6
11 N
20

6
11N
20

6
27-F
7

6
11
20

Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

63.7.24.
6s
A
11

6-27.F.7

DISCORSI
DELLE FAMIGLIE ESTINTE, FORASTIERE, O NON compresene' Seggi di Napoli,

Imparentate colla Casa della Marra.

COMPOSTI

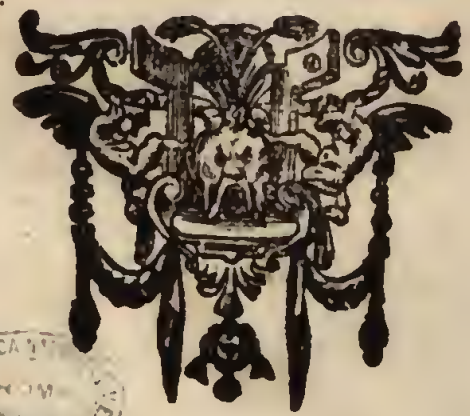
DAL SIGNOR

DON FERRANTE DELLA MARRA

DVCA DELLA GVARDIA,

Dati in luce da Don Camillo Tutini Napolitano.

Biblioteca Sec
Coll. Nom Sec Casa



BIBLIOTECA NOM

IN NAPOLI, Appresso Ottauio Beltrano, M. DC. XLI.

Con Licenza de' Superiori.

DISCORSI

AL SERENISS.MO PRINCIPE FERDINANDO II GRAN DVCA DI TOSCANA.

BIBLIOTECA ROMANA

I Maggiori Principi della Cristianità non han forse tutti insieme hauuto più di quei della Toscana dedicationi di libri: segno ch'è sempre stata proprietà della Serenissima Casa di Medici il fauorir le buone lettere, e particolarmente l'istoria. E veramente non trouarono mai ne trouano altroue più certa, nepiù sicura protettione; Questa inuoco ancor io supplicãdo V. A. Serenissima à cõcederla ad vna fatica da me fatta nella prima mia giouentù intorno alle Famiglie ò forastiere, ò estinte, che già imparentarono con la mia in tempo, ch'ella fu più ch'al presente non è in buona fortuna, e stato. Tra esse ne sono alcune nobilissime di sudditi di V. A. Serenissima, la quale se benignamente si degnerà ammettere questa mia consacratione, potrò sperar, che la seruitù diuotissima, ch'io dedicai l'anno del

1600. in Fiorenza alla glorioſa memoria del Gran Duca Ferdinando Auolo di V. A. ſia dopo tãto tempo rinouata, come ambiſco preſſo V. A. Sereniſsima, a cui humilmente m'inchino. Napoli 28. d'Ottobre 1640.

Di V. A. Sereniſſ.

Humiliſſ. e diuotiſſ. Seru.re
Il Duca della Guardia.

DON CAMILLO TVTINI

A' LETTORI.

Vesti discorsi del Signor Don Ferrante della Marra Duca della Guardia, composti fin dalla sua prima giouentù nell'otio della Guardia, e del Castel di Marano, stimati come gemme pretiose, da me sono dati alle Stampe per compiacere non pure al merito di esse, ma anche à gli amici, i quali altresì gli han giudicati degni della luce. E tutto, che la modestia dell'Autore vi ripugnasse, ad ogni modo dopò varie preghierie, detto Signore mene fè vn presente; & acciochè non rimanessero priui di quella eccellenza, che dalla sua virtù riceuettero, hò voluto publicargli così puri, come da lui mi furono dati. Si raccoglie da essi la grandezza della Casa della Marra, & le parentele Illustri, che ella hà fatte, non essendo stata negli antichi, casa principale in questo Regno, che d'imparentarsi con quella della Marra non si pregiasse Osseruasi in essi ancora, quanto da lui si sia con sincerità badato à verificar le cose, che si dicono con attestar nel margine della carta i luoghi cauati dagli Archiui publici, e segreti, & d'altri Autori, e codici manoscritti, da' quali con diligente studio, quasi Ape industriosa, hà raccolto il miele di varie eruditioni, che gusto non ordinario apporteranno à gl'intendenti, così dell'antiche, come delle moderne historie. In tanto voi scusate gl'ineuitabili errori delle Stampe, e viuete felici.

Imprimatur.
Alexander Lucianus Vic.Gen.Neap.
Alexander Russus Can.dep.vid.
M.F.Dominicus Grauina Ord.Pred.Cur.Archiep.Theol.vid.

Illustrissime, & Excellentissime Domine.

HAnc Familiarum Chronologiam, cum earum, quarum intermortua propè memoria est, tum etiam exterarum, aliarumque, quæ Neapolitanis Sedilibus non adscitæ, perlegi nec sine cura: agnoui illas arcana quadam Guardiæ Ducis eruditione reuocatas ad vitæ lucem, quæ ab ipsa etiam cum Marræ familia cognata luce satis quidem lucis hausissent. Quare E.T. imperante itero nunc iudicium meum, quod alios nusquam celaui, eamque Chronologiam censeo typorum beneficio in posteros erogandam, non sine spe eius, quam præstare seculum potest æternitatis.

E.T.

Humill.& Deditiss.Ser.
Carolus Borrellus Cler.Regul.Min.

Visa retroscripta relatione. Imprimatur.
Brancia Reg. Sanfelicius Reg. Ezquerra Reg.
Prouisum per suam Excellentiam die 22. Maij 1641.
De Giorno.

Tauola delle Famiglie, di cui si sono fatti i discorsi.

1 Acciaiuoli. 5.
2 Acerno. 14.
3 Adimari. 16.
4 Alagni. 20.
5 Alneto. 26.
6 Andrea. 28.
7 Aquino. 41
8 Arius. 33.
9 Assanti. 37.
10 Auella. 30.
11 Auezzano. xxxvj.

B

12 Balzo. 65.
13 Baro, & Altamura. 89.
14 Beuagna. 96.
15 Bisceglia. 98.
16 Brunella. 100.
17 Burgarella. 203.

C

18 Capitignani. 105.
19 Caputi. 208.
20 Carbone. 110.
21 Castelli. 119.
22 Cauda. 125.
23 Comite. 127.
24 Conti, o Ceccani. 234.
25 Cotigni, o Bisaccia. 146.

D

26 Diano. 142.
27 Dragoni, o Balbani. 145.

F

28 Fasanella. 151.
29 Fossacieca, o Caracciola. 156.
30 France. 163.
31 Frangipani della Tolfa. 137.

G

32 Gaetana. 181.
33 Galarda. 187.
34 Grandinati. 191.
35 Grappini. 193.
36 Grimaldi. 198.

L

37 Luco.

M

38 Macris. 204.
39 Malacarne, o Caris. 206.
40 Maletta. 208.
41 Mansella. 211.
42 Maramonti.
43 Marchese
44 Marescalla.
45 Marramalda.
56 Marzana. 246.
47 Matera. 256.
48 Montefusculo. 358.
49 Morano. 262.
50 Moresca, o Aldomoresca. 266.

N.

51 Negri. 269.

O

52 Oppido. 270.
53 Orsina. 272.

P.

54 Palagana. 278.
55 Pietraualida. 281.
56 Pipina 283.
57 Pisanella. 292.
58 Ponte. 257.
49 Ponziaco. 303.

R

60 Ratta. 307.
61 Roggiero. 312.
62 Russa. 315.
63 Rusola. 347.

S

64 Sandionigi. 351.
65 Sangineto. 353.
66 Sangiorgio. 359.
67 Santangelo. 365.
68 Santacroce. 368.
69 Santomango. 374.
70 Scillata. 379.
71 Siginolfa. 385.
72 Spinella di Giouenazzo del Conte di Gioia. 391.
73 Stendarda. 400.
74 Sus. 407.

T

75 Tarsia. 410.
76 Taurisano. 413.
77 Tricarico. 414.

V

78 Vgot. 422.
79 Visconti di Tremblaio, e di Lautrec. 425.

Y.

80 Yserio. 428.

TAVOLA D'ALTRE FAMIGLIE NOMINATE, E COSE NOTABILI.

A

Abenauolo 167.
Acerra 242. 388.
Acquauiua 34.81.87.103.143.144.146.170.177.182.202.242.293 324.379.
Acugno 301.
Afeltro 214.
Afflitto 28.108.180.294.
Agneſe 212.284.396.
Agnone xl. 45.119.156.209.214.318.389.360.
Agoto 71.
Aiello 195.251.
Aioſſa 112.114.214.
Alagone 338.
Alarcone 345.
Alatto 136.292.
Albertino 133.
Aldobrandino 18.
Alemagna 22.131.
Aleſandro 190.
Alfonſo d'Aragona ſtrãgolato per opra del Duca Valentino 115.
Alfreta 163.
Alifi 250. 301.
Aluito 301.
Ambaſciatori di Re Ferrante I. à diuerſi Principi 189.
Ambueſe 196.
Amelito 80.
Amendolia 85.201.263.271.282.329.
Amico 284.
Andreaſſo Re di Napoli ſtrangolato in Auerſa 35.
Anguillara 264.
Anna 114.
Antiochia 119.331.
Anuerſa 158.
Apia 137.
Aprano 109.125.398.
Aquila 93.94.135.137.145.182.286.
Aragona 382.397.
Arbuſto 405.
Arcamone 178.344.
Arcella 406.
Arcuccio 73.
Arena 17.15.210.328.330.339.341.379
Arimini 196.
Arzano 196.
Auerſana 167.380.390.
Anolos 79.170.
Aureliano 17.

B

Baberio 267.
Baglione 277.
Balbano xxxviij. 48.
Balbiano 279.
Baldaſsino 159.
Baraualla 118.
Bardi 18.
Barone 30.260.406.
Baroni, che diedero ſoccorſo alla guerra ſacra, xxxvij.
Baroni in tempo di Federico II. cuſtodi degli Oſtaggi Lombardi, 359.
Barreſe 120.104.
Barrile 35.196.392.406.
Battaglina 126.
Bella, e Bello 196.260.
Ballaualle 106.
Belmonte 389.418.
Belprato 190.194.
Beluedere 90.379.
Berardo xl.
Bernia 136.
Bianchetti 5.
Bilotta 423.
Biſaccia 147.
Boccahinga 131.
Boccapinola 22.111.167.413.
Boccatorta 92.
Bodino 313.
Boero 331.
Boffa 31.335.405.406.
Bolardo 69.293.
Bologna 75.122.149.296.382.
Bonauide 345.
Bonello 165.303.304.
Bonifacio 309.
Boniſcolo 241.
Boniſmiro 95.
Borbone 200.
Borgia 113.
Borgo 129.
Borrello xli.145.146.251.317.360.419
Boſco 28.85.
Bozzuto 114.165.165.274.
Braerio 312.
Braida 170.200.248.326.
Brancaccio 22.23.108.309.113.158.159.162.250.251.254.284.285.350.
Brancia 117.341.
Branciforte 366.
Branſuich 106.
Brenna 302.

Briele, vedi Brancaccio 158.
Brindisi 284.
Brittando 112.
Brittoli xl.
Brunforte 333.
Brussone 48.
Budetta 97.
Bucarelli 357.
Buondelmonte 14.
Burgenza 142.
Burraffa 359.

C

CAbani 48.77.137.251.
Cabrera 122.
Cacapece xxxix.
Caiazza 80.
Calataiud 196.
Caldora 30.169.
Camarda xl.
Camerario 163.
Camerina 10.
Campagnola 200.
Campana di Manfredonia 209.
Candida 32.
Cantalupo 259.
Cantelmo 54. 70. 79. 84. 92.161.199. 244. 253.300.309.362.380.
Capece 109.111.116.164.202.214.396
Capi della congiura di Capaccio 152.
Capitani della Città di Napoli 199.
Capoa 10.30.31.34.84.86.87.115.116. 148.155.165.166. 167.178.199,200. 249. 250. 309.337.
Capoana 72.126.266.
Capobianco 213.
Cappa santa 128.
Cappello 106.
Caprosio 312.
Caracciola 22.25.79.86.103, 104.109, 113.114.117.125.155. 166.178.194. 196.213.251.252. 273.280.292.300. 304.310.341.343.367.406.
Cardines 24.25.344.
Cardona 112.
Caritoso 209.
Carlina 178.
Carlone 150.
Carmignano 266.
Carpineto xl.
Carrasa 22.24. 103.109.112. 113.115. 116. 144. 178. 180. 190. 196. 197. 204.244.250.251.252.
Carruba 167.267.
Casalnuono 197.
Casillo.37.
Castagnola 250.
Castalda.113
Castellana 15.
Castel nuouo da chi edificato.
Castiga matti 80.
Castrocucco 120.200.263.
Catania 75.
Catanzaro 75.
Catenero.380.
Caua 190.
Caualcante 7.332.333.
Cauaniglia 31.133.276.
Cauros 188.
Celano 35.47.
Celetti 80.
Celia 169.
Centeglies 35.81.86.159.185. 265.341 344.
Certosa di Napoli arricchita dagl'Acciaiuoli.9.
Chiaromonte 79. 146. 242. 259. 262. 308.331.338.
Cicinello 110.
Cicino 284.
Cinardo 154.
Cino 218.
Cioffo xli.
Cito 111.
Colonna 17.30. 83.113. 115. 135. 139. 162.191.248.273.
Colonnesi chiamati dal Papa de Calunnia 162.
Comestabile 213.264.
Confaloniere 11.
Conti di Marsi xl.xli.215.
Coppola 190.284.
Corbano 52.
Cornai 161.162.
Corneto 259.
Corona 109.
Controuieri 213.
Correale 196.342.
Correttis.342.
Cortenoua 147.
Cosenza 332.
Cossa 22.23.83.113.196.251. 254. 277. 310.
Costanzo 22.23.113.252. 382. 384.
Costumanze di Napoli quando scritte la prima volta 200.
Crispano 22.25.167.188.200.254.

D.

DElfinato lasciato alla corona di Francia 76.
Dentice 22.102.113.165.385.
Dinisiaco 69.146.159.286.415.
Dogaressa 186.

Don-

Donno matino 167.
Duca d'Andri il primo Duca di sangue non reale 76.
Duce 79.108.406.
Dura 377.

E

ENea 213.
Engenio 76.
Eroilla 339.
Este 74.
Euoli 85. 113. 138. 159. 164. 181. 189. 192.247.293.163.392.

F

FAbiano 37.
Falconara 212.385.
Falcone 106.170.260.
Farasalla 108.
Farnese 30.174.
Fasignano 388.
Fauilla 284.
Ferrerio 187.
Ferrillo 78.277.
Ferro 260.
Ferruci Capitan de Fiorentini crudelmente vccilo dal Marramaldo
Fiandra 388.
Filingieri 14.32. xxxviij. 70. 193. 299. 438.
Filomarino 103.197.251.252.379.390.
Fiore 350.
Floriaco 153.
Foies 244.
Fontanella 394.
Forma.109.
Forsina.320.
Fosi.164.299.
Francese 111.
Frezza 348.

G.

GAaleota 22.116.126.164. 308.
Galera 406.
Galerana 143.
Galerata 114.
Galluccio 24.166.
Gambacorta 27.
Gambatesa 267.
Gargano 29.215.251.
Gatta xxxvii.
Garlone 194.
Gattola 7.35.124.115.
Gaudo territorio ampissimo dato a cēso 196.
Gazella 113.114.
Gebenna 419.
Gennaro 24.190.396.394.345.
Genstle 29.
Gerna 213.
Cesualdo 22.41.68.70.78.103. 114.137. 143.149.160.178. 192.214. 247.356. 408.
Gianuilla 84.168.243.299.393.
Giouanna Regina perdona ad Vgone Sanseuerino per la beltà di quelli 77.
Beato Giouanni da Capistrano si rende frate minore per la strana morte del figli uolo del Conte di S, Agata 36.
Girasole 361.
Giudice 25.129.216.251. 252.
Goffredo 167.
Gonzaga 79. 81. 84.78.
Gorrettis 86.
Gouettosa 197.
Gramnlerio 126.
Grasi 264.
Gregorio 96.
Grifo 364.
Grisone 83.35.
Gualani 114.
Guardesca 185.
Guardia 304.
Guarino 260.
Guarna 130.416.
Guenara 79.81.83. 116. 133. 159. 295. 911.
Guindazzo 22.109.188.159.161.242.

I

ILlustrissimo titulo anticamente maggiore del Serenissimo 79.
Imbrusca 406.
Imperato xxxviii.
Imperiale 231.
Inferra 295.
Isola 240.
Intensa 408.
Ipaco 240.
Iulia 160.

L.

LAgni 24.169.
Lagonessa 27.35.66.213.381. 387. 401. 404. 405.
Lamberto 253.
Lanaro 295.
Lancia 119.208.214.317.
Lanfranco 18.
Lantes 113.
Latro 113.115.228.241. 328.
Lauandaria 199. 406.
Lauello 273.
Lauena 74.
Leiua 174.
Leone 241.
Letto 211.293.

Leone 241.
Letto 211.293.
Leuante 388.
Ligorio 43. 168. 378.
Lilla 379.
Liparulo 29.
Liuiogia 165.
Loffredo 22.25.116.121. 124. 149. 417.
Lombardo 296. 361.
Longastrena 327.
Longo. xxxvii.92.
Loria 15.188. 354. 383.
Lucemborgo 77.
Ludouisio 19.
Luna 122.
Luparia 200.
Lupo. 288.

M.

MAbua 388.
Maccafellone 379.
Macedonio 22.190. 392.406.
Mainetti 18.
Maio 109. 158. 406.
Malanotte xL. 215.
Malaspina 19.
Malatesta 7.
Malbosco 200.
Mallone 18.
Manerio 19.
Mangione 196.
Manso xxxviii.xxxix.
Marano 199.
Margi 379.
Mari 18. 215.
Mariconda 292.
Marra e nominata in ogni discorso.
Marruccello 18.
Marsiaco 404.
Martina 320.
Mascambruno 213. 214.
Mascolo 295.
Mastaro 111.
Mastrillo 24.190.
Mattei 348.
Mazza 344.
Medicina anticamente in pregio appresso i Nobili 154.
Mele 95. 197.
Memoransi 91.
Merlotto 73.
Merolino 185.
Michele 174.
Mignanello xxxix.
Migliorati 251. 252.
Milà e Milano 25.115.170. 396.
Miliaco 402. 406.
Milizzano 75. 420.
Minutulo 22.113.159.284. 284.
Miraballo 129.
Miro 129.
Missanello xxxvii.196.
Moccia 22. 215. 216. 260.
Molise 90.159.166.178.
Moliens 199.
Moliterno 326.
Moncada 120. 186.
Mondri 108.
Monforte 79.86. 103. 164.
Montagano 97. 182. 367.
Monte 27.190.198. 254. 312.
Montefalcione 131.
Montefeltro 81.
Monticolo 140.
Montigliano 34.
Montiglio 200.
Morieri 28.34.187. 293. 305.
Mormile 109. 390.
Morra 212.215. 147.
Moscatucci 37.
Murulito 165.
Muscettula 132.244.
Musellano 108.

N.

NAima 406.
Nantolio 106.160.341.
Napoli anticamente. gouernata dal Giustitiero di terra di Lauoro 198.
Napoli famiglia 137.260. 284.
Nobili Napolitani separati dal Popolo 2.godeuano la sessagesima delle merci.3.
Nobilione 196.
Noia 190.196.
Nugot 106.

O

OBizi 19.
Offiero 21.167.241.252.386.389.
Oria 18.180.185.385.
Origlia 22.126.310.
Orofino 80.
Orsoleone 215.
Ortona 103.
Otranto reso da Turchi 180.

P.

PAgano 24.34. 216. 196. cclxx. 324.
Paladino 260 295.
Palagio di Gio. di Procida in Napoli 155.
Paleologo 11.
Pallotta 46. 47.
Palma 75. 304. 360.
Pandone 86.162. 167.

Pantasia 215. 216.
Paolo di Castra ritroua le miniere d'Alume nella Tolfa 178.
Pappacoda 37. 115. 196.
Pappainsogna 284.
Parise xli.
Parlamenti doue primieramente celebrati da Rè Francesi 2.
Partene 213.
Passarello 372.
Paternò 122.
Patti 196.
Pauia 319. 336.
Pazzi 6.
Pellegrino xxxviij. 166.
Persico 114.
Pescara 143.
Pesce 113. 216. 381. 382.
Petraroli 80.
Petris 118.
Petrucci 118. 155. 159. 212.
Piccolomini 255. 310.
Picone 196.
Pietrasesa 132.
Pietrabondante xl.
Pietrasanta 147.
Pignataro 18.
Pignatelli 108. 167. 170. 189. 196. 305.
Pignone 200.
Pinelli 18. xxxvii. 170.
Pipino 214.
Pisano 25.
Piscicello 22. 111. 167. 133. 406.
Pizzuto xxxix.
Platamone 128.
Poderico 124. 168. 200. 267. 274. 284.
Poggio 19.
Poggio Riccardo 402.
Policeno 34. xli.
Poncelli 14.
Pontano 189. 294.
Pontecoruo xli.
Pontiani 30.
Porcelletto 70. 138.
Porcelletto: Goglielmo serbato in vita nel vespro siciliano. 138.
Posterolo 147.
Praffitio 405.
Prato conceduto à Fiorentini 8.
Prignano 159. 250. 275. 335.
Procida 131. 151. 154. 246.
Protogiudice 106.
Protonobilissimo 108. 112.
Pucci 17.
Puteo 36.

Q

Varanta 284.
Quintaualle 305.

R

Raiano 73.
Raimo 164. 196. 305.
Rainaldo 196.
Rainieri 5. 252.
Rapolla 304.
Rauignano 73.
Recco 61.
Re di Napoli ottengono Lucca 6. interdetti 8. entrando in Capoa, & Auersa son portati per lo freno da' Franchi, e Tusi 165.
Reggio 143.
Regina 39.
Respolo 284.
Riburta 156. 363. 408.
Ricca 264.
Riccardo 103. 139. 243.
Riccio 115. 165. 251.
Ricciolina 227.
Richesens 61. 83.
Ricuperantia 200.
Riso. 196. 388.
Ristaldi 378.
Riuello 380.
Rocca 313.
Rocco 295.
Roeni 33.
Roerio 93.
Roffino 237.
Romano 274.
Ronco 47.
Rosso 47. 116. 200. 284. 288. 327. 379.
Roto 317.
Rouere 255.
Ruffaldo 19. 138. 393.

S

SAbrano 11. 15. 66. 68. 161. 249. 309. 332. 362. 386. 407.
Salcana 26.
Salerno 406.
Saluacossa 37.
Samudio 114. 115.
Sances 264. 345.
Sanfelice 126. 253. cclxxx.
Sanframondo 86. 125. 147. 157. 215. 309. 363. 408.
Sangro 94. 133. 162. 179. 191. 250. 304. 392.
Santarcangelo 166.
Sant'Elpidio. 166.
Sant'Eustachio 134.
San Martino 196.
San Vittore 284.
Sarda 185.
Sarraceno xxxviii. 149. 170. 349.
Sauelli 30. 62.
Sauli 404.

Scaccaborraccio 147.
Scaglione xxxviii. 242. 360.
scala 78.
Scaletta 200.
Scannaſorice 108.
Scatteretica 350.
Schiauella 200.
Sciabica 254.
Scondito 199. 252.
Sconerado 214.
Scorciato 381.
Scorna 190.
Scotto 34. 37.
Sebaſta 197.
Seggi di Napoli come vãno in giro 115
Seminara 26.
Senator Romano e ſua corte 147.
Sergio Prefetto di Napoli depoſto da Napolitani 183.
Seripanda 304.
Serra 34. 80.
Serſale 264 265. 345.
Seſſa 164. 166.
Seuerino 284.
Sforza 30. 81. 255.
Siano 196.
Sigiſmondo 185.
Silua 170. 216.
Sir Andrea 189.
Siſcara 264.
Smacurt 126.
Soldo de Maeſtri Rationali 142.
Somma 115. 143. 160. 251. 389.
Sommaia 170.
Sonnino 171.
Sorgente 22.
Sorrento 166.
Sparella 37.
Spina 107. 251. 406.
Spinello 25. 111. 143. 180. 335. 345. 356.
Spini 9. 10. 18.
Spinula 199. 200. 285.
Strãpa quãdo introdotta in Napoli 263.
Stella 149. 157.
Strada 252.
Strozzi 252.
Studio eretto in Nap. 2.
Summaroſa. 28.
Surdi 377.
Suria 379.
Suriaco 26.

T

Tancredi 122. 125.
Tauro 240.
Teleſe 411.
Teppe 197.
Termoli 350.
Terraſia 80.
Tiene 161.
Tiepoli 18.
Tirello 216.
Titulo ſingolare del Rè Ladislao 30.
Tocco 9. 12. 86. 122. 211, 238. 255.
Tolomeo 103.
Tomacello 22. 25. 31. 93. 166. 189. 240. 250. 252. 296.
Tora 46.
Toraldo 23. 38. 116. 264.
Toreglia 25.
Torello 133.
Torenna 285.
Tornamano 361.
Torre 213. 228.
Torreparda 240.
Tortella 121. 124. 241.
Tranſi 186. 247. 249.
Trentenaria 200.
Trezzarello 407.
Trezze 61. 377.
Trione 18.
Triuultio 14. 83.
Tuſo xxxviii. 165. 180. 214. 219. 243.
Tuilli 146.
Tuttauilla 280.
Tuzziaco 14.

V

Valignano 62. 356.
Valle 168.
Vbaldino 16.
Velaſco 346.
Venato 22. 63. 168. 284.
Ventura 160.
Vera. 196.
Veſpro Siciliano, e ſuo autore 154.
Vgolino 18.
Vico 209.
Vigne 252.
Villano 199.
Villanoua 199.
Villereut 178.
Ventimiglia 119. 216.
Vipera xli. 129. 213.
Viſconte 8. 14. 20. 147. 185. 274.
Vitale 225.
Vito 188.
Vſodimare 18.
Vulcano 22. 23. 168. 178. 250.

Z

Abatta 118.
Zaccaria 166. 389.
Zambarella 108.
Zunculo 214. 385.
Zurlo 80. 85. 115. 204. 208 385. 394. 413.

IL FINE.

DISCORSI
DELLE FAMIGLIE
ESTINTE, FORASTIERE, O NON COMPRESE NE' SEGGI DI NAPOLI,
Imparentate colla Casa della Marra.

COMPOSTI

DAL SIGNOR

DON FERRANTE DELLA MARRA

DVCA DELLA GVARDIA,

Dati in luce da Don Camillo Tutini Napolitano.

SOTTO il dominio de' Prencipi Normandi, che prima di tutti col nome di Rè possederono questa parte d'Italia, hora chiamata Regno, non haueua ancora la Città di Napoli cominciato à sorgere, & ad acquistarsi il titolo di Regina, e capo di questo Reame: per la qual cosa essi Rè Normandi per lo più in Palermo, ò in qualche luogo della Puglia, e della Basilicata, come Barletta, ò Melfi dimorando: e

DELLA FAMIGLIA ACCIAIVOLI.

RE Carlo Magno creò primieramente i Pari di Francia, altrimenti Paladini chiamati, tra' quali furono due nipoti del Duca di Borgogna, Roberto, & Errico. Di costoro venuti in Italia l'anno della salute 804. Roberto [a] piantò la Casa de Bianchetti in Bologna; & Errico [b] quella degli Acciaiuoli in Fiorenza con sì felici auguri, che prima della Serenissima Casa de' Medici, che oggi signoreggia il Gran Ducato di Toscana, non fù niuna famiglia Fiorentina, che più de gli Acciaiuoli ascendesse à grado di temporali grandezze: percioche lasciando quel ramo di loro, che spiccatosi prima di tutti gli altri da Fiorenza per le diuisioni della patria mutando solamente il cognome, ma non già l'antiche Insegne del Leone rampante azurro con vgnoni, e lingua rossa, in campo d'argento diuennero in Piemonte i Ferreri, [c] Marchesi di Massarano, e Bordellano, Signori di Creuacore, e di molt'altri luoghi in quelle parti; oltre il Marchesato di Romagnano, da essoloro posseduto nello Stato di Milano; a' quali bisognerebbe aggiungere tanti Cardinali, e Prelati ampissimi, che haue hauuto la Casa Ferrera. Neri, ò vogliam dire Ranieri degli Acciaiuoli [d] da Fiorenza, l'anno 1201. passato con gli altri alla guerra d'Asia, occupò il Principato d'Acaia, d'Atene, di Tebe, e di Corinto: ne' quali dominij benche i discendenti di Neri non molto tempo si mantenessero; il fauor nondimeno della Regina Giouanna Prima, e di Rè Luiggi suo marito inalzò Nicolò non solo à

Ven-

[a] *Eleuterio Mirabello nell'Efemeride d'Italia Pietro Burgari delle Case nobili di Bologna & Fabritio Palmieri nel 2 lib. dell'insegne, & arme de' popoli, e famiglie del mondo, e dal Campano nel cap. 19. del m. s. di Laudo Calderero delle famiglie di Fiorenza.*

[c] *Il Morigia nell'Istor. di Milano à car. 442.*

[d] *Il Rossi contra il Dialogo del Tasso.*

titoli illustri, & à Signoria di grandissimi Stati nel Regno di Napoli; ma anche à potenza, e forze bastanti di rimetter nella Casa sua quei già perduti Stati della Grecia.

Venne fin dall'anno 1328. Ambasciator de' Fiorentini à Re Roberto, Donato Acciaiuoli [e] per offerir la Signoria di Fiorenza, e di quel dominio per diece anni à Carlo Illustre Duca di Calabria, figliuolo del Rè: e con esso Donato douette forse venire à Napoli Acciaiuolo suo fratello, il quale chiaramente appare [f] essere stato figliuolo di Nicolò Caualiero, grado in quel tempo [illegible]remo nella Republica. Acciauolo adunque de gli Acciaiuoli fatto Ciamberlano di Rè Roberto, diuenne per fauor di quel Rè Signor di Prato in Toscana. Di lui, e di Guglielmina di Pazzi sua moglie nacque il secondo Nicolò, il quale sotto non poco felice stella rimasto nella Corte reale di Napoli, si diede primieramente, non essendo ancora armato Caualiero a' seruiggi dell'Imperatrice di Costantinopoli, e Principessa di Taranto, cognata di Rè Roberto, la quale era figliuola di Carlo di Valois fratello del Rè di Francia; e da lei fù tenuto in tanta stima, che allora fù sospettato [g] d'hauer'ella hauuto con Nicolò dopo la morte del Principe suo marito, prattica poco honesta. Egli fù [h] dall' Imperatrice fatto come Maestro, e Balio del Principe di Taranto, di Luiggi, e di Filippo suoi figliuoli. Andò con lei in Grecia; e col suo consiglio hauendo dato buonissimi assetti à gli Stati dall'Imperatrice posseduti in Romania se ne tornò à Napoli; nel qual tempo fù Nicolò mandato da Rè Roberto Ambasciatore à Fiorenza [i] & impetrò dalla sua Republica, ch'ella pacificamente ponesse in mano del Rè il dominio di Lucca. E dal medesimo Rè essendo Stato creato Luiggi di Taranto suo nipote Capitano di cinquecento caualli alla guerra di Calabria in tempo, che quel Signore non haueua più che quindeci anni, gli fù Nicolò [k] dato dal Rè per Maestro, e guida in quella guerra, armando ancor'esso in quel tempo Caualiero.

Succeduta la morte di Rè Roberto, e poco tempo dopo seguita anche violentemente quella di Rè Andreasso, egli fù Nicolò mezano, & autore, che Luiggi di Taranto fosse dalla Regina Giouanna preso per marito. Scriue Matteo Villano, [l] che temendo Luiggi d'entrar la prima notte in camera della Regina, egli fù da Nicolò inanimato, e spinto anche per lo braccio al mestiere di marito, nel quale essendosi allora, e sempre portato bene Luiggi, meritonne Nicolò dalla Regina premij ampissimi. Fù fatto [m] Gran Seniscallo, Conte di Satriano, di Melfi, di Terlizzi, e di Ierace; Signor di Gifuni, di Matera, di Gioia, di Canosa, di Corneto, di Spennazzola, d'Orta, di Palo, e d'altre Terre, e finalmente aggregato [n] tra' nobili Napolitani nel Seggio di Capoana. Il Gran Seniscallato gli fù conceduto [o] per lui, e per Lorenzo suo figliuolo dopo la sua morte. La Città di Melfi gli fù data con titolo di Conte ad instanza di Papa Clemente VI. stando egli col Rè in Auignone; oue essendo stato creato per prima Conte di Terlizzi, per illustrarlo, dicono la Regina Giouanna, e'l Rè Luiggi col nome di più nobil Terra: *Quæ Episcopalis Sedis prærogatiua lætatur*, & hauendo consideratione, ch'egli con lasciar nell'inuasione de' nemici il Castello di Melfi munitissimo, e ben difeso da' suoi Luogotenenti, haueua conseruato quella Città, posta nell'vmbilico del Regno, e che esso Gran Seniscallo haueua da fanciullo esso Rè alleuato (sono le proprie parole del priuileggio [p]) *Nos Regem creuit, & nutriuit infantulum*, lo dichiarò Conte di Melfi. Hebbe [q] anche

[e] Aretino nell'istor. di Fiorenza à cart. 100. e 101.

[f] Dalla vita del Gran Seniscallo Acciaiuoli stampata appresso l'istoria de gli Vbaldini.

[g] Gio. Villan. nel lib. 12 à cap. 27. à car. 886.

[h] Matteo Villan. nel lib. 3. c. 60. à car. 245.

[i] L'Ammirato nell'isto. di Firenze à car. 231.

[k] Matteo Villano nel luogo citato.

[l] Nel cap. 9. del lib. 1. à car. 10.

[m] 1348. à car. 42. & 43. fasc. 74. à car. 65.

[n] Dal lib. del Seggio di Capoana.

[o] Nel lib. formularum à car. 171.

[p] Nel detto lib. formularum à car. 179. a car.

[q] Cascia E. mazzo 13

sotto Re Carlo Primo per particolar priuileggio di quel Re, conceduto [d] il primo anno del suo Regno, godeuano i Caualieri Napolitani con immenso lor' vtile la ragione d'esigere, e di diuidersi trà loro la sessagesima parte di tutte le merci, che per terra, e per mare entrauano dentro Napoli, fecero si che da questi fauori tirata la maggior parte della Nobiltà del Regno, sparsa già in diuerse Prouincie, ne venne ad habitar in Napoli: e particolarmente co' secondogeniti de' Baroni grandi (percioch'i primogeniti nelle lor terre continouarono à dimorare) s'accrebbero quelle radunanze di Nobili, che ora Seggi sono chiamati.

d Cascia H. fas. 90.

Ma perche molti sono coloro, che per poca esperienza dispreggiatori d'ogn'altra nobiltà, falsamente stimano, che nobile non possa esser colui, che eglino non intendano esser'al presente compreso in Capoana, ò in Nido, ò in altro de' Napolitani Seggi; io hò deliberato di scriuere le memorie delle famiglie ne gli antichi tempi con la Casa della Marra imparentate: e che ora sono ò spente affatto; ò dalla primiera lor fortuna, & estimatione in gran parte cadute; ò che non sono al presente annouerate trà i Seggi di Napoli, parlando anche delle forastiere grandi, & illustri ancor'esse nelle patrie loro, sol quanto tocca a' rami, che da quelle spiccatisi ò per occasione della Corte Reale, ò per l'odio delle fattioni, ò per altro accidente furono in Regno traspiantati; oue benche poco tempo allignassero; per via nondimeno di matrimonio con la Casa della Marra si congiunsero, e s'innestarono: percioche gli antichi Signori di questa Casa forsi con miglior auuiso di quel, che oggi trà Napolitani si costuma, ornamento stimarono della famiglia loro, ch'ella hauesse con diuerse Case non solo Italiane, ma Francesi, e Spagnuole ancora contratto parentela. Quinci si veggono in vari tempi colloro imparentati de' Francesi i Signori d'Artùs, del Balzo, di Cotognì, di Pontiaco, di Sus, di S. Dionigi, gli Stendardi, i Visconti di Tremblaio, di Lautrico, & altri. Degli

che il Castello di S. Ermo di Napoli allora detto Belforte.

Assalita la Regina Giouanna da Ludouico Rè d'Vngaria, che venne l'anno 1348. à vendicar la morte del Rè Andreasso suo fratello, e fuggitasene ella dal Regno, egli andò Nicolò con Luiggi Marito della Regina à ritrouarla in Prouenza.[r] In questo viaggio essendo stato al Rè, & al Gran Senescallo proibito da' Fiorentini, per tema del Rè d'Vngaria l'entrar' in Fiorenza, trattenne egli il Rè mentre aspettauano due galee de' Genouesi, per molti giorni nella sua villa di Radicofani.[s]

Tra l'epistole del Petrarca se ne legge vna scritta al Gran Seniscallo Nicolò Acciaiuoli, rallegrandosi seco, che per opra sua fosse fatta chiara al mondo l'innocenza della Regina Giouanna.

Da Prouenza subito, che intese, che Ludouico se n'era ritornato in Vngaria, volò à Napoli[t] e fece sì, che i Baroni vi richiamassero di nuouo con ardenti proferte la Regina Giouanna, e'l Rè suo marito: i quali venuti, e trouato il Regno per ancora infestato dalle reliquie dell'esercito Vngaro, il valor del Gran Seniscallo senza dubbio rassettò la corona in testa à quei Prencipi. Assoldò nella Marca quattrocento caualli à sue spese, e condusse Galeotto Malatesta Signor d'Arimini, e Ridolfo Signor di Camerino con molt'altri caualli à soldo della Regina dalla quale hebbe in questo tempo la concessione di Nocera,[u] e'l gouerno di tutto il Ducato[x] di Calabria: nell'amministratione del qual carico ei si serui il Conte di Melfi, dichiarandoli suoi Luogotenenti, di Goffredo Gattola Caualiero Napolitano, (quello, che poi per lo suo fauore diuenne l'anno 1355. Seniscallo,[y] ò vogliam dire Maggiordomo Maggiore di Rè Luiggi,) e d'Americo Caualcanti di Fiorenza, ambidue Ciamberlani[z] del Rè: dal quale stimo, che deriuano i presenti Caualcanti, che sono in Calabria.

Era già stata in qualche parte intorbidata la felicità del Gran Seniscallo per la morte di Lorenzo suo figliuolo primogenito, il quale dopo esercitato il carico di Vicerè per la Regina Giouanna in Calabria, e di Castellano di Napoli:[a] e mostrati segni di gran valore nel difendere Melfi[b] per sette mesi assediata dal Rè d'Vngaria. L'anno poi 1354. senza lasciar figliuoli: benche hauesse hauuta per moglie vna figliuola di Tomaso Sanseuerino Conte di Marsico:[c] se ne morì nella guerra di Sicilia: giouane non meno per propria virtù, che per meriti, e grandezza paterna giudicato non indegno dell'honore che gli fù fatto nel recarlo à Fiorenza, & in dargli sepoltura nel Monastero della Certosa, edificato poco innanzi dal Gran Seniscallo suo padre due miglia presso della Città sù'l poggio di Monteaguto, doue a' 7. d'Aprile di quell'anno fù portato a sepellire[d] con pompa sì grande, cha eccedendo troppo i termini della Fiorentina modestia, diede principio à far poco grato il Gran Seniscallo alla sua patria, niente auuezza à veder da vn Cittadino souerchiar tanto lo stato della ciuile vguaglianza. Confermossi questa mala sodisfattione quando il seguente anno, venuto egli Ambasciadore di Rè Luiggi, e della Regina all'Imperatore, che era in Siena. Di là tornò à Fiorenza[e] per ottener dalla Republica aiuti di gente, e d'armi in seruigio de' suoi Rè percioche egli hauendo, benche di patria Fiorentino, appreso nella corte di Napoli molti costumi Napolitani, non giudicò, essendo Signor di grande stato, & in officio sì preminente, douer viuere in Fiorenza da priuato cittadino: e gli parea, che alla patria sua non potesse recar'altro, che honore, e gloria la grandezza da lui per honorate vie acqui-

stata

r Matteo Vill. nel luogo citato.

s L'Ammirato nell'Istor. di Fiorenza à car. 369.

t Da' sopradetti luoghi.

u Matt. Villan. nel lib. 9 cap. 95. a car. 6.

x Cascia E. Mazzo. 82

y Casc. E Mazzo 20:

z Casc. E mazzo 87.

a Il Sandonati nell'aggiunta de gli huomini illustri nel lib. 2. à car. 817.

b Matt. Villan. nel cap. 12. del lib. 5. a car. 11.

c Dalla vita del Gran Seniscallo, che và in stampa.

d Matt. Vill. nel lib. 3. à cap. 03. à car. 175.

e Matt. Vill. nel cap. 42. del lib. 4. à car. 275

stata presso vn Principe forastiero. Venuto adunque à Fiorenza con vna gran compagnia di Baroni, e Caualieri Napolitani, giouani ornati di diuersi habiti, con marauigliosi ornamenti d'argento, e d'oro, e pietre preriose attese ad vso di gran Signore, à trattenere continuamente in conuiti grandissimi la nobiltà di Fiorenza per la qual cosa senza, che numero alcuno di genri hauesse impetrato dalla Republica, offese con quella superba apparenza di Regal fausto l'innata frugalità de' Fiorentini: essendo natural affetto dell'humana inuidia, odiar'in altri quei beni, de' quali noi siamo priuati.

[f] *Matt. Vill. nel lib. 7. à cap. 72. & 74. à car. 412. & 413.*

Tornato in Regno andò Capitan Generale [f] nella guerra di Sicilia l'anno 1357. E tre anni dopo andò ad Auignone, per impetrar, come fece, da Papa Innocentio VI. l'assolutione de' suoi Rè, in quel tempo interdetti per lo censo non pagato alla Sede Apostolica. Prese egli volentieri il carico di questa legatione: perche essendosi resa nella Corte di Napoli odiosa la sua molta potenza [g] à i Baroni del Regno, che si sforzarono di farla sospetta ancora al medesimo Rè Luigi; parue à lui prudenza il dar luogo all'inuidia, con allontanarsi. Ma come sia farale proprietà de gli honori il seguir chi gli fugge, egli fù il gran Seniscalco l'anno 1360. da Papa Innocenzo, nella guerra, che mosse à Barnabò Visconte, Signor di Milano, fatto Capiran Generale di Santa Chiesa [h] aggiuntoli il carico di Senator di Roma, Gouernator di Bologna, Presidente della Romagna, e Conte di Campagna: e per essersi in quella impresa, e maneggi portato valorosamente, la Rosa d'oro solita di mandarsi da' Sommi Pontefici à presentar' à grandissimi Prencipi, fù da Papa Innocentio mandata al Gran Siniscallo Acciaiuoli, oltre c'hauea quel Papa in gratia sua creato Cardinale Angiolo Acciaiuoli; & Arciuescouo di Patrasso Giouanni Acciaiuoli, ambidue figliuoli di Iacopo suo cugino, à lui concedette, che sollecitato istantemente da Rè Luiggi à ritornar' in Regno, come che grandissimi danni dalla sua lontananza sentissero le cose di quel Rè, potesse ritornarui, con depurar suoi Luogotenenti al gouerno de gli Stati della Chiesa alla sua cura commessi. Venne à Fiorenza per chieder trecento Caualli in seruigio di Rè Luiggi: e nato appresso quella Republica grandissimo sospetto della sua molta potenza, publicandoli contra vna legge, [k] che niuno Fiorentino possessor di Vassalli, potesse esser del Magistrato, gli diedero, non tanto per mitigar l'ingiuria, quanto per cauarlo presto fuora di Fiorenza, assai prontamente l'aiuto, che domandaua. Aiutò egli nondimeno la sua Patria l'anno 1362. nella guerra di Pisa, [l] armando due Galee à sue spese in seruigio della Republica, alla quale optò, che la Regina Giouanna cedesse anche la Terra di Prato, stata infin dal 1328. sotto la Casa Reale di Napoli; cedendole [m] anch'egli le ragioni, che li competeuano come à figliuolo d'Acciaiolo, à chi Rè Roberto hauea donato quella Terra, e per se, e per vno herede. Tornato in Regno, & hauendo vinto, e superato l'inuidia de' Baroni suoi nemici, trà i quali principalmente [n] erano Giannotto Stendardo, e Ramondo del Balzo, fù da Rè Luiggi creato con ampissima potestà, suo Luogotenente, e Vicerè nel Regno. Et essendo morto Rè Luiggi di Maggio del 1362. [o] rimase egli nel medesimo luogo di gratia, e di porenza presso la Regina Giouanna; dalla quale fù mandato la seconda volta Capitan Generale [p] nella guerra di Sicilia. Indi tornò con molti huomini d'arme in Puglia à destruttione de' ribelli della Regina. [q] Andò la seconda volta in Grecia, e per lei prese il possesso del Ducato d'Atene, e per se ritenne la Signoria di Corin-

[g] *Il medesimo nel lib. 9 à cap. 95. à car. 6.*

[h] *Il Sandonati nel libro citato à car. 816.*

[i] *Matt. Vill. nel luogo citato.*

[k] *Il detto nel lib. 10. cap. 22. 23. e 24. à car. 35.*

[l] *L'Ammirato nell'Istoria di Fiorenza à car. 441.*

[m] *Il Sandonati nel lib. 2. à car. 817.*

[n] *Matteo Vill. nel cap. 30. del lib. 10. à car. 45.*

[o] *Il detto al cap 100. del lib. 10. à car. 80.*

[p] *Il Costanzo à car. 279.*

[q] *Il medesimo à car. 281.*

to,

to, donatagli dalla Regina: e vi lasciò Gouernatore, e Vicerè Neri figliuolo di Iacopo suo cugino, ma da lui adottato per figliuolo. E finalmente con estremo danno del Regno di Napoli, che sentì poi quei mali, che la prudenza, e valor suo hauea tenuto lontani, se ne morì in Napoli l'anno stesso del 1363. come dice il Platina, ò nel 1366. come il Palmieri, lasciando segni espressi non solo della magnificenza, ma anche della sua pietà, e religione: percioche arricchì di molte rendite il Monastero de' Cartusiani nel Monte Sant'Ermo, comunemente detto di S. Martino in Napoli, oue si sepellì.

[f] Il Platina nella vita di Papa Vrbano V. e la Cronica del Duca di Monteleone à car. 5. & Palmier. nella vita del Gran Sinescallo.

Et oltre d'hauer fatto edificare da fondamenti la Certosa di Fiorenza riccamente dotandola de' beni temporali, la dotò anche di molte belliſſime reliquie, come della testa di S. Gio. Crisostomo, d'vna Hidria di quelle doue Christo Signor Nostro fece dell'acqua vino, la testa di S. Dionigi Areopagita donatali dal Rè di Francia, il braccio di S. Basilio Magno, & altre molte reliquie; percioche nella guerra, che fece in Grecia per li Rè di Napoli egli con essi suoi Prencipi capitolò, che nella conquista de' luoghi, & Città dell'Achaia tutte le reliquie, fussero d'esso Gran Sinescallo.

Edificò per essi Monaci Cartusiani di Fiorenza sul Fiume della Pisa vn Palagio forte chiamato il Castellare.

Tra le reuelationi di S. Briggida s'hà, che la sua morte fù molt'anni innanzi predetta, & anche che dopo morte fosse stato assonto tra' Beati in Cielo.

Nel testamento suo, ch'è in S. Martino di Napoli egli viene intitolato Caualiero Gran Sinescallo del Regno, Signor di Corinto, Conte di Melfi, e Palatino. Lasciò ad Angelo suo primogenito, e Conte di Malta il Gran Sinescallato, e di più l'officio di Maggiordomo Maggiore per l'autorità, e licenza hauuta dalla Regina d'ampliargli. Li lasciò anche la Città di Melfi con titolo di Conte, la Città di Rapolla, Spennazzola, Cisterna in Basilicata, la Città di Tropea, Seminara, e la Città de Ieraci in Calabria, i Termini, e Castelli di Nocera, Roccantario, Pimonti, Tramonti, la Città di Maiuri, Gragnano, Pino, e Scafato in Principato; Nelle ragioni de' Vassalli, che hauea in Capoa, e Napoli, e nelle ragioni, che hauea sopra la Caua, Bucino, S. Marzano, e la Valle, & anche sopra Ciuitella nell'Apruzzo: tutte cose, che à lui erano state date in cambio di Matera, e Ginosa ceduti alla Corte Regia; oltra delle quale cose l'istituì nel dominio (referisco le proprie parole del testamento) della nobilissima Città di Corinto con tutta la sua Prouincia, e Castellanie, & in tutte le Terre, Castella, e Casali del Principato d'Acaia, e ne' Burgensatici, che possedeua nell'Isola di Sicilia. A Benedetto suo secondogenito, che hauea d'hauere per moglie la Contessa d'Ascoli lasciò 800. onze d'entrata donatoli da Rè Roberto sopra Corato, Palo, e Binetto: lasciò diuersi altri legati pij, asserendo hauere sopra il Monte di Fiorenza vn rendito di onze 361. e trà l'essecutori, Margarita de Spini Contessa di Melfi sua moglie.

Hebbe il Gran Sinescallo due sorelle, e delle quali la prima fù maritata à Manente di Buondelmonte Caualiero anch'esso Fiorentino; dal qual matrimonio oltre i due maschi, Francesco Signor di Cassano, e di Castagno, & Esaù, nacquero due figliuole, col fauor del Gran Sinescallo lor zio materno altamente maritate, vna ad vn Signor di casa del Tocco, Duca di Leucata in Grecia, e l'altra al Conte di Catanzaro di casa Ruffo in Calabria; Et

[e] Dalla vita del Gran Sinescallo.

Andrea l'altra sorella del Gran Sineſcallo; quella à cui il Boccaccio intitolò il libro delle femine illuſtri, fù primieramente maritata à Carlo d'Artus, Conte di Montedirisi; e vedoua poi di lui, à Bartolomeo di Capoa Conte d'Altauilla. u Fù moglie d'esso Gran Sineſcallo Margarita di Spini, famiglia nobiliſſima in Fiorenza; e da lei hebbe quattro figliuoli, Lorenzo, Angelo, Benedetto, & vn' altro Lorenzo, così chiamato, per esser nato dopo la morte del primo.

u *Dall' Ammirato nel Capoa.*

Angelo succeſſe à i Contadi di Melfi, e di Malta, all'Officio di Gran Sineſcallo, x & alla Signoria di Corinto in Grecia. Leggesi nell' Archiuio y la commiſſione, che fà la Regina Margarita ad Angelo Acciaiuoli Gran Sineſcallo, che habbia cura di fare per forza, se non di buona voglia, che al Conte di Nola, e di Solito, che era anche Conte Palatino del Regno, siano reſtituite alcune Terre in Principato Vltra, occupategli da Ramondo del Balzo Orsino suo figliuolo secondogenito: quello, che poi diuenne col valor suo Conte di Lecce, e Principe di Taranto.

x *Dal Regiſtro del 1381 à car. 101.*
y *1381. à car. 208.*

Hebbe il Conte Angelo Acciaiuoli carico di Capitan Generale per Rè Luiggi in Sicilia, z e se ne morì in Meſſina, oue nell'iscrittione, che è sù la porta del Palagio Reggio, fin'ora appare memoria di lui. Hebbe per moglie vna figliuola vnica d'Antonio Grimaldo, Signor di S. Giorgio in Calabria, dalla quale generò trè maschi Roberto, Franceſco, e Giouanni, oltre due femine, che ambedue erano maritate l'anno 1396. a Giglia à Luiggi Sanseuerino Conte di Policaſtro, e Mareſciallo del Regno, e Meſſina à Corrado d'Acquauiua primogenito di Corrado Conte di San Valentino.

z *Della vita del Gran Sineſcallo.*

a *Nel luogo cit.*

Roberto b il primogenito del Conte Angelo, essendo ei giouanetto in vita del padre, e vacando la Chiesa di Melfi per morte del Vescouo Antonio, fù da Papa Gregorio XII. nel 1412. creato in quella Chiesa Vicario Apoſtolico; e come se ciò hauesse procurato il padre per dargli occasione d'attender à' studij, gli fù conceduto dal Papa, ch'ei potesse solamente pigliar dell'entrate Vescouali trecento ducati l'anno per se, e cento per vn Maestro, riseruando tutto il reſto de' frutti al futuro Vescouo, ouero à beneficio, & aumento della medesima Chiesa; c ei nondimeno si troua poscia per morte del padre succeduto à' Contadi di Melfi, e di Malta, & al carico di Gran Sineſcallo. Però nè di lui, nè de' fratelli appare poi altra memoria.

b *1412. à car. 1. & 15. e dalla vita del Gran Sineſcallo.*

c *Nell' Archiuio di Roma del lib. 3. delle Bolle di Gregorio XII. segnato con lettera B. à car. 32. a.*

Il terzo figliuolo del Gran Sineſcallo fù Benedetto Conte d'Ascoli. Leggesi trà i Regiſtri di Rè Carlo III. del 1381. d vn' ordine della Regina Margarita a' Baroni della Capitanata, che si conferiscano tutti personalmente in Lucera per intendere iui quel, che Benedetto Acciaiuoli haueua à significar loro in nome d'essa Regina. Peruenuto al Regno Ladislao, ei fù vno de' Signori del Regno, che presentata la battaglia à' Sanseuerini nemici del Rè, rimasero col Principe Ottone l'anno 1392. prigioni insieme con vn suo nipote, non nominato dall'Autore della Cronica di Monteleone: e ma sarà vno de' sopradetti figliuoli del Conte Angelo. Riscossosi adunque con buona taglia da mano de' Sanseuerini, meritò poi, che li fossero da quel Rè date in gouerno in vn medesimo tempo con titolo di Vicerè f le più importanti Prouincie del Regno di Napoli, la Capitanata, la Basilicata, Terra di Bari, e Terra d'Otranto, nel qual carrico hebbe per successore l'anno 1392. Antonio di Camerino. Dopo il qual tempo egli di-

d *1381. à car. 128.*

e *A car. 44. a.*

f *1392. 1393. à car. 51.*

uen-

uenne Conte d'Ascoli: e percioche hauendo preso per moglie Ronara di Sabrano, figliuola del Conte d'Ariano, e d'Apici, e succedendo alla Contessa Maria Marzana sua Madre, portò al marito quel Contado. Egli vien'il Conte Benedetto nel 1410. lasciato vno de' Gouernatori Generali di tutto il Regno in assentia di Rè Ladislao con ampissima potestà. Nel testamento d' Vgone Sanseuerino Gran Protonotario del Regno, che morì nel 1400. nella Saponara si fà egli scrupolo non solo di douer dare 300. fiorini d'oro al già morto Nicolò Acciaiuoli Gran Seneschallo, ma anche 1600. tomola di grano à Benedetto Acciaiuoli.

g 1410. a car. 137. e dalla vita del Gran Siniscalco.

Non hebbe Benedetto figliuoli legitimi, ma ben rimase dopo lui vn solo figliuolo naturale, detto Carlo, h il quale se ben succedette al Contado d'Ascoli; ribelle nondimeno della Regina Giouanna, ne fù l'anno 1418. spogliato, essendone inuestito Gio: Antonio Orsino Principe di Taranto; nè di lui appare poi altro.

h Nell' Archiuio vecchio. fasc. 7. a car. 277.

L'vltimo figliuolo del Gran Siniscallo fù detto altresì come il primogenito Lorenzo. i Costui fù Ciamberlano di Rè Ladislao; e dopò la morte del Rè Gouernator della Calabria per la Reggina Giouanna II. k Egli per successione paterna fù Signore di Castellania, di Calamata, di Chiarenza, e di Chiaramonte in Grecia, e di Spennazzola in Regno; oue per ragione di compra fatta da Marsilio di Confaloniero Conte di Morcone, infin dal 1388. aggiunse il dominio d'Oppido, di Casalapto, di Cancellara, e di Piemagalla. Hebbe per moglie Mattia Castalda, l dalla quale generò vna sola figliuola detta Margarita, che con la futura successione di tutto lo stato paterno fu maritata à Iacopo della Marra, m Signor di Strigliano, n di Barletta; il quale hebbe poi sopra Spennazzola lite con Benedetto Conte d'Ascoli, zio di sua moglie; e finalmente compromesse le loro differenze nella Regina Giouanna. Spennazzola fù restituita al Conte con condition, che dopò la sua morte fosse di Lorenzo suo fratello; e successiuamente di Margarita figliuola di Lorenzo; e se in tanto hauesse voluto il Conte venderla, fosse obligato Iacopo della Marra marito di Margarita à comprarla, come la comprò per dumila ottocento quaranta ducati d'oro. Da questa Margarita Acciaiuoli nacque Guglielmo della Marra, primo Conte d'Aliano, il quale poteua ben gloriarsi d'esser per lato di madre discesо dalla famiglia Acciaiuoli; poiche gli Scrittori delle Fiorentine istorie non tralasciarono di dire à gloria del Gran Duca Cosmo esser egli discesо da Laudomia Acciaiuoli. Nè fù, per dir il vero, questo matrimonio di Iacopo della Marra punto indegno della famiglia sua, solita d'osseruar molto decoro nell'imparentarsi massimamente nelle donne tirate in casa loro: Percioche in quel tempo oltre tanti Signori de gli Acciaiuoli, che erano in Napoli con richi, e nobili baronaggi, e co' maggiori officij, & apparentati con le prime case del Regno, viueuano anche quattro figliuoli di Iacopo, cugino del Gran Siniscallo, vno chiamato Angiolo o Cardinale, Decano del Collegio, Vicecancelliero di S. Chiesa, Arciuescouo di Fiorenza, Legato nella Marca, nell'Vngheria, e nel Regno di Napoli, oue coronò Rè Ladislao: Neri, ouero Ranieri, p adottato in figliuolo dal Gran Siniscallo, e da lui lasciato in Grecia al gouerno de gli Stati, che vi possedeua la Regina Giouanna Prima, haueua occupato, e molo del primo Neri, il Ducato d'Atene, il Prencipato di Corinto, la Signoria di Tebe, e della Beotia: e finalmente per concessione di Rè Ladislao era stato per mano del Cardinal suo fratello

i Fasc. 11. a car. 87.

k Dalla vita del Gran Siniscallo.

l Dal medesimo Autore

m 1417. a car. 42.

n Dal processo del Contado d'Aliano col Principe di Strigliano.

o Dalla vita del Gran Siniscallo, e dal Morigia nell' histor. di Milano a car. 442.

p Dal ..... nell' aggiunta del Boccaccio a car. 812. e dalla vita del Gran Siniscallo.

tello coronato Duca d'Atene. Et appunto nel tempo, che Margarita sua nipote si maritò in casa della Marra, egli haueua maritate due sue figliuole Bartolomea à Teodoro Paleologo Prencipe di Sparta, e fratello di Emanuello Imperator di Costantinopoli; e Francesca, che di bellezza, e di valore auanzò tutte le donne dell'età sua, maritò col Principato di Corinto in dote à Carlo di Tocco, q Prencipe dell'Arcanania, d'Arta, e della Cefalonia in Grecia. Benche il Palmieri nella vita del Gran Senescallo vogli, che Bartolomea fosse maritata al Prencipe Carlo di Tocco, e Francesca al Prencipe Paleologo.

q 1388. O a car. 100.

Vn'altro fratello del Cardinale, detto Giouanni, r era, come diceuamo, Arciuescouo di Patrasso; e nel medesimo tempo

r Matteo Villano nel c. 95. del lib. 9. a car. 6.

Donato l'vltimo figliuolo di Iacopo, viueua il maggior cittadino, c'hauesse allora Fiorenza; creato Caualiero dal popolo, stato più volte Confaloniero, moltissime, Ambasciatore à sommi, e grandissimi Prencipi; e per essere stato anche Senator di Roma, s di sì chiaro nome da fuori, che Rè Carlo III. s'indusse à donargli liberamente la Baronia di Cassano, e di Castagno nell'Abruzzo. Benedetto XII. creato Papa, per vn Breue, che è in mano de' suoi discendenti, gli scrisse, dandogli notitia della sua promotione. Papa Bonifacio IX. il fece suo Luogotenente Generale nel Patrimonio di S. Pietro; t E non venne Ambasciator di Prencipe niuno à Fiorenza, che non hauesse commissione di visitar particolarmente Donato, come grande, e preclarissimo cittadino: onde i suoi emoli erano soliti di chiamarlo il Duce, e Signor di Fiorenza. u Finalmente, non potendo cotanta grandezza, & eminenza di stato in vn cittadino non recar sospetto à Republica gelosissima della sua libertà, nè fù egli con molti della casa di Medici suoi aderenti, confinato à Barletta per diece anni. Così mancando la famiglia Acciaiuoli per l'esilio di Donato dalla sua solita potenza nella patria; quasi nel medesimo tempo si spensero per mancamento di successori, le grandezze, & i Baronaggi, ch'ella haueua nel Regno di Napoli: e non molto tempo dopo perderono anche in Grecia gli Acciaiuoli il Ducato d'Atene dopo la morte del Duca Neri, posseduti da Antonio suo figliuolo, x il quale benche molestatoui taluolta da Venetiani, e dopo hauer dato loro vna grandissima rotta presso Tebe, visse poi pacificamente in quei dominij y infin' à tanto, ch'egli senza lasciar figliuoli di subitana morte se ne morì, e fù da gli Ateniesi alla successione d'Antonio chiamato Neri, figliuolo di Franco, cugino del morto Duca, il qual Neri in quel tempo in Grecia si ritrouaua in Corte del zio: percioche Donato Senator di Roma, e fratello del secondo Neri Duca d'Atene, lascio dopo se trè figliuoli, Franco, Antonio Vescouo della Cefalonia, e Iacopo. E da Franco suo primogenito nacquero Antonio, e'l terzo Neri, il quale, come diceuamo, per fauor de sudditi, fù acclamato, e visse Duca d'Atene. Ma essendo il più delle volte à tutti gli altri affetti superiore negli huomini il desiderio di dominare, egli fù poco dopo da quei dominij discacciato per inganno più che per forza d'Antonio suo fratello, z nel figliuolo del quale serbò l'ira diuina la vendetta della fraterna offesa: percioche Franco figliuolo d'esso Duca Antonio, essendo per morte del padre succeduto in quegli Stati, ne fù poi con barbara astutia, e tradimento discacciato da Maometto Imperator de' Turchi; e finalmente hauendo prima veduto porre trè suoi figliuoli à satiar l'altrui libidine nel serraglio, fù per ordine del medesimo Maometto miseramente fatto strangolare.

s L'Ammirato nell'histor. di Fiorenza a car. 191.

t Nell'Archiuio Apostolico a Roma nel Registro 6 delle Bolle di Papa Bonifacio IX segnato con lettera C, a car. 29.

u Dall'Aretino.

x Teodoro Spadagnino nell'istor. de' Turchi.

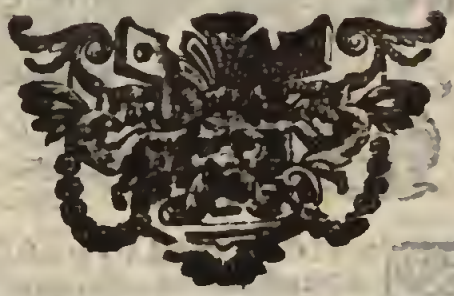
y Il Serdonati nel luogo cit.

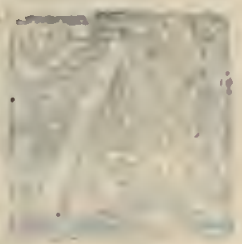
z Dalla vita del Gran Siniscallo, e da Teodoro Spadagnino nell'istor. de' Turchi.

Et

Et essendo anche nella maniera, che s'è detto, la casa del Gran Siniscallo Acciaiuoli, già del tutto spenta nel Regno di Napoli, vi la riportò vn' altro Angiolo Acciaiuoli [a] da Fiorenza, che Caualiero prode in guerra, in compagnia de' suoi figliuoli, e d'altri della casa venne in seruigio di Rè Ferrante vecchio, à cui notabili seruigi essi fecero nella guerra del Duca Giouanni, per gli quali meritò in premio da quel Rè l'anno 1465. la concessione di Corato. Ma perche poi di lui, è de' suoi figliuoli altro non appare, stimò in essi la seconda volta essersi in Regno la casa Acciaiuoli estinta. E per vltimo non si deue tralasciare, che di Zenobio Acciaiuoli si legge in lingua latina vna bellissima oratione fatta in lode della Città di Napoli.

a In Summaria nell'Archiuio di Sergio nel quaterno 2. a car. 200. Et in Summaria nell'Archiuio grande nel Reg. exequutoriarum primo del 1465. a car. 98. & 180.





DEL

DELLA FAMIGLIA D'ACERNO, O BELCADRO.

ANTICHISSIMA è la casa d'Acerno nel Regno di Napoli, onde sono ormai quattro cento anni, ch'ella si spense. Guidone d'Acerno [b] nell'anno 1187. per vna parte di Acerno, & altri feudi, che possedeua in Gifoni mandò in soccorso di Terra Santa sei soldati à Cauallo è cinquanta Fanti. Filippo Barone in Principato nel 1239. hebbe in custodia dall'Imperatore Federico II. vno degli ostaggi delle Città Guelfe di Lombardia, che furono mandati à custodirsi à Baroni del Regno. Et à Filippo toccò Anselmo Triuultio Milanese. Ma io più tosto credo, che Francese sia la casa d'Acerno di cui hora fauelliamo, e che fiorì sotto il Regno di Rè Carlo I. poiche Dalmatio di Tarascone l'anno 1275. [c] haueua come Signor di Castronuouo lite de' confini con Guglielmo Visconte da Milano Signor di Consa, e con Rinaldo de Poncelli Signor d'Andretti. Questo medesimo Dalmatio (perche Tarascone douea essere la patria) il proprio cognome [d] di Belcrado hauea cambiato poscia secondo l'vso di quei tempi con Acerno Terra da lui possedura: onde Dalmatio di Belcrado vien chiamato Padre di Gio. d'Acerno sotto il Regno di Rè Carlo II. Et d'Acerno si cognominano Stefano, che armato già Caualiero, è mandato l'anno 1288. con Iacopo Galeoro, altresì Caualiero, ad informarsi del valor dello stato d'Oddone di Tuzziaco, Gran Giustitiero del Regno. Di Stefa-

[b] 1321. A. 30. ff. Fasc. 93. & ff. 41. & 43.

[c] vt. A. 57.

[d] 1299. F. 33.

no

no non appare poi altro. Però non solo Dalmatio, ma anche Berlengiero Ganselmotto, Rostaino, & Adimaro figliuoli di Americo tutti di Tarascone vennero in seruigio di Carlo. Di Berlingiero Caualiero, e Signor di Rocca Maginolfo (e credo in Prouenza) si troua f chiaramente esser venuto con molti compagni in seruigio di quel Rè. Ganselmotro era g Vicerè di Principato, & Terra Beneuentana l'anno 1260. Rostaino h fù Valletto, & Familiare di Rè Carlo, e Gouernatore di Regio, e Proueditor delle Castelle della Capitanata, & della Basilicata, & Adimaro i figliuolo d'Americo Caualiero hebbe in Regno la concessione di Licinoso, di Canonico, e della Celenza. Ma di niuno di costoro se ritroua discendenza, solo di Dalmatio di Tarascone, ò di Belcadro, & d'Alistasia del Balzo sorella di Bertrando Conte d'Auellino, e certo, che nacque Giouanni d'Acerno, il quale essendo ancor giouanetto fù mandato k in Sicilia, e dato in man d'Aragonesi l'anno 1291. per ostaggio in cambio di Ramondo del Balzo primogenito del Conte Bertrando, e suo cugino: per la qual cosa il gouerno dello Stato d'esso Giouanni fù dato da Rè Carlo II. (durante la sua prigionia) à Bonforzato di Castellana. l Consistea lo Stato, oltre Castelnuouo, in Acerno, Vietri, Cucullo, Tortorella, e Corsiaco. m Ma in processo di tempo tornato libero anch'egli Giouanni in Regno, tolse per moglie Iacopa n della Marra, figliuola di Risone, la quale l'anno 1302. vedoua di lui, e per l'antefato Signora di Castelnuouo, o si rimarita ad Vgone del Balzo Gran Sinescallo del Regno, e del Piemonte. Non fece Iacopa altrimente alla casa di Belcadro figliuoli: ond' ella hebbe per successore del dominio di Castelnuouo Guglielmo di Sabrano Conte d'Apici, p che poi succedette al Cõtado d'Ariano, & è chiamato da Rè Roberto suo parente; q per quãto io stimo, fratello vterino, & herede di Giouanni d'Acerno, percioche Alistasia del Balzo, sorella del Conte Bertrando, che si truoua madre del Conte Guglielmo di Sabrano, l'anno 1311. dopo la morte del primo marito Signor d'Acerno, si rimaritò ad Ermingao Conte d'Ariano, Gran Giustitiero del Regno, chiamato dal Rè Carlo II. suo parente. r E la Barona d'Acerno per morte di Giouanni, e per maneamento di successori deuoluta alla Corona l'anno 1298. fù da Rè Carlo II. conceduta s à Rugiero de Loria Grand'Ammirante del Regno, e famoso sopra tutti i Capitani di quei tempi. Così in Giouanni fù la casa d'Acerno rinouata, e spenta in Regno, non trouandosi più innanzi nè d'Acerno, nè di Belcadro fatta mentione alcuna.

Vsaua per armi questa famiglia vn campo partito la parte destra rossa, e la sinistra negra con vna serra d'argento à trauerso.

e *Fasc.58. d car.109.*
f 1268. *O 22.*
g 1269. *B.180. & 1260 D. 249.*
h 1272. *E.217. case. D. al mezzo 83.*
i 1269. *D.256. & 1269 B.169.*
K 1191. 1292. *B.d car. 92.*
l 1291. *A.124.*
m 1305. *F. 1.*
n 1302. *1303. A. car. 80*
o 1302. *C. 82, & 1311. O. 103.*
p 1319. *D.293.*
q 1331, 1332. *A.137.*
r 1306. *D.107.*
s 1298. *D.98.*

DEL-

DELLA FAMIGLIA
ADIMARI.

GRANDI, e potenti furono à tempo della Republica gli Adimari in Fiorenza; de' quali sopra tutti celebri sono i nomi di Pietro, t che l'anno 1215. nell'assedio di Marturia, fù primo à salir sù le mura: poi di Bonaccorso, e di Bindo fratelli.

Bonaccorso Caualiero per nobiltà, e per industria in quel tempo molto stimato fù Ambasciadore de' Guelfi vsciti da Fiorenza alla Madre di Rè Corradino u l'anno 1261. Cercò di farlo venire in Italia all'acquisto del paterno Regno, occupatogli da Rè Manfredi: ma per esser Corradino fanciullo, e perciò inabile allora à prender l'arme, leggesi, che Bonaccorso non potendo recar' altro d' Alemagna, che prontezza, e volontà grande d'abbracciar l'impresa (tanto potenti erano in quel tempo gli affetti delle fattioni) si fece donar' vna mantellina foderata di vari, che vsaua portar' il picciolo Corradino, la quale in Italia à Guelfi mostrata, non altrimente, che se reliquia fosse stata, vi traeuano le genti per vederla.

Da Bonaccorso nacque Forese, il quale fù Capitan Generale de' Guelfi l'anno 1264. x, e prese per moglie tre anni dopo vna figliuola del Conte Guido Nouello, y e nel medesimo tempo Bindo fratello di Bonaccorso tolse vna fanciulla de gl'Vbaldini per moglie; z matrimonio tra Guelfi, e Ghibellini in quel tempo procurato per estinguer tra loro gli odij, e stabilir per tal mezzo la quiete, e'l riposo della Città.

Da

t *Lorenzo Bonincontro nell'istor. dell'vna, e l'altra Sicilia lib. 4. & car. 115.*

u *L'Ammirato nell'Istor. di Fiorenza a car. 99.*

x *Il medesimo a c. 101*
y *Il medesimo a c. 103.*
z *Nel luogo citato.*

Da Bindo nacque Manno, che viene annouerato il primo tra' Valletti di Rè Carlo Primo: percioche si legge essere stati riceuuti in vn medesimo giorno nella Casa reale e Manno figliuolo di Bindo Adimari, Caualiero Fiorentino: Errico d'Aureliano, Giouanni, e Riccardo d'Arena, Bertoldo figliuolo di Giozzolino della Marra, Ramondo figliuolo di Bettrando del Balzo Conte d'Auellino, Beringiero Cantelmo figliuolo di Iacopo, & altri. e 1276 à car. 110.

Fermossi Manno nella Corte di Napoli, e fù in processo di tempo armato Caualiero da Rè Carlo II. E fatto della Casa reale, e Castellano di Barletta, f e Signor d'Allano g in Terra d'Otranto, confiscato al già morto Adinolfo d'Aquino Conte dell'Acerra. Ei niuna cura si prese mai di tornar' alla patria, oue preualendo il più delle volte nelle ciuili dissentioni di quei tempi il popolo alla nobiltà, il nome di nobile, che altroue recaua riputatione, & honore, veniua ad esser in Fiorenza di peso, e di pericolo. f 1294 F. à car 206. e casa F. nel mazzo 43. g 1291. 1292. C. 32.

Auanzossi adunque Manno tanto nel valor proprio, e nella gratia di Rè Carlo, ch'egli interuenne poi Ambasciatore di quel Rè alla Coronatione di Papa Bonifacio VIII. h e s'osseruò per vna gran felicità, e gloria del nome Fiorentino, gli Ambasciatori di tredeci Potērati i maggiori del Christianesimo, inreruenuti l'anno 1300. à quella coronatione, tutti essere stati Fiorentini: onde si conserua memoria infino al presente giorno d'vn detto di Papa Bonifacio, il quale, come che eloquentissimo era, à quel proposito disse. I Fiorentini esser nelle cose humane il quinto elemento. Interuenne Manno à questa Ambasceria molto splendidamente: perche si legge, i che entrasse sollennemente dentro Roma con cento cinquanta caualli di Regno, ornati alla diuisa d'Adimari, e Pucci: ond'io vò credendo, che Fiorentina, e della casa di Pucci fosse stata la moglie di Manno. Egli possedette nel Regno di Napoli oltre vn rendito di quaranta onze d'oro, k per donatione di Rè Carlo II. l Arigliano in terra d'Otranto, e la metà di Cuma in Terra di Lauoro, m oggi disabitata, ma celebre per essere stati i Cumani i primi edificatori dell'antica Napoli. Questa Città egli diede con assenso di Rè Carlo II. che con tal conditione glie l'haueua conceduta, per dote d'Oliua n vnica sua figliuola, da lui maritata à Francolo della Marra figliuolo di Galgano, Signor di Riulo, nella quale vn ramo degli Adimari, che Manno suo padre haueua traspiantato nel Regno di Napoli, prestamente si spense. h *Paolo Mini della Nobiltà Fiorentina à car. 99.* i *Nel Sardonati nell'aggiunta al Boccaccio.* K 1301. *D* 233. l 1291. 1292. *C.* 32. m 1298 1299 *C.* à car. 74. 1298. 1299. *D.* 130. n 1301. *D.* 233. 1301. *F.* 53.

Prosperarono nondimeno per gran tempo dopo gli Adimari in Fiorenza: onde Gio: Villani o di loro parlando 280. anni sono, e più dice. *Essi Adimari oggi sono quasi il maggior legnaggio di Firenze.* Anronio fidarosi nella riputatione della sua persona, e nella grandezza della famiglia, si fece capo, & autore della congiura fatta co' Medici per discacciar di Signoria il Duca d'Atene. p fù Ambasciatore per la Republica a Papa Clemente VI. q l'anno 1346. e l'anno appresso à Ludouico Rè d'Vngheria, r che era passato in Italia per vendicar la morte di Rè Andreasso suo fratello. o *Lib. 4. cap. 10. à car. 79.* p *A car. 346.* q *Il medesimo à car. 364.* r *Il medesimo à car. 368*

Celebre è finalmente il nome d'Alemanno, diminutiuo del quale (essendo antica vsanza in Fiorenza, d'accorciar' in strane guise i proprij nomi) deue esser senza dubbio il nome di Manno. Alemanno adunque degli Adimari, figliuolo di Filippo, fù Arciuescouo di Pisa s l'anno 1406. e creato l'anno 1414. Cardinale da Papa Giouanni XXIII. t fu Legato in Francia, e di tanta estimatione nel Collegio, che à lui fù principalmente attribuita la creatione di Papa Martino V. auanti il Papato detto Oddo Colonna, e da Fio- s *Il med. fino à car 651.* t *A car. 665.*

renza vennero poi Contino [u] d'Adimari, e Filippo [x] suo figliuolo ad esser per Rè Roberto Vicerè dell'Abruzzo Citra, e della Capitanata, [y] e dietro ad esso loro Lotto. [z] Ma nostro principal' intento non è di scriuer de gli Adimari tutti, ma solo, come habbiamo fatto, del ramo che spiccatosi da Fiorenza trecento è più anni sono, allignò per qualche tempo nel Regno di Napoli, & hebbe con la famiglia della Marra parentado. E perche godette la nobiltà Napolitana nel Seggio di Portanuoua, è annouerata tra le famiglie estinte di quel Seggio.

Nè è possibile à credere con qual' arte continuamente la Casa reale di Napoli cosi degli Angioini Rè, come di quei di Durazzo per conseruarsi la sopraintendenza, & vn quasi assoluto dominio, acquistato già da Rè Carlo Primo sopra i Guelfi d'Italia, li tenessero con varij mezzi allettati alla fede, e dipendenza loro, in diuersi vfficij del Reame occupandogli. Quindi nell'Archiuio veggiamo (oltre tanti Caualieri, Senesi, Parmeggiani, Piacentini, Marcheggiani, Romani, e Genouesi, che furono Capitani, e Gouernatori della Città di Napoli, come altroue diremo) [a] Rè Carlo Primo hauer fatto il primo anno del suo Regno, del Consiglio, e Familiare suo, Lorenzo Tiepoli [b] figliuolo del Duce di Venetia.

Il Conte d'Aras figliuolo di S. Luigi Rè di Francia lasciato da Rè Carlo Primo, e confirmato da Papa Onorio IV. di casa Sauelli, Balio, e Vicario del Regno di Napoli, hauer' hauuto per Consigliere, & assessore nel gouerno del Reame di Napoli Aldobrandino [c] Aldobrandini da Fiorenza: e ritornato Rè Carlo libero da Catalogna al Regno, hauer conceduto [d] Baronaggi in Terra d'Otranto ad Aldobrandino, e Corrado Aldobrandini. e Lippo [e] della medesima famiglia essere stato familiare d'esso Rè, e suo secreto in Principato, e Terra di Lauoro. Et Errico de Mari [f] da Genoua sotto il Regno del medesimo Rè fù fatto non solo Sig. di Procida, ma anche Vicerè della Basilicata l'anno stesso del 1296. Percioche grandissima parte hebbero i Genouesi nella Corte reale di Napoli infin dall'anno 1274. che tra Rè Carlo I. e quella Republica fù in Napoli fermata la pace [g] per opera di Papa Innocentio V. interuenendo Ambasciatori per la Signoria di Genoua Guidone Pinello, Babilano d'Oria, Lanfranco Pignataro, e Giouanni d'Vgolino.

Sotto il Regno poi di Rè Roberto de' Fiorentini oltre i sudetti Adimari, & Aldobrandini, e gli Acciaiuoli, che à somma grandezza si solleuarono. Lapo Spini [h] l'anno 1327. fù fatto del Consiglio reale con la facoltà di congregar' il Consiglio di guerra, e di scriuere i voti, e deliberationi, che in esso si facessero. Bartolo Mainetti [i] fù Vicerè di Terra di Lauoro, e Contado di Molisi. Luigi di Bardi [k] Ciamberlano, [l] Capitano della Montagna nell'Abruzzo: e Gentile di Buondelmonte [m] Vicerè della Calabria l'anno 1328. De' Pisani venuto in Napoli Ambasciator della sua Republica l'anno 1313. Guidone di Lanfranchi, armato Caualiero fù fatto della Casa, e del Consiglio reale. De' Veneriani Marino Triono [n] Caualiero fù Capitano, e Vicerè della Calabria l'anno 1341. e de' Genouesi Iacopo de Mari [o] fù Vicerè della Basilicata Francesco de Mari, [p] di Terra di Bari: Emanuel Fiesco Conte di Lauagna [q] Vicerè, e Capitan generale in Calabria: Giouanni de' Marchesi di Ceua [r] Straticò di Salerno: Lanfrãco Vsodimare [s] Ciamberlano regio, e Vicerè dell'Apruzzo l'anno 1329. Leonino Mallone [t] Vicerè della Capitanata: e nello stesso anno Lucchino Marruc-

cello

u Nella cassa A nel mazzo 24. 41. e 47. Nella cassa C. nel mazzo 39 e 47. 1326 C. 347.
e 1327. 1328 B 202.
x Nella cassa C. nel mazzo 69. Nella cassa D. nel mazzo 10 & 50.
y 1327 D 234.
z Nella cassa A. nel mazzo 9. 24. 41 e 74. Cassa H. nel mazzo 79.
a Nel discorso de' Grimaldi, Del Nero, e de Marchese di Capoa.
b 1280. A. 9.
c 1303. C. 145.
d 1303. A. 126. 41.
e Cassa N. nel mazzo 61 1301. 1302. B. 32.
f 1290. C. 7.
g 1274. B. 90.
h 1326. 1327. B. 90.
i Nella cassa A nel mazzo 28.
k Nella cassa B nel mazzo 72.
l Nella cassa A nel mazzo 70.
m 1313 1314. A. 31.
n Nella cassa A. mazzo 38.
o 1335. D 2.
p Nella cassa B. nel mazzo 34.
q 1336 1337 B. 283.
r 1272 B 233.
s Nella cassa A. nel mazzo 20
t Nella cassa A. nel mazzo 34.

cello u Ciamberlano, e Vicerè dell'Abruzzo, hebbe anche il gouerno di Barletta, x e per la Regina Giouanna Prima fu poscia Vicerè, e Capitan generale della Calabria, y e l'anno 1358. Vicerè di Terra di Bari, e Maestro Rationale della Gran Corte. z

Diede la Regina Giouanna il carico di Vicerè di Calabria à Rampollino Grimaldi a da Genoua, e poi à Buonaccurso Manerio b da Fiorenza. Fece Paganino di Marini c Genouese Ciamberlano, e Castellano del Castelnuouo: e Lodouico degli Obizi d da Lucca familiare, del Consiglio, e Regente della Vicaria l'anno 1275.

Rè Carlo III. fece Vicerè dell'vno, e l'altro Abruzzo il Marchese Spinetta Malaspina e e della Calabria Simone del Poggio f Caualiero Perugino, il quale fatto prigione da' nemici hebbe per successore nel carico Cittadino Tolomei da Siena Caualiero.

Rè Ladislao fece Marescial lo del Regno Domenico di Ruffaldi, g altresi Senese: e poco dopo il creò Conte di Sora. h

La Regina Giouanna II. fece suo Consiglier domestico, e Luogotenente del Gran Camerlengo Giouanni di Ludouisio i da Bologna, aggiuntogli anche il priuilegio della cittadinanza, e nobiltà Napolitana: e finalmẽte Agostino Lantes k da Pisa Auuocato Concistoriale fu fatto dalla detta Regina suo Consigliero, e Presidente della Camera Regia.

Sia fatta questa breue digressione, accioche le famiglie forastieri per la nobiltà, e valor loro, e per l'amor delle fattioni adoperati da' Rè nostri, non siano defraudate dalle memorie, che di loro noi ci siamo abbattuti a vedere nell'archiuio di Napoli.

Furono l'armi della famiglia Adimari vn campo partito, la parte superiore d'oro, e l'inferiore azurra.

u *Nella medesima cassa, e mazzo*
x *Nella cassa* D *maz.* 7.
y *Nella cassa* C. *maz.* 28.
z *Fasc.* 86 *à car.* 128.
a *Cassa* C. *mazzo* 53.
b *Cassa* C *mazzo* 13.
c *Cassa* B *mazzo* 13. *Cassa* G *mazzo* 20.
d *Nella cassa* B. *nel mazzo* 28.
e 1384. *à car.* 83.
f 1382. 1383. *à car.* 67. & 81.
g 1390. *R.s.*
h 1392. 1393 *à car.* 49.
i 1419. 1420. *ind.* 13 *à car.* 28.
K *Nel med. reg. à c.* 322.

DELLA FAMIGLIA D'ALAGNI.

CHiari,e ſplendidi non meñ ch'antichi,e nobili ſono i principij à mia notitia peruenuti della Caſa d'Alagni. Nel 930. in circa ſecondo il comporo, che ſi può fare da vn'inſtrumenro ſtipulato ſotto il Regno di Rè Roberto l'anno 1323. ſi caua vn'antica, & illuſtre genealogia di queſta famiglia: percioche ſi narra in eſſo, come Mauro d'Alagni, e Pietro d'Alagni ſuo figliuolo erano ſtati l'vn Vicario, e l'altro Conte della Rep. Amalfitana aſſai prima del milleſimo anno di Chriſto, e che da Pierro nacque Lupo, e da Lupo Leone; Da Leone Tauro; da Tauro Coſtãtino; Coſtantino fece vn'altro Mauro, e per quanto io ſtimo per la corriſpondenza de' tempi, anche vn'altro Pietro, che come diremo fù Veſcouo d'Amalfi. Da Mauro nacque Bartololomeo, e da Bartolomeo il terzo Pietro, già armaro Caualiero. Il quale Inſtrumento merita d'eſſer in parte quì inſerito da parola in parola, accioche ſi veda quanto più di noi erano gli antichi noſtri accurati nel conſeruar la memoria di Maggiori loro; benche l'vſo di portar nelle ſcrittrure autentiche sì lunga ſerie di Progenitori fuſſe più ch'in altra parte in oſſeruanza preſſo i Norari de' Monti d'Amalfi, e più ch'in altra Nobiltà in quella dell'Amalfirana Republica.

In Nomine Domini, &c.

a *Dal lib. degli inſtr. del Monaſt. di Donna nobile d'Amalfi n. 423.*

a *Ego quidem Ioannes filius domini Petri, filij q. domini Philippi, filij domini Petri, filij domini Philippi, filij domini Marini, filij domini Sergij Iudicis, filij domini Leonis, filij domini Sergij, filij domini Ioannis Iudicis, filij domini*

Ser-

Sergij de Vrso de Sergio Comite, & filij quond. domine Helene vxoris domini Petri, que fuit filia quond. domini Philippi, filij domini Marini, filij domini Iacobi, filij domini Iohannis, filij domini Marini, filij domini Sergij, filij domini Leonis, filij domini Sergij, filij domini Ioannis Iudicis de Sergio de Vrsu de Sergio Comite. A presenti die prontissima voluntate scribo, & firmo vobis domino Petro de Alagno Militi iam Domina auxiliante socero meo filio quõd. domini Bernutij, filij domini Petri, filij domini Bartholomei de Alagno, filij domini Mauri, filij domini Cõstantini, filij domini Leonis de Constantino de Tauro de Leone Comite de Lupo de Petro Comite de Mauro Vicario hanc cartam ideochiron. b *Propter quod cum Domino auxiliante feci vobiscum parentelam, & dedistis, atque fecistis mihi letitiam vxorem in coniugio copulationis, & filiam vestram nomine Constantiam, & filiam quond. domine Iacobe anterioris vxoris vestre, que fuit filia quond. domini Pandulfi filij domini Muschi, filij domini Petri Buuella filij domini Pandulfi, filij domini Muschi, filij domini Pulcari, filij domini Muschi, filij domini Constantini, filij domini Muschi de Maurone de Constantio de Leone Comite, & placitastis mihi dare in dotem, & dotationis nomine, idest in pecunia numerata tarenorum bonorum Regni Sicilie vncias auri quinquaginta ponderis generalis, & alias vncias quatuor decim de corredo appretiato de rebus mobilibus, sicut est consuetudo nobilium ciuitatis Amalfie, que tota sunt insimul supradicta vncie sexaginta quatuor, &c.*

b *Manu propria.*

Pietro dunque, da cui discende tutta la Casa d'Alagni, generò Matteo, Iacopo, Tomaso, Bernutio, Ligorio, & Andrea. Di costoro Andrea fù Arciuescouo d'Amalfi, promosso à quella dignità da Papa Celestino V. l'anno 1294. e visse Arciuescouo 39. anni.

Nelle dignità Ecclesiastiche fiorì anticamente molto questa Casa, perche Pietro era stato più di 200. anni innanzi Vescouo d'Amalfi (non era ancora quella Chiesa promossa ad Arciuescouato) ei vi consegrò Pietro d'Alagni la Catedrale: e dopò vi edificò da fundamenti il Palaggio. a Cesario d'Alagni nel 1226. d'Auditor di Ruota fù da Papa Onorio III. eletto Arciuescouo di Salerno. b Morì in Amalfi, ove nella Chiesa maggiore presso la porta di Bronzo si vede sepellito.

a *Chron. Amalfitanum m. 1.*

b *Il Mosca negli Arciuescoui di Salerno à c. 43.*

Ma seguendo à parlar de i Fratelli dell'Arciuescouo d'Amalfi Andrea d'Alagni, Ligorio hebbe per moglie Letitia d'Offiero famiglia nobile, & antica del Seggio di Nido: da' quali nacque Ouillo, Caualiero, Castellano di Montoleone, e Mastro Rationale della Gran Corte. La discendenza di Bernutio mancò in Pietro suo figliuolo. Matteo, & Iacopo si trouano fendatarij sotto il Regno di Rè Carlo I.: da Iacopo non vedo, che nascessero figliuoli, come da gli altri due fratelli Matteo, e Tomaso ne rimasero.

a *Nell'Arch. vecchio Reg. del 1281. à c. 349. & al.*

Da Matteo, che come primogenito fù Signor dello Stato di Sicignano, è certo esserne nato Baldoino, detto per vezzo Baldetto, di cui, secõdo l'vso de Baroni del Regno, cõmette Rè Carlo II. il baliato l'anno 1293. c essẽdo per morte del padre rimasto fanciullo, e Signor di Sicignano, di S. Nicãdro, e di S. Gregorio. d Hebbe Baldoino due mogli, la prima fu Margherita, figliuola di Sparano di Baro, Gran Logoteta del Regno, e di Flandina della Marra; e Dalla quale hebbe vna sola figliuola chiamata Costanza, che fù poi maritata à Nicolò della Marra detto il Giouane, Signor di Stigliano. f Ma Baldoino mortagli la prima moglie, e non hauendo hauuto da lei figliuoli maschi, prese la seconda, anch'essa chiamata Margherita, g figliuola di Guidone d'Alemagna Signor di Manfredonia, del Monte Sant'Angelo, di

c *1293. 1294. A. 79.*

d *1335. 1336. B. 409.*

e f *309. H. 6.*

f *1327. F. 13.*

g *1291. 1292. A. 194.*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

di Siponto vecchio, di Lesina, di Castelnuouo della Procina, di Peschici, di Rodi, di Varano, di Sãto Chirico, di Casalnuouo, di Campomarino, [h] di Castro, e di Bucino. [i] Ella fu questa Margherita maritata dal padre la prima volta con cento sessant' onze d'oro, e certi mobili à Bernardo Caracciolo figliuolo di Gualtiero Signor di Pisciotta. [k] di cui essendo già vedoua, e diuenuta per successione paterna Signora [l] di Castro, di Vignale, di Casalnuouo, e di Bucino, si rimaritò à Baldoino d'Alagni, e gli generò due figliuoli, Giouanni, & Andrea: de' quali Giouanni fù Signor di Sicignano, del Gualdo, di S. Pietro, di S. Martino, di S. Andrea, di Casalnuouo, e di S. Nicandro. [m] Andrea fu Vescouo di Melito in Calabria, e morì l'anno 1402.

Da Tomaso fratello di Matteo nacque vn'altro Andrea, che diuẽne gran Caualiero, e familiare di Rè Roberto, e per lui l'anno 1321. Vicerè dell'Abruzzo Vltra: il che si vede da vna commissione, [n] ch'ei intitolandosi Caualiero Napolitano fà ad Anello Tomacello suo consobrino. Di costui fu zio quel Ligorio Caualiero, [o] il quale era morto l'anno 1348. & i suoi heredi possedeuano case à Seggio di Nido presso quelle di Blancola Dentice, di Perrillo Vulcano Caualiero, e di Santolo Brancaccio detto Imbriaco: E quel Palamede, che tiraua soldo dalla Regina Giouanna Prima, e Rè Lodouico; onde si vede à Marcantonio di Loffredo, Luigi Minutulo, Florido Crispano, Spatinfaccia di Costanzo, Girolamo Brancaccio, Gio. Sorgente, Girolamo Venato, Pietro Origlia, il Rosso Gaetano, Palamede d'Alagni, Gio. & Gabriele Guinnazzi, Vrsillo Carrafa, il Barone Origlia, Gio. Boccapianola, Gio. Galeota, Lãcellotto, e Galeotto Moccia, Pizzante Caracciolo, Villano Aldemorisco, Sarro Brancaccio, Francesco Caracciolo, Antonello Brancaccio, Bernardo Macedonio, Gio. Coscia, & Antonio Dentice riceuere ducati 3168. à conto delle lor paghe. Ma da Gio. e da Isabella di Gesualdo, [q] che li diede quattrocento onze d'oro, dote in quei tẽpi grandissima, nacquero Iacopo marito di Caterina Carracciola, [r] & vna femina detta Maria, che maritata à Nicolò Battista Piscicello, [s] fu madre di Rinaldo Cardinale, & Arciuescouo di Napoli: Ma Nicolò, ò Cola fù Maggiordomo maggiore di Ladislao, [t] Berttando da Auditore delle Cõtradette in Roma fatto il terzo Arciuescouo d'Amalfi l'anno 1400. [u] E Roberto, [x] fù Signor di Grisolia in Calabria, & hebbe per moglie Luisa dell'antichissima Casa Fasanella. Ma di Iacopo, e di Caterina Caracciola fù figliuolo Giouannello, di cui essendo rimasta vedoua l'anno 1416. Antonella Porcelletta, [y] si rimarita à Sansonetto di Gesualdo, da cui nasce il Principe di Venosa. Di questo Giouanello nacque Pietro, che hebbe per moglie vna sorella di Pietricone Caracciolo, Conte di Brienza: e viue sotto Rè Alfonso Primo, Signor di Sicignano, di S. Gregorio, di Romagnano, di Palo, di Braiano, di Rodi, e di Licodeno: [z] le quali cose tutte, essendosi egli ribellato da Rè Alfonso, furono concedute à Pietricone Carracciolo Conte di Brienza suo cognato. Fratello di Pietro io stimo quel Lancellotto d'Alagni Signor di Vignali, à cui era succeduto l'anno 1458. Giouãni suo figliuolo. [a] Questo è quel Giouanni, che poi sotto Rè Ferrante, come appresso diremo, pretese ragioni sopra l'antico Stato di Sicignano. Ma Rè Alfõso questa famiglia à sõma grãdezza inalzò: percioche inuaghitosi fortemente della virtù, e di casti costumi, nõ meno, che della bellezza di Lucretia figliuola di Nicolò d'Alagni Signor di Roccarainola, lei fece ricca, e potente, donandole tra l'altre cose l'Isola d'Ischia, Venosa, Caiazzo, [b] e Somma, con la Torre del

Pe-

h Fasc 94. donationi di Rè Carlo I.
i 1291. 1292. A 191.
k 1291. 1292. A. 251.
l 1292 F. 15.
1322. F. 62.
1333. 1334. B 33.
m 1331. D. 15. 131.
n Cascia G. mazzo 300.
o 1348. A. 52.
p Nel fasc 91. e 6.
q 1335 D. 11.
1392. F. [illegible]
r 1384 à car 15 & 89.
s Il Campanile ne' Piscicelli.
t 1410. à car. 244.
u Nel Catalogo degli Arciuescoui d'Amalfi.
x In Sommaria nell'Archi di Sergio nel quinter. 16 della Regina Giouanna II à car 92. at.
y Nel Regist del 1423. senza coperta à car. 14.
z Nella R. C. quinter. del 1438. à car 411. & in Cancell com. 9 del 1439. 1440. à car. 124.
a In Reg. Iustitia 4. del 1438. 1439. à car. 172. at.
b Exeq 1. de Rè Alfonso.

Perigliano, la quale raccomandata da Lucretia ad Angelo di Costanzo Caualiero, morto Rè Alfonso, fù da Angelo per se occupata, negando restituirne il possesso à Lucretia, fattole restituire [c] da Rè Ferrante, che in quella scrittura dà à lei titolo di Spettabile. Ma il vecchio Rè Alfonso sì fattamente si lasciò legare dall'amor di Lucretia, che non solo lei, ma due suoi fratelli in alto stato sublimò. E gran cosa quel che scriue [d] Papa Pio II. di questa Lucretia, che senza permetter mai, che l'innamorato Rè punto offendesse la sua verginità, arriuò non solo ad ingrandir di gran Stati, e dignità lei, e parenti, ma anche indusse il Rè à dimandare [e] al Papa il diuortio della Regina Maria per isposare essa Lucretia, anzi mandò lei medesima à Roma con compagnia, e pompa reale in farne vfficio col Papa: percioche fù donna di sì grãd'animo, che chiarì il Rè, che di niente l'hauerebbe contentato se nõ hauesse lei per via di legitimo matrimonio fatta Regina. e Papa Pio II. dice, la medesima solea dirgli, che quando il Rè l'hauesse vsato violenza hauerebbe fatto meglio di Lucretia Romana, perche hauerebbe con la morte preuenuto il delitto, e conseruatasi intatta. Ella oprò che l'Arciuescouo di Napoli Rinaldo Piscicello suo Zio da Papa Calisto III. fosse per fauore di Rè Alfonso promosso al Cardinalato: Ma sbrigamoci dal suo padre Cola, e poi ritornaremo à lei. Egli fù Cola d'Alagni, vn gran Caualiero. Sotto Ladislao, essendo ancora giouane, fù Maestro Ostiario della casa del Rè, [f] officio di molta dignità, e poi Gouernator d'Anagni, e Cori per lo medesimo Rè l'anno 1414. [g] e finalmente promosso al carico di Maggiordomo maggiore, come diceuamo. Peruenuto poi il Regno à Rè Alfonso I. fù fatto del Consiglio reale: E di Couella di Toraldo sua moglie generò non solo la predetta Lucretia; ma anche Vgo, e Mariano, e due altre femine, Antonia, e Luisa. Delle quali Antonia, la prima sara quella, che si ritroua moglie di Angelo Grisone [h] Luogotenente della Camera, e gran fauorito dal Rè Lodouico XII. da cui fù fatto Signor di Marianella, & della bagliua di Cosenza. Costui si troua espressamente esser stato generò di Cola d'Alagni. Morto ad Antonia il primo marito si rimaritò come diremo ad altro Caualiero. Ora Rè Alfonso, per amor di Lucretia, Vgo fece Conte di Borrello, e Gran Cancelliero del Regno: e Mariano Conte di Bocchianico. Et essendone rimaso in quel tempo herede della casa di Pietramala due fanciulle assai ricche, diede Francesca [i] la primogenita al Conte di Borrello: la doue Cassandra [k] la seconda, fu poi data per moglie à Luc' Antonio Vulcano Signor di Milito, Militello, e Carpignano; casa, che s'estinse in D. Bernardina Contessa di Serino, auola della presente Duchessa della Guardia Tolfa.

Et al Conte di Bucchianico Mariano diede Rè Alfonso per moglie Caterina Orsina figliuola del Conte di Manopello: i quali due Conti, come dice Tristano Caracciolo, [l] furono i primi Titolati del Seggio di Nido. Ma egli è pur troppo vero esser poco durabili i violenti fauori della fortuna, e poco stabili per lo più le ricchezze con male arti acquistate. Morto Rè Alfonso, [m] e succeduto in mano di Ferdinando il Regno, Lucretia, & i due Conti suoi fratelli aderendo al Duca Giouanni d'Angiò furono spogliati de gli stati, e d'ogni bene da Ferdinando, [n] dal quale non confidando tenersi in altro modo sicura Lucretia li parue porsi totalmente sotto la protettione del Conte Iacopo Piccinino, lui seguendo nell'esercito, e da per tutto cõ virile constanza: ma pacificatosi il Piccinino col Rè, ella cercò saluarsi con la fuga, & in Dalmatia [o] per mare in compagnia del figliuolo di Gio: Coscia

gran

c In Cancellaria in Regist. Iustitiæ 4 del 1458. 1459 à car. 64. ut.

d Ne i commentarij al lib. 1.

e Il Pontano, il Zurita, Michel Riccio.

f 1404 140 à car 144

g 1390. B. 116.

h Dal protocollo di Not. Ambrogio Casanuoua del 1476. 1477. ind. 10. à car. 120.

i Dal medesimo N. ne protocollo del 1474. ind 8. a car 20

K Nel libro de Varietate fortunæ.

l Papa Pio II. nel lib. 1. de i comment.

m Il Pontan. in 4. della guerra di Nap. al lib. 2. a car 121.

n Pio II ne i commentarij a carte 638.

o In Summaria nell'Archiuio di Sorgio, Comm. 2 sciolto dentro il Cõm. XV XVI. a car. 137. e 143.

gran fautore della fattione Angioina fugì, & iui sterte lungo tempo nascosta; vēne poscia à morire in Roma, e fù sepellita nella Minerua. Ma de' fratelli di lei, se bene il Rè per non hauer trouato colpa di ribellione espressa nel Conte Vgo, gli restituisce p il Contado di Borrello l'anno 1472. contentandosi, ch'ei all'incontro buonamente rinuntiasse all'Officio di Gran Cancelliero. Ei finalmente del Contado ancora restò totalmente spogliato da Ferdinando; sotto di cui nondimeno in buona fortuna, e stato poscia si truoua Cola figliuolo d'esso Conte Vgo: percioche egli era l'anno 1489. per quel Rè Ambasciatore à Venetia; q & haueua per moglie D. Caterina di Cardines. A questo Cola si legge poi vna lettera r di Rè Federico, scrittagli l'anno 1500. per la quale l'esorta à voler dare à Gio. Tomaso d'Alagni suo fratello per moglie vna sua nipote, chiamata Andreana Galluccio. Percioche rimasero dal Conte di Borrello tre maschi, Cola Alfonso, Girolamo, e Gio. Tomaso, & vna femina detta Luisa, s la quale con trecento oncie di dote fin dall'anno 1478. fù maritata à Bernardino Galluccio, per cui stipulò il contratto matrimoniale Iacopo Dentice detto Carestia suo zio materno. t E da questo matrimonio era nata Andreana.

Haueua già questa Casa, come dicemmo, perduto l'antico Stato di Sicignano, il quale benche fosse stato sù'l principio del Regno di Rè Ferrante vecchio ricourato da Giouanni d'Alagni u figliuolo di Lancellotto, ciò nondimeno non douette passar senza riclamori de' Caraccioli, à' quali era stato conceduto: percioche si truoua x hauere Rè Ferrante donato à Giouanni certe altre Castella per sua habitatione con che cedesse à lui Sicignano, dal medesimo Rè poco dopo riconceduto à Iacopo Caracciolo Gran Cancelliero. Ma non soffrendo l'animo à Giouanni di rimaner priuo di quell'antico dominio di casa sua, s'era l'anno 1474. auuicinato otto miglia à Sicignano per occuparlo: ilche venuto à notitia del Rè; gli scriue, che sotto pena della vita si parta da quel luogo, e vada alle sue Castella, le quali io auuiso, che siano quelle di Sant'Angelo, di Limosano, e di Ciuità Vecchia nel Contado di Molisi, vendute due anni innanzi dal Rè alla moglie d'esso Giouanni, chiamata Piscicella di Piscicelli, y benche altroue asserisca esso Rè d'hauergliele donate; delle quali Terre, e pur' anche di Giouanni lor Signore non appare quello, che auuenisse; poiche non si troua, che di lui nascessero figliuoli.

Il medesimo auuenne di Gio. Tomaso, di Gerolamo, e di Cola d'Alfonso z annoueraro l'anno 1481. tra' Caualieri corteggiani del Duca di Calabria con Ettore Carrafa, Andrea di Gennaro, Antonello d'Errico, Raniero di Lagni, Arturo, e Iacopo Pappacoda, Ciarletta Caracciolo, Raniero Gualano, Vittorio Ruffo, e Galeotto Pagano, è l'anno 1492. Cola Alfōso, e Gerolamo insieme fanno procura à Ciro Mastrillo di poter vendere vn loro territorio à Nola, ma di tutti i sopranominati huomini della Casa d'Alagni non allignarono se non le femine; le quali della paterna heredità, e de' grandi tesori di Lucretia lor zia, altro non ereditarono, che la bellezza; essendo state stimate le più belle donne dell'età loro.

Lucretia, b così chiamata col nome della zia, figliuola del Conte di Bocchianico, e della Contessa Caterina Orsina, essendo stata primieramente maritata à Gio. Tomaso Brancaccio, vedoua di lui, si rimaritò l'anno 1500. per la sua beltà, non hauendo più che 1500. docati di dote con Don Ferrante di Cardines Marchese di Laina, da cui nacque il Marchese D. Alfonso.

p Istor. Monast. del Riccar. a c. 225.

q In Cancellaria Partiū 12. del 1489. a car. 12

r Com. 26. del 1500. a car. 188. Partium 3. del 1496. a car. 84.

s Dal prot. di N. Ambro. Casanuoua del 1480. ind. 14. a car. 115. e 120.

t Dal prot. del med. Not. del 1478. ind. 11. a car. 141 at.

u In Monte Oliueto nel Com. 1. del 1464. a car. 185.

x In Cancellaria Cur. 27 del 1471. 1474. a car. 162. at.

y Nella R. C. quinterno del 1492.

z Dalla cedula di Tesoreria del 148.

a Prot. di N. Ant. Casanuoua del 1492 ind. 12. a c. 159.

b In Cancell. Comm. 3. del 1482. a car 50 at. Et in Cancellaria priuilegiorum 14. Regis Federici dell'anno 1500. a car 1. Dal Prot. di N. A. Casanoua del 1481 ind. 13. a car. 246. at. & 250.

so. c E benche per vna scrittura d appaia il Conte di Bocchianico hauer lasciato morẽdo, oltre Lucretia, due figliuoli maschi, che pupilli sotto il balia-
to della Cõtessa Orsina lor Madre viueuano l'anno 1482. di loro nondime-
no nõ trouandosi altro, si stima, che morissero fanciulli. Ma delle figliuole di Cola, e di D. Caterina di Cardines noti sono i nomi d'Elionora, e Laudomia.

Elionora, ò Dianora fù maritata à Berardino Crispano, onde discẽdette il Marchese della Tosara, & fu anco di quelli Dianora Crispana, che hauemo visto noi Contessa dello Bianco, e moglie di Carlo Spinello: ma Dianora d'Alagni vedoua dello Crispano si rimaritò con Troiano Mormile. f Ella cõprò l'anno 1497. da Rè Federico la Terra di Carisi per 800. ducati.

E Laudomia g fù moglie di Luigi di Loffredo Sig. di Carouigno; dal cui matrimonio nasce Gio. Gasparo, onde deriua il presente Duca di Nocara.

Chiari ancora sono i nomi d'Antonia, di Luisa, e di Roberta d'Alagni sorelle de' Cõti di Botrello, e di Bucchianico; e di Lucretia amata da Rè Alfõso.

Antonia h da noi creduta moglie per la prima volta d'Angelo Grisone; vedoua di lui si rimaritò à Gio. Toreglio Valenziano, quello, c'hauendo hauuto da Lucretia in gouerno l'Isola d'Ischia, & suoi tesori non hebbe à scrupolo, morto Rè Alfonso, di mancar' anch'egli à sua cognata di fede, & insignorirsene: perloche dal Põtano è chiamato huomo per la sua leggierezza, perfidia, e maluagità, degno d'ogni grãde, & estremo supplitio. Rese egli Ischia à Rè Ferdinãdo à patti dopo vn lungo assedio, & dopo la rotta data in mare dal Ferdinãdo à Carlo Toreglio Caualier di Rodi suo fratello, ch'era venuto con sette Galee, & vna Fusta à soccorrerla sul principio del 1463.

Luisa i fu altresì con grandissima dote maritata dallo stesso Rè Alfonso ad Auxia di Milà, ancor'esso Caualiero Valenziano, e suo Cameriero: à cui tra l'altre cose assegnò mille oncie l'anno sopra i fiscali del Contado di Venafri: il figliuolo poi del quale Auxia detto Iacopo, Signor della Scalea k (percioche Baldassaro l il primogenito non douette allignare,) solendo cognominarsi per la madre Milà d'Alagno, venne à dare à' suoi discendenti, come di due Case succintamente composto, il cognome di Milano.

Roberta m la prima sorella di Lucretia fu moglie di Frãcesco Catacciolo.

Ma d'Andrea sopradetto, e Iacopa Tomacella, oltre Berteraimo Arciuescouo d'Amalfi, e Nicolò padre de' Conti, nacque anche Bernutio; n di cui è di Maria Pisana nobile Amalfitana fu figliuolo vn'altro Andrea, nõ sò per qual cagione chiamaro poi Andrea Mariano: ei hebbe quest'Andrea per moglie Maria Frezza; e suoi figliuoli truouo esserno stati Cosmo, Damiano, Vito, e Berteraimo o marito di Laura Capana, e padre di quel Francesco d'Alagni nel 1517. deputato dalla sua Piazza di Nido à donare vna grossa somma di danari per la fabrica della Cappella del nostro Glorioso Protettor S. Gennaro. p

Cosmo si casò cõ Maddalena, e Damiamo con Isabella, ambedue della nobil famiglia Sciabica di Salerno. Nacquero da Cosmo Gio. Antonio, e Iacopo Caualieri del Seggio di Nido, q ne' quali terminò questa linea. Damiano procreò Marc'Antonio, & Andrea Marino; e questo cõ Troiana d'Afflitto, Ettore, e Luise, casati con due Signore di Casa del Giudice: de' quali intendo siano hoggi alcuni rampolli in Amalfi, che douerebbono non solo esser reintegrati al Seggio di Nido; ma anche rimetter' in piedi vna così nobil Casa.

Sono l'armi di questa famiglia vna croce rossa in campo d'orò, e dentro della croce cinque gigli d'argento.

c *Nell' Archiuio di Sergio nel quinter. 13 à car. 61. ater*

d *In Cancellaria Com 3. à car. 50. at.*

e *Dal prot. di Not. Amb. Casanuoua del 1490. indit 9. à car. 400.*
Et in Cancell. dal Com. 1. del 1496. 1497 à car. 211.
Et partium 6. del 1497. 1498. à car. 148. at.

f *Dal prot del sud Not. Amb del 1508. ind. 2. à car 10.*

g *Com. 9 del 1497. 1498 à car. 47.*
E Comm 23. del 1499. 1500. à car. 135.
E dal prot di Not. Amb. sud del 1498. ind. 8. à car 1.
Et in Sum all' Arch delli quint al quat 13. del Rè Carol. à car 66.

h *Ist. del Duca di Montal. à car. 150.*

i *In Summaria nell' Archiuio grande dall' Exec. 1. di Rè Alfõso del 1450.*

K *Comm. 22. del 1499. à car 148. at.*

l *Dal prot. di Not. Amb. Casanuoua 1495. 14. indit à car. 33. at.*

m *Dal prot di Not Ambro. Casanuoua del 1474 8 ind à car 55.*

n *Instrom del 1381. nella Cron. Arciuescouale d'Amal. nel processo Iuriũ patronat. della famig. à car 9*

o *Dal prot del 1479. di Not. Franc. da Campobasso d'Amalfi.*

p *Nel lib. delle conclusioni della Città nella deputat di detta Cappella à car 1.*

q *In Conf in Bãca d'Amico nel processo di Vinc. Galluccio col Seggio di Nido.*

DELLA FAMIGLIA D'ALNETO.

EDa paragonarsi senza dubbio la Casa d'Alnero in nobiltà, e chiarezza di sangue à qualunque altra più illustre, che venne di Francia in Italia con Rè Carlo il vecchio.

Trouasi primieramente memoria di Ridolfo Signor d'Alessano [a] l'anno 1269. Di Teobaldo, c'hauea parentado co'Ruffi in Regno; [b] E di Roberto, Signor di Lauro, e di Marigliano, [c] e che s'intitolaua anche Conte Bouense; il che non sò affermar che cosa sia. Trouo ben, che per Bouense, Terra posta nella Calabria Soprana Fulcone Ruffo Signor di Sinopoli, che n'era padrone, pagaua [d] l'anno 1290. al Rè due balestrieri à cauallo, e due fanti. Da Roberto, e da Isabella Stendarda, figliuola di Goglielmo, Gran Contestabile del Regno, [e] nacquero due figliuole, ambedue altamente collocate: Margherita à Ludouico, fratello del Conte di Fiandra; [f] e poi à Beltrando del Balzo Conte d'Andri, vedouo anch'esso d'vna sorella di Rè Carlo II. E Roberta à Bartolomeo Siginolfo Conte di Telesia, e di Caserta, e Gran Camerlengo del Regno; [g] la quale fu da Rè Carlo dotata col Castello di Mairata, e con altri feudi in Prouenza, ad esso Rè poco innanzi venduti da Giliberto di Salcana. Hebbe anche Roberto vna sorella, chiamata Isabella, [h] la quale fù da Rè Carlo II. marirata ad vn parente d'esso Rè, chiamato Baldone di Seminara: [i] e vedoua di lui, à Roberto di Suriaco [k] Gran Sinescallo, e Signor di Sarno, e di Lauello in Regno: Il qual morto, si maritò la terza volta con Ludouico fratello del Conte di Sauoia, chiamato anch'esso da Rè Carlo, suo parente. [l]

Ma

[a] L'Ammirato negli Alberi.
[b] 1273. A. 213.
[c] L'Ammirato.
[d] 1290. A. 82.
[e] 1303. B. 224.
[f] 1317. G. 13.
[g] 1305. 1306. A. 62.
[h] 1317. G. 13.
[i] 1296. A. 109.
[k] 1309. B. 73.
[l] 1359. F. 149 b.

Ma oltre i già detti Ridolfo, Teobaldo, e Roberto, trouansi di questa Casa quattro altri Signori, tra di loro fratelli, hauer posseduti Stati, e Signorie nel Regno, Gualtiero, Germondo, Nicolò, e Giouanni.

Gualtiero essendo Gran Sinescallo, e Vicerè della Prouẽza per Rè Carlo I. fù fatto in Regno Signor di Tiano, l nella qual Signoria gli succedette Goglielmo suo primogenito, e del Consiglio di Rè Carlo m l'anno del Sig. 1275. il qual fù anche Signor di Rocca di Mondragone, di Carinola, della Procina, e d'Acquauiua. n Hebbe Goglielmo vn figliuolo detto Roberto o il quale douette morir giouanetto. Rimasero ben'in Francia di Gualtiero Gran Sinescallo della Prouenza, due altri figliuoli, Filippone, e Gualterone. Costoro stimati i più belli, e prodi Caualieri di tutto il Reame di Francia, giunsero p pur troppo disauuenturatamente a goder dell'amore vno della Regina moglie di Rè Ludouico, che era figliuola del Duca di Borgogna, e l'altro della cognata del Rè, moglie di Carlo suo fratello: percioche colri cõ esso loro in adulterio, e manifesta essendo l'offesa fatta alla Casa Reale, imprigionate la Regina, e la cognata, che in carcere poco dopo morirono, furono gl'infelici giouani in Pontissera con memorabil'esempio di coloro, che non temono d'offender'il regio honore, primieramente priui de'membri genitali, poscia scorticati viui, e finalmente appiccati per la gola.

Ma ritornando à gli altri fratelli di Gualtiero Gran Sinescallo della Prouenza; Germondo, q alle volte detto Guarmondo, fù da Rè Carlo I. fatto suo Caualierizzo maggiore, e marito d'Altruda vedoua di Tomaso d'Aquino, Signor di Vico, di S. Gio. in Carico, e d'altri beni in Regno: percioche ella l'anno 1269 per morte del primo marito, maritandosi à Germondo d'Alneto Caualierizzo maggiore, fù per ordine r di Rè Carlo posta in possesso da Bonifacio Gambacorta Vicerè di Terra di Lauoro, d'alcuni feudi in Aluito, Campoli, S. Donato, Sette frati, & Aquino. Da questa moglie hebbe Germondo vna sola figliuola, detta altresì come la Madre Altruda, s alla quale l'anno 1272. essendo morto già suo padre, si restituiscono per ordine del Rè le caualle, che Germondo haueua insieme con quelle della Corte nelle razze regie. Fù questa Altruda sotto il baliato di Giouanni suo zio t maritata à Filippo della Lagonessa Signor di Stati nel Regno, & in Frãcia: u e vedoua poscia di lui, à Lodouico de'Monti Gran Giustiero del Regno, x come veggo per vna scrittura, nella quale, benche figliuola di Germondo d'Alneto, vien'ella chiamata, nõ sò per qual cagione, Altruda d'Ippolito.

Nicolò l'altro fratello di Gualtiero Sinescallo della Prouenza, cognominossi anch'egli d'Ippolito: e quel, che nè anche intendo, intitolossi Conestabile di Troia. Hebbe Nicolò altresì come Germondo, vna sola figliuola chiamata Sorana, la quale con la Terra di Ielsi in Capitanata, fù data y per moglie l'anno 1269. à Giouanni della Marra figliuolo di Risone, che per le ragioni della Madre douea succedere alla Signoria di Serino.

Giouanni fu l'vltimo de'predetti quattro fratelli d'Alneto, i quali vnitamente vennero con Rè Carlo I. all'acquisto del Regno di Napoli. Egli dopo la morte di Germondo suo fratello fù fatto Caualierizzo maggiore. Fù Signor di Pietrasecca, Campochiaro, e Castelpetroso: z E da Rè Carlo II. hebbe la concessione di Tursi. a E curiosa quella scrittura, b nella quale Rè Carlo I. condanna Rinaldo d'Auella Grand'Ammirante del Regno à pagar'à Giouanni d'Alneto ducento libre di Toronesi, per prezzo d'vn caualo, che gli era stato vccisо dall'Ammirante in giostra.

l *Fasc. 33. à car. 18.*

m *Fasc. 15. à car. 68.*

n *1288. C. 218. & 229. fasc 3. à car. 108.*

o *Casa B. mar. 85.*

p *Il Corio nell' istor. di Milano à car. 417.*

q *Fasc. 44. Doni di Rè Carlo I dopo il trionfo di Corradino.*

r *1269. B. 189.*

s *1277. F. 185.*

t *Fasc. 44. Doni di Rè Carlo.*

u *1289. A. 57.*

x *1288. C. 384.*

y *1269. D. 269.*

z *Fasc 58. à car. 103. 1272. A 212. 1274 C 191.*

a *1275. A. 42.*

L'anno 1272. douendo venir' à Napoli Odoardo primogenito del Rè d'Inghilterra con la moglie fù eletto Giouanni, [c] perche andasse incontro di quel Principe à riceuerlo in nome di Rè Carlo a' confini del Regno: era già stato dato ordine [d] ad Adamo di Morier Vicerè di Sicilia, ch'essendo poi peruenuto in Trapani il Magnifico huomo Odoardo primogenito dell'Illustre Rè d'Inghilterra con sua moglie, e comitiua, douesse andarlo à riceuere con cento stipendiarij à cauallo, & ospitarlo per tutti i luoghi delle Sicilia à spese regie, & accompagnarlo finche incontrasse Gio: di Summarosa, & Gio: d'Alneto Caualieri destinati da Napoli per accõpagnare quel Principe in nome d'esso Rè, con cinquanta di quei stipendiarij da darseli dal medesimo Vicerè di Sicilia, il quale per quell'occasione fù da Rè Carlo sgrauato [e] dal peso di passar' in Tũnisi à riceuer da quel Rè il Tributo deuutoli.

c 1272. C. 182.

d 1269. A. 29 & 31.

e 1272. C. 182.

Fù Giouanni Vicegiustitiero del Regno, e stando Rè Carlo I. l'anno 1277. in Lacopesole, (si vede in quel luogo vn Castello veramente reale) e douendo l'inuerno passare à dimorar nel Beluedere di Napoli, à' 2. di Settembre ordinò [f] à Pandone d'Afflitto Segreto di Terra di Lauoro, che per Giouanni d'Alneto Cauallerizzo maggiore, e Vicegran Giustitiero del Regno, facesse prestamente edificar à spese regie vna casa, della grandezza di quella, che'l giorno innãzi s'era ordinato, che si douesse fabricare per Giozzolino della Marra.

f 1277. car. 36.

Di Giouanni non rimasero figliuoli; e non hauendo Germondo, nè Nicolò, nè Guglielmo, lor nipoti lasciato dopo loro se non femmine, poco tempo perciò qui allignarono gli Alneti. E benche Ridolfo Signor d'Alessano, fosse padre di Gerardo, questo nondimeno da Iacopa del Bosco [g] non lasciò altri figliuoli, che vna femmina, chiamata Caterina; onde Iacopa del Bosco vedoua di Gerardo si rimaritò à Roberto Sanseuerino Conte di Corigliano, e di Terlizzi, à cui generò due altre figliuole, Giouanna maritata à Carlo Ruffo Cõte di Montalto, e Margherita à Ludouico Duca di Durazzo: dal qual matrimonio nacque Rè Carlo III. à cui Caterina d'Alneto figliuola di Gerardo veniua ad esser per lato materno zia carnale. Ella fù questa Caterina con lo Stato d'Alessano, e Specchio primieramente maritata [h] à Bertrando del Balzo figliuolo d'Amelio, e vedoua di lui, à Francesco della Ratta Conte di Caserta, e fù [i] da Rè Roberto l'anno 1335. intitolata Contessa d'Alessano.

g 1322. 1323. B. ouero 1323. 1324 B. 231.

h 1329. F. 187.

i 1336. 1337. A. 165.

Vsarono gl'Alneti per armi vn cãpo partito, la parte di sotto d'oro, e nella superiore rossa vn mezo Leone similmente d'oro. E nella Contessa d'Alessano s'estinsero.

DEL

DELLA FAMIGLIA D'ANDREI.

IPoregia, altrimente chiamata Iurea, Città insigne nel Piemõte, [a] fù patria di Perretto d'Andrei Cõte di Troia, e d'Ascoli. Ei fù fattura di Rè Carlo III. Ma nõtemeno caro poi à Rè Ladislao, che lo fece del Cõsiglio, Marescial lo del Regno, [b] e Signor d'vn grãde Stato, [c] nel quale veniuano cõprese: oltre li Cõtadi di Troia, e d'Ascoli: Mãfredonia, [d] Canosa, Delicito, S. Agata, Zũcolo, Minorbino, Corato, [e] Tresãti, Mõtellario, & altri: e gli diede il carico di Gran Sinescallo, e finalmẽte di suo Capitan generale. Col Conte di Troia vennero da Iurea, similmẽte in seruitio della Corona di Napoli, Antonio di Liperuolo, Caualiero, & Bonifacio di Taliardo, alli quali Rè Ladislao l'anno 1490. hauea concedura [f] la Bagliua di Manfredonia.

Chiamato l'anno 1398. Rè Ladislao da molti Baroni Vngari all'acquisto dell'Vngheria, dichiarò [g] il Cõte di Troia Vicerè di quel Regno, della Dalmatia, della Croatia, e degli Stati annessi. Da Papa Innocẽtio VII. ei fù fatto [h] Gouernator generale di Campagna di Roma, e di Maritima. Debbe hauere il Conte di Troia parentato con i Trezzi Conti di Triuento in Regno, poiche fatto balio [i] di Giouannino di Trezzo Conte di Triuento, ei mandò con assenso di Rè Ladislao, Giuliano Gentile familiare d'esso Conte à prender la consignatione delle Fortezze, e Castella del Pupillo.

Venuta finalmente Roma nelle forze di Rè Ladislao l'anno 1405. egli vi fù lasciato per Vicerè, e Capitan generale cõ 1600. caualli: [k] onde si truoua nell'Archiuio reale essere stato mandato al Cõte di Troia, Iacopo Gargano d'Auersa, Ciãberlano del Rè cõ le paghe. [l] Et nella Vita della Beata Frãcesca Romana si legge, [m] ch'il Cõte Pierino di Troia, Vicerè di Rè Ladislao in Roma fusse stato molto auuerso alla casa della Santa, & che hauesse voluto

to

[a] *Fasc. 74. à car. 17.*

[b] *Cassa A fasc. 27.*

[c] *1390. B. 114. 1417. à car 102. 1413 à car 24. 1417. senza coperta à car 75.*

[d] *Il Corio nell'istor. di Milano à car. 717.*

[e] *Cassa A al marzo 21.*

[f] *1390 A. 4.*

[g] *1392. à car 202.*

[h] *Registro della Camera Apostolica in Roma, di Bonifacio IX. e d'Innocentio VII. segnato A. à car 66. at.*

[i] *Dalli M.S. di Gio. Ferrante di Rossi.*

[k] *Il Cofanetto à car. 233*

[l] *1400. A 115.*

[m] *Lib. 2. cap. 2. fo. 103.*

to menar prigione, e per ostaggio à Napoli, Battista di Pontiani suo figliuolo primogenito, & che non trouandosi cauallo, che con quel fanciullo addosso si volessi muouer à dar vn passo, il Conte spauentato dal miracolo, lo fè restituire alla Santa sua madre, che per ordine del Confessore l'hauea obedientemente auanti il Conte condotto in Cãpidoglio, oue egli habitaua.

Approssimatosi Rè Luigi in aiuto del Papa, con l'esercito per ricuperare Roma; il Popolo Romano sollecitato da Paolo Orsino, prese l'armi contra il Conte: la resistenza, e'l valor del quale nulla potè giouare: perche Gentile di Montirano, [n] vno de' Capitani di Rè Ladislao (costui hauea per moglie vna Signora de' Farnesi, & era Signor di Padulo in Regno) hauuta segreta intelligenza con Paolo, mancando in quella giornata dal debito suo, fù cagione, che l'esercito del Conte fusse rotto.

Pur venuta vn'altra volta Roma in dominio di Ladislao; onde per scritture del 1413. ei s'intitolaua, [o] *Ladislaus Rex, Vrbisque Illuminator Illustris*. Egli vi lasciò di nuouo per suo Vicerè il medesimo Conte di Troia, [p] il qual chiamato dal Maluolti [q] Perretto di Iurea di Piemonte Conte di Troia, accompagnato da' Colonnesi, e da' Sauelli, venne prestamente da Cortona, oue si trouaua, à Roma: e la difese dall'esercito della lega. Bisogna in questo luogo puntar bene in molti Autori, perche nõ paia, che Giouanni Colonna fosse il Conte di Troia, venendo ambidue questi nomi insieme scritti senza virgola.

Morto Rè Ladislao, il quale hauea dichiarato già il Conte di Troia Gran Sinescallo, le genti d'armi, che sotto quel Rè bellicoso già prosperauano, vedendo non correr le lor paghe, lasciati i propri Capitani, si ridusseto [r] sotto il Conte di Troia, & i Caldori, & Fabritio, & Giulio Cesare di Capoa, & andorno à sostentarsi nelle terre loro. Egli fù il Conte di Troia vno de' Signori del Regno mal sodisfatti de gli andamẽti poco honesti della Regina Giouanna: onde all'arriuo del Conte Iacopo della Marcia, che veniua in Napoli per marito della Regina, egli come altroue [s] habbiamo detto, contra il voler della Regina, il trattò da Rè, e fiera inimicitia contrasse per questo conto con Sforza Gran Contestabile.

Poco tempo dopo questo, in poca gratia della Regina visse il Conte: onde si vidde il carico di Gran Sinescallo per la morte di lui succeduta, come allora fù sospettato, di veleno datoli per fraude, & ordine della Regina, [t] darsi à Sergiãni Carracciolo [u] e del suo Stato i feudi di Saluecchio, e Fontana [x] à Giouanni Caracciolo detto Cassano.

Hebbe il Conte di Troia per moglie Margherita della Marra, [y] figliuola d'Eligio, Signor di Stigliano, e di Barletta; con la quale fece Pietro Paulo, e Giouannina. Di questo Conte Pietro Paulo fù fatta balia [z] l'anno 1240. la Contessa Margherita della Marra sua Madre. Ella pagò [a] cinque mila ducati alla Regina Giouanna per la confermatione delle Terre de' suoi figliuoli: e Iacopo Barone, di Napoli, e Familiare della Regina, fù destinato, che andasse à farsi pagar dalla Contessa quel danaro. Ella fù qnesta Signora maritata al Conte di Troia Gran Sinescallo del Regno, per istabilire in amicitia l'vna, e l'altra casa, come nel cap. di Iacopo 4. Signor di Barletta, dicemmo: per lo che anche vna sorella del Conte, detta Caterina [b] fù nel medesimo tempo, (accioche ambedue le case con doppio vincolo si stringessero,) data per moglie ad Elia della Marra, fratello della Contessa, e Signor di Cagnano, e Caprino.

Questa è quella Contessa di Troia, che essendo rimasa in morte del Cõte Per-

n Il Costanzo nel luogo citato.

o 1390 B.89.
p Il Costanzo à carte 245.
q Nell'istor. di Siena nel lib. 1. della 3. par. à c. 6.

r Il Costanzo nell'isto. di Nap lib. 12. à car. 283. 287. & 288.

s Nella prima parte nel cap di Iacopo, quarto Sig. di Barletta.

t Il Corio nel luoco sopra citato.
u Il Costanzo nell'istor. di Nap. a car 244.
x Dall' Archiuio 1417. senza coperta à car 130.
y 1417. à car 102 e vedi sopra nella prima par. nel capit. d'Eligio Signor di Barletta 3.
z 1419. 1420 à car. 169
a Dal processo di Cola Francesco della Marra col Seggio di Capuana, nella banca di Felice à car 389.

b Dal processo intitolato Acta Barnabæ de Marra super Cõmenda S. Antonij, in Conseglio nella Banca de Moadelli à car. 24.

Perretto, ricca, e giouane, la Regina Giouanna II. la diede per moglie, come dice il Corio, [d] à Francesco Orsino Prefetto di Roma, creandolo Conte di Grauina, per tirar col mezzo di questo parentado à suo soldo, e diuotione il Prefetto, stimato in quel tempo Capitano di molto valore, e capo della casa Orsina. E veggo io, nell'Archiuio, che nel condursi egli al seruigio della Regina, capitolò, che à Pietro Paolo d'Andrei suo figliastro, [e] si concedesse nuoua inuestitura delle Terre, ch'egli in Regno possedeua.

d Nell'istor. di Milano à car. 729.

e 1419. 1410. à car. 288

Era già stato il Cõte Pietro Paolo spogliato dalla Regina del Cõtado di Troia, di Corato, Orsara, la Procina, la Torre di Tresãti, Furtibuono, Castelluccio, Cãdelara, e Versatino, le quali cose tutte furono date à Sforza insieme cõ la Baronia di Mõtecoruino tolta ad Ettore d'Andrei, [f] fratello, per quãto io stimo, del Cõte Perretto, dichiarato anch'esso ribelle l'anno 1417.

f 1415. à car. 24. entro 1419 à car. 24.

Nõ fù totalmẽte osseruata al Prefetto dalla Regina Giouãna la promessa fattali intorno alle cose del figliastro Pietro Paolo, bẽch'egli rimanesse Ciãberlano della Regina, Signor di Canosa, S. Agata, Zũcolo, Delicito, Tresãti, e de' casali della Cãdelaria; [g] ei nõdimeno nõ ricourò mai il Cõtado di Troia: il cui dominio come l'Ammirato disse, ò per occulta virtù del fato, ò per altra cagione, come si legge del cauallo Seiano, ò dell'oro Tolosano presso gli antichi, infortunato fù anche per l'auuenire à' suoi possessori. Cõceduto, come diceuamo, da Rè Ladislao al Cõte Perretto d'Andrei, niẽte, ò poco fù goduto dal figliuolo. In pochissimo tẽpo vscì dal dominio del grãde Sforza, à cui fù donato dalla Regina Giouãna. Da Rè Renato inuestitone Giouanne Coscia, in lui terminò. Non molto tẽpo, nè troppo felicemente durò in casa Cananiglia: perche cõceduto da Re Alfõso I. l'anno 1446. à D. Garsia, [h] il Cõte D. Troiano suo pronipote hebbe à ricomprarlo per trentamila ducati l'anno 1521. dall'Imperatore, & à riuenderlo poi l'anno 1547. à Luigi di Capoa Conte d'Alrauilla, à cui recò grandissimi danni, e necessità d'alienarlo.

g 1417. à car. 129. Et in Cãcellaria nel Com. 9 del 1439. e 1440. à car. 180. at.

h Executor. 26. del 1529

Ma al Cõte Pietro Paolo d'Andrei ritornãdo, ei rimase, come dicẽmo, in morte del padre, sotto il baliato della Contessa Margherita della Marra sua madre; la quale l'anno 1417. essẽdo il figliuolo assai fãciullo, trattò per mezzo di Giouãni della Marra suo fratello cõ la Regina Giouãna, il matrimonio [i] di Giouãnina sua figliuola la già nubile, con Marino Boffa, Dottore in quei tẽpi celebratissimo, Presidẽte del Cõsiglio, e talmẽte caro alla Regina, [k] che poco dopo lo dichiarò Grã Cãcelliero del Regno. Ei nõdimeno non vẽne questo matrimonio ad effetto, perche il Gran Cãcelliero prese per moglie Giouãnella Stẽdarda, Signora d'vn grãde Stato, già prima sposata à Samuele Tomacello, nipote di Papa Bonifacio IX. e Giouannina d'Andrea si maritò [l] con Giouanni Coscia nepote di Papa Giouanni XXIII.

i Regist. del 1402. à car. 113.

K Lorenzo Bonincontro nell'istor. d'ambedue le Sicilie nel lib. 9. nella mia copia à car. 281. at.

Nõ debbe restar questa casa in molta gratia del Gran Sinescallo Duca di Venosa: percioche per la sua potẽtia s'egli hauesse voluto dopo la morte di Sforza l'hauerebbe potuto far ricuperar i suoi Stati: ma Sergiãni morto Sforza solo attese à i proprij interessi, premẽdo in farsi dar dalla Regina il carrico di Capitã Generale, bẽche ella nelle parẽte per coprir l'infamia de' suoi amori dicesse cõferircelo per cõsiglio, e comãdamẽto di Papa Martino V. [m] e douẽdo l'anno seguẽte cõseguir per lo soldo cinquãta milia seicẽto, e deceotto ducati, ne hebbe in Regno per quarãta milia la Città di Capoa cõ le sue Terre, e Castella, & ampia autorità di Capitano di Giustitia, & à Guerra, ritrouãdosi in quel tẽpo per morte di Braccio di Mõtone alla Corona deuoluta.

l Dal protocollo di Notar Iacopo Ferrillo del 1444. à car 79.

m 1346. A. à car. 278.

Ma Pietro Paolo d'Andrei sotto il baliato della Madre; e poi sotto la disciplina di Francesco Orsino suo padrigno, Prefetto di Roma, crebbe huomo

all'altra vita, fosse senza scrupolo di conscienza. Bartolomeo conforme al suo gran sapere, gli disse, che già non era da chiedergli, ch'ei rinunzasse il Regno; almeno gli promettesse, venendo esso Rè à morte, ordinar che Giouanna sua nipote si maritasse ad Andrea figliuolo del Rè d'Vngaria: la qual promessa fattali da Rè Roberto con giuramento, fù poi ancor'esso Rè viuente osseruata. Ma essendo riuscito Andrea di costumi barbari, e perciò odioso alla Regina moglie, Principessa d'alto intendimento, e d'ingegno vinacissimo, fù poi il misero Rè Andrea sso con vn laccio strangolato nel Castello d'Auersa per opera d'alcuni Signori più intimi della Regina: tra'quali fù il predetto Carlo d'Artus Conte di Montederisi, & il suo figliuolo Bertrando, per ordine però della giustitia decapitati. Ricadde perciò il Contado di Mõtederisi à a Luigi Conte di Sant' Agata suo fratello, il quale sarà quel Conte di Sant' Agata, che l'anno 1380. daua b insieme con Goglielmo della Lagonessa spalla à' fuorusciti di Terra di Lauoro. E l'anno 1382. è annouerato tra'Signori del Regno, che andarono c ad incõtrar' il Duca d'Angiò. Non visse molto dopo questo tempo il Conte di Sant'-Agata: percioche si vede la Contessa Isabella di Celano sua moglie esser l'anno 1384. balia di Giouanni, e di Carlo suoi figliuoli: & ottenne d dalla Regina Margherita saluocondotto, ch'ella con Giouanni d'Artus suo figliuolo potesse venir' in Napoli à trouar' essa Regina con centocinquanta caualli.

a 1384. a car. 129.
b La Cronica del Duca di Monteleone a car. 16.
c Dalla medesima Cronica a car. 22.
d 1384. a car. 126.

Questo Conte Giouanni è senza dubbio quel Conte di Montederisi, à cui poco innanzi di questo tempo sul fin del 1383. Papa Vrbano VI. stando in Napoli, maritò e vna sua nipote de' Prignani, e ne celebrò sollennemente le nozze nel Palagio dell'Arciuescouato dando l'altra nipote à Matteo di Celano. Douette nondimeno morire senza che dalla Contessa Prignana generasse figliuoli. Poiche l'anno 1390. Carlo suo fratello s'intitola f Conte di Sant' Agata, e di Montederisi, e Signor di Madaloni.

e Il Carrafa a c. 103. Il Costanzo.
f 1390. a car. 43. 1400 A. 47.

Hebbe il Conte Carlo da Rè Ladislao la giurisditione criminale d'Auersa, che poi gli fù tolta, & in cambio gli fù data quella di Manfredonia. g Egli vendè h Santo Arcangelo à Pietro Barrile, detto Camisa, Caualiero, padre di Francesco, ne' successori del quale infino al presente giorno quel dominio s'è conseruato. E questo è quel Camisa Barrile, c'hauea per moglie vna sorella di Papa Giouanni XXIII. la quale insieme con la madre, i fratelli, e nipoti, fù fatta prigione i de' Rè Ladislao, e poi liberati per ottanta milia fiorini pagati dal Papa.

g Fasc. 73. fol. 76.
h 1419. 1420. 3. ind. a car. 183.
i Dalla Cronica del Duca di Monteleone a car. 16

Dal medesimo Rè Ladislao egli fù Carlo inuestito del Contado di Cerreto, e Baronia di Boiano, con altre Terre ricadute alla Corte per ribellione di Cola di Sanframondo. k All'incontro gli tolse il Contado di Montederisi, & altre cose, promettendo dargl'il cambio fra due anni, e conferirgli il carico di Gran Contestabile, ò di Gran Camerlengo, ò di Gran Luogotenta, ò di Gran Cancelliero del Regno, il primo, che vacasse. l Ei si vede poi l'anno 1401. rimesso in possesso di Madaloni, e la Valle, m al qual' atto fù Commissario Regio Andrea Gattola Caualier Napolitano è molto caro al Rè, di cui era Ciamberlano, è Maestro Rationale della Gran Corte.

K 1399. a car. 59.
l 1399. a car. 59.
m Alla casa I. al marzo 47. Casa H. al marzo 27.

Da Rogasia di Marzano sorella del Duca di Sessa, sua prima moglie, fece Luigi, e Iacopo. E da Giouanna Gaetana figliuola del Conte di Fundi fece Ladislao. n Con assenso del Rè Ladislao, che in quel tempo distrusse la Casa Marzana, essere ditò, come ingrato, e ditubbidiente Luigi suo primogenito.

n Dalla detta Scrittura del 1309. a car. 9

o E perche Iacopo l'altro suo figliuolo, nato dalla Cōtessa Marzana, ò di spontanea volontà, ò per forza rinunciò in mano del Rè la successione; Ladislao il Terzo figliuolo del Conte Carlo, hauuto dalla Contessa Gaetana, gli fù successor nello Stato. p

Ladislao adunque sarà quel Conte di Sant'Agata, che per essersi mostrato poco fedele, e poco grato à Rè Ladislao suo benefattore, fù vno de' Signori del Regno, che interuennero q l'Aprile del 1401. al Parlamēto, chiamato in Napoli: perloche tiratasi addosso l'ira del Rè, ne fù poi imprigionato come ribelle, nel Castello di S. Ermo, doue rittouandosi macerato dalla carcere, con Errico Sanseuerino Conte di Terranuoua suo parente: e desiderando, come tutti fanno, la libertà, si pose à tentar l'animo del cognato del Castellano di quella Fortezza, se gli bastaua il cuore d'vccidere il Castellano, & impadronirsi del Castello, gran premi promettendogli. E già colui haueua accettato l'inuito: ma scoperta la congiura, à' due Conti fù mozzo il capo. Scriue Paris de Puteo, r che la causa di questo Conte di Sant'Agata fù da Rè Ladislao commessa al B. Giouanni di Capistrano, in quel tempo Giudice della Gran Corte, il quale hauendo riferito al Rè come il Conte era veramente incorso, come notorio ribelle, in pena capitale: ma ch'egli non trouaua causa alcuna di morte nel figliuolo d'esso Conte ancor'egli prigione; comandò nondimeno Rè Ladislao, che similmente il figliuolo si condannasse à morte, e fosse anch'esso condotto al luogo, doue al Conte s'hauea à mozzar la testa: ma che morto il padre, si douesse al figliuolo dar libertà, e vita. E seguito fù l'ordine del Rè: ma tanto terrore, e dolore assalì il cuore del misero, & innocente giouane, che veduta la morte del padre, nel medesimo punto prima di poter sentire promulgare le voci della sua liberatione, se ne morì. Onde il B. Giouanni di Capistrano spinto da vn gran rimorso di conscienza d'hauer, benche fintamente, condannato l'innocente, & infelice figliuolo del Conte, per la qual fintione n'era seguita la vera morte di lui, e l'vltimo esterminio d'vna grande, e nobilissima casa, rinunciò al Rè l'vfficio di Giudice, e si rese Frate Francescano, & in processo di tempo huomo per la dottrina, e santità della vita chiarissimo. In questo modo s'estinse la Casa d'Artus nel Regno di Napoli, e principiò la conuersione, e santa vita del B. Giouanni di Capistrano. Così fragili sono, e caduche le cose humane; e così bene spesso da' semi del male fà la diuina prouidenza nascer grandissimi beni.

Gl'vndeci Rocchi, & il Leone vsati da quei d'Artus per armi, erano d'oro in campo azurro.

DEL-

o Nella medesima scrittura.

p 1402 a car 47. 1403 a car 104.

q La Cronica del Duca de Monteleone 2. ar. 54.

r Nel lib. de syndicatu nel cap. vlt. e nel lib. de Rè militari, nel cap. singolare de certamine, nu. 3.

DELLA FAMIGLIA D'ARTVS.

I PRIMI Signori d'Artus, che veniſſero col Rè Carlo I. di Francia in Italia all'acquiſto del Regno di Napoli, e di Sicilia, furono Gerardo, e Bertrando fratelli, i quali diuennero poſſeſſori di Stati nell'vno, e nell'altro Regno.

Gerardo a fù Mareſciallo di Rè Carlo l'anno 1273. nella Marca: e due anni dopo Vicerè b di Terra di Lauoro: Poſſedè Licodia, & Odogrillo in Sicilia: c e morendo ſenza figliuoli, hebbe per ſucceſſore Bertrando ſuo fratello. d

a *Paſc 14. a car. 223.*
b 1278. *C. 82.*
c 1275. *C. 90.*
1275. *E. 128.*
d 1279 *A. 127.*

Queſto Bertrando fù Gran Caualiero, perche lo veggo e l'anno 1283. del Conſiglio di Rè Carlo I. e mandato ſuo Ambaſciatore à Venetia, & altre parti fuora Regno in compagnia di Ludouico, di Roeni, e Pontio di Brancifforte, à i quali tutti furono per tal paſſaggio aſſignate ſei Galee, e due Galeotti. L'anno poi 1298. da Rè Carlo II. gli vien conceduto lo Stato di Manopello in Abruzzo, deuoluto alla Corte per ribellione d'Agabito, Stefano, e Sciarra Colonna fratelli. f Hauendo, dice il Rè, riguardo, che per occaſione delle guerre eſſo Bertrando hauea perduto la maggior parte del ſuo Stato in Sicilia. Poſſedè anco in Regno Caſerta, g Sant'Agata, Ducenta, h e la Cirignola. i Fù ancor' eſſo Vicerè di Terra di Lauoro, ſuccedendo in quel carico ad Errico Ruffo, Signor di Sinopoli. k Diuenne finalmente Capitan Generale de' Baleſtrieri del Regno, e Proueditor delle Fortezze di Sicilia. E l'anno 1299. egli douea anche paſſare l alla guerra di Sicilia col carico di Capitan Generale di Baleſtrieri: e vengono nominati tra gli altri ſuoi

e 1283. *a 58. a.*

f 1293. 1294. *A. car. 355.*
g 1272. *A. 166.*
h 1304. *A. 29.*
i 1302. *C. 23.*
K 1291. *B 83.*
l 1299. *A. 210.*

DELLA FAMIGLIA D'AVELLA.

DAll'antichi Duchi d'Austria in Germania venne a la casa d'Auella, cosi detta dalla Signoria, percioche Conte d'Auella si cognominò Arnaldo d'Auella sott' il dominio de' Principi Sueui, perche riferisce il Campanile, & lo stesso mi ricordo d'hauer letto in vna Cronica assai antica, e d'incerto autore queste parole. *Erat in Regno Arnaldus, ex Austria Ducum progenie Abella in Campanea Comes, qui propterea non Arnaldus de Austria, sed de Abella dicebatur*: e si bene lasciò il cognome Austriaco per quello della Signoria ritenne nondimeno l'insegne della casa d'Austria, cioè la fascia d'argento in campo vermiglio, come si vede in molti luoghi d'Auella, e ne' monumenti in S. Lorenzo di Napoli.

a *Il Campanile nell'vna, e l'altra edizione nella Casa d'Auella.*

La Cronica della Casa Giannilla parlando di Cola Conte di Sant' Angelo, che prese per moglie Giouanna del Balzo, la cui madre era Francesca d'Auella soggiunge, *qua erat de Domo Ducum Austriæ*; e Gio. Francesco de Rossi huomo studiosissimo dell'antichità, e di grandissima autorità appresso i professori dell'istorie parlando della casa d'Auella, dice. *Auella, qua & de Auellis dicebatur, ex Austria familia ramus fuit.*

Si ritroua poi nel 1239. Rinaldo d'Auella tra' Signori del Regno, b che hebber dall'Imperator Federico II. in custodia i statichi, ò vogliam dire gli ostaggi della Lombardia. Visse ne' medesimi tempi vn Conte Arnaldo, ò Rinaldo d'Auella, c e Goffredo d'Auella Signor dell'Isola di Pòza c per auuentura fratello d'esso Conte, & ambidui di fattione Guelfa, e partialissimi della Chie-

b *Nel Reg. del 1239. à car. 42 nell'Archiuio vecchio.*

c *Nel lib. della visita fatta da vn Padre Cistercienso presso D. Carsillo Turini.*

Chiesa. Questo Goffredo l'anno 1262. confirma all'Abbate del Monasterio di S. Maria di Ponza tutti i priuileggi concedutoli da' precedenti Signori di quella Isola.

d L'Ammirato nella Casa d'Auella.

Di questo Goffredo necessariamente sarà figliuolo Gio. d'Auella, d il quale si troua poi sotto i Rè Francesi Conte di Ponza. Dice l'Ammirato, che ei ne haueua veduta scrittura, doue si leggea. *Ioannes de Auella Comes Pontiæ*: così pontata, in maniera, dice egli, che non si potea legger più oltre: Ma noi hauemo con le riferite, e sossequenti scritture aggiustato, che s'intenda, *Comes Pontiæ*. Seguiremo questa linea de' Conti di Ponza, poiche non più oltre, che vn'altro grado si stese, e poi ritornaremo à quella de i Conti d'Auella, che poco più innanzi alignò.

Il Conte Giouanni, prima ch'a suo padre soccedesse nella Contea di Ponza, era Signor d'altre Terre; poiche si truoua, ch'egli nel medesimo anno 1262. insieme con Planteda della Marra sua moglie come Signori di Palma dauano à 29. di Decembre di quell'anno vn territorio à S. Maria, e Chiesa sita sotto il Castello di Palma.

e Dall'Arch. di S. Lor. di Capri de Cartofini.

Questa Planteda della Marra, perche i tempi corrispondono, sarà per auuentura sorella di Gezzolino, e di Risone, da cui tutti i presenti della Marra deriuano.

f Matteo di Giouinazzo.

Fratello del Conte Giouanni sarà Goglielmo d'Auella f connumerato tra' principali Signori, che conuennero l'anno istesso 1262. nel padiglione di Rè Manfredi come suoi Consiglieri di guerra.

Ma molto più chiaramente del Conte Giouanni, e della Contessa Planteda della Marra figliuolo sarà Rinaldo d'Auella, che l'anno 1288. intitolandosi Conte dell'Isola di Ponza, g non solo come Signor pio conferma tutti i priuileggi al sudetto Monasterio di Ponza, ma anche li concede di nuouo altri beni stabili. Ne altra memoria si truoua poi de i Conti di Ponza.

g Dal sud. lib. di visita.

Da Arnaldo Conte d'Auella debbe nascere al sicuro quel Riccardo d'Auella, h di cui fà mentione la medesima Cronica dal Campanile allegata, nella quale si dice, ch'ei fù Riccardo Caualier si potente, ch'era tenuto quasi assoluto Signore in Terra di Lauoro; s'oppose animosamente al Rè Manfredi, e cercò di tener Auersa contro di lui: Ma resisi gl'Auersani al Rè, ei ritirossi al Castello, donde mentre tentò d'vscire di nascosto, fù da' nemici conosciuto, & vccisо.

h Chron.^m de Gestis Regis Manfridi.

Rimase di Riccardo vn solo figliuolo detto Rinaldo, che riuscì vn grandissimo Signore. Ei fù primieramente armato Caualiero, i Maestro Rationale della Gran Corte, officio in quei tempi supremo, e del Consiglio del Rè Carlo II. prima de i quali carrichi, e fin dal 1291. si vede memoria di lui, e della sua potenza presso di esso Rè Carlo, perche ritrouandosi carcerato Iacopo d'Aquino vno de' principali Signori di quella Casa, per hauer rapita, stuprata, e presa per moglie vna giouane chiamat' Isabella era in procinto di patir' il rigore della giustitia di quei tempi, se per lui non s'interponea Rinaldo d'Auella, k per auuentura suo parente, qual'ottenne dal Rè, ch'esso Iacopo andasse à seruire nella guerra di Sicilia, con dar sicurtà idonea di ritornar finita quella guerra in carcere. Era Iacopo d'Aquino vno de' Signori di Roccasecca, l e come ne gli Aquini diremo hebbe parte dell'Isola d'Aquino, e di tutte l'altre Terre di quella antichissima, e nobilissima Casa. Ma Rinaldo d'Auella fù poscia occupato ne i magiori affari del Rè Carlo II. fù primieramente Ambasciator à Roma, & in esso carrico collega di Bartolo-

i 1294. M. 3. 1308. 1309. C. 9. at.

k 1291. A. 189. at.

l 1294. 1295. A. à car. 26.

meo

DELLA FAMIGLIA D'ASSANTI.

VNA delle nobilissime famiglie, che vscirono dall'Isola d'Ischia, fù quella degli Assanti. Pietro [a] fù Ciamberlano, e del Consiglio di Rè Carlo II. e per lui Gouernatore, e Capitan Generale della Calabria, e dell'Abruzzo. [b]

Nel medesimo tempo viuea di questa casa Tomaso figliuolo di Giorgio: e contra di cui si querelano Gaita, & Angiolina Saluacossa pur da Ischia, d'essere stato esso Tomaso vccisore di Petronello Cossa lor fratello. Dalla quale scrittura chiaramente si caua i Saluacossi, & i Cossi esser vna cosa stessa.

Sotto il medesimo Rè Carlo II. trouasi memoria di Francesco, e di Giouanni Assanti, fratelli più tosto, che figliuoli di Pietro Francesco [d] detto di Napoli insieme con Paolo Sparella, Atenapo Fabiano, Benuto Casillo, Martuccio di Napoli, Paolo di Bernardo, Bartolomeo Scota, Tomaso Ronco, & Simone Moscatucci Napolitani essendone stati mandati con vn Galione à pigliar lingua di nemici l'anno 1294. diedero ad essi in mano, & ne furono tutti mandati senza lingua, perloche ne meritorno vno priuilegio quotidiano di Rè Carlo II.

Giouanni essendo Caualiero della Casa Reale, [e] e Ciamberlano del Rè vien mandato [f] insieme con l'Arciuescouo d'Arles Cancellieto del Regno, e Stefano Pappacoda l'anno 1305. Ambasciator del Rè à Papa Clemente V. in Auignone.

a *Cassa 2. fasc. 15.*

b *Nella medesima cassa fasc. 29.*

c 1305. 1306. *C. 256.*

d 1294. *M. 389.*

e *Fasc 34 a car 17.*

f 1305. 1305. *B. a car 32.*
1305. 1306. *C 34.*

Fù

meo di Capoa, cō facoltà di conceder Stati in Regno à Cardinali, & ad altre persone à loro arbitrio, e nell'istesso anno 1294. fù fatto Grand'Ammirante del Regno. m Hebbe il dominio nō solo d'Auella, nella qual Baronia haueua suo suffeudatario per li litti, e ponte di Mignano Riccardo Scigliaro da Salerno, n ma anche di Castell'Amare, o della Catona, e di Torricella; e di più d'Alifi, e della Saponara concedutali da Rè Carlo II. Ei fù per quel Rè Capitan Generale in Sicilia, doue portò sopra cinquanta Galee, vn buon'esercito, & alla prima s'impadronì d'Augusta, e la tenne cō le bandiere del suo Rè contra Rè Giaimo, che vi venne in persona ad assediarlo per terra; e contra Rogiero de Loria, che li pose l'assedio per mare. p Nel carrico di Grand'Ammirante hebbe per successore il famoso Rogiero di Loria l'anno 1298. Due volte ei s'ammogliò, la prima con Agnese q sorella di Guidone d'Alemagna, vno de' maggiori, e più potenti Signori, che fussero allora nel Regno, cō la quale, ò non hebbe il suo effetto, ò nō fece figliuoli: perloche rimaritossi Rinaldo d'Auella con Francesca di Gesualdo r sorella di Nicolò Signor dell'antico Stato di Gesualdo, con la quale fece due sole figliuole, nelle quali questa nobilissima casa s'estinse, Margherita, e Francesca. Ambedue hebbero l'vn dietro l'altro due mariti; percioche elle furono ptimieramente maritate à duoi figliuoli del Gran Contestabile Goglielmo Stendardo, Filippo, e Giannotto; i quali premorendo, Margherita vedoua s di Filippo, ch'era Signor d'vn grandissimo Stato, si rimaritò à Roggiero Sanseuerino primogenito di Tomaso Conte di Marsico; t e Francesca vedoua di Giannotto Stendardo ad Amelio del Balzo Signor d'Alessano, e d'altre molte Terre, come ne i Balzi diremo, e perche Margherita sua sorella morì senza generar figliuoli à i dui suoi mariti Stendardo, e Sanseuerino, u pottò essa Francesca ad il Balzo tutto lo Stato de i Conti d'Auella. Da i matrimonij si vede in che stima fusse in Regno questa casa, poiche in quel poco tempo, che vi allignò, si ritroua solo imparentata con quei della Marra, d'Aquino, Stendardi, Sanseuerini, Gesualdi, e Balzi.

m 1309. B. 215.
n 1304 B 211. 1331. A 06.
o Fasc 60 a car 78. Cassa C fasc 71. 1301 B. 35.
p 1298 B 25.
q 1269. A. 33. 1272 C. 101.
r 1276 1277 A 60.
s Cas A fasc. 81.
t Fasc. 2. à car. 51.
u Fasc. 2. à car. 52. e nel discorso de Stendardi.

DELLA FAMIGLIA D'AVEZZANO.

VN ramo della potentiſsima Caſa de' Conti de Marſi deriuante per retta, e legitima linea dell'Imperador Carlo Magno formò la Caſa de gl'antichi Signori d'Auezzano, la quale preſe, come tant'altre famiglie illuſtri, il cognome dalla Signoria d'Auczzano, Terra poſta nell'Abruzzo, poche miglia diſtante dall'Aquila: onde dà il nome ad vna delle principali porte di quella Città, detta d'Auezzano.

Nel 1040. Berardo Conte de Marſi, eſſendo Signor d'Auezzano, riceue da Richerio Abbate di Monte Caſino la Chieſa di San Saluatore sù quel d'Auezzano à cenſo di 300. peſci l'anno. [a] Da queſto Conte Berardo debbe venire la Caſa de' Signori d'Auczzano, de' quali, Taddeo, Gualtieri, Baltaſar, & Ettorre eran Signori d'Auezzano, ò Bazzano, e diedero come Baroni del Regno aiuto alla ſpeditione di Terra Santa: percioche ſtabilita ad inſtanza di Papa Gregorio VII I. l'anno 1187. da tutti i Principi della Chriſtianità l'impreſa di recuperare Gieruſalemme da man d'Infedeli: Rè Goglielmo il Buono, Principe di molta pietà vi concorſe, e chieſe à queſto fine à i Baroni del Regno duplicato il ſeruitio de' loro feudi. Buona parte d'eſsi Baroni ſono notati nell'Archiuio vecchio di Napoli: benche per error di colui, che compoſe quei Regiſtri, venghino poſti nel Regiſtro del 1322. ſegnato con A. dal foglio 13. ſin'al foglio 63. ſcrittura, che veramente è dell'anno 1187. [b]

a *Cron. Caſſinenſ di Leo. Oſtien. l. 2. cap. 66. à car. 263.*

b *Si caua dal med. Reg. à car. 27. at.*

Concedasi alla religione di quelle famiglie, che concorsero à così santa espeditione, la cui posterità è oggi in piede, che se ne facci in questo luogo commemoratione, e s'ingerisca à futura memoria della pietà loro in questi nostri discorsi.

Vgone della Gatta possedeua in Barletta vn feudo con obligo di pagare in seruitio del Rè vn'huomo d'armi à cauallo, e Flandina sua figliuola vn'altro feudo di mezo huomo d'armi in seruitio; offerirono 3. huomini d'armi à cauallo, e 3. santi; c ò come in essa scrittura si dice, Seruienti. Oggi viue Carlo della Gatta Capitan Generale della Caualleria di Napoli in Lombardia.

c Acar.14.

Vnfrido Bonello d offerse vn' huomo d'armi à cauallo, e 2. santi per vn feudo di seruitio di mezo soldato, che nella stessa Città di Barletta teneua.

d 14. ar.

Berlingiero di Messanello e per vn feudo di 2. soldati à cauallo n'offerisce 4. con 5. santi.

e 10. ar.

Rogiero Conte di Tricarico (da quì nascono i Sanseuerini) per Tricarico pagaua 8. huomini à cauallo, per Montalbano 3. per Pietragalla 2. per Tolua 4. per San Giuliano 1. e per il Feudo, che teneua in Andria 2. Haueua di più molti suffeudatarij: dicendo come per l'Abriola feudo di seruitio di 2. caualli il suffeudatario n'offerisce per la guerra santa 5. con 6. santi. Per Mótemorcone suffeudo di 3. à cauallo n'offerse 6. con 10. santi. Goglielmo Monaco f tenea in Tricarico suffeudo d'vn soldato, e n'offerisce 2. & essendo morto Goglielmo. Raul suo fratello prese in suffeudo la bagliua di Tricarico. Giouanni di Spinoso per lo Spinoso douendo vn solo soldato à cauallo n'offerse 2. Stefano d'Oria per vn feudo ponero in Tricarico offerse d'ândare personalmente alla espeditione di Terra Santa. Il Vescouo di Tricarico suffeudatario per Armento di seruitio di 4. à cauallo, n'offerisce 8. con 20 5. santi, e per Mótemuro di seruitio di 6. à cauallo n'offerisce 12. con 30. santi. E finalmente era suffeudatario del Conte di Tricarico Berlingiero di Giso per Burgano nel Principato di Taranto di seruitio di 4. à cauallo, e n'offerse 8.

f A car. 17.

Orso, e Berardo di Ligorio teneuano in Ansi dalla Corte Regia vn feudo di 2. soldati à cauallo di seruitio, e n'offerirono 4.

Goglielmo di Massanello g tenea Messanello da Alessandro suo fratello: offerse 2. huomini d'armi, e 4. santi.

g A car. 18.

Goglielmo di Caro tenea dal Conte di Montescaggioso S. Mauro lotto il seruitio di 6. à cauallo, e la Salandra di 3. e n'offerisce 17. con 20. santi.

Riccardo Pisanello h per vn feudo in Lecce d'vn' huomo d'armi di seruitio n'offerisce 2.

h A car. 19.

Tomaso Marescallo per vn simil feudo fà la medesima offerta.

Marino Longo i tiene in Nardò vn feudo di 2. huomini à cauallo, e n'offerisce 4.

i A car. 23.

Rogiero Marescallo k tiene Ripacandida, e benche sia di seruitio di 3. à cauallo, n'offerisce 6.

K A car. 23. ar.

Il Conte Roberto di Caserta l (questi era pur de' Sanseuerini) per Mandra, e Polcarino feudi di 3. soldati à cauallo n'offerisce 6.

l A car. 24.

Roberto de Ponte duplicando m il seruitio per Cerizza, Guiperano, e Golfiano in Abruzzo offerse 6. huomini à cauallo, & altri tanti à piedi.

m 25. ar.

Raul Pinello n tiene Fragnito dal Conte Rogiero di Buonalbergo, offerisce duplicato il seruitio di 2. huomini à cauallo.

n 26. ar.

Gof-

Goffredo Conte di Lesina o per Lesina, Peschice, Biccaro, Capriglia, Verano; per quel che teneua nel Monte S. Angelo, & in Siponte, offerisce 35. huomini d'arme, e 100. fanti. Questi era della casa Gentile: e per suoi suffeudatarij, offerisce 100. huomini d'armi, & 82. fanti, inclusiui la Precina, e Ripalta. Et il Conte Filippo de Ciuitate, anch'esso de' Gentili, per Ciuitate, Monderisi, Monterotaro, Monteilario, e Licito offerì 40. huomini à cauallo, e 40. à piedi. o A car. 28.

Roberto del Tufo p per Montefredaro, che teneua dal Conte Rogiero dell'Aquila come Signor d'Auellino, duplicando il seruitio, offeriua 4. à cauallo, e 10. à piedi. p 28 at.

Guerrier di Montefuscolo q offerse il seruitio duplicato per 6. huomini d'armi. q 19. at.

Vmberto figliuolo di Milone Pagano, r hauendo obligo d'vn solo huomo d'armi, n'offerse 6. r Nell'istessa car.

Goglielmo f figliuolo d'Errico Sanseuerino per Sanseuerino, & il Cilento, e per Montuori offeriua con l'augmento del seruitio 44. huomini d'armi, & 80. fanti armati. f A car. 30.

Landolfo di Manso t per la Città di Lettere offeriua 4. à cauallo. t 30. at.

Marino Brancaccio u Napolitano, tenendo vn feudo, che già renea Falcone di Tuilla, che non hauea obligo di seruir con più di 4. huomini n'offerse 8. con 15. fanti. u Nell'istessa car.

E della casa della Marra all'ora in odio de' Rè Normandi discaeciata di Stato, perloche i suoi capi erano fuggiti in Germania, appare com'altroue dicemmo, che Laudolfo x chiamandosi non della Marra, ma dalla Signoria di Monte Marano, disse, ch'il suo fratello (era quest'il maggiore, e postosi in saluo con fuggir all'Imperadore) non hauea niuno huomo d'armi nell'esercito, e ch'esso Landolfo si trouaua con la sua persona nell'esercito per amor del Signor Rè. x 31. at.

Goglielmo y figliuolo di Giordano, e Nipote di Goglielmo figliuolo d'Angerio (quindi vengono i Filingieri) dice d'offerir duplicando il seruitio, 4. à cauallo. y Nell'istessa car.

Gio. Mansella z tenea vn villano, & vna selua, come già tenne Roberto di Santomango. z Nella med. car.

In Monte Corbino Simon Imparato a di suo patrimonio tenea villani 15. & iui si fà mentione, ch'hauea egli preso per moglie la sorella d'Alfiero Pappacarbone, e Guido d'Imparato, vi tenea 9. villani, & ambedue offerirno 2. huomini d'armi. E Rogier Imparato tenendo in Euoli 4. villani, offerse vn soldato. b a Nell'istessa car.

Goglielmo Pellegrino c per 30. villani, & vn Molino, che tenea in Elitta offerse 2. huomini d'armi. b A car. 35. c A car. 36.

De' Scaglioni Goffredo oltre esser s'offerto andar in persona alla guerra d contribuì 4. soldati à cauallo, e e due altri ne diede il suo figliuolo, f e Raullo Scaglione ne diede vn'altro. g ma di questa casa discendente dal Real sangue de' Normandi ne toccarà altroue à parlare. d A car. 37. e A car. 44. f A car. 41. at. g 22. at.

Roberto di Morra suffeudatario del Conte di Consa Gionata di Balbano Castiglione per duplicando il seruitio offerse 4. huomini d'armi.

Elia di Gesualdo h per Gesualdo, Frigento, Acquaputrida, Paterno, S. Mango, Bonito, Lucera, e S. Lapolo offerse 40. huomini d'armi, e 200. fanti: oltre, che per suoi suffeudatarij del Sorbo, di Tripaldo, Villamaina la Candida, h 37. at. i 38. & at.

dida, la Pia, Arianello, Trè feudi, che già indemanio tenea Alduino della Candida della casa Filingiera. Suffeudatarij anche d'Elia di Gesualdo erano i Signori di Monteaperto, di Taurati, della Rocca, di S. Felice, di Corsano, di Tripaldo, e di Melito. Erano anche mediatamente suoi suffeudatarij Pietro di Serra per vn feudo di 3. huomini d'armi, e Guaimario Saraceno per la Torella, e la Pietra, e per tutti quei suffeudi offerse altri 61. à cauallo, & 87. à piedi. Et immediatamente da Elia di Gesualdo Guaimario Saraceno riconosceua Montemarano Girifalco, e Castello delli Franci: & Eliseo di Montemarano riconosceua Raiano, & vna parte di Montemarano, & ad esso Elia immediati suffeudatarij erano così i Sig. di Castelluetere, di S. Andrea, e della Torre Marella, come quei di Macchia del Pentorisi, di Chiusano, e Suppano; e Roberto di Fentanarosa per Fontanarosa. E per esso Elia, e per tutti i mediati, & immediati suoi suffeudatarij offerse in tutto 142. huomini d'armi, e 414. fanti.

i A car. 40. Goffredo di Galluccio i per S. Maria dell'Oliueto, che tenea dal Rè, e per Pietra abondante, ch'ei riconoscea dal Conte Riccardo di Fondi, offerse 5. huomini d'armi, e 10. fanti.

k Nell'istessa car. Riccardo d'Aluito k dall'istesso Conte tenea Tortino, & offerse 2. huomini d'armi, e 4. fanti.

Da questa inquisitione s'hà memoria dello stato miserabile, nel quale la casa Marchese rimase dopo, che fù da Rè Goglielmo il Maluaggio, ò Primo, benche stretto parente spogliata del Contado di Molisi.

l Nella med. car. 40. at. Si dice in quella scrittura, l ch'Vgone figliuolo d'Atto per compassione di Rè Goglielmo il Buono tenea la Guardia, senz'altro tenere del suo Stato, dice propriamente, *Vgo filius Atti tenet per misericordiam Regiam Guardiam, qua sicut dixit feudum est trium Militum, & nil aliud tenet de feudo, quod fuit suum*. Rimasero ben'in piedi i suoi suffeudatarij; Roberto della Rocca per Oliua, Canale, Ripa Alba, Montecilia, e la Palata. Riccardo de Monticello per Monticello, e S. Felice.

Matteo figliuolo di Giustasina per la Città di Campomarino, e Mirabello; e d'essa Giustasina suffeudatarij erano Riccardo figliuolo di Raul per Acquaborrana, e Castello di Gionata; e Berardo Fontesano per Fontesano, e Roccasassona. Et immediatamente d'esso Vgone suffeudatarij erano, Elia de Molini per la Rocca di Bannario; Riccardo figliuolo di Raul per lo Colle, Goglielmo di Sassana per la Guardia di Campochiaro, Manfredi Marchese figliuolo d'Vgone Marchese, e suo fratello vniramente per Lupara, e Calcabottaccio; e Goglielmo fratello d'esso Manfredi Marchese per Campo di Pietra, & Raul della Pietra per Caccauone: per li quali veniuano offerti 50. soldati à cauallo, e 46. à piedi, e finalmente dal predetto Vgone, iui chiamato il Conte Vgone, m riconoscea Castello di Giodice, e Monteforte Goglielmo d'Agnone Signor d'Agnone, e che hauea anche come Signor grande molti suffeudatarij sotto di se. Ma perche questo Signor era della casa Borrella trattaremo di lui, e de' suoi suffeudatarij per più innanti quando de' Borrelli, e dello stato Borrellesco haueremo à trattare per non ripetere due volte l'istesse cose, e per non interrompere i suffeudatarij del Conte Vgone, tra'quali vengono numerati, Goglielmo figliuolo di Mainerio per la Petina, e la Guardia, e Roberto Aualerio per la Matrice, Collerotondo, l'Arciprete, & Albona; Rogiero di Molisi per Pratella, e Monte di Pietro;

m 41. at.

Pietro; Odorisio figliuolo di Mainerio per Morrone, e casa Calenda; Goglielmo figliuolo di Mainerio per Monteuento; Roberto di Mignanello per Mignanello, e Pietrafrisa; e Tomalo del Pizzuto per lo Pizzuto: e per tutti veniuano offerti huomini à cauallo 486. & à piedi 605. conchiudendo la scrittura, che questo aiuto per la guerra di Terra Santa veniua offerto per i feudi del predetto Conte Vgone di Molisi, cosi tenuti in demanio, come in suffeudo.

Sotto il Conte Riccardo dell'Aquila Conte di Calui erano suffeudatarij senza esplicare per nome le Terre, Ettore di Tora (costui credo che fusse Galluccio) Marino di Capoa, Raul d'Azzia, & il figliuolo d'Orso di Regina.

Goglielmo d'Abenauolo o feudatario del Conte Gionata de Carinola, e che perciò offeriua duplicatamente il seruitio in 23. huomini d'armi, hauea sotto di se come egli, e Matteo d'Abenauolo testificò molti suffeudatarij di conto, e tra gli altri: Odone Pellegrino per vn feudo iui innominato, per lo quale ordinariamente pagaua il seruitio d'vn' huomo d'armi. Viuono oggi i Pellegrini trà i primi della nobiltà di Capoa, e d'essi Camillo per la nobiltà sua, e non meno per lo studio dell'istorie dignissimo d'ogni lode.

o A car. 42.

Sotto il medesimo seruitio d'vn'huomo d'armi suffeudatario di Goglielmo d'Abenauolo era Pietro Cacapece Conteslabile di Napoli p per vn feudo, che già tenea Goglielmo Sanframondo: e vero che nella medesima inquisitione si fà mentione, ch'il medesimo Goglielmo d'Abenauolo ad alta voce disse, ch'esso Pietro Cacapece col suo feudo hauea à seruire immediatamente al Sig. Rè.

p Nell'istessa car.

Dal medesimo Conte Gionata Bartolomeo Borrello, q come disse Mario suo padre tenea tutto lo Stato, che fù di Gregorio Pagano. Come dal medesimo Conte tenea Landulfo d'Aquino r Aluito, Campora, e Guarano d'Aquino, il quale offerse il seruitio duplicato in 20. huomini d'armi, e 30. fanti.

q Nella med.

r Nella sud.

Roberto di Lauro s tenea dalla Corte Lauro feudo di 4. huomini d'armi di seruitio, & offeriua duplicatamente.

s 42. a.

Landolfo Borrello t offeriua 2. huomini d'armi per Strangolagallo.

t Nella med.

Raimondo di Caiazza u offerse 2. huomini d'armi duplicando il seruitio del suo feudo.

u A car. 43. e 46.

Landolfo di Manso x tenea per suo nipote in Auerla vn feudo di 3. huomini d'armi n'offerisce 6. con 20. fanti; ma per i suoi suffeudi offerse in tutti 8. huomini d'armi.

x Alla med. car.

E l'istessa offerta apunto fà Giouanni Cacapece, a e di 4. huomini d'armi fanno similmente Adinolfo, e Ligorio fratelli di Giouanni, e Pietro Cacapece fratello d'Alessandro Conteslabile di Napoli dice di tener Parete dal Sig. Rè, che già tenea da Goglielmo d'Abenauolo.

a Nella med.

Raul figliuolo di Goglielmo di Capoa tenea in Capoa vn feudo di 4. soldati à cauallo, & in Teano, Ottaiano, Fellino, & vn feudo di 2. e con i suoi suffeudatarij offeriua 22. huomini d'armi. Vna cosa singolare s'osserua in questo Raul figliuolo di Goglielmo di Capoa, ch'hauendo detto non tener altro feudo, il Rè ordinò ad Euoli Camerlingo, che trouando egli possieder altro feudo lo confischi per la Corte in pena della bugia; dice propria-

priamente, *Quid mendacium dixit in Curia.* Si ritrouò [b] da Euolo, ch'egli possedea in Madaloni vn'altro feudo d'vn'huomo d'armi, e fù ammesso all'offerta del duplicato seruitio.

Roberto di Regina [c] disse tener'vn pouer feudo, & offerse se stesso.

Il medesimo offerse Giouanni di Paolo. [d]

Il Conte Roberto di Caserta [e] per Caserta pagaua 11. huomini d'armi per Morrone 4. per Melizzano 1. per Publano, e Gurgipato 3. e per quel, che il Rè Goglielmo l'hauea conceduto di nuouo in Telesa 4. e per Fontana in Valle Comana 2. e per Arpino 5. e per Mõtenegro 2. offerse 76. huomini d'armi, e 200. fanti, e per i suoi suffeudatarij, ch'erano molti arriuò la sua offerta in tutto à 109. huomini d'armi, e 300. fanti.

Goglielmo di Montefuscolo, [f] & Alessandro suo fratello, come ne i Montefuscoli principalmente diremo, offerſero 40. huomini d'armi, e 60. fanti.

Guimondo Rosso [g] oltre Aliano feudo di 3. soldati à cauallo possedeua feudi in Somma, & in Auersa, e trè suffeudatarij, che offerſero di passare personalmente alla guerra di Terra Santa, esso Guimondo offerse 12. huomini d'armi, e 32. fanti.

Goffredo di Galluccio per Galluccio, per la mità di Conca, per Garruno, e per quel, che tenea da lui in Caspoli Pietro di Girardo offerse 8. huomini d'armi, e 50. fanti.

Rainaldo d'Aquino per Roccasecca, per l'Isola, Cantalupo, e per la terza parte d'Aquino offerse 18. huomini d'armi, e 20. fanti. Come Adinolfo d'Aquino per Settefrati, e per l'ottaua parte d'Aquino 8. huomini d'armi.

Goglielmo d'Andrea era Signor d'Armara, e douendo seruire con vn solo soldato à cauallo n'offerse due, e 4. fanti.

Altruda moglie d'Vgone Blanco in Corato, & in Barletta teneua vn feudo d'vn soldato, e n'offerisce 2. e 2. fanti. [h]

Godone d'Vmbardo, & Ermagno Blanco con i loro parenti teneano Guso, e dissero esser feudo di 11. soldati, e n'offerſero cinque, e 10. fanti. [i]

Tancredi Boue tiene vn villano, per lo quale offerisce vn soldato à cauallo. [k]

Gio. Boue teneua in feudo vna Terra doue si seminauano cinque salme, e meza, e due vigne. [l]

Gentile Vetulo teneua immediatamente dal Signor Rè Castel di Piesco, e di Bari con Macchiatimone, Castiglione, Rocca milito, Castelmanardo, Collefecato, Rocca Randisia, Rocca del Coruo, Pizzoli, Scassano, & vn Villano, e per tutti importaua il duplicato seruitio 34. soldati. [m]

Transmondo di Collemadio [n] per Collemadio, Catagitano, e per la mità di Montesecco, ò per la mità di Allesicco offerse 15. huomini d'armi, e vent'otto fanti. Da questo ramo di Collemadio esce la casa de' Batrili del Seggio di Capoana, il cui ramo nasce dall'Illustrissima casa de' Conti di Marsi.

Il Conte Simone di Sangro [o] figliuolo del Cõte Todino per Castel di Sangro nel Principato di Capoa: Per Schienaforte, con Roccasecca, Alfidena, Barrea, Roccatramonti, Rocca di cinque miglia, Coll'Angelo Scanno, Fiattura, Castro, Anuersa, Bognara, e Castel di tasso nello Staro de' Borrelli offerse 197. huomini d'armi, e 476. fanti. Viene in questa scrittura lo

Stato

[b] *Nell'istessa car. a.*
[c] *A car. 45.*
[d] *Nell'istessa car.*
[e] *A car. 43. a.*
[f] *B car. 46.*
[g] *Nella med. car.*
[h] *A car. 49.*
[i] *14. a.*
[k] *53. a.*
[l] *A car. 33.*
[m] *A car. 61.*
[n] *52. a.*
[o] *A car. 50. & 58.*

Stato de' Borrelli singolarmente chiamato Terra Borrellense, e Borrelleica,& oltre i sodetti Castelli passati al dominio de' Sangri vi eran compresi, Rotsello,Pietra Garanzana,il Feudo della moglie di Rainaldo, Carpineto, Castiglione,Arcano,Oppido,Malacocchiara, Cantalupo, Monteformoso, Casalpiano,Casalanguida,Malanotte,Squintone, Piescopignataro, Ciuita Borrella,Ciuita Colle,Monte S.Angelo, Monte Orsato, Borrello, Rigo di Stiria,Basilica,Botino,Fuoroli,Belmonte,Rocca dell'Abbate,Faldo,Piesco asseroli,Calcasacco,e Rocca x de'Pazzi. Ei fù questo Stato Borrellesco di tant'importanza, che Rè Roggiero nell'anno 1139. si mosse ad assaltarlo con ogni suo sforzo, e non bastò ridurlo intieramente sott'il suo Imperio. *Rex suo omni exercitu coacernato ad Terras, quæ filiorum Burelli vocantur accelerauit,de quibus Terris partem quãdam Castrorum suæ submisit potestati.* y Hebbe il Conte Simone di Sangro molti suffeudatarij d'importanza, e tra essi Orrisio,ò Oderisio Borrello per trè parti di Castiglione nella Terra Borrellesca.

x *A car.57.*

y *Falcon. Beneu. à car. 330.*

Ortisio Borrello, z oltre le dette trè parti di Castiglione,teneua immediatamente nell'antico Srato de'suoi Maggiori,Belmonte, Rocca dell'Abbate, Faldo, e Piescoasseroli ; & oltre di ciò molti suffeudatarij : offerse 29. huomini d'armi,e 50.fanti:e di più di questi quant'altri haueria hauuti, crescendo i bisogni di Terra Santa.

z *In questa scrittura à c. 50.at.& 59.*

Goglielmo d'Agnone a (era costui della famiglia Borrella. *Dominus Vuillelmus Burrellus Castri Angloni Dominus,* b vien altroue detto,e fin'all'anno 1298. Rainaldo, Mario, e Borrello Caualieri figliuoli di Roberto Borrello altresi Caualiero possedeuan l'ottaua parte d'Agnone c) teneua come sopra dicessimo non solamente Agnone,Terra celebrata per vna delle maggiori d'Italia secondo quel Prouerbio. Prato in Toscana, Crema in Lombardia,Fabriano nella Marca, Barletta in Puglia, & Agnone in Abruzzo,ma anche Castel di Giudice,e Monteforte, & haueua molti Baroni suoi suffeudatarij.Eran costoro i Signori di Macchia, di Castelnuouo, di Castellarrone,del Guasto,di Capracotta,& altri:contribuì 32. huomini d'armi, & altri tanti fanti. Era in oltre Signor di Lorito in Capitanata. d Oue Messer Riccardo dell'istessa famiglia possedeua Picaccio,Bisaccio, Montenegro, e Portelle ; e per tutti pagaua 6. huomini d'armi: e da lui rieonosceua Messer Alaimo, per vn quarto di feudo, San Bartolomeo di Serramala. Scriuo Messere,doue la scrittura diee *Dominus*;perche così ricerca l'vso, e la semplicità di quei buoni tempi, ne' quali il *Dominus* il dominio solamente dinotaua.

a *A car.40. at.*

b *Nel Reg. di S. Sofia di Beneu. A car.78. nell'instr. dell'anno 1178. ind. 6.*

c *Fasc.1.à c.117.*

d *A car.62.*

Rainaldo Borrello e detto altresì di Pietr'Abondante per quell'antico Contado fin dall'anno 957. da' Borrelli posseduto, f era Signor di Frisolone,e Campolieto,& offeriua per essi 8.huomini d'armi,& 8. fanti. Et vn'altro Borrello,con Roberto suo fratello g per Monte Sant'Angelo, Cillina,e Ripa,& alcuni suffeudatarij,offerse 34.huomini d'armi,e 68.fanti.

e *A car.39.at.e 41.*

f *Leon.Ostien. l.2.cap.6. à car.189.*

g *50 at.& 58. at.*

Il Conte Rainaldo di Celano h discendente anche con i Sangri,e con i Borrelli dai Conti di Marsi tenea ne i Marsi,Celano, la Foce, Aiello, Piscina,Venere,e Vico:e Goriano Seceo nel paese di Value,Ascoli, e la grossa Terra d'Ortone à mare, per quale Stato, e per 4. suoi suffeudatarij, offerse 124.huomini d'armi,e 200.fanti.

h *A car.52.*

Il Conte Roggiero d'Alba i altresì ramo de i Conti di Marsi,tenea ne i Marsi Alba, Castelnuouo,Paterno, Pietra dell'aeque, Trisaeco, Capranico,

i *L'istesso car.*

co, Pieſeocanale, Carcere, il Poggio di S. Biaſe, Valleſorana, Collenetto, Colle del Viuo, Monea, Ciuita d'Antino, Rodemano, Caſtel di Gualtieri, Ciuitella, Morino, Meta, Collelongo, e Rocca di Cerro, e con vn ſuo ſuffeudatario, offerſe 134. huomini d'armi, e 200. fanti. Soggiungendo, che nella Marca, ſe ci ſarà bilogno, & in quella Prouincia hauera tutta la gente ſua.

Oderiſio Borrello figliuolo d'Aminadap di Malanorte (da queſta ſcrittura chiaramente appare i Borrelli, & i Malanorre eſſere vna ſteſſa caſa) per Malanorte, e Baſilica nello Staro Borrelleſco, e per Butino del quale hauea ſubinfeudato Tranſmondo di Camarda offeriſce 6. ſoldati à cauallo, e 12. fanti. k

k A car. 51 e 51. a.

Da i figliuoli d'Odoriſio altresì de' Conti di Marſi, Gaino, ò Teodino de Ponte l tenea ne i Marſi Morano, la mità di Sculcolo, la mità d'Auricula, la quinta parte di Perero, la quinra di Foſſacieca, la quinra d'Intromonte, e la quinta del Poggio, e per eſsi offerſe 14. huomini d'armi, e 28. fanti.

l A car. 52. a.

Rainaldo de Ponte fratello d'eſſo Teodino m tenea ne i Marſi dal Rè, Ponte, la mità d'Auricola, e di Sculcolo, e la quinta parte di Pereto, di Foſſacieca, del Poggio, e d'Intromonte, per le quali offerſe altri huomini d'armi 14. e fanti 28. piamenre ſoggiungendo, che ſe la neceſsità lo ricercaſſe, hauerebbe nelle parti di Gieruſalem dati quanti ſoldati haueſſe potuto hauere.

m All'iſteſſa car.

Da' ſopradetti figliuoli d'Odoriſio riconoſcea in feudo Giouanni Duca; n da coſtui ſi crede naſcere la nobiliſsima caſa del Doce; Alto di S. Maria, Scanſano, e Salcolo, per li quali offeriua duplicando il ſeruitio, 8. huomini d'armi, & altri tanti fanti.

n A car. 52. a.

Randiſio di Berardo o con i ſuoi parerenti per i feudi, che poſſedeuano in Marano, in Monte Orſello, in Amiano, e nella Rocca di forca, douendo contribuire 3. huomini d'armi, n'offerſero 6. con 15. fanti. Era anche queſto Randiſio della caſa de' Conti de Marſi, quali per memoria di Berardo Francico lor progenitore, non ſolo diedero il nome alla Rocca Berarda, & ad vn groſſo Stato Terra Berardeſca chiamato; ma anche tanto ſpeſſo lo continuarono ne' loro deſcendenti, che vennero ad eſſer detti, *De progenie Magnorum Comitum Berardorum.* p

o A car. 55. a.

p Nella vita m.r. di San Berardo Card. Veſc. de Marſi nel principio.

Nella Cronica del Monaſtero di S. Bartolomeo di Caſanuoua fondato da Berardo Francico progenitore de' Conti di Marſi s'hà, che quei di Britroli, di Carpineto, e di Ciuitaquana erano delcendenti d'eſſo Berardo, & in queſta ſcrittura ſe ne hanno le ſeguenti memorie. Rainaldo di Britroli con Gentile di Pietra iniqua, e con Goglielmo, e Bartolomeo rengono nel Cõtado di Penne Cognolo da Raone di Poliano, e douendo per quello ſeruire al Rè d'vn ſoldato, e mezo, ne offeriſcono 3. e 6. fanti. q

q A car. 50.

Riccardo di Brittoli tiene Carpineto feudo di 3. ſoldati, e la Fabrica feudo di 2. e ne offeriſce 10. con 20. fanti. r

r All'iſteſſa car.

Trà' Baroni di Capitanata vengono numerati i figliuoli di Meſſer Berardo di di Britroli per Porta Candone, mezo feudo. s

s A car. 62. a.

Mattia di Carpineto per Caſalpiano, e Caſalanguida nello Stato Borrelleſco douendo 2. ſoldati n'offeriſce 4. t

t A car. 51.

Cleopa di Ciuitaquana nel Contado di Penne teneua Ciuitaquana feudo di 3. ſoldati, Andrauano di 1. & in Conglobo vn'altro feudo di mezo ſoldato, e Gineſtra feudo di vno, & offeriſce per tutti 12. ſoldati, & altretanti fanti. u

u A car. 50.

Non

Non è da tralasciare in questo luogo dar notitia delli Contadi di Value, e di Penne, che de'medesimi Conti de Marsi già furono, mentre se ne fà in questa scrittura mentione: e nel Contado di Value [d] vengono comprese le Terre d'Aiello, Piscina, Venere, Goriano secco, Coccolo, Sichinale, Goriano, Molino, Leporanica, Carapella, la Ciuita, Tuscitia, Forca, li Castelli, Colle alto, Buscano, Aquilano, Carretta, Vico, Caprozzano, Nouello, Colle Pietro, Andrengre, Orsa, Acciano, Offano, Presara, Aracone, Mammoato, Raiano, Pregiacuria, Colle, Beffe, Pettorano, Carcere, Tripiesco, Anserio, Sagazzano, Castelnouo, Valle oscura, e [e] Popero, de' quali feudi, oltre vn grosso numero di fanti, importaua il dupplicato seruitio, presso à 200. huomini d'armi.

[d] A car. 54. & 55. at.

[e] A car. 48.

Non minore fù il Contado di Penne per lo quale s'offersero 317. huomini d'armi, e 552. fanti. Erano le Terre di questo Contado, [f] Pozzano, Repagaco, Pianella, Pogliano, Ciuitella, Casauetere, Acri, Trigano, Tortosa, Aquilino, Colle Domnico, [g] Torretta, Precostriano, Clatino, Cermagno, Conoguittone, Collemento, Catagitano, Torrisano, Montesicco, Ciuita Aguana, Andrauano, Conglobo, Genestra, Carpineto, Fabrica, Cognolo, Cretano, Cestigio, Montebello, Ripalta, Brittoli, Fera, Balbiano, Monte Murtula, Cillina, Scarano, Podio della Rosa, Loreto, Colle coruino, Ciuità S. Angelo, Spenraro, Celere, Casale, Castelcastagna, Acquauiua, Casteluetulo, Cerrita, Castiglione, Piesco Apro, Baut, Bisenro, Trotta, Auiano, Cluiano, Castello, Piesco Sommatino, Coruara, [h] Pentorica, Rocca ceruello, Bettonica, Vicolo, Castello Ilice, Poggio, Castel Lezzano, San Giouanni, & Alamo.

[f] A car. 48. & 49. at.

[g] A car. 50. at. & 51. at.

[h] A car. 56. at. & 57.

In Sora Vgo di Pontecoruo [i] tenea 12. villani, da'quali haueua 7. soldi, 30. some di vettouaglie, e 7. altre di vino. Vna parte d'vn molino, che li rendeua vna soma di vettouaglie. Vna Terra doue seminaua some 10. & vna vigna.

[i] A car. 60.

Landolfo Cioffi [k] tenea pur in Sora 18. villani, che rendeano soldi 5. e di vettouaglie some 8. e d'vna parte d'vn molino hauea 3. altre some di vettouaglie, & vna Terra doue seminaua some 12. e 2. vigne.

[k] A car. 61.

Benedetto della Vipera [l] tiene la Vipera da Messer Neuolone de Ponte, per lo quale feudo pagaua vn' huomo d'armi.

[l] A car. 63.

M. Roggiero di Parisi [m] tiene Castelluccio delli Schiaui (hoggi detto Castelnuouo) per 2. huomini d'armi, e la Pietra di Montecoruino per vno.

[m] All'istessa car.

Fu questa Inquisitione dall'Archiuio con molta diligenza, e fedeltà, come stà apunto iui registrata di parola à parola trascritta dal Padre Carlo Borrello de Chierici Regolari Minori, il quale per esser estimatissimo nella sua Religione, di cui fù Prouinciale alcuni anni, e per la nobiltà sua discendendo dall'antica, & Illustre Casa de' Borrelli, e per la dottrina hauendo letto tanti anni Teologia, e per l'affetto, che porta cõsimile al mio à gli studij dell'antichità, e dell'istorie, e per l'ingenua magnanimità, & altre parti del suo animo è non solo da me, ma anche da quei, che più sono di me intẽdenti tenuto in somma stima, e vencratione. E benche sono ormai cinquant'anni, ch'io ne i primi della mia giouentù la leggessi nel proprio registro dell'Archiuio n'hò nondimeno riportata quì quella parte, che m'hà parsò cauarne dalla copia intiera datami da esso P. Carlo: dico quella parte, perche hò giudicato buona, e toccante ad officio d'ordinata carità, inserir' in questi miei scritti le memorie delle case ancora viuenti, e che in tempo di

quella

quella espeditione di Terra Santa erano Feudatarij in questo Regno, & hebbero parte in opera così pia, come era all'hora stimata il dar soccorso ad espeditione così grande di tornar à ricuperare da man d'Infedeli Gerusalem, & il Santo Sepolcro di Christo Signor Nostro. E se l'hauerne fatta commemoratione in questi discorsi, e opera degna di qualche lode diasene la parte miglior adesso P. Borrello, che la cauò dall'Archiuio Vecchio, e me la diede, come hò detto.

Ma ritornando à gl'Auezzani. Patirono essi i strani scambiamenti, che seguirono sotto l'Imperio [n] di Federico II. di quasi tutti i Baronaggi del Regno: Percioche coloro, c'haueano Barone in vna Prouincia, priui per ragion di stato ne furono dall'Imperador, che loro diede in altra Prouincia lo scambio. Quindi Americo Signor d'Auezzano, e d'altre Castella nell'Abruzzo, passò [o] ad essere Signor di Tricarico, Muro, e l'Abriola nella Basilicata: Nel qual Stato gli succesſe Grimondo suo figliuolo, à cui vien maritata l'anno 1269. Alburia della Marra figliuola di Risone, [p] essendo ancor'egli molto giouanetto, e secondo l'vso del Regno sotto il baliato. Onde l'anno seguente ottiene, per esser poco habile per difetto, e debolezza de gl'anni à prender l'armi, à non esser astretto à passar' alla guerra di Grecia. E Filippo Imperador di Costantinopoli, che in quel tempo gouernaua il Regno in luogo di Rè Carlo, ch'era alla guerra d'Africa già passato, gli spedisce l'ordine, [q] che non sia molestato.

Da Grimondo, e da Alburia della Marra nacque vna sola figliuola detta Sueua. Costei herede dello Stato di Tricarico, sotto il baliato di Guglielmo della Marra Signor di Srigliano suo zio materno, [r] fù la prima volta maritata à Filippo di Polliceno figliuolo d'Oddo, Signor grande, e nato da vna sorella di Papa Martino IV. à cõtemplation del quale egli fù fatto Oddo da Rè Carlo Signor d'Ostuni [s] in Terra d'Otranto, di Turſi, Anglone, & Acetenza in Basilicata, e suo general Gouernatore, Vicerè, e Balio nel Regno di Gerusalem. [t] Da lui, e da vna gran Signora Francese della Casa d'Artus, chiamata Lucia, [u] nacque Filippo, che Signor dell'Acerẽza, Turſi, & Anglone [x] fù, come dicemmo, primo marito di Sueua d'Auezzano. [y] Non generò Sueua à Filippo figliuolo alcuno: onde per morte di lui lo Stato de Polliceni passò [z] ad Agnese sua sorella, maritata a Landolfo d'Aquino: e Sueua d'Auezzano si rimaritò [a] à Tomaso Sanseuerino Conte di Marsico, rimaso anch'esso vedouo [b] d'Isuarda di Corbano, parente di Rè Carlo I. Ella era Sueua già Contessa di Marsico l'anno 1302. [c] nel qual tempo da lei si litigaua la Città di Muro con la Contessa d'Albe, e la Terra dell'Abriola con Giordana di Tricarico. Ma l'anno 1317. essendo già vedoa del marito la Contessa Sueua, dona il Castello della Salandra à Iacopo Sanseuerino suo primogenito: [d] quelli, che per le ragioni materne s'intitolò poi Conte di Tricarico. Percioche il Cõte Tomaso come con la Contessa Isuarda di Corbano sua prima moglie fece solo Errico, dal quale vengono i Principi di Salerno, & i Conti di Marsico; così dalla Contessa Sueua d'Auezzano hebbe molti figliuoli, e tra gli altri Iacopo primo Conte di Tricarico, da chi vengono per retta linea i Principi di Bisignano, Guglielmo Conte di Terlizzi, e Roberto Conte di Corigliano, suoio materno di Rè Carlo III.

Furono l'arme de gl'Auezzani vna banda rossa in campo d'argento con due vccelletti negri nel campo superiore, & vn'altro nell'inferiore.

DEL-

n *A car. 51. & 52.*

o *Nella 2. Carta in libro Quando Rex Carolus I. erat in obsidione Tunetti del 1270.*

p *1269 A. 15.*

q *Nella Reg. Cam. nel libro predetto.*

r *1292. A. 186, e 190. 1271, 1272. B. 164.*

s *1270. B. 45.*

t *Cassa C. fasc. 34. 1280. B 154.*

u *1290. à car. 71.*

x *1291. 1292. B. 182 &c.*

y *1291, 1292. B. 164.*

z *L'Ammirato ne' Polliceni.*

a *1302. 1303. A. 79. at.*

b *L'Ammirato ne' Sanseuerini.*

c *1302. 1303 A. 79 at.*

d *1317. C. 156.*

DELLA FAMIGLIA D'AQVINO.

GLI Aquini, ò ch'essi vengano da' Principi di Capoa, ò pure da gli Anicij, e Pierleoni Frãgipani Romani, sono per antichità, e splẽdore dell'vna, ò dell'altra origine Illustrissimi. Per la prima opinione par, che gagliardamente stringa la congettura, che si piglia dalli nomi de' Signori di detta casa, che senza dubio veruno sono Lõgobardi, & anche da vn epitaffio, che frà quelli de' molti Signori di quei tẽpi lasciò scritto di Adenolfo Duca di Gaeta, Alfano Arciuescouo di Salerno, ch'è quel, che siegue.

Dormit Aquine tuus Comes hìc, Caieta tuus Dux,
Magnus Atenolphus, Capua quem genuit.

[a] Ma vscendo dalle congetture, & venendo alle pruoue manifestamente appare, che i Conti d'Aquino non solo fussero d'origine Longobarda, ma anche stretti parenti de i due Pãdolfi, padre, e figliuolo Principe di Capoa, da quel, che ne scriue Pietro Diacono, [b] mentre dice, che nel 17. anno del Principato di Pandolfo padre, e 13. di Pandolfo figliuolo confirmarono l'Abbadia del Monastero Casinense all'Abbate Teobaldo, ad istãza de' Cõti d'Aquino loro diletti parenti. Scriue Goglielmo di Tocco, il quale non solo scrisse la vita di S. Tomaso, ma s'esaminò nel processo della sua canonizatione, che frà le sorelle di S. Tomaso, vnave ne fù Monaca, e poi Abbadessa nel Monastero di S. Maria di Capoa. Se ritroua anche nella Chiesa vecchia di detto Monastero, vn' antica sepoltura di Cobitosa figliuola di Tomaso secondo Conte della Cerra, nella quale sono le seguenti parole, composte con la rozezza dello stile di quei tempi.

a *Nel Cod. M.S. nella libraria Casinense sign. tol m. 280.*

b *Nel Reg. di Pietro Diacono à c. 159. at.*

Nobilis hæc mulier Acerrarum Comitis nata
Fieri fecit opus Cubstosa vocata.
Thomas secundi, dic. . . . de Aquino facundi.
Anno Domini M. CC. LXXXXI. c

c Nel lib. de' morti in pergameno di detta Chie. sa.

Nella Chiesa dell'istesso Monastero sono similmente sepeliti Margherita Contessa della Cerra, Giouãna figliuola di detto Cõte, Rinaldo d'Aquino, e molt'altri di questa Casa. Alche s'aggiunge, ch'i Cõti di Loreto godeuano tutti li priuilegi della Città di Capoa, come appare da vn priuilegio in pergameno, conceduto d'Alfonso I. alla Città di Capoa, nel quale si legge l'infrascritto capitolo.

Item pro eo, quod Excellentes, & potẽtes Domini, Dux Sessæ, Comes Laureti, & Dominus Franciscus Pandonus, tanquã Antiquiores, Maiores, Ciues, & Benefactõres prædictæ Ciuitatis, & Montis prædictæ, &c. Dignetur d. vestra Maiestas gratiosè cõcedere, & assentire, quod prænominati, quãtum ad eorũ personas tantũ, & legitimos descendẽtes ex eis, nõ obstãte, quod nõ habitẽt in dicta Ciuitate Capuæ, possint gaudere, & frui omnibus gratijs cõcessis, & concedendis per ipsam Mateſtatẽ dictæ Ciuitati, & hominibus oriũdis, & habitantibus in ea; verũ ipsi prænominati Domini nõ possint inter vassallos, quos habẽt, & habere cõtingerit, in territorio d. Ciuitatis, exercere, & habere merũ, & mixtũ Imperiũ, sed dicti eorũ vassalli cõpellantur in criminalibus in Curia Capitanei creandi in d. Ciuitate, & in Casalib. in Curia Baiuli Ciuitatis eiasdẽ. Placet Reg. Maiestati, &c.

E quel, ch'appresso di noi, e di grandissima autorità, la medesma opinione, che gli Aquini siano d'origine Lõgobarda discesi da Principi di Capoa, tiene Camillo Pellegrino figliuolo d'Alexandro Gentilhuomo Capoano d'antica nobiltà, ma non men glorioso per le sue virtù, e per la cognitione, & intelligenza grande, che tiene dell'Istorie. Per la seconda opinione, che i primi principij traheſſero da Roma, e che da gli Anicij Pierleoni Frangipani, come la Casa d'Austria, così gli Aquini deriuassero, vien'affirmato da Fra Gio. Seifredo Abbate di Chiaraualle nella Genologia della Sereniſſima Casa d'Austria, che fece stampare l'anno 1612. & dedicolla all'Imperator Mattia: l'Autor de Rossi m.s. li dà il medesmo principio con l'autorità di Boetio Seuerino. L'istesso si scriue in vna breue Cronica, che và con le cõstitutioni delli Padri di S. Domenico con l'infrascritte parole.

Horum præcedentium Magistrorum Vmberti, videlicet, & Ioannis tempore claruit etiã aliud luminare maius etiã S Thomas de Aquino, qui genere nobiliſſimus, vtpote in linea paterna natus ex genere Comitũ Aquinorum, qui dicuntur Comites de Loreto, & de Belcastro, & antiquitus dicebantur de Frangipanis Romanis, qua fuit progenies Sãctiſſ. Gregorij Papæ I. huius nominis, & progenies est antiquiſsima: Retulit Dominus Berardus Comes de Loreto, se habere vnũ instrumentũ apud se pertinẽs ad progeniẽ suã, in quo Boetius Senator sũmus Philosophus, & Theologus, qui alias S. Seuerinus appellatur pro teste inducitur, in quo ipsa domus de Loreto, & de Belcastro vocatur de Frangipanis, vt reperitur in quadã Cbronica antiqua, in Cõuentu SS. Ioan. & Pauli de Venetijs. E Gabriel Barrio Francicano afferma l'istesso citando le medesma Cronica, che si cõserua nella Chiesa de' SS. Gio. e Paolo di Venetia. E chi attẽtamente leggerà Gio. Boccaccio nel suo Ameto, s'accorgerà, che segue l'istessa opinione.

Ma lasciãdo al Lettore l'arbitrio d'attaccarsi all'vna, ò all'altra opinione noi parlaremo de i Cõti d'Aquino, cõ le memorie certe, che si cauano dalla Cronica Casinẽse, e dall'Arch. Vecchio di Nap. e d'altre antiche scritture.

d Nella Cronica Casinense lib. 2. cap. 16. à c. 204.

La prima, che n'apparisce, d e d'Adinolfo cognominato Summucola, il

quale

quale Leon Cardinale Ostiense scriuendo dell'anno 996. dice, che fù Bisauolo di quei, ch'erano allora Conti d'Aquino: *Præerat eo tempore in Aquinensi Castaldatu Adenulphus cognomento Summucula, Abauus scilicet eorum, qui nunc dicuntur Aquinensium Comites, qui mox, vt Abbatem cæcatum agnouit, hilaris effectus, Roccam vocabulo siccam, quam idem Abbas paulo ante, costruxerat, funditus euertit.*

Era la Città d'Aquino di molta considerazione, à' tempi di Cicerone, il quale e parlando di Marc'Antonio Logotenente di Cesare, dice, che dopo esser stato lungo tempo in molte disonestà sollazzandosi nella Villa di Marco Varrone in Monte Casino, di là partendo per Roma, quando fù ad Aquino, Città otto miglia lontana da Monte Casino, venne ad incontrarlo (come ch'era populatissima Città) vna gran moltitudine di gente: ma egli si fece per la Città portar con la lettiga couerta, come se fusse morto. Sono le proprie parole di Cicerone, *Cum ad Aquinum accederet, obuiam ei processit, (vt est frequens municipium) magna sanè multitudo, at ipse operta lectica latus est per oppidum, vt mortuus.*

e *Nella Filippica 3.*

Era dunque la Città d'Aquino antico, e gran municipio, cioè Città, che hauea non solo la Cittadinanza di Roma, ma anche erano i suoi Cittadini habili ad ottenere i Magistrati Romani, e però d'assai maggior dignità, che non erano le Colonie, & Erimpert nella sua Cronica, dice, che S. Benedetto fundò il suo Monastero di Monte Casino sù i confini d'Aquino, che però è da credere, che fusse grande, populata, e celebre Città.

Ma ritornando à i nostri Conti d'Aquino. Da Castaldi nome di dignità in quel tempo vsato, sdegnando i Signori d'Aquino la bassezza di tal denominatione Lando, ò Lādone, & Adinolfo furono i primi, che Conti d'Aquino, f insieme con il lor fratello Sichinolfo s'intitularono l'anno 1038. Seguirno questi Signori in ciò l'esempio de' Principi di Capoa lor progenitori, i quali Castaldi di Capoa g primieramente si chiamarono, e poi Conti di Capoa, & il primo, che sdegnasse il titolo di Castaldo fù Adinolfo, il quale nel 884. ordinò per editto, che fusse chiamato Conte di Capoa. L'Ammiraro, dice, che Adinolfo Principe di Capoa, e di Beneuento Primo s'intitolasse Conte di Capoa nel 899.

f *Cron. Casinense lib. 2. cap. 18. & 19. 278 à c. 279.*

g *Erimperto nell'epitome fatta stampar dal P. D. Antonio Carracciolo à car. 73.*

In questi tempi hauendo Corrado Imperadore verso gli anni del Sig. 1038. tolto il Principato di Capoa à Pandolfo, e datolo à Guaimario Principe di Salerno, i Conti d'Aquino s'armarono à fauore de i Principi di Capoa lor parenti, perilche Laidolfo Conte di Teano, il quale era della contraria fattione, hauendo fortuna di carcerar' Adinolfo vno delli Conti d'Aquino, che fù poi Duca di Gaeta, lo mandò al Principe Guaimario, perloche gli altri Conti d'Aquino suoi fratelli grandemente sdegnati, hauendo raccolto vno grosso esercito, si di paesani, come anche de' Normādi, se risolsero d'andar sopra la Città di Teano, ma essendo impediti da Richerlo Abbate di Monte Casino, che dall'altra parte del fiume armato li prohibiua il passo furono forzati dimorar quindici giorni nel territorio Casinense, fin che ritrouato pur finalmente il guado, in vn luogo chiamato Ponte di legno, passando precipitosamente il fiume, presero subbito il detto Abbate, hauendo posto in fuga il suo esercito con la prigionia, e morte di molti. Si saluò con gli altri fugendo il detto Conte di Teano, ch'in quel medesmo tempo era in soccorso dell'Abbate venuto, ne si fermò mai fin che gionto à Monte Casino, alla protettione, e fede de' Monaci si raccommandasse, pregandogli instantemente, che non volessero

darlo à i Conti d'Aquino; ma all'incontro gli Aquini sdegnatissimi con detto Conte di Teano ferno intendere à i Monaci, che sariano prontissimi à restituirli l'Abbate, purche in cambio il Conte di Teano li dessero, il che essendo ostinatamente da' Monaci negato di volontà, e commandamento dell'istesso Abbate, non parendoli conueniente di dare in poter de'nemici, chi s'era sotto la lor fede riposto; diede occasione à gli Aquini, che senza far conto delle lagrime de'Monaci, che quasi tutt'erano in Aquino andati à dimandar supplicheuolmente il lor Abbate, non volessero ne anche sentirli, ò vederli, perloche saria forsi andata in lungo, la prigionia dell'Abbate, e del Conte Adinolfo s'il Principe Guaimario postosi di mezzo, non hauesse procurata la scarceratione dell'Abbate, con rimandarne il Conte Adinolfo à suoi fratelli.

Non tardò molto Iddio ad illuminar la mente de questi Conti, & ad indurgli à pentirsi d'ogni molestia per lo passato data à Monaci Benedettini, percioche nell'anno istesso permise, ch'vna terribil peste la Città d'Aquino assalisse, e trà due mila, e cinquecento, che n'estinse, vi fusse Sichinolfo, h vno de'trè Conti fratelli. Gli altri due Adinolfo, e Landone, con i centurini al collo vennero di buon passo à Monte Casino, ad alta voce gridando hauer'essi grauemente peccato, in mal trattar l'Abbate, e malamente hauer di sì venerabil luogo fatto poco conto, e con effetto il Castel S. Angelo à' Monaci restituirono.

h *Nel medesimo luogo à car. 180.*

Fù questo pentimento accetto in Cielo, e dalla Diuina bontà premiato, percioche non passò molto, che trouandosi i Gaetani i mal sodisfatti del Principe Guaimario chiamarono per lor Duca Adinolfo Conte d'Aquino.

i *Nella med. Cronica lib. 2. à c. 287.*

Era di già Gaeta peruenuta à tanta grandezza, che dall'Imperador di Costantinopoli Costantino Porfirogenito, nel lib. che scriue al Principe Romano suo figliuolo, *De administrando Imperio*, al cap. 22. la connumera trà le cinque Città maggiori dell'Italia Inferiore con quest'ordine, Capoa, Napoli, Beneuento, Gaeta, & Amalfi; sdegnato il Principe Guaimario dell'elettione da' Gaetani fatta, l'inuiò subbito sopra vn grosso esercito, cõtro il quale essendo vscito coragiosamente il Duca Adinolfo, hauendo nel primo ardor della battaglia poste in fuga le nemiche squadre, spinto dal souerchio ardire nel mezo del nemico esercito vi rimase prigione, & fù di nuouo rimandato à Guaimario.

In tanto Pandolfo Principe di Capoa, per vindicarse del detto Principe Guaimario, conuocato vn grosso esercito, chiamò anche i Normandi, à i quali promise di dare tutte le Terre del Monastero Casinẽse in preda, purche l'haueffeto contra Guaimario aggiutato; accettarono l'inuito i Normãdi, & vniti con Pandolfo s'accamparono al Castello di San Pietro, ch'era d'essi Monaci, i quali hauendo ciò inteso, e non potendo con humana forza impedir il danno, che delle lor Terre si faceua dall'esercito di Pandolfo, per ordine del loro Abbate ricorsero al Diuino aggiuto, e scalzi, dicendo le Litanie per tutte le Chiese del Monte andarono supplicando Sua Diuina Maestà à liberargli da così euidẽte rouina. Mirò con benigno sguardo la Diuina pietà il santo luogo, e pose in mente ad Adinolfo Duca di Gaeta, ch'ancora era ptigione di Guaimario di far' intendere al detto Principe, che se restaua cõtento di liberarlo haueteebbe presa la protettione de'Monaci Casinensi, e discacciato da quei luoghi il Principe Pandolfo. Fè vo-

len-

lentieri il Duca Adinolfo dett'offerta, perche ſtaua ſdegnatiſſimo col Principe Pandolfo, perche hauendo prigiona vna ſorella del Conte di Teano, non hauea voluto per la ſua libertà cambiarla. Guaimario à chi era ben noto il valore d'Adinolfo non ſolo reſtò contento di liberarlo, ma per maggiormente obligarlo alle ſue parti, li confirmò gratioſamente il Ducato di Gaeta. Segue l'Autor della Cronica Caſinenſe, ch'il Duca Adinolfo per compire la ſua promeſſa, ſe ne ſalì ſubbito in Monte Caſino, oue con grandiſsima allegrezza da' Monaci riceuuto, offerſe all'Altare di S. Benedetto vn Calice d'oro, & vn ricchiſsimo Piuuiale, che già molto tempo era, che teneua in pegno dal detto Principe Pandolfo. Iui dichiarato Adinolfo difenſore del Monaſtero Caſinenſe, ne riceuè da' Monaci in ſegno di tal protettione, vna belliſsima bandiera, con vn generoſo Cauallo, e ricchiſsime armi per la ſua perſona. Non fù pigro il Duca Adinolfo à far intendere al Principe Pandolfo, ch'eſſo hauea preſa la protettione del Monaſtero Caſinenſe, e per queſto quanto prima ſi partiſse da' confini dello Stato del Monaſtero, ſe non voleua, con vergogna eſſerne da eſſo ſcacciato; non diede fede il Principe Pandolfo à detta imbaſciata, perloche il Duca Adinolfo hauendo frà due dì radunato vn groſſo eſercito ſe ne venne, riſoluto di far battaglia il giorno ſeguente con Pandolfo, ad accampare in vn luogo detto le Particelle; ilche viſto da Pandolfo ſubbito confuſo ſi partì da' confini de' Monaci, & il Duca Adinolfo ſe ne ritornò à goder pacificamente il ſuo Ducato di Gaeta.

Furono dopò queſto i Monaci Caſinenſi grauemente trauagliari da gli huomini del Caſtello delle Fratre, i quali vniti con quelli della Città di Minturno, hauendo rotti, e naſcoſti due Leoni di marmo, che per confini vi erano anticamente posti, ſe n'entrarono ad occupar le Terre del Monaſtero, perloche l'Abbate Deſiderio, che fù poi Papa Vittore III. ricorſe alla ſolita protettione del Duca di Gaeta, che non ſolo l'aſſicurò dalli preſenti trauagli, ma facendo edificar vn Caſtello chiamato poſcia Caſtel nouo, nel Monte Perano, coſtrinſe detti huomini à penſar più preſto per l'auuenire à defender ſe ſteſſi, che ad infeſtar altri.

E continuando la buona intelligenza trà i Conti d'Aquino coll'Abbate Deſiderio eſſi diedero à Monte Caſino Piedimonte k l'anno 1063. come luogo al Monaſtero vicino, & infeſto, receuēdone in cambio la Rocca Cellarella, e la Poſta. E dieci anni dopò il Conte Adinolfo con ſuoi fratelli donò l à Monte Caſino il lago maggiore preſſo la Città d'Aquino con tutte le ſue pertinenze.

k *Al lib. 3. cap. 18. à c. 347.*

l *Al med. luogo à c. 398.*

Al Duca di Gaeta Adinolfo ſuccedette in quel Ducato, ò pur nelle raggioni d'eſſo Landone ſuo figliuolo, poiche la Cronica Caſinenſe, dice. m *Sed, & Lando Dux olim Gaetanorum eodem tempore* (parla dell'anno 1096.) *fecit, & ipſe chartam B. Benedicto de omnibus, quę ſibi paterno, vel materno iure pertinebant in toto Ducatu Gaetano, ac Principatu de Ciuitatibus, Caſtellis, Villis, Eccleſijs, Siluis, & alijs omnibus.* In queſta maniera i Conti d'Aquino con magnanimità regia donarono à S. Benedetto tutto ciò, che ad eſſi loro apparteneua nel Ducato di Gaeta.

m *Lib. 4. c. 12. à c. 479.*

Nel medeſimo tempo hauendo quattro fratelli Cōti d'Aquino, n Adinolfo, Landolfo, Pandolfo, e Landone odio mortale à quei di Sora, & eſſendo da coſtoro chiamato in aiuto loro Gionata figliuolo di Giordano Principe di Capoa, auido con queſt'occaſione d'acquiſtar per sè tutta Terra di

n *Lib. 4. c. 14. à c. 480.*

Lauoro,

Lauoro, conuitando à quest'impresa i Normandi, se mise con gran forza dentro la Città di Sora, & hebbe in vna fattione, delle molte, che con varia fortuna passò con essi Conti d'Aquino, occasione di far suo priggione il Conte Adinolfo; Gli altri trè Conti, Landolfo, Pandolfo, e Landone, ricorsero à Monte Casino, e con feruent' istanze, richiesero l'Abbate, che s'interponesse per la libertà del lor fratello, l'Abbate Odorisio, ch'era nato dai Conti di Marsi, e che fù poi Cardinale, e Santo, o si mosse in lor' aiuto, è venuto à Sora, con la sua auttorità persuase à Gionata di liberare il Conte Adinolfo per mille libre d'argento, dandoli per sicurtà in ostaggi i figliuoli d'esso Conte, benche l'Abbate Odorisio, trà le donate, & improntate ne pagò prontamente 200. libre delle mille.

o *Vedi nel discorso nostro de i Conti di Marsi, e di Sangro.*

Non fù mai conoscitore di tanto beneficio il Conte Adinolfo, perche essendo stato occupato à i Monaci da vn certo Riccardo con nefanda sceleragine il Castel delle Fratte, v'accorse subbito à chiamata dell'Abbate Odorisio il detto Conte Adinolfo con buon numero de genti, e con sommo valore assaltò, & espugnò il Castello, nella quale oppugnatione mostrò Sua Diuina Maestà di gradir l'affetto, e diuotione dell'Aquino, mentre con apparente miracolo operò, che le saette, e lassi, che da' nemici gli erano prima auuentati, non offendessero ne esso, ne altri de' suoi, conforme racconta Pietro Diacono, le cui parole sono l'infrascritte.

Quarta autem die Adenulphus Aquinensis Comes ab eodem Abbate illuc cum exercitu directus ab oppidanis in Castro receptus, arcem oppugnare modis omnibus cœpit, mira dicturus sum, verissima tamen, nam cum hi, qui in arce erãt super obsidentes viritim lapides, & iacula mitterent, nullus quispiam in aliquo lasus est: sicque auxilio Dei, & meritis B. Patris Benedicti interuentionibus, eandem vi arcem ceperet, captis omnibus eiusdem Rainaldi fidelibus, qui ibidem reperti sunt: Nam vt ista B. Benedicti auxilio, ac voluntate gesta credantur, in exercitu deambulans quidam Monachus apparuit, cum nullus Monachorum tunc se illi pugnæ miscuerit. p

p *Lib. 4. cap. 9. à c. 468.*

Morto l'Abbate Odorisio di santa memoria nel Decembre del 1105. & assunto all'Abbadia Ottone nato dalla nobilissima Casa de i Conti di Fondi, tornarono q gli Aquini à dar molestia à Monte Casino, nella quale continuando l'anno 1107. occuparono i Conti Adenolfo, Landone, & Adinolfo Teramo, r e molt'altre Castelle al Monastero spettãti, e dispreggiando l'instantie, & ammonitioni fatteli da gli Ambasciatori mandati dall'Abbate minacciauano di voler fare assai peggio per l'auuenire, perloche ne furono da essi scommunicati, & aggiungendo all'armi spirituali le temporali, ricorsero per aggiuto à Roberto Principe di Capoa; Venne con grosso esercito il Principe, & assediò i Conti d'Aquino in Teramo, e li costrinse à renderlo all'Abbate, da cui furono perciò, e per le spese fatte pagate al Principe 200. lib. d'argento. Perloche sdegnato Landone figliuolo del Conte Landone prese ad edificare f l'anno 1107. vn Castello nella selua al Monastero contigua detta la Tirella, dalla qual'impresa non si sarebbe astenuto, se l'auttorità del Papa non vi si fusse interposta. Ma con tutto ciò nell'animo dell'altri Signori della Casa d'Aquino non era spenta l'antica diuotione, & osseruanza verso S. Benedetto, perche in questo medesmo tempo Landolfo figliuolo di Landolfo Conte di Presenzano t donò à Mõte Casino quanto à lui spettaua sopra le Castelle di Mottula, di Casafortino di Cucuruzzo, e di Rocca di Vandra, & Adinolfo u figliuolo di Bernardo venne ad offerir' à

q *Lib. 4 cap. 29. à c. 490.*

r *Lib. 4. cap. 32. à c. 498. & seq.*

f *Lib. 4. cap. 57. à c. 529.*

t *Lib. 4. cap. 34. à c. 500.*

u *Lib. 4. cap. 59. à c. 531.*

Monte

Monte Casino tutto ciò che ad esso lui apparteneua per paterne, ò materne ragioni in S. Vrbano.

L'anno 1127. Pandolfo figliuolo di Landone x Conte d'Aquino, prese disobedendo anch'egli lettere, & ordini di Papa Honorio, che ce lo prohibiuano, ad edificare il già diec'anni innanzi principiato Castello nella selua Zirella, e benche il nouuo Abbate Nicolò all'incontro edificasse vn'altro Castello, quello dal Conte Pandolfo fù buttato à Terra subbito, ch'intese Papa Honorio hauer l'Abbare Nicolò deposto, e mandato da Roma à Mõte Casino Matreo Cardinal Albano, perche altro Abbate con voto di Monaci eligesse. Non si viddero più i Conti d'Aquino più contrarij à Monaci Benedettini anzi nel 1136. il Conte Lãdolfo d'Aquino se trouò in aiuto y di Monte Casino, come dice il Baronio.

x Lib. cap. 83. à c. 572. e 573.

y Il Cardinal Baronio al vol. 12. à c. 155.

Questo Conte Pandolfo hebbe quattro altri fratelli Landolfo, del quale parla Baronio. Adinolfo, Pandolfo, e Landone. Da Landone appare chiaramente essere nati, Pandolfo, e Rinaldo d'Aquino, i quali senza l'antico titolo de' Conti vengono simplicemente mentouati da Cencio Camerario z quando dice, che nell'anno terzo detto Papa Adriano, che correa l'anno 1157. Rainaldo d'Aquino, e con esso lui Adinolfo, Landolfo, e Landone suoi nepoti figliuoli del già Pandolfo suo frarello, possedendo vno Stato sù quel della Chiesa, e propriamente nella Sabina, nel quale vẽgono compresi, Montelibretto, & altre Castelle le permurano con quel Papa, riceuẽdon in cambio il Monte S. Giouanni, altresì nello Srato Ecclesiastico.

z Nel lib. de' Censi della Camera Apost. che si conserua nella Libraria Vaticana à c. 117.

Visse molto vecchio Rainaldo, del quale appare memoria a del 1187. percioche depressa l'antica potenza della Casa d'Aquino per l'odio di Roggiero I. Rè Normando, ò pur di Rè Goglielmo il cattiuo suo figliuolo, Rinaldo altresì senza intitolarsi Conte peruenuto al Regno di Rè Goglielmo il buono per gradir à quel Rè diede all'espeditione della guerra di Terra Santa solo 18. huomini d'armi, e 26. fanti per Roccasecca, l'Isola, Cantalupo, per la terza parte d'Aquino, e Landolfo predetto suo nepote per sette frati, e solamente per l'ottaua parte d'Aquino diede altri 8. huomini d'armi. Et vn'altro Landolfo d'Aquino, come Sig. d'Aluito, b Campora, e del Guarato d'Aquino, douendo il seruitio di 10. huomini d'armi n'offerse 20. con 30. fanti.

a Nell' Arch. 1321. A. à c. 47.

b Nel med. reg. à c. 42.

Per vscire dal laberinto delle Genologie antiche non potemo attaccarci à filo migliore di quel de' feudi posseduri, Aquino, Monte S. Gio. e Roccasecca, saranno i feudi de gli Aquini, che principalmente ci guidaranno per non farsi errore nel discorrere de' rami, e discendenze loro principali, percioche i Signori d'Aluito, e della Grotta, oggi chiamati del Marchese di Corato, ò del Cardinale, i già Conti dell'Acerra, & i presenti Principi di Castiglione discendono tutti, come dimostraremo da i Signori antichi d'Aquino, del Monte di S. Gio. e di Roccasecca.

Pandolfo dunque come fratello maggiore di Rinaldo, à cui era premorto l'anno 1157. con lasciar figliuoli di età di far la permuratione sodetta col Papa fù padre d'Adinolfo, Landolfo, e Landone, da i cui rami ci sbrigaremo per ritornar poi à Rainaldo, onde il gloriosissimo San Tomaso, i Conti di Belcastro, & i già Signori hora Principi di Castiglione deriuano.

Di Adinolfo padre del Primo Conte dell' Acerra.

NElla Libreria Vaticana si conseruano i libri di Cencio Camerario in vno de' quali intitolato de' Censi della Camera c Apostolica si truoua

c Al med. reg. à c. 42.

troua memoria, come hauemo detto d'Adinolfo primo figliuol di Pandolfo già morto, il quale con Landolfo, e Landone suoi frarelli, e Rinaldo suo zio hebbero à permutar con Papa Adriano IV. le paterne Terre della Sabina, riceuendone in cambio il Monte di S. Gio.

Da questo Adinolfo nacque Tomaso primo Conte della Cerra, come appare da vna scritrura dell'anno 1221. in pergameno, quale si conserua da Landolfo d'Aquino.

Di Tomaso primo Conte dell'Acerra.

d *M. S. dell'anno 1221.*

DAlla Cronica di Riccardo di S. Germano appaiono memorie di Tomaso d'Aquino d fatto Conte della Cerra l'anno 1221. dall'Imperador Federico II. il quale lo creò anche gran Giustitiero di Puglia, e di Terra di Lauoro. Non fù l'opera del Conte Tomaso punto disutile all'Imperadore, perche si legge, ch'egli assediò dentro la Rocca di Boiano, e costrinse ad arrendersi Tomaso Conte di Celano, e di Molise vno de' Baroni più all'Imperator contrarij.

e *Dal med. Riccardo da S. Germ. dell'an. 1228.*

E come huomo in guerra valoroso ei fù il Conte dell'Acerra, e d'Aquino spedito dall'Imperadore stando in Barletta suo Capitan Generale nella Siria, e come suo precursore all'acquisto di Gerusalem, per doue l'anno istesso hauea l'Imperador à partire: Quindi si vede, ch'il Conte Tomaso soleua intitolarsi non solo dell'Acerra, ma anche col vecchio titolo di Conte d'Aquino. Dal medesimo Aurore si hà, f che l'anno 1229. trà' Baroni del Regno, che conuennero in S. Germano in seruigio dell'Imperador Federico furono Landolfo d'Aquino, vn' altro Landolfo figliuolo del detto Conte della Cerra, il quale ritornò quell'anno coll'Imperadore dalla Siria, e fù

f *Dell'an. 1229.*

g *Del 1231.*

h *Nel med. an.*

trè anni dopò dalla Lombardia mandato g Capitan Generale in Regno; donde si legge, ch'egli mandasse h l'esercito Imperiale ad Introdorro contra Bertoldo frarello del Duca di Spoleti, il quale Bertoldo fatto prigione, comprò con la resa d'Introdorro i la libertà sua, e del Duca di Spoleti suo fratello. Vedesi il medesimo Tomaso Conte dell'Acerra andar poi d'ordine di Federico à Cremona, e passar col medesimo Imperadore in Germania. k L'anno 1238. ritornato l in Regno, e chiamato dall'Imperador in Lombardia, e mandato per la pace Ambasciador al Papa, e l'anno seguente chiamato altresì dall'Imperador tornò in Lombardia, e s'intitolaua Conte d'Aquino, e della Cerra.

i *Dell'anno 1233.*

k *Del 1236.*

l *Del 1239.*

Ma prima di questa chiamata egli come grande, e potente Barone se trouaua, m che dall'Imperador Federico haueste hauuto in custodia trè Sratichi della prima nobiltà di Milano, là doue forse niun' altro Barone del Regno n'hebbe più che vno, ò due. I trè Sratichi consignari al Conte Tomaso furono Bonifacio Posterla, Oberaco Scaccaboracci, & il Conte Goffredo di Cortenuoua. Andò anche detto Tomaso Conte della Cerra, Ambasciadore dell'Imperador Federico in Vngheria, & essendo ritornato dona all'Hospedale di San Giouanni de' Caualieri Gerosolimirani annue oncie cinque della bagliua della sua Terra di Marigliano. n Li seruigij di detro Conte meritarono, che l'Imperador li donasse la propria figlia per moglie, dalla quale hebbe vn solo figliuolo maschio, che fù alleuato frà le braccia dell'Imperador suo auo, e valorosamente combattendo morì, come testifica l'istesso Imperador con l'infrascritta lettera.

m *Nell'Arch. Vecchio al fasc. 93. dalla car. 39. à car. 42. &c.*

n *Reg. 1269. D. à c. 42.*

Quod o *de nimis acerbo filij tui casu consolationis nostra verbum ad te tarde peruenerit, causa fuit, vt tibi tempus ad lachrimas laxaremus. Suspirantibus*

o *Lib. 4. Epist. Petri de Vineis epist. 6. à car. 334.*

bus namque gemitibus, & oculis lacrymosis epistolam nostræ consolationis offerre noluimus, quam & lachrymarum continua gutta perfunderet, & eductio copiosa singultuum perlegi prohiberet. Doloris quidem præteriti cumulum, quem nati funus in visum in patre congesserat, luctus expressione prouidimus disgregandum, quem nostra monitio retentum intrinsecus vehementius ampliasset, si foras educi tristitiam per lachrymas vetuiesset. Nunc igitur mitigatis suspiriis, & oculorum hominibus excolatis, litteras nostræ consolationis offerimus, tractabilem animum, & vulnus apertum medicamine debitæ persuasionis aggredimur: & cum tibi per amaritudinem luctuum satisfeceris hactenus, per depositionem lugubrium satisfieri gratissimè postulamus, & nobis. Quod si luctuosa fama volatum, quo nihil inundatione malorum possit esse celerius, præsens epistola nostræ consolationis anticipet, qua punctura doloris neruum cordis intactum inueniat, & virgineos oculos nondum paratos ad diluuia lachrymarum, naturæ partes implere te finimus, dum probibere nequimus, & nobis placere te volumus, dum conueniens postulamus. Scimus enim, quod per quam dura requirimus, sed tamen possibilia flagitamus: nam à mane plorabis vsque ad vesperam, florem occiduum, & aridam segetem ante tempus æstatis, occasum Solis ante meridiem, & noctis caliginem ante diem: sic & iuuenem non dum ferè puberem, potius intempestiuè mortis subiisse iudicium, quam senectutis iudicium aduenisset. Turbato denique mortalitatis ordine, pater pro filio lachrymas offert, quas pro te filius reseruabat. Vespertina tandem hora resume nostræ compassionis antitodum, & consolationis affectum. Nos enim in tam subito filij tui casu compunctionis paternæ consortio non caremus, vtpote qui eundem ante naturaliter genitum, & vix adhuc matris uberibus ablactatum in vlnas eductionis nostræ suscepimus, & quia susceptibilem ipsum inuenimus disciplinæ, virtutum in eum rudimenta congessimus, vt sibi esset conspicuus, alijs vtilis, & nobis existeret fructuosus. Nunc autem cum deplantatione nostra vindemiam cuperemus decerpere, generationis humanæ nouacula, vitæ telam in homine, quam nondum natura perfectè texuerat, intempestiuè præcidit. Sed & affectum consolationis dominicæ gratum accipias, quem veluti de communi tristitia, per nos, qui tibi miserabiliter condolemus, potes, & debes assumere gratiorem. Iustè dolere te nouimus, quod in nati funere, pomum de vitæ pomario natura decerpsit, spacio temporis immaturum: consolari te volumus quod illud ante tempus debitum virtutum irrogationibus acceperis maturatum. Iuste dolere te nouimus, quod morientis filij clauseris oculos: consolari te volumus, quod non inter molles delicias, & debiles curas defecerit languidus, sed inter nostrorum obsequiorum occupationes ceciderit strenuus, & vixerit gloriosus. Quid plura? Iustè dolere te nouimus, quod vnicũ quem habebas amiseris filium: consolari te petimus in duorum propagatione nepotum: & nos gratiæ nostræ zelum quem ad patrem ab auo produximus, tanto propagabimus libentius ad nepotes, quanto nostræ Serenitatis affectum, & patris, & aui seruitia meruerunt.

Opus p *in nobis egregiũ diuina clementia suggerente perficimus, si per lubrica culpæ deliramenta cadentibus misericordiæ celeris remedio subuenimus: cum augeatur in subditis deuotionis vigor, & fides, dum ipsos à culpis nostra celsitudinis humanitas abluit, & nostri honoris titulus, deuotorum nostrorũ deuotione, & fide crescente, sucrescat. Sed licet in hac nostræ clementiæ dextera libenter ad omnes humilitate suadente sit habilis, circa illas tamen extenditur specialiori prærogatiua libentius, quos carnis nobis affinitate coniunctos, sic deuotio semper in antea consolidat, vt ad rectitudinis terminum gra-*

p Lib. 6. epist. Petri de Vineis, epist. 2. à c. 691.

diendo perueniat: quamquam ipsos interdum oberrare contingat. Ea propter præsenti Priuilegio notum facimus vniuersis, quod licet dilectus consanguineus, & fidelis noster Thomas de Aquino Comes Acerrarum, olim æmulorũ nostrorum suggestione seductus, visus tantisper fuerit à nostris beneplacitis deuiasse: quia tamen errore deposito, nunc ad fidem, & mandata nostra spontaneus se conuertit: Nos, qui eundem Thomam conscientiæ puræ constantiam erga nos semper gessisse confidimus, omnes offensas, & culpas, quas idem Comes, & Iacobus frater eius, familiares, & sequaces eorum cum ipsis contra Maiestatem nostram propterea incurrisse noscuntur, eis clementer duximus remittendas: recipientes ipsos de cætero in plenitudinem fauoris, & gratiæ nostræ sinum. Et vt in oculis nostris gratiam liberaliorem se gaudeãt inuenisse, Comitatum, & feudum Acerrarum cum Ciuitatibus, Castris, Casalibus, honoribus, omnibus iuribus, & pertinentiis eorundem eidem Thomæ, & hæredibus suis imperpetuũ damus, & etiam confirmamus. Partem etiam terrarum, dictam Thomam, & Iacobum fratrem eius in patrimonialibus rationabiliter contingentem, cum viuant more Lombardo, pro indiuiso eisdem fratribus fidelibus nostris dandam, & concedendam duximus, ac etiam confirmandam.

D'esso restarono due nepoti, Tomaso, che fù poi Conte della Cerra, e Iacopo, parlaremo prima di Iacopo secondogenito di detto Landolfo, il quale hauendo seguitato ostinatamente le parti di Rè Manfredi dopo la sua morte se ne fuggi in Campagna di Roma insieme con vn suo figliuolo chiamato similmente Tomaso, che intendendo poi la solleuatione di Sicilia, & entrato in isperanza, che cõ questa occasione se potessero abattere le forze de' Francesi nel Regno, e ch'esso in conseguenza ne potesse come parteggiano de' Sueui ricuperar l'antico Stato, se ne passò in Sicilia, dalla qual' Isola ritornando fù preso in Mare dalle genti di Rè Carlo, che lo fè come suo ribelle morire. Fù detto Iacopo, oltre dello Stato antico della casa, padrone di Monte Sarchio, & altre robbe in Napoli con vna casa nella piazza di SS. Apostoli. [q] Permutò detto Tomaso figliuolo di Iacopo con Tomaso suo zio le parti c'haueua in Alueto, Campoli, S. Donato, e Sette fratti con la Terra delli Luzzi in Calabria: [r] da detto Tomaso, e da Stefania della nobilissima famiglia d'Agnone sua moglie nacquero Iacopo, Goglielmo, e Beatrice, Iacopo, e Goglielmo, credo, non hauessero figliuoli, Beatrice fù maritata prima à Nicolò di Sõma Mastro Rationale della Gran Corte, e Signor del Castel delli Franci, e del Conseglio intimo di Rè Carlo II. [s] e vedoua di lui ad Odorisio di Sangro: [t] questa Beatrice essendo ancor giouanetta l'anno 1603. espose à Rè Carlo II. che se ben Iacopo suo auo fratello del Cõte della Cerra viuea fuor del Regno nello Stato della Chiesa, questo non era per alcuna colpa da esso commessa, ma per terrore del nuouo dominio, essendo stato aderente, e principal fautore di Manfredi Principe di Taranto, che si facea chiamare Rè di Sicilia, lo supplica à toglier da lei ogni macchia, nella quale, si per l'assenza di detto suo auo, come per la morte di Tomaso suo padre fusse incorsa, e dal Rè li viene gratiosamente conceduto. [u] Fù detta Beatrice per la madre ancora oltre lo splẽdore paterno de gl'Aquini vna grandissima Signora, percioche la madre Stefania d'Agnone era discendente da Goglielmo Signor d'Agnone Vicerè dell'vna, e l'altra Sicilia, al cui figliuolo Borrello nato da lui, e d'vna sorella di Pietro Ruffo Conte di Catanzaro fù dal Papa offerto la Corona del Regno di Napoli, e Sicilia, come ne i Ruffi diremo.

q 1268 O. à c. 106.
1274. B. à car. 120. at.
r 1272. B. à c. 66.
s 1304. B. à car. 49.
t 1321. e 1322. à c. 3. at.
u 1303 B. à car. 104.

Bo-

Bonifacio d'Agnone Conte di Mont' Albano zio materno di Rè Manfredi. Giordano della medesma Casa descendente da gli antichi Conti di Marsi,e chiamato Conte di Giouenazzo, e di S. Seuerino Gran Conte-stabile del Regno,e parente altresì del Rè Manfredi, e Borrello d'Agnone suderto, era Conte di Lesina, e Signor dell'Honor del Monte S. Angelo, titolo,che mai declinò da personaggio,che non fusse del sangue Regio.

Ritornando hora à Tomaso primogenito di detto Landolfo, e secondo Conte della Cerra di questo nome rirrouò,che l'anno 1265. intitolandosi *Thomas Dei,& Regis gratia Aquini, & Acerræ Comes*, confirma à Gio.Vescouo di Sarno le decime, che i suoi predecessori haueuano sopra le Molina,e Fusari di quella Città compresi nella Contea della Cerra.

Fù il Conte Tomaso Signor d'vn grande Stato posto in diuerse Prouincie del Regno.L'anno 1270.per hauer ceduto x à Rè Carlo I. Marigliano, & altre Terre,e beni burgensatici restituiti à Lancelotto della Cerra Caualiero,& ad altri Baroni hà la concessiona di 400. oncie d'oro l'anno da assignarseli in altri feudi. Haueua già la Casa d'Aquino potentissima nell'Abruzzo,in Terra di Lauoro,e Terra d'Otranto,preso anche piede nella Calabria,perche il Conte Tomaso non solo hauea dato y à Tomaso d'Aquino suo fratello, così glorioso è frequentato era trà gli Aquini questo nome di Tomaso, la Terra di Luzzi in Calabria, conforme poco fà dicemmo, la quale poi per ribellione di questo Tomaso fù confiscata, ma anche esso Conte hauea seruito l'anno 1269. personalmente assediando Castiglione z Terra, che acquistata venne poi in dominio da gli Aquini suoi parenti,come diremo. Nacquero a dal Conte Tomaso,sei figliuoli Adinolfo,Christofaro,Landolfo,Arrigo,Cubitosa, & Isabella. b Cubitosa fù dal Conte Tomaso suo padre maritata à Galeotto figliuolo del Conte Galuano, c ma perche prima di consumar'il matrimonio,Galeotto morì. E seguito la rotta di Rè Manfredi il Conte Tomaso dandosi tutto alle parti di Rè Carlo n'ottenne di potersi,ritornando Costanza,ripigliar Cubitosa dal Castel Saracinesco, doue con Margherita madre di Costanza si ritrouaua Isabella l'altra figliuola del Conte Tomaso si ritroua maritata à Goglielmo Stendardo. d

Hebbe anche il Conte Tomaso vna figliuola naturale detta Filippa, e la quale vedoa l'anno 1276.di Tomaso figliuolo anch'esso naturale del già Conte di Caserta, se rimaritò à Roggiero di Pietrasesa Signor di Pietrasesa in Basilicata con 80.onze de mobili in dote.

Soggiungo io in questo discorso con breuità quel, che l'Ammirato, è gli altri non han detto.

Hebbe f il Conte Tomaso della Cerra licenza da Rè Carlo I. di poter andar al Papa, & ad altri luoghi pij fuora Regno per impetrar remissione de'suoi peccati conforme vn voto, che n'hauea fatto.

De gli altri figliuoli di detto Tomaso Arrigo fù Signor d'Atina, g e Landolfo,hebbe per moglie Agnesa h Signora d'Anglona, e dell'Acerenza in Basilicata vnica figliuola d'Oddone di Polliceno nipote di Papa Martino IV.resta ora,che ragioniamo delli due altri,cioè Adinolfo,e Christofaro.

x 1270. *B.16.*

y 1272. *B.66.*

z 1269. *C. 48.*
a 1273. *A.131.* 1288. *a 275.*
b 1269. *C.170.*
c 1303. *B.170.*
d 1290. *A. 30. a.*
e 1276. *A. 186.*
f 1278. *A.12.*
g 1292. *D. 19. a.*
h 1292. *F. 33. a.*

Di Adinolfo IV. Conte della Cerra.

FV il Conte Adinolfo dell'Acerra huomo di varia fortuna, e di grande, ma torbido ingegno.Fù del Conseglio di Rè Carlo I.e come tale, e

mandato da Calabria l'anno 1283. dal Principe Carlo à Napoli i à trattarui cose grauissime, và indrizzata la lettera, *Ciuibus Neapolitanis tàm militibus, quàm popularibus*. Gli dà il Principe conto come s'era mosso l'esercito da Reggio al Piano di S. Martino per consiglio de i Conti d'Alanzone, d'Artois, di Borgogna, di Squillace, dell'Acerra, di Catanzaro, e d'altri Baroni, e Caualieri in numero copioso; onde si vede, ch'in quel Conseglio non erano delle famiglie del Regno, se non gli Aquini, & i Ruffi.

i 1283. * 5. a.

Concedette k il Cõte Adinolfo, come Signor d'animo generoso alcuni feudi à Tomaso Spinello Caualiero, & à Galasso suo fratello, quali erano suoi parenti, e benemeriti: laonde morto Rè Carlo, e caduto esso Conte in gran disauuenture, e come ribelle condennato à morte, e però cõfiscatogli ogni hauere, mentre per opra di Papa Onorio fù della pena sospesa l'esecutione, e tornato lo Stato, hebbe commissione Tomaso Spinello l chiamato dal Rè Carlo II. suo famigliare à riporne il Conte in possesso, e perche lo Stato era grande, & in diuerse Prouincie, la medesima commisione fù data ad altri Spinelli, m come Giordano, e Federico. Hebbe il Conte sì fiera inimicitia con Rinaldo d'Auella Grand'Ammirante, che costui l'offerse di prouar con la spada in mano, come esso Conte era stato ribelle à Rè Carlo. Finalmente si vidde della vita, e dello Stato priuo n l'anno 1294. e di quello, come di Proditore, dice Rè Carlo, hauerne daro l'inuestitura à Filippo Principe di Taranto suo figliuolo il giorno, che di sua mano l'armò sollennemente Caualiero, concedendogli Taranto con titolo di Principe Matera, la Terza, Ostuni, Oria, Nardò, e Torre di Mare, & oltre di ciò lo Stato d'Adinolfo d'Aquino già Conte della Cerra, come o Vgento, Rugiano, Oratiano, Mutinato, Allano, Gallano, S. Benedetto, l'Acerra, Marigliano, & altre cose per annue onze trè mila. Dal Conte Adinolfo nacquero Tomaso, e Margherita. Tomaso fù marito di Sibiletta di Sabrano figliuola d'Ermingano di Sabrano parente del Rè, e Cõte d'Ariano, & Apice. p E questa fù maritata ad Vgolino Scotto Caualiero Francese figliuolo di Gio. Caualierizzo maggiore.

k 1291. 1293. C. 41.

l 1291. 1292. C. 216.

m 1291. 1292. B. 95.

n 1294. F. 167.

o 1294. M. 11.

p 1291. d. à f. 164 à 17.

De i Conti d'Ascoli, e di Loreto.

LAsciammo, per seruar maggior' ordine, per vltimo di questo discorso il parlar di Cristofaro secondogenito di Tomaso Conte della Cerra Terzo. Egli hebbe Christofaro da Rè Carlo I. stando in Foggia la Città d'Ascoli, e da Rè Carlo II. ne fù fatto Conte. Prese l'ordine di caualleria in Francia q per mano del Principe Carlo, che fù poi Rè, e da Margherita di Sangro figliuola di Teodino hebbe Christofaro, Berardo, Adinolfo, e Cubitosa maritata à Iacopo d'Acquauiua. Christofaro il secondo hebbe da Teodora Sanseuerina sua moglie il terzo Christofaro, e Margherita, i quali furono sotto il Baliato di Margherita di Sangro lor aua, e d'Adinolfo lor zio, de' quali Balij r si dolgono auanti Rè Carlo II. i Sindici d'Ascoli, e principalmente Palmier d'Alessandro per molte grauezze, ch'à Vassalli imponeano.

q 1278. 1279. A. 72.

r 1308. B. 161.

Morì giouanetto questo vltimo Christofaro, e nel Contado d'Ascoli li soccedette Margherita sua sorella maritata s à Riccardo di Marzano figliuolo di Tomaso Conte di Squillace, e Grand'Ammirante del Regno. Ella fù prima della soccessione questa Margherita maritata à Goglielmo Pallotra Gran Caualiero in Sicilia. t Ritrouasi di lui, ch'egli fù Caualiero Messinese u di gran nobiltà, e valore, e però degno marito di sì gran Signo-

s 1316. C. 262.
1329. F. 172.
t 1307. C. 39.
1316. E. 69.

u Dal Bonfiglio i fi. di Sicilia p per. lib. 9. à c. 306.

ra. Nella rotta, che diede Roggiero de Loria Grand'Ammirante di Sicilia nel Ponte di Brindisi à Goffredo di Gianuilla Capitano di 700. caualli di Rè Carlo II. l'anno 1297. egli fù Goglielmo Pallorta vno de' principali autori di quella vittoria, mentre si ritrouaua al presidio, e gouerno di Lecce, e d'Otranto.

Passato Roggiero di Loria alla parte di Rè Carlo II. l'anno 1302. e risoluendo il Duca di Calabria Roberto da Carania dopo molte vittorie tornar' à Napoli sù l'armata di Roggiero lasciò [x] suo Luogotenente in Sicilia Goglielmo Pallotta, non ostante, ch'vna sua sorella fusse moglie di Riccardo Passaneto Conte di Grassuliato, & ostinatissimo seguace della parte di Rè Federico d'Aragona.

[x] *Il med. Autore al lib. 9. c. 324.*

Non vedo poi altro de' Pallotti se non memoria quasi del medesimo tempo di Pietro figliuolo di Girardo Pallotta Romano [y] chiamato propriamente *de Vrbe*, il quale insieme con Biasi suo fratello vende alcuni suoi feudi sù quel di Napoli, e d'Auersa, à Gio. Caracciolo Rosso Caualiero figliuolo di Ligorio altresì Caualiero. Hor da questi Pallorti già feudatarij nel Regno, ò pur da quei di Messina deriuaranno i Pallorti, ch'à tempi nostri han fiorito nella Marca, e n'habbiamo conosciuto noi due Gran Cardinali Euangelista, e Gio. Battista, zio, e nipote.

[y] *1300. A. 106.*

Ma ritornando doue lasciammo, Adinolfo figliuolo del primo Conte Christofaro hebbe due mogli, la prima fù Maria Pipina [z] sorella di Nicolò Conte di Minorbino, la seconda fù Margherita di Corbano, di cui nacque vn figliuolo detto col nome del padre, Adinolfo, il quale casossi con Elisabetta Sanseuerina [a] figliuola del Conte di Tricarico, ma non appare, che procreasse figliuoli.

[z] *1311. H. 303.*

[a] *Alla casa G. al mazzo 80.*

De' Conti di Lorito.

BErardo secondo figliuolo del primo Christofato Conte d'Ascoli, e della Contessa Margherita di Sangro hebbe anch'esso due mogli, la prima fù Tomasa di Molise [b] Signora di Campobasso, e d'altre Terre, la seconda Maria Stendarda, dalla quale hebbe [c] Tomaso, e Christofaro, e dalla prima hebbe Caterina maritata à Roberto della Lagonessa Signor di Piedimonte con mille onze di dote. [d] Vedoa di cui si rimaritò à Gezzolino Signor dell'Amendolara in Calabria [e] figliuolo di Giouanna Ruffa.

[b] *1320. 1321. C. 206. Et al fasc. III.*
[c] *1332. B. 84. at. e 111. 1334. 1335. E. 67. at.*
[d] *1354. 1335. C. 67. 1334. 1335. E. 32. 1339. 1340. B. 142.*
[e] *1326. B. 205. 1333. 1334. C. 19.*

Questo Berardo si troua fatto da Rè Roberto Conte di Lorito del Cõseglio, e suo Ambasciador al Rè d'Vngheria, [f] e vedesi, ch'indi ritornò egli sopra vna galea mandatala da Napoli, ch'era vnitamente del Rè, e di Marino Cossa.

[f] *Cossa G. al mazzo 46.*

Il Conte Tomaso hebbe altresì, come suo padre due mogli, la prima fù Tomasella di Sus [g] vnica figliuola di Pietro, e di Martuccia di Capoa, che li portò in dote trà l'altre cose Ottaiano, la seconda fù Elisabetta Sãseuerina figliuola di Iacopo Conte di Tricatico, [h] vedoa d'Adinolfo d'Aquino, come diceuamo.

[g] *1336. 1337. e 1321.*

[h] *Dal proces. d'Vgone Sanseuerino con Antonello in Cons. alla Banca di Gualtieri à c. 362.*

Ella fù questa Contessa Elisabetta sorella d'Vgone Sanseuerino Conte di Potenza, e Gran Protonotario del Regno, e da lei il Conte di Loriro procreò Francesco, e Berardo.

Questo Conte [i] fù mandato dalla Regina Giouanna l'anno 1378. ad accompagnar Papa Vrbano II. da Tiuoli à Roma in tempo dello scisma.

[i] *Dal Ciaccone nella vita dell'Antipapa Clem 8. à car 792.*

De' suoi figliuoli il Conte Francesco casossi con Cecca di Celano [k] figliuola del Conte di Celano, e da lei è certo, che generò Elisabetta [l] maritata

[k] *1390. B. 14.*
[l] *1410. à c. 133.*

ritata ptima, come diremo al Conte di Satriano suo cugino, e poscia ad Antonio Cantelmo Conte d'Aluito.

Berardo fratello del Conte Frãcesco fù mariro di Orsolina di Iolia Cõtessa di Satriano, e Signora di Gifuni l di Cortegiano sù quel di Nocera, di Vairano, Presenzano, Aluignano, e di Gioia, e d'alcuni Casali di Capoa, e d'Auersa, e di lei padre di Iacopo secondo Conte di Satriano, il quale haueal'anno 1400. per suffeudatario m Roberto Capecelatro quelli à cui esso Conte vendette la Baronia di Satriano. Maritossi con dispensa Apostolica, com'è da credere, con Elisabetta Contessa di Lorito sua cugina, dal quale ne nacque Francesco il quinto Conte di Lorito, e Conte di Satriano, e pur anche di Monderisi per la moglie, che fù Giouannella del Burgo figliuola di Cecco Conte di Monderisi, Marchese di Pescara, e Vicerè del Regno. Rè Alfonso Primo riconobbe in gran parte l'acquisto del Regno da questo Conte Francesco d'Aquino, fatto da quel Rè prima Gran Seneschallo, e poi Gran Camerlingo. Nacque di lui Berardo Gasparo il sesto Conte di Loreto, il quale per morte della madre intitolossi non solo Conte di Mõderisi, ma anche in vita del proprio padre Marchese di Pescara. Fù sua moglie Beatrice Gaetana sorella del Conte di Fondi, dalla quale li nacquero Francesco Antonio, & Antonella. Francesco Antonio morì prima di ptender moglie, perloche il Contado di Monderisi, di Loreto, e di Satriano, & il Marchesato di Pescara ricaddero ad Antonella sua sorella, che si trouò maritata à D. Indico d'Auolo, il quale col parentado de gli Aquini diuenne gran Signore, e diuenne maggiore per liberalità della Casa d'Aragona.

l 1392.1393.fo.102.

m 1345.1346.C.157. 1348.A.123.ab.

Hò veduto io il priuilegio, ch'al medesimo D. Indico d'Auolo fa Rè Federico del Marchesato del Vasto, doue trà l'altre son queste parole, che fãno al proposito del nostro discorso. *Dum vetera Illustris Francisci Aquinatis materni ipsius proaui in Aragoneam domum merita taceantur*. Et in questa Antonella terminò il ramo de gli antichi Conti della Cerra. Hora passaremo à quel della Grotta, e di Corato, che fù prima à spiccarsi dal tronco principale descendente da Pandolfo fratello di Rinaldo.

De i Signori d'Aluito, e della Grotta, onde vennero i Marchesi di Corrato, e gli Aquini del Cardinale Ladislao.

PAndolfo fratello di Rinaldo d'Aquino fù padre di Landolfo, di cui vediamo vna scrittura originale del n 1157. oue sono queste parole. *Ego Landulphus filius Domini Pandulphi inclita recordationis habitator, & Dominus Castri Albeti*, egli era conforme le leggi Longobarde Signor della quarta parte d'Aquino, di Campoli, e del Monte di S. Giouanni, e d'altri luoghi in Cãpagna di Roma, ma s'intitolaua d'Albito per esserne cõforme la legge Salica, totalmente Signore: fù padre d'Adinolfo, e d'Andrea, il quale fù il primo Sig. della Grotta Minarda: Andrea tenne questa cala in piedi, percioche d'Adinolfo non rimasero figliuoli, onde ei rinunciò in vita à Lãdolfo figliuolo d'Andrea suo fratello Aluito, e le parti, ch'à lui spettauano in Campoli, e nel Monte S. Giouanni.

n *Presso Monsig. D. Ant. d'Aquino Arciuescouo di Taranto.*

I figliuoli d'Andrea furono quattro, Rogiero, Landolfo, Adinolfo, & vn' altro di cui nõ habbiamo il nome come l'Ammirato dice, ma sarà certamẽte quel Pandolfo della Grotta, di cui s'hà memoria o del 11. di Settembre

o *Dal detto Matteo di Giouenazzo.*

bre 1261. esser trà' Signori principali, che s'adonarono nel Padiglione di Rè Mãfredi, e prima quell'istesso Pãdolfo p viẽ connumerato cõ Landolfo, & Adinolfo suoi fratelli trà' Baroni di Terra di Lauoro, à cui si consegnano à costodire gli ostaggi di Padoa.

p Nel Reg. dell'Imperador Fed. II. del 1339. à car 42. at.

Adinolfo fù padre di Nicolò, e di Rinaldo, q il quale fù Vicerè di Terra d'Otranto, e di Bari l'anno 1257. Di Costoro non appare altra progenie.

q Da gli annali d. Matteo di Gieneazzo.

Landolfo figliuolo d'Andrea procreò il secondo Andrea, Tomaso, & Adinolfo, oltre vna femina detta Stefania maritata in Gio. di Baluano, Signor di Riuello; si conchiuse questo matrimonio nel Castel d'Apice, ch'era del Conte Rahone di Baluano parente dello sposo.

Di questi figliuoli di Landolfo rimase solo Tomaso per heredità d'Adinolfo, d'Andrea suoi fratelli Signor della Grotta, delle parti tutte d'Aquino, d'Alueto, Settefrati, Viccalbo, Campoli, e del Monte S. Gio. in Campagna di Roma; Peruenne molto vecchio, e podagroso Tomaso r fin' al Regno di Rè Carlo II. da cui fù perciò fatto esente dal seruitio personale; Fù ben vno de' Baroni, che s'offersero al Rè Carlo I. di far à loro spese vn' armata per la ricuperatione della Sicilia. Da lui nacque Luca, che Signor di tutto lo Stato sudetto, hebbe per moglie Giglia s della Marra figliuola di Risone Signor di Serino, marrimonio contratto fin dall'anno 1283. Fù cinto Caualiero per mano di Rè Carlo II. l'anno 1298. e per le doti di Giglia t hebbe alcuni mobili rispetto alla frugalità di quei tempi pretiosissimi, come matarazzi di broccato, e coltre di panno d'oro. Soprauisse Giglia à Luca d'Aquino, e rimase per l'antefato Signota di Milito.

r Fasc. 18. à c. 17.

s 1298. D 81. vedi alla 1 par al cap. di Risone.

t Dall'Ammirato, e dal Campanile negli Aquini.

Da Luca nacque Landolfo, di cui furono Balij Goglielmo, e Nicolò della Marra suoi zij materni. Sotto il Baliato di Nicolò della Marra, ei non solo Landolfo aumentò lo Stato con Coriano compraro in Terra d'Otranto, ma anche con la Rocchetta in Principato Vltra portatali in dote da Maria di Gesualdo, figliuola di Mattia, u morra, la quale ei prese la seconda moglie, x la quale fu Giouanna di Brussone, figliuola di Iacopo Conte di Satriano; Ad vn figliuolo maschio, che solo li nacque li pose in gratia del zio, e Balio nome Nicolò. Costui fù Signor di tutte le Terre paterne, alle quali aggiunse y Bonito, e per heredità della madre Santo Marzano, Lettere, Gragnano, e Scafato, e per concessione della Regina Giouanna I. S. Angelo di Scala, Capriglia, e la metà della Grotta Castagnara in Principato.

u Vedi nella 1. par. al cap di Nicolò Sig. di Serino.

x 1229. F. 94.

y Scrittura origin. presso l'Arciuescouo di Taranto, & al Reg. 1351. F. 66.

Hebbe Nicolò Signor della Grotta, nella scrittura chiamato z semplicemente della Grotta, e Caualiero case à Napoli presso al Monasterio di S. Maria d'Albino. Non fece la Regina Giouanna forsi gratia maggior à Roberto di Cabani Conte d'Euoli Gran Seneschallo del Regno, e gran suo fauorito, che d'esser mezzana, che Caterina de Cabani figliuola del Conte Roberto, e di Sichilgaita Filomarina fusse maritata à Nicolò d'Aquino Signor della Grotta.

z 1348. A. 53. at.

Da questo matrimonio rimasero Antonio, Lãdolfo, e Donato. Di costoro Landolfo fù Caualiero di S. Gio. e Prior di Barletta, e Donato a Arciuescouo di Beneuento, colla quale occasione allignarono gl'Aquini alcun tempo in Beneuento, come ne' Manselli diremo.

a Dalla sua sepultura in Beneuento.

Antonio primogenito di Nicolò fù Ciamberlano di Rè Carlo I I I. e marito di Roberta Gaetana Signora di Castel di Muro in Campagna di Roma, e da lui nacque Matteo Signor della Grotta, e di tutto il resto dell'antico

l'antico Stato, aggiuntoui il feudo del Lago sù quel di Montefuscolo donatogli in vita del padre da Sicbilgaita Filomarina sua bisauola. b

b Scrittura presso D. Anton. d'Aquino Arciuescouo di Taranto.

Fù Matteo anch'esso Ciamberlano del Rè Ladislao; Hebbe per moglie Franceesca di Sanframondo figliuola di Nicolò Conte di Cerreto, da cui procreò Ladislao, Antonello, Colella Prete, e Prior di Bari, Gio. Carlo, e Francesco. Ladislao casossi con Eufemia Franceesca del Balzo sorella di Raimondo Conte d'Alessano, da cui generò Gasparo, Matteo, che fù Vescouo di Grauina, e poi di Lecci, Bartolomeo, & Antonio.

Gasparo prese per moglie Maria Filomarina figliuola di Tomaso, vno de' più Gran Caualieri, ch'hauesse il Regno di Napoli, oue per il suo valore fù Marescial lo, e Gran Seneschallo, c la madre di Maria fù Vannella Carrafa sorella d'Alberico Duca d'Ariano, d e l'aua paterna, onde prese il nome, fù Maria Zurla. Altroue e hauemo parlato dell'antica nobiltà della casa Filomarina vna delle più principali del quartiere dell'Aiēi nel Seggio di Capoana. Quì soggiūgeremo come la madre di Bonifacio IX. Papa nō solo il più giouane, ch'alcendesse mai à quella soprema dignità, ma anche il più riuerito da'Romani, fù de' Filomarini, percioche Granmola Filomarina f maritata à Nicolò Tomacello g principal Barone in Terra di Lauoro: fece con esso lui trè maschi, oltre Caterina Duchessa d'Arri. De' maschi Perrino con raro, e singolar esempio per la sua eminente virtù non hauendo più che 30. anni h diuenne Papa. Hauemo fatta questa breue digressione per escusar l'error preso d'alcuni, ch'equiuocorono questo Perrino Tomacello, che fù Papa con vn'altro Perrino figliuolo di Iacopo pur Tomacello, e però dissero, che Bonifacio fù assunto al Ponteficato di 45. anni, e non di 30.

c Scritture originali in pergameno presso il Principe della Rocca.
d Scritt. presso il medes. Principe.
e Nella 1 p. cap. di Nicolò Sig di Scrino II.
f Dal Ciaccone, e dal Breue riportata dal Ventorello.
Dal secondo Breue del Reg di Honor 7. à c 15.
Dal lib. 7. di Papa Greg. XI I à c 216.
E dal lib di S. Patritio di Napoli.
g Da Bruto Capece ne' Tomacelli.
h Dal Platina nella sua vita.

Soprauisse i Gratimola Filomarina al Papa suo figliuolo, e vidde il Ponteficato di due successori Innocētio VII. e Gregorio XII. Gli altri suoi figliuoli diuennero Gran Signori, perche Gio. fù Duca di Spoleti, e Conte di Sora, & Andrea Marchese della Marca.

i Da sopradetti Breui.

Da Gasparo d'Aquino, e da Maria Filomarina nacqnero duoi maschi Ladislao, e Landolfo, e trè femine. Fumia Franceesca k così chiamata in memoria dell'aua Fumia Franceesca del Balzo maritata con dispensa Apostolica à Luigi della Marra Signor di Capurso figliuolo di Bernabò, e di Maria del Balzo; Chrisostoma ad Antonio Carrafa Conte di Ruuo, onde nascono i Duchi d'Andri, e Geneura à Gio. Gasparo di Loffredo Signor di Carouigno, onde nasce il Duca di Nocara.

K Sopra alla 1. p. al cap. di Luogri.

Ladislao fratello di queste trè Signore oltra lo paterno Stato possedette la Baronia di Flumari, e fù anche Marchese di Corato, e perche l'anno 1526. nell'inuasione di Monsignor di Vadimonte fece à sue spese due compagnie di caualli leggieri, con le quali seruette così vtilmente la parte Imperiale, che n'hebbe dall'Imperador Carlo V. per mercede il Ducato di Bisceglia; l Alla venuta di Lotrecco ei fù fatto prigione dall'armata de' Veneriani, e mandato al campo Franceese presso Napoli, donde, pagata la taglia, fù posto in libertà con prometter di mādar dal suo Stato à Lotrecco alcuni Gnastatori, e benche non osseruasse tal promessa il Principe d'Orange li confiscò lo Srato, concedēdolo à Franceesco Rur Borgognone suo parente. Andò egli à Bologna à ritroūar l'Imperador Carlo V. & in cambio di chiedergli gratia, come fù consigliato, li dimandò giustitia, la quale dal Prncipe d'Orange Giudice sospetto non potte mai conseguire, mentre fù

l Scritt presso il medesimo Arciuesc. di Taranto.

in

in vita, ne meno dopo morto. m Hebbe il Marcheſe Ladislao due mogli ambedue della caſa Catrafa, la prima Feliciana figliuola del Conte di Ruuo, dalla quale procreò Antonio, Elionora, Laura, & Aurelia. La ſeconda fù Giulia nata da Gio. Vincenzo Carrafa Marcheſe di Monteſarchio, e da Couella di Gueuara figliuola di Pietro di Gueuara Marcheſe del Vaſto, e Gran Siniſcallo del Regno, e di Giſotta del Balzo ſorella della Regina Iſabella, e da queſta ſeconda moglie nacque D. Franceſco d'Aquino.

m Dai proceſſi, che ſono in Sommaria.

Landolfo d'Aquino fratello del Marcheſe Ladislao, perche queſto ramo de gli Aquini hebbe caro di far doppli cari parentati con la caſa della Marra, hebbe per moglie Couella della Marra ſorella di Luiggi ſuo cognato, dalla quale generò Gaſparo, e Laudomia.

Gaſparo morì putto per vna petruccia, che ſtando egli in vna feneſtra della ſua caſa affacciato ſcagliò da vna fionda tirata da vn' altro putto, che paſſaua per iſtrada, e cogliendolo in vna tempia l'occiſe, dal quale caſo nacque la Pragmatica, e l'Editto penale contra le fionde, e fù ſepellito nella Cappella de gli Aquini à S. Domenico ricuperata n da Couella della Marra ſua madre, che però ſi veggono nel tumulo di Gaſparo l'armi della Marra à man dritta di quelle de gli Aquini.

n Scritt. preſſo il Duca della Guardia, e dalle inſcritt. in S. Domenico.

Laudomia per morte del fratello rimaſta herede di Landolfo fù maritata ad Ettorre della Marra Veechio figliuolo d'Eligio, come ſi vede dalla prima Cappella della Chieſa di Regina Cœli.

Delle figliuole del Marcheſe Ladislao Elionora fù Conteſſa di S. Seuerina, e moglie del Conte Galeotto Catrafa, Laura maritata à Marcello Caracciolo, e madre del primo Marcheſe di caſa d'Albero, & Aurelia à D. Ferrante di Gueuara.

De' figliuoli maſchi del Marcheſe Ladislao D. Antonio il primogenito, che intitoloſſi ſempre il Marcheſe di Coraro tolſe per moglie Iſabella Caracciola primogenita di Gio. Principe di Melfi, e ſe ne morì in Francia.

D. Franceſco il ſecondogenito del Marcheſe nella caduta del Marcheſe ſuo padre rimaſto fanciullo, fù nondimeno Signor di S. Nicola, di Durazzano, di S. Bartolomeo in Gaudo, della Roeca Vaſciarana, di Mancuſo, e di Lentace.

Da D. Beatrice di Gueuara ſorella di D. Gio. primo Duca di Bouino', e Gran Siniſcallo del Regno generò D. Gio. Battiſta, D. Ladislao, D. Federico, D. Iacopo, D. Antonio, D. Ottauio, D. Ceſare, e D. Tomaſo.

D. Gio. Battiſta con D. Locretia Caracciola de i Conti di S. Angiolo generò D. Franceſco, il quale morì prima di prender moglie, e D. Beattice maritata prima à Gio. Serio di Somma, e poſcia à Gio. Battiſta della Matta Duca di Macchia ſenza genetar'à niun di due mariti figliuoli.

D. Ladislao fù Cardinale del titolo di S. Maria ſopra la Minerua, e nella Sede Vacante per morte di Papa Paolo V. fù tanto vicino al Papato, che ſolo la morte, eſſendoſi ammalato in Conclaue, poſea leuarcelo.

D. Iacopo fù Caualiero Geroſolimitano.

D. Antonio fù prima Veſcouo di Sarno, e poi Arciueſcouo di Taranto per dottrina, e per bontà celebratiſſimo; Per i ſtudij dell'antichità, e per la vaghezza, ch'ambedue noi hauemmo d'inueſtigare le memorie antiche delle noſtre caſe foſſimo oltre il parentado inſieme ſtrettamente congionti, e però come ſoſpetto non poſſo più eſtendermi nelle ſue lodi.

D. Ottauio fù Signore di Carifi, e per refuta fattali da D. Beatrice Du-

cheſſa

Ceccano. f Era la casa di Ceccano Illustrissima essendo stati Cõti di Ceccano, di Segni, e di Terracina, con la quale più volte s'imparentò la Casa d'Aquino, com'appresso diraßi. De gl'altri fratelli di San Tomaso non mi souuiene haner vista altra memoria.

f 1272. B. 170.

S. Tomaso nacque nel 1224. à' 7. di Marzo in Roccasecca terzogenito, ma per la santità diuenuto il primo non solo della Casa, ma anche de gli Aquini. Sono di questo gloriosissimo Santo tanti Panegirici fuori fatti ne' Pulpiti, & Academie della Christianità tutta, oltre le viue scritture, che ben può, e deue la debil nauicella della mia penna astenersi dall'ingolfarsi nel mare vastissimo delle sue lodi con pericolo di sommergersi, diremo però solamente qualche cosa da gl'altri tralasciata.

Ei fù cinque anni, come si soleua fare in quel tempo de i figliuoli di Gran Signori posto ad educare in Monte Casino dall'Abbate Landolfo Sinibaldo suo zio; t Non ancora di 14. anni entrò nella Religione de' Predicatori, come depone Bartolomeo di Capoa nel processo della sua Canonizatione.

t Dall'addit. al cap. dell'Abbate Landolfo Sinibaldo ne gl'Elogij.

Pandolfo per hauer seguitate le parti di Rè Manfredi fù priuo dello Stato, u e conceduto à Rinaldo suo nipote, com'appresso diremo.

u 1275. B. 30 at.

D'Adinolfo, da cui vennero i Conti di Belcastro.

ADinolfo, così chiamato in memoria del Duca di Gaeta Adinolfo, fù fratello d'Aimone, e di Landolfo padre di San Tomaso, costui di Fiordilatra Felluca famiglia nobilissima Siciliana, e Baronessa di Barbaro, hebbe due figliuoli Tomaso, x & Adinolfo; si quali ottẽgono l'anno 1272. dal Rè Carlo I. di non esser ne' lor feudi molestati per non esser passari personalmente alla guerra di Grecia. Hebbe anche due altre figliuole Maria, & Elisabetta, quest'vltima fù maritata con 300. oncie di dote à Boemondo figliuolo di Matteo Signor di Cariati, e di Casobuono. y L'altra fù maritata con Rogiero Conte di Celano con 400. oncie di dote. z

x 1269. A. 24. 1272. D. 72.

y 1295. D. 35. 1307. G. 134.

z 1276 A 185. 1279 D. 74. 1299. B. 27. 1303. A. 108.

Tomaso facendo matrimonio doppio con la Casa di Carlati prese per moglie Isabella figliuola di Matteo Signor di Cariari, e della fede de' sposi il Rè sterre al testimonio dell'Arcinescouo di Cosenza; a In quelle torbolenze di Rogiero di Loria fù à costui commessa la custodia delle marine da Sperlonga fino à Pozzolo con ordinare à tutte le Terre, anche mediteranee di quel distretto, ch'obedissero gli suoi ordini. b Si ritrouò nella battaglia marittima trà Carlo Prncipe di Salerno, e Rogier di Loria, e vi rimase col Principe prigione di Rogiero: c perloche l'anno 1297. stando Rè Carlo II. in Tarascone di Francia à' 19. di Giugno concede à Tomaso Geneocastro, poi detto Belcastro presenre Adinolfo d'Aquino Conte della Cerra, e Bartolomeo di Capoa Luogoteta, e Protonotario del Regno. d

a 1271. B. 165.

b 1284. B. 163.

c 1283. A. 12.

d 1307. B. 227.

Non veggo, che Tomaso d'Isabella di Cariati sua prima moglie generasse figliuoli, n'hebbe se bene da Filippa d'Aquino sua seconda moglie, la quale hauea anche alcune Terre in Prouenza e cinque, Tomaso, Landolfo, Iacopo, f Giouanna, & Isabella, g le quali l'anno 1318. dimandano il paraggio à Tomaso lor fratello figliuolo del q. Tomaso comune padre. Giouanna con 400. oncie di dote si mariò con Goglielmo Stendardo, h & Isabella fù moglie di Giouanni Ferrerio. Ei fù Tomaso à' 9. di Febraio essendo già del Conseglio Reale del 1331. dichiarato Conte di Geneo castro, e parendo al Rè, ch'il nome di Geneocastro facesse mal suono ordinò che indi inanzi si chiamasse Belcastro. i

e 1300 B. 12. at. f 1306. A 134. 1314. B. 208. g 1318. D. 50.

h 1220. A. 90. Carlo II. illustre.

i 1330. B. 178.

D'Aimone nacquero Tomaso, Rinaldo, & Odolina, la quale fù moglie d'Oddone Braida. b

Parlerò prima di Rinaldo, la cui discendenza non passò troppo innanzi. Hauendo Pandolfo d'Aquino seguite le parti di Rè Manfredi, Rinaldo suo nipote ottiene dal Rè in remuneratione de' suoi seruitij le parti, che detto Pandolfo possedea in Aquino, Roccasecca, Picerno, e S. Donato. c Egli fù Rinaldo padre di Roberto, Iacopo, e Gio.e di due figliuole femine Gẽma, e Maria. d Roberto morì senza figliuoli, e li succedette Iacopo nella Baronia di Carinola, secondo la legge di Francia, e nelle parti d'Aquino, di Roccasecca, Padula, Ponte scelerato, S. Donato, Posta, Rocca di mala cocchiara, e di Pontecoruo conforme quelle de' Longobardi.

Lasciò Iacopo vna sola figliuola detta Francesca, per la cui morte succedette ne i sodetti feudi Gio. suo zio, il quale essendo morto senza figliuoli, le sue parti e della Città d'Aquino furono da Rè Carlo II. concedette l'anno 1303. ad Arrigo di Nantolio, se bene non passò detta concessione senza lite, perche ne fù spogliato da Gemma d'Aquino sorella di Giouanni, f la quale poi insieme con Federico di Trogisio suo secondo marito donò la parte d'Aquino, che fù del sodetto Giouanni suo fratello, alla Chiesa d'Aquino. g Il primo marito di Gemma fù Oliuiero del Bosco. h

Ei fù Giouanni Caualiero, & hebbe i per suo suffeudatario Simone di Ventura, anch'esso Caualiero, & ad vso di gran Signore, donò vn feudo k à Matteo di Tractto, hebbe Giouanni casa in Napoli nella piazza l de' Santi Apostoli, & vn'altra nella piazza detta Casanuoua.

Ma non è da tralasciare, che Rinaldo d'Auella Grand' Ammirante del Regno fù Balio m della sodetta figliuola di Iacopo, percioche douea esser stretto parente de questa casa, onde si troua spesso ne' suoi affari congionto.

Nè la congiuntione, ch'io tengo con la casa Dentice permette, ch'io tralasci, come Pietro Dentice Caualiero, & Mastro Rationale della Gran Corte hebbe per moglie Maria d'Aquino n sorella di quest'vltimo Giouanni, per la cui heredità hebbe feudi in Carinola: si rimaritò Maria dopo Pietro Dentice con due altri mariti Pietro Braida, e Tomaso di Trebbis. o

Hora ritornando à Tomaso primogenito d'Aimone, fù Caualiero di gran spirito, perche hauendo con l'occasione delle Castella, che possedea in Campagna di Roma differenza con alcuni suoi vicini andò con gran sforzo di gente fin dal tempo di Carlo I. ad assaltargli, perloch'essendo citato per detta guerra, che facea nello Stato Ecclesiastico cõform'il medesimo Rè la chiama, li fù necessario di dare per malleuadori li primi Sig. del Regno, che furono Rogiero Sanseuerino Cõte di Marsico, Tomaso d'Euoli, Gualtiero di Collepietro, Riccardo Acquauiua, Odorisio di Sangro, e Rinaldo d'Auella Grand'Ammirante del Regno. p Se rinouarono l'istesse differẽze, ò altre l'anno 1290. à tempo di Carlo II. perloche chiamando in suo aggiuto Rinaldo suo fratello, e Tomaso figliuol d'Adinolfo suo cogino, condusse dal Regno buon numero de' suoi vassalli, e de' suoi parenti, contro il comune di Veroli in Cãpagna di Roma, loche inteso da Rè Carlo, comãdò al Giustitiero di Terra di Lauoro con duplicate lettere, ch'ordinasse à detti Aquini, che in nessun modo facessero passare gente del Regno nello Stato Ecclesiastico, q il qual' ordine essendo mal' obedito da Tomaso la generosità delli spiriti, del quale non era così facile à quietarsi diede occasione

b 1276. *A.* 126. *aut.* 185. *at.* 1269. *A.* 15.

c 1269. *D.* 22.

d 1284. *C.* 9 *at.* 1303. 1304 *A.* 146 *at.*

e 1303. *D.* 29. & 30.

f 1304. *A.* 119.

g 1318. *E. à car.* 2. *Carlo Duca di Calabria.*

h 1304. *D.* 19.

i 1300. *A.* 106.

K 1305. 1306. *D.* 82.

l 1291. *A.* 341.

m 1302. 1303. *A.* 115.

n 1304. *D.* 201.

o 1318. *E.* 12. *at. Carlo Illustre.*

p 1174. *B* 181.

q 1290. *A.* 36.

al Rè, che con vn' ordine à bocca, che diede all'istesso Giustitiero di Terra di Lauoro lo priuasse di tutto lo Stato, che possedea in Regno, che furono il Castello di Gallinara, la terza parte di Piciniscò, la quarta parte di S. Donato, la terza parte di Campora, l'ottaua parte della Posta, la terza parte di Roccasecca, con Cantalupo, l'ottaua parte dell'Isola del Ponte scelerato, e di quella parte, che teneua in Aquino, [r] perloche forsi anche Tomaso, se ritirò nelle Castella, che teneua sù quel della Chiesa, mentre più altro di lui non si legge ne i Regij Archiuij. Fù Tomaso marito d'Amengalda [f] di Ceccano, credo, che la vicinanza de' luoghi desse occasione à gli Aquini d'apparentar cosi spesso cõ i Ceccani; Era Amengalda figliuola del fratello del Cardinal Teobaldo di Ceccano, com'appare da vna memoria, che dice d'hauer ritrouata nel libro de' morti di Fossanoua Col'Anello Pacca, la quale è la seguente. *Thomas de Aquino habuit in vxorem Dominam Amengaldam de Ceccano, neptem Domini Theobaldi de Ceccano Cardinalis ex fratre filia, hi erant affinitate conjuncti cum Comitibus Terracinæ, cum esset Abbas dictus Dominus Theobaldus Monasterij Fossanoua hospitauit fratrem Thomam de Aquino consanguineum memorati Thomasij, vt scriptum reperi in antiquo libro mortuali prædicti Monasterij Fossanoæ Ordinis Cistercienſis.* Da questa memoria m'induco è credere, che'l sodetto Tomaso morisse in Campagna di Roma, e che fosse sepelito anch'egli in Fossanoua, presso il corpo del glorioso S. Tomaso suo cugino.

[r] 1290. A. 28.

[f] Scrit. appresso Coll'Anello Pacca.

Hò osseruato, che frà le Terre, che possedeua Tomaso, alcune ve ne sono antico patrimonio della casa, come sono Aquino, e la Posta, la quale fin dall'anno 1063. si legge nell'Istoria Casinense, [t] ch'insieme con la Roccacellarella, la commutorano cõ i Monaci Casinensi, per Piedimonte, l'Isola del Ponte scelerato, S. Donato, Albeto, & altre, nelle quali, quasi tutti gl'Aquini haueano parte, e così si vede nel fascicolo 29. à car. 166. che gli heredi del Conte della Cerra tengono la mità del Castel della Posta, e l'altra mità Rinaldo, e Tomaso figliuoli d'Aimone, e Tomaso figliuol d'Adinolfo: e nell'istesso fascicolo à car. 168. si troua scritto, che gl' heredi del Conte della Cerra, tengono la terza parte di Campoli, e l'altra terza parte la tiene Tomaso d'Aquino, e più innanzi à car. 170. gl'heredi del Conte della Cerra, tengono dieci Vassalli solo in S. Donato, e Rinaldo, e Tomaso d'Aquino tengono la mità di detta Terra di S. Donato, Piceniſco poi, e Roccasecca la tengono solo li discendenti di Rinaldo, conforme si vede dall'istesso fascicolo à car. 175. oue stà notato, che Rinaldo, e Tomaso figliuoli d'Aimone, e Tomaso figliuolo d'Adinolfo tengono la Terra di Piceniſco, e la Terra di Roccasecca, [u] che fù posseduta da Rinaldo, come di sopra dicessimo, si vede, che la tengono solo li figliuoli d'Aimone, e d'Adinolfo figliuoli di Rinaldo, onde m'assicuro, che Tomaso, ancorche fosse parente del Conte della Cerra, fosse in ogni modo molto più stretto con li Conti di Belcastro, e con il glorioso S. Tomaso, tutti discendenti da Rinaldo, come di sopra hauemo detto.

[t] Fasc. 147. cap. 18.

[u] 1275. B. 49 ar.

Da Tomaso, & Amengalda, nacque Adinolfo d'Aquino primo Barone di Castiglione, com'appare da vna scrittura delli 15. di Maggio della terza inditione nell'anno 1306. quale scrittura si conserua per gl'heredi di Col'Anello Pacca, nella quale Odolina d'Aquino vedoa del q. Oddone di Braida, quieta Adinolfo d'Aquino Signor di Castiglione suo nipote, figliuolo, & herede vniuersale d'Amengalda di Ceccano sua madre, vedoa del q.

To-

Tomaſo d'Aquino d'oncie diece, che l'hauea laſciate Amengalda ſua cognata. Diè principio alla ſua militia, nella quale riuſcì poi così Illuſtre Adinolfo nell'anno 1296. nel qual tempo il Rè comãda, che ad Adinolfo d'Aquino Valletto, e Famigliare (da Valletto s'aſcendeua al grado di Caualiero) ſe paghino due oncie il mese, finche miraſſe nelle parti di Principato ſotto Tomaſo Conte di Marſico, il quale come figliuolo di Teodora d'Aquino ſorella di S. Tomaſo veniua ad eſſer ſuo cogino l'anno poi 1301. ſi vede ſotto l'aſſedio di Caterina con tirolo di Maſtro dell'armi di Roberto Duca di Calabria, [x] queſto nome di Maſtro, nõ è dubio, ch'è tirolo di maggioranza, ma che coſa propriamente importi variamẽte dalli Scrittori antichi n'è ſtato raggionato, perche preſſo Amiano Marcellino, ſignifica l'iſteſſo, che Maeſtro de' Caualieri, il quale carico à tempo de' Romani Dittatori, era tanto, quanto Generale della Caualleria à' noſtri tempi. Zonara nella vita d'Onorio Imperadore dà queſto titolo à Stelicone ſuo zio, e ſocero, il quale fù ſuo Generaliſſimo, ma per quel che poſſo giudicare, credo ſi debbia in queſto luogo più preſto intendere per Maſtro di Campo. Meritauano già gli ſuoi ſeruigi remuneratione, e perciò ſi vede, che Roberto Duca di Calabria, li donò in remunerarione di quelli quarant' oncie l'anno, che li furono aſſignate, venti ſopra le ſaline de Brahalla hoggi detta Altomonte, e per altri venti, ſe li donò la Terra di Caſtiglione, la quale vacò per morte di Goglielmo di Caſtiglione; [y] detta prouiſione dopo li fù accreſciura l'anno 1311. ſino alla sũma di ſeſſant'oncie, [z] eſſendogli l'altre venti aſſignate ſopra la gabella de' cambij di Salerno, e s'ordina, che ſe li paghino non oſtante la generale ſoſpenſione fatta di ſimili prouiſioni. Si vede detto Adinolfo l'anno 1305. pagare il ſeruigio militare per le Terre di Caſtiglione di feudo nuouo in Calabria, e della Terra di Marſico Vetere di feudo antico nella Prouincia di Baſilicata, per il qual ſeruigio preſenta la perſona ſua, Giacobello di Roccaſecca, e Giouanni Pauanſio di Bologna. [a] Oltre le dette Terre, che teneua in Regno, poſſedeua anche la ſua parte del Monte di S. Gio. vedendoſi per detta occaſione l'anno 1309. litigare col Monaſtero di Caſamare: [b] l'iſteſſo anno 1305. ottiene Adinolfo dal Rè l'immunità per la ſua Terra di Caſtiglione di tutte le Collerte Regie per cinque anni, e dice il Rè farlo moſſo, *etiam laudabilibus meritis dicti Adenulfi*, il quale per ſouuenire in tutti i modi le ſue Terre per l'oppreſſioni patite quaſi mezze diſfatte, ottiene Adinolfo l'anno 1307. licenza dal Rè d'eſtrarre 860. ſalme di grano dal Porro di Policaſtro. [c]

Nel medeſimo tempo ſi vede Adinolfo caſato con Stefania di Montefalcione figliuola d'Andrea Caualiero di gran nobiltà. Era [d] in quel tempo Stefania vedoa d'Andrea di Moliſi Signor di Montefuſcolo, e Cupuli di lui hebbe vn ſolo figliuolo chiamato Goglielmo, del quale Adinolfo fù Balio; vedeſi ancora Stefania l'anno 1320. litigare con detto ſuo figliuolo per alcuni beni in Montefuſcolo, e nella ſcrittura ſi chiama [e] *Stephania de Montefalzone vxor Domini Adenulphi de Aquino Regni Baliſtrariorum Magiſtri*, [f] la quale Stefania l'anno 1335. per morte d'Adinolfo d'Aquino ſuo marito domanda à Tomaſo d'Aquino comune figliuolo il dotario ſopra la Terra di Caſtiglione. Si vede poi l'anno 1310. Vicerè di Calabria, e l'anno 1312. creato del Conſeglio di Stato del Rè Roberto, [g] e l'iſteſſo anno il Rè lo creò Maeſtro de' Baleſtrieri del Regno, [h] ilche è tanto, quanto dir Generale dell'Archibuggieri, eſſendo in luogo delle baleſtre

x 1306. *F.* 198.

y 1305. 1306. *D* 49.

z 1311. 1312. & 307.

a *Fasc.* 22. *à c.* 106. *intitolato dell' anno* 1305. *del S. indis.*

b 1309. *G.* 4.

c 1307 *D.* 27.

d 1304. 1305. *A à car.* 49. *e* 158. 1305. *F à c.* 19.

e *Fasc.* 4 *à c* 65. *dell'an.* 1320

f 1334. 1335. *E.* 193.

g 1310. *C.* 131. *a.*

h 1313. *A.* 48. *a.*

stre succeduti l'archibuggi à tempi de' nostri aui, fù in oltre del Conseglio
i Fasc.23. à c.49. at. Reale,& intimo Consigliero, e Familiare del Duca di Calabria. i Essendo la Città di Ferrara posta sotto la protettione di Rè Roberto, egli ne prese il gouerno in nome della Sede Apostolica, & in luogo del Cardinal di S. Maria in Portico l'anno 1312. vi mādò Adinolfo d'Aquino, al quale poi ordinò, che facesse giustitia ad Azo, e Bertoldo d'Aeste figliuoli del Marchese
k 1312.1313.A.80.at. Francesco, k qual cōmissione vien così da Gio. Battista Pigna riferita (parla di Rè Roberto) *Sanctæ Sedis nomine Imperium nactus legatum misit Adenulfum Aquinatem, qui vi, & armis populum, imperata facere coegit, Azo Vndecimus, & Bertoldus Secundus, Francisco nati, alioquin adhuc imbecilla ætate, petierunt à Neapolitano, vt Iudices daret, qui de Dalmasij iniuria, ac iudicio Vicarij aduersus ipsorum patrem cognoscerent. suscepta cognitione quæstioni proponuntur ipse Præfectus, nec non Quæstor Guglielmus Catrosus, bi causam Vidoni Marcanensi Iure consulto delegauerunt, qui Ioannis Andreæ viri iuris pontificij consultissimi, cōsilium, ac auctoritatem sequutus, rem ipsam iudicatam rescidit.* A pena ritornato da Ferrara vien constituito à' 16. di Decembre l'anno 1314. Procuratore del Rè insieme con Goglielmo di Dinisiaco detto Bolardo Marescial lo del Regno à fermar la tregua, e pigliar' il giuramento da Federico d'Aragona, & altri suoi vassalli, per osseruanza di detta tregua. l

l 1314. C.45.
m 1318.B.12.at. Carlo Illustrisi. L'anno 1318. fù di nuouo mandato Vicerè in Calabria; m le spese ch'in tanti, e così graui, e diuersi maneggi li cōueniua di fare l'obligarono à costringer Paolo Conti della Città di Roma, e Filippa Galarda sua moglie à restituirli 200. oncie, che l'haueua gratiosamente improntate. n Credo, che questa Filippa fosse figliuola di Tomaso Signor di S. Martino, e moglie di Rinaldo Galardo di Pies. o L'anno poi 1324. tiene commissione dal Rè d'assoldare nella Prouincia di Basilicata, e l'vno, e l'altro Principato mille soldati con le lance, credo siano soldati à cauallo, mentre segue appresso; e 600. Balestrieri à piedi per il passaggio, che douea fare Carlo Duca di Calabria in Sicilia. p

n 1319. à car.35. Carlo
o 1280.B.22.at.
p 1324.1325.B.25. S'vdiuano di già l'anno 1326. i romori della venuta di Lodouico Bauaro in Italia, il quale nemico di Papa Giouanni XXII. & in conseguenza di tutti i suoi partigiani, ingelosì anche Rè Roberto, che non venisse à' suoi danni, perloche inuiò Adinolfo d'Aquino con ampissima commissione à riuedere tutte le fortezze q del Regno, crescendo i romori per la venuta di detto Imperadore Lodouico à Roma, donde era fama douesse passar in Regno, inuiò Adinolfo con titolo di Capitan Generale in Abruzzo, r e quindi in Rieti, ordinando alli Cittadini, che lo riceuessero s per lor Podestà, & acciò potesse gouernar detta Città con maggiori forze, vuole che lo prouedano di tutto quel numero di caualli, e fanti, e li facciano godere tutte quelle prerogatiue, ch'erano state promesse à Carlo Duca di Calabria suo primogenito à tempo che prese il gouerno di detta Città, e perche bisognando far residenza in Rieti era di mistiero, che lasciasse Monte Reale, Ciuita Ducale, Introduci, e Clausura, che stauano sott'il suo gouerno, ottiene dal Rè licenza di poter lasciare al gouerno d'esse, t vn suo figliuolo.

q 1327. D.6 at.
r 1328.A.128.
s 1330. E.120.
t 1330. C at. Haueuano di già gl'Heretici Donatilli incominciato à far solleuatione in Rieti, perloche il Rè impone ad Adinolfo Capitan Generale Maestro de' Balestrieri del Regno suo Consigliero, e Familiare, che difenda l'Abbate di S. Saluatore di Rieti da detti Donatisti; finalmente l'anno 1331. lo dichia-

rò

rò u Vicerè, e Capitan Generale in Abruzzo, donde con l'occasione forsi di qualche rumore di Sicilia lo mandò à Reggio, dādoli il gouerno di detta Città, e di tutti gl'altri luoghi, ch'erano dal capo di Bruzzano fino alla Bagnara inclusiue, & iui attese in esecutione della sua commissione alla fortificatione di quella Città, loche si chiarisce da vn'istrumento dell'anno 1333. à' 6. di Settembre, nel quale Berardo di Banella x Giudice della Città di Reggio, e Nicolò di Yeria publico Notaio in tutto il Ducato di Calabria, chiamati *Coram Egregio, & Magnifico Viro Domino Adenulfo de Aquino Milite Consiliario, & Familiari Abalistrariorum Regni Magistro, & Capitaneo Ciuitatis Reggij, & aliarum Terrarum à capite Bruzzani vsque Balneariam*; fanno atto publico delle spese fatte in vna fortificatione; hò voluto porre le parole di detto istrumento, perche in quei tempi detti titoli di Magnifico, & Egregio, non si dauano se non à persona di grandissima dignità, ma perche il gouerno dell'esercito, ch'era in Ricti il richiamaua, ottiene facoltà dal Rè di lasciar' in suo luogo Tomaso suo figliuolo. Hauerei dubitatione se questo Adinolfo y fosse il Capitan Generale di Ricti parendomi strano, che tenesse carrichi in luoghi così distanti se il titolo di Maestro de' Balestrieri, e l'hauer' il figliuolo Tomaso non m'assicurassero, ma il valore, & il bisogno, ch'à quel tempo se n'hauea l'obligauano à tutto questo; Era l'esercito, che staua in Rieti di qualche consideratione vedendosi da vna scrittura del 1335. z che la prouisione del Capitan Generale, e soldati per ciascun mese importaua oncie 637. e tari vint'vno, gran summa certo di moneta alla scarsezza della prouisione di quei tempi, tenne il carrico di Capitan Generale Adinolfo presso à sei anni, e mezzo, vedendosi poi ad Ottobre 1335. già esser morto chiamandolo il Rè *q. Adenulfo de Aquino Generali Capitaneo*.

u 1331. 1332. *A.* 121.

x *Cassa G mazzo* 15.

y 1331. 1332. *A.* 211.

z 1335. *B.* 27.

Lasciò Adinolfo da Stefania di Montefalcione sua moglie due figliuoli, vn maschio, & vna femina, ambe due col nome di Tomaso, e Tomasa (tant'era la deuotione, ch'à quel glorioso nome s'hauea.) Fù Tomasa moglie di Petruccio di Cancellaria Signor di Cancellaria, e Pietra Galla, con cui fè Cecca di Cancellaria, la quale per morte di Petruccio restò sotto il Baliato di Tomaso d'Aquino suo zio materno. a Soccedette Tomaso ad Adinolfo suo Padre, non solo nelle Terre di Castiglione, Marsico Vetere, e parte del Monte S. Gio. m'anche nella Castellania della Mantea, la quale il Rè li conferma con queste parole. *Nos spectantes, quod tù paterna imitando vestigia, eidem q. patri tuo in virtutibus, fide, & deuotione succedere debeas*. b

a 1348 *à car.* 144.

b 1333 1334. *C.* 124.

Cominciò Tomaso assai giouanetto imitando i vestigij paterni, à seruire il suo Rè, mentre fin dall'anno 1320. si vede esserli commessa la condotta di centocinquanta soldati con li lor Contestabili nelle Prouincie di Calabria, c e quel ch'importa più se li concede auttorità di poter punire soldati de' loro eccessi, vsque ad pœnam sanguinis, come appare dalla patente originale dell'anno 1320. à' cinque di Giugno, d nella quale vien chiamato Ciamberlano, e Familiare. L'anno 1330. fù Luogotenente di suo padre, nella Montagna di Monte Reale, Ciuita Ducale, Introduce, e Clausura, come poco fà dicemmo, e nel qual gouerno si portò in maniera, che diuenuto già Caualiero il Rè concede ad Adinolfo suo padre, che lo possa lasciare suo Luogotenente nella Città di Reggio fidandoli vna piazza di tanta importanza in quelle turbolēze di Sicilia. f L'anno 1342. vien chia-

c *Fasc.* 4. 1318. *à c.* 202.

d *Scritt. presso Landolfo d'Aquino.*

e 1330. *C.* 304.

f 1331. 1332. *A.* 211.

mato

mato Vicario, Vicerè, e Capitan Generale di Terra d'Otranto Ciamberlano, e Familiare, in luogo di Raimondo Cantelmo suo predecessore. g Dice l'Ammirato ne gl'Aquini d'hauer letto in alcune memorie, che si conseruano nella libraria Vaticana, ch'ei fù Tomaso l'anno 1341. fatto prigione insieme con Giouanni, e Rostaimo Cãtelmo, e Giouanni della Lagonessa da Corrado Capitano dell'Vngaro, e che nell'anno 1357. s'intolò Cameriero del Rè, e della Regina, Consigliero, e Familiare. Moglie di Tomaso fù Caterina de Monti, figliuola di Lodouico Signore di Pozzolo Vicerè di Napoli, e di Giouanna dell'Aquila, della quale generò Iacopo, che casandosi con Elisabetta Gentile Signora di Crucoli agiunse quella Terra allo Stato paterno, altroue addurremo le memorie veramẽte Illustri, che ci sono della casa Gentile, della quale quì vna sola ne riferiremo, ch'è nell'Archiuio Vecchio, di Matteo, e Tomaso Conti di Lesina, h quali confirmano l'anno 1207. la donatione dal Conte Berardino lor padre fatta al Monasterio di Monte Vergine d'vna quantità grande d'inserte d'anguille grossissime per ogn'anno, dice propriamente anguille grosse sopra grosse.

g 1341. 1340. A. 216. at.

h Cassa H. mazzo 86.

Da Iacopo nacquero Angelo, Rinaldo, Gio. e Christofaro. Angelo l'anno 1388. intitolãdosi Sig. di Castiglione, di Crucoli, e della Baronia di Morano dona per mercede de' seruigi, vno stabile ad Antonio Fabro suo Vassallo di Castiglione, morì senza lasciar figliuoli, e gli succederte Rinaldo.

Fù Rinaldo ricco Signore, perch'ei non solo imprestò grossa summa de danari all'istesso Rè Ladislao, e veggo, che 400. oncie imprestateli l'anno 1400. i li sono pagate da gl'huomini di Foggia, ma anche comprò da quel Rè la Città di Briatico in Calabria. Fù Caualiero, e Ciamberlano Regio, k & impetrò la giurisdittione Criminale del suo Stato. D'Agnese Pepoli figliuola d'Obizzone, che fù figliuolo di Iacopo figliuolo di Taddeo il Grãde Signor di Bologna conforme fà testimonianza il Dottor Pietro Vincenti con vna lettera, che riceuette da Bologna à' vent'vno di Decembre 1605. da Pietro Antonio di Pietra Malora Caualiero di S. Mauritio, procreò Iacobello marito d'Isabella Sanseuerina figlinola di Luigi con 2400. ducati di dote. Fece questo Iacobello doppio parentado con i Sanseuerini, poiche Elisabetta sua sorella con 2000. ducati fù maritata à Filippo Sanseuerino Cõte di Matera. Da questo Iacobello furono alienati Crucoli venduto à Buonaccorso Caposacco nobile Fiorentino, Marsico Vetere ad vno de' Caraccioli, da' quali fin' al presente giorno è posseduto, e la Città di Briatico à Couella Ruffa.

i 1400. B. cuero E. à c. 45.

k 1390. B. 107.

Di Iacobello fù figliuolo Luigi il settimo Signor di Castiglione, il quale da Aluina Ruffa figliuola di Col' Antonio Signor della Bagnara procreò Berardino, e Luigi postumo.

Il primo Luigi fù vno de' Caualieri dell'habito dell'Armellino instituito da Rè Ferrante I. dopo la vittoria, ch'hebbe contro il Duca di Lorena l'anno 1463. come riferisce Francesco Mennenio della Città d'Anuersa nel lib. dell'origine, e statuti dell'ordinationi militari, e perche quel libro non è così facile à ritrouarsi, m'è parso far cosa grata à' lettori, si racconterò l'origine di quest'ordinatione con l'istesse parole dell'Autore.

Rex Ferdinandus peracto bello anno 1463. cum Ioanne Lotharingiæ Calabriæque Duce Armenij ordinationem instituit, qui quidem ordo huiusmodi initium sortitus est. Marinus Martianus Dux Suessæ, & Rossani Princeps licet Regis esset sororius non solum tamen potissima causa prædicti belli fuit, verum etiam

Il Pontano nella guerra di Nap. lib. 1.

etiam ipsum Regem per dolum interimere, dum simul colloqueretur machinatus est, vt in Pontano videri licet, qui cum postea in eiusdem Ferdinandi Regis manus peruenissent, & in carceribus detrusus fuisset, noluit tamen Rex fororium licet ingratum, ac proditorem morti tradere, ne suas manus proprio sanguine fœdaret, quamuis hoc illi consuleret eius Consiliarij. Quamobrem, vt hoc suum adeò clemens consilium cum Regis patefaceret, hunc Armenij ordinationem instituit, in quo qui adscripti erant, monile aureum in pectore gestabant, cum hoc Armenio turpi cœno vndique circumdato, & cum subscriptione (malo mori, quam fœdari) in quo eramne diuersis temporibus, varios adsciuit, quorum nomina ex Pacca hic subijciuntur, Alfonsus Calabriæ Dux Regis primogenitus, Ercules Estensis Dux Ferrariæ, Regis Gener, Galeatius Sfortia Dux Mediolani, Alexander Sfortia Pisauri Princeps, Robertus Sanseuerinus Princeps Salerni, Franciscus Baucius Dux Andriæ, Regis Consanguineus, Iulius Antonius Acquauiuus Dux Atriæ, Troianus Caraczolus Dux Melphiæ, Antonius Piccolominus Amalphitanus Dux, Regis Consanguineus, & Pij II. Pontificis nepos, Vrsus Vrsinus Nolanus Comes, ac Asculi Dux, Antonius de Ruuere Dux Soræ Sixti IV. Pont. nepos, Petrus Gueuara Regni magnus Senescallos Vastij Marchio, ac Regis Consanguineus, Innicus Auolos Comes Camerarius, & Alfonsus eius filius Piscariæ Marchio Honoratus Gaetanus Comes Fundorum, Ferdinandus Gueuara, Comes Belcastri, Alfonsus Gueuara, Comes Archarum, Marinus Caraczolus Comes S. Angeli, Iacobus Caraczolus, Comes Burgensis, Virginius Vrsinus, & Ioannes Iordanus eius filius, Robertus Vrsinus, Tagliacotij, & Albæ Comes, Diomedes Carrafa Comes Magdaleni, Scipio Pandonus, Comes Venafri, Andreas de Capua, Altauillæ Comitis filius, Matthæus de Capua Palenæ Comes, Antonius Carrafa, Montis Dragonij Dominus, Galeatius Caraczolus Vici Dominus, Domitius Caraczolus Ruodi Dominus, & Calabriæ Gubernator, Galleottus Carrafa, Tirioli Dominus, & Regis Consanguineus, Gueuara de Gueuara, Arpaiæ Dominus, & Vallis Beneuentanæ Gubernator, Loysius de Aquino Castellionis Dominus, Albericus Carrafa, & Iacobus Carrafa de Spina Castri Veteris Dominus; Apud eundem Paccam, habetur mentio de societate Argatæ, & Leonzæ, (vt eius verbis vtar) quia autem societates ipse, neque Regum institutores habuere, neque verè Equitum ordines sunt, sed quædam potius Confraternitates ideò eas omisi to.

Il Carrafa nell'hist. l. 6
Il Costanzo nel lib. 2.
Col' Anello Pacca nell'or. mil.

Costui morì in seruigio del suo Rè nella guerra de' Baroni, perloche Rè Ferdinando remise il pagamento del relieuo à Berardino suo primogenito.

Questo secondo Luigi, che fù postumo per morte del fratello Berardino senza figliuoli fù Signor di Castiglione, e marito [1] di Francesca Pignatella figliuola di Cesare Luogotenente della Camera, e gran fauorito di Rè Federico.

[1] *Nel lib. d' Ant. di Asculo à c. 101.*

Nacquero da questo matrimonio molti figliuoli, come Cesare, Ferrante, Antonio, Ettorre, Rinaldo, e Gasparo. Gasparo morì nel fatto d'arme al capo della Campanella, nel quale morì anche D. Vgo di Moncada Vicerè di Napoli, e vi restò il Marchese del Vasto prigione. Rinaldo non hebbe figliuoli.

Cesare remise in casa la Terra di Crucoli, prendendo per moglie Aurelia Torres, che n'era Signora, della quale generò Giulio.

Seruì Cesare l'Imperador Carlo Quinto nella guerra d'Algieri, e poi nell'assedio di questa Città à tempo di Lutrec, nel qual tempo pretese la re-

recuperatione del Contado di Belcastro per le sue antiche ragioni,e nuoui seruigi,& ottenutene alcune prouigioni, ne mandò à pigliar' il possesso per mezo di due suoi Procuratori ambedue Dottori,Gio.Antonio Serra di Nicastro,e Cola Gio.Barone di Tropea, se ben poi non hebbe effetto, essendoci conuenuto con li possessori. m

m *Procura,e prouisione origin. appresso Landolfo d'Aquino.*

Giulio primogenito di Cesare acquistò lo Contado di Martorano con toglier per moglie la Contessa D.Elionora di Gennaro, dalla quale hebbe D.Cesare il secondo Conte di Martorano, e D. Fabio, il quale hebbe due figliuoli maschi Scipione,e Gio. Battista questi hà seruito con molto valore nelle guerre doue in seruigio del Rè nostro Signore, e passato à miglior vita il primo seguendo più sicura, e gloriosa militia, pigliò l'Ordine de' Padri Capuccini,e chiamato Fra Tomaso,viue non men riguardeuole per la bontà della vita,che per le lettere.

Il Conte D. Cesare maritossi con Cornelia Spinelli figliuola del Marchese di Fuscaldo,e n'hebbe D.Carlo,D.Gio.D.Diana,e D.Felice. D.Diana fù moglie di Ferrante di Capoa, il quale morì gloriosamente seruendo l'Imperadore,e da essi nacquero Tomaso marito della Duchessa di Termoli, D.Felice fù moglie di D.Tomaso Principe di Santomango.

D.Carlo accrebbe di ricchezze,di Stati,di dignità, e di progenie la casa,comprò Nicastro,Sauto,S.Biase,Zagaris,Ferolito,e Serrastretta. Hebbe dal Rè Filippo II.titolo di Principe sopra Castiglione, di cui si connumera vndecimo Signore, e primo Principe.

Da due sue mogli Elionora Pignatella sorella della madre del presente Duca di Montelione,e D.Maria di Capoa sorella del Duca di Termoli nipote di Ferrante Francesco di Capoa del Balzo Duca di Termoli.

Hebbe più figliuoli,perche dalla Pignatella procreò D.Cesare,D.Iacopo,D.Gio.e due femine,le quali morirno figliuole,e da D.Maria di Capoa, solo D.Francesco vltimamente morto Principe di Ferolito,senza hauer presa moglie.

D.Cesare secondo Principe di Castiglione prese per moglie D. Laura d'Aquino figliuola del Principe di Sãromango,dal quale matrimonio,percioche il Principe D.Cesare morì nel terremoto, che distrusse la Città di Nicastro,e rimasta sola D.Cornelia Principessa di Castiglione,con vn'altra figliuola nel ventre,e nata dopo la morte del padre detta D.Gio.Battista.

De gl'altri figliuoli del Principe D.Carlo di Castiglione,e della Principessa Pignatella,D.Iacopo diuenne Principe di Crucoli, e da D. Caterina d'Aierbo d'Aragona figliuola del Principe di Cassano, e Marchese della Grotteria hà procreato vna sola figliuola detta D.Gerolama, Et il Principe di Crucoli ornato di molte virtù Caualleresche,ma dall'amicitia delle Muse, e di quelle,che chiamano belle lettere ornatissimo.

D.Gio.l'altro figliuolo del Principe di Castiglione Caualiero di gran valore per tutte le parti seruì S.M. primo con vna compagnia di caualli fatto à proprie spese del Principe D. Carlo suo padre, e poi molt'anni in Fiandra,& hora,che queste cose scriuiamo per l'affetto,che porta alla conseruatione,e mantenimento della casa sua si troua in Spagna.

D.Gio.il fratello di detto D.Carlo,oltre l'esser Principe di Pietra pulcina, hebbe dall'Imperador Ferdinando II. titolo di Principe dell'Imperio per se, e per tutt'i suoi figliuoli, e discendenti legitimi in perpetuo con vn priuilegio dato in Vienna à' 10.di Nouembre 1626. con tal' assertatione.

Con-

Considerantes itaque insignem nobilitatem, & illustrem splendorem familiæ de Aquino, quæ inter Regni Neapolitani præcipuas habita ex antiquo Comitum Aquini, & Belcastri stemmate originem trahit, vnde quamplures viri insignes, sago, togaque celebres prodierũt, qui fidem Deo, Regibus, & Principibus suis, sacro Romano Imperio, & Augustæ nostræ Austriæ domui, debitam belli, pacisque tempore inuiolatam semper conseruauerint, & in Religione Catholica strenuè fortiterque defendenda, & propugnanda, tàm in Ecclesiastico, quàm sæculari statu, insigniter, & præclarè se gesserint, in quorum numero historiarum encomia, & alia antiquitatis monumenta speciatim recensent Magnum illum Diuum Thomam de Aquino, cuius patrocinium Sicilia citerioris Regnum agnouit. Item, & Thomam de Aquino Belcastri Comitem, Adenulfum de Aquino, primum Castilionis Dominum, olim Regis Roberti in Lombardia, & Hetruria exercitus Generalem, cui, & filius Thomas in eadem dignitate postmodum successerit, alijque eiusdem familiæ Heroes, & viri fortes recta semper linea, longo sæculorum interuallo eandem strenuitatis, fortitudinis, ac prudentiæ laudem vsque ad dicti Principis Ioannis de Aquino parentem Cæsarem de Aquino Martorani Comitem, & fratrem Germanum Carolum Castilioni Principem, insigniter continuarint, & cum non dubitemus iam memoratum Principem Ioannem de Aquino in eodem virtutis studio constanter perseueraturum, permittere nolumus quin maioribus etiam titulis, & ornamentis, quæ non ipsi solum, sed & hæredibus, & successoribus ipsius legitimis in perpetuum luculentissimo nostræ in ipsum voluntatis, & gratiæ benignissimique affectus, argumento, testimonioque sint, eundem condecorandum susciperemus. Ex certa itaque scientia animo benè deliberato, & sano Principum, Comitum, Procerum, Baronum, ac nostrorum, & Imperij sacri fidelium dilectorum accedente consilio, eaque, qua fungimur Cæsarea autoritate, & de illius plenitudine in nomine Dei omnipotentis, quem Principatuum, bonorum, & dignitatum fontem inexaustum, & primam scaturiginem agnoscimus, ipsum Illustrem Principem Ioannem de Aquino, eiusque liberos, hæredes, & descendentes legitimos in veros sacri Romani Imperij Principes, & ad titulum, atque dignitatem Principis Imperij ereximus, exaltauimus, & sublimauimus, aliorumque nostrorum, & sacri Imperij Principum numero, cœtui, & consortio aggregauimus, prout per præsentes erigimus, & exaltamus, sublimamus, & aggregamus, decernentes, & hoc nostro diplomate Imperiali firmissimè statuentes, & posthac perpetuis futuris temporibus præfatus Illustris Princeps Ioannes de Aquino, eiusque filij, hæredes, & descendentes legitimi virtute huius nostræ erectionis, exaltationis, sublimationis, & aggregationis, fiant & esse debeant, nominentur, nuncupentur, & reputentur, tàm in scriptis, quàm viua voce, aut alias quotiescunque, vel quomodolibet illorum mentio facienda erit, sacri Romani Imperij Principes saluis tamen, & in suo Statu permanentibus antiquis, & genuinis illorum titulis, & dignitatibus, per manus acceptis, vtque tanquam Imperij Principes proximè assideant alijs Principibus sacri Imperij inducti, ac vestiti eorundem Principum in sollemnibus vsitato amictu, & in actibus, vbi moris est, omnibusque, & singulis honoribus, prærogatiuis, exemptionibus, præeminentijs, libertatibus, iuribus, priuilegijs, insignibus, gratijs, indultis, regalibus, & alijs quibuscunque in iudicio, & extra, in omnibus rebus, statibus, & causis, tàm spiritualibus, quàm temporalibus Ecclesiasticis, & prophanis, sessionibus, alias vbique, & in locis omnibus, gaudere, vti, ac frui possint, & debeant, quibus alij nostri, & sacri Romani Imperij Principes per idem Romanum Imperium, & vbique locorum, & terrarum in dandis, & recipiendis iuribus, conferendisque, & suscipiendis feudis, & in alijs omnibus,

ac singulis ad illustrem Statum, & conditionem Principum spectantibus gaudent, vtuntur, fruuntur, & potiuntur.

Et il Duca d'Alba Vicerè di questo Regno conoscendo quanto stesse ben'impiegato detto titolo in sua persona per l'affetto anche, che li portaua scrisse all'Imperador ringratiandolo con l'infrascritta lettera.

S. C. R. M.

El Principe de Pietra Elcbina se halla tan reconoçido de la bonra que V. M. se ha seruido bazerle del titulo di Principe del sacro Imperio Romano, quanto requiere la dignidad, en que le ha constituido V. M. Ces. y por lo afeto que le tengo por su calidad, y merecimientos be querido besar à V. M. Ces. las manos por ella, con asegurar, que en su persona es muy bien empleada, por ser este Caualiero de las mas nobles familias deste Reyno, y en toda ocasion sabra mereçer à V. M. Ces. que le honre, y assi be querido yo bazer este testimonio de su voluntad à V. Mag. Cesar. Su sacra, y Cesarea Persona guarde Dios como deseo. Nap. 24. de Agosto 1627. *S. C. R. Mag.*

Besa las manos de V. Mag. Ces.
Su criado
El Duque de Alua.

D. Giouanni hebbe per moglie D. Lucretia Centurione della prima nobiltà di Genoa, figliuola di Daniele, e D. Liuia di Gueuara, con la quale generò D. Cesare, D. Frãcesco, e D. Girolamo, quest'vltimo assunse nella minor'età l'habito di S. Giouanni, e dal Gran Maestro di Paula nella bolla vien intitolato nobile, e generoso fanciullo, e Principe del sacro Romano Imperio. D. Cesare il secondo Principe di Pietra Elcina, giouane di grandissima aspettatione hà posto in casa sua con spesa di 180000. scudi Giugliano, vna parte, del quale già il Principe padre hauea comprata dal Duca di Montelione, e l'altra assai maggiore hà comprato esso dal Duca dell'Acerenza, e così vnita, e vna delle più belle pezze ch'habbia Barone à torno Napoli, D. Francesco per hora se titrona in habito di Prete, e se seguirà detta strada per il suo bellissimo spirito se ne potrà sperar ogni gran cosa.

Or ritornando à gl'altri figliuoli del secondo Luigi Signor di Castiglione, e di Francesca Pignatella; memorabili sono li nomi di Ferrante, di Antonio, e di Ettore. Da Ferrante, e da Isabella Seuerina nacquero Aniballe, & Oratio, questi deuenuto Caualiero Gerosolimitano, morì valorosamente in difesa della sua Religione nel famoso assedio di Malta. Aniballe da D. Hippolita Seuerina sua moglie sorella di Giouan Battista Seuerino Caualiero per le sue eminenti virtù in Napoli celebratissimo, generò D. Tomaso Caualiero altresì di molta prudenza, e valore, e Signore delle Terre di Baranello, di Sauuto, e Principe di Santomango. Questi da D. Felice d'Aquino sorella di D. Carlo Principe di Castiglione hà procreato D. Cesare, che non curando la primogenitura volse prender la strada di seruir' à Dio con la dignità Sacerdotale, e D. Amballe, ch'altresì chiamato al diuino seruigio, lasciando il titolo di Principe, ch'à lui di ragion toccaua dopo gl'anni di suo padre, segue gloriosamente nell'istessa Religione li vestigi di S. Tomaso nella santità, e nelle lettere, e D. Luigi terzogenito à chi quasi fanciullo fatto gratia dal suo Rè dell'habito di S. Iacopo non degenerando da' suoi maggiori se ne passò alle guerre di Fiandra col Serenissimo Infante Cardinale, sotto li cui auspicij, hauendo seruito alcuni anni, mostrando in tutte l'occasioni sommo valore, richiamato dal padre se n'è ritornato nel luogo successolo

di

di primo genito. D.Laura,come s'è detto casata col Principe D. Cesare se ne stà vedoa per la morte di lui.

Antonio secondogenito similmente del secondo Luigi Signor di Castiglione,da Barbara delle Trezze generò Alessandro,Oratio,Fra Tiberio Caualiero Gerosolimitano, Gio.Andrea, e Cesare, delli quali Alessandro solo prese moglie. E la casa delle Trezze nobilissima in Lõbardia,allignò in Napoli,se ben per poco tempo,con la persona d'Antonio,il quale venuto Ambasciadore del Duca di Milano al Rè Ferrante I. fù da esso hauuto carissimo,e l'adoprò poi in grandissimi maneggi, andò in Ispagna Ambasciador di esso Rè insieme Galcerando Richesens Conte di Treuento, & Auellino, e Generale dell'armata Reale à trarrar il matrimonio trà Federico figliuolo del Rè Ferrante con l'Infante di Castiglia,e perche quì non si puol trattare à lungo di questa casa, basterà assolutamente per chiarezza della sua nobiltà porre il principio d'vn priuilegio, che li fà Rè Fertante. a

a Scritt.appresso Landolfo d'Aquino.

Quo fit,vt considerantes obsequia,non vulgaria,qua nobis in aduersa, & in secunda fortuna præstat Mag. Miles Antonius Tritius noster,& Illustrissimi Ducis Mediolani Consiliarius, & Secretarius, cogimur iure merito in eum munificentiam,& liberalitatem exercere:est enim omnibus perspicuum, quòd & quam fidelissima pro nobis gesserit ipse Antonius Tritius,cuius consilio, & opera sapissimè fresi, & nobis,& statui nostro plurimum perspeximus, & maxima sumus adiumenta consequuti,ea omnia recensere operepretium esset,nisi maiorem exposcerent historiam,ac notissima esse sciremus, quas ob res, vt intelligatur aliqua ex parte eius labores,fidem,operam,diligentiã nobis gratissima fuisse, & adibus magnificis coniuge nobili,& clara,prædijs,& aliquibus vitæ adiumentis donauimus;verum decernentes, quod honorificentius vitam agere possit, vt præclarum quitem,et de nobis benemeritum decet,tenore præsentium de certa nostra scientia consultò,& deliberatè,eidem Antonio de nobis maiora merenti ad suæ vitæ decursum Baroniam Castelli Minardi, & Rocca Falluca, videlicet Castellum Mainardum Monteforum,Poliam,et Montem Russum, nec non Tiriolum, Gimilianum,et Roccam Fallucam, e segue il priuilegio con clausule ampissime sotto la data delli 11.di Decembre del 1469.qual priuilegio poi fù confirmato à Gio.Francesco suo figliuolo da Rè Ferrante il Cattolico nella Città di Segouia à' 31. d'Agosto dell'anno 1505.

Ma ritornando à gl'Aquini, Alessandro da Beattice Recca sua moglie generò Tomaso,Landolfo,Antonio,e Dianora moglie di Ferrante Monforte Signor di Lorito,vna delle più antiche Baronie, ch'habbiamo nel Regno di Napoli,doue questa casa o discendente d'Almerico figliuolo di Roberto pio Rè di Francia,e primo edificator della Città di Monfotte, hà posseduto ampissimi dominij,come i Contadi di Nola,d'Auellino, di Squillace, di Mõtescaggioso,di Campobasso,e di Bisceglia, la Signoria di Grauina, p di Terlizzi,e di Ruuo in Puglia,senza il Contado di Lancastro in Inghilterra ad i Monforti peruenuto per via di matrimonio fatto con la Casa Reale, Et oltre le grandezze hauute nella Francia,& in Inghilterra, quì furono altresì Marescialli, Gran Camerlenghi, e Capitani Generali,il qual carico hebbero anche in Sicilia. q

o 1268.O 99.e 100. 1269.B 107. e 127. 1271.C.72. 1278.A.17 &. 1291.1292 A.65. 1291.1292.B.8. 1272.E.103. 1283. B.142. p 1270. C.149. Alla cassa A.al mar.88 q 1290.C 16.

Sono 300.anni,ch'vn'altra volta imparentarono cõ gl'Aquini, della cui casa Francesco hauea l'anno 1341.per moglie Donna Martuccia di Monforte. r Ma dall'vltimo matrimonio di Dianora d'Aquino con Ferrante di Monforte sono nati Giouanni al presente decimoquinto Signor di Lorito,

r 1341.1342.C.8.

&

& anche Signor di Montaro, e Masicello in Ptincipato Citra, Fra Scipione, e Fra Francesco, che morì gli anni passati, ambedue dell'habito di San Giouanni, e Tomaso, de' quali percioche viueno questi Caualieri, io non parlo, perche senza gran lode non potria parlarne.

Ora dopo questa breue digressione rattaccando il filo del nostro discorso, Antonio d'Aquino così detto nel secolo, e nella Religione de' Padri Teatini D. Tomaso è trà essi in tanta stima, ch'al presente esercita il carico di Vicario Generale di quella Religione.

Tomaso essendo stato dal Rè fatto del suo Conseglio è stimato vno delli più dotti, e de' migliori, e più intieri Ministri, che vi siano. Hà per moglie D. Costanza Siscara figliuola di D. Carlo de gl'antichi Cõti d'Aiello, e di D. Camilla del Tuso. Vna cosa singolare si troua del Conte d'Aiello Siscara progenitore di D. Carlo, percioche hebbe otto figliuole, e tutte le collocò ne' primi Caualieri di Napoli, al Conte di Nicastro Caracciolo, al Conte di Simmari d'Aierbo d'Aragona, al Conte della Grotteria Carrafa della Spina, al Conte di Martorana Gennaro, al Conte di Seminara Spinello, à Carlo Gambacorta Signor di Celenza, ad Adamo Toraldo Signor di Badolato, & à Francesco Pappacoda Sig. di Massafra.

Landolfo datosi anch'egli alli studij della legge è vno de' principali Auuocati di Napoli, e benche il mio proposito sia d'andar molto parco nel lodar' i viui, pur non è da tralasciare, ch'in queste memorie poste insieme de gl'Aquini hà gran parte la diligenza, e la fatica, ch'egli vi hà fatto, e l'intelligenza, che possiede delle cose antiche. Hà per moglie Violante Valignana figliuola d'Alfonso, e di Giulia di Regina figliuola del Cõte di Macchia, la quale il nome di Violante hereditò da Violante Vrsina sua bisaua, moglie d'Ostilio Sauelli. M'è venuto fatto di vedere li capitoli di Laura, e Paula Sauelli figliuole d'essi Violante, & Ostilio con Troilo, e Mario Valignani figliuoli di Filippo l'anno 1569. à' 19. di Setrembre in Roma, che cominciano per veder l'vso di quelle parti. *Quì si contengono tutti li capitoli, patti, e conuentioni fatti trà l'Illustrissimo Signor Francesco Vrsino in nome dell'Illustrissimo Signor Troilo Sauelli figliuolo della buona memoria del Signor Ostilio Sauelli da vna parte, e l'Illustrissimo Signor Filippo Valignani dall'altra sopra il matrimonio da farsi con l'agiuto d'Iddio trà il Signor Mario, e'l Signor Troilo figliuoli del prefato Signor Filippo, e la Signora Paula, e Laura Sauelli figliuole del prefato Signor Ostilio, e sorelle del prefato Signor Troilo, la dote fù 16. mila scudi di moneta Romana, e per essi il Castel di Montorio posto nella Sabina, alla quale donatione consentì il Cardinal Illustrissimo, e Reuerendissimo Sauelli Vecchio con l'infrascritte parole. Noi Iacopo Cardinal Sauelli à prieghi del Signor Flaminio mio zio, e del Signor Troilo mio cugino, e Signora Violante Vrsina, per la presente per sodisfattione loro ci contentiamo, e consentiamo liberamente, ch'il Castel chiamato Montorio in Sabina con le sue pertinenze, e confini, si possa vendere, e dare per le doti della Signora Paula, e Signora Laura, figliuole della sudetta Signora Violante nipote, e sorelle respettiue delli prefati Signori*; E perche la madre di detti Signori Valignani fù similmẽte Lucretia Vrsina, & erano detti sposi in terzo, e quarto gradõ, il Papa vi dispensa gratiosamente, dicendo, ch'il Breue si spedisca per l'officio *minoris gratia dumtaxat, seù si magis oratoribus placuerit presentis supplicationis sola signatura sufficiat, & vbique fidem faciat in iudicio, et extra*, lo che fù fauor particolare.

E Padre Landolfo de'più figliuoli, come Alessandro, Luigi, Antonio, Alfonso, e Iacopo.

L'vltimo figliuolo del secondo Luigi Signor di Castiglione fù Ettorre, il quale da Claudia Venata sua moglie fece Aniballe, Geronima, e Giouanna. Aniballe resosi Monaco Domenicano, prese il nome di Fra Luigi, e visse, e morì con grand' odore di santità, e Giouanna la sorella fù maritata à Giulio Cesare Spinello fratello del Duca di Seminara, da cui nacquero Francesco Conte di Scala, e Pietr'Antonio Arciuescouo di Rossano. Gerolama fù moglie di Gio. Battista Venato, dalli quali nacquero Pietro poi Conte di Santa Maria Ingrisone, e Ferrante.

Sono le bande d'oro, e rosse, & il leone contrapartito d'argento, e rosso.

DELLA FAMIGLIA DEL BALZO.

ESENZA dubbio fato dell'antichità, & argomento di nobiltà, e grandezza in vna famiglia, che intorno alla sua origine si fauoleggi. Per vera nondimeno, e non fauolosa traditione infino à dì nostri peruenuta si stima, che la Casa del Balzo discẽda da vno [a] de' tre Rè Maggi, che vennero ad adorare il Saluator nostro in Bettelem, quando nacque: e perciò dicono ch'ella prendesse per propria insegna la Stella, che à i Rè Maggi fù guida, e l'Autore della Cronica del Duca di Monteleone parlando [b] di Ramondo del Balzo Conte Gran Camerlengo, figliuolo d'Vgone Gran Sinescallo, e di Iacopa della Marra, dice, che era discesо da Reali. Confermaua questa traditione Couella della Marra sorella di Luigi (donna, che di cento, e cinque anni vedoua già di Landolfo d'Aquino, l'habbiamo veduta noi morire) raccontando, che Maria del Balzo sua madre si solea vantare, che la sua casa traeua origine da vn Rè, e Santo. Et è fama, ch'à tempo de' nostri auoli morendo Antonicca del Balzo Duchessa di Termoli cugina carnale della predetta Couella, fosse stata veduta vna Stella apparir sù'l letto della Duchessa, al cui spirar', anche essa sparì. Nõ è nostra intẽtione in questo discorso trattar dell'origine di questa grã Casa, ma solo riferir le memorie, che di lei appaiono nell'Archiuio Reale di Napoli: e così ad altri Autori, & in particolare à tutti coloro, che trattano delle cose di Frãcia, e di

[a] *Dall'epitaffio di Ramondo Conte di Soliz, e Gran Camerlengo del Regno, à Cafalmoro.*

[b] *Act. 10.*

Spagna ci rimettiamo intorno al dominio; che hebbero i Balzi fin dall'Imperio di Federico Barbarossa non solo nello Stato del Balzo, onde presero il nome, di Marsiglia, di Montelier, e del Ducato di Berri, grande, & ampia Signoria in Francia: ma anche del Principato d'Orange, onde presero le arme della Cornetta, e prima del Regno di Arles posseduto da Goglielmo, e dell'Imperio, che hebbero sopra tutta la Prouenza Vgo, Goglielmo, Bertrando, e Giberto figliuoli di Ramondo del Balzo, e di Stefanetta figliuola di Giberto Conte di Prouenza: e ristringendoci à i Balzi, che vennero in Regno col Rè Carlo I. E certo, che illustrissimi, & imparentati con la Casa Reale di Francia, vennero di Prouenza in Italia Barrale, e quattro Bertrandi, con altri di questa casa l'anno 1265. all'acquisto del Regno di Napoli con Rè Carlo; come nel progresso di questo discorso s'andrà vedendo.

c 1263. O. à car. 130. & 131.

Ma per cominciar dalla prima scrittura, che di loro apparè nell'Archiuio di Napoli; Barrale Signor del Balzo, c e l'anno 1264. in Regio di Lombardia con Rè Carlo I. & i teruiene per testimonio in vn contratto seguito tra quel Rè, & il Delfino di Vienna. Dietro à questa memoria si vede, ch'egli con Bertrando suo figliuolo, & altri della famiglia, per hauer, dice Rè Carlo, voluto venir in suo seruigio all'impresa del Regno; haueano in tanto per l'assenza loro dalla Prouenza patiti da gli huomini d'Arles, e di Tarascone molti danni nella Valle di Morena, e negli altri Stati, che esso Barrale, e'l figliuolo possedeuano di quà, e di là dal Rodano: d *Post quam per nostrum seruitium* (dice Rè Carlo) *in Italiam peruenerunt*. Et altroue dando loro titolo di *Viri nobiles nobis seruierunt fideliter, honorificè, & deuotè*, dà ordine à Goglielmo della Lagonesia, Sinescallo della Prouenza con molta caldezza, che riuochi tutto quello, che da lui era stato permesso in lor danno, *Postquam ad seruitia nostra accesserunt*.

d 1271. B. à car. 162. & 165.

Acquistato il Regno, fù Barrale creato Gran Giustitiero, e nel qual carico morì l'anno 1270. Di lui rimanendo due figliuoli, Bertrando, e Ramondo; oltre vna femina, detta Elide, ouero Elistasia, f la quale col dominio di Castronuouo in dote, fù primieramente maritata à Dalmatio di Belcadro, Signor della Baronia d'Acerno: e vedoua di Dalmatio, ella si rimaritò ad Ermingano di Sabrano Conte d'Ariano, e parente di Rè Carlo.

e 1268 O. 11. 129. B. 136. Cassa H. fasc. 76. f 1311. A. 27.

Ma Bertrando talvolta Berteraimo chiamato, essendo stato g per Rè Carlo Capitan Generale in Campagna di Roma, e per molti anni suo Vicario nel carico di Senatore à Roma, ne fù richiamato h l'anno, che seguì la morte del padre, mandatogli per successore Roggiero Sanseuerino Conte di Marsico. Questo è quel Bertrando del Balzo dal Villani chiamato il Conte Beltramone: i a cui Rè Carlo, entrato vittorioso nel Castello di Capoana di Napoli, diede ordine, che fatta venir vna stadiera, diuidesse à suo arbitrio auanti d'esso Rè, e della Regina il tesoro di Rè Manfredi: ma egli con magnanima risolutione fatte col piede tre parti del tesoro; qui non bisogna, Sire, disse al Rè, adoperare stadiera: vna di queste parti sarà di Vostra Maestà: l'altra di Madama la Regina: e la terza de' vostri Caualieri, c'hanno ben seruito in questa guerra. Dice il Villani, & è seguito da tutti gli Scrittori delle cose del Regno, che piacque tanto al Rè questo atto di Bertrando, che lo creò allora Conte d'Auellino. Alche non corrisponde l'Archiuio, dove si legge, k che Auellino senza titolo di

g 1269. B. 171.

h 1271. A. 29 a.

i Nel lib. 7. nel cap. 10 à car. 193. Il Colennuccio à car. 177.

k 1272. A. 247.

Con-

Conte fù conceduto à Bertrando sei anni dopo l'acquisto del Regno, insieme con Calui, Riardo, Torre di Francolisi, e Padulo in Principato. E sarà stata questa concessione più tosto fatta dopo la vittoria di Corradino, conseguita da Rè Carlo per consiglio del vecchio Alardo, il quale per antiche cagioni poco grato al Rè, fù rimesso in sua gratia per opera di Bertrando del Balzo, il quale col mezo della Regina, presso della quale egli, come dice Lorenzo Boninconro, [l] per la nobilrà sua, e per la sodetta diuisione del tesoro di Manfredi, era potentissimo, riconciliò Alardo soldato vecchio, e di grande esperienza con Rè Carlo.

Dopo questa vittoria fece Carlo, liberalissimo Principe, infinite concessioni, e distribuì quasi tutto il Regno acquistato, à' suoi Caualieri: e perche, come poco informato in quei principij del valor de gli Srati, era solito di coneeder tanta entrata, da assegnarsi, ò come allora si diceua, da assentarsi ad arbitrio di Giozzolino della Marra, huomo del Consiglio Reale, e di grandissima autorità presso Rè Carlo com' à suo luogo dicemmo: Vedesi espressamente da Giozzolino [m] essere state à Bertrande del Balzo, Auellino, e quell'altre Terre assegnate. E poco appresso in cambio di Padulo risegnato da lui alla Corte Regia, assegnarseli Loreto in Abruzzo. E non prima del 1278. dopo hauergli anche conceduto la Città di Consa: [n] e stando il Rè nel Castello di Beluedere di Napoli, à' 6. di Febraro di quell'anno, presente Leonardo Cancelliero dell' Acaia, e parente del Rè, & il medesimo Giozzolino della Marra, ambedue del Consiglio, e Maestri Rationali della Gran Corte, fù dichiarato Bertrando Conte d'Auellino, [o] che era il maggior titolo, che in quei tempi si concedesse à' Signori, che non fossero del sangue regio: benche in quella scrittura venga anch'egli Bertrando chiamato parente del Rè. Et ancorche egli hauesse acquistato così bello stato nel Regno di Napoli, oltre quello, che possedeua in Prouenza; trouasi [p] nondimeno per riscontro della congiuntione, che la Casa del Balzo hebbe con quella della Marra infin nel principio, che venne in Italia, hauer' il Conte Bertrando riceuuto in prestanza lo stesso anno 1278. dal sopranominato Giozzolino della Marra cinquecento oncie d'oro [r] così come fù sei anni dopo questo tempo costretto ad impegnar' il Contado d'Auellino per riscuotere da man de gli Aragonesi Ramondo [q] suo primogenito, rimaso l'anno 1284. col Conte di Monforte, e' l Conte di Lecce, prigione [r] nella seconda rotta data quell'anno all'armata di Regno da Roggiero di Loria Grande Ammirante del Rè d'Aragona. Ma prima della liberatione del figliuolo essendo al gouerno del Regno il Cardinal di Parma Legato Apostolico, egli fù il Conte Bertrando, stando Rè Carlo II. ancor' esso prigione de gli Aragonesi, dichiarato [s] suo Capitan Generale à' danni della Sicilia, dou' egli andò con vna potente armata; e vi prese Augusta. Quì il Carrafa per errore in vece di Bertrando dà il nome di Rinaldo al Conte d'Auellino. Et in questo tempo io stimo, che al Conte Bertrando fosse auuenuto [t] quello ammuttinamento de' suoi soldati, scudieri, e familiari, che l'assalirono con grandissimo pericolo della sua vita contra de' quali

l *Nel lib. 6. dell'istor. Vtriusque Sicilia nel mio ms. à car. 163. at.*

m *Fasc. 94. intitolato Quinterno di Donation di Principati, Contadi, e Baronie, fatte da Rè Carlo, dopo la vittoria di Corradino, assentate per Giozzolino della Marra.*

n *1277. F. 44.*

o *1278. D. 2.*

p *Dal processo vecchio tra le scritture della casa nell'Registro 6. par. 1. à car.*

q *1189. 1190. A. 54.*

r *Il Costanzo à car. 59.*

s *Il Carrafa à car. 108. at.*

t *1270. C. 182. postposta*

fù spedito Commissario Giouanni della Lagonessa Caualiero della Casa reale.

Trattandosi poi la liberatione di Rè Carlo l'anno 1289. dati per ostagi à Rè Giaimo d'Aragona due suoi figliuoli; anch'egli procurò il Conte Bertrando la liberatione del suo primogenito Ramondo, t dato à gli Aragonesi per ostagio Giouanni di Belcadro Sig.d'Acerno,suo nipote.

t 1291,1292.D.92.

u 1290.D.162.

Finalmente andato egli Ambasciatore di Rè Carlo II.in Aragona u con suprema autorità,conchiuse tra'due Rè la pace: e riscosse non solo i figliuoli d'esso Rè già dati per statichi; ma anche il proprio nipote Signor d'Acerno: per la taglia del quale,e per altri danni patiti in quei frangenti gli conuenne impegnar non solo il Contado d'Auellino; x ma anche vendere l'anno 1292.La Città di Calui y à Benedetto Gaetano Cardinale, che due anni dopo diuenne Papa Bonifacio VIII.

x 1294. 1295. A. 144. e 191.
y 1292.B.180.

E nel 1296.il suo primogenito Ramondo supplica il Rè Carlo II. & ottiene,che succedendo egli allo stato paterno così aggrauato, gli sia rimesso tutto il seruigio, Adogo chiamato in Regno, che la Regia Corte douesse conseguir per lo passato,hauendo,dice il Rè, z riguardo, che'l Conte Bertrando suo padre *In Regno nostro cum comitiua decente in pace, & bello nobis adest*. Ne dopo questa appare altra memoria del Conte Bertrando,se non, che dopo lui rimanessero quattro figliuoli, Ramondo, Vgone, Barrale, & Agoto, de'quali per ordine ragioneremo. Percioche Ramondo il secondo fratello del Conte Bertrando,huomo di gran valore, e Capiran Generale della caualleria di Rè Carlo I. morì a nelle prime battaglie fatte in Calabria,assalito all'improuiso da Rè Pietro d'Aragona nella Grassana presso Sinopoli l'anno 1282.

z 1296.C.220.d.

a Il Mauolico riferito dal Summonte à car. 301. 2.par.

Ramondo b adunque primogenito del Conte d'Auellino, hebbe ancor' egli in vita del padre carico di Capitan generale per Rè Carlo II. l'anno 1308. Non ancora succeduto allo Stato, vendette à Mattia di Gesualdo c Calistri,Terra à lui concedura d gli anni addietro insieme con Castiglione da Rè Carlo II. Ma l'anno 1318. già Conte d'Auellino donò e à Barrale suo fratello Lorito in Abruzzo.

b 1294. 1295. A.144. e 193.
c 1305. E 197.
d 1304. A.222.e 44.
e 1315.B.12. 1318.E.189. 1317.B.381. 1323. B.366.

Prese il Conte Ramondo due mogli,ambedue in vita del padre. La prima fù Giouanna, f figliuola di Giouanni di Bertagna Gran Contestabile del Regno,e primogenito del Conte di Bertagna,che gli diede per dote cinquecento libre di Turonesi d'entrata in Francia: e la promissione di succedere poi allo Stato, che'l Gran Contestabile in quel Regno possedeua. Et all'incontro fù à contemplatione di quel matrimonio rifutato à Ramondo dal Conte suo padre in vita lo Stato del Balzo nella Prouenza, con buona parte ancora di quel di Regno. Nello stesso anno nondimeno, ò che questo matrimonio non hauesse hauuto effetto, ò che poco dopo conchiuso, fosse morta la Giouanna di Bertagna, tolse egli Ramondo la seconda moglie,che fù Eustasia Stendarda g figliuola di Goglielmo, e sorella d'vn'altro Goglielmo, che fù anch'egli Gran Contestabile del Regno. h Da questa generò Vgone,& vna femina detta Elisa, i maritata, per rinouar' il parentado co' Sabrani, ad Ermingano Conte d'Ariano, Gran Giustitiero del Regno, e parente del Rè: il quale all'incontro hauendo d'vn' altra moglie due figliuole, Sibilotta, e Cecilia, dopo hauer già maritata Sibilotta à Tomaso d'Aquino, k primogenito d'Adinolfo Conte dell'Acerra; haueua poi per trattato dello stesso Rè Carlo data Cecilia con mille oncie d'oro in dote ad

f 1272. senza coperta à car.29.& 87.a.

g 1272.A.232.

h Vedi negli Stendardi.
i Casa D nel fasc.4.

K 1291.A 16 a.

Vgo-

Vgone del Balzo l fratello del Conte Ramondo, al qual' Vgone hauea suo padre conceduto m Lauro con consenso di Ramondo suo primogenito. Onde Cecilia vedoua di lui l'anno 1306. e Signora di Castiglione per l'antefato, si rimaritò n à Goglielmo Bolardo di Dinisiaco Mareschiallo del Regno: da cui nacquero i Cõti di Tetlizzi. Fù nelle Dõne della Casa del Balzo assai celebre il nome di Cicilia, poiche Cicilia figliuola di Bertrando del Balzo fù già moglie d'Amodeo III. Conte di Sauoia.

l 1301. C. 19. 1301. E. 67.
m 1299. A 70.
n 1305. 1306. D. 74. 1306. I. 4.

Ma Vgone figliuolo del Conte Ramondo à differenza del zio, e d'vn'altro Vgone più grande, di cui appresso parleremo, detto per vezzo Vghetto, ouero Vgonetto, e dal Corio o nominato il Conte Vgotto, successe p verso l'anno 1322. al Conte suo padre nello Stato del Balzo, nel Contado d'Auellino, e nella Signoria di Consa, di Lauro, e della Guardia Lombarda in Regno; e diuenne huomo grande à' suoi tempi. Hebbe dal Rè Roberto nel 1334. q il carico di Sinescallo della Prouenza, e del Contado di Forcalquieri. E noue anni prima hauea hauuto da Papa Giouanni XXII. quello di Capitan Generale della Chiesa, r alla quale ricuperò Parma, Reggio, & altri luoghi in Lombardia. Pietro Mattei nel fine delle prosperità infelici dà à questo Conte d'Auellino Vgo del Balzo il titolo anche di Principe d'Orange, e l'honor di hauer egli fatta quella rigorosa giustitia de gli occisori di Rè Andrea l'anno 1345. ma io credo, che egli prenda in ciò errore quel graniſſimo autore da me stimato, & hauuto in somma veneratione.

o Nell'istor. di Milano à car 468.
p 1320. 1321. C. 214. 1321. 1322. C. 217. 1322. E. 191. 1322. 1323. B. 128.
q 1333. 1334. D. 374. 1344. 1345. A. 22.
r Il Corio à car 408.

Dal Conte Vghetto rimase vn sol figliuolo, detto Rinaldo, che nõ degenerando punto dal paterno valore, e magnanimità: & hauendo l'anno 1347. presentito, che si trattaua per mezzo del Papa tra vn figliuolo del Rè di Francia, e la Regina Giouanna I. di cambiar la Prouenza con altri Stati in Francia, allora, che essa Regina fuggendo da Lodouico Rè d'Vngaria, era smontata in Nizza; hebbe animo s con altri Baroni Prouenzali, che ricusauan d'esser sudditi de' Francesi, di carcerar la Regina Giouanna nel Castello d'Analdo: e non prima liberarla, che'l Papa gli assicurasse non hauersi à trattar più del cambio della Prouenza. Egli nondimeno s'intitola t non solo Conte d'Auellino, ma anche grande Ammiranre del Regno l'anno 1350. nel qual'anno ritornato da Francia con diece Galee in soccorso della Regina Giouanna, e di Rè Luigi suo marito, dopo d'essere stato mezano della triegua seguita u rra gli Vngari, e la Regina: e parendogli per tanti seruigi di meritar molto, hebbe ardimento di far consumare per forza da Roberto suo primogenito il matrimonio con Maria sorella della Regina; che vedoua in quel tempo del Duca di Durazzo se ne staua nel Castello dell'Ouo.

s Giò. Villani à car. 935. Il Carrafa à car 124. e 125.
t Matteo Villani nel lib. 2. nel cap. 95. à car. 72.
u Lo stesso nel cap 95. del lib. 3 à car. 72. Il Carrafa à car. 126.

Non tollerò questa offesa Rè Luigi, il quale trouandosi in Gaeta, e venendoci il Conte Grande Ammirante con la nuoua sposa, andò impatiente nel porto à ricreuarlo sù la Galea, e di propria mano l'vccise, x mandandone Roberto il primogenito, & vn' altro figliuolo del Conte Rinaldo, prigioni al Castello nuouo di Napoli: oue due anni dopo il Conte Roberto per opera di Maria sua moglie, fù similmente vccisо, e buttato in mare, & ella rimaritossi à Filippo di Taranto fratello di Rè Luigi. Rimase ben lo stato all'altro fratello y d'esso Conte Roberto, il quale essendo tuttauia prigione l'anno 1355. che gli fù furtinamente occupato la notte delli 6. d'Aprile il forte Castello del Balzo in Prouenza da Roberto figliuolo di Giouanni Duca di Durazzo, e nipote di Rè Roberto, subito, che ne venne l'auuiso à Napoli, ottenne da Rè Luigi libertà, & aiuti, co' quali partitosi da Napoli, e con le for-

x Lo stesso nel cap 70 del lib. 3. à car 179. e nel cap. 42. del lib. 7. a c. 394.
y Il medesimo nel lib. V. nel cap. 3. e 4. à car. 255.

ze

ze de' Baroni Prouenzali suoi amici assediato Roberto di Durazzo strettamente dentro il Balzo, lo costrinse dopo cinque mesi d'assedio à partirsi di nascosto, e ritornarsene in Francia.

Di questo Conte d'Auellino non ritrouo il nome: nè dopo queste cose appare di lui altra memoria, se non che essendo Contessa d'Auellino Elisetta del Balzo, [z] per quanto stimo, sua figliuola l'anno 1381. vien'ella dichiarata ribelle di Rè Carlo III. e dello Stato suo Consa vien conceduta quell'anno stesso à Luigi di Gesualdo, Maggiordomo del Rè: & Auellino à Iacopo Filingiero, [a] che ne fù poi da Rè Ladislao intitolato Conte. In questa maniera si spense in Regno la Casa de' Conti d'Auellino del Balzo.

Nè più lunga vita hebbe quella de' Conti di Solito, e Signori di S. Pietro in Galatina dipendenti da Ramondo del Balzo, peraauentura fratello di Barrale vecchio. Di questo Ramondo si troua, che habbi hauuto Stato in Prouenza: e che di lui era già vedoua l'anno 1269. Franca Cantelma, [b] figliuola di Iacopo, il cui figliuolo Rostaimo Cantelmo truouo, [c] c'hauesse fatto sicurtà à Bertrando Conte d'Auellino per due mila, e cinquanta libre di moneta, prese in presto in Roma.

Fù Ramondo Signor di Mairanicano [d] in Prouenza, nel qual dominio gli succesSe Bertrando, di cui era vedoua l'anno 1272. la moglie, chiamata Elida, e madre, e balia d'vn suo figliuolo, detto, come l'auolo, Ramondo: il quale haueua l'anno 1291. già preso [e] per moglie Cicilia, Signora di Marignano similmente in Prouenza: à cui, percioche Rè Carlo l'era debitore di mille, e cinquecento libre di Coronati per le doti della madre, l'assegnò quell'anno alcune entrate sù'l passo d'Arles, e sù l'Isola di San Genisio.

Par, che morta questa moglie à Ramondo, ei sia ritornato à maritarsi con Beatrice Cantelma, [f] Signora d'alcune Terre sù quel d'Auignone, e di lui vedoua l'anno 1292. Nè di questo Ramondo truouo, che nascessero figliuoli.

Ma di Ramondo vecchio, Signor di Mairanicano sarà stato oltre Bertrando figliuolo senza dubbio anche Gisberto: [g] poiche i suoi figliuoli Bertrando, Goglielmo, & Vgone haueano l'anno 1291. parte in quello stato senza la maggior Signoria, così dice propriamente la scrittura, che possedeuano in S. Giouanni de' Sali, & altri beni in Poggio Riccardo nella Prouenza.

E del medesimo Ramondo vecchio figliuoli, e di Gisberto saranno per auuentura fratelli ancora Vgone, e Roffredo, che l'anno 1288. litigauano insieme, & haueuano hauuto da Rè Carlo per Arbitro delle lor differenze [h] l'Arciuescouo di Marsiglia: e d'essi Vgone [i] insieme con la moglie, Signora di Tribulliano in Prouenza l'anno stesso haueua lite da Rainaldo di Porcelletta, Signor di Caprerio.

Gisberto adunque figliuolo di Ramondo Signor di Mairanicano possedette in Prouenza oltre le cose già dette, il dominio di Barignano: e per vn rendito di cinquanta libre di Coronati sù'l Ponte di San Genisio da lui vendute [k] à Rè Carlo Lo hebbe già in cambio vn territorio chiamato Pauia.

Oltre i figliuoli, che chiaramente appaiono esser nati da lui, cioè Bertrando, Goglielmo, & Vgone, io stimo suo figliuolo, e primogenito ancora quel Ramondo, che l'anno 1294. era Capitan [l] Generale per Rè Carlo II. nel Regno: Poiche si truoua scrittura [m] espressa, Vgone esser l'anno 1297. fra-

z 1381. *à car.* 50.

a *Vedi in Filingieri.*

b 1269. *A.* 89.

c 1272. *senza registro à car.* 37.

d *Nel med. Reg.* 1272. *à car.* 188. *at.*

e 1291. 1292. *C.* 170. *at.*

f 1291. 1292. *C.* 162. *at.*

g 1291. 1292. *A.* 144.

h 1288. *C.* 397. *B.*

i *Nel sud. registro* 1288. *C.* 404.

k 1291. 1292. *C.* 249. *at.*

l 1294. 1295. *A.* 144. & 193.

m 1297. *B.* 197.

fratello di Ramondo: e per vn'altra menò antica n Ramondo essere stato zio, dice propriamente *Patruus*; di Ramondo figliuolo d'Vgone. Ma nè di questo Ramondo, da noi presupposto figliuolo di Gisberto, nè di Goglielmo appare discendenza alcuna.

Figliuoli anche di Gisberto io stimo Gio. Teodino, & Amelio de' quali parleremo nell'vltimo di questo discorso.

Bertrando secondo figliuolo di Gisberto, fù Signor di Cortidono: & oltre di ciò della metà di S. Vincenzo d'Argentiaco, e d'Aere del Monte nella Diocese Sistaricense, e della dodecima parte della Garda, e della Valle: e di venti soldi di censi Reali nel Poggetto nella Diocese di Tolona: tutte cose comprate per lui da Adolasia di Mediolano, vedoua d'Amelio d'Agoto l'anno 1297. per quarantamila soldi coronati; essendole stato liberalmẽte rimesso da Rè Carlo il Tricerio. o

Di questo Bertrando sarà figliuolo quel Ramondo, Signor di Cortidona, che l'anno 1308. p era Sinescallo, e Capitan Generale nel Piemonte: di cui poi non appare altro.

Ma Vgone vltimo figliuolo di Gisberto, e fratello de' sopradetti Ramondo, e Bertrando di fortuna, valore, e grandezza tutti i fratelli superò; Fù primieramente Ciamberlano di Rè Carlo II. da cui fù fatto Signor di Castel-l'Amare cõ la sua fortezza, * di S. Pietro in Galatina, q di Sinarica, di Zullino, e di Solito in Terra d'Otranto oltre le Fortezze di Gaudisardo in Prouenza. r Prese per moglie Iacopa della Marra s figliuola di Risone, rimasa vedoua di Giouanni di Belcadro Signor d'Acerno, nipote di Berrrando del Balzo Conte d'Auellino, di cui facemmo di sopra mentione. Par che questo matrimonio seguisse l'anno 1300. t quando per comodità di Iacopa della Marra sua moglie, fù dal Rè ad esso Vgone conceduto il Castello d'Andri, per prima chiamato di Santa Maria del Monte. Huomo assai chiaro fù per tutta Italia Vgone, così per riputation militare, come per carichi, e dignità hauute. Fù del Consiglio di Rè Carlo II. e da lui creato Gran Sinescallo del Regno u fin dal 1307. Da Rè Roberto Capitan Generale in Piemonte, x e suo Vicario, e Luogotenente Generale in Lombardia, y oue l'anno 1313. rimise nella Signoria di Milano la famiglia de' Turriani, z i quali in sua mano giurarono di riconoscere Rè Roberto per lor supremo Signore. E l'anno seguente in loro aiuto entrò nel Milanese con diece milia fanti, e due milia caualli. a Nel Piemonte tolse molto Terre à Matteo Visconti: e nella Lombardia s'impadronì d'Alessandria. Finalmente assalito da Lucchino Visconte figliuolo di Matteo l'anno 1315. presso il Ponte del Tanaro, mentre egli non hauea seco più, che cinquecento Prouenzali, rimase rotto, & vcciso, b e fù fatto dal vincitore con molto honore sepelire in Alessandria.

Due anni innanzi, come si legge nell'Archiuio, c haueua Rè Roberto conceduto à Iacopa della Marra, moglie d'Vgone del Balzo, dal Rè chiamato Gran Sinescallo del Regno, e del Piemonte, e suo Capitan generale in quelle parti, ch'ella possa ritenere per sua habitatione in vita il Castello regio di Beluedere, presso Pozzuolo: restando però à spese di Iacopa il tenerui il Castellano, e'l presidio di soldati. Era questo Castello di Beluedere già edificato da Romani, con vna via sotterranea à volta di marmi, che per lo camino di tre miglia corrisponde col Castello di Marano tenuto poi vnitamente per l'occasion delle caccie, per stanza delitiosa da Rè Carlo I. e II,

per

n 1335. 1336 B. car. penult. 1336. C 319. at.

o 1297. B. 104. at.

p 1392. A. 163. at. posposta.

o 1305. C. 276.
q 1301. H. 70 at.
1301. 1302. B. 16.
1303. D. 180. at.
1319 D 168.
r 1304 F. senza coperta à car. 5.
1309 I. 19.
s 1302. C. 82. &
1302. 1303. A 80. at.
1311. O. 103.
1313. A 179.
t 1301. H. 114.

u 1307 B 223.
1309 H senza coperta à car. 263 at.
x 1313 A 179.
y 1313. C. 195.
z Il Corio à car. 406.

a Il medesimo à c. 415.

b Gio. Villani à c. 426. Il Corio à car. 423.

c 1313 A. 179. at.

per lo quale poi l'anno 1294. n'era Castellano di Belcadro, e Custode delle
d 1294. M. 110. f sue foreste Iacopo di Gennaro d Caualiero.

Nacque da Iacopa della Marra, e dal Gran Sinescallo Vgone del Balzo non solo vn maschio, detto Ramondo, e che diuenne à' suoi tempi vno de' più gran personaggi della Casa del Balzo; ma anche due femine, Sueua, e
e 1319 D. 168. Beatrice: delle quali Sueua fù maritata con quattrocento once d'oro in
f 1329. E. 13. dote f à Roberto Orsino Conte di Nola, e Palatino del Regno, da cui di-
1329. F. 161. scesero poi i Principi di Taranto, e di Salerno: e Beatrice g à Francesco
1344. B. 60. della Ratta Conte di Caserta, e di Montorio.
g Dalla sua sepoltura nella Cappella de Balzi à S. Chiara.

Hebbe Ramondo l'inuestitura dello stato paterno l'anno 1329. h e da
h 1319. A 179. Ciamberlano di Rè Roberto fù anche fatto i Maresciallo del Regno dopo
1319. D. 168. hauer gouernata con titolo di Capitano Generale, k e di Giustitiero la
i Cassa G. fasc. 43. Prouincia di Terra di Lauoro, e'l Contado di Molisi. Andò poscia in Pu-
K Cassa C. fasc. 6. glia con titolo di Capitan Generale l à danni de' Pipini, che per le gare
l C. 1337. 1338. B. 50. prese co' Signori di Casa Sanseuerina, e della Marra suoi parenti, haueano empito di guerre, e di seditioni il Regno: onde, come ne' Pipini diremo, fù da Ramondo in gran parte depressa la proterùia di quella famiglia. Da Landolfo d'Aquino Signor della Grotta ei fù lasciato esecutore del suo testamento, ou'è chiamato fratello suo consobrino: m percioche erano nati da due sorelle, essendo stata Giglia della Marra madre di Landolfo, sorella carnale di Iacopa madre di Ramondo ambedue figliuole di Risone.

m Vedi l'Ammirato nel cap. de' Signori della Grotta.

Egli fù poi dalla Regina Giouanna creato n Conte di Solito, e Gran
n 1352. à car. 27. Camerlengo del Regno: aggiuntogli anche il carico di Castellano di Bar-
B nel fasc. 7. à car. 151. letta, e di Brindisi. Fù Capitan Generale o per Rè Luigi nella battaglia fatta in Milito con gli Vngari: e col medesimo carico di Generale passò in Si-
o Il Costanzo à car. 172 cilia contra Rè Federico, del quale nella rotta hauuta sotto Catania, rimase prigione: e ne fù poi riscosso, e cambiato p con due sorelle di Rè Federico,
p Il med. à car. 178. che erano prigioni della Regina Giouanna.

Entrarò Francesco del Balzo Duca d'Andri con quindeci mila soldati in Regno, e con impadronirsi à prima giunta di Capoa, e d'Auersa, mossaui vna pericolosa guerra sotto pretesto di ricuperar lo Stato toltoli dalla Regina; Ramondo con l'autorità sua lo persuase q à deporre l'armi; & à ritornar in
q Il Carrafa à car. 133 Il Costanzo à car. 188. Auignone, per veder col mezo di Papa Gregorio suo parente di ricuperar buonamente lo Stato.

Hor hauendo noi veduto come la madre di Ramondo Conte di Solito, e gran Camerlengo del Regno fù Iacopa della Marra non sò come di lui parlando il Carrafa dichi queste parole. r *In questi giorni il Conte Camerlengo Zio del Duca d'Andri morì Signor vecchio, e di santissima vita, il quale per parte di madre era nipote à Rè Carlo II.*
r Nell'istor. di Nap. l. 5. à car. 134.

Nel carico di Gran Camerlengo hebbe due Luogotenenti: s l'vno fù il famoso Andrea d'Isernia, e l'altro Matteo Capoano d'Amalfi.
s 1352. à car. 27.

Morì finalmente il Conte Gran Camerlengo carico d'anni, e di gloria l'anno 1275. t à' 5. d'Agosto, il Costanzo dice in Casaluce suo Casale edificato presso Auersa, oue fù sepellito nel Monastero de' Celestini: ma l'Autor della Cronica del Duca di Monteleone, u dice, che morì in Napoli, e fù sepellito in Santa Chiara. E per concordarli, potrebbe esser morto in Napoli, e posto in deposito in Santa Chiara, e poi trasferito in Casaluce: percioche egli, come, che fù di pio, e grande animo, hauea già donato x Casaluce à quel Monastero. E per riscontro, ch'egli quella Chiesa, e Mona-
t Il Costanzo à car. 189.
u Nella mia copia m. s. à car. 10.
x 1399. a à car. 82.

stero

steto edificasse leggonsi in vn Registro di Rè Federico. (percioche quel Rè hebbe per moglie la Regina Isabella del Balzo,) in memoria di quel luogo, queste parole, y *Il Venerabile Monasterio di Casaluce, per esser stato fundato, & edificato per l'Illustre Casa del Balzo, dalla quale la nostra Serenissima Consorte duce la sua origine, lo tenemo in precipua veneratione*. Nella Chiesa adunque di Casaluce si vede del Conte Ramondo suo fondatore il bellissimo sepolcro di marmo, à lato di quello d'Isabella d'Apia sua moglie: la quale se bene generò figliuoli z con Adinolfo d'Aquino Conte di Belcastro, e con Dragone di Merlotto, à' quali fù primieramente maritata; sterile fù nondimeno col Conte Ramondo del Balzo: di cui non rimanendo figliuoli, l'vfficio di Gran Camerlengo del Regno col Castello di San Geniso, l'Isola d'Odoro, e d'Elisa in Prouenza fù da Rè Carlo Terzo conceduto a à Iacopo d'Arcuccio Conte di Minorbino, e Signor d'Altamura, hauendo già buonamente ceduto quelle cose à Rè Carlo Nicolò Orsino Conte di Nola, figliuolo di Sueua sua sorella, e legittimo successor del Conte Gran Camerlengo, à cui peruenne il Contado di Solito b con altre molte Terre d'esso Conte Ramondo suo zio.

Da questo Conte Nicolò Orsino nacquero due figliuoli, c Roberto, che fù Conte di Nola, e Ramondo, che hauendo col nome preso anche il cognome dalla casa del Balzo in gratia della Contessa sua auola, presso di cui s'alleuò, non solo diuenne in processo di tempo per titolo di compra d fattane dal Principe di Taranto Ottone Duca di Bransuic Signor dell'Acerra, di San Vitaliano, Brussiano, e Sissano Casali di Marigliano, di Trentola, Marcianisi, & altri Casali dello Stato d'Alagno, e della Terra, ò Castello della Guardia Lombarda della Prouincia di Valle Beneuentana, tutte cose, che egli comprò dal Principe per docati d'oro 1266 r. e se ne stipula l'instromēto à 23. di Decēbre del 1392. e non solo per le ragioni hereditarie dell'Auola diuēne poi Cōte di Solito, e ma anche per le dotali di Maria d'Engenio sua moglie, che fù poi Regina di Napoli, hebbe il Cōtado di Lecce, f e finalmēte p lo valor suo acquistò il Principato di Tarāto g promessoli l'anno 1399. da Rè Ladislao in morte del Principe Ottone di Bransuic marito già della Regina Gio. I. e fù padre del Principe di Tarāto Gio. Antonio h Orsino.

Però da Roberto Conte di Nola, e Gran Giustitiero del Regno, i nacque il Conte Pietro, che fù padre di Ramondo Conte di Nola, e di Sarno: il quale poi ad istanza del Principe Gio: Antonio fù fatto da Rè Alfonso I. Principe di Salerno l'anno 1446. k

Or dopo questa digressione fatta da noi non solo perche gli Orsini della casa di Taranto si cognominarono del Balzo, ma anche per iscuoprir molti errori, che prende il Sansouino nella discendenza de' Conti di Nola; ritorneremo à' Balzi: de' quali hauendo fin quì veduto come mancarono i Conti d'Auellino, e di Solito, resta che parliamo ora de' due vltimi figliuoli del Conte Bertrando d'Auellino, Barrale, & Agoto.

Agoto non prese moglie, nè di lui appare memoria alcuna.

Barrale l fù Signor di Lorito nell'Abruzzo: Hebbe due mogli. La prima fù Filippa di Raiano. * La seconda fù Altegrina di Lucco; e d'vna d'esse fù padre di Iacopo, da cui non rimasero figliuoli.

Fù assai bē più auuēturoso ne' posteri Bertrādo del Balzo, Signor di Berri, ancor'esso venuto da Prouēza con Rè Carlo il vecchio. Percioche, come di sopra diceuamo, quattro Bertrandi di questa Casa vennero all'acquisto del

y In Cancell. cur. 6. del 1497. à car. 22.

z 1343. 1344. C. 10. or.

a Nell'Archiuio della Zecca nel fasc. QQQ.

b 1384. à ca. 61. 1392. 1393. * à car. 191.

c 1392. 1393. * à car. 191.

d Scrittura presso il P. Carlo Borrello.

e 1400. B. 101.

f 1398. * 63.

g 1398. * à car. 4. 1398. 8. ind. 1. c. 63.

h Fasc. 7. à car. 275.

i 1392. 1393. * 191.

K In Summaria nell'Archiuio grande nell'Executor. 1. di Rè Alfonso I. 1450. à car. 195.

l 1315. B. 52. 1319. E 230.

* 1329. F. 73. 174.

Regno con Rè Carlo. Il primo fù figliuolo di Barrale, che diuenne Conte d'Auellino. Il secondo figliuolo di Gisberto, del quale s'è già parlato. Il terzo fù il Signor di Pertusio in Prouenza figliuolo di Goglielmo, [m] zio carnale, per quanto io stimo, del sopradetto Barrale.

Leggesi, che Giburga, [n] moglie del morto Goglielmo haueua l'anno 1272. all'vso di grã Signora fatta cõcessione d'vna Terra in Prouẽza, detta la Serra, à Filippo di Lauena Caualiero. Il figliuolo di questa Giburga, chiamato Bertrãdo, Signor di Pertusio, diuẽne per cõcessione di Rè Carlo, [o] Signor d'vn grãde Stato nell'Abruzzo, nel qual veniua cõpreso Arce, S. Valẽtino, li Filitti, Brocco, Miglionico, Pizzocorbaro, Ripa de' Tesi, Abatiuio, S. Chiusano Spapoglia il Vasto, Picerito, S. Giorgio, e Rocca d'Afena. Ma morto egli sẽza figliuoli l'anno 1270. hauẽdo lasciato suo herede [p] Bertrãdo Signor del Balzo, e Cõte d'Auellino; fù nõdimeno lo Stato del Vasto, detto la Baronia Trogesana, e Gifuni, [q] cõceduto da Rè Carlo al quarto Bertrãdo, Signor di Berra, [r] cugino carnale [s] dell'altro Bertrãdo Cõte d'Auellino. Percioche egli fù figliuolo d'vn'altro Goglielmo, Signor di Berra, fratello di Barrale Grã Giustitiero. Quest'vltimo è quel Bertrãdo, che oltre gli Stati di Regno, fu Signor di Berra, [t] di Mõteforte, [u] Castronuouo, S. Geniso, e Tortuna nella Prouẽza. [x] E stãdo l'anno 1278. cõ Rè Carlo in Melfi, e fatto del Cõsiglio, e quel, che nõ intẽdo, Caualiero bãderato [y] d'esso Rè. Haueua [z] l'anno 1272. lite con gli huomini d'Arles, e con altri popoli conuicini sopra alcuni tenimenti, e giurisdittioni così sù quel d'Arles, come di Castronuouo, e di S. Geniso in Prouenza.

Hebbe per moglie vna dõna, chiamata Berẽgaria [a] dalla quale non vedo qual figliuolo generasse: però senza dubbio da qualche suo figliuolo, per auuentura chiamato come l'auolo, Goglielmo, deuono nascere [b] il secondo Bertrando, Signor di Berra, & Vgone.

Di costoro, Bertrãdo peruẽne à sõma grãdezza sotto Rè Carlo II. infiu'à meritar per moglie vna figliuola d'esso Rè. Non sò se questo Bertrãdo sia lo stesso cõ quel Bertrãdo, che l'anno 1308. s'intitolaua Principe d'Orãge nella Prouenza. [c] Appare bẽ chiaramẽte il medesimo anno 1308. Bertrãdo del Balzo di Berra esser creato [d] da Rè Carlo Cõte di Mõtescaggioso in Regno: onde da Giouãni Villani, [e] e chiamato in molti luoghi il Cõte Nouello del Balzo. Nel Cõtado di Mõtescaggioso si cõprendeuano Montepeloso, [f] Pomarico, ed altre Terre nella Basilicata. Rinũciò questo Cõtado in mano del Rè, Pietro suo figliuolo, il qual in cãbio n'hebbe Sessa con titolo di Cõte di Sorrento, e di Castello amare. E quel, che più dimostra la stima, che Rè Carlo fece di questo Signore, nel medesimo tẽpo gli diede per moglie Beatrice sua figliuola, [g] vedoua d'Azzo da Este Marchese di Ferrara, e perciò Signora d'alcune Castella sù'l Ferrarese: [h] col qual matrimonio vẽne anche il Cõte Bertrãdo ad acquistar'il Cõtado d'Andri. [i] Percioche maritandosi Beatrice col Marchese da Este; fù cõuenuto, che'l Marchese per sicurezza di 15000. fiorini promessi per antefato, douesse cõprar'in Regno il Contado d'Andri, Acquauiua, e'l Montesericò: le quali cose tutte passarono per le ragioni dotali di Beatrice al Conte Bertrando del Balzo suo marito. Il quale l'anno seguente hebbe anche da Rè Carlo II. il titolo di Visconte del Misone, [k] con la Bagliua di Senarica nel Contado di Fortalquero.

Succeduto al Regno Rè Roberto suo cognato, n'hebbe il Cõtado di Squillace, [l] e due volte il carico di Capitan Generale in Toscana; [m] vna l'anno 1316.

m 1291. 1292. C. 274.
n 1272. B. 132. at.
o 1269. C. 185. 1269. D. 7. 1211. A. 133.
p 1291. 1292. C. 274.
q 1270. C. 166. at.
r 1269. A. 2. 1269. C. 114. 1270. C. 165. at.
s 1272. senza coperta à car. 184.
t 1292. A. 5. e 14. at.
u 1272. à car. 180. at.
x 1272. senza coperta à car. 180. 181. 183. 184. 187. e 188.
y 1278. D. 308.
z 1272. senza coperta à car. 181. at.
a 1272. senza coperta à car. 183.
b 1317. B. 175. 1329. F. 152. at.
c Fasc. 86. à car. 65.
d 1308. A. 45.
e Nel lib. 9. nel cap. 72. à car. 412. e nel cap. 200. à car. 465.
f 1307. 1308. A. 136.
g 1308. A. 16. 56. 1302.
h 1315. 1316. E. 414.
i 1305. C. 197. 1305. F. 171.
k 1309. I. 29.
l Cassa C. fasc. 38.
m 1325. 1316. E. 435.
n Gio. Villan. nel lib. 9. nel cap. 72. à car. 412. e cap. 20. à car. 465.

1316. succedendo vgual carico anco à Pietro Conte d'Euoli fratello del Rè, e l'altra poi l'anno 1323. Nel qual'anno hebbe anche per Rè Roberto il carico di Senatore à Roma [n] con potestà di sustituire.

Tre anni dopo fù mandato dal Rè Capitan Generale d'vna potentissima armata à' danni della Sicilia: [o] nel qual Regno era anch' egli Signor di Pietrapersia, [p] e vi godeua vn rendito [q] di mille oncie d'oro, conceduteli da Rè Roberto con altre mille oncie di rendita nella Prouenza. E gli fù lasciato dal Duca di Calabria esecutore del suo testamento [r] insieme con l'Arciuescouo di Sorrento, col Vescouo d'Auersa, con Tomaso di Marzano Conte di Squillace, e con Bertrando di Palma Canonico d'Auersa.

Mortali Beatrice sorella del Rè, prese la seconda moglie, che fù Margherita d'Alneto, [s] vedoua di Lodouico, figliuolo del Conte di Fiandra, la quale, come ne gli Alneti dicemmo, era Signora di Tiano, [t] e Carinola in Terra di Lauoro, Caramanico in Abruzzo, e Cassano in Calabria.

Egli tiraua questo Conte, oltre tanti Stati soldo dal Rè Roberto, conforme la frugalità di quei tempi assai grande. Percioche gli si pagaua [u] vn' oncia d'oro il dì per la persona sua, & altre vndeci oncie, e mezza il mese per cinque Caualieri, e ventiquattro scudieri, che militauano sotto di lui in seruigio del Rè.

Visse molto vecchio il Conte Bertrando. Perche hauendo visto con somma sua felicità il Regno di Carlo, e di Roberto, suoi socero, e cognato, peruenuto à quello della Regina Giouanna Prima, fù [x] per morte di Gentile Orsino creato da quella Regina Gran Giustitiero del Regno. E l'anno 1347. intitolandosi egli Conte di Montescaggioso, e d'Andri, Signor di Berra, e Maestro Giustitiero del Regno, dona [y] à Marcuccio di Bologna Caualiero, e suo Maggiordomo maggiore, dodici oncie d'oro d'entrata sopra la Bagliua d'Acquauiua sua Terra.

Due anni prima succeduta in Regno la violenta morte di Rè Andreasso, hebbe il Conte Bertrando [z] da Papa Clemente VI. vn Breue, con potestà ampissima di punir gli Autori della morte del Rè: onde per ordine suo, e non del Conte Vgo del Balzo, come dice il Costanzo, [a] ò d'Vgo Conte d'Auellino, e Principe d'Orange, [b] come dice Pietro Mattei, fù fatta quella formidal giustitia del Conte di Triuento, e di Terlizzi, di Sancia Contessa di Morcone, e di Filippa di Catania sua madre: il cui tragico, e fortunoso auuenimẽto meritò d'esser descritto dal Boccaccio [c] tra' casi infelici de gli huomini illustri, & vltimamẽte dal non men celebre Scrittore Pietro Mattei. Nell'archiuio nel numero de' complici della morte di Rè Andreasso vengono aggiunti [d] ancora Ramondo di Catania Caualiero, e Maggiordomo della Regina Giouanna, Nicolò di Milizzano Ostiario, Carlo d'Artus (questo era Conte di Montederisi) e Bertrando suo figliuolo: Corrado di Catanzaro (questo era di casa Ruffo, figliuolo del Conte di Catanzaro, e Corrado d'Vfredo di Montefuscolo.

Si vede la sepoltura [e] del Conte Bertrando, fattali da Frãcesco del Balzo Duca d'Andri, suo pronipote in S. Domenico in mezzo à quelle di Filippo Principe di Taranto, & Imperator di Costantinopoli; e di Giouanni Duca di Durazz, ambedue figliuoli di Rè Carlo II.

Hebbe ben'il Conte Bertrãdo vn fratello detto Vgone, [f] à differenza de gli altri Vgoni di questa casa chiamato Vgone di Balzo di Berra. Costui [g] fù Camerieto maggiore di Rè Roberto, Signor di Montuori, [h] e d'altri beni in

n 1323. B. 366.
1322. 1323 B. entro 1329. 3 4. B 366 at.
o Fasc 86. a car 104.
p 1322. 1323 A. 92.
q 1331. 1332. A. 45.
r 1343. C. 131.
s 1321. B. 400.
1324. 1335 B 15. at.
t Vedi negli Alneti.
u 1327. B. 5.
x 1343 1344 C. 218 at. 1340 B. 23 e per tutto il Registro.
y 1347. à car. 16.
z 1345 B. 200.
Lorenzo Bonincontro nel lib. 7 nella mia copia m. 3. a car 223 at.
a Nel lib 6. à car 159.
b Pietro Mattei nelle prosperità infelici à car. 55.
c A car 589.
d 1346 15 indit. à car. . . .
e Vedi Napoli sagra dell'Engenio a car. 280. at.
f 1329. F. 152.
g 1328 E. 212.
h Cass F fasc. 19.
e 1306. D. à car.

Regno. Fù Signor di Valone in Prouenza: nel quale Castello, non hauendo egli lasciato figliuoli da Sibilia della Rocea, figliuola di Gualtiero, sua moglie, gli fù successore il Conte Bertrando suo fratello. k

i 1330 C. 97.
K 1333. 1334. B. 4. 3.

Nacque dal Conte Bertrando, e da Beatrice figliuola di Rè Carlo II. vna figliuola chiamata Maria: e da Margherita d'Alneto sua seconda moglie hebbe Francesco, e Goglielmo, e tre femine, Isabella, Caterina, e Sueua. Delle femine, Maria, l fù maritata da Rè Roberto suo zio, che la chiama propriamente sua nipote, ad Imberto, Delfino di Vienna, con mille oncie d'oro d'entrata, da assegnarsele sopra vno Stato in Regno. Ma perche il Contado d'Andri per successione materna toccaua à Maria; ella poi, e'l Delfino suo marito il vendettero m per tre mila fiorini d'oro al Conte Bertrando lor padre, e socero. Questo Vmberto Principe del Delfinato n morendo senza figliuoli lasciò quella Prouincia alla Corona di Francia con patto espresso che fusse in perpetuo de' primogeniti Regij, che però i Principi di Francia Delfini si chiamano. Isabella o ad Antonio Sanseuerino Conte di Marsico. Caterina p al Conte di Fondi di Casa Gaetano. E Sueua à Giouanni d'Engenio Conte di Lecce, padre della Regina Maria.

l 1333. 1334. B. 9. Cassa G. fasc. 44. del 1388. 1330. c. 35.

m Dal protocollo di Not. Ambrogio Cassanoua del 1481. 82. ind. à car 59. ater.

n Pietro Matteo nell'istor. di Francia à car. 497.

o L'Ammirato nè Sanseuerini.

p 1381. à car 84.

De' maschi Francesco in vita del padre facendo doppio parentado co' Sanseuerini, maritossi q l'anno 1337. con Luisa Sanseuerina, figliuola di Tomaso Conte di Marsico. Leggonsi nell'Archiuio i capitoli di questo matrimonio, doue i contraenti in quei tempi, che non era cresciuta tanto la corruttela de' titoli, sono chiamati Magnifici, e Sereniſſimi Signori. Ma non truouo, che da questo matrimonio nascessero figliuoli. Nè meno, che da Goglielmo ne rimanessero: ancorche diuenuto egli per successione paterna Signor di Berra in Prouenza, fosse stato creato r da Rè Roberto Conte di Noia in Terra di Bari: e poi da Rè Luigi Caualiero dell'Ordine del nodo l'anno 1352. f

q 1336. 1337. A. 538.

r 1333. 1334. B. 426. c. 429.

f Il Costanzo nel lib. 6. à car. 176.

Ma il Conte Francesco mortali la prima moglie Sanseuerina, tra la nobiltà del sangue, e tra l'essere stimato vno de' bei Signori di quell'età, meritò, che Margherita di Durazzo sorella di Rè Luigi innamoratasi di lui, t se lo prendesse per marito. Offesa dissimulata dalla Regina Giouanna, e dal Rè Luigi per la gran potenza d'esso Conte Francesco, infino à concedergli, per mostrarsi sodisfatto di questo parentado, il titolo di Duca d'Andri, u che fù il primo Duca, che fosse in Regno, di sangue non reale: non lasciando d'accarezzarlo per altre vie: onde veggo à sua istanza, x conferirsi l'anno 1352. dalla Regina il Priorato di Bari à Nicolò di Matera. Scriue Matteo Villani y con purità d'istorico fedelissimo, che questo Conte Francesco essendo Signor di Tiano, per la memoria dell'amicitia, che hebbe co' Fiorentini il Conte Nouello suo padre, liberalmente concedette all'Ambasciator loro l'anno 1352. il braccio di Santa Reparata, che si conseruaua in vn Monasteto di Monache in Tiano: il quale con molta veneratione, e pompa collocato nella Chiesa di Fiorenza à' 22. di Giugno di quell'anno, e tenuto con somma religione da Fiorentini, dopo quattro anni, e mesi volendolo ornar d'argento, e d'oro, si scuoprì, che per astutia dell'Abbadessa di Tiano, inuece della Santa Reliquia i Fiorentini haueuano venerato vn braccio fatto di gesso.

t Il Carrosa à car. 132. Il Costanzo à car. 166.

u 1352. à car. 52.

x Del medesimo luogo.

y Nel cap. 16. del lib. 3. à car. 150.

Ma ritornando al Duca Francesco, ò che la Regina Giouanna non potesse più tener' occulto lo sdegno concepuro contra di lui per lo mattimonio fatto da Margherita sorella di Rè Luigi: ò che conseruasse l'odio antico,

come

come dice Lorenzo Bonincontro, z per hauer' il Gran Giustitiero Bertrando suo padre, fatto morir Sancia di Cabani, & altri complici della morte di Rè Andrea; il fece imprigionar l'anno stesso del 1352. & in carcere dimorò 18. anni. Perche all'odio della Regina s'aggiunse a' suoi danni l'inimicitia d'Vgone Sanseuerino Protonotario del Regno anche per causa dell'affinità, a ch'esso Vgone hauea con la morta Gran Sinescalla. Ma hauendo finalmente per diuersi mezi il Duca impetrato, che la Regina venisse doue esso era prigione, per ascoltar da lui cose importantissime; come quello che bellissimo huomo era, & ardito, & eloquentissimo, ei fù opinione, che la Regina mossa dalla bellezza, e persuasa dalla facondia di dui, prima se stessa, e poi la libertà li concedesse, e tutta in preda di lui si donasse. Ma perche egli hauea dalla Duchessa Margherita di Durazzo generato vn solo maschio detto Iacopo, & vna femina detta Antonia, b che fù poi Regina di Sicilia, maritata à Rè Federico d'Aragona; egli rimase il Duca Francesco per la morte di Filippo Principe di Tarâto suo cognato, senza paragone alcuno il primo Signor del Regno. Percioche hauendo il Principe Filippo per non hauer figliuoli, lasciato herede c del Principato di Taranto, e del titolo d'Imperator di Costantinopoli Iacopo del Balzo figliuolo d'esso Duca Frâcesco, e di Margherita sorella del Principe; il Duca, come tutore del figliuolo, possedeua vna delle migliori parti del Regno. Ma essendo insatiabile nell'huomo il desiderio di dominare, e difficile il conseruar l'amicitie riconciliate, egli benche Vgone Sanseuerino cercasse di riconciliarsi seco, non potendo simular l'odio antico verso i Sanseuerini, si mise à toglier loro per forza Matera: minacciando di volerli spogliar d'altre Terre conuicine. Perloche dopo alcune contumacie, si tirò addosso lo sdegno della Regina, e la guerra à casa: per la qual cosa veggo per la sua ribellione concedersi d dalla Regina Cassano à Filippo di Sangineto Conte d'Altomonte, e di Corigliano l'anno 1367. E finalmente assediato dentro Tiano sua Terra, gli conuenne e fuggirsene in Auignone à Papa Gregorio XI. che era suo parente: con aiuto del quale, e con danari hauuti dalle Terre, ch'egli possedeua in Prouenza, tornò con quindici mila soldari à far guerra nel Regno l'anno 1374. Ma per consiglio di Ramondo del Balzo Conte di Solito, e Gran Camerlengo, depose l'arme, f e di nuouo tornò in Auignone per veder col mezo del Papa di venir buonamente ad accordo con la Regina, & esser rimesso in istato. Con tutto ciò non ritornò in Regno prima del 1381. con Rè Carlo III. e si trouò a menar g per lo freno del cauallo la Regina Margherita all'ingresso, che fece in Napoli.

Ma facendo di lui grande stima Rè Carlo III. come di quello, che l'hauea aiutato nell'acquisto del Regno, i Sanseuerini per questa gelosia h si alienarono da Rè Carlo, benche lor parente.

Hebbe il Duca Francesco trè mogli. Percioche mortali Margherita di Durazzo la prima, ei rimaritossi i con Sueua Orsina, figliuola di Nicolò Conte di Nola, con la quale fece vn maschio detto Goglielmo, & vna femina chiamata Margherita, la quale fù maritata à Pietro di Lucemburgo Conte di S. Polo in Francia, e di Conuersano in Regno, dal qual matrimonio nacque quel Luigi Conte di San Polo Contestabile di Francia, k che per esser cosi fiero è potente nemico del Rè Luigi XI. ne fù finalmente decapitato in Parigi.

L'auola di questa Sucua Orsina fù Sueua del Balzo, sorella di Ramondo Con-

z *Nel lib 8 dell'istor. dell'vno, e l'altro Stato à car. 220.*

a *Il med. à car 234. at.*

b *Il Carrafa à car 133. Il Costanzo à car. 183.*

c *Il Costanzo à car. 186*

d *Cassa D. nel mazzo 52.*

e *Il Carrafa à car. 143. Il Costanzo à car. 180.*

f *Il Costanzo à car. 190.*

g *Il Carrafa à car. 140.*

h *Il med. à car. 141.*

i *La Cronica del Conte di Monteleone a car 20. e Bonincontro nel lib. 8. à car. 241. at.*

K *Dal Maiero ne gl'annali di Fiandra a car. 223.*

Conte di Solito Gran Camerlengo del Regno. E per questa terza moglie egli vien chiamato il Duca Francesco dal Carrafa, e dal Costanzo nipote carnale di Ramondo del Balzo Conte di Solito, e Gran Camerlengo del Regno. Percioche per la casa del Balzo erano parenti in grado più lontano.

Ma Iacopo il giouanetto Principe di Taranto, primogenito del Duca Francesco, dopò la fuga del padre essendosi ricourato in Grecia, doue per heredità similmente del Principe Filippo suo zio possedeua vn grande Stato, [l] con titolo di Dispoto dell'Acaia, e della Romania; essendo stato anch'egli spogliato dalla Regina Giouanna per lo fallo paterno del Principato di Taranto, che n'inuestì Ottone suo marito; subito, che intese il Regno esser peruenuto in mano di Rè Carlo III. e rimasto suo prigione in battaglia il Principe Ottone, se ne tornò al Reame: e non solo con le proprie forze ricuperò il Principato di Taranto; ma intitolandosi anche Imperator di Costantinopoli, gli fù dal Rè Carlo data per moglie Agnesa [m] sorella della Regina Margherita, vedoua in quel tempo di Cane della Scala, Signor di Verona. Ma resasi in poco tempo la sua molta grandezza, e potenza [n] sospetta à Rè Carlo; come quello, che sapeua, ch'al Principe Iacopo per le ragioni d'Agnesa sua moglie, sorella maggiore della Regina Margherita, e con la spalla di Papa Vrbano in quel tempo inimicatosi col Rè, potea bastar l'animo di molestarlo nel possesso del Regno, [o] massimamente, che'l Principe si reneua grauemente offeso da lui; perche morta Maria Duchessa di Durazzo, hauesse priuato, contra le leggi, Agnesa sua moglie di quel Ducato: e temendo perciò il Principe di carcere, ò di veleno, gli parue bene vna sera del mese di Luglio, porsi in vna galera di Perrin Grimaldi Genouese, suo amico, e fuggir' in Taranto, e di là in Grecia, oue visse il resto della sua vita, iui lasciando vn figliuolo, che fù Dispoto della Seruia. E di questo figliuolo del Principe Iacopo, ò pur d'vn suo nipote, ancor'esso Dispoto par che fosse nata vna sola figliuola, detta D. Antonia, la cui madre era sorella d'Andronica Cominata, moglie del grande Scanderbech. [p] Questa fanciulla di lette anni, dal suo Stato discacciata dal Turco, venne in Regno con la zia, e col figliuolo di Scanderbech, e raccolta con molta carità dalla Regina Isabella moglie di Rè Ferrante Primo; quando fù poi da marito, fù data per moglie ad Alfonso Ferrillo Conte di Muro, Signor di Genzano, Spennazzola, Rodi, e Montefedrano, Caualiero amico, e vago dell'antichità, e glorioso per quanto esso diceua d'hauer ritrouato vn' Altrando Ferrillo assai innanzi de gli anteceßori di sua moglie, hauer posseduto sotto il Regno dell'Imperator Errico VI il Contado d'Andri. Da lui, e dalla Contessa Antonia del Balzo nacquero due sole figliuole: Beatrice col Contado di Muro, e l'altre Terre della Basilicata maritata à Ferrante Orsino Duca di Grauina; & Isabella à Luigi Gesualdo Conte di Consa, che fù poi Principe di Venosa: à cui con altre ricchezze portò Montefredano in Valle Beneuentana.

Ma Goglielmo [q] secondogenito del Duca Francesco, che per la madre si cognominaua del Balzo Orsino; ritornato in Regno, benche mai ricouerasse il Principato di Taranto; fù nondimeno da Rè Ladislao riposto negli Stati d'Andri, e di Montescaggioso: ne' quali confermatoui similmente dalla Regina Giouanna II. vien da lei chiamato suo parente.

Hebbe il Duca Goglielmo due mogli, vna di casa Monforte, e l'altra di casa Orsina, dalla quale nacquero due figliuoli, Francesco, quarto Duca d'Andri, [r] e Pietro [s] Conte di Montescaggioso, di cui non rimasero figliuoli.

l Il Carrafa à car. 133.

m Il Costanzo à car. 206

n 1381. à car. 148.

o Il Costanzo à car. 206

p Da vn' opuscolo d'incerto Autore presso l'Apologia di tre leggi.

q 1423. senza coperta à car. 238. & 273. & 329.

r In Cancellaria Com. 02. del 1414. 1415. & 1416.

s In Cancellaria Com. 16 del 1443. 1445. 1456 & 1458.

gliuoli. Ma strano fù l'auuenimento del Duca Goglielmo, il quale peruenuto ne' tempi di Rè Alfonso I. cadde in cosi grande infermità, e riuolgimento di ceruello, che dichiarato espressamente matto, gli fù con nuouo esempio dato per Curatore, t e Balio lo stesso Francesco suo figliuolo primogenito, come si vede per vna scrittura dell'anno 1444.

Ma il Duca Francesco, Signor celebre nell'istorie non meno per la santità della vita, che per lo valor mostrato nel difendere Andri u nella guerra del Duca Giouanni, meritò da Rè Ferrante esser' inuestito del Contado di Biseeglia, x & altre Terre ricadute al Fisco per la morte di Gio. Antonio del Balzo Orsino, Principe di Taranto: e come Signor d'esquisito giudicio, e prudẽza altresì nelle cose della pace, fù y creato dal medesimo Rè Presidente del Consiglio Reale: acciochè con piena autorità v'interueniste in luogo d'esso Rè, di cui egli fù cognato. Percioche sua moglie fù Sancia di Chiaramonte Contessa di Copertino, sorella carnale della Regina Isabella moglie del Rè, con la quale fece quattro figliuoli, Pirro, z Iacopo, Aghilberto, a e Caterina, b maritata al Duca di Sora di Casa Cantelma.

Pirro casatosi in vita del padre con Maria Donara Orsina, primogenita del Duca Gabriello, fratello del Principe di Taranto, diuenne per le ragioni di sua moglie Duca di Venosa: c essendosi l'altra figliuola del Duca Gabriello, detta Ramondina, maritata à Roberto Sanseuerino primo Principe di Salerno. E la terza chiamata Giouannella ad Antonello Sanseuerino Cõte di Capaccio. d

Da questa moglie hebbe Pirro del Balzo oltre il Ducato di Venosa, queste Terre, e Lauello, Laurenzano, Castelbellotto, Montemilone, l'Acerra, Lauriano, Trentola, Capodiriso, la Città di Vico, co' Casali, Carife, Castello, S. Nicolò, S. Sosso, la Terra di Flumari, Vallata, la Guardia Lombarda, Porcarino, Lacedogna, la Rocchetta di S. Antonio, Carbonara, Accadia, Monteacuto, Minorbino, Ruuo, Caprignano, & altre. Con questa Signora generò egli, oltre le tre figliuole, vn maschio, detto Federico, à cui, intitolandolo Conte dell'Acerra, diede per moglie Costanza d'Aualos, f figliuola di D. Indico, Gran Camerlengo del Regno: hauendo anche maritate le due prime sue figliuole g Isotta Ginefra à D. Pietro di Gueuara Marchese del Vasto; Conte d'Ariano, e d'Apici, e Gran Sinescallo del Regno: & Antonia à Gio. Francesco Gonzaga fratello del Marchese di Mantoua.

E da notarsi la pompa, e l'interuento de' Signori grandi, che si trouarono in Andri h alle nozze di Gisotta Ginefra Marchesa del Vasto. Percioche conuennero iui il giorno a 1. di Luglio del 1471. e con quest'ordine si sottoscrissero nell'istromento dotale, il Duca di Calabria Alfonso, D. Federico d'Aragona secondogenito del Rè, Giouanni Caracciolo Duca di Melfi, Iacopo Orsino Duca di Grauina, Leonardo Catacciolo Conte di Sant'Angiolo, Francesco della Ratta Conte di Caserta, Santa Agata, & Alessano, Cola di Monforte, questo fù poi Conte di Campobasso: Cola della Marra, Signor dello Stato del Monte Sant'Angiolo, Rinaldo Caracciolo, Rinaldo dello Duce, Giulio della Marra, Gaspare d'Aquino, Signor della Grotta: questo fù padre del Marchese di Corato, Carlo Sanseuerino, & altri. Et è notabile l'osseruanza de' titoli, che in quella scrittura si fà, assai differente dall'vso de' nostri tempi. Poiche al Duca di Calabria primogenito del Rè, si dà titolo d'Illustrissimo, & à Federico secondogenito reggio si dà quello di Serenissimo. Si stipularono in presenza di tanti Signori, e Baroni i capitoli di

t *In Cancellaria Priuilegiorum pecunia 2. à car 99. at.*

u *Il Pontano de bello Neap à car. 191.*

x *In Summaria nell' Archiuio grande nell' Exec. 9 del 1433.*
y *Dal Baluzio nel tratato de' Presidenti del Consiglio.*

z *In Summaria nell' Archiuio grande execut. 16.*
a *Exec. 24 del 1461.*
b *Dal Vincenti nell'istor. de Cantelmi.*

c *Exec. 1. di Rè Ferrante I.*

d *In Monte Oliueto nel Registro Comm. 32 del 1469. 1470. à car. 94.*
e *In Summa nell' Archiuio grande dall' Exec. di Re Alfonso I. del 1454 à car. 84. Et in Cancellaria Priuilegiorum 2. di Rè Alfonso I. del 1452. e 1453. dalla car. 108. sino alla 162.*
f *Dal lib d'Ast. d'Afflitto à car 89.*

g *In Summaria nell' Archiuio di Sergio nel lib. 8. di Re Cattolico à car. 196. e 204.*

h *Dal processo di Gisona del Balzo Marchesa del Vasto con Bernardino Vulcano in consiglio nella Banca di Falcone car. 18.*

li di questo matrimonio già accordato in Flumari tra il Duca Pirro padre della Sposa,& il Vescouo d'Ariano, procuratore in quest'atto del Gran Sinescallo infin dalli 25. di Marzo del 1465. Percioche essendo il Duca di Calabria D. Federico, e tutti i sopradetti Signori innanzi la porta della Chiesa maggiore d'Andri, iui venne la Sposa sollennemente accompagnata dall'Arciuescouo di Consa I. de' Conti, Romano, e da quattro altri Prelati, Pietro Vescouo di Lacedogna, Martino Vescouo di Capri, e Vicario Generale d'Andri, Pietro Vescouo di Bisaccia, & Antonio di Celetti Vescouo di Ruuo. V'interuennero anche sette Dottori, Michele di Caiazza da Capoa, Luogotenente,& Auditor Generale del Gran Sinescallo. Domenico d'Orofino da Venosa, Bulderico Castigamatti da Locedogna, Gaspare di Petraroli da Ostuni, Bernardino d'Amelia, Monaco di Terrasia da Campagna, e Bernardo Sussulano da Nola Cittadino d'Ariano. La dote fù di dodici mila ducati, cioè dumilia da pagarsi nel giorno dello sponsalitio insieme con altri dumilia di mobili, e gioie, e li restanti ottomila in altri sei anni.

Ma ritornando al Conte Pirro del Balzo; hò veduto io un priuileggio, ch'egli concede d'vna difesa à gli huomini della Guardia Lombarda sua Terra, l'anno 1475. Era stata la Guardia Lombarda infin dall'anno 1419. da Giouanni Zurlo Conte di Sant'Angiolo infelicemente venduta alla Regina Maria, madre del Principe Gio. Antonio, e di Gabriello Orsino del Balzo Duca di Venosa. Ma hauendo forsi preteso il Conte di Sant'Angiolo in processo di tempo la vendita non essere stata fatta legitimamente, ò per altra cagione mosso, dopo la morte della Regina Maria occupò quella Terra, spogliandone il Principe di Taranto: contra la potenza del quale non bastando l'animo à Iacopo, e Marino Zurli figliuoli del Conte, morto il padre, di poterla tenere: tanto più, che in aiuto del Principe haueua la Regina Giouanna spedito contra di loro Andrea Serra, vno de' suoi Capitani: essi fratelli Zurli vedendo non poter con le lor priuate forze resistere, e tener la Guardia, la diedero à fuoco, e quasi affatto la distrussero: perloche essi furono dichiarati ribelli della Regina Giouanna nel 1426. & al Principe di Taranto fù restituito non solo il possesso della Guardia Lombarda, ma concedute anche le Terre d'essi Zurli, come Salice, Guagnano, le Grorraglie, Altogiouanni, Casal'aspero, Opido, Cancellara, e Pietragalla. Dal Principe di Taranto fù poi donata la Guardia al Duca di Venosa suo fratello, dopò il quale peruenne à Maria Donata sua figliuola, che fù moglie del Principe d'Altamura. Egli si sottoscrisse nel priuilegio suderto, *Pirrus de Bautio*: e dentro il Cancelliero non mette altri titoli, che di Duca di Venosa, e Conte di Montescaggioso, e Copertino. Percioche il Principato d'Altamura, e'l carico di Gran Conestabile del Regno li furono conceduti da Rè Ferrante suo zio sette anni dopo questo tempo: Contra di cui nondimeno, ò per hauer denegato ad Aghilberto suo fratello l'inuestitura del Principato di Taranto, come appresso diremo: ò perche gli si rirardasse l'esecutione della promessa di dargli per moglie D. Lucretia d'Aragona: ò per altra qual si sia cagione sdegnato, egli si trouò l'anno 1486. in quella famosa congiura de' Baroni del Regno, onde ne fù poi da Rè Ferrante fatto miseramante morire. Ma qualche tempo innanzi: essendo viuente il padre, morto Federico Conte dell'Acerra, senza lasciar figliuoli: e rimasa la terza figliuola del Principe Pirro chiamata Isabella, la quale rimasta con i Leggisti di vno in Capilli, perche haueuano le sorelle maritandosi già rinuntiato douea succedere à

così

I Fol. 7. à tar. 401.

K 1423. fuori à car. 30.

così grande stato; Rè Ferrante la diede per moglie à Federico suo figliuolo, che fù poi Rè di Napoli.

Quindi si vede, ascesо al Regno Federico, hauersi preso cura de' figliuoli d'Antonia del Balzo sua cognata: onde per Lodouico Gonzaga, di colei figliuolo, trattò egli matrimonio l con vna figliuola di Gio. Luigi Fiesco. E di due sue sorelle, Barbara m fù da Rè Federico suo zio, maritata à Gio. Francesco Sanseuerino Conte di Caiazzo, nato da Roberto, e da Elisabetta di Montefeltro, figliuola di Federico Duca d'Vrbino. n E l'altra sorella di Lodouico Gonzaga, altresì figliuola d'Antonia del Balzo, fù da lui maritata à Galeazzo Sanseuerino, quello, à cui poi fù data per moglie vna figliuola di Lodouico Sforza, detto il Moro, Duca di Milano. E finalmente fù opera di Rè Federico, che vn figliuolo della medesima Antonia del Balzo, già eletto Vescouo di Mantoua, fosse fatto Cardinale da Papa Alessandro VI. in gratia, dice il Rè Federico in vna lettera diretta al suo Ambasciatore in Roma, dell'Illustrissima Madama Antonia del Balzo nostra cognata. o

l Com. 12. di Rè Federico del 1498. à c. 178.
m In Cancell. Com. 17. del 1498. à car. 24. at.
n L'Ammirato ne' Sanseuerini.
o Com. 14. del 1498. à car. 200.

Diuenne adunque Isabella del Balzo Regina di Napoli: e per varie auuenture peruenne ad esser moglie di Rè Federico. Percioche in Cancellaria per capitoli stipulati infin dalli 16. d'Agosto del 1483. si vede, che ella ancor fanciulla fù destinata per moglie p à D. Francesco d'Aragona, figliuolo altresì di Rè Ferrante Primo, e se le promette in caso, che nascano al Principe figliuoli maschi, semplicemente la dote di paraggio all'incontro inuestendosi lo sposo dal Rè suo padre del Ducato di Sessa, e dell'intiera montagna di Montefuscolo. Però in caso della successione al paterno Principato d'Altamura si capitolò, che D. Francesco si douesse cognominar d'Aragona del Balzo: e mancando egli auanti, che si consumasse il matrimonio, si douesse co' medesimi patti conchiudere con D. Pietro secondogenito del Duca d'Alfonso Duca di Calabria. Desiderò Rè Ferrante, come quella scrittura dice, per la nobiltà della casa del Balzo, il matrimonio d'Isabella con D. Francesco con disporre Gisotta Ginefra del Balzo Marchesa del Vasto sua maggior sorella à rinuntiare infin da allora à i paterni Stati d'Altamura, e Venosa: il che trattò Rè Ferrante per mezzo dell'istesso Marchese del Vasto, e Gran Sinescallo del Regno, suo matito, à cui per ricompensa promise il Contado d'Arce, con Golonise, e Torino: sopra le quali Terre, perche si trouauano assicurate le doti della Regina Giouanna vltima moglie di Ferdinando; scriue o però esso al Rè di Castiglia padre della Regina sotto la data del primo di Giugno del medesimo anno, che voglia contentarsi, che alla Regina sua figliuola possa darsi lo scambio. Ma ò per dissenso del Rè di Castiglia, ò per altra cagione tal matrimonio non hauendo hauuto effetto, ella finalmente fù Isabella con più felici auguri, come diceuamo, maritata à Federico secondo figliuolo di Ferdinando, il quale poi fù Rè di Napoli.

p In Cancell. in Reg. matrimoniorum p. a car. 112.
q In Summaria nell' Archiuio di Sergio nel Com. 15. segnato sopra lo Iou. Pontan à car. 196. at.

Iacopo r il secondo fratello del Principe Pirro, benche egli hauesse hauuto in dono dal Duca d'Andri, e dalla Duchessa sua madre la Città di Mottula, e Santo Vito, con assenso del Rè spedito à' 9. di Settembre del 1467. e che fosse stato del Consiglio di Rè Ferrante, se ne morì l'anno 1469. in vita del padre, secondo auuiso, senza lasciar figliuoli: per lo che si vede in Cancellaria vna lettera s del Duca di Calabria Alfonso, che scriue al Duca d'Andri, condolendosi della morte di Iacopo suo figliuolo, e dal Duca di Calabria, iui chiamato nostro frato.

r In Cancell. priuileg. 29. del 1466. à car. 93.
s Comm. 2. del 1468. 1469. à car. 203.

Ma Aghilberto t il terzo fratello del Principe Pirro fù per successione paterna Conte di Tricasi. Comprò l'anno 1483. Nardò da Rè Ferrante, che ne l'intitulò Duca. Ei fù del Consiglio di quel Rè. Hebbe dal Principe d'Altamura suo fratello per la vita militia Galatola, il feudo nero, e Carpignano. Et hauendo presa per moglie Maria Conquesta Orsina, figliuola primogenita di Gio. Antonio Orsino Principe di Taranto, col Contado di Castro, e d'Vgento in dote, hauea anche à succeder dopo la morte del socero al Principato di Taranto. Perciochè il Principe Gio. Antonio hauendo solo quattro figliuole naturali, ma hauuto da lui in buona estima di legitimi, maritò con assenso di Rè Ferrante Maria Conquesta u ad Aghilberto del Balzo, dandoli in dote x il Contado di Castro, con la promessa della futura successione al Principato, anzi contraendo donationi di dotà le proprietà d'esso predetto. y Maria Donara col Contado di Conuersano, e di Bitonto con altre Terre à Giulio Antonio Acquauiua, Conte di Giulianuoua, onde nascono i Duchi d'Atri. La terza al Conte di Catanzaro figliuolo del Marchese di Cotrone di casa Centelles: e la quarta à Iacopo Sanseuerino, onde nascono i Conti della Saponara. z

Dopo la morte d'esso Principe di Taranto fù da Rè Ferrante pertinacemente negata al Duca Aghilberto l'inuestitura di quello Stato: per lo quale sdegno si trouò egli poscia col Principe d'Altamura suo fratello nella guerra de' Baroni à ribellarsi contra il Rè, il quale hauendo hauuto il misero Duca nelle mani, senza osseruar fede, ò giuramento alcuno, lo fece dentro il Castello nuouo di Napoli strangolare, e buttar' in mare a insieme con Gio. Paolo suo figliuolo secondogenito, che s'intitolaua Conte di Noia, b & hauea preso cõ diciottomila ducati di dote per moglie D. Francesca di Guenara, c figliuola di D. Pietro Cõte di Potẽza, e Gran Sinescallo del Regno.

Col'Antonio il terzo figliuolo del Duca Aghilberto, fù Prete, & hebbe col fauor della Regina d'Vngheria sua parente, la Badia di Sassofarte in quel Regno: e morì in Buda in casa di Rè Mattia. d

Guglielmo e il quarto figliuolo del Duca Aghilberto, se non erro, fù quello, che fuggito da Regno, vi tornò poscia l'anno 1497. con saluocõdotto di Federico, con occasione d'accompagnare Antonia del Balzo sua cugina, moglie di Gio. Francesco Gonzaga: e fù lasciato herede da Isabella del Balzo Dispotessa di Seruia l'anno 1499. nella qual' heredità si comprendeua il Castello d'Iribo in Vngheria. f E Federico morì giouanetto.

Il primogenito nondimeno del Duca Aghiberto, chiamato Ramondo, g vide con la prigionia, e morte del padre, e del fratello priuatà la casa sua di Nardo, Galatola, Carpignano, Noia, Locorotundo, e Trigiano; tutte cose cõfiscateli h in quei frangenti, ne' quali non sò con qual ventura ei campasse la vita col rimanente dello Stato, se però non fù con le ragioni materne. Campò ei adunque dall'ira di Ferdinando: e benche diuenisse ancora del Consiglio di quel Rè; douette nondimeno veder la casa d'Aragona da Rè Carlo VIII. con molto suo piacere discacciata dal Regno: & ottenne i dal Rè vincitore l'inuestitura del Ducato di Nardò, e de' Cõtadi d'Vgento, e di Castro: i quali Contadi gli vẽgono similmẽte cõfermati da Ferdinando Rè Cattolico l'anno 1507. k sẽza che mai egli hauesse potuto ricuperar' il possesso del Ducato di Nardò, già per ribellione del Duca Aghilberto suo padre conceduto da Rè Ferrante I. à Bellisario Acquauiua, l fratello del Marchese di Bitonto.

Heb-

t *In Monte Oliueto com. 32. del 1469 1470 à car 28. at. e 240*
In Summariis nell' Archiuio grande Exeut 9. del 1483
Exec. del 1495. à c. 179.
In Cancell. priuileg. 21. del 1486. à car. 74. at.

u *In Summaria nell' Archiuio di Sergio nel quinterno del 1486. à car. 93*
x *nel lib. di Tesoreria del 1471.*
y *Dal quint. della Regia Cam del 1486. à ca. 93.*

z *Dal Sansouino nell' isl. Orsina à car. 96.*

a *Exec di Rè Carlo VIII. del 1495. à car 179*
b *Dalla Cronica del Raimo.*
c *Loffredo nel Conf 32*
e dal soprad. processo à car. 181.

d *Nel processo d'Isabella del Balzo con Duca di Nardò à car. 89 In Conf. nella Banca di Mancuso.*
e *In Cancell. Com 8. del 1497. e car. 89. at.*

f *Dal soprad. processo à car. 95. at.*
g *In Cancell priuileg 21 del 1486. à car. 12.*

h *Dal soprad processo à car. 118. at.*

i *Exec. di Rè Carlo VIII. del 1495. à car 179.*

k *Exec. R. del Gran Capitano del 1507.*
l *In Cancell nel lib di Rè Cattolico à car 175. nel lib. 6. à car. 4.*

Hebbe il Duca Aghilberto Conte d'Vgento oltre i quattro maschi sei altre femine. m Elena, Caterina Antonia, Margherita, Isabella, e Ciancia, Elena n fù dotata da Rè Ferrante: e da Sanchia di Chiaramonte Duchessa d'Andri sua zia fù maritata à Galzarano di Richisens Conte d'Auellino. Caterina o fù molti anni innanzi delle disauuenture del padre con fauor particulare di Rè Ferrante, che promise parte delle doti; maritata à Giordano Colonna, Duca di Marsi, e Caui: dal qual matrimonio nacque Prospero Colonna il grãde. E nel medesimo tempo à Ramondo fratello di Caterina fù data per moglie Antonia Colonna, p figliuola del Duca Giordano, ma d'altra moglie: Matrimonio altresì contratto per opera, e fauore di Rè Ferrante. Percioche dotò egli Antonia, promettendole q cinquemila cento sessanta sei ducati, da essiggersi sopra i fiscali dello Stato del Conte d'Vgento suo padre.

m *Dal detto processo a car. 19*

n *Dal med. processo à car. 22 et 40. et.*

o *In Cancell. Cur 36 del 1471. à car 198. et dal d. processo à car. 22.*

p *Dall' Autore incerto dell' Apologia de tre Seggi.*

q *In Cancell. Cur. 36. del 1472. à car. 228. et.*

Antonia terza figliuola d'Aghilberto, come anche Sancie r l'vltima, morirono fanciulle. Margherita s la quarta fù con quattromila ducari di dote maritata à Giouan Francesco del Balzo Conte d'Alessano. E Isbella t la quinta, fù dalla Regina Beatrice, con la quale andò in Vngheria, come sua nipote, maritata à Giorgio Disporo di Seruia l'anno 1487. Con Antonia Colõna genorò il Conte Ramondo vn figliuolo detto Francesco: oltre vna femina detta Maria u maritata ad Andrea Carrafa Conte di Santa Seuerina, quegli, che fù Vicerè del Regno.

r *Dal soprad. processo.*

s *Dal sud. processo à car. 41 et 42.*

t *Dal sud. processo à car. 34. et 36. et 69.*

u *Apologia de tre Seggi.*

Fù questo Ramondo huomo di tanto animo, che seguendo l'esempio d'altri Signori grandi di quel tempo; essendoli dopo la morte di sua madre toccato x per le ragioni materne il Contado d'Vgento: e tenendo per auuentura per meno honorato il nome di Conte d'Vgento, che di Ramondo del Balzo rifutò il Contado al figliuolo. Quindi si legge, y che desiderando il Duca di Calabria dal Conte vn suo cauallo baietto oscuro, glielo chiese per lettere, e nel medesimo tẽpo ne scrisse à suo padre, iui chiamato semplicemente Ramondo del Balzo, padre del Conte d'Vgento: benche io troui poscia scrittura di Francesco del Balzo Conte di Castro figliuolo del Conte d'Vgento z sotto l'anno 1501.

x *In Cancellaria Priuilegiorum 1. à car 92. E com 7. del Duca di Calabria del 463. infin al 1478. à car 276. et.*

y *In Cancell. Cur 4. del 1475. e 1476. del Duca di Calabria à car. 12 et. e 13. et.*

z *In Cancell. Com. 19. dal 1501. à car. 27.*

Francesco adunque essendo finalmente succeduto à i due Contadi di Castro, e d'Vgento, trattò primieramente matrimonio con vna figliuola d'Alberico Carrafa Duca d'Ariano, il quale disturbato non sò per qual ragione per opera di Rè Federico, che scrisse, a à Prospero Colonna zio di Francesco, non piacerli tal parentado; ei poscia, come l'Autore dell'Apologia de'tre Seggi dice, prese per moglie Brisa Carrafa, figliuola di Gio. Vincenzo: Marchese di Montesarchio; e di Couella di Gueuara nipote carnale della Regina Isabella; dal qual matrimonio nacque quell'Antonia del Balzo, che è vissuta infin'à'tempi nostri in Sicilia Princepessa di Butera. Percioche il Conte Francesco suo padre essendo stato ribelle dell'Imperator Carlo V. nella venuta di Lotrecco in Regno: e priuato perciò dello Stato se ne fuggì con l'vnica sua figliuola in Ragusa; b doue hauendo in due anni consumato quanto oro, & argẽto haueua saluato nel naufragio della sua fuga, hebbe à mendicar poi in Roma poueramente il pane dal Cardinal di Triuultio, allora protettore di Francia, che gli daua per se, e per due seruitori la parte di pane, e vino, e due giulij il dì. E in questo stato peruenuto all'vltima vecchiezza infelicissimo se ne morì: hauendo veduto de'suoi stati antichi il Contado d'Vgento conceduto dall' Imperatore à Martio Colonna: c e

a *In Cancell. Cur 12. Reg. Federici del 1499. à car. 111.*

b *Apologia de tre Seggi.*

c *Exec 36 dell' Imperator Carlo V del 1534*

quel di Caſtro al Cancelliero Gattinario.

Fù dopo morto il Conte d'Vgento condotta la picciola ſua figliuola Antonia per bontà d'Iſabella di Capoa Principeſſa di Molfetta, in caſa di D. Ferrante Gonzaga ſuo marito in Mantoua, & iui alleuata infin'à tanto, che trouandoſi finalmente D. Ferrante Vicerè di Sicilia, e conſiderando, che queſta Signora era della caſa della Conteſſa Antonicca del Balzo ſua ſocera, dotandola del ſuo, la maritò al Marcheſe di Licodia, che poi diuenne Principe di Butera.

Ma di tutti i Balzi, che allignarono nel Regno di Napoli, l'vltimo à mancare fù il ramo de' Conti d'Aleſſano, che deriua da Amelio Signor d'Aleſſano. Trouaſi [d] ſcrittura di Giouanni Teodino, e d'Amelio fratelli, i quali è probabiliſſima congettura, che foſſero ſtati vltimi figliuoli di Ramondo, Signor dello Stato di Maitanicano, e Barignano in Prouenza, e di Franca Cãtelma. Poiche apparendo chiaramente vno de' figliuoli di Ramondo, come di ſopra dicemmo, eſſere ſtato Bertrando Signor di Marignano, e di lui eſſer nato vn'altro Romondo, ſi legge, che eſſendo ſtato Amelio Giuſtitiero, [e] Capitan Generale in Terra di Lauoro: [e] & hauendoli Rè Roberto l'anno 1337. dato per ſucceſſore il ſopradetto Ramondo; [f] Amelio à lui ſcriuendo, il chiama nipote: [g] dice propriamẽte *Magnifico viro Domino Raymũdo de Bautio, Generali Capitaneo, & Iuſtitiario Terræ Laboris, & Comitatus, &c. chariſſimo nepoti ſuo, Amelius de Bautio miles, Baroniæ Auellarum Dominus, proſperitatis optatę lætitiam, & ſalutem.*

Fù Amelio [h] Capitan Generale di Rè Roberto prima in Principato Citra, e poi in Terra di Batile più d'vna volta in tutta la Calabria, e poi in Terra di Lauoro. Poſſedè [i] per conceſsione di Rè Carlo II. Vintriano, Porticola, Caſamandutia, e S. Giorgo, di più la Pietra Stormina, Aleſſano, Brindiſi della Montagna, Anzi, e Fontanapura. E per le ragioni di Franceſca ſua moglie, figliuola di Rinaldo d'Auella, Grãde Ammirante [k] del Regno, fù Signor d'Auella, [l] di Caſtello amare, e della Saponara. Percioche eſſendo rimaſe dal Grande Ammirante, e da Franceſca di Geſualdo [m] due ſole figliuole, Margherita e Franceſca; Margherita morì ſenza hauer generato figliuoli nè à Roggiero primogenito di Tomaſo Sanſeuerino Conte di Marſico ſuo ſecondo marito, [n] nè a Filippo Stẽdardo primogenito di Goglielmo Gran Conteſtabile del Regno, che fù il primo. [o] Onde Frãceſca ſua ſorella ad Amelio del Balzo [p] portò finalmente lo ſtato paterno.

Gio. Teodino [q] fratello d'Amelio, ſi vede eſſere ſtato padre di Berardo, e di Franceſco.

Ma ad Amelio ſuccedette Bertrando ſuo primogenito. Percioche egli hebbe vn'altro figliuolo detto Franceſco, [r] di cui non rimaſero figliuoli: e due femine, Giouanna, [ſ] maritata à Nicolò di Gianuilla Conte di Sant'Angelo: e Carerina [t] à Goglielmo di Scotto: e vedoua di lui, à Matteo di Celano. Ma Bertrando figliuolo d'Amelio fù in vita del padre Balio, e Vicerè per Rè Roberto nel Principato dell'Acaia, [u] e per lo medeſimo Rè nella guerra di Toſcana hebbe il carico [x] di Capitan Generale della Caualleria.

Scriue Giouan Villani, che trouandoſi Rè Roberto obligato d'aiutar contra l'Imperator Federico i Fiorentini per i patti, che erano fra loro, e per lo ſoldo, che eſsi pagauano di ducẽtomila fiorini l'anno al Duca di Calabria, eleſſe di mandar in vece del Duca ſuo figliuolo, Bertrando, ch'egli chia-

d 1334.1335. C. 119. at.

e 1328. D. 213.

f Caſſa A. faſc. 20. 26 27. 46. 115.

g Dal faſc. 222.

h Caſſa A faſc. 26. e 46. Caſſa G faſc. 47. Caſſa Q. faſc. 38. Faſc 62. à car. 101. Faſc. 65. à car. 117. Faſc. 4 à car. 112. 1311. A. 205. 1319. C. 325. 1320. B. 25.

i Caſſa D faſc. 78. 1308. C. 287. 1336. B 31.

K 1298. B. 25.

l 1310. 1311. A. 172. 1319. 1320. B. 27. 1326. B. 53.

m 1276. 1277. A. 60.

n Faſc 2. à car. 52.

o Vedi nel diſcorſo de gli Stendardi.

E 1302. E. 2. 1312 A 417.

p Caſſa F faſc. 81.

q 1334. 1335. C. 119. at. 1335 C. 13. à 17.

r 1344. 1345. d c 243.

ſ 1327. A. 72.

t 1343. A 72. 1352 F. 18.

u Caſſa G faſc. 52.

x 1318. B. 318.

chiama M. Beltramone del Balzo: y e dice che'l giorno d'ogni Santo del 1328. arriuò in Fiorenza con cinquecento Caualieri: che i Fiorentini si trouarono altrettanto contenti della sua venuta, come se fosse venuto il Duca di Calabria stesso. Egli fù Bertrando creato z da Rè Roberto Mareschiallo del Regno, e premiato a d'vna pensione perpetua di trecento nouanta oncie d'oro l'anno.

y *Gio. Villani nell'istor. Fiorentina à car.* 198.

z 1313. *à car.* 18. *e* 34.

a *Fasc. DDD. à car.* 20.

Lamoglie di Bertrando fù Caterina d'Alneto, Signora d'Alessano, la quale sopra quella Città hebbe titolo di Contessa da Rè Roberto b l'anno 1337. in tempo, che vedoua di Bertando del Balzo s'era ella rimaritata à Francesco della Ratta Conte di Caserta. Fù questa Signora, oltre lo splendor, che traeua dal paterno sangue per lato di madre ancora zia carnale di Rè Carlo III. Percioche Iacopa del Bosco sua madre vedoua di Gerardo d'Alneto Signor d'Alessano, non hauendo di lui altra, che questa sola figliuola, si rimaritò à Roberto Sanseuerino Conte di Corigliano: dal qual matrimonio nacque Margherita Sanseuerina, madre di Rè Carlo III. e sorella vterina della predetta Contessa Caterina. E di questo matrimonio non rimase altra progenie, che vna femina, detta Ceccarella morta senza prender marito.

b 1337. *A* 161. *E vedi negli Atti.*

Ma da Berardo figliuolo di Gio. Teodino fratello d'Amelio, douettero senza dubbio nascere Ramondo, oltre vn bastardo detto Amelio.

Di costoro Ramondo c fù dalla Regina Giouanna Prima fatto Signor di Molfetta, e Giouenazzo: nelle quali, due Città fù poi fatto d sotto Rè Carlo III. Capitanò à guerra Amelio detto il Bastardo, da noi presuppoſto fratello di Ramondello. Il qual'Amelio e fù non solo, Ciamberlano di quel Rè, ma anche fatto da lui Signor di Montelongo.

c *Il Costanzo à car* 209.

d 1281. 1283. *à car* 88. 92. *e* 283.

e *Dalla med. carta.*

Fù Ramondo l'anno 1383. per Rè Luigi d'Angiò Capitan Generale della Caualleria contra Rè Carlo. Hebbe animo f da Caserta il giorno delli 19. di Febraro di quell'anno di scorrere infin presso Napoli: e fatta vna grādissima preda, & egli rimaso alla retroguardia, e combattendo co'soldati vsciti da Napoli, restò prigione di Rè Carlo: dal quale riscossosi, continuò à seguitar'ardentemente le parti Angioine. Ma prosperando, e restando in quei frangenti al di sopra la parte di Durazzo, egli restò priuo dello Stato: si che succeduto al Regno Rè Ladislao, meritò tanta gratia presso il nuouo Rè, che non solo vi fù rimesso in possesso g con aggiunta della Baronia di Rutino, e Pozzomagno in Terra d'Otranto; ma anche fù fatto del Cōsiglio reale.

f *Il Carrafa à car.* 141. *attr.*

g 1398. *e* 229. 1400, *B.* 194. 1400 *senza coperta à car.* 88.

Questo Ramondo, che à differēza de gli altri Ramondi fù detto Ramondello, h hebbe per moglie Margherita, i vnica figliuola, & herede di Giouanni dell'Amendolia, e di Clementia di Taranto, figliuola, per quanto io stimo, del Principe di Taranto della casa reale d'Angiò: e da lei procreò Iacopo, K che era succeduto allo stato paterno l'anno 1412. e fù del Consiglio della Regina Giouanna II. da cui hebbe la conferma dello Stato di Specchio.

h 1399. *m à car.* 109.

i 1400, *A* 27. *at.*

K. *Cassa H fasc.* 16 *e nel Registro* 1417. *senza coperta car.* 579.

A questo Iacopo si vede vna lettera l scrittali da Rè Alfōso Primo l'anno 1438. nella quale gli dice accettar volentieri à suoi stipendij Ramondo suo figliuolo.

l *In Cancell. Cur* 5. *di Rè Alfonso I. à car.* 158.

Hebbe Iacopo per moglie Vannella Zurla, m sorella di Giouanni secondo Conte di Sant'Angiolo, di Potenza, e di Brienza, nata da Saluatore Zurlo, e da Margherita d'Euoli. n Però, ò che Iacopo hauesse hauuta altra mo-

m *Dell'istor. de' Capeci à car.* 109 *e* 111.

n *Nell'Archinio* 1404. *n. à car.* 165.

moglie pur detta Margherita: ò che egli sdegnando la bassezza del nome di Vanella, haucsse à lei fatto assumere quello della madre; d'ambedue loro chiamate Margherite, si truoua mentione, o di Margherita Contessa d'Alessano, senza apporsi altro cognome, intitulatsi l'anno 1449. Signora di Specchio, e vedoua di Iacopo del Balzo, e madre di Ramondo.

Ramondo figliuolo di Iacopo, p e della Contessa Margherita hebbe la conferma del paterno, e materno stato da Rè Ferrante Primo l'anno 1463. quei fù per via di compra rimesso dal medesimo Rè in possesso dello Stato d'Alessano, r ricaduto al Fisco per la ribellione commessa dal Conte di Caserta della Ratta nella guerra del Duca Giouanni.

Da Ramondo, e da Couella di Sanframondo de' Conti di Cerreto, nacque Iacopo, s il quale da Couella di Tocco sorella d'Algiasio, fece Ramondo, e cinque femine, Caterina, Margherita, Lucretia, Fumia, Francesca, e Giouannella. Delle quali trouo Caterina maritata à Gio. Caracciolo Conte di Sant'Angiolo, figliuolo del Conte Marino, e nipote di Sergiani Gran Sinescallo, e fù madre di Leonardo Conte di Sant'Angiolo, e della Cerignola.

Margarita t fù moglie di Scipione Pandone Conte di Venafri Lucretia di Iacopo Caracciolo Conte di Brienza Duca di Cagiano, e Gran Cancelliero del Regno. Fumia Francesca di Ladislao d'Aquino Signor della Grotta. E Giouannella di Cola di Monforte.

Hebbe quest'vltimo Ramondo altresì come suo padre, per vso di non intitularsi Conte d'Alessano, ma ne fece ben intitular suo figliuolo Gio. Francesco. u Quindi si vede in Cancellaria, che douendo il Duca di Calabria l'anno 1476. andar'in Spagna ad accompagnar la nuoua moglie del Rè suo padre in Italia, scrisse à Ramondo del Balzo, che volesse far'andare in sua compagnia il Cote d'Alessano suo figliuolo.

Fù Ramondo, come dalla medesima scrittura appare, del Consiglio di Rè Ferrante Primo. Hebbe per moglie Antonicca de Gorretis, x la cui madre era stata Ramonderta Centelles, figliuola del Marchese di Catrone. Con questa Antonicca fece il Conte Ramondo cinque figliuoli, Gio. Francesco, Bernardino, Iacopo, e due femine: Ramondetta, y maritata à Matteo di Capoa primo Conte di Palena: e Maria z Barnabò della Marra padre di Luigi vecchio.

Egli fù il matrimonio di Ramondetta col Conte di Palena, che poi fù anche Duca d'Atri, conchiuso con molto vantaggio della Sposa. Percio che hauendo il Conte del primo matrimonio vn'altra figliuola, detta Lucretia, si conuenne, a che à colei non potesse darsi più, che'l paragio, ouero vna sola Terra dello Stato paterno, in tutto il resto hauendo col beneplacito del Rè succedere i figli, ò figlie, che di Ramondetta nascessero: la quale in ogni modo non diede, maritandosi, l'anno 1467. à' 13. di Giugno al Conte suo marito, huomo in quei tempi di gran seguito, e stima in guerra più che quattromila ducati di dote, e certi mobili.

L'altra figliuola del Conte d'Alessano, e sorella della sopradetta Ramondetta Contessa di Palena, chiamossi Maria, e fù maritata l'anno 1474. con tre mila ducati di dote, e molti mobili à Barnabò della Marra.

Ma de' tre fratelli di queste due Signore ragionando, cioè Gio. Francesco Bernardino, e Iacopo, succedette Gio. Francesco, come primogenito al Conte Ramondo suo padre: & hebbe da Rè Ferrante l'anno 1490. à dì 8.

di

o *In Summaria nell'Archiuio di Sergio nel quinterno 7. di Rè Cattolico à car. 109*

p *Dal lib. di Teforeria nell'Archiuio grande dell'anno 1489.*

q *In Summaria nell'Archiuio di Sergio nel quinterno 7. de Rè Cattolico à car. 121.*

r *Dal detto quinterno à car. 122. & 123. Et in Cancellaria Cur. 27. del 1473. 1474. à car 46.*

s *Dal processo di Maria Tocco con Eufemia del Balzo, attitato nel 1470. in Consiglio nella Banca de Montellis.*

t *Dal lib. di Teforeria del 1469.*

u *Cur. 4 del 1475. 1476 del Duca di Calabria à car. 157. at.*

x *In Cancellaria priuilegiorum pecuniæ 1. di Rè Alfonso 1. à car. 97. aster.*

y *In Cancellaria priuilegiorum 29. del 1466. 1467. à car. 10.*

z *Dal processo di Col'Antonio della Marra, e compagni col Seggio di Capoana in Cõsiglio nella Banca di Felice a car. 397.*

a *In Cancellaria priuilegiorum 29 del 1466. 1467 à car. 10*

di Marzo l'inuestitura [b] dello Stato paterno, che conteneua la Città d'Aleſſano, Specchio, Monteſardo, S. Dano, Giuliano, Roſſano, Monteſano, Meliſano, Tiſano, Tarino, Caprarica, Neuiano, Pato, Caſtignano, vna parte d'Arignano, Iuliano, Subignanò, Curſignano, con i feudi inhabitati di Laſano, e S. Caterina. [c] Diede à Iacopo ſuo fratello [d] per la vita militia Monteſano: e ſucceſſe al padre, come dalla medeſima ſcrittura appare, nella piazza del Conſiglio reale. Morto Rè Ferrante, non fù men caro ad Alfonſo II. da cui ſi legge [e] hauer'egli hauuto in vna volta in dono quindeci caualle della razza regia.

Fù il Conte Franceſco fedeliſſimo alla caſa d'Aragona, per la quale à tẽpo di Carlo VIII. egli [f] con Bernardino ſuo fratello poſe l'aſſedio à Trica-ſi, vi preſe il borgo, e gl'impoſe taglia di noue mila ducati. Continuò perciò, ritornati gli Aragoneſi in ſtato, ad hauer luogo intimo nel Conſiglio [g] di Rè Federico, da cui era chiamato nelle ſcritture, che di lui appaiono, ſuo patente. [h] E nel 1498. n'hebbe la conferma non ſolo dello Stato d'Aleſſano, ma anche di Molfetta, e Giouenazzo. [i] Hebbe per moglie Margherita della Balzo [k] figliuola d'Aghilberto Conte d'Vgento; dalla quale hebbe due figliuoli, Raimondo, e Bernardino: oltre vna femina, dal nome dell'auola paterna chiamata Antonicca, maritata à Ferrante di Capoa Duca di Termoli.

Ma de' fratelli del Conte Gio. Franceſco d'Aleſſano, Bernardino fù Signor di Carpignano [l] in Terra d'Otranto: e così caro à Rè Federico, che con l'altre coſe ſi legge [m] egli hauer' hauuto in dono da quel Rè due pezzi d'arteglierie di quelle del Caſtello di Lecce. E morto Barnabò della Marra ſuo cognato in diſgratia di Rè Federico, egli ottenne [n] Bernardino da quel Rè, che foſſe reſtituito almeno Capurſo à' figliuoli di Barnabò, e di Maria ſua ſorella.

Preſe Bernardino per moglie infin dal 1491. Altobella di Geſualdo, o ſorella di Luigi Conte di Conſa. In propoſito del qual matrimonio ſi legge [p] in Cancellaria vna lettera ſcritta da Rè Ferrante P. imo al Conte di Conſa: *Conte noſtro dilettiſſimo, Nui hauimo intiſo lo deſiderio, che hauite di concludere lo matrimonio di voſtra ſoro con Berardino del Balzo, e ve d'cimo, che ſimo contenti, e lo concludirite liberamente. Datum Nole 7. Iunij* 1491. *Rex Ferdinandus.* Egli nondimeno Bernardino non laſciò figliuoli: onde Carpignano ſi vede, morto lui, paſſato in dominio di Iacopo ſuo fratello.

Iacopo datoſi alla Preteria, diuenne Veſcouo d'Aleſſano. [q] Coſtui amò talmente Raffaele della Marra ſuo nipote, come figliuolo di Maria ſua ſorella, che morendo, lo laſciò ſuo herede [r] nel dominio di Carpignano, e nel Caſtello di Lecce: onde preſe poi Raffaele à cognominarſi della Marra del Balzo.

Ora à Ramondo del Balzo vltimo Conte d'Aleſſano ritornando, egli fù inſieme con Bernardino ſuo fratello l'anno 1516. aggregato tra' nobili di Seggio di Capoana. [s] Hò inteſo da' vecchi, che'l Conte Ramondo per impotenza, & inhabilità del generare, non prendeſſe moglie: e che però fece, che Bernardino ſuo fratello ſi maritaſſe con Iſabella Acquauiua [t] figliuola del Marcheſe di Bitonto, e di Dorotea Gonzaga, nata da Gio. Franceſco, & Antonia del Balzo. Ambidue nondimeno queſti fratelli ſe ne morirono ſenza laſciar figliuoli. Onde herede dello Stato di Molfetta, e Giouenazzo, e di tutte le ricchezze della caſa d'Aleſſano, fù Antonicca lor ſorella [u] Du-

cheſſa

[b] *In Cancellaria privilegiorum 6. di Rè Ferrante del 1489. à car. 114.*

[c] *In Cancell. privileg. di Rè Ferrante del 1489. à car 114*

[d] *Nel med reg. à c 215.*

[e] *In Cancell par. 1 del 1494. à car. 149 at.*

[f] *In Cancell com. 4. di Rè Federico del 1496. à car 65.*

[g] *In Cancell com. 12 del 1498 à car 130 at.*

[h] *In summaria nell' Archiuio di sorge nel quinterno 2. di Rè Cattolico à car 102 e 112 & in Cancellar. com 14. del 1483 à car 131 at*

[i] *In summaria nell' Archiuio di sorge nel quinterno predetto à car 104 e 106*

[k] *In Canc com 13 del 1498. di Rè Federico à car 102 at.*

[l] *In sum cod. di Teſoreria del 1497*

[m] *In Cancell par 5. di Re Federico del 1497. à car. 204. at*

[n] *Com 1 di Rè Federico del 1496. 1497. à c. 16.*

[o] *Loſſredo nel conſ. 18. In Cancell. com 19. del 1498. 1499 à car. 221. ater*

[p] *Cur. 9 del 1489. à car. 169.*

[q] *Nel reg della caſa 7. à car. vltima.*

[r] *Vedi ſopra nella prima parte nel cap. di Raffaele.*

[s] *Dal lib. del Seggio.*

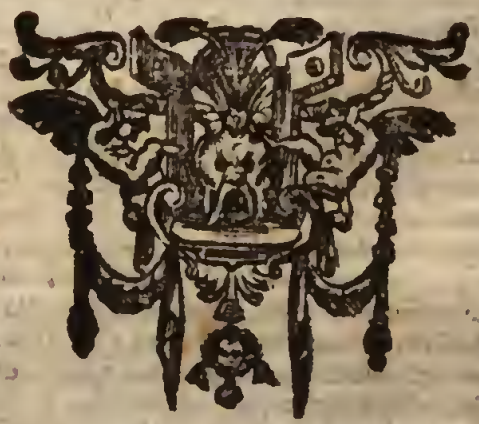
[t] *Notamenterum 2. del Gran Capitano del 1504*

[u] *L'Ammirato nel Capo.*

cheſſa di Termoli ; onde il Duca ſuo marito fù poi dichiarato dall'Imperator Carlo V. Principe di Molfetta: e delle due figliuole che da loro nacquero, Iſabella la prima con lo Stato paterno fù prima maritata à Troiano Caracciolo, figliuolo di Giouanni vltimo Principe di Melfi: e poi à D. Ferrante Gonzaga fratello del Marcheſe di Mantoua, e Maria con lo Stato di Termoli à Vincenzo di Capoa, onde nacquero terminati nella Ducheſſa D. Giulia Duchi di Termoli, che perciò ſi cognominarono del Balzo. Et in queſta maniera ſi ſpenſero i Balzi nel Regno di Napoli, e di quei, che vennero da Francia con Rè Carlo il vecchio: e mancò vna caſa Illuſtriſſima, e per tutta Europa celebratiſſima. E vero, che ſotto i Rè della caſa d'Aragona, vennero poi da Milano, come dice il Campanile, altri Balzi, de' Signori di Sillauenga in Lombardia, da' quali dipendono i preſenti Baroni di Santa Croce, & altri, che godono in Capoa, ſtimati tra' primi di quella nobiltà: e d'eſſi per eſſer' in piedi, & in buona fortuna, & imparentati con molte caſe illuſtri di Napoli, non è mio intento di fauellare: ſe non che di loro io veggo ſcrittura di Vincenzo, x il quale hauendo ſeruito di pagio al Duca di Calabria, è da lui, dopo aſceſo al Regno l'anno 1494. chiamato ſuo Alunno.

x In Cancell. Par 1. di Rè Alfonſo II. del 1494. à car. 194.

Sono l'armi di queſta famiglia vna ſtella d'argento in campo vermiglio; & haue vſato inquartarle con li cornetti, inſegna de Principi d'Oranges.



DEL

DELLA FAMIGLIA DI BARO, ET ALTAMVRA.

QVESTA Casa si crede, che venghi dalla Protospataria tra' Greci nobilissima, della quale fu mandato à Roma dall' Imperator Giustiniano II. Zaccaria [a] Protospatario, che in lingua nostra vuol dire Principe della militia, ouero Capitan Generale, perche li menasse prigione S. Sergio Papa verso l'anno 698. e l'Autor de' Rossi tiene, ch'il vero cognome, che questa Casa da Grecia pottò, fusse di Chiurlia, e che fodate le sue prime radici in Puglia, di Baro prendesse à cognominarse: ma perche tra le famiglie nobili, & illustri venute col Rè Carlo il vecchio all'acquisto del Regno di Napoli viè annouerata quella di Baro: [b] Bari è Città posta sù'l fiume Alba in Borgogna, & io ritrouādomi l'anno 1600. in Roma viddi venire al giubileo, ma incognito, il Duca di Bari à chiedere à Papa Clemente VIII. l'assolutione per essersi già maritato colla sorella del Rè di Francia senza le solennità della Chiesa, e la dispensa al grado di consanguinità. Io stimo però, che la famiglia di Baro più tosto col Rè Carlo I. ritornasse, che primieramente venisse in Italia: perciochè sotto il dominio di Rè Goglielmo il Buono verso l'anno 1187. Pietro di Baro [c] per vn feudo che teneua nella Città d'Oria offerse duplicato il seruitio in aiuto della guerra di Terra Santa otto huomini d'armi: Leone di Baro [d] altresì feudatario sù quel di Montesarchio per l'istessa guerra offerse vn' huomo d'armi. E Sparano di Baro [e] sotto il Regno dell'Imperator Federico Secondo, hauea dato Berga sua figliuola per moglie à Simone, figliuolo di Simone di Sora: il quale tra l'altre cose dominaua Valēzanò in Terra di Bari. E perche alla predetta figliuola morta prima di consumar'il matrimonio haueua assegna-

a *Dall'istor. Monast. del Ricordati à car. 48.*

b *Il Frezzo lib. 1 de' antiquo Statu Regni nu. 31.*
Gio Villani, al lib. 8. cap. 208. à car. 491.

c *1222. A. à c 21 at.*

d *A car. 46. at. nell'istesso Reg.*

e *1283. B. 27. & 83.*

gnato trecẽto oncie di dote, delle quali andaua debitore Simone; Grimoaldo, e Giouanni di Baro, figliuoli di Sparano anch'esso già morto, haueuano poi ottenuto dall'Imperatore il possesso di Valenzano, come luogo specialmente obligato per la restitutione delle doti della sorella. Però morti essi Grimoaldo, e Giouãni per auuentura in disgratia dell'Imperatore innanzi la venura di Rè Carlo Primo furono poi rimessi in Stato, & inuestiti di nuouo del medesimo luogo i figliuoli di Grimoaldo, in quella scrittura nõ nominati: e Sparano II. insieme cõ vn'altro suo fratello simulmẽte nõ nominato, ambedue figliuoli di Gio. i quali tutti douettero ritornar da Frãcia cõ Rè Carlo.

Ora è da credere, che figliuoli di Grimoaldo fossero stati Roberto, e Matteo, de' quali chiare memorie appariscono. Roberto [g] fù fatto da Rè Carlo Grã Protonotario del Regno: E l'anno 1266. come Protonotario sottoscriue [h] il priuilegio dello Studio di Napoli: à cui scolari concedè Rè Carlo vn proprio Giustitiario cõ altre esentioni, e prerogatiue. E due anni dopo pronũtiò Roberto, [i] come Protonotario la sentẽza di morte cõtra Rè Corradino. Perloche Roberto Cõte di Fiãdra genero di Rè Carlo vedendo morir per mano del boia, e forsi ingiustamẽte, e cõtra il suo parere quel giouanetto Rè, à tanto sdegno montò, che tratta furiosamente la spada, ammazzò il Protonotario, che l'haueua condannato à morte.

Da lui è certo, che nacque Roggiero [k] morto in vita del padre. Poiche l'anno 1269. à due sue figliuole Mabilia, e Romanella cõcedè Rè Carlo molti beni stabili de' ribelli sù quel di Trani, Bisceglia, e Brindisi per gli meriti, dice egli, di Roberto di Baro, Prononotario del Regno lor'auolo.

Roggiero fu Signor di Modugno, presa [l] à censo dall'Arciuescouo di Bari à cui in tẽpo stamẽto la rilasciò; però Mabilia [m] sua prima figliuola cõ altri beni feudali fù maritata l'anno 1284. à Tomaso di Beluedere Cõsigliere, e Famigliare di Rè Carlo, e fratello per auuẽtura di Teobaldo [n] Caualiero anch' egli, e Signor di Supino, Cãpobasso, Tappino, e San Giouãni in Gólfo, tutte cose, che egli hebbe in dote da Claritia di Molisi primogenita d'Vgone già Sig. di quello Stato. Romanella l'altra figliuola di Roggiero di Baro Signora della metà dell'antica Città di Cu na si truoua [o] poi maritata al Vilcõte di Trẽblaio, vno de' maggiori Caualieri, che vẽnero di Frãcia con Rè Carlo.

Matteo [p] da noi presuppoſto fratello del Grã Protonotario Roberto l'anno 1283. nella persecutione de' figliuoli di Giozzolino della Marra ne fù anch'esso per ordine del Principe. arlo fatto morire: bẽche poco dopo ne furono cõposti, assicurati, e rimessi in possesso de' loro beni suoi figliuoli Buonismiro, e Gio. & in essi s'estinse la linea di Romualdo primogenito di Sparano vecchio.

Ma di Giouanni suo secondogenito, oltre Sparano il giouane credo, che fosse figliuolo Aminando, [q] il quale per auuenrura di maggior'età, era vno de' Baroni del Regno l'anno 1270. che ottenne [r] licenza di non passar alla guerra della Grecia: per morte del quale l'anno 1284. hebbe l'inuestitura di Trigiano Buonismiro suo figliuolo. Di questi due fratelli, Sparano non solo soprauisse; ma benche secondogenito, diuenne grandissimo huomo. Ottenne da Rè Carlo II. l'Vfficio di Gran Protonotario del Regno [s] già esercitato da Roberto suo cugino. Ma innanzi sotto Rè Carlo I. fu, essendo egli Dottore, Giudice [t] della Grã Corte, e per molti anni assessore presso il Vicerè di Sicilia. Conobbe l'ingegno, e preuide la riuscita, c'haueua egli à fare infin dall'anno 1278. Giozzolino della Marra gran priuato di Rè Carlo: e così ancorche egli non hauesse per ancora fatto acquisto d'alcun feudo, li diede Flandina [u] sua figliuola per moglie con centocinquan-

ta

g 1278. A. 9.

h De' capitoli di Napoli stampati.

i Il Colennuccio à car. 187.

K 1269. A 3. 3271. B 14. Il Vincenti ne' Protonotarij à car. 14.

l 1269. C. 38.

m 1284. C. 32. at.

n Nel med. à car. 5. at. & 79. at.

o Nell' Archiuio vecchio cassa B. nel mazzo 04.

p 1284. C. 65 at.

q 1284. C. 141.

r Ex lib. Regis Caroli I. quando trat in obsidione Tunisij. conseruato in Archiuio Reg. Cam. sũ. maria.

s 1290. D. 31.

t 1275. C. 142.

u 1278. D. 78.

taoncie di dote in tanti mobili. Ei nondimeno Sparano ritornato da Sicilia, e promosso al carico di Maestro Rationale della Gran Corte dopo la morte di Giozzolino hauēdo esposto x al Rè le buone ragioni, c'haueua sopra Valenzano, da Rè Carlo in sua assenza ad altri conceduto, nè riceuette in cambio Montirone, e Migliano, & in processo di tempo per liberalità di Rè Carlo II. diuenne Signor di tre buone Città nel Regno, Altamura, y Polignano, e Vico di Sorrento.

x 1283 B.81. & 85.

y 1291. A à car. 341.à 343 & 375. 1288. C.340. 1294 A.196.

Ma per raccontar per ordine le memorie, che trouiamo di Sparano; egli fu in quell'anno stesso, che prese moglie, creato da Rè Carlo Primo Giudice maggiore della Prouenza, e Contado di Forcalqueri. z Hò letto io la commissione di questo carico, che gli si spedisce stando Rè Carlo in Lagopesole à' 24. d'Agosto del 1278. & iui s'ordina à Goglielmo della Lagonessa Sinescallo di quegli Stati, che in tutti i negotij faccia interuenire Sparano, in maniera che nulla si faccia nella Prouenza, e negli Stati annessi senza sua saputa, e consiglio.

z 1278. D.85.

Da quelle parti tornò in Regno col carico di Maestro Rationale della Gran Corte, e del Consiglio del Rè: l'anno 1284. egli fù armato Caualiero per mano di Carlo Principe di Salerno il giorno della Madonna di Settēbre in Nicotera: e gli fù allora da quel Principe donata la Città di Vico presso Sorrento: e di più ottanta oncie d'oro in aiuto delle spese, che Sparano fatte hauea in quell'occasione per hauer preso sollennemente, e conforme l'vso di quei tempi, l'ordine di caualleria. c Ma rimasto quell'anno stesso Roberto Conte d'Artois con titolo di Balio al gouerno del Regno per la morte di Rè Carlo il vecchio, e per la prigionia di Rè Carlo II. poco innanzi fatto prigione da gli Aragonesi in battaglia; egli fu Sparano con suprema autorità Luogotenente d del Conte d'Artois nel baliaggio, e gouerno del Reame di Napoli,

a 1284. C. 277.

b 1291. 1292. A à car. 202. at.

c 1284. C. 277.

d 1290. D. 33. at.

Tornato dopo alcuni anni Rè Carlo libero delle mani degli Aragonesi, creò Sparano Luogotenente, e voce posta allora la prima volta in vso in vece di Protonotario del Regno, hauendo forsi riguardo al carico, c'hauea poco innanzi esercitato di Luogotenente del Regno. E volendo esso Rè mandar l'anno 1289. in Roma à trouar Papa Nicolò IV. mezzano della pace tra di lui, e'l Rè d'Aragona, lasciò à Carlo Martello, che fù poi Rè d'Vngheria, quattro Consiglieri, co' quali hauesse à consultar tutte le cose più importāti, vno de' quali f fu Sparano di Baro, che s'intitulaua Luogotenente del Regno, Maestro rationale della Gran Corte, e del Consiglio del Rè Carlo. E come il Principe Carlo propriamente dice in vna scrittura g di lui parlando, *Per Dominum Regem patrem nostrum pro Regni negotijs vtiliter peragendis apud Nos statutus*: laonde con assai bella attestatione de' suoi gran meriti, Rè Carlo II. stando in Napoli l'anno 1289. à gli 11. di Settembre per gli gran seruigi fatti tāto à Rè Carlo il vecchio suo padre, quāto ad esso; così in Regno, come in Francia, e da là de' monti, gli concesse h Altamura, togliendola per giuste cagioni à Burcardo di Memoransì, Caualiero Francese, à chi esso Rè in tempo, che era Principe, e Vicario del Rè suo padre, l'haueua conceduta. In questo tempo non sò se per vecchiaia, ò per mala salute, ouero per grandezza solea il Luogotenente del Regno farsi portare in lettica, ò in sedia per la Città, e particolarmente per Barletta, laonde volēdo il Principe Carlo, che si facesse vna sedia, ò lettica per la Principessa sua moglie scrisse ad i Ambrosio Bonello dandoli titolo di nobile Viro, e Domino, che ne facesse fare vna

e Nel med. luogo.

f 1288. C. 189.

g 1284. C. 295. at.

h 1288. C. 210. at.

i 1274. B. 167.

in Barletta della forma appunto come era quella doue solea andare in volta Sparano Luogoteta del Regno, e Maestro rationale della Gran Corte, e che s'ordinasse con interuento, e consiglio di Palmiere della Marra (non sò da chi nasce questo Palmiere,) e che fusse coperta di buona scarlatta; ma acciochè si porti vn' esempio grãde della frugalità di quei buoni tempi; benche la sedia, ò lettica hauesse à seruire, come il Principe dice, per la salute della persona della Principessa sua carissima consorte (era costei Elisabetta d'Austria figliuola di Ridolfo Primo Imperadore, s'hauea nondimeno per ordine del Principe, non di seta, ò d'oro, come hoggi veggiamo foderate le sedie di Signore ben ordinarie, e di priuata fortuna, ma di semplice tela verde s'hauea à foderare la lettica, ò sedia di sì gran Principessa. E per vn'altra scrittura asserendo il medesimo Principe Carlo Martello già coronato Rè d'Vngheria, che Sparano di Baro Luogoteta del Regno per seruigio suo, e del Rè suo padre era costretto a dimorar' in Corte, che per lo
k 1291. 1292. d. 61. m. più risedeua in Napoli, gli concede k tutte le case da Rè Carlo il vecchio suo auolo già concedute à Ventura suo Elmiero, e per morte di lui al fisco ricadute, e site in Napoli nella piazza detta di Capo di Montecrone presso il Monastero di S Festo, la via publica, le case di Corrado Boccatorta, e giardino di Marino dello Duce, e le case di Filippo Mele, e di Sergio Longo.

l 1288. C. 385. Morì l'anno stesso del 1291. Sparano, e per morte di lui fù conceduto l il carico di Luogoteta, e Protonotario del Regno à Bartolomeo di Capoa, ancor'esso Maestro Rationale della Gran Corte.

Và in stampa vn libro composto da Sparano di Baro, intitolato *Rosarium Virtutum, & Vitiorum.*

Ma per non tralasciar tutto quello, che troviamo di lui; io che non era punto risoluto à credere, che i Rè di quei tempi à rispetto della potenza del presente Rè nostro debolissimi Principi, potessero come gli Scrittori dicono, potentissime armate ponere in mare; per vna scrittura m di Sparano di
m 1294. d. 225. Bari Luogoteta del Regno, fui indotto à prestargli intieramente fede. Percioche egli si truoua, che fosse stato tassato à far fabricare in seruigio di Rè Carlo, vna galea, giunto cõ Rostaimo Cantelmo, Signor di Stati nella Prouenza, e nel Regno di Napoli: contribuendo però il Luogoteta sessanta onze per le due parti della spesa, e Rostaimo trenta per la terza: nel qual modo di tassare i Baroni mi par facilissima cosa, che vn Rè di Napoli potesse porre insieme ottãta, e cento galee. Restauano, dopo seruito in qualche impresa al Rè queste galee, à chi li faceua construere: e per la medesima scrittura appare, che Rostaimo Cantelmo hauesse comprato da Gio. figliuolo di Sparano le sue parti, e poi tutta insieme vendutala à certo Mercante per 13. onze.

Egli fù il Luogoteta Sparano sepellito nella Cappella edificata da lui nella chiesa reale di S. Nicolò di Bari. Onde l'anno 1299. Flandina della
n 1298. 1299. D. à car. 239. m. Marra rimasa vedoua di lui (perche nè pigliar moglie, nè vscir dal Regno, nè sepellirsi nelle Chiese reali era lecito in quei tempi senza il regio assenso) chiede à Rè Carlo II. licenza di poter quando ella muora sepellirsi nella medesima Cappella col marito, per gli meriti del quale, dice Rè Carlo, di concederlo.

Con Flandina fece il Luogoteta vn solo figliuolo maschio, col nome dell'auolo detto Giouanni, o il quale per la Signoria d'Altamura cognominossi Giouanni d'Altamura: e due femine, Margherita moglie di Baldoino d'A-
o 1291. 1292. D. à car. 193.

lagni,

lagni, Signor di Sicignano, S. Nicandro, e S. Gregorio p, e Mabilia moglie d'Adamo Visconte di Tremblaio, che era vedouo d'vna Sorella del Cõte di Dammartino q.

p 1335.1336.B.409.

q 1335.1336.A.55.

Ma la Casa di Sparano, che chiamossi poi, come dicemmo, d'Altamura, in tre figliuole di Giouanni si spense. Perche hauendosi egli in vita del Luogotenente suo padre presa per moglie Mattaleona dell'Aquila r figliuola di Riccardo Conte di Fundi, e della Contessa Iacopa Ruffa s, non fece con questa Signora figliuoli maschi, ma solo tre femmine Francesca, Giouanna, e Caterina, le quali erano rimase heredi della Casa d'Altamura per morte del padre l'anno 1296. t e sotto il baliaggio di Flãdina della Marra lor'auola paterna, e del Conte di Fundi similmente lor'auolo materno: la qual Flandina, e'l Conte domandano quell'anno l'assenso dal Rè di poter maritare Giouanna la secondogenita con la Città di Vico in dote à Nicolò Pipino Conte di Minorbino.

r 1301.1302.B.409.
s 1304.A 88.
t 1296.a 42.

Lasciò dopo questo matrimonio la cura dell'altre due il Conte di Fundi: & in vece di lui per ordine del Rè amministrò Mattaleona dell'Aquila lor madre u. Onde ella l'anno 1302. insieme con Flandina della Marra sua suocera, haueua dato per marito alla Francesca d'Altamura, primogenita, & herede dello Stato, Errico di Roerio figliuolo di Lodouico Gran Giustitiero del Regno di Sicilia x: il qual'Errico per successione d'Elida sua madre figliuola d'Vgone Conte di Vadimonte, e d'Ariano y, haueua hereditato vn grande Stato in Francia, & in Lorena, oltre quello, che possedeua in Regno. Percioche truouõ, ch'egli possedeua tra l'altre cose, per successione paterna Feroleto z in Calabria: e Binetto, a le Celle, & altre cose in Terra di Bari; e Morrone in Terra di Lauoro, e come à Signor di detta Terra, si hauea fatto b l'anno 1283: giurar fedeltà da Perrino Tomacello, per vn feudo, che vi possedeua.

u 1301.1302.B.409.
x 1281.A 24.
y 1281.A 24.
z 1271.A 208.
a 1315.B.45.
b 1283 A.15.

Hò notato io per esempio della frugalità di quei tempi tra gli altri esiti nel conto dato da Flandina della Marra, e Mattaleona dell'Aquila della lor amministratione, vna partita di 31. oncie d'oro, sole spese nel riceuere Errico, e molti Baroni, e caualieri, che l'accompagnarono per due volte, che venne ad Altamura, & à Bari, per consumar'il matrimonio di Francesca, iui chiamata Ceccarella c.

c 1301.1302.B 409.

Non erano forse in quei tempi le cucine, come Seneca dicea, le roine delle case, & freschi, e seguitati erano più, ch'hoggi non sono gli esempi della antica parsimonia de' grandissimi Principi: di due soli piatti si contentaua Aniballe, di tre Augusto, e di quattro Carlo Magno. Ciro del pane solo presso vna fontana. Et Alessandro Magno dicea, che non v'era miglior cosa, che l'appetito. Ma è cosa certamente da considerare, quanto sia pertinace ne' petti humani l'odio, e quanto preuaglia ad ogni affetto di parentato: già dicemmo altroue, come Sparano di Bari Luogotenente, s'era portato l'anno 1289. assai male con Angiolo padre di Gio: della Marra, il quale perciò nutrendo quella nemicitia espone d l'anno 1303. à Rè Carlo II. com'Errico di Roerio, marito di Ceccarella d'Altamura (Il padre di costei, era stato cugino carnale di Gio: della Marra) à modo di guerra hauesse con suoi vassalli di Binetto assalito la sua Terra di Grumo.

d 1303.1304.C.a car. 299.

Morì Ceccarella d'Altamura senza hauer lasciato figliuoli, nè ad Errico di Roerio suo primo marito: nè morto lui, à Guidone di Montedoro e caualiero Francese, altresì di gran nobiltà, e suo secondo marito.

e 1315.B.45.

Este-

E sterile similmente morì la terza sorella detta Caterina maritata [e] à Simone di Sangro, Signore d'vn grande Stato nell'Abruzzo, e Marescialló del Regno [f].

Egli haueua questo Simone con la potenza sua oppresse le ragioni de' Pipini intorno alla successione della Casa d'Altamura. E benche la predetta Caterina sua moglie fosse l'vltima delle tre sorelle; ei si pose non solo in possesso, ma anche à tirannicamente signoreggiar'in Altamura. Impose l'anno 1331. alcuni datij sopra le vigne de' Preti, [g] sotto l'autorità di prouisione, sorrettitiamente impetrata da Rè Roberto. E perche Pietro de Morerijs Tesoriero di S. Nicolò, & allora Arciprete d'Altamura s'oppose. Caterina seguendo in ciò più, ch'al sesso feminile si conueniua, la ferocia del marito, mandò genti armate in gran numero à rouinare, e guastar del tutto le vigne de' Preti. Questi ribaldi (percioche Rè Roberto haueua ordinato, che fossero castigati) s'vnirono con molti malandrini, e fuorusciti dell'Abruzzo, saccheggiarono le case di tutti i Preti: anzi corsi alla Chiesa maggiore, dou' erano rinchiusi rotte le porte, e rubbati molti ornamenti sagri, con molte bastonate, e ferite gli Ecclesiastici ne cacciarono. Non ritardò il castigo la diuina, non che la terrena vendetta: perciòche il capo d'essi nel medesimo punto impazzito, si diede tanti, e si rabbiosi morsi per tutto il corpo, che tra poco miserabilmente morì. E gli altri carcerati per ordine del Rè, furono parte appiccati, e parte condannati in galea. Ma Simone di Sangro, e Caterina sua moglie, benche con la lor potenza sfuggirono l'ira de' gli huomini, non poterono gia qnella di Dio, e del Santo sfuggire. Perche tra gli altri castighi, fù lor dato quello della sterilità: e se ben'ella entrata in gran paura, per placare S. Nicolò, edificò nella real sua Chiesa in Bari la cappella di Santa Caterina, dotandola di grandissimi renditi: ella nondimeno in breue rimasa vedoua di Simone, e senza figliuoli anch'ella se ne morì: e per suo Legato gode [i] la Chiesa di S. Nicolò molte case, possessioni, oliueti, & altri beni stabili nel territorio di Bari, & in particolare quel piano, che stà tra la Chiesa, & il Porto di S. Spirito.

Per morte adunque di lei, come s'è detto, senza figliuoli tutte le ricchezze della Casa d'Altamura à Nicolò Pipino Conte di Minorbino, marito di Giouanna, ne passarono. Perloche egli fatto con questa successione vno de' primi Signori del Regno, si cominciò ad intitulari Palatino d'Altamura, Signor di Bari, Conte di Vico, e di Minorbino, e Liberator di Roma, come ne' Pipini diremo.

Ma di Bonifmiro, figliuolo d'Aminando, Signor di Trigiano, parlando; ei fù familiare [k] di Rè Carlo II. e l'anno 1294. da Giouanni di Bari Signor d'Altamura, figliuolo del Protonotario Sparano, e suo cugino, egli fù lasciato balio delle tre figlinole insieme con Flandina della Marra sua madre, e Riccardo dell'Aquila Conte di Fundi suo socero [l].

Egli fù Bonifmiro [m] Caualiero, e gouernò per Rè Carlo II. il Principato citta [n] Dominò Trigiano, e Noia [o] in Terra di Bari. Fù anch'esso nella posterità poco fortunato. Percioche non hebbe figliuoli maschi, ma solo tre altre femmine, Maria, Giordana, e Pascarella: le quali furono viuente il padre tutte tre maritate con assenso di Rè Carlo II. l'anno 1301. à tre figliuoli di Pietro [p] della Marra, Sig. di Racle, e Lucera, il primo detto Risone, il secōdo Riccardo, e'l terzo Giouanni. I quali matrimonij non sò per qual'accidente disturbati, e non venuti ad effetto; Maria herede già dello Stato paterno,

f 1329. B. 223. at.

g Cassa D. fasc. 47.

h Vedi tutta questa Istoria. E più diffusamente nella Vita di S. Nicolò scritta dal P. Beatillo Giesuita à car. 350.

i Vedi il P. Beatillo nel libro citato à car. 978.

k 1284. C. 141.

l 1294. A. 195.

m Cassa B. nel mazzo

n 1309. H. 87. e 96.

o 1301 F 294. at. vedi alla prima parte al cap. de Pietro, signor di Racle e Lucera,

terno, l'anno 1305. fù data p per moglie ad Arnaldo Viſconte di Talardo q in Prouenza, nipote di ſorella di Iacopo Cardinal di Porto, e di S. Ruffina, che diuenne r poi Papa Giouanni XXII. Onde Arnaldo marito di Maria di Baro, e per la Signoria hauuta per via della moglie, detto di Trigiano; con l'eſaltatione del zio al Papato, diuenne ſ non ſolo Conte di Alifi in Regno, ma anche Capitan Generale, e Mareſciallo della Chieſa, & Signor d'vn gran Stato in Prouenza, & oltre di ciò nella Puglia poſſedette t San Seuero, Torre Maggiore, S. Andrea in Stagni, e Rotario: benche prima del Papato ei foſſe ſtato impiegato da Rè Roberto, in gratia del Cardinal ſuo zio in carichi illuſtri, come di Maeſtro Oſtiario u del Regno, di Giuſtitiero x della Baſilicata, di Terra di Lauoro, e del Contado di Moliſi.

p 1304 1305. E 151.
q 1309 H 87. 1312. E. 377 at.
r 1214 C. 108.
ſ 1321 F. 1.
t 1317. C. 6. 158.
u 1312 1313. A. 291.
x 1314. B. 104 at.

Giordana ſeconda figliuola di Boniſmiro, fù maritata pur'in caſa della Marra: onde Maria ſua ſorella maggiore domanda y l'anno 1309. à Rè Roberto, per hauer maritata Giordana à Iacopo della Marra, detto di Trani, che la faccia ſouuenir da'ſuoi vaſſalli.

y 1309. H 96.

L'vltima ſorella di Maria, detta Paſcarella, par, ch'ella foſſe ſtata poi maritata in Caſa de'Signori di Montefuſcolo: onde ſi legge, che hauendo Maria di Trigiano commeſſa la cura delle coſe ſue di Regno à Giouanni di Mõtefuſcolo mentre ella era in Roma, gli ſcriue z in queſta forma. *Nobili Viro Ioanni de Montefuſcolo dilecto nepoti ſuo, ac eius Vicario, &c. Maria de Trigiano, Domini Arnaldi de Trigiano, Domini Papæ Nepotis, ac Romanæ Curiæ Mareſcialli, Domini Caſtrinoui, Montiſmirabilis, & Talardi, & Comitatus Veneſini Rectoris.*

z Dalfaſc. EEE 1324. C 91. 1334. 1335. D. 148.

Hò inteſo da perſona aſſai pratica dell'Iſtorie antiche, che queſta Caſa di Bato ſia la ſteſſa, che la Caſa Zurla, che ſopra tutte quelle del quartiero Capece acquiſtò ducento cinquanta anni addietro per molti dominij di Stati in Regno, grandezza, e ſplendore. Il che ſe foſſe vero, biſognerebbe dire, che i Zurli diſcendeſſero da alcuni de'ſopranominati Signori della Caſa di Baro: de'quali noi habbiamo detto non ritrouar diſcendenza. Ne ſono fuor di dubio, che non dipenda in qualche maniera da Boniſmiro ſudetto di Trani la Caſa di Boniſmiri di Trani, de quali Tranizato detto di Boniſmiro di Trani hebbe da Rè Ferrante l'anno 1461. la conceſſione dell'Ancoraggio di quella Città.

a *In Cancell. Com 5. dal 1460 1461. 1462. 1463 à car. 17.*

Si ſono laſciate in bianco l'armi di queſta famiglia per non eſſerno peruenute à noſtra notitia.

DEL

DELLA FAMIGLIA DI BEVAGNA.

DA Beuagna, Terra posta nell'Vmbria, patria di Propertio Poeta celebre, prese il nome questa Casa, della quale appare memoria illustre infin dall'anno 1235. Percioche hauendo Offreduccio di Gregorio venduto [a] Papa Gregorio IX. Gualdo, e Girona, Terre della medesima Prouincia; Egidio figliuolo d'Alessandro di Beuagna, à preghiere del medesimo Offreduccio, cedette alla Sede Apostolica le ragioni, che sopra queste castella haueua.

Da Egidio potè nascere Filippo da Beuagna, [b] che fù vno de' Baroni del Regno, che Rè Carlo II. mandò l'anno 1281. in Alemagna ad accompagnar Clementia figliuola dell'Imperator Ridolfo, che veniua in Italia per moglie del Principe suo figliuolo, detto Carlo Martello, che fù poi Rè d'Vngheria.

In vna lista dell'Archiuio, oue sono notati i valletti, ò vogliam dire paggi di Rè Roberto, che sono 17. e tutti di famiglie nobilissime, il primo vien nominato Egidio di Beuagna, [c] figliuolo per quanto io stimo, del sopradetto Filippo, e nipote del primo Egidio.

In processo di tempo questo secondo Egidio armato Caualiero da Rè Roberto, diuenne Ciamberlano, e del Cõsiglio di quel Rè, [d] e finalmente Maestro Rationale della Gran Corte. [e] Fù Signor di Montefalcione [f] & hebbe in dono [g] dal medesimo Rè Carlo le case, chiamate dell'Ammirante in Brindisi, oltre le Terre [h] di Vallebuona, e della Rocca. Arriuò infino à tempi della Regina Giouanna Prima: e nell'inuestitura, che ella hebbe del Re-

a Dal lib. m. s. intitulato censi della Sede Apost. à car. 48. et.

b 1281 outro 1291. A. à car 47.

c 1336 A. 181.

d 1331 B 227. 1339 1340. A. 64.
e 1340 A 110.
f 1339. 1340 A. 64.
g Cassa G. nel mazzo 3.
h 1337. 1338. 1339. à car. 154.

Regno di Napoli da Papa Clemente VI. l'anno 1343. Egidio interuenne per testimonio insieme con molti altri Signori principali di questo Reame.

Hebbe solo tre figliuole, Giouanna, Filippa, e Letitia. Giouanna Camberlana fauoritissima della Regina Giouanna I. fù maritata à Roggerone della Marra, e fù sepellita nel Chiostro di S. Domenio di Napoli, che hoggi è Cappella della famiglia della Marra, in vn sepolcro di marmi, con l'iscrittione altroue riferita. g

Filippa fù maritata à Francesco Budetto Caualiero Napolitano. E perche ambedue queste Signore premorirono sẽza figliuoli, e sono insieme sepellite h in vn medesimo tumolo nella sudetta Cappella, herede delle ricchezze della Casa di Beuagna fù Letitia la terza figliuola d'Egidio maritata nell'antica Casa di Mõtagano, e fù madre di Corrado di Montagano. A costei la Regina Margherita confermò vn rendito sopra la bucceria di Napoli, che Giouanna possedeua per succession paterna.

E sepellito nel medesimo chiostro Egidio, con marmi conforme alla semplicità di quei tempi di buona scoltura, e toccati con oro, con la seguente iscrittione.

Hic iacet corpus Viri Magnifici Domini Egidij de Beuania, Militis, Magnæ Regiæ, & Reginalis Curiæ Magistri Rationalis, qui obijt anno Domini 1353. *die* 23. *Aprilis* 7. *Ind.*

Quindi si presuppone, che da Egidio fosse stata edificata quella Cappella, già detta di S. Giorgio, & ara del Crocifisso, che è la maggiore, che sia dentro la Chiesa di S. Domenico: la quale douette essere stata da Giouanna con altre ricchezze paterne portata alla casa della Marra: benche per la trascuragine de' posteri perduta, ella hauesse poi in vece di quella Cappella hauuto da' Padri Domenicani il primo Chiostro di quel Conuento, come altroue dicemmo.

Erano l'armi di questa famiglia vn campo diuiso, che nella parte superiore d'oro hà tre rose virmiglie, e nell'inferiore rossa tre bardature d'oro.

g *Vedi nella prima par. nel cap di Roggiero sign. di Capoiele.*

h *Vedi le sepolture nel chiostro di S. Domenico, à 1381. f. 116. at.*

DELLA FAMIGLIA DI BISCEGLIA.

CRederia io, che Francese senza dubbio fosse la Casa di Biscegliа, e che dalla Signoria di quella Città, posta in Terra di Bari, si fosse cognominata. Percioche Goglielmo a cognominato di Biscegliа, fù Capitan Generale delle genti di Rè Carlo I. in Toscana alla venuta di Rè Corradino, con l'esercito del quale venuto à battaglia sotto Ponte à Valle rimase rotto, e valorosamente combattendo, in man de' nemici prigione. Ma hauendo poi ritrouato, che Stefano di Biscegliа b fù vno di quarantasette Baresi, che l'anno 1087. si trouarono alla gloriosa, e santa impresa della Traslatione del corpo di S. Nicolò il Magno, Vescouo di Mira nella Licea; à Bari in Puglia; m'induco à credere, che più tosto da lui, che da Goglielmo sudetto, questa Casa deriui, della quale non veggo mentione alcuna fino a' tempi di Rè Carlo I. sotto il cui Regno viuono Marino, Basilio, Nicolò, e quella Sibilia c di Biscegliа, la qual fù moglie di Giouanni Pipino, del Consiglio reale, e Maestro Rationale della Gran Corte, per l'antefato del quale ella si ritroua poi Signora di Rodi: e per difesa de' suoi beni, impetra da Rè Roberto dopo morto il marito, che dodici suoi seruitori possano andar armati d'arme prohibite. d

Di Nicolò non truouo altra memoria, se non, che vien chiamato padre di Francesco Prete. e

Basilio f fù dottore, e per Rè Carlo II. Ambasciatore à Venetia, & insieme cõ Pietro Pastano Caualiero, cõchiuso la lega del suo Rè cõ quella Republi-

ca,

a *Il Costanzo à car. 28. dell'Istor. di Napoli.*

b *Il P. Beatillo nella Vita di S. Nicolò à car. 686.*

c *13 8 B 97. 1336. A. 276.*

d *Vedi ne' Pipini.*

e *1301. M 150.*

f *1292. C. 85.*

ca à danni di Rè Andrea, iui chiamato Occupatore del Regno d'Vngheria.

Maria hebbe Staro in Terra d'Otranto, e per morte di lui n'ottenne l'inuestitura da Rè Carlo II. Fulcone vnico suo figliuolo, g il quale l'anno poi 1318. maritò Margherita sua figliuola à Nicolò della Marra Signor di Stigliano. h Ma due anni innanzi egli già armato Caualieto, haueua chiesto i à Rè Roberto, che molti suoi vassalli angarij, e perangarij, i quali haueano trasferito il lor domicilio in Barletta, fossero stati costretti à rihabitare in Basta, Torre di depressa, & Auliano, luoghi d'esso Fulcone.

g 1292.1293. B. 121.

h 1318. E 17.

i Nella cassa G. nel mazzo 33.

L'vltima scrittura, nella quale vien nominato questo Fulcone, e del 1526. nella quale Elisabetta sua moglie, vedoua di lui, chiede k à Rè Roberto facultà di poter fare rihabitar'vn castello nel territorio di Taranto, anticamente chiamato Pulzano, da'suoi antecessori posseduto, ma in quel tempo per le guerre rimaso senza habitatori.

K 1327. C. 235.

Però io non veggo di certo, se da Fulcone, oltre Margherita, nascesse anche Marino, che l'anno 1332. si troua al gouerno l di Gaeta per Rè Roberto. E ben congettura, che essendo il primo Marino padre di Fulcone, il secondo gli sia figliuolo: di chi non truouo poi altra memoria, onde m'induco perciò à credere, che la Casa di Biscegliа qual pianta in arido terreno piantata, o traspiantata in Regno, più oltre de'tempi di Rè Roberto non alignasse.

l Cassa F fasc 86.

Vsò per armi questa famiglia vna banda d'argento con vn serpe negro dentro, in campo azurro, e nella parte superiore del campo vna corona d'oro.

DELLA FAMIGLIA BRVNELLA

BAroni antichissimi nel Regno sono i Brunelli. Nella numeratione de Feudatarij sotto il Rè Goglielmo II. vien numerato Riccardo a, e per vn feudo, che sù quel di Calui ei riconoscea dal Cõte di Fundi, douendo vn solo huomo d'armi, n'offerisce due in aiuto di Terra Santa.

a 1322. A. à c. 41. a.

Venuto il Regno in dominio di Rè Carlo il vecchio, fù da quel Rè à Goglielmo Brunello conceduto Gagliano, e San Benedetto in Terra d'Otranto: onde vien nominato col Conte di Brenna, e di Lecce, e col Conte di Vadimonte, e con altri molti Caualieri Francesi, che haueano Baronie in quella Prouincia. Fù Vicerè b dell'Abruzzo l'anno 1275. e Caualiero familiare di Rè Carlo, da cui vien lodato, c c'haueſſe fatto con due galee, non sò che impresa importante in compagnia di Iacopo Bussone, e Pascale Guarino l'anno 1278. Ei fù Mareſciallo d delle genti mandate da Rè Carlo in Vngheria.

b Fasc 31. à car. 222.
c 1278. D. 268.
d Fasc. 51. à car. 263.

Di lui nacque Raone e altresì Caualiero, à cui fù maritata Margherita della Marra, figliuola di Pietro Signor di Racle. Egli, se non fù suo padre, augumentò lo Stato. Percioche l'anno 1336. pagaua cinque huomini d'armi. Nel 1358. era f poi Giustitiero, e Vicario Generale nel Principato di Taranto.

e 1284. C. 132 a. 1340. 1357. A. 21. d.
f Cass. I. fasc. 61.

Sot-

Sotto il Regno poi della Regina Giouanna viueuano due Baroni di questa Casa: Raone per auuentura nipote del primo: e l'altro Vgone. Raone g era Signor di Forcimanno, Tullo, e Casaluetere, per le quali Terre pagaua cinque soldati, e 51. oncie. Et Vgone h era similmente Signor di Tullo, e di più d'Arideo. Ne di Brunelli si vede poi altri. Rimasero ben grandi i Brunelli in Francia, poiche s'hà memoria, che Roberto Brunello i nel 1302. non solo era Sig. di Venantio, ma anco hauea hauuto Bettuno in custodia da Filippo il Bello Rè di Francia.

Erano dell'armi de Brunelli le mezè lune, & il rastello di color azurro in campo d'argento.

g *Nell'Archiuio grande della Summaria nel Registro Cedola degli Adegni della Regina Giouanna II à car. 107. at.*

h *Nel med. Registro à car. 100.*

i *Dal med. negli Annali di Fiandra à car. 96. at.*

DEL

DELLA FAMIGLIA BVRGARELLA.

VNA delle famiglie estinte nel Seggio di Portanuoua, è quella de' Burgarelli, venuti dalla Prouenza in Regno, ma pare che della Toscana passasse in Prouenza, poiche dal 989. Tomaso Burgarello si vede testimonio in vna scrittura a degli Vbaldini spedita in Sraggia Sulmogello dal Marchese di Brandeburgh in nome dell Imperator Ottone Terzo.

a Nel fo. degli Vbald.

Fra' Caualieri Piemontesi, e Prouenzali, che erano della Casa del Duca di Calabria figliuolo di Rè Roberto, b l'anno 1320. vien' annouerato Roberto Burgarello di Caulignana terra della Prouenza l'anno poi 1380. nel tumulto, che d'Agosto con grande sparg mento di sangue fece la nobiltà di Napoli se tra' Caualieri di Porranuoua, ch'hebbero poi l'indulto dalla Regina Giouanna, fù Rinaldo c Burgarello Caualiero; Di cui figliuoli deuono essere Errico d Caualiero, e Ciamberlano di Rè Carlo III. e del Consiglio di Rè Ladislao, il quale hauea l'anno 1392. e occupato per alcune ragioni, che vi pretendeua, Ischitella à Francesco Dētice, detto Naccarella, Mareſciallo del Regno, Maggiordomo maggiore, e Consigliero anch'egli di quel Rè. E pur anche Troilo f Burgarello annouerato anch'esso tra' Capitani di Rè Ladislao l'anno 1400.

b 1320. F. 82.

c Nel processo di Scipione Prezza col Seggio di Nido in Consiglio d 1392 1393. a 39. fasc 11 à car 2 1. e 1392 1393 a à c. 39.

f Il Costanzo.

D'Errico nacquero Rinaldo, g & Ettore. Di questi due fratelli, Ettore il secondo fù padre di quella Francesca, la quale, per terminar con la Casa Dentice per auuentura l'antiche differenze per conto d'Ischitella, fu da Antonio

g Dal processo d'Ettore Burgarello con Galeazzo Caracciolo in Consig. nella Banca de Mondella à c 142. 46.

tonio Dentice figliuolo di Naccarella data per moglie h al primogenito di Luigi suo primo figliuolo: nè d'Ettore appare esser nato altro, che questa Francesca.

Ben chiaramente si vede Rinaldo fratello maggiore hauer con la fecondità nonmeno, che col valore mantenuta la Casa in piedi. E gli fù vno de' più illustri Capitani, che vscissero dalla scuola di Sforza. Ne' fremiti di guerre tra gli Angioini; e gli Aragonesi passò egli sù'l fin della vita di Sforza à' seruigi di Rè Alfonso i d'Aragona, e si trouò alla battaglia presso l'Aquila, oue morì Braccia da Montone.

Hebbe per moglie Iacopa de Riccardis d'Ortona; vna sorella della quale, detta Caterina, era stata maritata à Pietro Bonifatio Acquauiua, terzo Duca d'Atri: quegli, che fù ammazzato in Teramo k da' vassalli. Perciò egli si trouò Rinaldo Burgarello à giurar l fidomaggio à Rè Ferrante I. l'anno 1462. à' 25. di Settembre nel Campo nel fiume Calay; presso Ascoli in nome di Baordo, di Riccardo da Ortona per auuentura suo cognato: e di Margherita Zurla, Signora di Rimano, moglie di Baordo. Da Rinaldo, e da Iacopa de Riccardis nacque il secondo Errico. Costui fù Signor di Vico. Hebbe per moglie Bearrice della Marra m figliuola di Giouanni, e sorella di Barnabò. n Fù huomo di guerra: onde lo truouo da Rè Ferrante I. deputato o suo Capitano à guerra nel Monte di Sant' Angelo l'anno 1485.

Da Errico, e da Beatrice della Marra nacque Ettore, e Verità: la quale maritata p à Baordo Carrafa, fù madre di Gio. Luigi Conte di Troia. q

Ettore fù non solo Signor di Vico, ma anche d'altre Terre. Poiche in Cancellaria si vede r registrata vna lettera, che Rè Ferrante gli scriue l'anno 1489. sollecitandolo à farsi spedir' il priuilegio, e l'inuestitura delle sue Terre.

Andò l'anno 1492. s à Roma in compagnia del Principe d'Altamura, che fu poi Rè Federico, quando andò in nome di Rè Ferrante suo padre à prestar' vbbidienza à Papa Alessandro VI. In Cancellaria sono notati i Signori, che per lettere particolari del Rè furono chiamati à 2. d'Ottobre del 1492. perche andassero ad accompagnar' il Principe à Roma, cioè il Duca di Grauina, il Conte di Consa, quello di Venafri, quel di Palena, Marino della Lagonessa, Bartolomeo Carrafa, Ettore Burgarello, e l'Arciuescouo dell'Acerenza.

Nel Decembre poi dell'anno seguente egli è di nuouo chiamato à Napoli per lettera di Rè Ferrante: t e dice hauerlo da impiegare in alcuni suoi affari; per gli quali sono chiamati Federico di Monforte, Bindo Tolomeo, Ettore Burgarello, Paolo Carrafa, & il Barone della Torella. Et ad Antonello di Gesualdo scriue il Rè, che mandi i figliuoli à Napoli.

Hebbe Ettore per moglie Honorata Gaetana u. Nipote del Conte di Fundi, e figliuola d'Alfonso dell'Amerosо.

Alla venuta di Rè Carlo VIII. ei seguì Ettore ostinatamente le parti Frãcesi contra Rè Ferrante II. il quale ricuperato il Regno, spogliò Ettore della Signoria di Vico, x non più, che per cinquecento ducati vendura à Galeazzo Caracciolo nel campo à Sarno il primo giorno dell'anno 1496. y Chiama il Rè in quella scrittura Galeazzo *Nostrum Commilitonem*: E stando poi à Somma vn mese prima, che esso Rè morisse, spedisce vn'ordine z à' 9. di Settembre del medesimo anno 1496. diretto à Marc' Antonio Filomarino, che ponga Galeazzo in possessione di quella Terra. Ma tanta fù l'affet-

h *Dal protocollo di Not Iacopo Fiorillo dell'anno 1434. à car. 90.*

i *Il Corio nell'istor. di Milano à c. 745. e 749.*

k *Il Zazzera della nobiltà d'Italia p. 1. à c. 7.*

l *Dal libro de' fidomaggi à car 6 at. nell'Archiuio di S. Paolo di Nap.*

m *Dal soprad. processo d'Ettore Burgarello con Galeazzo Caracciolo in nella Banca de Mondellis a car 151. at.*

n *Dal processo intitulato Acta Barnabæ de Marra super Commenda S. Antonij de Barulo in Consiglio nella Banca de Mondellis à car. 25.*

o *In Cancell. Cur. 15. del 1484 à c. 38. at.*

p *In Cancell. part. 5. del 1497. à car 43.*

q *In Cancell part. 5. del 1497. à car. 43.*

r *Cur. 8. del 1489. à car. 35.*

s *In Cancell. Cur. 13. del 1493 à car 14.*

t *Nel soprad. reg à c. 124*

u *In Cancell. Com. 4. del 1496 à car. 63. at.*

x *Partium 1. del 1494. à car. 264.*

y *Dal sopradetto processo d'Ettore Burgarello con Galeazzo Caracciolo à car. 151.*

z *Part 1. del 1495 à car. 264. at.*

fettione di quegli huomini di Vico verso i Burgarelli, antichi loro Signori, che non permisero [a] per allora, che Galeazzo ne prendesse il possesso: ond'egli hebbe necessità d'impetrarne nuoua concessione da Rè Federico, che à Rè Ferrante il giouane suo nipote succesſe.

Aggiunse Rè Federico à Galeazzo Caracciolo la concessione di tutti i mobili, & armenti d'Ettore, [b] che doueuano esser molti, e di gran valuta; Poiche volle, che d'essi ne fossero primieramente pagate le doti così d'Honorata Gaetana sua moglie, come di Beatrice della Marra sua madre. Si proua in vn processo [c] come i Burgarelli con la potenza di quei della Marra lor parenti, sempre armigeri, e soliti pigliar per forza quel che non poteano hauer di buona voglia haueano imposto vna certa seruitù di pascolo all'Imburo territorio dell'Isola di Tremiti.

Hebbe Ettore dalla Gaetana più d'vn figliuolo. Percioche si legge in Cancellaria, Rè Federico hauere scritto da Napoli al Conte d'Altauilla Vicerè di Capitanata, sotto la data delli 17. d'Ottobre del 1499. [d] che in tutti i modi veda di far venire à Napoli Honorata Gaetana, moglie d'Ettore Burgarello, con tutti i suoi figliuoli, famiglia, e robbe.

Tra i figliuoli d'Ettore sarà il marito di Lucretia di Tocco, [e] la quale era l'anno 1519. vedoua, e madre di Gio. Luigi Burgarello. E non sò, se sorella, ò figliuola sarà quella Diana Burgarella [f] maritata à Gio. Vincenzo Brancaccio, la quale era l'anno 1536. morta in parto, e sepellita nella Cappella di S. Iacopo in S. Domenico di Napoli. Fù questa Diana primieramẽte moglie di Gio. Filomarino, dal quale matrimonio deriua il presente Principe della Rocca.

E noto il nome di Cola Vincenzo, [g] il quale l'anno 1528. sperando nella guerra di Lotrecco impadronirsi di Vico, antico dominio della casa sua, fù à prenderſene il possesso. Ma riuscita quell'impresa infelicemente per gli Francesi, ei ne fu perciò dichiarato ribelle, e con esso lui condannato Pietro d'Ametrano, per essersi trouato similmente in suo aiuto nell'occupatione di Vico: nè di lui, nè del nome Burgarello si truoua poi altra mentione.

Vsò per arme questa famiglia vn campo diuiso, il terzo superiore d'oro, e nel restante rosso vn leone rampante d'oro.

[a] *In Cancell. Comm. 1. del 1496. 1497 à c. 22. at.*

[b] *Comm. 4. del 1496. à car. 63. at.*

[c] *In Consig. alla Banca di Mondello tra Cola della Marra, & il Monastero di S. Maria di Tremiti à car. 14 & all'articolo 7 & 8.*

[d] *Cur. 11. del 1499. 1500. à c. 17. at.*

[e] *Dal protocollo di Not. Ambrosio Cusanenza del 1519. 7. ind. à c. 40.*

[f] *Dall'lib. de defonti nella Sacristia di S. Domenico à c. 45. at.*

[g] *In Summaria del memoriale in fatto contra li Baroni ribelli à tempo di Lotrecco, segnato num. 483. à c. 104 & 158.*

DEL-

DELLA FAMIGLIA CAPITIGNANI.

DE Capitignani stimo io, che fosse stipite quel Roggiero di Taranto, il quale era a l'anno 1173. sotto Rè Goglielmo il Tristo, Luogoteta, e Protonotario del Regno. Era così cognominato per eccellenza dalla patria, ouero dall'habitatione, che i suoi maggiori fecero in Taranto: benche i successori ora dal nome celebre di Roberto, figliuolo per auuentura del Gran Protonotario, *Domini Roberti*, & ora della Signoria di Capitignano si cognominarono.

a *Dal processo di Gio: di Sangro in Cons nella bolla di Borrello fol 4.*

Fù Capitignano luogo antico, posto in Terra d'Otranto, e transferito b sotto Rè Roberto l'anno 1320. ad vn sito à lui propinquo detto Scolcola.

b 1320. *A dcar. 50.*

Angelo Crasullo, Notaro, che lasciò notate molte cose occorse à' suoi tempi, e le scrisse nel 1415. dice c *Cogita quos vidimus in magno laberintho subterraneo, Tarenti domus Capitignani de Tarento sunt anni* 300. *ex quibus hinc feudatarij de domo Domini Roberti.*

c *Nel primo fol. de Notamenti del Crasullo, riportati nel registro della Cassa 7. dcar. 172.*

Appare ben di certo Goffredo cognominato da Taranto hauer preso à censo l'anno 1269. Capitignano dall'Abbate di S. Andrea di Brindisi.

Roberto poi figliuolo di Nicolò, altresì cognominato di Taranto non solo liberò Capitignano dal censo, dando lo scambio all'Abbate, ma ancora l'empì d'habitatori: onde poi Goffredo suo figliuolo impetrò da Roberto, e Filippo Principi di Taranto l'anno 1316. e poi dalla Regina Giouanna I. l'anno 1352. l'esentione de' pagamenti fiscali per gli suoi vassalli di Capitignano.

Questo Goffredo ritornò à cognominarsi in memoria del padre Dñi Roberti. Hebbe vn fratello detto Roggiero, d il quale fù Arciuescouo di Taranto. Fu Maestro Portolano e della Puglia. Dopo lui rimase vna sola figliuola, chiamata Alferana, maritata à Nicolò della Marra secondogenito di Giouanni: quegli, che dopo la morte del primo suo fratello diuenne Signor di Barletta; oltre gli altri feudi nella Basilicata, e Capitanata.

d Dal Registro della Casa 7. à c 231.
e Casa 5. nel mazzo 80.

Quest' Alferana Signora di Capitignano, impetrò f poi l'anno 1366. dopo la morte di Goffredo suo padre la conferma dell'esentione di quei vassalli da Filippo Principe di Taranto, & Imperator di Costantinopoli.

f Dal d registro della Casa à c. 231. al.

Stimo ben, che Goffredo, oltre l'Arciuescouo Roggiero, habbi hauuto vn' altro fratello, chiamato Filippo, vno degli huomini di grande affare, morti tra il 1389. e 1404. che furono come dice il Crasullo, g principali autori delle guerre del Regno. *Infra tempus actionis Reginæ Ioannæ* (dice egli) *vsque ad annum* 1404. *narrabo eorum Dominorum mortem, qui habuerunt causam, & principium guerrarum Regni; Domina Ioanna Regina, Dux Andegauæ Primus, Rex Carolus III. Imperator Iacobus, Comes Cupersani Maior, Comes Ioannes de VVcemburgo, Domina Margarita Vxor eius, Dominus Americus de S. Seuerino, Dominus Franciscus de S. Seuerino, Dominus Bernabò eius filius, Dominus Vgo de S. Seuerino, Dux Andriæ, Comes Montis Alti, Dominus Iannotus de Protboiudice Comes Casertæ, Dominus Ioannes de Bellaualle, Dominus Petrus de Corona, Dominus Octodux Branfuich, Comes Lucij, & vxor eius, Dominus Nicolaus de Marra Miles, Dominus Fulco de Falconibus, Dominus Philippus de Capitignano, Dominus Antonius Cappellus, Dominus Ioannes de Natolio, Comes Nolæ, Dominus Vrbanus Papa, Dominus Bonifacius Papa, Comes Bucini, Pyrrus de Nugot, Dominus Raymundus Princeps, Dux Venosiæ, Comes Troiæ, Comes Materæ, eius Pater Dominus Tomasius de S. Seuerino, & plures de eorum genere.* A questo Filippo par, che Alferana sua nipote hauesse ceduto il feudo di Capitignano, del quale essendo da Filippo nati Cataldo, Gabriele, e Giouanni; si vede Gabriele esser Signore h l'anno 1406. & intitularsi Caualiero: perciochè l'anno innanzi nelle nozze di Pirro di Luçemburgo Conte di Conuersano, e la figliuola del già morto Duca d'Andri ei fò armato i Caualiero per mano del Principe di Taranto Ramondello Orsino del Balzo in compagnia d'Antonello d'Alagni: nella qual' attione s'hà memoria, ch'à spese di Gabriele fosse fatto vn grandissimo conuito.

g Nel registro della Casa 7. à c. 175. & 176.

h Dal med. regist. à car. 178.

i Dal Crasullo nel registro della Casa 7. à car. 178. al.

Ora di questi tre fratelli dopo la morte del sudetto Principe di Taranto, trouandosi la Principessa Maria assediata da Rè Ladislao, egli andò Cataldo in Prouenza à disponere vno de' Reali di Francia, perche allettato dalla bellezza della donna nonmeno che dall'ampiezza dello Stato di lei, venisse con vn'armata di più galee, e sette naui grosse à soccorrerla, & à prendersela per moglie in premio del soccorso, col quale giunse tardi Cataldo: perloche in quel mezzo stabilirò il matrimonio della Principessa, che fu poi detta la Regina Maria con Rè Ladislao, Taranto, k e tutto lo Stato era già venuto in mano del Rè, il quale perciochè in quel negotio, e nella conchiusione di quel matrimonio s'era grandemente adoperato Gabriele di Capitignano, che nell'assedio era dentro Taranto, & in grandissima autorità, e gratia presso la Regina Maria, lo rimunerò poscia ampiamente: Perche chiamandolo suo compadre, Ciamberlano, e Maggiordomo maggiore, lo creò Gouernatore, e Protontino di Taranto in vita. l E poi nel 1407. l'in-

k Il Costanzo à c. 269.

l 1407. à c. 139. e 142.

uestì

uesti del dominio di Mottula, m Città in Terra di Bari: oltre della quale gli concedette n la Torre di Palisano, la gabella del sangue, e la salina picciole di Taranto.

m 1400. A. 139. 144. & 157.
n 1407. A. 139.

Io non sò, se da lui, ò da Cataldo, ò da Giouanni nacque Filippo, il quale da Elena Spina sua moglie haueua generato vn' altro Giouanni, e Pirro.

E da quest' vltimo Giouanni appare o chiaramente esser nati Rocco, che fu Abbate, Gabriello, Angelo, Antonello, Bernardino, e Ladislao, che viueuano l'anno 1475. sotto Rè Ferrante.

o Dal sopraddetto processo di Giouanni di Sangro.

Vsò per arme questa famiglia in campo d'argento vna fascia rossa con due gigli d'oro dentro.

DELLA FAMIGLIA CAPVTI.

I CAPVTI s' estinsero à Seggio di Porto circa ducento anni sono: Il primo de' quali è peruenuto à nostra notitia, e Gualtiero a già Caualiero: il quale l'anno 1268. si truoua b insieme con Matteo Brancaccio Giouanni Zambarella, Gregorio Scannasorice, Cesario Mussellano, Gualtiero Siginolfo, Giouanni Farafalla, Nicolò d'Afflitto, e Domenico Mondri, come Sindici della Città di Napoli, à pagar certa somma di danari à Risone della Marra, Tesoriere di Rè Carlo I.

a 1268. *A.* 92.

b 1268. *A.* 92.

Si truouano c poi Lorenzo, e Gualtiero per auuentura nipote del primo Gualtiero, armati Caualieri per mano del medesimo Rè l'anno 1272. in compagnia di Landulfo Protonobilissimo, Marino del Duce, Marino, e Tomaso Pignatelli, Brancaleone Gaetano, & otto altri di famiglie similmente estinte, & d'essi Lorenzo fu Signor della Pietra d in Terra di Lauoro. E Gualtiero poi l'anno 1294. e Familiare di Rè Carlo, & Giustitiario de Scolari, & à primo di Febraro del medesimo stando con Rè Carlo II. in Aquis f di Prouenza hebbe la cócessione di Cesone, altrimente detto Caporosso, ò Caporuuo in Abruzzo in conto d'vn rendito perpetuo d'annue oncie 40. concedutoli.

c 1272. *A.* 310.

d 1292. *C.* 209.

e 1294. *H.* 179.

f *Nel lib. delle concessioni di Rè Carlo II. à c.* 82.

Quasi nel medesimo tempo tra coloro, che impresta no danari al Rè è connumerato Sergio. g

g 1276. 1277. *A.* 42.

Nel 1302. morti i sopradetti Lorenzo, e Gualtiero, sono citati h gli heredi

h 1302. *F.* 219.

redi con altri molti Baroni del Regno ad andar'in compagnia di Rè Carlo alla Corte del Papa.

L'anno 1305. moltiplicati i Caputi, hebbero vna sanguinosa briga i con i Griffi, & altri Caualieri Napolitani: perloche molti d'essi furono da Rè Carlo II. relegati, come Iacopo, Errico, Rinaldo, Filippo, e Ligorio Caputi. i 1305. G. 227.

Di costoro non appare poi altro, se non di Rinaldo k, che armato già Caualiero l'anno 1319. tiraua prouisione da Rè Roberto insieme con Giouannotto Caputo, non sò se suo figliuolo, ò nipote, ancor esso Caualiero. Ei douette Rinaldo nascere da madre di Casa d'Aprano, ouero, che la moglie fosse stata di quella Casa, poiche si truoua l l'anno 1329. Corrado Guinnazzo, Ligorio, e Gualtiero Caraccioli, e Rinaldo Caputo Caualiero, esser giuntamente heredi di Marino d'Aprano. K 1319. A. 129. l 1329. A. 264.

Ma ò figliuolo, ò nipote, che sia di Rinaldo, il sopranominato Giouannotto, ei riuscito huomo feroce, e di valore, si vide m hauer'hauuto infin dal 1317. con molto suo vantaggio briga con Giouanni Brancaccio detto Casillo; la quale par che s'accomodasse per via di parentado. Percioche si truoua nel 1328. Mabilia Brancaccia n maritata à Federico Caputo Caualiero: & è quella che riceuè il prezzo delle case de' Caputi, vendute alla Regina Sancia per edificarui il Monastero di S. Chiara. m 1317. B 357. n 1328 A. 1.

Sorella di Giouannotto sarà Isabella o moglie di Giouanni Capece Caualiero, detto di Donna Mabilia. o 1333. 1334. D. 144.

Ma perche di Federico non veggio poi altro, non posso affermar s'ei fosse figliuolo di Giouannotto, ò Giouanni, del quale si truoua, che fosse nel 1321. Vicerè dell'Abruzzo citra p, lo che si vede q anco per scrittura del Dottor Angelo di Maio da Potenza suo Consultore, & Assessore in quel carico. E perche ei fù anche Signor di Collopezzato in Calabria: & era morto sotto il Regno della Regina Giouanna I. Nita sua figliuola r haueа portato la Baronia di Collopezzato à Iacopo, ò Couello della Marra, Signor di Riulo. E benche sotto il medesimo Regno viue vn'altro Rinaldo, s e fà sicurtà per Perrotto Scrignano Caualiero, promosso al carico di Segreto di Principato, e Terra di Lauoro. E del 1384. e le memorie di Carlo Caputo t Caualiero già morto, di cui era vedoua Verdella di Cicino nobile Napolitana. Io nondimeno non vedo da chi essi dipendano, nè che lascino figliuoli; onde dopo lui, e Nita maritata in Casa della Marra. Non truouo altra memoria de' Caputi, se non di Puteola u e Giouannella, anch'esse per auuentura figliuole di Giouanni Signor di Collepezzato. Ella fù Puteola maritata in casa di Loffredo: e peruenuta al Regno di Rè Ladislao, e madre di Bartolomeo, Giouanni, e Couello di Loffredo, fù dichiarata ribelle di quel Rè l'anno 1390. e spogliata d'alcuni feudi, che possedeua nel Contado dell'Acerra. La Giouannella fù madre di Carlo Mormile, e nella sepoltura in S. Pietro Martire presso la Sacristia erettali dal figliuolo si li dà lode di matrona di singular bontà, e continentia. Rimasero ben in Cosenza assai nobili i Caputi, de' quali Manlio venne à viuere vltimamente à Napoli, & edificò la Chiesa di S. Maria d'ogni bene, e lì appresso vn Palaggio. p 1321. D 102. q 1321. 1322. D. 338. r 1344. 1345. A. 213. s Cassa C. fasc 66. t 1384. 7 ind della Reg. Marg. a car 138. u 1390. B 37.

Furono l'armi de Caputi vna testa di Leone coronata d'oro in campo vermiglio.

DEL-

DELLA FAMIGLIA CARBONE.

I Carboni, come scriue Francesco Elio nel libro della nobiltà Napolitana, vengono da gli antichi Carboni Romani. Però quel, che noi habbiamo di certo è, che Landulfo [a] Carbone sotto il dominio de Rè Normandi, era Signor di Monte S. Paolo di là del Tronto.

Giouanni era sotto i medesimi Rè Feudatario [b]. E Pietro in vna donatione, che l'anno 1185. fà Rè Guglielmo il Buono con la Regina Margherita sua madre, à S. Stefano del Bosco in Calabria, interuiene per testimonio, e prima di tutti vi si sottoscriue. [c]

Del 1239. appare poi memoria d'Anselmo, più tosto nipote, che figliuolo del sopradetto Pietro. Percioche quell'anno era valletto, ò vogliam dir paggio dell'Imperatore Federico II. dal quale vien mandato da Viterbo in Regno: e si commette al Conte Palatino di Napoli, che in nome dell'Imperatore gli faccia somministrar le spese per lui, e per quattro scudieri [d].

Fratelli più tosto, che figliuoli d'Anselmo io stimo quell'Armanno [e] Carbone, che caualiero, e feudatario visse sotto Rè Manfredi; e quel Goglielmo che fù padre del secōdo Pietro, di chi si truoua memoria nel 1260. e viene annouerato tra i Baroni Napolitani, [g] che erano all'esercito di Rè Manfredi quando passò a' danni della Chiesa.

Era Pietro Signor di Pazzano [h] presso l'Acerra sotto il dominio di quel Rè: Ma vinto, e morto Manfredi nella battaglia, che fece con Rè Carlo I. nel pia-

a 1312. A dalla prima car. infin'alla 62.

b Nello stesso luogo.

c Dalle scritture di S. Stefano del Bosco.

d 1239 fasc. 93. à car. 87

e 1277. 1278. ouero 1278. 1279 H. 53. e 62. f 1281. B. 10.

g Fasc. 15. à car. 203.

h Fasc. 65. à car. 34.

piano di Beneuento, egli fù presso al vincitore incolpato d'hauer dato ricetto à Marino Capece suo parente: i quegli, che fù si pertinace ribelle di Rè Carlo, che tornò poi con le bandiere di Rè Corradino in Regno, e prese l'Isola d'Ischia, oue insieme con gli altri, che lo seguiuano, con esempio souerchiamente barbaro stuprò in quell'isola certe fanciulle, e fece molti huomini appiccar nel lido del mare k. Giustificossi Pietro Carbone, facendo costare, come egli tornando la sera tardi in Pazzano, trouò Marino alloggiato in casa sua, donde, come nemico, e ribelle del Rè: non mancò il giorno seguente di cacciarlo via. Perloche si vede l'anno 1275. non solo assoluto di quella imputatione; ma anche diuenuto per Rè Carlo Proueditor generale l delle fortezze di Terra di Lauoro, e Principato: carico di molta confidanza, & autorità.

i Fasc 65. à car. 34.

K Fasc 65. à car. 41.

l 1275. C. 29.

Hebbe Pietro due mogli. Dalla prima, di cui non truouo il nome, generò oltre vna femina, due maschi, Francesco, & vn'altro, che non vien nominato, i quali ambidue morirono in vita del padre, Francesco con lasciar'vna sola figliuola detta Nicolia: m & il secondo vn solo maschio, detto Roberto. n Il cui padre non mentouato in quella scrittura, sarà stato per auuentura quel Nicolò Carbone, detto dell'Acerra, o il quale in compagnia d'Azzolino Lombardi haueua l'anno 1272. mortalmente ferito Clemente Francese. E perche ambidue erano familiari d'Adinulfo d'Aquino, primogenito di Tomaso Conte dell'Acerra, erano stati da lui ricettati, & occultati: fù esso Adinulfo condannato dalla Gran Corte à pagar ducento oncie d'oro, da lui pagati in Camera Regia, per mano di Giouanni Cito dell'Acerra, e Federico Spinello da Somma, suoi Ambasciatori.

m 1294. 1295. A. 179. 1301. F. 84.
n 1317 A 133.
o 1272 C à c. vlt. at. 1272 B 185.

La femina nata da Pietro, e dalla prima moglie, chiamossi Isabella, p ch'egli maritò con cento oncie di mobili a Matteo Boccapianola figliuolo di Tomaso principal Barone in quei tempi.

p 1281. B. 10.

La seconda moglie di Pietro fù Mabilia Piscicella, figliuola di Bartolomeo, q con la quale fece Lancellotto, Bartolomeo, e Marino, r oltre vn'altra femina detta Francesca, maritata à Martuccio di Mastaro, s famiglia similmente estinta nel Seggio di Capuana.

q 1291. A. 26.
r 1327 A 131. 1335. D. 86.
s 1327. A. 133.

Nicolia adunque come figliuola vnica di Francesco primogenito di Pietro, doueа succedere a molti beni feudali, t ch'egli possedeua nell'Acerra, Marigliano, Lauro, Madaloni, Ottaiano, e Somma. E veggo, che l'anno 1292. si duole egli auanti del Rè, che per vso della corte regia, era stato tagliato molto legname nel suo bosco di Somma, detto la Pretiosa. u

t 1291. 1292. B. 51.

Non sò per qual cagione si truoua Pietro l'anno 1295. carcerato nel Castello di Capoana: donde per lettera di Rè Carlo, data in Anagni, vien'ordinato x à Carlo Martello Rè d'Vngheria, che lo faccia liberare, e gli assegni l'amministratione di Nicolia sua nipote, spettandoli come ad auolo, e legitimo amministratore. Prendeuasi con tutto ciò Pietro poco cura di maritarla, come se egli hauesse prese ad amare, e tirar innanzi i figliuoli maschi della seconda moglie: onde Rè Carlo restando in Napoli lo fece citare à venir'in Corte: e mentre lui staua ritenuto, e Rè Carlo trattaua di dar decoreuolmente marito alla nipote; egli senza altro assenso, ò saputa del Rè, la maritò: y del che sdegnato Rè Carlo, gli confiscò lo Stato, in pena, dice esso Rè, di tanto presuntuoso ardimento.

u 1291 1292 B. 130. 1292 F. 46.

x 1294. 1295. A. 179.

y 1301. F. 84.

Non truouo chi fosse il marito di Nicolia: sò ben, ch'ella morì senza figliuoli: e che dello Stato suo vien conceduta z da Rè Carlo vna parte à

z 1304. A. 102.

Ric-

Riccardo Siginolfo,e l'altra à Giouanni Protonobilissimo.

Lancellotto nondimeno di cui solo de'discendenti di Pietro si truoua fatta mentione,è annouerato [a] tra i feudatarij del Regno l'anno 1316. Egli fù padre del terzo Pietro,à cui l'anno 1348. la Regina Giouanna I. concedè 70.oncie d'oro d'entrata: [b] e forse anche di Nicolò, che l'anno 1343. fù Giustitiero,e Gouernator dello Stato,che in Regno possedeua l'Imperatrice di Costantinopoli,nel quale veniua compreso il Contado dell'Acerra. [c]

Fù Pietro Maestro de'Pannetterij,e dell'arme di Rè Luigi,[d] carico,ch'io non saprei à qual di quelli,c'habbiamo oggi in vso, assomigliarlo. Truouo ben,ch'era vfficio istituito da'Francesi, e presso loro di grandissima riputatione. Perche Giouanni Brittando,figliuolo del Conte di Bertagna, e Gran Contestabile del Regno di Napoli l'anno 1273. s'intitulaua ancora Pannetterio de'Regni di Francia. [e] E sotto Rè Roberto era Maestro Pannetterio del Regno Iacopo Cantelmo Signor di Popolo. [f] Durò quest'Vfficio nel Regno di Napoli infino a'tempi di Rè Alfonso I. E nel 1457.s'intitulaua Pannetterio maggiore D. Consaluo di Cardona. [g]

Da Pietro terzo è probabil congettura,che nascesse Giouanni,il quale l'anno 1370.si truoua [h] al gouerno di Gaeta per la Regina Giouanna I. Egli fù padre del quarto Pietro. E senza alcun dubio similmente figliuoli di Giouanni furono [i] Francesco,Errico,Goglielmo,e Matsone: oltre vna femina detta Maria,maritata [k] à Carlo Carrafa Signor d'Airola,onde vennero i Marchesi di Montesarchio.

Ma in parlare de'predetti figliuoli di Gionanni, comincieremo ad ogni modo da Francesco,il qual diuenne Cardinale il più grande,ch'à suoi tempi hauesse il Sagro Collegio. [l]

Egli fù da Vescouo di Monopoli fatto Cardinale da Papa Vrbano VI.l'anno 1384.poscia Vescouo Sabino,e sommo Penitenziero di Santa Chiesa. Morto Vrbano,fù principal'Autore il Cardinal Francesco della promotione di Bonifacio IX.da cui hebbe in vari tempi legationi ampissime,come quella di Sabina,Campagna,e Maritima: del Patrimonio,della Toscana, e dell'Vmbria. Morì finalmente l'anno 1405.nel giorno del Corpo di Christo,quasi di morte subitanea,e fù trasferito il suo corpo à Napoli nell'antica Cappella de'Carboni nel Duomo,ou'è sepolto in vn bel sepolcro di marmo,con questa iscrittione.

Clarus in excelsa Carbonum Parthenopaea
Ingenua tellure satus de stirpe,columnas
Inter Apostolicas velut igne micantius astrum,
Cardineique chori lux,gloria,spes quoq; multis:
Cui Sabinensis apex,titulumq; Susanna dedere
Crimina qui lauacro laxabat cuncta fecundo,
Et pius in cunctis,solusq; ad mystica rebus
Consilij probitate nitens,duxq; ordinis alti
Corpore marmorea iacet hic Franciscus in area
Latus in atherea plaudit sed spiritus aula.
Anno milleno Domini,quinto quadrageno
Octaua denique die Iunij requieuit.

Or de'fratelli del Cardinal Francesco,Pietro,& Errico hebbero per mogli due sorelle di Casa Aiossa: onde Isabella Aiossa vende [n] l'anno 1392. in nome di Pietro Carbone suo marito Pazzano à Carlo Carrafa Signor di Aitola

[a] 1316. D.159.
[b] 1348. à car.
[c] 1343.1344 D.165.
[d] 1381. à car.75.
[e] 1273 A.16.
[f] Cassa G fasc.39.
[g] Quinterno della R. C. del 1417. à car.355.
[h] Cassa B.fasc 31.
[i] Dalle scritture della Cappella dell'Arciuescouato.
[k] Fasc 74.à car. 43. & in Roma nel Reg. di opa Bonifacio IX segnato A. à car.4.
[l] Il Ciacconio à car.781.
[m] Del Ciacconio.
[n] 1392.1393.n.107.

rola suo cognato: la qual vendita fù fatta in presenza di Gio. Tomacello, detto il Vicegerente, Carluccio Minutolo, Cola Caracciolo detto Caterello; Cola Pesce, Antonio Carrafa, detto Malitia, Caualiero, Cola d'Euoli, e Gio. di Costanzo Dottore. Però da Pietro non trouo, che nascessero figliuoli.

Errico o fù Caualiero di valore, fù il primo della sua famiglia, che fusse Mastro, ò Gouernatore della Casa Santa della Nuntiata: premorì anch'egli al Cardinal Francesco suo fratello, lasciando di Maria Aiossa sua moglie trè figliuoli maschi, Domitio, Iacopo, e se non prendo errore, Bartolomeo, oltre vna femina, detta Caterina, maritata p con trecento oncie di dote à Marino Cossa fratello di Papa Giouanni XXII.

o 1419. 1420. à c. 36.

p 1417. à c. 389.

Goglielmo dopo la morte del Cardinal Francesco suo fratello così per la memoria di sì grande huomo; come per gli proprij meriti notl à Papa Martino, fù da Vescouo di Chieti da quel Papa promosso al Cardinalato q à' 4. di Maggio, (dice la Cronica del Duca di Montelione, r intendendo del 1418.) mãdò Papa Martino infin'à Napoli il cappello al Cardinal Carbone.

q Fasc. 74. à c. 75.

r A car. 77.

E finalmente Masone soprauisse à tutti due i Cardinali. Era l'anno 1402. già Signor di Giugliano. Nel 1411. compra da Rè Ladislao Padulo s per settemila, e trecento ducati d'oro, con potestà di disporre in vita, ò in morte à beneficio del Cardinal Goglielmo, ouero di Domitio, e Iacopo suoi nepoti. Ottenne dal medesimo Rè la giuridittione criminale sopra Padulo. Ricomprò Pazzano, antico dominio della casa, da Maria Carbone sua sorella, moglie t di Carlo Carrafa Signor d'Airola, à cui, come di sopra dicemmo, era stato pochi anni addietro venduto.

s Fasc. 74. à c. 75. Et in Sum. nel quint. diuersorum 2. à car. 2.

t Fasc. 74. à c. 43.

Hebbe Masone per moglie Giouannella Caraceiola: ei nondimeno morendo senza hauer da lei procreati figliuoli, lasciò herede Domitio suo nipote figliuolo d'Errico.

Ei fù Domitio confirmato u nello Stato dalla Regina Giouanna II. l'anno 1520. Gouernò anch'egli come il padre con molta sua lode la Casa Sãta della Nuntiata di Napoli l'anno 1417. x Fù la sua moglie di casa Brancaccia, y dalla quale non hebbe figliuoli: onde Iacopo z il fratello si troua Signor di Padulo l'anno 1441. Percioche Bartolomeo l'altro fratello era già morto due anni innanzi Vescouo di Capaccio. a

u 1420. 1421. à car. 36. Fasc. 74. à c. 71.

x 1417. à c. 15.

y Dall' inscrit. della Cappella.

z Cedula di Tesorria del 1441.

a In Cancell. Cur. 5. Regis Alphonsi I. del 1438. 1439. à c. 153. at.

Iacopo adunque Signor di Padulo, fù l'anno 1442. Sindico per Capuana. b Hebbe per moglie Andreanella c Carrafa della Spina sorella di Scipione, Sig. di Pascarola.

b Dal libro dell' Asseltro à c. 69.

c Dal processo di Sancio Samudio cã Iacopo Carbone in Consiglio nella Banca di Romano segnato col nu. 349 à c. 48.

Da lui nacquero Francesco, Domitio, Alessandro, e quattro femine, Maria, Margherita, Francesca, & vn'altra, di cui non habbiamo il nome.

Francesco primogenito di Iacopo l'anno 1452. prese d in vita del padre per moglie Francesca Dentice, figliuola d'Antonio Sig. di Viggiano, e del Conseglio di Rè Alfonso I. Morì egli assai giouane insieme col padre, al terremoto, nel quale cadde il Castello di Padulo l'anno 1456. à' 5. di Decembre ad 11. hore di notte, doue morì e Iacopo vecchio con due, ò trè figliuoli grandi, vno de' quali fù Francesco, di lui rimanendo Errico, f il quale succedette all'auolo nella Signoria di Padulo.

d In Cancell. priuileg. 2. del 1432. à car. 108. e 123.

e 6. Antonino nella Cro. 3. p. al cap. 14. n. 3.

f Nel processo di Sancio Samudio à car. 47. 54. 1. & 64. at.

Ma degl' altri figliuoli secondogeniti di Iacopo, Alessandro fù per Rè Alfonso Viceduca del Ducato d'Amalfi: g e morì similmente nel terremoto, e caduta del Castello di Padulo. h

g Quint. diuersorum 2. à c. 18.

h Cur 3. di Rè Alfonso.

Da lui, io credo, che nascesse quell'Antonio, i à cui Rè Alfonso II. essendo Duca di Calabria, maritò Truffia Gazzella, dalla quale egli haueua hauuto due figliuoli, D. Alfonso, che fù poi Principe di Salerno, k e Duca di

i Dal protocollo di Not. Ambrogio Casanuoua del 1491. Ind. 12. à car. 92.

k In Cancell. commun. del 1499. e 1500. à car. 228.

Biſceglia: e D. Sancia, che fù poi maritata à D. Goffredo Borgia Principe di Squillaci. Queſto è certo, che Truſsia fece ad Antonio Carbone ſuo marito vna ſola figliuola, chiamata Lucretia, l la quale morto già il padre, fù maritata ad Alfonſo vnico figliuolo ancor' eſſo, & herede di Rainiete Gualani da Piſa, e di Bianca Galerata: del qual' Alfonſo era tutore il medeſimo Duca di Calabria, che ſi preſe anche cura di timaritare Truſsia Gazzella con quattromila ducati di dote à Ceſare Geſualdo m Signor di Paterno, e fratello del Conte di Conſa, n col quale non fece figliuoli. Però Lucretia vedoua del Gualani, rimaritoſsi o ad Aniballe Pignatello figliuolo di Ceſare, il qual diuenne del Conſeglio, e Caſtellano di S. Eramo, e del Caſtel dell'Ouo.

l *Dal ſud protocollo del 1493. à car. 92.*

m *In Cancell. priuileg. 9. del 498. à c. 219.*
n *Cur. 13 del 1497. dalla car. 1. infino alla 47.*
o *Quint. 5. di Rè Cattol. à car. 12.*

Queſto D. Alfonſo d'Aragona hauendo preſo per moglie Lucretia Borgia figliuola di Papa Aleſſandro VI. quella, che poi morto lui, diuenne Ducheſſa di Ferrara, fù per inuidia, e per opera del Duca Valentino ferito p à morte à' 15. di Luglio del 1500. dentro il Palagio di S. Pietro di Roma con vna alabarda in teſta, e nella ſpalla: vna ſtoccata à i fianchi, & vna coltellata in teſta: per lo qual misfatto fù, benche innocentemente, mozza la teſta à Franceſco Maria Gazzella zio materno di D. Alfonſo, il quale rihauutoſi quaſi delle ferite per voler diuino, e per la diligente cura di Meſſer Chiumete Gattola Medico Fiſico, e di Meſſer Galieno d'Anna Medico di Cirugia ambedue di Napoli, mandati à poſta da Rè Federico ſuo zio; fù nondimeno per ordine del medeſimo Duca Valentino à' 21. d'Agoſto per mano di D. Micheletto creato fauritiſsimo d'eſſo Valentino, ſtrangolato nel letto.

p *Dè Giornali di Giuliano Paſsaro.*

Ora à' figliuoli del primo Iacopo, Signor di Padulo ritornando, delle femine, Maria, q fù maritata à Cola Maria Bozzuto, Signor della Fragola: e Margherita à Ciarletta Caracciolo, Signor di Monteleone, e fù madre del primo Domitio Caracciolo, & auola del Cardinal Marino. r

Franceſca s fù moglie di Broccardo del Perſico, Conte di Sabioneta in Lombardia. Queſto Conte Broccardo era ſtato t da Rè Ferrante chiamato in Regno, e promoſſo al carico di Luogotenente della Camera infin dall'anno 1475. e prima era ſtato fatto u dal medeſimo Rè Gran Cancelliere del Regno, e Signor di Corigliano in Terra d'Ottranto. E queſta di chi non habbiamo il nome, fù maritata x ad Alfonſo Tomacello fratello di Cola.

q *Dal proceſſo di Gio. Domico con Cola Maria Bozzuto in Conſ. nella Banca di Mancuſo circa il mezzo.*
r *Iſer. Caracciola.*
s *Partium 2. del 1487. à car. 324.*
t *Com. 7. d'Alfonſo Duca di Calabria del 1475. infin' al 1478. à c. 155.*
u *Dal libro de' Fidonmeggi nell'Archiu. di S. Paolo di Nap. à c. 111. 113.*
x *Dal proc. di Girolamo Carbone con Alfonſo Samudio in Conſiglio nella Banca di Figliuola à c. 146.*

E per vltimo Domitio y ſecondogenito di Iacopo, perciochè egli ſuccedette ad Errico ſuo nipote, morto giouanetto d'vn pezzo di laſtrico, che ſi cadde in teſta nella caſa di Capoana in età di 16. anni, fù il ſeſto Signor di Padulo. Ma l'anno 1479. egli ne fù ingiuſtamente ſpogliato da Rè Ferrante I. il quale lo vendette à Sancio Samudio; e coſtrinſe Domitio à fargliene ceſsione: però egli anticipatamente ſi proteſtò z per atto publico, far quella ceſsione per paura della diſgratia del Rè.

y *Dallo ſteſſo proceſſo à car. 88.*
z *Dal protoc. di Not. Ambrogio Caſamucia preſſo Not. Gio. Geronimo Conſens nel protoc. del 1479. à c. 47. at.*
a *Dal proceſſo di Sancio Samudio à c. 50 157.*
b *Nella R. C. lib. 5. di Rè Cattol. del 1504. a c. 12.*

Da lui, e da Moccia Aioſſa, a figliuola del Roſſo, nacquero Iacopo, Girolamo, e Bernardino oltre quattro femine, Franceſca, Maria, Beatrice, e Giouannella. Fù maritata b Franceſca à Gio. Bernardino Filingieri, Signor della Pia: Maria, e Beatrice furono donne per la qualità de' ſini loro ambedue infeliciſſime. Mariella ritrouandoſi l'anno 1520. per cagione d'infermità à i bagni di Pozzuolo: & eſſendo venute da Barbaria molte galee ad aſſalir quei lidi, fù à' 5. di Giugno di quell'anno dentro i medeſimi bagni da Turchi miſeramente vccisa, e portata il giorno ſeguente à ſepellire nella Cappella di ſuo marito. In S. Domenico di Napoli ſi conſerua memoria di lei, e del-

e della sua morte, e sepoltura nel libro e della Sacristia. Ella fù moglie di Michele Riccio, Caualiero di Nido, e celebre nell'istorie per gli suoi infortunij: à cui fù ella maritata d dopo la morte del padre l'anno 1487. con mille ducati da' suoi fratelli Iacopo, Girolamo, e Bernardino. Fù Michele Riccio per lo Rè di Francia Senator del Conseglio Reale di Borgogna, Presidente della Prouenza, e Senator di Milano.

Beatrice maritata à Gabriello Aiossa, morì di morte subitanea l'anno 1540. à' 25. di Gennaro, e fù sepellita e sotto la Sacristia di San Domenico.

Giouanella f fù maritata in casa Latra: & era l'anno 1504. madre di Carbone Latro.

Ma de' figliuoli maschi di Domitio, Iacopo g come primogenito, fù il settimo Signor di Padulo, e Giugliano. Percioche essèdo stato Domitio suo padre spogliato di Padulo da Rè Ferrante, che lo concedette à i Samudij, ne fù poscia rinuestito h Iacopo da Rè Ferrante II. e da Rè Federico per opera, prima del Duca di Termoli, e poi di Prospero Colonna, datosi per escambio Mottola à' Samudij. Fù anche Maestro della Nunciata l'anno 1495.

Viue l'anno 1504. e dà come Sindico i del Regno il giuramento di fedeltà in nome della Città, e del Baronaggio à Rè Carrolico in mano del gran Capitano. Essendosi in lui di nuouo confirmato l'antico stile di ricominciare nelle attioni publiche l'elettione del Sindico da Capoana, e poi seguir con Montagna, Nido, e gli altri; percioche dietro à Iacopo Carbone fù Sindico per Montagna nell'esequie della Regina Isabella, Gio. Battista Cicinello: nelle attioni di gratie poi per l'acquisto del Regno di Fessa comparue il Seggio di Nido: Alla venuta del Rè Cattolico nel 1506. portò lo stendardo per Porto Fabritio Colonna Gran Contestabile; e nell'esequie di Filippo genero di Rè Cattolico, e padre dell'Imperator Carlo V. fù Sindico Iacopo Sannazaro Poeta famosissimo per lo Seggio di Porta Noua. Si tornò poi al solito giro, essendo stato nel parlamento generale nel 1507. Sindico Saluatore Zurlo: alla publication del Conte di Ripacurtia in Vicerè del Regno fù Sindico Gio. Battista Cicinello: al parlamento, che seguì, Baldassar Milà d'Alagno: per la vittoria di Tripoli Annibal di Capoa, il secondo giorno Antonio Carrafa, & il terzo Baldassar Pappacoda, e nel parlamento generale del 1511. Andrea Gattola; E finalmente tornando al giro, fù Sindico alla morte del Rè Cattolico Cola Maria di Somma.

Ma ritornando à' Carboni Girolamo fratello di Iacopo fù Caualiero ornatissimo per la cognitione di molte scienze, e per l'amicitia de' letterati de' suoi tempi. Francesco Elio à lui intitolò il Discorso della Nobiltà Napolitana: e molte cose si leggono del Pontano, e del Cardinal Seripando à Girolamo dedicate. E perche nulla mancasse à renderlo perfetto Filosofo, non hebbe moglie, ne figliuoli: come anche successe di Bernardino.

Ma Girolamo non solo per le lettere, ma anche per la pietà, e valor suo fù Caualiero à suo tempo stimatissimo; gouernò la casa dell'Annuntiata essendo giouane l'anno 1498. e vecchio tornò à gouernarla poi vn'altra volta l'anno 1528.

Da Iacopo, settimo Signor di Padulo, e da Diana Carrafa sorella di Papa Paolo IV. nacquero Domitio, Gio. Bernardino, Gio. Francesco, e Gio. Antonio: oltre quattro femine: delle quali Ippolita fù maritata à

c A car. 19.

d Dal protocollo di Not. Ambrogio Casanoua del 1487. 6. indit. à car. 329. at.

e Dal med. lib. à car. 50.

f Dal protocollo di Not. Ambrogio Casanoua del 1504. à car. 149.

g In Cancell. part. 2. del 14. 15. di Re Ferrante II. à car. 121. at.

h Dal à processo di Sancio Samudio à car. 68. & 84.

i Dal libro delle prestanze in San Lorenzo di Napoli.

Gio. Donato della Marra figliuolo di Luigi il vecchio: Beatrice in casa Galeota di Capoana, e poi à' Capeci di Nido. Liuia in quella de' Gueuari: e Lucretia morì Monaca in S. Marcellino col nome d'Eustochia.

De' maschi, fuor che Gio. Bernardino, tutti gli altri morirono giouanetti in vita del padre.

Gio. Bernardino riuscì Caualiero di gran valore. Nella guerra, che fù fatta tra Papa Paolo, e'l Rè Filippo, egli posposto l'obligo del sangue à quello della fede, ricusò di seruir il Papa suo zio in carichi molto principali, che gli furono offerti, seguito nondimeno l'accordo, fù Gio. Bernardino eletto confidente d'ambe le parti à tener, come neutrale, Palliano, fortezza importante ne' confini del Regno, e dello Stato Ecclesiastico, e principal cagione di quelle guerre, one con ampissima autorità dominò fin' à batterui moneta con l'arme sue, e nella scrittura, bench' egli non hauesse ancora titolo, vien dal Papa, e dal Rè trattato d'Illustrissimo. Si trattenne in Palliano con grosso presidio, pagato comunemente dal Papa, e dal Rè.

Restituito finalmente Palliano à' Colonnesi, e morto Papa Paolo, egli fù con honorata testimonianza della sua fede, e nobiltà, dichiarato da Rè Filippo II. Marchese di Padulo, premiato d'vna pensione di dumilia scudi l'anno, & impiegato al gouerno delle due Prouincie della Calabria vnite.

Hebbe per moglie D. Ippolita Toralto sorella del Marchese di Polignano, dalla quale generò Iacopo, Girolamo, Gio. Antonio, e Scipione, oltre sei femine, delle quali quattro ne furono Monache: e dell'altre due, Diana fù maritata à Iacopo di Capoa: & Isabella à Scipione di Loffredo, Signor di Canna, e Nucara, e Monticto maggiore del Regno.

Ma de' maschi del Marchese Gio. Bernardino, morti gli altri tre fanciulli, rimase Gio. Antonio, che dal padre fù assai giouanetto, congiunto in matrimonio con D. Fuluia de' Rossi, figliuola del Conte di Caiazzo, e della Contessa Gonzaga, con la quale non fece figliuoli, nè visse molto in pace. Morta lei prese per moglie D. Beatrice della Tolfa nipote del Conte di Serino, l'vltima delle trè figliuole di Gio. Vincenzo, Signor di Polignano. Percioche D. Isabella la prima fù maritata à Lelio Carrafa Duca di Matalone; ma morì prima di consumar' il matrimonio: e D. Bernardina fù moglie di Pietro Antonio di Capoa Marchese di Goglionisi primogenito del Duca di Termoli.

Andò il Marchese Gio. Antonio per la Città di Napoli Ambasciadore à Rè Filippo II. e riportonne per la sua patria fauoreuole speditione, e fù in tempo ch'ei gouernaua la casa Santa dell'Annunciata la sesta volta confidata al valor, e pietà di casa Carbone, e per l'assenza del Marchese data in gouerno di Girolamo della Marra.

Egli ottenne il Marchese da Rè Filippo II. con nuouo essempio, che'l Marchese di Mondesciar fusse timosso ptima di finir' il triennio dal gouerno del Regno.

Fù il Marchese di Padulo huomo di grande, ma di torbido ingegno. Vēdè Padulo, che era Stato in casa sua per lo spatio poco meno di 200. anni: & all' incontro cōprò la Rocca Imperiale, e Montella. E finalmente hauendo voluto contra il volere del Vicerè di quel tempo comprar l'vfficio di Doganiero di Puglia, gli fù poscia da' ministri regij imposto d'hauerlo con auaritia amministraro: onde parendoli di non poter' in Regno ottener giustitia, tornò la seconda volta in Corte, one se ne morì l'anno 1602. lasciando dalla

Mar-

Marchesa D. Beatrice della Tolfa sua seconda moglie (perciochè il maschio chiamato D. Francesco, gli morì di due anni) solo tre femine, D. Ippolita, D. Angiola, e D. Bernardina: delle quali sono le due vltime già Monache professe del Monastero di S. Ligoro, e D. Ippolita maritata à Francesco Brãcia, figliuolo vnico di Ferrante Duca di Beluedere, e Regente del Collaterale, hà portato in quella casa le ragioni di succedere al Marchesato di Padulo per l'inualidità della vendita, che già ne fece il Marchese padre di D. Ippolita, come già per sentenza del Consiglio haue ottenuto.

Così habbiamo veduto ne' tempi nostri spenti i Carboni, vna delle antiche, e principali famiglie del quartiero de gli Aienti in Capoana; Ma innestata in quella di Brancia. Innesto assai degno, perche nella Brancia non manca antichità d'origine, non Signoria di vassalli, non carichi grandi, non parentati illustri.

E presso il Duca di Beluedere vna Medaglia antica con le armi Brancia fin dal tempo della Repubblica Amalfitana.

Nel Regno poi del Rè Carlo il vecchio trà feudatarij Napolitani sono annouerati Matteo, k e Pietro Brancia Caualiero; l e sotto del Rè Carlo II. Gio. detto d'Amalfi m fù huomo assai potente. Tenne in mare Galeoni proprij, vn de' quali s'hà memoria, che predasse vn Vascello de' Pisani carico di mercì. Fù Gio. vno de' Caualieri à cui l'anno 1287. il medesimo Rè diede il pensiero d'apparecchiar l'armata per l'impresa di Sicilia.

k *Fasc. 12. à car. 111.*
l *Instr. in Arce D.* m *1291. 1292. B. à carte 98.*

Vn' altro Pietro Brancia fù armato Caualiero, e fù Familiare carissimo al Rè Ladislao, fù Signor di Tortore, Aieta, e Torre di Naue in Calabria, nella qual Prouincia fù Vicerè, e del Consiglio Reale, n e poscia Luogotenente del Gran Camerlengo, e finalmente Maestro Rational della Gran Corte, Officio in que' tempi sopra tutti supremo.

n *1410. à car. 108.*

Francischello Brancia figliuol di Pietro è chiamato dalla Regina Giouãna II. Caualiero Napolitano, perche d'Amalfi passorno i Brancia d'habitatione à Sorrento, e da Sorrento à Napoli; Hebbe o per moglie Loisa Ruffa sorella di Carlo Conte di Sinopoli, vn' altra sorella di cui detta Catarina era già Contessa di Nicastro, come maritata ad Ottino Caracciolo Cõte di Nicastro, e Gran Cancelliero del Regno, huomo di più grandi ch' haueste in suo tempo Napoli, non che la casa di Caraccioli Rossi; Vnitosi egli di fattione come era di parentato per la moglie, con Couella Ruffa Duchessa di Sessa, anch'ella stretta parente della Regina Giouanna II. si mise in animo di abbassar la potenza del Gran Sinescallo Ser Gio. Caracciolo, suo, e della Duchessa nemico, & arriuò, non che à deprimerlo, ma anche à farlo miseramente morire per mano de' congiurati.

o *Scritture originali presso il Duca di Beluedere.*

Da questo matrimonio di Francesco Brancia, e di Luisa Ruffa nasce per retta linea il Duca di Beluedere Ferrante Brancia, il quale hà veduto à i meriti suoi concedersi non solo col carico di Regente del Consiglio Collaterale cinque habiti, cioè vno di Calatraua in persona propria, e prima quel di S. Iacomo in persona di Francesco Marchese di Padulo suo figliuolo, dopo la cui morte tornato à conceder à D. Ferrante suo nipote, il quale morì in Ispagna Menino della Regina: e due altri habiti conceduti à gli sposi, che saranno di D. Beatrice, e D. Giouanna sue nepoti ad ellettion d'esso loro, ma anche due titoli di Duca, vno in persona propria, e da trapassarsi alla prima sua nipote D. Beatrice, l'altro à D. Giouanna sua seconda nipote, & à chi sarà suo marito.

p In Cancelleria tom. 2. del 1487. à car 73. 74. & 171. al. & tom. 3. à car. 65.

Antonino Brancia p fù Ambasciador di Rè Ferrante primo al Rè d'Vngaria, e per la lettera à lui scritta da quel Rè s'hà la vera giornata, nella quale fù tagliata la testa al Segretario Antonello di Petruccio Conte di Policastro, & al Conte di Sarno, deloche diede quel Rè particolar auuiso ad Antonino.

I parentati fatti da questa casa sono con Bozzuti, Brancacci due volte, Baraualle, famiglia estinta à Capoana, Capeci, Caraccioli, Carboni, Carrafa sorella del Cardinal Detio, Marramaldi, Ruffi, e Tufi.

La Duchessa di Sora Zabatta madre del presente Duca di Sora Buoncompagni, e nata da Catarina Brancia. Non m'estendo più oltre vedendosi di questa famiglia Brancia vn discorso stampato con altre Napolitane da Francesco de Petris, huomo non meno per lo studio dell'antichità, che delle leggi, e per costante, e fedel osseruator del vero, dignissimo per non dir'altro, che l'Accademie di Napoli l'habbino talor veduto seder lor Principe.

Vsa per armi questa famiglia trè pali verdi in campo d'oro.

DELLA FAMIGLIA CASTELLI.

PER tutta Italia sono stati, e sono nobilissimi i Castelli. a Nell'Vmbria assai innant'il millesimo han posseduto il Principato di Terni, e la Valle Narina. In Bologna Conti di Cornero, di Beluedere, di Seraualle, e di Monteuaglio, e meritato il nome di Padri della Patria. In Modena, Reggio, e Triuiggi di valorosi guerrieri, e Signori altresì di vassalli. In Genoa sono vn pezzo fà estinti, ma della prima, e più antica nobiltà. In Milano Signori di Belasio, e d'altre Terre, Capitani Generali della compagnia della Rosa: e di là diuenuti in Regno col carico di Maresciallo, e di Ciamberlano, Signori di Ginosa, e di Lusito in Terra di Bari.

M'anche prima, che da Milano vi venissero grandi furono nel nostro Regno i Castelli. Trà Baroni, che nel 1187. à richiesta di Rè Goglielmo il Buono duplicarono il seruitio militare per i loro feudi in soccorso della guerra di Terra Santa Teodino Castelli douendo per Orsa, & Acciano nel Contado di Value seruire cõ quattro soldati à cauallo, n'offerse otto, e dieci fanti: b e per vna parte di Bettonica diede altri due soldati Berardo Castelli. c

Nelle riuolutioni seguite alla venuta di Carlo I. Bartolomeo Castelli seguendo con Galuano Lancia, Cotrado d'Antiochia, Bonifacio, e Giordano d'Agnone, Errico Vintimiglia, & altri gran Signori le parti di Manfredi venne ad essere dal vittorioso Rè di quest'antichi feudi spogliato. d Restarono però altri de' Castelli in stato, & in buona gratia di quel Rè. Iacopo no-

a *Gabriel Castelli M. S. e stampato dal Zazzera nella 1. par. della nobiltà d'Italia.*

b 1322 *A. 55 at.*

c *A c. 50. dell'istesso Registro.*

d 1269. *C. d c. 60. & at.*

nominato col titolo di *Dominus* possedea Castelluccio di Pietra Vallonc. e Errico Forca di Palena, f Castel Liceto, g Castro del Barone, h c Castel d'Alberico. i Goffredo, Circino, e Maltana. k Et à Filippa Castelli si dà licenza di poter contrarre matrimonio con Tomaso figliuolo di Riccardo Sauelli. l Sotto il Regno di Roberto, ricadendo alla Corte per morte di Francesco Castrocucco Caualiero la Baronia di Bagnulo: m e per ribellione di Riccardo d'Vgot, Brisardo, & Andrano in Terra d'Otranto, n furono conceduti da quel Rè à Daniel Castelli Ciamberlano, à cui anche prima per se, e suoi heredi hauea fatto dono di cent'oncie l'anno. o Et à Roberto figliuolo di Iacopo Castelli Caualiero concede la Regina Giouanna I. il suo assenso, che dia à Gentile suo nipote le Terre di Castel d'Alberico, e Canzano. p

e *Instr. del 1172. conservato nella cassa D.*
f *Fasc. 6. à c. 106.*
g *A car. 297.*
h *Fasc. 39. à c. 190.*
i *Fasc. 62. à c. 22.*
k *1269. C. 94.*
l *1272. C. 101. at.*
m *1401. à c. 247.*
n *1398. à c. 113.*
o *1400. B. 4. at.*
p *1343. 1344. C. 2. at.*

Ma ristringendoci à i Siciliani Castelli colla nostra casa imparentati, e lasciando il suo luogo alla congettura, se da questo Regno à quel di Sicilia trasportati si fussero, e poscia sotto i Rè Aragonesi ritornativi, ò pure allora primieramente venuti, riferiremo le memorie certe, che d'esso loro in Sicilia appariscono, annouerati per antichità, e splendor di sangue trà le più illustri famiglie della Città di Catania sede della prima nobiltà di quel Regno, & imparentati con i Barresi Duchi di Castrouillari in Calabria, e di Pietrapersia in Sicilia; con i Monca di Principi di Calatabilotta con i Gaetani, & altri.

Sono tanto antichi i Castelli in Sicilia, che stima il Doglioni q esserui passati co i Principi Normandi. Fra le case principali, ch'anticamente entrarono nel Real parlamento vien sotto il Regno di Carlo I. annouerata dal Bonfiglio r quella de' Castelli, quale (dice) facea per armi vn Castello con trè torri merlate d'oro in campo azurro. Dal tempo di Federico d'Aragona di tal nome secondo Rè di Sicilia, che cominciò à regnare nel 1296. s finche durò il dominio degl'Aragonesi in quel Regno, furono i Castelli per carrichi militari, dominio di vassalli, e dignità preeminenti in grande stima.

q *Tomo 1. del Teat. de' Principi par. 4. à c. 569. portato dal Zazzera.*
r *A car. 69. at.*
s *Fazel. 2. p. lib. 9. c. 3.*

Nel 1345. Lodouico Rè di Sicilia nipote del sopradetto Federico concede à Corrado delle Castelle Caualiero, e suo Famigliare con grosso rendito sopra vna tonnara di quel Regno. *Considerationc* (dicesi nella concessione) *seruitiorum per eum, & suos ab olim Serenissimis Dominis, Auo, & Genitori nostris Illustribus Regibus fideliter præstitorum.* t

Francesco Castelli di Catania Caualieto da noi stimato auo di questo Corrado, poiche i tempi corrispondono, e le scritture l'accennano, fù sì fedele al suo Rè, che non fù l'amor della patria bastante à farlo trauiare dal debito di leal vassallo. Era succeduto à Lodouico nel Regno di Sicilia Federico suo fratello cognominato il Semplice, e per la sua fanciullezza ancora sotto la cura della Regina Isabella sua madre, e del Cõte Matteo di Palizzi, & hauea guerra con Giouanni Duca di Randazzo suo zio, e tutore testamentario per causa dell'amministratione, e tenendosi la Città di Catania da Blasco d'Alagona, che n'era Gouernatore à diuotione del Duca non dubirò Francesco per la sua potenza con poco numero di caualli mandatili dal Rè tentare di ridurla à viua forza all'obedienza del suo Signore: ma sopragiunto dal Gouernatore con grosso stuolo d'armati ci vi restò Francesco vccisо con tutt'i suoi. u

t *Nella Cancellaria di Palermo Regist. dell'anno 1344. à car. 172. in Catania à' 19. di Marzo.*

u *Il Fazello nella vita di Rè Feder.*

Viuea nel 1371. vn'altro Don Corrado Castelli di Catania Caualiero,

di

di tanta potenza, che li bastò l'animo di far ammazzare Rè Federico, come già per mezo d'vn Mastro Tomaso lo fè ferire in Messina mẽtre vsciua dalla Chiesa de' Frati Minori. x Non trouo poi che cosa di questo Corrado auuenisse; Ma ben vn'altro Corrado (nome assai vsitato nella famiglia) per lo suo valore, e fedeltà, fù in grandissima stima non solo appresso l'istesso Rè, da cui fù di man propria armato Caualiero, ma anche della Regina Maria sua figliuola, e del Rè Martino, che li succedettero. Ei fù primieramente Corrado fatto Familiare, e del Conseglio Reale, y doue trà sei Consiglieri era anche vn Cardinale, z & appresso Vicerè, e Capitano à Guerra di Val di Noro; a hebbe cinquanta onsie l'anno di prouisione, b e finalmente per i suoi gran meriti, e de' suoi figliuoli il Castello, chiamato *lu Mũti di Climit*, come nel seguente priuilegio spedito in Catania à' 10. di Febraio del 1397. appare. c

x *Proc. orig. nella Corte Statiotiale di Messina. Il Bonfiglio à c. 340.*

y *Regist. del 1392. à car. 20. Nell'assedio di Palermo à' 17. d'Aprile.*

z *Capitoli di Sicilia à car. 70 at.*

a *Dal sud. Reg. del 1392.*

b *Nell'istesso.*

c *Reg. di d. anno à c. 14.*

Præsentis serie priuilegij notum fieri volumus tàm præsentibus, quàm futuris quod ad humilem supplicationem culminibus nostris humiliter factam per Conradum de Castello de Cathania militem Consiliarium, familiarem, & fidelem nostrum. Corsiderantes puram fidem, quam idem Conradus miles, & sus anteccssores erga Maiestatem nostras, & recolendæ memoriæ glorioſos Dominos Principes dicti nostri Regni prædeceſſores nostros geſserunt, & erga nos idem Conradus miles gerit ad præsens, gratasque, plurima, & accepta seruitia per eundem Conradum militem Culmibus nostris præstita à principio felicis aduentus nostri ad hoc Regnum vsque ad præsens, in cuius Regni acquisitione idem Conradus miles, & filij sui laborioſis sumptibus, & expensis, eorumque personarum periculis non cuitatis militanter laborarunt, Nostras Maiestatem Regias continuò prosequentes, & quę conferre poterit in futurum, dante Domino, gratiora, in remunerationem seruitiorum eius, & damnorum, quę passus est pro nostra fide Regia illibata seruanda; Dicto Conrado militi, & hęredibus suis de suo corpore legitimè descendentibus in perpetuum Castrum, & feudum vocatum lu Munti de Climit positum in Valle Noti subscriptis finibus limitatum, quod, seù quę fuerunt quondam Guillelmi Raymundi de Montecatheno olim Comitis Augustæ Nostræ Maiestatis rebellis, & publici proditoris, & ob ipsius Guillelmi detestabilem proditionem contra Excellentias Nostras, & statum pacificum dicti nostri Regni commissam, lata prius sententia proditionis ipsius, & cõfiscatione omnium bonorum ipsius Guillelmi Raymundi per Magnam nostram Regiam Curiam, prout in actis dictę M.C. continetur, fuerunt, & sunt nobis, & fisco nostræ Curiæ debitè acquisita, &c.

Di Corrado furono figliuoli Antonio, & Andrea ambedue Caualieri di gran valore. Del valor d'Andrea assai bella testimonianza ne rende Rè Ferrante il Giusto, che soccedette à Martino, concedendoli soldo per se, e per dieci caualli. d *Attendentes*, soggiunge il Rè, *satis grata, & accepta seruitia Sereniſſimis Principibus Dominis Regibus Siciliæ memoriæ recolendę per dilectum nostrum Andreã de Castello militem de Cathania ab annis suę tenerę ętatis tàm in hoc Regno Sicilię, quàm in recuperatione Regni Sardinię, in qua idem Andreas militauit, nec non post mortem Illustriſſimi Principis Domini Martini Regis Sicilię primogeniti Aragonum consobrini nostri cariſſimi in conseruatione Regalis nominis, & fidelitatis seruandę vti tenebatur, in Regno Sicilia, quodque ad Nostram Excellentiam pro debito exinde personali se contulit, non sine suis sumptibus maximis, & expẽſis: eidem militi in recompensationem dictorum eius seruitiorum, & in subsidium sui status stipendium, seù soldum pro decem equis ad*

d *Reg. del 1413. à c. 16 In Siracusa à' 23 di Luglio.*

rationem vncliarum quinque annuatim pro quolibet equo, &c.

Morto Rè Ferrante continuò Andrea con non minor fedeltà ne i seruigi di Rè Alfonso il Magnanimo suo figliuolo, e meritonne esser suo Maggiordomo, e Consigliero, e n'otrenne nel 1440. vn' entrata perpetua d'vn grano per soma delle vittouaglie, e legnami, che si caricassero ne' porti, e carricatori di tutta la Sicilia. Prestò Andrea al Rè 500. Fiorini, e rinunzò l'officio di Maestro Rationale della Gran Corte, che giuntamente cõ quello di Cõsigliero esercitaua. e Laonde conoscendo il Regno di Sicilia in quanta buona gratia ei fusse appresso d'esso Rè, che staua allora in Napoli, lo destinò nel 1446. Ambasciadore con Simon di Bologna Arciuescouo di Palermo (quelli, che fù poi due volte Presidente del Regno di Sicilia f) Federico dell'Abbatelli Camerario, e Caualiero, & Anton Giouan Barrese Signor di Pietrapersia, per gratie importantissime, e vengono dal Rè chiamati *Reuerendus in Christo Pater, & Magnifici, & Nobiles Milites Consiliarij dilecti, Oratoresque pro parte totius Regni Siciliæ vltra Pharum*. g

e *Reg. del 1440 1441. à c. 130. in Palermo à' 10. di Nouembre.*

f *Chronologia de' Vicerè, e Presidenti di Sicilia di D. Antonino d'Amico.*

g *Capitoli di Sicilia à c. 211.*

Antonio l'altro figliuolo di Corrado fù Consigliero, e Familiare del Rè Alfonso, h da cui nel 1426. fù creato Stradigò di Messina i (carico dopo quel di Vicerè sopremo in quel Regno) e per la sua nobiltà vien chiamato nella patente, *Antonius de Castellis Domicellus de Cathania*; e vacando per la morte di Benedetto Paternò di Catania Caualiero l'officio di Secreto, e Maestro Procuratore di quella Città lo concede il Rè ad Antonio nel 1431. k E l'anno appresso armatolo Caualiero di sua mano in Messina l'accresce in dodec'onze la prouisione del suo officio di Secreto. *Vt possitis* (si dice nella concessione) *militiæ, qua vos pridie, decorauimus commodius onera supportare*.

h *Reg. del 1421. à c. 171. in Barcellona à' 29. di Marzo.*

i *Reg. di d. anno à c. 3. in Taroli à' 7. di Giugno.*

K *Reg. di d. anno à c. 142*

Hebbe Antonio il modo di ricuperare l dalle mani di Bernardo Cabreta Conte di Modica, e Maestro Giustitiero del Regno di Sicilia m la terra del Biscaro, nella quale si vede l'anno 1453. succederli Corrado, n & à costui poscia nel 1478. Goglielmo Ramondo o suoi figliuolo, e nipote, bench'alla fine per mancamento di prole mascolina fù da Donna Francesca figliuola di D. Giouanni delle Castelle casata con D. Antonio Paterno, portata à quest'altra nobilissima famiglia, i cui discendenti diuenuti Principi del Biscaro si cognominano Paterno, e Castelli.

l *Instr. per Not. Bernardo d' Alberto del 1416. à' 13. d' Apr.*

m *Cronologia de' Vicerè di Sicilia di D. Antonin. d'Amico à c. 2.*

n *Reg. di detto anno à c. 508.*

o *Nell'istesso Reg. à car. 380.*

Pietro altresì figliuolo d'Antonio si troua esser stato Caualiero, e Bottiglier maggiore del Rè, & hauer hauuto in vita di suo padre l'ampliatione dell'officio di Secreto, e Maestro Procuratore di Catania con facoltà di poter esercitarlo vnita, ò diuisamente ad arbitrio di suo padre. p

p *Reg. del 1447. à c. 229.*

Nacquer da Pietro Errico, & Antonio detto di Pietro, per distinguerlo forsi d'alcun' altro Antonio, ch'in quel tempo viuer douea, succedette questi à suo padre nell'officio di Secreto, e Maestro Procuratore, nel quale hebbe per coadiutore Francesco Paternò, & in morte di costui fù dett'officio intieramente conceduto à Marco delle Castelle Caualiero suo nipote nato d'Errico, con che hauesse corrisposto al zio in sua vita nella metà della prouisione. q

q *Reg. del 1501. à c. 100.*

Errico fù stipite de' nostri Castelli, di cui prima che parliamo referiremo l'altre memorie di questa casa à noi da Sicilia peruenute.

Sott'il Regno di Federico, e propriamente nel 1337. Nicolò delle Castelle di Catania Caualiero era Consigliero, e Familiare del detto Rè, e n'ottenne per se, e suoi heredi vn rendito di trentatrè oncie, e dieci tarì. r E

r *Reg. di d. anno à c. 136.*

l'anno

l'anno 1369. la franchiggia di sessanta some di vin bianco. s

Giouanni altresì Caualiero, e Familiare del Rè fù due volte Gouernatore di Catania sua patria nel 1466. & 1469. t

E Goglielmo Ramondo Signor di Fauarotta la gouernò nell'anno 1497. u

Ora ritornando ad Errico, ei hebbe oltre Coletta primogenito, & Antonello secondogenito, quali fondarono la casa in Napoli, due altri figliuoli Marco sopradenominato, e Lupo, da' quali ci sbrigaremo prima, per parlar poi continuamente de' nostri Napolitan Castelli.

Marco eccitato dall'esempio de' suoi fratelli maggiori, che vn pezzo fà erano stati dal loro padre mandati in Napoli ad alleuarse nella Corte Reale, vi venne anch'egli impiegandosi à' seruigi della Regina Giouanna, e poscia passato in Ispagna à quelli del Rè Ferrante il Cattolico fratello di detta Regina seconda moglie del Rè Ferrante I. d'Aragona: vien tutto ciò notificato per Real priuilegio di Rè Ferrante il Cattolico spedito in Granata nel 1501. & eseguito in Palermo à' 9. d'Ottobre dell'istesso anno, x nel qual si dice. *Quare nunc reuoluentes seruitia per vos dilectum Marcum de Castellis militem dicti Antonij nepotem Serenissimæ Reginæ Siciliæ citra Farum sorori nostræ, & nobis diuersimodè præstita signanter in bello, siuè expugnatione Vallis de Lanioren huius Regni Granatæ vos viriliter, & strenuè dimicastis maxima cum laude nostra.*

Peruenne notitia del gran valore, & habilità di Marco al Rè Ferrante Secondo, perloche à lui commise il negotio tant'importante della ridottione de' Baroni della Basilicata alla sua fede, e lo chiama nella commissione, *Magnifico Viro Marco de Castellis Alumno nostro fideli dilecto*, e dentro dice, *Secondo à bocca vi hauemo lungamente rasonato*, e più sotto, *Che semo certi con l'ingegno vostro saperete molto ben porgere tutte quelle cose, che vi hauemo commesse circa questa materia, quali Baroni vi daranno indubia fede, &c.* y

Seguì Rè Federico à tener Marco in preggio, percioche chiamandolo *Suo creato diletto*, z *e per i suoi continui fidelissimi, & accetti seruitij*, li concede per se, suoi heredi, e successori il Consolato di Catania, e Tauromino con la giuridittione ne gl'huomini di questo Regno, e con la potestà d'esercitarlo per mezo della persona di Lupo suo fratello, ò altro. E nella lettera, che Rè Federico scrisse nel 1. di Giugno del 1500. al Vicerè di Sicilia sopra il medesimo negotio del Consulato, perche li dia il possesso dice, *Essendone meriteuole per le sue virtù, e seruitij*.

Ma ne da Marco, ne da Lupo suo fratello, il quale fù Secreto di Catania rimase progenie alcuna.

Ne rimase ben da Coletta, & Antonello casati in Napoli con due gran Signore Francesca, e Ciancia heredi della casa Sanframonda: ma per mostrare in che stima, & opinione vennero da Sicilia i Castelli, sarà bene dar prima vn cenno della nobiltà della famiglia Sanframondo.

I Sanframondi sono tant'antichi, che diedero non tolsero il nome dalla Terra Sanframondo. Furono primieramente Conti della Cerra, e poscia di Cerreto, a & in questo tempo i Siciliani Castelli, cioè i due fratelli Coletta, & Antonello presero per moglie le due sorelle heredi di questa casa.

Nel Conte Gio. Sanframondo, perche contra Rè Ferrante I. aderì al Duca Gio. d'Angiò, si perdette lo Stato, e per la sua ribellione il Contado

s *Reg. di d. anno à c. 111.*

t *Reg. di d. anni à c. 183. & 52.*

u *Reg. di d. anno à car. 484.*

x *Cancell. di Palermo. Reg. di d. anno à c. 100.*

y *Cancell. di Nap. Com. 11. à car. 33.*

z *Com. 11. à car. 154.*

a *L'Ammirato ne' Sanframondi.*

di Cerreto fù conceduto à casa Carrafa, e Faicchio con i Casali à casa Monsorio. b

Ma da Pietro c Sanframondo Ciamberlano della Regina Giouanna I. nacque Nicola il Vecchio, il quale con Masella di Cippoy Signora di Sarconi, Casignano, Oliuola, e Casoria presso Auersa d fece Carlo, il quale succedette alla madre, e comprò da Rè Ladislao l'anno 1412. le Terre di Corneto, e Perticara: Da Carlo nacque Nicola, il quale con Elena Sanseuerino procreò Pietr' Antonio padre delle due sopranominate Signore maritate à i due Caualieri fratelli Coletta, & Antonello delle Castelle.

Erano nate queste figliuole Francesca, e Ciancia Sanframondo da Pietr'Antonio, e da Marella Tortella e figliuola di Marino di famiglia molto principale del Seggio di Capoana già spenta: e perche il lor padre morì giouane elle rimasero sotto il baliaro della detta loro madre, la quale fù di tanto valore, che per via della giustitia ricuperò alle fanciulle Corneto occupato per potenza da Eligio della Marra Conte d'Aliano. Così l'asserirno esse medesime nella quietanza, che poi fecero alla lor madre tutrice, del baliato.

Coletta dunque hebbe in dote da Francesca Sanframondo le Terre di Corneto, e Perricara con le ragioni di ricuperare quelle di Satconi, S. Giuliano, Pietra Roia, e Goffiano con li Casali d'Auersa, cose tutte state di Carlo, e Cola Sanframondi bisauo, & auo di Francesca; f e ben alla qualità, e valor di Coletta era conueniente dote cosi grossa, perche fù egli gran soldato, e del Conseglio di Rè Ferrante I. in cui seruitio s'adoptò continuamente essendoli incaricato con venti lettere registrate nella Cancellatia di Napoli fortificationi, reparationi, e munitioni di Castella, e Fortezze, armatione di galee, & altri Vascelli, guardie de passi, & altre cose secrete concernentino principalmente lo Stato del detto Rè. g

Fù à suo carico vna compagnia di caualli, la quale non solea darsi à quei tẽpi se nõ à gran Caualieri. h A Gio. Antonio Pudetico Tesoriere ordina Rè Ferrante, che dia à Francischello Vintimiglia suo Galup. venti docati per aiuto di costa, mandandolo allora al campo al Signor Duca di Calabria à star nella compagnia di Coletta delle Castelle. Vedesi di più vna patente di Rè Ferrante diretta, *Magnificis viris Colettæ de Castellis, & Pyrrho de Loffredo de Neap. alumnis nostris fidelibus dilectis*, commettendo l'inuentario dello Stato del Conte di Fondi da farsi per esso Rè come tutore de gl'heredi d'esso Conte di Fondi, i & essendo ancora in vso l'armarsi Caualieri, si troua quella dignità esser stata à Coletta conferita sotto Rè Alfonso II. di cui fù Familiare. k

Nella rotta data sotto Catanzaro da Masi Barrese Genetal di Rè Ferrante ad Alfonso Centeglia altresì Generale del Duca Giouanni d'Angiò. Ei fù Coletta vno de' quattro Maestri di Campo dell'esercito del General Barrese suo zio, e portossi con tanto valore, che ne meritò dal Rè il titolo di Guerriero Egregio, e d'esser celebrato dal Pontano l nella sua historia delle guerre di Napoli, e da D. Seuero Bouino Monaco di Vall'Ombrosa col seguente Elogio. m

Nicolao Castello
Colecta nuncupato Henrici,
ex Germana
Masij Barresij Ducis Castrouillaris filio,

Ba-

b *L'istesso Autore.*

c 1343. 1344 *F. à c. 9.*

d 1404. *ind.* 12. *à c. 68.*

e *Dal prot. di Not. Amb. Casanuoua del* 1478. *à c. 79.*

f *Instr. per Not. Amb Casanuoua à' 6. d'Aprile del* 1478.
E dal Reg. offenso spedito à' 28. d'Ottobre 1488. *registrato.*

g *Nel* 1487.
Partium 11. *à c.* 16.
Cur. 3. *à c.* 70. *e* 79.
Cur. 11. *à c.* 13. *e* 124.
Nel 1488.
Cur. 3. *à c.* 148. *e* 255.
Cur. 7. *à c.* 29.
Nel 1489.
Partium 20. *à car.* 9.
Cur 8. *à c.* 9. 46. *e* 67.
Cur. 9. *à c.* 13. *e* 24.
Nel 1490.
Cur. 6. *à car.* 217. *e* 222.
Cur. 9 *à c.* 180.
Nel 1491.
Cur. 9. *à c.* 198.
Cur. 11. *à c.* 5. *e* 154.
Cur. 12. *a c.* 64.
Cur. 15 *a c.* 16. *e* 83.

h *Cur.* 8. *à c.* 9.

i *Presso il Sig. Duca di Sermoneta.*

K *Priuileg.* 2. *à car.* 228. *Iustitiæ* 38.

l *Lib.* 2 *ac* 285.

m *Elogij della fam. Castelli stampati in Fiorenza dal d. Autore a c.* 43.

Baroni, & perpetuo Domino Terrarum Perticaria,
Corneti, Sarconis, & Sancti Iuliani.
Duci Fortiss.
V. C.
Ex præcipuis Præfectis Regali exercitui Aragonensi
Ferdinandi I. Siciliæ Regis;
Quod cum eo signanter in planitie Rocchettæ
subtus Catanzarium
In celeberrimo conflictu, & captiuitate Io. Centiliæ
Generalis Gubernatoris armorum
Io. Ducis Andegauensis
gloriosè dimicauit,
Ob idque non immeritò eiusdem nominis gloria
Apud Pontanum lib. 2. Historiarum
De Bello Neapolitano
Anno M. CCCC. LXI. satis fulgeat.

Da Coletta delle Castelle, e Francesca Sanframõdo nacquero Gio. Andrea, Errico, Corrado, e Diana, che fù moglie d'Antonio Minutulo Barone dello Spinoso. n

n *Instr dotale del 1509. a' 17. di Maggio per N. Pietro Gallico.*

Gio. Andrea l'anno 1510. come primogenito assegna in Corneto à gl'altri fratelli la vita militia con dichiaratione, ch'i beni di Carania restino in commune, o hauendo prima permosso, ch'i frutti di essi beni se l'haueste gratiosamente goduti Lupo suo zio. p Fù sua moglie Lauretta Piscicella sorella d'Ettore Signor della Rocchetta, e da lei hebbe Cola Maria, Giulia casata con Detio d'Aprano, e Marella con Giouan Francesco Caracciolo. Ereffe Gio. Andrea à se, & alla famiglia vna Cappella dentro la Chiesa di S. Gaudioso con marmi, e cona di mano del celebre Pittore Andrea di Salerno, e con la seguente iscrittione. q

o *Instr del 1510. à' 24. di Settembre per l'istesso Not.*
p *Per Not. Amb. Casanuoua a' 15. di nouemb. 1498.*
q *Napoli sagra a c. 201.*

Ioannes Andreas de Castellis Neap.
Patri, & Lauretta Piscicella Vxori,
Reliquaque posteritati
Conditorium constituit Anno Domini. M. C. XVI.

Cola Maria premorse al padre lasciando da Cornelia Filomarina figliuola di Gorello Baron di Casarano sua moglie con dote di 4800. r ducati Gio. Vincenzo, Gio. Gerolamo, Isabella, e Giulia.

r *Priuileg 16. a c. 188.*

Gio. Vincenzo soccedette all'auo nella Signoria di Corneto, e Perticara, à cui egli aggiunse Lucugliano, e la Quaglietta. s Casossi con Ipolita Gesualda figliuola di Gio. Francesco, e d'Aurelia Sanseuerina, dalla quale non hebbe prole, come ne anco la hebbe Gio. Geronimo da Clarice Caracciola sua moglie. Delle femine Isabella fù casata à Don Cesare di Leua, e Giulia à Ludouico Caracciolo, t resa celebre per gl'atti della pietà, e per esser stata à' tempi nostri, come ricca Signora gran benefattrice de' Padri Ministri de gl'Infermi, & in lei s'estinse nell'anno 1617. la linea di Coletta, estinguendosi anche l'entrade delli sessantasei mila ducati peruenuteli dal prezzo delle Terre di Corneto, e Perticara, e conuerriti in compra in luogo di feudo per mancamento di heredi in grado succeßibile, lasciando però suoi heredi ne'burgensatici Cappelle, & Iuspatronati Gio. Berardino, Scipione, Gio. Iacopo, e Mutio delle Castelle, à fauor de'quali hauea anche in sua vita ceduto due mila, e cento ducati l'anno per l'erettione d'vn Mõ-

s *Instr dotale per N. Ferrante Pascale del 1572.*
t *Instr de'capit. del 1560 per l'istesso Not.*

te ordinato da Giouan Gerolamo suo fratello.

Rimane hoggi in piedi la linea d'Antonello secondogenito d'Errico è casato, come dicemmo con Crancia Sanframondo. Ei fù nella sua fanciullezza paggio di celata di Rè Ferrante I. u & alleuato in Corte riuscì gran Caualiero hauendo in tutte l'imprese dentro, e fuora del Regno seguitato con armi, e caualli le persone Regali, dalle quali ritonne il maggior stipendio, che solea in quei tempi darsi à' Caualieri della Corte. x

u *Il Zazzera à c.82.*

Hò osseruato in molte scritture d'Antonello esser sempre stato trattato con maggioranza di titoli in concorrenza di Caualieri di famiglie nobilissime. *Magnificus, & Spectabilis Dominus Antonellus de le Castella Siculus.* Nacquer ad Antonello della Sanframonda Marino, Francesco, Gio. Berardino, & Aluina.

x *In Sum. dal lib. de' titti di Gio. Ant. Poderico Tesoriero dell' esercito nel 1484. à c. 240. 247. 260 272. 279 289. 293. 314. 317 320. 349. 368. E da' conti di Bart. Secara Tesor. nel 1458. à car. 114.*

Marino fù huomo segnalato in guerra, e Capitano di caualli, si ritrouò in molte occasioni à mostrare il suo valore, y e di lui s'hà quest'elogio. z

y *Dal Zazzera nel luogo citato.*

z *Dal soprad. Bouino à c. 59.*

Marino Castello
Bellorum moderatori scientissimo,
armorum vsu praeclaro,
prudentiae singularis;
Quod sub imperio Prosperi Columnae Senioris militiae
moderator extitit sapientissimus:
Quod ei olim Francisci Magni Galliarum Regis
custodia commissa fuerit,
cum in iniquitate fortunae in
Caroli Caesaris V. captiuitatem
adductus est.

Hebbe per moglie Giulia Tancredi di famiglia nobilissima già spenta, a dalla quale procreò due figliuole, Vittoria maritata con Gio. Angelo Caracciolo. b E Cornelia primieramente moglie di Vespesiano Suardo de gl'antichi Signori di Bergamo: c e poi Ottauiano delli Monti padre del Marchese di Acaia D. Alessandro, che per il suo valore à' tempi nostri meritò gradi supremi nella militia, fin' ad esser Generale delle Galee della Chiesa.

a *Pà provato da D. Alessandro delli Monti Marchese d' Acaia nel suo proc. dell'habito di Calatrava.*
b *Instr. di N. Greg. della Valle nel 1549.*
c *L'Ammirato ne i Suardi.*

Francesco fù altresì Caualiero di valore, come lo mostrò à tempo di Lotrecco, ritrouandosi l'anno 1528. dentro la Città di Napoli assediata da' Francesi; onde in vna sortita rimase ferito al Ponte della Maddalena, d & in vn'altra si trouò à far prigione Arthor de Ascion Luogotenente Generale della Caualleria Francese. e

d *Greg. Rosso à c. 36.*

E celebrato Francesco da Pasquale Caracciolo f per vno de' Caualieri à suo tempo più intendenti dell'esercitio del caualcare fù sua moglie Margherita d'Este nipote di Nicolò Marchese di Ferrara, di Modena, e di Reggio. Ma per mostrar come giunse à far matrimonio di sì gran Signora, bisogna dire, che Lionello d'Este Marchese di Ferrara, di Modena, e di Reggio, essendo succeduto g in quei Stati al Marchese Nicolò seniore suo padre hebbe per moglie Margherita Gonzaga figliuola di Gio. Francesco, dalla quale generò Nicolò il giouane. Venne à morte il Marchese Lionello in tempo, che il figliuolo era di minor'età, perloche lo lasciò raccomandato à Borso suo fratello: e perche non ci è interesse di sangue, che preuaglia alla cupidigia del dominare, Borso non come tutore, ma principal Signore, e col titolo di Duca di Ferrara vsurpossi lo Stato. Venendo nondimeno à morte

e *Dall'Instr. della taglia promessale di mille scuti d'oro del Sole per Bat. Geronimo Romano à' 6. d'Ottobre 1518.*
f *Nella Gloria del Caualo à c. 142.*
g *Dal Tarcagnota lib. 19. e 20. della 2 par. dell'Histi.*

per

per rimorso di conscienza, lasciò, che à Nicolò figliuolo del Marchese Lionello già fatto maggiore fusse restituito, come seguì: ma poco il giouane Nicolò si mantenne nella pacifica possessione di quel dominio, perche da Ercole d'Este già da Lionello mandato in esilio con l'aiuto de' Venetiani ne fù discacciaro. Riparossi egli à Mantoua, doue il fratello della madre signoreggiaua, e dopo trè anni auuisando egli il tempo, ch'Ercole era fuor di Ferrara vi venne di notte con ottocento forasciti, e prese la Città, ma non potè retenerla, perche Sigismondo fratello d'Ercole fece tal faccia à' forasciti, che gli vinse, e fece prigione Nicolò, à cui dopo trè giorni per ordine d'Ercole fù tagliata la testa. Caso miserabile, di cui vn' antico Greco haurebbe assai bella, e nobil Tragedia formato.

Di lui rimasero fuora dello Stato, e poueri Gerolamo, e Sebastiano suoi figliuoli.

Di questo Gerolamo si vede vna concessione, h che fà egli à Sebastiano suo fratello per instrumento stipulato in Montagnana de' Veneriani delle ragioni, che li competono sopra il Ducato di Ferrara, di Modena, e di Reggio, nel qual'instrumento Gerolamo, e Sebastiano sono chiamati figliuoli del Marchese Nicolò d'Este.

h *Nel 1507. à' 4 di Decembre in Montagnana per N. Egidio Romario.*

Casosi Gerolamo con vna Gentildonna dell'istesso luogo di Montagnana, chiamata Bona di Gramulerio, figliuola di Nicolò. i Nel suo instrumento dotale viene intitulato *Magnificus, & Generosus Dominus Hieronymus q. Illustrissimi Nicolai Marchionis Estensis.*

i *Nel 1505. à' 8 di Marzo per N. Benedetto Borisello.*

Da questo matrimonio nacque la detta Margherita col nome della bisauua paterna Margherita Gonzaga, per lo cui parentado ella fù da fanciulla presa ad alleuare dalla Marchesa di Bitonto D. Dorotea Gonzaga, e dotàdola di 2300. docati, come sua parente k la maritò à Francesco delle Castelle.

k *Capit. stipulati da N. Greg Rosso à' 22. di Giugno 1522.*

Morì Francesco l'anno 1539. nel ritorno, che fè da Sicilia, doue come nobile Napolitano fù dalla Città di Napoli mandato Ambasciadore al Vicerè di quel Regno. l Con Margherita d'Este ei produsse Gio. Andrea, Marc'Antonio, & Antonio Maria, i quali per molti anni vissero à Ferrara, ma ritornati à Napoli intorno il giuditio della reintegratione à gli honori della Piazza di Capoana, m alla quale cederrero quasi tutt'i Caualieri di quella Piazza sottoscritti in vn'albarano sin' al numero di 113. Di costoro Gio. Andrea il primo prese per moglie Tadea della Marra figliuola di Scipione; dalla quale procreò il presente Gio. Berardino marito di D. Laudonia Milano; Scipione non ammogliato, & Vittoria maritata primieramente à Ludouico Capece Galeora, & vedoa di lui à Cesare Brancaccio; oltre di Gio. Iacopo già morto senza esser ammogliato.

l *Lettera della Città Reg. nel Tribunal di S. Lorenzo nel Reg. litterarum, & instrumento per N. Francesco Cocozza à' 20. di Agosto 1539*
m *Proc in Consiglio alla Banca di Scannopeco.*

Marc'Antonio con Locretia Battaglina, zia del Presidente di questo cognome famiglia nobile di Bergamo, qual'hà vissuto con molto splendore in Regno con Signoria delle Terre di Loriano, Trentola, e Foreno, fece molti figliuoli Gio. Francesco, Mutio, Aniballe, Giulio Cesare, e Portia, de' quali Mutio prese per moglie Brigida di Loffredo, e Portia fù maritata à Fabritio Carrafa Signor di Rosito.

Or per non tralasciar cosa notabile da saperssi. Gio. Berardino figliuolo del primo Antonello fù Capitano di Caualli Leggieri in Lombardia, n fauoritissimo dal Generale, e Gouernator di Milano Prospero Colonna, di cui si vede o vna lettera scritta à' 15. di Giugno del 1523. al Conte Ro-

n *Dal Zazzara nel luogo cit.*
o *Tra le lettere del Ramusio stampate a c 146.*

Roberto Boſchetto, richiedendoli Campofranco per eſſo Gio.Berardino Seniore delle Caſtelle,e Ferrante di Sangro padre del primo Duca di Vietri, il qual duello ſi terminò in pace con l'autorità del Vicerè di Napoli, & arbitramento d'altri perſonaggi grandi, che dichiararono eſſerſi l'vn, è l'altro di duellanti portato da Caualieri honoratiſſimi.

Fù Gio.Berardino così celebre nel nobiliſſimo eſercitio del caualcare, ch'à ragione ne fù con Federico Griſone da Paſqual Caracciolo p celebrato à ſegno, che di queſti due Caualieri douеſſe in queſto miſtiere dirſi quel che di Tullio,e di Marone diſſe Petrarca.

p Nella Gloria del Caſtallo à car.142.e 143.

Queſti ſon gli occhi de la lingua noſtra.

Concioſiacoſache(ſeguita il Caracciolo)*oltre alla vera conoſcenza dell'arte, e la molta prattica,ambedue col perfettiſſimo lor giuditio, & attitudine di perſona tengono queſta gratia ſpetiale,che dalla prima volta ogni Caualllo par che loro vbbidiſca à cenno;ſi che i circoſtanti ne rimangono ſtupefatti, laonde tutti gl'altri ſtudioſi di queſta dottrina ad eſſi due,come ad Oracoli d'Apollo concorrono aſſai ſouente.*

Hebbe queſto Gio.Berardino due mogli, la prima Sidonia Caracciola, da cui nacque Gio.Antonio marito di Vittoria Capoana, la ſeconda Cornelia Sanſelice,dalla quale nacquero trè figliuoli eſtinti ſenza moglie, ne progenie alcuna, e trà eſſi figliuoli vi fù Orario Caualiero di Malta,e Caualierizzo del Gran Maeſtro.

Reſta ſolo di dire,che Aluina figliuola del primo Antonello, maritoſſi ad Aniballe Macedonio,auo dell'vltimo Aniballe,che hauemo veduto noi, oltre i carichi eminenti, e la gloria acquiſtata in guerra, Marcheſe di Roggiano,Vicerè,e Capitano à guerra in Terra d'Otranto, e del Conſiglio di Stato di queſto Regno.

Vſa queſta famiglia per armi vn Caſtel d'oro in campo azurro con vna faſcia attorno di ſcacchi d'argento, e roſſi, e per impreſa vn mazzo di ſpighe di grano.

DELLA FAMIGLIA DI CAVDA.

DAlla Borgogna vna delle più nobili Prouincie della Francia vscì la Casa di Cauda, della quale vennero con Rè Carlo I. all'acquisto del Regno di Napoli Rinaldo, e Pietro, forsi fratelli: quegli [a] fatto Signor di Specchio in Terra d'Otranto, e di Castelpagano, di S. Lotterio, e della Vulturara in Principato; e questi Signor di tutti i Casali di Napoli in vita sotto nome di Gouernatore: onde si vede nell'Archiuio [b] Pietro di Cauda, Gouernator in vita de' Casali di Napoli crear suo Luogotenente in quel gouerno Ligoro Caracciolo.

Ma Rinaldo, che fù Caualiero della casa di Rè Carlo Primo, [c] non generò da Margherita di Possiniaco Signora di Caprile [d] altri figliuoli, che vna femina detta Beatrice, e morì ne' primi anni di Rè Carlo: onde nella concessione, che quel Rè fece del Principato di Salerno, e dell'honore del Monte Sant' Angelo al Principe suo primogenito l'anno 1270. vengono annouerati trà gli altri suffeudatarij d'esso Principe Margherita vedoua di Rinaldo Borgognone [e] per Caprile, e Beatrice herede d'esso Rinaldo, per Castelpagano, e S. Lotterio: per la qual Beatrice [f] l'anno 1300. serue nella guerra di Sicilia Guizzardo di Possiniaco Caualiero, suo zio materno. Bisognaua in quei tempi à' Baroni seruir'il Rè, ò per se, ò per Procuratore personalmente in guerra.

Beatrice adũque vnica figliuola di Rinaldo Signor di Specchio, e di Vrsano, del territorio di Merla, e di Caluiano in Terra d'Otranto, e di Castelpaga-

[a] 1269. S. 74. 1300. A. 249.

[b] 1272. B. 160.

[c] 1269. S. 70.

[d] 1290. D. 45.

[e] *Fasc. 94. quint. de' doni di Rè Carlo I.*

[f] 1300. F. 194.

pagano, e S.Lotterio in Principato, viene nello stesso anno 1300. maritata g à Giouanni della Marra primogenito di Corrado, à chi anche per ragion di lei peruenne l'anno seguẽte il dominio di Caprile. Percioche Margherita di Possiniaco madre di Beatrice dopo morto Rinaldo di Cauda suo primo marito, essendosi ella rimaritata ad vn Caualiero Francese di casa Smacutt, di lui hebbe vn maschio, chiamato Gio. Vincenzo, che li fù successore nella Signoria di Caprile: per morte del quale l'anno 1301. il sopradetto Giouanni della Marra, come marito di Beatrice sorella vterina dell'vltimo Signore di quel Castello, n'ottiene da Rè Carlo II. l'inuestitura. h

E benche in lei s'estinguesse la casa in Regno; perche Gio. i figliuol per quanto io credo, di Pietro da Letitia Origlia sua moglie non debbe generar figliuoli, & era l'anno 1322. morto in seruigio di Rè Roberto; douette nondimeno il ceppo principale de' Cauda rimaner non solo viuo, ma anche in alto Stato nella Borgogna. Percioche si vede Iacopo di Cauda k esser tornato in Regno l'anno 1501. Capitan generale de gl'huomini d'armi di Lodouico XII. Rè di Francia.

Non sono à nostra notitia peruenute l'armi da questa famiglia vsate.

g *Vedi nel cap. di Giouanni Sig. della Guardia secondo.*

h 1301. C. 209. e 225.

i 1322. F. Car. Ill. à car. 85.

k *Exec. 6. del 1501. del Rè Ludouico di Frãcia.*

DEL

DELLA FAMIGLIA COMITE.

DAgli antichi Dogi della Republica Amalfitana, che primieramente Comites si chiamarono, vien la casa Comite. Presso persona curiosa, [a] che con grandissima diligenza, e lodabil studio hà compilato vn gran libro d'Insegne di tutta Europa, & vna gran moltitudine di medaglie antiche, se ne troua vna con l'armi de' Comiti fusa assai prima, ch'hauessimo in questo Regno i Rè. Oltre la detiuatione così nobile, hebbero anche i Comiti parentado con i primi Principi di Salerno Longobardi. [b] Il Principe Gisulfo celebrato per lo più virtuoso, e valoroso Principe, che in Salerno fusse mai stato, e quelli, che vi fece trasferire il corpo di San Matteo, chiama il secondo Landone Comite suo cognato.

a *Gioseppe di Fosco.*

b *Lib. d'instrumenti del Monast. di San Lorenzo d'Amalfi à c. 17.*

Et altroue suo parente lo chiama quando nel 955. li dona molti Casali, e Ville presso Salerno con vassalli, e serui, già donati al primo Landone suo padre.

Da questo Landone si dilatò in tanti rami questa casa Comite', ch'i suoi descendenti trà esso loro imparētarono quattro, ò cinque volte: [c] perche dal secondo Landone nacque Adinolfo, da cui il terzo Landone, e da lui Manfredi padre di Gio. Patritio Imperiale. Vno solo esempio portaremo per veder di quanta importanza fusse questa dignità di Patritio. Il Cardinal Ostiense nella Cronica Cassinense [d] dice, che volendo l'Imperador di

c *Nell'istesso lib. à c. 22.*

d *Lib. 1. cap. 51. à carta 168.*

di Costantinopoli pochi anni innanzi, & apunto nel 915. mandar vn'esercito ad instanza de' Principi di Capoa, e di Salerno contro i Saraceni, ch'infestauano particolarmente Terra di Lauoro, per disiunger da esso loro Gregorio Doge di Napoli, & Gio. Doge di Gaeta, mandò ad ambedue essi Dogi l'honore del Patritiato per il suo Capitan Generale Nicolò Pacinglo anch'esso Patritio.

Da Gio. Comite era già nato l'anno 1108. Manfredi, il quale generò Matteo, e costui vn'altro Matteo padre d'Alfiero padre di Cunto.

Ma assai prima di questo tempo, e fin dal 884. i Comiti trà di loro imparentauano, perche Sergio figliuolo d'Urso figliuolo di Pulcheno Comite insieme con Maria sua moglie, figliuola del già Gio. Comite auo suo, e di Mansone Doge d'Amalfi fondano la Chiesa di San Pietro nel luogo detto Bistorpola.

Nel 845. Siginolfo Principe della natione Longobarda hauea dato vna sorella per moglie à Maione Comite, dal cui matrimonio era nato Leone, à cui il Principe suo zio quell'anno hauea conceduto vn territorio detto Piscina sù quel di Salerno.

Ma dalle cose fin quì dette appare non solo il parentado de' Comiti col Principe Gisulfo, ma anche, che Adinolfo hebbe per moglie Grima figliuola di Picone Comite, come si vede da vn'accordo, che seguì tra essi Adinolfo, e Grima Comite sua moglie, e Pietro, e Radorso ambedue figliuoli d'Aldilferio Comite nel 1011. Manfredi figliuolo d'Adinolfo prese per moglie Anna figliuola di Pantaleone nato da Gio. à cui fù padre vn'altro Pantaleone figliuolo d'vn'altro Gio. Comite d'Amalfi, e se ne conclude il matrimonio in Salerno nel primo anno, & in presenza del Principe Guaimario nel 1032. Da questo Manfredi, & Anna Comiti nacquero Gio. Patritio Imperiale, & Altruda, la quale fù maritata ad vn'altro Gio. Comite figliuolo di Sergio di Gio. di Pandone di Gio. di Leone Comite. E continuando ad imparentar nella medesima casa, Gio. Patritio Imperiale prese per moglie Alaria figliuola di Guaimario, nato da Gio. Comite di Salerno, & il lor figliuolo Manfredi nel 1108. maritossi con Regale altresì Comite figliuola di Leone, nato da Gio. figliuolo di Mauro, il quale nacque da Sergio Protospataro, figliuolo d'vn'altro Mauro figliuolo di Gio. Comite, la cui linea cognominossi poi di Cappasanta: così Matteo nato da Manfredi, e da Regale Comiti cognominosse de Platamone per esser nato in vna casa di Regale sua madre posta nel Piatamone di Napoli.

Casossi anch'egli nel 1140. regnando Rè Roggiero I. con Marsilia Comite figliuola d'Alfieto, che s'intitolaua Seneschallo (forse per esser d'esso Rè gran Seneschallo) figliuolo anch'esso d'Andulfo Comite. Et il lor figliuolo Matteo II. nel 1196. sotto il Regno di Federico II. Imperadore, l'anno secondo prese altresì per moglie Aloaria Comite, dal qual matrimonio nacque vn'altro Matteo detto altresì di Platamone, e da lui Alferio, à i quali furono maritate due donne Illustri Teodora della Pagliara figliuola di Nicolò Regio Cameriero, e l'altra Purpura del Giudice, dalle quale nacquero il terzo Matteo, il qual mancò senza heredi legitimi, e Marino, il quale da Reale Almalata figliuola di Matteo generò Alferello, & Andrea. Alferello hebbe per moglie Isabella figliuola di Matteo Scillato, altresì ramo della casa Comite, nella quale più volte nell'antichi tempi tornarono ad imparentarsi. Sorella d'Alferello, e d'Andrea fù Tomasa moglie di Romoaldo Scilla-

to

to figliuola di Filippo, Erano i Scillati [d] trà le più illustri famiglie Salernitane.

d Discorso de' Scillati.

Ma non solo Salerno s'honora d'hauer trà le sue fameglie nobili la casa Comite, ma anche Beneuento, e Sorrento. Mario della Vipera Gentilhuomo Beneuentano assai vago non men dell'istorie, che dell'honor della sua Patria, dice, che nell'anno 1078. [e] Rodolfo Pipino Comite fù in Beneuento huomo sì potente, che da Roberto Guiscardo valorosamente difese quella Città, e con strage grande de gli assalitori li costrinse à scioglier l'assedio.

e Il Vipera nelle famiglie Beneuentane m. 1. & dal Protospata nell'anno 1078.

Vn'altro Rodolfo [f] nipote per auuentura del primo essendo vscito Belpoto di S. Eustasio Contestabile di Benenento contra Signori Conuicini, ch'infestauano i Beneuentani, egli vscì con cinquecento suoi soldati l'anno 1132. in soccorso del Contestabile.

f Dalla Cron. di Falcone à car. 278.

Cento ottanta anni dopo si vede memoria d'Vgolino Comite Arciuescouo di Beneuento [g] dell'anno 1238. e cinquant'anni appresso è mentionato Roberto Comite [h] col titolo, *Excellens Dominus Robertus Comite, &c.*

g Dalla Bibliot. di Beneuento fasc. 2 del num. 66.

h Dal prot. di Not. Lor. Girolde nella detta Bibliot. sign. num. 5 lit. B. à car. 79. 92 & seg.

Furono anticamente il Principato di Salerno, ò il Ducato di Beneuento, e così i loro Principi non solo di potenza quasi eguali, e tra essi più volte imparentati, ma anche d'vn medesimo stipite discesi; ne sarà gran cosa, che in qualche occasione vn ramo di sì principale famiglia da Salerno in Beneuento si traspiantasse, come la veggiamo prima del Regno di Rè Roberto, e più d'vna volta da quel tempo in poi, in Napoli da Salerno traspiãtata.

Non bisogna passar innanzi, se prima non commemoriamo tutte le memorie antiche, che di quella casa sono à noi peruenute. Nel 995. si vede il testamento di Guaimaro Comite figliuolo di Guidone fatto in Salerno; si fà nel testamento memoria, che la moglie di Guaimaro fù Adeltruda di Miro, della cui casa fù la Marchesa di Pescara moglie del primo Marchese Cecco del Borgo, e vi sono mentouati anche per lor figliuoli Raiferio, e Guidone Comiti.

i Originale in pergam. nell'Archiu. della Trinità della Caua.

E del 1054. in circa Sergio figliuol del già Doge Comite insieme con Mara sua moglie figliuola del già Gio. Comite, (così erano soliti i Comiti d'imparentarsi trà esso loro). Donano molti beni stabili al Monasterio di donne Monache di S. Pietro d'Amalfi Chiesa, che s'asserisce, d'esser stata da lor antecessori fatta edificare.

Nel 1141. è la donatione, che Nicolò [k] Comite figliuolo di Goglielmo fà alla Chiesa di Salerno in honor di S. Matteo di molti stabili.

k Se porta da Campanile nei Comiti.

Nell'anno poi 7. dell'Imperatore Federico II. che correa il 1211. Hermetruda figliuola del Sig. Pietro Comite [l] fà vna donatione di beni stabili al Monasterio de i SS. Marcellino, e Pietro, & al miracoloso Volto Santo del Saluator nostro, che sù l'Altare grande di quella Chiesa s'adora; quindi si vede quanto fin'à questo tempo si mantenne, non che la pietà, ma anche la grandezza, e potenza de' Comiti, poiche vna figliuola d'vn d'essi potea fare, e facea poi caggione pia simili donationi.

l Originale tra le scritture di S. Marcellino, portato anche nella Napoli sagra à car 314.

Quasi per cento anni non si vede memoria di Comiti, de' quali la prima, che torna ad apparirne [m] è quella di Riccardo Castellano di Bari l'anno 1239. per l'Imperator Federico II. come era di Trani Roberto del Giudice, altresì come la Comite, nobilissime famiglie d'Amalfi, e di Salerno.

m Al Regist. vulgo dell'Imperatore Federico del 1239. à car 98.

Ma come diceuamo da Salerno si sparsero i Comiti à Beneuẽto, Sorrento, e Napoli. Delle memorie di Beneuento hauemo di già trattato; Passaremo in quelle di Sorrento, e di Napoli.

Gio. [n] de' Comiti di Sorrento era l'anno 1273. Caualiero, e padre d'Alferio. Nel 1305. Matteo Comite [o] di Sorrento era Mastro Rationale della Gran Corte insieme con Bartolomeo di Capoa Gran Protonotario, & ambi interuengono per testimonij allo spõsalitio di Filippo primogenito di Bartolomeo Siginolfo Conte di Telesa, e gran Camerlengo del Regno con vna Signora di casa di Gianuilla: [p] e ben credo, che Matteo Comite vi interuenisse, come parente del Conte gran Camerlengo, poiche nella caduta d'esso Conte già gran Priuato di Rè Carlo II. e poi di Rè Roberto; Matteo Comite Mastro Rationale, [q] ne fù con molti Siginolfi, e Caraccioli confinato prima ad Amalfi, e poi à Solmona.

Nel 1326. Pandolfo de' Comiti [r] di Sorrento vien da Rè Roberto nominato col titolo di Dominus, il quale, ò per Signor, ò per Messer, che s'intenda, era in quei tempi dato da i Rè per segno di gran honoranza. E prima di questo tempo fù famoso il nome di Riccardo Comite [s] di Sorrento Abbate, & Archidiacono di Bisceglia, il quale da Rè Carlo II. fù mandato in Vngaria per negotij grauissimi da trattarsi con Gentile Cardinale di S. Maria de' Monti Legato Apostolico in quel Regno; e due anni dopò fatto esso Riccardo [t] Comite del Conseglio Reale, e mandato ad inquirere nell'vno, e l'altro Abruzzo sopra l'occupationi de Iuspatronati Regij: e poscia mandato à Genoua à trattare la pace, e la lega trà il Rè di Napoli, e quella Republica.

Nel 1343. poi Rainone Comite di Sorrento [u] Caualiero litigaua con Federico Guarna Caualiero per se, e per trè figliuoli d'esso Rainone per conto di certi stabili, ch'erano stati di Bianca Guarna sua moglie. Furono gli antichi Guarni del Real Sangue de' Normandi, e potenti Conti di Marsico. [x] E finalmente del 1381. è la memoria di Pandolfello [y] figliuolo del Signor, ò Messer Gio. Comite di Sorrento Caualiero, che hauea lite con i Volcani.

Espeditoci de' Sorrentini Comiti tornaremo à i Salernitani, da' quali, due volte si spiccarono quei, che Comiti di Napoli furono detti.

Nel 1168. Guaram, [z] ò Guaimaro Comite Caualiero da vna sorella di Alcario del Giudice vien detto padre di Pietro Comite.

Cento anni dopo, e propriamente nel 1269. Vgo Comite [a] hauea comprato dal Rè Carlo I. l'officio di Stratigò di Salerno, nel quale si troua poi l'anno 1271. Riccardo [b] per auuentura figliuol d'Vgo. Pietro Comite nel 1278. era già armato Caualiero.

Nel 1283. Iacopo Comite [c] di Salerno col titolo di Dominus, era già stato Secreto della Calabria, e nel 1317. il sudetto Pietro [d] Caualiero, e Famigliare di Rè Roberto, era non solo sopra i Sali, gli Argenterie, e Foreste della medesima Prouincia di Calabria, ma anche Secreto, & Mastro Portulano con ampissima autorità nelle Puglia; Di lui figliuolo si stima Tomaso, [e] che si troua poi nel medesimo carrico di Mastro Portulano della Puglia l'anno 1313. E prima nel 1336. era stato Luogotenẽte di Pietro Ruffo Conte di Catanzaro Capitan Generale, & Vicerè in Terra di Bari, e prima nel 1330. Mastro di Camera di Rè Roberto.

Questo Tomaso prese trè volte moglie, la prima fù vna Signora dell'antica,

n 1273. A. 213.
o 1305. 3. 18.
p Vedi ne i Siginolfi.
q 1309. D. 81.
r 1326. 1327 B. 149 at.
s 1307. C. 8.
t 1305 E. 87. 1309 H. 190.
u 1343 B. 119 at. 1343. 3. 201. at.
x Vedi dall'istoria di Guarni m. s.
y 1381. è car. 220. at.
z Cas. dal mazzo 3.
a 1269. D. quero Q. à c. 83. at.
b 1271. A. 15 at. 1283 B. 1.
c 1284. B. 23.
d Cas. A. al mazzo 41.
e Alla cas. A. maz. 12. 1341. C. 2. & 1346. B. 551. 1344. 45. A. 229.

tica,e nobil casa di Montefalcione, f di cui Mabilia sua sorella era l'anno 1346.vedoua di Guiduccio d'Alemagna, e litigaua con Tomaso Comite Caualiero suo cognato; la seconda moglie di Tomaso fù Francesca della Marra, g figliuola, per quanto io giudico di quel Nicolò detto di Trani, e doue molto potente fù già vn ramo de' Marra, e vedoua anch'ella di vn'altro Tomaso di Roggiero altresì Caualiero Salernitano. h Non vedo, da qual di queste due mogli Donato Comite generò Filippo. Sò bene,che hauendo esso Tomaso dopò la morte della seconda moglie presa la terza Nuccia Pagana, i altresì di Salerno. Costei vedoua di lui vien poscia chiamata Matrigna di Filippo Comite Caualiero,e Familiare della Regina Giouãna I.e di Caterina,e di Chiarella Comite sue sorelle; Ei fù Filippo non solo Caualiero, ma Ciamberlano k di quella Regina,e premiatone di 25. onze d'entrata nel 1343. In luoco di Francischello, ò Francillo Comite, l & ad instanza di Gio. Griffo al carrico di Caualiero stipẽdiario della medesima Regina fù promosso Andrea Maricõ. da suo parẽte, il quale, come se fosse à lui fatale soccedere ne gli officij,carichi à casa Comite, per morte d'Errico Comite m fù creato anche Catapano di Salerno.

f 1343. 1344. C. 259. 1346. B. 208. & 230.

g *Cas. 8. al mazzo 8. Vedi al 1. vol al cap. di Nicolò detto di Trani.*

h *Vedi ne i Roggieri.*

i 1348. B. 36.

K 1350. F. & 159.

l 1343. B. 194.

m 1343. H. 136. & 173.

Ma prima di passar più innanzi sono da riferirsi le memorie da noi tralasciate di Iacopo Comite n figlio del q. Guidone. o Di Francesco Ostiario Familiare, e Capitano di S. Germano nel 1327. e prima di Matteo, p il quale nel 1310. hauea daro Beatrice sua figliuola per moglie à Tomaso di Procida Caualiero,e Signor di Procida:e quasi nel medesimo tempo Guidotto Comite,figliuolo del già morto Matteo, viuea nel 1310.eGoglielmo Comite q Caualiero era per lo Rè Roberto al gouerno di Gaeta, e per vltime delle memorie tralasciate saran quelle di Petruccio Comite r Dottore,e del Conseglio;e di Petrone s altresi Dottore, l'anno 1329. Consultore del Capitano di Napoli.

n 1305. E. 17.
o 1327. D. 319.
p 1310. 1311. A. 61 al.
q 1310. D. 74. al.
r 1327. 1328. B. 5.
s 1329. D. 66.

Da vno di costoro,e particolarmente da vno di questi duoi Petruccio, ò Petrone,sarà figliuolo quel Iacopo Comite Caualiero tenuto in molta stima dal Rè Ludouico II. di cui si parlerà dopo detto quel, che si vede dalla prima venuta de' Comiti à Napoli,doue si ritroua t primieramente da Rè Roberto l'anno 1335. Pandolfo chiamato di Napoli Caualiero,il quale haueua maritata Ceccola sua figliuola à Cola Boccafingo altresì Caualiero Napolitano.

t 1331. D. 304.

Quasi nel medesimo tempo Riccardo u Comite Caualiero hauea per moglie Mabilia di Montefalcione famiglia nobilissima,quella, che vedoua di Riccardo Comite,si rimaritò à Guiduccio d'Alemagna,da cui nacquero i Conti di Bucino.

u *Dal Campanile ne i Comiti.*

Nel 1382. è la memoria di Filippo x Comite Caualiero Ciamberlano, e Familiare della Regina Giouanna I. e del 1390. sotto il Regno di Ladislao Francesco Comite y era Signor del feudo d'Egidia sù quel di Policastro. Questo istesso Francesco diuenne z poscia del Conseglio della Regina Giouanna II. & ottiene l'esentione de i beni feudali, che possedea in Agropoli.

x *Dal Campanile.*

y *Dal med.*

z 1419. 1420. *al.* 171.

Nel 1423. Florimonte a Comite Caualiero di Salerno impronta à Francesco S. Seuerino Conte di Lauria sessanta trè onze.

a 1423. *à car* 212. *al.*

Sotto il medesimo Regno della Regina Giouanna II. celebratissimo è il nome di Luca Comite detto di Napoli b Secretario, e Familiare intimo

b 1417. *à car.* 731

di quella Regina, la quale douendo prestar l'assenso à beneficio della Casa Santa della Nunciata di Napoli, di certe poche onze d'entrata sopra il buon dinaro peruenutali da Floridasso Latro dice prestarlo à relatione di Pierro Orsino Conte di Nola, e di Luca Comite di Napoli, suo Secretario, e Famigliare.

c *Cassa H. al mazzo 77.*

Questo istesso Luca c Secretario della Regina cassa di suo ordine la sicurtà di 40. mila ducati, ch'hauea già dato Gio. Antonio Marzano Duca di Sessa, e Gran Ammirante del Regno di non voler accettare niuna Terra, che volesse ribellarsi, e darsi ad esso lui.

Con questo Luca pare, che venissero la seconda volta i Comiti à Napoli, percioche è certo, ch'alla terza volta, come hor hora vederemo, si trouano sotto il dominio di Rè Ferrante I. chiamati di Napoli. Iacopo Comite Caualiero, di cui di sopra diceuamo esser stato gran fauorito di Rè Lodouico II. prese d per moglie vna gran Signora, chiamata Couella di Pietrafesa d'antica, & illustre famiglia, nella quale era stata già la Contea di Candela.

d *Dal Campanile.*

Era questa Couella figliuola vnica di Bartolomeo di Pietrafesa, Signor di Ruuo della Mõtagna, hauuta da Margherita S. Seuerina sua moglie, figliuola di Tomaso Conte di Terlizzi, e della Contessa Giouanna Ruffa.

Couella dunque di Pietrafesa per successione parerna, Signora di Ruuo, e per materna di Morigerali, e Sicill, e fù maritata à Iacopo Comite; dal qual mattimonio nacque Petrillo, che da sua moglie di casa d'Aiello fù padre di Matteo, & per quanto io stimo di Giouanni.

e *Dal med.*

Diuenne Matteo huomo di grand'affare, & fù del Conseglio di Rè Ferrante I. come Giouanni f da noi presuppoſto suo fratello diuenne altresì Secretario del medesimo Rè, da cui comprò Cannicchio nel Cilento col priuilegio della fiera l'anno 1486.

f *Exec. 11. nel 1486. à car. 209.*

Ma la progenie de' Comiti fù mantenuta principalmente in piede da Matteo, il quale da vna Signora dell'antichi Signori di S. Mango hebbe Pietro.

Sono in Cancellaria regiſtrate trè lettere regie ſcritte tutte per mano del Pontano. La prima è del 1494. doue Rè Ferrante g fà mentione, ch'esso Pietro Comite si trouaua per suo seruitio à Roma. La seconda h è del medesimo anno, & in essa si dà à Petrillo Comite titolo di suo Conseglie-ro, & si commemora esser stato deputato per lo Seggio di Capoana. La terza è del 1495. doue Rè Ferrante dice. i *Pro parte Magnifici, & Nobilis Petri Comitis filij q. Matthæi Comitis de Sedili Capuanæ.* e dentro si fa mentione, che Pietro padre di Matteo hauea posseduto case in quella Piazza.

g *In Cancellar. par. 2. à car 68.*
h *In detto Regiſt. par. 2. à car. 67.*
i *Nel med. Regiſt p. 2. à car. 199.*

Io nondimeno non rappresento à disteso queste scritture, così per la brevità, che osseruo in tutti questi discorsi, come perche non giudico, che l'antica nobiltà de' Comiti habbia bisogno di simili suffragi.

Passato Salerno dal dominio Reale à quel de gli Orsini, e poi di S. Seuerini, à' Comiti Signori d'Aquara piacque di alternarsi in tutto da quella stãza, e di fermarsi à Napoli, doue Petrillo maritossi cõ Aurelia Moscettola, k dalla quale fece Matteo, Gio. Simone Caualiero di S. Gio. e Gio. Maria Abbate, l quelli, che l'anno 1510. comprò da Berardino S. Seuerino Principe di Bisignano per ducati tre mila Brindisi in Basilicata, doue Matteo Comite suo fratello possedea m Pisticcio, e Sansa, oltre Arpaia Ruuo in

k *Dal Campanile.*
l *1510. à c. 306.*
m *Dal Campanile, e dalli Cedularij di Cam.*

Prin-

Principato Vltrà, & Aquara con l'antichi feudi di Morigerale, e Sieili in Principato Citra.

Essendo perciò Matteo vno de'più ricchi Baroni del Regno, casossi due volte, la prima con D. Giouanna di Guenara [n] sorella di D. Innico Signor d'Arpaia, e di Buonalbergo con sei mila ducati di dote in quei tempi di consideratione, e da questa moglie gli nacque Pietr'Antonio, vedouo poi della Guenara tornò à maritarsi con Virginia Caracciola, che li generò vna sola figliuola detta Elionora maritata prima à D. Scipione della Tolfa, il quale morto rimaritossi à D. Pietro Cauaniglia.

[n] *Capitoli matrimoniali presso Giulio Comite.*

Pietr'Antonio con la nhuta dello Stato paterno ammoglioffi con Giustiniana Caracciola figliuola di Giulio, e d'Hippolita Caracciola; percioche n'hebbero altri quattro, per le quali vengono i Comiti ad esser parenti di molte case principali. Portia la seconda figliuola di Giulio Caracciolo fù maritata ad Ettorre Caracciolo, Signor di Marsico Vetere, Laura al Duca di Vietri Fabritio di Sangro, Beatrice la terza, maritossi primieramente cõ Detio Carrafa, poscia ad Ercole Sanseuerino, e per vltimo à Giulio Cesare Torello, e Faostina l'vltima delle cinque sorelle carnale fù moglie di Gio: Geronimo Albertino. Hebbe Pietr'Antonio Comite da Giustiniana Caracciola due figliuoli maschi, Giulio, & Giustiniano, oltra molte femine, tutte monache.

Giulio con Adriana Piscicella hà generato Gioseffo, il quale intendo celebrar molto per le virtù Caualleresche, e particolarmente della scrimia apprese non in altra scuola, che la paterna; & haue (mentre queste cose scriuiamo) hauuto dal Rè l'Habito di S. Giacomo.

Giustiniano fratello di Giulio, è nella Compagnia di Giesù in grandissima stima per la predicatione, e per ogn'altra parte di dottrina, di prudenza, e di religiosa bontà.

Sono in Salerno (per quanto mi vien riferito) degli altri Comiti, de quali, non hauendo io notitia, da cui essi dipendano, farà pensiero d'aggiungere à questo discorso.

Vsa questa famiglia per Armi due bande azurre in campo d'argento, circondato da vna dentatura rossa.

DEL-

DELLA FAMIGLIA
CONTI, O CECCANI.

I Conti di Ceccano, e Segni sono antichi Signori della Casa de' Conti, che poi furono anche detti Conti d'Anagni: vn ramo de' quali per la Signoria di Ceccano, castello posto nella Sabina, come tante altre Case illustri, dalla Signoria prese il cognome; cõtinuando però gli vni, e gli altri l'insegna dell'Aquila, ma cõ qualche diuersità. Et oggi anche della Casa de' Cõti è il Duca di Carpineto, Terra posseduta anticamẽte da' Ceccani. E non hà dubbio alcuno, che ambe furono sempre delle più grandi, e potenti Case, che habbiano sotto la Chiesa in Campagna di Roma signoreggiato.

La Cronica Casinese [a], fà mentione di Roberto, e d'Amato Conti di Ceccano, e Segni, i quali l'anno 1014. donarono à S. Benedetto la Chiesa di S. Pietro ad Isoleta in Campagna sù'l territorio di Ceccano, con molte possessioni attorno, la quale cento, e diece anni dopo ritolta à Monte Casino da Gottifredo Conte di Ceccano, fù col timor delle censure ecclesiastiche da Papa Calisto II. fatta [b] restituire.

Di questi dui Signori, Amato Conte di Segni, e di Ceccano hebbe per moglie Maria [c] della nobilissima Casa di S. Eustachio. Si vede poi, che questi Signori furono anche Conti Tusculani, ò vogliam dir di Frascati; de quali, dui figliuoli di Rainone di Tusculano presero per mogli due lor parenti, & heredi della medesima Casa di S. Eustachio, la prima delle quali fù detta Stefanella [d], che portò con lo Stato paterno ad i Ceccani il Palaggio antico di quella Casa in Roma presso le Terme dell'Imperator Alessandro

Se-

a Nella cuona à car. 157

b Dalla detta Cronica à car. 560.

c Dal Zazzera nel secõdo volume della Nobiltà d'Italia, nella famiglia di S. Eustachio.

d Dal medesimo Autore nel luogo citato.

Seuero presso la Chiesa di S. Eustachio, oggi chiamato il Palagio di Madama, per esser stato posseduto vltimamente da Madama d'Austria.

Di questi Conti furono trè grandissimi Papi, Innocentio III. nel 1198. Gregorio IX. nel 1227. & Alessandro IV. nel 1254.

Ma de' Ceccani particolarmente parlando, Tra 90. Cardinali fatti da Pascale II. che fu Papa nel 1099. vien numerato Gregorio de Conti di Ceccano e Prete Card. di S. Lorenzo in Lucina: e dalla Cronica di Ceccano M. S. vn altro Gregorio Conte di Ceccano nel 1104. era morto nell'Ottobre di quell'anno. e Dal Plat. nella Vita di Pascale II.

Nel 1125. i Conti Gottifredo, Landulfo, e Rainaldo giurorno fedeltà à Papa Onorio. Nell 1128. i predetti Conti Gottifredo, e Rainaldo occuporno molti castelli; e Castro, e Sopino, li resero à Guidone, e Giouanni di Ceccano. Nel 1131. morì il Conte Gottifredo. Nel 1143. a 17. d'Ottobre morì Gottifredo figliuol di Landulfo: e nel 1153. nel Sabato delle Palme morì il Conte Landulfo. Nel 1157. il Conte Gregorio acquistò Carpineto, e morì nel 1162. e sette anni dopo a 23. di Settembre morì il Conte Guido di Ceccano.

Il Zazzera ne i Frangipani fà mentione di Gio: di Ceccano, che viuea verso l'anno 1158. e giurò fedeltà a Papa Innocentio III. della Terra di Ceccano nelle proprie mani di quel Papa sotto il tributo d'vna coppa d'argento indorata, e ne hebbe anche la concessione di Sitino.

Or ritornando alla Cronica M. S. di Ceccano. Nel 1182. a 16. di Maggio morì vn'altro Conte Landulfo, & i figliuoli resero Castro a Papa Lucio, e Mabilia figliuola d'esso Conte Landulfo fù data per moglie al Conte Iacopo di Tricarico, e Gio: di Ceccano prese Rogassata figliuola del Conte Pietro di Celano nel 1189. costui era della Casa degl'antichissimi Conti di Marsi: & vn'anno prima fù fatto Card. Giordano Abbate di Fossanuoua.

Nel 1190. a 22. di Decembre Giouanni prese il cingolo militare. Quest'istesso Giouanni poi nel giorno della Chiesa di S. Maria del Fiume, fondata in Ceccano dal Cardinal Giordano suo zio con l'interuento di molti Vescoui, essendo esso Conte di graue infermità oppresso, miracolosamente quella matina si rihebbe, e venne in Chiesa.

Nel 1207. di Febraio morì il sodetto Cardinal Giordano, nel 1208. venendo in Anagni Papa Innocentio III. della medesima Casa Conti, Gio: di Ceccano gl'vscì incontro con 50. Caualieri, e facendo bisoia innanzi al Papa fin al Ponte di Giuliano, doue si trouò tutto il Clero dello Stato d'esso Conte Giouanni. Nel 1216. del mese di Maggio assaltato esso Conte Gio: da Rogiero dell'Aquila Conte di Fondi, e riceuutone alcuni pochi danni, lo seguì, & arriuatolo a Valle Cursa lo ruppe, e fè suo prigione Roberto dell'Aquila suo zio con 70. soldati à cauallo scelti, & altri huomini: & ei si saluò fuggendo à Fondi. L'Agosto poi del medesimo anno esso Conte Giouanni prese il Castel di Merola, e lo diede à fuoco, facendo suoi priggioni Oddo Nouello Colonna con vndeci suoi Caualieri, e Mabilia sua sorella con vna sua figliuola; quali poi condusse tutti priggioni a Ceccano. Giurò tutto lo Stato del Colonna fedeltà al Conte Gio: di Ceccano, e Tomaso Signor di Sopino marito della sudetta Mabilia Colonna fece l'istesso, lasciando la compagnia del Conte Rogiero dell'Aquila, e giurando perpetua fede al Conte di Ceccano, à cui presentò mille libre di Prouenzali, e dandoli vn suo figliuolo per ostaggio. All'incontro il Conte Giouanni rese

a lui

a lui la moglie, e la figliuola: e di più rese Oddone Colonna in mano del Cardinal Gio: Colonna: tutto questo si caua dalla suderta Cronica. Ma si vede poi per altra auorità, che in processo di tempo i Conti di Ceccano da nemici diuennero congionti con i Colonnesi, poiche la prigionia di Papa f Bonifacio VIII. rentata Sciarra Colonna l'anno 1302. seguì principalmente con le forze de' Signori di Ceccano, e de' Conti d'Anagni. Ma prima di questo tempo appaiono memorie particolari de' Ceccani, & oltre à Mēgalda moglie di Tomaso, e madre d'Adinolfo d'Aquino, primo Signor di Castiglione (come negli Aquini dicemmo) nell'Archiuio di Napoli celebri sono i nomi di Giouanni, d'Anibaldo, e di Berardo, de' quali separatamēte, e per ordine ragioneremo.

f Gio: Villano nel cap. 63 del lib. 8. à car. 337. & Giacomo à car. 654.

g 1303. D. 44.

Gio: che per auuentura sarà il medesimo Conte Gio: della Cronica, fù, per quel, che si truoua g, Signor di Gauignano, e Carpineto in Cāpagna di Roma. Hebbe due figliuoli, Lādulfo, e Gio: à differenza di lui detto il Giouane.

Questo Landulfo era l'anno 1275. rimaso vedouo della moglie, di cui nō appare il nome, e con due sole figliuole Giouanna, e Iacopa: e di nuouo poi rimaritato con assenso di Rè Carlo, con Giouāna figliuola vnica h di Diotiguardi d'Alatro, e nipote di Gottifredo Cardinale d'Alatro, detto cōmunemēte il Cardinal di S. Giorgio, creatura i d'Vrbano IV. Questa dōna hauea da succedere ad vna assai buona Baronia nell'Abruzzo, come il Cerro, Acquauiua, Montalto, & Opina, Terre, che erano stare molti anni innanzi da Papa Alessandro IV. e dall'Imperator Federico II. à Diotiguardi concedute k.

h 1275. B 88. 1309. I à car. 5. i Il Giouio lib. 2 à car. 28.

k 1271. C. 28.

Da questa moglie hebbe Landulfo, come poco fortunato ne' maschi, altresì vna figliuola, detta Francesca.

l 1309. G. 15.

Viue Landulfo l'anno 1309. nel qual'anno haueua egli guerra l con i Gaetani, & à lui aderiuano i Signori di Sopino, e di Ceri.

m Vedi negli Stendardi.

Delle tre sue figliuole Giouanna fù maritata à Goglielmo Stendardo Gran Contestabile del Regno m, a cui portò la Città di Calui in dote, e vedoa di lui rimartossi à Pierro Gaetano Conte di Caserta, Marchese della Marca, Signor di Sermoneta, e nipote di Papa Bonifacio VIII. e da questo medesimo nacque Goffredo, a cui per fauor del Papa suo zio, fù collocata Giouanna dell'Aquila Contessa di Fondi.

Iacopa hebbe vno dietro l'altro due mariti, Facio Bonifacio, e Roberto di Bernia Caualiero, e primogenito del famoso Andrea d'Isernia Maestro Rationale della Gran Corte, e del Consiglio di Rè Roberto.

E Francesca, che era per ragion materna Signora di Cerro, Acquauiua, e Montalto, fù prima moglie d'Americo di Sus, Signor di Montesuscolo, e Spennazzola in Regno, e dello Stato di Sus in Francia; e vedoua di lui si rimaritò à Nicolò della Marra Signor di Serino n, anch'egli vedouo in quel tempo d'vna sorella del Conte di Minorbino, e padre di più figliuoli.

n Vedi nel cap. di Nicolò, 3. Signor di Serino.

Ma di Giouanni, detto il Giouane, fratello di Landulfo, trouasi, come se la Casa cominciasse à disunirsi fin d'allora, hauer egli gran contesa con Adinolfo de' Conti Proconsole de' Romani o. E perche ambidue haueano parentele, & aderenze in Regno; ordinò Rè Carlo II. ad Errico Ruffo Signor di Sinopoli, Giustitiero di Terra di Lauoro, che non facesse vscir dal Regno niuno, che volesse gir in soccorso, & intromettersi alle guerre nate tra Adinolfo, e Giouanni. Perche essendo ambidue, dice Rè Carlo, vassalli della Chiesa, non voleua, per la riuerenza douuta da lui alla Sede Apostolica, che alcun regnicola, e suddito suo tra loro s'intromettesse.

o 1291. 1292. A à car. 92. 121:

Ad

Ad ogni modo egli fù vno de'Signori di Ceccano, che insieme con la famiglia de'Conti si ribellarono a Papa Bonifacio VIII. onde egli l'anno 1294. fattosi capo de'suoi vassalli, e di molti Almogauieri, (questi erano i Mori di Spagna) & altri ribelli di Papa Bonifacio, occupò Terracina, p e ne condusse alcuni de'primi cittadini prigioni à Val di Cursa. Haueua egli con la sua potenza occupata questa Terra di Val di Cursia à Giouanni d'Apia Gran Siniscallo q del Regno. Perloche Rè Carlo poi l'anno 1299. aderendo contra i Signori di Ceccano alla fattione de'Gaetani, e facendo mentione dell'occupatione predetta, donò quella Terra à Pietro Gaetano Conte di Caserta, e nipote di Papa Bonifacio. E perche nell'occupatione di Terracina hauea Giouanni di Ceccano hauuto qualche aiuto da Riccardo dell'Aquila Conti di Fondi, leggesi il Podestà, e Consiglio di Terracina hauer supplicato Rè Carlo, che proibisse al Conte il dar per l'auuenire aiuto à Giouanni di Ceccano il Giouane, Ribelle di Santa Chiesa.

p 1294 C 16.

q 1299. D. 32.

Mà l'anno 1303. r morto Papa Bonifacio, haueua egli lite sopra Carpinero sua Terra, mossali dal sopradetto Pietro Gaetano Conte di Caserta, à cui era stato all'incontro mosso piato sopra Gauignano, Terra ancor'ella posta nella Sabina, & antico dominio de'Ceccani, da Giouanna, e Francesca ambidue nipoti di Giouanni, e però insieme haueuano compromesso concordemente col Conte di Caserta tutte le loro differenze in Rè Carlo II. il quale assoluendo quell'anno il Conte di Caserta dalla restitutione di Gauignano, il condannò all'incontro à pagar alle due sorelle di Ceccano quattordici mila fiorini d'oro, & à cedere à Giouanni di Ceccano lor zio le ragioni, che ad esso Conte competeuano sopra Carpineto, & altri beni, che Giouanni possedea sù quel di Terracina, e di più à pagarli due mila, e cinque cento fiorini d'oro in ristoro de'danni, che patito hauea Gio: per causa d'esse liti. In questa maniera mettendo con l'autorità regale fine all'antiche dissentioni, e gare di quelle due famiglie.

r 1303. D. 44.

Hebbe Giouanni per moglie Maria di Sus figliuola d'Americo. Percioche questo Americo di Sus essendo Caualierizzo maggiore di Rè Carlo, e Signor di Stati in Francia, & in Regno; da Margherita sua prima moglie figliuola di Nicolò di Gesualdo, e di Giouanna della Marra t non generò altri figliuoli, che Maria, maritata r l'anno 1304 à Giouanni di Ceccanore quasi nel medesimo tempo Americo suocero di Giouanni prese per sua seconda moglie Francesca nipote di Giouanni, che negli assensi di quei matrimonij vien sempre dal Rè chiamato Gio: di Ceccano da Campagna Caualiero.

t 1304 A. 129.

Hebbe vna sola figliuola dal nome dell'auola materna detta Margherita, la quale fù primieramente maritata à Carlo di Cabani figliuolo di Ramondo, Gran Sinescallo del Regno, u Signor di Montecorbino, Morcone, e la Volturara, x e vedoua di Carlo, si rimaritò à Pietro Pipino Conte di Nocera, e di Vico, y e l'anno 1381. viuea vedoua del secondo marito, dichiarata ribelle della Regina Margherita, e di Rè Carlo III. z

u 1332. A. entro M. à car 130.
x L'Ammirato m' Cabani.
y 1352. à car 68.
z 1381. à car. 249.

Ora ritorneremo ad Anibaldo, e Berardo peruentura fratelli del primo Giouanni di Ceccano, perche nel medesimo tempo viuono.

Fù ancor'esso Anibaldo feudatario della Chiesa: e l'anno 1271. era egli ribelle di Papa Gregorio X. a Haua Anibaldo per moglie Francesca d'Aquino nipote di S. Tomaso, in gratia del quale, chiamato allora Frà Tomaso, concede Rè carlo, che Francesca moglie d'Anibaldo di Ceccano possa entrar in Regno, e venire à i bagni di Pozzuolo. b

a 1271. D. 6.

b 1272 B. 170.

Da Anibaldo, e da Francesca d'Aquino nacquero due figliuoli, Tomaso,

c 1348. à car. 44.

& Anibaldo,[c] de'quali Tomaso, nome assai gloriosamente entrato in casa de'Ceccani; poiche Anibaldo dal nome di S. Tomaso zio della moglie volle nominar'il figliuolo, fù del Conseglio della Regina Giouanna I. dalla quale hebbe[d] l'anno 1348. in dono lo Stato d'Adinolfo d'Aquino, secondo io stimo, parente della madre, morto senza figliuoli. nel qual veniua compreso Pesco Asseroli, Scanno, la Valua, & altre Terre.

d 1348. Ind. 2. à car. 44

Non truouo qual fosse stata la moglie di Tomaso, nè che facesse altri figliuoli, che Iacopa, la quale vedoua di Nicolò d'Euoli, si truoua rimaritata Goglielmo Porcelletti,[e] nipote di quel Goglielmo Porcelletti caualiero Prouenzale di gran nobiltà, il quale solo per la virtù, e bontà sua in quella grande stragge de'Francesi, volgarmente chiamata il Vespro Siciliano, fù per vniuersal consenso di tutta l'Isola conseruato in vita.

e 1337. 1338. 1339. à car. 207.

Anibaldo[f] secondogenito, e per auuentura postumo del primo Anibaldo, diuenne per la preteria grand'huomo nella Chiesa di Dio.

f 1348. à car. 44.

Fù primieramente Arciuescouo di Napoli, e l'anno 1320. da Papa Giouanni XXII. creato Cardinale, e Vescouo Tusculano.[g] Da Clemente VI. due volte fu mandato à Filippo Rè di Francia, & ad Odoardo Rè d'Inghilterra per accordargli insieme. Dal medesimo Pontefice fù fatto Legato Apostolico in Regno dopo l'inuasione di Lodouico Rè d'Vngheria; egli oprò con la prudenza, e destrezza sua, che i Tedeschi lasciassero libero il Regno alla Regina Giouanna Prima, & in man sua sequestrate Capua, & Auersa:[h] & hauendo del tutto pacificate le cose del Regno di Napoli, si ritirò à Santo Massimo, Terra dello Stato paterno in Campagna, doue morì l'anno 1350. e fù il suo corpo trasferito in Roma, e sepellito in San Pietro.[i]

g Il Ciaccone nel tom. 2. à car. 689.

h Il Costanzo à car. 169

i Il Ciaccone nel luogo cit.

Nella Vita di Cola di Renzo, che và in istampa, si fà mentione di questo gran Cardinale, e che prima della Legatione del Regno hebbe quella di Roma, doue passò pericolo due volte d'esser vcciso; Parla di lui lo scrittore di quella vita con molto liuore, e conchiude ch'egli morì per hauer dopo cena voluto mangiare gran quantità di latte pecorino, e dopo cetroli per rinfrescarsi in vn grande caldo, ch'hauea preso viaggiando, e dice, che questo disordine ei fece per consiglio di dui medici, che menaua seco, e che la notte seguente morì.

Ora resta à parlare di Bernardo, fratello del primo Anibaldo. Fù Bernardo[k] Signor di Santo Massimo, e d'altre Terre in Campagna di Roma; e da lui credo, che discendano Goffredo, e Tomacello, de'quali s'hà memoria ne'registri della Sede Apostolica in Roma: Poiche nel 1401. erano Signori di Ceccano Antonio figliuolo del quondam Goffredo, Giouanni figliuolo del quondam Tomacello, e Stefano Caualiero di S. Giouanni; de'quali percioche essi haueuano hauuta quell'anno gran contesa, e guerra con Adinolfo Conti, che pretendea ragioni sopra Ceccano; & haueua Antonio fatto suo prigione Adinolfo con molti suoi seguaci, mentre erano à soldo della Chiesa; perloche contentandosi poi egli ad instanza di Papa Bonifacio IX. di dar[l] loro libertà con l'intiera restitutione dell'arme, e de'caualli, vengono tutti tre Antonio, Giouanni, e Stefano di Ceccano pienamente assoluti, e ribenedetti da Papa Bonifacio. Nè dopo questo io truouo altra memoria de'Ceccani, eccetto che di Ceccarella,[m] e di Paolo, quella era l'anno 1407. vedoua di Domenico di Ruffaldi da Siena, Cõte di Sora in Regno, e madre, e tutrice di due figliuoli Antonello, e Roggiero di Ruffaldi sotto Rè Ladislao.

k 297 ff. 36.

l Nell'Archiuio Apostolico di Roma, bullarum a. segnato C. à car. 309. à ter. di Papa Bonifacio IX.

m 1407. Ind. 15. à car. 133.

Pa-

Paolo viue sotto il Regno della Regina Giouanna II. la quale hauendo ottenuto da Papa Martino V. l'inuestitura del Regno l'anno 1419. e fatte all'incontro à i fratelli del Papa molte promesse d'adempirsi dopo la sua coronatione; operò, che per l'adempimento d'esse facessero sicurtà per lei à Papa Martino, Sforza Gran Contestabile del Regno, il Conte di Biscegli, il Conte d'Aluito, Christofaro Gaetano, Francesco di Riccardo di Ortona, Paolo di Ceccano, n la Città di Napoli, e quella di Capoa, Gaeta, & & Auersa. Et è da notarsi, che à Rẽzo Colonna Conte d'Albe, in quella medesima scrittura in escambio di Ceccano, & altre terre da lui cedute pacificamente à Cristoforo Gaetano, la Regina promise la Città della Caua in Regno. n1415. à car. 561.

Furono le Armi di questa Casa vn'Aquila partita à trauerso, la parte superiore d'argento, e l'inferiore non sò se negra, o rossa: il campo similmente à trauerso partito, di colori contraposti à quelli dell'Aquila.

DELLA FAMIGLIA
COTIGNI, O BISACCIA.

PRēdeuanō dalle Signorie anticamēte il nome le famiglie più illustri. Riccardo detto [a] di Bisaccia, perche hauea posseduto Bisaccia Città posta in Principato, infin dal tempo di Federico II. fù Ribelle d'esso Imperatore: perloche Bisaccia fù poi da Rè Manfredi conceduta al Conte dell'Acerra [b] di Casa d'Aquino: Esuli perciò dal Regno, non che priui dello Stato, vissero Riccardo, e'l figliuolo tutto il tempo, che regnò Manfredi; tornò ben'vn'altro Riccardo nipote del primo con Rè Carlo il Vecchio all'acquisto del Regno, oue fù rimesso nello Stato di Riccardo suo auolo; perduto nondimeno da lui vn'altra volta per hauer voluto senza licenza di Rè Carlo maritar'vna sua sorella à Matteo di Monticolo, seguace di Rè Corradino, con la mettà di Bisaccia in dote [c]; perloche fù da quel Rè conceduta [d] Bisaccia, con altre Terre a Monsignor Goglielmon- di Cotignì Caualier Francese, Quindi la Casa di Cotignì in Francia diuenne Casa di Bisaccia in Regno, Percioche da Gogliemone par, che nascessero due figliuoli [e] Ruggiero, e Nicolò; oltre vna femina, detta Mabilia, maritata l'anno 1284. à Goffredo di Dragone. Costei vidua del Dragone, sarà quella Mabilia, [f] che si ritroua poi rimaritata à Goglielmo Cinardo Caualiero, fratello di Filippo Grand'Ammirante del Regno, la quale pare, che senza generare à niuno de due mariti figliuoli, diuenisse per l'antefato dell'vltimo, Signora di Racle, e d'vna parte di Nardò in Terra d'Otranto.

I due

a Nella R. C. lib. segnato I. inquisitione de' feudi.

b Nel medesimo luogo.

c Nel medesimo libro.

d Fasc. 94. Quinterno de' doni di Rè Carlo.

e Pietro Vinconti nel Teatro de' Grand' Ammiranti al cap. di Filippo Cinardo Grand' Ammirante.

f 1282. C. 112. e 157.

I due maschi furono vnitamente Signori di Basaccia: però Ruggiero fù di più Signori di Carbonara, e di S. Leonardo: e da Costanza de Amici sua moglie fece Riccardo, Roggiero, & vn'altra Mabilia: de' quali perchè Riccardo il primo morì senza figliuoli; e Nicolò suo zio similmente non hauendone hauuto da Costanza di Dragoni figliuola di Teobaldo, e con i Dragoni fatto i Cotigni dupplicato parentato; si vede Roggiero il secondo, assoluto Signor di Bisaccia chiedere à Rè Carlo II. che per hauer dato g Mabilia sua sorella per moglie à Pietro della Marra figliuolo di Risone, lo faccia, secondo l'vso del Regno, souuenire da' suoi vassalli,

g *Fasc 81. à carte 151.*

Questa Mabilia h di Cotigni moglie di Pietro della Marra, succedette alla Signoria di Bisaccia, per non hauer' il suo fratello Roggiero nè anche lasciato figliuoli. Et in lui presto s'estinse la casa di Cotigni nel Reame di Napoli: benche grande, e potente rimanesse in Francia: donde con Rè Carlo VIII l'anno 1495. ritornò Iacopo di Cotigni i Signor di Castiglione, e d'Andalot, del Consiglio, e Ciamberlano di quel Rè: da cui fù fatto Conte di Policastro in Regno. E da costui per auuentura deue nascer quel Monsignore d'Andalot, Gran Scudiere di Francia, il quale pochi anni dopo fù nella guerra di Parma in vna scaramuccia fatto prigione da Luigi della Marra, come à suo luogo dicemmo. k

h *Vedi sopra nella 1. p. nel cap. di Pietro Sig. di Bisaccia.*

i *Dal prot di Not. Amb. Casanoua del 1494 ind. 13. à car. 198.*

Ma à tempo de' nostri padri visse in Francia Gaspare l di Cotigni Grand'Ammiraglio di quel Regno; huomo d'animo sì vasto, e di fede così corrotta, che fattosi capo de gli Vgonotti, & alleuati i popoli della Fiandra à sua diuotione, hebbe in pensiero d'vsurpar' il Regno di Francia.

k *Vedi sopra nella 1. p. nel cap di Luigi Sig. di Macchia secondo.*

l *Il Serdonati nell' aggiunta del Boccaccio nel lib de gli huomini illustri à car. 651.*

Non è à noi noto, che armi vsi questa famiglia.

DEL-

DELLA FAMIGLIA
DI DIANO.

DAL Piemonte venne la casa di Diano nel Regno di Napoli: & infin dell'anno 1309. in tempo di Rè Carlo II. rifiutò quello Stato à Roberto Duca di Calabria suo figliuolo. Erano Baroni Piemontesi [a] Guberto, e Graffo di Diano, à' quali viene da Rè Carlo, come à' capi di quella famiglia, data notitia per lettere della rifiuta predetta, e perciò commesso ad essi, che debbiano il Duca Roberto riconoscere per lor Signore. Ma diuenuto Roberto Rè di Napoli, si veggono cinque Caualieri di questa casa in grandissima riputatione, e stima sotto il suo Regno.

[a] 1309. A. 238.

Francesco fù Caualiero della casa Reale, Maestro Ostiario del Regno, e Secreto [b] prima, e poi Giustitiero, ò vogliam dire Vicerè della Calabria. [c]

[b] Cassa G fasc. 30.

[c] 1321. 1322. C. à car. 263.

Nicolò figliuolo di Francesco, fù Ciamberlano del medesimo Rè, e Giustitiero di Basilicata. [d]

[d] Cassa B. fasc. 77.

Goglielmo fù ancor esso Caualiero della Casa, Maestro Ostiario, e del Conseglio di Rè Roberto, [e] Vicerè nel Ducato d'Amalfi, [f] e poi della Calabria. [g] Hebbe in gouerno Capoa, [h] e l'officio di Maestro Portolano di Puglia. [i]

[e] Cassa C. fasc. 39.
[f] Cassa B. fasc. 60.
[g] Cassa G fasc. 73.
[h] Cassa H. fasc. 16.
[i] Cassa G fasc. 62.

Giouanni, e Marino ambidue furono sotto Rè Roberto Maestri Rationali della Gran Corte, [k] de' quali Giouanni fù Ciamberlano, del Conseglio, e Vicerè di Terra di Lauoro. [l] E per iscrittura di Marino si hà qual fosse il soldo de' Maestri Rationali sotto Rè Roberto: Poiche à lui trouasi, che erano

[k] 1324. C. 44. e 45.
[l] Cassa D fasc. 1. & 59.
Cassa F fasc. 26.

pagare cent'oncie d'oro l'anno. m Fù Marino Caualiero Signor di S. Pietro della Valle, n di Burgensa, di Cammerota, o e di Campora. Fu Signor'anche di Caluello. p in Basilicata per concessione di Rè Roberto, à cui era ricaduto per morte di Sibilia figliuola di Leone di Reggio.

Maritò Giouanna sua figliuola l'anno 1332. à Mattia, q figliuolo primogenito di Nicolò di Gesualdo, e di Clementia della Marra: il qual Mattia era Signor di Cagiano, Auletta, e Calitro, e Ciamberlano di Rè Roberto: e morta Giouanna di Diano sua prima moglie, si rimaritò con Antonella Acquauiua figliuola di Corrado Conte di San Valentino. r Si legge, che ei compraſſe, come Maestro Rationale, e del Consiglio in nome di Rè Roberto l'anno 1331. da Adinolfo di Somma Caualiero, quel Palagio dirimpetto à S. Agostino, doue infin'al presente giorno si fà la Zecca Regia.

Morì Marino l'anno 1342. à' 15. di Settembre, e fù sepellito nella sua propria Cappella à Santa Chiara, oue infin' à questi dì vedesi il suo sepolcro, & iscrittione nella quale si fà mentione non solo del carico di Maestro Rationale, ma anche delle Terre, che possedeua. A lato della sua sepoltura vedesi quella di Fiamenga Galitiana sua moglie morta l'anno 1348. E nella medesima Cappella è sepellito Roberto di Burgēza, morto l'anno 1354. che del sopradetto Castello si chiama Signore: onde nō sono fuora di dubbio, che Roberto fosse di Marino figliuolo; e bēche della Casa di Diano fosse, per la Signoria nondimeno di Burgenza, secondo l'vso di quei tempi lasciando il proprio cognome, di Burgenza si cognominasse. Et questo sarà quel Roberto di Diano, s che tra Caualieri del Nodo vien annouerato.

Trouansi con tutto ciò ne' seguenti anni altri di Diano hauer posseduto Feudi nel Regno di Napoli: Perche Tomaso, e Petrillo figliuoli di Marco t vendero Sant'Angiolo à Fasanella à Roberto Sanseuerino l'anno 1370.

Non molto dopo questo tempo illustrossi la casa di Diano con ascender' à dignità solita d'essere stimata da sommi, e grandissimi Principi. Nicolò fù Senator di Roma u l'anno 1390. e Cecco nel medesimo anno era Capitan Generale de' Fiorentini, da' quali fù condotto con quattrocento caualli. x Egli tolse à' Senesi la Città di Chiusi, ma finalmente fù da Paolo Sauelli Capitan Generale de' Senesi, rotto, e fatto prigione. y

Quasi ne' medesimi tempi Giouanni, z Foriero maggiore di Rè Carlo III. e mandato insieme con Giouanni Spinello Caualiero in Principato, con ampissima potestà di procedere contra i Baroni ribelli di quella Prouincia. E Fra Roberto a di Diano Caualiero Gerosolimitano, e Prior di S. Eufemia, haueua lite sopra il Castello di Melicucca.

E l'anno 1393. sotto il Regno di Ladislao vn'altro Giouannotto di questa casa s'intitolaua Caualiero, e Vicecamerlengo del Regno. b

In tempo della Regina Giouanna II. l'anno 1421. Nicolò, detto il Rosso, peruuentura nipote del sopranominato, vien chiamato Contestabile di Fanteria, e Caualiero della Casa della Regina. c E nel medesimo tempo Iacopo detto lo Perreco, fù Signor di Rocca Romana. d

Sotto il Regno di Rè Alfonso I. l'anno 1440. viue Arciuescouo di Napoli Gasparo di Diano, di cui si veggono in stampa le Constitutioni sinodali.

Fratello dell'Arciuescouo di Napoli fù Antonio, Caualiero stimatissimo, e Scriuano di Ratione sotto Rè Ferrante I. Da lui nacquero solo due figliuole, nelle quali la casa si spense in Regno; Vna fù maritata à Tomaso

Car-

m 1328. B. 37.
n Cassa G fasc. 51.
o 1331. A. vltimo N. à car 98.
p 1310 C. 364.
q 1327. A. 25.
r 1331. B. 218.
s Nap. Sacro dell'Engenio à car. 670.
t L'Ammirato nel Sanseuerini.
u 1390. A. 13.
x Il Malauolti nell'ist. di Siena à car. 167.
y Il med. à car 170.
z 1382. 1383 à ca. 232.
a 1384. à car. 152.
b 1392. 1393. A. à car. 97.
c Fasc. 72. à car. 126.
d Nel proc. d'Altobello Marzano co' Vassalli di Rocca Romana in Consiglio nella Banca di Ruta à car. 98.

Carrafa figliuolo di Malitia: [e] e l'altra chiamata Diana di Diano fù moglie di Rafaele della Marra, Signor di Carpignano, e del Castello di Lecce: quello, che per essere stato lasciato herede da Iacopo del Balzo Vescouo d'Alessano suo zio materno, cognominossi Rafaele della Marra del Balzo, il quale maritossi con Diana di Diano essendo essa vedoua del primo marito Ottauiano di Loffredo. [f]

Sorella d'Antonio, e dell'Arciuescouo sarà quella Ceccarella di Diano, [g] Signora di San Cipriano Casal di Gifuni, maritata ad Onofrio Santomango antico Barone nel Cilento, della quale altroue [h] parleremo: perche ella è tra le più valorose sì, ma anche tra le più infelici donne da annouerarsi. Sotto il Regno di Rè Alfonso I. venne anco Bufalo di Diano, il quale comprò Mairano sito sù quel di Dragone da Gio. Antonio Marzano Duca di Sessa, & hebbe per successori Giouannello, e Francesco [i] suoi figliuoli, de' quali Francesco com'huomo ricco impresta [k] l'anno 1506. 200 ducati al Duca d'Atri Andrea Matteo d'Acquauiua. Trouo poi Iacopo, [l] & Marco di Diano diuidersi l'heredità di Francesco lor padre, & Iacopo hauer per moglie Luctetia Zurla l'anno 1508. Ne di Diani vedesi più oltre mentione. E per auuentura di questo Francesco sorelle, ò figliuole saranno Suor Cicella, e Suor Caterina di Diano, [m] le quali sono Monache l'anno 1490. in S. Ligoto di Napoli: memoria da non tralasciarsi, poiche in quel Monastetio non era, come non è hoggi solito, ammettere, se non donne Nobili, ò del Seggio di Capoana, ò di Nido.

E il campo dell'armi azurro, le stelle d'oro, la bordatura di mezo rossa, l'altre due d'argento.

e Istor. de' Carrafi.

f Vedi sopra nella 1. par. nel cap. di Rafaele.

g In Cancell. commune 20 del 1500. 4 car. 69.

h Nel discorso de' Santomanghi.

i Dal prot. di Not. Amb. Casanoua del 1475. ind. 9 à car. 79. at.

K Dal prot di Not. Amb. Casanoua del 1506. 7. ind à car 260. at.

l Dal prot di Not Amb. Casanoua del 1508. ind. 12 a car. 158.

m Dal prot. di N. Amb. Casanoua del 1490. ind. 9. à car. 216.

DEL

DELLA FAMIGLIA
DRAGONI, O BALBANI.

ANtichi, & illustri molto furono nel Regno di Napoli i Balbani; come quei, che dipendono da i Conti di Principato deriuanti da i Principi Normandi. Vn ramo de' Balbani prese il nome dalla Signoria di Dragone, che comprendeua molte buone Castella in Terra di Lauoro. Filippo di Balbano [a] era Conte d'Apici sotto Rè Goglielmo il Buono l'anno 1183. e dalla Contessa Luipranda sua moglie haueua generato due figliuoli, Roggiero, detto di Balbano, e Deopoldo, che per la Signoria di Dragone, di Dragone cognominossi. Ma de' Dragoni parleremo dopo detto tutto quello, che hauemo veduto de' Balbani.

[a] *Casa A. nel fasc. 22. nº 89.*

Dall'istoria d'Vgone Falcando si hà memoria, che Maione da Bari Gran Cancelliero, e poi anche Grand' Ammirante di Rè Goglielmo il Maluaggio, non bastandoli da bassi principij esser stato da quel Rè altamente, & alle maggiori dignità del Regno sublimato ingratamente cospirò contra la vita di lui. Non potè sì gran misfatto esser sofferto da' Signori del Regno di Napoli, e non confidandosi, che questa cospiratione esposta al Rè trouasse credenza, e producesse effetto alcuno per essere il cuore di lui ammaliato dall'arti di Maione si riuolsero al pensiero d'ammazzarlo per liberare il Rè, & il Regno da sì brutta tirannide. Furono i capi della congiura Gionata di Balbano Conte di Conza, Riccardo dell'Aquila Conte di Fondi, Roggiero Conte della Cerra, Giliberto Conte di Grauina parente della Regina, e Mario Borrello, quali seguiti da molti potenti Baroni circuirono le

Prouincie di Terra di Lauoro, e di Puglia con grosso esercito per tirare à loro parere il resto del Baronaggio. b Era Mario non solo per l'officio di Gran Giustitiero, e di Gran Conestabile c in molta stima appresso i popoli, ma anche per la grande eloquenza sua, in modo che stando Salerno renitente à darli giuramento parlò sì fattamente à' Salernitani in publico da lui conuocati, che gli tirò nel suo volere. Quest'istesso Mario due anni prima vedendo la Rocca d'Arce poco obediente, & affettionata al Rè la pose à sangue, & à fuoco, d

b Falcan. istor. di Sicil. à car. 42 90. e 98.
Fazello l. 7. à car. 415. e 425.
Maurol. l. 2. à car. 101.
Carrasa istor. di Nap. l. 3 à c. 62.
Bonf. l. 5. à c. 200. 215.
Tomaso Mercadante ist. m. s.
Zazzera v. par. nella famiglia Gentile.
c Scrittura originale dell'anno 1178. nell'Arch. della Trin. della Cauasassa segnata n. 18.
d Cronic. di Cesano An. 1155.

A Rè Goglielmo il Cattiuo succedette Goglielmo il Buono suo figliuolo, quale à niun'altra cosa il buon Rè pensò più, ch'à far la guerra per la ricuperatione di Gierusalemme, e del santo Sepolcro, perloche si vede, che l'anno 1187. e richiede à' Baroni del Regno dupplicato il seruitio per i loro feudi, come dicemo. f Concorse à così santa impresa il sudetto Conte Gionata, g e per Cosa, Cairano, Calitri, Castiglione, Montederisi, Liceto, e Piesco Pagano offerse 104. soldati à cauallo, e 100. fanti; e per molti Baroni suoi suffeudatarij, tra' quali eran Tomaso figlio del Conte Catacense, Roberto di Morra, e Goglielmo di Tuilla gran Barone, offerse altri 62. soldati a cauallo, e 100. à piedi. Segue immediatamente.

e 1322. A. à car. 37.
f Vedi negl' Auuizani.
g A car. 30. dell'istesso Registro.

Il Conte Filippo di Balbano per S. Angelo Calabretta Caposele, e Diana, e per i suoi suffeudatarij offerse 34. huomini d'armi, e 60. fanti.

Riccardo di Balbano figlio di Giliberto possedeua Cisterna, la Rocca, Cidogna, Monteuerde, Armatera, e Vitalba, e mandò ad offerire al Rè per Filippo di Balbano suo nipote 60. soldati à cauallo, & altretanti fanti.

Nell'anno poi 1322. appare memoria di Gentile di Balbano al Vicerè d'Abruzzo, che non molestigl'infrascritti Baroni per il pagamento del seruitio feudale, stante, che l'haueano pagato in Napoli. Sono i Baroni Riccardo, Corrado, e Rainaldo figli di Gualtieri d'Acquauiua Caualiero per la mità di Lupulo, e di Trotta, e per l'ottaua parte di Bisento. Tomasa moglie di Berardo di Dinisiaco, e Margherita moglie di Gentile di Balbano, ambedue trattate dal Rè col titolo di Signore, ò di Madame, & ambedue figlie di Raimondo Borrello Caualiero, per la mità di Mortula, e per la quarta parte di Candone, quarta parte di Tezzano, e del Casal di S. Angelo. h

h 1322. A. 188.

Roggiero, come primogenito succedette al Contado d'Apici, e da lui nacque quel Conte Raone di Balbano, i il quale venendo à morte senza figliuoli sotto il Regno dell'Imperator Federico, lasciò erede dello Stato suo l'medesimo Imperadore, al quale non solo seruiua in quel tempo per Castellano di Napoli Diopoldo k zio carnale d'esso Conte; ma anche erano altresì à suo soldo due figliuoli di lui, Pietro, e Tomaso, quello con sei caualli, e questo con sette: oltre di ciò la figliuola maggiore di Diopoldo, Guida k chiamata, Cameriera dell'Imperatrice Isabella, era stata dall'Imperador Federico, stando in Cremona maritata ad Vgone di Chiaromonte di grande, e nobil sangue Francese, dandoli per dote S. Chirico: nel qual distretto veniua compreso anche lo Spinoso: & oltre di ciò era Barone di San Martino, e Polisandra in Basilicata; e fù aua paterna di quella Margherita di Chiaromonte, che maritata à Iacopo S. Seuerino Conte di Tricarico portò il Contado di Chiaromonte à' S. Seuerini.

i 1239. à car. 101.
k Dal proc. d'Vgone Sanseuerino con Antonello Mirtolo Barone dello Spinoso in Consiglio alla Banca di Saltiero à car. 31. 55. 57. 58. 59. e 60.

Or questo Diopoldo si ritroua Barone tanto potente sotto il Regno dell'Imperator Federico, che mandando à custodire i stati chi della Lom-

bar-

bardia à Diopoldo di Dragone ne furono assignati due Vaina Visconti, e Pagano Vicedomini Piacẽtini, à tutti gli altri se ne assignò vn solo, fuor che al Conte di Caserta se ne assignorno altri due, cioè il Conte Manfredi di Cortenoua, e Gabriello di Pietra Santa Milanesi, & al Conte Tomaso (credo, che s'intenda dell'Acerra, e de gli Aquini) trè Bonifatio Posterola, Oberaccio Scaccaboraccio, & il Cõte Goffredo di Cortenoua Milanesi. [r] Non s'acchettaua Diopoldo in compagnia di suoi figliuoli di vedere il Contado d'Apici per dispositione del Conte Raone essere stato ad essi tolto, e ricaduto alla Corona: perloche Rè Manfredi succeduto all'Imperator suo padre; finalmente per sodisfar'in vn medesimo tempo ad essi, e dall'altra beneficat Federico Maletta fratello della madre d'esso Rè, diede à Federico per moglie Minora [s] di Dragoni seconda figliuola di Diopoldo, dotandola del Contado di Apici, e Signoria di Sanseuieto, già dal Conte Raone posseduti. Di questa Contessa Minora appare vna donatione, ch'ella fece alla Chiesa maggiore d'Apici: e infin'all'anno 1296. [t] vedoua del marito, e madre di Francesco Maletta [u] Conte d'Apici, marito d'Isabella della Marra.

Ma de' figliuoli maschi di Diopoldo, Pietro fù padre di Roggiero, [x] il quale viuente suo padre, nella guerra di Corradino fù ribelle di Rè Carlo, e da lui fatto morire, confiscata anco alla vedoua sua moglie Anna Gentile [y] la Città d'Alarino per capo di ribellione; e Tomaso [z] hauendo cõ miglior auuiso, e fortuna fedelmente seguite le parti di Rè Carlo, fù da quel Rè riposto nella Signoria di Torre maggiore, e di Pierrassello, lasciatali da Pietro suo fratello, rimasto per ribellione, e morte dell'vnico suo figliuolo senz'altro successore.

Da Tomaso nacquero Teopoldo, altre volte detto Teobaldo, Goffredo, e Roggiero.

Teopoldo fece Goffredo, e Tomaso, & hebbe anche delle figliuole: poiche per iscrittura del 1278. si vede [a] Rè Carlo I. ordinar, che le figliuole di Teopoldo Dragone dalla casa della Contessa Minora, oue dimorauano, fossero da Roggiero loro zio menate in Corte; essendo vna d'esse, chiamata [b] Altruda, dal Rè maritata à Giouanni Galardo da Pies Caualiero Frãcese, Familiare d'esso Rè, & inuestito da lui à contemplatione di quel matrimonio della Signoria di Montemiletto, & Armitera; in cui cambio hebbe poi assegnate [c] da Giozzolino della Marra Monteuerde, la Cedognia, e la Rocchetta.

Costãza l'altra figliuola di Teobaldo, Signora di Pietra maggiore, fù da lui maritata l'anno 1284. à Nicolò di Bisaccia, Signor di Bisaccia, facẽdo cõ quella casa doppio parẽtado: perche nel medesimo tempo diede [d] à Goffredo suo primogenito Mabilia sorella di Nicolò.

La terza figliuola di Teopoldo, credo, che sia Adolitia, [e] che l'anno 1286. era vedoua di Goglielmo di Sanframondo, Signor della Baronia di Sanframondo.

Goffredo, fratello di Diopoldo fù gran Caualiero, à cui, percioche Diopoldo rimase cõtento della Signoria di Torre maggiore, & altre Terre, peruenne l'antica Signoria di Dragone, [f] consistente in Formicola, S. Angiolo di Ripa Canina, Baia, Sassiquilia, e Pontelatrone. Fù Vicario di Rè Carlo nell'officio di Senatore di Roma, [g] carico in quei tempi di grandissima stima: percioche oltre il soldo d'vn'oncia d'oro il dì, e la robba di scarlato fodrata di Varij, solita di portarsi da' Senatori di Roma in quel tempo, che

r Regist. di Feder. II. del 1239. à car. 42. et.

s 1239. à car. 226. e nella Reg. Cam. nel libro de' Feudatarij di Rè Carlo I. segnato con la lettera I.

t 1296. B. 91.

u Vedi ne i Maletti.

x 1272. C. 25.

y Dal Zazzara nella casa Gentile.

z Dal sud. lib. de' Feudatarij segnato I.

a 1278. A. 16.

b Fasc. del 1273. à car. 100. & al fasc. 94. libro delle donat. di Rè Carlo Primo.

c Dal quint. delle donat. di Rè Carlo.

d 1284. C. 112.

e Fasc. 48. à car. 157.

f 1289. 1290. A. 74.

g 1283. & 93.

s'assegnauano à Goffredo nella sua commissione, gli si dà anche vn Caualiero per Camerlengo, & vn'altro per Marescialło di quaranta scudieri à cauallo, i quali haueano d'hauere due caualli, & vn seruitor' armato per ciascheduno. Oltre di ciò presso Goffredo Vicario di Roma hauea da risedere à spese regie vn Medico Fisico, chiamato Accursio col suo seruitore, otto Giudici del Campidoglio con otto lor seruitori, dodici Notari, otto di Regno, e quattro Romani, tre bannitori à cauallo, due trombettieri, vn sonatore della cāpana, vn custode del lione, due cuochi, e due lor'aiutanti, vn panettiero, e l'aiutante, vno stationario, e l'aiutante, vn somariero per condur l'acqua, vn Religioso per far le polize della Doana picciola, vn Cappellano, & vn Cherico, e trenta Torrieri à cauallo, con facoltà conceduta ad esso Goffredo di potergli accrescere infin' al numero di cinquanta, e di tener' anche in sua compagnia à soldo regio altri due Caualieri con quattro caualli, e due seruitori armati per ogn'vno d'essi. Fù Goffredo Caualiero di sì gran bōtà, che venendo à morte [h] si fece scrupolo, che per lo Stato suo di Dragone, e di S. Angiolo fosse poco il seruitio militare, che pagaua alla Regia Corte di quattro soldati, e mezzo à cauallo, e lasciò ordine, ch'il suo successore aggiungesse al seruitio altri duoi soldati, e mezzo; benche poi Tomaso di Marzano Conte di Squillace suo nipote, e successore in quello Stato ottenne da Rè Roberto l'anno 1316. che quella aggiunta di soldati ordinata dall'auo suo materno si riducesse ad vn solo soldato.

h 1316. B. 10.

Hebbe Goffredo solamente due figliuole Tomasa, [i] e Rogasia, ambedue le quali hebbero l'vn dopo l'altro due mariti.

i 1280. B. 34.

Tomasa fù primieramente maritata dal padre à Goglielmo di Bari Caualiero Frācese, nipote di Pietro [k] Cardinal di S. Marcello, e vedoua di lui fù dal medesimo padre rimaritata [l] à Giouanni Visconte di Tremblaio.

k 'l Ciaccone à car. 568.
l 1288. C. 296.

Rogasia la seconda figliuola di Goffredo, e maggiormente da lui amata, fù prima moglie di Riccardo di Marzano, [m] à cui generò Goglielmo, e Tomaso, e vedoua di lui si rimaritò ad Oddone di Pontiaco. [n] Costei fù lasciata herede dal padre, priuandone la maggior figliuola con assenso di Rè Carlo II. impetrato [o] l'anno 1298. onde Rogasia hebbe lunghe liti da Tomasa sua sorella: ma rimasta Rogasia in pacifico possesso dello Stato di Dragone, quello, & ogn'altra ricchezza della casa di Goffredo suo padre ella trasferì à' Marzani suoi figliuoli, [p] col mezzo della quale eredità essi poterono poi ingrandirsi quanto fecero.

m 1295. 1296. V 36.
n 1313. A. 107.
n 1298. C 21.
o 1252. à car. 243. post. posta.
p Nel discorso de' Marzani.

Ora torneremo à' figliuoli di Diopoldo secondo: poiche Roggiero l'altro fratello, benche hauesse hauuto per moglie la Signora di Circello detta Lucania, [q] non appare, che generasse figliuoli.

q 1284. A. 1.

Goffredo [r] era ostaggio l'anno 1290. per Rè Carlo II. in mano de gli Aragonesi, & il suo padre Diopoldo ancor viuo, ottiene dal Rè licenza, ch'egli possa mandar' in Sicilia à trattar la liberatione del figliuolo. Hebbe questo Goffredo tre mogli. La prima, come dicemmo, fù Mabilia, sorella del Signor di Bisaccia. La secōda fù Giouanna di Capoa figliuola di Bartolomeo Gran Protonotario: e vedouo di lei si rimaritò con vn'altra Signora chiamata Florisenda, [t] della quale hebbe figliuoli, come appresso diremo.

r 1290. A. 171.
t Cassa P marzo 21.
u Cassa A marzo 78.
x 1310. E 202.
y 1314 C. 78.
y 1319. B. 101.

Tomaso [u] fratello di Goffredo, fù Signor di Pietrossello, [x] e di Rosito, armato Caualiero da Rè Carlo II. diuenne [y] Ciamberlano, e del Con-

se-

seglio di Rè Roberto, da cui hebbe commissione l'anno 1324. d'assoldar z 1400. balestrieri. La prima sua moglie fù Bertranda a figliuola del Conte di Lando Tedesco, della cui potenza, e della compagnia sua formidabile per tutta Italia, vedi Matteo Villani in molti luoghi della sua Istoria. La seconda moglie di Tomaso, perche da Bertranda non generò figliuoli, fù Giouanna della Marra b figliuola d'Angiolo, rimasa vedoua di Nicolò di Gesualdo, e per l'antefato Signora della Città di Frigento.

z 1314 3115 C 25.
a Fasc 28. à car. 34.
b 1308. B. 94. 95 f 107

Ella fù questa Giouanna, per quel, ch'appare dalle sue scritture, vna assai terribil donna. Hebbe primieramente lite c col proprio fratello: e veggo, che gli fà far'ordine da Rè Carlo II. sotto pena di cento oncie, che le debbia esibire i suoi capiroli matrimoniali, già stipulati con Nicolò di Gesualdo, Spogliò Gentile Vescouo di Frigento d del possesso di certe case, togliendo anche per se alcuna quantità di grani, che v'erano del Vescouo: e si commette dal Rè la causa à Francesco di Loffredo Vicerè di Principato. La medesima si querela e poi auanti Rè Roberto in Napoli a' 18. di Decembre del 1310. contra Galganello della Marra, esponendo, ch'egli fosse andato di notte con molti suoi seguaci alle case, che già furono di Giouanni della Marra, fratello d'essa Giouanna, in Barletta: & in sua offesa, altro non potendo, fattoui sfabricare i gradini di marmo. Diamira f figliuola, & herede di Goglielmo d'Errico caualiero, e natiuo di Gesualdo, espose poi à Rè Roberto, che Giouanna della Marra essendo moglie di Nicolò di Gesualdo, hauea fatto toglier per forza à Goglielmo suo padre vna gran quantità di mobili di molto valore, benche in morte se ne facesse scrupolo, & ordinasse, che à Diamira ne fusse dato il prezzo. E gli huomini di Frigento g à tempo, ch'essa Giouanna era maritata à Tomaso di Dragone, si dolgono à 4. di Febraro del 1308. auanti Rè Carlo II. di molti maltrattamenti vsati loro da lei. Et all'incontro essa Giouanna a gli 11. del medesimo mese compare h auanti del Rè, esponendogli, che i suoi vassalli di Frigento congregati nella Chiesa di Santa Maria del Piscopio, armati di spade, balestre, e lancie, hauea no ardito d'assalir la torre di quella Città, doue essa Giouanna, e Tomaso Dragone suo marito habitauano. E se non fosse stato, che in essa si fecero forti co'loro serui, vi sarebbono rimasi vccisi per mano d'essi loro vassalli: i quali di vantaggio haueano sopra di loro medesimi imposte nuoue collette, e conuocato aiuto de'banniti per offender essa Giouanna: & ottiene ordine, che rigorosamente s'habbia à procedere contra i Frigentini suoi vassalli. Era Frigento in questo tempo, che n'era padrona Giouanna della Marra, vna gran Città, & hauea sotto di se suffeudatarij di conto: onde infin'all'anno 1496. ritornata già in dominio degli antichi Signori di Gesualdo, il Cõte di Consa sotto Rè Federico era i come Signor di Frigento riconosciuto per diretto Signore da Baroni della Torella di Casa Sataceno, per Getifalco, e dagli Aquini, Signori della Grotta Menarda, per Bonito.

c 1302 C. 118 aut. 1302. 1303. A. 39.
d 1302. G. 222. at.
e 1310. E. 84. at. 1311. O. 178 at.
f 1327. C. 55.
g 1308. B. 117. at.
h 1308. E. 94. e 95.
i In Cancell. Capitulorũ 1. Reg Federici, del 1496 1497. à car. 18.

Con Giouanna fece Tomaso Dragone vna sola figliuola, col nome della propria madre, chiamata Giouanna, k la quale rimasa erede d'vna parte de' burgensatici di Giouanni della Marra suo zio materno, fu maritata l à Iacchetto Stella, frarello d'Ingeraimo Arciuescouo di Capoa, e Gran Cancelliero del Regno. Si veggono in varie scritture m notati i stabili, che l'anno 1326. possedeua Giouanna di Dragone, hauuti da quella heredità, cioè, la Torre sita nella Piscaria di Barletta, col suo Palaggio, e Giardini contigui, le case presso quelle di Galgano della Marra, vn'altra locata quell'anno à Lo-

K 1326. C. 245. at.
l Cassa F. nel mazzo 68.
m 1325. C 245. ater.

renza Ruffolo, vn'altra fita nella Sellaria, altre case, dette communemente la Tauerna fuora Barlerta nella via di Canosa, & vn gran territorio sù quel di Canosa, ch'era stato già di Nicolò di Serino, di capacità di 240. tomoli di semenza.

n 1301. C 18. Ma Goffredo n fratello di Tomaso, il quale fù Signor di Sanseuiero, e Pietra maggiore in Puglia, benche con Mabilia di Bisaccia, e con Giouanna di Capoa non genetasse figliuoli, n'hebbe nondimeno da Florisenda terza sua moglie, Signora della Ripa d'Alberno, e Castromagno in Capitanara, o Terra, ch'ella poi cambiò con l'Abbate di S. Maria in Gaudo, per S. Andrea in Principato vltra. Costei l'anno 1331. già vedoua di Goffredo di Dragone Caualiero, e madre di due figliuoli chiamati Giouanni, e Teobaldo,

o Cassa F. mazzo 21.

p Cassa G mazzo 48. chiede licenza p à Rè Roberto di poter istituire erede in Sant'Andrea il secondo figliuolo, & esereditar il primo per hauerle vsato molti atti d'ingratitudine, e di crudeltà, infin'ad hauerla vna volta strascinata per gli capelli, e laceratele le vesti.

Non sò di qual di questi due, Giouanni, ò Teobaldo nascesse quel Nicolò di Dragone, il quale l'anno 1381. è Consigliero Collaterale della Regina Margherita: & insieme con Dragonetto, e Sansonetto di Dragoni suoi nepoti impresta tre mila scudi d'oro à quella Regina.

Non più oltre appare altra memoria de' Dragoni, i quali ducento, e più anni sono, si douettero spegnere.

Vsarono i Dragoni per Armi quattro fascie d'oro, & altretante negre.

DEL

DELLA FAMIGLIA FASANELLA.

CRedesi la Casa Fasanella esser la stessa, che la Sanseuerina, della qual credenza, non che vi sia certa notitia, prendesi argomento dalla vicinanza de gli Stati, dall'vnione in ogni fortuna trà queste famiglie conseruata, e dal trouarsi Tomaso Sanseuerino Conte di Marsico, esser stato successore nello Stato di Pandolfo vltimo Signor di questa Casa.

Goglielmo [a] detto del Postiglione, Signor della Baronia di Fasanella visse sotto il dominio de' Rè Normandi. Costui hebbe due figliuoli, Tancredi, e Goglielmo. Da Tancredi nacquero due sole figliuole; delle quali la prima hebbe nome Alessandra, e l'altra Filippa, ambedue maritate à due della medesima Casa Fasanella Pandolfo, e Riccardo.

[a] *In Sommaria nell'Archiuio di Florio nel libro intitolato dell'Inquisitioni di Rè Carlo I. segnato con lettera I.*

Ma da Goglielmo II. nacquero Mazzeo, e Domenico, oltre vna femina detta Pandolfina. Mazzeo trouatosi nella congiura di Capaccio contra l'Imperator Federico II. fuggendo poi, morì bandito dal Regno.

Domenico ritornatoui sotto Rè Manfredi, e dato nelle sue mani, fù di suo ordine fatto morire in Foggia.

Rimasa della progenie di Goglielmo sola Pondolfina, [b] ouero Landolfina, fù per fauore di Rè Manfredi con la Signoria del Postiglione in dote, maritata à Giouanni di Procida Signor di Procida, e Gran Protonotario d'esso Rè, e poi del Conseglio di Rè Carlo Primo, quello, che fù celebre nell'Istorie

[b] *Il Carrafa à car. 105.*

rie per essere stato Autore del Vespro Siciliano. Ma di Pandolfina, e di Giouanni di Procida suo marito alcun'altra cosa diremo nell'vltimo di questo discorso.

c Dal sopradetto libro segnato con la lettera I.

Filippa c, secondogenita di Tancredi, vedoua di Riccardo di Fasanella, e dopo di Tomaso Signor della Saponara, si rimaritò la terza volta à Giliberto, anch'esso di Fasanella: perciochè sotto l'Imperio di Federico si truoua memoria, che viuessero sei Signori cognominati di Fasanella, Pandolfo, Riccardo, Mazzeo, Roberto, Tomaso, e Giliberto.

d Dal medesimo luogo.
e Nella 1. par. à car. 62.

De' tre primi certamente appare, che erano tra di loro fratelli. Ma Pandolfo d di tutti loro maggiore, chiamato dal Maluolti nell'Istorie di Siena e il Conte Paodolfo di Fasanella, fù Capitan Generale per l'Imperador Federico in Toscana l'anno 1240. oue gli fece segnalati seruigi. Hebbe in quel carico per successore f l'anno 1245. Federico Principe d'Antiochia, figliuolo dello stesso Imperadore: da cui Pandolfo, ò per hauer veduto nel Concilio di Leone scommunicato di nuouo, e dalle ragioni dell'Imperio, e del Regno deposto Federico, ò per altra causa, quell'anno ribellarosi, ei diuenne capo g della congiura fatta co'Sanseuerini, & altri Signori del Regno l'anno 1246. contra la persona, e lo Stato dell'Imperador Federico, dal luogo, oue si fecero forti i congiurati, chiamata di Capaccio. E benche l'impresa ordita d'vccider l'Imperadore, non riuscisse; ribellatosi nondimeno l'Imperador Federico II. dalla Chiesa; e scommunicato perciò da Papa Innocentio IV. e sciolti i Baroni del Regno dal giuramento di fedeltà, Roberto, Pandolfo, e Riccardo h di Fasanella insieme co'Sanseuerini, come Baroni assai pij, e fautori di Santa Chiesa, presero l'armi à fauor di lei, & ardirono con le proprie forze veder con l'Imperadore à battaglia sotto Canosa l'anno 1244. oue (come il Carrafa dice) fatti la maggior parte di loro prigioni, furono finalmente trasportati à Palermo, e con diuersi supplicij fatti morire, non essendosi perdonato ne anche alle donne d'essi Baroni, che da Regno passatono in Sicilia per impetrar à gli huomini loro perdono: onde fatte le misere donne co'piccioli loro figliuoli crudelmente morir di fame, i infino ad oggi in Palermo si dice di loro in prouerbio, Le Femine, che mal ci vennero.

f Nello stesso libro à car. 63.
g Il Carrafa à car. 88.
h Lo Scrittor di Giouanazzo. Il Colennucci. Il Fazello. Et il Corio.
i Il Fazello nell'Iter. di Sicilia à car. 480.

Campò nondimeno non sò per qual'auuentura Pandolfo, che l'anno 1255. si truoua Ambasciadore de'Fuorusciti del Regno à Papa Alessandro IV. k E nel Settembre del medesimo anno và con Roggiero Sanseuerino à radunar le genti del Papa alloggiate in Terra di Bari, & à condurle à Napoli.

k Il Giouanazzo negli Annali.

Finalmente venuto con Rè Carlo I. all'acquisto del Regno, si trouò, l e valorosamente aiutò le parti di quel Rè nella battaglia di Beneuento, dopo la quale egli insieme con Giliberto per le raggioni delle loro mogli di sopra mentionate, furono rimessi in possesso della Baronia di Fasanella.

l Il Giouanazzo rapporta anco nel registro 2. della Casa à car. 55. Il Carrafa à car 97.

Ma parlando separatamente de'sei sopranominati Signori di questa Casa, Pandolfo rimesso in Stato da Rè Carlo, il vecchio, fù primieramente da quel Rè creato m suo Vicario, e Capitan Generale in Principato, e Terra Beneuentana. Andato Rè Carlo alla guerra d'Africa, egli fù Pandolfo per man d'Vgone Duca di Borgogna Vicario di Rè Carlo nel Regno armaro Caualiero insieme con Tomaso, e Giliberto di Fasanella in Melfi l'anno 1270. n conforme l'vso nuouamente introdotto in Regno da'Rè Francesi.

m 1269 B. 8 l. 6 209.

n In Summaria nel libro fatto in Melfi nell'vfficio di Tunisi.

Tor-

Tornato Rè Carlo dall'impresa di Tunisi, mandò Pandolfo suo Vicario à Roma, [o] facendolo in quel carico successore à Roggiero Sanseuerino Cõte di Marsico, e di Sanseuerino. [p] Indi tornato, e fatto Ciamberlano di Rè Carlo, fù per lui Giustitiero, ò vogliam dire, Vicerè prima di Terra di Lauoro, [q] e poi di Bari. [r]

o 1275. B. 166. 1290. A. 126. at. p 1271. A. 29. q Cassa E fasc. 77. Cassa H. fasc. 70. r Cassa H fasc. 3. f Fasc. 9. à car. 88. 1269. S. 105. 1274. B. 297.

Egli vedouo della sua prima moglie Alessandra, rimaritossi con Aquilina Signora di Genzano: [f] la quale, benche non appaia di qual Casa fusse, fù figliuola nondimeno di Conte: poiche sua madre in quella scrittura è chiamata, *Domina Comitissa*. Ma nè dall'vna, nè dall'altra moglie si truoua, ch'ei generasse figliuoli: perloche l'anno 1291. per morte di Pandolfo viene lo Stato suo da Rè Carlo II. conceduto [t] à Tomaso Sanseuerino Conte di Marsico, figliuolo del Conte Roggiero.

t 1291. 1292 C. 4.

Riccardo [u] fratello di Pandolfo morì anch'egli, ma molto tempo innanzi, sotto il Regno di Manfredi, e di lui potrebbe esser figliuolo quell'Apollonio Caualiero, di cui era nato vn'altro Riccardo [x] altresi Caualiero, il quale l'anno 1294. combattendo in seruigio di Rè Carlo II. timase priuo d'ambedue gli occhi: ne di lui appare altra discendenza.

u *Dal libro sopradetto dell' inquisitione di Rè Carlo I.* x 1294. M. 78.

Matteo [y] fratello simulmente di Pandolfo fù Vicerè della Calabria l'anno 1272. onde è falso quel, che il Carrafa dice, ch'ei morisse nella rotta di Ciuita nuoua, ò di Canosa. Non si truoua, che hauesse hauuto moglie, nè dopo sè hauer lasciata progenie alcuna.

y 1269 D. 172. & 218. 1272. E 44.

Di Roberto non v'è altra memoria, se non quella, che di lui fà il Carrafa, [z] annouerandolo tra' Baroni congiurati contra l'Imperador Federico l'anno 1240.

z à car. 44.

Tomaso [a] armato Caualiero, come si disse, per mano d'Vgone Duca di Borgogna, fù vno de' Baroni del Regno, che furono nella guerra di Grecia con Rè Carlo primo. Indi tornato, fù da quel Rè creato [b] suo Maresciallo in Roma nel medesimo tempo, che nell'vfficio di Senatore fù iui creato Vicario di Rè Carlo Roggiero Sanseuerino Conte di Marsico, e di Sanseuerino, successore in quel carico à Bertrando del Balzo Signor del Balzo. Ei fù Tomaso Signor dello Stato del Vasto [c] in Abruzzo, onde tal volta vien chiamato Tomaso del Vasto.

a 1269. B. 103. b 1271. A. 29. c Fasc. 99. à car. 68.

Hebbe per moglie Tomasina Signora della Saponara, [d] e Sarconi, dalla quale generò vna sola figliuola, ch'herede, & vnico rampollo della Casa Fasanella, e che oltre lo Stato paterno douea succeder per le ragioni della madre alla Signoria della Saponara, e Sarconi, [e] fù dopo la morte di Tomaso suo padre maritata nell'anno 1272. à Bertoldo della Marra, secondogenito di Giozzolino, con assenso, e fauore di Rè Carlo I. il quale volle stare della fedeltà de' contraenti, secondo l'vso di quei tempi, al testimonio del sudetto Roggiero Sanseuerino Conte di Marsico, e di Giouanni di Montefuscolo Vicerè della Basilicata. E gli fù (secondo io stimo) questo matrimonio permesso da Rè Carlo in gratia di Giozzolino della Marra allora potentissimo presso quel Rè: e non è dubbio, che se Bertoldo n'hauesse generato figliuoli, [f] si sarebbe posto in casa di Giozzolino vna assai ricca successione.

d 1268. A. 15. e 1280. B. 166. f 1268. O. 21.

Ma Tomasina Signora della Saponara collocata l'vnica sua figliuola con Bertoldo della Marra, dopo succeduta la morte di lei si rimaritò à Galotto di Floriaco [g] Caualiero, Signor di Calitri, Castiglione, Campora, e Monteilario, & in quel tempo Vicerè di Terra di Lauoro, e del Contado di Molisi. Ma di lui vedoua l'anno 1280. era già rimaritata la terza volta à Giliberto

g 1269 B. 24 e 168. 1269. S. 172.

di Fasanella, [h] che per questa seconda moglie s'intitulaua quell'anno Signor della Saponara, e Sarconi: ma oltre di ciò egli era Signor di Calitro, [i] Rocca dell'Aipro, & Albanella, oltre la parte, che possedeua nella Baronia di Fasanella. Giliberto, benche due mogli hauesse hauuto, Filippa, e Tomasina, ci nondimeno sterile come tutti gli altri della sua Casa, da niuna di loro appare, che hauesse generato figliuoli, onde affatto gli veri Signori di Fasanella s'estinsero.

Ma di Pandolfina di Fasanella figliuola di Goglielmo Signor del Postiglione, come dicemmo, e di Giouanni di Procida suo marito, non solo Signor grande in quei tempi; ma per ingegno, e per lettere vno de' maggiori huomini dell'età sua, lasciò vna assai particolar memoria Giouanni Boccaccio. [k] Ei dice, che non hauendo potuto Giouanni di Procida tollerare, che la pudicitia della moglie fosse stata per forza maechiata da Rè Carlo, si mise in animo di fargli in vendetta di questa offesa, ribellar il Regno di Sicilia: onde per l'istorie vien egli celebrato per autor principale della ribellione di quel Regno, comunemente chiamata il Vespro Siciliano.

Quello, che nell'Archiuio nostro poi si legge, è che essendo felicemente à Giouanni riuscita l'impresa, e rimaso perciò egli in Sicilia ribelle di Rè Carlo, la moglie Pandolfina in Napoli compare l'anno seguente del 1279. auanti di quel Rè, e domanda la sua dote sopra i beni confiscati al marito, in quella scrittura chiamato Giouanni di Procida proditore: e che vien à lei conceduto [l] ogni volta, che costasse, come esponeua, non hauer ella hauuto parte alcuna nelle colpe del marito. Si pagano [m] oltre di ciò da Rè Carlo à Ligotio Caracciolo Caualiero, fratello di Monsignor Bernardo cento oncie d'oro, già per lui à Pandolfina imprestate. E finalmente à lei si concede [n] saluo condotto, e facoltà di poter con ogni sua sicurezza dimorar in Salerno. Grandissima briga prendono gli scrittori delle cose del Regno, per dimostrar, che questo Giouanni di Procida non fosse stato altrimente medico, ma ben vn gran Signore, come se l'vno non fosse compatibile con l'altro. Egli non solo fù vno de' maggiori Baroni del Regno, Signor di Procida, di Tramonti, di Cagiano, e della Baronia del Postiglione, Gran Proronotario di Rè Manfredi, e poi del Conseglio di Rè Carlo, come si vede dall'iscrittione in marmo, che è ora nel Duomo di Salerno, & era già nel porto di quella Città fatto fabricar da lui: ma anche fù nella medicina celebratissimo: Arte liberale in quei tempi tra grandi huomini stimatissima, e che come il Tasso dice,

Nelle figlie de' Rè anche si serba.

E noi veggiamo nel Duomo di Napoli nel tumolo dell'Arciuescouo Bernardino Caracciolo Rosso, che visse nel medesimo tempo con Giouanni di Procida, e morì nel 1262. egli intitolarsi non solo Arciuescouo di Napoli, ma anche Dottor in leggi, & in Medicina: e quasi nel medesimo tempo fù non solo eccellente nella Medicina Papa Giouanni XX. [o] ma anche lasciò molti libri scritti in questa professione. E nell'Archiuio di Napoli habbiamo memoria di famiglie nobilissime, che dopo questo tempo esercitarono la professione della Medicina; oltre l'esser cosa assai chiara hauer questa dottrina molto fioriro anticamente in Salerno. Ma quanto fosse in essa celebre, e famoso Gio: Signor di Procida, appare non solo dall'impiastro, ch'egli inuentò, e che oggi presso i Medici è comunemẽte chiamato l'impiastro di Gio. di Procida; ma anche più chiaramente dal suderto Archiuio di Napoli,

[h] 1280. B 166.

[i] Fasc 80. à car 78. Et in Summaria del libro delli registri di Rè Carlo Primo segnato per la lettera L.

[k] Nel libro degli huomini illustri, nel cap. di Rè Carlo I.

[l] 1269. C 118.

[m] 1269. C 123.

[n] Nel medesimo registro à car. 214.

[o] Il Ciaccone, & il Platina.

poli, ouc si legge p vna licenza, che dà Rè Carlo I. à Gualtiero Caracciolo detto Pisquito Signor di Pisciotta sotto la data delli 7. di Maggio del 1279. in Bencuento, di poter andar in Sicilia à ritrouar Giouanni di Procida Caualiero, e con lui consultar vn suo occulto male, per cui non hauea potuto in Regno trouar rimedio alcuno: il che permette Rè Carlo, con conditione espressa, che esso Gualtiero non tratti nè in voce, nè per lettere cosa alcuna à Giouanni di Procida riferisca, che sia contra esso Rè. E nello stesso tempo la medesima licenza si concede q a Manfredo Tomacello: così ne' casi graui d'infermità si ricorreua in Sicilia all'oracolo di Giouanni di Procida.

p 1293. 1294. A. 107. at.

q Nel sopradetto registro à car. 187. at.

Ritornò poscia egli in gratia di Rè Carlo II. e si truoua, che stando esso Rè in Narbona di Francia l'anno 1293. scriue r a' 20. di Marzo di quell'anno al Siniscallo della Prouenza, che essendo vero, che egli hauesse fatto prigione in Marsiglia vn certo Siciliano, chiamato Pietro di Salerno, che veniua ad esso Rè da parte di Gio: di Procida, lo debbia subito liberare, & in compagnia d'alcune persone di qualità, non per custodia, ma per segno di maggior honoranza, lo mandi à lui.

r 1290. A. 164.

Fondò egli la casa sua in Valenza, con vn buonissimo Stato, conceduto-gli in quel Regno da Rè Pietro d'Aragona, benche i suoi successori già grandi in Catalogna, goderono in quel Regno il Contado d'Almenar: e venuti già alcuni di loro ad accordo co'Rè di Napoli ricuperarono la Signoria di Procida, da Adinolfo pronipote di Giouanni venduta l'anno 1340. a' 21. di Marzo à Marino Cossa. Et il Palagio, che era del Duca di Termoli nella piazza di S. Domenico di Napoli, fù già de' Signori di Procida discendenti di Giouanni, ò del suo fratello Landulfo: da' quali passò per via di compra al Segretario Petruccio, per ribellione del quale fù da Rè Ferrante I. conceduto ad Andrea di Capoa primo Duca di Termoli.

L'vltima memoria, che si truoua de' Fasanelli, è di Luigia Signora di Morano, e Grisolia in Calabria s maritata à Roberto d'Alagni, sotto il Regno di Rè Ladislao.

s 1395. à car. 88. C. 109

Furono le Armi di questa Casa vn Fasano d'argento in campo azurro.

DELLA FAMIGLIA

FOSSACIECA;
O
CARACCIOLA.

CAraccioli, e del primo ceppo di quella nobilissima Casa, furono gli antichi Signori di Fossacieca: perciochè se bene i primi, che di loro si trouano,[a] non con altro cognome, che Sinibaldo, & Vgolino di Fossacieca, dalla Signoria, conforme l'vso di quei tempi, si cognominauano, e seruiuano l'anno 1339. l'Imperador Federico II. con sei caualli. Dietro à loro nondimeno si troua immediatamente nominato Marino Caracciolo, che nel medesimo tempo seruiua l'Imperadore con due caualli. E Giouanni,[b] espressamente cognominato Caracciolo di Napoli, era Signor di Fossecieca l'anno 1272. sotto il Regno di Rè Carlo I. insieme con Vgone,[c] e Roberto,[d] detti semplicemente di Fossacieca, i quali all'vso de' Longobardi quella Terra giuntamente dominauano: & à questi tre fratelli, per auuentura figliuoli del sudetto Sinibaldo, si potrebbe aggiungere per quarto fratello quel Bartolomeo Caracciolo Caualiero, la cui figliuola Sinibalda[e] è l'anno 1269. marirata con trecento oncie di dote ad Onfridello di Riburſa, e vedoua di lui si marita poi à Goglielmo d'Agnone.[e]

[a] *Fasc. 93. del 1339. à car. 90.*

[b] *1272. A 129 m.*

[c] *Fasc. 24. à car. 14.*

[d] *1276. 1277: A, 502.*

[e] *1269: C, 2,*

[e] *1272. à car. 109. m.*

Da

Da Vgone di Fossacieca chiaramente appare esser nato Bartolomeo f secõdo, il quale in vita di suo padre prẽde per moglie Mabilia della Marra, figliuola vnica di Giouanni, quarto figliuolo di Risone, Signor di Canne, e Serino. Riuscì questo Bartolomeo huomo di valore: perche seruì g Rè Carlo II. nelle guerre di Sicilia, e poscia armato Caualiero, fù per Rè Roberto Vicerè della Capitanata, h e poi di Principato Vltra. i

Da lui, e da Mabilia della Marra deuono nascere non solo il secõdo Giouanni, chiamato Caracciolo, k il quale l'anno 1322. era Signor di Fossacieca; ma anche Nicolò, detto semplicemente di Fossacieca, il quale era l l'anno 1320. trà' Caualieri di Carlo Illustre Duca di Calabria. E l'anno 1326. vende m à Perrino Stella Ciamberlano del Duca di Calabria Cannapina, Cabacca, e S. Anello, nè di lui appare altra discendenza: Ma da Giouanni, e da Letitia d'Aprano sua moglie nacque vn solo maschio, detto Carracciolo Caracciolo, & vna femina detta Giouanna n maritata l'anno 1330. à Giacchetto Stendardo, figliuolo di Goglielmo Gran Contestabile del Regno.

Ma Caracciolo Caracciolo o era Signor della Baronia di Fossacieca l'anno 1331. Da Margherita di Cornai sua moglie non generò se non vna figliuola, detta Francesca p di Fossacieca, la quale maritata à Tomaso di Sanframondo, che fù poi Conte dell'Aecrra, q portò quella Baronia à' Sanframondi.

Ora hauendo dimostrato, come gli antichi Signori di Fossacieca furono Caraccioli, e d'essi, Bartolomeo prese moglie di casa della Marra; stimo non esser'opera disutile il dar qualche luce di cinque altri Bartolomei, che vissero quasi nel medesimo tempo de' Caraccioli. Percioche sotto il Regno del primo, e secondo Rè Carlo, e pur' anche di Roberto, in molti rami i Caraccioli si dilatarono, & in particolare in quello de' Carrafi.

Il primo fù Bartolomeo Caracciolo, r senz'altro sopranome, fratello di Berardo, del Cõseglio, e compadre di Rè Carlo I. da cui vien taluolta chiamato Amico carissimo, come sogliono i presenti nostri Rè chiamar' i Cardinali. Questo Bartolomeo fù padre s di Berardo, e di Sinibalda sudetta, maritata al Riburfa.

Il secondo Bartolomeo t fù detto Caracciolo di Sessa, per hauer' in nome della moglie feudi sù quel di Sessa l'anno 1286.

Il terzo fù Bartolomeo Caracciolo, detto Spicolo, u il quale l'anno 1334. era Caualiero familiare, e Ciamberlano di Rè Roberto, e per lui Capitan Generale, e Vicetè nell'Abruzzo Citra.

Il quarto fù per sopranome detto Marzillo; x e l'anno 1334. era cognato di Pietro Vulcano Caualiero.

Il quinto fù Bartolomeo Caracciolo detto Carrafa, y il quale era l'anno 1302. Vicerè della Basilicata. Questa è la prima memoria, che appare del nome Carrafa, sopraimposto à questo Bartolomeo. Percioche se bene sotto il Regno di Rè Carlo I I. si troua, che molti Ebrei fatti Christiani assumessero il nome, e'l cognome di molti Caualieri principali, che tennero loro al battesimo; e l'anno 1288. chiedessero in gratia al Rè di poter per lor'oratorio conuertire vna delle Sinagoghe de' loro progenitori, e tra essi fosse annouerato Riccardo Carrafa; z in ogni modo la discendenza, e la continuatione del nome Carrafa si vede dipendere da questo Bartolomeo Caracciolo, detto Carrafa, il quale come huomo di grande affare dopo

quello

f 1283. E. 151.

g 1309. C. 100. 106. & 108.

h Cassa D. fasc. 15. Cassa F fasc. 19.
i Cassa I. fasc. 75.
K Cassa D. fasc. 78.

l 1320. E. dalla car. 6. alla 21.

m Fasc. 86. à car. 163.

n 1330. B. 29.

o 1331. A. 73. 1326. A. 271.

p 1343. 1344. A. 116.

q L'Ammirato nè' Sanframondi.

r 1269. C. 2. 1290. A. 48.

s 1279. B. 132.

t Fasc. 48. à car. 153. & 161.

u 1337. 1338. B. 344. 1337. 1338. C. 165. Cassa A. fasc. 10.

x 1334. 1331. B. 108.

y 1302 G. 284. 1300. D. 48. 1306. E. 31. 1306. G 21. Cassa D. fasc. 71.

z 1288 C. 363. 1289. 1290. A. 27.

quello della Basilicata hebbe il gouerno di Terra di Bari [a] l'anno 1309. già diuenuto anche Maestro Ostiario [b] del Regno, e Familiare di Rè Carlo. Il medesimo diuenuto poscia Ciamberlano, e del Conseglio di Rè Roberto fù per lui Vicerè, [c] e Capitan Generale dell'Abruzzo: e finalmente dalla Regina Giouanna I. fù fatto [d] Maestro Rationale della Gran Corte, e morì nel 1362. come si vede dalla sua sepoltura in San Domenico nella Cappella de' Conti di Policastro, i quali da lui discendono.

Fratello di questo Bartolomeo larà quel Matteo [e] Caracciolo altresì Caualiero, & Ostiario, e col sopranome Carrafa, il quale l'anno 1308. fece edificar la Chiesa della Maddalena in Tripergole: & hauea l'anno 1302. per moglie Caterina d'Anuersa. [f] Questa era de' Sangri, e pretendeua ragione sopra vna casa alla piazza di Nido, posseduta da Martuccio di Maio presso la casa d'Agnese moglie di Pietro Guindazzo Caualieto, e quella di Pietro Brancaccio detto Briele pur Caualiero. Ei però non da questa moglie, ma dalla seconda, detta Alogaria Piscicella, generò Filippo, [g] il quale da Vescouo di Bologna, diuenne il primo Cardinale della casa Carrafa.

Ma de' figliuoli di Bartolomeo Carracciolo Carrafa parlando, da lui chiaramente appare esser nati Andrea, Bartolomeo, Pietro, e Nicolò, oltre de' quali io stimo, che suoi figliuoli anche fossero Ligorio, e Tomaso, ambedue similmente chiamati Carraccioli Carrafi: e tutti sei insieme viuono sotto il Regno della Regina Giouanna I.

Andrea [h] fù Ciamberlano, e Caualiero Familiare di quella Regina, e per lei Vicerè dell'Abruzzo Citra l'anno 1357. Indi ritornato, fatto del Conseglio, hebbe per moglie Matia di Cornai, [i] figliuola secondogenita di Pietro, nipote di Margherita, maritata, come dicemmo à Caracciolo Caracciolo Signor di Fossacieca: la qual Maria soccedette alla Baronia di Fuoroli. L'auolo di questa Maria fù Roberto di Cornai figliuolo di Pietro Caualiero, di natione Francese, Viceammirante del Regno, Ostiario di Papa Clemente V. e del Conseglio di Rè Carlo II. e l'auola materna fù Buccia di Sangro, figliuola di Berardo. [k] Il padre di lei chiamossi Pietro: [l] e la madre, quel, che può ascriuersi à sua gloria, fù Giouanna, figliuola [m] del famoso Andrea d'Isernia.

Ora tornando ad Andrea Catrafa, ei possedeua l'anno 1352. per parte della sodetta Maria sua moglie, [n] oltre la Baronia di Fuotoli, la quarta parte di Castel di Sangro, la Rocca di Cinquemiglia, la Baronia di Pietrabbondante nell'Abruzzo, e la Baronia di Vicaluello in Terra di Lauoro: sopra le quali cose era stata quell'anno mossa ad Andrea aspra lite, e guerra da Rostaino Cantelmo: le quali cose rutte, accioche le parti non venissero all'arme, furono per ordine del Rè Luigi, e della Regina Giouanna rolte ad esso Andrea, e sequestrate in mano di Nicolò Acciaiuoli Conte di Melfi, e Gran Siniscello. Ne fù nondimeno rimesso in possesso il sodetto Andrea Caracciolo detto Carrafa. E creato Papa l'Arciuescouo di Bari suo amico, che chiamossi Vrbano VI. ei fù fatto da quel Papa suo Maestro di casa, [o] e Rettore del Ducato di Spoleti per la Chiesa. [p] Col medesimo fauore del Papa, mentre ei stette in pace con Rè Carlo III. hebbe Andrea anche il modo d'accomodar bene la casa sua. Ottenne in testa di Carlo suo figliuolo [q] la Baronia delli Pizzi, co' Casali di S. Leucio, S. Mauro, e delli Stuffoli, e di più Ciuitella, Capracotta, Rocca d'almeto, e lo Stelluccio con i Casali di S. Lucia, e Caccauone. Dalla Regina Margherita [r] comprò non so-

lo

[a] Cassa A fasc. 14. e 89.
[b] Cassa A fasc. 72. Cassa G fasc. 69. e 70. Cassa D. fasc 31. Cassa E. fasc 1. [c] Cassa D fasc. 52. Cassa E. fasc 48.
[d] 1343. 1344 C. 14. 1343. 1344. F. 14.
[e] 1308. A. 96.
[f] 1301. 1302. B. 254.
[g] 1327. E. 46.
[h] Cassa A. fasc. 49. & 50.
[i] 1348. ind 2. à ca. 222. 1352. F. 9.
[k] Di Campania.
[l] 1348 à car 222.
[m] 1307. A. 44. 62.
[n] 1352. à car. 9. 84.
[o] 1384. à car 247. ma dentro la scrittura è chiamato Andrea Caraccio lo, e fuora nelle margini Andrea Carrafa.
[p] Nell'Archiuio di Roma Bullarum 6 di Papa Vrbano VI. segnato con la lettera G. à car 222.
[q] 1381. à car. 12.
[r] 1381. à car 219 at.
[s] 1384. à car. 157. 161. 191 211. & 212.
[t] 1380. 1383. à c. 149.

lo Rocca Bernarda, e Rionigro, ma anche hebbe diuerse, & importanti mercedi, come vn rendito perpetuo di quarant'oncie d'oro sopra la Dogana di Giouenazzo, e la Piazza maggiore di Napoli: & oltre di cio vna condotta di cento caualli per la difesa del Contado di Molisi, e fù fatto del Conseglio Reale. [f] Et morto Rè Carlo ei fù il primo de gli otto del buon Stato [t] eletti per il buon gouerno della Città di Napoli. Hebbe licenza [u] di diuider lo Stato tra' suoi figliuoli, in pregiuditio della primogenitura: percioche oltre Carlo hebbe due altri maschi, Bartolomeo, e Galeotto: e due femine, Andriella, [x] ch'era madre d'Andrea d'Euoli l'anno 1384. e Veritella, [✠] ch'era il medesimo anno vedoua già di Franceschello Guindazzo, Maresciallo del Regno, e madre, e balia di tre sole figliuole, Maria, Margherita, e Franceschella Guindazza.

f 1384. à car. 157.

t Il Campanile à c. 137.

u 1381. à car. 155.

x 1384. à car. 197. at.

✠ 1384. à car. 211.

Da Galeotto (perche di Bartolomeo parlaremo appresso, e sono molte, e grandi le cose da dirsi) nasce la casa de' Principi della Roccella, e del Cõte di Policastro, come han detto gli Scrittori della famiglia Carrafa. Ei prese Galeotto per moglie Couella Brancaccia: e da lei, dice il Campanile, che generò Andrea; io nondimeno truouo, [y] che Trusia Minutola Signora di Paicarola fù moglie di Galeotto Caracciolo, detto Carrafa.

y 1417. senza coperta à car. 430.

Da Andrea figliuolo di Galeotto, nacque il secondo Galeotto, e Iacopo. Da Galeotto nacquero Cola, & Andrea. Cola [z] accasossi in vita del padre con D. Maria di Gueuara figliuola di D. Pietro Gran Seneschallo del Regno; ma non rimasero figli, ne di lui, ne di suo fratello Andrea Conte di Santa Seuerina, e Vicerè di Napoli. Da Iacopo viene la casa della Roccella, e di Policastro: Percioche ei casossi con Antonella di Molisi, [a] con la quale fece Vincenzo, e Giouanni, e Francesca maritata à Gio. Battista della Tolfa, primogenito di Lodouico, primo Signor di Serino, e d'Agnese Orsina. Ei comprò questo Iacopo Carrafa da Rè Ferrante I. l'anno 1479. [b] Castelucrere deuoluto al fisco per la ribellione d'Antonio Centeglia Marchese di Cotrone; e la Roccella per ribellione di Galeotto Baldassino: e sarà quello stesso Iacopo, che intitolandosi Conte di Matera [c] l'anno 1486. compra poi quell'anno dal medesimo Rè Corato.

z In Cancell. comm. 24. del 1500. di Rè Feder. à car. 30. at.

a Dal prot di Not. Amb. Casanuoua del 1487. ind 6. à car. 240.

b Dal quint. della Regia Cam. del 1479.

c Dal quint. 1486.

I Conti di Policastro nascono da Giouanni [d] secondogenito di Iacopo sodetto; il quale per esser nella guerra di Rè Carlo VIII. lasciando moglie, e figliuoli, fuggito à Venetia, per non mancar di fede à gli Aragonesi, n'hebbe poi quel Contado, già tolto al figliuolo del Segretario Petruccio. Di questo Conte di Policastro si vede vna figliuola chiamata Laura, maritata l'anno 1496. [e] à Gio. Frãcesco d'Arena, il quale in gratia del socero vien rinuestito nõ solo del Cõtado d'Arena, e del dominio di Sorito, ma anche del Contado di Stilo nella maniera, che l'hauea tenuto il Conte Nicola d'Arena suo auolo.

d Dall' Archinio di Sergio nel quint. 1. di Rè Federico à car. 43.

e Dal quint. della Regia Cam. quint. 1. di Rè Fed. à car. 205. & 258.

Ma ripigliãdo il discorso della casa di Fuoroli, Bartolomeo [f] il secondo figliuolo di Bartolomeo fù Arciuescouo di Bari, e predecessore, per quanto stimo, e forse anco rifiutante di quella Chiesa a Bartolomeo Prignano, che da Arciuescouo di Bari, diuenne Papa Vrbano VI. e prima fù del Conseglio, e Cappellano di Rè Roberto.

f 1327. D. 205. 1336. A. 145. 1341. D 8. 1344. 1345. B. 15. at.

Pietro [g] il terzo figliuolo di Bartolomeo primo casossi con Roberta di Dinsiaco, figliuola di Gazzo Conte di Terlizzi, con la quale generò vn solo figliuolo detto Nicolò, che diuenne à' suoi tempi huomo di grande stima, e di lui parlaremo appresso.

g 1407. ind. 15. à c. 123

Ni-

h 1381. à car. 50.

Nicolò h il quarto figliuolo di Bartolomeo primo hebbe da suo padre vn rendito di sessanta oncie d'oro, à lui donato già da Rè Roberto: il quale fù poi da Rè Carlo VIII. confermato à Tomasello figliuolo di Nicolò.

i Cassa B. fasc. 71.

k Fasc. 89. à car. 79.

Figliuoli anche del vecchio Bartolomeo noi stimiamo Ligorio, i e Tomaso, k ambedue chiamari Caraccioli Carrafi: quello Gouernator dell'Aquila l'anno 1342. per Rè Roberto: e questo Familiare, e del Consiglio della Regina Giouanna I. l'anno 1349. da' quali riceue vna concessione di cinquanta oncie d'oro perpetue.

l 1400. B. 39.

Io non sono ancora fuor di dubbio se da questo Tomaso Caracciolo Carrafa nasca tutto il resto della casa Carrafa della Stadiera: Perche, ò questo Tomaso, ò pur Tomasello sopradetto, figliuolo di Nicolò sarà peraauuentura quel Tomaso Carrafa, detto Malitia, l il quale era l'anno 1400. sotto il Regno di Ladislao non solo suo Ciamberlano, ma anche Vicerè della Basilicata; perche affermando gli Scrittori della famiglia Carrafa, che Antonio, detto Malitia, padre di sei figliuoli, onde escono quasi tutti i Carrafi della Stadiera, fù il primo, che per la sua sagacità haueſſe ottenuto il sopranome di Malitia: & in cio hauendo essi preso errore, perche prima di lui Malitia fù chiamato il sopradetto Tomaso; io stimo, che essi errino ancora in dire, che 'l padre d'Antonio fosse stato Giouannello: essendo più probabile, ch'ei nasca dal sopradetto Tomaso, detto Malitia, e da suo padre habbia ereditato il sopranome di Malitia, massimamente, che si vede Antonio ad vno de' sei suoi figliuoli hauer posto nome Tomaso, la doue niuno d'essi hebbe nome Giouanni; non è presso di me coniettura dispreggiabile nelle cose antiche, quella de' nomi, oltre che si conferma marauigliosamente questa opinione, che Tomaso Malitia fosse il padre d'Antonio Malitia, e non Giouennello, dal vedere, che l'anno 1415. ei possedeua m Antonio la medesima entrata di cinquanta oncie d'oro, conceduta dalla Regina Giouanna I. à Tomaso.

m 1415. ind. 5. à car. 3.

n Fasc. 23 à car. 23.

o 1400. A. 1483.

Fù Antonio Signor di Vico n della Montagna per cõcessione della Regina Gio. II. e di Mercutio o à lui venduto da Couella di Gesualdo Contessa di Lauria l'anno 1407. sotto il Regno di Rè Ladislao, di cui Antonio Malitia fù Ciamberlano. L'anno 1411. egli insieme con Nicolò figliuolo di Pietro, ambedue del Consiglio di Rè Ladislao, e secondo i nostri conti, cugini tra loro, comprano p da quel Rè Boccalino, Piesco Lanciano, e li Vignali: benche quegli, che hanno scritto della casa Carrafa non danno ad Antonio Malitia altro dominio, che quello di Calacellora.

p 1410. à car. 40.

Ma ora lasciando addietro i figliuoli d'Andrea, onde vengono i Signori di Fuotoli, trattaremo del secondo Nicolò figliuolo di Pietro.

q 1382. 1383. à car. 61. 1407. ind. 11 à car. 123. 1410. à car. 40.

r Nell'Archiuio di Roma, nel registro segnato A di Papa Bonif. IX. e d'Innoc VII. à car. 114. & 116. at.

f Nel med. registro à car. 180. & at

t Dal proc. del Duca di Castel di Sangro col Saggio di Nido.

u Fasc. 33 à car. 29.

x 1392. 1393. à car. 43.

Fù Nicolò q Ciamberlano di Rè Carlo III. e poi di Rè Ladislao, da cui fù ammesso al Consiglio Reale. Visse in tanta stima presso Papa Bonifacio IX. che al valor suo, e d'vn suo figliuolo appoggiò il maggior negotio, che allora haueſſe la Christianità, come il concordar lo scisma: perloche destinò r lui in Inghilterra, e Portogallo: & Onofrio f suo figliuolo à i Rè d'Vngheria, di Boemia, e di Polonia, & à gli Arciuescoui di Salsiburgh, e di Praga, & al Patriarca d'Antiochia. Riconciliò t anche Nicolò con la Sede Apostolica Rè Ladislao: per cui andò insieme con Giouanni Spinello Ambasciadore à Roma.

Hebbe due mogli, la prima fù Caterina di Somma, u la seconda Maria Iulia, x sorella d'Orsolina Contessa di Satriano. Da Caterina egli hebbe

il suo

il ſuo primogenito Andrea; oltre del quale ei fù padre di Pietro, y e d'Onofrio, ambedue Ciamberlani della Regina Giouanna II. Fù Onofrio z Signor di Caſtello di Sangro, Rocca del Raſo, e Rocca di Cinquemiglia.

A Pietro figliuolo di Nicolò (percioche d'Andrea, e d'Onofrio non ſi troua poi altro, e credo, che moriſſero ſenza laſciar figliuoli) fù da Rè Ladislao data per moglie Maria Guindazza, con diſpenſa del Papa, come è da credere; poiche ella fù figliuola di Verita Carrafa, ſorella del padre d'eſſo Pietro. Queſta è quella Maria Guindazza, a tanto amata da Rè Ladislao, che la fece grande, e potente, non ſolo inueſtendola del Caſtello della Lama b in Abruzzo come primogenita figliuola di ſuo padre, ma anche concedendoli c San Giorgio, e l'Apetina in Principato, e l'Alfidena ſimilmente in Abruzzo. Il Padre di lei fù Franciſchello d Caualier di gran valore, e molto caro à Rè Carlo III. da cui fù ammeſſo al Conſeglio Reale, e prima fù ſuo Ciamberlano, & Ambaſciadore à Fiorenza, & inueſtito d'Acerno, Calabritto, Teogora, & altri feudi. Nell'Ambaſceria di Fiorenza hebbe per Collega Gio. da Tiene Vicentino anch'egli del Conſeglio di Rè Carlo: hebbe poi ampiſſima facoltà di concordare qualſiuoglia Terra del Regno, e ò ribelle, che voleſſe tornare alla fattione di Durazzo: il biſauolo di cui fù Ligorio f Capitan Generale nel Principato d'Acaia per Rè Carlo II. Finalmente Franciſchello fù dal Rè Ladislao fatto Mareſcial del Regno, g e da Veritella Carrafa laſciò Maria, la quale talmente allaccio l'animo di quel giouane Rè, che dopò di hauerla molt'anni goduta, e fatta ricchiſſima ſi compiacque non ſolo maritar h lei à Pietro Carrafa ſuo cugino, ma di collocar poi altamente le figliuole: percioche Andriella chiamata Carrafa, diede l'anno 1410. ad Ermigaldo di Sabrano Conte d'Ariano, e d'Apici; e Veritella intitolata Caracciola Carrafa il medeſimo anno diede à Franceſco Cantelmo Conte di Popoli. i

Da Pietro, e da Maria Guindazza, oltre le due femine ſodette, naeque anche vn maſchio, per auuentura poſtumo, col nome del padre chiamato Petrillo, k il quale fù Signor di Depreſſa, e Rodi; e fù padre di Franceſco. l

Fiorì ben'il ceppo di queſta caſa, che deriua da Andrea primo Signor di Fuoroli. Percioche ei da Maria di Cornai Signora di quello Stato, generò oltre Galeotto, da cui vengono le caſe di Santaſeuerina, Roccella, e Policaſtro, per quel, ch'io trouo, due altri figliuoli, Carlo, e Bartolomeo.

Di coſtoro Carlo m fù Ciamberlano di Rè Carlo III. e poi di Rè Ladiſlao, da cui hebbe in dono Pietra Cupa l'anno 1400. Comprò da Giouanna Ducheſſa di Durazzo Caccauone n Caſtelluccio de' figliuoli d'Adinolfo, e la metà di Ciuita di Campomarino. Di lui rimaſero tre figliuoli. Il primo col nome del padre chiamato Carlo, il ſecondo Andrea, il terzo Nicolò, o

Carlo p era ſucceduto l'anno 1418. à ſuo padre Carlo nella Piazza del Conſeglio: oltre lo Stato, come Fuoroli, Pietrabbondante, Sicinoro, Rionigro, Montemillolo, li Pizzi, Carouilli, la Poſta, Ciuitella, Rocca d'Almeto, Caſtelluccio, e Caccauone: alle quali coſe egli aggiunſe la Città d'Anglone q comprata dalla Regina Giouanna; ma perche gli fù impedito il poſſeſſo, hebbe per lo prezzo pagato, in pegno la Città di Calui, e la Rocchetta.

Andrea r ſecondo fratello di queſto Carlo, fù Signor di Paſcarola, e delle tre parti di Mõtemillolo, di S. Maria di Laconica, la metà dell'ottaua

y 1417. à car. 231.
z 1415. à car. 261.
a Dal Collenzo.
b 1390. à 229.
c 1410. 4. indit. à car. 133. & 150.
d 1381. 5 ind. à c. 1. & 287.
e 1382 1383. à car. 19.
f Caſſa B al mazzo 41. & 1381. à c. 13.
g 1390. à. 80.
h 1410. à car. 133.
i 1410. 4 ind. à car. 138.
k 1415. à car. 229. 1423. à car. 176. 1417 à car. 299. e 281.
l dalla cedola della Regina Giouanna II. 1404 1405. à car. 199.
m Dall'Arch di Sergio nel quint. del 1449 à c. 18. & 1398. & à car. 227.
n 1382. 1383. à c. 162.
o 1415. à car. 19.
p 1421. à car. 262.
q 1417. à car. 76.
r In Summaria del cõdulario della Regina Giouanna I.

parte di Rionigro, oltre alcuna parte di S.Barbara, di Perlone, di San Benedetto di Sessana, di Montenegro, di Rocca, e di S.Benedetto in Lamis.

Da lui nacquero [f] Orsillo, e Scipione: de' quali, percioche Orsillo morì senza figliuoli, e dopo la morte di Scipione, Galeazzo suo primogenito fù ribelle di Rè Ferrante, fù inuestito l'anno 1460. del dominio di Paicarola il secõdogenito di Scipione, detto Raniero, del quale poi nõ veggo altro; se però di lui nõ è figliuolo quel Gio. Antonio Carrafa della Spina, di cui presuppongo, che sia figliuolo Andrea, il quale fù padre di Adriana vnica sua figliuola, che cognosciamo noi à tempi nostri maritata due volte altamente ad Antonio primo Duca d'Andri, e vedoua di lui à Gio. Francesco di Sangro Duca di Torre Maggiore, & ad ambedue hauer generato bellissimi, e valorosissimi figliuoli.

Ma prima di seguir la linea di Fuoroli, che tornò ad imparentar con casa della Marra, parlaremo di Bartolomeo fratello del primo Carlo, e figliuolo d'Andrea, e di Maria di Cornai, del qual Bartolomeo assai chiare, & illustri memorie appariscono.

Ei fù [t] primieramente Ciamberlano di Rè Ladislao, il quale dice farlo *Ratione nobilitatis generis, & morum decoris*. Diuenne [u] poscià, hauendo assonto l'habito di S.Giouanni, Priore, e Senator di Roma, e gli vengono dati da' Sommi Pontefici titoli d'Illustre, e Potente Caualiero. Sotto il Põteficato di Bonifacio IX. assai fautore, e come io stimo, parente di questa casa di Fuoroli, ei fù Bartolomeo mezzano di ridurre in gratia di Bonifacio Cola, e Giouanni Colonna figliuoli di Stefano di Palestina, e' haueano prese contra quel Papa l'armi: nella qual contumacia persistendo anche dopo la morte del Priore, e dello stesso Papa, essi furono perseguitati da Papa Innocentio VII. il quale d'essi Colonnesi parlando, [x] dice. *Qui potius de Columnia, quàm de Columna dici possunt.*

Hebbe anche il Prior di Roma Bartolomeo Carrafa il carico [y] di Luogotenente del Gran Magistero in Italia, e di Gouernator generale in molte Terre dello Stato Ecclesiastico, le quali con l'autorità sua mise in rassetto.

Morì in Roma sotto Papa Innocentio VII. & hebbe [z] per successore nell'vfficio di Luogotenente del Gran Magistero Nicolò Orsino Prior di Venetia.

Fù particolar cura di Papa Innocentio VII. che vna figliuola naturale del già morto Priore, detta Iacobella, [a] fosse maritata, rilasciando per le sue doti à Carlo Signor di Fuoroli, suo fratello la razza delli giumenti del morto Priore, già confiscata per lo spoglio.

Da questo Carlo fratello del Priore, nacque, come diceuamo, vn' altro Carlo: e da costui vn figliuolo, in memoria del Priore chiamato Bartolomeo, [b] il quale sotto Rè Alfonso I. era succeduto allo Stato di Fuoroli: e di lui si vede vna concessione, che fa l'anno 1449. all'Abbate Agostino di Montalto d'Agnone, d'vn feudo detto la Cococciola di S.Restituta.

Da Bartolomeo nacque Adriano, il quale, come primogenito, succedette allo Stato: e non hauendo hauuto figliuoli da Altobella Pandone figliuola di Camillo [c] si rimaritò con Caterina della Marra [d] figliuola di Francesco, la quale col suo valore, e fecondità arricchì di robba, e di figliuoli e quella casa.

Il Leone è azurro in campo d'oro.

DEL-

[f] Del quint. della Regia Cam. del 1460.

[t] 1400. A.5.

[u] Nel Reg. 6. delle Bolle di Papa Bonifac. IX. segnato con la lettera C. à car. 123. 129. e 137.

[x] Nel Reg. delle Bolle di Papa Innoc. VII. e di Greg. XII. segnato con F. à car. [illegible] o

[y] Nel detto reg. 6 delle Bolle di Papa Bonif. IX. à car. 189.

[z] nel Reg. 7. dello stesso Papa Bonif. IX. segnato con E. à car. 108 e 130

[a] Nel Reg. 3 di Papa Innocentio VII. e di Greg. XII. à car. 158

[a] Dal med. reg. 7. di Papa Innoc. VII. à car. 84.

[b] Dall'Archiuio di Sergio to Stam. nel quint del 1449. à car. 219.

[c] In Cancell. priuil. 14. Regis Feder. del 1500. à car 81. ad.

[d] Vedi nel cap. di Francesco della Marra, sign. di Monte Marano.

[e] In Cancell. priuil. 5. di Rè Ferrante I. à car. 71.

DELLA FAMIGLIA DI FRANCO.

I Franchi, ò traghino l'origine lor da' Goti, ò da Longobardi (ch'io non prendo mai briga d'inuestigar origine) nobilissimi in tutti i modi sono per le memorie antiche, che d'esso lor appariscono, e per vna prerogatiua spetialmente senza esempio illustri, percioche essi godettero in vn medesimo tempo 400. anni sono vnitamente la nobiltà di Capoa, e quella di Napoli nel Seggio di Capoana.

Ma assai prima si vede di loro memoria, e d'esser stati Conti d'Auella nel 1087. assai prima, ch'hauessimo i Rè in questo Regno; percioche Aldoino di Franco Conte d'Auella in quell'anno intitolandosi altresì Caualiero dona [a] à S. Sebastiano di Napoli vn' Oliueto sito nel Contado d'Auella per l'anima sua, e d'Anna figliuola d'Alberto d'Alfreta sua moglie.

Rainolfo di Franco, [b] che s'intitolaua vn de' Caualieri della Città d'Auersa, dopo dona à San Pietro à Torricella molti stabili, ch'ei possedea sù quel d'Auersa nel luogo detto Liguria.

Alla venuta poi de' Normandi ci par, ch'il Contado d'Auella s'estinguesse, come che il primo Rè Ruggiero hauesse depresso, e costretto i più potenti, & antichi Signori à porre il collo sotto il suo dominio, poiche nel 1152. e propriamente nel vigesimosecondo anno di quel Rè.

Aduisa [c] figliuola del gia morto Odoaldo Camerario, e vedoua di Landolfo dello Franco vende all'Abbadessa di S. Gio. credo d'Auersa vn cetto stabi-

a *Tra l'instrum. di San Sebastiano lib. 1 à c. 153. portata nel regist. della Casa à car. 2.*

b *In detto regist. à car. 3.*

c *Dal detto ms. à car. 41*

stabile, ch'iui possedea, cō consenso di Bartolomeo di Franco suo figliuolo per mille, e trenta tari d'oro Amalfirani. Nel 1198. poscia vediamo [d] memoria di Raone, e Berardo de' Franchi ambedue Caualieri.

Nell'anno seguente 1199. hauemo quella [e] di Gio. Canonico di Napoli, e di Simone ambedue de' Franchi, e posseder beni nel distretto altresì di Napoli.

Nel medesimo anno Matteo di Franco [f] figliuolo del già morto Messer Tomaso di Frāco (traduco in Messere la voce Dominus, non essendo in quei tempi in vso il Signore) si marita con Gaitelgrima figliuola di Sergio Cacapece figliuolo del già Messer Gregorio Cacapece, con dote di mille tari d'oro d'Amalfi.

Nel 1239. Guerrier di Franco, [g] cittadino Capoano era per l'Imperador Federico II. Proueditor delle Fortezze di Sicilia, e Landulfo [h] Giustitiario, ò vogliam dire Vicerè di Terra di Bari.

Nel 1268. non sò se il medesimo Landolfo, ò altri detto di Capoa [i] era Vicerè dell'Abruzzo per Rè Carlo I. e l'anno seguente di Terra di Bari. [k] In questo istesso anno è la scrittura, [l] doue tra le famiglie di schiarta di Caualieri in Capoa vengono connumerate quattro Raimi, Azzia, Euoli, e Franchi.

Tra i Caualieri Napolitani, e del Seggio di Capoana interuiene Gio. di Franco [m] l'anno 1269.

L'anno seguēte Gio. di Franco [n] da Capoa Caualiero vien destinato Ambasciadore da Rè Carlo I. à D. Alfonso d'Aragona. Nel 1272. il medesimo Rè dà l'assenso al matrimonio di Martuccio di Franco figliuolo del già Gio. di Franco Caualier Napolitano cō Trodella figliuola del già morto Iacopo Galeota. Erano in quel tempo così Martuccio, [o] e Gio. de' Franchi trà feudatarij Napolitani, come anche Pietro, e gli heredi di Stefano di Franco per i feudi posseduti in Calui.

Da Guerriero sudetto nacque Landolfo, [p] secondo l'vso di quei tempi armato Caualiero. Hebbe altresì Guerriero vn' altro figliuolo chiamato Tomaso [q] anch'egli Caualiero.

Nel 1292. Sindico per Napoli fù Gio. di Franco Caualiero, cost ui fù anche del Conseglio, [r] e Barone in Terra d'Otranto.

Nell'istesso anno Landolfo [s] di Franco di Capoa Caualiero è souuenuto da Vassalli, ch'hauea in Terra di Lauoro per lo maritaggio di Margherita sua figliuola. Gio. di Franco di Capoa Caualiero, e del Conseglio di Rè Carlo II. (pare perciò l'istesso Gio. Sindico per Napoli) hauea ottenuto per isposa di Frācesco suo figliuolo cō assenso di quel Rè, Filippa di Fossi figlia, & herede di Goglielmo Barone in Terra d'Otranto, doue hebbe da Rè Carlo la concessione di Puzzouiuo già conceduto dal Conte d'Artois ad Aldobrandino da Fiorenza Caualiero, & à' Franchi per mezzo di questo matrimonio di Filippa di Fossi finalmente peruenuto, & accompagnato per lo valor di Gio: di Franco, con il dominio di Castro nella medesima Prouincia, come diremo. Haueua [t] questo Gio: di Franco Vassalli anche dentro Teano, e case à Napoli, [u] le quali furono già di Tadeo di Sessa suo Auo materno presso al mare, annullate per esso Rè le ragioni, che sopra esse case haueua così Gio: di Monforte Conte di Squillace, e di Montescaggioso, e Gran Camerlengo del Regno, come Gualtiero Caputo di Napoli Caualiero per la concessione hauutane dal Conte d'Artois.

Et oltre Teano hauea [x] anche Gio: di Franco in Sessa, e Calui beni feudali.

Go-

d Arch. di Monte V. Stipo signato Nola, seù Casa Marciana.
e A car. 8.
f A car. 9.
g 1239. à car. 18. E nel detto Reg. à car. 11.
h Al med. Reg à car. 12. e 13.
i 1268 o. 15 & al detto Reg. à car. 23
K 1269. E. 71. at.
l 1269. S. 171.
m Al detto Reg. à car. 26.
n A car. 35.
o Al sud. Reg. à c. 46.
p A car. 64. e 65.
q A car. 68.
r A car. 71. e 72.
s 1291. E 198. A carte 33. del Reg. sud. della Casa.
t Nella sopradetta scrit.
u Nel sud. Reg. à c. 79. at.
x 1293. E. 196. Al detto Reg. à c. 90.

Godea in Capoa,& hebbe confermato da Rè Carlo II. vn priuilegio bellissimo,perche in Nizza di Prouenza stando l'anno 1293. esso Rè Carlo à 12.di Decembre asserisce,che i progenitori d'esso Gio: di Franco per lo valore guerriero,costumi,e virtù loro haueano già ottenuto da passati Rè, che la prima volta ch'il Rè dopò coronato entrasse à Capoa, douesse il freno del Cauallo reale dalla porta della Citta sin doue hauea à dismontare,esser da vn de'Franchi per le redine guidato da vna parte,e dall'altra dalla moglie d'esso Caualiero de'Franchi,se l'hauea: e smontato il Rè,il suo cauallo à lui fusse dato,come alla moglie l'anello,ch'in detto si trouaua esso Rè à portare. Prerogatiua sì nobile,che centenaia d'anni dopo fù in Auersa da quei del Tufo [y] impetrata da Rè Alfonso l'anno 1444. Egli fù Gio: di Franco non solo Caualiero del Conseglio,ma anche Cameriero [z] del Rè, & oltre Puzzouiuo, fù Signor anche di Castro [a] in Terra d'Otranto. Era in questi tempi sì numerosa la Casa de'Franchi in Capoa,che trà essi si imparentauano, onde si troua Saracena di Franco [b] l'anno 1295. Signora di beni feudali sù quel di Traetto esser vedoa di Landolfo di Franco Caualiero. Costei produsse [c] da Landolfo,Giouanni Caualiero,e Tadeo: ma io credò,che in quella scrittura Saracena si e ognominasse di Franco per lo mariro,mà che in effetto ella fosse la figliuola di Tadeo di Sessa,come hor hora si vedrà.

In questo tempo trà Caualieri di Capoana, che fecero alcuni statuti sopra il vestito, si ritroua [d] Bartolomeo di Franco.

Nel 1300. Francesco di Franco [e] pupillo figliuolo,& herede di Giouanni Caualiero,ottiene la souuentione de suoi vassalli di Terra d'Otranto, e nell'istesso anno prende per moglie Berlengiera di Marzano [f] sorella di Tomaso,e di Goglielmo con 300.oncie di dote,in quei tempi grandissima. Di costoro,Tomaso fù il primo Conte di Squillace,e Grand'Ammirante.

Per morte di Giouânuccio figliuolo di Landolfo di Franco di Capoa, [g] che fanciullo se ne morì,deuolute le Terre di Gioia,e Maralfio alla Corte Regia,furono l'anno 1327. concedute à Bartolomeo di Capoa Gran Protonotario.

Hebbero i Franchi à Napoli,e propriamente nel Seggio di Capoana le lor case possedute da Bartolomeo, [h] e cõfinanti col cortile dell'Arciuescouato,e presso quelle degli heredi di Pietro Dentice,e di Gio: Battista Bozzuto.

In vn medesimo tempo visse Bartolomeo di Franco Caualiero di Capoa [i] il quale morto nel 1330.à 13.d'Aprile fù sepellito in San Domenico di Capoa.

Tadeo [k] figliuol di Lãdolfo di Frãco di Capoa fù Caualiero, Stefano [l] di Frãco, altresì di Capoa, fù Barone in Terra di Lauoro, ò Conrado di Molisi.

Bartolomeo di Franco [m] Caualiero, sarà quel di Napoli l'anno 1301. essendo fatto in guerra prigione d'Aragonesi, hebbe da Rè Carlo II. per dargli in suo cambio quattro priggioni Messinesi, Puzzo Bonello, Iacopo Murulito, Raimondo di Liuiogia, e Michele Riccio.

Non sò se il medesimo Bartolomeo, ò altro chiamato Caualiero Napolitano [n] hauea l'anno 1301. liti con l'Arciuescouo di Napoli, sopra certi vassalli in Casoria.

Nel 1302. era morto Tadeo di Franco Caualiero, e Giouannuccio suo figliuolo [o] hauea lite, e molestia sopra vn molino in Carinola; e Purpura [p] di Franco sorella di Tadeo,e figliuola del già Landolfo, era nel medesimo tempo

y Dal Reg. de Franchi à car 282.
z 1294. l 23 at. La copia al Reg. de Franchi à car. 98.
a 1294. D. 164. E nel Reg. della Casa à car 100 & 111.
b 1295. 1296. V. 45. Et al detto reg. à c 210.
c 1295 D 9. Al Reg à c. 112.
d al Reg. à c. 110.
e 1299. 1300 C 280 at E nel Reg. della Casa à car. 126.
f 1298. C. a car. 137. 1299. à c. 143. Et al Reg. à c. 127.
g 1327. 1328 A. 9. Al detto à c. 129.
h 1327. 1328. C. à car. 32.
i In Reg. della casa à car 137.
k Al detto Reg à c 39.
l 1300. 1301. A. 250. E nel Reg. à c. 140.
m 1301. H 203. E nel Reg à c. 141.
n 1301. A. 25. E nel Reg a c. 142.
o 1301 H 6. E nel Reg à c 144.
p 1302 A. 168. 169. E nel Reg à c. 145.

tempo rimasta vedoa di Cola d'Euoli di Capoa Caualiero, e costringea per la consecutione delle sue doti Filippo di Sorrento Caualiero, & Giouanni del Peregrino Dottori ambidue di Capoa, che per esse doti haueano fatta securtà.

q 1303 B 52. E nel Reg. à c. 134.

Nell'anno seguente Bartolomeo q di Franco di Napo.. Caualiero, casò Iacopo suo figliuolo con Gobitosa sorella di Landolfo di Santo Arcangelo d'Auersa, il quale per 150. onze delle 230. promesse per la dote dà in pegno il suo feudo della Bagnara sù quel d'Auersa.

r 1305. E. 138. E nel Reg. à c. 159.

Nel 1305. Giouannucio di Franco r era feudatario per parte di Sinosora di Molisi sua moglie.

s 1303. I. 65. a. Al Reg. à c. 192. & altr. & 194.

Purpura nata s da Lãdolfo di Franco di Capoa Caualiero, e da Saracena figliuola del già Tadeo di Scssa, fù maritata à Riccardo di Galluccio Signor di Tora.

t 1314. C. 274. E nel Reg. à c. 192, 207. 248.

Da Gio: di Franco di Capoa, Caualiero, e Signor di Castro, e Puzzouiuo in Terra d'Otrãto, nacque Francesco, e da Francesco Nicolò, t che n'haue l'inuestitura nel 1314.

u 1318. E. 56 a. 1319 E 32 a. E nel Reg. à car. 197. & 212.

Mattia u di Franco vedoa di Nicolò Caracciolo di Capoa Caualiero nel 1317. Da questo matrimonio nacque x Riccardo Caracciolo, il quale diuẽne Gran Mastro di Caualieri di S. Giouanni, e personaggio sì grande, che fù poi l'anno 1392. Atbitro y insieme con la Republica di Genoa delle differẽze di quasi tutti i Principi d'Italia, e publicò il suo laudo in Genoa, cõcordãdogli. Questa Mattia di Frãco madre del Grã Maestro Caracciolo, prese il nome da vn'altra Mattia di Frãco sua zia, che fù prima moglie di Bartolomeo di Capoa Gran Protonotario, e da lei nacque la progenia di questa nobilissima Casa: ella premorse al Gran Protonotario, il quale però prese la seconda moglie, che fù Margherita di Loria vedoa di Vgone Conte di Chiaromonte.

x 1284. à c 152. y Dal Consiglio di Baldo, 147. del 2. vol.

Cassa G. mazzo 28.

Quindi si vede l'error di color, che confuser queste due Mattie di Franco, di due facendone vna sola.

z 1318 B. 112. Et al Reg à car. 206. & 217.

Landolfello Cittadino Capoano, z era Signor di Gioia, e Maralfio, per soccessione di Sinosora di Molisi sua madre.

a 1309. B 69. a. E al Reg. à c. 110.

Letitia a figliuola di Bartolomeo, fù maritata à Pietro Zaccaria di Napoli, e nobile di Seggio di Capoana.

b 1302. A. 186. Al Reg. à c. 215.

Tomaso di Franco Caualiero, figliuolo di Nicolò, altresì Caualiero nel 1312. pagaua b le Collette con i Caualieri di quel Seggio. Io non defraudo la memoria de' Franchi del titolo di Caualiero, quando si dà loro nella scrittura, per non defraudarli d'vna gran lode, per hauer essi Franchi più d'ogni altra famiglia, ch'io habbi veduto negli antichi tempi premuto ad assumere l'ordine di Caualleria, e da questo Tomaso per retta linea vengono i Franchi del Presidente, ancorche Nicolò nella medesima scrittura sia chiamato Caualiero di Capoa.

Landolfo di Frãco di Capoa casossi con Berardina Tomacella di Napoli cõ 200. onze di dote, & era di lui vedoa l'anno 1326. e figliuola di Iacopo Tomacello.

Nell'anno seguente hauemo memoria di Pietro di Franco Caualiero, padre di Matteo,

c 1330 B. 152. Al Reg. à car. 258.

E nel 1330. di Stefano, c e di Landolfo figliuoli di Bartolomeo di Frãco di Capoa, tutti trè Caualieri.

d 1331. 1332. C. 177. Al Reg. à car. 162.

E del 1332. di Bartolomeo Caualiero Napolitano. d

Hebbe questa Casa gran premura non solo di vestir il Cingolo militare,

lo

lo che si faceua con gran pompa, spesa, e sollennità, ma anche nell'imparentar con le prime Case del Regno, così hauemo veduto sin'hora in questo discorso i Franchi imparentati con gli Euoli, con i Molisi, con i Marzani, e quei di Galluccio, ramo altresì di Marzani, cõ i Caraccioli, Tomacelli, e poco più innanzi vederemo, come apparentorno anche con quei della Marra di Capoa, Pignatello, Pandoni, Brancacci, & altre case Illustri. e

e *Dall'Ammirato nel dis corso di Capoa.*

Bartolomeo di Capoa il Grande, huomo à suo tempo potentissimo, Gran Protonotario del Regno, e Maestro Rationale della Gran Corte con Mattia di Franco sua prima moglie (come dicemmo) fece tutti i figli, onde derivano tanti Signori grandi della Casa di Capoa.

Mancato nel 1332. vn gran Caualiero chiamato Matteo di Caruba, e di lui g rimaste due sole figliuole, Mingarda, e Iacopa, quella fù maritata al sodetto Bartolomeo di Franco, e questa à Gio: Aldomorisco. ambidue Caualieri Napolitani.

g 1332. 1333. d. c. 19. *Et al Reg. à c. 267.*

Nel 1338. Matteo h di Franco Caualiero, possedea beni in Gaudo presso il Castel di Beluedere.

h 1337. 1338. 1339. à c. 98. *Al Reg. à c. 272.*

E Tomasello di Franco i vien numerato trà molti Caualieri del Seggio di Capoana, come Herrico di Goffredo, Tomaso di Donno Marino, Roggiero Boccapianola, Filippo Crispano, Capraseccа Piscicello, Franzone dell'Auersana, & altri.

i *Nel sopradetto Reg. della Zucca à c. 98. Et al Reg. de' Franchi à c. 271.*

Nell'Archiuio di S. Domenico di Napoli è il testamẽto di Regale di Frãco Napolitana, k vedoa di Sergio Pignatello Caualiero, la quale instituisce herede Alessandrella Pignatella sua nipote, e moglie di Marino d'Ofiero.

K *Al Reg. de' Franchi à c. 285.*

E nel medesimo tẽpo Francesca di Franco, l era vedoa di Bartolomeo d'Ofiero di Napoli Caualiero, il quale hauea hauuto prima di lei in moglie Agnessa Brancaccia. m

l 1341. 1342. *E. 43. a.*

m 1343. *E. 66. a. E d'esse Case à c. 285.*

Pietro di Franco n di Napoli Caualiero, viuea nel 1343. e Matteo di Franco p di Capoa Caualiero, haueua il criminal d'Atri nel 1348. Ligorio q di Franco di Napoli Caualiero, era Familiare della Casa della Regina Giouanna Prima.

n 1343. 1344 *c 86. E nel Reg. à car. 291.*

q 1328. *A. à c. 132.*

Frà queste memorie de' Franchi se ne son riferite molte, che mostrano i lor atti possessiui nella Piazza di Capoana; ma bella è quella sopra tutte di Tomaso di Franco Caualiero r Eletto da quel Seggio à chiedere dalla Regina Giouanna l'anno 1346. che non fossero molestati i Caualieri d'esso Seggio à pagar il prezzo di certo grano in tempo di carestia tolto per vso del Popolo di Napoli à Genouesi nel Porto di Baia da molti nobili di Capoana, e Nido, e dell'altre Piazze, & il tutto ottiene.

r 1346. *A. 80 a. E nel Reg. à c. 33.*

Nel medesimo anno Berlengiera, e Franca di Franco di Capoa sorelle, s eran maritate la prima à Iacopo Pandone di Capoa, e la seconda à Maffeo Brancaccio di Napoli Caualiero.

s 1346. *B 201. E nel Reg. à c. 33.*

Feulo di Franco t di Napoli, era Ciãberlano della Regina Giouanna, e Regale Capoana u già prima moglie di Filippo di Franco Caualiero, vedoa di lui, si rimaritò à Matteo di Franco di Napoli, altresì Caualiero, e generolli Antonello, e quattro femine, Marella, Beritella, Vannella, e Ceccarella.

t 1346. *C. 268. a. Et al Reg. à car. 309.*

u 1346 *C. 264. Al Reg. à car. 310.*

Nel 1348. e la concessione fatta à Ligorio di Franco di Napoli Caualiero Familiare x della Regina Giouanna I. del Criminale di Cotrone, e Santa Seuerina in Calabria.

x 1348. *A. 200. Al Reg. à car. 319.*

Ma prima di questo tempo è proprio del 1322. Bartolomeo di Franco,

detto

detto per la Signoria, di Fontanarosa y hauea preso per moglie Rosanoua della Marra figliuola di Corrado Caualiero. Fù questo Bartolomeo di Frãco z vn potente Barone, e nel duello, ch'hebbe col Conte di S. Angiolo della Casa di Ianuilla, ei con la morte del Conte ne riuscì vincitore, & hebbe ad opporsi alle grandi persecutioni della vedoa Contessa di S. Angiolo della Casa del Balso, come al Capitolo di Corrado della Marra più diffusamente narrato habbiamo.

y 1392. A 17. ot. E nel Reg à c 324.
z Vedi al primo vol. al cap. di Corrado della Marra.

A gli atti possessiui nel Seggio di Capoana s'aggiunge il Maestro della Nunciata, ch'hebbero i Franchi nel 1387. che fù l'Abbate Pascale a confirmato, anche l'anno seguente.

a Al Reg. della Casa à c. 343.

Ma de i Franchi di Capoa, Bartolomeo Caualiero possedette b beni feudali in Piedimonte, ne' quali era succeduto Nicolò, ò Cola suo figliuolo sotto il Regno di Ladislao.

b 140. à c 138 at. Et al Reg. della Casa à car 366.

Questo istesso Bartolomeo Caualiero Familiare di quel Rè, haueua esposto, c che Nicolò di Franco, altresì Caualiero Auo suo paremo, haueua già donato à Tomaso di Franco suo figlio, e padre d'esso Bartolomeo vn feudo sito in quel di Traetto, & vna pezza di terra burg nsatica nel distretto di Piedimonte d'Alisi, nel luogo chiamato Parazata.

c Cassa H al fasc 203. E al Reg della Casa à c. 327.

Questo sarà quel Tomaso, d che per vn'altra scrittura vien dhiamato fratello di Petrillo, & ambidue figliuoli di Margherita d'Azzia.

d Al Reg delli Franchi à c. 386.

Si vedeno questi Nicolò Vecchio, Tomaso suo figliuolo padre d'vn altro Bartolomeo, che fù padre del secondo Nicolò, esser indifferentemente, ora chiamati di Napoli, ora di Capoa, e questo vltimo Nicolò, era da Capoa, passato in Piedimonte, e e fin dall'anno 1425. s'intitola Familiare della Regina Giouanna, habitatore di Piedimonte d'Alisi, e figliuolo del quondam Bartolomeo di Franco Caualiero.

e All'Arch alla Cassa G. al mazzo 70 Et al Reg della Casa à c. 311.

Il Capitolo, che le Piazze di Napoli possano riconoscere, e concordare le semplici brighe, che soccedono trà Caualieri, già conceduto da Rè Roberto, e confirmato dalla Regina Giouanna Prima l'anno 1444. è di nuouo confirmato da Rè Alfonso Primo, ad instanza di Mazzeo di Franco f per Capoana, d'Antonio Puderico, Tuzzillo Vulcano, Cicco di Ligoro, e Pietro Venaro.

f Nel Reg. della Casa à car. 381.

Nel 1458. Frãca di Frãco di Capoa g in assenza de i veri Frãchi da Capoa, ottiene da Rè Ferrãte nel Castel di Capoa la conferma del priuilegio, che il nouuo Rè entrando in quella Città la prima volta sia guidato per il freno dal più vecchio di Casa di Franco, e che suo sia il cauallo reale, e della moglie l'anello della Regina; e l'ottiene per Pietro della Valle suo figlio, e poi per Francesco d'Abenauolo figliuolo di Gilemma di Franco sua sorella, con patto però, che lascino il paterno cognome della Valle, e d'Abenauolo, ambedue famiglie principalissime, & assumino il materno di Franco; con aggiunta dell'essention de Fiscali, e d'ogni altra grauezza. Vien confirmato h questo priuilegio à Luigi di Franco, e d'Abenauolo, che sarà discendente dalla sudetta Gilemma di Franco da Rè Filippo Secondo, l'anno 1559. in Bruscelle.

g Nel Reg. de Franchi à car. 390.

Mà dalle cose dette, formandone la Geneologia de' Franchi diremo, che del primo Landolfo, di cui appare memoria, prima del 1152. nacque Bartolomeo, e da lui discende Guerriero l'anno 1239. prouueditore generale delle fortezze di Sicilia.

h al detto Reg à c. 398.

Da Guerriero, Landolfo II. che fù Caualiero, e da Saracena figliuola di

Tadeo

Tadeo di Sessa Giudice della Gran Corte, e personaggio potentissimo presso l'Imperadore Federico II. generò dui maschi Gio: e Tadeo, e trè femine Mattia, Margherita, e Porpora, la prima maritata à Bartolomeo di Capoa Gran Protonotario del Regno, e Maestro Rationale della Gran Corte, e stipite di tanti gran Signori, che sono nella Casa di Capoa, la seconda maritata, ma non si sà à chi, e la terza à Riccardo di Galluccio della famiglia Marzana, altresì di Capoa.

Da Giouanni Caualiero, e Consiglier di Stato di Rè Carlo II. Signor di Puzzouiuo, e di Castro in Terra d'Otranto, oltre la seconda Mattia, che maritata à Caraccioli (come dicēmo) fù madre di Riccardo Grā Maestro di Rodi, nacque Francesco, il quale da Filippa de Fossis, e da Berlingiera Marzana, che furono le due sue moglie hebbe Nicolò Caualiero, il quale godette la nobiltà di Capoa, e di Napoli insieme, cioè nel Seggio di Capoana, e con lui Tomaso suo figliuolo, altresì Caualiero, e padre di Bartolomeo, anch'egli Caualiero.

Da Bartolomeo nacque vn'altro Nicolò Familiare della Regina Giouanna II. e padre di Giulio, e Iacopo, ambidue Dottori.

Di questi dui fratelli, Iacopo il più delle volte detto Iacobuccio, diuenne Dottor esimio, Lettor di Feudi, e Consigliero, creato da Rè Cattolico l'anno 1555. Morì in Napoli, e di lui appare la coltrà di velluto cremesino in Santa Maria delle Gratie di Napoli, & alcune sue fatiche feudali si veggono stampate in mezzo le decisioni del Presidente suo nipote.

Giulio fratello maggior di Iacobuccio generò molti figliuoli, e trà essi Adriano, Gio: & Ippolito ambidue Dottori.

Adriano fù padre di Vincenzo, e di Giulio Dottori, e di Fuluio Prete, e Cappellano Regio.

Ma à somme grandezze inalzò la Casa la virtù di Vincenzo, e non men la fecondità sua, essendo stato Consigliero di Rè Filippo II. Regente nel supremo Conseglio d'Italia, e Presidente del Conseglio, e Vice Protonotario; e per le decisione sue mandate in luce famosissimo per tutto il Mondo, e padre di dicce figli maschi, e trè femine.

Mi ricordo, che Fabio Marchese, in giudicar gli huomini grandi dall'opere loro, l'oracolo più verdadiero, che fusse in tutta Europa, quando vidde vscir le decisioni di Vincenzo di Franco disse, che à niun'altro sarebbe più bastato l'animo di scriuer, e di stampare. E chi volesse porre insieme tutti gli Elogi di lui mandati in luce da diuersi Autori principali, ne farebbe vn grosso volume: e questo basti d'hauer detto in quanto alle parti dell'ingegno del Presidente.

Ma venendo à quelle del sangue, stimo, che non fosse mai padre più felice di lui per la virtù, e valore di tanti figli, che produsse da Antonia Celia sua moglie, la quale oltre la nobiltà de' suoi progenitori li portò vna grossa dote, e la felicità di numerosa, e virtuosissima progenie, e per le parti sue ammirabili di valore, e di prudenza da connumerarla tra le più preclare donne de' nostri tempi. I figliuoli generati da lei col Presidente furono Iacopo, Andrea, Luigi, Francesc'Antonio, Lorēzo, Luca, Girolamo, e Tomaso; oltre Camilla, Fuluia, e Lucretia, tutte trè maritate à Caualieri Illustri. Camilla à Fabritio di Lagni Caualiero di Capoana dell'habito di S. Iacopo. De' Lagni fù la Marchesa del Vasto moglie del Duca di Bari Ant. Caldora. Fuluia ad

Alfonso Braida Conte di Carife. Sono i Braidi antichiſſimi, e nobiliſſimi: Lucretia à Don Carlo Carrafa, che ſono delli primi Baroni di detta caſa dello Stato di Fuoroli.

De i maſchi, Iacopo fù Marcheſe di Tauiano, e del Conſeglio, e da Iſabella delli Falconi, aſſai antica, e nobil famiglia in queſto Regno, generò il ſecondo Vincenzo, che morì in Burgos paggio del Rè, e Caualiero dell'habito d'Alcantara, & Andrea, che però fù il ſecondo Marcheſe di Tauiano, e Caualiero altresì dell'habito d'Alcantara, il quale in vita del Marcheſe ſuo padre, & in morte del fratello, fù aſſente accettato trà paggi regij, & ornato del ſodetto habito; s'è maritato con D. Loiſa Caracciola figliuola d'Ettorre detto dell'Amoroſo, vno de' principali rami de' Caraccioli Suizzeri, con la quale hà generato più figli. Figliuole anche del ſodetto primo Marcheſe di Tauiano ſono Adriana, e Liuia. Adriana moglie di D. Berardino Aquauiua d'Aragona della caſa di Nardò, e poi di D. Gio. Battiſta Carrafa nipote del Principe di Biſignano, vedoa di cui maritoſſi la terza volta al Duca di Tocco, Pinello. Liuia è moglie di D. Carlo Sommaia Caualiero dell'habito di S. Iacopo, Duca di S. Angiolo, e figlio di D. Margherita di Medici della Caſa del Gran Duca di Toſcana,

Il ſecondo figliuol del Preſidente fù Andrea, prima Arciueſcouo di Trani, e poſcia à nominatione del Rè Arciueſcouo dell'Acerenza, e di Matera.

Luigi il terzo figliuolo del Preſidente fù Veſcouo di Nardò promoſſoui da Prete Teatino.

Franceſco Antonio fù Abbate di Campi, e Cappellano Regio.

Lorenzo fù longo tempo Auuocato fiſcale della Vicaria, e poi Preſidente della Regia Camera. Caſoſſi la prima volta con Feliciana Saracena del Seggio di Nido, dalla quale n'hebbe vn figliuolo chiamato Antonio morto in fanciullezza: Seconda moglie di Lorenzo, fù D. Vincenza di Silua del Seggio di Capoana.

Luca fù Veſcouo d'Ogento.

Girolamo in morte del fratello, hebbe in vn medeſimo tempo da Papa Paolo V. offerto (facẽdolo quaſi hereditario di queſta caſa) il Veſcouato di Nardò, e dal Rè la nomina in quello di Pozzuolo; eleſſe Nardò, donde paſsò all'Arciueſcouato di Capoa.

Tomaſo altresì figliuol del Preſidente del Conſeglio (come che queſta caſa foſſe più d'ogn'altra di Napoli prodottrice di mitre, di toghe, e di corone) viue ancor egli Conſegliero Regio, e da D. Delia Pignatella della caſa del Duca di Monteleone Grande di Spagna, è padre di D. Vincenzo, il quale fù l'anno paſſato giouinetto di pochi anni adornato dell'habito di S. Iacopo, e del tirolo di Duca. Hà ſimilmente per lato materno queſto ramo di Franchi ſtretto parentado con la caſa del Vaſto, e di Peſcara; percioche Camillo Pignatello padre di D. Delia fù figliuolo di D. Beatrice del Tufo, figliuola del Marcheſe di Lauello, e ſorella di D. Locretia Principeſſa di Stigliano, e poi moglie di D. Ceſare d'Aualos, dal qual matrimonio nacque il Marcheſe di Peſcara padre del preſente Marcheſe del Vaſto.

Hò oſſeruato nelle memorie di queſta famiglia de' Franchi, che non ſol (come hauemo detto) più d'ogn'altra negli antichi tẽpi hebbe in coſtume d'aſſumere quaſi in tutte le perſone d'eſſa il cingolo militare, così ne i tempi preſenti più d'ogn'altra, e ſtata vaga di veſtir vno de i trè habiti militari di Spagna.

Questi Franchi [i] tengono ragioni assai chiare d'esser similmente reintegrati nella nobiltà di Napoli, al Seggio di Capoana, come discendenti da Nicolò, e Tomaso di Franchi padre, e figliuolo, che la godettero, conforme hauemo di sopra riferito fin da i tempi di Re Roberto: Così i Franchi del Marchese del Postiglione con facilità vltimamente la ricuperorno, facendosi reintegrare nella Nobiltà del Seggio di Capoana, mostrando atti possessiui di Gio: e da lui venir Girolamo padre d'Ottauio, & Antonio; Di costoro Antonio fù Vescouo d'Andri, & huomo di sì gran valore, ch'in poco tempo per sententia del Consegio (come hauemo detto) per se, e per i suoi ottenne la reintegratione à Capoana; Ottauio con Maria Caracciola fece il presente Marchese del Postiglione, il quale con Lauinia Grimalda diuenne padre di Placidia maritata à D. Gio: Milano Marchese di S. Giorgio figliuolo della Marchesa D. Aluina della Tolfa.

[i] Nel reg. de' Franchi cap. à c. 419.

Ma il non hauer sin'hora i Franchi del Presidente intentata la reintegratione al Seggio di Capoana, hauerà solo seruito, perche noi referendo semplicemente le memorie antiche, che ci siamo abbattuti à vedere d'essi loro, li habbiamo connumerati frà le famiglie imparentate con con quella della Marra, ò che sian estinte, ò forastiere, ò veramente non godino ne i Napolitani Seggi, venendo perciò essi in questo caso compresi.

Sono non solo in Napoli, ma in diuerse parti del Regno vestigij, anzi trofei della pietà di questi figli del Presidente di Franco.

Nella Casa Professa di Giesuiti in Napoli. [k]

[k] Nel reg. à car. 416.

Anno Domini M. DC. I. Die 7. mensis Octobris Andreas de Franchis Archiepiscopus Tranensis hoc Altare Dei Matri, septemque Angelorum numini cõsecrauit, idemque SS. Io. Baptistæ, Bartholomæi Apostoli, Vincentij, Anastasij, Viti, Christophori, Secundini, Pantaleonis, Cosmæ, ac Damiani, Hippoliti, & aliorum Martyrum, & Virginum reliquias in Ara inclusit.

In San Lorenzo di Napoli alla Cappella de i Roti intitolata S. Maria di Costantinopoli. [l]

[l] Reg. della Casa à car. 314.

Iacent corpora Nobilium virorum Philippi Boffæ, & Domine Costantiæ de Franchis.

A Capoa, S. Maria de Franchi, Cappella edificata sopra il Seggio chiamato de Caualieri, è Iuspatronato di questa casa. [m]

[m] Al detto reg. à c. 113.

Di più in S. Domenico di quella Città si legge, [n]

[n] Reg. 471. a.

Monumentum hoc Bartholomæi de Frãchis ab ann. M. CCC. positum, deinde per longissima temporum spatia in hac eadem Ecclesia sublapsum, & obrutum Iacobus de Franchis Tauiani Marchio, & Philippi III. Regis à Consilijs in Gentilis sui memoriam, & familiæ decus in ampliorem formam reparauit. Anno M. DC. XIV.

In Nardò risplende in più luochi la pietà di Monsignor Luigi, e Monsignor Girolamo, [o]

[o] Al detto reg. à car. 475 & 515.

Ne i Candilieri d'Argento,

D. Aloysius de Franchis Clericus Regularis Episcopus Neritonen. Vincentij filius. An. M. DC. XIV. Præsulatus sui Anno III.

Nella Campana della medesima Catedrale,

Illustrissimus, & Reuerendissimus D. Aloysius de Franchis Clericus Regularis de Neapoli Vincentij filius in honorem S. Ludouici. An. Domini M. DC. XV. Præsulatus sui. Anno IIII. restauravit.

In Cupertino il medesimo Monsignor Girolamo piamente collocò le ossa d'vn Vescouo suo predecessore. p

516 at.

Cæsar Bouius nobilis Bonomensis oriundus, Brundusio Episcopus Neritonen. iuris ciuilis, & pontificij peritissimus, Clero, Temploque reformato, carus omnibus, lachrymatus omnibus obijt. An. Domini M.DC.IX. Præsulatus sui VI. Hieronymus de Franchis Episcopus Neritonen. An. Dom. M.DC.IX. Præsulatus sui II.

Nella Sacrestia.

Hieronymus de Franchis Vincentij filius Episcopus Neritonen. Patricius Capuanus hoc sacrarium ex pecunia quondam legata à Iacobo Antonio Aquauiua Episcopo Neritonen. & ære suo reficiendum, amplificandumque curauit. Anno sal. M.D.IX. Pontificatus 2.

In Trani nel Reliquiario della Metropolitana, doue è il legno della santissima Croce q

q Al detto Reg. à c. 415.

D. Fabritius de Ligni Miles S. Iacobi de Spata, & Camilla de Franchis coniuges ex legato hoc opus. Anno Iubilæi M.DC.

Ex antiqua Canonicorum, & Vrbanorum traditione signum hoc S. Crucis auro cintum, dum furto subtractum in pectore cuiusdam detinetur, scissa zona in Metropolitana Ecclesia solum decidit, Andræas de Franchis frater Archiepiscopus hic annotari iussit. Anno eiusdem Iubilæi.

Et finalmente in S. Domenico di Napoli, questi Signori hanno eretta, ed ampliata mirabilmente adornandola, la più bella Cappella, che sia in quella Chiesa, alla memoria in particolare del Presidente, che v'è sepellito.

La banda, e la meza luna sono di oro in campo rosso.

DEL-

DELLA FAMIGLIA FRANGIPANI DELLA TOLFA.

I Frangipani discendono [a] da Enea Rè de' Troiani: è da loro deriuano molte potentissime Case, e principalmente quella d'Austria. Anicij, che in Greco vuol dire Inuitti, essi furono primieramente chiamati, e poi Pierleoni, e finalmente Frangipani; ò perche come discendenti da Enea si cognominauano di Frigipenati, per corruttela poi detti di Frangipani, ò secondo le diuerse esposition degli Scrittori, perche essendo stati gli Anicij de' primi ad abbracciar' il Christianesimo, dal communicarsi conforme l'vso della Chiesa antica col pane franto, fossero chiamati dalla Gentilità, come per ischerzo, i Frangipani: ouero, come è più probabile opinione, per hauere vno de gli Anicij (come diremo) in certa occasione dispensato, e partito il pane à' poueri, da questo atto di liberal pietà acquistasse il cognome di Frangipani.

Ma prima, che questo nuouo nome fosse da loro appreso, hebbero gli Anicij così nell'Oriente, come nell'Occidente grandissimi Imperadori, Costantino Magno [b] di tutti gl'Imperadori il primo Christiano, Costantino il giouane, Teodosio, Costanzo, e Costante. E nelle medaglie Costantino Magno per rouescio vsaua l'arme de gli Anicij, che erano la torre d'argento [c] in campo rosso, che hoggi i Frangipani della Tolfa vsano col cam-

a *Il Vittignano nell'istoria della casa d'Austria. Giouanni Seifrido abbate Cistercience nella Genealogia della casa d'Austria nel lib. 2. à car. 36. e nel lib. 3. à car. 127. Luca Contile dell'imprese nella lettera dedicatoria.*

b *Seifrido nel sud. lib. 2. à car. 2. 4. e 7. e nel lib. 3. à car. 28. e 33.*

c *Seifrido nel lib. 3. à car. 32.*

d Il medes nel lib. 3. à car 43.

campo mutato da rosso in azurro. Degli Anicij furono d anche Imperadori nell'Occidente Clemente, Vittore suo figliuolo, & Anicio Petronio Massimo: & Anicij furono anche Giustino, e Giustiniano Imperadori. e E finalmente della casa d'Austria, che da gli Anicij Pierleoni Frangipani certamente deriua, habbiamo fin' ora hauuto diece Imperadori, f come Rodolfo, Alberto, Federico, Massimiliano I. Carlo V. Ferdinando suo fratello, Massimiliano II. Rodolfo II. Mattia, e Ferdinando II. Talche di questa casa Anicia Frangipane sono stati fin' ora al mondo, per quel, che si troua, venti Imperadori.

e Il med. nel lib. 3. à c. 67. & 82.

f Il med. nel lib. 1. à car. 81.

Ma nõ meno deue andar glorioſa per la moltitudine de' Sãti, e Sãte, che da essa nacquero, g S. Benedetto, S. Placido, S. Vittorino, S. Eutichio suo fratello, S. Flauia sua sorella, S. Felice Papa, S. Gregorio Magno suo nipote, S. Petronio Vescouo di Bologna, S. Paolino Vescouo di Nola, S. Tomaso d'Aquino, S. Demedriade Vergine, S. Scolastica sorella di S. Benedetto, S. Siluia sorella del padre di S. Gregorio Magno: e finalmente S. Leopoldo Arciduca d'Austria,

g Il d. Seifrido nel lib 3. à car. 20. 51 91. e 108.

Ora il primo, che'l cognome di Frangipani apprese, fù Flauio Anicio Frangipani h Pierleone, figliuolo di Pierleone il Grande, e di Gordiana: il quale l'anno 717. essendo inondato fieramente il Teuere; & hauendo Flauio, mandato da Pierleone suo padre, voluto di man propria andar in barca, spartendo il pane à' poueri assediati dal fiume, hebbe dal popolo il nome di Frangipani; il quale in memoria della sua beneficenza lasciò chiaro, non men che stabile, e fermo à' posteri: Percioche due suoi figliuoli Stefano la casa Pierleone, e Leone i la Frangipani propagò. Anzi Leone in memoria della paterna pietà non solo il cognome di Frangipani assunse, ma anche l'arme di due Leoni d'oro, che portano il pane d'oro in campo rosso.

h Il medes nel lib. 3. à car. 111.

i Il med. nel lib. 3. à car. 114.

Ma perche l'intentione nostra principale non è di parlar se non de' Frangipani, lasceremo di dire tutto quello, che resterebbe de' Pierleoni discendenti da Stefano, de' quali l'vltima memoria, che io hò veduto è di Ramondo, che sotto il Regno di Giouanna II. l'anno 1421. era k Capitan generale dell'armata, Gouernator del Contado di Rossiglione, e Cerdagna, e Gran Camerlengo del Regno,

k Esec. del 1437.

Ma de' Frangipani parlando, l'anno 833. tre fratelli Frangipani per occasione delle fattioni partiti da Roma, il maggior chiamato Angiolo Michele, l piantò la casa Michele in Venetia: nella quale Vitale, e poi Domenico furono ambedue m Dogi. Il secondo detto Nicolò, passato in Vngheria, fù stipite de' Conti di Segna: indi alcuni suoi discendenti tornati in Italia, fondarono n non solo la casa de' Conti d'Anagni, or detta semplicemente de' Conti, della quale furono Papa Innocentio III. Gregorio IX. & Alessandro IV. ma anche quella de' Conti di Ceccano, che con la casa della Marra o in Regno similmente s'imparentarono trecento, e più anni sono. Il terzo fratello Frangipani fù Vgo, il quale da Venetia ritornato in Regno, iui piantò la casa de' Conti d'Aquino. p

l Il med. Seifrido nel lib. 3. à car. 117.
m Nel d. lib. 3. à c. 119.
n Nel d. lib. 3. à car. 121
o Vedi nel cap. di Nicolo primo Signor di Seriano.
p Il d. Seifrido nel lib 3. à car. 112.

In vna Cronica manoscritta io hò letto, da' Frangipani ancora deriuar la casa Farnese: e nel Palagio di Caprarola, Terra del Ducato di Castro, antico dominio de' Farnesi, hoggi Ducbi di Parma, e Piacenza, hò veduto l'arme de' Frangipani de' Leoni d'oro, e della torre d'argento, che è de' Frangipani della Tolfa.

Casa Farnese è la stessa, che Frangipane.

Ma de' Frangipani, ch'vndarono in Vngheria, benche alcuni, come dicenua-

uamo, ritornassero in Italia, e vi fondassero la casa de' Conti; ne rimasero nondimeno alcuni grandi, e potenti in quel Regno, oue l'anno 1489. Bernardino q era Conte di Modrusun: à cui, come ad vno de' principali Signori Vngari Ferdinando Rè di Napoli scrisse in proposito della morte del Re d'Vngheria suo genero, chiamandolo suo affine: e quattro anni dopo il medesimo Rè gli fà vn dono r di quattro zarabattane di ferro, d'vn cantaro di salinitro, e della tratta d'ottanta carra di grano. Et è celebre per l'istoria del Giouio s Francesco Vescouo d'Agria da lui chiamato huomo nobilissimo, e mirabile per religione, e per santità di seuera vita, il quale venne vltimamente in Napoli Ambasciador all'Imperadore Carlo V. per metter pace fra il Rè Gio. & il Rè Ferdinando d'Austria, la cui causa egli approuaua.

q *In Cancell. inter. 10. di Rè Ferrante l. del 1489. à car. 167.*

r *In Cancellar. Part. 22. del 1493. à car. 17. at: & 18.*

s *Il Giouio al lib. 39. dell'ist. à car. 541.*

Rimasero, oltre i trè fratelli sopradetti, che presero volontario esilio, gli altri Frangipani potentissimi in Roma. Oddone Frangipane fù Signor sì grãde, e potente, che l'Imperador di Costantinopoli mandò vna sua sorella al Papa, perche la sposasse ad Odone. t Sorella di Odone sarà quella Alaura, u e Frangipani maritata ad Odorisio X I. Conte de Marsi, il quale hauea dato vna sua sorella x per moglie al Rè Roggero I. Poiche verso il 1100. y volendo Papa Pascale II. partir per Puglia, lasciò raccommandata la Città di Roma à Pierleone, & à Leone Frangipani, hauendo anche creato Cardinale Pietro z figliuolo di Pierleone.

t *Dalla Cronica di Ceccano m. s.*

u *Dalla Cronica di Citi di Marsi m. s.*

x *Dalla Cronica de i Citi di Marsi m. s.*

y *Il Platina nella vita di Pascale II. à car. 139. at.*

z *Il Platina nello stesso luogo à car. 141. at.*

Nel 1118. morto Pascale dice il Platina. a *Trattandosi della creatione del nuouo Pontefice, si ragunarono i Cardinali al Palladio poco sotto la casa di Leone, e di Cincio Frangipane: e fù d'vn parer di tutti, eletto Giouanni Gaetano, che fù, come dicemmo, chiamato Gelasio. Si sdegnò, & irritò in modo Errico Frangipane per questa elettione, per hauer'egli vn de' suoi Cardinali antepostо, che entratone furibondo con suoi seguaci armati nel Monasterio del Palladio, e spezzate anche le porte, senza perdonarla à quanti con lui s'incontrauano, preso per lo collo il Pontefice, il pose à terra: e datoli di molti calci, il fè legare. Gli altri Cardinali, che erano tosto montati ne' lor muli, è caualli per fuggir via, furono posti à terra; ne fù maniera di villania, che à questo sagro Collegio fatta non fosse. Il popolo Romano, che soffrir non potè questo così fatto oltraggio, tosto ne prese l'arme, & in casa di Cincio Frangipane ne corse: e minacciando l'vltima rouina di quella famiglia, se tosto non lasciauano Gelasio nella sua libertà, fù cagione, che questi temerarij, e specialmente Leone si gettassero à piedi del Pontefice, e chiedessero humilmente perdono.*

a *Nello stesso luogo.*

Soggiunge poi il Platina, b che venuto Papa Gelasio à rotta con Errico I. Imperadore, che furibondo calò contra di lui in Italia, ei fuggì à Gaeta, oue vennero à rendergli vbbidienza Goglielmo Duca di Puglia, Roberto Principe di Capoa, e Riccardo dell'Aquila feudatarij di Santa Chiesa. Seguita il Platina con queste parole. *Intendendo adunque Errico, che questi Principi poneuano vn'esercito in punto contra di lui, creò Antipapa Mauritio Arciuescouo Bracarense, per opporlo à Gelasio: e chiamandolo Gregorio, alla famiglia di Frangipane il raccomandò. E non contento di questo, ne passò col suo esercito sù quel d'Anagni, e vi pose il tutto in rouina. Et hauendo nuoua, mentre, ch'egli combatteua Turricolo, luogo fortissimo, come il Papa con quelli Signori della Puglia li veniua con grosso esercito sopra, deliberando d'vscir d'Italia, ne empì tutti quei luoghi, ond'esso in questo ritorno passaua, di rapine, e di sangue. Gelasio, rimanendone questi Signori della Puglia addietro, se ne venne in Roma, credendo,*

b *Nello stesso luogo.*

do, che per la partenza d'Errico vi douesse esser ogni quiete: ma auuenne altramente di quello, ch'egli s'haueua immaginato. Perciochè inteso come l'Antipapa era col fauore de' Frangipani restato in Roma: e perche temeua della potenza di questa famiglia, si stette vn tempo in casa d'alcuni suoi amici nascosto.

A Gelasio soccedette Calisto II. al quale morto l'anno 1224. fù opera di Leone Frangipane, che succedesse Onorio II. chiamato per prima Lamberto Vescouo d'Ostia. Dice il Platina. c *Morto Calisto, e trouandosi alla nuoua elettione Leone Frangipane, comandò à' Cardinali, che non douessero fin'in capo del terzo giorno crear'il nuouo Pontefice, per poter più maturamente deliberare, e secondo i Canoni procedere: benche egli, che era astuto, e vasto il diceße per altro fine, cioè per poter in quel mezzo disporre gli animi di coloro, che haueano à far l'elettione, perche fosse creato Lamberto Pontefice: perciochè il popolo hauerebbe voluto, e ne mostraua grande anfietà, il Cardinal di S. Stefano: ilche mostraua Leone Frangipane di voler' anch'egli, per poter con ogni artificio possibile ingannar tutti, e nel suo volere recarli. Alcuni Cardinali, che dell'arte, e dell'intentione di Leone s'auuiddero, perche non gli riuscisse il disegno, si volsero à Teobaldo Cardinale di Santa Anastasia, creatolo Pontefice, il chiamarono Clemente. Allora Leone non parendoli più tempo di menar le cose in lungo, perche vidde offeso per quella elettione il popolo, tosto à gran voce propose Lamberto, di cui dicemmo. Il popolo, & il Clero con la lingua, e con le mani questa elettione approuò. E perche non mutassero costoro parere, volle tosto Leone, che nelle Simie, che è vn luogo presso la Chiesa di San Siluestro, fosse Lamberto pontificalmente vestito.*

c Nella vita d'Onofrio à car. 145.

Nel 1130. essendo Papa Innocentio II. il Cardinal Pietro d Frangipane, figliuolo di Pierleone, potentissimo cittadino Romano, si fece creare Antipapa, e chiamossi Anacleto, il qualè per tirar dalla sua parte Roggiero Duca di Puglia, il creò Rè d'ambedue le Sicilie.

d Il Platina nella vita d'Innocenzo II. à car. 146 at.

Ne' tumulti, che seguirono in Roma l'anno 1145. che'l popolo Romano si ribellò à Papa Eugenio III. i Pierleoni, & i Frangipani e fauorirono le parti del Papa, perloche caddero in odio del popolo, particolarmente Alberto, Ridolfo, Pietro, Vbizzone, e Leone figliuoli di Leone Massimo Frangipane: e benche à due d'essi, come à principali fautori del Papa conuenisse fuggire in Germania; rimasero nondimeno gli altri fratelli in fortuna, e stato si grande, e talmente potenti, che trouandosi Roma l'anno 1160. assediata da Federico Barbarossa Imperadore, non tenendosi Papa Alessandro III. sicuro in Laterano, se ne fuggì, e ritirò alle case de' Frangipani f presso al Palladio. Il Platina dice, che questo Papa fù Senese figliuolo di Rainuccio: io perciò dal nome del padre, e dal proprio d'Alessandro (perciochè questo fù nome del battesimo) stimo, che fosse di casa Farnese, la quale, come dicemmo, è opinione, che da' Frangipani deriui.

e Il Scifrido nel lib. 1. à car. 41. 44. & 52.

f Il Platina nella vita d'Innocenzo à car. 153.

Ma Ridolfo, e Pietro g Frangipani, che quindeci anni innanzi erano passati in Germania, iui con felicissimi augurij piantarono la potentissima casa, detta prima d'Aspruc, e poi d'Austria. h Perciochè da Pietro nacque Leone Massimo, e da lui Alberto, e Ridolfo.

g Il Scifrido nel lib. 1. à car. 63.

h Il medesimo per tutto il libro della genealogia della Casa d'Austria, intitolato Arbor Austriaca &c

Ad Alberto cognominato il Ricco, congiunta in matrimonio vna figliuola vnica di Vimero Conte d'Aspruc, ricadde quel Contado; i e ne nacque Ridolfo il Taciturno.

i Il med. nel lib. 1. à c. 75

Da Ridolfo nacque Alberto il Saulo, il qual fù padre di Ridolfo I. Imperadore, di cui fù figliuolo Alberto Imperadore, il quale col matrimonio d'Eli-

d'Elisabetta, figliuola altresì vnica di Minardo Conte di Tirolo, acquistò l'Austria, la Stiria, e'l Tirolo: e produsse l'Arciduca d'Austria Alberto, detto il Contrattore da lui l'Arciduca Leopoldo il Santo: da cui Ernesto, padre di Federico Imperadore, il quale generò Massimiliano Imperadore: à cui Maria figliuola vnica di Carlo Duca di Borgogna portò in dote la Fiandra, e la Borgogna, col cui figliuolo Filippo Arciduca d'Austria matitossi la Regina Giouanna vnica figliuola di Rè Cattolico: perloche peruennero i Regni di Spagna, e quelli di Napoli, e di Sicilia all'Imperador Carlo V. suo figliuolo. E figliuolo anche dell'Arciduca Filippo fù Ferdinando parimente Imperadore.

Dall'Imperador Carlo V. nascono successiuamente trè Rè di Spagna, Filippo il Grande, ouero il secondo, Filippo il III. e Filippo il IV. ora regnante.

Dall'Imperador Ferdinando nacque Massimiliano II. Imperadore, e da lui gl'Imperadori Ridolfo, e Marria.

Et vno de' secondogeniti dell'Imperador Ferdinãdo, fù l'Arciduca Carlo, padre del presente Imperador Ferdinando.

Ora ritornando al ceppo de' Frangipani di Roma; essendo essi voltati à parte imperiale, si legge, che l'anno 1227. Pietro Frangipani [k] con la sua potenza haueua in graria di Federico II. Imperadore vietato à Papa Gregorio IX. il ritornare à Roma: & haueua l'Imperador sodetto l'anno 1239. non solo conferito vn beneficio in Regno ad Oddone Frangipani; [l] ma anche fattone restituire ad Emanuele [m] Frangipani similmente Chierico, certi altri de' Iuspatronati d'Andrea Acquauiua suo Giustitiario in Terra d'Otranto, scriuendoli, che glieli restituisse insieme cõ i frutti raccolti: Percioche Emanuele in Roma dimoraua d'ordine d'esso Imperadore. E Papa Nicolò III. della famiglia Orsina verso l'anno 1277. creò Cardinale Latino [n] Frangipani suo nipote, era per auuentura figliuolo d'vna sorella del Papa, fù dell'Ordine de' Predicatori, e peruenne ad esser Vescouo d'Ostia, e Decano del Collegio.

Ma tralasciando i Frangipani rimasti in Roma: de' quali io hò conosciuto Mario, degnissimo rampollo di così illustre progenie: & hauendosi fin quà veduto come il primo ramo de' Frangipani, che spiccatosi da Roma venne in Regno, e vi piantò la casa d'Aquino, ora vedremo, come due altri rami in diuersi tempi vi fecero radici, & ambedue s'imparentarono con la casa della Marra.

L'anno 1268. [o] essendo stato rotto l'esercito di Rè Corradino da Rè Carlo I. nell'Abruzzo: e fuggendo egli in Astura Terra de' Frangipani per ritrouar'iui vna barca, che lo cõducesse à Pisa, vno de' due frarelli, che in Astura dominauano, chiamato Giouanni, pensando di far cosa grata al Papa, essendo la casa diuenuta da Ghibellina Guelfa, e tornata ad esser fautrice della Chiesa, da cui haueua Rè Carlo hauuta l'inuestitura del Regno di Napoli, il fece prigione, e mandollo à Rè Carlo, che lo fece morire: per lo qual seruigio Giouanni Frangipani n'hebbe vn buono Stato in Regno: perche oltre la Pilosa, Terrecuso, Ponte, e Fragneto, [p] gli fù concedura anche la Baronia di Formicola, consistente in molte altre Castella in Terra di Lauoro: [q] al quale Stato succedette Emanuele suo figliuolo, il quale l'anno 1281. era insieme cõ Pietro, e Nicolò suoi fratelli, Sig. d'Astura; e viẽ pregato [r] per lettere da Rè Carlo, che permetta il poter far tagliare séza paga-

k *Il Platina nella vita di Gregorio IX. à c. 165.*

l *Nell' Archiuio vecchio di Napoli nel reg. vnico dell' Imperad. Fed. II. à car 14. at.*

m *1239 à car. 76.*

n *Il Platina nella vita di Papa Nicolò III. nella fine.*

o *Il Terminio nell' Apologia de' tre Seggi à car. 16.*

p *Nella med. Apologia à car. 16.*

q *1289. d. 28.*

r *1281. d. 130. d. 134. at.*

mento alcuno ne' suoi boschi d'Astura legne per costruere alcune naui per l'impresa di Sicilia.

Da Emanuele nacquero [f] Iacopo, Pietro, e Nicolò: à' quali Rè Carlo II. l'anno, che tornò libero da Catalogna, fece restituir la Baronia di Formicola da Tomaso d'Aquino, à cui l'haueua Emanuele lor padre vendura.

Da vno di questi tre fratelli deue nascere quel Marino, il quale osseruando forsi l'antica cõgiuntione della casa sua con quella de gli Aquini, ritrouandosi l'anno 1295. il Conte dell'Acerra Adinolfo prigione gli imprestò vna quantità di denari, [t] perche quel Signore se ne valesse per la sua liberatione: egli diuenne in tutto Napolitano, Caualiero di Napoli vien chiamato, & da Letitia di Gennaro [u] sua moglie l'anno 1306. hauea già hauuto Filippello, Iacopo, e Nicolò, d'vno de' quali deue esser figliuolo quel Carlo Frangipani, [x] il quale l'anno 1323. (perche esso tenea per moglie vna delle figliuole di Nicolò della Marra, Signor di Serino, e Cameriero maggiore di Rè Roberto) haueua lite con vn Goglielmo di Tocco suo cognato, altresì genero di Nicolò di Serino, sopra certi feudi, e Casali di Mõtefuscolo, che erano stati del sodetto lor socero.

Ma sicome da questo Goglielmo di Tocco, e dalla sua moglie della Marra nacquero per retta linea, oltre il presente Principe di Montemiletto, i Dispoti dell'Arta, & i Duchi della Cefalonia, che per alcun tempo fù vna delle più gran case della Grecia; Così i discendenti di Carlo Frangipani, [y] (tra' quali è celebre il nome di Masello figliuol di Pietro Caualiero, [z] che Capitano di Caualli per Rè Ladislao morì all'assedio di Taranto) con diuersa fortuna peruenuti infino all'anno 1500. volontariamente s'estinsero cento, e più anni sono; Perche vedendosi poueri, come huomini d'animo grande, non vollero maritarsi, [b] per non denigrar con la bassezza delle mogli l'antica lor nobiltà. Di costoro par che l'vltimo fosse Fabritio, che è sepellito in S. Pietro ad Ara con tal inscrittione.

D. O. M.

Fabritio Francipani, cui nec viuenti Romana virtus, nec morienti vera pietas defuit, haeredes ex testam. B.M.PP. vix. ann. XLVI. menses VI. dies XI. obijt VII. Idus Aug. M.D.XXXIV.

Tornarono la terza volta i Frangipani ad hauere Stati nel Regno di Napoli, quando possedendo essi in Maremma di Roma, la Tolfa, Castello, e giuridittione, che hoggi rende alla Chiesa ottanta mila scudi l'anno, soccedette, ch'vn figliuolo di Paolo di Castro Dottore celebratissimo, e vassallo d'essi Signori, il quale era stato schiauo di Turchi molti anni a' seruigi d'vn mercãte d'alume di rocca, tornato libero alla patria, s'auuidde, che nel territorio della Tolfa era vna gran miniera d'alume, e datone notitia à Lodouico Frangipani suo Signore, fù causa di far crescere notabilmẽte l'entrate della Tolfa. [c] Perloche Papa Paolo II. pretendendo, che le miniere fossero de' regali del feudo, e che però spettasse quella d'alume alla sede Apostolica, come diretta Signora del feudo, nõ hauendo potuto con le ragioni, e prattiche disporre Lodouico à rilasciarla alla Chiesa, li mosse la guerra, nella quale oppostosi vigorosamẽte Lodouico, e Pietro suo fratello Signori della Tolfa cõ l'aiuto de gli Orsini lor parẽti, fù costretto Papa Paolo col mezo di Rè Ferrãte I. di venir cõ esso loro ad accordo, e pagarli per lo prezzo della Tolfa dicessette mila scudi d'oro: de' quali pagatone Lodouico 12. mila al Rè, ei ne fù inuestito [d] l'anno 1469. del dominio di Serino in Regno,

tolto

f 1289. A. 28.

t 1295. C 52.

u 1306. D 6.

x Dall'Apologia sodetta à car. 36.

y Dall'istesso luogo.

z Il Costanzo nell'istoria di Nap. à car. 265

a 1423. 1. ind. senza coperta à c. 325.

b Nel med. luogo dell'Apologia.

c Il Platina nella vita di Papa Paolo II. verso il fine.

d In Conseglio nella Baca di Galtiero nel processo tra l'vniuersità di Solofra, e quella di Serino, segnato V. e col nu. 36. à car. 310.

tolto con altre Terre à Camillo della Marra, sotto pretesto, che'l già morto Iacopo Antonio suo padre hauesse gli anni innanzi aderito al Duca Giouanni. Fece questa compra per Lodouico della Tolfa, e per Agnese Orsina sua moglie Orso Orsino Duca d'Ascoli, Conte di Nola, e della Tripalda, fratello d'Agnese.

Da Lodouico nacquero e Gio. Battista, & Gentile: e per quanto trouo, vna femina maritata f con dumilia fiorini al figliuolo di Christoforo Gabrielli, huomo allora potentissimo in Siena sua patria. Di Gentile non trouo g altro, se non che prese per moglie Vincenza vna delle figliuole del Conte di Borrello Arcamone, e fù herede per la mità della Contessa Cassandra Scannasorice sua socera, & in quella scrittura s'intitola de' Frigij penati della Tolfa Vecchia.

e *Dal prot di Not. Amb. Casanoua del 1487. 6. ind. à car 240.*
f *In Cancel. Car. 36. del 1472 à car. 218.*
g *Dal prot del med No. Ambro del 1514. 1515. ind. 3. à car. 442.*

Gio. Battista con Francesca sua moglie, figliuola di Iacopo Carrafa, e d'Antonella di Molisi, fece Lodouico, e Iacopo. Da Lodouico III. Signor di Serino, e da Elisabetta sorella di Papa Paolo IV. nacquero Gio. Battista, Paolo, e Pietro, e ne nacquer' anco molte femine; la prima fù Vittoria, la quale maritata à Pardo Orsino Marchese della Valle Siciliana, fù madre di quella vnica figliuola, che herede di gran facoltà, fù capata da Papa Paolo III. per isposa di Pierloise Farnese primo Duca di Parma, e Piacẽza suo figliuolo, in gratia, della quale sposa creò Cardinale Gio. Pietro Carrafa, zio carnale di sua madre, che fù poi Papa Paolo IV.

Gio. Battista quarto Signore, e primo Conte di Serino maritossi con D. Bernardina Vulcana Signora di Milito: e da lei hebbe Francesco, e Gio. Vincenzo, ambedue ammogliati con due sorelle di casa di Loffredo D. Costanza, e D. Angiola. Erano queste Signore nate da Mario di Loffredo, e da D. Giouanna Carlina, donna non solo di famosa bellezza à' suoi tempi, ma anche di nobilissimo sangue Spagnuolo, non solo perche Carlina fù la madre di Rè Ferrante I. come altroue dicemmo; ma anche per esser nata D. Giouanna, & vn' altra sua sorella maggiore detta D. Imara, da vna gran Signora di Villeraut del sangue Reale d'Vngheria: perloche D. Imara fù per fauor dell'Imperadore collocata in matrimonio ad Antonio di Leyua primo Principe d'Ascoli, Gouernator dello Stato di Milano, e Generale dell'Imperadore in Italia: e D. Giouanna al sodetto Mario di Loffredo, huomo per la nobiltà, per lo valor militare, e per l'amicitia d'Antonio à suoi tempi stimatissimo, oltre l'esser nato da Roberto Caualiero di valore, e da Beatrice di Gesualdo. h

Il Conte Francesco procreò il Conte D. Gio. Battista, il quale non lasciò figliuoli maschi, ma da D. Giouanna Caracciola sorella del Principe d'Auellino, primo Gran Cancelliero del Regno di quella casa, fece D. Costanza, la quale col Contado di Serino si maritò à Marino Caracciolo Principe di Santobuono: e da Giouanna Carrafa Marchesa di S. Lucido, sua seconda moglie, lasciò D. Dianora Marchesa di S. Lucido, moglie di Placido di Sãgro: e D. Isabella, la quale vedoua del Marchese di Capurso, si rimaritò al Duca di Torre maggiore, hoggi Principe di S. Seuero.

h *Dal prot. di Not. Amb. Casanoua del 1504. 8. ind. à car. 162. a.*

Gio. Vincenzo, secondogenito del primo Conte di Serino, fù Signor di Polignano: e lasciò al mondo da D. Angiola di Loffredo sua moglie tre figliuole: D. Isabella, maritata à D. Diomede Carrafa Duca di Madaloni, se bene prima di consumar'il matrimonio, se ne morì: D. Bernardina à Pietro Antonio di Capoa del Balzo, Marchese di Colonisi, e fù madre dell'vlti-

mo Duca di Termoli: e D. Beatrice à Gio. Antonio Carbone Marchese di Padulo: e vedoua di lui à Ferrante della Marra, che fù poi Duca della Guardia.

Iacopo secondogenito di Gio. Battista secondo Signor di Scrino, fù fauoritissimo del Duca di Calabria Alfonso, e nelle guerre d'Otranto, bench'egli non hauesse carico alcuno nell'esercito, fù nondimeno per il valor della sua persona, e per l'eloquẽza mirabile eletto per trattare con i Turchi la resa di quella Città, e ridusse il negotio à segno, che si rẽdette. Perdette egli in quella guerra il primo suo figliuolo, ch'era sì caro paggio del Duca di Calabria, che il Galateo dice, che per vendicar la sua morte s'espose à gran pericolo. Hebbe due mogli, Violante di Capoa, & Isabella d'Afflitto. Fù padre di Giulio, che fù il secondo Conte di San Valentino, il quale con Vittoria Carrafa fece il Conte Carlo: da cui, e da Liuia Spinella della casa di Fuscaldo nacquero anche quattro femine D. Vittoria, che col Contado di San Valentino maritossi à Scipione Pignatello Marchese di Lauro, D. Isabella maritata al Duca d'Euoli primogenito del Principe di Salerno, chiamato il Monarca Grimaldi: e vedoua di lui à Marc' Antonio d'Oria. Diana ad Oratio della Tolfa, primo Duca di Grumo: e Beatrice al Conte di Lorito Afflitto.

Paolo secondogenito di Lodouico III. Signor di Scrino, e di Elisabetta Carrafa fù così chiamato in gratia di Papa Paolo IV. suo zio: e da D. Aluina del Tufo della casa di Iensano generò, di quelli, ch'io conosco, Ascanio, Scipione, & Oratio: Ascanio d'Antonia Carrafa sorella del Marchese di Montencro non lasciò figliuoli, Scipione fù Arciuescouo di Trani; & Oratio fù il primo Duca di Grumo, il quale da D. Diana della Tolfa lasciò D. Carlo II. Duca di Grumo, e D. Aluina. Il Duca D. Carlo hà vltimamente preso per moglie D. Fuluia del Tufo, primogenita di D. Francesco Signor di Vallarae D. Aluina maritata primieramẽte al Marchese di S. Giorgio Milano; vedoua di lui rimaritossi à D. Lutio di Sangro Marchese di San Lucido.

Pietro terzogenito del medesimo Lodouico non lasciò figliuoli, ma gran fama di se, [1] essendo stato huomo di valore, & à lui Capitano di 300. archibusieri nell'impresa di Corone in Grecia fù attribuita principalmente la resa di quella fortezza, dopò fattaui vna gran occisioni di Turchi.

[1] *Al Giouio nell'ist. p. 2. lib. 31. à c. 272.*

DELLA FAMIGLIA GAETANA.

I Gaetani trassero a i lor alti principij, come i Frangipani, gli Austriaci, gli Aquini, & alcun'altra grandissima Casa da gli antichi Anicij Romani, vn ramo de quali diuenuti Dogi di Gaeta, b diede non solo a' Gaetani il cognome; ma sparsi con varie fortune in molte parti d'Italia, e fuora, illustre, e glorioso essi lo resero in Pisa, Fiorenza, Oruieto, Anagni, Roma, Napoli, e ne i Regni di Sardegna, di Sicilia, & in quei di Spagna, nelle quali parti tutte da Gaeta in diuersi tempi si trasplantarono, Erano i Dogi di Gaeta, Duchi di Fondi, e Conti di Campagna, e perciò potentissimi Principi, e collegati non solo, e con vincolo di parentato tal'ora stretti con i Dogi di Napoli, e di Sorrento, ma Giouanni Gaetano, Doge di Gaeta, fù anche acclamato della Napolitana, e Sorrentina Republica Doge; c ma estinta col tempo la grandezza del Ducato, ò per dir meglio, con la venuta di nuoui Principi, venute a fine le sopranominate Republiche, e la lor libertà; Dui Papati mantennero la grandezza di Gaetani, quel di Gelasio II. e quel di Bonifacio VIII. & oltre ranti Cardinali, d de' quali n'hauemo conosciuto noi i quattro vltimi di celebratissima fama Errico, Bonifacio, Antonio, e Luigi; si possono gloriar di più i Gaetani d'hauer hauuto dal 750. sin'al 1120. vndeci Prefetti, & vn Doge, e Console di Roma, e oltre l'hauer hauuto il Iuspatronato di S. Bartolomeo nell'Isola, & vn gran Palagio in Trasteuere.

E sotto l'Imperio di Costantinopoli, e di Principi Greci trè Patritij, f e trè

a *Vita di Gelasio II. di P. Abb. Const. Gaet.*

b *Nel med. luogo.*

c *Dal medesimo.*

d *Dal Ciacconio.*

e *Dalle Vite di Papa Gelasio II. à c. 46.*

f *Nella med. à c. 26.*

Cõstantinus Ypatus promissionem factã habuistis eidem Socere mea, vt ei exinde annue dare triticum modios decem, quem & ipsam promissionem vobis spontanea voluntate reddidi, & abrenunciaui vobis ipsos Casales, qui ipsa continuit, cum omnibus eius pertinentibus, vt ab hac die, & tempore in vestra, vestrisque haeredibus sint potestatem habendi, tenẽdi, cedendi, donandi, commutandi, vel quicquit exinde facere, vel disponere, iudicareque volueritis; semper liberam habeatis potestatem, pro eo, quod accepi à vobis integram meam Sanctionem, & neque à me suprascripto Theodosio Prefectũ, neque à meis haeredibus, nec quãuis personã summissam nullam exinde habeatis molestiam, aut quęstionis calumniã, neque vos suprascriptus Domnus Constãtinus, & Dõnus Marinus Ypatis genitor, & filius, neque vestris haeredibus per nullum modum, aut ingenium à nunc, & in proprijs temporibus. Quoniam confiteor me, quia de hoc vt supra vobis cessi, & abrenunciaui, nihil aput me remansit, nisi inter nos sola gratia caritatis, quae à Deo diligitur. Quod si aliter agere praesũpserimus de hęc omnia suprascripta, et in aliquit offenderimus per quouis ingenium, aut ex cunctis nostris summissis personis hanc daturum me haeredibusque meis, promitto ego quatenus Theodosius Prefectum vobis qui supra Dõno Constantino, & Dõno Marino glorioso Ypatos haeredibus vestris ante ingressũ litis pena nomine auri lib. quinq; Euritiatis, & haec cessio, et abrenunciatio vt superius legitur firma permaneat in perpetuum. Quam cessionem, & abrenunciationem à nobis factam Campulo Notario suprascriptae Ciuit, scribere rogaui per Ind. suprascriptam quartadecima.

Di questo Teodosio Prefetto di Napoli non fà mentione autore alcuno perloche è stato necessario portarne la scrittura, alla quale s'hà d'aggiungere, ch'ei potte essere Teodosio soccessore del Doge Sergio, huomo per lettere, e per valore grande; ma per l'amicitia, che tenne di Saraceni, e per la lordura d'altri vitij, non solo da Papa Adriano II. scommunicato, ma anche da Napolitani deposto, priuo degl'occhi, è mandato in poter di quel Papa, verso l'860. E verisimile però, ch'in quei frangenti fosse sorrogato Teodosio al gouerno di Napoli con titolo non di Doge, ma di Prefetto.

Questo è certo, ch'egli diede principio alla gran congiuntione, che poi seguì trà i Dogi di Gaeta, e quei di Napoli.

In Gaeta regnaua l'anno 944. Gio: Gaetano con suo padre Marino III. di questo nome; era già in questo tempo destrutta da Saraceni l'antica Città di Formia, e di suoi habitatori accresciuta Gaeta, & eretta in Città, e suoi Principi, ò dominatori, che con titolo di Conti la reggeuano, Duchi cominciorno à denominarsi.

Hora di questo Duca Gio: Gaetano sono molte scritture originali presso l'Abb. Gaetano sopradetto, e come egli essendo Duca di Gaeta, fù eletto anche Doge di di Napoli, e di Sorrento, e morì nel 982. lasciando da Aromata sua moglie dui figliuoli Napolione, e Gualtieto.

l *Capaccio nell'Istor. di Nap. al lib. 1. cap. 2.*

Napolione così chiamato in gratia di Napolitani, ò per esser nato à Napoli, fù per la memoria del padre, e del suo retto, e buon gouerno, creato m Vicario della Napolitana Republica, onde l'Imperador Errico III. nel 1014. à lui scriuendo, dice. *Neapolioni Gaetano Vicario in Republica Neapolitana, dilecto Consiliario familiari, & fideli nostro gratiam, & bonam voluntatem.*

m *Scrittura originale presso l'istesso.*

Ma come da Napolione nacque Marino, di cui rinouatosi il nome di Marino Doge di Gaeta suo Auo, parlaremo appresso, da cui vengono i Gaetani di Napoli, così da Gualtiero fratello di Napolione, nacque Gezzolino, il

qua-

quale in vita del padre fù da Roberto Normando Duca di Calabria, e dell'
Puglia, fatto con ampiſſima autorità ſuo Vicario Generale nella Puglia,
onde nel 16. d'Agoſto del 1061. è la lettera, che eſſo Signore li ſcri-
ue. n

n Originale preſſo Piſtenſe P. Abb.

Robertus Normandus Dux Calabriæ, & Comitatus Apuliæ Nobili, & Illuſtri Gezzolino Gaetano filio nobilis Gualterij Gaetani Maiori Vicario in Comitatu Apuliæ.

Queſto Gezzolino o hebbe per moglie Gaitelgrima della Marra, la quale eſpreſſamẽte con titolo di Domna, ò Domina vien notata nel libro de morti di S. Sofia di Beneuento, come benefattrice di quel Monaſterio: è riſtretto, & accorciato quel notamento ſenza far mentione dell'anno, però nõ potemo affirmare di chi ſia figliuola queſta Gaitelgrima, percioche ella viſſe, e morì ne' tempi, che per inopia di ſcrittori, più ſcarſe ſono le memorie delle famiglie di queſto Regno.

o Nel libro de Morti cit. al foglio 2.

Ma hauendo noi quelle di Falcone Beneuentano, il quale fà mentione di Gerardo, e di Roberto della Marra, p Signori così potenti innanzi degli Rè, e che hebbero prima controuerſie, e guerre, e poi pace, e lega con Beneuẽtaoi fatta col mezo, & autorità dell'Imperadore, e del Papa, come altroue dicẽmo, q biſogna dir, che di quella Caſa di Gerardo fuſſe Gaitelgrima della Marra; poiche hauendo noi il ſuo marito Gezzolino Gaetano nel 1061. è facil coſa, che Gaitelgrima foſſe ſorella del padre di Gerardo, di cui Falcone fà la prima mentione nel 1114. e così i tempi corriſponderiano, non eſſendo tra Gaitelgrima, e Gerardo più, che 60. anni di differentia; è ben è verimile, che Gezzolino Gaetano, il cui Auo fù Doge di Gaeta, come anche Vicario Generale nella Puglia per Roberto Guiſcardo Duca di Calabria, e di Puglia pigliaſſe per moglie donna nata di Caſa, che dominaua vn grandiſſimo Stato preſſo Beneuento, come parlando di quei tempi nelle memorie della famiglia della Marra diceuamo: r E perche ne' Gaetani di Piſa vedemo celebrato, come diremo, il nome di Gerardo biſogna dire, che ſi come da Gaetani venne à Caſa della Marra il nome di Gezzolino, così da' Marra paſſaſſe quel di Gerardo a' Gaetani.

p Da Falcone ſtampato dal P. D. Anſ. Caracciolo all'anno 1114.

q Nel 1. vol à c. 1.

r Nel luogo cit.

Leggeſi, che de' Gaetani di Piſa già iui per prima traſpiantati da Vgone figliuolo di Docibile Doge di Gaeta l'anno 962. all'impreſa di Terra Santa l'anno 1099. trè Gaetani parenti di Papa Gelaſio con naui proprie, e ben armate à lor ſpeſe vi paſſaſſero Giouanni, Vgone, e Gerardo.

I verſi del Caſtiglione in lode loro ſono.

Vos ego preteream æterna notiſſima fama
Nomina Ioannes, Vgo Gerardeq; Syrorum
Imbelles turmæ veſtris cecidere ſub armis,
Cura ſacrum aſſeruit pietas armata ſepulchrum,
Sanctaque Idumeas retulit victoria palmas.

Queſto iſteſſo Gerardo, come Capitan Generale di Piſani, acquiſtò l'Iſola di Malorica, ammazzando di man propria Kachio Rè di Saraceni, per la quale impreſa in Roma, & Iſpagna ei fù tanto celebrato, che Papa Paſcale II. li fece Gregorio ſuo figliuolo Cardinale, e Berengario nono Conte di Barcellona li diede le ſue armi di pali roſſi in campo d'oro da portarli inſieme con le proprie.

S'erano già grandemente illuſtrati i Gaetani di Piſa per la ricuperatione del Regno di Sardegna ſeguita l'anno 1051. per valor particolar di quattro fa-

famiglie Pisane, la Gerardesca discēdēte da' Duchi di Forlì del sāgue reale di Longobardi, la Gaetana, la Sigismonda, e la Sarda, le quali vnite con la Malaspina, quella d'Oria Genoese, e con Bernardo Centeglia Conte di Modica Spagnuolo fecero à loro spese vna grād'armata in aiuto di Pisani, cō la quale ricuperorno la Sardegna, preso, e cōdotto à Pisa, doue morì di 90. anni prigione Moserto Rè dell'Africa, che l'hauea occupata. Si diuisero i premij i vincitori, perche ad i Gerardeschi toccò il dominio di Cagliari, ed altri luoghi, ad i Gaetani il Contato d'Oriseto, ad i Sardi l'Arborea; à Pietro d'Oria Genoese la Città d'Algaria, à Malespini alcuni Castelli sù la Montagna, la quale parte chiamauano i Sardi la Barbaria, ad i Sigismondi Oleastro, & al Conte di Modica quella parte dell'Isola, ch'è presso il Saxeri.

Ma già che il nome di Gerardo ci hà fatto fare questa poca digressione non è da tralasciare quel Gerardo Gaetano, che l'anno 1136. venne capo dell'Armata, e con titolo di Console di Pisani in aiuto di Napolitani contra Rè Rogiero. E riportata ne' commentarij di Gelasio vna lettera da esso Gerardo, e suoi compagni, scritta à Gaetani in questo tenore. *à car. 97.*

Gerardus Gaitanus, Henricus, & Rodolphus Consules Pisanorum, qui apud Neapolim sunt, Karissimis, & amantissimis Consulibus, & Vniuerso populo Gaitano salutem, & dilectionem. Consuetudinem Patrum nostrorum retinemus, qui diligentes se dilexerunt; & Vos, vt pote fratres, & amicos nostros. Quidam tamen vestrum aduersum nos indecenter, & vt minime expedit, agunt. Dubium non est vobis, quod populus Pisanus, & Neapolitanus vnus est, & qui eum offendit, ad interiora nostra manus mittit. Ea propter antiquam vobis amicitiam obseruare cupientes, charitatem vestram exoramus: vt corripiatis inquietos, & non finatis eos frumento nostro zizaniam superseminare. Prater multa quidem alia, de quibus conqueri possumus, nunc nouiter auribus nostris intolerabilis iniuria illata est. Neapolitanos enim Fratres, & socios nostros, quos in Galea proseruitio nostro mandauimus, apud vos inuitos retineri accepimus. Rogamus itaque, vt eos liberos abire finatis; & omnia, qua illis ablata sunt, restitui faciatis. Quod si non feceritis, de amicis inimicos vos nobis constituetis. Et pro certo sciatis, quia nunquam tale tempus habuimus benefacere merentibus, & retribuere malum male facientibus.

Ricuperò questa armata di Pisani per forza d'armi la Costa d'Amalfi, oue hauendo ritrouate le Pandette Originali, ottennero da Lottario Secondo Imperadore di poterne transferire sì cara, e gloriosa preda à Pisa, e se ne gli spedisce l'Imperiale priuilegio [l'anno 1137. diretto. *Girardo Gaetano, Henrico, & Rodulfo Pisanis Consulibus, Pisana classis Prafectis.* *[Nel med. luogo à c.*

Da Pisa venne à Napoli Ottauiano [Gaetano, il quale fù fatto l'anno 1430. del Conseglio, e familiare della Regina Giouanna II. *[Nell'Arch di Napoli al Reg. del 1430. lit. G.*

Erano già passati pochi anni innanzi di Pisa, ancora in Sicilia i Gaetani, percioche l'anno 1417. Pietro de Signori, ò Conti di Terriccio, e Pomaria sù quel di Pisa per la fama del suo valor non men in lettere, ch'in armi, chiamato da Rè Alfonso Primo in Sicilia, iui fù inuestito del dominio di Chiaramonte, e da più fatto Mastro Rationale del Regno, e del Conseglio Regale. Bernabò suo figliuolo, così detto in memoria di Bernabò Visconte Duca di Milano, Auolo di Caterina sua madre, figliuola

del Principe di Piombino, fù in Sicilia Signore di Tripis, Calatabiano, Monte Albano, Castronouo, e Biccaro, Gran Cameriero per lo Rè Ferrante ne i suoi Regni di Spagna; vn'altro figliuolo di Pietro chiamossi Guido Signor di Chiaramonte, e di Sortino, e Gran Portolano del Regno di Sicilia; il di lui figliuolo detto Bernabò Secondo, fù Mastro di Campo Generale per l'Imperadore Carlo Quinto in quel Regno, e padre di D. Alfonso Gran Senatore di Siragosa. Da D. Alfonso nacque il terzo Bernabò, altresì Gran Senatore Siragosano padre dell'Abbate D. Constantino Gaetano, il quale si può gloriare assai più della propria virtù, che dello splendore della sua famiglia, benche illustrissima, perche risplendono in essa non solo i suoi già mentouati progenitori, ma anche i Matchesi di Sortino, & i Principi del Cassaro suoi cogini discendenti da Pietro Gran Signor di Sortino già ammogliato con D. Giouanna di Moncada figliuola di D. Cesare Principe di Paternò, con la qual Casa di Paternò, che si stima descendere dall'Imperial sangue del Duca di Bauiera sono tornati à tempi nostri i Gaetani di Sicilia ad imparentar, perche vn fratello di D. Luiggi Duca di Mõtalto, e d'Alcalà, e Principe di Paternò, ch'è stato vltimamente Vicerè in Sicilia chiamato D. Ignatio di Moncada ha per moglie D. Anna Gaetana figliuola di D. Pietro Marchese di Sortino, il cui figliuolo D. Cesare fù l'anno 1631. fatto Principe del Cassaro.

Ma bisogna ritornare ad i Dogi di Gaeta, per dar luce, che prima del matrimonio fatto con esso loro da Gaitelgrima della Marra, si vedono scritture [u] di quattro Giouanni, bisauo, auo, padre, e figliuolo, tutti quattro successiuamente Dogi, acciò che non si confondano con l'vltimo Doge Giouanni da noi di sopra mẽtouato, percioche da Docibile Doge nell'884. nacque [x] Giouanni Patritio Imperiale, che visse nel 915. [y] Di lui rimasero Docibile Doge, & Ipato, & da Orania Napolitana sua moglie nacque Giouanni, il quale era Doge l'anno 1018. da cui, e da Emilia Dogaressa, e Senatrice, che così s'intitola [z] l'anno 1040. che era vedoa, e madre di Giouanni già Doge fin dall'anno 1033. Da questo terzo Doge Giouanni nacque non solo il quarto Doge Giouanni, che regnaua l'anno 1040. ma anche vn'altro figliuolo chiamato Transo [a] per quel che n'appare; Signor di Campello, da cui è probabile congettura, che venghi la Casa di Transo, dopò questo tempo mentouata per nobilissima in Gaeta, onde per lo matrimonio, che fecero [b] poi con i Duchi di Sessa Marzani passorno in Sessa, & altri a Napoli, done godettero [c] la nobiltà nel Seggio di Montagna.

Con i Gaetani di Napoli fecero ducento anni sono i Marra vn'altro matrimonio, perche Vittoria, ouero Antonia della Marra nella scrittura all'vso Napolitano accorciatamẽte detta Tolla, era l'anno 1443. moglie di Ligorio, ò Gregorio Gaetano [d] di Napoli. Era in quei tẽpi in dominio di questi Gaetani la Terra di Palma, & altri feudi presso Napoli: sarà questo Gregorio marito di Tolla della Marra nipote, ò almeno discendente di quel Picchillo Gaetano di Napoli Caualiero, con il quale chiamato [e] dall'Imperador di Costantinopoli l'anno 1365. suo Maiordomo màggiore, e Consigliero familiare li vien esso Imperador donata la Terra di Palma, [f] e Iacopo Gaetano [g] altresì di Napoli fù l'anno 1384. Tesoriero di Rè Carlo III.

Ma perche questi Gaetani sono in piedi, e del Seggio di Nido non è cõforme all'instituto nostro il far d'esso loro più lunga mentione.

Sono i quarti del scudo d'argento, e rossi, antica insegna della Città di Gaeta, alla quale aggiunsero altri il Leone degl'Anicij. Del-

u *Nella Catredale di Gaeta originale.*

x *Dalla med. Cron. Cas.*

y *Dalla med Cronica.*

z *Nella scrittura sodetta di Gaeta.*

a *Due Scritture originali nella Catredale di Gaeta.*

b *Dal processo di Transo in Consiglio*

c *Dal detto processo.*

d *Da'notamenti del P. Gio: Francesco Daniele.*

e *Nella detta Scrittura della Cassa H. al mazzo 27*

f *Alla Cassa H. al mazzo 27 c. 42*

g *1384. a c. 36.*

DELLA FAMIGLIA GALARDA.

GRādi vēnero da Frācia cō Rè Carlo I. i Galardi, e grādi furono nō solo i Stati, ch'acquistarono nel Regno di Napoli, ma anche i parentadi, che vi fecero. Goglielmo, Giouanni, Rinaldo, e Roberto tutti quattro per auuentura fratelli sono i primi, che di questa Casa appaiono. Goglielmo [a] Caualiero, e per liberalità del medesimo Rè Signor di Camarota, Volpa, e Sanseuerino, e Mastro Pannetterio del Regno era l'anno 1269. già morto senza figliuoli, & il carico fù dato à Rinaldo Galardo, e lo Staro à Giouanni similmente Galardo, altresì come la scrittura dice, suo fratello, per eseguirne la volontà d'esso Goglielmo, da lui con assenso del Rè confidato ad esso Gio: & Adamo di Motiero, quello che diuenne poi Marescial lo [b] del Regno, e Vicerè di Sicilia.

Giouanni [c] fù anch'esso Caualiero, e Familiare di Rè Carlo I. si cognominò Galardo di Pies, fù Signor d'vn grande Stato, perche, oltre la soccessione di Goglielmo, hebbe da Rè Carlo trè Città S. Angelo Lombardo, Lacidogne, e Monte verde, con la Rocchetta di S. Antonio datali dal Rè in escambio di Montemiletto, & Armitera, già portatali in dote da Altruda [d] della nobilissima Casa di Dragoni sua moglie, la qual era già vedoa di lui, e con vna sola figliuola detta Giannotta l'anno 1283. e rimasta per l'antefato Signora di Monte verde rimaritossi ad Adamo Ferrerio [e] Vicemaresciallo, e poi Vicegrangiustitiero del Regno, oue il fratello Goglielmo [f] Prepositò

a 1269. B. 148. & 159.

b Fasc. 27. à c. 196.
c 1269 B. 102.
1269. D. 5.
1278. B. 33.

d 1283. B. 52.
Rt al Fasc. 94 à car. 16. delle donatiui di Rè Carlo I.
e 1270. C. 171.
1276. & 1280 B. 115.
f 1288. C. 394.

di Marſeglia fù poi Gran Cancelliero. Di queſto Gio. Galardo, e di Rinaldo ſuo fratello bella è la memoria, che n'appare dell'anno 1277. percioche eſſendo ſeguita la ribellione di Sicilia detta communemente il Veſpro Siciliano, eſſi futono g tra i baroni, che s'offerſero al Rè Carlo d'apparecchiare à ſpeſe loro vn'armata per q uell'impreſa.

g Faſc. 51. à car. 226.

Roberto h fù Signor di Scafato, e del ſuo Caſtello, coſa in quei tempi à pochi Baroni conceduta: ne di lui appar'altro.

h 1271. D. 17.

Rinaldo i à tutti i fratelli ſoprauiſſe; fù dopo morto Goglielmo, Maeſtro Panneterio del Regno, e del Conſeglio di Rè Carlo Primo, da cui hebbe la conceſſione d'Arpino luogo celebre, per eſſer ſtata ne' tempi antichi patria di Cicerone, e di Mario. Fù anche Signor di Treſanti, e S. Martino k in Capitanata. Cognominoſſi anch'eſſo Galardo di Pies. l Dal medeſimo Rè Carlo Primo fù fatto Caſtellano m del Caſtel dell'Ouo all'hora detto di S. Saluatore, oue haue ordine di far cuſtodire più ſtrettamente del ſolito Adinolfo d'Aquino Conte della Cerra; hauea già egli apparentato con gli Aquini. Nel 1282. egli era con Rè Carlo all'aſſedio di Meſſina, n & ſe li dà la tratta dal Porto di Napoli di 800. tomola di grano, e d'altre tãti d'orgio, & s'ordina ad Angelo di Vito Portulano di Principato, Terra di Lauoro, e d'Abruzzo, che ne ſtia alle ſedi di Lettere riſponſali d'Anſelmo di Cauros Mareſciallo, e di Galgano della Marra Commiſſario Generale dell'abõdanza nell'Eſercito. o Nella rotta hauuta in mare da Roggiero di Loria Gran Ammirãte di Aragona à 7. di Giugno del 1284. e gli rimaſe Rinaldo Galardo Franceſe prigione col Principe Carlo, & altri moltiſſimi Franceſi in man d'Aragoneſi, da' quali riſcoſſoſi, continuò Rinaldo nella gratia di Rè Carlo II. da cui hebbe la Città d'Oria in Terra d'Otranto, e poi il Caſtello di Lupico, p & vn rendita perpetuo di ducento oncie d'oro, q ſopra altre quattrocento, r ch'ei n'haueua hauute da Rè Carlo Primo; il quale procurò anco, ch'a lui foſſe data per moglie Iacopa d'Aquino s figliuola vnica di Tomaſo. Soccedette coſtei al paterno Stato; e douendo pagare alla Regia Corte vn gran rilieuo, fece per lei, e per Rinaldo Galardo ſuo marito ſicurtà t Angelo della Marra figliuolo di Gezzolino. Si comprendono tra l'altre coſe in quell'heredità vn Porto d'Aquino, u da lei poi permutato con alcune giuriditioni, renditi, & vaſſalli, che tenea in Somma Iacopo di Gennaro Caualier Napolitano, di valor di trenta oncie l'anno. Per il medeſimo parentato de gli Aquini hebbe forſe Rinaldo parentela anco con gli Euoli, & l'anno 1294. eſſendo Curator di Suffridina d'Euoli x figliuola vnica di Marino Caualiero, cercò di ricuperar per lei Airola, Pietra Sturmola, Pietra di Rocca, Altauilla, & altre coſe à Marino ſuo padre, & ad Aleſſia madre della Suffridina da Rè Manfredi ingiuſtamente tolte. Per ſcritture di caſa della Marra appare, y che nel 1323. era già morto Rinaldo, & ch'egli poſſedea vn Palaggio in Napoli, oue à 3. d'Agoſto di quell'anno Nicolò della Marra Signor di Serino, Ciamberlano, & del Conſeglio Reale, e Balio, e ſocero di Filippo di Sus ricompra San Giuliano da Ilaria di Sus Conteſſa di S. Angelo, e v'interuengono per teſtimonij Amelio del Balzo Signor d'Auella, Pietro Criſpano, & altri. *Actum Neapoli in hoſpitio hæredum quondam Raynaldi Galardi, ſito in platea Salici.* z

i 1271. A. 74. Et al Reg originale delle conc. eſſ. di Re Carlo II. à car. 9. 1273. A. 217. 1284. B 16.
k Faſc. 91. à car. 198.
l 1288. C. 200.
m 1296 C 206. 1272. B a car. 92. 1290. C 19. 1291. 1292. B 7.
n 1280. B. 160. Del Coſtanzo, e dal Carafa.
o 1288. C. 260.
p Nel ſoprad. Reg. orig. à car. 61.
q Faſc. 28. à car. 74.
r 1303 1304. B. 215.
s 1270. B. 66.
t 1270. B. 66.
u Nel ſoprad. Reg. orig. delle donationi di Re Carlo II. à car 50. 1296. C. 206.
x 1294. B 94.
y 1324. C. 195.
z 1303. 1304. B. 215.

Da Rinaldo, e dall'Aquina nacquer Giannotto, & Filippa: Giannotto a (ſe pur non è diuerſo) chiamato Gualardo di Sanminiaco era nel 1289. Caſtellano di Santa Maria del Monte fortezza in quei tẽpi per cuſtodia d'huo-

a Faſc. D. al mazzo 39.

mini

mini grandi. Egli hebbe per moglie la sodetta Suffridina d'Euoli, e ne generò Margherita, [b] la quale herede dello Stato dell'Auolo, & in particolare Signora di San Martino Rocca di Vandra, Calui, & altre Terre era maritata l'anno 1322. ad vn gran Signor Tedesco detto Vgone Conte di Boet, & altroue, il Conte di Brocco; ma non hauendo Margherita generato figliuoli li soccedette in quello Stato Filippa [c] sua zia maritata primieramente à Galasso Stendardo figliuolo di Goglielmo Gran Contestabile del Regno, & vedoa di lui à Paolo Conti Romano [d] quello, che fù poi l'anno 1346. Capitan Generale, & Giustitiero in Terra di Lauoro; [e] ne dopò Filippa si troua più fatta mentione de' Galardi Francesi.

[b] 1318. B 15. 1328. D 20. 1330. C. 344. 1331. A. 68. Case D. al mar. 78. & 87.
[c] 1310. C. 62.
[d] 1319. B 19. 1340. A 18.
[e] 1346. C. 109.

Viueua bene, nel medesimo tempo, & in prospero stato si mantenea vn' altra generatione de Galardi, che per le lor scritture dimostrano esser Normandi; & perciò assai più antichi in Regno, e con la casa della Marra imparentati; auuenga, che l'anno 1283. si troua [f] il Guiscardo di Sir Andrea Caualiero figliuolo di Goglielmo di Sir Andrea altresì Caualiero, il quale viene dal Principe Carlo, che fù poi Rè Carlo Secondo fatto Contestabile d'Andri. (Credo, che questo carico importasse quello, ch'hoggi diciamo Capitan del Battaglione,) e nel medesimo anno nella persecutione de' figliuoli di Giozzolino della Marra si legge [g] vn saluo condotto à Messer Guiscardo Caualiero, e Contestabile d'Andri, di poter tornare in Regno, dond'era partito nell'intendere, ch'erano stati fatti prigioni Angelo, e Galgano della Marra, de' quali dice il Principe Carlo, ch'esso Guiscardo era cogino, & administrator Generale di tutti loro beni. *Quorum dicitur consanguineus, & bonorum eorum omnium procurator*. Per vn' altra scrittura poi si vede [h] costui esser di cognome Galardo, e di nome Bartolomeo, com'egli, per sopranome alludente alla natione, & origine, fosse communemente detto il Guiscardo, e da qualche suo progenitore egli hauesse appreso il nome di Sir Andrea, perciochè assicurato egli in Regno, e datoli da Rè Carlo Secondo il Gouerno della Razza Regia in Basilicata; venuto à morte l'anno 1290. gli era soccesduto Giouanni suo figliuolo iui chiamato, *Ioannes Galardus filius, & heres quendam Domini Bartholomei Comestabuli Andria*. Hor'in che maniera questo Bartolomeo, ò Guiscardo Galardo, fosse de' Marra parente, e quali siano di Giouanni i discendēti, non n'hò notitia; se non che sotto il Regno della Regina Giouanna I. risorge memoria di Nicolò Gagliardo de Merolini di Solmona Caualiero vno de' quattro Maiordomini della casa Reale, e Gouernator di Capoa; E quattr'anni dopo quella di Luiggi [i] Gagliardo della Caua Caualiero, e del Conseglio della Regina Giouanna; & hò inteso da huomini degni di fede, e prattichi nell'historie, e studij dell'antichità, che la casa della Caua hoggi connumerata, tra le nobili famiglie di Cosenza, & in particolare molto honorata, per la persona, & virtù di Mutio l'Abbate, da questi Gagliardi della Caua dipende; però se (quando pure i Galardi, siano vn' istessa cosa con i Gagliardi) i Gagliardi della Caua, ò quelli di Sulmona, ò altri, che già vissero, & hoggi viuono con questo cognome da Francesi, ò da Normandi Gagliardi deriuassero, chiunque n'hauesse miglior notitia di me, farebbe opera di molta carità con aggiungerla à questo discorso, per fin del quale aggiungeremo noi le memorie di Ferrante della Caua, [k] connumerandosi tra gli Ambasciatori, che tenea Rè Ferrante Primo l'anno 1491. in diuerse parti del mondo, Iacopo Pontano à Roma, Marino Tomacello à Francia, e dopo

[f] 1293. a car. 15. am. & 16.
[g] 1283. A. 74.
[h] 1290. D. 31.
[i] 1413. 1. ind. &c. 339.
[k] Ex thesaur. del 1491.

lui

lui Gio. Battiſta Coppola, Simonetto Belprato à Milano, e dopo lui Antonio di Gennaro, Carlo di Roggiero à Venetia, Lancellotto Macedonio in Iſpagna, e dopo lui Antonio di Aleſſandro; Franceſco di Monti in Vngheria, e dopò lui Andrea Carrafa, quello, che fù poi Conte di Santa Seuerina, e Vicerè del Regno. Fù anche mandato in Francia Ambaſciator ſtraordinario Paolo Venato à portar l'ordine dell'Armellino à Monſignor de Clarius; Ferrante della Caua ad Aſcoli della Marca, Vincenzo Maſtrillo di Nola à Palermo, FranceſcoScorna à Turchia, Pietro Lupo à Tuniſi, e Marino di Forma à Fiorenza.

Le armi de' Franceſi Galardi non ſono à noſtra notitia peruenuti.

DELLA FAMIGLIA GRANDINATI.

ANtichissimi Baroni nell'Abruzzo furono i Grandinati, poco meno di trecento anni sono, estinti. Nel 1190. Alfiero di Grandinato interuiene per testimonio in vna concessione fatta da Riccardo Conte di Consa alla Trinità di Venosa. a

a *Vedi ne' priuilegij della Trinità di Venosa.*

L'anno 1269. Gentile b di Grandinato era Vicerè della Calabria per Rè Carlo I. & hauea sopra certi territorij di S. Tomaso de' Canali, e d'Ilice, lite con Bertrando del Balzo del Pertusio. c Egli fù Signor d'vn grande Stato nell'Abruzzo. d

b 1269. *D.* 67.

c *Nel med. Reg. à c.* 98.

d 1279. *A.* 122.

Fratello di Gentile io stimo esser Malgerio, il quale l'anno 1284. dà Filippa sua figliuola per moglie e à Iacopo figliuolo d'Andrea de' Ponti Caualiero, con la terza parte d'vn certo feudo: vna sorella del qual Andrea de' Ponti detta Sibilla, si maritò ad Orsillo Orsino figliuolo di Matteo.

e 1284. *C.* 126.

Ma da Gentile di Grandinato io stimo, che nasca Andrea, il quale l'anno 1279. è padre del secondo Gentile, e di Simone, f Signori di Castelfegno, Castelfurco, Arugno, Acquauiua, e Salauento: e per parte della lor madre di Pollutro in Abruzzo.

f 1279. *A.* 122.

Di costoro, Gentile fù padre d'vna sola figliuola detta Tomasa, g che fù maritata à Berardino di Sangro, figliuolo di Berardo. Da Simone douette nascere quel Carlo di Grandinato, che sotto Rè Carlo II. l'anno 1301. era Signor di Cilenza. h E questo credo, che sia quel Signore di Grandinato, che insieme con Berardo di Sangro da vna parte, e Pietro Colonna,

g *Vedi il Campanile.*

h 1301. 1302. *A.* 132. *tergo.*

i Fasc. 32. à car. 9.

k 1319. D. 96.

l 1308. C. 167. 1305. C. 275.

m 1334. 1335. C. 42.

n 1325. F. 9 à car. 191

o 1338. 1318. D. 106.

p 1338. 1339. C. 61.

lonna, & i Signori di Collalto dall'altra haueano guerra insieme. i Di questo Tomaso facil cosa è, che fossero figliuoli Princiuallo, e Riccardo, de' quali Riccardo era Capitano allora detto Contestabile di caualli sotto il Regno di Rè Roberto: e Princiuallo Signor di Montenegro in Abruzzo: a cui furono sorelle Bianca, moglie k di Pietro d'Euoli Signor di Montedroni, e Carpinone: l e Gentiluccia, che vedoua non sò di qual marito, e Signora di Guidone l'anno 1334. m e lo vende à Goglielmo Latro.

Da Princiuallo nacque Gentile, al quale l'anno 1325. n Mattia di Gesualdo haueua dato Francesca sua figliuola per moglie, hauendo nel medesimo tempo maritata Maria l'altra sua figliuola à Landulfello d'Aquino Signor della Grotta Menarda. Ma come e Gentile morisse in vita del padre senza lasciar figliuoli di Francesca di Gesualdo sua moglie, par che Princiuallo suo padre, facendo doppio parentado con la casa d'Euoli, prendesse la seconda moglie, che fu Maria d'Euoli, o per quanto io stimo, sorella del sopradetto Pietro, Signor di Carpinone. Costei vedoua di Princiuallo, era balia l'anno 1338. di due sue figliuole heredi di quella casa, Caterina, e Margherita: da lei con assenso di Rè Roberto maritate p quell'anno stesso à Goglielmo, e Filippo della Marra figliuoli di Nicolò Signor di Stigliano. Nelle quali due sorelle, vltimi germi de' Signori di Grandinato, quella casa si spense.

Non sono à noi note l'armi da questa famiglia vsate;

DELLA FAMIGLIA GRAPPINI.

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA

FRancesi sono i Grappini, de' quali Goglielmo [a] Caualiero venne con Rè Carlo il vecchio all'acquisto del Regno; oue primieramente per fauor di quel Rè gli fù data per moglie Agneta Signora dell'Afragola: aggiungendogli di più vn rendito perpetuo di quaranta oncie l'anno, sopra la bagliua di Capoa: ma morta Agneta senza figliuoli, e perciò ricaduta alla Corte Regia l'Afragola, Rè Carlo II. l'anno 1299. à 24. d'Agosto in Napoli torna à concedere quel dominio à Goglielmo, con dichiaratione, tre parti di quel feudo riceuere egli per le doti della seconda sua moglie, chiamata Giouanna.

Da Goglielmo douette nascere Giouanni, il quale [b] và alla guerra di Calabria sotto il dominio di Rè Roberto. Hebbe Giouanni per moglie Aloisia di Pontiaco sorella di Roberto famiglia assai illustre, come à suo luogo dirassi, dal qual matrimonio nacque per auuentura postumo il secondo Goglielmo. Questo Goglielmo nel 1323. haue presa [c] per moglie Chiarella di San Giorgio figliuola di Tomaso Maestro Rationale della Gran Corte; e sarà stato padre di Girolamo: e per auuentura suo figliuolo deue esser quell'Antonio Grappino, [d] ch'è ribelle di Rè Carlo l'anno 1382. onde Perticara sua Terra vien conceduta per la sua ribellione à Iacopo Filingiero Signor della Candida, e Frigento.

D'Antonio io stimo sẽza dubbio figliuoli il terzo Guglielmo, [e] e Gioz-

a Dal lib. orig. delle concessioni di Rè Carlo I. I. nel Reg. 6. delle scritture del Duca della Guardia p. 2. à car. 61.

b 1323. 1324. B. à car. 142. Cassa G. nel mazzo 25.

c Nelle sopradette scritture, e nel reg. del 1345. 1346. A à car. 82.

d 1382. 1383. à car. 23.

e 1410. ind. 4. à car. 12.

zolino, che era Signor dell'Oliueto l'anno 1490. e da costoro deuono discendere Nicolò Gaspare, Melchiore, e Marino, che tutti tre viuono sotto il Regno di Rè Ferrante I. Nicolò Gaspare, altre volte detto Cola Grappino f Signor dell'Oliueto, & Pietrapertosa l'anno 1461. per hauer contra Rè Ferrante aderito al Duca Gio. ei fu di quelle Terre, e d'ogni suo hauere spogliato, & il tutto fù conceduto dal Rè à Galeazzo S. Seuerino fratello di Roberto Conte di Marsico, che poco dopo fù fatto Principe di Salerno; Tornò Cola alla fede di Ferdinando l'anno seguente, & rinuestito delle sue Terre, giurò g omaggio à quel Rè per mezzo de' suoi procuratori nel campo al fiume Calai presso Ascoli à 25. di Settembre del 1462. Melchiorre era Sig. di Pietrapertosa l'anno 1463. quãdo Rè Ferrante gli scrisse h dal campo presso il Volturno, che andasse à portar vna sua lettera ad Eligio della Marra Conte d'Aliano, & à trattar seco la liberatione d'vn Notaro Agardo vassallo del Conte, che era stato da lui con la moglie, e co' figliuoli lungamente tenuto prigione. Ne di Melchiorre si troua poi altro.

Da Nicolò Gaspare, e da Lucchina Caracciola i nacquero Violante, e Laura, Violante k Signora dell'Oliueto, e Pietrapertosa, fù maritata à D. Ferrante Diasgarlone Conte d'Alifi; e deue esser madre del Conte Antonio, che si cognominaua l l'anno 1535. Antonio Grappino Garlone Conte d'Alifi padrè della Duchessa di Palliano. Ella vendette m Violante anche S. Pietro di Scafata ad Antonio di Bologna.

Laura n fù da Rè Ferrante I. maritata à Vincenzo Belprato nipote di Simonetto, e fù madre di Gio. Bernardino primo Conte d'Anuersa. Hebbe o Laura da Rè Ferrante I I. in dono vn Fondaco detto della Monraria con vn gran territorio vacuo contiguo alla strada dell'Incoronata in Napoli confermatole poi da Rè Federico; e ben conueniua, che fosse Laura Grappina riccamente dotata maritandosi à così gran Caualiero, qual'era Vincenzo Belprato. Auuenga, che i Belprari hanno memorie antichissime, e per la pietà, e religione loro assai notabili. Qui in Regno, cinquecento cinquantaquattro anni sono, viuea Roberto Belprato p. sì grande, e pio Signore, che nel 1086. fece dono à S. Benedetto, & al Monastero di Monte Casino della Chiesa di S. Gio. in Poto con tutte le sue pertinenze. Da questo Regno si crede, che passassero i Belprati in Ispagna, & indi dopo trecento anni con il Rè Alfonso I. ci ritornarono; perciochè quel virtuosissimo Rè, giustamente chiamato il Magnanimo, trasse presso di lui la prima nobiltà Ispana, e la condusse à Napoli. Dal Regno di Valenza cauò Simonetto Belprato assai giouanetto bello, e prode Caualiero; poiche de' 19. anni soli era, quando lo propose alla prefettura del Castel nuouo, q ch'allora si fabricaua. Morto Rè Alfonso (quel che di rado suol'accadere, ch'i fauoriti d'vn Principe sian fauoriti del successore) ei fù Simonetto carissimo à Rè Ferrante, da cui fù eletto Generale della sua armata, r con la quale hauendo seruito longo corso d'anni si trouò à soccorrere il Rè Gio. di Castiglia nelle riuolutioni di Barcellona, & à rassettar in testa di quel Rè la corona di quello Stato à riuolutioni in ogni tempo soggetto, com'à punto si vede nel presente anno 1640. che queste cose scriuemo. Fù Simonetto del Consiglio di Rè Ferrante, & honorato da quel Rè d'vna incomparabil confidenza, dandoli facoltà s ampissima di conchiuder matrimonij de i figliuoli, e figliuole Regie con altri Rè, e Potentati, che à lui paressero à pro-

f *In Sommaria alla Bãca di Damiano dal proc. fra il Principe di Salerno, il Regio Fisco, & Giouan Francesco di Morra segnato 321.*

g *Nel lib. orig. de' Fidomaggi nell Archiuio di S. Paolo di Nap. à car. 0*

h *Communi 7 del 1463. à car. 134.*

i *Exec. del 1495. à c. 49.*

k *In Sum nell'Archiuio di Florio, quinter. 12. à c. 26. & quint. 12. à c. 258*

l *Exec. 28. del 1535.*

m *Nel med Arch. di Florio nel quint. 13. à c. 97.*

n *In Sum. nel quint. 13. à car 104*
Et in Cancell. Part. 13. del 1490. à car. 1. at.

o *Nella cassa secreta priuil. 9. del 1498. à c. 89.*

p *Leon Ostien. l. 3. c. 68. à car. 419.*

q *Dall'oratione latina a' funerali suoi à Milano.*

r *Dalla med orat. a' del Marullo ne i Gran Maestri di Malta à c. 49.*

s *In Cancell. priu. Cur. 8. del 1473.*

proposito, e di promettere la dote à suo arbitrio è così di conchiuder leghe con Rè, Principi, Potentati, e Dominij con le conditioni, e patti da esso lui giudicati di conuenire. Visse poi molti anni, e morì Ambasciadore à Milano in tempo che occorsero cose importantissime alla Corona di Napoli, & alla quiete d'Italia, & il tutto passo per le mani, e per la prudenza di Simonetto, come si vede [t] da vna moltitudine di lettere di Rè Ferrante à lui dirette, e registrate in Cancellaria, per le quali si legge, ch'ei passò à trattar negotij grauissimi col Papa; Ei portò, e vestì al Duca di Milano in nome del Rè Ferrante l'ordine dell'Armellino. E Lodouico il Moro Principe prudente, e nel conoscere il valore de gl'huomini, di gran giuditio, si valse nelle cose più importanti del Consiglio di Simonetto.

Molte debbero essere le mercedi, ch'el riportò dal Rè Ferrante, e fra quelle si troua [u] la concessione della Città d'Oria in gouerno perpetuo con il criminale, e la fortezza; e del dominio libero di Campo di Gioue, e di Cansano in Abruzzo confirmate [x] presso la sua morte à Vincenzo Belprato suo nipote, e marito di Laura Grappina, la quale hà dato occasione à questa digressione di Belprati. Fù Vincenzo herede non men del valore, che delle ricchezze di Simonetto. Andò l'anno 1493. Ambasciador al Rè di Portogallo. [y] Hebbe commissione da Rè Ferrante al passaggio di visitare in suo nome lo Rè, e la Regina di Castiglia, il Principe, il Cardinal di Spagna, e l'Infante Don Errico (dice il Rè) nostro zio: & oltre di questi l'Ammirante, il Cardines, il Tesorerie, & altri Signori di quella Corte, ch'ad esso Vincenzo Belprato paresse di visitare.

Godettero i Belprati la nobiltà di Napoli al Seggio di Porto, benche poi la trascurassero per hauer quasi sempre dimorato fuora nello Stato loro d'Anuersa, che con titolo di Conte possedettero. A tempo de gl'aui nostri hanno imparentato con i Colonna, [z] e con gl'Orsini; & in Napoli con le prime case della sua nobiltà: ma d'esso loro ci sarà data forsi altroue più largo spatio di raggionare.

Hor ritornando à' Grappini, Marino più parente, ch'amico di casa della Marra, percioch'egli hebbe per moglie Giustina della Marra figliuola di Roberto, il quale fù fratello di Goglielmo primo Conte d'Aliano. Ei venuto, [a] non sò per qual cagione, à contesa con Pietro Gio. Paolo della della Marra suo cognatore perciò da lui, e da' suoi seruitori assalito nel mese di Decembre del 1481. ne rimase vcciso con alcuni suoi familiari.

Di Marino, e di Giustina della Marra rimasero [b] Antonio, e Girolamo. Antonio Creato molto fauorito di Rè Federico, da cui hebbe in dono la Rocca gloriosa. [c]

L'anno 1499. Si troua, che essendo costretta Giustina della Marra partir da Barletta per la peste, il Rè ordina, [d] che possa liberamente andar' à stare à Venosa, e propriamente in Santa Maria di Montalto: però i Venosini per questa venuta di Giustina fatti timorosi della lor salute, spedirono in Corte Antonio d'Aiello, & ottennero da Rè Ferrante, ch'ella prima d'entrar' à Santa Maria di Montalto, douesse fermarsi per vn mese in Boirano.

L'anno seguente fù ella richiamata [e] in Corte à' seruigi della Regina Isabella insieme con Antonio, e Girolamo suoi figliuoli, chiamati da Rè Federico suoi Creati.

t Exter. del 1448 à car. 2 8. 9 10 11. 15. 16. 19. 24 28. 29 32. 34. 39. 41. 42. 45. 48. 49 52. 55 58. 106 113. 132. 137 143 148. 155 156 176 186. 189 e 204. Exter. 14 del 1487. à car 5 6 11 & at 14. 20. 24. 26. 36 55 61. 65. 75. 117. 126. 146. 147. 185. 191. e 199. Exter. 11. del 1487, à car 19. at. 54. 72. 172. 230. 232 243 e 254.

u Exter. 1. del 1488. à car. 1.

x In Cancell. priuil. 2. del 1494. à c. 217.

y In Cancell. priuileg. 2. del 1494. à c. 217.

z Capitoli fatti in Marino presso Roma.

a Nel Reg. 2. della Casa à c. 2. at.

b In Cancell. Com. 14. del 1498 à car 130.

c Cõmune 17 del 1498. 1499. à car 157 at.

d Curia 10. del 1499. à car. 112 at.

e Cõmune 28 del 1500. à car. 64. at.

Hebbe anche Antonio Baronia in Terra d'Otranto, [f] oue l'anno istesso 1499. fù da quel Rè mandato [g] à vittuagliare Taranto: ma discacciato dal Regno Rè Federico, egli con molta fede, & amore anche nell'auuersa fortuna lo seguì in Francia: donde poco dopo ritornato Antonio, e riceuuto in gratia dal Gran Capitano in nome di Rè Cattolico, & inuestito [h] nnouamente del Postiglione, e Belrisguardo in ricompensa d'vn rendito, à lui già conceduto da Rè Federico, si mise poscia à ricuperare quello, che gli spettaua per le ragioni della moglie Caterina di Calataiud [i] di sãgue Spagnuolo, la cui madre fù vna Signora di casa Bisbal. Portò questa Signora in dote ad Antonio Grappino il Casal di Montelinzo, e lo Scannaggio di Taranto: le quali cose tutte furono per sentenza del Consiglio ad Antonio restituite l'anno 1516. Dieci anni dopo intitolandosi [k] egli Cameriero di Rè Federico, e Caualier del Seggio di Nido, e Signor di Montegioue da per moglie à Tadeo suo figliuolo Giouanna della Bella primogenita di Gio. Battista del Conseglio già del medesimo Rè, e Protomedico del Regno in vita; dal quale matrimonio nacque Vincenzo Antonio, in cui s'estinse totalmente la nobilissima famiglia de' Grappini.

Morì [l] Giustina della Marra madre d'Antonio Grappino in Napoli à gli 8. d'Agosto del 1513. d'anni 71. e fù sepellita nella Cappella della casa della Marra in S. Domenico, che è quella, ora detta del Crocifisso, ma allora di S. Giorgio maggiore.

Hò veduto vltimamente vna scrittura, [m] nella quale Giorgio d'Ambuese Cardinal di Roano fatto Signor di Gaudo nelle pertinenze d'Auersa, Pozzuolo, e Napoli l'anno 1502. per libera concessione di Rè di Francia in quel tempo, che collegatosi con Rè Cattolico à' danni di Rè Federico si diuisero il Regno; concedette di quell'ampissimo territorio poco meno di sei mila, e cinquecento moia di terra in censo perpetuo alla ragione di trè cinquine il moio per mezzo di Ridolfo della Noia Bagliuo d'Amiens, e Gran Camerlengo, e di Giouanni di Nicolàs Dottore, e Gran Cancelliere del Regno, ambedue procuratori del Cardinale: li quali à niuno fecero concessione più ampia, che alla Contessa d'Alifi Grappina. Nè sarà vana fatica, ò ingrata a' posteri il riferir quì tutti i concessionarij. Ne furono concedute à Gio: Tomaso di Gennaro cento moia, à Pippo Caracciolo ducento; al medico Fisico Costantino di Nobilione cento, à Francesco Barrile Barone di Sant'Arcangelo cento, à Giouanni di Patti cinquanta, à Maestro Leonetto di Siano da Sanseuerino Pipernieto cento, à Giouanni de Risi di Napoli mercante ducento, à Girolamo San Martino di Napoli ducento, à Misser Vincenzo Picone di Napoli trecento; ad Andrea di Vera di Napoli cinquanta, ad Angiolo Mangione di Napoli cinquanta, à Monsignor Luigi d'Andrea Francese, vtil Signor di Megara trecento, a' figli, e nipoti di Iacopo, e Nicolò d'Arzano da Pozzuolo cento, à Luigi di Raimo ducento, à Pietro Corriale di Napoli ducento, ad Anibale Pignatello trecento, à Violante Grappina Contessa d'Alifi quattrocento cinquanta, à Maria Cossa moglie di Iacopo Pignatello cento, à Francesco Marchese di Napoli trecento, à Francesco d'Arimini di Napoli ducento, à Gio. Antonio, e Marc'Antonio Caraccioli ducento, à Fra Francesco Caracciolo Caualiero Gerosolimitano ducento, à Luigi Pagano cento, à Masella di Missanello moglie di Troiano Pappacoda ducento, à Carrafello Carrafa cento, à Cataldo di Rainal-

do

f Com. 1. del 1496 1497 a c 14.

g Cur. 12. del 1499. à car 109.

h Nell'Archiu. di Sergio nel quint. 5. di Re Cattol. à car. 33.

i Dal proc. tra l'Arciuescouo di Taranto, e Vincenzo della Torre con Antonio Grappino Commissario Antonio di Gennaro nella Banca de' Mondellis in Consiglio.

k In Can. ell. nel Regist. Priuil. Locumtenentis 4 à car. 38.

l Dal lib. de' morti, e sepelliti in S. Domenico di Nap. à car. 10.

m Dal prot. di Not. Amb. Casanuoua del 1502. 6. ind. dalla car 87. et. in fin' alla 275.

do di Napoli Dottore, e Regio Consigliero ducento, à Gismondo Miele da Napoli ducento, à Gasparre di Gouettosa di Napoli ducento, à Giouanni Figliomarino cento cinquanta, à Gio: Tomaso Miraballo ducento, à Luigi di Casalnuouo di Cosenza trecento, à Galeotto Carrafa trecento, à Filippo Gaetano Dottore, e Consigliero il passo dello lepere per cento, ad Antonio Teppe Francese, Dottore, e Consigliero quattrocento, à Tomaso della Ratta, come fratello, e procurator d'Antonio, ducento sessanta sette, à Francesco Sabasta ottanta, & à Giouanni della Ratta di Sant'Agata ottanta.

Vsò per armi questa famiglia trè fascie rosse in campo d'oro, e dentro delle fascie, otto vcelletti d'argento nel modo, che si sono distribuiti.

DELLA

DELLA FAMIGLIA GRIMALDI

D'Assai chiara,& antica nobiltà in Genoa sono i Grimaldi,de'quali non è mia intentione di ragionare se non quanto tocca ad vn ramo di loro,che hebbe trecento anni e più,Stato nel Regno di Napoli,e con la Casa della Marra imparentossi. Nella guerra mossa da Papa Innocentio à Rè Manfredi l'anno 1253. Pancinallo Grimaldi da Genoa, era a Capitan Generale dell'esercito Ecclesiastico in Basilicata. Ma cinquanta anni dopo questo tempo Raniero b di Grimaldi, similmente da Genoa, Grande Ammirante del Regno di Francia,fù fatto del Conseglio di Rè Roberto,e Capitan generale dell'armata,che quel Rè mandò à danni della Sicilia dopo l'anno 1310.nel qual tempo egli era Signore della baronia di S. Demetrio in Calabria. c

a *Il Giouanazzo.*
b *Fasc. di scritture sciolte segnato III.*
c 1310. *C* 46. *t* 115.

Figliuolo di Raniero credo,che fosse quel Vinciguerra Grimaldi Signore della medesima Baronia,che l'anno 1348.hà per moglie d Costanza Ruffa.

d 1349. *ind.* 2 *forza coperta à car.* 121.

Ma del sopradetto Raniero Grande Ammirante di Francia,fratelli deuono essere stati Gabriello,e Luciano, e ambidue Signori di Policastro in Regno.

e *Fasc.* 10. *à c.* 206.

Di costoro, Gabriello f fù Capitano di Napoli, carico solito darsi à Caualieri della prima nobiltà,ò del Regno, ò de Guelfi d'Italia. Era la Città di Napoli prima della venuta di Rè Carlo I.e mentre durò quel Regno,gouernata,e retta dal Giustitiero di Terra di Lauoro,come tutte l'altre Città del-

f *Cassa A mil.* 2.

la

la Prouincia, infin'à tanto, che ritrouandosi Rè Carlo II. in tempo della morte del padre prigione di Rè Iacopo d'Aragona in Catalogna, Roberto Cõte d'Artois, figliuolo di Rè Luigi di Francia il Santo, per autorità de' Sommi Pontefici Balio, e Goruernator del Regno, sottraendo Napoli l'anno 1286. dalla giuriditione del Giustitiero, al gouerno d'vn suo particolar Capitano la ottenne, [g] impiegando in quel carico primieramente Alatrino caualier Romano, Signor di Rimano, e Fiorentino in Campagna di Roma: al cui esempio l'anno, che ritornò libero Rè Carlo II. in Regno, che fù il 1289. impetrò anche Barletta [h] d'esser sottratta dalla giuriditione del Giustitiero di Terra di Bari, e d'hauer, come Napoli, il proprio Capitano.

Il secondo Capitano di Napoli fù Egidio [i] di Marano Caualiero Parmiggiano; quegli, che morendo poi il 1302. in Parma sua patria, lasciò à Rè Carlo II. vn legato di ducento libre di scudi Imperiali.

Dopo Egidio hebbe Napoli i seguenti Capitani. Rinaldo Villani [k] Caualier Senese, Capitan generale de' Guelfi di Toscana, e Signor d'Ilicito in Regno.

Nicolò di Gesualdo, [l] Signor grande in quei tempi. Vedesi per l'ordine, che gli fà il Rè d'informarsi se Ligorio Scondito era stato da Rè Carlo I. spogliato, come egli asseriua, d'vn giardino suo presso il fosso del Castello di Capoana.

Giouanni di Moliens [m] Caualier Francese,

Rinaldo Spinola [n] da Genoa,

Arnaldo di Villanuoua [o] Caualier Prouenzale, Maestro Ostiario del Regno, per antica successione de' suoi maggior [p] Signor d'vn grande Stato in Prouenza; & anche di celebre fama nella medicina: di cui famosi ancora sono il libro, e l'empiastro.

Rostaimo Cantelmo [q] Signor di Stati ancor'esso in Prouenza, [r] e nel Regno di Napoli: il quale era stato Senator di Roma, [s] e Capitan di Rè Carlo in Capitanata. [t] Hò letto io vn'ordine, fatto à lui come à Capitano di Napoli da Rè Carlo stando in Capoa l'anno 1294. che debba rigorosamente far procedere [u] contra coloro, che erano stati autori di sparger falsamente per Napoli la nouella della morte di Papa Bonifacio VIII. e contra coloro anche, che se n'erano publicamente rallegrati.

Lodouico delli Monti, [x] Signor di Pozzuolo, Gisuni, [y] e d'altre Terre, e Gran Giustitiere del Regno. [z]

Ansaldo di Lauandaria, [a] Caualiero Piacentino, già Vicario, e Gouernator di Brescia [b] per Rè Carlo I. e suo Ambasciadore à Genoa, [c] e poi à Pisa, [d] doue collegò i Pisani con quel Rè.

Goglielmo della Marra Signor di Stigliano, come à suo luogo dicemmo; [e] con augmento di soldo, e d'altre prerogatiue.

Bartolomeo di Capoa [f] Gran Protonotario: nella cui commissione dice il Rè. *Qui legum, & militari disciplina claret.* Hebbe Bartolomeo questo carico con assai più ampia autorità di tutti i precedenti, e sosequenti Capitani. Percioche la sua giuriditione si stese per tutta Terra di Lauoro, e Contado di Molisi, e Principato, con facoltà di porre, e sostituire i Capitani à guerra in quelle Prouincie, nell'elettion de' quali (perciòche il Rè douea andar in Puglia) haueua Bartolomeo obligo [g] di procedere col consiglio di Papa Bonifacio, il quale era allora in Napoli, alloggiato nel castello di Capoana.

g *Nella Cassa I. nel mazzo 1. & 18.*

h *Fasc. 2. à c. 262.*

i *Fasc. 10. à c. 130. E nel Reg. del 1302. C. 194.*

k 1271. *B. 77.* 1289. *A. 4.* 1289. 1290. *A. 151. at.* 1291. *A. 10.*

l 1289. *A. 64.*

m 1289. 1290. *A. 75.*

n 1291. 1293. *A. 192.*

o 1299. *C. 102.* 1300. 1301. *B. 13.*

p 1291. 1292. *C. 21.*

q 1294. 1295. *A. 98.* *Fasc. 35. à c. 172.*

r 1298. *F. 62.* 1306. *I. 104.*

s *Fasc. 36. à c. 52.*

t 1294. *H. 196.*

u 1294. 1295. *A. 161.*

x 1293. 1294. *A. 139.* 145 *at* & 193. 1294. *F. 78 at.* 1294. *L. 195.*

y 1322. 1323. *at. 28.*

z 1272 *A. 215.*

a 1294. *K. 191.*

b 1269. *D. 136.*

c 1269. *B. 104.*

d 1272. *C. 124.*

e *Vedi nel cap. di Goglielmo II. Signor di Stigliano.*

Fasc. 1. à c. 3 at.

f 1269. *C. 28. & at.*

g 1294. *K. 187.*

Ramondo di Borbone [h] del sangue real di Francia.

Iacopo di Campagnola, detto Pignone, [i] onde nacquero i Pignoni del Marchese di Riulo.

Nicolò di Luparia [k] Caualiero, e Viceammirante del Regno, già Vicerè nell'Abruzzo, [l] & in Terra d'Otranto: il quale fù poi Maggiordomo maggiore [m] del Rè d'Vngheria, figliuolo di Rè Carlo II. in lui nondimeno, il soldo di Capitano di Napoli à Goglielmo della Marra accresciuto à cento oncie d'oro, si ridusse a sessanta.

Bertrando d'Artus [n] Capitan Generale di Balestrieri, Signor di Licodia, e d'altri Stati in Regno: [o] il quale rimosso da quel carico tra l'anno hebbe per successore.

Goglielmo della Marra [p] suo cognato, la seconda volta promosso à quel l'vfficio, con facoltà d'accrescer la sua guardia à spese regie: *Vt maiore*, dice il Rè, *sit Equitum, & peditum comitiua fulcitus.*

Ponrio di Montiglio [q] Caualiero, sotto il cui gouerno non solo furono scritte la prima volta le costumanze di Napoli, come altroue dicemmo [r], ma anche fù bandito dal Regno Sergio, figliuolo d'Anello Poderico, per hauer rapita [s] Dialea fanciulla, figliuola di D. Pauonia Schiauella.

Goglielmo di Recuperantia [t] de' Visconti di Pisa, Caualiero.

Pierro Braida, [u] anch'esso Signor di Stati in Prouenza, [u] e nel Regno di Napoli: [x] doue fù Caualiero [y] della Casa Reale, Vicerè [z] in diuersi tempi della Capitanata, dell'Abruzzo, e di Principato: e vi prese per moglie Maria d'Aquino, [a] & i figliuoli imparentarono [b] poi con la Casa di Marzano, e di Capoa. Et egli anche fù del Consiglio. [c]

Adimaro di Luco [d] Caualiero, & vno degli antichi Baroni del Regno, Signor di S. Marco, e della Salandra, [e] ch'era stato Capitan generale nella Basilicata. [f]

Gerardo di Sant'Elpidio [g] Caualiero Marcheggiano, e del Consiglio reale. Leggesi [h] nell'Archiuio vna lettera à lui scritta da Corrado Spino, la Ammiraglio del Regno: la cui soprascritta dice. *Magnæ nobilitatis, & potentiæ viro Domino Girardo de Sancto Elpidio Consiliario Domini Regis.* Egli era stato l'anno innanzi Vicerè [i] di Terra di Lauoro, e del Conrado di Molisi, e dopo il carico di Napoli tenne Lucca, come Vicario di Rè Roberto.

Goglielmo di Ricuperantia [k] de' Viscori di Pisa Caualiero, la seconda volta.

Vgolino de' Rossi [l] da Parma Caualiero, detto Vgolino Nouello.

Roberto, [m] de' Signori di Trentanaria in Prouenza.

Iacopo di Castrocucco, [n] Mariscial del Regno, Signor di Castrocucco, Aluidona, Bagnolo, & altre Terre: e poi Capitan generale per Rè Roberto in Calabria.

Ramondo di Malbosco, [o] il cui figliuolo Bertrando [p] Caualiero di San Giouanni fù Prior di Barletta, e Vicegiustitiero del Regno.

Gerardo di Santo Elpidio [q] la seconda volta.

Tomaso di Marzano [r] Mariscial del Regno, e del Consiglio: quegli, che fù pochi anni dopo fatto [s] Conte di Squillace, e Grande Ammirante.

Roggiero Conte di Dondola, [t] e del Cõsiglio reale, era l'anno 1314. capitano di Capoa, Napoli, & Auersa insieme, dopo lui si truoua Capitano di Napoli Gio: Scalerta.

Giouanni Scalerra [u] Caualiero, Maggiordomo maggiore di Rè Roberto, ch'era stato gli anni innanzi Vicerè dell'Abruzzo: [x] à cui succedette nel ca-

[h] 1296. C. 269.
[i] 1296. A. 102.

[k] 1295. T 290. Cassa B. nel mazz. 19.
[l] Fasc. 35. à c. 9. 1291. 1292. A 96.
[m] 1299. 1300. B. 318.

[n] 1269 A 299. at.
[o] Vedi nel discorso degli Artus
[p] 1299 A. 249. 1298. B 122 at. Fasc. 28 à c. 74. Fasc. 2. à car. 221. at.
[q] Cassa B nel mazz 8.

[r] Nel cap. di Gierzolino Primo.
[s] 1299. 1300 B 325. [t] Fasc 9. à c 43.
[u] 1299. C. 101. at. 1300. 1301 B 160. 1304. 1305 B 21.
[x] 1302. 1303. à c. 261. [y] 1280. G. 6. 1305. 1306. D. 163. 1301 D 142.
[z] 1278. B 144. 1279 G 39. 1291. 1292. C 88.
[a] 1278 B. 144. [b] 1270 A. 34 c 71. Fasc. 35 à c. 19. Cassa D. nel mazz 41.
[c] 1315. A. 160. [d] 1305. 1306. D. 285. 1303 B 152.
[e] 1278. B. 144. [f] 1303. A. 17. Cassa B. mazz. 45. c 63.
[g] 1302. D. 69. [h] 1296. B. 149.
[i] 1292. A 115 c 263. 1301. 1302. B. 98. [k] Nel Fasc. B.
[l] 1303. 1304. D. 16. [m] 1303. D. 27.
[n] 1303. 1304. A 93. Fasc. 81. à c. 58. 1305. D 95.
[o] 1306. D. 174. c fasc. 80. à c. 87. [p] 1292. A vlt. 1315. B. 131.
[q] 1307. A. 12. [r] 1317. 18. B. B. 192.
[s] 1308 G 16. 1322 C. 109.
[t] Cassa C. nel mazzo 82. [u] Vedi nel discorso de' Marzani.
[x] Cassa G. al mazzo 46.

[u] 1315. A. 130.
[x] 1300. C. 2.

ca-

carico di Napoli, come diceuamo, Gabriello Grimaldo, [y] Signor di Policastro: de' cui successori in quel carico, altroue [z] parlaremo: perche quì seguiremo à parlar de' Grimaldi Signori di Policastro. E perche ci douette morire Gabriello senza lasciar figliuoli, si vede poscia il dominio di quella Città confermarsi da Rè Roberto l'anno 1331. à Nicoloso, [a] Gabriello, Antonio, e Princiuallo, figliuoli di Luciano, per auuentura fratello del primo Gabriello.

[y] 1285. *d.* 230.
[z] *Nel discorso de' Marchesi di Capoa.*
[a] 1331. 1332 *d.* 92. 1337. 1338. 1339. *à car.* 71.

Di questi quattro fratelli non si truoua poi discendenza se non di Nicoloso, il quale fù padre non solo di Raniero, che dalla Regina Giouanna Prima vien chiamato [b] suo Ciamberlano, e domestico commensale; ma anche di Giosuè, che sotto il Regno della medesima Regina, era anche Signore di Policastro. [c]

[b] 1348. *d.* 48.
[c] *Pasc.* 10. *d c.* 206.

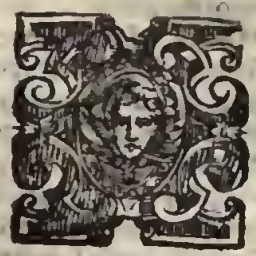
Da questo Giosuè nacquero il secondo Nicoloso, e Teodora, la quale fù maritata à Goglielmo della Marra III. Signor di Strigliano, & è quella, che interuiene [d] per Nicolò suo figliuolo, nel matrimonio contratto l'anno 1382. tra lui, e Chiarella Sanseuerina figliuola di Francesco Signor di Nardò.

[d] 1382. *à c.* 150.

Nicoloso vltimo Signor di Policastro, hauendo preso per moglie Isabella [e] sorella di Giouanni dell'Amendolia, Signor dell'Amendolia in Calabria, e di Specchio in Terra d'Otranto, da quella hebbe il secondo Giosuè, & vna figliuola chiamata Caterina, la quale perche Giosuè douette morir senza figliuoli, le ricchezze tutte della Casa de' Grimaldi, Signori di Policastro, haueua l'anno 1420. trasportate in Casa Ruffa, essendo stata ella maritata à Carlo Ruffo, Conte di Sinopoli, [f] quello, che s'intitolò anche Conte di Geraci, e Terranoua: da cui vengono i Principi di Scilla: & io ritruouo, che la loro zia Teodora, intitolandosi vedoa del quondam Goglielmo della Marra, in tempo, che Nicolò suo figliuolo era morto senza lasciar figliuoli da Chiarella Sanseuerina, lascia heredi delle sue doti, e delle ragioni, c'haueua per l'antefato sopra Sant'Arcangiolo, Terra dello Stato di suo manto, cosi Giosuè, come anche Caterina Contessa di Sinopoli, ambidue suoi nipoti: la quale pol l'anno 1427. fà trascriuer in forma autentica quel testamento, dice per hauerlo à mandar alla Regina Giouanna, e per non confidar l'originale alle strade rotte da' soldati, la cui copia autentica, perche si truoua nell'Archiuio dell'Annuntiata di Napoli, farà stata peraauuentura quella casa herede, ò di Giosuè, ò pur della Contessa di Sinopoli sua sorella.

[e] 1419. 1420. *à c.* 82.
[f] *Nel medesimo luogo.*

Sono l'armi de' Grimaldi vn campo de scacchi acuti d'oro, e rossi.



DELLA FAMIGLIA DI LVCO.

LVco Terra posta nell'Vmbria, e signoreggiata da gli antichi Conti Castelli, diede [a] il nome à questa famiglia. Il Conte Attone [b] figliuolo di Lupone III. e Castaldo di Terni verso l'anno 883. fù padre di Rainieri IV. da cui nacque Attone III. [c] padre di Berardo Signor di Luco, poi detto di Puodiluco, Buonacquisto, & altri. Vedesi poi nel 1088. sotto il Pontificato d'Vrbano II. vna donatione, che fanno Gentile figliuolo del Conte Baldoino, e Trasmōdo suo nipote (eran costoro de' Conti de Marsi) al Monastero di Monte Casino, di molte Chiese con le lor pertinenrie, e esse quella di S. Maria di Luco. [d]

Ma quel, che è certo, da Berardo sudetto nacque Rainieri, da cui discese Sinibaldo II. Console di Roma, Signor del sopradetto Stato l'anno 1186.

Ora di questa Casa di Luco, (il cui ceppo principale s'estinse in vna figliuola di Luco, che maritandosi, quello Stato portò à Trinci Signore di Foligno) vn ramo hebbe Stato nel Regno di Napoli: perche à Gionata di Luco, come ad vn de Baroni, fù per ordine dell'Imperador Federico II. l'anno 1239. dato à costodire [f] Gerardo Piacentino vno degli ostaggi, che volle l'Imperador delle Città sospette in Lombardia. Anibaldo [g] di Luco, fù Signor di Sorano, del Grancio, di Specchio, e di Lucopuo in Terra d'Otranto: e perciòche seruiua per quello Stato l'anno 1271. personalmente nella guerra di Grecia, ordina Rè Carlo à Risone della Marra, allora Maestro

Por-

a Vedi il Zazzera della Famiglia Castelli dell'Vmbria.
b Dal Reg. di Subiaco.
c Dal Reg. di Farfa del 887.
d Piet. Diac. oblat. 541. La nuoua Cronica Casinense à c. 465.
f Al fasc. 93. del 1239. à c. 44. at.
g 1271. B. 126.

portulano del Regno, e general procuratore dell'escadentie regie, per tutto il Regno, che per conto dell'adogo non lo faccia molestar da'suoi Vfficiali. L'anno 1278. essendo egli morto, Gionata h suo figliuolo hà l'inuestitura di quello Stato da Rè Carlo I.

h 1278. C. 46.

Fratello d'Anibaldo fù egli forse Iacopo, i che morendo, lasciò vna sola figliuola maritata à Goffredo d'Acquauiua.

i 1269. D. 269.

Gionata Caualiero, e Signor di Garagusio, casò k Giouanni suo primogenito con Maria della Marra figliuola di Galgano Signor di Riulo, e dell'Amendolara in Calabria, non con altre doti, che di certi mobili: sopra il qual matrimonio Rè Carlo Primo stando con l'esercito in Nicotera a' 16. di Giugno di quell'anno, presta l'assenso senza altra testimonianza della fedeltà de'contrahenti, per essere, dice il Rè, la Regia Corte assai appieno informata. l

K *Nella Cassa H. nel mac. 11.*

l 1283. ✠ *d. c. vlt.*

Fratelli di Gionata facil cosa è, che siano Roberto, & Adimaro, de'quali appaiono anche memorie sotto i medesimi tempi. Roberto dà per moglie m l'anno 1278. al suo primogenito Francesco Audisia figliuola di Iacopo Capece Caualiere: & Adimaro viue l'anno 1296. & è destinato da Rè Carlo II. Capitan Generale in Basilicata n alle frontiere degli Aragonesi, e Siciliani, che infestauano quella Prouincia, e la Calabria: nel qual carico gli succedesse Ramondo del Balzo. Passò l'anno 1301. alla guerra di Sicilia. o Hebbe in dono p da Rè Carlo l'anno seguente Salandra, e S. Mauro per morte di Giouanni di Monforte Conte di Squillace, e Montescaggioso. L'anno 1303. fù q Capitano di Napoli, e l'anno seguente fù mandato r Giestitiero in Terra d'Otranto.

m 1278. *A.* 188.

n 1296. ✠ *6. m.*

o 1301. 1302. *A.* 161. 218. 229. *c* 270.

p 1302. *D.* 69.

q 1302. 1303. *A.* 304.

r 1304. 1305. *C.* 209.

Ma si come da Francesca, e da Odalia Capece, io credo, che nascesse quel l'Armenia s di Luco, che portò la Signoria di Matino a'Maramonti, così da Giouanni figliuol di Gionata Signor dello Stato antico di Terra d'Otranto, e da Maria della Marra, nacque vna sola figliuola chiamata Altigrina, t che maritata à Barrale del Balzo, figliuolo di Bertrando Conte d'Auellino portò in Casa del Balzo le ricchezze della Casa di Luco, con tutto ciò trouasi nel 1383. mentione di Berardo di Luco u & sotto il Regno di Ladislao l'anno 1400. di Cicco di Luco x non sò da chi discendente, ribelle di quel Rè hauer occupato Cursano in Terra d'Otranto, spogliandone Galeazzo Bellanto, che per ordine poi di Ladislao, ne fù rimesso in possesso da Ramondo del Balzo Orsino Principe di Taranto, e Giouannino di Luco detto di Lucera, hauer venduto y poi l'anno 1429. Casalnuouo all'hora detto Castelluccio degli Schiaui à Foscha Attendolo.

s *Vedi nel discorso de'Maramonti.*

t 1329. 1330. *D.* 78. *m.*

u 1382. 1389. *d. c.* 170.

x 1398. ✠ *d. c.* 4.

y 1423. *senza copertà à car.* 181.

Non habbiamo notitia dell'armi da questa famiglia vsate.

DELLA FAMIGLIA DE MACRIS.

ALtra denominatione douea hauere anticamente questa Casa: è stimo, ch'ella deriuasse da gli antichi Montefuscoli, de' quali à suo luogo tratteremo. Il primo cognominato de' Macris fù Algiasio [a] nel 1490. già morto, e chiamato Algiasio di Mazzeo di Montefuscolo, detto de Macris. Di lui era vedoua Maddalena Minutola, nata da Nannolo Signor di Valentino, e da Ceccarella Caracciola de' Rossi; & vna sua zia Margherita [b] era stata moglie d'Vgone Sanseuerino Conte di Potenza, e Gran Protonotario del Regno. Restò Maddalena per le sue ragioni dotali Signora di S. Maria in Grisone, [c] antico dominio de' Montefuscoli, e d'vn feudo disabitato, detto Corte d'Igneca. Nicolò [d] di Montefuscolo Caualiero Maestro Rationale della Gran Corte, e della Regina Giouanna Prima, compra il Casal sudetto di S Maria da Luigi d'Artus Conte di Sant' Agata, e di Monderisi, & è facil cosa, che da lui nascesse Mazzeo padre d'Algiasio.

D'Algiasio nacquero Lione, Guarino, & Antonio. Lione [e] fù Signor di S. Maria, del feudo sudetto, della Ginestra, e Castelmuzzo. Dalla primiera sua moglie non mentouata, hebbe vna sola figliuola detta Giulia. Rimaritossi con Caterina della Marra, [f] figliuola di Iacopo Antonio Signor di Sirino, e di Biancamano Zutola, con la quale non fece figliuoli: onde Giulia [g] herede dello stato paterno, afferendo douer dare mille ducati delle do-

a *Dal Protocollo di N. Ambrosio Casanoua del 1490. ind. 9. à c. 217. at.*

b *Il Campanile ne' Minutoli.*

c *Dal sudetto Protocollo à c. 223 at.*

d *Nella Cassa B. nel mazzo 83.*

e *Dal sudetto Protocollo à c. 224.*

f *Nel sudetto luogo, e vedi nella 1. par nel cap. di Iacopo Antonio Signor di Sirino*

g *Dal sudetto protocollo à c. 234.*

doti à Caterina della Marra sua madregna, h vende à Guarino suo zio la Ginestra, e Castelmuzzo per mille, & ottocento ducati, contradicendo, e protestandosi Antonio l'altro fratello. Ad ogni modo Guarino l'anno 1491. intitolandosi Signor di Castelmuzzo, e della Ginestra, per trattato di D. Giouanna Ruffa Duchessa di Castroquillari sua parente, per quanto io stimo per lo quarto Caraccioio dell'auola materna: e per opera anche, e consenso di Rè Ferrante I. fece vn ricco matrimonio, perche essendo nate da Andrea d'Angelo Caualiero due sole figliuole Girolama, e Laura, fù Girolama à lui maritata: benche nè di lui, nè della casa de Macris si troua poi altro: onde si crede, che in Guarino, & Antonio s'estinguesse: e che rimasa Caterina della Marra Signora di Castelmezzo k per le sue doti, passasse poi quel picciolo Castello per morte di lei à Signori di Sirino della Marra.

h *Nel med. luogo.*

i *Dal prot di Not. Amb. Casanoua del 1491. in ind. à car. 101. at.*

k *In Cancell nello Cassa segreta privileg 5. del 1496. à car. 170.*

E il mezo Leone d'oro in campo rosso, e le trè rose sono rosse in campo d'oro,

DEL

DELLA FAMIGLIA MALACARNE, OCARIS.

QVando stipite di questa casa non fosse quel Giouanni Occaro Capitano di trè vascelli; che l'anno 1087. nauigarono da Bari alla Licea per trasferirne il corpo di S. Nicolò glorioso, sarà senza dubbio stipite di lei quel Giouannuccio, espressamente cognominato de Caris, a e per auuentura del Capitano nipote, annouerato tra i quaranta sette Baresi, che si trouarono à quella santa impresa.

E presso cento anni dopo sotto il Regno di Goglielmo il Buono, Goglielmo b di Caro era Signor di S. Macro, e della Salandra in Basilicata. Non trouo poi de' Caris altra memoria, che sotto il Regno di Ladislao, Ottino di Caro, cognominato Malacarne c esser primieramente nel 1402. Vicerè di Terra d'Otranto: nella qual Prouincia diuenuto poi Conte di Copertino, d e Signor d'vn grandissimo Stato, nel quale veniuano comprese Parabeta, e Cellino, conceduteli e l'anno 1407. per ribellione d'Ottauiano Sanseuerino; Galatola, Furignano, Castrignano, Patrello, Marruggio, Monaliccio, & aggiunteui le Grottaglie; f e sotto il Regno della Regina Giouanna diuenuto poscia del Conseglio, e Maresciallo del Regno; g hauea preso per moglie h vna figliuola del primo Eligio della Marra. E vero, che trouandosi nel medesimo tempo Antonio di Caro Protontino di Bari, i per auuentura fratello del Conte, hauer preso per moglie Misa Carrafa;

a *Dal P. Beanillo Gesuita nella vita di S. Nicolò à c.686.*

b *Posposta nel Registro del 1322. A. dalla carta 23 fin'alla 63 notandolo de' feudatarij del Regno.*
c *Cassa E al mazzo 14. Reg del 1404. a c 95.*
Cassa H al mazzo 48.
d *Fasc.7. à car 288.*
e *1404. 1405. in bambagina à car. 323.*
f *1419 1420 à car.224.*
g *Vedi nella 1.p nel cap. d'Eligio.*
h *Nelle sopradette scritture dell'Arch.*

i *1382 1383. à car.170*

rafa; io stimo senza dubbio, che'l Conte Ottino anche da Gio. di Caro deriuasse. Era questa Misa Carrafa l'anno 1382. rimasa vedoua d'Antonio di Caro, e balia d'vn suo figliuolo, detto Antonello, per auuentura postumo, e perche ella si rimaritò à Giouanni Caracciolo, ne fù assolutamente balio Girardo di Luco vno de' tutori nominati dal padre in testamento.

Però da vn' altro fratello del Conte è certo esser nato Fra Ettore di Caro Caualiero Gerosolimitano, e Commendator di Brindisi, [k] il quale l'anno 1422. per essere stati, dice la Regina Giouanna II. scommunicati esso Commendatore, & il Conte di Copertino suo zio, dice propriamente *Patruus*, viene da lei spogliato della Commenda di Brindisi, e data à Fra Filippello di Ligoro Commendator di Lecce. Sarà questo Ettore figliuolo di Iacopo, [l] anch'esso cognominato Malacarne, vno de' Capitani di Rè Ladislao; e che visse [m] poi à' seruigi di Goglielmo della Marra Conte d'Aliano. S'esamina in vn processo [n] Carlo della Porta da Napoli, e dice, ch'egli dieci, ò vndeci anni à dietro staua à i seruitij di Iacopo Malacarne, il quale staua à i seruitij del Conte d'Aliano Goglielmo della Marra.

Io non vedo per qual cagione fù il Conte di Copertino scommunicato, cadde in disgratia della Regina; se non che si troua hauer' egli occupate [o] all'Arciuescouo di Taranto le Grottaglie, le quali peruenute poi in dominio di Gio. Antonio Orsino Principe di Taranto, furono à quella Chiesa restituite l'anno 1426. Per questa, ò per altra cagione caduto il Conte in disgratia della Regina Giouanna, è finalmente l'anno 1424. Capitano delle genti del Duca di Sessa all'assedio di Napoli in seruigio di Rè Alfonso sotto Iacopo Caldora: morì [p] in vna scaramuccia, & i suoi figliuoli Nicolò, e Vincislao cognominati ora della Marra, [q] aliàs Malacarne: & ora Malacarne aliàs della Marra, [r] non soccedono al Contado.

Credo, che nel naufragio del padre essi per le doti materne ponessero in saluo solamente Bagnolo, e Petrello in Terra d'Otranto. Comprano [s] poi essi vnitamente l'anno 1466. da Rè Ferrante il Cerro in Abruzzo: e da Camillo della Marra la Città di Montemarano. [t]

Di questi due fratelli (percioche deuettero essere ribelli di Rè Ferrante, e priui d'ogni hauere) si vede soprauiuere Nicolò, [u] e pouero porsi al soldo, & à' seruigi di Bernabò della Marra suo cugino: & esser per lui Capitano, & Vfficiale in S. Giouanni Rotondo: & hauer hauuto lite [x] con Renzo fratello di Bernabò sopra lo scannaggio di Barletta auanti Mazzeo d'Afflitto Consigliero.

Vna figliuola anche del Conte di Copertino, e della Contessa della Marra, chiamata Caterina, [y] fù maritata à Giouanni Bonello, e nella scrittura è chiamata Caterina Malacarne, figliuola d'vna sorella di Giouanni della Marra, il quale hebbe cura di maritarla: e come iui si legge, s'era ridotto à dar per moglie à Giouanni Bonello vna figliuola di sua sorella per la nobiltà, prudenza, e ricchezze di Tonno Bonello padre di Pietro, e di Gio. di cui era nato Iacopo Bonello.

Non sono à noi note l'armi di questa famiglia.

k *Fasc. 50. à car. 74.*

l *Il Costanzo à car 276.*

m *Vedi nella 1. par. nel cap di Goglielmo Conte d'Aliano.*

n *Proc. tra Galeotto Moccia, & Eligio della Marra in Cons. alla Banca de Mandellis*

o *1423. senza coperta à car 110.*

p *Nella Cronica del Duca di Monteleone à car. 86 at.*

q *Nell'Archiuio picciolo della Sum. nel quint 4. à car 214.*

r *In Monte Oliueto Cõmune 1. del 1464. à car. 140.*

s *In Sum. nell'Arch. di Sergio quint. 4 à c. 214.*

t *Vedi nella 1. p. nel cap. di Camillo.*

u *Nel Reg. 4. della Casa à c. 86 at*

x *Nel med. Reg à c. 84.*

y *In Consiglio dal proc. di Bernabò con Pietro Bonello à car. 16. e 144. alla Banca di Mancuso.*

DEL

DELLA FAMIGLIA MALETTA

MAnfredi Rè di Napoli fù figliuolo bastardo dell'Imperador Federico II. il quale con vna bella, e gran Signora di Lombardia moglie d'vno de' Marchesi Lancia, [a] il generò. Prese il nome da vn fratello di sua madre, detto Manfredi Maletta, il quale insieme con vn'altro suo fratello, detto Federico, col fauore del Rè lor nipote, grandemente s'ingrandì. Questa Signora, benche maritata in Lombardia, era Regnicola, perche tra' Baroni, ch'offersero per la guerra di Terra Santa al Rè Goglielmo II. verso l'anno 1187. dupplicato il seruitio de i feudi da esso loro posseduti nel Reame, si annouera Goglielmo Maletta [b] Signor di Massafra per la quale pagaua 10. soldati à cauallo, e per Coruenone 2. & haueà offerto 24. caualli, e 30. fanti, e facil cosa, che i figliuola di questo Signore fusse la madre di Rè Manfredi, e così anche Manfredi, e Federico di lei fratelli. Manfredi fù fatto Conte di Mineo in Sicilia, e Signor del Monte Sant'Angiolo [c] in Puglia, e Gran Camerlengo del Regno: [d] e Federico Conte di Camerata, e Vicerè in Sicilia: e finalmente per via di matrimonio, come diremo, diuenne Conte d'Apici, e Signor di Sanseuero [e] in Regno.

Di questi due Signori il Conte Manfredi, che dal Villano è chiamato per errore, in vece di Maletta, il Conte Bonetta, Gran Camerlengo, hebbe da Rè Manfredi l'anno 1263. [f] commissione di far dalle ruine del vecchio Siponto edificar la nuoua Città dal suo nome detta Manfredonia, chiamandolo in quella scrittura propriamente *Auunculus noster*: & è curiosa memoria

a Gio Villani nel lib. 6. nel cap. 47. à car. 134.

b 1322. A. 20. ad.

c Cassa C fasc. 20.

d Gio Villani nel luogo cit.

e Il Fazzello à car. 484.

f Cassa C fasc. 20.

ria quella, che di se lasciò il Conte Manfredi Maletta in quella Città, facendo egli far' à sue spese quella famosa campana, g che per la sua grandezza infino al presente giorno in prouerbio, e per eccellenza è chiamata, la campana di Manfredonia: benche quella fattaui dal Conte Manfredi non sia hoggi in Manfredonia. Percioche Rè Carlo I. come altroue habbiamo detto, la fece trasferire à S. Nicolò di Bari. h

Ora ritornando al Conte Manfredi Maletta, ei si dilettò, come il Villano dice, i grandemente di Musica: perloche si rese tanto piu caro à Rè Manfredi. Hebbe per moglie vna gran Signora Siciliana, chiamata Iacopa Bonifacio k Signora di Paternò: la quale vedoua di lui sotto il Regno di Rè Carlo chiamato il vecchio, è chiamata habitatrice di Manfredonia.

Da lei nacque Manfredi per auuentura postumo: e li da anche il Colennuccio per secondo figliuolo, quel Conte Bonifacio, che si trouò nell'esercito di Rè Manfredi quando fù rotto, e morto nella battaglia presso Beneuento da Rè Carlo I. ma prende in ciò errore, perche questi era della casa de' Conti de Marsi, e de' Signori d'Agnone. l Vedesi l'anno 1267. il secondo Conte Manfredi intitolarsi, m non solo per la Dio gratia, e del Rè Conte di Mineo, e di Frigento, e Gran Camerlengo del Regno; ma anche l'anno 1299. n Conte di Camerata, e Signor di Paternò in Sicilia.

S'era questo Conte Manfredi ne' frangenti della guerra di Sicilia ribellato da Rè Federico d'Aragona: o e benche egli fosse Gran Camerlengo di Sicilia, p se ne passò à' seruigi di Rè Carlo II. dal quale oltre l'essere stato fatto del Conseglio Reale, e Castellano di Manfredonia, q ne fù anche inuestito l'anno 1306. d'vn tendito perpetuo di quattrocento quaranta oncie d'oro: r nel qual tempo egli hauea già data s Ilaria sua figliuola per moglie à Pietro di Vico Prefetto di Roma, e gran Signore nello Stato Ecclesiastico: e tra l'altre cose possedute da lui in Regno, veggo mentouati t Pino, e Piemonte, Terre tolte poscia al figliuolo, e concedute poi da Rè Carlo II. à Bartolomeo Siginolfo Conte di Telesa.

Questo figliuolo del Conte Manfredi, chiamato il Conte Goffredo Maletta, caduto, non sò per qual cagione in disgratia di Rè Carlo; e venuto con Iacopa sua moglie in assai bassa fortuna, il primo anno del Regno di Rè Roberto hebbero à mendicar' il pane dalla liberalità di quel Rè: che gli fè assegnare u per il lor vitto trenta oncie d'oro l'anno. Ne di questa linea appare altra memoria, se non che l'vltimo Conte Manfredi morì l'anno istesso 1310. in Nap. x nella casa di Gio. Caritoso Caualiero nella Piazza di S. Gennaro à Iaconia, & nel Contado di Mineo soccedette Ilaria sua figliuola.

Federico l'altro fratello della madre di Rè Manfredi, fù, come il Fazello dice, primieramente fatto Conte di Camerata in Sicilia: ma per l'archiuio di Napoli habbiamo, ch'essendo morto senza figliuoli il Conte Raone d'Apici y dell'antica casa de' Balbani, altre volte chiamati de' Dragoni: e lasciato in testamento herede dello Stato l'Imperador Federico, con non poco torto, e querele de' suoi parenti; Rè Manfredi all'Imperador suo padre socceduro, per medicar' in parte lo sdegno de' cugini del Conte Raone, marirò Minora di Dragone, figliuola di Deopoldo, z e sua cugina, col Contado d'Apici, e la Baronia di Sanseuero in dote, à Federico Maletta suo

g Gio. Villani nel luogo citato.

h 1276 B 42.

i Nel luogo cit.

k Cassa E fasc 143. E fasc. CCC. à car. 19.

l Anonimo di Manfredi à c. 5 & at. 1269. C. à car. 60. e 62. & at. 1272. A 61.

m Cassa F fasc. 18.

n 1299 1300. D. 35.

o Il Costanzo à car. 95.

p Il Fazzello à car.

q 1299. C. 144.

r 1306. C. 194.

s 1300. 1301. A. 91.

t 1305. 1306. C. 90.

u 1310. C. 90.

x Alla cassa M. al mazzo 35.

y Nella Regia Cam. nel lib. de' feudatarij di Rè Carlo I. segnato con la lettera I.

E nel Reg. del 1278. A. 16. 1290 B. 9.

z Vedi nel discorso de' Dragoni.

zio, il quale dalla Contessa Minora generò Francesco, & Isabella, che fù moglie di Berardo di San Giorgio. a

Morì il Cõte Federico Maletta b di morte violente in Sicilia, perch'essendo nel 1486. Rè Manfredi coronato in Palermo nel voler tornare à Napoli hauea lasciato per Giustitiero in quel Regno Federico d'Arena, & per Capitan Generale il Conte Federico Maletta, il quale poi nel mese di Maggio del 1258. da Gaboano Tedesco, che fin dal tempo dell'Imp. Federico I. era vno de' primi Caualieri di Sicilia, & suo nemico fù tra Trapani, & Erici assalito, & vcciso.

Francesco, c essendo Signor di Copertino, e Carpignano viuente il Conte suo padre l'anno 1271. benche nella rotta di Manfredi godesse della clemenza del Rè vincitore; nella venuta nondimeno di Rè Corradino di nuouo gli si ribellò; d Il Conte Francesco ottenuto la seconda volta perdono da Rè Carlo, s'intitolaua l'anno 1291. Conte d'Apici: e Hebbe due mogli, la prima Maria di Marzano f figliuola di Riccardo, e la seconda Maria della Marra g figliuola di Risone; ma da niuna di loro lasciò figliuoli: onde Isabella sua sorella portò à Sangiorgi il Contado d'Apici. h

a Il Pazzella de reb. Siciliæ lib. 8 c 484.
b 1294 n. 79.
E vedi nel discorso de' Sangiorgi.

c 1269 D. 17. 1271. B. 119.

d 1269. D 17.

e 1291. 1292. A. 196.
f 1296. B. 91.

g 1296 A. à car. vlt.
h 1306. B 186
Vedi nel discorso de' Sangiorgi.

Il campo è rosso, la banda d'oro, e la testa di leone nera.

DELLA FAMIGLIA MANSELLA

INfin da'tempi de'Rè Normandi s'hà memoria de'Manſelli: i quali ſono già paſſati cento anni, che ſi ſpenſero nel Seggio di Capoana. Filippo [a] era nipote d'Adinolfo Gran Camerlengo di Rè Goglielmo il Buono. Ma nulla appare di loro da queſto tempo infin' à quello di Rè Manfredi, ſotto il cui Regno Giouanni Manſella, [b] chiamato alle volte ſemplicemente dalla patria Giouanni di Salerno hauea per moglie Margherita di Tocco, figliuola di Bartolomeo, la quale per ſucceſſione paterna era Signora di Buonalbergo, e per le ragioni della madre, chiamata Perticuſa di Letto, poſſedeua Montecaluo, e Montefalcione: delle quali Terre Giouanni Manſella s'intitolaua Signore [c] l'anno 1289.

Egli fù Caualiero familiare [d] della caſa di Rè Carlo: e da lui fù mandato l'anno 1272. al gouerno, & al preſidio di Piacenza [e] in Lombardia con vna compagnia di caualli. Ma nel 1280. era già ritornato in Regno, e fatto Vicerè della Capitanata. [f] Quattro anni dopo in quella famoſa rotta dell'armata di Rè Carlo, egli rimaſe inſieme con Rè Carlo allora Principe, prigione [g] in mano de gli Aragoneſi: ma fatto libero inſieme col ſuo Rè, n'hebbe in dono la Rocca glorioſa [h] l'anno 1291.

Da Giouanni rimaſero Matteo, Anſelmo, e Nicolò. Matteo [i] fù armato ſollennemente Caualiero per mano di Rè Carlo I I. il primo anno del ſuo Regno: perloche ne fù Giouanni ſuo padre, ſecondo l'vſo de' Baroni del Regno, ſouuenuto da' ſuoi vaſſalli. Fù Matteo Caualiero familiare di Rè Roberto: & hebbe per moglie [k] Romana figliuola di Nicolò della

a *Il Falcan. de rebus Siculis à car. 60.*

b *Nello Reg. Cam. nel lib. dell'Inquiſit. de' feudi di Rè Carlo I. ſegnato con lettera I.*

c *Faſc. 92. à car. 194.*

d *1271. B. 186.*

e *1272. C. 58.*

f *1280. B. 2.*

g *Faſc. 81. à car. 111.*

h *1291. 1292. C. 18.*

i *Faſc. 34. à car. 53.*

k *1316. B. 9. poſſeſſi*

Marra Caualiero: e vedouo di lei, si rimaritò con Sibilia, l vnica figliuola di Corrado Capece; nelle cui nozze volle trouarsi presente Rè Roberto.

Da Matteo nacquero il secondo Giouanni, e Marino. Giouanni n fù Siniscallo del Duca di Calabria: nel 1321. Vicerè o del'a Capitanata per Rè Roberto: l'anno seguente dell'Abruzzo: o e nel 1338. di Principato. p Possedè lo Stato paterno di Bonalbergo, Montefalcione, e Montecaluo: q & hebbe per moglie Giouanna Falcouaria, r famiglia estinta nel Seggio di Nido: ma non trouo, che vi procreasse figliuoli.

Marino s fratello di Giouanni, fù Signor di Casadalbore, di Peultro, di Montefalcione, e di Francolote Maria t lor sorella fù maritata à Filippo di Sanframondo. Tutti morirono senza figliuoli legitimi: perloche lo Stato deuoluto alla Corona sotto il Regno della Regina Giouanna I. fù conceduto u da lei à Iacopo Arcuccio da Capri, allora suo Segretario, il quale diuenne poi Conte di Minoruino, e Signor d'Altamura.

Ma Nicolò x secondogenito del primo Giouanni, armato Caualiero anch'egli da Rè Carlo II. fù Signor di Castelfranco: nella qual Signoria gli successe l'anno 1328. Goffredo y suo figliuolo, di cui poi non appare altra memoria.

Hebbe Nicolò vn'altro figliuolo detto Tomaso, z il quale fu Caualiero: e l'anno 1332. era Siniscallo, ò vogliam dire Maggiordomo dell'Infante di Maiorica, nipote della Regina Sancia. Fù poi in processo di pochi anni fatto da Rè Roberto Maestro Rationale della Gran Corte, a e familiare d'esso Rè, da cui hebbe in dono, b durante la vita, le cose dette dell'Ammirante in Brindisi. Fù Signor di San Giorgio in Calabria: e per parte di Margherita di Lauda c sua moglie, damigella della Regina Sancia, fù Signor di Tripaldo, Giulino, S. Marco, alcuna parte di Rocca di Spinalueto, e di Palmota, la metà di Pieschi, d'alcune parti della Guardia Bruna, di Castromagno, e di S. Giouanni presso Bucchianico nell'Abruzzo, certi stabili in Ariano, e la metà di Ponte Landolfo in Principato: tutte cose à Margherita concedute da Rè Roberto: dalla quale non hebbe figliuoli: onde deuoluto d per morte di lui alla Corona vn feudo, ch'egli possedeua sù quel di Nocera, vien dalla Regina Giouanna I. l'anno 1345. conceduto à Gisolda Poderica, moglie di Mazziotto Aldomorisco, dalla Regina chiamata sua balia, damicella, e familiare. Ricaddero anche per morte di Tomaso le sodette case, dette dell'Ammirante in Brindisi, da Rè Roberto concedute e ad Egidio di Beuagna suo gran fauorito.

Da Goffredo credo, che nasca quel Nicolò, f che viene annouerato l'anno 1346. tra i Caualieri Scudieri della Regina Giouanna I.

Sotto Rè Carlo III. trouasi memoria di Tirello g Caualiero del Consiglio, e della Casa Reale, che riceue dal Rè in dono vn'entrata perpetua di venti oncie d'oro sopra la dogana di Saletno: Di questo Tirello fù moglie Verdella domicella sorella di Papa Bonifacio IX. come s'è cauato vltimamente da certi stromenti presso Monsignor Mascambruno Vescouo di Castello à Mare. A Terlo h figliuolo di Tirello l'anno 1384. dalla Regina Margherita è chiamato Caualiero familiare d'essa Regina vien confirmata la sodetta concessione di 20. onze d'entrata sopra Salerno.

In tempo di Rè Ferrante I. Tirello, Ranieri, & Angiolo, tutti tre Caualieri, vendono l'anno 1483. ad Antonello di Petruccio Segretario del Rè certi beni stabili. Et Angelo intitolato Caualiero vende i poi l'anno 1490.

m Fasc. 4. à car. 78.
n Cassa D. mazzo 21.
o Cassa D. mazzo 46.
p Fasc. 53. à car. 45.
q 1329. F. 116.
r Cassa D. mazzo 21.
s Cassa G. mazzo 71.
t 1333. 1334. c. 46.
u Cassa G. nel mazzo 71.
x 1308. E. 140.
y 1328. D. 269.
z 1331. 1332. ind. 12. à car. 326.
a Nella cassa A. nel mazzo 1.
1336. 1337. E. 27.
b Cassa G. nel mazzo 3.
c Cassa G. mazzo 16.
d 1341. 146. A. 25.
e Cassa G. mazzo 3.
f Fasc. 90. car. 1.
g 1381. à car. 288.
1384. à car. 110.
h Cassa F. mazzo 6.
i Dal pret. di Not. Amb. Casanuoua del 1490. ind. 9. à car. 134. &c.

vn

yn Fundaco al Seggio di Portanoua à Tomaso di Morra.

Questi fratelli per la Signoria di Terra roggia, e d'altri feudi nel contorno, fecero continua stanza in Beneuento, oue tennero grandissima autorità, e preminenza tra i nobili di quella Città. Quindi si legge in Cancellaria vna lettera di Rè Ferrante I. scritta nel 1487. à Tirello Mansella, nella quale gli dice, che haueebbe hauuto per raccomandati non solo lui, ma anche Bartolomeo d'Enea, Andrea Mascambruno, Goglielmo Controuieri, Teseo Agnese, Mazzeo Pattene, Serollo di Torre, Cicco Bascia, Francesco d'Aquino, Pietro Germa, e Paolo della Vipera; purche attendessero tutti al ben viuere della Città di Beneuento, & in essa continuato nella fede, e seruigio del Papa. L'anno nondimeno 1493. il medesimo Rè per dissensioni accadute in Beneuento, fà ordine l per opera, e gusto del Papa allo stesso Tirello, Signor di Terra roggia, che non vada à Beneuento, facendosi la medesima proibitione ad alcuni seguaci di Tirello, come à Francesco, e Roberto d'Aquino fratelli, & à Gio. Tomaso di Comestabile. Era entrato in Tirello in Beneuento in fin dal 1492. con ducento huomini, & hauea non solo ammazzato Bartolomeo Capobianco suo nemico, e fattogli porre à sacco la casa; ma anche come impadronitosi di Beneuento; percioche si legge hauere Rè Ferrante commesso à Francesco della Lagonessa Signor di San Martino sotto la data delli 15. di Settembre del 1492. in Auersa, che essendo dentro Beneuento in quel tempo le sorelle di Giouanni Cardoino buon seruitore d'esso Rè; vada Francesco in Beneuento, e parli à Tirello, & Angelo Mansella, & à Francesco, e Roberto d'Aquino, e con esso loro proueda, che quelle donne con le loro famiglie, & arnesi siano condotte, e poste in saluo in San Martino. Non terminarono queste nemicitie, e gare senza sangue de' Mansselli: Percioche per congiura contra essi fatta o da' Beneuentani, capo della quale fù Antonio Capobianco, in vendetta della morte di Bartolomeo, fu poscia l'anno 1497. sotto Rè Federico vccisso Angelo Mansella.

Era già mancato di morte naturale Tirello, e di lui rimasa, se non erro, vna sola figliuola, chiamata Penelope, p che fù poi maritata ad Alfonso Caracciolo, vno de' figliuoli, per quanto io stimo, di Galeazzo I. Signor di Vico: poiche egli fece istanza q l'anno 1498. che gli fosse data la copia del testamento di Tirello. Questa è quella Penelope, che rimase Signora di Tammaro [illegible] percioche Terra roggia restò in morte di Tirello ad Angelo s suo fratello, vccisso, come diceuamo, nella congiura di Beneuento: il quale, come per la medesima scrittura appare, hebbe per moglie Margherita Caracciola, essendo anche morto l'anno 1498. ribelle della casa d'Aragona Ranieri t il terzo fratello de' Mansselli, Rè Federico hauendo spogliato d'ogni bene i figliuoli, e la moglie di Ranieri, in quella scrittura non nominati, per anti. hi demeriti, e ribellione comessa, dice Rè Federico, da Ranieri contra d'esso Rè, e di Rè Ferrante II. suo nipote ogni cosa concedette à Galeazzo Caracciolo.

Da Angelo, e da Margherita Caracciola sorella u di Gio: detto Schiauo nacque Gio. Tomaso, x à cui dopo la morte del padre fù data per moglie Camilla Caracciola figliuola primogenita di Pippo Signor di Montefalcone con la promessa della futura successione: egli insieme con Penelope Mãsella si troua y à presentar i Rettori di S. Pietro, e S. Maria di Terra roggia l'anno 1502. & nõ sò se di lui fù figliuolo, ò pur di Ranieri quel Iacopo,

di

x Cur. 12. del 1486. à car. 150. at.

l In Cancell. Partor. 14. del 1493 à car. 52.

m Cur. 12. del 1491 à car. 43.

n Cur 13. del 1493. à car. 95.

o In Cancell. Cur. 6. del 1497. à car. 144.

p Com. 17 del 1498. e 1499. à car. 2 at.

q Com 15 del 1498. à car. 22.

r Leffredo nel conf. 13.

s In Cancell. priuileg. 14. del 1500. à car. 61.

t Com. 11 del 1498 à car. 26 at.

u Dal prot di Not. Amb. Casamassima del 1487. ind. 6. à car. 144.

x In Sum. nell'Arch di Stefano nel quinter. 18. à car. 117.

X nel prot di Not. Amb. Casamassima del 1503. ind 9. à c 72.

y Dal prot di Not Amb. Casamassima del 1502. ind 6. à car. 49.

di cui si troua mentione ne' notamenti d'Antonio d'Afeltro, esser vno de' Caualieri del Seggio di Capoana. Lo che più espressamente si vede [z] per scrittura del medesimo Angelo, percioche hauendo ei prima di Margherita Caracciola hauuto vn'altra moglie, che fù Lucretia Aiossa sorella di Gabriello, ei in quel capitoli matrimoniali s'intitola Caualiero di Capoana.

z Dal pret. del rand. No. del 1476. 1477. ind. 10. à car. 85. at.

Non solo l'esser la casa Mansella terminata in quella de' Mascambruni, ma anche i vltimi germi loro nati da vna medesima madre di Silua con il figliuolo vnico di Camillo della Marra figliuolo di Felice, come à suo luoco dicemmo, m'obliga à dar quella notitia della nobiltà d'essi Mascambruni, ch'à me n'è peruenuta.

Vi è stato chi hà scritto esserno d'origine Longobardi, [a] e discendenti da Principi di quella natione, per ritrouarsi d'antichissimo tempo in Beneuento, donde vscirno anche i Principi di Capoa, e di Salerno: vna donatione nondimeno fatta [b] nell'anno 1162. d'vn territorio à S. Sofia di Beneuento da Girardo Mascambruno figliuolo, per quanto si dice in detta scrittura di Riccardo secondogenito di Giordano, secondo di tal nome, e Principe decimottauo di Capoa mostra esserno Normandi. Gode questa famiglia prorogatiue, e giuridittioni grandi in Beneuento, come di custodire vna delle chiaui, sotto delle quali stà serbato il corpo dell'Apostolo S. Bartolomeo, sicome vn'altra ne custodisce l'Arciuescouo: il quale sacrato corpo fù iui trasferito d'ordine di Sicardo Principe Quinto di Beneuẽto dall'Isola di Lipari l'anno del Signore 899. oltre che riscuoteno i primogeniti di Mascambruni vn certo tributo di pesce, ch'entra nella Città di Beneuento.

a Al Somm. nella 3. p.

b Reg. in Monte Casino.

Si trouano Signori di feudi sul Beneuentano fin dal tempo de' Rè Sueuii Gio. Mascambruno di Beneuento Caualiero possedea la Rocca Vasciarana, e Polcarino, [c] ma seguendo le parti di Rè Manfredi sott'il Conte Galuano Lancia, e Bonifacio d'Agnone Conte di Mont'Albano, [d] parenti d'esso Rè, [e] venne ad essere d'ogni hauere dal vittorioso Rè Carlo spogliato; rilasciato solamente per le ragioni dotali ad Aluisa Siginulfa sua moglie per la Signoria, detta di Zuncolo, [f] vn picciol rendito di diec'oncie l'anno.

c Fasc. 92. à car. 152.

d Fasc. 44. à car. 122.

e Antonino di Manfredi nell'originale presso Antonio Vennitto à c. 5. & at.

f Vedi nò Siginulfi.

Calogine ancor' egli Capitano di Manfredi con molti soldati di valore, tra' quali vengono nominati Luigi Capece, Giulio Scontrado, Antonio Tocco, Marco Pino, N. Giesualdo, e Simone del Tufo tutti Caualieri di conto, difese il Monasterio di S. Pietro di Donne Monache mentre l'esercito di Carlo dopo vinto, & vcciso Manfredi, saccheggiando Beneuento, tentò di violarlo: serbollo Calogine illeso dalla licenza militare del vittorioso esercito.

Gradì tanto alla pietà di Rè Carlo l'attione pia, e valorosa di Cologine, e compagni, che si compiacque stringerli seco d'amicitia, e tirandogli al suo soldo, commise ad essi loro il gouerno della Città, e suo distretto, & il risarcimento delle sue mura. [g]

g Crar. it. m. s. presso Pietro Piperno.

Ferno poscia i Mascambruni sott'il Regno di Carlo II. nuoui acquisti di feudi nella Grecia. [h]

h Poiuil. presso Monsig. Mascamb.

Nel 1290. Carlotto Mascambruno è chiamato da Papa Nicolò Quarto fedelissimo Caualiero.

Simone fù altresì Caualiero di molta stima presso Rè Roberto, di cui si legge la seguente lettera.

Robertus, &c. Simoni de Mascambruno de Beneuento militi deuoto nostro, &c.

&c. Cum Commiſerimus Petro de Montella de Beneuento Theſaurario noſtro Notario familiari, & fideli noſtro, quod in Ciuitate Beneuentana, & Terris alijs partium illarum emat certam quantitatem frumenti, illudque molifaciat, & farinam, quæ inde proueniet, mittat Neapolim, & Acerras, vt in eiſdem Ciuitatibus fiat inde Biſcottum, ſicut eſt per noſtram Curiam ordinatum, deuotionem tuam inquirimus, & rogamus attente, vt eidem Petro, cum requiſiuerit, aſſiſtas circa horum executionem, & aſſiſti facias noſtre intuitu, auxilijs, conſilijs, & fauoribus oppertunis, vt ipſe illa efficacius exequatur, & nos proinde teneamur ad gratias, & ad grata. Datum Neapoli anno Domini M. CCC. XVII. I. Aprilis XV. ind. Etionis. Regnorum noſtrorum Anno VIII.

Del detto Simone le ritroua Nicolò ſuo figlio eſſere ſtato anche cinto Caualiero. i

Paolo eſſendo eſperto nella guerra paſsò con Roberto Principe di Taranto à quella di Grecia, doue fù inueſtito di molti feudi, e beni anche allodiali. k

In queſti ſteſſi tempi viſſe Calogine l figlio primogenito di Giouanni, il quale, non hauendo figli maſchi di Clarizia Sanframonda ſua moglie, fè ampla donatione m della Terra di Caprara alla Commenda di S. Gio. Battiſta di Beneuento della Religione Gieroſolimitana, che hoggi rende da mille ducati in circa. Doueuano eſſer in quei tempi tra Maſcambruni Caualieri di quella Religione, & i donatori di sì buone rendite huomini di grand'animo, e potenza.

Nell'anno 1466. ſi vede priuilegio di Rè Ferrante I. n per l'eſentione di beni, che poſſedea nella Montagna di Montefuſcoli Pietro Maſcambruno, che hà titolo di Signore, e d'Egregio, figlio di Meolo, & nipote di Giouanni già detto; Vedeſi ancora Meolo fratello di Pietro eletto Veſcouo di Teleſe da Papa Pio II. o e dopò paſſato al Veſcouato di Muro. p

Di coſtui fù moglie Orſolina d'Orſoleone q nobile Beneuentana de' Signori di Paſcarola, r deſcendente da quell'Orſoleone Patritio Greco, f dal qual matrimonio nacquero Gaſparo, e Gabriele. Gaſparo preſe per moglie Gieſomina Morra, t e dopo Geronima Moccia, u e da coſtoro nacque il ſecondo Pietro, il quale ſeguendo l'orme de' ſuoi maggiori ſeruì con propri caualli x all'iſteſſo Rè Ferrante.

Hebbe Pietro per mog ie Berardina d'Aquino y figlia di Franceſco de' Signori della Grottaminarda, e di Antonella Caracciola de' Duchi di Martina, e da Pietro, e Berardina nacque Gio. Battiſta, che fù marito di Lucretia Santomango z ſorella di Troiano Barone di Santo Mango, e Giulia femina, che fù moglie di Mazzeo Pantaſia, a e dopo d'Oliuiero de Mari b nobile Genoeſe.

Gabriele fù marito di Laura Malanotte. c Furono i Malanotte ramo de' Borrelli Signori di Malanotte d di S. Giorgio, e e di Monterone f sù quel di Beneuento, e d'altre Terre nell'Abruzzo, e Contado di Moliſe g deſcendenti da i Conti di Marſi, ed in queſta Laura maritata in Maſcambruni terminò h quell'antica, e nobiliſſima famiglia di Malanotte.

Da Gabrielo, e Laura nacquero due figliuoli, vno nominaro Giacomo, che hebbe la prima moglie di caſa Gargano, i e la ſecõda Locretia Fellecchia, & vna femina chiamata Orſina, k che fù maritata ad Antonio d'Aquino figlio di Franceſco ſopranominato.

E fra coloro, che ſeruirno l'iſteſſo Rè Ferrante per condottieri di lancie nella

l *Mortuario di S. Pietro di Beneuento di donne Monache preſſo Monſig. Maſcamb.*
K *Priuil. preſſo il med. Monſig.*
l *Arch di S. Agoſt. di Beneuento teſtam di Calog. anno 1384.*
m *Scritture appreſſo Mſ. ſig. Maſcamb*
n *In Reg Commune 2. Regis Ferdinãdi L. 1465. à car. 130.*
o *Biblioc. Benuent. faſc. ſig. lit. T. nu 112.*
p *Catalogo delli Veſcoui di Muro.*
q *Inſtrumen. del 1482. per Not Dom. Andreccia di Beneuen.*
r *Aſſenſo di vendita del. la Reg. Giouanna preſſo il Baron di Paſcarola.*
f *Cronica di Romualdo Guarna an 915. Lupo Protoſpada, an. 911.*
t *Cap matrim an 1527. per Not. Gio di Roſa.*
u *Capit matrim.*
x *Conti di Bartolomeo Sagarra, an. 1498. à car. 168. Reg Cam.*
y *Capituli matrimo. an. 1497.*
z *Cap mat an. 1535. per N. Antonello Manfredonia di Saler.*
a *Cap matri. 1497 per Not. Franc Fauagroſſa.*
b *Cap matr. an. 1505. per Not Fauag.*
c *Vip nella famigl. Maſcamb.*
d *1332. A. 51. & at.*
e *Scritt orig preſſo il P. Carlo Borrello.*
f *Preſſo l'iſteſſo.*
g *Caſſa F. mar. 40.*
E *Caſ. H mar. 78.*
h *Vip. nella famig. Maſcamb.*
i *Contell. Rè Feder. an. 1497. à car 45.*
K *Cap matr an. 1493. per Not. Franc. Fauag.*

nella guerra d'Otranto vengono annouerati il Conte Alberigo Lugho, Galeazzo Mascambruno, l Galeotto Pagano, Pietro Pagano, Alfonso de Lagni, Girolamo de Lagni, Trollo de Marigliano, e Diego Vela.

m Andrea Mascambruno nominato più volte Caualiero m fratello del primo Pietro fù tenuto in molto conto dall'istesso Rè Ferrante, e per la sua autorità, e conseglio indusse il popolo Beneuentano à giurarli omaggio, n perloche à venti d'Agosto 1482. esso primo di tutti nominato con Angelo Vico, Tirello Mansella, Goffredo Pesce, ed altri Cittadini Beneuentani, nel Castello nouo prestorno sollennemente nelle mani del Rè il giuramento di fedeltà. Costui da sua moglie di casa Caracciola o lasciò due femine, delle quali, l'vna chiamata Margherita fù moglie di Roberto d'Aquino, p e poi di Cola Pietro Griffo q Signori di Calui nella Montagna di Montefuscoli. Vn'altra nominata Angelella, fù moglie di Felice del Giudice. r Lasciò anco Berardino, il qual'hebbe dal medesimo Rè Ferrante la concessione del criminale di tre Terre (presso) Beneuento, e Bartolomeo, il quale, leggiamo, essere honorato da Rè Federico con titolo di Magnifico, t e tenne molte lancie u in seruitio dell'istesso Rè Ferrante.

Hebbe Bartolomeo da Emilia d'Aquino x prima sua moglie sei figliuoli maschi, cioè Giacomo, Gio. Andrea, che fù poi Arciprete di Beneuento, Camillo, Giulio, Alfonso, e Prospero. Giacomo hebbe per moglie Bellonia Moccia, y Alfonso Cassandra, Pantasia, Camillo Dianora Pantasia, ambedue sorelle z descendenti da gli Antichi Conti, a e Fondatori della Città de Limosani; b e Prospero Costanza Mansella, l'vltima de' Manselli c come diceuamo.

Alfonso sopradetto fù di sì gran potenza, che li bastò l'animo d'impadronirsi di Beneuento; d in vn assalto improuiso s'era vn giorno impadronito di tutte le porte della Città, e del Castello, e l'hauerebbe mantenuta, se non l'hauesse disturbato Gasparo Mascambruno, che preferendo l'amor della Patria à quel del sangue valorosamente la difese con morte d'alcuni della parte d'Alfonso.

Nicolò come caro a Rè Alfonso fù vno de' cento Caualieri eletti per guardia della persona e di esso Rè, e fù da quello proposto alla razza de' caualli del Duca di Calabria suo figlio.

Mariano figliuolo di Luigi, e di Camilla Mansella fù nell'istessi tempi Mastro di Campo, f

Giacomo il vecchio andò per Beneuetani Ambasciadore à Papa Adriano VI. g e n'ottenne per la patria, ciò che volle.

Tra le lettere di Nicolò Franco ve n'è vna scritta da Venetia l'anno 1526. à Giacomo, nella quale vien dal Franco molte volte lodata la pietà, e nobiltà sua.

A' tempi nostri di grand' ornamento fù à questa famiglia Gio. Battista, nato d'Aniballe, & Aurelia Ventimiglia, il quale più volte amministrò il carrico di Commissario Generale della Campagna, purgãdo il Regno di Malfattori, ed amministrò con molta lode per spatio di 12. anni il Giudicato di Vicaria criminale.

Il suo figlio Fabritio anch'egli Giudice di Vicaria haurebbe al sicuro calcate le vestigie paterne, se non fosse morto assai giouane, lasciando dalla sua moglie D. Beatrice de Silua al presente Duchessa di Campochiaro, D. Luise Caualiero d'adorni costumi.

Di

l Conti di Gio. Ant. Pederico, an. 1481. à car. 182. e 194. nella Reg. Cam.

m Cap matr. an. 1478. per Not Vito Maurello. Et cap. mat. an. 1491. per Not. Meuio de Macchia da Montefuscoli appresso Fabio d'Enza.

n Giouan di Baroni in S. Paolo di Nap.

o Tabam. di Bart. figlio d'Andrea, an. 1519 per Not. Pietro della Vigna.

p Cap matr. an. 1501. per Not. Franc. Fanug

q L'istessi cap.

r Capit. matr. an. 1478. per No. Vito Maurello di Beneuen.

s In Cancell. Rè Ferd. ann. 1491 in par. 18 de 22.

t In Cancell Rè Fed. an. 1499. in Cur. 11. à c. 85

u Conti di Bart. Sagarra de l'an. 1498. à car. 368 nello Reg Cam.

x Test. d'essa Emilia d'Aquino, an. 1507. per No. Mercurio di Maurello, à test. di Bartol an. 1519. per Not Pietro della Vigna.

y Arb di Mascamb.

z Test di detto Bart.

a Cron. Cassin. lib. 2. c. 66.

b Mario della Vipera nella cronolog de' Vesco.

c Proces. nella Banca di Carbone tra il Principe di Sanza, e la Duchessa della Rocca.

d Leggi la 3. part. del Som à c. 228.

e Curia 1. del 1494. à car. 146.

f Il Vip cit.

g Star di Bene. à c. 238. an. 1519.

Di breue vita fù anche l'altro figlio di Gio, Battista Fra Tomaso Caualieri di S.Giouanni.

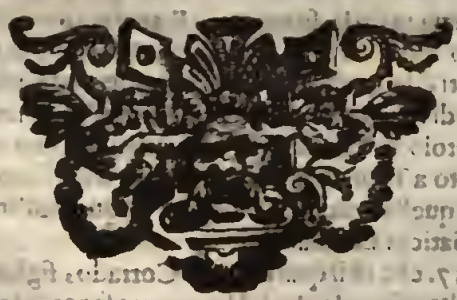
Ma degnissimo di viuer lũghissima età è Anibale figlio altresì di Gio.Battista qual passato alla Corte di Spagna l'anno 1616. fù fatto Cappellano di Rè Felippo III. e poco dopo Vescouo di Castell'amare, Chiesa per la vicinanza di Napoli da lui accettata, benche in quanto alla rendita minor d'altre Chiese più lontane offerteli, ma li fu questo danno in parte ricompensato con trecento ducati di pensione l'anno sopra l'Arciuescouato di Salerno. Haurei molto che dire in lode di questo Prelato, se non hauessi fatto io proponimento fermo di scriuere breuemente de' viui.

Ma della pietà è nobiltà di questa casa si caua argento assai certo dall'esserno in essa finite quattro nobilissime fameglie, [h] Mansella, Malanotte, Orsoleone, e Pantasia, e dall'hauer fondato in Beneuento in iuspadronato della famiglia da molte centenaia d'anni la Chiesa di S. Giacomo [i] con vn Conuento contiguo de' Monaci della Congregatione di Monte Vergine, per quanto si crede in memoria della vittoria ottenuta dal Prencipe Roberto contra Rè Roggiero con l'aiuto de' Beneuentani, della quale fà mentione Falcone nella sua Cronica Beneuentana nell'anno 1132. Hanno oltre ciò li descendẽti di Gio.Battista la Cappella nella Regal Chiesa di Santa Chiara di Napoli, doue egli stà sepelito con Fabritio, e Fra Tomaso suoi figliuoli, peruenutali per heredità della famiglia Mansella, la quale hà dato materia ad vna si lunga, ma giusta digressione.

h Vip. nelle famiglie.

i Vip. nella fam. Mascab.

Vsarono i Manselli per armi vn campo partito da tre bande d'oro, & d'altre tante azurre, e sopra d'esse vn rastello d'oro.



DELLA FAMIGLIA
MARAMONTE.

DA Maramonte Terra posta nell'Artoi Prouincia della Fiandra situata verso la frontiera di Francia, io credo, che in questo Regno fosse ne'tempi antichi transpiantata la famiglia nobilissima de' Maramonti, de' quali appaiono memorie certe infin dall'anno 1239.

a Pasc. 93. à car. 12. Maramõte di Maramõte a in quel tẽpo per l'Imperador Federico II. gouernaua con titolo di Giustitiero la Prouincia di Terra d'Otranto, & hauea soprauissuto à Tomaso suo figliuolo: e viene l'anno stesso annouerato tra i Baroni di quella Prouincia, à quali furono dall'Imperador mandati à custodirsi gli Satichi Lombardi.

b Nella Casa G. nel marzo 300. L'anno 1257. che fù il quarto di Rè Corrado, figliuolo dell'Imperador Federico, vn'altro Tomaso b di Maramonte succeduto allo Srato che suo padre, in quella scrittura non nominato, possedette già nel Contado di Molisi, nel qual veniua compreso, tra l'altre cose lo Spineto, le Celle, e la metà di Colle d'Anchise, ch'hoggi posseduto da Costanzi hà titolo di Principe; tutte cose, che furono da Rè Corrado à Tomaso confiscate, per non hauer voluto comparire auanti i Rationali della Gran Corte à dar ragione dell'vfficio, che già per l'addietro hauea suo padre esercitato, e si commette la confiscatione à Goglielmo Villano Vicerè di Terra di Lauoro, e Cõtado di Molisi.

c Il Costanzo. Nel Regno di Napoli s'hà memoria d'Orlando, c il quale fù vno de

de gli auuenturieri comparsi nella giostra fatta in Bari per ordine di quel Rè, auanti Baldoino Imperador di Costantinopoli.

Venuto il Regno in mano de' Rè Francesi, trouasi Roggiero da Rè Carlo I. fatto Signor dello Spegno, S. Marco, e S. Nicola: onde egli fù vno de' Baroni, che l'anno 1272. promisero spontaneamente al Rè Carlo apparecchiare à loro spese vn'armata per mandarla à' danni della Sicilia. Fù anche Roggiero per parte di Margherita sua moglie Signor di Castrignano, Pluzano, e Curta di Minorbino, e padre di Filippo, e Roberto, che chiaramente si appalesano nati da lui e per auuentura figliuoli di Roggiero anche sono Simone, & Adimaro. A Filippo vien maritata l'anno 1273. Chiarenza della Marra figliuola di Risone con centomila oncie di nobili in dote; sopra il qual matrimonio suo padre Roggiero essendo in Corte, che era del mese di Maggio di quell'anno, in Foggia n'ottiene l'assenso da Rè Carlo I. testificando della fede degli sposi Giouanni d'Engenio (donde vengono i Conti di Lecce) e Tomaso dell'Oliueto.

Roberto il secondogenito di Roggiero s'intitolò l'anno 1272. in vita del padre Signor della Rocca d'Aspromonte, forse per via della moglie: e và alla guerra di Grecia in seruigio di Rè Carlo I.

Simone fù per concessione del medesimo Rè Signor dell'antica Città di Cuma, e da lui fù posto con Adiutore del Tufo l'anno 1283. alla difesa de' mari di Terra di Lauoro, Principato, & Abruzzo, in tempo di sospetto d'armata nemica.

Ma ritornando à Filippo primogenito di Roggiero, egli fù armato Caualiero per mano di Rè Carlo I. l'anno 1276. Hebbe in dono da Rè Carlo II. Pratinio, Castrignano, e Casamasella. Premorì à suo padre, onde l'anno 1314. il secondo Roggiero di Maramonte nato da lui, e da Chiarenza della Marra, haueua ottenuta l'inuestitura dello Stato per la morte dell'auolo. Egli fù anche questo secondo Roggiero armato Caualiero, e fatto della casa di Rè Roberto: da cui hebbe ordine l'anno 1332. d'assoldar in Terra d'Otranto, e Terra di Bari certo numero di caualli per difesa del Regno. Fù sua moglie Bisaccia Capece, quella, che si troua Baronessa di Campi l'anno 1329. per mezzo della quale passò quella Baronia à' Maramonti, essendone poi Signori Gionanni, e Tomaso nati da lei, e da Roggiero. Questo Roggiero è quello, di cui fù mentione il Vincenti, q hauer parentela, senza spiegar quale, con Roggierò Sanseuerino Arciuescouo di Bari, e poi di Salerno, e Gran Protonotario del Regno. Ma esplicandola noi, era l'Arciuescouo Sanseuerino figliuolo della Contessa di Marsico, cugina carnale di Roggiero di Maramonte. Perciuche le madri d'ambedue furono due figliuole di Risone della Marra Albiria, ò Alburia, e Chiarenza. Albiria, come altroue dicemmo, maritata à Grimondo d'Auezzano Signor di Tricarico, diede poi l'vnica sua figliuola Sueua per moglie à Tomaso Sanseuerino Conte di Marsico: dal qual matrimonio nacquero Iacopo Conte di Tricarico, e di Chiaramonte, Roberto Conte di Coriglia-no, auolo materno di Rè Carlo III.: Goglielmo Signor della Padula, e Roggiero predetto Arciuescouo di Bari, e di Salerno, e Gran Protonotario; e da Chiarenza della Marra sorella d'Alburia, nacque, come dicemmo, Roggiero di Maramonte, di cui ora parliamo.

Adimaro da noi presupposto il quarto figliuolo del primo Roggiero, fù della casa di Rè Carlo Secondo, da cui gli si concedono l'anno 1301.

d 1272. C. 11.
1320. A. 10. posposta.
e Reg. 51 à car. 226.
f Nella sopraddetta scrittura. 1272. C. car. 11. 1314. G. 163.
g 1269. A. 15.
h Reg. 89. car. 113. & 131. 1272. A. 72.
i 1281. B. 79. at. 1284. G. 221.
K 1276. B. 130. at.
l 1288. G. 239.
m 1314. C. 163. at.
n 1331. D. 8.
o 1332. 133. & 168.
p 1329. F. 139.
q Nel discorso de' Maramonti presso il lib. de' Gran Protonotarij.
r Vedi nella 1. par. nel cap. di Risone Primo, e nel discorso de gli Auezzani.
s 1301. C. 182.

cento oncie d'oro d'entrata, da assegnargli si sopra vno Stato. Egli fù, per quel, ch'io trouo, Signor d'Arena. [t] Hebbe per moglie Margherita di Corbano, [u] Signora di sangue Francese di grandissima nobiltà, e vedoua d'Adinolfo d'Aquino nipote del Conte dell'Acerra. Amelio di Corbano padre di questa Margherita hebbe anche vn'altra figliuola, la quale fù la prima moglie di Tomaso Sanseuerino Conte di Marsico [x] & in quella scrittura [x] afferisce Rè Carlo I. i figliuoli d'Amelio esser del sangue Regio. Morto Adimaro, Margherita di Corbano sua moglie rimaritossi [y] l'anno 1312. la terza volta à Rostaimo Cantelmo, da chi vengono i Duchi di Popoli, e tanti altri Signori, che anticamente hà hauuti quella casa.

[t] 1312. A 408.
[u] 1312. 1313 A. 408. 1314. 1315. A. 100. H. d c. 128.
[x] L'Ammirato, nel Sanseuerini.
[y] 1312. 1313 A 408.

Da Adimari credo, che nasca quel Lodouico di Maramonte, [z] che ritrouandosi l'anno 1345. in Grecia Capitano di mille fanti per Gualtiero di Brēna Duca d'Atene, morto il Duca, diede il possesso di quello Stato alla Regina Giouanna I. Perloche i successori nel Regno, & in particolare il presente Rè nostro s'intitola Duca d'Atene. Stimo, che da Lodouico rimanesse Margherita [a] di Maramonte, che herede di molte Castella, come Andrano, Castiglione, Puzzano, Soranello, Orsella, e Castromanno de' Greci, fù maritata à Ricciardo Caracciolo, detto Vgot [b] vna sorella del quale fù madre di Papa Bonifacio IX.

[z] Dal Ferrari.
[a] 1382. à car. 123. 1317
[b] 1407. à car. 256. Dall'istoria Caracciola à car. 4.

Ma dal secondo Roggiero nacquero Adinuerso, Giannotto, e Tomaso. [c]

Adinuerso [d] prese l'anno 1345. per moglie vna delle due figliuole d'Adamo di Visconti di Tremblaio, che gli portò in dote Puzzardo in Terra, d'Otranto essendo stata l'altra figliuola d'Adamo maritata [e] ad Errico Sanseuerino Conte di Milito.

[c] Fasc. 20. à c. 130.
[d] 1345. A. 95.
[e] 1335. 1336. A. 15.

Giannotto [f] (perche di Tomaso non appare altro,) fù Signor di Cutrofiano: e da lui stimo, che fosse nato Maramonte di Matamonte, [g] il quale l'anno 1352. era succeduto ad Armenia di Luco sua madre nella Signoria di Matino, & hauea quattro sorelle, Costanza, Sibilia, Iacopa, & Euena: sua moglie era Isabella di Nantolio.

[f] 1333. 1334. A. 322. 1331. D. 8
[g] 1352. à c. 48.

Del 1399. appariſce memoria di Giānotto, e di Roggiero [h] ambedue; percioche furono di contraria fattione al Principe di Taranto Ramondello Orsino; furon da quel Sig. alli 11. di Marzo di quell'anno fatti prigioni, e mādati à Natdò: ed esso Giannotto morì à' 24. di Decēbre del medesimo anno.

[h] Dalli Maramonti m. s. del Crasullo al Reg. della Casa 7. à c. 176. at. 6178

Da Maramonte senza dubbio discendono Filippo, Carlo, e Stefano fratelli, che viuono sotto Rè Ladislao: e forse anche Landolfo, [i] che s'intitola Caualier Napolitano, familiare di quel Rè, e Castellano di Lucera.

[i] 1409. senza coperta à c. 306.

Filippo [k] fù Mareſciallo del Regno, interuiene per testimonio nella vendita, che l'anno 1392. fece in Molfetta il Principe Ottone di Brāsuic, e Principe di Taranto fece dell'Acerra, e della Guardia Lombarda, & altri luoghi à Raimondo del Balzo Orsino per dodeci mila, e più scudi d'oro, cue esso Filippo di Maramonte è chiamato Caualiero Napolitano. [l] Carlo [m] fù Ciamberlano di Rè Ladislao, Signor di Campi, e d'altre Terre dello Stato antico. Hebbe per moglie Cizzola della Marra [n] figliuola di Giannotto Signor di Racle: dal qual matrimonio nacque Raffaele, che era sotto il baliato di sua madre l'anno 1410. & essendo succeduto al padre nel dominio di Campi Castromanno, e Cursa di Minorbino era molestato in quella successione da Stefano suo zio. Questo Raffaele sarà quel Barone di Campi, o che nell'assedio di Taranto disfidò à singolar certame il Gran Siniscallo Caracciolo: benche ne restasse vinto.

[k] 1400. B. 25.
[l] Scritt. presso il P. Carlo Borrello de Chierici Min.
[m] 1404. 1405. in bam. bacina à car. 113.
[n] 1410 à car. 90. 1413. à car. 24.
[o] Il Collenuccio nell'istor. di Nap. à car. 267.

Da

Da lui discendono il secondo Raffaele, Carlo, e Francesco, de' quali i due primi giurarono p l'anno 1463. fidomaggio à Rè Ferrante I. nel Castello di Lecce come Signori q di Campi, Santa Maria di Rocca, Castrignano, Cursa, Casamaiella, & vna parte di Minorbino. La moglie di questo vltimo Raffaele fù Audisia r Capece, con la quale fece Carlo, il quale d'Antonia Protonobilissima generò Filippo Antonio, e Berardino: s il quale hebbe per moglie Isabella Sanseuerina figliuola di Sansone, e di Antonella Dentice. Era questo Sansone Sãseuerino fratello carnale del Conte di Capaccio, e con la dote dalla sua figliuola Isabella Berardino Maramonte t disimpignò i feudi d'Apre, Bagnera, & Agliolo, oltra certi terreni, case, oliueti, giardini, e certe parti dell'osterie di Lecce; tutte cose già impignate per due mila ducati da Filippo Antonio suo fratello maggiore à Mase Maramonte figliuolo naturale dell'vltimo Raffaele suo auolo, e refutate à Berardino suo fratello insieme col Casale di S. Maria di Noui, ò Castrigliano assignati per li 200 ducati annui della sua vita militia in tempo, ch'egli cõtrasse il matrimonio cõ la Sãseuerina. Però da Filippo Antonio u Signor di Campi, e da Maria dell'Acaia nacque Belisario, e Giouanna. Belisario x da Giulia Paladina figliuola di Luigi, Caualiero, Dottore, e Consigliero di Rè Federico sua moglie non douette generar figliuoli, perloche li soccedette la sorella Giouanna; per morte di cui, non hauendo generato figliuoli à Gio. Carlo Guarino suo marito, ricadde Campi al Fisco Reggio.

Stefano fratello di Carlo già marito di Cizzala della Marra diuenne huomo tale, che Rè Alfonso I. con larghe proferte y il tirò l'anno 1438. à sua diuotione: & esso Rè dice, che risultaua molto vtile ridurre Stefano alla sua fede. Da lui nacquero Tomaso, e Gio. Battista. Di costoro Tomaso z da Adriana Sarracena, detta d'Andramo, generò vna sola figliuola dett' Antonia. Però da Gio. Battista secondogenito di Stefano: ò pur da Ruggiero a di Maramonte, che l'anno 1463. giurò à Rè Ferrante I. fidomaggio per Taranto: ò da Francesco b Caualiero (che l'anno 1466. andò Ambasciadore di Scanderbegh chiamato dal Rè Illustre, e Magnanimo huomo Giorgio Castrioto detto Scanderbegh, come padre nostro carissimo, e Signor d'Albania à Papa Paolo II. e li vien conceduto da Rè Ferrante, ch'esso Francesco di Maramonte possi vscir da Regno con quindeci caualli) deuono dico io deriuare i Maramonti, che sono hoggi in Terra d'Otranto, stimati nobilissimi è rampolli de gli antichi Maramonti, i quali perche io non posso riferir'altro, che le memorie antiche, che mi sono peruenute à notitia haueran peso d'agiungere à questo discorso le lor progenie.

I Monti dell'insegna di questa casa sono d'oro, e le onde d'argento, e il campo tutto d'azurro.

p Dal lib. de' fidomaggi nell'Arch. di S. Paolo di Napoli a car. 35.
q In Cancell. priuil. 29. dal 1466. infin'al 1469. à car. 212.
r In Sum. nell'Archiu. di Sergio nel com. 15. Pontano à car. 51.
s Dal prot. del 1479 di Not. Amb. Casanuoua à car. 91 e 192.
t Dal sud. prot.
u In Sum. nella Banca di Damiano nell'Archiu. grande nel proc. tra Antonia, & Aurelia di Maramonte col Fisco, a car. 10. 11 e 45.
x In Cancell. nella Cassa secreta priu. 10 del 1498 à car. 81 at.
y In Cancell. Com. 5. del 1438 e 1439 à c. 5. at.
z In Cancell. Comm. 10. del 1497. à car. 62.
a Dal lib. origin. de' fidomaggi nell'Arch. di San Paolo à car. 31.
b In Monte Oliueto nel Com. 10 del 1465. 1466. à c. 231. at.

DEL-

DELLA FAMIGLIA MARCHESE.

DVe sono l'opinioni intorno alla voce Marchese: vna è di Andrea Alciato, a il quale vuole, che deriui dalla Marca, in lingua Geltica intesa per lo Cauallo: onde Marcomanni furono già detti Huomini insigni nella caualleria: e marciare dicono hoggi i Francesi il caualcare: e per vltimo s'adduce l'autorità di Pausania, che Trimarchisia fù detto vno squadrone di trè ordini di caualli, che era nell'esercito di Brenno; L'altra opinione è di Vopisco, il quale vuole, b che deriui dalla Marca, presso i Germani intesa per limite, ò confine, e fa mentione de' Duci, ò Capitani, che i Romani teneuano ne' limiti, ò confini, Scitico, Orientale, Mirico, Tracio, e Betico, onde Marchese sarà presso i Germani chiamato quello, che presso i Romani era chiamato il Duce, ò Capitano d'vn limite, ò d'vna Prouincia: perloche infin'à nostri tempi ritengono il nome di Marche il Triuigino, e l'Anconitano Paese, e ne' tempi addietro era in Italia la Marca di Toscana, e coloro, che vi signoreggiauano, Marchesi furono chiamati. c Percioche s'accordano ambedue questi Autori in dire, che da officio temporale diuenne il Marchese giurisdittione, e dignità perpetua: ilche è certa cosa, che successe in tempo de' Longobardi per l'odio, ch'essi mostrauano contra la Maestà del Romano Imperio, quando inuitatoui Alboino loro Rè da Narsete Eunuco l'anno 568. occupando l'Italia, v'introdussero nuoui costumi, e nomi, & in fine nuoui caratteri di lettere; Percioche gli Ostrogoti, che innãzi de' Lõgobardi dominarono per la virtù principalmẽte

di

a Al lib. 1. de Parergh. al capit. 27. dedicato à Franc. Primo Rè di Francia.

b Nella vita d'Aureliano Imp.

c Dal Sigonio de Regno Italiæ.

Teodorico lor secondo Rè in tanta veneratione hebbero i costumi Romani, che non solo in molto preggio tennero le lettere latine, e greche, ma anche per legge vietarono, che di niun personaggio eccetto, che de' Romani si potessero fondere d'argento, ò d'oro, ò d'altro metallo le statue.

Da' Longobardi adunque ogni corruttela principiò, e da essi furono instituite nuoue forme de' gouerni, e de' Magistrati. Percioche morto Clefi, altresì secondo loro Rè, hauendo già essi preso in orrore il nome Regale l'anno 575. trentasei Ducati ereſſero, d e due Marchesati d'Ancona l'vno, e di Triuigi l'altro, benche il terzo poi della Toscana v'aggiunsero. E finalmente vno de' Ducati, cioè quel di Spoleti in Marchesato anco conuertirono: onde per Principe assai valoroso, e per crudeltà memorabile vien dagli Storici celebrato poi Teobaldo Marchese e di Spoleti circa l'anno 933. Et in Regno benche tutti i Scrittori dicono, ch'il primo titolo di Marchese fosse quello di Pescara dato dal Rè Ladislao à Cicco del Borgo in vita, e dopo in perpetuo à gli Aquini, e da essi passato à gli Auolos; In ogni modo fin dal 1145. poco men di 250. anni innanzi si troua de' Signori Normandi Manfredi Marchese di Grauina intitolato propriamente Marchio, & Dominator Grauinæ, f

Ma ristringendoci à i nostri Marchesi, assai prima del millesimo anno si veggono memorie de' Marchesi, ò per dignità, ò per cognome in personagi grandi, & illustri, come Guidone, Alberico, Astone, & Vgone negli affari di questo Reame, & in quelli del Principato di Capoa, ò del contorno principalmente occupati,

Guidone Marchese g l'anno 895. discacciandone i Greci, del Ducato di Beneuento s'insignorì, *Guido Marchesius*, dice Erchemperto, *obtinuit Principatum illum anno I. & menses VIII.* E la Cronica Cassinense h chiamandolo *Guido Dux*, & Marchio soggiunse, *Pulsis debinc Græcis duos sibi fermè annos resedit*, & vltimamente nella serie de' Duchi di Beneuento per lo vigesimo ottauo Principe vien posto *Guido Marchesius*, i

Alberico Marchese k si trouò à dar con buon' esercito aiuto à Papa Giouanni X. l'anno 915. contra i Sarraceni, de' quali, hauuta presso il Gariglia no vna compitissima vittoria nel mese d'Agosto di quell'anno, e posti quasi tutti al fil delle spade fù la Prouincia di Terra di Lauoro totalmente libera da cotal peste.

Astone l figliuolo di Trasmondo Marchese nell'anno 972. essendo Capitan Generale dell'Imperador Ottone, riportò da' Sarraceni di Puglia vna felicissima vittoria, mettendo quaranta mila di loro in fuga, & in fin à Taranto perseguitandoli: *Anno 972.* dice il Protospata, *pugnauit Asto filius Transmundi Marchisij cum 40000. Saracenorum, Caytus eorum Bucobolus vocabatur, & vicit Asto cum 60000. fuit prosequens Agarenos vsque Tarentum*, benche altroue m si legga, che furono 14. mila i vinti, e non più, che sei mila i vincitori.

Vgone Marchese n l'anno 991. fù anch'esso per Ottone III. Imperadore Capitan Generale del suo esercito all'assedio di Capoa; percioche hauendo i Capoani ucciso il lor Principe Landolfo il quinto giorno di Pasqua presso la Chiesa di S. Marcello (della quale scelleratezza diede due anni innanzi la terra segno, essendo in Capoa per gran terremoto cadute molte case, e sonate da per loro le campane delle Chiese o) e non hauendo bastato à vendicar la morte di quel Principe Transmondo Conte di Chieti con

d *Da Procopio.*

e *L'Ammirato ne' Prencipi di Capoa à car. 82.*

f *Nell'Arch. vecchio alla Cassa M. al mazzo 44.*

g *Erchemperto stampato à car. 4.*

h *Paolo Diacono lib. 1. cap. 12.*

i *P. Don Antonio Caracciolo Antiq. Cronologi à car. 4.*

k *L'Ammirato nel luogo cit. à car. 81. Cron. Cassin. lib. 2. c. 15.*

l *Dalla Cron. del Protospada fatta stampare dal P. D. Ant. Caracciolo à car. 94. 198.*

m *Nella Cron. m s. intitolata del Duca d'Andri.*

n *Dalla Cronica Cassin. lib. 2 cap 10 à car. 195.*

o *Del Signorio de Regno Italia.*

con Rinaldo, & Odorisio Conti di Marsi, ch'erano della casa di Sangro, e parenti del morto Principe; benche vn grandissimo esercito ponessero à questo effetto insieme; Finalmente Vgone Marchese con le forze dell'Imperadore vnite con quelle de' sopradetti Signori, dopo molti giorni Capoa assediando, la Città, e gli vccisori del Principe Landolfo hebbe in mano. *Postmodum verò*, dice la Cronica Cassinense, p *pro hac eadem Principis vltione venit Capuam vna cum prædictis Comitibus Vgo Marchio missus ab Imperatore, & obsedit eam vndique per multos dies, quousque et traditi sunt illi, qui prædictum Principem interfecerunt, quos accipiens, sex de illis in furca suspendit, cæteros verò diuersis, ac varijs pœnis mulctauit.*

p Nel sud. luogo lib. 2. cap. 10. à car. 195.

Ma perche Guidone, & Alberico saranno forse cognominati Marchesi per la dignità, e per la giurisdittione, che hebbero nella Toscana, r & è chi hà lasciato scritto q Alberico Marchese in Toscana essere stato fratello del sudetto Papa Gio. X. bisogna per forza dire, che la famiglia de' Marchesi da Astone, & Vgone deriuasse; E poiche col cognome di Marchese sẽplicemente, e col carico di Generale del Imperad. ei si troua Vgone l'anno 991. all'assedio di Capoa, e probabil cognettura, che egli nato da Astone figliuolo di Transmondo Marchese (che fin del 672. era stato, come diceuamo, nel medesimo carico dell'Imperadore) espugnata Capoa, hauesse quiui la sua posterità col cognome Marchese, lasciata; ilche tanto più m'induco à credere, quanto che ne' Capoani Marchesi, come più innanzi vedremo, fù bene spesso poi continuato il nome d'Vgone, e non mancherà quello d'Alberto assai frequente ne' Signori Germani; Nè fuora del medesimo proposito, e stato da me osseruato nella Cronica del Protospada, f come l'anno 991. nel quale Vgone haueua assediato, e presa Capoa, e vindicata la morte dell'vcciso Principe, era già morto Astone, chiamato già il Conte Astone, col medesimo carico combattendo co' Sarraceni di Taranto, la doue prima era detto Astone figliuolo di Transimondo Marchese; *Anno 991.* dice quella Cronica, *fecit bellum Asto Comes cum Sarracenis in Tarento, & ibi cecidit ille cum multis Barensibus*; E da creder perciò, che Vgone socceduto al carico di Capitan Generale dell'esercito Imperiale nel medesimo anno fosse al Conte Astone suo padre socceduto: e quando così il fatto proceda, da Germania sarà questa casa venuta in Italia, e stipite de' nostri Marchesi sarà Transmondo padre d'Astone, e da Astone sarà nato Vgone, & in qualunque maniera, da grandi, e potenti Signori certa cosa è, che i Marchesi deriuino, e che questa denominatione di Marchese introdotta perauuentura primieramente per dignità rimase à' posteri per cognome, auuenga che nella Cronica Cassinense, t & in altre scritture vedremo da qui innanzi mentouati Vgone, e Goglielmo del Marchese, *Vgo Marchionis*, & altroue, *Vgo Marchisij, & Guglielmus Marchisij filius*: & il Padre D. Antonio Caracciolo u huomo à' tempi nostri nell'istoria di grandissima autorità, tiene la medesima opinione, che da Astone la famiglia Marchese dipenda. *Asto filius Transmundi Marchisij*, dice egli *Marchisios multos habet historia*.

q Il Plat. nella vita di Papa Gio X.
Il Doglioni nel Compendio p. 3 à c. 46.
r Il Carrafa nell'istor. di Nap. à c. 36.
f Nella stampata à car. 100.
t Lib. 4. cap. 11. à car. 472.
u In antiq. Cronolog. in suo Nomenclatore in ver. Asto filius Transmundi Marchisij.

Di Vgone dunque figliuolo del Conte Astone Marchese sarà fratello quel Conte Malfrido, x da cui era l'anno 1007. nato vn' altro Malfrido, il quale intitolandosi Malfrido Conte cognominato Marchese, dice propriamente; *qui Marchese me vocor*, e figliuolo di Malfrido Conte insieme con la Contessa Gemma sua moglie, e figliuoli del Conte Esisi donano al Monastero di Santa Sofia di Beneuento, la Chiesa di Sant' Angelo edificata

x Dalle scritt. di S. Agnello in Altissimo al quinter. dell'oblationi à car. 282.

ta sul terreno della loro Città di Campomarino.

E da questo Conte Malfrido secondo deue nascere quello Oddobono Marchese, il quale certamente appare esser padre del gran Tancredi, che passò nella guerra di Terra Santa nel 1095. poiche i tempi corrispondono.

Tancredi dunque Marchese, celebre per quella Istoria, è chiamato da Leone Cardinal Ostiense, y *Tancredus Marchesij filius*, il cui padre vien chiamato da Ranuccio Pico z per autorità dell'Istoria Ecclesiastica d'Orderico Vitale Monaco Vticense, Oddone Buono della famiglia Marchese, e che la madre fù sorella di Boemondo Principe di Taranto. Ma per la Cronica Casinense appare, che non solo Tancredi, ma dui altri suoi fratelli, vno detto Vgone il Grande, e l'altro Goglielmo, annouerato trà i ptimi Capitani di quello esercito, passarono all'acquisto di Gierusalem, e benche Vgone, e Goglielmo vi passassero vnitamente con duoi Roberti, vno Conte di Fiandra, e l'altro della Normandia, Tancredi nondimeno è annouerato a il primo trà Capitani, che di questo paese, hora detto Regno di Napoli, passarono alla medesima impresa in compagnia di Boemondo figliuolo di Roberto il Guiscardo Duca di Puglia; così come per lo secondo Capitano vien nominato dall'Autor della Cronica Casinense, b Roberto figliuolo di Girardo, il quale, come altroue dicemmo, c era di casa della Marra, e dopò lui Riccardo, e Rainaldo di Principato, Roberto d'Ansi, Ermanno di Canne, e molti altri, tutti Signori di questo Reame: perloche è da credere, che quiui insino dal Primo Vgone allignassero.

Passò à quella guerra Tancredi Marchese con Boemondo Principe di Taranto suo zio carnale per lato materno, d e questo è quel Tancredi tanto per l'eminentissimo suo valore celebrato dal Tasso, ei con le proprie sue forze s'impadronì della Cilicia tutta, della cui vittoria mosso à grand'inuidia, Baldoino (quelli, che dopò la morte di Goffredo suo fratello fù Rè di Gierusalem) venne con esso Tancredi à battaglia formata, che si distaccò per opra di gran Signori, ch'erano nell'esercito. E notabile per l'Istoria di quella santa guerra e non solo la riprensione, che Goffredo fece al fratello sopra i mali termini vsati con Tancredi, ma anco l'inuidia, che fù al suo valor portata da Raimondo Conte di Tolosa.

Tancredi dunque Marchese chiamato f il Fior de' Caualieri Italiani, che militarono in Terra Santa, e trà tutti il più coraggioso Guerriero meritò da Rè Goffredo poi in premio di sue glorioſe imprese il Principato di Galilea con la Città di Tiberiade in dono.

Da questo Principe Tancredi è da credere, che deriua tutta la casa Marchese, poiche ei solo si troua, g che ritornasse di tre fratelli viuo da quella guerra in Italia, e morì verso l'anno 1112. la doue de gli altri duoi fratelli d'esso Principe, Goglielmo prima di tutti morì in quella famosa vittoria hauuta l'anno 1096 da Boemondo suo zio il giorno primo di Luglio presso Nicea, oue morirono più di centomilia Turchi, e vi rimase estinto con dolor di tutto l'esercito Goglielmo Marchese lodato da Pietro Diacono nell'Istoria Casinense h per nobile, e felicissimo Caualiero. Si trouarono anco in quella battaglia gli altri duoi fratelli Vgone Magno nominato nella medesima Cronica Casinense i prima del Conte di Fiandra nel corno destro, e Tancredi in compagnia del Principe Boemondo loro zio, e del Conte di Normandia nel sinistro.

y *Nella Cron. Casinens. lib. 4. cap. 11. à c. 472.*
z *Nella vita di Goffredo Rè di Gierusalem all'annotatione 9. & vlt.*
a *Cron Casinens. al luogo cit. à car. 478.*
b *Nel med luogo.*
c *Dall'istor. di casa della Marra p. par. cap. 1.*
d *Ranuccio Pico nella vita di Goffredo à c. 27. all'annot. 9.*
e *Il med. Pico à car. 27. 28 e 52.*
f *Dal med. Pico à c. 65.*
g *Dal med. Pico à c. 85.*
h *Lib. 4. cap 11. à c 477. E da Orderico nell'istor. eccles. al lib 9.*
i *Al med. cap. 11. à carte 476.*

Ma Vgone Marchese forse per le cose grandi da lui fatte non con altro cognome chiamato, che di Magno, essendo dopo quella vittoria andato à concordar alcune differenze con l'Imperador Alessio, è certo, k ch'in Costantinopoli se ne morì.

k Dal Plat. nella vita di Papa Pasquale I. à car. 138.

E però probabil congettura, che da Tancredi solo di trè fratelli rimasto in vita, e ritornato con tanta gloria da quella guerra, fosse la casa Marchese mantenuta in piedi, percioche è certo, che ei prese per moglie Cicilia l figliuola naturale di Filippo I. Rè di Francia, che però vien intitolata Principessa di Galilea; Era nata questa Cicilia dal Rè di Francia, e da Bertranda Contessa d'Angiò, per amor della quale impazzito quel Rè, ripudiò la Regina Berta sua moglie, e sorella di Roberto Conte di Fiandra, e ne fù perciò scommunicato da PP. Vrbano II.

l La Corona de' Principi vita tauola di Rè di Francia.

Da questa Principessa Cicilia, e dal Principe Tancredi, così ben vanno i tempi corrispondendo, debbe nascere Vgone Marchese; che in vita del Principe suo padre s'intitolaua Conte di Molise, m in vna scrittura dell'Archiuio di S. Sofia di Beneuento, e come pio, e magnanimo Principe donò al Monasterio di Monte Casino il Castello di Viticoso n con tutte le sue pertinenze l'anno 1105. e sarà quell'istesso, Vgone Marchese, il quale, ò per modestia, ò per grandezza d'animo, lasciando d'intitolarsi Conte, interuiene poi l'anno 1129. insieme con Alberto suo nipote o per testimonio ad vna certa donatione fatta da Alfiero Giodice al medesimo Monastero di S. Sofia; Ei debbe il Principe Tancredi in memoria del suo maggior fratello morto in Constantinopoli porre il nome di Vgone al suo figliuolo.

m Scrittura presso l'Abb. Ant. d'Euoli.

n Cron. Casin. al luogo cit à car. 490.

o Era la scrittura di S. Agnello in altissimo; e nell'Arch. di S. Sofia in Benen.

Vedesi dunque con le memorie di questo Vgone Marchese Conte di Molisi non solo la casa Marchese fermata in questa parte del Reame di Napoli, ma anco imparentata già di nuouo con la casa Reale de' Normandi, continuare con esso loro in buona intelligenza, e con replicate parentele fatte con quei Principi mantenersi per qualche spatio di tempo in grande stima, e fortuna in Regno; Percioche Ragone, p ò vero Raulo figliuolo per quãto io credo del Cõte Vgone hebbe il modo nõ solo di confirmarsi nel possesso della Contea di Molisi, ora vna delle Prouincie del Regno, nella quale si contengono più d'ottanta Terre, ma anche di dare al Conte Vgone suo figliuolo per moglie q vna figliuola naturale del Primo Rè Ruggiero: morto il quale, e caduto il Conte Vgone in disgratia di Rè Goglielmo il Tristo suo cognato, ei fù priuo di Boiano, Venafri, e tutte l'altre Terre della Contea, concedute poi dalla Regina Margherita madre di Rè Goglielmo il Buono l'anno 1166. à Riccardo Mandra r suo intimo Caualiero, il cui figliuolo chiamato il Conte Ruggiero di Molisi, caduto in disgratia d'Errico VI. Imperadore, benche suo cugino, s credo io per lato della madre, fù poi l'anno 1196. priuato dal Cõtado dall'istesso Imperador: è cõceduto à Corrado cognominato Moscainceruello t Capitano Generale del suo esercito; Io credo, che questo Corrado fosse della medesima casa Marchese de gli antichi Conti di Molisi, e che però ne fosse inuestito, poiche i suoi successori, perduta anche essi in processo di tempo la Contea, è rimasi Signori solo di Campobasso, e di altre poche Terre nella medesima Prouincia: cognominandosi semplicemente di Molisi, piantarono in Regno la casa di Molisi, la quale con i medesimi nomi de' Marchesi Caponi, co-

p Cron. Casin. lib. 4. c. 21 à car. 490.

q Il Fazzello nell'istor. di Sicil. à c. 452. Il Carafa nell'istor. di Nap. à c. 72.

s Il Fazzello à c. 464.

t Il Padre Caracciolo nel Nomenclatore in verbo Rogerius Comes Molisij. Annim Casin. à car. 953.

r Riccar. di San Germ.

me

me di Ragoni, Vgoni, Goglielmi, e Riccardi, u vissero grandi, e potenti in Regno, & in Capoa particolarmente impareotarono poi con Bartolomeo di Capoa Gran Protonorario, in gratia di cu- Rè Carlo II. diede per moglie à Bartoluccio figliuolo di Iacopo fratello del Gran Protonotario Sinosora x di Molisi vnica figliuola di Francesco, e Signora di molte Castella, benche altri mascoli tirorno questo ramo de' Marchesi, ò pur vogliamo dir la casa di Molisi vn pezzo innanti, e s'estinse poscia lotto i Rè Aragonesi in Giouanna maritata ad Alberico Carrafa Duca d'Ariano, & in Adolisia marirata à Iacopo Carrafa, onde vengone i Conti di Policastro, & i Principi della Roccella.

u *Nell'Arch. vecchio.* 1269. C. 23. 1288. C. 246. 1312. A. 164. 1331. 1332. *ind.* 15. à *car.* 67. 1336. D. 115. x 1293. 1294. A. *carte* 229. B. 109.

Ma ritornando à'Marchesi, fratello di Vgone da noi presuppoſto l'vltimo Conte di Molisi di questa casa, sarà Malfrido y Marchese Signor di Limosano Terra del medesimo Contado, il quale l'anno 1132. à 2. di Febraro dona altresì certi stabili à Santa Sofia, e di Malfrido deue nascere quel Vgone Marchese, z che sedici anni dopò nel 1148. intitolandosi Signor di Lupara, e di Calcaborrazzo Terra altresì della Contea di Molisi, fà vna certa donatione à Sant'Agnello in Altissimo.

y *Scrittura in Pergam. segn. D. nel Regist. della Casa.*

z *Del quint. dell'obl. di S. Agnello in altissimo, à car.* 190.

Ma è certo, che dal Conte Vgone priuato dello Stato dal Primo, e maluaggio Rè Goglielmo, come diceuamo, rimasero duoi figliuoli, Malfrido, e Goglielmo, a i quali rimasti sotto il Regno del Secondo Goglielmo, ò per bontà di quel Rè lor cugioo carnale, òper le raggioni materne Signori di Lupara, Calcabotrazzo, e Campo di Pietra, dauano per quei feudi in seruigio di quel Rè vndici soldati a cauallo, & altri tanti fanti, e d'essi, Malfrido era Signore di Lupara, Calcabottazzo, e d'vna parte di Capo di Pietra, e Goglielmo dell'altra.

a *Scrit. del 1170. posta nell'Arch. vecchio. al Regist. del 1332. A. à car.* 40. *e* 41.

Così per la vicinanza dello Staro, ò per l'occasione importante, ch'hebbe il Primo Vgone d'intrigarsi ne gli affari di Capoa, e facil cosa, che la sua posterità rimanesse in Capoa, e che di là, se però i Marchesi di Sicilia, di Salerno, di Napoli, di Roma, ò d'altronde, con esso loro hanno dipendenza alcuna, in diuerse parti si diuidesse, rimanendo però nobilissimi in Capoa i Matchesi del Conte di Molisi, d. quali la prima memoria, che torna ad aparirne, b e quella di Ragone Signor di Calcabottazzo nel 1178. da stimarsi, percioche i tempi con la Sigooria corrispondooo, figliuolo di Manfrido III auuenga, che in quell'anno Pietro della Ricciolina asserendosi già habitatore di Calcabottazzo insieme con Altruda figlia del già Manfrido Siginolfo, e sua moglie donano vn certo lor podere à S. Agoello in Altissimo, e dicono farlo in presenza *Domini mei Ragonis Marchesij*,

b *Scrit. in pergam. segn. con let. A. nel Reg. della Casa cauata da S. Sofia di Benuento.*

Del qual Ragone, e put'anco di Vgone V. suo fratello non si vede discendenza alcuna, e la Signoria di Calcabottazzo, e d'altri Castelli nel Contado di Molisi ancor signoreggiati all'vso de' Longobardi, si vede continuare in Manfrido IV. e Goglielmo ambedue figliuoli del IV. Vgone Marchese vltimo Conte di Molisi; Percioche di Gogliemo figliuoli saranno Vgone, Riccardo, e Gio. come da Malfrido IV. saranoo nati Berardo, e Goffredo, che tutti viuono sotto il Regno di Rè Carlo il Vecchio, e nella Signoria di Calcabottazzo

e d'altre Terre del Contado di Molisi all'vso de'Longobardi comunemente si mantennero, benche in gran parte caduti dall'antica lor grandezza.

a 1272 *D. car. 42. at.*

Vgone a nel 1272. trouādosi vno de'principali feudatarij del Regno, ottiene dal Rè Carlo insieme con Tomaso, & Adinolfo d'Aquino d'esser esenti di passar'alla guerra di Grecia, nella quale scrittura hò osseruato, che questo Vgone, vien chiamato Vgone del Marchese, *Vgo Marchesij*, dice propriamente, e si vede b esser Signore di Calcabottazzo, antico dominio de'Signori di casa sua, e trouasi, ch'egli insieme con Riccardo suo fratello, ambedue Signori di Limosano, haueano con la potenza loro, e con l'armi anco di Goffredo Marchese loro parente (era lor cugino) tolto il Castello di Gambatesa à Goffredo di Pietra Valida, come diremo nel discorso di Pietra Valida, Barone potentissimo.

b *Nell'Arch.] fasc 81. à car. 155. & al Reg. del 1331. 1332. ind. 15. à c. 92. & 1336. D. 102.*

E nel medesimo tempo da Gio. fratello d'Vgone VI. e di Goglielmo, eran remasti al mondo due figliuoli Andrea, e Goglielmo, de'quali Andrea d nel 1275. del mese di Gennaro, asserendosi figliuolo del morto Giouanni Marchese insieme con Gemma sua moglie vendono certi loro stabili siti nel Campo di San Lorenzo in quel distretto, e Goglielmo e cognominato Marchese di Giouanni, viene annouerato trà gli stipendiarij di Rè Carlo I.

d *Strit. in pergam sign. cō F. presso Andrea Marchese Principe di Montemar.*

e 1268. *A. 94.* 1279. 1280. *A. 5.*

Berado, e Goffredo f figliuoli dell' vltimo Malfrido furono Signori di Lucito, reliquia anch'essa della Contea di Molisi. Di costoro Goffredo g l'anno 1254. nominato con Berardo di Sangro, vien notato tra i rubelli di Rè Carlo I. il qual Goffredo h era trà l'altre cose Signor del Fragino l'anno 1381. Di questa Terra del Fragino trouo poi esser Signore Parisi di Molise i fratello di Riccardo Signor di Molise, à cui era altresì fratello Tomaso di Molisi, il qual si troua poi Signor del medesimo Castello del Fragino k l'anno 1336. Riscontri di dominio, e di nomi (percioche quel di Tomaso si troverà anche da qui innanzi ne'Marchesi) assai belli per la deriuatione, che ambedue queste case hebbero da vn medesimo ceppo.

f *Nel fasc. 82. à car. 154.*

g 1283. *A. 8.*

h *Fasc. 75. à car. 56.*

i 1331. 1332. *ind. 15. à c. 62. e. 67.*

k 1336. *A. 28. à 305.*

Fù Goffredo Marchese huomo di torbido ingegno: Percioche prima delle cose già dette di lui, egli hauea l'anno 1271. violentemente con le proprie forze occupata l à Filippo Latro la metà del Castello della Guardia; Era questo Filippo m insieme con Tomaso, e Roberto suoi fratelli nato da Goglielmo Latro Caualiero, e da Tomasa della Torre, la quale poi si troua rimaritarsi ad vn Caualiero di casa Marchese, fratello di Goffredo; Percioche da Vgone Sesto Signor di Calcabottazzo è chiara cosa, che naquero Ragone, e Riccardo. Di costoro Ragone n non solo sotto il Regno di Rè Carlo II. e di Roberto era Signore di Calcabottazzo, ma come grande, e potente Barone haueua sotto di se suffeudatarij, e Riccardo dopò d'essere stato armato Caualiero è chiamato espressamente Riccardo Marchese, o In vita d'Vgone di Calcabottazzo suo padre si vede pigliar per moglie l'anno 1281. Tomasa di Torre, figliuola di Goglielmo altresì principal Barone nel Regno; Percioche ei dipendeua da'Torreggiani Signori di Milano, vn ramo de'quali trasp iantato in Regno con Rè Carlo I.

l 1271. *A 128.*

m 1294. *C. 56.*

n 1294. 1295. *A. 62. at.* 1323. 1324. *O. 340.* 1328. *D 19* 1331. 1332. *ind. 15. à car 92.* 1336 *D. 102.*

o 1281. *B. 20. at.*

vàl-

v'allignò la casa di Torre, hauendo quel Rè conceduto p à Napolione, Franceſco, e Carneualarco, figliuoli d'Alemanno, & à Paganino, e Filippo della Torre Milaneſi l'anno 1269. yno Stato di quattrocento oncie d'oro l'anno di rendita; E di queſti della Torre ſotto Rè Roberto ſi veggono Nicolò Caualiero q eſſer del Conſeglio, e Letterio deſtinato al gouerno di Capoa. r

p 1269.A.9.

q Alla Caſſa G. al mazzo 47.

r Alla detta Caſſa al mazzo 41.

Ma à'noſtri Marcheſi, & in particulare all'vltimo Vgone ritornando, non sò quel, che attenga Arrigo, il quale l'anno 1284. era Capitano d'vna Galea, e poi dal Rè Carlo II. haueua hauuto il Caſtello di Trani, s e finalmente armato Caualiero, hebbe per mercede de'ſuoi ſeruigi la conceſſione di San Lorenzo t nella medeſima Prouincia del Contado di Moliſi, e da coſtui ci è opinione, che vengano i Marcheſi di Napoli, ò vogliam dire del Marcheſe di Cammarora, de quali veggo ſcrittura di Pietro, u intitolato Pietro Marcheſe da Napoli, e Teſoriero Regio l'anno 1328. nel qual tempo regnaua Roberto. Però non eſſendo noſtra intentione di parlar in queſto luogo d'altri Marcheſi, che di quei di Capoa, ritornaremo à'Signori di Calcabottazzo da eſsi deriuati.

s 1284.B.112.at.1294.M.389.

t 1291.1292.A.27.

u Caſſa G. al mazzo 71.

De'figliuoli adunque dell'vltimo Vgone, Ragone x ſuo primogenito fù vn gran Caualiero, perciocheoltre le coſe dette di ſopra, ſi vede ſotto il Regno di Rè Roberto eſſer Gouernator, e Vicecancelliero Generale di tutti gli Stati, ch'hauea in Regno Giouanni Duca di Durazzo fratello del Rè, & in particulare del Contado di Moliſi, del qual era capo la Città di Venafro, nel qual carico era ſtato à ſuo predeceſſore Roberto Siginolfo, y famiglia eſtinta nel Seggio di Capoana, e prima di Roberto, Galgano della Marra z Signor di Riulo, Cerchiaro, & Albidona.

x 1335.A.280.at 1336.D.102.

y 1335.A.4.280.at.

z Vedi nella 1.p. di cap. di Galgano della Marra.

Queſto Ragone in vita del padre ſuo Vgone, come Signor di Calcabottazzo vien aſsicurato a da Raerio di Ratberaro ſuo ſuffeudatario l'anno 1324. come primogenito di ſuo padre; ſei anni dopo, e propriamente nel 1330. era già ſocceduto allo Stato di ſuo auo Ragone; e perche haueua trouato da quello alienato laterza parte di Lucito da Vgone ſuo padre, dato per la vita militia à Riccardo ſecondogenito fratello d'eſſo Vgone, e peruenuto à Goglielmo figliuolo di Riccardo, e per morte di Goglielmo à Nicolò, Claricia, Tomaſo, b e Lucia figliuoli all'hora in pupillar'età del già morto Goglielmo, cercò di reintegrar quella parte di Lucito.

a 1324.O.240.

b 1330 B.109.at.

Di queſto Ragone fù figliuolo Goffredo, c il quale l'anno 1336. hauena per moglie Agneſe Signora di Macchia nel Contado di Moliſi; Non appare in quella ſcrittura di che famiglia foſſe Agneſe, ſe non ch'ella con legge de'Longobardi poſſedeua quella Terra inſieme con Tomaſa ſua ſorella, ambedue figliuole del già morto Ramõdo Signor di Macchia. Ma ritrouandoſi, come altroue diremo, d Mabilia la terza ſorella di Nicolò di Tricarico ceppo antico de'Sanſeuerini (percioche Adolitia la prima con'lo Stato di Serino in dote, fù maritata à Riſone della Marra, e Giordana ſeconda con Soloſra, e Labriola à Filingieri) eſſer moglie l'anno 1272. d'Errico di Maluangia Signor di Macchia, e e facil coſa, che da queſto matrimonio naſceſſe Ramondo padre d'Agneſe, la quale fin dall'hora haueſſe cõgiõta la caſa Marcheſe cõ quella della Marra in parẽtado, e di

c 133.A.275.

d Nella Caſa di Tricarico.

e 1270.C.101.

più

più portato cõ esso in casa Marchese la Terra di Macchia. Certo è, che figliuola di Ragone fù Claritia, f per lo cui maritaggio domanda l'anno 1309. d'esser souuenuto da' suoi Vassalli, benche non appare à chi ella fosse maritata. E non vedendosi poi altro di Calcabotazzo, e da credere, che in Claritia quella Signoria terminasse; Et è probabil congettura, ch'ella fosse Claritia maritata à Tomaso di Sangro Signor di Bugnara, e d'altre Terre in Abruzzo, figliuolo di Gualtiero fratello del Cardinal Gentile; Poiche per la loro ribellione Rè Carlo III. concedette à Nicolò Signor di Torre maggiore, Lucito, e Calcabottazzo, g & altre Terre, e dopò lui erano peruenute l'anno 1424. ad Antonio suo nipote, e fratello di Paolo, e di Carlo, à cui la Regina Giouanna II. non solo dà titolo di valoroso Capitano, ma anche la lode d'hauer faticato molto per ridurre la Città di Napoli, e tutto il Regno à sua diuotione, memoria, ch'il Campanil tralasciò dando solamente à questo Carlo titolo di Caualiero Gerosolimitano, e di fratello d'Antonio, e di Paolo Signor di Torre maggiore; E benche dopo Claritia non si faccia più mentione di Calcabottazzo nella Casa Marchese, vedesi non dimeno continuare Riccardo fratello di Vgone nella Signoria di Lucito, Perche si ben, come dicemmo, Ragone l'anno 1330. pretese vnir la terza parte d'essa Terra, già da Vgone suo padre assignata per la vita militia à Riccardo suo fatello, dopò la cui morte era peruenuta à Tomaso, Nicolò, Lucia, e Claritia nati da Goglielmo figliuolo di Riccardo, e che si veda Tomaso di Sãgro genero di Ragone in processo di tempo esserne Signore, si ritroua nondimeno per molti anni ancora essere stato signoreggiato Lucito da' discendenti di Riccardo Marchese, il quale mantenne solo cõ felice successione i Marchesi di Capoa in piedi. Egli fù Riccardo h armato Caualiero da Rè Roberto l'anno 1316. da lui nacque Goglielmo i Signor di Lucito, il qual generò Riccardo, Nicolò, Tomaso, e due femine, Claritia, e Lucia; Riccardo visse poco, perciò Nicolò soccedette al dominio di Lucito, ma non si troua però, che lasciasse al mondo progenie alcuna.

f 1312. A. 164.

g Fasc. 44. à car. 89.

h 1316. C. 170.
i 1330. B. 109.

Tomaso k l'anno 1317. assai giouane andò à prendere à nome di Rè Roberto il possesso dello Stato di Cerchiara, Albidona, e Casalnuouo preteso dal Fisco per morte di Benincasa d'Oppido moglie già del sodetto Galgano della Marra Signor di Riulo, benche poi ne fosse inuestita Dierna l sorella di Benincasa, altresì maritata in Casa della Marra, come altroue dicemmo. Egli par, che succeda Tomaso nella Signoria di Lucito per morte del fratello; Percioche essendone nati di lui tre figliuoli, Iacopo, Goglietto, nome diminutiuo di Goglielmo in vece di Gogliemetto, e Giouanni, è bella la memoria, che se ne vede del 1377. nella quale esserendosi, m Tomaso esser figliuolo di Goglielmo Marchese dice, che hauendo egli fatto voto à Sant'Agnello in Altissimo di donargli vna vigna sita in Lucito, ch'era già stata de' suoi pregenitori, & à lui peruenuta per successione paterna, s'egli otteneua da Dio, che Camilla Pãdone moglie di Goglietto suo figliuolo per molti anni sterile, partorisse vn figliuolo, & hauendo già ottenuta la gratia, essendone nato Iacobuccio suo nipote, sodisfà per atto publico al voto, & alla promessa fatta: e da questo Iacopo fù mantenuta in piedi la casa, percioche Gio. cõ Maria d'Aquino nõ generò figliuolo alcuno; Fù questa Maria figliuola di Saluatore della casa de' Cõti di Loreto, il quale da Ritola Caracciola sua moglie due sole figliuole generò Pippa, e Maria, Pippa

k Nell'arch. alla Cassa F. al mar. 84.

l Vedi nella famiglia d'Oppido.

m Scritture cauate dall'arch di S. Agnello in Altissimo in pergameno nel Reg. della Cassa.

fù

o fù moglie di Giulio Cesare di Capoa, Maresciallo del Regno, e ne'suoi tempi il primo huomo della Casa di Capoa, e Maria fù data à Gi[illegible] Marchese.

o L'Ammirato ne l capo degli Aquini Capoani secondogenito de' Conti di Loreto.

Iacopo con vna Signora degli Euoli fece Tomaso, Lancellotto, Giouanni, e Petruccio.

Di questo Tomaso, e d'vna Signora Genoese di Casa Imperiale, generò due sole figliuole, d'vna delle quali è noto, e chiaro il nome di Petruccia p maritata à Sandalo della Ratta figliuolo di Iacopo, e di Caterina della Marra, l'Auolo del cui Sandalo fù Luigi Francesco Conte di Caserta, e d'Alessano, e l'Auola paterna, la Contessa Isabella d'Artus.

p Inuentario dotale del 1435 di N. Andrea Maczia, si conserua da Not. Gio: Camillo Russone di S. Benedetto di Caserta.

Lancellotto secondo figliuolo di Iacopo, e della Euoli, hebbe altresì per moglie donna di Casa della Ratta, con la quale fece il terzo Tomaso, il quale con Ruentia di Capoa generò Girolamo, da cui, e da Camilla d'Alagni nacque il quarto Tomaso. Costui con Dianora del Barone, nepote di Sorella del Gran Maestro d'Azzia, che fù poi Gran Maestro di S. Lazzaro, e che hebbe cura di dotarla, la qual Dianora fù sorella dell'Auo del presente Duca di Frisa) fece Fabio, & vna figliuola detta Camilla maritata à Pellegrini nobilissima famiglia estinta in Capoa, percioche si trouano i Pellegrini chiamarsi q fin dall'anno 1272. patenti di Papa Gregorio Decimo, già prima del Ponteficato detto Deodato Visconte da Piacenza, Archidiacono di Leodio in Francia, il quale si trouaua à tempo, che fù assonto al Papato, in Soria, & aspettaua passaggio, per ritornarsene con altri Pellegrini in Italia. Quindi io credo, che rimanesse a'suoi parenti il cognome di Pellegrini.

q Nell'arch. vecchio al Reg del 1272. B. à car 239. at.

Ma Fabio Marchese diuenne, oltre la nobiltà del sangue, per l'eminenza della dottrina, per l'eccellenza dell'ingegno, e della marauigliosa memoria, e per l'integrita della vita personaggio à suo tempo stimarissimo, e dotato certamente di tutti quegli splendori, che rendono gli huomini gloriosi: Egli fù il primo, che rimettesse in sommo grado di riputatione la professione legale, stimata da lui in vn Caualiero per singolar ornamento, come quella, ch'egli dicea esser succeduta in luogo dell'arte Oratoria, già tenuta in tanto pregio presso gli antichi Romani, che Elio Spartiano volendo ingrandir la nobiltà di Giuliano Imperadore, disse, che Saluio suo bisauolo paterno fù due volte Console, Prefetto di Roma, e quel, che più lo tese nobile, Giureconsulto.

Hauendo egli adunque Fabio dato opera alla ragion ciuile non ancora giunto al trentesimo anno dell'età sua, acquistò grido, e fama per tutta Europa celebratissima. Onde non era cosa graue da consultarsi non solo in Regno, ma per tutta Italia, e fuora, che à lui, come ad Oracolo non si ricorresse. E doue per l'addietro i Dottori, & i Ministri Regij ancora erano soliti andar à Casa de Signori grandi, la sua si vidde frequentar ogni giorno non più per negotij, che per compimenti, & vfficij da'più eminenti Ministri, e Signori del Regno; La vidde in Roma con ammiratione Papa Gregorio XIII. quando v'ando Ambasciadore della Regina di Polonia per negotij grauissimi; Percioche dopò baciatoli il piede, lo fece il Papa star sù, & abbracciatolo, gli disse, che troppo giouane era arriuato à conseguir la gran fama, ch'egli tenea. Da'Vicerè di Napoli, e massimamente da quelli di miglior nome, fù sempre tenuto di lui gran conto. Il Duca d'Alcalà vecchio, il quale solea, chiamarlo il Dottor della verità, desiderò, ch'egli accettasse il carico d'Auocato della Camera Regia, & il Conte di Miranda quello di Presidente del Conseglio: ma Fabio stimando il suo posto assai più glorioso, e sicuro, lo

rifiu-

rifutò sempre con ammirabil grandezza d'animo quelle proferte; Ei fù principal'Autore, ch'il Marchese di Mondesciar partisse da Regno; perche non potendo piacere all'integrità di Fabio quel gouerno, e non potendo vn petto grande,& incorruttibile, come il suo, dissimular i torti, che si faceuano alla Città di Napoli, di cui egli era Auuocato, con parlar liberamente, si concitò sì fattamente contra l'odio del Vicerè, che lo fece imprigionar nel Castello di S. Eramo, nel qual'accidẽte si viddero nella nobiltà Napolitana così gran moti, e le carceri, doue era ritenuto, così frequentate da Grandi (furono all'hora mandate à Fabio Marchese polize, per trecento mila ducati, perche se ne valesse) che tutto ciò diede da pensare al Vicerè, e da temerne anche qualche gran riuolutione. Intesa da Papa Gregorio la sua detentione, scrisse di moto proprio vn Breue al Marchese di Mondesciar in questo tenore.

Dilecto filio Nobili Viro Indico Mendoza Marchioni de Mondesciar in Regno Neapolitano Proregi.

GREGORIVS DECIM. TERTIVS.

Dilecte fili Nobilis vir salutem,& Apostolicam benedictionem. Accepimus iussu Nobilitatis tuæ retineri dilectum filium Fabium Marchesium virum ea existimatione, atque integritate, vt facilè arbitremur leuius esse id; in quo offendisse videatur; Voluimus Nobilitatem tuam exhortari, atque rogare, vt velis causa nostri obliuisci, si qua fortè in re Fabius, dum suo munere liberius fungitur, voluntatem tuam offendit: totumque id nostræ postulationi condonari existimabimus. Id Regi gratum futurum erit, certè tua nobilitate dignum; Nobis ad memoriæ perpetuitatem acceptissimum. Aget hac de re cum tua nobilitate Nũcius noster, cuius verbis omnem fidem tribuas. Datũ Romæ apud S. Petrum. Die I. Mensis Iunij Anno VIII. nostri Ponficatus; Natiuitatis verò nostri Domini Iesu Christi. M. D. LXXVIII.

Ma non hauendo operato l'effetto, che deuea la somma autorità di quest' officio, il Papa ne scrisse à Rè Filippo dolendosene, e la Città di Napoli destinò Ambasciadore in Corte Gio. Antonio Carbone Marchese di Padulo cugino di Lucretia della Marra moglie di Fabio, perloche ne risultò, che il Mondesciar rimosso dal carico, hauesse per soceessore il Commendator Maggiore, ch'era Ambasciador in Roma, à cui fù dato vn' ordine particolare, che in arrivar' à Napoli, liberasse Fabio Marchese: il cui nome fù anche in tanta stima nella Corte di Spagna, che Rè Filippo III. all'hora Principe, hauendo vn giorno nella sua carrozza il Commendator Maggiore, allora ritornato da Napoli, incontratosi in Couarruuia Presidente del Conseglio Reale, domandò al Commendatore, se colui era così gran Dottore, come Fabio Marchese; Et è rimaso sin'à nostri tempi in prouerbio, quando si vuol contradire,& apponer'al parer,ò detto d'alcuno, dire; Fosse mai questa sentenza di Fabio Marchese, ò vero motteggiando ironicamente. Ora hà parlato Fabio Marchese; Ei fù longo tempo capo del Colleggio de' Dottori, e come vulgarmente si dice, Vicecancelliero del Regno, e mise quel carico in grandissima reputatione, e stima, nel quale hebbe per soccessore il Marchese di Corleto, che morì poi Decano del Collaterale.

Gio. Battista d'Attendolo huomo à tempo de' padri nostri, non tanto per la nobiltà, essendo nato da vna medesima famiglia del grande Sforza, quanto per la dottrina, e per l'amicitia delle Muse, e per la cognitione de' più gravi scienze eminentissimo, nell'oratione, che fece in lode della Duchessa

di

di Madaloni, Roberta Carrafa, e che mandò alle ſtampe dopò hauer detto, che la Ducheſſa andando ella in perſona informando il Vicerè, e gl' altri Miniſtri ſoggiunſe in lode di Fabio Marcheſe queſte parole. Ma precedeua l'Oracolo di Febo, ò vogliam dire di Fabio; Precedeua la conſulta di quell'huomo Illuſtriſſimo, dal cui intelletto più che dalle proprie tauole ſon homai dipẽdenti le leggi, ch'egli riduce à gli vniuerſali principij, trouãdo in quelle, e lo ſpirito, e l'intentione di legislatori: Ne riputo, ch'Iddio *Qui replet animam ſuam ſplendoribus*, comunichi ad altro Giuriſcolto l'Idea del giuſto con maggior copia di lume, perche ne venga patrocinio; Et al Rẽ, & alle Republiche nelle lor cauſe di Stati, che ſi verſano ſotto il Seggio del Pontificato, ò dell'Imperio.

Fù dunque Fabio Marcheſe huomo certamente per ogni parte dignißimo, che ſe ne ſcriua la vita con bellezza, e dignità Iſtorica à diſteſo, e non così in ſummario, come habbiamo fatto noi. Morì à gli vndici di Nouembre del 1593. in Napoli; Fù Signor di Lettere Città poſta in Terra di Lauoro, e da Lucretia della Marra ſorella di Luigi ſua moglie generò il quinto Tomaſo, Girolamo, & Andrea, oltre trè femine Dianora, Ippolita, & Iſabella, dalle quali Dianora fù maritata à D. Antonio Carrafa vnico figliuolo maſchio del Marcheſe di Polignano, Ippolita à D. Pompeo Belprato figliuolo del Conte d'Anuerſa; & Iſabella col nome di D. Eufraſia viue Monaca nel Monaſtero di Santa Maria Regina Cæli in Napoli.

[1] *All lib de' morti nella Sacreſtia di Monte Vergine di Napoli, preſſo al Martirologio à car. 53.*

De' maſchi Tomaſo in tutte le virtù Cauallereſche à pare d'ogni altro Caualiero dell'età ſua lodatiſſimo; Preſe per moglie D. Flerida de Sangro, c'hora viue Principeſſa di Montemarano, Donna per tutte le parti degniſſima d'eſſere celebrata per vna de' principali ornamenti della caſa di Sangro, e di Napoli tutta.

L'auolo di lei fù quel Girolamo di Sangro per lo ſuo valore tante volte, e sì degnamente mentouato da Monſignor Giouio nelle ſue Iſtorie; Il padre fu Scipione di Sangro, quello, che per eſſerſi trouato al ſoccorſo di Malta, e dati ſaggi grandiſſimi d'animo, e virtù militare, ne riportò per ſe, e ſuoi ſucceſſori il priuilegio di portar nello ſcudo la Croce di quella Religione, protogatiua, che io non sò, che l'habbia altri in Italia, che i Duchi di Sauoia, e che è ſtata dal Gran Maeſtro, e Capitolo Generale Geroſolimitano con ampliſſimo priuilegio conſeruata à i Marcheſi ſucceſſori della Principeſſa.

Ella è ſtata la Principeſſa per continuata ſucceſſione Signora di Bugnara dominio il più antico non ſolo di caſa di Sangro, ma anche ſecondo il mio conto di tutte l'altre, c'hanno poſſeduto, & poſſedono ſcudi nel Regno di Napoli; Poiche ſono già paſſati quattrocento cinquanta anni, che quella Terra è ſtata continuamente da Sangri poſſeduta: Et è bella oſſeruatione delli ſcherzi della fortuna, che hauendo trecento anni, e più addietro per via di matrimonio dato la caſa Marcheſe à quella di Sangro Calcabottazzo, e Lucito, per la medeſima via poi dalla caſa di Sangro paſſaſſe Bugnara à quella de' Marcheſi, benche non hauendo à Tomaſo generato la Principeſſa D. Flerida figliuoli, e l'vnico generato à D. Franceſco Belmudez de Caſtro ſuo primo marito, e Caualiero Spagnuolo di

gran nobiltà, discendente dall'vltimo Belmudez Rè di Castiglia, ritrouandosi, come hora è, Prete Sacerdote nella Compagnia di Giesù, per i cui infermi hà egli, come che sia d'animo, e di carità grande, col suo patrimonio fondato il luogo di Portici, habbia la Principessa quella Terra venduta à Gio. Iacopo di Sangro Fù Tom. Sig. di s. Ang. Fasanella, ottato, e corleto.

Girolamo il secondo figliuolo di Fabio Marchese, il quale occupò il primo luogo, & à suo tempo acquistò fama d'vno de' più eminenti Auuocati di Napoli, da D. Orinthia di Sangro sorella della Principessa D. Flerida, che fù sua moglie, hebbe quattro figliuole, ma morta D. Orinthia, stimando egli assai buon cambio, quello della gloria terrena, e temporale con la celeste, & eterna, si rese Prete Sacerdote nella Compagnia di Giesù, e D. Anna sua primogenita con grossa dote, e con dispensatione Apostolica, fù maritata ad Andrea terzo figliuolo di Fabio, resesi l'altre trè sorelle Monache nel Monasterio della Trinità: Hà il Padre Girolamo apportato nella sua Compagnia col valore, zelo, e prudenza sua benefitij immensi, trà i quali è quello d'hauerli fatto hauere dalla Principessa di Montesc agioso, & hora Duchessa di Grauina D. Beatrice Vrsina, vno assignamento di centocinquanta mila scudi, i quali ella per dispositione del Principe suo primo marito haueua d'assignare à suo arbitrio, precisamente à luoghi Pij. Et in questo presente anno del 1630. ei si troua il Padre Girolamo Consultore della Prouincia, carico solito darsi à Padri di gran talento, e sapere, perloche anche non corre nella Città controuersia ciuile trà huomini grandi, e che sia di grande importanza, che non si comprometta in lui, per la fede, che s'hà da tutti alla sua bontà, e dottrina eminentissima: e stato poi Preposito della casa Professa, e poscia Prouinciale del Regno.

Andrea vero herede dell'ingegno, e valor paterno, haue acquistato ancor esso nella professione legale luogo sì grande, che per non lasciarlo, hebbe per bene, ch'il titolo di Principe con prorogatiua di molto honore, come di Cõsanguineo Regio concedutoli dal Rè, fosse posto in testa di D. Delia Belprato auola materna di D. Anna sua moglie, così come per morte di lei passò à D. Flerida di Sangro sua prima figliuola, e zia di D. Anna, la doue esso Andrea l'haueua per prima impetrato per D. Fabio suo figliuolo, il quale morì sin dall'anno 1625. beuendo il latte, fanciullo poco men di duoi anni, e d'indole marauigliosa. Hà poi hauuto da D. Anna (perciochè alle incomparabili virtù, e parti di questa Signora non mancasse quella della fecondità) quattro altri maschi, D. Gioseppe, D. Girolamo, D. Ignatio, e D. Fabio, oltre due femine D. Maria, e D. Lucretia; Et essendo vacata per morte d'vn Cõsigliero Regio la lettura de' Feudi, ch'è la prima de gli Studij di Napoli, e non solita quasi mai d'vscire da Officiali, e pretesa da Ministri stimati più dotti, fù dal Duca d'Alba Vicerè del Regno ad Andrea Marchese, benche non ancora Officiale, di proprio moto conferita, e da lui quasi da vn nuouo Andrea d'Isernia con gran lode, & applauso esercitata; Finalmente senza, ch'egli vi pensasse, & in tempo, c'haueua, benche assai giouane, risoluto di ritirarsi dalle molestie de' Tribunali, fù dal Rè Filippo IV. ammesso trà Cõsiglieri Regi; Et il titolo di Principe di Montemarano Città posta in Principato Vltra, che per rifuta della Principessa D. Flerida à D. Anna sua moglie haueua à resedere nella persona sua, e stato da lui trasmesso per rinunza à D. Gioseppe suo figliuolo, il quale però vien'ad essere il V. Principe, in nome di cui egli intende Andrea d'erigere à suo padre Fabio (che

po-

potria degnamente chiamarsi) Massimo nella Cappella della casa, dedicata al B. Francesco Borgia nella Chiesa della Casa Professa del Giesù di Nap. la seguête iscrittione cõ altre à Fabiello figliuolo, & à Tãcredi suo progenitore.

FABIVS
EX COMITIBVS MOLISII,
ET MAGNO GALILEAE PRINCIPE TANCREDO
MARCHESIVS:
BELLICIS SVORVM IN REGES OBSEQVIIS
PRESIDIA IVNXIT LEGVM,
QVARVM PATROCINIO, CERTOQVE SENSV
VELVT IVRIS PRVDENTIAE PARTV SATVS,
SAPIENTIAE LACTAE NVTRITVS,
ORACVLI INSTAR VBIQVE HABITVS, CONSVLTVS VNDIQVE,
POSTHABITO MAGISTRATV MAIORVM GENTIVM CVRVLI
NON EX TRIPODE SED EX ARA
PROCVL AMBAGE RESPONSA DABAT;
NVLLI IMPAR,
PRVDENSQ; IVRIS PRVDENSQ; AGENDI, ET FANDI.
LEGATVS PRO REGINA POLONIAE AD GREG. XIII.
FAMA REPERTVS NOMINIS MAIOR
DVBIVM RELIQVIT,
SAPIENTIOR NE ESSET. AN SCIENTIOR.
PAR SIBI, AC SATIS;
FATO NON AEVO FVNCTVS AN. AET. LIX.
SAL. HVM. M.DC.

QVO FVGIS FILI?
QVO PRIMA PATRIS SOBOLES, PRIMVS AMOR?
VIR ANIMO, PIETATE VIR, AETATE INFANS,
QVO MAGNI INCHOATA IMAGO AVI,
QVEM MIHI NOMINE, QVEM INGENTI INDOLE REFERS
FABI?
AN AVVS TIBI PATRE POTIOR, ET MATRE IVCVNDIOR?
SI POTIOR, ET IVCVNDIOR,
RESISTE: SIMVLACHRVM ABSOLVE:
REDDE PATREM PATRI, ET PATRI, REDDE FILIVM
ANIMVLA SANCTA.
AVT
REDDE PATREM AVO, ET PATREM TIBI ADDE COMITEM FILI,
VT TERGEMINI SOCIETATE EVI
VITA SIT ILLA BEATIOR;
TVO MEO INCEDAS COMITATV LAETIOR,
TVO EGO DVCTV CERTIOR.
VIXIT AN. I. MENS. V. DIES XXV.

TANCREDVS
OTTOBONI MARCHESII
EX SORORE BOEMVNDI TARENTINORVM PRINCIPIS
FILIVS
PRINCEPS GALILEAE:
TER ILLE ARMIS; TER PIETATE POTENS,
DOMITA CONSANGVINEIS ARMIS ASIA,
CAPTA NICEA, SVBACTA CILICIA
AVSPICIIS, AC MILITE SVO:
IMPERIO MILITARI MAGNVS, MAIOR IMPERIO SVI
NON SCEPTRA SIBI REGNA QVAESIVIT DEO;
CVNASQVE CHRISTI NASCENTIS, BVSTVMQ. RENASCENTIS,
ET NATALE SOLVM PIETATIS PALESTINAM DIVINAM LVSTRATAM
RORE CAPITIS,
QVOD AB SERVITVTE VENDICAVERIT,
ANDREAS MARCHESIVS REG. CONSIL.
GENTILI SVO.

Ma ritornando à gli altri dui figliuoli vltimi di Iacopo Marchese, e della sua moglie d'Euoli, Giouanni, e Petruccio. Giouanni fù Abbate, e n'appaiono alcune compre [f] di poderi fatte sù quel di Capoa per lui, e per Lancellotto suo fratello, e fù quello, ch'eresse la Cappella nel Duomo di quella Città, benche ve ne hauesse la famiglia in S. Domenico, & in S. Caterina.

Petruccio l'vltimo figliuolo di Iacopo fù padre di Berardino, il quale per dottrina, e per valore visse in grandissima stima presso i Re Aragonesi; Egli fù primieramente Vicesiniscallo del Regno, [t] & in esso carico Luogotenente di D. Pietro di Gueuara Marchese del Vasto l'anno 1479. Nell'82. essendo il Cardinal d'Aragona figliuolo di Rè Ferrante, creato Legato della Sede Apostolica in Vngheria, & in altre parti delle Christianità; lasciò con assenso del Rè, Berardino Marchese [u] suo Auditor Generale, e Luogotenente con ampissima potestà in tutte le Terre, e Chiese di sua giusdittione: finalmente fù [x] del Conseglio di Rè Ferrante I. del quale si vede vna lettera [y] à Lorenzo de Medici, il quale fù padre di Papa Leone X. oue lo ricerca d'eligere Podestà di Fiorenza Berardino Marchese di Capoa suo Consigliero; E perche in quei tempi era in tanta stima l'officio d'Auuocato de poueri, che da Presidenti, e Consiglieri Regij s'esercitaua, per morte di lui l'anno 1495. fù da Rè Ferrante II. dato à Gerardo Gambacorta, [z] quello, à cui l'anno 1505. andando poi per negotij proprij, e di Fabritio Colonna nella Corte di Rè Cattolico in Ispagna, fù ordinato, [a] che cortesse, bēche assente la prouisione di Presidente della Camera, & assai prima di Berardino Marchese l'haueua sotto il Regno di Rè Roberto Infin dal 1336. esercitato Filippo Poderico [b] ancor egli del Conseglio, e familiare d'esso Rè.

Da Berardino, e da vna Signora di Casa d'Azzia nacquero dui figliuoli, Gio: Battista, & vn altro di cui non hò il nome, il quale ammogliato altresì con vna Signora de gli Azzia, non lasciò figliuoli. Ma Gio: Battista con Lucretia Cafatina nobile Napolitana (sono i Cafatini estinti à Seggio di Porto) generò Gio: Iacopo, huomo, che diuenne di molto valore, infin à meritar il nome di Liberator della Patria; percioche essendo ei Capitano di caualli [c] à seruigio dell'Imperadore l'anno 1528. fù vno de' principali autori che Capoa, morto Lotrecco all'assedio di Napoli, prontamente ritornasse alla parte Imperiale, dal che nacque anche la liberatione di Napoli, perche l'esercito de' Francesi intendendo la resa di Capoa, perduta ogni speranza, leuò l'assedio, lasciando all'Imperadore vna ampissima vittoria di quella impresa.

Hebbe Gio: Iacopo per moglie Dianora Cafatina vnica herede di quella Casa, e da lei generò Oratio, huomo, oltre alla legale, dotato di tutte quelle scientie, che belle lettere sono chiamate. Fù dal Rè Filippo II. fatto del suo Conseglio; Hebbe per moglie Isabella Macedonia, dalla quale produsse Gio. Iacopo, e Lucretia.

Maritossi questo vltimo Gio: Iacopo con D. Aurelia di Gueuara figliuola del Marchese d'Arpaia, ma essendoli morta senza generar figliuoli, non hauendo egli inchinatione à ripigliar moglie, rinunciato il suo patrimonio ad Andrea figliuolo di Fabio, gli piacque d'assumer l'habito di S. Giouanni, col quale hoggi viue con fama di Caualier di valore, e di grande, e costante osseruator dell'amicitia. Locretia sua sorella fù maritata à D. Michele Carrafa figliuolo del Conte di Montecaluo.

Il Campo dell'armi è d'argento, l'onde azurre, e l'ali nere.

DEL-

[f] Scritture presso Andrea Marchese Principe di Montemarano.

[t] Presso il medesimo segnata con let. E.

[u] Presso il med. segnata con let. C.

[x] In Cancell. priu. 5. del 1495. à c. 34.

[y] In Cancell. part. 2. del 1483. à c. 135. at. e par. 3 Regis Ferdinandi à c. 166.

[z] Nella sopradetta Scrittura de Priuileg. 5. del 1495

[a] In Somm. Notam. 2. di Rè Cattolico del 1504 à car. 80.

[b] Nell'Arch. vecchio al Reg. del 1334. 1335. C. à c. 103. 1336. 1337. B. 26.

[c] Nel lib. de Priuilegij, e Capitoli della Città di Capoa à c. 134.

DELLA FAMIGLIA MARESCALLA.

VNa delle prime famiglie nobili di Lecce è la Marescalla, della quale appaiono memorie sin dall'anno 1057. Roberto Marescallo si sottoscriue [a] in vn priuilegio del Conte di Lecce conceduto à certe Chiese in quella Città fatte da esso lui edificare. In vn'altro simile dell'anno 1133. si sottoscriue Anastasio, & in vn'altro del 1191. Nicolò. Ma prima di questo tempo tra dieci Baroni, che sotto il suo dominio haueà Tancredi della Casa Reale de' Normandi Conte di Lecce sin dall'anno 1168. vien annouerato Tomaso Marescallo; [b] Ma venendo alle memorie dell'Archiuio. Nell'anno poi 1187. Goglielmo, Tomaso, e Roggiero [c] Baroni in questo Regno offeriscono al Rè Goglielmo il Buono per l'espeditione di Terra Santa dieci huomini d'armi à cauallo; Goglielmo [d] era Signor di Sant'Arcangelo, Tomaso d'vn feudo in Lecce, e Roggiero [e] di Ripacandida in Basilicata.

Nell'anno poi 1239. hauendo l'Imperador Federico II. designati alcuni nuoui Porti nel Regno, e deputatiui huomini di qualità, nominò sopra quel di Pozzuolo Rainaldo Marescallo detto d'Auersa. [f]

Nel medesimo anno tra' Baroni più potenti, e cari al medesimo Imperadore viueano [g] Nicolò, e Roggiero, percioche de gli ostaggi delle Città principali della Lombardia mandati à custodirsi da i Baroni del Regno di maggior potentia, e fede, à Nicolò Marescallo fù assignato Iacobino Rosso Milanesi, & à Roggiero, Roffino da Siena Piacentino.

a Da vna relat. venuta da Lecce da vn fedele Antiquario.

b Dalla med. relat.

c 1322. A. à c. 16. post. posta.

d Al med. Reg. à c. 19.

e Al med. à car. 23. at.

f Al fasc. 93. creg. del 1239. vnico nell'Archiu. à car. 112.

g Al med. fasc. 1. Reg. à car. 44 at.

Nel

DELLA FAMIGLIA MARRAMALDA.

TRa i Baroni Napolitani comparsi l'anno 1260. nell'esercito di Rè Manfredi, quando passò à' danni della Chiesa viene annouerato Landolfo Marramaldo: [a] & altroue nel medesimo tempo vien fatta mentione di Gio. Marramaldo similmente di Napoli. [b] Quindi si caua esser Napolitani i Marramaldi prima della venuta de' Rè Francesi: onde non veggo da qual' autorità sian mossi Francesco Elio, e dopo lui l'Ammirato à dir, che quell'Andrea Marramaldo, [c] che fù poi Capitano d'alcune Galee per Rè Carlo il Vecchio nella guerra di Sicilia, fosse stato il primo à trasportar d'Amalfi la casa à Napoli, iui ammessa à gli honori del Seggio di Nido.

a *Fasc. 15. à car. 203.*

b *Arch. della Reg. Cam. nell'Inquisit. de' Baroni Nap. fatto Rè Manfredi fatta per ord. di Rè Carlo I. nel 1275.*

c *Nè Marramaldi.*

Non è fatica, & opra senza lode di carità ingerire in queste memorie tutt'i feudatarij Napolitani, che io hò ritrouato nell'Archiuio vecchio, ch'erano nell'esercito di Rè Manfredi, quando andò à dar fauore à' Romani ribellati à Papa Alessandro IV. poiche non vi sarà notitia ne più certa, ne più antica forsi del Baronaggio Napolitano.

Il primo di tutti è mentouato Messer Gio. Capece (trasporto la voce Dominus nel Messere, già che in quei tempi, è per centinaia d'anni dopo non era quella del Signore introdotta) Pandolfo Aldemorisco, Roberto Caracciolo, M. Marino Caracciolo Gio. Gaetano, Pietro Guindazzo, M. Filippo Caracciolo, Tomasello Scrignaro, M. Napolitano Baio, Cola di Giugliano, Gio. Sassone, M Tomaso Boccatorta, M. Cola Apocefalo, M. Bartolomeo

lomeo Bonifacio, M. Berardo Mormile, Filippo Torrepanda, Pietro di Maſtro Maimone, Bonaccûto Cafatino, Gio. Rauignano, Gio. Caritoſo, Pietro Acciapaccia, Federico di Maio, M. Raone Caracciolo, M. Gio. Boccapianola, Riccardo Boccapianola, M. Bartolomeo Boccapianola, Madama Maria Caſtalda, Meſſer Sarro Guindazzo, Marino Gaetano, Ligorio Gaetano, Martuccio Gaetano, M. Bartolomeo dell'Auerſana, M. Gio. Boccafinga, Tomaſo Dentice, M. Gio. Caracciolo, detto Barba, M. Gio. Bozzuto, M. Bartolomeo dell'Iſola, M. Guido di Caſtro, M. Bartolomeo Capece, Leonardo Capece, Martuccio di Franco, M. Errico d'Aprano, M. Landolfo Tomacello, M. Bartolomeo Tomacello, M. Sergio Tomacello, M. Andrea Tomacello, M. Pietro Carbone, M. Iacopo Galeota, M. Gio. Galeota, M. Pietro Rè, Landolfo Minutolo, M. Ligorio Minutolo, Gio. Berdeſca (queſt'era Caracciolo) M. Pietro Varaiallo, M. Tomaſo d'Arbuſto, M. Pietro Olopeſce, M. Iacopo Filomarino, M. Goglielmo Caſſano, Gio. Romano, M. Pietro Ianaro, l'Abbate Roggiero Ianaro, Iacopo Ianaro, Pandolfo Ianaro, Madama Silignita Orimina, M. Tomaſo Ianaro, Ceſare Origlia, Madama Altruda Ianara, Catenaccio Arcuta, Sergio Carmignano, Filippo Scrignaro, Madama Maria Cotogna, M. Pietro Ipaco, M. Pietro Boffa, Pietro Boccatorta, Madama Petrina d'Euſebio, M. Filippo Protonobiliſſimo, M. Landolfo Protonobiliſſimo, Tomaſo, e Gualtiero Scotti, M. Sergio di Dopno, Madama Maria Caracciola, Ligorio Criſpano, Gio. Siginolfo, Gio. Siginolfo il giouane, Gualtiero Siginolfo, Pietro Criſpano, M. Matteo Gaetano, Franceſco di Creſcenzo, M. Tomaſo d'Aquino, M. Offrido della Valle, M. Iacopo Aioſſa, Senaglia di Gennaro, Aſſogna Paſſanſogna, & Anello Manſella. Queſti ſono notati nel Faſcicolo 15. à carte 203. E perche legendoli reſtaua marauigliato, come in queſto numero non foſſero i Spinelli, i Pignatelli, i Brancacci, i Loffredi, & altri, che per altre ſcritture ſapea io, ch'erano ſtati antichiſſimi Baroni Napolitani ritrouai con grandiſſimo noſtro guſto nel Faſc. 19. vn'altro notamento, il quale à me parue opera buona d'vnirlo à quello del Faſc. 15. doue ſi troueranno mentouati con tal ordine, Federico Spinello, M. Gio. Siginolfo, Gio. Pignatello, M. Ligorio Caracciolo, M. Errico di Caſtelnuouo, M. Paolo Pignatello, Simone Pignatello, M. Bartolomeo d'Arco, Madama Iſabella di S. Stafio, Landolfo Marramaldo, M. Delfina Tomacello, Madama Maria di Puteolo, Gio. Ianaro, Allegrina di Scotto, Tomaſo Vulcano, M. Iacopo Vulcano, Lipne Marogano, Focarello Vulcano, Petruccio Marogano, Madama Venice Brancaccia, Errico Brancaccio di Sicilia, Ceſare, e Gio. Coppolato, M. Adinolfo d'Offiero, M. Pietro Dentice, Gio. Ronchella Gualtiero di Tauro, il Dottor Gio. Capoano, M. Frogiſio della Grotta, M. Pandolfo Guindazzo, Madama Marotta Caracciola, Landolfo di Donno Marino, M. Ceſario Pignatello, Tomaſo Media, Corrado Boccatorto, Ceſare Gaetano, Cola Macidonio, Iacopo Origlia, Tomaſello Scrignaro, e Gio. Gaetano. Erano coſtoro Signori di feudi, e di vaſſalli in S. Vito, Caſandrino, Frattà, Afragolà, Chianura, & altri Caſali di Napoli. E nell'Archiuio della Camera Regia vengono à i ſopradetti Baroni aggiunti, M. Landolfo Pignatello, Petrino Tomacello, Riccardo Caracciolo, M. Pietro d'Offiero, M. Pietro Brancaccio, Madama Maria di Gennaro, Andrea, & Simonello Scoditi, Madama Letitia Rumba, Landolfo Poderido, M. Gio. Dentice, Roggiero Pignatello, Iacopo Caracciolo, M. Gio. Marramaldo, M. Tomaſo Caracciolo, Gio. Brancaccio Graſſo,

M. Gio.

M.Gio.Barrile, M. Filippo Vulcano, M. Pietro Dentice, Cesario Gaetano, Cesario Gaetano il vecchio, M. Gio. Salerti, Landolfo Minutolo, M. Ligorio Minutolo, M. Iacopo Filomarino vecchio, & il giouane, M. Goglielmo Cassano, Gio. Piscicello, vno de' testimonij di quella inquisitione. Tomaso Griffo, Marino Saccapanno, M. Pietro Tortello, M. Gio. Romano, M. Marino Latro, Landolfo Sardo, M. Ligorio, e Pietro Sconditi, Madama Leritia Verticella, M. Matteo Pisquitio, M. Filippo Caracciolo Pisquitio, M. Tomaso d'Euoli, M. Pietro Scripanno, Gio. Origlia, Pietro Boffa, M. Filippo Protonobiliſſimo, Andrea Atossa, M. Gio. di Loffredo, Notar Tomaso dell'Acerra (non disconueniua ne anco à' Baroni esser' in quel tempo Notari) Riccardo Mastrogiudice Marino Capece, e fratelli, i cui beni come di ribelli furono da Rè Carlo I. conceduti à M. Filippo Lione Francese.

Ma ritornando à i Marramaldi. Il secondo Landolfo forse d'Andrea figliuolo, chiamassi similmente Caualiero Napolitano della Casa Reale, e feudatario di Rè Roberto. [d] Da lui nacquero Goglielmo, Filippo Abbate, Francesco, & vna femina, detta Sorella, maritata à Landolfo Caracciolo. [e]

Non sò se fratello sia, ò in altra maniera à Landolfo appartenga Marino Caualiero, che l'anno 1324. era [f] vno de' sei Eletti di Napoli insieme con Marino Caracciolo, detto Barba, Napolitano Bonisolo, ancor'essi Caualieri, Paolo Rauignano, il Dottor Nicolò della Rocca, e Matteo di Costanzo.

Di Goglielmo [g] primogenito di Landolfo (poiche de gli altri non trouo memoria alcuna) riferisce Francesco Elio à sua chiarezza, & ornamento notabile, egli essere stato molto amico del Petrarca. Fù padre di Landolfo, Feulo, e Carlo, & se non prendo errore, Guido anche fù figliuolo di Goglielmo.

Landolfo fù Arciuescouo di Bari, e nel 1381. fatto Cardinale da Papa Vrbano VI. [h] Fù Legato Apostolico [i] in Regno, e si può dire, ch'egli ponesse, e rassettasse in testa la corona à Rè Carlo III. Le sue insegne si veggono nell'antica Cappella de' Marramaldi in S. Domenico di Napoli.

Feulo fù Ciamberlano, [k] e poi Maggiordomo maggiore di Rè Carlo III. [l] da chi hebbe in dono cento cinquanta oncie d'oro d'entrata perpetua, [m] & il Casale di Lusciano presso Auersa. [n]

Carlo fù per lo medesimo Rè Capitano à guerra, & à giustitia in Sorrento, [o] oue possedè molti beni stabili. [p]

Di Guido da noi presuppoſto anch'esso figliuolo di Goglielmo fù dell'Ordine de' Predicatori, & illustre per santità, e per miracoli. Nella tabella della Sagristia di S. Domenico di Napoli di lui si legge. *Beatus Guido Marramaldus Neapolitanus filius huius Conuentus vita, integritate, & doctrina insignis, qui & miraculis claruit, obijt circa annum* 1391.

De' discendenti di Feulo Signor di Lusciano trouasi sotto il Regno di Ladislao mentione di Filippo Antonio Signor delli Filitti, Terra venduta poi da Francesco suo figliuolo à Leonetto Sanseuerino. [q] Percioche egli hebbe tre figliuoli, Francesco, Landolfo, & vn'altro di cui non si troua il nome, ma fù padre di due [r] sole figliuole, Gaita, e Bianca: se bene io credo, che il lor padre fosse Rinaldo, che l'anno 1419. è deputato [s] dal Seggio di Nido à chieder dalla Regina Giouanna II. la confermatione de' priuilegi della Città.

d 1324. 1325. *C.* 104. 1331. 1332. *A.* 325. *Cassa E fasc.* 12. 1343. *F.* 196.
e 1314 *A.* 19. 1314 *B.* 19.
f 1324. *C.* 175.
g 1348. *A.* 12.
h *Il Ciacon.*
i *La Cronica del Duca di Monstrelos à car.* 26. *at.*
k 1384. *à car* 267.
l 1390. *B.* 35. *Fasc.* 11. *a car* 75.
m 1384. *à car.* 267.
n *Fasc.* 23. *à car.* 229.
o 1384. *à car* 84.
p *Nel med. Reg. à c.* 232
q *L'Ammirato ne' Sanseuerini.*
r 1419. *à car.* 112.
s *Dal proc. del Duca di Castel di Sangro col Seggio di Nido.*

Francesco t hebbe trè mogli, la prima fù Cicella Scagliona, dalla quale hebbe Iacopo Antonio la seconda Isabella Aldomoresca, dalla quale procreò vna figliuola detta Maria maritata u à Berardo Carrafa figliuolo di quel Giouanni, che militando per Rè Alfonso, & entrato per gli aquedotti fu principal cagione della presa di Napoli: & è quella Maria, che si troua poi Signora di S. Arpino, x la terza moglie di Francesco fù Elena dell'Acerra, famiglia estinta à Seggio di Nido: cõ la quale hebbe Antonio, e Caterina. Nel dominio di Lusciano soccedette Iacopo Antonio, e gli lasciò la casa antica de' Marramaldi, hoggi posseduta dal Marchese di Fuscaldo.

t *Dal proc. trà Gio. Battista Marramaldo con Francesco Marramaldo in Consiglio nella Banca di Felice.*
u *In Sum. nel quin. 8. del 1484. à c. 145.*
x *In Cancell. nel Comm. 14 del 1484. à c. 184.*

Fù Iacopo Antonio Gran Caualiero, non solo per heredità paterna, ma anco per lato materno, discendendo i Scaglioni (de' quali era la madre) dal Real Sangue de' Principi Normandi, che prima d'ogn'altro con titolo di Rè dominarono questo Regno.

Costa questa Real'origine de' Scaglioni per vna confirma y da Rè Roggiero fatta nel 1144. di molti doni, che piamẽte haueuano diuersi Signori alla Chiesa di Cassano offerti. Il Duca Roberto Guiscardo di buona memoria Zio di detto Rè, hauea donato le Chiese di S. Maria di Garga, e di S. Giouan di Cucurio. Il Duca Roggiero di buona memoria, è contobrino, altresì del Rè, ventidue Preti Cassanesi, 74. Villani in Cassano, e le Chiese Greche, e Latine di quel Vescouado, con altri 12. Villani in Rossano. Il Conte Roggiero magnifico padre suo di buonissima memoria, 3. Preti, e 4. Laici in Cassano. Roberto Scaglione (dice il Rè) di buona memoria consobrino nostro, 26. Villani in Cassano con i loro territorij, appresso confirmando all'istessa Chiesa le Terre di Morimando, e Tribisaccio, donate da' Vgone, & Alessandro di Chiaramõte, ivi senza il titolo di buona memoria nominati, non essendo del Sangue del Rè, benche vna Dõna d'esso Regio Sangue fosse al Conte Vgone di Chiaramonte maritata. Di questo Roberto Scaglione stimo figliuoli, quell'altro Conte Roberto Gran Conte stabile del Regno, padre di Roffrido, ò Goffrido, z che imitando la pietà de' suoi maggiori dona nell'anno 1141. molti territorij à S. Giouanni in Fiore, & Errico Capitan Generale a di Rè Roggiero. Durò gran tempo parte dello Stato ne' Scaglioni in Calabria, e Francesco sotto il Regno di Luigi II. Mariscialo del Regno, Signor del Contado di Martorano, b con le Terre di Grimaldo, Altilia, Porchia (hora detta la Motta di S. Lucia) e di Scigliano, sotto il qual nome serre Castelli si comprendono, come Diano, Caluisi, Cupani, la Serra, Petrisi, Lupia, e Piedinigliano; c hebbe ancora sotto il suo dominio Rende, e Santofili, e la Baronia di Pittarella, ò Pittabella, che ancora è da' Scaglioni posseduta, oltre Filocastro, S. Nicola, Mandaranoli, Caroni, Limbadi, Columbrice, Crucoli, Marano, Confienti, e Circella, d che appresso nella medesima Prouincia acquistarono; ma delle molte memorie di Signorie, e di carichi principali, che di questa casa appaiono, nõ è nostro instituto parlare, e bastarà questa necessaria digressione, con occasione de' Marramaldi, conchiudere con quella di Berardo Scaglione, che insieme co i Sanseuerini, col Conte di Catanzaro, e col Conte Tristano, si trouò à dar quella famosa rotta presso la Castelluccia à Rè Ladislao, che à destruttione d'essi Sanseuerini marciaua. e

y *Proc. orig. trà Giustiniano d'Antro, e l'vniuersità di Morimando, e Marchese di Laino in Cons. nella Banca di Cattaneo à c. 241.*
z *Instrum orig. del 1141. trà le scritture di S. Gio. in Fiore.*
a *Cron. m.s. di Tancredi presso il Principe d'Ansilano al lib. 9.*
b *Instrum della fonda. della Cappella di S. Maria del Presepe nella Cattedrale di Martor per mano di Not. Pietro Sardo di Nap. del 1396.*
c *Famig. Cosentine mss. del Segretario del Regno Martirano.*
d *Scritt. orig. presso il Barone di Pittarella.*
e *Annali del Duca di Milleliono nell'an. 1392.*

Da Iacopo Antonio, e Vannella d'Ofiero fu moglie nacquero Francesco Signor di Lusciano, f & altri fratelli: e da Antonio, e da Orsina Guindazza g nacque Gio. Battista: trà quali poscia fù gran lite. Francesco si

f *In Cancell. Part. 3. di Rè Ferrãte II. del 1493. à c. 28. at.*
g *Dal lib. de' morti in S. Domenico à car. 4.*

tro.

troua h ad improntar mille,e ducento ducati à Gio. Milà di Valentia l'anno 1497.

Il quarto Landolfo i figliuolo di Filippo Antonio hauendo lite con Gaitella,e Bianchella Marramalde,sue nipoti, delle quali esso Landolfo era stato curatore,ottiene dalla Regina Giouanna, che la causa si decida sommariamente da Nicolò Arciuescouo di Napoli l'anno 1417. k e per hauer egli impreſtato alla Regina ottocento ducati,n'hebbe il Castello di Lucera in Regno, e nel medesimo tempo il gouerno di Manfredonia; l e per sei mila,e cinquecento ducati hebbe in pegno la Terra di Mola. m

Nel 1419. essendo ribellata Manfredonia furono dalla Regina Giouanna deputati all'assedio di quel Castello trè gran Caualieri, e Capitani, Gio. Paolo Orsino, Landolfo Marramaldo, n & Gio. Cassano (quest'era Caracciolo) e vengono date ad esso loro le paghe da Filippo de' Lambertini Bolognese Maestro Camerlẽgo, ò vogliam dir Tesoriero della Capitanata.

Ma venuto il Regno in dominio di Rè Alfonso I. fù Landolfo non men fauorito,nè in minor preggio presso quel Rè, che lo ereò del suo Consiglio di Stato, o hauendogli prima donato l'Officio di Maestro Portolano, Tesoriero, e Commissario Regio della Puglia, Terra di Bari, e Capitanata: p E per hauergli impreſtati quindicimila ducati n'hebbe in pegno il Castello di Barletta: q e con istraordinario fauore gli diede non in pegno, ma in perpetuo la Terra di Mola, scaricandola del peso dell'adogo, riducendolo solo ad vn paio di guanti r l'anno, come appare per lo priuilegio dato in Gaeta à' 18. di Settembre del 1436. In vna scrittura s viene annouerato tra i Caualieri del Seggio di Nido. Ne' Regiſtri di Monte Oliueto t si legge, ch'egli non solo fu Castellano,& huomo molto potente, ma anche come Tiranno di Barletta: oue hebbe priuilegio da Rè Alfonso I. di poterſi insignorire di tutti i demanij, & appropriargli à' suoi commodi. Fù Vicerè u per lo medesimo Rè Alfonso di Terra di Bari l'anno 1439. da cui hebbe prouisione x sopra le tratte di quella Prouincia.

Di lui nacquero Antonio, Andrea,e Giouanni, oltre quattro femine Rebecca, Elisabetta, Ceccarella, & Emilia. y Rebecca z fù maritata con ducento oncie di dote à Gio. Cola di Gianuilla Conte di Sant' Angiolo. Elisabetta a à Carlo di Riccardo da Ortona, Barone potentissimo nell'Abruzzo. Ceccarella b à Iacopo della Marra Signor di Cagnano, Caprino, e S. Nicandro: & Emilia c à Roberto della Marra, fratello di Goglielmo Conte d'Aliano.

Ma de' figliuoli maschi di Landolfo, Antonio d fù huomo di guerra: e nella battaglia oue dal Patriarca Vitelleſco fù fatto prigione Gio. Antonio Orsino Principe di Taranto presso Montefuscolo, rimase prigione ancor' esso: e gli Scrittori dell'istorie nostre dicono, che Antonio Marramaldo, e Pietro Palagano, ambedue prigioni del Patriarca, erano i principali Capitani dell'esercito del Principe.

Hebbe Antonio per moglie Masella della Marra, e sorella di Bernabò, da cui nacquero, oltre Gio. Luigi, vn' altro figliuolo detto Giouannino, f che fù Prete,& hebbe i Iuspatronati della casa della Marra.

Gio. Luigi g prese per moglie Angiolella Caracciola, figliuola di Carlo: da cui nacquero h Antonio, e Francesco, i quali l'anno 1508. à' 3. di Febraro cedono per due mila ducati à Giouanni del Tufo le ragioni, che essi haueuano sopra Cesa: nè di loro appare poi altro: se non ch'io credo, che da

h *Dal prot di Not Amb. Casanuoua del 1499. 1. ind. à car. 385. at.*

i 1415 *à car.* 112.

k 1417 *à car.* 38. & 189.

l 1417. *à car.* 119.

m *In Sum. nell'Arch. di Sergio nel quinter.* 13. *à car.* 279.

n 1415. 5. *ind. à c* 276.

o *Cõmune* 1. *del* 1448. & 1449.

p *Exec* 7. *di Rè Alfonso.*

q *Cõmune* 5. *del* 1448. & 1449.

r *In Summ nell'Arch di Sergio nel quinter.* 13. *à car* 279.

s *Cedula di Tesoreria del* 1454 *à car.* 81.

t *Com* 32 *del* 1460 & 1470 *à car* 164 *&c.*

u *In Cancell. Cur.* 3. *del* 1439. *à car* 10.

x *Commune* 9. *del* 1439. & 1440 *à car* 49 *at.* & 217. *at.*

y *Dal d. Com.* 9. *à car.* 150. *at.*

z *Nel mazzo delle scritture della Casa piegate in lungo, segnate con* o *nella scritta. segnata con M.*

a *In Cancell Priu pecunia* 2. *Regis Alphonsi* 1. *à car.* 178.

b *Comm.* 21. *del* 1499. *à car* 92.

c *Vedi nella* 1. *p. nel cap. di Iacopo.*

d *Dalla Cronica del Duca di Montelcone.*

E *dal Costanzo*

e *In Monte Oliueto al Comm* 32 *del* 1469 & 1470 *à car* 164 *at.*

f *Nel proc orig. intitulato Alla Bernabò de Marra, riportato nella* 1 *p. nel cap di Bernabò.*

g *Dal processo d Orsina Guindazza nella Banca di Felice in Consiglio à car* 11.

h *In Summ nell'Arch. di Sergio nel quint.* 26 *nella car.* 1.

l Nel lib. della Sagristia di S. Domen. di Nap. a car. 41.

vn di loro nasca quella Giouanna Marramalda, l la quale maritata à Gio. Antonio Muscettola Regente della Cancellaria, & Ambasciadore in Roma per l'Imperadore Carlo V. e per la sua virtù molto celebrato nell'istorie: dal qual matrimonio nacque Camilla Duchessa di Popoli, madre di due Duchi di casa Cantelma.

Ma da' fratelli d'Antonio, Andrea par ch'hauesse presa per moglie Giouanna Caracciola k figliuola del medesimo Carlo: la quale si troua l'anno 1488. madre d'vna sola figliuola, detta Antonia Marramalda; maritata l poscia à Francischello Carrafa, e morì nel 1511.

k Dal processo di Nicolò Caracciolo nella Banca di Felice à car 227.
l Nel sud. lib della Sagristia di S. Dom. di Napoli à car. 7.

Giouanni l'vltimo de' fratelli d'Antonio, e figliuolo di Landolfo, fù padre d'Antonio, e Carlo, i quali pretesero m la restitutione delle doti d'Elisabetta lor zia, morta l'anno 1499. senza lasciar figliuoli da Carlo di Riccardo da Ortona suo marito. Di costoro, Antonio diuenne Vescouo n di Nusco: e di Carlo si vede memoria tra le scritture della casa della Marra, essendo costituito da Pietro Gio. Paolo della Marra procuratore à vendet certi suoi etbaggi à Cola Caracciolo Doganiero di Foggia: nè apparendo di lui altro, il ramo de' Signori di Mola in turto s'estinse.

m Com. 21 del 1499. à car 94. Et dal prot. di Not. Amb Casanuoua del 1481. ind. 15. à car. 31.
n Dalla sud. scritta del Com 21. & dal prot. di Not. Amb. Casanuoua del 1498. ind. 2. à carte 383.

Ora ritornando à' Signori di Lusciano, Gio. Battista figliuolo d'Antonio, e d'Orsina Guindazza, o che fù Caualiero à' suoi tempi molto stimato, non solo per lo valore, aiutato dalla bellezza, e dispositione egregia della persona; ma anche per la cognitione, benche infelice per lui, de' casi duellari, venuto finalmente à parole p nella piazza di Nido, con Pietro Cossa Signor di Procida: e disfidatisi ambedue fuora della Porta Nolana à singolar certame, iui ne rimase vcciso: Nè appare, che di lui rimanessero figliuoli: anzi la casa antica de' Marramaldi di Nido à lui peruenuta, egli alienò, q e vendette per cinque mila ducati à Pietro Foies: & è hoggi posseduta da gli Spinelli.

o Dal libro de morti alla Sagristia di S. Domen di Nap. à car. 4.
p L'Ammirato nelli Cofs.
q In Som. nell' Arch. di Sergio nel quintr. 14. à car. 59. a.

Fabritio nipote cugino di Gio. Battista, e però, secondo io auuiso, figliuolo di Francesco, vltimo Signor di Lusciano, come vno de' Capitani più stimati dell'Imperador Carlo V. fù molto celebre nell'istorie de' suoi tempi. Il primo saggio, ch'ei diede di valore, fù in occasione d'vna priuata differenza, e briga, c'hebbe con Gio. Tomaso Carrafa Conte di Cerrito, e Capitano di Caualli del Duca di Milano: il qual Conte nel campo assicurato loro dal Duca di Mantoua rimase per mano di Fabritio vcciso. r Si trouò poi dentro Napoli Colonnello di Fantetia quando fù assediata da Lotrecco: e tenne à suo carico la difesa di due porte s le più importanti della Città, come quella di Capoana, e del Carmine: e fù allora inuentione de' suoi emoli, che vn contadino Abruzzese, chiamato Montella, fingendosi soldato di Francia, e fattosi far prigione da' nostri, falsamente scuopriss à Filiberto Principe d'Oranges General dell'Imperadore, come Fabritio hauea tenuto prattica co'nemici di dar loro vna delle porte alla sua guardia commesse: della qual'imputatione: petcioche tutta la Città di Napoli si mosse à sua difesa, con la morte dell'accusatore, ch'agramente tormentato, scoperse il tutto, con vergogna de gli autori dell'accusa, e con chiarezza della sua fede si liberò.

r Ne' giornali di Giulio Paffaro m. s. verso il fine.
s Il Giouio nel tomo 2. dell'istor. nel lib. 26. à car. 68.

Trouossi poi ad acquistar Capoa t per l'Imperadore: e Mambrino u dice, che ticuperò Somma, prese Beneuento, e saccheggiò Nola con molti altri luoghi vicini. Nella guerra di Fiorenza egli hebbe nell'esercito Imperiale il secondo luogo presso l'Oranges; e fù molto lodata l'opera sua nella vit-

t Il med Giouio nel to. 2. à car. 71.
u Nel Compend. dell'ist. del Reg. di Nap nella 2. p. nel lib 2. à car 52.

toria,

toria,che s'hebbe sotto Pistoia,nella quale,benche precedesse la morte del Principe; vide nondimeno Fabritio con grandissimo suo piacere, e gloria, venire auanti di lui condotti prigioni Francesco Ferruccio, e Gio: Paolo Orsino da Ceri,Capitani de'Fiorentini: de'quali, percioche il Ferruccio hauea,poco tempo innanzi,contra ogni legge di guerra fatto appiccare in Volterra vn suo trombetta; fatte cauare al Ferruccio la corazza, e'l giuppone,con qualche nota di crudeltà di propria mano à colpi di pugnale l'vccise: [x] non tanto,come egli disse,in vendetta della priuata offesa, quanto in gratia de'Soldati,e quasi in vittima consegrata per vn tanto gran Capitano morto in quella battaglia,quanto era il Principe d'Oranges.

x *Il Giouio nel med. lib. 26. à c.210.*

Passato cõ l'Imperadore in Germania,ci ne fù eletto [y] General della fãteria Italiana,lasciata à Ferdinando Rè d'Vngheria suo fratello. E benche con inuidia,e con espressi reclamori gli si opponessero gli altri Colonnelli,e Capirani; ei nondimeno ne conseguì l'honore,che gli recò il giudicio,e l'elettione di sì grande Imperadore.

y *Il Giouio nel lib. cit. à c.259.*

Hebbe Fabritio il titolo di Cameriero [z] di Carlo V. con grosso stipendio: e fù del suo Conseglio di Guerra,e di Stato: il qual'hebbe quel luogo, che la sua fede,& esperienza meritaua. Raccontasi per cosa ridicolosa, che sapendo l'Imperadore quanto era Fabritio stizzoso,e pronto all'ira,& all'andar'in colera: e prendendosi piacere vna volta di contradirgli in vn certo caso,che cadde in consulta,& oue non poteua il suo parere in modo alcuno meritar contradittione; egli cõ modo di parlare assai libero, e secondo l'vso della Napolitana fauella gli rispose; *Haueste vna meuza Vostra Maestà:* e seguitò à sostener con ragioni il voto suo con grandissime risa,e gusto dell'Imperadore,che'l tutto conosce a procedere da grande, & intiero animo, e da natura libera. Fù Fabritio Signor d'Ottaiano [a] presso Somma, oue se ne morì senza figliuoli legitimi,& in vn suo figliuolo bastardo si spensero totalmente i Marramaldi.

z *Ex. 42. del 1538.*

a *Ex. 26. del 1529.*

Vsò questa famiglia per armi vn campo partito da trè bande d'argento,& altretant'azurre,circondato da vna dentatura rossa.

DEL-

DELLA FAMIGLIA MARZANA.

I Marzani ora à sommà grandezza inalzati, & ora quasi all'vltimo sterminio abbassati dalla fortuna, lasciarono con le memorie de'loro tragici auuenimenti vn grand'esempio della fragilità delle cose humane. Sotto il dominio de'Principi Normandi a Goglielmo di Marzano, era Signor di Marzano, Santo Angiolo, Seluitella, e Cagiano. Da lui nacquero quattro figliuoli, Riccardo, Giouanni, Roberto, e Goglielmo, i quali all'vso de'Longobardi insieme succedettero allo Stato paterno. Et à Riccardo, e Giouanni vengono l'anno 1239. b come à Baroni del Regno, assegnati per ordine dell'Imperadore Federico in custodia alcuni Signori Guelfi di Lombardia, presi dall'Imperadore per statichi, e precisamente à Riccardo fù assegnato à custodire Nicolò Bagalotto di Piacenza. E perche dopo questo non appare altro di loro, essi forse premoriendo, non si trouarono viui in tempo di quella famosa congiura, comunemente chiamata di Capaccio, doue quasi tutti i Baroni l'anno 1241. congiurarono contra l'Imperadore. In essa ben'interuennero c gli altri due fratelli Roberto, e Goglielmo: i quali priuati perciò dello Stato, furono costretti, esuli dal Regno, fuggir l'ira di Federico. Morì in questo esilio Roberto senza lasciar figliuoli. Ma Goglielmo ritornato con Rè Carlo il vecchio, poco dopo se ne morì: e Roberto, e Riccardo suoi figliuoli furono rinuestiti da quel Rè dell'antico loro Stato di Marzano. E perche si ritrouaua Cagiano dopo la morte dell'Imperadore già conceduto da Rè Manfredi à Giouanni di Procida, d e da lui passa-

a *Nella Regia Camera nel libro dell'inquisitione de'feudatarij segnato con la let. I.*

b *Fasc. 93 dell'an 1239 à c. 44. at.*

c *Dal sud. lib. dell'Inquis.*

d *Dal libro predetto dell'Inquis. de feudatarij.*

passato per ragion di vendita ad vn'altro Signore, chiamato per quella Signoria Iacopo di Cagiano, Rè Carlo per rinuestire di quel luogo gli antichi Signori di Marzano, fece maritar l'vnica figliuola di Iacopo predetto, e Signora di Cagiano, detta Couella à Ramondo e figliuolo di Roberto di Marzano, & essendo ambedue minori, fù commesso il baliato d'ambi gli sposi à Gio. d'Euoli, lor parente: il qual Ramondo vedouo di questa moglie rimaritossi con Isolda d'Euoli. f

e *Fasc.23. à c.18.*

f *Fasc.14 à car 37. 1291.1292.A.98.*

Era Couella di Cagiano figliuola di Iacopo, & di Soffredina d'Euoli, g la quale, morto Iacopo di Cagiano, & remasta ella per l'antefato Signora della terza parte di Marzano, si rimaritò l'anno 1283. à Gio. di Sanframondo, onde vẽgono i Conti di Cerreto, scrittura, che confirma la casa di Cagiano esser l'istessa, che quella di Marzano. Massime, che si vede h nel medesimo tempo Riccardo di Marzano possedere la terza parte di Marzano, e di Rocca mõfina, e Roberto di Cagiano l'altra terza parte di quella Terra.

g *1283. A.111 a.*

h *Fasc.87. à car 110.*

Onde da Roberto, che racquistò col matrimonio di Ramondo suo figliuolo la Signoria di Cagiano, i e che perciò di Cagiano cognominossi, hebbe principio la casa di Cagiano; la quale mutato, e lasciato del tutto l'antico nome di Marzano, terminò in Costanza k moglie di Mattia di Gesualdo Signor di Calitri, e d'altre Terre, & in Iacopa l moglie di Gio. di Capoa, da cui nasce per retta linea la casa d'Altauilla.

i *Fasc N N. del 1286 e nei Regist del 1298. C. 341.*

K *L'Ammirato ne' Capo.*

l *1269. B 89.*

Roberto adunque detto di Cagiano, e Riccardo fratelli, rimessi in Istato da Rè Carlo I. come Baroni molto potenti, non solo in Terra di Lauoro, ma anco in Terra d'Otranto, tennero cõ le lor forze nella guerra di Rè Corradino m à diuotione di Rè Carlo quella Prouincia: & hauendo Lecce alzate le bandiere di Sueuia, essi furono di tanta autorità, che entratiui con le lor genti, costrinsero i Lecchesi ad alzar quelle di Francia. E di questi due fratelli, come da Roberto principiò la casa di Cagiano; così da Riccardo fù conseruata in piedi quella di Marzano: n in processo poi d'alcuni anni quello Stato intieramente si vede ricadere à' figliuoli di Riccardo. o

m *Fasc.87. à c.110.*

n *1294. C.176.*

o *1272.15. ind. à c.110*

Nell'anno 1272. con assenso di Rè Carlo Primo Costanza di Marzano p vien maritata à Pietro di Transo da Gaeta; trà le quali due case vedesi ottant' anni dopo rinouato il parentado per vn' altro matrimonio di Maria di Marzano q con Bonomolo di Tranlo, nato r da Francesco Mariscallo del Regno, e da Emilia di Calabria (così soleuansi cognominare i Ruffi anticamente) Fù questo Bonomolo soldato benemerito della Regina Giouanna Prima, in seruitio di cui militando nell'anno 1346. contra il Conte di Fondi, s fù dal Conte in Itri fatto prigione. Nacque da questo secondo matrimonio vn' altro Francesco di Transo, t da cui è probabil cosa, che nascesse l'altro Bonomolo di Transo Signor di Caianello, e d'altre Castella sotto il Regno di Giouanna Seconda, il quale essendo con occasione del parentado con i Marzani, già diuenuti Duchi di Sessa, e grandissimi Signori, passato da Gaeta à viuere in Sessa, doue godè le prerogatiue de' parenti de Signori, venuto poi in Napoli, fù ammesso u alla Nobiltà del Seggio di Montagna, continuando i suoi discendenti à conseruarsi nell'vna, e l'altra Città.

p *1272. à c.110.*

q *Fasc. O. O. O. à c.74. & altre scritt. de' Transi.*

r *Testam. di Emilia del 1331. in S. Caterina di Gaeta.*

s *Dal proc de' Transi col Seggio di Montagna.*

t *Fasc.O.O O.A c.74.*

u *Dal med. proc. con Montagna.*

Egli si trouò Riccardo l'anno 1268. nell'esercito di Rè Carlo in S. Germano, x & interuenne alla battaglia, oue fù rotto Corradino; e di là poi si trouò col fratello alla sopradetta impresa di conseruar Lecce à diuotione di Rè Carlo I.

x *1268. O. 69.*

In

In progresso di tempo socceduto al Regno Rè Carlo I I. egli fù mandato in Alemagna y à far compagnia à Clementia figliuola dell'Imperador Ridolfo, che veniua in Italia maritata al Principe Carlo Martello figliuolo del Rè.

y 1281. A. 47.

Hebbe Riccardo per moglie Rogasia di Dragone figliuola di Goffredo per mezzo della quale i suoi figliuoli Goglielmo, e Tomaso hereditarono l'antico Stato di Dragone. z Da Riccardo, e Rogasia nacquero anche quattro femine, Costanza maritata à Giouanni di Braida, dal qual matrimonio nacque vna sola figliuola, detta Soffredina, a moglie di Filippo di Capoa figliuolo di Iacopo Gran Protonotaro. Fiordeligi b maritata à Rinaldo Caracciolo detto Vgot, Signor di Andrano, e Castiglione. Maria à Franzone dell'Auersana, c famiglia estinta nel Seggio di Capoana: e vedoua di quello à Francesco Maletra Conte d'Apici, d e Berlingiera e à Francesco di Franco, fratello, per quanto credo, di quella Mattia di Franco che fù la prima moglie del famoso Bartolomeo di Capoa: dal qual matrimonio deriuano tanti Signori, che sono al presente nella casa di Capoa.

z 1306. B. 129.
a 1308. E. 152.
b 1278. D. 78.
1278. E. 152.
c 1300. A. 108.
d Vedi nè Maletra.
e 1291. A. 143.

Goglielmo adunque, e Tomaso figliuoli f di Riccardo possedeuano con le leggi de' Longobardi communemente Marzano l'anno 1294. però Goglielmo, come primogenito, possedeua all'vso di Francia assoluramente il Vallo di Noui, e Gioia in Principato, g e Monterotario h in Capitanata. Fornito egli Noui con vn Castello, e del 26. d'Ottobre del 97. si vede i. vn'ordine di Rè Carlo II. che non s'abbattino, e derochino i Forti fatti iui da lui fabricare, come per prima era stato ordinato; auenga, che quella sua nuoua Fortezza era veramente propugnacolo assai buono contra nemici, e da esso Goglielmo ben monita.

f 1294. A 69.
1294. C. 166.
g 1296. A. 133.
h 1291. B. 213.
i 1290. D. 47.
1292. 1293. A. 112.

Presero ambedue questi fratelli Goglielmo, e Riccardo moglie. Goglielmo k la figliuola d'Angiolo della Marra: e Tomaso l Giouanna figliuola di Bartolomeo di Capoa Gran Protonotario del Regno. Nell'assenso del matrimonio di Goglielmo viene lasciato in bianco il nome della sposa, con aggiunger solo Rè Carlo, come era figliuola d'Angiolo della Marra, del Conseglio Reale, e Maestro Rationale della Gran Corte: e similmente non vien nominata in quella scrittura, m nella quale per esser caduto Goglielmo disgratiatamente in vno strano morbo di suolgimento di ceruello, si fà mentione, ella essersi separata dal marito, la cura del quale le fù finalmente commessa. Ma per morte di lei l'anno 1300. n vien fatto ordine da Rè Carlo II. à Tomaso di Marzano suo fratello, ch'egli prenda il pensiero dell'impazzito Goglielmo, dandogli anche potestà, quando così ricercasse la sua follia, di porlo ne' ceppi. o Adogni modo, ò che egli hauesse ricuperato in tanto la salute: ò che il morbo non fosse tale, che potesse toglier' affatto la speranza di far figliuoli, vedesi l'anno stesso, che morì à Goglielmo la prima moglie di casa della Marra, Nicolò di Gesualdo, c'hauea per moglie Giouanna della Marra p pur figliuola d'Angiolo, dargli per moglie Isabella sua sorella. q Ma perche infecondo egli riuscì con la seconda moglie ancora, à Tomaso suo fratello tutte le ricchezze non solo, ma anche i meriti della casa Marzana, e di Dragone ricaderono: ei fù Signor dello Stato anche di Marzano, r e di Dragone, s Baia, Formicola, Sasso, e S. Angiolo di Ripacanina. Comprò da Bertoldo Colonna Valletto di Camera di Rè Roberto, la Rocca dell'Aspro t l'anno 1309. nel qual tempo era già diue-

K 1283. a 69.
1283. C 39
l 1295. 1296. V. 36.
m 1297. A. 54.
n 1300. C. 6.
o 1298. 1299. D. 132.
p Vedi nella 1. p. nel cap. d'Angiolo della Marra.
q 1300. B. 2.
r 1291. 1292. A. 110.
s 1295 1296 V. 30.
1306. A. 129.
t 1309. I. 467.

nuto

nuto Mareſciallo [u] del Regno, e del Conſiglio. E nel 1313. à 7. d'Aprile fù fatto [x] dal medeſimo Rè Conte di Squillace, e Grand'Ammirante, [y] ſi vede della liberalità di queſto Signore memoria aſſai bella [z] nella conceſſione, ch'egli fece à Ligotio Zurlo Caualiero di quaranta oncie d'entrata delle cento à lui concedute da Rè Roberto.

u *Nella ſud. ſcritture.*
x 1312. 1313 *A.370*
y *Del Villani, e del Fazello.*
z 1282. 1283. *dc.43.*

Hebbe il Conte Tomaſo da Giouanna di Capoa [a] ſua moglie, due figliuoli, Riccardo, e Goffredo. [b] Riccardo preſe per moglie in vita del padre Margherita d'Aquino [c] figliuola di Criſtoforo ſecondo Conte d'Aſcoli, per mezzo della quale, ſuccedendo ella in proceſſo di poco tempo al Conte Criſtoforo ſuo fratello, diuenne Riccardo per la moglie Conte d'Aſcoli: da cui nacque ſola vna figliuola chiamata Maria, [d] che maritata à Lodouico di Sabrano primogenito di Goglielmo Conte d'Ariano, e d'Apici, paſsò il Contado d'Aſcoli a'Sabrani patenti del Rè. Ma Tomaſo primo Conte di Squillace, morta Giouanna di Capoa ſua prima moglie, tolſe la ſeconda, che fù Simona Orſina [e] figliuola di Ramondo Conte di Nola, con la quale non veggo, che generaſſe figliuoli. E di lui eta rimaſa vedoua la predetta Conteſſa Simona l'anno 1344. onde allo Stato, & al carico d'Ammirante gli ſucceſſe Goffredo ſuo figliuolo ſecondogenito.

a *Nella ſud. ſcritture del 1295 1296. F.36.*
b 1311. 1322. *C.390.*
c 1317. *B 61.*
d 1342. *F.27.*
e 1344. 1345. *A.17.*

Egli fù Goffredo in vita del padre Ciamberlano di Rè Roberto, da cui fù mandato l'anno 1332. alla guerra di Lombardia Capitano di quattrocento caualli: [f] e l'anno ſeguente fatto Signor di Maida, e Laconia in Calabria: [g] nel qual tempo egli era Capitan Generale della caualleria, e fanteria in Genoua: [h] e per lo medeſimo Rè fù l'anno 1339. Capitan Generale dell'armata, che ruppe quella di Sicilia ſotto Lipari, [i] & acquiſtò al ſuo Rè quell'Iſola: dal quale finalmente fù laſciato eſecutor del ſuo teſtamento. [k] Nella tregua da farſi con i Capitani del Rè d'Vngheria, egli, e Tomaſo Sanſeuerino Gran Conteſtabile douenuono interuenire come Procuratori della Regina Giouanna, e di Rè Luigi, da cui egli hebbe in dono la Città di Seſſa. [l] La moglie del Conte Goffredo fù Giouanna Ruffa [m] figliuola del Cõte di Catanzaro, e gli portò in dote Policaſtro con i Caſali: con la quale hebbe due figliuoli, Roberto, e Tomaſo; [n] oltre due femine: la prima dal nome della biſauola detta Rogaſia, [o] maritata à Carlo d'Artus Conte di S. Agata: e la ſeconda, detta Caterina [p] à Giouanni Viſconti di Lautrico, Conte di Mirabella. Se però terza figliuola del Conte Goffredo non è quella Maria di Marzano [q] per ſucceſſione della quale l'anno 1375. poſſedea Franceſco di Tranſo ſuo figliuolo certi beni feudali, & vna caſa in Capoa; era queſta caſa di Tranſo molto principale: perloche ſi vede più d'vna volta imparentata con la Marzana, & altre caſe illuſtri.

f 1332. 1333. *& 144.*
g 1333. 1334. *C.46.*
h *Nel d. Reg. dc 47.*
i *Gio. Villani nel lib. 12. nel cap 107. à car. 767.*
k *L'Ammirato ne' Marzani.*
l 1390. *A.9.*
m 1333. 1334. *B.196.*
n 1345. *A.59.*
o *Vedi ſopra nel diſcorſo de gl'Artus.*
p 1423 *dc.281.*
q *Al Faſc.0.0.0 à car. 74.*

Roberto [r] primogenito di Goffredo fù Conte di Squillace III. e Grande Ammirante, e Tomaſo [ſ] ſecondogenito riuſcì huomo di guerra, e Caualiero, Ciãberlano, e del Cõſeglio di Rè Carlo III. cõduſſe à'ſeruitij di quel Rè Dominico di Ruffaldi da Siena Capitano di Gente d'Armi in quei tempi di molta ſtima; Tenni per molto tempo il gouerno dell'vn, & l'altro Abruzzo, & finalmẽte fù dal medeſimo Rè creato Cõte d'Alifi, e Grã Camerlẽgo del Regno: e benche egli haueſſe hauuto per moglie Rogaſia d'Enoli, [t] di lei non generò figliuoli: onde la moglie vedoua di lui ſi rimaritò à Iacopo Gaetano, e'l Contado d'Alifi paſsò à' figliuoli del Conte Roberto ſuo fratello, de' quali Iacopo [u] s'intitolò Conte di Squillaci, e Grande Ammirante, e Goffredo Secondo Conte d'Alifi, e Gran Camerlengo: & ambedue hebbero l'anno 1387. poteſtà della Regina Margherita di perdo-

r 1390. *A.9.*
ſ 1382. 1383. *dc.175.* 1384. *ind. dc.294.*
t 1404. 12. *ind. à c.366.*
u *Faſc.11. à car.138.*

nare à' Baroni ribelli,e ridurgli alla fede di Rè Ladislao. Ma Iacopo Grand Ammirante all'vso di gran Signor conceduto l'anno 1384.à Gio.di Lettieri suo Familiare,e domestico il vassallaggio, ch'egli hauea nel Casal della Sala. Bella è la concessione,che l'anno 1388. vien da Rè Ladislao fatta à Gio.& a Luigi di Capoa di poter [b] acquistar per esso lor in perpetuo tutta la Terra de' ribelli.

Fù il Conte Iacopo, come huomo di guerra Mareſciallo [c] del Regno:e l'anno precedente gli era stato conceduto dal medesimo Rè di poter cõ le sue proprie forze occupar lo Stato del Conte di Lauria Sanseuerino. [d] Da Rè Ladislao gli fù non solo confermato lo Stato, ma anche ampliato l'Vfficio d'Ammirante con la potestà di crear i Protontini in tutte le Città del Regno; [e] e finalmente creato l'anno 1400. Duca di Sessa, [f] fù il secondo, di sangue non reale,che hauesse hauuto il titolo di Duca nel Regno di Napoli:poiche il primo fù Francesco del Balzo Duca d'Andri.

Ricerçato [g] egli di patẽtado da Rè Luigi:& hauẽdogli egli promesso Maria sua figliuola per moglie, si staccò perciò insieme col Conte d'Alisi suo fratello dall'amicitia di Rè Ladislao,col quale poi per opera di Papa Bonifacio si riconciliò.

Io hò veduto nell'Archiuio della Sede Apostolica in Roma vn compromesso originale [h] fatto in Papa Bonifacio da Rè Ladislao,da Iacopo Orsino Cõte di Tagliacozzo,e da Iacopo Marzano Duca di Sessa,& Ammirãte: il quale come spogliato de gli Stati,e dell'Vfficio s'intitula solo Mareſciallo del Regno: il qual cõpromesso vien sottoscritto di propria mano del Rè, e del Cõte di Tagliacozzo,e segnato solamẽte cõ la Croce dal Duca di Sessa per nõ sapere scriuere: cosa,che per dir'il vero,può farne marauigliare della gran semplicità,e bõtà di quei tẽpi,ne' quali vn tanto gran Signore, quanto era il Duca di Sessa, Grande Ammirante, Mareſciallo, e suocero d'vn Rè, non sapeua scriuere nè anche il proprio nome.

Fù adũque per opera di Papa Bonifacio in quel tẽpo ricõciliato con Rè Ladislao,e rimesso in Istato: Percioche sotto trè Ponteficati d'Vrbano VI. Bonifacio IX.& Innoc.VII.tutti trè Papi Regnicoli, che l'vn dietro l'altro regnarono,prosperò molto col fauor loro la nobiltà del Regno di Napoli. Papa Vrbano oltre hauer promosso al Cardinalato Frãcesco Prignano suo nipote,Marino Vulcano suo parẽte,Filippo Carrafa,Fra Nicolò Caracciolo,Frãcesco Carbone,Goglielmo,e Lodouico di Capoa, Gẽrile di Sangro, Stefano Sãseuerino,Frãcesco d'Alisi,Ranaldo,e Marinello Brancacci,Perrino Tomacello,Angiolo d'Anna,Gio.Carlone,e Francesco Castagnola;io lessi in alcuni pochi Regiſtri dell'Archiuio della Sede Apostolica,che l'anno 1601. mi furono portati à casa à vedere per ordine del Cardinal Pietro Aldobrãdino,come questo Papa fù tãto amico della virtù,che nõ solo fece feudatario della Chiesa Baldo, [k] cõcedendogli vn Castello presso Perugia, e Pietro Lãtes [l] Pisano,Dottor celebre,fece Senator di Roma;carico dato da lui medesimo l'anno innãzi à Carlo III.Rè di Napoli; [m] ma anche molti Caualieri Napolit.conosciuti da lui per virtuosi,e da bene, in carichi principali impiegò:Luigi Brãcaccio [n] in quello di Tesoriero della Cam. Apost. in Regno;Andrea Carrafa [o] Caualiero nel gouerno del Ducato di Spoleti; dopo hauerlo fatto suo Maestro di Casa,e Carlo Brancaccio [p] altresi Caualiero, in quello di Campagna di Roma.

Bonifacio IX.che ad Vrbano succedette,di cui fù creatura,detto il Cardinal Tomacello;oltre à' quattro Cardinali Regnicoli Minutolo,Migliorati,

a 1384. 5.ind. à c.48.

b Fasc.11.à c.124.

c 1400 A.13.

d Cassa I.nel mazzo 47. Fasc.79. à c.177.

e 1390 A 9.30.31.33. f Cassa I nel mazzo 47. 1404.ind.12. à c.84.

g Dal Costanzo nell'ist. di Nap.

h Nel Reg. di Papa Bonif IX segnato da me cõ la lettera O. à c.357.

i Dal Platina, e dal Ciacone.

k Nel Reg. Bullar. di Papa Vrbano VI segnato da me con G à c 66.
l Nel med. Reg. à c.121.
m Nel med. Reg. nella carta precedente.
n Nel med. Reg à c.132
o Nel d. Reg. à c.222.
p Nel med. Reg. à c.224

ti, Marramaldo, e Cossa, fece Fra Bartolomeo Carrafa q Caualiero Gerosolimitano Prior di Roma, e Senatore. Pupillo r Brãcaccio Mareſciallo Generale della Chieſa nella Marca. Lodouico Caraceiolo ſ Mareſciallo Generale in Roma. Perdonò volentieri à Ramondo Cabani domicello Napolitano, t e lo tinuestì delli Caſtelli di Magẽſia, e di Roccagorga preſſo Terracina, non oſtante, che per la potenza d'Onorato Gaetano Conte di Fundi, il quale haueua occupata la Maritima per Clemente VII. ei foſſe ſtato coſtretto d'aderire à quell'Antipapa.

q *Nel Reg di Bonif IX. Bullar o. ſegnato con lett o à car 44 at e 123. 129 e 137*
r *Nel ſud. Reg. à c. 106.*
ſ *Nel ſud. Reg à car. 135 188. e 210. at.*
t *Nel d. Reg à car. 227.*

A Baldaſſare Coſſa, u che fù poi da lui fatto Cardinale, e diuenne Papa Gio. XXIII. ma nel 1401. ſuo Cameriero, & Archidiacono di Bologna, ei concedette il paſſo della Catena di Ferrara.

u *Nel d. Reg à car. 241.*

Fece Pietro di Somma x Caualiero, e Gurrello Caraceiolo y Domicello, Napolitani, ambedue ſue Familiari, al primo donando certa ſomma di danari, & al ſecondo certe caſe in Oruieto.

x *Nel d. Reg à c. 241. at.*
y *Nel d Reg à car. 183.*

A Pietro Bonifacio Acquauiua z figliuolo d'Andrea Matteo Duca d'Atri, conferitagli la Badia di S. Miliano, concedette anche lo ſpoglio del predeceſſore.

z *Nel d. Reg. à c. 188. at.*

Diede il Cheritato di Camera à Tomaſo Spina, a e Nicolò Borrello d'Auditor di Rota lo promoſſe al Veſcouato di Giorgenti in Cicilia. b

a *Nel Reg. di Bonif. IX. ſegnato con let. O à c 21.*
b *Reg di Bonif. IX de Bleſi Prelat à c 89.*

Creò Lippo Caraceiolo c Vicario Generale nelle coſe temporali del Monaſtero di Montecaſino: e Carlo Brancaccio ſuo cugino d Conte di Campagna, e ſuo Nuncio in Lombardia.

c *Nel d. Reg à car. 49.*
d *Nel d. Reg à c. 15. e 179.*

A Lippo Caraceiolo detto Lõgot, e Caualiero, non sò ſe il medeſimo, ò diuerſo dal ſopradetto, dopo hauergli conceduto il Caſtello delle Ripe in Campagna di Roma, diede facoltà di poterlo obligare per le doti di Margherita Ruffa figliuola di Fulcone Conte di Sinopoli, maritata à Nicolò figliuolo d'eſſo Lippo.

e *Nel d. Reg. à car. 27.*

Al ſodetto Duca d'Atri Andrea Matteo concedette f in feudo per la quarta generatione Offida nella Marca, col tributo di due cani da Fermo.

f *Nel ſud. Reg. à car. 76.*

Iacopo Gargano g Canaliero Aueſano fù da lui fatto per la Chieſa Caſtellano della Fortezza di Marta, del Borghetto, e dell'Iſola del Lago di Marta.

g *Nel d. Reg. à c. 320.*

Concedette h il Caſtello di Foſſaceca appartenente al Monaſtero di S. Gio. in Venere à Pietro figliuolo di Tuccio Riccio da Lanciano Caualiero, ſotto l'annuo cenſo di cento ducati, trattandolo di Nobil'huomo.

h *Nello ſteſſo luogo.*

Al medeſimo Carlo Brancaccio Conte di Campagna i diede mille ſcudi d'oro l'anno: & à Giouannello Figliomarino k per la vita ſua, e de' ſuoi figliuoli ſeicento fiorini d'oro.

i *Nel Reg Bullar. 9. di papa Bonif IX. ſegn con let. E. à car 40.*
k *Nel d. Reg à c 57. at.*

Beneficò la caſa Ruffa, aſſentendo l alla vendita fatta da Rè Ladislao della Città di Tropea à Nicolò Ruffo Marcheſe di Cotrone.

l *Nel d. Reg. à c. 70. at.*

Cõfidò m al medeſimo Iacopo Gargano anche il Caſtello di Terracina.

m *Nel d Reg. à c 119. ater.*

Al ſopranominato Prior di Roma Fra Bartolomeò Carrafa diede n in gouerno la Città di Fiorentino, e ſuo Contado.

n *Nel d. Reg à c. 119. ater.*

Al carico di Senator di Roma promoſſe o con ſtraordinario fauore Riccardo d'Aiello Caualiero Salernitano. Et à quello d'Auuocato Concistoriale, e Teſoriero della Marca Andrea di Somma. p

o *Nel d. Reg. à car 147.*
p *Nel Reg. à car. 118. e nel Reg. di Bonif. IX & Innoc. VII. ſegnato A. vidit F. D M. à c. 6 at.*

Della Caſa del Giudice fece q ſuo intimo Familiare Carlo Caualiero, & Abbate di S. Iacopo d'Amalfi, e Protonotario de' partecipanti Galaſſo.

q *Nel ſudetto Bullar. 7. à car 138 at.*

Ei diede il priuilegio della frãchigia à Beneuẽto r perche trouandoſi, come ſi dice, per le guerre, e per la peſte quaſi diſtrutta quella Città di

r *Nel ſud. Reg Bullar. 7. à car. 142. at.*

nuoui habitatori si riempisse: il che si deue annouerare certamente tra i cómodi, e benefici grandi, che i Regnicoli da questo lor Papa riceuettero.

Ma sopra tutte egli ingrandì la Casa Acquauiua, perche ad Andrea Matteo Conte di Giulia nuoua, ei non solo diede vna sua sorella per moglie con cento, e sette mila scudi d'oro in dote, ma anche creollo Duca d'Atri, titolo che li fù poi confirmato da Rè Ladislao.

Le Badie di S. Clemente di Pescara, di S. Stefano, e di S. Catetina di Monte Coriliano, e di Monte Santo, vacanti per morte di Bernabò Acquauiua fratello del sodetto Duca d'Atri Andrea Matteo, non solo concedette f à Pietrò Bonifacio suo figliuolo; ma anche fece dono al medesimo Duca dello spoglio di suo fratello. E finalmente ammise tra'suoi Camerieri Petrillo Figliomarino. g

f Nel sud. Reg. à c. 174. & 204.

g Nel Reg. di Bonif. IX. & Innoc VII. segnato cò A vidit F D.M. à car. 26.

Ma non men fauoreuole a'Napolitani fù Innocentio VII. della famiglia de'Migliorati da Sulmona, creatura altresì, e successor di Bonifacio. Perciochè oltre il Cappello dato al oipote, & à Corrado Caracciolo; ei diede u il gouerno di Campagna di Roma, e Maritima à Pertetto d'Andrei Conte di Troia, e Gran Sinifcallo del Regno: il quale, benche Signor Piemontese, per lo Stato, e per l'vfficio, e per hauer per moglie, come altroue habbiamo detto, Margherita della Marra, passaua per Napolitano.

u Nel sud. Reg à car. 66. tt.

Fece Gouernator d'Ascoli della Marca Bernardo d'Ofiero x caualier di Nido: e Castellano di Rocca contrada sù quel di Sinigaglia Amelio del Giudice y Domicello Amalfitano (così si chiamauano in quel tempo i Nobili huomini, che non erano ancora armati Caualieri) & oltre i gouerni delle Città, e delle Prouincie le legationi solite darsi ad huomini di Chiesa, ei distribuì anco a'Caualieri Napolitani.

x A car. 68.

y A car. 118.

Mandò Legati à latere per lo negotio dello scisma con ampia autorità in Alemagna Alessandro di Costanzo Caualiero: z In Inghilterra, e Portogallo Nicolò Carrafà, a e Marcello Strozzi Fiorentino: In Toscana, e Lombardia Antonio delle Vigne Caualiero Capoino. b A Ladislao Rè di Polonia, & a gli Arciuescoui di Salisburgh, e Praga, in Vngheria, e Boemia, Onofrio Carrafa Caualiero, c e Burgaruccio di Ranieri da Perugia.

z A car. 113. 114. & 115.

a A car. 114. & 116. tt.

b A car. 114 tt.

c A car. 119.

Il gouerno di Fermo diede d à Gio. Nicolò Figliomarino Dommicello Napolitano: e'l Chericato di Camera à Francesco del Duca.

d A car. 134.

Non lasciò di beneficare Goglielmo Vescouo di Chieri, e Enricò, e Masone Carboni fratelli del già morto Cardinal Francesco. f

e A car. 164. tt.

f A car. 288.

E benche si legga g hauer egli mandato Mostarda di Strada da Forlì Capitano di Gente d'armi della Chiesa à pigliar prigioni Iacopo, e Carlo Tomacelli figliuoli d'Andrea, e nipoti di Papa Bonifacio suo predecessore, e benefattore, ad ogni modo vedesi h conceder'esso medesimo ad Andrea la Rocca di Narni in cambio del Castello di Mirtoda, già portatogli in dote da sua moglie Agnese, figliuola d'Vgolino delle Trezze da Fuligno.

g A car. 299. tt.

h A car. 378 tt.

Riceuette in Viterbo con amoreuole saluocondotto Cristiano Caracciolo i Domicello Napolitano, & Antonio Dottore di Sorrento, ambidue Ambasciatori di Rè Ladislao.

i A car 305. tt.

Prima che al Tomacello la concedesse, egli hauea confidato la Rocca di Narni à Giannotto Scoodito. k

k Nel Regist. Bullar. di Innoc. VII. e Greg XII. segnato con la lettera F. à car. 8.

Morto il Prior di Roma, ei rilasciò l liberalmente à Carlo Carrafa suo fratello la sua razza di caualle, acciochè col prezzo dotasse Iacopella figliuola naturale del Priore.

l Nel sud Reg à car. 34.

E fi-

E finalmente per grandi,& importantissimi negotij della Chiesa destinò suoi Legati Carlo Brancaccio Conte di Campagna [m] in Inghilterra, e Portogallo,e Mazzeo di Lamberti altresì Napolitano, [n] in Polonia.

Ora dopo questa digressione, fatta per non defraudar molte famiglie Napolitane delle memorie, ch'io m'abbattei à vedere ne' Registri di quei tre Papi del Regno, ritornando à' Marzani, la moglie di Iacopo Duca di Sessa, fù Caterina Sanseuerina [o] figliuola di Roggiero Conte di Milito, con la quale fece Gio.Antonio,e quattro femine,Maria,Angiola, Margherita, & Isabella.

Maria, promessa già à Rè Luigi,hebbe poi l'vn dopo l'altro trè mariti. Il primo fù Cola di Celano Conte di Celano [p] con due mila oncie d'oro. Il secondo fù il Grande Sforza. Il terzo Cola Orsino Conte di Manupello. [q]

Angiola maritata prima dal Duca suo padre l'anno 1400. ad Antonio Cantelmo Conte d'Aluito, e Popoli, [r] fù poscia dal Duca Gio. Antonio suo fratello rimaritata con dodicimila ducati d'oro di dote à Luigi Camponesco dell'Aquila Conte di Montorio. [s]

Margherita, [t] essendo venuta con la madre,fratelli,e sorelle prigione di Rè Ladislao,adescò con la sua bellezza talmente l'animo del giouane Rè, che fù allora fama, che il pensiero preso di collocar le sorelle, e di restituir finalmente la libertà, e lo Stato al Duca suo fratello, il tutto facesse in gratia di essa Margherita,per molti anni da Ladislao amatissima. Maritossi ella poi ad Antonello della Ratta fratello di Baldassare Conte di Caserta, il quale possedeua il Sesto, la Baronia di Fornicola, di Ponte Landolfo, di Rocca d'Euandri,Rocca Piperozza,Strongolagalli,e Mignano.

Isabella la quarta figliuola del Duca di Sessa fù maritata al Conte di Tagliacozzo Orsino.

Di Goffredo Conte d'Alisi Gran Camerlengo del Regno, fratello del Duca Iacopo,la prima memoria,ch'io trouo,e del 1387. quando al Conte di Squillace suo fratello,à cui,à Roberto Orsino, e Iacopo Stendardo Mareschal del Regno,e tutti quattro chiamati da Rè Ladislao suoi Collaterali, e Cõsiglieri,viẽ data [u] ampia facoltà di perdonar à' suoi ribelli;Appare dopò questa la cõmissione di Luogotenẽte della Sõmaria,ch'egli fà à Paride di Sãfelice Ciãberlano del Rè l'anno 1392. [x] Percioche non il Rè,ma il Gran Camerlengo in quel tempo creaua il suo Luogotenente. Hebbe egli in dono da Rè Ladislao le Città di Tiano,e Carinola: [y] e da Ceccarella di Giãuilla figliuola del Conte di Santo Angiolo, sua moglie [z] generò quell'vnica figliuola, che fù tichiesta da Rè Ladislao per moglie di Rinaldo Principe di Capoa suo figliuol naturale; [a] per morte della quale il Contado d'Alisi,per gratia anche della Regina Giouanna II. peruenne al Duca Gio. Antonio suo cugino. [b]

Rimase questo Duca Gio. Antonio in morte del Duca Iacopo suo padre,e assai fanciullo,per dispositiõ paterna sotto il baliato [c] di Rè Ladislao,il quale hauendo per alcun tempo tenuto in prigione, [d] come dicemmo,il picciolo Duca,e la madre,e le sorelle;finalmente in gratia di Margherita rimettendo il Duca Gio.Antonio in libertà, & in possesso del paterno Stato,e carico, [e] anche con la restitutione delle Castella,e Fortezze d'esso, [f] concedette alla Duchessa Caterina Sanseuerina sua madre, ch'ella potesse sola amministrar il baliato,scusandosi esso Rè da quel peso.

Egli

[m] *Nel Reg. à car. 76.*

[n] *A car 199.*

[o] *1404. F. 116. L'Ammirato ne' Sanseuerini nel cap. di Roggiero Conte di Milito.*

[p] *1404. a 1.*

[q] *1412. F. 201.*

[r] *1400. A. 118.*

[s] *1423. F. 200.*

[t] *Dal Collanzo nell'ist. di Nap. Dal Carrafa nell'ist.*

[u] *Fasc. 11. à car. 138.*

[x] *1392. 1393. à car. 119.*

[y] *1400. A. 12.*

[z] *1404. 1405. à c. 200. 1481. à car. 116.*

[a] *Il Collanzo.*

[b] *1423. F. 200.*

[c] *1404. ind. 12. à car. 114.*

[d] *Dal Collanzo, e dal Carrafa.*

[e] *Dal sud. Reg. del 1404 à car 84. 102. e 114.*

[f] *Nel med. Reg à c. 105.*

Egli fù questo Duca Gio. Antonio astretto poi dalla Regina Giouanna II. di dar sicurtà g di quarantamila ducati, ch'egli non hauerebbe occupato, nè fatto ribellare niuna Terra dalla Regina; Per ordine di cui nõdimeno ottenne poi, che fosse à chiarezza della sua fede quella sicurtà annullata per mezzo di Luca Comite Secretario, e Familiare della Regina. Da Rè Alfonso I. hebbe l'anno 1440. la concessione h dell'Honor del Monte Sant'Angiolo nella maniera, nella quale l'hauea posseduto il Duca di Durazzo, ma da Couella Ruffa sua moglie, cugina carnale di Rè Carlo III. hebbe i il Principato di Rossano, & il Contado di Montalto: ne' quali Stati gli soccedette Marino vnico figliuolo hauuto dalla Principessa. Percioche egli d'altra donna generò Altobello, k à cui in vita donò trè Terre, Rocca Romana, Baia, e Latino.

g Cassa II. nel mazzo 927.

h Cassa I. nel mazzo 66.

i Exec. del 1449. di Rè Alfonso I.

k Nella Reg. Cam. nel quint. di Rè Alfonso del 1458. à car. 169.

Da Altobello, e da vna Signora di casa di Sangro nacquero Francesco, e Gio. Antonio. Di costoro Gio. Antonio seruì l Rè Federico con vna compagnia di quattrocento fanti: & essendo già vecchio l'anno 1526. era Maggiordomo della Contessa d'Aliano dopo la morte del Conte Eligio della Marra, come à suo luogo dicemmo, m suo marito. E Francesco soccedette n allo Stato paterno di Rocca Romana: e contra quello, che dice il Campanile, hebbe moglie, e figliuoli: percioche da Margherita Cossa o sua moglie ei generò Iacopo Antonio, e Mariella, i quali non debbero allignare, s'è vero, ch'allo Stato soccedette Gio. Antonio lor zio, da cui, & da vna Signora de' Brancacci rimase Gisimõdo, al quale dal Principe Gio: Battista fù farra donatione del Principato di Rossano, & di tutti altri suoi Stati per mancamento d'assenso Regio riuscira inualida, e da questo Gisimondo deriuano i presenti Marzani non indegni rampolli di sì gran progenie.

l In Cancell. nel Com. 1. del 1496. 1497. à car. 6. at.

m Al Reg. della Casa 4. à car 311 & 312. at.

n In Cancellar nel Com. 10. del 1497. à car. 58.

o Da prot. di Not. Amb. Casannoua del 1502. ind. 6. à car. 347. at.

Ora ripigliando il filo, & al ramo principale de' Duchi di Sessa ritornando, soccedutala morte della Regina Giouanna, seguì il Duca Gio. Antonio la fattione Aragonese. S'insignorì di Capoa: con che egli aperse à Rè Alfonso la strada d'impadronirsi del Reame di Napoli: p Insieme col Rè restò prigione nella battaglia fatta con l'armata di Filippo Duca di Milano: Tornati ambedue in libertà, meritò finalmẽte, che à Marino, in quella scrittura chiamato Gio. Francesco Marino, Principe di Rossano, suo figliuolo Rè Alfonso dasse per moglie Elionora sua figliuola. q Intitulossi Marino di Marzano Ruffo, Principe di Rossano, Duca di Squillaci, e Conte di Mõtalto: e per morte del padre r l'anno 1453. Duca di Sessa, e Grande Ammirante del Regno. Morto Rè Alfonso, egli prese il Principe Marino contra Rè Ferdinando suo cognato à fauorir le parti di Giouanni Duca d'Angiò: ma non riuscendogli il cacciarlo di Regno, finalmente si volse à quella scelerata congiura d'vcciderlo di propria mano nell'abboccamento procurato tra lui, & il Rè, sotto colore d'accomodar le lor differenze, le quali finalmente terminarono l'anno 1463. che à 29. d'Agosto di quell'anno essendo il Rè Ferdinando presso la fontana di Popoli, e gli mandò s il Principe à giurargli in man propria fidomaggio quattro suoi Procuratori, Gio. Battista dell'Anguillara, l'Abbate Francesco di Monte da Tiano, Cola Crispano di Napoli, e Cola Flaseone: hauendo all'incontro Ferdinando promessa per moglie à Gio. Battista figliuolo del Principe, D. Beatrice sua figliuola. Ma scoperte l'anno seguente altre pratiche del Principe contra esso Rè, lo fece imprigionare in oscure, e puzzolenti carcere, togliendosi egli la cura

p Il Fatio.

q Exec. del 1449. di Rè Alfonso.

r Exec. 1. del 1453.

s Dal lib. de' fidomaggi donato dal Duca della Guardia all'Arch. di S. Paolo di Nap. à car. 7.

della

della moglie, e delle figliuole; delle quali Couella diede per moglie ad Alessandro Sforza Principe di Pesaro: t Caterina ad Antonio della Rouere nipote di Papa Sisto IV. Conte di Sora, e d'Arpino: u Margherita maritò in Grecia x ad vn Signor di casa di Tocco, e Maria congiunse ad Antonio Piccolomini Duca d'Amalfi, restato già vedouo d'vna figliuola del Rè; Morto Rè Ferrante ei fù il Principe di Rossano dopò 34. anni di prigionia fatto da Rè Alfonso II. condurre con altri prigioni ad Ischi, & iui con vna mazza sul capo fatto vccidere y d'vn schiauo moro, il qual subito datali la libertà fù lasciato tornar in Barberia.

t Il Sansouino.

u Il Pegna nell'ist. Estens à car. 627.

x Ex thesaurario del 1473.

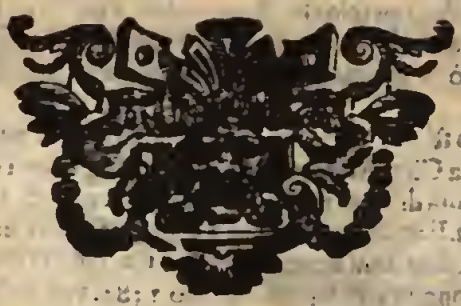
y L'Argentone à c. 450.

Il Duca Gio. Battista posto per lo fallo paterno anch'egli prigione di età di 15. anni: z e disfatto il matrimonio di Beatrice figliuola del Rè, che fù poi maritata al Rè d'Vngheria, viue l'anno 1506. in buóna fortuna, perche intitolãdosi Gio. Battista d'Aragona Marzano Ruffo Principe di Rossano a constituisce suoi Procuratori à prestar in suo nome fidomaggio à Rè Cattolico Francesco d'Aragona Piccolomini Vescouo di Bisignano suo nipote, & Antonio Martorano di Noui Barone di Cannalonga suo Maggiordomo.

z Dall'istor. del Duca di Monel.

a Prot. di Not. Amb. Casanuoua del 1506. 10. ind à car. 313. dt.

Sono l'armi di questa famiglia vna croce negra in campo d'oro.



DEL-

DELLA FAMIGLIA MATERA.

DAlla Puglia alcune nobilissime case ne' tempi antichi passorno nella Calabria: percioche l'Imperadore Federico II. tutta la nobiltà, & il Baronaggio del Regno permutò, e le case potenti d'vna Prouincia ordinò [a] per raggione di buon gouerno, che in vn' altra si trasferissero.

a 1240. f. 141.

Tra queste, io stimo, che fosse quella di Matera, per auuentura dalla Signoria di Matera Città Metropolitana della Puglia così cognominata, la quale fatta Signora di feudi in Valle di Crate, venne ad accrescerne la nobiltà di Cosenza. Il medesimo auenne à Commestabili, benche per diuersa ventura, cento sessant'anni dopo: percioche Caccio di Commestabili essendo stato nella congiura di Barletta l'anno 1381. vno de' principali Autori della morte del vecchio lor Signore Nicolò della Marra, fuggì l'ira d'Eligio nipote dell'vcciso Signore, & in Cosenza imparentandosi, iui la casa di Caccio, non più detta Commestabili vi trasportò. [b]

b Nella 1. par. al cap. di Nicolò L. Signor di Barletta.

Mà à quelli di Matera ritornando nõ v'è memoria per iscrittura dell'Archiuio di Napoli di Baronaggio più antico, che quella, che si caua da vn Registro vnico dell'Imperador Federico II. doue sono mentionati i Baroni della Calabria à' quali come dell'Imperador deuoti, e confidenti furono mandati à custodir' i Statichi hauuti dalle Città Guelfe della Lombardia. Vno di questi Baroni fù Roggiero di Matera, [c] e benche non appaia quali feudi nominatamente possedesse, bisogna nondimeno credere, che potente Si-

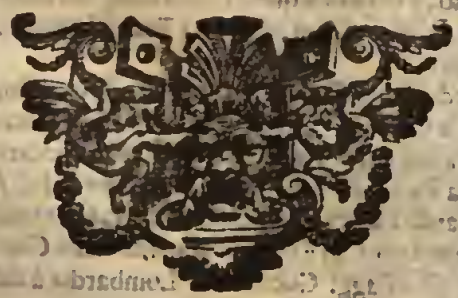
c 1239. à car. 44. 145.

Sig nor' egli fosse: poiche nel medesimo tempo Filippo [d] per auuentura suo fratello era Gran Protonotario del Regno, al cui carrico li succedette Procopio huomo per la virtù legale, e per la gratia dell'Imperadore in quel secolo stimatissimo ei fu primieramente vno de' due assessori, ò colleghi [e] dati dal medesimo Imperador Federico ad Angelo della Marra come Visitador Generale, nel qual tempo egli vien chiamato Segretario dell'Imperador, di cui poi diuenne Gran Protonotario. Sott'il Regno poi di Rè Carlo I. appaiono memorie di Goglielmo, [f] e di Roberto [g] di Matera, quello feudatario sù quel di Cosenza, e questo Auditore de' Cōti della Gran Corte, ò della Camera Regia.

Nel 1321. poi per Rè Roberto si troua Vicerè di Principato Vltra Angelo [h] Caualiero, e Ciamberlano Regio. Di cui è facil cosa, che sian fratelli Siluestro, e Martino; e che vna lor sorella fosse stata moglie di Tomaso della Marra Signor di Corigliano; auēga ch'essendo morto Martino di Matera, e lasciata vna sola figliuola detta Adelitia, [i] fù la tutela di lei data ad esso Tomaso, il quale è probabil congettura, come diceuamo, che desse anche l'Adelitia per moglie à Giouanni suo primogenito.

Di Siluestro [k] appare memoria, che fosse stato, non solo Giudice della Gran Corte, ma si fauorito di Giouanni Principe della Morea fratello di Rè Roberto, che vacando l'anno 1322. il Vescouato di Anglona, fù da quel Principe procurato, ch'à Siluestro fosse conferito; E perche sott'il medesimo Regno di Rè Roberto, vn'altro Roggiero di Matera [l] possedea il feudo delli Ponti sù quel di Cosenza, & hauea vassalli angarij, e perangarij, in Monticino, & Martorano; io stimo, ch'egli fosse stato anco fratello de' sodetti Angelo, Siluestro, e Martino, poiche in vn medesimo tempo essi viuono; e cosi da questo Roggiero deriuano quei di Matera, che viuono hoggi in Cosenza connumerati tra' primi di quella nobiltà.

Il campo è d'argento, la fascia azurra, e le conchiglie d'oro.



d Il Vicenti ne' Protonotarij.

e 1239. à car. 4. at.

f 1271. C. 6.

g 1270. A. 194.

h 1321. 1322. B. à car. 179. 1321. E 186. 1322 1323. B. 183. 1325 1326. O. 3. at. 1340. A. 165. at.

i 1333. 1334. A. à carta 87. at.

K 1322. F. 115. at.

l Il Vincenti nel fud. lib. à car. 45.

DELLA FAMIGLIA MONTEFVSCOLO.

Nobilissima è la Casa de' Montefuscoli, de' quali appare memoria infin dall'anno 1207. a nel qual tempo volendo il Vescouo di Cuma (che era anche della Chiesa d'Auersa padrone) discacciar da quella Città vna squadra di Tedeschi, che vi si eran fermati infin dal tẽpo d'Errico VI. e fortificatisi nella Rocca, dalla quale spesso vsciuano à rubare, e dannificare il paese, chiamò in suo aiuto Goffredo di Montefuscolo Capitano valoroso, e di gran sequela: con l'arme del quale, e col soccorso mandatoli anche da' Napolitani, furono i Tedeschi rotti, e discacciati dal Vescouo Cumano.

a Paolo Reggio nella vita di S. Giuliana.

Questo Goffredo deue esser quello stesso, che sotto l'Imperador Federico II. gouernaua la Calabria con titolo di Giustitiero l'anno 1239. b & hauea Stato in Terra di Bari. c E nel medesimo tẽpo Riccardo similmente di Montefuscolo era Vicerè della Capitanata, & Ettore dell'Abruzzo. d Era stato questo Riccardo l'anno stesso dalla Lõbardia per ordine dell'Imperador Federico rimandato e in Regno al gouerno della Capitanata, cõ potestà di distribuire gli ostaggi Guelfi della Lombardia à custodire à diuersi Baroni del Regno.

b Fasc. 93. del 1239. à car. 12. 16. & 41.
c Fasc. 93. à car. 44.
d Fasc. 93. à c. 12. & 53.
e Fasc. 93. à c. 41.

Capo nondimeno della famiglia deue esser Guerriero, Barone in Terra d'Otranto, à cui come à Feudatario dell' Imperadore confidente gli si assegna in custodia f vn prigione de' Guelfi di Lombardia il medesimo anno 1239.

f Fasc. 93. à car. 44. a.

Da Guerriero douette nascer Tomaso, g Signor di Montefuscolo, ede'

g Fasc. 39. à car. 238.

c de' Casali dal qual dominio douette questa Casa prender il nome. Egli spogliato dello Stato da Rè Manfredi, e bandito dal Regno, tornò con Rè Carlo il vecchio: e fù da lui risposto nella Signoria di Montefuscolo, e de' Casali di Corelano, Festularo, Lentacchio, e S. Maria in Vico, tutte cose tolteli h da Rè Manfredi, & ad altri concedute. Fù similmente dal medesimo Rè fatto Vicerè dell'Abruzzo. i Possedette anche Zuncolo k in Principato, la Baronia di Bagnulo, e di Seplezzano in Terra d'Otranto, l nel quale Stato l'anno 1269. gli succedè Guerriero suo primogenito. m Percioche di Tomaso nacque anche Francesco, oltre vna femina chiamata Nidda, la quale con assenso di Rè Carlo fù maritata n à Luca d'Aquino figliuolo di Tomaso Signor della Grotta: quello, che ò per qualche accidēto nō arriuasse à consumar matrimonio con questa moglie, ò che vedouo rimanesse di lei senza hauerne figliuoli, rimaritossi con Giglia della Marra figliuola di Risone, Signor di Serino.

Fù anche questo secondo Guerriero Signor di Ceppaluni o, e da Tomasa di Gesualdo sua prima moglie, hebbe vna sola figliuola, detta Iacopa, la quale, come se à figliuoli di quel matrimonio ò maschi, ò femine fosse stata promessa la Signoria di Montefuscolo, rimasa dopò la morte del padre sotto il baliato di Francesco suo zio, p finalmente fù da Rè Carlo data per moglie ad Americo di Sus q Signor grande in Francia, e venuto con esso Rè in Italia: il quale per mezzo di questo matrimonio diuenne Signor di Montefuscolo, come ne' Sus diremo.

Però Guerriero da altra moglie generò Filippo, e Riccardo: r de' quali, percioche il primo morì senza figliuoli, Riccardo rimase Signor di Bagnulo, Zuncolo, Seplezzano, Pagliara, e Corteuecchia, s tutte cose possedute dal lor padre.

Ma oltre il ramo già detto di Tomaso Signor di Montefuscolo, vissero di questa casa sotto il Regno di Rè Carlo I. in grandissima riputatione trè fratelli, figliuoli, per quanto io stimo, di Goffredo, chiamati l'vno Riccardo, l'altro Giouanni, & il terzo Corrado: à' quali non sò quel, che appartenga Manfredi di Montefuscolo, che l'anno 1278. al suo figliuolo Milipò haueā dato t per moglie Isolda vna delle quattro figliuole, che senza maschi teneua Roggiero di Cantalupo Caualiero, e Signor di Salceto: Del cui ramo non veggo poi altro.

Ma de' trè sopranominati fratelli Riccardo si trouò nella battaglia, oue fù rotto Corradino: u e Giouanni hebbe in quel tempo carico di Capitan Generale per Rè Carlo I. nella Basilicata: x nella qual Prouincia fù poi non solo Vicerè, ma anche deputato y da Rè Carlo insieme con Roggiero Sanseuerino Conte di Marsico, Riccardo di Chiaramonte, Tomaso di Fasanella, e Santone di Cornerò sopra la confiscatione de' beni de' ribelli. Fù Giouanni Signor di Turfi, z e balio per qualche tempo d'Elionora Costanza vnica figliuola di Corrado suo fratello Signor di Grumo, di Carbonara, di Santa Maria del Grisone, e di Montaperto: la quale maritata à Giouanni della Marra figliuolo d'Angiolo, a hebbe poi lite l'anno 1284. con i figliuoli di Giouanni di Montefuscolo, suo zio, e balio, chiamati Nicolò, Iacopo, e Goffredo, in quel tempo pupilli. b Figliuola di Giouanni fù anche Giaquinta maritata c à Francesco di Mōtefuscolo fratello di Guerriero: da' quali non trouo, che rimanessero figliuoli. Però tutte l'antiche ricchezze della casa de' Montefuscoli portò à casa della Marra Elionora Costanza, della quale, chiamata figliuola del già morto Corrado

h *Nella R.C. nel lib. de' feudatarij di Rè Carlo, segnato con la lettera I. E nel fasc. 39 à car. 238.*
i 1269. *O.* 274.
k 1269. *B.* 87.
l 1269. *B.* 87.
1272. *B.* 166.
m 1269. *B.* 87.
1269. *S.*
1272. *B.* 166.
n 1269. *B.* 175.
o 1269. *S.* 48.
p 1269. *A.* 51.
q 1275. *A.* 62.
r 1269. *C.* 91.
1272. *B.* 45.
s 1272. *senza coperta à car.* 82.
t 1269. *B.* 179.
u 1268. *O.* 69.
x 1284. *B.* 109.
y 1269. *B.* 4.
z 1272. *B.* 86.
1269. *C.* 80.
a 1297. *B.* 114.
b 1284. *B.* 109.
c 1269. *S.* 207.

di Montefuscolo, si vede l'anno 1284. scrittura com'ella era Signora di Grumo in Terra di Bari per soccessione [d] de' suoi antecessori, i quali da tempi immemorabili haueano quella Terra posseduta: e veniua sù i confini molestata da Roberto di Roccauilla Maresciallo del Papa Signor di S. Nicandro.

d 1284. C. 66.

Visse però di questa casa sotto Rè Carlo II. vn Ranieri, [e] che fù Vicario, e Capitan Generale nello Stato, che'l Principe di Taranto figliuolo del Rè hauea nella Grecia.

e 1300. 1301. B. à car. 2.8. 1301. 1302. B. 253.

Sotto Rè Roberto Goffredo fù Vicerè dell'Abruzzo: [f] e dopo qualche tempo trouasi memoria di Pietro, che s'intitolaua Tesoriero, e Segretario di Rè Andreasso, allora Duca di Calabria, e quel, ch'io non intendo, Maestro de gli Arresti, e Preposito dell'Officio d'esso Duca. [g]

f 1325. 1326. O. 327.

Nel 1370. Nicolò Maestro Rationale, e del Consiglio della Regina Giouanna I. compra il Casale di S. Maria da Luigi d'Artois Conte di Sant' Agata, e Montederisi: [h] e nel 1404. come che egli fosse stato Nicolò ribelle di Rè Ladislao: i Casali di S. Maria, e di S. Angiolo già posseduti da lui, sono da Rè Ladislao conceduti [i] ad Antonio Moccia Caualiero, e Ciãberlano del Rè. Se ben da Nicolò, come altroue habbiamo detto è facil cosa, che deriui la casa de Macris [k] con quella della Marra altresì imparentata.

g 1346. A. 16. 1346. C. 296.

h Cassa E. fasc. 21.

i 1404. n 67. 168.

k Vedi sopra al discorso de Macris.

Sotto il medesimo Rè apparisce memoria di Ciccarello di Montefuscolo Caualiero, detto di Nardò, [l] che l'anno 1407. era Capitano, e Gouernator di Lecce: e di lui sarà figliuola Margherita di Montefuscolo, marita [m] ad Antonio di Sandionisio Signor di Capurso.

l 1400. A. 149.

m In Sum. nel proc. dell'appellatione antica tra Luigi della Marra Sig. di Capurso, e la Città di Bari à car. 11. at.

Del 1463. trouo poi memoria di Leonardo, e di Gio. Francesco di Montefuscolo, che ambedue come Baroni in Terra d'Otranto, compariscono [n] auanti Rè Ferrante I. nel Castello di Lecce à giurargli in propria mano il fidomaggio, Leonardo il giorno 20. di Decembre in compagnia di Raffaele, e Carlo di Marramonti, Gio. Pietro, Raffaele, Battista, e Giouannuccio Guarini, Gio. Francesco Francone, Bartolomeo del Pane, Ramondo di Noia, Gio. Antonio Castromediano, Iacopo d'Alagni, Simone di Lusignano, Antonello Domininardelli, Francesco di Paladini, Colella delli Falconi, e Roggiero di San Biasi tutti Baroni di quella Prouincia: e Gio. Francesco comparue à giurar fidomaggio nel medesimo luogo à Ferdinando il giorno seguente insieme con altri Baroni di Terra d'Otranto, come Andrea, e Francesco lo Bello, Gabriello Guarino, Roberto, e Petruccio Ventura Salernitani, Antonio Guidano, Giouanni della Caia, Antonello della Barliera, Gio. Antonio della Torella (questo era de' Saraceni) Iacopo Ferro, Iacopo Barone, e Ramondo di Nantolio: al qual giuramento furono presenti Alessandro Sforza Signor di Pesaro Gran Contestabile del Regno, D. Indico Daualos Gran Camerlengo, Francesco del Balzo Duca d'Andri, & altri Signori.

n Dal lib. de' fidomaggi nell'Archiu. di S. Paolo di Nap. à car. 21. e 36.

Di Leonardo non appare poi altro: ma Gio. Francesco nel 1483. come Signor della Vetrana [o] maritò Colettola sua vnica figliuola à Galeotto Pagano Caualiero del Conseglio, Cauallerizzo maggiore del Duca di Calabria, e Signor di Bricigliano. [p] Promise Gio. Francesco di Montefuscolo in quel matrimonio à Colettola sua figliuola solo mille, & ottocenti ducati di dote con la futura soccessione alla Vetrana dopo la morte sua.

o In Sum. nell'Archiu. di Sorgio nel quint. 10 di Rè Cattolico à car. 177.

p Nel soprad. Reg. à car. 190.

Ap-

Appare nondimeno l'anno 1499. memoria d'Antonello di Montefuſcolo Signor d'Oggiano q in Terra d'Otranto ſotto Rè Ferdinando: e di lui, per auuentura figliuolo del ſopradetto Leonardo, che giurò fidomaggio à Rè Ferrante l'anno 1463. poſſono facilmente eſſer rampolli i preſenti Montefuſcoli, annouerati tra i primi della nobiltà di Lecce: Percioche diede r l'anno 1490. à Gio. Antonio ſuo primogenito per moglie con mille, eſſeicento ducati di dote Giouannella ſorella di Giouanni di Bernardo di Napoli Cimbriero maggiore del Rè.

q *In Cancell. nel Com. 21. del 1499 à car. 116*

r *Dal prot. di Not. Anib. Caſanoua del 1490. ind 9. à car. 334.*

I monti ſono negri in campo d'argento, e la faſcia d'oro in campo negro.

DELLA FAMIGLIA MORANO.

LA Casa Morano prese il nome della Signoria di Morano in Calabria, oue tra' Baroni grandi, à' quali l'anno 1239 l'Imperador Federico mandò à custodire gli Ostaggi della Lombardia, dopo la Contessa di Corigliano viene annouerato Ampollonio Morano; e tra i Baroni poi depossi da Rè Manfredi, e rimessi in istato da Rè Carlo I. viene annouerato Tancredi Morano b figliuolo per auuentura d'Ampollonio, à chi viene da Rè Carlo restituita la Signoria di Morano.

a 1239. à car. 44.

b Fasc 46. à car. 122.

Moglie di Tancredi, stimo io, quella Signora, ch'il Fazello c chiama la Signora di Morano, la quale l'anno 1287. renendo quella Terra à diuotione di Rè Carlo II. inuitandoui à cena, come suo parente Manfredi di Chiaramonte vno de' primi Signori di Sicilia, in gratia di Rè Carlo il fece far priggione, e liberollo poi per danari.

c Nell'istor. di Sicilia à car. 499.

Per iscrittura poi dell'Archiuio, d Benuenuta vedoua di Tancredi Morano Caualiero, per lo ricatto d'vno di trè suoi figliuoli, iui non nominati, priggioni in mano di nemici, haueua hauuto l'anno 1294. la concessione della tratta di cinquecento salme di frumento fuori Regno.

d 1309. B. 212.

I trè figliuoli è da credere, che siano Ampollonio, Roggiero, e Britto; Di costoro Roggiero e Familiar di Rè Roberto n'hebbe la concessione della Città di Rossano, e Britto fù ad instanza de' Marchesi da Este fatto dal medesimo Rà del suo Conseglio Reale, & Ampollonio primo lor fratello, il quale l'anno 1296. era Signor di Morano, f prese per moglie con assenso

e 1313. 1314. à 95. at.

f 1296. E. 169.

di

di Rè Carlo II. Luisa figliuola di Galgano della Marra Signor di Riulo con la dote di 316. oncie d'oro; la qual morta, senza figliuoli, egli tolse la seconda chiamata anche Luisa, sorella di Goglielmo Ruffo primo Conte di Sinopoli g dalla quale ne anche io trouo, ch'hauesse hauuto figliuoli, se però di lui non è figliuolo quel Tancredi Morano, che l'anno 1352. prese per moglie h Francesca figliuola di Rinaldo di Castrocucco.

g 1322 A 89.

h 1352 à c.46.

Appare Tancredi per iscrittura del 1350. esser Signor di Morano, da cui nacquero Ampollonio, e Nicolò, il quale fù il primo Signor de' Cotronci, Ampollonio fù padre di Scipione.

Da Scipione nacquero Gio: Gerolamo, e Raimondo, Gio: Gerolamo, generò Francesco, Mazzeo, & Antonio, i quali, come ribelli nella guerra del Duca Giouanni furo da Rè Ferrante I. spogliati i d'ogni loro hauere, conceduti i lor beni à Luca Sanseuerino Duca di San Marco, Luogorenente Generale del Rè in Calabria, quello, che poi diuenne Principe di Bisignano; è non trouandosi altra memoria d'esso loro, pare, che con la robba le persone anche s'estinguessero.

i *In Summaria nell' Archiuio di Seggio nel quinter. del 1462. & 1464.*

Raimondo mantenne la casa in piedi, fù il primo Signor di Gagliato, e l'anno 1406. era familiare di Rè Ladislao. Nacquero da Raimondo due figliuoli, Gio: Antonio, e Gio: Francesco. Gio: Antonio k fù Caualiero, Dottore, e del Conseglio di Rè Ferrante I. Riceuè da quel Rè l'anno 1469. à 29. d'Agosto la concessione della Capitania, e Castellania della forrezza di Satriano nelle pertinenze di Squillaci, con percertione di frutti. S'intitolaua questo Gio: Antonio Morano da Catanzaro, per la qual Città venne Sindico l à Rè Ferrante, infin dal tempo, che si celebrarono in Napoli le nozze del Duca di Calabria, & ottenne gratie importanti. E notabile, tra gli altri vn Capitolo, sopra il quale egli ottenne il Placet del Rè, cioè, che Catanzaro fosse perpetuamente in Demanio Regio, e che venendo alcuno à prēderne il possesso, potessero gli huomini di Catanzaro, senza incorrere in pena alcuna, non solo prender l'armi, negar il possesso, & vccider il Commissario stesso, che venisse à tal effetto, ma anche chiamare in loro aiuto (bisognando) il Gran Turco, e darsi à lui prima, ch'vscir dal dominio del Rè: egli fù Gio: Antonio huomo a' suoi tempi di molta autorità in Catanzaro, come si caua m da vna sua memoria, non di molta importanza, per altro fine. Percioche hauendo da lui comprato Goglielmo dell'Amendolara da Policastro, per nouanta ducati certi pochi Libri, come il Codice, il Digesto Vecchio, e Nouo, con l'Institutta, per vn suo figliuolo, che studiaua, e sentendosi enormissimamente leso, auuenga, ch'in Napoli erano stati stimati, non valer più, che trenta ducati (credo, ch'erano manoscritti) cinque anni soli auanti, che la Stampa venisse à Napoli per opra di Rè Ferrante I. compare lamentandosene auanti Rè Ferrante l'anno 1469. esponendo, non poter conuenire Gio: Antonio per la potenza, e preminenza sua in Catanzaro; perloche Rè Ferrāte a' 29. di Luglio di quell'anno commette la causa ad D. Errico d'Aragona suo figliuolo. Per iscrittura, che si troua presso i suoi discendenti, si raccoglie, ch'ei hebbe Gio: Antonio Commissione di Regente della Vicaria a' 7. d'Ottobre del 1462. e che lasciò cinque figli, e ch'acquistò per concessione di Rè Alfonso I. fin dall'anno 1446. alcuni stabili sù quel di Catanzaro, come li Castaci, e l'Vmbrara. I cinque suoi figliuoli, furono Accursio, Gerolamo, Francesco, Gregorio, e Giouanni; di niuno d'essi rimase progenie, eccetto, che d'Accursio, da cui nacquero Antonio, Gio: Battista, e

k *In Mont'Oliueto nel Com. 32 del 1469. 1470 à c. 79. at. & 80.*

l *In Mont'Oliueto nel Com. 10 del 1465. 1466 à c. 148.*

m *In Mont'Oliueto nel Com. 32 del 1469. 1470 à c 55. at.*

Carlo

Carlo Alfonso. Di costoro il primo, e l'vltimo furono soldati. Il primo morì nelle guerre di Lombardia, doue passò col Duca di Termoli, e Carlo Alfonso fù Capitano, e Colonnello, & seruì nell'occasioni de suoi tempi, con molta lode, e tutti s'estinsero, senza discendenza.

Gio: Francesco secondogenito del primo Gio: Antonio Regente della Vicaria, fù anch'esso in sospetto di Rè Ferrante d'hauere aderito alle parti del Duca Giouanni; ma ritornato ad instanza di Gio: Antonio suo fratello, in gratia di quel Rè, li fù data per moglie vna Dama della Regina delle più principali, chiamata Francesca di Cõmestabili con grossa dote, consistente, in vn feudo detto Borgorosso, & altri beni stabili sù quel di Stilo, de' quali Borgorosso è posseduto hoggi dalla Marchesa di Gagliaro Morano.

Da Gio: Francescosco, e della Cõmestabile, nacque vn'altro Gio: Antonio, il quale con Berardina Grassa (godeano i Grassi in Napoli nel Seggio di Montagna) generò Gio: Girolamo, e Gio: Francesco.

Gio: Girolamo, (per esser morto Carlo Alfonso Morano senza lasciar figliuoli) soccedette alla Baronia di Gagliato, & altri molti beni stabili soggetti al fidei commisso, fù Caualiero, Dottore, Giudice della Vicaria, e Gouernatore poi dell'Abruzzo, confirmò il vecchio fidei commisso, includendo in ul il Palazzo, da lui fatto edificare in Catanzaro, doue al presente si regge l'Audienza. Hebbe per moglie Isabella Sersale figliuola del Barone della Sellia, delle cui Sorelle, che furono cinque, vna ne fù maritata al Conte di Nicastro Caracciolo, vna al Conte d'Aiello Sisara, vna al Baron di Badolato Toralto, vna al Baron dell'Isola, Ricca, e l'vltima al Baron di Cerisano Sersale.

Gio: Francesco secondogenito di Gio: Antonio, fù huomo di guerra, soldato, e Capitano di Fanteria, non hebbe figli, ma tanta pietà, che fondò in Catanzaro il Monasterio di San Francesco di Paola.

Ma da Gio: Girolamo, & Isabella Sersale, rimasero Gio: Antonio, e Francesco, il quale morì nella Compagnia di Giesù. Gio: Antonio s'ammogliò con Giouanna Sanseuerina figliuola del Barone di Marcellinara, dal qual matrimonio nacquero Gio: Battista, Gio: Girolamo, Scipione, e Pietro. Gio: Battista fù Capitano di Caualli della Sacchetta di Cosẽza, ch'era stata di D. Gaspare Toralto, e poi di quella di Catanzaro, vacata per morte del Conte di Nicastro, la moglie di Gio: Battista, fù D. Anna Sances, nata da Luigi Sances fratello del Marchese di Grottola, che fù lungo tempo Decano del Conseglio di Stato, e da esso loro nacque D. Camilla al presente Marchesa di Gagliato, vedoua del Marchese D. Giouanni Sances suo cogino.

Gio: Girolamo fratello di Gio: Battista hereditò i beni fidei commissati da Gio: Girolamo suo auo; fù huomo di valore à segno, che la congiura detta communemente di Frà Tomaso Campanella, [n] nella quale si trattaua di dar la Calabria à Principe, non solo straniero, ma forse anche infedele, fù per opra sua, e per sua destrezza, e potenza scouerta non solo, ma à sue spese, e forze conculcata, & estinta, con hauer hauuti in mano i principali congiurati; Hebbe per moglie Faustina Ruffa, discendente da secondogeniti de gl'antichi Marchesi di Cotroni, e ne nacquero Gio: Antonio, e Pietro. Di costoro Gio: Antonio, con Cornelia Ricca de' Signori dell'Isola fù padre di Francesco, ch'hora viue, ammogliato con Cassandra Sanseuerino, degl'antichi Conti di Milito, figliuola del Barone di Marcellinara, e padre del VI. Gio: Antonio, e di Pietro.

[n] *Relatione di Carlo Spinelli il Vecchio Luogotenente Generale in Calabria.*

E per

E per dar luce di ciò, ch'è peruenuto alla notitia nostra de'Morani, s'hà da ritornare hora à Nicolò secondogenito di Tancredi, e primo Barone delli Cotronei; fù padre di Gregorio, da cui nacque Teseo terzo Barone delli Cotronei, & anche di Melissa l'anno 1438. concedutala da Errichetta Ruffa Marchesa di Cotrone, la quale nel Priuilegio lo chiama suo Compagno, e l'anno seguente 1439. fù inuestito anche per se, & per vn herede del Criminale di Martorano da Rè Alfonso I. al cui parlamento si vede tra'Baroni del Regno intieruenire esso Teseo Morano. Da Teseo nacquero Giannorro, che fu il 4. Barone de'Cotronei, e Costanza, la quale fù seconda moglie del Marchese di Cotrone Centeglies; perche mortali la prima Errichetta Ruffa, prese Costanza Morano, intitolandola Principessa di Santa Seuerina. Costei più fortunata in acquistar la grandezza, ch'in conseruarla, ne fù degradata da Rè Ferrante II. à cui fù ribelle. Hebbe per benignità di quel Rè la Terra di Simari per la sua vita. Arriuò questa Signora à nozze sì grandi, perche essendo stato autore Teseo suo padre, ch'Errichetta Ruffa Marchesa di Cotrone, rieusando il matrimonio dell'Aualos, si rimaritasse ad Antonio Centeglies, il quale dopo la morte della Marchesa, venuto in Campagna con l'occasione della caccia à differenze con Teseo, come che i gran beneficij si sogliano con grande ingratitudine sodisfare, à cauallo, com'erano, mise il Marchese mano ad vna pistola, e con quella Teseo vccise; la qual'offesa volendo vendicar Giannotto suo figliuolo, con vna gran Compagnia d'Albanesi à cauallo perseguitò talmente al Marchese, che per toglierli da tale inimicitia li parue anche per sicurezza della pace di ricercarli, e senza dote Costanza la sorella per moglie.

Da Giannotto suo fratello, nacque vn'altro Teseo V. Barone, e padre di Nicolò, ouero Errico VI. Barone, da cui rimase Luc'Antonio VII. Barone, e padre di Gio: Francesco VIII. Barone, da cui nacquero Fabritio IX. Barone, & Auria Morano, la quale occupando il decimo luogo de'Baroni de Cotronei, e di Scarfizzi à tempi nostri si maritò à D. Oratio Serfale figliuolo di D. Vittoria Ruffa sorella del Principe di Scilla D. Fabritio.

Vsa per armi questa famiglia in campo azurro vna fascia d'oro, con tre rose rosse dentro.

DELLA FAMIGLIA

MORESCA, O ALDOMORESCA.

ESTinti nel Seggio di Nido sono i Moreschi, ò Aldomoreschi. Tra molti feudatarij Napolitani, che seguirono le parti del Rè Manfredi si troua [a] Pandolfo Aldomoresco, [b] vno de' Baroni di Terra di Lauoro.

Viue questo Pandolfo [c] già armato Caualiero l'anno 1305. e possedea stabili in Sant'Anastaso, anzi era Caualiero quando fù eletto l'anno 1300. Giudice [d] di Napoli. S'eliggeuano i Giudici de' megliori, e più qualificati huomini della Città. Del 1308. si vede memoria di Bartolomeo e Aldomoreseo Vescouo di Termoli, e del Conseglio di Rè Carlo II. Nell'anno 1316. Mareuccio iui chiamato Moreseo [f] haue ordine dal Rè Roberto insieme con Tomaso Carmignano, & Matteo Capoano di far ritrouar le pietre felici, e lastricarne le strade di Napoli.

Da Pandolfo naeque Matteo, [g] il quale l'anno 1328. Caualiero, hauea per moglie Sibilia Saluacossa (erano allora i Saluacossa già Conti di Bellanre) ei si troua [h] Matteo nel 1347. Ciamberlano della Regina Giouanna I. e Giustitiero, ò vogliam dir Vicerè della Calabria vltra, e cinque anni dopo con ritener il carico di Ciamberlano diuenuto [k] Maggiordomo Maggiore, e del Conseglio della Regina, e per lei Vicerè di Terra di Lauoro, e del Contato di Molisi. Erano due i Maggiordomi maggiori l'anno 1336. Matteo Aldomoresco, e Mazzandrone Caracciolo, ambidue Caualieri.

Hebbe

a *Nella R.C. all'Arch. di Flori nel ruolo de Baroni Napolitani a tempo del Principe Manfredi* c 1305. *B. senza coperta à c. 70.*
d *Cassa E al mazzo 16.*
e *Cassa C. al maz. 27.*

f 1316 *B. 199.*

g 13-8 *A. 7.*

h *Cassa A al mar. 61.*
i *Cassa F al mar. 14.*
k *Nella med. Cassa F al mar. 14.*

Hebbe Matteo per moglie Gisolda Poderica l fauoritissima Ciamberlana della Regina Giouanna, da cui hebbe diuerse, & importanti mercedi, come il Criminale di Sessa, m il gouerno del Ducato d'Amalfi, inclusoui la Caua, & il carico di Maestro Ostiario del Regno. Dieci anni dopo nel 1358. hebbe n il Criminale di tutti i Casali d'Auersa. Era o egli Signor di Ricciano di Triuiano, e della Baronia del Salice p è connumerato espressamente trà Caualieri del Seggio di Nido. Quindi si vede l'error, che prende vn grauissimo Autore, ma non Regnicolo, e però non informato delle cose di Napoli, il quale hauendo ritrouato q Giouanni Gaetano, e Pandolfo Aldomoresco deputati Sindici, & Procuratori di Caualieri l'anno 1292. ad esigere le Collette per la Piazza di Santo Gennaro à Iaconia, afferma, ch'essi Gaetano, & Aldemoresco erano del Seggio di Capoana, la doue frà le scritture di casa di Sangro r si troua quella piazza di S. Gennaro à Iaconia, hora detta di S. Gennarello esser posta nel Quartiero, e come la scrittura dice, nella Regione di Seggio di Nido.

l *Cassa G al mar. 70.*
m *Fasc. 89. à c. 96.*
n *Fasc 86. à c. 129.*
o *Fasc 72 à c. 177.*
p *Fasc. 48 à c. 171.*
q *1292. c. Ind. Ec.*
r *1423 senza coperta à c. 158.*

Ma prima di Matteo nel medesimo tempo con lui appaiono memorie di Giouanni s Caualiero, e marito di Iacobina di Carruba nel 1330. e di Boffillo t Scudiero maggiore della Regina Giouanna Prima, da cui li vien conceduta la Casa Regia detta del pane l'anno 1352.

s *Cassa A. al mar. 64.*
t *Cassa D al mar. 58.*

Nella Cappella de gli Aldomoreschi in S. Lorenzo u sono sepelliti Marino, e Vulcano, il primo morto fin dall'anno 1300. & il secondo nel 1351. e nell'inscrittione s'esprime, ch'ei fù del Seggio di Nido, come anche s'esprime nell'Inscrittione di Loigi, Antonio, Petrotto, e Galeotto Aldomoreschi fratelli, chiamati huomini fortissimi, e di grã merito, acquistato sotto le bandiere di Rè Carlo III. et an morti nel 1380. x

u *Dall'Inscrittioni nella Cappella di S. Lorenzo.*
x *Dall'Inscrittione à S. Lorenzo.*

Celebri poi sono in questa casa i nomi d'vn'altro Loigi, e di Riczardo, ambidue Caualieri, e di valore grande; Loigi fù Signor della Baronia di Formicola, y e Mareschiallo del Regno, z e come nella sua sepoltura si legge a fù anche Grand'Ammirante di Rè Ladislao, e Generale del mare, a segno, che tutti i Vascelli Reali portauano le bandiere con l'armi Aldomoresche. Hebbe per moglie Isabella Brancaccia, b e morì nel 1414. lasciando c di lei trè figliuoli, & vna femina, i maschi furono Giouanni, Marino, e Tomaso detto Villano, e la femina hebbe nome Ritella.

y *1417. Ind 4 à c. 187.*
z *1398. à c. 164.*
a *Alla Capp di S. Loren.*
b *Nell'inscrittione d'essa Cappella.*
c *1415. à c. 187.*

Riczardo sopranisse à Loigi suo fratello, e come Caualiero di valore li soccedette nel carico di Mareschiallo, d fatrasi di lui esperienza per prima in quel di Giustitiero de scolari, e hora detto in Napoli di Giustitiero della Città, & in quel del Cõseglio di guerra. Fù Signor di Limosano, f Terra da lui venduta poscia à Goglielmo di Gambaresa Conte di Campobasso, e Signor di Casanoua: g Amministrò il Baliato de sopradetti figliuoli di Loigi suo fratello.

d *1417. senza coperta à c. 391.*
e *Nel med à c. 13.*
f *Nel med. Reg. e foglio.*
g *Al detto Reg. à c 187.*

Di costoro Giouanni h il primogenito nel 1421. sette anni dopo morto suo padre Loigi, peruenuto al diceottesimo anno dell'età sua, & armato Caualiero l'eresse la sepoltura per mezzo di Riczardo Aldomoresco suo zio, e per mano dell'Abb. Antonio Babosio da Piperno famoso scoltore di quel secolo, e già settagenario.

h *Dall'inscrit. della Cappella di S. Lorenzo.*

Dopo questo tempo non vedo altro de gli Aldomoreschi, se non di Roberto, i che hebbe anche cura di far erigere le sodette inscrittioni, e s'intitola Continuo di Sua Maestà l'vltimo anno del Rè Ladislao 1414. erano forsi questi Continui del Rè della Compagnia, che fin dai

i *Dalla med inscrittione.*

tempi della Regina Giouanna Prima si formò de più nobili, e valorosi Caualieri della Città di Napoli, chiamata dalla Regina in quella scrittura k Generosa Città.

Ora nel 1463. essendo morto Iacop'Antonio della Marra Signor di Serini, l e lasciati di Biancamano Zurla sua moglie, e figliuola del Conte di Nocera, e di Nusco, egual progenie di trè maschi, e di trè femine, la prima detta Caterina m fù poi maritata ad Achille Aldomorisco figliuolo vnico di Fabritio, e di Renzella Carrafa.

E questa è l'vltima memoria, ch'io hò veduto di questa casa, e ch'hà dato occasione à questo discorso.

Il campo è d'argento, la croce rossa, & i merli azurri.

k 1347. à c. 23. at.

l Nel 1. vol. al cap. 5.

m Vedi nel cap. di Camillo Signor di Serino.

DEL-

DELLA FAMIGLIA
NEGRI.

GIulio detto il Bruno, Gran Conteſtabile di Francia viene annouerato da Giouan Villani [a] tra i Signori più principali, che da Francia vennero in Italia con Rè Carlo I. e che per liberalità di quel Rè acquiſtarono Stati nel Regno di Napoli.

[a] *Nel lib. 7. d cap. 4.*

Di queſto Giulio Gran Conteſtabile di Francia detto il Bruno, è facil coſa, che ſia figliuolo Giouanni, detto il Bruno, ò vogliam dire detto il Negro, dice propriamente la ſcrittura, [b] che di lui habbiamo *Ioannes dictus Niger de Pariſijs*: il quale l'anno 1269. ſotto il Regno di Rè Carlo I. era Proueditor Generale delle Fortezze della Prouenza, e del Contado di Fortalquieri: e vien nominato l'anno 1272. tra i Caualieri della Caſa Reale. [c]

[b] 1269. *B.* 104.

[c] 1272. *ind.* 15. *ſenza coperta à car.* 218.

E l'anno 1294. hauendo in Regno il carico di Maeſtro Stationario della Gran Corte, [d] ò come l'Ammirato eſpone, di Capitano Generale de' preſidij del Regno, vien fatto da Rè Carlo II. Signor di Cagnano in Capitanata.

[d] 1294. *M.* 27. 1296. *E.* 228.

Non rimaſero di queſto Signore altri figliuoli, che vna femina, detta Maria, [e] la quale l'anno 1309. vien maritata à Giozzolino della Marra figliuolo terzogenito di Corrado: e per via di lei paſsò in caſa della Marra Cagnano, e tutti gli altri beni del Nero di Parigi.

[e] 1301. *I.* 199.

Sono l'armi vn campo diuiſo à denti, la parte ſoperiore è roſſa, e nell'inferiore d'argento trè gigli azurri.

DEL-

DELLA FAMIGLIA DI OPPIDO.

OPpido, Citrà posta nella Calabria diede per l'antica Signoria, che n'hebbe prima de gli Rè, il nome alla casa d'Oppido, la nobiltà della quale si comprende dall'antica possessione di Castella, e da' parentadi illustri. Roggiero d'Oppido [a] sotto i Duchi di Puglia Normandi, non essendo tenuto se non al seruirio di duoi huomini d'armi, n'hauea volontariamente offerto quattro, e dieci fanti.

Boemondo [b] poi d'Oppido dopo cẽto cinquanta anni, trouandosi bandito dal Regno, e spogliato dello Stato da Rè Manfredi, vi fù rimesso da Rè Carlo I. che dopo acquistato il Regno, gli tornò il possesso di Barapodo, Papanico, Licodrapano, Massinado, e Verminico, oltre Oppido, e Santo Vito.

E l'anno 1273. essendo soceeduta nel Regno briga tra due gran Signori Simone di Monforre, e Fulcone Ruffo Signor di Sinopoli, nella quale ambedue rimasero vccisi: & hauendo perciò i parenti d'ambe le parti prese l'arme, leggesi, [c] che il Rè per lettera dà ordine à ciascuno d'essi, che sotto pena di perdita dello Stato, le depongano, interponendosi esso Rè per la pace: e tra i parenti di Fulcone si da questo ordine particolarmente à Boemondo d'Oppido Caualiero, la cui moglie era Margherita Ruffa, [d] per quanto io stimo, di Fulcone sorella.

Oltre che hauendo egli generato da lei Iacopo, Manfredi, Roggiero, e Benincasa, hauea l'anno innanzi con assenso del Rè maritata Benincasa [e] à Giouanni Ruffo fratello di Pietro Conte di Catanzaro: col cui suo genero vni-

a Postposta nel Reg. del 1322. A. 37. at.

b Fasc. 46 à car. 128. 1269. D. 89. at. 1278. D 311.

c 1273. A. 233.

d 1310. C. 250.

e 1272 senza coperta à car 109. 1276. 1277. A 16. e 17.

vnitamente hauea l'anno 1276. fatta fabricar vna Galea in seruitio della guerra di Sicilia, f e meritò poi Boemondo, che l'anno 1278. Rè Carlo I. di propria mano armasse g Caualieri Iacopo, e Manfredo suoi figliuoli nel giorno della Pentecoste. Ma egli l'anno 1290. era già morto Boemondo quando Iacopo suo figliuolo fù fatto prigione in battaglia da gli Aragonesi: delche hauuto auuiso Rè Carlo I I. in Toscana per lettere di Margherita Ruffa sua madre, scriue à Carlo suo primogenito, che fù poi Rè d'Vngaria, & al Conte d'Artois, che in quel tẽpo in assenza del Rè gouernauano il Regno, esaggerando h il dispiacere sentito del caso sinistro socceduto à Iacopo d'Oppido, per esser vno di quei Baroni, che più assiduamente haueano infin dal principio della guerra di Calabria assistito à seruigi d'esso Rè: e vuole perciò, che per ogni mezzo, ò cambio si riscuora da man de' nemici: & intanto s'habbia à tener molto conto della madre, e de figliuoli. Quindi liberato Iacopo d'Oppido hebbe diuerse mercedi da Rè Carlo II. come quella di 22. oncie • per refarcire l'armi sue cõsumate, per hauerle lungamẽte, e spesso adoperato contra nemici: quella di 80. oncie d'entrata perpetue, per le quali hebbe poi il quartiero di S. Paolo in Calabria, & insieme l'anno 1291. fù fatto i Vicerè, e Capitan Generale nella Calabria: nel qual carico stette molti anni. Poiche nel 1299. egli vnito con Roggiero di Sangineto Conte di Corigliano suo socero, e Capitan Generale della Basilicata, douea per ordine particolare del Rè andar all'assedio di Riulo. k E l'anno 1295. in ricompensa di due caualli propri morti in guerra Rè Carlo ne li dona vno de' suoi. l

f 1276. 1277. A. 16. 117.

g 1278. A. 108. a.

h 1290 D. 94.

• 1291. A. 242. 1295. A. 35.

i 1291. A. 222. Fasc. 77 à car. 164. Fasc. 2. à car. 3 e 6.

k 1299. à car. 68.

l 1295. B. 105 a.

Nel 1300. hebbe ampissima facoltà di accordar' alla fede Regia la Città di Girace, m e l'anno seguente hauea da passar' n alla guerra di Sicilia, e finalmente fù l'anno 1335. già diuenuto Ciamberlano del Rè, fatto Vicerè, o e Capitã Generale della Capitanata soccedẽdo ad Amelio del Balzo, e molt' anni prima hauea hauuto in dono il Criminale, all'ora detto la Capitania di Cotrone. p

m 1300. 1301. A. 361. n 1300. 1301. B 294.

o 1335. B. 118.

Hebbe Iacopo trè mogli. La prima tolse egli in vita del padre l'anno 1278 e fù Stefania di Sangineto, figliuola del sopradetto Roggiero Conte di Corigliano q cõ 200. oncie di dote, dalla quale hebbe Roberto, e Magalta: Ma morta Stefania, maritossi la seconda volta con Auenia r figliuola, & herede di Corrado d'Amici Signora di Cerchiaro, Albidona, e Casalnuouo, colla quale fece due figliuole, Benincasa, e Dierna: che l'vna dopo l'altra heredi di quello Stato, furono ambedue maritate in casa della Marra; Benincasa s à Galgano figliuol di Iacopo Signor di Riulo, à chi non generò figliuoli: Dierna maritata t à Giozzolino della Marra, figliuolo di Corrado, & per morte della sorella portò di nuouo in casa della Marra lo Stato di Cerchiaro. La terza moglie fù Margherita di Sonnino u Signora di molti stabili in Calabria.

p 1309. B. 250.

q 1178. D 231.

r 1291. 1292. B. 207.

s 1311. 1312. ind. 10. à car. 96.

t 1322 F. 305. 1326 B 37. Fasc. 46. à car. 122.

u 1345. A. 179.

A Roberto fratello di Dierna rimase il paterno, & antico Stato d'Oppido: e se n'intitula Signore infin'all'anno 1352. x Egli fù per Rè Roberto l'anno 1336. Capitan Generale, e Giustitiero della Capitanata. y

x 1333. 1334. D. 128. 1351. à car 106.

Ma non trouo se figliuola, ò nipote di Roberto sia quella Giouannella Signora d'Oppido, c'hauea portato l'anno 1385. quello Stato ad Antonio dell'Amendolia z suo marito: l'anno nondimeno del 1442. nel Parlamento di Rè Alfonso L interuiene tra i Baroni del Regno Giouanni d'Oppido: oltre il quale non si vede più mẽtione della casa d'Oppido.

y Cassa G. fasc. 36. 1310. 1317. B. 284.

z 1381. à car. 244.

Che armi vsasse questa non è à noi noto.

DEL

DELLA FAMIGLIA ORSINA.

E Così nota la gran nobiltà de gli Orsini, che sarebbe fatica in tutto vana, e souerchia il trattarne. Qui solo breuemente dimostraremo in qual maniera dal ceppo principale discenda il ramo della casa di Grauina, e di San Geminiie come ambedue questi Signori da vna donna di casa della Marra deriuino, toccando particolarmente quelle cose, che dal Sansouino, e da gli altri Scrittori furono ò non sapute, ò malignamente tralasciate.

Giouanni [a] Senator di Roma hebbe quattro figliuoli. Il primo fù Francesco, che diuenne poi Prefetto di Roma, e Conte di Grauina, e di Conuersano, e d'altri Stati in Regno. Il secondo Giordano, che fù Cardinale. Il terzo Orsino Gran Cancelliero di Sicilia, & il quarto Carlo Conte d'Alba, e di Tagliacozzo, onde escono i Duchi di Bracciano.

Francesco Orsino adunque Prefetto di Roma dice il Corio, [b] che fù capo della casa Orsina, e di sì gran fama in guerra, che la Regina Giouanna II. per contrapporre à Sforza suo nemico vn Capitano di pare valor nell'armi, e di grandissima nobiltà di sangue, non solo lo condusse per suo Capitan Generale, e lo creò Conte di Grauina (titolo, che per l'addietro fù sempre nel Sangue Regio: e che cento anni innanzi era Stato [c] di Giouanni figliuolo di Rè Carlo II. e poi di Giouanna Duchessa di Durazzo [d]) ma anche per obligarlo maggiormente, non hauendo egli ancor preso moglie, trattò, che poco dopo à lui in matrimonio si congiungesse la vedoua Contessa

a Il Sansouino nell'istor. Orsina à car. 97.

b Nell'istor. di Milano à car. 729.

c 1382. 1383. à car. 5.
d 1414. à car. 24.
1417 à car 102. e 129.
1419 1420, à car 169.
E vedi nella 1. p nel cap. d'Eligio I.

tessa di Troia, Signora di Sant'Agata, Delicito, e Canosa. Per l'Archiuio di Napoli, e per molt'altre scritture autentiche noi habbiamo questa Sig. essere Margherita della Marra, vna delle figliuole del primo Eligio della Marra, e di Couella di Gesualdo, e sorella di Iacopo, padre del primo Conte d'Aliano; e di Giouanni padre di Bernabò: la qual Margherita [e] essendo stata primieramente moglie di Perretto d'Andrei Signor Piemontese Cõte di Troia, e d'Ascoli, e Gran Siniscallo del Regno, era stata da lui dotata di quelle trè Terre [f] con assenso di Rè Ladislao: perche all'incontro Iacopo della Marra suo fratello facesse da Margherita Acciaiuoli sua moglie, & vnico germe, & herede della casa Acciaiuola in Regno, già Signora de' Contadi di Troia, e d'Ascoli, cedere ad esso Conte Perretto le ragioni, che sopra quegli Stati le spettauano.

e 1419 1420 d c. 288. E vedi nel discorso de gli Andrei.

f Vedi sopra ne i discorsi degli Acciaiuoli, & d'Andreis.

Ora essendo morto [g] il Conte di Troia l'anno 1417. in poca gratia della Regina Giouanna: e come allora si disse, di veleno datogli di suo ordine; che però spogliati i figliuoli, non che del carico di Gran Siniscallo, de' paterni Stati, quello fù da lei conceduto à Sergianni Caracciolo, e questi à Sforza, [h] non ancora con essa Regina inimicatosi; la vedoua Contessa di Troia Margherita della Marra, come dicemmo, rimasa Signora di Canosa, Delicito, e Sant'Agata, fù da essa Regina rimaritata l'anno seguente à Francesco Orsino Prefetto di Roma, e suo Capitan Generale. Matrimonio, che si debbe concludere con dispensa Apostolica, perche com'à suo luoco diremo, [o] l'aua materna del Prefetto Orsina fù Simona della Marra sorella carnale dell'auo della Contessa di Troia Margherita, la quale al Prefetto Conte di Grauina maritandosi, volle, e capitolò che tra i patti [i] dalla sua condotta chiedesse alla Regina, non solo l'inuestitura dello Stato proprio d'essa Margherita; ma anche, che specialmente Pietro Paolo d'Andrei suo figliuolo, e figliastro del Prefetto, dice propriamente la scrittura, *Eius priuignus*, fosse rinuestito dello Stato paterno.

g Il Corio nell'ist. di Milano à car 718.

h 1415 à car. 24. Et il Corio à car 721.

o Vedi ne' Spinelli del Conte di Gioia.

i 1419. 1420. ind. 13. à car. 288.

Hauea già sotto il dominio di Rè Ladislao seruito [k] il Prefetto la Corona di Napoli, col carico di Maresciallo del Regno, e di Gouernator di Terra di Bari, e della Capitanata, nel quale succedette à Ramondo Orsino Principe di Taranto: e così nella piazza di Consigliero, e di Capitan Generale della Caualleria: & acquistata per diece mila ducati imprestati ad esso Rè, & altri ottomila già imprestati à Rè Carlo III. la Città di Monopoli, e lo Stato di Cãpagna, nel qual veniuan cõpresi Terlizzi, & altre Terre cõ le lor Fortezze, e Cattella; perch'ei tenea anche nello Stato Ecclesiastico l'anno 1411. [l] Ciuità Vecchia, e nel mese di Maggio l'esercito del Papa li pose l'assedio, e'l Rè Ladislao lo soccorse con 6. Galee, e 3. naui, due carriche di vettouaglie, & vna di caualli, percioch'egli con le forze del medesimo Rè s'era difeso dentro Ciuita Vecchia; auenga, che li fù dal principio dell'assedio mandato Tartaglia di Lauello, vno de' primi Capitani del Rè. Con tutto ciò hauendo poi Rè Ladislao mossa la guerra à Papa Giouanni Cossa: e venuto con quindicimila caualli ad assediar Roma l'anno 1413. parue al Prefetto [m] d'vnirsi col Conte di Nola suo parente, Giouanni Colonna, e Christofaro Gaetano: e di venir con due mila caualli di gente eletta à difesa della patria, e del Papa: Percioche ei douea posseder sotto la Chiesa buona parte dello Stato paterno, [n] e non stimaua forse giusta l'impresa del Rè.

K 1398. * 124. e 125. 1400. ind 9. B à c. 104. 1404. ind 12. * à c. 96. 1400. A. 21.

l Il Carrafa al lib. 6. dell'ist. di Nap. à car. 119.

m Dalla Cron. del Duca di Monteleone à c. 65.

n Dal Reg. de' consi. della Cam. Apost. nell' Archiu. di S. Paolo di Nap. à c. 45. e 61.

Ma la Regina Giouanna succeduta à Ladislao suo fratello, à persuasione

di Sergianni Caracciolo suo adultero, o & inimico di Sforza, non solo col carrico di Capitan Generale, e col matrimonio di Margherita allettò, & impegnò il Prefetto alla sua diuotione; ma anche cō aggiunger à Monopoli, & allo Stato di Campagna, & alle Terre dotali quello di Spennazzola, * datali à conto del soldo.

Dice il Corio, p che hauendo Sforza riceuuta da Francesco Orsino vna mala rotta con perdita di seicento caualli presso Napoli alle Correggie, che erano doue è hoggi la piazza dell'Incoronata, gli fù dalla Regina, come in premio di quella vittoria data per moglie la Contessa di Troia.

E l'anno 1421. essendo stato spedito dalla Regina Ambasciadore à sollecitar Rè Alfonso, che venisse in suo aiuto, nella qual' ambasceria gli furono dati per compagni Giouanni Bozzuto, & Arrichello Poderico: & hauendo con esso lui condotto Rè Alfonso, ei ne fù premiato del Cōtato q di Cōuersano, con la conferma di quello di Grauina.

Morta la Regina Giouanna, egli s'accostò à Rè Alfonso, che per l'adottione di lei, e per le ragioni, & aderenze acquistateui, succedette al Regno: & in tempo, che quel Rè fù fatto prigione dal Duca di Milano nella rotta, e'hebbe dall'armata de' Genouesi sotto Ponza, e gli rimase Francesco Capitan Generale dell'esercito Reale all'assedio di Gaeta. *

Tornato Rè Alfonso per liberalità, e grandezza d'animo di Filippo Maria Visconti Duca di Milano, libero, e con piena vittoria acquistato totalmente il pacifico possesso del Regno, ei fù mandato il Prefetto da quel Rè à render' vbbidienza à Papa Eugenio: r il qual morto, ei fù similmente da Rè Alfonso mandato di nuouo à Roma suo Ambasciadore s al Collegio de' Cardinali, presso de' quali fù autore della creatione di Papa Nicolò V. dal quale poi hebbe la concessione t presso lo stato antico sotto la Chiesa, di Corsinio (terra celebre per esser stata la sua espugnatione la prima impresa di Cesare u dopo che si mise in animo di soggiogar la patria, & occupar l'Imperio) & di Cugnola, ambedue col semplice tributo d'vna tazza d'argento, in vece della quale per accordo poi fatto con la Camera da gli heredi, si stabilì, che si pagassero nel giorno di tutti i Santi otto fiorini d'oro di Camera: & oltre di ciò li ridusse il censo della Tufulara à solo cento libre di cera.

Ma queste ambascerie furono esercitate da Francesco Orsino qualche tempo dopo, che Rè Alfonso prese Napoli, che fù à 2. di Giugno del 1442. Ma l'anno seguente, non hauendo egli generato da Margherita della Marra allora figliuoli maschi, ma solo due femine, x Iacopa, e Giouanna, rinouando in essi i nomi di Iacopo, e Giouanni della Marra, fratelli di Margherita: & hauendo ambedue quelle sue figliuole maritate y la prima à Iacopo Gaetano Conte di Fundi, e la seconda ad Alberto Visconti Conte di Massinò, il cui auolo z Ottorino fù figliuolo d'Vberto III. fratello di Matteo Magno Signor di Milano, gli parue assicurar la soccessione de' suoi Stati per gli figliuoli bastardi, riusciti huomini di valore, e degnissimi di soccedergli. Perloche esponendo a egli à Rè Alfonso il primo d'Aprile del 1443. come da lui, prima, che fosse ammogliato, e da Pascarella Romana donna libera, e senza marito erano nati quattro figliuoli, Frà Gio. Battista Caualiero Gerosolimitano, Marino, Antonazzo, e Iacopo: e da lui già ammogliato, e dalla medesima Pascarella era anche poi nato il quinto figliuolo, detto Alessandro; supplica il Rè, che in conformità d'vn' altro simil priuileggio, ottenuto

o Il Costanzo à car. 203. e 187.

* 1419 1420. ind. 13. à car. 168. e 187.

p A car. 729.

q Nella Cronica del Duca di Montelione à car. 78. at.
R nell' Arch. vecchio nel Reg del 1423. senza coperta à c 352
Et in Cancell. nel Com. del 1444. 1445. ind 8.

* Il Sansouino nell'istor. Orsina à car. 72.

r Il Costanzo à c. 402.
s Il med. à car. 418.

t Dal soprad. Regist. de' censi nel luogo cit.

u Suetonio Tranq. nella vita di Giulio Cesare à car. 28.

x In Cancell. pecunia 2. di Rè Alfonso à car. 18.

y Dall'arbore de gli Orsini, e dalla lettera del P. Daniele nel Reg. 8. della Casa à car. 31.
z Reg. della Casa 8. à c. 42.

a Dal sud. Reg di Canc. Priuileg pecunia 2 Regii Alphonsi à c. 15.
R nella Reg. Cam. nell'Arch de' quint nel quint. di Rè Alfonso del 1457.

tenuto già dalla Regina Giouanna II. li piaccia legitimar' essi cinque suoi figliuoli naturali, in pregiudicio delle due femine legitime, per trouarsi ambedue già maritate da lui, e contente delle lor doti: & il Rè gli habilita à succeder'anco à dignità di Principato, ò di Ducato, ò di Marchesato: e con titolo non solito darsi à' Conti, benche gran Signori, viene à lui in quella scrittura dato dal Rè quel d'Illustre, e Magnifico Conte di Grauina, e di Conuersano. E nel Parlamento celebrato in Napoli quello stesso anno ei vien nominato [b] dopo i sette Officij, il primo de' Baroni, con titolo di Duca di Grauina.

b *Il Costanzo à c. 199. E da' Caput. di Nap.*

Ma oltre i predetti cinque figliuoli maschi, ch'ei generò il Prefetto da Pascarella Romana, n'hebbe anche forse prima de' mascoli vna femina chiamata Orsina, [c] la quale egli maritò Francesco Prignano Principe di Capoa nipote di Papa Vrbano V I. vedouo d'vn' altra moglie di casa Ruffa. Ora dopo la legitimatione de' figliuoli bastardi ei debbe procrear'il Prefetto dalla Contessa Margherita della Marra, oltre le due femine, vna, come diceuamo, maritata à' Gaetani, e l'altra à' Visconti; vn'altro maschio detto similmente Iacopo, per auuentura così chiamato in gratia di Iacopo della Marra suo zio materno, e padre del primo Conte d'Aliano, il quale Iacopo Orsino, come à Dio piacque, soprauiuendo à tutti i fratelli bastardi, succedette finalmente, come dimostraremo, à tutti gli Stati del Prefetto, & à quello di Margherita della Marra sua madre. Percioche de' figliuoli naturali del Prefetto, Fra Gio. Battista, à cui il padre rinunciò [d] in vita la Prefettura di Roma, assonto l'habito di Caualiero Gerosolimitano, da Prior di Scafati, diuenne Gran Maestro [e] di quella Religione.

c *Dall'arbore de gli Orsini, e dalle lettere del P. Dantele nel Reg. della Casa 8 à car. 31.*

Marino [f] da Protonotario Apostolico, e Vescouo di Canne, fù fatto Arciuescouo di Taranto.

d *In Cancell. Com. 15. del 1456.*
e *Exec. 2. del 1464. Exec. 5. del 1474.*
f *In Cancell. Com. 16. del 1444 1445. & 1457. & 1458.*

Antonazzo, [g] hebbe perciò in vita del padre la ripulsa del Contato, ò Ducato di Grauina: benche in vita anche di lui se ne morisse verso il principio dell'anno 1456. senza hauer lasciato al mondo altra progenie, che vn bastardo, chiamato Rainaldo, [h] che fù Signor del Vaglio. Morì Antonazzo in tempo, che due anni innanzi era già pur morto Iacopo il quarto figliuolo del Prefetto, e di Pascarella. Percioche essendo stato mandato [i] l'anno 1454. dal Prefetto suo padre con ducento caualli in aiuto d'Aldobrandino Orsino Conte di Pitigliano per la guerra, ch'hauea co'Senesi, in vna scaramuccia seguita sotto Soano, ei fù da Giberto da Correggio ferito [k] in fronte: perloche caduto da cauallo mezzo morto, fù da vn suo figliuolo posto in saluo, & in lettica cõdotto à Pitigliano, oue tra pochi giorni quella ferita morì. Questo suo figliuolo, dal Sansouino non nominato, bisogna, che bastardo ancor'esso fosse, & insocceßibile: poich' essendo mancato il Conte Antonazzo, come diceuamo, l'anno 1546. e nello stesso anno [l] il Prefetto suo padre, succedette [m] al Contato di Grauina Alessandro, l'vltimo de' figliuoli legitimati dal Prefetto: il qual Conte Alessandro vendè [n] poi il Contato di Campagna l'anno 1458. à Iacopo suo fratello: che però necessariamente bisogna dire, che fia vn' altro Iacopo, nato dal Prefetto, e da Margherita della Marra. Percioche il primo Iacopo bastardo, e legitimato, era morto nel 1454. & prima che succedessero allo Stato il Conte Antonazzo, & poi il Conte Alessandro suoi fratelli.

g *Com 6 del 1450. Cap. 13. del 1456.*
h *Dal quinter della Reg. Cam. del 1027.*
i *Il Sansouino nell'istor. Orsina à c. 81 & at.*
k *Il med. à car. 91.*
l *La Cron. del Duca di Montelione à c. 146 at.*
m *In Sum. nel quint. del 1457.*
n *Nel med. luogo de quint. del 1457. in Sum.*

Ma chiarezza maggiore di questo fatto appare, percioche morendo il Conte Alessandro l'vltimo de' bastardi del Prefetto l'anno 1460. senza la-

sciar

sciar figliuoli, hebbe per successore ne gli Stati Iacopo o suo fratello, il quale però bisogna dir, che fosse il secondo Iacopo, e legitimo figliuolo del Prefetto, e che giouane di tenera età succedesse dopo la morte di tutti i fratelli allo Stato paterno: poiche nel 1443. non era ancor nato, come dalla sodetta scrittura della legitimatione de' suoi fratelli si può vedere.

o *In Sum. nell'Archiuio grande nell executor. del 1400.*

Et oltre di ciò ei non solo, quando succedette al Conte Alessandro suo fratello, era Conte di Campagna, come diceuamo, ma anche s'intitulaua in tutte le sue scritture Signor di Sant'Agata, p vna delle Terre della Contessa Margherita della Marra, ne' cui feudi altro ch'vn suo figliuolo non potea succedere. Et il Santouino istesso espressamente dice, q che il Prefetto Orsino morendo lasciò Iacopo Signor di Sant'Agata: dal quale sono discesi i presenti Signori del Colonnello di Grauina. Et altroue dice r queste parole: *Iacopo figliuolo di Francesco, Primo Conte di Grauina fù padre di Ramondo, che acquistò il titolo di Ducato, huomo honorato ne' suoi tempi per la militia: e di somma riputatione nella Corte di Roma: & il quale fù Signor di Sant'Agata nel Regno.* E nell'istoria Orsina s dice, che Iacopo padre di Ramondo fù Signor di Sant'Agata in Capitanata.

p *Dal proc. di Bartolomeo di Capoa Conte d'Altauilla col Duca di Grauina alla Banca di Mancuso in Consiglio à car. 13*

q *Nel trattato de gli huomini illustri Orsini à car. 71.*

r *Nel med. trattato nel lib. 2. à car. 18. at.*

s *A car. 97.*

Dà ciò chiaramente appare questo Iacopo, il quale, mort'i fratelli maggiori legitimati dalla Regina Giouanna II. e da Rè Alfonso, succedette à gli Stati del Prefetto, essere stato figliuolo legitimo, e nato dalla Contessa Margherita della Marra. Percioche à lei morta in vita del Prefetto Orsino, il quale prese la seconda moglie, t douette succeder esso Iacopo suo figliuolo: e perciò intitularsi Signor di Sant'Agata, vna delle Terre dello Stato materno. Et è chiaro, che la Contessa Margherita premorì al Prefetto suo marito, perche trouamo ch'ei vedoua di lei, prese per seconda sua moglie Ilaria de' Scillati, Padrona di Ceppalloni, Signora ricca, e di nobilissimo sangue, vedoua anch'ella di Iacopo Antonio della Marra Signor di Serino: con la quale fece solo vn' altra figliuola, chiamata Caterina, u maritata poi ad Honorato Gaetano Signor di Sermoneta: da chi nasce per retta linea il presente Duca di Sermoneta.

t *Dal proc. di Camillo della Marra con Francesco suo fratello in Consiglio nella Banca di Rota à car. 75.*

u *Nel luogo cit.*

Sant' Agata dunque, Terra entrata nella casa di Grauina per lo primo matrimonio del Prefetto, peruenne al Duca Ramondo, figliuolo del Duca Iacopo: & al nouello Duca di Grauina, dice x Rè Ferrante I. *figlio del quondam Duca Ramondo, e Signor di Sant'Agata*: la quale con altre Terre possedute da questa casa infino alla guerra di Lotrecco, si perdette in quella occasione. Percioche delle trè Terre della Contessa Margherita della Marra, Delicito toccò in parte à Pietro Paolo d'Andrei, y nato da lei, e dal Conte di Troia suo primo marito: e Sant' Agata, e Canosa à Iacopo Orsino primo Duca di Grauina, nato da lei, e dal Prefetto. Ma perche Pietro Paolo pretensore z al Contato di Troia passato in dominio di Giouanni Cossa gran priuato di Rè Renato, morì senza figliuoli: e la Giouannina sua sorella, maritata à Giouanni sudetto, non hauea generato figliuoli, ricaddero à Iacopo Orsino Duca di Grauina lor fratello vterino, oltre Delicito, le ragioni di pretendere in quel Contato. Quindi si vede, a ch'essendo di lui nata, oltre Ramondo, vna figliuola, col nome dell'auola paterna della Marra, chiamata Margherita, quella fù, e non con altra dote, che la cessione di quelle ragioni, maritata à D. Diego Cauaniglia figliuolo di D. Garsia, à cui Rè Alfonso haueua il Contato di Troia conceduto. E per lo parentato, che'l Duca Ramondo per l'auola teneua con la casa della Marra, si troua b

x *In Cassell. Part 9 dal 1458. à car. 27*

y *Cur 5. del 1428. 1439 à car 278.*

z *Vedi sopra nel Discorso de gli Andrei.*

a *L'Ammirato ne' Cauagli*
E dal quint. della Regia Cam. del 1477.

b *Nel mazzo 4. delle scritture in bergamina segnato con let H.*

tra

tra le scritture di quei della Marra, vn'Istrumento originale, doue nella pace, che fece Rè Ferrante I. col Papa, & altri Potentati, viene espressamente dal Rè nominato per vno de'Signori compresi nella pace, Ramondo Orsino Duca di Grauina.

In questo mentre credo io, che Margherita Orsina fusse maritata à D. Diego Cauaniglia, solamente con le raggioni del Contaro di Troia in dote, percioche vedoa di lui, si vede [c] l'anno 1491. per ordine del Rè rimaritarsi à Goglielmo di Muro figliuolo del Conte di Muro Alfonso Ferrillo, e di D. Maria del Balzo con quattro mila ducati, li quali s'haueano da pagare dall'erario del Contato di Montella dato alla casa Cauaniglia in cãbio di quello di Troia, tornato à Giouãnina d'Andreis moglie di Giouanni Cossa, e perche Margherita Orsina rimase anche vedoa di questo secondo marito, senza figliuoli, procurò, che di due sorelle del Conte di Muro, rimase heredi di quella casa Beatrice la prima [d] col Contato di Muro, Spennazzola, & altre Terre, si maritasse à Ferrante Orsino Duca di Grauina suo nipote, & Isabella con Montefredano, & altri stabili à Luigi Gesualdo Conte di Consa, che fù il primo Principe di Venosa.

[c] In Cancell. part 17. del 1491 a c 59.

[d] L'Apologia di tre Sig. gi à c. 37.

Dal Prefetto adunque Orsino nacquero due figliuoli, ambidue col medesimo nome di Iacopo, vno bastardo legitimato, figliuolo di Pascarella, e che li premorì nella battaglia di Soana, come diceuamo: e l'altro legitimo, figliuolo della Contessa Margherita della Marra, che dopo lui succedette allo Stato. E quando anche non fosse vero quello, che si legge ne' Capitoli di Napoli, che'l Prefetto nel parlamento di Rè Alfonso sedesse come Duca di Grauina; e certo, che questo Iacopo suo figliuolo legitimo, fù il primo Duca di Grauina, [e] e non Ramondo suo figliuolo, come vuole il Sansouino, [f] leuando molti anni di precedenza al Ducato di Grauina, Ma io credo, che'l Prefetto hauesse titolo di Duca: e già habbiamo detto, che Illustre fù chiamato da Rè Alfonso: e che quel sauio Rè non permettesse, che i figliuoli bastardi hauessero per rifuta paterna lo Stato di Grauina con meggior titolo, che di Conti; ma peruenuto finalmente à Iacopo figliuolo legitimo del Prefetto, [f] sse Stato da Rè Ferrante di nuouo, eretto in Ducaro.

[e] Nella Reg. Cam. nel Quint del 1463 e 1470

[f] Nel lib. 1. dell'istor. Orsina à c. 12. e nel lib. 7. à car. 97.

Da questa moltiplicità di Iacopi ambidue figliuoli di Francesco, benche vno legirimato, e l'altro legirimo, presero occasione i poco amoreuoli della casa di Grauina, e di S. Gemini, dipendenti dal medesimo ceppo del Duca Iacopo, di malignar falsamente queste case, con affermare esse dipender da bastardi, pigliando l'vn Iacopo per l'altro: e noi più per dilucidar la verità di questa legitima discendenza, che per esser la casa Orsina Romana, & il ramo di Grauina in quanto al Maiorasco già per estinguersi, habbiamo fatto questo discorso, con l'altro delle case ò forastiere, ò estinte, che con quei della Marra si sono imparentate, benche questa di Grauina sia in buono stato di conseruarsi nel Regno con ricchezze, e prosperosa posterità per il valore nõ meno, che per la fecondità di Pietro Principe di Solofra, che da secondogeniti di Grauina dipende.

Dal Duca Ramondo adunque, che Duca di Grauina, e Conte di Campagna, e Terlizzi s'intitolaua tra le scrittrure [g] della casa stessa della Marra, nacquero vn maschio, & vna semina: la semina fù maritata [h] l'anno 1493. per opera di Rè Ferrante I. del Duca di Calabria, e di Virginio Orsino, ad Astorre Baglione, Signor di Perugia.

[g] Nel maz. 4 delle scritture bergamene segnate con la let. H.

[h] In Cancell. Cur. 13. del 1493. a c. 55. at.

Il maschio fù il Duca Francesco, il quale volendosi, con animo souerchia-

mente Orsino, assicurar troppo della fede del Duca Valentino, già per prima offeso da lui, egli fù insieme con Paolo Orsino da quel perfido huomo fatto strangolare [1] nel Castello della Pieue a' 18. di Gennaro del 1504. di lui rimanendo D. Ferrante, che soccedette al Ducato di Grauina, e Gio: Antonio, che fù poi Capitan generale della Caualieria de' Venetiani, e stipite de' Duchi di San Gemini.

[1] Sansouino nel lib. 3. à car. 137.

La rosa è rossa in campo d'argento, la fascia è d'oro, la biscia negra, e le bande rosse, e d'argento.

DELLA FAMIGLIA PALAGANA.

POtenti Baroni sono stati in questo Regno i Palagani per la Signoria di Corato, della Cirignola, e d'altre Terre, e per lo quasi assoluto dominio, che in certo tempo han tenuto della Città di Trani non solo da essi dominata, ma anche data à quel Rè, ch'ad esso loro hà più gradito. Hanno hauuto carichi supremi, come di Condottieri di gen d'armi, di Gran Marescialli, e di Vicerè di Napoli. Antichissimi Baronaggi han tenuto in Terra d'Otranto, oue sotto il Regno di Rè Carlo I. l'anno 1266. lo Stato di Guerriero, e di Ranaldo Palagani [a] veniua tassato onze vintetrè d'oro, tarì diecesette, & vn grano.

Da questi deue discendere quel Damiano [b] Palagano Caualiero primo à cognominarsi di Trani, il quale (percioche sempre i Palagani furono con i nostri della Marra di parentela, e per fattione congionti) si trouò con Iacopo della Marra altresì Caualiero, e Nicolò figliuolo di Matteo della Marra nipote di Iacopo l'anno 1317. inquisito della morte di Giouanni di Pascarola di Trani, per la qual inquisitione vien egli con Domenico suo figliuolo ancora carcerato in Vicaria.

Ei nondimeno era in buona fortuna, non che libero di questa molestia l'anno 1319. [c]

E quattro anni innanzi Pietro Palagano Caualiero nel 1315. era Vicesenescallo della Prouenza, e del Contato di Forcalqueri per lo Rè Roberto. Era in quel tempo Senescallo di quei Stati Vgone del Balzo Grã Senescallo della Regina, come ne' Balzi dicemmo, marito di Iacopa della Marra.

a 1278 D. 41. Cassa G. al mez. 150.
b 1317. 1318. A. 177.
c Cassa F. mez. 74.

Di questo Pietro debbe esser figliuolo Leutio, Il quale per eccellenza chiamandosi Leutia di Trani [d] vien inuestito dalla Regina Giouanna Prima l'anno 1355. dell'officio di Protontino, e Viceāmiraglio di quella Città.

Ei fù Leutio Ciamberlano della Regina Giouanna I. e pur anche di Roberto Imperador di Costantinopoli Dispoto della Grecia, e Principe di Taranto, & ampliò l'Officio di Protontino nel 1364. per heredi maschi, e nominatamente per Petrillo suo primogenito, [e] da cui nacque il secondo Leutio, ò Lutio, il quale [f] prese per moglie Orsina da Este figliuola di Gorone, e d'vna Signora di Sāseuerini, figliuola del Conte di Lauria, & hauutone in dote il Casal di Mercutio. L'auola materna della cui Orsina si fà mentione nella medesima scrittura essere stata Antonella di Gesualdo.

Trouasi questo [h] Leutio insieme con Pietro suo fratello ambidue Caualieri, & Antonio Cortese Palagano seruir la Regina Giouanna con vinticinque caualli.

E d'Antonio [i] Palagano, e di Leonora Carnesecca, ò Malacarne Signora di Copertino erano nati il terzo Leutio, Goffredo, Pietro, & Alberico.

Leutio hebbe per moglie Francesca Dentice, ma non appare, che generasse figliuoli.

Di Goffredo, e d'Alberico parlaremo dopo sbrigatoci di Pietro Caualiero fortunatissimo ne' carichi, e dominij, ma non nella posteritā. Fù Pietro per valore, e per grandezza d'animo vno de' maggiori huomini, che in quei tempi hauesse il Regno di Napoli. Fù Caualiero, e Signor della Cirignola, [k] Corato, [l] della Rocca di S. Antonio, [m] e quasi assoluto Signor di Trani, & in guerra gran soldato; onde la Regina Giouāna II. in fin dell'anno 1424. lo creò Vicerè di Napoli, dandolo in quel carico per successore à Giorgio d'Alemagna Conte di Bucino.

Ma perche si ritrouauano all'ora in mano di Rè Alfonso il Castel nuouo e quel dell'ouo fù giudicato per espugnarli, e ricouerargli di mān di Catalani sofficiēte solo il valor di Pietro Palagano con ampliargli il gouerno per tutto il Regno.

Non hò veduta scrittura più bella in casa alcuna, benche potentissima, onde merita d'essere in questo discorso totalmente inserita.

Iohanna Secunda Dei gratia Hungarię, Ierusalem, Sicilię, Dalmacię, Croatiae, Ramae, Seruiae, Galiciae, Lodomeriae, Comaniae, Bulgariaeq; Regina, Prouinciae, & Forcalquerij, ac Pedimontis Comitissa. Magnifico, & strenuo Armorum viro Petro Domini Antonij de Palagano de Trano Militi Consiliario familiari, & fideli nostro dilecto gratiam, & bonam voluntatem. Circa expeditiones arduas, & persecutionem nostrorum grandium agendorum, in quibus praecipue tangitur honor noster, nostrorumq; fidelium, ac reproborum infidelium, & hostium exterminium, ac versatur Reipublicae interesse, Viros prudentes, sagaces, & strenuos solerter exquirimus, vtiq; nobilitate claros, in acceptabiliq; tempore fidei, & deuotionis sinceritate probatos, qui eorum prouidentia, strenuitate, & sagacitate virtutis hostes, & rebelles manu potenti, & forti brachio valeant conculcare, fideles q; nostros ab illorum prauis conatibus, & insultibus defendere, eosque cum iustitia in quiete pace tenere, & etiam conseruare, et circa concernentia Statum nostrum oportunè, & salubriter prouidere. De tua itaque fide, prudentia, industria, solicitudine, circumspectione, et legalitate, atque strenuitate tuae personae in rebus magnis, et arduis rerum magistra experientia instruente virtuosissime

[d] *Scrittura orig. presso il Notaio sega. con β.*

[e] *Scr. ut. presso il medesimo sog. d.*
[f] *Cassa l. fasc. 47.*
[g] *Fasc. XL. d c. 192.*

[h] *1417. senza coperta d f. 120.*

[i] *Fasc. d c. 99.*

[k] *Il Costanzo d c. 342.*
[l] *In Sum. nel Quinter. di Rè Alfonso I. del 1441. d f. 14*
[m] *Dal proc. della Principessa di Cellamare col Reg. Fisco ac. 76.*

mè comprobatis meritò confidentes. Te Vicem gerentem Ciuitatis Nostræ Neapolis, eiusque pertinentiarum, & districtus tam ad iustitiam, quàm ad guerram, ac ad quæuis alia concernentia Statum nostrum, cum plena meri, mistique Imperij, & gladij potestate, & omnimoda alia plenaria auctoritate, qua huiusmodi nostris officialibus ad guerram, & ad iustitiam est per nos, & nostram Curiam concedi solita, & consueta ex nunc, & vsque ad nostrum beneplacitum, Viro Magnifico Georgio de Alemania Comite Pulcini, hucusque gubernatore dictæ Ciuitatis Neapolis ad iustitiam, & ad guerram Consiliario fideli uostro dilecto ab inde ad alia Curiæ nostræ seruitia reuocato de certa nostra scientia tenore præsentium duximus ordinandum, & fiducialiter statuendum. Recepto prius à te solito fidelitatis, & de officio ipso exercendo fideliter, & legaliter corporoli ad Sancta Dei Euangelia iuramenso. Quocirca fidelitati tuæ eorumdem tenore præsentium de dicta certa nostra scientia districtè præcipimus, & mandamus, quatenus statim receptis præsentibus ad prædictam Ciuitatem nostram Neap. te persecutor conferens sic initi dictum gubernationis officium ad honorem, statum, & fidelitatem nostram studeas diligenter, & fideliter exercere, Vacando continuè, ac solicite, & diligenter circa conseruationem, manutentionem, protectionem, defensionem, & exaltationem Status nostri in ipsa Ciuitate, eiusque pertinentia, & districtu, ac confusionem, exterminium, & ruinam nostrorum emulorum, & hostium, ac rebellium quorumcumque, quietemque, & tranquillitatem, ac pacificum statum Ciuitatis affata, pertinentiarumque, & districtus ipsius, ac obsidionem, conclusionem, debellationem, captionem, & habitionem Castrorum nostrorum ipsius Ciuitatis, videlicet Castri noui, & Castri Oui prope Neap. per Cathalanos hostes nostros notorios præsentialiter occupatorum tam per mare, quàm per terram omnibus viis, modis, prouisionibus, & remedijs, prudentiæ tuæ visis. Itaque tuis mediantibus virtuosis, & strenuis operibus sequatur dante Domino exaltatio status nostri, & habitio Castrorum prædictorum. Necnon & singulis ministrando, & ministrari faciendo iustitiam sine acceptione alicuius personarum, neminemque grauando rancore, vel odio, aut releuando iniustè prece, pretio, gratia, vel amore; Ecclesiam, Ecclesiasticasque personas, pupillos, & viduas iustis prosequendo fauoribus, & tuendo, quòd valeas in conspectu nostro, & vbique meritò commendari. Necnon & quæuis alia faciendo, gerendo, & exercendo, quæ concernunt nostri Status, nominis, & honoris augmentum, sicut in tua virtute, & strenuitate plenè confidimus, & speramus. Dantes, & concedentes tibi amplius plenariam potestatem, quòd in omnibus, & singulis occurrentijs, negotijs, & agendis alijs concernentibus Statum nostrum intus, & extra ipsam Ciuitatem, ac vbilibet in toto Regno prouidere, reparare, & remediare, ac occurrere, & obuiare possis, prout fuerit opportunum, & secundum quòd tuæ prudentiæ, et strenuitati melius videbitur, tã per mare, quàm per terrã, & tibi super præscriptis, & infrascriptis omnibus, & singulis tamquam personæ nostræ propriæ pareatur, & obediatur per omnes, & singulos infrascriptos. Concedentes tibi in præmissis, & circa præmissa, ac dependentibus, emergentibus, annexis, & connexis in eis, & ex eis totaliter, & plenariè vices nostras, etiam si talia forent, quæ mandatum exigerent propterea magis speciale; Ecce namque Ecclesiarum Prælatos requirimus, Vniuersis verò officialibus nostris maioribus, & minoribus tam ad iustitiam, quàm ad guerram, quocumque nomine nuncupatis, ac officio, et iurisditione fungentibus, eorumque Locatenentibus, Armorum insuper Capitaneis, Caporalibus, Conductarijs, Armigeris, Equitibus, Comestabulis, peditum peditibus, & stipendiarijs qui buscumque ac Vniuersitati, et hominibus prædictæ Ciuitatis nostræ Neap. etiam quibuslibet

alijs subditis nostris, tam in eadem Ciuitate, quàm alibi constitutis, præsentibus, & futuris, necnon Ducibus, Principibus, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, & terrarum Dominis ac Vniuersitatibus, & hominibus Ciuitatũ, Terrarũ, Castrorũ, & locorũ Regni prædicti, et sig. Vniuersitatibus Prouinciarũ Terræ laboris, & Principatus citra, cæterisq; hominibus, & personis in eodẽ Regno, & prædictis prouincijs, tam in mari, quàm in terra cõstitutis, cuiuscũq; status, gradus, ordinis, præeminentiæ, dignitatis, & conditionis existant, præsentibus, & futuris, damus earumdẽ tenore præsentium de dicta certa nostra scientia expressiùs in mandatis, quatenus tibi tãquã personæ nostræ propriæ in omnibus, & singulis, ac huiusmodi nostræ Maiestatis Vicẽgerentiæ officiũ ad iustitiã, & ad guerrã spectãtibus, & pertinentibus, ac bonorẽ, statũ, & fidelitatẽ nostrã in Ciuitate prædicta concernentibus, confusionẽq; & ruinã nostrorũ hostium, æmulorũ, & rebelliũ redundantibus, ac independentibus, emergentibus, annexis, & connexis ex eis, & in eis parere debeãt, & efficaciter obedire, ac circa obsidionẽ, & conclusionẽ prædictorũ Castrorũ, eorũq; debellationẽ, & habitionẽ per mare, & per terram ad omne mandatũ, & voluntatẽ suã transmittere homines, lignamina, currus, boues, & alia animalia, barcas, & alia vasa maritima, calcem, lapides, & quæsuis alias res ad id necessarias, expedientes, & oportunas, eo modo, et forma prout volueris, & mandabis, velint, & debeant indilatè, ac infallibiliter, & omninò. Quòdq; dicta lignamina, incisa, petras, lapides, et calcem factos, et facta præparatos, et præparata et quæsuis alias res oportunas, et necessarias, vt prædicitur, pro huiusmodi obsidione, et conclusione Castrorum cuiuscumq; fuerint, et vbicũque illa inueniri contigerit pro statu nostro, et vtilitate Reipublicæ deuehi, et trãsferri facere; necnon et lignamina in quibusuis nemoribus, montibus, planis, et siluis, ac lapicidinis in quibusuis partibus existentes, et existentia cuiuscumq; fuerint incidi facere, liberè, et impunè, ac deferri, seu deuehi ad obsidionem prædictã et pro illis deuehendis barcas, et quæuis alia vasa maritima, ac currus, boues, et quæuis alia animalia ad hardam capere, & deputare possis, & valeas auctoritate tui officij ad delationem rerum omnium prædictarum, & ad quæuis alia officia tibi visa plenam earumdem præsentium serie dedicta certa nostra scientia auctoritatem, & facultatem concedimus, & omnimodam potestatem. Pœnas autem, & banna, quas, & quæ contrarenitentes, rebelles, & inobedientes, ritè propterea tuleris ratas, gratas, ac rata, grata gerentes, & firma, illas, & illa per te pro nostra Curia extorqueri, et irremissibiliter exigi volumus à trãsgressoribus, eorumdem. Caueant itaque omnes, & singuli supradicti contrarium eorum, quæ in nostri per te præceptis attentare, vel facere, si nostram gratiam charam habent, pœnasque, & banna per te eis imponendas, & imponenda vt supra, ac indignationem nostram cupiunt euitare. Concedentes tibi liberam, & plenariam potestatem earumdem tenore præsentium de dicta scientia certa nostra quòd si, & prout opus fuerit, tibique videbitur, & placuerit, in præmissis, & circà præmissa seruire possis, & valeas per tuos idoneos locumtenentes, ac assumere, & retinere tecum Iudicem, & Assessorem, Actorumque Notarium idoneos, legales, & sufficientes, de quibus sit meritum confidendum, & de quorum defectibus, & excessibus tu principaliter nostræ Curiæ tenearis; Retribuentes tibi amplius plenariam potestatem, quòd vigore præsentium possis, & valeas conducere ad nostra stipendia, & seruitia Comestabulos peditum, atque pedites in eo scilicet numero cum illo stipendio, & pro illo tempore, ac cum illis pactis, conuentionibus, & capitulis, quæ tuæ prudentiæ videbuntur, dictosque Comestabulos, & pedites deputare ad obsidionem eamdem, & ad quæuis alia negotia,

tia, & officia tibi visa. Praterea damus tibi omnimodam, & plenariam potestatem promittendi, & dandi nostri nomine, & pro parte Castellanis, & socijs, ac quibusuis hominibus, & personis praefatorum Castrorũ pro illorum, aut alterius ipsorum habitione, & restitutione ad manus, & potestatem nostras illas pecuniæ, & rerum quarumlibet aliarum quantitates, quæ tibi videbuntur, & pro quibus cum eis melius poteris conuenire. Eisque, & cuilibet eorum, ac quibuscunque alijs hominibus, & personis cuiuscunque status, gradus, ordinis, praeminentiæ, dignitatis, & conditionis existant, saluos conductus, & securitates pro tempore tibi viso, & placito concedere in forma valida, atq; cauta. Et ecce iam dicto Pulcini Comiti tuo in dicto officio praecessori, vel eius Locumtenenti, & substitutis, aut subofficialibus earundem serie praesentium tãtum litterarum nostrarum expressè mandamus, quatenus statim visis praesentibus à d. Officio, & illius exercitio, prout mentis nostræ residet desistens te illud ingredi, & ex nunc in antea modo praedicto exercere liberè, & sine contradictione qualibet patiatur non obstante quod sibi desistentiæ nostras litteras nullatenus destinemus. Has nostras litteras magno nostro pendenti sigillo munitas tibi in promissorum testimonium concedẽtes. Quas pro earum validiori robore, & ex certis etiam nos causis mouentibus subscripsimus, & dedimus propria manu nostra Ritu, vel ordinatione, aut obseruantia nostræ Curiæ quacunque contraria non obstante. Datum in Castro nostro Auersa per manus nostri praedictæ Iohãnę Reginę. *Anno Domini millesimo quadringentesimo vicesimoquarto die XX. mensis Iunij secundæ Indict. Regnorum nostrorum Anno decimo. De mandato Reginali oretenus, & cum deliberatione Consilij. A. de Thean. Regis. in Cãcellaria penes Prothonotarium per C. de Iudice.*

Inimicatosi Pietro crudelmẽte col Grã Siniscallo Caracciolo per hauerli tolto per la sua potenza la Cirignola, [n] e fattone inuestire Matino Caracciolo Conte di Santangiolo suo fratello, egli hebbe Pietro dalla fortuna buona occasione di vendicarsi, essendo stato non solo vno de' priocipali autori della morte di Sergianni, ma anche egli stesso, e Francesco Caracciolo fratello d'Ottino ne furono di propria mano gli vccisori, [o] benche l'anno 1432. n'hauessero dalla Regina Giouanna ampio indulto [p] perloche io fra me stesso hò taluolta considerato quanto più infelice, e deplorabile fusse la morte di Sergianni di quella di Pandolfello Alopa, poiche questa soccedette per ordine di Rè Iacopo, dopò la cui fuga fù dalla Regina Giouanna, anche dopò la morte conseruando grata memoria verso di lui dichiarato [q] ingiusta, e di fatto, e senza ordine di raggione ordinata dalla Gran Corte, la doue quella di Sergianni seguì per mano, & odio de' suoi nemici, e se nõ ordinata, approuata almeno dopò seguita dalla medesima Regina, concedendone per iscrittura publica a gli vccisori il perdono; ancorche sì grandemente fosse stato per prima da lei amato, e sì grande la potenza da lui acquistata, ch'à tempi nostri hauemo veduto noi stessi vna moneta d'oro con l'effiggie della Regina Giouanna da vna parte, e dall'altra l'arme de' Carraccioli del Leone, ma lasciãdo di parlar in altra occasione di queste cose à i Palagani ritornando.

n Il Costanzo à c. 341.

o Il Carrafa à c. 178. La Cronica del Duca di Montelione à c. 91

p 1423 1 ind. senza coperta à c. 319.

q 1417. senza coperta à car. 36.

Ne i fremiti, che seguirno poscia di guerra trà gli Aragonesi, & Angioini. Pietro stimãdo megliori le ragioni di Rè Alfonso, che di Renato seguì ostinatamente le parti de' Rè Aragonesi. Da cui fu l'anno 1436. creato Maresciallo del Regno con ampissima autorità. Merita quella commissione per la sua bellezza, che quì s'inserisca di parola in parola, perche s'ampia la facoltà, che se li concede, che vien d'alcun' huomo intendente interpretata per patente di Gran Contestabile.

Al-

Mareſcallo noſtro per nos, vt prædicitur, dum hac luce frueris ordinato, & facto in omnibus, quæ ad dictum tuum Mareſcallatus Officium ſpectant, & pertinent, obediant, pareant, & intendant. Et contrarium non faciant, ſi habent gratiã noſtrã carã. Curiæ noſtræ tamẽ, & cuiuslibet alterius iuribus ſemper ſaluis. In cuius rei teſtimonium præſentes noſtras literas exinde fieri, & magno pendenti Maieſtatis noſtræ ſigillo iuſſimus communiri, quas pro ipſarum validiori robore dedimus, & ſubſcripſimus propria manu noſtra. Ritu, ordinatione, aut obſeruantia noſtræ Curiæ quacumque contraria non obſtante. Datum in fidelſſima Ciuitate noſtra Capuæ die decimonono menſis Nouembris quintæ decimæ indictionis ſub anno Domini milleſimo quadringenteſimo trigeſimoſexto. Regnorum noſtrorum vigeſimoprimo, huius verò Regni anno ſecundo. Rex Alphonſus. Dominus Rex mandauit mihi Ioanni de Vitellino. Regiſtrata in Cancellaria penes Cancellarium. Regiſtrata in Camera Summariæ penes Magnum Camerarium Antonius de Tartaglionibus.

Nella battaglia ſeguita ſotto Monteſuſcolo, e nella rotta, che l'eſercito Aragoneſe hebbe l'anno 1437. fù egli fatto prigione dal Patriarca [r] Vitelleſchi inſieme col Principe di Taranto. Dice il Coſtanzo, [s] che rimaſero priggioni Pietro Palagano, & Antonio Marramaldo, ch'erano i principali dell'eſercito.

[r] *Il Carraſa à c. 185. a.*
[s] *Acor. 367.*

Queſti due Caualieri erano parenti, percioche le mogli d'ambedue erano di caſa della Marra.

L'Autor della Cronica [t] del Duca di Montelione, dice, che del meſe d'Aprile fù la vittoria del Patriarca; E che col Principe di Taranto vi rimaſero prigioni Pietro Palagano, e due ſuoi nipoti, e che per eſſer liberati furono coſtretti il Principe à dar Monopoli, e Pietro Palagano Trani in mano del Patriarca; Ma il Decembre del medeſimo anno nella vigilia di San Nicolò egli fece Pietro, ch'era come aſſoluto Signor di Trani, che quella Città alzaſſe di nuouo le bandiere d'Aragona. [u] Et hauendo con le ſue proprie forze poſto l'aſſedio al Caſtello il meſe di Maggio li ſi reſe prima, che giungeſſe il ſoccorſo con quattro Galee mandatele da Rè Renato.

[t] *A c. 107.*
[u] *Il Carraſa à c. 186. a.*

Fù Pietro [x] del Conſeglio di Rè Alfonſo, e Caualiero per prudenza, e per valor militare, e carichi ſupremi tenuto in grandiſſima ſtima. Hebbe per moglie Maria della Marra [y] terza figliuola d'Eligio Signor di Barletta, e di Couella di Geſualdo, da cui generò Antonio.

[x] *In Cam. Com. 11. dal 1439. à c. 20 a.*
[y] *Dal proc. intit. Affa Barnabe de Marra S. Antonij nella Banca di Mandilli in Conſ. à c. 44.*

Biſogna per moſtrar la grandezza in che viſſe queſto Pietro Palagano à ſuoi tempi non tralaſciar com'egli tenne in caſa ſua per Maggiordomo quel Simone Caccietta gentilhuomo Traneſe, il quale venne pouero in caſa di Pietro Palagano, ma col valor ſuo, e colla gratia del padrone diuenne sì ricco, che potte maritar con gran dote trè ſue figliuole, [z] ch'hebbe à Caualieri della prima nobiltà di Napoli.

[z] *Dal proc. di Iacobuccio Barrile e la Caſa Santa dell'Annunc. di Nap. in Conſ. alla Banca de Medicis, oggi Sollazzo à c. 238.*

Reſtituta à Palamede Pignatello, Angiolella à Iacobuccio Barrile Signor di Pomigliano d'Atella, e Paſcarella ad Ettorre Zurlo, e vedoua di lui à Iacouello Caracciolo.

La conceſſione fatta [a] à Pietro da Rè Alfonſo ſtando in Barletta à' 5. di Gennaro 1443. della Rocca di S. Antonio, dinota ſimilmente la potenza d'eſſo Pietro, poiche deſiderandola egli, e ricaduta alla Corona per ribellione del Conte Franceſco Sforza quello, che ſù pochi anni dopo Duca di Milano li fù conceduta, benche fuſſe ſtata per albarano per prima promeſſa à Gio. Ventimiglia Conte di Gerace.

[a] *Dal proc. dell'Officio di Protonotaro à c. 34.*

Al-

Alberico [b] fratello di Pietro fù Signor di Pietrafesa, e padre d'Angiolo, & Alfonso. Angelo essendo Chierico, fù dal Concilio di Basilea in tempo dello Scisma il medesimo anno 1439. creato Arciuescouo di Trani, benche da Papa Eugenio fosse stato promosso à quell'Arciuescouato Latino Orsino. In Cancellaria [c] si leggono le lettere, che Rè Alfonso I. dando conto di questa creation del Concilio scrisse ad Alberico, e Pietro suoi padre, e zio. La noua era d'importãza, perche cõ questa promotione veniuano i Palagani à dominar Trani nel temporale, e nello spirituale. Ma prima di parlar de' figliuoli d'Alberico ei sbrigaremo de i descendenti di Pietro Vicerè di Napoli. Ella fù Maria della Marra moglie di Pietro donna di valor virile in assentia del marito le bastò l'animo d'alzar di sua mano sù la porta di Trani la bandiera di Rè Alfonso I. il quale entrando in quella Città inuestì essa Maria della Terra di Candela, Terra gia per albarano [d] promessa à Pietro.

b Cur. 3. di Rè Alfonso I. à c. 28. at.

c Nel med. Reg. à c. 49. at. e 50.

d Dal proc di Protontino di Trani in Cam. Reg. à car. 37.

Premorì ella al marito à' 3. di Decembre del 1442. fù sepellita auanti l'Altare maggiore di S. Giuliano di Trani presso al Seggio di Portanuoua con la seguente inscrittione.

Iacet hic Magnifica Marra de stirpe Maria
Hoc busto, coniux quæ mansit amata
Magnifici Domini Palagani nomine Petri.
Puncta sua vita trina sub luce Decembris
Mille quadrigentis, & quadraginta duobus,
Lampade dum Phebus illustrat cœlitus orbem:
Paces, & amplectens Cœlis in pace quiescit.

Tornossi ad ammogliare Pietro Palagano con Sueuia di Balbiano, il cui auo fù Alberico di Balbiano Conte di Cunio, e Gran Contestabile del Regno, quelli, ch'à suoi tempi fù sì Gran Capitano, ch'a lui fù attribuito l'honor d'hauer rimessa nell'antica riputatione la militia Italiana. Ma da costei non generò figliuoli, percioche Antonio, e Francesco nacquero da Maria della Marra. Antonio Signor di Corato, e della Citignola non fece cõ Ilaria d'Oria sua moglie se non due femine Carmandina, & Antonella.

Francesco secondo figliuolo di Pietro con Filomena della Marra fece Brunoro, il quale con Cifara Protonobilissima procreò Francesco, e Palamede, da i quali non appare rimasta al mondo progenie alcuna.

Ora passando ad i figliuoli d'Alberico Signor di Pietrafesa, Francesco, Iacopo, & Alfonso Saranno quei duoi nipoti di Pietro Vicerè di Napoli, e Maresciallo del Regno, i quali come huomini di guerra seguendo Pietro lor zio, rimasero insieme tutti trè priggioni nella rotta, ch'hebbe il Principe di Taranto dal Patriarca Vitelleschi, come di sopra dicemmo.

Da Francesco Iacopo, [e] benche hauesse hauuto per moglie Fusca Carracciola sorella di Troiano non rimasero figliuoli.

e Prot di N. Amb Casanuoua del 1470. à car. 235.

D'Alfonso bene nacque Spirito, [f] quello che fù si caro ad Eligio della Marra Conte d'Aliano, che nelle lettere scritte da Rè Ferrante I. al Conte si fà di lui assai honorata mentione.

f Alla 1 p. al cap. del Cõte Eligio.

Di Spirito fù figliuolo Alessandro padre di Iacopo, da cui, e da Cassandra Affata nacquero Ettorre, e due femine Camilla, e Beatrice. Ettorre si rese Cappoccino, e fù Fondatore del luogo de' Cappoccini in Trani. Delle sorelle, Camilla fù maritata à Gio. Francesco Sanfelice al presente Regente della Cancellaria per tutte le parti di celebratissima fama, e padre del Duca di Lauriano.

Bea-

Beatrice fù moglie d'Ottauio Sanfelice fratello del Regente, dal qual matrimonio nacque Camillo al presente Eletto di Napoli per lo Seggio di Montagna. Vorrei io che l'instituto di questi nostri discorsi ammettesse lo scriuerci d'altre famiglie non estinte, e che godono ne i Seggi di Napoli, perche grande, & illustri memorie haurei à riportare de' Santelici, i quali 540. anni sono ormai passati, ch'imparentorno con i nostri della Marra, auuenga, che Tancredi Sanfelice, g che s'intitolaua *de genere Normandorum*, come colui, che traeua l'origine dalla Potentissima, e Reale casa de' Normandi, figliuolo di Pietro hauea dato per moglie à Petrino suo figliuolo l'anno 1106. Couella della Marra, da cui nacque il secondo Tancredi, h il quale offerse poi l'anno 1187. in aiuto della guerra di Terra Santa 53. huomini d'armi, e 40. fanti, e debbe esser padre del terzo Pietro di Sanfelice, che l'anno 1239. sotto il Regno di Federico II. Imperador s'intitolaua Conte di Corigliano in Terra d'Otranto. Ma secondo il nostro proposito non è lecito à noi dir più oltre, ò far discorso à parte d'vna casa, che fiorisce oggi non solo nella Piazza di Montagna, ma per molti Caualieri di gran valore in pace, & in guerra, e per i Ducati di Bagnolo, di Lauriano, e di Rodi, e per degnità, e Magistrati sopremi, e con soprema lode amministrati.

h 1222. A. *nel Catalogo de' Baroni del Rè descritte in questo Reg.*

Tornaremo però à' Palagani, & al ramo, che rimane de gli antichi Signori di S. Vito cominciando da Goffredo figliuol d'Antonio, e fratello di Pietro Vicerè di Napoli, e Mareschiallo del Regno. Egli fù Goffredo i Signor del Tito, e di Pietrafesa in Basilicata Terre ricadute al fisco per la ribellione di Sforza Attendolo, & à lui dalla Regina Giouanna concedute l'anno 1422. nel Castel Nuouo di Napoli à' 10. d'Agosto presenti Sergianni Caracciolo Conte d'Auellino, e Gran Seneschallo, Algiasio Orsino Cancelliero del Regno, Christofaro Gaetano Caualiero Protonotario, e dalla Regina chiamato parente, e tutti trè Collatterali Consiglieri, Scanfosto Orsino, Gualtiero Viola Caracciolo Maestro Ostiario, e Basco Spinello Maggiordomo tutti trè del Conseglio.

i *Dal prec. soprad. col Regio fisco à c. 29.*

Quindi si vede, che la potentia di Sergianni in quel tempo non permettea, che altri de' sette Officij del Regno si valesse della prerogatiua di Grande, se non esso Gran Seneschallo.

Fù k Goffredo il primo Signor di S. Vito, e Protontino di Trani, e Straticò di Salerno l'anno 1494.

k *In Cancell. Part 4. di Rè Alfonso II. à c. 12. at.*

Hebbe Goffredo per moglie Floria de Loria, dalla quale hebbe Leutio, ò Lucio, e Leonora.

Leonora fù maritata à Padoano Pagano primogenito di Galeotto, e Caualierizzo Maggiore di Rè Alfonso, e nipote di Nicolò Arciuescouo di Napoli.

Lutio da Mennola di Bonismiro sua moglie hebbe il terzo Goffredo, il quale di Dianora Casamassima generò trè maschi, e due femine, Lutio il quinto di questo nome Ettorre, Gio. Berardino, Antonella, & Isabella, delle quali Antonella fù moglie di Cesare Pignatello Luogotenête della Camera, huomo per lo suo valore, e per la gratia del Rè Federico à' suoi tempi stimatissimo. Commemora l i meriti della casa Palagana Rè Federico, quando assentisce all'obligatione di Turitto, & Orta, per i mille, e ducento ducati delle doti d'essa Antonella Palagana, e per altri mille donatili da suo marito, e dice farlo, non solo per esser'ella moglie di Cesare Pignatello dilettissimo Consigliero, e Luogotenente della Camera, ma anche *Consideratio-*

l *In Canc. alla Cassa segreta Prim. I. X. del 1498. à c. 122.*

ne

ne deuotionis, et fidei totius domus, et Prosopię praedictae Antonellae. Et Isabella fù maritata à Gio. Battista Saracino.

De i figliuoli maschi di Goffredo III. Ettorre, benche haueſſe hauuto per moglie Maria Pignatella, e Gio. Bernardino Giouannella Palagana figliuola di Pietro Paolo fratello di Spirito, d'ambedue di loro non ſi truoua eſſer rimaſta progenie alcuna.

m *In Canc. dal prot. del l'Officio di Protontino à c. 40.*

Lutio bene alla Signoria di S. Vito aggiunſe m quella della Torre di S. Suſanna, e d'vn'altro feudo, e d'Acquarrica nella medeſima Prouincia tutte coſe donatele dall'Imperador Carlo V. l'anno 1528. per la ribellione di Girolamo Guarino. Gouernò per l'Imperador il Principato Citra, e la Baſilicata n ſoccedendo à quel gouerno à Girolamo Tuttauilla Conte di Sarno.

n *Nel ſud. prot. à c. 50.*

Fin da' tempi de' Rè Cattolici egli aggiunſe al carico di Ptotontino di Trani quel di Viceammiraglio di tutta Terra di Bari. o

o *Dal med. prot à c. 52.*

Hebbe Lutio per mogue Locretia di Loffredo, dalla quale generò il quarto Goffredo, Indico Antonio, e Sigiſmondo, e due femine Camilla, e Portia, la prima maritata ad Otauiano Pignatello, e la ſeconda à Gio. Girolamo Lambertino. De' maſchi, benche Indico Antonio haueſſe hauuto per moglie D. Coſtanza di Gueuara, e Sigiſmondo Berardina Piſcicella, non ſi veggono da eſſo loro rimaſti figliuoli.

Mantenne la caſa in piedi il quarto Goffredo Signor di S. Vito. Fù huomo di guerra, perche ſi vede, p ch'in vna certa ſua cauſa gli è conceduta l'eccettione hoſtica. Fiorì à' ſuoi tempi per la cura, ch'ei ne tēne la razza famoſa di caualli de' Signori di S. Vito Palagani, di cui mi ricordo, che con ſingolar' eſempio erano ſtimati, e tenuti in preggio i caualli di pelo falbo. Egli hebbe Goffredo per moglie D. Ippolita di Gueuara zia del Duca di Bouino Gran Seneſcallo del Regno, dalla quale generò Lutio, e due femine D. Ramonda maritata à Loigi Capece, e D. Locretia à D. Franceſco di Regina Conte di Macchia.

p *Scrittura orig. preſſo il Principe di Cellamari ſegnata da me con N.*

Nel diſcorſo de gli Auezzani già dicemmo, che quei di Regina Baroni antichi, e pij nel 1187. diedero de' caualli, e de' fanti aiuto alla guerra di Terra Santa.

D. Lutio VI. Sig. di S. Vito nō hauendo generato figliuoli d'Aurelia Caracciola ſua prima moglie, e ſorella della Conteſſa di Cōuerſano rimatitoſſi cō Zenobia della Marra figliuola di Felice Sig. di Cellamare di Dianora Caracciola ſorella del primo Marcheſe di S. Eramo.

Soprauiſſe à D. Lutio Zenobia della Marra ſua moglie Sig. di ſomma lode dignissima per l'affetto caritatiuo, & ornamento, che hà portato, & porta alla caſa ſua della Marra, e non men' alla memoria del marito, & all'educatione dell'vnica lor figliuola D. Ippolita vltimo, e per tutte le parti lodabiliſſimo germe de i Signori di S. Vito Palagani maritata à Nicolò Giodice Caualiero Genoueſe dell'Habito di S. Iacopo, Corrier Maggiore, Principe di Cellamari, e del Conſeglio di Stato, alla cui prudēza, e valore vengono cōmeſſi i più graui affari del Regno. Hà la Principeſſa D. Ippolita di nuouo impetrato per ſe, e ſuoi heredi in perpetuo l'Officio di Protontino di Trani, e vien nel priuilegio, che ſe li concede da Rè Filippo III. ella trattata col titolo, & honore di parente, e di cugina d'eſſo Rè.

La faſcia è negra in campo d'argento.

DEL-

DELLA FAMIGLIA
PIETRAVALIDA.

DAlla Signoria di Pietraualida, che è, secondo io stimo, la Terra hoggi chiamata Pietraualle in Terra di Lauoro, prese, conforme l'altre case illustri il nome questa casa ancor' essa, della quale la prima memoria, ch'io hò veduta, è quella di Riccardo, [a] che nel 1200. interuiene per testimonio ad vn priuilegio, che vien confirmato da Matteo, e Tomaso Gentili Conti di Lesina figliuoli del Conte Goffredo, dell'immunità conceduta già dal Conte lor padre all'Hospitale di S. Andrea presso il fiume del Candelaro, doue anche interuiene per testimonio Simone di Sangro. Sarà per auuentura da questo Riccardo nato Goffredo, il quale l'anno 1239. viene annouerato [b] tra i Baroni di questa Prouincia, à' quali furono mandati dall'Imperador Federico II. à custodir gli ostaggi di Lombardia: percioche à lui fù assignato Cremasio di Cino da Cremona. Nel medesimo tempo à Riccardo di Pietraualida si vede [c] assignato à custodir Giuliano Guadagnabene da Piacenza.

Da Goffredo stimo, che nascessero non solo Riccardo, ò Berardo, [d] che passò alla guerra di Grecia con Rè Carlo I. e che fù padre del secondo Goffredo Signor di Galatola, e di Roggiero chiamati fratelli; ma anche vn' altro Roggiero, da cui saranno nati Nicolò, e Goglielmo, e c'haueano altresì Stati in Terra d'Otranto sotto Rè Carlo I. l'anno 1276.

Di Goffredo II. e d'vna sorella di Iacopo, e Francesco di Sant'Angelo [f]

a *Del prot di S. Gio. in Gualdo à car. 117. at.*

b *Fasc. 93. del 1239. à car. 42.*

c *Nel sud. Fasc. à carta 44. at.*

d *Fasc. 82. à car. 153.*

e *Nella cassa G. nel mazzo 150.*

f *1284. C. 82.*

Caualiero nacque il terzo Riccardo g Signor di Pietraualida, Gambatesa, la Ferrara, Malamerenda, Rocca del Vescouo, e Tigiano in Terra d'Otranto, il quale l'anno 1284. era pupillo sotto il baliato h di Francesco di S. Angelo suo zio materno, escluso Roggiero di Pietraualida suo zio paterno, à differenza del più vecchio Roggiero, detto Roggiero di Pietraualida il minore. Cinque anni dopo questo terzo Riccardo nel 1289. nel Parlamento Generale celebrato in Auellino con altri Baroni del Regno, si tassa i per le spese dell'Ambasciadore da mandarsi in nome del Regno in Francia à pregar quel Rè, che facesse restar il Conte d'Artois nel gouerno del Regno, mentre Rè Carlo era prigione in Aragona.

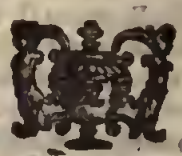
Hebbe due mogli: k percioche non hauendo dalla prima, di cui non trouo il nome, generato se non vna figliuola detta Giouanna, l che fù maritata à Giozzolino dell'Amendolia Caualiero, e Signor dell'Amendolia in Calabria; prese Riccardo la seconda, che fù Sibilla, l'vltima delle quattro figliuole di Giozzolino della Marra, le quale rimase poi per morte di Riccardo per l'antefato Signora di Tigiano in Terra d'Otranto. E da lei io stimo, che fossero nati Berardo, e Bartolomeo, e se io non fò errore quella Iacopa m di Pietraualida, che fù moglie di Iacopo di Castrocucco Maestro di Campo, Signor d'vn grande Stato in Regno.

Ma de' figliuoli maschi di Riccardo, Bartolomeo n fù Signor di Salcito, e San Lorenzo, Terre ch'egli comprò l'anno 1337. da Nicolò d'Euoli Cõte di Triuento. Ma non trouo, che di lui fossero rimasi figliuoli.

Però Berardo, come primogenito, erede dello Stato paterno, prese anche per moglie donna di casa della Marra, che fù Fiordiligi figliuola di Corrado: dal qual matrimonio, che douette seguir con dispensa del Papa: percioche essi erano in terzo grado congiunti, essendo stato l'auolo di Fiordiligi Risone fratello di Giozzolino auolo materno di Berardo, nacque quel Riccardo, o l'anno 1383. vien dichiarato ribelle di Rè Carlo III. per hauer seguito ostinatamente le parti della Regina Giouanna.

Ottanta anni dopo questo tempo trouasi sotto il Regno di Rè Ferrante I. memoria di Goffredo di Pietraualle, per cui l'anno 1464. cerca p à Ferdinando l'indulto, e perdono generale Iacopo di Montagano suo zio materno. Hauea egli forse aderito al Duca Giouanni. Et in questo Goffredo stimo, che la casa si spegnesse: poiche non si troua più di lei fatta mentione alcuna.

Non sono à noi note l'armi di questa famiglia.



g Fasc. 87. à car. 115. e 135.

h 1284. C. 82.

i 1289. 1290. A. 5.

k 1311. 1312. * à car. 867 at.

l 1335. C. 13. è 17.

m Il Campanile.

n 1337. A. 297.

o 1382. 1383. à c 261.

p In Monte Oliueti nel Com. 1. del 1464. à car. 193. at.

DEL-

DELLA FAMIGLIA PIPINA.

QVando anche i Pipini non trahesser' i lor principij alti da quel Cõte Rodulfo Pipino, a che con le sue armi, e potẽza soccorse Beneuento l'anno 1078. e liberollo dall'assedio di Roberto Duca di Puglia, e ch'essi hauessero assai più nuoua, e bassa originie, ad ogni modo à somma grandezza s'inalzarono trecẽto, più anni sono: poiche da seruitori, e familiari di casa della Marra diuẽnero poscia sott'il dominio de' Rè Carlo II. e Roberto, Conte di Minorbino di Lucera, di Vico, di Potenza, e di Troia, Paladini d'Altamura, e Principi di Bari: e finalmente imparentati con le più illustri case del Regno, e principalmente con quella della Marra, e con lei medesima poscia inimicatisi, furono sì potenti, che hebbero con le priuate lor forze non solo à gareggiare, e combatter lungamente con essi Marra, Sanseuerini, e Balzi vniti insieme, ma anche à cozzar quasi di pari co' proprij Rè. Matteo Villano Fiorentino, che poco accuratamente, massime nelle cose spettanti al Regno di Napoli, proseguì l'historia di Giouanni suo zio, scriue, b che *Giouanni Pipino da picciolo Notaio, per hauer' egli con sagacità, e con inganno tratto dal Regno i Saraceni di Lucera, & acquistato à Rè Carlo vecchio quella Città, fu fatto da quel Rè vno de' maggiori Signori del Regno*. Alla qual propositione seguita anche dall'Ammirato, c che pone Giouanni Pipino tra gli esempi di coloro, che da humil fortuna à grande Stato s'inalzarono, non corrisponde in molte cose l'Archiuio Regio di Napoli. Perciochè la sconfitta de' Saraceni non fù in tempo di Rè

a *Dalla Cron. di Lupo Protospata fatta stampare dal P. Ant. Caracciolo à car. 111. Et nell' indice de' nomi propij del sud. P. Caracciolo nella parola Rodulfo.*

b *Nel cap. 103. del lib. 7. à car. 429.*

c *Nel lib. delle famiglie nobili Napolit. nel cap. de' Pipini.*

Carlo I. ma di Carlo II. nè seguì per sagacità, & inganno, ma per forza d'armi: onde Giouanni è chiamato dal Sansouino [d] valoroso Capitano de' suoi tempi: nè Rè Carlo vecchio fece mai, per quanto si troua, rimuneratione alcuna alla casa Pipina: nè Giouanni fù Notaio, ma ben'il padre di lui: e benche l'esser Notaio in quei tempi non fosse punto d'ignobiltà, ò di bassezza argomento. E già si legge, che sotto il Regno di Rè Carlo I. era Barone di Malueto in Calabria Gerardo Pipino. [f] E tra Caualieri Napolitani, ch'erano l'anno 1270. Credentieri del Sale vien connumerato [g] Nicolò Pipino cõ quest'ordine; Gio. Respolo, Donadeo Rosso, Abbracciabeno Venata, Iacopo Scuerino, Angelo Quaranta, Gratia Rosso, M. Gio. Brancaccio de Summa Piazza, Pietro Bossa, Goglielmo Coppola, Mario Agnese, Angelo Poderico, Nicolò Pipino, Bartolomeo di Cicino, Infogna Pappainfogna, Fauilla di Fauilla, & altri. Io stimo, che da questo Nicolò nacque Gio. Paulo, da lui nacque certamente vn'altro Nicolò, e si troua Gio. goder la nobiltà al Seggio di Porto, come diremo, onde non sò da qual luogo si caua ch'ei nascesse, come Giouan Villani [h] dice, da vn Notaio di Barletta, e *per sua industria* (sono le sue parole) *fù molto grande à tempo di Rè Carlo II. e guidaua tutto il Regno*. A me fù dato gli anni passati, e forse tolto dall'Archiuio Regio vn processo, [i] fatto l'anno 1283. per inquisitione del Fisco contra i figliuoli di Giozzolino della Marra alcuni anni innanzi, il quale sotto il dominio di Rè Carlo I. haueua con suprema autorità, e totalmente à suo arbitrio gouernato il Regno di Napoli: onde tra seruitori familiari d'esso Giozzolino vengono nominati [k] Tomaso da Brindisi, Giouanni Pipino, Nicolò di S. Vittore, Lucarello di Napoli, e Giouanni d'Amici: & in molti luoghi di quel processo [l] viene specialmente imputato à Gio. Pipino d'hauer commesso molte estorsioni ne' carichi impostigli da Giozzolino della Marra: egli non solo vscì Giouanni con vittoria da quella persecutione; ma s'aprì anche col mezzo di quella seruitù, e del valor suo ad vna grandissima fortuna la porta.

Fù armato [m] primieramente Caualiero l'anno 1290. per mano di Rè Carlo II. honore solito concedersi allora à persone di molta nobiltà. E l'anno seguente fù dal medesimo Rè creato [n] del Consiglio Reale, e Maestro Rationale della Gran Corte, Officio in quei tempi di suprema autorità. Andò nel medesimo anno in Francia col Conte d'Artois, [o] ch'haueua assistito al gouerno, e difesa del Regno mentre Rè Carlo II. fù prigione in Aragona.

Ritornato da Francia, egli fù creato, come dice il Sansouino, Capitan Generale [p] dell'esercito di Rè Carlo à destruttione de' Saraceni. E nella concessione, che gli vien fatta da quel Rè di cento oncie d'oro d'entrata l'anno 1300. dice Rè Carlo, [q] *ch'essendo sorto il tumulto, e la sedittione de' Saraceni di Lucera à tutto il Reame formidabile, e tremenda; Giouanni con vna gran strage d'essi Saraceni, gli debellò affatto, e de' loro beni il Regio Erario ne riempì*. E come che egli hauesse hauuto dal Rè ampia potestà di concedere à suo arbitrio i beni stabili de' Saraceni; io hò veduto la concessione [r] fatta da Giouanni Pipino à Giouanni Minutolo di Napoli di certe case in Lucera, con patto, che l'habiti, ò faccia habitare per diece anni, e dice concederle per essersi esso Minutolo portato valorosamente contra i Saraceni. Era in quel tempo Vicerè della Prouincia di Lucera Pietro della Marra, e perche i negotij graui non si commettessero quasi

[d] *Nella storia del mondo nel cap. di Lucera.*

[e] *Gio Villani nel lib. 11. nel cap 79. à car. 746.*

[f] 1283. *A. 66.*
[g] 1270. *B. 85.*

[h] *Nel luogo cit.*

[i] *Nel Reg. 6. della Casa.*

[k] *A car. 53.*

[l] *A car. 5. 6. 62. 63. 64. e 72.*

[m] 1290. *D. 48.*

[n] 1291. 1292. *A. 16.*

[o] 1291. 1292. *B. 29.*

[p] *Dal Sansou. nel luogo cit.*

[q] 1300. *A. 2. & 85.*

[r] 1300. *A 33.*

quasi mai à i Vicerè di Prouincie senza l'interuento d'vn Maestro Rationale: perciò si vede à questa distruttione de Saraceni, ora impiegato Pietro della Marra come Vicerè, & ora Gio: Pipino, come Maestro Rationale, altroue chiamato [f] da Rè Carlo Nostro domestico Cõsigliero, e credo anco, ch'egli per l'antica dipẽdẽza, & anche per lo doppio parẽtato, ch'hauea cõ la casa della Marra, come ot'ora diremo, hauesse con Pietro ottima intelligenza. Visse egli perciò in grandissima riputatione, e stima sotto il dominio di Rè Carlo: onde lo veggo da molti Signori del Regno lasciato balio de'loro figliuoli. Gio: di Bari Signor d'Altamura, vno de'maggiori Baroni, che fossero in quel tempo nel Reame: la cui madre era Flandina della Marra, figliuola del sopradetto Giozzolino, e la Moglie Mattaleona dell'Aquila, figliuola del Conte di Fondi, douendo lasciar, morendo, la cura di tre sue figliuole, heredi d'vn grandissimo Stato, la diede [t] in testamento à Riccardo dell'Aquila Conte di Fondi suo socero, à Flandina sua madre, & à Giouanni Pipino. E l'anno stesso, ch'egli fece l'impresa de'Saraceni, leggesi, che come balio di Galgano della Marra [u] Signor di Riulo, fece la commissione di Castellano di Riulo con assenso di Rè Carlo a Brigo da Torenna Caualiero.

Nella lega fatta tra Rè Carlo II. & la Republica di Genoa l'anno 1307. [x] interuennero per parte del Rè, Bartolomeo Siginulfo Gran Camerlingo del Rè, Giouanni Pipino Maestro Rationale, e Frà Iacopo di Fasignano Romano dell'Ordine di Predicatori, e per Genoesi Adoardo Spinola di Luculo lor Ammirante, e Leuantino de Leuanto Dottore, lor Sindico à quell'atto.

Egli fù fatto veramente Gio: Pipino da Rè Carlo II. vn gran Signore; percioche possedette [y] Minorbino in Terra di Bari, la Cirignola, e Tortobuono in Capitanata, Rodi nella montagna di Sant'Angiolo, Picerno, Vignola, Castel grande, Rapone, Accetturo, Radio, Veggiano co'Casali, e la Rocca gloriola in Basilicata, Seplezzano, Senarica, lo Pretturo, Castromaldo, Maldo, e la terza parte di Solito in Terra d'Otranto, Balbano, e la metà di San Lorenzo di Strada in Principato, Triuento, [z] Albito, Campoli, e S. Donato nell'Abruzzo.

[a] Godette la nobiltà Napolitana nella Piazza di Porto. Hebbe per moglie Sibilia di Biscegliа, [a] figliuola, per quanto io stimo, di quel Goglielmo di Bilceglia, che fù Capitano della Gente di Rè Carlo I. nel Ponte à valle in Toscana; oue restò prigione nella battaglia, ch'egli fece con l'esercito di Rè Corradino. Soprauisse questa Sibilia al marito: e l'anno 1310. vedoua di Giouanni, e Signora di Rodi [b] per l'antefato, chiede licenza [c] à Rè Roberto di poter far portar'armi proibite à dodici suoi seruitori per la buona amministratione, e difesa delle cose sue.

Da costei hebbe Giouanni Pipino vn maschio solo, detto Nicolò, e trè femine, Angiola, Maria, e Margherita: e trouandosi egli, come diceuamo, balio di tre figliuole di Giouanni Signor d'Altamura: nè parendogli di lasciarsi scappar e vno di così buoni bocconi, col fauor di Rè Carlo II. maritò [d] l'anno 1296. Giouanna la secondogenita con la Città di Vico di Sorrento in dote, à Nicolò suo figliuolo, hauendo due anni prima maritata Angiola [e] sua primogenita à Nicolò della Marra vltimo figliuol di Risone: onde cõ ambidue questi matrimonij venne Giouanni Pipino ad imparentarsi con due nipoti carnali di Giozzolino della Marra suo padrone. E stando egli in Melfi con Rè Carlo II. l'anno 1294. ottenne facoltà [f] di poter alienare, per le doti di questa prima sua figliuola, oncie venti d'oro d'entrata sopra lo

Sta-

[f] Alle sopradette scritture. 1300. A. 2. & 85.

[t] 1301. 1302. B. 409.

[u] 1300. D. 9.

[x] 1307 B 6.

[y] 1301. 1302. B. 16. 1310. C. 194.

[z] 1299. A. 95. E nella Cassa D. fasc. 85.

[a] Gio: Villani, & il Costanzo à c. 23.

[b] 1296 A 76.

[c] 1319 E. 66.

[d] 1296. A c. 99.

[e] 1294. E. 51.

[f] 1294. E. 51.

Stato; perloche à Nicolò della Marra diede per le doti d'Angiola le Terre d'Accetturo, e Radia in Basilicata con altre trecento cinquanta oncie d'oro, da impiegarsi similmente dal genero in compra d'altri beni feudali. E delle due altre figliuole di Giouanni Pipino, ambedue maritate l'anno stesso, ch'egli morì, Maria g fù data ad Adinolfo d'Aquino Signor grande, e Conte d'Ascoli, e Margherita h à Gazzo di Dinisiaco Conte di Terlizzi i Signor di Ruuo, e Mareschiallo del Regno: quello, che fù poi, come principal autore della morte di Rè Andreasso, decapitato: k onde la Contessa Margherita Pipina vedoua di lui l'anno 1346. testò l Signora di Ruuo per le sue ragioni dotali.

g 1312. H 303.
h 1310. E. 43.
1311. H. 305.
i 1331. 1332. A. 128.
k 1346. C. 10.
l 1346. C. 10.

Fondò Giouanni Pipino in Napoli la Chiesa, e Conuento di S. Pietro Celestino, detto volgarmente S. Pietro à Maiella, m oue si vede la sua sepoltura con la seguente iscrittione.

m *Marmo in S. Pietro à Maiella di Nap.*

Innumeris annis bonitas memoranda Ioannis
Huius Pipini, cuius laus consona fini
Spargitur accepta, grato dulcore referta,
Nobilium norma, virorum lucida forma,
Consilio pollens, procul & temeraria tollens,
Nunquam delira, Regum directio mira:
Regum doctrina iacet hic prostrata supina,
Criminibus munda, cœli potitura iucunda,
Per quem barbarica damnata gente subacta
Gaudet Luceria iam nunc Christicola facta.
Anno milleno tercentum duplice quino
Iuncto cum seno, Augusti ter quoque deno.

Morì adunque Giouanni Pipino nel 311. e per morte di lui ottenne da Rè Roberto l'inuestitura n dello Stato Nicolò suo figliuolo, il quale primieramente armato Caualiero, e fatto Ciamberlano di quel Rè, andò seco l'anno 1318. o in Prouenza; indi à ritornato l'anno seguente, fù creato p Conte di Minorbino, e prouisto di cento oncie d'oro d'entrata perpetua. q Passò alla guerra di Genoa con Re Roberto l'anno 1319. nel qual tempo hauea lasciato r Vicario, e Gouernator nello Stato suo in Regno Tomaso Capano del Cilento. E veramente egli era già diuenuto vn gran Signore; perche se bene dello Stato del Signor d'Altamura suo socero, non hauea primieramente hauuto per le ragioni dotali di Giouanna di Bari sua moglie altro, che Vico s di Sorrento, come dicemmo, morta nondimeno in processo di tempo la primogenita di quel Signore senza hauer generato figliuoli ad vn gran Signore Francese suo marito, t ch'hauea Stati in Francia, & in Lorena; Giouanna finalmente portò al Conte Nicolò di Minorbino suo marito lo Stato intiero, e tutte le ricchezze della Casa d'Altamura; con hauergli di più generato quattro figliuoli maschi, u Giouanni, Pietro, Luigi, e Matteo, oltre vna femina, Agnesa, x che fù poi moglie di Nicolò d'Euoli Conte di Trivento.

n 1310. E. 194.
o *Cassa G fasc. 60.*
p *Cassa D fasc. 28. Fasc 4. à c 121.*
q *Fasc A A. A. à c. 33.*
r 1319. K. 54.
s 1296. B. 42.
t *Vedi nel discorso della Casa di Bari.*
u 1329 G. 30 c 31. 1339. 1340. A 6.
x 1334. 1335. D. 116.

Ma de' maschi, Giouanni essendo stato, viuente il Conte suo padre, Ciamberlano, e del Conseglio di Rè Roberto, y cominciò, morto il Conte Nicolò ad intitularsi con titulo nè prima, nè poi da altri vsato in Regno, Paladino d'Altamura, z e Conte di Minorbino.

y 1333. 1334. L. 134.
z 1336. 1337. A. 118. 1338. E. 36 c 272. 1340. A. 378.

Pietro il secondo fratello intitulossi Conte di Vico, e di Lucera, a e Signor della Baronia di Sanseuero, Andri, e Torre maggiore.

a 1352. F. 37. c 97.

Luigi

Loigi Conte di Potenza, e di Troia, [b] e Matteo il quarto fratello Signori di Castel grande, e Rapone, del feudo di Ceccano, Gualdo, e Pascarola. [c]

Hebbero questi quattro fratelli, non sò per qual cagione, grauissime inimicitie, e gare con i Signori della Marra, Sanseuerini, e del Balzo, e ne mossero l'anno 1337. à quelle famiglie, benche congiunte lor di parentado, con grandissima pertinacia, e perfidia la guerra, [d] che durò quattro anni, e finalmente terminò con l'vltima rouina, & esterminio della Casa Pipina. Percioche hauendo essi fatto poco conto delle lettere della Regina Sancia moglie di Roberto, con le quali veniuano buonamente ammonite ambe le parti à deporre l'armi, e far almeno tregua per tutto il giorno di Pasca del 1341. Rè Roberto spedì [e] Roggiero Sanseuerino Conte di Milito, e Ramõdo del Balzo, ambidue con carico di suoi Capitani generali contra i Pipini, *Qui spreuerunt*, dice il Rè, *litteras Reginæ, triguas inter ipsos, & illos de Sancto-seuerino, & illos de Marra saltem indicentes:* dando ad essi Capitani potestà di procedere rigorosamente à lor'arbitrio contra i Pipini, e lor seguaci, come incorsi in pena di lesa Maestà.

Scriue Gio: Villani, che tardi diede Rè Roberto rimedio à queste discordie, *alle quali*, dice egli, [f] *teneano mani molti Baroni del Regno, chi con l'vna parte, e chi con l'altra: e la maggiore fù quella di Barletta, che più durò, e con maggiori battaglie. Dall'vna parte era capo Casa della Marra, e con loro il Conte di Sanseuerino, e tutti i suoi seguaci: dall'altra Casa de' Gatti, e con loro il Conte di Minorbino, chiamato il Paladino, con suoi seguaci, i quali fecono molto di male, guastando la Terra di Barletta, e tutto il paese d'intorno. delle quali discordie il Rè ne fù molto ripreso: e douea essere à tanto sauio Signore, come era, e di senno naturale, e di scientie, e per propria auaritia delle pene, e compositioni de' misfatti de' suoi sudditi, soffrir'il guastamento del Regno.* E poco dopò soggiunge: *Il Rè vi mandò le sue forze assediando Minorbino; Il Conte, e suoi fratelli vennero à Napoli alla misericordia del Rè, e tutti i loro beni giudicati alla Corona, e venduti, e barattati, & eglino prigioni à Napoli furono diserti, con mala fine, e disfatti.* Infin quì dice il Villani.

Vissero adunque i Pipini, come condennati da Rè Roberto, in perpetuo carcere, [g] mentre visse quel Rè sempre in prigione: e per iscrittura, che è nell'Archiuio del 1345. si leggono [h] i nomi di Giouanni, Pietro, e Loigi Pipini ne' primi anni ancora della Regina Giouanna Prima, chiamati senza titolo alcuno, come ribelli della Regina, e spogliati de' loro Stati: nel qual tempo era forse morto Matteo il quarto fratello, ò nelle priuate guerre già hauute con i Marra, e Sanseuerini, ò pur nelle prigioni, poiche di lui non si truoua altra memoria.

Rè Andreasso [i] marito della Regina Giouanna rimise non solo i tre fratelli Pipini in libertà, ma di nuouo anche nel possesso de' loro Stati: Ma nõ che essi punto si mostrassero grati à tanto beneficio: percioche il Conte di Minorbino, fù vno di quei Baroni, che tennero mano alla violenta morte del Rè. Oltre che il Conte di Terlizzi suo parente, fù principal autore di quella congiura, & vedesi il primo nominato [k] trà coloro, che furono perciò condennati à decapitarsi, e dopo esserli confiscato ogni hauere. E benche egli sapesse il Cõte di Minorbino per allora sfuggir la pena di quel misfatto, e l'ira di Lodouico Rè d'Vngheria, andando con gran simulatione à ritrouarlo fin' ad Vngheria, [l] e di là ritornando seco all'impresa del Regno; gli si ribellò nondimeno contra subito, che lo vide partito, ritornando con gli vsati modi

di

b Il Costanzo à c. 187.
c 1339. 1340 A 6.
d 1337. A. 229.
e 1340. 1341. C. 24.
f Gio: Vill. nel lib. 11. cap 19. à c. 746.
g Dalla Vita di Cola di Renzo.
h 1345. B. 20.
i Nella vita di Cola di Renzo.
k 1346. C. 10 1215.
l Matt. Vill. nel c. 102. del lib. 7. à c. 430.

virtù d'vn capitolo della pace con esso lui fatta. Vien'egli dal Villani chiamato huomo semplice, e di poca virtù: come all'incontro Loigi Conte di Potenza, e di Troia l'altro fratello, huomo di grand'ardire, e di seguito. b Costui vdita la morte del Conte Paladino, seguita in Altamura, si fè forte dentro il Castello di Minorbino: ma tradito da vn Capitano Lombardo, fù morto, e precipitato giù da vna torre: onde il Conte Pietro veduto l'esterminio di due fratelli, benche egli mal'alcuno fatto non hauesse, si partì dal Regno, oue non ritornò mai più, ne si sà che esito facesse. Visse ben lungo tempo dopo la Cõtessa Margherita di Ceccano c sua moglie, la quale prouista dalla Regina Giouanna I. d'vn rendito di cento oncie d'oro, finalmente fù l'anno 1381. dichiarata ribelle d di Rè Carlo III.

b *Matt. Vill. nel c. 103. del lib. 7 à c. 429. E'l Costanzo à c. 182.*

c *1352 à c. 97.*

d *1387 à c. 249.*

Questo fine hebbe la Casa Pipina: e questo esempio lasciò potente à rintuzzar l'orgoglio di coloro, che si trouano in alta fortuna: onde per chi sà cauar frutto dalle cose, che si leggono, non saranno state da noi in vano accozzate insieme le grandezze de' Pipini, & i miserabili fini, & i tragici, e lagrimosi loro auuenimenti.

Vsarono i Pipini per armi vna banda azurra con tre cochiglie d'oro dentro, e sopra vn rastello rosso in campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA
PISANELLA.

NOrmandi,& antichiſſimi Baroni in queſto Regno ſono i Piſanelli, de quali Riccardo [a] era feudatario in Lecce l'anno 1187. ſotto il Rè Goglielmo il buono, & offeriua duplicato il ſeruitio per l'eſpeditione di Terra Santa. Confirmano queſta opinione dell'origine Normanda i nomi di Boemondo,e di Goglielmo,chè appreſſo appariſcono. Goglielmo [b] tra i Baroni di Terra d'Otranto,a'quali l'Imperador Federico II. l'anno 1239.mandò à coſtodire gl'oſtaggi delle Città nemiche debellate in Lombardia,hebbe in cuſtodia Goglielmo di Siſto Milaneſe.

L'anno 1259.regnando Rè Manfredi,morto Boemondo di Piſanello, e Goglielmo ſuo padre,chè gli ſoprauiſſe, tolſe la cura del picciolo Goglielmo,di Beatrice,e d'Aluita, figliuoli di Boemondo generati da Dura [d] figliuola di Manfredi Signor di Specchio, de'quali pupilli morto Goglielmo lor Auo,hebbe poi il baliato Giouanni Signor d'Vgento. [e]

Ma da Goglielmo I.oltre Boemondo primogenito debbe naſcere ſenz'alcun dubio il II. Riccardo, [f] il quale col nome del primo,e ſuo Auolo mãtenne la caſa de Piſanelli in piedi,com'appreſſo diremo: percioche da Boemondo nacque il II.Goglielmo;coſtui era già ſocceduto [g] l'anno 1268. al vecchio Goglielmo ſuo auolo nello Stato di Terra d'Otranto,e viẽ numerato col nome di Goglielmotto,come Barone in quella Prouincia con Giouãni Caracciolo,Adamo d'Alatro,e Giozzolino della Marra. Veniua in eſſo

Stato

a 1322. *Ad c.19.*

b *Nel Reg. vnico dell'Imp del 1239.à c.18. e 44.at.*

c 1269 *C.892.* 1274. *B.318.*

d *Faſc.92.à c.282.*

e *Caſſa H faſc 33.*

f 1320.

g 1268 *O.69.*

Stato compresi Pisanello, Vernola, Pitignano, Carpignano, Specchio, e Rosa: sopra le quali due vltime Terre egli hebbe lite con Vgone Conte di Brēna, e di Lecce. [h] Ampliò Goglielmo l'antico Stato: perche si troua esser anche Signor d'Allista, della Fellina, di Pozzo grande, e di Totino: [i] tutte cose, per quanto io stimo, hauute da Rè Roberto, il quale volondo assoldare in Regno il primo anno, che incominciò à regnare, vna militia d'huomini, che per origine regnicoli, e per nobiltà, e per valore eletti, e stessero di continuo armati per difesa del Regno, e della persona del Rè, che perciò Continui furono chiamati, diede di ciò la cura a i più principali, & antichi Baroni del Regno: è per la gente d'assoldarsi in Terra d'Otranto, diedene commissione à Goglielmo di Pisanello, in quel tempo già armato Caualiero per mano d'esso Re, [k] & ad Adamo di Moriero, anch'egli Caualiero. Per quei d'assoldarsi in Terra di Bari, & Capitanata à Goglielmo della Marra, e Goglielmo Bolardo. Per Terra di Lauore, e Contato di Molise à Tomaso di Marzano, e Goglielmo d'Euoli. Per l'vna, e l'altra Calabria à Pietro Ruffo Conte di Catanzaro, & à Gerardo di Sangineto Conte di Corigliano, e per l'Abrezzo à Corrado Acquauiua, e Rainaldo di Letto.

h 1308. B. 265.
i 1328. B. 364.
k 1310. B. 90.

Hebbe Goglielmo per moglie Giouanna della Marra figliuola di Corrado, [l] che haueua anch'egli Stato in Terra d'Otranto, e da Giouanna generò vna sola figliuola chiamata Caterina. [m] Di costei, già morta la madre, leggesi vna supplica data l'anno 1322. a Carlo illustre Duca di Calabria, nella quale espone, [n] ch'ella si trouaua vnigenita, e vergine in età di marito, e che menando suo Padre vita lasciua, e scandalosa, non poteua ella stare in casa sua senza pregiuditio dell'honestà, e verginal decoro: onde il Duca, che gouernaua il Regno con fama di giustissimo Principe, ordinò che la fanciulla in casa di più stretti parenti ne gisse à dimorare. Ella però fù da suo padre maritata l'anno seguente à Roggiero di Sangineto, [o] figliuolo vnico di Filippo Conte d'Altamonte, e Gran Giustitiero del Regno, al quale hauendo generato vn solo figliuolo, chiamato Filippo, che fù poi Conte d'Altomonte, e di Corigliano, come ne' Sangineti diremo, si rimaritò, [p] già erede di tutto lo Stato, e ricchezze paterne, à Goglielmo della Leonessa Signor di Montesarchio.

l 1330. B. 88.
m 1331. 1332. B. 38.
n 1322. 1323. A. 73.
o 1323. 1322. O. 289.
p 1329. 1330. B. 182. 1330. B. 88. at.

Ma prima, che passiamo al II Riccardo, stipite, come diceuamo, de presēti Pisanelli, è da riferirse, che nelle Collettanee dello Scoppa s'asserisce, questa casa venir da Pisa, la doue il vecchio cognome era Lambardi, & esser ancora in essa Città Cappelle antiche con l'armi de' Pisanelli, come la banda d'oro in campo azurro, e due stelle vna di sopra, e l'altra di sotto della banda, & oltre di ciò appare memoria d'vn Simone Pisanello Pisano [q] hauer posseduto in Sicilia la mità di Nasso, che per ribellione vsata à Federico II. nel secondo anno del suo Regno, e prima, che fosse assonto all'Impero, fù da quel Rè conceduta l'anno 1200. alla Chiesa di Patti, che l'altra mità possedeua.

q Nel Reg. de' Pisanelli à c. 1.

Ma se prima di questo tempo erano grandi, e Baroni i Pisanelli in Regno non possono deriuare da Simone sodetto; anzi è più probabile congettura, che di schiatta Normandi, come diceuamo, venissero, e che da Pisanello terra anticamente da esso loro posseduta in Terra d'Otranto, come auuenne alle più principali famiglie, dal dominio il cognome prendesse, è per auuentura da questo Regno alcun di loro per qualche accidente passasse à Pisa, e la casa vi traspiantasse.

Questo è certo, che dopo che Caterina di Pisanello figliuola di Boemõdo, e di Giouanna della Marra l'antico Stato di Pisanello, al quale s'aggiũsero Roggiono, Allista, e Racle [s] nella medesima Prouincia, portò à i Sangineti anch'essi estinti in dõna estinta nella casa de' Principi di Bisignano Sanseuerini, rimase in Regno Riccardo fratello, come diceuamo di Boemondo di Pisanello, da cui i presenti Pisanelli deriuano, lo che vien mirabilmente comprobato dall'assertione, [t] che fà poi l'Imperatore Carlo V. affermando, che Gio. Angelo Pisanello depende da Goglielmo Pisanello antico Barone in Terra d'Otranto figliuolo, come diceuamo del primo Riccardo, il quale Goglielmo però certamente sarà padre del secondo Riccardo, di cui hora parliamo.

s Fasc. 54 à car. 53. at.

t Dal Reg. de' Pisanelli à car. 37.

Costui fù vn gran Caualiero, perche si vede, [t] che l'anno 1320. vien mandato da Rè Roberto à sindicare Tomaso di Trogisio Giustitiario di Terra d'Otranto, e se li dà per assessore Andrea del Tufo.

t 1320. C. 101. at.

Da Riccardo per l'arbore della famiglia appare esser nato il terzo Goglielmo, e da lui Galeotto padre d'Andrea Secretario della Regina Isabella moglie di Rè Ferrante I. e da Andrea nacquero Vito, il quale fù à tempo de gli vltimi Rè Aragonesi vno de' maggiori huomini, che hauesse il Regno di Napoli, Pirro Presidente della Camera, & Iacopo Vescouo di Scala, Gio. [u] Commendatore, ouero Abbate di S. Pietro d'Amalfi, [x] & Eliono-ra casata con Carlo di Sangro.

u Al Reg. de' Pisanelli à car. 15 at. & seq.

x Nel med. Reg. à c. 52.

Fù Vito Secretario fauoritissimo di Rè Federico, e Caualiero altresì, (era ancora in vso in quei tempi d'assumer l'ordine di Caualleria) & oltre di ciò Conte Palatino, [y] come si vede nel priuilegio di certi stabili, e terreni feudali da esso Rè concedutili nell'Acerra. Egli fù anche [z] del Conseglio di quel Rè, e s'intitola propriamẽte, Consigliero Collaterale, nella concessione della Dogana, e Credenzeria del Sale di Castell'amare.

y Nell'istesso à car. 13.

z Al med. à car. 15. & 16.

Tra' 21. Presidenti della Camera, che la reggeuano l'anno 1495. [a] tra' quali v'erano personaggi della prima nobiltà di Napoli, come Domitio Caracciolo, da cui nasce la casa d'Auellino, Antonio d'Alessandro, Andrea Mariconda, Antonio di Gennaro, Mazzeo d'Afflitto, Rinaldo Brancaccio, e Gio. Pontano, che si tratteneua potentissimo in Corte, vi fù anche il Secretario Vito Pisanello non ostante, che vi fusse altresì tra' Presidenti Pirro Pisanello suo fratello, ma in quanto ad esso Vito di tanta autorità, e potenza, che fatto quell'anno Delegato insieme con Gio. del Tufo primo Signor di Lauello sopra la Riforma della Camera, la mattina delli 26. di Luglio ambedue venuti in Camera, egli concorse alla riforma di se stesso, e di tutti gli altri, lasciandoui delli 21. che v'erano, solo in piede cinque Presidenti, quali furono Gio. di Cioffi, Pirro Pisanello, Luigi di Raimo, Antonio Rota, e Pietro Lupo.

a In Sum. nell'Arch. grãde nel Reg. Commissionũ 1. di Rè Ferrante I. l. del 1496. à car. 86.

Hebbe Vito occasione anche di mostrar'il suo valor ne i maneggi più importanti del suo Rè; quindi si vede, che egli nel 1497. [b] fà in Capoa trascriuere in forma autentica la Bulla, nella quale Papa Alessandro con consenso di tutti i Cardinali rilascia à Rè Federico tutto il censo in danaro, che pagaua per questo Regno, riseruatosi solo quel dell'Acchinea, ò Palefreno con fornimenti ben'adornati. Fù per auuentura questa quetanza, e rilassatione opera del valor di Vito, il quale nella scrittura di Capoa vien intitolato, *Magnificus, & Excellens Dominus*, solito darsi solamente à i Conti.

b Dal Reg. de' Pisanelli à car. 47.

Nelle discordie, [c] che sotto il dominio del medesimo Rè seguirno in

c Nel med. Reg. à c. 54.

Napo-

Napoli trà la nobiltà,& il popolo, volendo Federico in tutti i modi sedarli vi nominò in suo nome quattro Deputati, D. Antonio di Gueuara Conte di Potenza,& Aio del Duca di Calabria, Vito Pisanello Caualiero, e Secretario, Loigi de' Palladini Caualiero, e Siluestro di Mascoli Auuocato Fiscale, tutti quattro del Conseglio Collaterale.

Fù anche Consigliero, & Maggiordomo della Regina, e di tanta stima, che fù da' Caualieri del Seggio di Montagna ammesso à portare con esso loro vna delle aste del pallio nella sollenne processione della Settimana d Santa, che ad altri, che nõ sij di quel Seggio nõ è permesso. Hebbe per moglie Ramondina Gagliarda, la quale come à reliquia dell'antica, e nobil famiglia de' Gagliardi Frãcesi, hebbe l'anno 1498. da Rè Federico per i meriti suoi, e di Vito suo marito la concessione del Finocchito, & del feudo delli Gagliardi nel Cilento. e

d Fede di Federico Tomacello, Cesare Pisticcello, Gio. Alfonso, e Camillo Carmignani nel Reg. de' Pisanelli à car. 13.

e Nel soprad. Reg. à car. 21. e 53.

Con questa moglie procreò Vito vn maschio, & vna femina; il maschio hebbe nome Camillo, e le donna Beatrice, maritata à Tiberio Caracciolo. Camillo fù armato Caualiero nel 1501. f e con Maria Sassone generò Andreafrancesco, Liuia, che fù moglie di Gio. Antonio Rocco, e Ramondina maritata à Francesco Inserra. Vengono Camillo, e dopo lui i suoi eredi annouerati tra i Baroni del Seggio di Montagna. g

f Nel sud. Reg à car. 11.

g Nel proc. de' Transi à car. 90.

Andrea da Teodora Serfale sua moglie hebbe Mutio, Fra Camillo Caualiero di S. Giouanni, Federico, Gio. Battista, e Giulia maritata à Gio. Geronimo Carmignano. Mutio con Loctetia Pisanella della linea de i Marchesi di Bonito, come diremo, fe Gio. Battista hoggi della prima classe de gli Auuocati di Napoli, il quale da D. Vittoria di Sangro vltimo germe della casa di Sigismondo primogenito di cinque fratelli, e Signor dello Stato del Cilẽto, hà fatto D. Andrea, e D. Federico giouanetti di mirabil'indole. Questa Signora D. Vittoria rappresenta il Maiorasco (come i Spagnuoli dicono) de' cinque fratelli di Sangro, che vissero à tempo de i Rè Aragonesi, e come ella depende dal primo d'essi, cosi da gli altri quattro nascono le case di Santo Lucito, di Vietri, di Casa Calenda, e di Placito genero del Duca di Caiuano.

Hor ritornando à Pirro Pisanello fratello di Vito, ei fù Mastro Rational della Zecca, ed insieme Presidente della Camera, e con Filiola Lanara fece Gio. Angelo, il qual datosi alla disciplina legale in essa occupò luogo eminentissimo sopra tutti gl'Auuocati, ch'hauea Napoli in quei tempi.

Mi ricordo sentir dir da Fabio Marchese huomo sì grande, e celebrato nella medesima professione, ch'egli practicò ne i primi anni della sua giouentù, e sedette in Conseglio presso Marc'Antonio Floccaro, il quale non ricusaua d'andar' à prender consulta, e colleggiar cause importantissime nella propria casa di Gio. Angelo Pisanello.

Egli fù primieramente Presidente di Camera, e poi Auditor Generale g del Prencipe d'Orange Vicerè per l'Imperador nel Regno, il quale perche lo seguitò à Roma, & in Toscana à lui commise i più graui affari, così toccanti al Regno, come à tutta Italia.

g Dal sud. Reg. à car. 3. nu. 7.

Quindi si vede h l'anno 1536. esso Gio. Angelo, e Gio. Tomaso suo fratello esserno dell'Imperador Carlo V. creati Caualieri à speron d'oro, e Conti Palatini con potestà di creare Notari, e Giudici à contratti per tutto l'Imperio, legitimar bastardi, adottar, & emancipar i figliuoli, con l'vso anche di portar le loro armi dentro l'Aquila nera: e se ne spedisce il priuilegio stan-

h Dal sud. Reg. à c. 32.

ſtando l'Imperador in Napoli all'vltimo di Febraro di quell'anno.

Hebbe Gio.Angelo due moglie vna d'Azzia, e l'altra de' Carrafi chiamata Portia, procreò duoi maſcoli, e quattro femine. I maſcoli furono Claudio, e Gio.Andrea, e le femine Antonia, Vincenza, Beatrice, e Camilla, delle quali Antonia maritata a Federico Tomacello diuenne Marcheſa di Chiuſano, & à ſuo tempo Signora da tutti, e principalmente dalle Viceregine del Regno ſtimatiſſima. Vincenza fù maritata à Fabio d'Aprano, Beatrice à Marcello Piſcicello, e Camilla à Carlone Brancaccio.

De i figliuoli maſchi di Gio.Angelo, Claudio con D.Diana di Gueuara per la madre Liuia Carbone ſorella del primo Marcheſe di Padulo pronipote carnale di Papa Paolo IV. fece il ſecondo Gio.Angelo, & D. Liuia maritata à D.Gio. d'Aietbo d'Aragona. Gio. Andrea con Diana Caracciola fece Frat' Antonio Caualier di S. Gio.e Loretia maritata à Mutio Piſanello, come dicemo, pronipote di Vito.

Gio.Angelo ſecondo di queſto nome, e terzo Signor de Bonito caſoſſi due volte, la prima con Iſabella di Bologna figliuola di Ceſare, e la ſeconda con D.Giouanna del Tufo: fù padre di D.Geronimo, e di D.Liuia.

D.Geronimo Caualiero dell'habito di S. Iacopo hebbe per moglie Caterina Lombarda.

D. Liuia fù primieramente maritata à Gio. Battiſta Roceò, e vedoua di lui à Fabio Galiota Preſidente della Camera Regia, & al preſente digniſſimo Reggente nel Conſeglio d'Italia preſſo il Rè noſtro Signore.

Dal Marcheſe di Bonito nacquero il terzo Gio.Angelo, e ſecondo Marcheſe caſato con D. Vittoria Caracciola, & vn' altra D.Liuia maritata ad Aſcanio Serſale.

Sono di queſta caſa due Cappelle in S. Lorenzo di Napoli, vna eretta da Vito, e l'altra da Gio.Angelo Piſanello.

La banda con le ſtelle ſono d'oro in campo azurro.

DELLA FAMIGLIA DI PONTE.

DA gli antichi Castaldi, e Conti di Terni, e della Valle Narina nell'Vmbria, deriua la casa di Ponte trà le più nobili case Romane annouerata. Percioche verso l'anno 930. vno di quei Signori chiamato il Conte Pietro Castelli, hauendo preso per moglie Romana figliuola di Berardo Francico Conte di Marsi nell'Abruzzo, generò di lei cinque figliuoli Berardo, Benedetto, Lupone III. Marone, e Letone, trà' quali hauendo diuiso lo Stato, d'vno d'essi, [a] à cui di trentasei luoghi della Valle Narina toccò il forte Castello di Ponte, oltre Cerreto, & altri, deriuò la casa di Ponte, così detta dal dominio di quella Terra, assai celebre per essere stata patria del Pontano. [b] Comproba questa opinione l'insegna; che i presenti Ponti ancora vsano di due Castelli sopra il Ponte.

Questi Signori adunque di Ponte imparentati con i Conti di Marsi, e perloche erano soliti d'inquartare l'antiche loro insegne del Castello con le diuise d'oro, & azurre da quei Conti di Marsi vsate, passati con l'occasione di quel parentado nell'Abruzzo, iui diuennero Signori di molti Castelli, tra i quali par che essi medesimi haucssero edificato di nuouo quello di S. Maria, detto de' Ponti: ma nel medesimo tempo possedendo eglino lo Stato vecchio nell'Vmbria, & il nouamente acquistato nell'Abruzzo, si legge nella Cronica Cassinense, [d] Pontio figliuolo d'Allone de' Conti di Marsi non solo trauer ceduto à Monte Casino, come à lui spettante ab antiquo il Monastero di S. Valentino sù quel di Comino, già distrutto da Sarac-

[a] *Dalla Cron presso Fra Gio. Batista Brunoschi dell'Ord. de' Predicatori.*

[b] *Da Fra Leandro nella descrittione d'Italia nel cap dell'Vmbria.*

[c] *Dal Zazzera ne' Castelli dell'Vmbria.*

[d] *Nella Cron. Cassinese à car. 226.*

cc-

ceni, e da esso Pontio riedificato, ma anche insieme con Berardo suo figliuolo, e con assenso de' Conti di Marsi cedette à S. Benedetto tutto quel, che ad esso loro apparteneua sopra Opi, e Pariele ne' Marsi, antiche pertinenze di S. Angelo di Barreggio. Il Sansouino trà le case illustri d'Italia mette sotto nome d'Ottone la casa di Ponte, e vuol che l'Imperadore Ottone I. [e] nel 1162. inuestisse Lodouico, e Pietro di Ponte del dominio della Terra di Matelica, donde essi erano stati discacciati da Berengario, e ne porta à disteso il priuilegio dato in Viterbo, prodotto nel processo della lite che tiene questa famiglia colla Piazza di Porta Noua. Indi si comincior no in memoria d'Ottone Imperad. à cognominar Ottoni, mà ritener'il cognome antico di Pōte. E nell'Archiuio vecchio di Napoli si troua [f] verso il 1180. Gaino, ò Todino de Pōte tener ne i Marsi Morano, Sculcola, la metà d'Auricola, la quinta parte di Pereto, di Fossacieca in Garzoli, d'Entramonte, e del Poggio, & per esso Stato pagare al Rè il seruitio di 7. soldati à cauallo, e per l'espeditione di Terra Santa, offerirne quattordeci con 28. fanti. E Rainaldo de Ponte fratello d'esso Teodino tenea dal medesimo Rè il Ponte, la mità d'Auricola, e di Sculcola, e la quinta parte altresì di Pereto, di Fossacieca, del Poggio, e d'Entramonte, & offerse anch'egli dupplicar per la medesima espeditione di Terra Santa in vece di 7. huomini d'armi à cauallo, che deuea dare, 14. à cauallo, e 28. à piedi: e s'occorresse in quelle parti Oltramarine maggior necessità di genti, darne quante più potesse hauerne, e per altre memorie habbiamo Tomaso di Ponte [g] Signor della Città di Dragonara donar l'anno 1215. certa casa, e vigne site in S. Seuero à S. Maria in Gaudo. E quattro anni innanzi nel 1211. si vede scrittura di Roberto di Ponte figliuolo [h] del q. Baldoino esser Signor del Castello della Vipera, e di Chiusano, e d'hauer da Fenicia sua moglie più figliuoli, e per il sodetto Archiuio vecchio di Napoli si vede i Ponti esser sotto il Regno di Manfredi, e del Pontificato d'Alessandro IV. possessor de Castelli così nel Regno, come nel Stato Ecclesiastico, e quasi in vn medesimo tempo imparentati con le case di Molisi, e della Marra in Regno, e con gli Orsini, e Colonnesi in Roma.

Toltisi [i] i Messinesi l'anno 1256. dall'vbbidienza di Rè Manfredi, e datisi alla Chiesa, Iacopo di Ponta, come dice il Fazzello, fù mandato da Roma da Papa Alessandro IV. al gouerno di Messina, perche tenesse in fede, e diuotione della Sede Apostolica quella Città. Et Andrea [k] forse di Iacopo fratello essendo stato sotto Rè Manfredi Signor di Pietra, & Auricula, e del Criminale della Matrice, d'Arquata, Arumalo, e della Mōtagna in Abruzzo, continuò in quei dominij sotto il Regno di Rè Carlo il Vecchio, dal quale, percioche egli possedeua ancor Terre sù quel della Chiesa, impetra [l] l'anno 1268. di poter far'estraere vittouaglie per le Terre sue fuora Regno. E secondo l'vso de' Baroni del Reame chiede al medesimo Rè l'anno 1271. l'assenso [m] sopra il matrimonio di Sibilla sua figliuola, maritata ad Orsillo Orsino figliuolo di Matteo. Et in Roma s'hà memoria infino al presente giorno, quali fossero state le case de' Signori Ponti annouerati trà i primi di quella nobiltà.

Fratelli d'Andrea io stimo Nicolò, Baldoino, e Roggiero, i quali, stando Rè Carlo in Roma l'anno 1272. haueano radunati molti soldati, e con essi à guisa di nemici discorso per molte Terre del Regno: per lo qual misfatto Roggiero, [n] ch'era Signor di S. Lupo in Abruzzo, fù dichiarato ribelle di

Rè

e A car. 35.

f 1322. A. à car. 52. at.

g Prot. di S. Gio. in Gaudo à car. 64. at.

h Dal med. prot. à c. 117. ater.

i Il Fazello à car. 484.

k 1269. D. 211. e 213.

l Nel med. Reg. 1268. A. 60.

m 1271. B. 12.

n 1272. senza coperta à car. 58.

Rè Carlo, & interdettogli l'entrar più nel Regno.

Ma d'Andrea, che fu Caualiero, e Padre di molti figliuoli, il primogenito fù Francesco, o à cui vien donata da Rè Carlo I I. la Rocca d'Acerno in Abruzzo. Gli altri figliuoli d'Andrea furono per auuentura tutti quei Signori di Ponte, che nell'Archiuio Regio vengono quasi in vn medesimo tempo nominati, come Goglielmo, Andrea, Gualtiero, Iacopo, Roggiero, Rinaldo, Agoto, Odotisio, e Pietro. o 1299. D. 259.

Goglielmo per dono di Rè Carlo I. fù Signor di Capurso p in Terra di Bari. Andrea, detto à differenza del padre Andrea Nouello, fù Signor d'Auricola, Tagliacozzo, e Pireto q in Abruzzo, & hebbe per moglie vna Signora di casa Colonna, r dalla quale hebbe due soli figliuoli, heredi non solo d'Andrea Nouello suo padre; ma anche di Pietro suo zio s nella parte, che esso Pietro possedeua in Auricola, e Tagliacozzo. p 1277. F. 87. q Fasc. 8. à car. 84. r 1278. D 18. s 1336. A. 278.

Gualtiero possedette Castellaccio in Abruzzo, t Castel del Giudice, Molfuso, S. Nicolò di Calcise Casamondosa, e S. Maria, fù del Consegliо, e Maggiordomo maggiore di Rè Carlo II. u e l'anno 1306. à' 15. di Giugno egli douea, come capo de' Baroni della Capitanata, con titolo di Contestabile di quella Prouincia comparire x à dar mostra d'essi Baroni in Auersa auanti il Duca di Calabria, che fù poi Rè Roberto. Hebbe Gualtiero per moglie vna figliuola di Risone, della Marra, y egli nondimeno non generò figliuoli; onde per morte di lui l'anno 1310. senza heredi legitimi (in quei tempi non soccedeano i fratelli ne i feudi nuoui) era ricaduto lo Stato suo alla Corte Regia. z t 1316. E. 9. 1298. A. 14. 1310. E 229. u Nella Cassa B. nel fasc. 7. x 1304. 1305. F. 162. y 1304. 1305. C 167 a. 1304. 1305. F. 162. z 1310. E. 229.

Iacopo prese moglie in vita del padre, la quale fù Filippa di Grandinato a figliuola di Malgerio, che dominaua la terza parte d'vn Castello; nondimeno non trouo, che di lui rimanessero figliuoli. a 1283. A. 140.

E notabile la fedeltà, che mostrò Andrea di Ponte in occasione di questi matrimonij di Iacopo, e di Beatrice suoi figliuoli; Perche hauendo il Principe Carlo Vicario di Rè Carlo I. suo padre partito per la battaglia di Guascogna, nel voler ad istanza del Papa dar nuoua forma al gouerno del Regno, tolta v'era quella legge, che ricercaua l'assenso Regio sù i matrimonij de' figliuoli de Baroni, ancorche non prendessero feudi in dote, ad esempio nondimeno di Giouanni di Gianuilla b Signor di Riuello, che maritandosi cõ Isabella figliuola del già morto Conte Riccardo Filingiero, cõ dote solo di certi mobili, ne volle dal Rè l'assenso lo ricercò Andrea non solo sopra il matrimonio di Iacopo suo figliuolo nõ feudatario, cõ Filippa, ch'era Signora di feudi; ma anche sopra quello di Beatrice sua figliuola con mobili maritata c à Tomaso figliuolo di Battolomeo di Fossi feudatario. Rispetto verso l'autorità reale anche vsato nel medesimo tempo da Suffredino della Valle Signor della Valle, d dando per moglie à Marino suo figliuolo Iacopa sorella di Filippo di Sorrento da Capoa Caualiero, e per marito à Iacobella sua figliuola Simonello figliuolo d'Adiutoto del Tufo Caualiero. b 1283. A. 140. c Nel med. Regist. à car. 140. a. d Nel med. Reg. e fogli.

Roggiero e il quinto figliuol d'Andrea fù per Rè Carlo I I. alcuni anni Vicerè dell'Abruzzo. e 1300. A 218. 1302. A. 200.

Rinaldo f fù Aualier Gerosolimitano, Prior di Sant'Eufemia in Calabria, e Capitan Generale de' Moti di Spagna, chiamati Almogaueri, g ch'in quel tempo seruiuano Rè Carlo I I. f 1290. C. 236. g Dal Maurolico.

Agoto h fù per lo medesimo Rè Capitan Generale de' Prouenzali, ch'erano in Regno. h 1284. C. 294.

E finalmente Odorisio i fù Signor di Pettorano in Abruzzo. Da lui nacquero Duraguerra, ò Vinciguerra, e Giouanna, la qual fù maritata ad Agoto k di Corbano Caualiero figliuolo d'Amelio; Signor di sì gran nobiltà, ch'hauendo egli dato Isuarda sua figliuola per moglie à Tomaso Sanseuerino Conte di Marsico, Rè Carlo I. nell'assenso di quel matrimonio afferma i figliuoli d'esso Amelio esser del Sangue Regio: l'altra figliuola di Gio. di Ponte detta Margherita l di Corbano fù maritata à Rostaino Cantelmo.

Duraguerra m vnico figliuol maschio d'Odorisio, hebbe per moglie Francesca di Molisi figliuola d'Vgone Signor di Campobasso, Supino, & altre Terre, e da lei trè figliuoli Bartolomeo, Odorisio, e Francesco, i quali secondo l'vso de' Longobardi dominauano Pettorano n l'anno 1332. però di loro non appare, che rimanessero figliuoli. Onde trouandosi l'anno 1326. Giouanna lor zia, chiamata balia, & auola materna o di Rostaino, Agoto, e Iacopo Cantelmi, credo fermamente che per via di questa Giouanna passasse Pettorano à Cantelmi, i quali infin' al presente giorno la signoreggiano.

Pure io non sò da' quali Põti deriui quell'Arciuescouo di Salerno, p che viue l'anno 1327. il cui nipote Berardo di Põte vien riceuuto in gratia d'esso Arciuescouo, da Rè Roberto per suo familiare, e così anche quel Gio. di Põte, q che è Proueditor Gener. delle Fortezze dell'Abruzzo per Rè Ladislao l'anno 1398. al cui Rè essendo caduto in disgratia il secõdo Gualtier di Põte figliuol di Roggiero, fù come ribelle di tutti i suoi beni spogliato: perlo che Nicolò suo figliuolo fù costretto da Napoli trasferire la sua habitatione in Maiori Città della Costa d'Amalfi.

Con tutto ciò la Regina Giouanna Seconda à Ladislao suo fratello nel Regno succeduta conoscendo, ch'il fallo, ò error paterno non douea nocere à Nicolò, nè la pouertà pregiudicar punto alla nobiltà sua, li fè piena restitutione à tutti honori, e beni suoi, quando alla Corte Regia ritornassero, e li diede per moglie Laura Mormile sua Dama, & allieuo, e dice rimunerar con tal matrimonio la sposa de' suoi seruitij, e che la stanza di Maiori non possa pregiudicar alla nobiltà, che esso Nicolò godea in Napoli conforme hauean goduto tutti gl'altri della sua famiglia, però che costui hauea non solo moglie di famiglia principale del Seggio di Portanoua, ma anco casa nel quartiero di quel Seggio, e si troua esser anche armato Caualiero.

Ma egli ancor tirato i Maiori dalla residenza, che vi faceano altri della casa, perche non mancano innanzi di Nicolò predetto memorie antiche di Ponte di Maiore. Poiche l'anno 1302. Nicolò r di Põte di Maiore era per Rè Carlo II. Maestro de' passi di Terra di Lauoro, carico innanzi di lui esercitato da vn' altro Nicolò di casa Caracciolo, & appresso armato Caualiero, da Rè Roberto vien honorato con titolo di Dominus. s Nicolò dunque da Roma con altre famiglie illustri debbe anticamente passar in Maiore: e descendea da Roggiero fratello del primo Gualtiero, ch'hebbe per moglie, come dicemmo, vna figliuola di Risone della Marra. Dal qual Roggiero, come stipite della famiglia, stà prouato nel processo d'essa, discendere il Marchese di Morcone Regente di celebratissima

fama

i 1283. A.

K 1290. C. 10.

l 1313. 1314. 12. ind. A. à car 344.

m 1311. 1312. 11 ind. à car 49.

n Nella Cassa C. nel mazzo 23.

o 1326. C. 175.

p 1327. F. 71.

q Nella Cassa D. nel mazzo 10.

r 1301. 1302. A. 216.

s 1339. A. 20. at. 1317. C. 210.

fama, il Marcheſe di Colonniſe ſuo fratello, il Marcheſe della Padula ſuo figliuolo, il Marcheſe di Sant' Angelo Preſidente del Conſeglio, Giouan' Andrea, e Ceſare. Gio. Andrea fù padre di Fra Oratio Caualier di S. Gio. e di Franceſc' Antonio, che caſato con D Maria d'Acugno generò D Andrea, à cui D. Agneſe di Ponte nata da Oratio, e D Caterina de Medici portò in dote il Marcheſato della Padula. Ceſare diuenne padre di Berardo, Onorio, e Claudio tutti tre della Compàgnia di Gieſù, e di Gioſeppe, e Gio. Battiſta, che con Aquina d'Aluito hà generato il preſente Duca di Flumari, Raimo caſato con D. Anna Coppola, Andrea, Fra Giacomo Caualier di San Giouanni, Claudio, e Giouanni ancor egli della Compagnia di Gieſù. Non han mancato in queſta caſa oltre i carichi sì principali parentati illuſtri, & habiti di più ſtimati.

In quanto ad i parentati il Marcheſe della Padula Oratio, il quale fù anche del Conſeglio di Stato, e Caualier di San Giacomo hebbe per moglie D. Caterina de Medici nipote carnale di Papa Leone Vndecimo, & hora Principeſſa di Torrenoua rimaritata al Principe D. Troiano Caracciolo, & il Duca di Flumari tiene per moglie D. Antonia della Marra ſorella di D. Geronimo. Molti habiti di San Giouanni, e di San Giacomo di Calatraua, e d'Alcantara ſono ſtati in queſta famiglia.

Frà Vincenzo fù Caualiero di San Giouanni Commendator di Setgna, e di Modica, e Reciuitor à Napoli.

Il medeſimo habito veſtirno Fra Iacopo fratello del Duca di Flumari di Fra Oratio figliuolo di Giouan' Andrea, Fra Pietr' Antonio figliuolo del Marcheſe di Morcone poi Veſcouo di Troia, e Nuntio in Germania, Franceſco Antonio vn figliuolo del Preſidente Marcheſe di Sant' Angiolo, e Fra Giouan Battiſta figliuolo di Marcello, il quale fù Capitano di Caualli, oltre i più antichi Caualieri di San Giouanni, tra i quali fù Fra Rinaldo de Ponte Capitano Generale de' Mori di Spagna, ch'era in Regno in ſeruitio di Rè Carlo Secondo, ma quando queſto Caualiero s'haueſſe à connumerare trà i Ponti Spagnuoli, e da porre certamente trà' noſtri Iraliani Ponti il Gran Maeſtro Fra Perrino di Ponte: certa coſa è, che dalla Coſtiera d'Amalfi venne Gerardo il Primo Gran Maeſtro, e Fondatore di quella Gran Religione, la qual per tal memoria preſſo la poſterità tenuta in gran veneratione, oltre i proprij meriti potè creare ſuo Gran Maeſtro Fra Perrino de Ponte.

In quanto à gli habiti Spagnuoli, portò il Marcheſe della Padula quel di San Giacomo, come s'è detto, il preſente Marcheſe di Sant'Angelo porta quel di Calatraua, & i ſuoi fratelli, Gennaro quel d'Alcantera, e Franceſco Antonio quel di San Giouanni, benche poi non volſe profeſſare, e laſciallo.

La Compagnia di Gieſù benche gratiſſima verſo i ſuoi benefattori, come l'hà moſtrato in queſto anno ſuo centeſimo del 1639. e ſtara, & è molto parca nell'erigere inſcrittioni.

In Roma nella Chieſa del Collegio l'ereſſe à D. Vittoria della Tolfa Marcheſa della Valle madre di D. Clarice Orſina prima Ducheſſa di Parma, da cui nacque il Duca Ottauio, & alla Caſa Profeſſa n'ereſſe vn'altra al Cardinale Aleſſandro Farneſe. In Napoli alla Nunciata, ò Nouitiato, che chiamano, l'hanno eretta alla Conteſſa di Sant' Angelo Mendozza, e nel Colleggio alla Ducheſſa di Madaloni Roberta Carrafa

fondatrice,& ad i figliuoli di Cesare di Ponte, come il padre del Duca di Flumari, & à' suoi fratelli il Padre Bernardo, & il Padre Onorio soggetti per tutte le parti assai benemeriti della Cõpagnia, à i quali figliuoli di Cesare hanno con spesa grossissima ridotto quel Colleggio in ampissima forma, e stata posta da' Padri Gesuiti questa memoria.

CAESARIS DE PONTE FILII GYMNASIVM
A FVNDAMENTIS AD LVMEN BONIS
PATERNIS EXTRVXERVNT. M.D.C.V.
SOCIETAS IESV GRATI ANIMI
MONVMENTVM POSVIT.

Vsa per armi questa famiglia due torri sopra vn ponte tutti d'argento in campo azurro.

DEL-

DELLA FAMIGLIA
PONZIACO.

FRancesi, e nobilissimi sono quei di Ponziaco, venuti con Rè Carlo I. tra'cui Caualieri familiari vien'annouerato l'anno 1268. Ramondo [a] di Ponziaco: e di lui non sò se figliuola, ò sorella sia quella damigella Giouanna di Ponziaco, [b] che con assenso di quel Rè si marita tre anni dopo à Lodouico Conte di Belmonte, figliuolo [c] del morto Giouanni Rè di Gierusalem. Ma figliuoli di Romando senza dubio saranno Giouanni, Goglielmo, Americo, & Oddo, i quali viuono sotto il Regno di Carlo II. Giouanni, e Goglielmo [d] n'hebbero vniramente in dono l'anno 2293. Castiglione presso l'Isola di San Clemente in Abruzzo per concessione fattagli in Brinona di Francia a' 10. di Giugno di quell'anno per lo valore di cento venti oncie d'entrata. Presero [e] questi due Caualieri per moglie due figliuole d'Andre Bonello da Barletta, Consigliero di Rè Carlo, Giouanni sposando Egidia, e Goglielmo Loisa. Di loro nondimeno non allignò se non Goglielmo poiche si truoua per morte di Giouanni senza figliuoli esser conceduto Castiglione à Giouanni di Gianuilla Signor di Riuello, & à Sabella Filingiera sua moglie, per auuentura come feudo nuouo, e ch'in quei tempi non passaua à fratelli.

Americo, [f] detto per sopranome Bernio, fù Caualiero: e l'anno 1295. Capitan generale, e Giustitiero della Calabria, e l'anno 1299. fatto [g] da Rè Car-

a 1269. B. 176.
b 1272. senza coperta à c. 197 at.
c 1268. A. 144. at.
d Nel Reg. della Casa 6. par. 3. à c. 77. 1291. 1292. C. 5.
e Il Vincenti nel trattato de' Protonotarij à c. 169.
f 1272. B. 137. 1294. B. 78. 1294 G. 43. 1294 K 93.
g 1299. B. 6.

Carlo II. Signor di Strongoli, Santo Elia, Telentino, Tridio, e S. Venere: nel possesso da' quali luoghi fù posto da Pietro Ruffo Conte di Catanzaro, in quel tempo Capitan generale in Calabria: nè si trouua, che di lui, ò d'Oddo rimanessero figliuoli: benche d Oddo si legga, che l'anno 1298. prendesse per moglie Rogasia [h] figliuola del già morto Goffredo di Dragone Signor della Baronia di Dragone.

Goglielmo adunque, ne' cui successori solamente la casa si mantenne, fù Caualiero, e primieramente Vicerè di Terra di Bari, [i] e poscia dell'Abruzzo: [k] e l'anno 1292. Capitan Generale, [l] e Giustitiero della Basilicata, oue anche fù Vicecontestabile, [m] con facoltà di pigliar mostra de' Baroni di quella Prouincia. Gouernò [n] l'anno 1306 quella di Terra di Lauoro, e Contado di Molisi. Hebbe luogo nel Consiglio di Stato [o] di Rè Carlo II. & il carico di Vicecancelliero [p] sotto Adamo di Tussiaco, eletto Arciuescouo di Cosenza, e Gran Cancelliero del Regno. Possedette [q] in Basilicata Montesano, Laurenzana, e Bellotto: e finalmente morì Maggiordomo maggiore [r] della Regina Maria moglie di Rè Carlo, e Vicario generale dello Stato d'essa Regina in Regno. Da Loisa Bonella sua moglie, come diceuamo, figliuola d'Andrea, detto communemente per eccellenza Andrea di Barletta, Dottore in quei tempi famosissimo, Auuocato Fiscale già dell'Imperador Federico II. e poscia Consigliero di Rè Carlo I. hebbe cinque figliuoli. Giouanni [s] fù il primogenito, il quale diuenuto huomo di valore, Ciamberlano di Carlo illustre Duca di Calabria: & hauendo per alcun tempo per Rè Roberto assistito al gouerno di Capoa, se ne morì in vita del padre senza lasciar figliuoli.

De gli altri due figliuoli di Goglielmo, vno hebbe nome [t] come il padre Goglielmo, gl'altri Giozzolino, Roberto, & Andrea.

Di costoro Goglielmo, e Roberto sono annouerati tra i Baroni del Regno, c'haueano da passare [u] alla guerra di Sicilia col Duca di Calabria l'anno 1325.

Goglielmo [x] fù Ciamberlano, e familiare di Rè Roberto, e per lui Strattegò di Salerno l'anno 1332. poscia armato Caualiero fù Vicerè della Capitanata [y] per la Regina Giouanna I. da cui hebbe in dono vn rendito di sessanta oncie. [z] La moglie fù Bonauentura di Cantono, [a] e da lui credo, che nasca quella Loisa [b] di Ponziaco, maritata à Giouanni Barrese Caualiero, e morto lui ad Errico Scripando Conte di Mottola, e vedoua di lui, à Cecco di Sangro.

Giozzolino [c] fratello di Goglielmo Caualiero familiare, e Maestro Ostiario della Regina Giouanna I. hebbe per moglie Carerina di Luna [d] sorella d'Antonello: e da lui credo, che nasca quel Roberto [e] armato Caualiero da Rè Andreasso nella sua coronatione l'anno 1343. a' 22. di Gennaro auanti il Castello nuouo.

Roberto [f] il quarto figliuolo del primo Goglielmo, fù Caualiero familiare, e del Consiglio di Rè Roberto. Andò per seruigi di quel Rè in Francia l'anno 1328. Fù del Consiglio, e Maestro Rationale della Gran Corte, & insieme con Bertrando del Balzo Conte di Monte scaggioso, con Tomaso di Marzano Conte di Squillace, e con sei altri Maestri Rationali, come Mõsignor Bernardo di Palma, Vespesiano di Rapolla, Bonifacio della Guardia, Matteo di Giouenazzo, Bartolomeo Caracciolo detto Carrafa, Barto-

lo-

h 1298. C. 21. et.

i 1288. C. 214
k 1291 1292. A. 96.
1303. C. 70.
l 1291. A. 2.
m 1306. C. 99.
1307 C. 118.
n 1309. C. 72.
o 1304. 1305. F. 162.
p 1309 B 267.
q 1319. D. 25.
r Nella Cassa A. nel mazz. 41.
Nella Cassa C. nel mazz. 75.
1315. A. 163.

s Nella Cassa C. nel ma. 75. 80. & 88.
Cassa F. nel mazz. 8.

t 1345. B. 209.

u 1325. 1326. O. 89. e 90.

x Cassa A. mazz. 6.
Cassa C mazz. 59 e 77.
Cassa D mazz. 70.
Cassa F mazz. 98.
y 1343. 1344. G. 345.
z 1343. senza coperta, à car 9.
a 1343 1344 D. 178.
b 1330 B. 35. e dal lib. d'Antonio d'Afflito.
c 1341. 1342. A. 5.
1341. B 61.
1345. 1346. D 85.
d 1347 A. 32.
e La Cron di Nap. M. 8 mic. 13. del lib. 3.

f 1328. B. 6.

lomeo di Milito (questo credo, che sia Sanseuerino) e Nicolò di Raimo, tutti Caualieri, e con Frat'Andrea di Gallano, & Fra Lorenzo Veneto dell'ordine de' Minori, fù dal Duca di Calabria Carlo illustre lasciato g esecutor del suo testamento. Fù poscia Roberto Regente della Gran Corte h per la Regina Giouanna I. carico esercitato auanti di lui da Ramondo figliuolo di Rè Carlo II. Hebbe per moglie Maria di Morier, e fù Signor di Montesano: i Lasciò dopo se due figliuoli maschi, Goglielmo, e Giozzolino, k oltre vna femina detta Giouanna, l maritata primieramente à Ramondo Caldora, dal qual matrimonio nacque Iacopo Duca di Bari, e Capitano celebratissimo: e vedoa del Caldora, rimaritossi ad Elia di Gesualdo, a cui generò Couella, moglie m d'Eligio della Marra I. Comprò n Roberto anco da Rufolo della Marra Castromediano in Basilicata.

g In Reg cedula. 1338. B. 345.
h 1343. 1344. A. 136. 1345 B. 71. 136.
i 1345. 1346. D. 61.
k 1344. 1345. A. 16. E l'Ammirato nel cap. di Goglielmo Sanseuerino.
l Nella sud scrittura del 1345. D 61. 1345. 1346 A 144. 1348. 2 Ind. senza coperta à c. 39
m Vedi nella 1. par. nel cap. d' Eligio I.
n 1343. 1345 A. 96.
o 1310 B 289.

Andrea l'vltimo fratello di Roberto fù familiare di Carlo II. leggesi o nell'Archiuio vn notamento di Ciamberlani di quel Principe, con i lor soldi, primo di tutti Andrea Pignarello Ciamberlano, col soldo di 20. oncie, Andrea di Ponziaco Scudiero, e familiare, hauea la custodia di cani, e la cura di paggi, con 15. oncie, Berardo di Quintaualle Caualiero con 15. Lodouico di Tocco Caualiero familiare oncie 10. Nello da Siena Vsciero, e Baldoino di Squami Ciamberlano oncie 10. per ciascheduno, Simonetto di Firmitate Tesoriero della Ducheßa di Calabria, e Roggiero Capogrosso di Salerno familiare, e sopraßante della cocina oncie 20. per vno, Martino Lopes di Bolas scudiero della Caualleriza, e familiare oncie 10. a' quali si può aggiungere Galasso fratello natutale del Rè, il quale tiraua, come altroue hauemo detto 12. oncie l'anno, D. Andrea non si truoua poi altro.

Da Goglielmo figliuol di Roberto, e da vna Signora; la quale tra l'altre cose possedeua Altogiouanni, p fece vn figliuolo altresì col nome paterno, chiamato Goglielmo, il quale per vezzo chiamato Goglielmillo, era l'anno 1352. già emancipato dal padre: e di lui è forza, che nascano Goglielmone detto comunemente Mennone, e Beatrice: q la quale vedoa di Giouanni Zurlo, col fauor della Regina Margherita, e di Rè Carlo III. i suoi figliuoli à grado di somma ricchezza, e dignità inalzò.

p Nel cap. di Goglielmo I. Signor di Stigliano.
q 1381. 1. Ind à c. 117. 1382. 1383. a c. 371, Fasc. 88. à c. 100.

Ella hebbe in dono primieramente da Rè Carlo III. la Baronia di Salice, e Guagnano in Terra d'Otranto: r e dalla Regina Margherita la gabella della seta di Calabria per ducento oncie d'entrata, con la doana, e mercato di Monteleone: le quali cose confermatele s l'anno 1390. da Rè Ladislao, essendone nondimeno in progresso di tempo tiuscite di gran rendita, non poterono i figliuoli di Beatrice lungamente godere: il che preuedendo la Regina Margherita sua benefattrice, cercò di cambiarcele: & essendo morto senza figliuoli t Nicolo della Marra Signor di Stigliano, ella le fece in cambio d'essa gabella della seta, la concessione di Stigliano, Roccanuoua Sant'Arcangiolo, Santa Cenapera, e Cannano, che era vna parte dello Stato di Nicolò: benche anche queste fosse ella poscia costretta à restituire alla famiglia della Marra, che v'haueua per antichi priuilegi, ragioni. Questa stessa Beatrice di Ponziaco, u hebbe da Rè Ladislao l'anno 1340. Ruuo, & Altogiouanni, e l'anno seguente la piazza d'Angri x per ribellione di Renzo Pagano.

r 1390. B. 1.
s 1390. B. 9.
t Nel med. Reg. a c. 16.
u 1390. A. 8.
1417. à c. 192.
x 1390. A. 83.

Mennone, ò Goglielmone suo fratello era l'anno 1400. Signor di Grottola

y 1400. B. 31.

tola y in Basilicata, e del Conseglio di Rè Ladislao, e padre di Roberto, di cui fù vnica figliuola Margherita di Ponziaco, che fù seconda moglie di Iacopo della Marra z vltimo Signor di Sulletta, e Signor dello Stato di Stigliano, il quale essendo rimasto vedouo di Margherita Acciaiola, nipote del Conte di Melfi, e d'Ascoli, e Gran Siniscallo del Regno, e di lei padre d'vn solo figliuolo, detto Goglielmo, che fù il primo Conte d'Aliano, si rimaritò con Margherita di Ponziaco, da cui hebbe il secondo figliuolo, detto Roberto.

z Vedi nella 1. par. nel. di Iacopo Signor di Stigliano.

In tempo di questa Margherita di Ponziaco, si vede Iacopo della Marra suo marito far ad vso di generatione la concessione della Mastrodattia della sua Città.

Sono i scacchi d'oro, e negri.

DELLA FAMIGLIA
DELLA RATTA.

SPagnuoli sono quelli della Ratta, e propriamente dal Regno di Catalogna venne Diego in Italia con Violante d'Aragona nuora di Rè Carlo II. da cui nelle guerre di Calabrie hebbe [a] in gouerno Cotrone, e poscia il carico di Mareſciallo, e ſuo Capitan generale in Toſcana: [b] e l'anno 1305. ei fù laſciato dal Duca di Calabria all'aſſedio di Piſtoia: il che diede materia à Gio: Boccaccio di formar di lui la nouella. [c] Morto Rè Carlo, ei fù fatto da Rè Roberto Cameriero maggiore, [d] allora detto Maeſtro Ciamberlano, & eſſendo in corte vna dama molto nobile, e fauorita della Regina Sancia, anch'ella venuta ſeco da Spagna, à Diego fù data per moglie [e] con vn rendito perpetuo di cinquanta oncie d'oro in dotè: e da queſto matrimonio nacque vna ſola figliuola, detta Caterina, [f] maritata à Goffredo Gaetano Conte di Fondi, pronipote di Papa Bonifacio VIII. il che ſeguì non ſenza ſtraordinario fauore, conferito da Rè Roberto non meno nella perſona di Diego, che del Conte di Fondi. Percioche eſſendo Goffredo Gaetano allora vedouo di Giouanna dell'Aquila Conteſſa di Fondi, e di lei padre d'vn ſolo figliuolo detto Nicolò, per morte del quale ſenza figliuoli ſarebbe quello Stato ricaduto alla Corona, piacque à Rè Roberto, come in augumento delle doti di Caterina della Ratta infin d'allora dichiarare, ch'in tal caſo i figliuoli, che da lei naſceſſero, poteſſero ſuccedere à quel Contado. [g] Ma morta à Diego la prima moglie, & ei fatto del Conſeglio, e Signor di Montuori, [h] e finalmente per ribellione del Conte Bartolomeo Siginolfo, creato l'anno 1318. Conte di Caſerta, [i] e Gran Camer-

[a] 1301. 1302 B. 107.
[b] *Gio. Vill. lib. 8 c. 82. & c. 360.*
[c] *Nella 6. giornata.*
[d] 1312. 1313. *A.* 16.
[e] 1319. *A* 18.
[f] 1317. *C.* 153. 1329. *E* 79.
[g] *Nella ſud. ſcrittura del* 13 7. *C.* 153.
[h] 1312. 1313 *A.* 16. & 216.
[i] *Faſc.* 64 *n.* 97. 1318. *D* 31. *Caſſa C. mar.* 70. *Caſſa I. mar.* 30.

Rr lengo

in Francia,& adottò [f] in nome della Regina il Duca Luigi d'Angiò,secondo figliuolo del Rè. Finalmente assediata da Rè Carlo la Regina dentro il Castello nuouo,egli andò in Prouenza, e ritornò col soccorso di diece galee Prouenzali,in tempo,che Giouanna era già prigioniera [g] di Carlo:onde egli pertinacissimo fautore della fattione Francese, se ne tornò al Duca Loigi [h] in Francia,oue se ne morì,hauendo di Beatrice Orsina del Balzo, sorella di Ramondello Principe di Taranto sua moglie, lasciato tre maschi, Francesco,Loigi,e Sandolo,& vna femina, chiamata Cicella, [i] dal Conte suo padre maritata à Matteo della Marra Signor di Sirino: di cui vedoa, si rimaritò all'Vnghero di Sant'Angiolo Conte di Sarno.

f Il med. à c. 196.

g Il med. à c. 200.

h Il med. à c. 201. e 204

i 1415 à c. 63.

E benche il Conte Loigi,altre volte chiamato il Conte Loigi Antonio, ouero il Conte Antonio,morisse ribelle [k] di Rè Carlo III. il secondo Conte Francesco nondimeno suo primogenito si truoua sotto il dominio di Rè Ladislao già riposto in Stato, e lo veggo per vna scrittura [l] del 1398.nella quale si fa mentione di Loigi,fratello d'esso Conte Francesco. Ei prese il Cõte Francesco moglie in vita del padre,la quale fù Agnese Sãseuerina [m] l'vltima figliuola di Roggiero Conte di Milito. Percioche delle quattro altre sorelle d'Agnesa Ilaria fù maritata à Filippo di Sangineto Conte d'Altomonte, Margherita à Lodouico di Sabrano Conte d'Ariano, e d'Apici, Caterina à Iacopo Marzano primo Duca di Sessa, e Giouannella à Carlo Ruffo Conte di Montalto Però il Conte Francesco della Ratta non hauen moglie, che fù Isabella d'Artus [n] figliuoli, vedouo di lei,prese la seconda do con Agnese Sanseuerina fatto figliuola del Conte di Sant'Agata, cõ la quale fece Baldassare, Antonello,e Iacopo.

K 1382.1383.à c. 309.

l 1398.a.à c. 5.

m L'Ammirato ne' Sanseuerini nel c. di Roggiero Conte di Milito.

n 1423.à c. 254.

Baldassare [o] era già socceduto al Contado di Caserta l'anno 1400.e per le pretensioni, ch'egli haueua sopra il Contado d'Alessano per le ragioni forse della Contessa Caterina d'Alneto sua bisauola paterna, s'intitolaua Conte d'Alessano,e di Caserta, e Maresciallo del Regno. Compra [p] poi l'anno 1419.con Antonello suo fratello la fortezza di Trieasi dalla Regina Maria,gia moglie di Rè Ladislao: e nel 1422.ottiene [q] con Iacopo l'altro fratello l'indulto dalla Regina Giouanna per esso loro, e per Carlo d'Artus lor nipote,e l'anno 1425.oltre vna concessione [r] di mille ducati d'entrata, impetra potestà ancora di poter diuidere lo Stato tra'suoi figliuoli: [s] dal che appare egli hauer hauuto più figliuoli da Maria di Capoa sua moglie figliuola [t] del Conte d'Altauilla,e della Regina Costanza di Chiaramonte: [u] la qual Maria maritata prima à Francesco Cantelmo Conte di Popoli, vedoua di lui si rimaritò al predetto Baldassare della Ratta Conte di Caserta. Io nondimeno non trouo de'figliuoli di Baldassare fatta mentione, se non di Giouanni, che soccedette allo Stato.

o 1400.A.130.

p Nella Cassa D. nominz. 68.

q Fasc. 72.à c. 148.

r Fasc. 42.à c. 240.

s 1413.à c. 27.

t 1423.à c. 193.at.

u L'Ammirato ne' Capoa.

Ma de'due fratelli del Conte Baldassare,Antonello [x] fù del Conseglio della Regina Giouanna, e per lei Vicerè di Napoli l'anno 1425. Fù Signor della Baronia [y] di Formicola,& hebbe per moglie Margherita Marzana [z] sorella del Duca di Sessa: dalla quale hebbe Marco,Gio: Antonio,e Iacopo,che fù Arciuescouo di Beneuento: oltre vna figliuola detta Caterina, [z] maritata à Goglielmo di Sanframondo Conte di Cerreto.

x Fasc. 25.à c. 38.

y Fasc. 21.à c. 55. 1423.à c. 253.

z Vedi ne' Marzani.

z In Cancell. priuilegior. pecunia 2 di Rè Alfonso I.à c. 57. at.

Marco [a] fù huomo d'ingegno torbido,e sì inchinato alle parti di Francia,ch'egli fù principal ministro di quanto optò il Principe di Rossano Duca di Sessa suo cogino à danni di Ferdinando: adopratasi anche contra il Rè la poca fede dell'Arciuescouo di Beneuento suo fratello, il quale mandato

a Il Pontano nel lib. I. de bello Neap. à c. 256. & ater.

Ambasciatore da Rè Ferrante à Papa Pio II. tradendo il suo Rè, egli fù il primo autor della guerra; che poi li mosse il Duca Giouanni, figliuolo del Rè Renato con l'aiuto del Principe di Taranto, e di quel di Rossano. Papa Pio II. ne' suoi commentarij [b] dice, che il soccorso da lui mandato à Rè Ferrante sotto il comando d'Antonio Piccolomini suo nipote, hebbe il primo ostacolo in Mignano Terra forte di quei della Ratta, ch'esso Papa chiama nobili Napolitani, e che di questa famiglia era Iacopo Arciuescouo di Beneuento Città, ch'era stata da Rè Alfonso occupata, e prima di lui, ò da Rè suoi predecessori, ò da tiranni dominata; & vltimamente da Rè Ferrante per ottenerne da esso Pio l'inuestitura del Regno alla Chiesa restituita. Era in gouerno di lei à tempo della guerra del Duca Giouanni l'Arciuescouo di Rauenna, ma l'Arciuescouo Benenentano di fattione Frãcese iua di giorno, e di notte armato per la Città mostrando di temere, che qualche fattione non v'intromettesse Rè Ferrante, & in publico diceua voler conseruare Beneuento alla Chiesa, benche in secreto intendendosi con Francesi si forzaua d'aprire ad esso loro le porte: e perche il trattato si scoprì per la diligẽte guardia del Gouernatore, l'Arciuescouo della Ratta vedendosi scouerto fuggì in habito di laico alle Terre de' suoi fratelli, & indi come priuato huomo apostata della sua dignità deposto in tutto l'habito Vesconale se ne passò al campo Francese: perloche poscia come ribelle della Sede Apostolica, & inquisito d'hauer simoniacamente venduto beneficij, & ordini sagri, e fabricata anche falsa moneta, fù dall'istesso Papa deposto dall'Arciuescouato.

Hebbe Marco fratello dell'Arciuescouo Iacopo per moglie vna figliuola [c] di Giouanni Cossa Conte di Troia: però i figliuoli, che da lei genero, furono dichiarati insieme col padre ribelli di Rè Ferrante, e spogliati [d] dello Stato d'Alifi, Dragone, Sant'Angiolo, Rugacanina, Petraroscia, Crispano, Torre di Francolisi, e Mignano, tutte cose per la loro ribellione cõcedute ad Honorato Gaetano Conte di Fondi: nè di loro appare altra discendenza in questo Regno,

Gio: Antonio [e] l'altro figliuolo d'Antonello, hebbe per moglie Antonella Caracciola, Signora della Torre, e Casal della Pagliara: & egli anche senza discendenti s'estinse.

Iacopo [f] l'altro fratello del Conte Baldassare fù Signor di Seplezzano, e Torre di Padulo in Terra d'Otranto, di Blurazzano, [g] Marzano, e Baronia di Mignano in Terra di Lauoro. Hebbe due mogli, la prima fù Caterina della Marra [h] figliuola di Riccardo, dalla quale hebbe Diego, Sandalo, [i] e Marco. La seconda fù Verdella Origlia della casa di Gurrello Gran Protonotario: dalla quale hebbe Cola, Carlo, e Gurrello.

Da Sandalo adunque secondo figliuolo di Iacopo, discendono quei della Ratta, che al presente sono tra i nobili Capoani annouerati. Percioche hauendo egli preso per moglie Petruccia Marchese, piantossi per auuentura con questa occasione la casa della Ratta in Capoa, della quale hauendo il Campanile largamente parlato: & io non hauendo hauuto altro intento, che di portar in questo discorso le cose da lui tralasciate, ò non sapute: & essendo ancor'io, per l'amicitia, che hò con Camillo al presente Giudice della Gran Corte, più d'ogn'altro huomo, sospetto nel parlar di lui; ritornerò a i Conti di Caserta.

Giouanni [k] figliuolo del Conte Baldassare, da Anna Orsina figliuola del Principe di Salerno, lasciò Francesco, Emilia, Caterina, e Diana. Nella guer-

b Lib. 2. à c. 239 e 243. Et al lib. 7. à c. 339.

c Il Pontano nel medesimo luogo.

d In Sommaria exeq. del 1460.

e In Cautell. Iustitia 4. di Rè Ferrãte I. del 1458 1459. à c. 14.

f Cedula di Tesoreria del 1444 e cedula del 1443 1444. Esecutoriale della Reg. Cam. del 1460.

g Nel lib. de le commissioni di Rè Alfonso I. del 1445.

h 1417 à c. 122

i Vedi il Campanile.

k Nella Reg. Cam. nel Reg. 10 del 1512.

ra,che hebbe Rè Ferrante col Duca Giouanni,era già morto il Conte Gio. della Ratta: e Francesco suo figliuolo l già Conte di Caserta à consiglio della Contessa Anna Orsina sua madre, si ribellò à Rè Ferdinando: ma assediato dal Rè,fù poco dopo costretto à rendersi: egli nondimeno in buona fortuna,e stato era diece anni dopo nel 1471. e s'intitulaua Conte di Caserta,di S. Agata,e d'Alessano: e così si sottoscriue m ne' capitoli di Gisorta Gineura del Balzo figliuola del Principe d'Altamura con D. Pietro di Gueuara Marchese del Vasto,e Gran Sinescallo del Regno, stipulati in Andri, ou'egli interuenne con D. Federico Duca di Calabria figliuolo del Rè, & altri Signori: tra i quali egli fù come cognato d l Marchese Gran Sinescallo,percioche egli hauea per moglie D. Francesca di Gueuara n sua sorella nata da D Indico Marchese del Vasto,e da Couella Sanseuerina,dalla quale non fece figliuoli,lasciando ben d'altra donna vna figliuola detta Caterinella: onde non hebbe, morendo (percioche Emilia la prima sorella le premori) altro successore, che Caterina la seconda. Costei Signora d'vn grandissimo Stato,fù data da Rè Ferrante per moglie à D. Cesare d'Aragona suo figliuolo,maritando Diana l'altra sorella à Gio. Francesco Sanseuerino Conte di Caiazzo.

l *Il Pontano nel lib 1. de bell. Neap. à car. 768. e 273.*

m *Del proc. tra Gisotta del Balzo e Berardina Vulcana nella Banca di Felice in Conf. a c. 18.*

n *Dal lib. di Tesoreria del 1456.*
E dal proc. di Gio. Paolo dalla Marra con D Indico di Gueuara Marchese del Vasto e Sinescallo nella Banca di Cicco in Conf. à car. 10. at. e 51.

Ora la Contessa Caterina presasi la cura di maritar Caterina sua nipote figliuola del Conte Francesco vltimo,diedela per moglie à Ftãcesco Gambacorta: dopo il qual fatto hebbe ella à vedere, con estremo suo dolore, l'esterminio della casa di Rè Ferrante suo suocero,discacciato da Regno da Carlo VIII. Rè di Francia: e finalmente la fuga di Rè Federico suo cognato, e la fuga di D. Cesare suo marito in Francia: nel cui viaggio morto D. Cesare,ella tornò à maritarsi con Andrea Matteo Acquauiua Duca d'Atri: data anche per moglie al Marchese di Bitonto nipote d'esso Duca Anna Gambacorta, figliuola della sopradetta Caterina della Ratta, alleuata da lei,come propria figliuola: onde marirandola al Marchese Giulio Antonio, col nome d'Anna della Ratta,benchè per padre Gambacorta, li promise la successione di tutti i suoi Stati, impetrato con marauiglia vniuersale da D. Giouanni d'Aragona Conte di Ricapursi Vicerè di Napoli, l'assenso: ilche fu causa di far poco grato il Conte al Rè Cattolico,e di far proibir per l'auuenire à' Vicerè del Regno la potestà d'assentire sopra l'alienatione de' feudi titolati.

Il lione è rosso, la corona, meza luna,e gigli sono d'oro,il rastello è azurro,& il campo d'argento.

DEL-

DELLA FAMIGLIA DI ROGGIERO.

DE' Roggieri di Salerno vissero à tempo di Rè Carlo I. duoi gran Caualieri Matteo, e Giouanni. Gio. [a] era Mareſciallo per esso Rè à Roma l'anno 1271. & Matteo, [b] il quale per molti gradi ascese ad vno de' primi luoghi del Conseglio Reale, fù nel 1269. vnitamente Vicerè della Calabria, e della Sicilia; finalmente da Rè Carlo I I. oltre il carico [c] di Proueditore, & Prefetto di Nauilij, & Vascelli, & Arsenale di Terra di Lauoro, fù creato Mastro Rationale della Gran Corte, [d] Officio supremo, & di grandissima autorità in quei tempi. Ei benche armato [e] Caualiero conforme all'vsanza di quei tempi per mano di Rè Carlo I. vedouo nondimeno della moglie, & padre di trè figliuoli [f] Riccardo, Tomaso, & Goglielmo volle esser anco armato Caualiero di S. Giouanni, [g] sotto il quale habito esercitò ei l'Officio di Mastro Rationale della Gran Corte, onde l'anno 1289. à' 14. di Settembre douendo Rè Carlo partir per Roma, lasciò ch'il Regno in sua assenza s'haueſſe in questa forma à gouernare. [h] Il Principe Carlo suo primogenito, che fù poco dopo Rè d'Vngheria fosse Vicario. Il Vescouo di Capaccio custode del Sigillo Reale, Consiglieri intimi del Principe fossero Anselmo di Caprosio, Lodouico di Monti, Sparano di Baro Mastro Rationale della Gran Corte, e Logoteta del Regno, e Pietro di Braerio tutti quattro Caualieri, Tesoriero Alberico di Verberei, e per Mastri Rationali presso la persona d'esso Principe resedessero Fra Matteo di Salerno, così per eccellenza chiamato Fra Matteo di Roggiero, Bartolo

a 1271. *A.* 17. *m.*

b 1269. *A.* 55. 219. & 143.
1269. *B.* 170.
1270. *A.* 1
1272. *C.* 217.
1278. *A.* 142.
Fasc. 92. *à car* 12,
c *Cassa I Fasc.* 7,
d 1289. *V.* 48. *m.*
e 1282 *B.* 22.
f 1280 *B.* 229.
1282. *B.* 22.
g 1289. *A.* 48. *m.*

h 1282. *C.* 183.

tolomeo di Capoa Dottore, quello che diuenne poi Gran Protonotario del Regno. E Pietro Bodino d'Angiò.

Ora de' figliuoli di Matteo, Riccardo [i] riuscito huomo d'ingegno, & costumi troppo feroci, è chiamato figliuolo disobediente di Fra Matteo di Roggiero di Salerno Mastro Rationale della Gran Corte, e del Conseglio Reale. Hebbe non sò per qual cagione briga fin con l'Arciuescouo di Salerno. [k]

Tomaso [l] non degenere dal valor paterno, fù armato Caualiero da Rè Roberto, per cui l'anno 1316. era non solo Maestro Ostiario del Regno, ma anco Vicerè della Capitanata. Fù Signor di Lorignano, Lazzano, e Puzzulano; [m] Hebbe per moglie Francesca della Marra [n] figliuola, per quanto io stimo, di Nicolò detto di Trani, quella che vedoua di Tomaso di Roggiero si rimaritò à Tomaso Comite, come ne i Comiti dicemmo, anch'egli della prima nobiltà di Salerno. A Tomaso di Roggiero ella generò solo due figliuole, Mattia, & Margherita. [o] Quella maritata con assenso di Rè Carlo II. in vita dell'auo à Roggierone Signor del Sorbo, & questa [p] à Roggiero Pagano Signor di Camposano, [q] la quale essendole premorta Mattia la sorella, e senza figliuoli, soccederte [r] ne i sodetti feudi paterni.

Goglielmo l'vltimo figliuolo di Fra Matteo fù Signore d'Acquauiua [s] Terra donata à suo padre da Rè Carlo I. e da lui rifutata al figliuolo poco innanzi, ch'egli l'anno 1282. desse à Goglielmino per moglie Gemma vedoua di Roberto della Rocca [t] Signor di Sperlonga, Ciuitanoua, S. Benedetto, e Roccadimonte.

Da Goglielmo credo, che nascesse quel Gio. [u] Caualiero, il quale si troua poi l'anno 1324. col carico di Tomaso suo zio Maestro Ostiario del Regno, & Vicerè di Terra di Bari, & Familiare di Rè Roberto.

Di Gio. è probabil congettura, che siano figliuoli Goglielmo, [x] e Riccardo Abbate, i quali vnitamente haueano inimicitia, e gare mortali con la casa Pandona di Capoa l'anno 1342.

L'anno seguente fù questo vltimo Goglielmo, [y] non solo armato Caualiero da Rè Roberto, ma anco fatto suo Vicerè, e Capitan Generale in Terra d'Otranto, oue fù suo predecessore Tomaso d'Aquino. [z]

Ei peruenne molto vecchio fin' à i tempi di Rè Carlo III. da cui hebbe [a] l'anno 1381. 200. fiorini l'anno in perpetuo sopra la gabella del Sale in Salerno, & suo figliuolo deue esser Gio. [b] il quale dal medesimo Rè Carlo è riceuuto per Ciamberlano l'anno 1384.

Sotto il Regno poi di Ladislao viue Giuliano di Roggiero [c] detto di Nucera, ch'è rimandato l'anno 1407. Commissario nella Dalmatia, & ne i tempi della Regina Giouanna II. l'anno 1417. Fra Panraleone di Roggiero [d] Caualiero di S. Giouanni era Commendatore di Sulmona.

A' tempi de gli aui nostri fù celebre il nome di Gesuè di Roggiero Signor di Binetto, [e] e Maggiordomo maggiore, e Signore dell'animo, e dello Stato tutto della Duchessa di Milano D. Isabella d'Aragona, nella cui gratia fù fama, ch'ei fosse riuale di Prospero Colonna il Grande.

Cesare [f] figliuolo di Gesuè hebbe per moglie Marina Sanseuerina figliuola di Girolamo zio del Conte della Saponara Iacopo.

Et à' tempi nostri poi hauemo veduto di Roggieri viuere in prospe-

ra

i 1294. F. 38. at.
K 1290. B. 13.
l 1316. B. 4. Cassa D fasc. 47. & 12. 1317. A. 1. 1317. B 53. & 187.
m 1322. 1323. B. 143.
n 1329. A. 88.
o 1329. 1295. A. 72. at.
p 1322. 1323 B. 143.
q 1327. F. 113.
r 1322. 1323 B. 143.
s 1282. B 22.
t 1274 B 194.
u 1324. D. 9. Cassa 4 Fasc. 51. & 64. Cassa D Fasc 17 e 48. Cassa F. Fasc. 46.
x 1342. F. 102. at.
y Cassa A. Fasc. 33. 1343. F 261. 1343 F. 261. Cassa H. Fasc. 31. 1343 1344. D. 239. Cassa E. Fasc 87.
z 1341. 1342. A. à car. 226.
a 1381. à car 158.
b 1384. 7 ind. à c. 232.
c 1403. à car. 114.
d 1417. à c. 418.
e Il Filocolo nella vita della Duchessa di Milano.
f L'Ammirato ne' Sanseuerini al cap. di Vgo Sanseuerino Cõte di Potenza.

§ Nella Cassa Secreta di Cancell. Privileg. 1. del 1495. à car. 69. &.

ra fortuna la casa del Barone di Lancuso, e di Laurenzano, § descendente da Berardino, la cui moglie Caterina Lombarda comprò da Rè Ferranta II. li Lancusi l'anno 1495. & hauer esso Barone non solo preso per moglie vna sorella del Duca di Laurino Carafa, ma anco per prima maritata vna sorella sua à D. Alfonso Gaetano d'Aragona, dalla quale è nato il presente Duca di Laurenzano.

La parte soperiore del campo è rossa, l'inferiore azurra, le croci, e rastello sono d'oro.

DEL

DELLA FAMIGLIA
R V F F A.

I Ruffi, grandi, e potenti Signori assai innanzi, c'hauessimo i Rè, in questo Regno; benche quattro volte in diuersi tempi mancati i lor primogeniti senza figliuoli maschi habbino patite grandi scosse, e perduti ampissimi dominij, passati per via di donne in altre case; si veggono ad ogni modo al presente risorgere ne' figliuoli del Marchese di Licodia, Principe di Palazzuolo, e del Duca della Bagnara. E veramente la potenza, & antica grandezza di questa famiglia, e l'hauer più volte centinaia d'anni addietro imparentato con quella della Marra, e tornato poi ad imparentarui ne' tempi nostri, merita, che facciamo di lei discorso apparte, per lasciar'alla memoria de' posteri quel, che di loro ci siamo abbattuti à leggere, ò in Croniche fidelissime, ò negli Archiuij, e scritture publiche; poiche quelle della casa del Principe di Scilla, benche più volte profertemi dal Principe D. Vincenzo; io non vidi mai dalla sua morte, e dall'assentia mia da Napoli, e da diuerse altre occupationi impedito.

Leone Cardinale Ostiēse, nella sua istoria, cōmunemente chiamata Cronica Cassinense, [a] dice, che l'Imperador di Costantinopoli verso l'anno 1000, della salute nostra collegatosi con i Ruffi, e Giuliani, haueua con l'aiuto loro ricuperata la Puglia, e la Calabria: benche la Puglia pochi anni dopo da i medesimi Imperadori Costantinopolitani si ribellasse. *Sed cum Græcorum* (sono le parole della Cronica) *qui paucis ante annis Apuleam sibi, Calabriamque sociatis sibi Ruffis, atque Giulianis vendicauerunt, insolentiam, fastidiumque Appuli ferre nō possent, vnà cum Melo ipso, & Datto quodam equite nobilissimo Meli cognato, rebellare disponunt.*

[a] *Lib. 2. nel c. 38. à car. 49 at. della prima impress. volume venutomi da Monte Casino.*

Del 1091. niente menò illustre memoria [b] torna ad apparir de' Ruffi: poiche Roberto Duca di Puglia padre di Roggiero, che fu poi Rè dell'vna, e dell'altra Sicilia, hauendo guerra con Boemondo Duca di Calabria Principe di Taranto suo fratello: e venendo con vn' esercito di venticinque mila Saraceni da Sicilia, fù in Calabria riceuuto da Filippo, & Errico Ruffi: e con l'aiuto, e forze loro, e d'altri Caualieri di quella famiglia, Terra d'Otrãto, e la Basilicata all'imperio suo sottomise. Da Filippo, ò da Errico deue nascere Pietro, [c] il quale nel 1118. da Papa Gelasio Secondo della famiglia Gaetana fù al primo di Marzo in Gaeta nel primo anno del suo Pontificato creato Cardinale solo col titolo di S. Maria in Cosmedin; nè fece quel Papa altro Cardinale, perche nel mese seguente di Febraro morì.

b Lorenzo Bonincontro nell'istor. di Sicilia lib. 3. à car. 36.

c Dal Ciccenio nella vita di Gelasio II. à car. 380. e 381.

Dopo questo tempo mancando noi affatto di scritture, e di memorie per lo spatio di cento, e più anni in circa, niuna altra cosa de' Ruffi appare infin' al Regno di Federico II. Imperadore, presso del quale potentissimi furono [d] non solo Serio, detto Ruffo di Calabria, Gran Maresciallo del Regno, d'allora chiamato Maestro Maresciallo; ma anche quattro suoi nipoti, figliuoli, per quanto io stimo, di Giordano suo fratello: de' quali Signori il Maresciallo, e Fulcone si trouarono presenti alla morte dell'Imperadore, e sottoscrissero il suo testamento, fatto in Fiorentino di Puglia à' 13. di Decembre del 1250. D'essi Serio è communemente tra quei Signori, ch'accompagnorno il corpo del morto Imperadore fin' à Taranto, doue s'imbarcò per Sicilia.

d Da gli Annali di Matteo di Giouenazzo m. 1.

Di Serio non si troua discendenza; ma da Giordano stimo io, che nascessero, come diceuamo, i trè sudetti Signori Fulcone, Pietro, e Giouanni: de' quali i due vltimi soprauiuendo con Giordano, Fulcone, & Errico lor nipoti, figliuoli del primo Fulcone già morto, passarono poi or buona, or cattiua fortuna sotto il Regno di Manfredi, e di Rè Carlo il Vecchio.

Ora, che il primo Fulcone, Pietro, e Giouanni fossero figliuoli di Giordano, si caua non solo dal nome di Giordano, rinouato in vn suo nipote, ma anche dal vedersi, che hauendo, come appresso diremo, fauorito Pietro Signor pio, e religioso le parti della Chiesa contra Rè Manfredi, e però essendo stato esule, e fuori di Stato per alcun tempo, quando poi ritornò con Rè Carlo I. all'acquisto del Regno, oltre il Contato di Catanzaro, gli fù restituito, [e] dice la scrittura, *Feudum quondam Iordani Ruffi*, che conteneua molti luoghi in Calabria, la Matina, Cassachiusa, Bruzzano, San Basilio, Frascineto, Castagneta, Mainardo, & altri. Nè sarà stato in questo proposito vanamente da me osseruato, che vna parte della Calabria nelle scritture di Rè Carlo il Vecchio, & in quei tempi attorno, era denominata Valle di Crate, e Terra di Giordano; quindi con raggione i Ruffi furono di Calabria cognominati.

e Vasc. 46. à car. 126.

Ma parlando delle cose, che chiaramente appaiono del Conte Pietro, e di Giordano, e Fulcone suoi nipoti, assai belle memorie si leggono in vna antica istoria [f] scritta à penna, vltimamente ritrouata, che tratta de' gesti dell'Imperador Federico, e di Corrado, e Manfredi, l'incerto Autor, della quale dice, [g] che Pietro Ruffo fù familiare dell'Imperador Federico, in corte del quale s'andò di giorno in giorno tanto auanzando, che essendo primieramente fatto Cauallerizzo Maggiore, poi Capo del Consiglio, finalmente verso gli vltimi anni di Federico diuenne Capitan Generale, ò come allora si diceua, Maresciallo di tutto il Regno. Per l'Archiuio appare,

f Nella mia copia presso Monsignor Paolo Emilio Sãtoro Arciuescouo d'Vrbino.

g A car. 69.

pare, ch'ei fù fatto dall'Imperadore Vicerè di tutta la Sicilia, h & era in quel carico l'anno 1239. socceduto à Goglielmo Borrello Signor grande, e descendente da' Conti di Marsi, e marito d'vna sorella d'esso Conte Ruffo.

h Reg di Fed del 1239 à car 90 at. E vedi nell'Auezzani.

Morto l'Imperadore Federico, e succedutogli al Regno Corrado suo figliuolo, ch'era in quel tempo in Germania; ei fu Pietro Ruffo, come quello, ch'era stato lasciato in testamento dall'Imperadore Balio, e Gouernator della Sicilia, iui rimandato dal Principe Manfredi con Errico figliuolo dell'Imperadore, à cui per dispositione paterna era quel Regno rimaso: accioche durante la sua pupillare età, il picciolo Rè, e la Sicilia non solo; ma anche la Calabria gouernasse: ilche prese egli à fare con assoluta autorità, non deferendo in cosa alcuna à Manfredi Principe di Taranto, figliuolo d'esso Imperadore, ma naturale, che infin d'allora aspiraua al Regno: Perloche non permise mai, che fosse dato à Gualuano Lancia, fratello della madre d'esso Manfredi, il possesso del Contato di Butera, da lui donatogli per molti seruigi da colui fatti nelle guerre di Lombardia, e di Toscana all'Imperador Federico suo padre: nè della Signoria di Paternò, e S. Filippo pur in Sicilia, al medesimo Conte restituiti, come cose à lui spettanti per ragioni materne. Nè del Contato di Squillaci in Calabria permise mai, che prendesse la possessione Federico Lancia, similmente zio materno d'esso Manfredi, nè che fosse data esecutione à niun' altro suo ordine. Anzi toltasi dall'vbbidienza di Manfredi la Puglia, e Terra di Lauoro, Pietro non hauea voluto mai, benche più volte richiesto, nè anche soccorrerlo di caualli delle razze regie, essendosi di maniera impadronito della Sicilia, e della Calabria, che gli ordini, che si mandauano anche da Manfredi à gli altri ministri in quelle Prouincie, per timor di Pietro non erano mai da loro eseguiti senza consultargli prima con esso lui: ilche fù per gran tempo per timor della sua potenza da Manfredi dissimulato: finalmente entrato in pensiero di rimuouerlo dalla Sicilia: & hauendoui mandato il predetto Conte Gualuano suo zio con lettere, & ordine i à Pietro, che douesse venire à trouarlo, e lasciar'esso Conte à quel gouerno, fù ciò inteso con tanto dispiacere da' Messinesi, che tumultuando contra il Conte, furono assai vicini ad vcciderlo: perloche continuò Pietro nel suo gouerno: anzi venuto in Regno Rè Corrado l'anno seguente alla morte dell'Imperador suo padre, e sottopostolo all'Imperio suo nel 1252. tenendosi egli ben seruito da Pietro Ruffo, per essersi fedelmente opposto alla poca fede del Principe Manfredi suo fratello; non solo lo rinuesti liberalmente del Contato di Catanzaro; ma anche lo rimandò di nuouo con ampissima potestà suo Vicerè in Sicilia, & in Calabria. Così per errore il Villani, il Costanzo, e gli altri, in vece di dire, che fosse stato da Rè Carlo I. il Contato di Catanzaro à' Ruffi restituito, dissero, che fosse da quel Rè primieramente conceduto. Anzi à questo proposito il Principe D. Vincenzo mi diceua, che in Catanzaro infin'al presente giorno sia vna gran campana, attorno alla quale vi sono lettere Longobarde, che dinotano hauerla fatta fare vn' altro Pietro Ruffo Conte di Catanzaro l'anno innanzi alla creatione del primo Rè Roggiero: che seguì nel 1131. il qual Conte Pietro Ruffo s'intitula *Dei gratia Comes Catanzarij*: in memoria di cui credo, che meritasse quest'altro Pietro da Rè Corrado il medesimo titolo di Conte di Catanzaro cento, e più anni dopo, e massimamente per l'antiche ragioni, che i Ruffi, sopra quel Contato doueano pretendere.

i Nella dimfmea Cron. car. 67.

Seguì l'Aprile del 1253. la morte di Rè Corrado, di lui rimanendo vn sol figliuolo assai fanciullo in Germania, dal suo medesimo nome chiamato Corradino: & il Pontefice Innocenzo IV. entrato dentro Napoli il Giugno seguente nel giorno di S. Pietro, con animo d'assumere per la Chiesa il dominio del Regno; il primo pensiero d'esso Papa fù, per Nuntio particolare spedito al Conte Pietro Ruffo, richiederlo, che volesse dalla Sede Apostolica riconoscer il gouerno della Sicilia, e della Calabria. Aggiungendo vn' ampissima proferta ancora [k] di voler inuestir Borrello de' Signori d'Agnone nipote del Conte Pietro per lato materno del Regno di Sicilia, e coronarlo Rè d'ambedue le Sicilie. Era Borrello Conte di Lesina, e Signor dell'Honor del Mõte S. Angelo per inuestitura della Chiesa, e come la scrittura dice, *Vt in partes Ecclesiæ declinaret*, e nemico capirale di Manfredi: se benche ei mandasse il Conte Pietro con la risposta al Papa vna sollenne ambasceria, capo della quale ei destinò [l] Fulcone Ruffo suo nipote, dandoli per compagni il Vescouo di Siragusa, & altri Caualieri Messinesi; che sopra due galee à Napoli si condussero: e benche il Papa di nuouo à lui mandasse due Frati dell'Ordine de' Predicatori, e poi due Francescani: il fine di questa pratica fù, che il Conte Pietro non hauendo voluto dar la Sicilia, e la Calabria alla Chiesa, ne meno riceuerne le corone offerteli dal Papa per il nipote, riceuette in questo tempo Ambasciatori [m] dal Principe Manfredi, il quale significandoli, che intendeua con l'armi in mano difender' il Regno per lo picciolo Rè Corradino suo nipote, richiese lui à prestargli aiuto, e cõseglio per quella impresa: & à voler gouernare la Sicilia, e la Calabria in nome d'esso Principe come Balio generale del Regno. Questi Ambasciatori altro finalmente non acc aparonò, se non, che egli non come suddito, ma come eguale facesse con Manfredi confederatione, e lega. Borrello [n] intãto nipote del Cõte, come huomo d'animo grande, nõ stimãdo la potenza del Principe Mãfredi andaua publicamente ingiuriãdolo con chiamarlo bastardo; per la qualè prouocatione tenne il Principe modo d'ammazzarlo [o] presso Teano; e temendo ch'i seguaci di Borrello non volessino vendicar la morte di lui fuggì subito il Principe à Lucera di Puglia per valersi à sua difesa dell'aiuto de' Saraceni. Rimase perciò inimicitia irreconciliabile tra il Principe Manfredi, & il Conte Pietro, il quale però senza darne altrimente notitia al Principe, si mise à battere in Sicilia vna nuoua moneta [p] sotto nome di Rè Corradino: la qual nouità, come se risultasse a danno di quel Regno, fu causa, che la maggior parte d'esso si facesse tumultuasse, che l'Autor della sodetta Cronica, come di contraria fattione al Conte Pietro Ruffo, e però scriuendo con molto honore le cose sue, dice, [q] ch'essendo il Conte arriuato al colmo della prosperità, & in altissimo stato, parue, che la fortuna in questo tempo volesse abbassarlo, facendo, che la Sicilia gli si ribellasse in maniera contra, ch'egli fù costretto per reprimer quella ribellione, porre in ordine vn'esercito; benche con infelici augurij: perche fatta piantar la sua bandiera in vna colonna di marmo, eretta ad vso di fontana in mezzo la piazza, che è auanti il Palagio Regio di Messina, non fù prima posta in essa la bandiera, che la colonna cadde, e si ruppe. Formato nondimeno dal Conte Pierro particolarmente de' Messinesi suoi amorcuoli vn buono esercito, con esso, e con varia fortuna molte fattioni fece nella Sicilia: nelle quali fà mentione l'Autor sodetto essersi portato valorosamente Fulcone nipote del Conte Pietro, da lui chiamato [r] Giouane di grand'animo. Finalmente à grande istanza fattagli da' Messinesi ritor-

[k] Il Buonfiglio nell'ist. di Sic. à c. 259. & 260.

[l] Nella med. car. m.

[m] A car. 68.

[n] Il Buonfil. à car. 260.

[o] Dalla Cron. de' Gestis Regum Com & Manfridum.

[p] L'Autore m. s. à carte 68. at.

[q] A car. 69.

[r] A car. 72.

ritornò il Cõte Pietro cõ l'esercito presso il Monastero di S. Maria di Rocca amatore 4. miglia lõtano da Messina, oue gli vscì incõtro quasi tutta la Città, prestãdogli i cõsueti honori: ma hauendo egli presentito, che nel giorno seguẽte all'ora di Terza subito, ch'egli fosse entrato nella Città hauea da porsi in effetto vna congiura orditagli contra da alcuni Messinesi, ei fece ritener prigione Leonardo d'Altigerio, [f] & alcuni altri de' principali di quella Città: & à mezza notte postosi in camino, entrò in Messina, doue la mattina seguente sotto vn grandissimo rumore, essendo il popolo per l'affettione grande verso Leonardo, grandemente concitato contra il Conte Pietro, parue à lui far cauar di prigione Leonardo, il quale subito da' fautori creato Capitano della Città, e menato nel Duomo, iui molte cose furono da esso dette contra il Conte Pietro per concitargli contra il popolo maggiormente, e suellere dalla sua memoria molte cose da lui ben fatte, come lo stesso Autore dice. [t] E nell'Archiuio reale di Napoli si legge, [u] che'l Conte Pietro Ruffo in tempo, che fù Vicerè di Sicilia, hauea adornato di nuoue strade Messina, e particolarmente di quella, che và di quà del castello di mare, facendo molte case abbattere.

f Ac. 73. ac.

t Ac. 74.

u 1269. 8. à c. 160.

Ora inteso dal Conte Pietro tutto quello, che da' Messinesi gli si ordiua contra, mandò fuora del palagio Carneleuario di Pauia, & altri suoi parenti, perche sedassero quella seditione: ma come, che ella senza ragione era sorte, così anche senza ragione alcuna lo stesso Carneleuario, & altri furono dal popolo fatti prigioni: percioche egli talmente infelloni contra il Conte, che dopo molti trattati: non mai acquetandosi, minacciò di voler'assalire il palagio, & vcciderlo. Fù perciò costretto il Conte di venire con i Messinesi à patti, e promise dar loro i castelli più principali di Sicilia, di Reggio, e di Calanda in Calabria, da custodirsi da essi per Rè Corradino: datasi all'incontro libera facoltà al Conte di poter andarsene con la sua famiglia, e guardarobba in Calabria: lasciando anche a' Messinesi per statichi molti suoi parenti infin'alla vera consegnatione de' promessi castelli. Fà mentione il Fazzello ancora di questo fatto. *Messanenses, qui Manfredo adhaserunt*, dice egli, [x] *Petrum Rubeum Comitem genere Calabrum, aduersus Manfredum noua molientem, cum tota familia vrbe expellunt: & Legatis missis, Manfredum ad Siciliam inuadendam hortantur.*

x De rebus Siculis 483.

Ma l'Autor della Cronica narrando molto particolarmente ciò, che auuenne al Conte Pietro Ruffo dopo la partenza da Messina, dice, che nel Faro hebbe egli nuoua, che i Messinesi subito, che fù egli partito, rotta la fede, haueuano assalito, e posto in preda il palagio, oue erano rimasi alcuni suoi seruitori con buona parte delle sue suppellettili, egli spendendo con alcun numero di soldati Giordano Ruffo [y] suo nipote, à reggere quella parte della Calabria, chiamata allora Valle di Crate, affrettossi esso medesimo per arriuar al castel di Calanda, prima, che fosse all'huomo de' Messinesi consegnato & hauendolo appunto, come hauea pensato, ritrouato fuor delle mura, non solo proibì, che la consegnatione non seguisse, ma anche per corrispondere alla rotta fede de' Messinesi, fece l'huomo loro nel medesimo castello ritener prigione infin'à tanto, che gli Statichi suoi rimasi in Messina, fossero anch'essi lasciati liberi: e senza perder tempo, diede ordine, che'l medesimo Castello di Calanda si fortificasse.

y Ac. 75.

Il Principe Manfredi in tanto nulla sapendo di ciò, che era soccesso in Sicilia, haueua spedito Ambasciatore [z] al Conte Pietro vn Caualiero suo

z Ac. 76.

fami-

familiare, chiamato Riccardo di Forsina, il quale peruenuto à Nicastro, & intese la nouità passate in Sicilia, haueua dal Castello di Nicastro discacciato il vecchio Castellano, detto Fulcomero Tedesco, come à Manfredi sospetto, e v'haueua in suo luogo posto Roggiero suo padre. ma arriuatogli sopra Giordano Ruffo con vn buono esercito di stipendiati, e di coloro, che volontariamente senza soldo seguiuano le parti del Conte Pietro suo zio, non solo il castello predetto di Nicastro ricuperò, e vi mise vn suo parente in guardia; ma anche Riccardo di Forsina, e Roggiero suo padre, & il suo zio Goglielmo Decano di quella Chiesa, fece imprigionare ne' castelli, che per essi Ruffi si teneano, e d'essi il Decano mandò al castello di Monteleone, Roggiero à quello di Misiano, e Riccardo a quello di Tropea, cõtra di lui principalmente sdegnato per hauer falsamente sparso fama per la Calabria, il Conte Pietro essere stato da' Messinesi vcciso. a

a Acar 76. at.

Da Nicastro, dice l'Autor della Cronica, che Giordano Ruffo sottomettendo al suo dominio tutta quella parte della Calabria, infin'à Cosenza col suo esercito peruenne; donde al Principe Manfredi spedì vn huomo suo, significandoli d'hauer fatto ritener Riccardo, e suo padre, e zio per hauer mosso in Calabria seditione contra lo Stato del Rè. Ma il Principe Manfredi stando all'assedio d'Oria in Terra d'Otranto, hauendo intesa la partita del Conte Pietro da Messina, gli hauea spedito Ambasciatore Geruasio di Martina per trattar seco ciò, che la congiuntura di quei tempi richiedeua. Il qual Geruasio arriuato à Cosenza, fù da Giordano Ruffo Luogotenente del Conte Pietro suo zio costretto à non passar più oltre; perloche egli se ne tornò all'Amendolara, Terra di Roggiero dell'Amendolara, il quale per commissione del Conte Pietro era Giustitiario della Calabria; & ad ogni modo seruandoli poca fede, riuelò à Geruasio, come à lui era stato proibito il passar'auanti, perche il Conte Pietro trattaua molto alle strette di far'alzar'alla Calabria le bandiere della Chiesa; e che già hauea mandato sopra tal prattica Ambasciatori à Papa Alessandro IV. il quale per morte d'Innocentio era stato in Napoli creato Papa l'anno 1254. Diede Geruasio del tutto subito auuiso à Manfredi, il quale spedì prestamente à quella volta cõ molti caualli, e fanti suo Capitano Corrado Treuich, b con ordine, che vnitamente con Geruasio predetto la Calabria conquistassero, e gouernassero.

b Ac. 78.

Il Conte Pietro in tanto hauendo inteso in vn medesimo tempo l'esercito de' Messinesi esser passato à Reggio per assalirlo; e quello del Principe Manfredi esser già ne' confini della Calabria, dal castello di Calanda, oue egli era, con pochi soldati partì alla volta di Catanzaro per celebrarui la Pasca di Resurrettione di quell'anno 1255. lasciando Carneleuario di Pauia, Falcone Russo suo nipote, e Boemondo d'Oppido suoi Luogotenenti c in quelle parti, con ordine, che del castello di Calanda, e degli Statichi rimasi in Messina essi trattassero co' Messinesi quello, che più stimassero al suo seruigio espediente; e fatta la Pasca, da Catanzaro se ne venne à Cosenza quello stesso giorno, che Giordano suo nipote, hauendo voluto da Cassano andar'à San Marco, dopo essere stato tradito, & abbandonato da' Cosentini, che se ne tornarono alle case loro, fù dalle genti del Principe Manfredi sotto la fede fatto prigione: del qual'accidente hauuta il Conte Pietro nouella assai à buon'ora la mattina seguente, prima, che per Cosenza si diuolgasse, partì per Aiello, e se ne tornò à Catanzaro, donde sospettando di non esser'assediato

c Ac. 78. at.

dal-

dall'esercito di Manfredi, insieme con la Contessa sua moglie, e con le sue robbe se ne andò ad vn castello, che era stato di Giordano suo nipote, chiamato Castel Menardo: d oue negatogli similmente l'ingresso, passò al castel di Misiano, sicuro d'entrarui, per essetui in guardia vn parente della Contessa sua moglie: ma quindi anche per opera di Roggierò di Forsina, che come di sopra diceuamo, v'era prigione, ributtato da soldati della guardia à colpi di saette, fù costretto girsene à Tropea, nella qual Città esso Conte era nato, e Giordano suo nipote teneua la moglie, & i figliuoli, & iui sol tanto tempo dimorò, che vna feluca si ponesse all'ordine, con la qual potesse partire. Disceso adunque al mare con la Contessa, e con la moglie, e figliuoli di Giordano, il Castellano di Tropea, mancando al Conte Pietro di fede, in gratia del Principe Manfredi cauò di carcere Riccardo di Forsina familiare del Principe, che, come fù detto, era stato per ordine di Giordano preso, e mandato in quel castello prigione: il quale Riccardo subito fatto libero, e creato dal Popolo Capitano di Tropea, mentre il Conte era ancora al lido del mare, fece buttar bando in nome di Rè Corradino, e del Principe Manfredi, che sotto pena di ribellione niuno ardisse d'andar col Conte: il qual bando peruenuto alla notitia de' marinari, l'vn dopo l'altro tutti la barca abbandonarono, lasciando nel lido il Conte Pietro, che per mare non potea partire, nè per terra gli era permesso ritornar a Tropea, hauendo Riccardo fatte chiuder le porte, e posteui buone guardie. Ora mentre il Conte Pietro se ne staua priuo d'ogni aiuto, e consiglio nel lido del mare, e sopragiungendo anche la notte, vennero à caso passando alcune barche e di Salerno, con le quali condotte per prezzo di mille ducati, ei di notte partendo, con la casa sua, e di Giordano se ne venne à ritrouar Papa Alessandro à Napoli.

d A car. 79.

e A c. 80.

In questo mentre Geruasio di Martina, e Corrado Treuich per lo Principe Manfredi tutto il paese da Cosenza infino à Seminara ricuperarono, eccetto Martorano, che si tenne costantemente nella fede del Conte Pietro, il che fece parer maggiore la viltà f di Giouanni di Mele nipote del Conte Pietro, che salua la persona, rese subito Nicastro: e molto più quella di Carnuleuario di Pauia, e di Boemondo d'Oppido, che si resero, non solo, ma giurarono omaggio à Manfredi. Suppli al mancamento di costoro il valore, e la fede di Fulcone Ruffo, il quale benche patti assai honorati gli fossero proferti, non volle mai rendersi; ma fattosi forte in due suoi castelli Santa Cristina, e Boualino, costantemente rifulse di non voler'incorrere nell'error di Giordano suo fratello, g che sotto la parola di pace, e di sicurezza era stato fatto prigione: perloche l'esercito di Manfredi per tener lui à freno, fù costretto à non partirsi da Seminara per alcun tempo, e lasciò di fare i progressi, c'hauerebbe potuto fare.

f à car. 180. ar.

g à car. 81.

Il Conte Pietro in tanto ottenne dal Papa vn'armata per tornare à far la guerra in Calabria, e di più la Crociata, per la cui publicatione fù mandato vn gran Prelato, h nouamente fatto Arciuescouo di Cosenza, con facoltà di conceder Plenaria Indulgenza à coloro, che venissero à quell'impresa: e nel medesimo tempo ottenne il Conte dal Papa, che per terra fosse la Calabria assalita da vn'altro esercito, guidato dall'Arciprete di Padoa, Luogotenente d'Ottauiano Cardinal Legato della Chiesa in Puglia: benche costui poco dopo mentre il Legato staua in precinto di far giornata con Manfredi sotto la Guardia Lombarda, fosse stato all'infretta richiamato da' confini della Calabria, senza che di ciò nulla sapesse il Conte, il quale con dodeci

h à car. 91. e 93 ar.

ga-

galee era già giunto à Santo Lucito, & iui sbarcata la sua gente, lasciatoui la Contessa sua moglie, e la casa tutta: e rinforzatosi con tre mila, e più soldati, che iui vennero à prender la Crociata, la prima impresa, ch'ei facesse, fù l'impadronirsi di Cosenza, oue vennero à prender la Croce più d'altri quattro mila huomini: ondè l'Autor della Cronica, che, come di sopra dicemmo, scrisse con molta partialità, & odio i gesti del Conte Pietro Ruffo, dice, che crebbe tanto il suo esercito, che se hauesse hauuto cuore di soldaro, haurebbe acquistata allora tutta la Calabria: perloche Geruasio di Martina Capitano dell'esercito di Manfredi, non confidando poter resistergli, ricorse a gl'inganni, e (tanto era in quei tempi corrotta la disciplina militare: e tralasciata la virtù de gl'antichi) procurò, che alcuni Cosentini andassero à giurar fede al Conte Pietro: sotto la quale tentassero di farlo prigione, ò ucciderlo: la qual congiura per la buona guardia, c'hauea il Conte presso la sua persona, non potendo hauer'effetto, ordirono i congiurari vn'altra spetie d'inganno: Mandarono diuersi messi à S Lucito, i quali per lo camino spargessero voce, che le genti di Manfredi veniuano all'improuiso à S. Lucito à far prigioniera la Contessa di Catanzaro: e per alcuni di essi Cosentini, fingendogli amici, e familiari del Conte, gli fecero segretamente dire, che s'ordiua vna congiura contra di lui. Per tutto questo, e perche la Contessa impaurita per le false nouelle haueua con molti corrieri sollecitato il Conte à venire à soccorrerla, egli mostrando di voler'vscir con l'Arciuescouo fuora della Città à pigliar mostra delle sue genti, lasciati in Cosenza i cuochi, e gli altri ministri, che apparecchiassero da pranso, se n'andò vna mattina assai à buon'ora alla volta di S. Lucito, e nel passaggio, Montalto, e Renda gli si resero, i quali luoghi, benche con molta resistenza, furono dall'esercito di Manfredi di nuouo occupati, con restarne Montalto à sangue, & à fuoco destrutto. Inteso tutto ciò dal Conte Pietro, e da coloro, che fuggirono da Renda riferitoli, che l'esercito veniua à S. Lucito, si mise con tutti i suoi, e con l'Arciuescouo sù le galee stesse, che l'haueuano condotto in Calabria: & andato alla volta di Tropea: & essendogli da Tropeani con la solita maleuolenza, e ritrosia fatta resistenza, & impeditoli lo sbarco, tentò d'esser riceuuto in Messina: ma non permessogli da Messinesi, passò all'isola di Lipari, oue fatta prouisione di panatica, e d'altre cose necessarie, cortesemente donateli da Lipariesi, se ne ritornò in Terra di Lauoro al Papa.

In questa maniera prosperando le cose del Principe Manfredi: conuocato da lui il parlamento generale in Barletta per lo giorno 2. di Febraro del 1256. in esso fù tra le prime cose, per sentenza de' Baroni, e Conti, che vi conuennero, priuato il Conte Pietro Ruffo del Contato di Catanzaro, e del carico di Gran Mariscial del Regno, confetito nel medesimo tempo al suo antico emulo il Conte Gualuano Lancia zio di Manfredi, à cui nel medesimo parlamento fù conceduto con titolo di Conte il Principato di Salerno, e datali commissione di Vicerè di Sicilia, e della Calabria, acciochè quella, che ancora per la Chiesa si teneua, ricuperasse, e questa mantenesse in fede di Manfredi, à cui s'era data, fuorche S. Cristina, e Boualino, che muniti non solo dalla natura, ma di tutte le cose necessarie alla difesa, e di huoni soldati, si teneuano ancora da Fulcone Ruffo, il quale, benche per molto tempo con strettissimo assedio, e con diuerse machine gli si fosse accampato, contra l'esercito di Manfredi, ei si difese valorosamente infin'à tanto, che la Sicilia si tenne per la Chiesa. Percioche ei con estremo suo dispiacere intese la pri-

i à car. 94 at.

K à car. 99.

l à car. 108. m

m à car. 109.

prigionia del Cardinal Legato in Palermo, e la ribellione di tutta l'Isola, seguita dopo la rotta, che l'esercito di Manfredi diede à Roggiero Finicelo Signor di Lentino. n Costui bandito dal Regno in tempo dell'Imperator Federico, era stato dopo morto Rè Corrado richiamato dall'esilio; e per gratia del Conte Pietro Ruffo rimesso in istato: e finalmente à fauor della Chiesa era diuenuto Capitano de' Baroni ribelli di Manfredi: col cui esercito venuto egli in battaglia al piano di Fauara, e rotto, & appena con la fuga saluatosi in Lentino, la Sicilia si ribellò dal Papa alzando le bandiere di Manfredi: perloche Fulcone Ruffo perduta ogni speranza di soccorso: e vedendosi dall'esercito vittorioso, passato à' suoi danni da Sicilia, di nuouo assediato o nel Castello di Santa Christina, e molestato da molte machine, e dalla penuria del viuere, finalmente con Santa Christina, e Boualino si rese à patti.

n *Cap. 110.*

o *III.*

Queste sono le memorie, che de' Ruffi si trouano nella sudetta Cronica manuscritta d'incerto Autore: ma non meno chiare sono quelle, che si cauano da gli Archiuij Reali di Napoli: ne' quali s'hà di più notitia non solo di Giouanni fratello del Conte Pietro, e d'Errico il terzo fratello di Giordano, e Fulcone suoi nipoti; ma anche de' nomi della madre, e moglie d'esso Conte, e d'altri auuenimenti di questa casa, passati sotto Rè Carlo il Vecchio.

Con volontario esilio dal Regno fuggirono in Francia p i Ruffi l'ira di Rè Manfredi: ma ritornato il Conte Pietro con miglior ventura con altri della casa all'acquisto del Regno in compagnia di Rè Carlo, essi furono da quel liberalissimo Rè rimessi in possesso de' loro antichi Stati: q onde si legge, che al Conte Piatro furono restituiti, oltre il Contado di Catanzaro, lo Stato del quondam Giordano, perciò da noi stimato padre del Conte Pietro: nel quale oltre i luoghi di sopra narrati, bisogna aggiungere Badulato: e come à suo luogo diremo, altri noui feudi da' Ruffi acquistati per concessione di Rè Carlo Primo, e Secondo. Dice Lorenzo Bonincontro parlando di Rè Carlo Primo, *Caterum Carolus priusquam vita decessisset Petrum Ruffum ex ea Rufforum familia, quam secum ex Gallia adiunxerat, Comitem Catanzarij, pluresque nobiles, quos sui itineris socios habuerat, honoribus auctos, & dignitatibus insignitos reliquit.*

p *Laurentio Bonincontro lib. 6. dell'Istor. dell'vna, e l'altra Sicil. à c. 183.*

q *Fasc. 46. dc. 126.*
1268. O. dc 43.
1267. A. 41.
1272. A. 255.
1278. A. 172.
1281. C. 134 e 252.

Erano per auuentura morti, ò fuora Regno, ò pure ne i frangenti della guerra de' Francesi, e Sueui, Giordano, e Fulcone nipoti del Conte Pietro: perloche Errico, r il terzo fratello dal nuouo Rè Carlo inuestito del possesso di Seminara, che però vien detto Errico Ruffo di Seminara, vien anche riposto nell'antico dominio di Santa Christina col Casale di Petracica, e Boualino, & oltre di ciò di Lauonio, del feudo di Bonense, Sinopoli, il feudo di Mongialino sù quel di Reggio: cose à lui appartenenti per ragioni materne. Ma d'Errico parlaremo dopo che si sarà detto tutto ciò, che del Conte Pietro appare nell'Archiuio Reale, e così de' fratelli, e figliuoli suoi.

r *Fasc. 46 dc. 124.*
1278. A. 172.

Per la guerra, che mosse Rè Carlo alla Grecia l'anno 1268. ei venne s il Conte Pietro infin'à Brindisi à trouar il Rè: e benche infermo, dice Rè Carlo, ei s'offerse di farsi condurre in lettica à quella impresa: ma Carlo non lo permise, affermando d'hauer bisogno della persona sua in Regno, e rimettendogli vna parte del seruigio pecuniario, che douea alla Corte

s *1268. O. dc. 43.*

per lo Stato suo, che ora Adogo chiamiamo, gli cõcedette [t] ampia facoltà d'assicurar sotto la parola sua, e far saluo cõdotti a' Baroni ribelli: la qual autorità gli fù anche poi da Rè Carlo II. cõfirmata [u] l'anno 1286. Ma per ordine riportando le memorie, che di lui appaiono, ei erebbe in Stato di sõma potenza sotto il dominio di Rè Carlo I. nel qual tempo possedendo gran Stato gli vien dal Rè scritto, [x] che nelle liti, che à lui fussero mosse di grandi feudi, cioè di quaternati ei douesse rispondere nella Gran Corte, e de gli altri auanti i Giustitiarij, egli per eccellenza era chiamato il Conte di Calabria; il che si vede [y] in vna prouisione, ch'egli fà spedire acciò che i suoi vassalli non siano costretti di contribuire alla reedificatione del castello di Cotrone, nella cui immargine si legge. *Pro Comite Calabria*: oltre d'hauer occupato [z] di propria autorità la difesa di Cotrone detta l'Isola, che conteneua sei miglia di territorio per lunghezza, e tre per larghezza: e nel medesimo tempo hauendo ei fatto preda di molte giumente, boui, e pecore de' ribelli del Rè, gli furono liberalmente rilasciati [a] in dono, à contemplatione delle spese della guerra, & tra essi 150. giomente di Guidone della Rocca.

Ei con le sue proprie forze, con balestrieri condotti à suo soldo, assediò, e prese la Manica [b] dopo il qual fatto s'intitolaua l'anno 1283. Capitan generale [c] di Rè Carlo in Calabria: & hauendo hauuto la concessione di Cotrone, n'hebbe l'anno seguente il mero, e misto impero, [d] allora Capitania chiamato.

Hebbe anche in dono dal medesimo Rè Montalto, e Misiano [e] & in quel priuilegio è chiamato Pietro di Calabria Conte di Catanzaro; e ma sopceduto il Vespero Siciliano, & occupatoli [f] da gli Aragonesi quasi tutto lo Stato di Calabria, egli hebbe la concessione del Criminale della Città d'Auersa [g] L'estrattione [h] di 500. salme di grano, e 500. di orgio dalla Puglia per monitione de' suoi Castelli. In gratia sua Rè Carlo I. perdonò à Tomaso Adinolfo, e Goglielmo Pagani. [i] Nella lettera, ch'il Principe Carlo scrisse alla Città di Napoli [k] l'anno 1283. *Vniuersis Ciuibus Neapolitanis tam militibus, quam popularibus*, dice, che non si marauigliassero, ch'egli con l'esercito se fosse ritirato da Reggio à Ferranona nel piano di S. Martino, perche ciò era fatto per migliorar d'aria, e fuggir i luoghi padulosi, e le cattiue strade, & il tutto per consulta del Conte d'Alenzone, d'Artois (questi due erano figliuoli del Rè di Francia, e nipoti di Rè Carlo) di Borgogna, di Squillace, dell'Acerra, e di Catanzaro, & d'altri Signori. In questo tempo essendo egli nell'esercito del Principe hauea fatto comprare per vso suo di casa sua cento some di vino in Beluedere, e la moglie di Roggiero di Sanginetto, che come altroue hauemo detto, era Iacopo dell'Oria, e Sign. di quella Terra per l'antefato, non hauea voluto, che quel vino s'estraesse, perche si veggono lettere del Principe à quella Signora, che permettesse l'estrattione del vino, oue era il Conte Pietro. E benche sempre il Conte Pietro ritenesse il nome di Capitan Generale del Rè; [l] hebbe nel carico nondimeno due volte per occasione d'infermità sostituto ora Tomaso Sanseuerino [m] primogenito di Roggiero Conte di Marsico, & ora Riccardo Acquauiua, Signor d'antichi Stati nella Marca, e nell'Abruzzo.

Morto Rè Carlo il Vecchio, e tornato Rè Carlo II. libero da Catalogna Mor-

t 1269 A. 11.
u 1272 A. 171. per posta.
x 1269 A. 41. at.
y 1271. A. 198. at.
z 1272. B. 108. at.
a 1259. D. 89. at.
1272 D. 113. at.
b 1272. senza coperta, à 1 or 20 at.
c 1263 A. 5.
1272 A. 255.
d 1284. ind. 11. ac. 69.
e 1292. R. 47.
1291. 1292 C. 2.
f 1290 C. 19. 74. e 169.
g 1281. W. 17. at.
h 1281. B. 8.
i 1282 E. 98. at.
k 1283. W. 5. at. e 25.
l 1283. A. 72.
m 1283. A. 160.

tornò à confermar il [n] Conte Pietro Vicerè, e Capitan generale: e da Gaeta gli dà auuiso [o] l'anno 1289. che se ben era fatto tregua con gli Aragonesi, n'era nondimeno esclusa la Calabria, que conueniua proseguir valorosamente co'nemici la guerra. Nel 1290. gli si manda soccorso di vittouaglie, [p] e genti. Nel 91. gli si dà facoltà [q] d'estraere da Taranto à Catanzaro per vso della casa sua due naui di grano: e perche gli erano stati occupati Montalto, e Misiano, Rè Carlo infin'à tanto, che si racquistassero, gli concesse [r] la Rocca d'Arce in Terra di Lauoro: oltre Castello à mare, concedutogli l'anno innanzi sotto la medesima conditione: percioche nel 90. oltre il Contado di Catanzaro, & altre Terre occupategli dagli Aragonesi, ei si truoua possedere [s] Misuraca, Roccabernarda, Policastro, Castell'à mare, Castel menardo, Badulato, San Giorgio, San Senatore, Gamiore, Pantona, Buda, Cotronei, e la Catona.

n 1308. *A.* 69. *Fasc* 68. *a car.* 163. & 231.
Fasc. 1. *à car.* 3.
Fasc. 27. *à car* 90.
o 1288. *C.* 124.
p 1290. *D.* 94.
q 1291. *d.* 146. *at.*
r 1290. *D.* 25. 1291. 1292. *k* 128 *at.* 1291. 1292. *C.* 116. & 245.
s 1290. *d* 73. *at.* 1291. 1292. *C.* 82. *d* 169

E bella la lettera, che il medesimo anno 90. scriue [t] Rè Carlo al Principe suo primogenito, che soccorra di vittouaglie, e d'altri aiuti il Conte di Catanzaro. *Ne potius tanto tempore in opposito inimicorum nostrorum necessitate coactus deserat resistentiam illorum.* Et nel 91. hauea [u] ad vso di gran Signore conceduto in feudo la Carbonara sira sù quel di Cotrone, & nel 92. era stato da Rè Carlo attribuito à gran seruitio ad Adinolfo d'Aquino, [x] da costui credo, che nasca la casa del Principe di Castiglione, ch'egli longo tempo fosse assistito in compagnia del Conte di Catanzaro.

t 1290. *D* 94.
u 1291. 1292. *B* 43.
x 1292. *B* 233. *at.*

Nel 94. egli, e Tomaso Sanseuerino Conte di Marsico sono chiamati dal Rè [y] come suoi intimi, e principali Consiglieri ad interuenire alla nuoua riforma del Regno.

y 1294. *F.* 216.

Ma due anni dopo verso la fin d'Aprile del 1296. assediato egli dentro Catanzaro [z] strettamente da Federico d'Aragona Rè di Sicilia, non essendo stato soccorso nello spatio di quaranta giorni della tregua, che fece con quel Rè; benche per diuersi suoi messi, mandati in Puglia, hauesse sollecitato Rè Carlo à soccorrerlo; ei fù costretto finalmente conforme à i patti insieme con lo Stato à rendersi. Cercò [a] nondimeno ricuperarlo: perche vnitosi con Roggiero di Loria suo parente, Capitan Generale di Rè Carlo, mandato benche tardi in suo aiuto, presentò poco dopo la battaglia, benche con infelici augurij, sotto Catanzaro all'esercito di Federico, guidato da Blasco d'Alagona: nella quale hauendone hauuto la peggio, restò prigione Errico Ruffo suo nipote, dal Fazzello chiamato Errico di Sinopoli.

z Il Fazzello nell'ister. di Sicilia à car. 305.
a Il Fazzello à car. 206.

Il soldo, [b] che'l Cõte Pietro tiraua da Rè Carlo, era conforme la frugalità di quei tempi, di quindeci tari d'oro il giorno: oltre il soldo [c] di trenta stipendiarij à cauallo della sua propria casa, & altre ottanta oncie l'anno, concedutegli in testa di Giouanni suo primogenito: [d] & altre nouanta oncie sopra la bagliua di Somma in testa della Contessa sua moglie, [e] alla quale perche questa casa hauea perduto lo Stato di Calabria, ò per le guerre non potea dimorarui, fù dal Rè conceduto per sua habitatione il Castel di Caserta: dato anche alla Contessa, madre del Conte Pietro, chiamata Belladama, [f] senza apponerci il cognome, vn'altro rendiro sopra alcune botteghe della Corte in Napoli, site nella strada detta Picaletto.

b 1296 *E* 42.
c 1291. 1292. *C.* 165.
d 1288. *C.* 143.
e 1288. *C.* 134. *e* 205. 1292. *A.* 23.
f 1288 *C.* 137 *at.* *e* 253. 1291. *A.* 244.

L'vltima memoria, che appare [g] del Conte Pietro viuente, è quando egli fù impiegato da Rè Carlo II. cõ istraordinaria confidenza, & honore ad accompagnare in Sicilia la Regina Elionora sua figliuola, destinata moglie del

g *Il Bonfiglio à c.* 326.

Rè Federico d'Aragona, dandogli per compagni il Conte d'Ariano, Roggiero di Sangineto, che fù poi Conte di Corigliano, & altri Signori, ma il carico principale di far compagnia, e guida alla Regina Elionora, fù dato al Conte di Catanzaro: onde si legge, che essendo peruenuta à Messina la primauera del 1302. & incontrata con pompa reale dal Rè Federico, il quale volendoli prender la mano, & ella con modesto rossore, e creanza ritirandola, la hebbe al primo cenno, ch'il Conte di Catanzaro fece à quella Regina, che la porgesse al Rè suo sposo; e s'hà anco memoria, che caualcando la Regina sopra vna bella, e riccamẽte guarnita Acchinea presẽtatala da' Messinesi, il Conte di Catanzaro, e quel d'Ariano tennero lo scabello, e l'aiutarono à mettersi in sella, e Roggiero di Sangineto la guidò per lo freno.

Tornato da Sicilia dopo le festi regiamẽte celebrate da Rè Federico; per cioche il più delle volte accade, i fini dell'allegrezza esser da luttuosi successi occupati, quella morte, che ne' pericoli di rãte guerre hauea il vecchio Cõte Pietro dispreggiata, e scampata, fù à lui nell'otio, e nella pace per mano d'huomo sceleratissimo à tradimento data il medesimo anno 1302. poiche in quell'anno si vede g Giouanni di Moliterno, credo, che sia costui di Brai da Signor di Moliterno, esser d'ordine di Rè Carlo strettamente imprigionato, per hauer (sono le proprie parole del Rè) proditoriamente ammazzato Pietro il Conte di Calabria. Accidente, che sarebbe stato scritto da' suoi con maggior merauiglia, se appunto nel presente anno 1610. che queste cose scriuiamo non fosse sopceduto, che il più valoroso Rè del Mondo Errico IV. Rè di Francia non fosse stato in Parigi con vn coltello vcciso il giorno 14. di Maggio in carrozza, oue erano cõ lui sette gran Signori, da Francesco Rauaellac vilissimo huomo della Città di Angoulesme. Non trouo ancò la cagione, che hauesse mosso Giouanni di Militerno à tanta sceleraggine, & se ad essa fosse indotto di proprio volere, ò pur suggerito da altri. Morì Pietro Ruffo Conte di Catanzaro: si come il nostro conto di 90. e più anni, perche dandoli solo 30. anni d'età, quando fu l'anno 1239. fatto Vicerè di Sicilia dall'Imperador Federico II. bisogna dire, che nel 1302. n'hauesse 93. Hauea egli trè anni innanzi fatto testamento, conforme al quale fù diuiso lo Stato tra Gio. Giordano, e Carlo suoi figliuoli.

La Contessa moglie del Conte Pietro fù Giouanna d'Aquino, h per quanto io stimo, sorella del Conte dell'Acerta, dalla quale hebbe oltre i tre figliuoli, i tre femine Belladama, Iacopa, e la terza, di cui non appare il nome. Belladama k fù con mille oncie di dote pagatele da Rè Carlo II. per i meriti, e seruitij paterni maritata l'anno 1291. à Giouanni di Gianuilla Signor di Piedemonte, l Alifi, e Venafri, e che fù poi Gran Contestabile del Regno. m

Iacopa n hauuti similmente da Rè Carlo II. ottocento oncie di dote, fù maritata à Riccardo dell'Aquila Conte di Fondi.

La terza o fù moglie di Gentile Orsino Gran Giustitiero del Regno: onde nacquero i Conti di Nola, & i Principi di Taranto.

Hebbe il Conte Pietro due fratelli, il primo detto Fulcone, per auuentura di maggior'età, il quale, come diceuamo, fù padre di Giordano, Fulcone, & Errico: ma di loro, perche ne nasce la casa de' presenti Ruffi, parlaremo all'vltimo: anzi proseguendo breuemente la linea di Giouanni secondo fra-

tel-

g 1271. A. 27. postposta in questo Reg. perche nel 1271. correala mod. Iudi del 1301.
1299. A. 38. e 161.

h 1294. B. 21. & 24.
1292. A. 23.
1309 H 11.
1311 H 11.
i 1305. 1306. C. 46.
k 1291. 1292. A. 293. aer.
1291. 1292. C. 94 at. e 138.
l 1308. B. 18 at.
E l'Ammirato ne' Gianuilla.
m 1309 A 9.
n 1304 A. 88.
E nella Cassa E. nel ma.
o 1297. B 75.

tello del Conte Pietro, p tralasceremo per vn poco di parlare de'figliuoli d'esso Conte.

Giouanni q hebbe dal Conte Pietro suo fratello Badulato, e per concessione di Rè Carlo I. la Rocca di Niceforo, r per esser, dice il Rè, propinqua ad vn'altra sua Terra col mero, e misto impero sopra Tropea, s insieme con la Portolania di quella Città. Possedette anco la Grotteria, t & fù Familiare di Rè Carlo II. per cui mano fù armato Caualiero, u e prouisto x d'vn rendito di cento oncie annue in feudo l'anno 1289. dandoli titolo di Nobile huomo solito darsi à Signori Grandi. Finalmente hauendo ei perduto per le guerre lo Stato di Calabria, gli furono da Rè Carlo II. l'anno 1292. con somma liberalità conceduti y in gouerno tutti i casali di Napoli. Hebbe due mogli: la prima fù Benincasa z figliuola di Boemondo d'Oppido, il quale però la Cronica manuscritta dice, e'hauea parentela col Cõte Pietro. La seconda fù Costanza di Sanginero, a figliuola di Roggiero Conte di Corigliano: la qual vedoua di Giouanni Ruffo senza hauergli generato figliuoli, si rimaritò à Goglielmo della Marra, b primo Signor di Stigliano: & hebbe nel secondo matrimonio la conferma delle cento oncie d'entrata, che à tempo del primo haueua hauuto sopra la bagliua di Troia con ampliarla à' figliuoli.

Da Benincasa generò Giouanni tre maschi, Pietro, Giordano, e Boemõdo, c nome dell'auolo materno, Signor d'Oppido, oltre Margherita, e se non fò errore Iacopa.

Margherita d con vn rendito perpetuo di sessanta oncie d'assegnarsele in feudo fù da Rè Carlo II. maritata ad vn Caualiero Prouenzale, e Familiare d'esso Rè, detto Goglielmo Porcelletto, Sig. di Calatafimi, & e altre Terre in Sicilia, quello, che nell'vccisione vniuersale, fatta in quel Regno de'Francesi, detta communemente il Vespro Siciliano l'anno 1282. fù per la sua bontà solo da'Siciliani lasciato in vita.

Iacopa f da noi presupposta la seconda figliuola di Giouanni, fù maritata à Giouanni Carmignano Caualiero Napolitano, di famiglia celebre non solo per la sua antica nobiltà, ma anche per esser di lei nato al mondo S. Seuero g Vescouo, e Protettore della Città di Napoli.

Di Pietro, Giordano, e Boemondo figliuoli di Giouanni non trouo altra scrittura, se non che ricuperatasi la Rocca di Niceforo dopo la morte del padre da man de'nemici, fù da Rè Carlo II. ad essi restituita h in memoria de'meriti, e seruigi paterni.

Da Giordano, percioche Pietro morì senza figliuoli, deue nascere Giouanni, che è Signor di Badulato i l'anno 1308. e prende per moglie Palmina di Longastrena da Reggio, figliuola di Gregorio, il quale essendo socceduta per morte di Giozzolino suo vnico fratello à molti feudi, & in particolare à quello del Logoteta: e ricca anche per l'antefato del suo primo marito Goglielmo di Roto da Seminara k à Giouanni Ruffo Signor di Badulato douette generar Pietro Ruffo, l ch'è Signor di Badulato l'anno 1321.

Pietro, poiche così i tempi corrispondono, douette esser più tosto auolo, che padre di Stefano m Signor di Badulato, & Ilicito, e di Nicolò fratelli, che viuono l'anno 1404.

Di Stefano deue esser figliuolo Marc'Antonio, n padre d'vna sola figliuola detta Giouanna, che portò quella Terra in dote à Luigi d'Arena suo marito.

Non

p 1290. C. 78.

q 1283. B. 47. at. & 99.
1290. C. 74.
1304 1305. F. 250.
r 1283. B 89.
s 1283. E. 62. 72. 76. & 80.
1284. A. 6 e 55. & 130. ater.
t 1278. C. 87. at.
u 1271. A. 121.
x Cassa A. mazzo 89.
y 1291. F. 52.
1292. 1293. A. 88.
z 1272 ind. 15. senza coperta à car 109.
1276. 1277. A. 18 at.
a 1294 K 43.

b Vedi nella prima parte nel cap. de Goglielmo I. Signor di Stigliano.

c 1291 1292 C. 14. at.
1304. 1305. F. 230.

d 1309. G. 200.
1310. E. 141.
1307. B. 68. e 86.
1343. H. 1344 B. 208.
e Il Fazzello à car. 490

f 1338. 1339. B. 61.

g Monsignor Paolo Reggio Vescouo di Vico Equense nella sua vita.

h 1291 1292. C. 14. at.

i Nella Cassa C. mazzo 21.

K 1276 B. 331.

l 1309. G. 155.
1330 C 36.
1331 1332 B 114.
1321. B 75. & 76.
m 1404. a 174.
n Nell'Arch. di Sergio in Sum nel quint 1 di Rè Alfonso I. e nell'Archiu. vecchio nella Cassa I nel mazzo 67.

Non vi è più certo inditio della nobiltà d'vna casa, che lo splendore de' parentati è così quella de' Latri, e presso di me confirmata dal vedere, che Parisio di questa casa figliuolo di Raone Latro, e di Gisolda di Molino haueua hauuto l'anno 1240. per moglie Sigelguaida Ruffa, o com'è da credere sorella del Conte Pietro. Poiche si vede Pietro Latro Signor del Fragino, e marito di Sibilia di Balbano p anch'essa famiglia illustrissima, e d'essi loro deue nascere non solo Raone Caualiero, ma anche Filippo, che nell'istesso tempo sotto il Regno di Carlo II. era marito di Marta di Fasanella, q & hauea maritata Bartolomea sua figliuola à Pietro d'Alemagna Caualiero, e vedoua di lui à Goglielmo Torregiano de' Signori di Milano; Giouannello figliuolo di Iacopo, e d'Isabella Piscicella da Beritella Siginulfa sua moglie procreò Errico, Gio. Cola, Cicella, e Giouãnello, per auuẽtura postumo, r da vno di questi trè figliuoli di Giouannello debbe nascere quella Beritella Latra dal nome dell'aua, la quale per auuentura sola erede di questo ramo de' Latri l'anno 1444. fà sua procuratrice Couella Ruffa Duchessa di Sessa, e Principessa di Rossano di poterla sposare à Cola d'Arena Conte d'Arena, di Stilo, e di Mileto. s

Ora lasciando indietro il ramo di Fulcone, ond'esce la casa di Sinopoli, e Scilla, seguitaremo à dire di quella di Catãzaro: della quale sarà senza dubbio, ma non sò in qual grado attinente al Conte Pietro, quel Benedetto t Ruffo, che sotto il Regno di Rè Carlo I. dopo hauerla lungamente contesa col figliuolo del Vicerè della Calabria, venne ad ottener per moglie vna ricca, e nobil Signora di sangue Tedesco, chiamata Elena di Ranone, vedoua di Bertoldo della Marra, e Signora di Gaurano, & altri Casali di Cosenza: ma di lui non appare poscia altro.

Giouanni u rimase Conte di Catanzaro, Signor di Policastro, lo Bianco, Torre della Marina, Misuraca, Rocca Bernauda, oltre Simari, x ch'ei di propria autorità, e come dice il Rè, per la sua potenza occcupò: e la Baronia d'Altauilla, y donatali da Rè Roberto in Principato con altri cento oncie d'oro d'entrata perpetue z sopra la secretia della medesima Prouincia, fù del Conseglio, e Familiare di quel Rè, a da cui fù fatto l'anno 1316. Capitano Generale in Calabria, b *Quem Egregium virum*, dice Rè Roberto, *nobilitatis, & strenuitatis decor illustrat.*

Hebbe per soccessore nel carico di Generale in Calabria Amelio del Balzo: e del 1320. è la lettera del Duca di Calabria, c nella quale richiede il Cõte Gio. e Roggiero di Sãgineto Cõte di Corigliano à soccorrer Amelio di gẽte, e d'ogn'altro aiuto per difesa della patria. Hebbe per moglie Frãcesca di Licinardo: d figliuola primogenita di Corrado, gran Signore nell'Abruzzo, il quale mancò con trè sole figliuole hauute da Costanza di Molisi sua moglie, Francesa maritata al Conte di Catanzaro con la Baronia di Luperzano in dote consistente in Luperzano, Quiterno, e Valle del Bisento, e la Signoria di Lupino, di Guiltissano, e la metà di S. Gio. Maggiore: Lorenza e con 700. oncie di dote à Simone di Sangro, e Filippa f à Riccardo di Brussone Conte di Satriano.

Fu padre di Pietro, Nicolò, Berardo, e Corrado, g e di trè femine Elisabetta, Giouanna, e Tomasa. Elisabetta h fù moglie di Gerardo di Sangineto Conte di Corigliano.

Giouanna i fù maritata primieramente à Filippo Stendardo figliuolo di Tomaso, e nipote del Gran Contestabile del Regno: di cui vedoua rimari-

o Inst. nell'Arch. di San Gaudioso Arco ✠ ✠ ✠.
p Arc. H. mar. 47.
q 1290. C. à car. 19.
r 1384. D. à car. 31.
s Prot. del 1444. di Not. Iacopo Ferrillo.
t 1284. C. à car. 84. at. postposta.
E vedi nella 1. p. nel cap. di Giozzolino Gran Protonotario, e Capitan Generale del Regno nel fine.
u 1291. A. 244.
1309. C. 233.
1301. H. 59. at.
1311. B. 75. e 76.
1311. 1312. indit. 11. à car. 308.
1319. O. 16.
Cassa D. marzo 21.
x 1314. C. 267.
y 1331. 1332. ind. 11. à car. 46.
z 1338. S. cedula à c. 53.
a 1327. A. 25. e 26.
b 1316. D. 35.
c Fasc. 4. à c. 108.
d 1319. E. 16.
Cassa B. marzo 75.
1341. 1342. B. 23.
1291. A. 10.
1340. A. 298.
1329. G. 10.
1326. D. 107.
1341. 1342. A. 53. at.
1314. B. 194.
1329. G. 30.
1320. B. 91.
e Nella cassa F. fasc. 40.
f 1343. G. 36.
1343. I. 89.
1335. D. 62.
g 1336. 1342. A. 1.
1343. D. 184.
1336. 1337. D. à c. 61. & 168.
1341. D. à car. 184.
h 1315. 1316. B. 319.
Cassa A. marzo 84.
1317. C. 204.
1341. B. 162.
i 1324. B. 123. e 183.

maritossi k à Goffredo di Marzano, figliuolo di Tomaso Conte di Squillaci, il qual diuenne Conte d'Alifi, e Squillaci, e Grand'Ammirante del Regno: il quale morto, rimaritossi l la terza volta à Giouanni dell'Amendolia Signor dell'Amendolia in Calabria.

Tomasa m la terza figliuola del Conte Giouanni di Catanzaro si rese Monaca, e diuenne Badessa di S. Chiara di Cosenza.

Il Conte Pietro n II. di Catanzaro fù in vita del padre Ciamberlano, e Familiare di Rè Roberto, e per lui Capitan Generale, e Vicerè in Terra di Bari, e del Conseglio di Stato. Prese similmente in vita del padre moglie, la qual fù Sibilia o vnica figliuola di Leone di Reggio Gran Sinescallo del Regno, Maresciallo, Maestro Rationale, e del Conseglio di Rè Roberto, e Signora di Briatico p in Calabria, e di Caluello in Basilicata, q cō la quale fece, oltre vna femina detta Antonia, vn solo figliuolo maschio, detto Antonello, r à cui rimaso fāciullo in morte del padre furono dalla Regina Giouanna dati primieramente per balij con Sibilia sua madre Tomaso Sanseuerino Conte di Marsico, Iacopo Sanseuerino Conte di Tricatico, e di Chiaramonte per auuentura parente della madre, e Carlo Ruffo Conte di Montalto: benche grauādosene i zij suoi per parte del padre Nicolò, e Corrado s Ruffi, essi furono dalla Regina poscia destinati per tutori, e balij insieme con Giouanna Ruffa similmente sua zia.

Di questi fratelli del secondo Conte Pietro di Catanzaro, Nicolò t fù Signor di Boualino, Bozzano, e de' Casali di Radino, Policore, e Cursio: e per donatione della Contessa Francesca di Licinardo sua madre, hebbe u tutto il sudetto Stato materno. Fù Ciamberlano, x e Familiare di Rè Roberto, come anco fù Berardo suo fratello. Fù moglie di Nicolò Sancia di Merlotto, dotata riccamente da Isabella d'Alneto sua auola. Di questo Nicolò, à cui la Regina Giouanna I. concedendo y l'anno 1345. ottanta oncie d'entrata, dice farlo per la nobiltà della sua casa, toltane vna sola figliuola chiamata Giouanna z maritata à Rostaimo Cantelmo, non si vede altra discendenza, ò memoria certa; se non che l'anno seguente hauea hauuta briga a con Roggiero, & Errico Ruffi. Corrado b detto di Catanzaro, che Familiare intimo della Regina Giouanna I. fù vno di coloro, che per complici della morte di Rè Andreasso furono per quel misfatto decapitati: e di lui sarà senza dubio figliuolo quel Nicolò Ruffo c detto di Rossano, il quale l'anno 1411. era poi Signor di Crusia, e Ciamberlano di Rè Ladislao. Nè di questa linea si vede poi altro.

Così della casa di Catanzaro non ne restò altri in piedi, che'l Conte Antonello: d e perche del ramo di Montalto, che nasce da Giordano secondo figliuolo del primo Conte Pietro di Catanzaro, e che molto s'inalzò di Stati, e di grandezze, parleremo appresso: quì seguiremo la linea del primogenito.

Il Conte Antonello adunque è già Conte di Catanzaro e l'anno 1343. E benche non appaia chi fosse stata la moglie; nacquero di lui Nicolò, e Giouanni.

Nicolò, f come primogenito soccedette allo Stato di Catanzaro, fù per Rè Carlo III. Vicerè dell'vna, e dell'altra Calabria, nella cui patente espedita l'anno 1384. la Regina Margherita, dice g darli quel carico per la sua nobiltà; *Generis Geneologia*. Da Rè Ladislao l'anno 1390. fù creato Marchese di Cotrone, h data commissione ad Errico Sanseuerino Conte di Bel-

ca-

K 1329. A 78. 1333 1334 B. 294. 1345. A 19. l 1335. C. 13 A 17. 1346. C 207. 1345. 1346. D. 67. m 1341. 1342. R. 16.

n Nella Cassa I. nel mazzo 37. 1322. E 144.

o 1329. A. 101. 1330. A. 2.

p Nella Cassa D nel mazzo 1 e 18. q 1310. C. 164. r 1345. A. 16. 1 30. 1337. B 4. at.

s 1346. C 207.

t 1328. D. 48. 1346. C. 151.

u 1339 1340. A. 63. x Nel med. luogo. 1343. 12. ind. D. à car. 184.

y 1345. A. 73 at.

z Cassa G mazzo 71.

a 1346. C. 151. b 1346. C. 235.

c Cassa H. mazzo 17.

d 1336. 1337. B. 4 at.

e 1343. D. 229.

f 1384 ind. 7. à car. 104 133 e 155.

g Fasc 20. à car. 112.

h 1390. A 37. Cassa D. mazzo 68.

castro à Carlo Ruffo Conte di Mõtalto, e Corigliano, à Giordano d'Arena Signor d'Arena, & à Benedetto Acciaiuoli tutti quattro del Conseglio, che debbano inuestire Nicolò del titolo di Marchese, con darneli in nome d'esso Rè lo stendardo, e nell'istesso giorno l'inuestisce del dominio di San Lucito, e Satriano Terre deuolute per ribellione di Giouanna Ruffa, i d'vn rendito di trecento oncie d'oro l'anno in perpetuo : e lo conferma k nella Signoria d'Altauilla, Cotrone, Strongoli, Martorano, Scillone, Motta Grimalda, e Misuraca, l rinouandogli anche nel 1400. tutte le grarie à' suoi antecessori concedute da Rè Carlo I. e II. Roberto, Giouanna I. e Carlo III. con tutto ciò, qual se ne fosse la cagione, ei fù ribelle m di Rè Ladislao, & è nominato il primo de' Baroni, che non vollero comparire al Parlamento da lui conuocato in Napoli l'anno 1401. Dice il Carrafa, n quando tratta, che Rè Ladislao risolse d'andar contra i Baroni ribelli. Per il primo andò il Rè contro il Conte di Catanzaro Signor grande, che possedeua in Calabria più di quindeci Terre d'importanza, e più di quaranta Castelli, e lo spogliò di tutto lo Stato, nel quale si comprendeua, Sanseuerina, Bisignano, Seminara, la Grotteria, e Casteluetere, restando solamente in suo potere Reggio, e Cotrone, e benche il Rè li mandasse à dire, che si rendesse, che l'haueria riceuuto in graria, e rẽduroli lo Stato, mai ci volse piegar dalla fede di Rè Loigi, anzi mandò in Prouenza da lui per tanti soldati Francesi à' quali cõsignò Reggio, e Cotrone, & egli andò à ritrouarlo in Francia. Indi, essendogli iui morta la moglie sẽza hauerli generato figliuoli maschi, ritornò in Regno cõ sei naui di Genouesi o in tempo, che morto anche il Principe di Tarãto Ramondello Orsino, ei pensò, che dando aiuto alla vedoua Principessa Maria strettamente assediata dentro Taranto da Rè Ladislao, gli poteua venir fatto di prenderla per moglie : ma destinata ella à più alta ventura, Rè Ladislao disturbando le sue nozze col Marchese Nicolò, col mezzo di Gabriello di Capitignano, potentissimo huomo in Taranto, la Principessa per moglie si prese: perloche il Marchese rimontato in naue, ritornò in Francia, oue poi morì, con lasciar' al mondo solo quattro figliuole: benche egli à tempo della Regina Giouanna II. ritornasse vna volta in Regno. E l'anno 1429. compra p da Antonia Sersale Dama della Regina, e moglie d'Artuso Pappacoda Caualiero la Baronia di Barbaro, Crupano, e Zagarisso.

Hebbe per moglie Margherita del Poitou, q Signora Francese di grãdissima nobiltà: la quale haueua hauuto da Rè Renato la concessione della Mantea in Calabria. Ora delle quattro sue figliuole Polisena fù da lui maritata a Monsignor di Potiers Signor di San Valerio, gran Signore in Francia. Perloche il Marchesato di Cotrone, e'l Contado di Catanzaro doueua di ragione ricadere alla Corona, se per benignità della Regina Giouanna II. nonne fosse stata inuestita Giouannella la seconda figliuola del Marchese, per errore dal Costanzo chiamata Maria. r

Giouannella s adunque l'anno 1425. fù dalla Regina Giouanna, essendo ancor viuo il Marchese suo padre, maritata in gratia di Papa Martino V. ad Antonio Colonna Principe di Salerno suo nipote, con dote di cinque mila fiorini d'oro, e trè mila di gioie: con dichiaratione, che se dal Marchese perauẽtura fosse nato qualche figliuolo maschio, hauesse il Principe ad hauere altri dodici mila fiorini d'oro con gl'interesse dal dì del matrimonio: però morendo il Marchese senza maschi, il Marchesato, il Contado, e

tutti

i 1390. B 11.
k 1400. B 43.

l 1400. A. 145.

m La Cronica del Duca di Monteleone à car 54. Nell Archiu vecchio nel Reg del 1407. ind. 11. à car 111.

n A car. 155. m.

o Lorenzo Bonincontro nel lib. 4 à car. 271. m.

p Pasc. 74. à car. 61.

q Exec del 1449 di Rè Alfonso I. à car. 31. & seq. Costa A al mazzo 70. & 74.

r Il Costanzo à car. 301.

s 1423 ind 1 senza coperta à car 31.

tutti gli altri beni di quella grande, e ricchissima casa fossero di Giouannella: il cui dotario, ò vogliam dir'antefato, fù assicurato sopra Marino, Genezzano, e Caui. Et è notabile la carità, che la Regina Giouãna mostrò in questa occasione verso la casa Ruffa: poiche volle, che espressamente si capitulasse, che consumato il matrimonio tra gli sposi, si douessero inquartar l'arme con i Ruffi à man dritta, & i Colonni à man sinistra: ma che i figliuoli da nascere si cognominassero Colonna Ruffi. Viue Giouãnella nel 1447. Principessa di Salerno: & à lei, & alla sua Corte erano deuoluti [u] certi feudi sù quel di Tauerna per morte d'Imbernaglia, auola materna di Margherita di Boerio: e si tornarono à concedere à Carlo Boerio. Morì nondimeno la Giouannella senza figliuoli.

[u] *Quint della Reg. Cam. del 1447. à car. 69.*

Errichetta [x] la terza figliuola del Marchese soccedette perciò à tutti gli Stati: e promessa da Rè Alfonso I. per moglie à D. Indico d'Aualos, ella fù, contra la volontà del medesimo Rè sposata [y] da D. Antonio Centeglia suo Capitan Generale in Calabria, il quale si chiamaua Don Antonio Ventimiglia per la madre, aliàs Centeglia, e dal Costanzo è chiamato D. Berardo confundendo forse il nome del padre con quello del figliuolo: egli benche impiegato dal Rè à trattar'il matrimonio per D. Indico, per ordine nõdimeno della perfetta carità, per se medesimo lo trattò, & in casa sua con tal parentela mise [z] non solo il Marchesato di Cotrone, e'l Contato di Catanzaro; ma anche il Contato di Belcastro, e la Signoria di Tropea, e di Tauerna: cose, che tutte insieme importauano vna buona parte della Calabria. Leggonsi [a] i capitoli dell'accordo trà Rè Alfõso, & Errichetta Ruffa Marchesa di Cotrone.

[x] *La Cron. del Duca di Montelione à c. 142. In Cancell. Comm. 9. di Rè Alfonso I. del 1439. 1440. à c. 26. at. & 41.*
[y] *Il Costanzo à c. 405. Reg. del 1449. di Rè Alfonso à c. 31. & seq.*
[z] *In Cancell. nel Com. di Rè Alfonso del 1444. 1445. ind. 8. Et in Sum. nell'Arch. nell'Archivio delli quint. nel quint. 1 à c. 16.*
[a] *In Cancell. Com. 9 del 1439. 1440. à c. 26. at. & 41.*

L'vltima figliuola del Marchese Nicolò Ruffo fù Giozzolina [b] moglie di Luca Sanseuerino Primo Principe di Bisignano.

[b] *Il Costanzo à c. 455. L'Ammirato ne' Sanseuerini.*

Giouanni [c] fratello del Marchese di Cotrone, fù Caualiero Gerosolimitano, e Priore di S. Eufemia.

[c] *1398. a à c. 204.*

Ora passeremo al ramo di Montalto. Giordano figliuolo secondogenito del Primo Conte Pietro, e della Contessa Giouanna d'Aquino fù armato Caualiero, [d] come allora s'vsaua, in vita del padre: à cui fù sì caro, ch'ei, bẽche secondogenito, rimase Signor di Cariati, [e] Nicotera, Borrello, e Montalto: e come huomo di grand'animo si mise ad edificar vna nuoua Terra [f] sù la marina di Cotrone; che sarà, se nõ prẽdo errore Co[illegible]pezzato, e l'anno 1321. hà lettera di Rè Roberto nella quale l'auuerte à custodir la sua nuoua Terra dall'armata di Rè Federico senza darli altro nome. Possedette anco il Criminale della Città di Tropea, [g] à lui conceduto da Rè Roberto, da cui fù fatto l'anno 1327. Conte di Montalto, [h] e dopo ammesso al Cõseglio di Stato, [i] e creato Capitan Generale [k] in Principato Vltra. Hebbe il Conte Giordano due mogli: la prima fù Giouannella [l] della Leonessa, dalla quale generò Giouanni, e Carlo: benche mortagli la prima moglie, ei prendesse la seconda, la quale fù Odolina di Chiaramonte, [m] vedoua anch'ella di Francesco della Ratta Conte di Caserta, e sorella di Margherita Contessa di Chiaramõte, e da questa moglie [n] fece solo Couella, la quale fù maritata à Corrado d'Antiochia Cõte di Capizzi, e Signor d'vn grande Stato in Sicilia, della casa Reale di Sueuia: percioche fù pronipote dell'Imperator Federico II.

[d] *1305. 1306. C. 46.*
[e] *1321. B. 110. at.*
[f] *1321. B. 75. a 76.*
[g] *1317. 1318. A. 95. e. 151.*
[h] *1327. B. 79.*
[i] *1322. B. 47.*
[k] *1331. 1332. B. 107.*
[l] *1331. A 42. Cassa D mazzo 24. 1331. 1332. indit. 15. à car. 163. Cassa F. mazzo 58. Cassa G. mazzo 32.*
[m] *1315. 1316. B. 252. 1335. D 93. 1343 1344. B. 199.*
[n] *1328. A 98. 1337. 1338 B. 1. 1342. F 21. 1335. D. 93. 1342. F. 4. a 21.*

Morì il Conte Giordano nel 1345. e fù sepellito nell'antica Cappella di Ruffi [o] in S. Domenico di Napoli à sinistra dell'Altare Maggiore, ch'è og-

[o] *In Cancell. Comm. 5. del 1460. 1461. 1462. 1463. à c. 34.*

gi del Principe di Stigliano dall'inscrittione, che v'era anticamẽte si leggeua, p ch'il Cõte Giordano fù sepellito nel medesimo tumulo l'anno 1353. oue 38. anni innanzi era stato riposto Carlo figliuolo suo virtuosissimo.

p Napoli Sagra à c. 281

Da questa Cappella si caua argomento, che i Ruffi godessero à Nido, come per altre scritture s'hà anco chiaramente, ch'essi godessero à Capoana.

Gio. figliuolo del Conte Giordano, hebbe per rifiuta paterna il Contato di Mõtalto, e già se n'intitula l'anno 1341. che fù creato q Vicerè di Principato Vltra. Ma il medesimo anno par ch'egli muoia, e gli soccede Carlo suo figliuolo. r

q 1340. 1341. D. 145.

r 1381. à c. 356.

Carlo s Conte di Montalto terzo, fù Ciamberlano del Conseglio di Rè Roberto, e suo Capitan Generale t in Principato, oltre lo Stato di Calabria, possedette Vico di Pantano presso Auersa. Hebbe u due mogli. La prima fù Lauduna di Sabrano, x figliuola del Conte d'Ariano, e d'Apici, dalla quale non hebbe figliuoli. La seconda fù Giouanna di Sanseuerino y figliuola di Roberto Conte di Corigliano, e Terlizzi: matrimonio contratto con assai felici augurij per questa casa. Percioche Roberto Sanseuerino Conte di Corigliano hebbe due sole figlinole. La prima fù questa Giouanna Contessa di Montalto. La seconda fù Margherita, z la quale maritata con trentadue mila fiorini di dote à Lodouico di Durazzo della casa Reale di Napoli, fù madre di Rè Carlo III. Così con le ragioni di Giouanna primogenita del Conte Roberto Sanseuerino, passarono alla casa Ruffa il Contato di Corigliano in Calabria, Terlizzi, e Ruuo a in Terra di Bari, l'Acerenza, Genzano, Aliano, Castelgrande, Rapone, Corleto, Perticaro, Contursi in Basilicata, e Gricigliano in Terra di Lauoro.

s 1339. 1340. A. 5. e 50.
t 1340. 1341. D. 145.
u 1339. 1340. A. 5. e 16.
x 1334. 1335. C. 41. at.
y 1345. B. 59.
1382. 1383 à c. 63. at.
z 1382. 1383. à c. 63 at.
1390. A. 57.
a Nella Cassa II. nel mazzo 48.

Bella è l'assertione, che fà b Rè Carlo l'anno 1382. come giusto Rè, che douendo egli in morte del Conte Roberto Sanseuerino suo auolo materno per le ragioni dotali di Margherita sua madre già premorta, conseguir da quella eredità sei mila fiorini, per li quali gli era stata data in pegno l'Acerenza: perche hauea trouato in quel Castello tanti grani, e mobili, che poteua sodisfarsi del suo credito; ei buonamente restituisce l'Acerenza à Giouanna Sanseuerina Contessa di Montalto, sua zia, dice propriamente *Matertera nostra*; e l'anno innanzi hauea conceduto c à questa sua zia durante la vita la gabella della seta di Calabria.

b 1382. 1383. à c. 63. at.
c 1381. à car. 333.

Egli fù d il Conte Carlo, oltre lo Stato della moglie, Signor di Paola, Fuscaldo, e San Marco: sù la qual Città hebbe il mero, e misto impero dal medesimo Rè Carlo.

d 1390. A. 56. e 94. Nella Cassa I. nel mazz. 72.

Dal Conte Carlo, e dalla Contessa Giouanna Sãseuerina nacquero Antonio, e Carlo perauuentura postumo. Antonio e il Quarto Conte di Mõtalto socceduto à tanti Stati del padre, e della madre, fù grandissimo Signore. Hebbe di più da Rè Carlo III suo cugino in dono Seminara, f col mero, e misto impero, & il carico di Capitan Generale in Calabria. g E l'anno 1381. chiamato dal Rè suo cõsanguineo, e Consigliero Collaterale, n'hà la concessione h di tutti i beni feudali, e burgensatici di Roberto di Tarsia, e di Notar Iacopo, di Gioseffo di Cosenza, e di Nicolò, & Americo Caualcanti da Fiorenza, ribelli.

e 1381. à c. 356. e 361.
f Nella Cassa I. nel maz. 72.
g 1381. à c. 152. 193. e 303.
h 1381. ind. 5. à c. 371.

Ma la parẽtela, e la gratia di Rè Carlo in niuna cosa s'occupò più, che in ingrãdire Carlo fratello secõdogenito del Cõte Antonio, e similmẽte cugino carnale d'esso Rè. Percioche prima ch'entrasse all'acquisto, e dominio del Regno, lo creò, stando in Roma suo Vicerè, i con ampissima autorità. Co-

i 1384. ind. 7. à c. 151.

re-

ronato poi Rè di Napoli, gli diede l'Officio di Gran Giustitiero [k] del Regno: e finalmente l'inuestì d'vn grandissimo Stato, [l] d'Otranto Città Metropolitana, e di cinque altre propinque Città, Gallipoli, Alessano, Vgento, [m] Matera, e Nardò: e di più della Saracena, Montelattario, Castel Franco, il Monte Sericò, & il Fosco di San Geruasio col suo palagio in Terra d'Otranto: e Montella, e la Guardia Lombarda in Principato: e riceuendo à gran seruigio, che esso Carlo hauesse amoreuolmente dato in pegno per le paghe à Villanuccio di Brunforte, Capitano della compagnia detta di Rampino, Terlizzi, e Ruuo sue Terre: già per prima donateli [n] da esso Rè per ribellione di Iacopo Sanseuerino gli diede in cãbio Altomonte, Tarsia, e Terranuoua in Calabria: aggiuntali per via di vendita la Città d'Oppido nella medesima Prouincia, oue hebbe anche la Città dell'Isola, [o] che fu il primo dominio, ch'egli hauesse, compratoli dalla Contessa Giouanna Sanseuerina sua madre infin dall'anno 1352.

Da Carlo Gran Giustitiero, alle volte, à differenza del padre, chiamato Carluccio, nacque vn solo figliuolo detto Roberto, [p] che l'anno 1387. era già socceduto allo Stato paterno, & al carico di Gran Giustitiero: e fù anche per Rè Carlo III. suo zio, Capitan Generale in Calabria. [q] Costui visse poco, e morto senza lasciar figliuoli, si vede il carico di Gran Giustitiero passare [r] à Carlo Conte di Montalto suo cugino, figliuolo del Conte Antonio suo zio. Fù anco questo Conte di Montalto Antonio Vicerè di tutta la Calabria [s] con ampissima potestà per Rè Carlo III. & trouasi ch'hauendo egli conceduto la Catapania di Cosenza à Giouannello Migliaresi, lo che non esponendo Americo di Caualcanti, hauea quell'Officio da Rè Carlo III. ottenuto, il quale poscia come sorrettitiamente impetrato, ad Amerio lo tolse, & à Giouannello lo confirmò.

Hebbe Antonio Conte di Montalto altresi come suo padre, moglie di casa Sanseuerina, e del medesimo nome della madre detta Giouannella, [t] figliuola d'Errico Conte di Milito, con la quale fece due maschi Carlo, e Leonello: [u] e due femine, la prima di cui non appare il nome, e la seconda Couella.

La prima [x] fù in gratia di Papa Vrbano VI. maritata à Francesco Prignano, detto Bottillo, Principe di Capoa suo nipote, dice la Cronica del Duca di Montelione, che'l Papa al primo di Gennaro del 1384. cantò la Messa nel Duomo di Napoli in presenza del Rè, e della Regina, publicò per eretico Loigi Duca d'Angiò, bandigli la Cruciata contra, fece Confaloniero della Chiesa Rè Carlo: e benedisse lo stendardo tenuto dal Rè mentre celebrò: e che nello stesso giorno dopo prãso si celebrarono le nozze tra il Principe Bottillo, e la nipote di Carluccio di Montalto Gran Giustitiero del Regno.

Couella [y] la secõda figliuola del Cõte di Mõtalto Antonio fù primieramente maritata à Iacopo della Marra Signor di Riulo, e di Collepezzato. Era di questo marito vedoua l'anno 1390. e Signora di Collepezzato per l'antefato in tẽpo, c'hauẽdo già Rè Carlo III. spogliata la casa Sãseuerina del Cõtato d'Altomõte, e di Corigliano tolti à Vincislao Cõte di Tricarico, e donati [z] à Giouãna Sãseuerina Cõtessa di Mõtalto sua zia, fù trouato poi questo cõpenso da Rè Ladislao, che questa Couella figliuola del Cõte Antonio, si desse per moglie à Roggiero primogenito del Cõte Vincislao cõ le ragioni sopra quegli Stati in dote: onde si vede poi nõ solo esso Roggiero, e Couella Ruffa [a] intitularsi Cõte, e Cõtessa di Corigliano; ma anch'esso

k Nel mar. 82. della Cassa E. 1392. 1393. * à c. 92.
l Nella Cassa E nel mazzo 82.
E Cassa H. mazzo 48.
m Cassa H. mazzo 48.
n Fasc. 92. à car. 127.
o 1352. à car. 60.
p Fasc. 11. à car. 89. e 139.
q Nel med. Fasc. à car. 140.
r 1392. 1393. * à c. 92.
s 1381. à c. 112.
t 1400 A. 16. at. 1423 à car. 112.
u Fasc. 11. à car. 65.
x Dal Costanzo, e dal Carrafa. E dalla Cronica del Duca di Montelione.
y 1390. A. 21. & 26. at. E vedi nella 1 par. al cap. di Iacopo Sig. di Riulo IV.
z 1381. à c. 111. e 156. 1382. 1383. à c. 39. e 138
a 1400, B. 138,

Roggiero cedere l'amministratione d'essi Contati à Vincislao suo padre, già diuenuto Duca di Venosa, bēche poi essa, chiamata Couella di Montalto [b] riceuesse in pegno per certa somma di danari la Terra di Corigliano da Vincislao Conte di Tricarico suo suocero, già da Duca di Venosa diuenuto Duca d'Amalfi. Questa Couella Ruffa per le ragioni dell'antefato del primo marito, à cui non fece figliuoli, tolse alla casa della Marra la Terra di Collepezzato: e già si vede [c] poi Conteffa d'Altomonte, e di Corigliano, ottener da Rè Ladislao i fiscali, e le trè collette sopra d'essa Terra. Fù ricca Signora questa Conteffa Couella, poiche si vede, ch'ella impronta [d] à Polisena Ruffa Conteffa di Montalto sua nipote carnale mille ducati, li quali le sono restituiti poi dalla Regina Giouāna per mano di Sforza Gran Cōtestabile. Cercò anche di spogliar la casa Sanseuerina del Contato di Milito per via di lite. Percioche essendo ella soprauissuta à'suoi fratelli, e sorella, pretese [e] succedere à Loigi Conte di Milito suo zio materno. Il Campanile [f] confonde questa Couella con vn'altra sua nipote, della quale parlaremo appresso: e vuole, che questa poi fosse Ducheffa di Sessa, facendo per errore di due Couelle vna sola, e questa è quella Couella Conteffa d'Altomonte, ch'è sepolta nella Chiesa de Padri Predicatori d'Altomonte con la seguente inscrittione.

Ex veterum claro Rufforum germine nata,
Regibus, & nostris illustri sanguine mixta,
Quam tenuit coram Regina Ioanna Secunda
Rugerij quondam Comitisque potentis, & vxor,
Et Sancti Marci Dux, tuus filius extat,
Virtutum comitatu chori Comitissa Cubella
Marmoreo hoc tegitur annorum plena sepulchro.
Iullus hanc carpsit, Sole feruente Leone.

Il Summonte ancora facendo anco de'soliti errori attribuisce questa inscrittione alla Ducheffa di Sessa.

Ora Carlo, [g] primogenito del Conte Antonio Ruffo succedette al Cōtato di Montalto, e di Corigliano: e per morte di Roberto suo cugino all'Officio di Gran Giustitiero: [h] benche del grandissimo Stato, posseduto da Carluccio padre di Roberto, non appaia quello, che auuenisse. Egli rimase col Conte Carlo [i] in pupillare età alla morte del padre, & sotto il baliato di Carluccio Ruffo Grā Giustitiero del Regno suo zio l'anno 1390. hauea preso da'Genouesi 9600. ducati sopra Paola, e Fuscaldo sue Terre, e impresstateli al Rè Ladislao per le paghe dell'esercito, de'quali vien rimborsato sopra i fiscali delle medesime Terre, e di Castel Grande, Rapone, l'Acerenza, e Genzano, pur Terre d'esso Conte Carlo. Venne à morte [k] Carlo Conte di Montalto l'anno 1400. & hauea in testamento lasciata l'Acerenza à Leonello suo fratello, il quale douette morir senza figliuoli. Fù la moglie di questo Conte di Montalto Ceccarella [l] Sāseuerina figliuola d'Vgone Conte di Potenza, e Gran Protonotario del Regno, dalla quale hebbe due sole figliuole Polisena, e Couella.

Polisena [m] hebbe due mariti. Il primo fù Iacopo Marilli gran Signore in Francia, e Gran Siniscalco del Regno di Napoli, e del Conseglio Collaterale della Regina Giouanna II. la quale l'anno 1417. essendo Polisena già vedoua di questo marito, le concede, chiamandola *Affinis, & socia nostra carissima*, il mero, e misto impero sopra Montalto, Calueto, Crosia,

Bo-

b 1400. B. 138.

c 1400. B. 140.

d 1413. *senza coperta à car.* 115.

e 1423. *ind. 1. senza coperta.*

f *Vedi m' Marzani.*

g 1423. *ind. 1. à c.* 112.

h 1381. *à c.* 13. *at.*

i 1390. *A.* 56.

k *Fasc.* 11. *à car.* 65.

l *Dal proc di Venosa Sāseuerina cō Antonello Mainulo Barone dello Spinoso in Conseglio alla Banca di Gualtieri à car.* 261.

m 1417. *senza coperta à car.* 113. 169. 220. & 222.

Boualino, Camora, Scala, Vertini, l'Acerenza, Loudnio, Roccaſteti, Caſobuono, Cariati, Roſſano, S. Maurello, Miſiano, Btiatico, e Motta di Filocaſi, e altroue è chiamata nipote della Regina, [n] da cui li vengono improſtitati amicheuolmente l'anno 1427. 6000. ducati per diſimpegnare Moltalto ſua Terra da Baſco Spinello Caualier Napolitano, che la tenea in pegno.

[n] 1423. *ſenza coperta à car.* 113. *Il Corio nell'iſtor. di Miſano à car.* 728. *&* 731. 1423. *ſenza coperta à car.* 113.

Con tutto queſto Stato ella fù dalla Regina Giouanna la ſeconda volta maritata à Franceſco Sforza, [o] quello, che poi diuenne primo Duca di Milano: al quale hauendo fatto vna ſola figliuola detta Antonia, dice il Corio, ch'ella ſi morì in Calabria, come allora fù creduto, di veleno, e prima, ò inſieme con lei debbe morir la figliuola.

[o] *Nella Caſſa* I. *nel mazzo* 72. 1400. *B.* 140.

Couella [p] ſua ſorella perciò ſocceduta portò quello Stato à Gio. Antonio Marzano Duca di Seſſa ſuo marito, c'hebbe poi titolo di Principe ſopra Roſſano. Fù coſtei donna tertibiliſſima. Grauida del marito, preſe ad odiarlo in maniera, che da lui ſeparata non volle mai piu congiungerſi ſeco. Ella fù principal cagione [q] della violente morte, data al Gran Sineſcallo Caracciolo; l'odio, ch'ella hebbe con Sergianni credo, che procedeſſe, perche eſſendo ſtata à lei moſſa vna gran lite da Lodouico d'Angiò Duca di Calabria, adottato dalla Regina, ſopra la Terra di Seminara, & hauendo eſſa Principeſſa di Roſſano compromeſſo d'accordo queſta differenza in Sergiāni Caracciolo Duca di Venoſa, e Gran Sineſcallo del Regno: benche nel compromeſſo egli haueſſe hauuto per compagni Baldaſſare della Ratta Conte di Caſerta, e Marino Boffo; egli nondimeno fù principal' autore, che il lodo ſi promulgaſſe contra la Ducheſſa di Seſſa. Seppe conſeruarſi potentiſſima, e di grande autorità preſſo la Regina Giouanna II. ma non già nata, come come dice il Coſtanzo, da vna ſua zia carnale: Percioche la Regina era, come habbiamo dimoſtrato, ſorella terza del padre di Couella, auuenga, che l'aua paterna della Regina, fù Margherita Sāſeuerina ſorella carnale di Giouannella aua ſimilmente paterna del padre della Ducheſſa di Seſſa. Nelle diſſentioni ſeguite tra Rè Alfonſo, e la Regina Giouanna, quel Rè ſauiſſimo in niuna coſa fondò poi la ſperanza dell'acquiſto del Regno, più che nella buona gratia, e nella potenza della Ducheſſa Couella Ruffa, al figliuol della quale detto Marino, ei diede poi D. Elionora d'Aragona, [r] ſua figliuola per moglie. Ma come ſe la conceſſione paterna haueſſe in perſona di lei qualche difficoltà, ò per la rinunza, ò per altra cagione, n'hebbe Couella da quel Rè nuoua conceſſione: [s] onde ſi vede, ch'intitulandola Ducheſſa di Seſſa, e Conteſſa di Montalto, Squillace, & Alifi l'anno 1442. le dona il Contato di Montalto, Paola, Fuſcaldo, Btiatico, Miſiano, Filocaſi, Calimeta, Motta di Zoppolo, Seminara, Nicotera, & altre coſe; ma io ſtimo, ch'ella riceueſſe cara queſta nuoua conceſſione per contenere il dominio di Seminata, come di ſopra diceuamo, diſturbatole dal lodo di Sergianni Caracciolo: e veggo, che ottiene [t] l'anno 1442. vn particolar ptiuilegio dal medeſimo Rè, col quale le vien confermata non ſolo la Capitania, e Caſtellania di Seminara, poſſeduta da i Conti di Montalto, ſuoi padre, & auolo; ma anche il feudo di Palma in quel diſtretto. L'Autore della Cronica del Duca di Montelione, dice, [u] ch'ella fù queſta Ducheſſa di Seſſa, quaſi patrona della Regina Giouanna, ma di natura sì maligna, ch'ella niuna amaua, e da niuno ella era amata.

[p] *Il Coſtanzo, & il Carafa.*

[q] *Nella Caſſa E. nel mazzo* 90. *E. nella Caſſa I. nel mazzo* 73.

[r] *Nella Caſſa L. nel mazzo* 68 *e* 72.

[s] *Nella Caſſa I. nel mazzo* 72.

[t] *Cronica del Duca di Montelione à car.* 92. *e* 98.

[u] *Nella ſteſſa Cron. à c.* 143.

Nelle ſcritture di queſta Ducheſſa Couella Ruffa vien chiamata [x] dalla Regina Giouanna: *Affinis tanquam filia noſtra cariſſima.*

[x] 1423. *à c.* 200. *at.*

Tre-

Trouasi y di questa Duchessa di Sessa Couella Ruffa, che da lei come di grandissima Signora, e dalla sua Corte Polisena di Fuscaldo riconosceua in feudo Fuscaldo, e Paola, e per morte di lei ricaddero quei feudi. Morì z finalmente nel 1445. & in lei, & Errichetta s'estinsero questi due rami della casa Ruffa, portando Errichetta l'antiche ricchezze, e Stato di Catanzaro à i Cenegli, e Couella quelle di Montalto, e Rossano à i Marzani.

y L'Ammirato ne' Marzani.
z La Cronica del Duca di Monteleone a c. 143. ater.

Rimase adunque solo in piedi il ramo di Sinopoli, e Scilla, che dipende da Fulcone fratello di Pietro primo Conte di Catanzaro. Molte cose m'inducono à credere questo Fulcone essere stato di maggior'età del Conte, e perciò capo della casa. Perche, oltre che egli premorì al Conte Pietro, si trouano i figliuoli di Fulcone già grandi militar con esso Conte lor zio quando gouernò, e tenne la Sicilia, e la Calabria per la Chiesa: la doue de' figliuoli del Conte, per esser di poca età non si troua in quelle guerre fatta mentione alcuna. Oltre, che Giordano, e Fulcone, figliuoli di Fulcone vecchio, di cui ragioniamo, si trouano per antiche ragioni possedere Seminara, S. Christina, e Boualino: la doue il Contato di Catanzaro, e molti altri feudi, benche fossero stati per prima del padre di Fulcone, e di Pietro, tornarono nondimeno, come acquisti nuoui, nella persona di Pietro. Perloche la Cronica allegata, dice, ch'ei venisse pouero in Corte dell'Imperator Federico.

Fulcone a adunque il Vecchio (comunque ciò sia fratello ò maggiore, ò minore del Conte Pietro) si troua Familiar dell'Imperator Federico, e presente b alla sua morte in Fiorentino di Puglia il Sabato 13. di Decembre 1250. & sottoscriue il suo testamento prima di Roberto di Palermo Dottore, e Giudice dell'Imperio, e del Regno di Sicilia. Hebbe per moglie Margherita figliuola vnica, & erede di Carneleuario di Pauia, Signor d'vn grande Stato in Calabria: percioche tutti gli huomini habitanti da Mechima infino à Reggio: e da Reggio infino à Geraci erano suoi vassalli: nel qual circuito veniua compresa anche Sinopoli, c oltre alcuni feudi sù quel di Maida, contenuti nel distretto del fiume Alessio infin'al fiume Limato, & il dominio di vassalli in Tropea, e la Signoria di Vernusio, d e d'Ardicina nel piano di San Martino: laonde l'anno 1272. ella vedoua di Fulcone Ruffo insieme con Errico suo figliuolo supplicano e Rè Carlo il Vecchio, che non gli faccia turbare da gli Officiali di Calabria nel dominio delle Terre da essi, e da' loro antecessori possedute in Calabria.

a 1271. A. 206. at. 1207. 1271. B. 175.
b Vedi ne gli annali di Matteo di Giouenazzo.
c 1290. A. 82.
d 1272. D. 251 e 254.
e 1272. senza coperta à car. 39. at.

Cō questa Signora, che per la Signoria di Sinopoli viene tal volta chiamata Margherita di Sinopoli, f fece Fulcone tre figliuoli, Giordano, Fulcone, & Errico, oltre vna femina detta Aloisia, g maritata ad Egidio, figliuol di Egidio di S. Lucito Signor di Maida, à cui furono dati in dote i feudi, che sù quel di Maida possedeua Margherita madre d'Aloisia.

f 1283. B. 8. 1290. A. 82.
g 1271. B. 265.

Di Giordano niun' altra cosa appare nell'Archiuio, oltre quello, che di sopra dicemmo, cauarsi dalla Cronica manuscritta: laonde io credo, che Giordano fatto prigione dal medesimo Rè, mentre, come diceuamo esercitaua il carico di Luogotenente del Conte Pietro suo zio in Calabria, in carcere se ne morisse: però di certo quel, che di lui, e de' figliuoli auuenisse, non veggiamo.

Fulcone il secōdo figliuolo del primo Fulcone, come per la Cronica habbiamo veduto, riuscito giouane di valore, ma di torbido, e grande ingegno, ne primi anni di Rè Carlo il Vecchio seguendo l'vso nuouamente introdot-

dotto da quel Rè ne' figliuoli de' grandi fù armato Caualiero [h] per mano del Principe Carlo primogenito del Rè. E finalmente venuto à contesa, e duello con Simone di Monforte fratello di Giouanni Conte di Squillace, ambedue rimasero nella pugna vccisi: [i] ma cō questo vantaggio, che Fulcone non solo il Monforte ammazzò, ma anche vn' altro Caualiero da colui in sua compagnia menato.

h 1278. A. 89. at.

i 1273. A. 233. & at. 1275. B. 78. at.

Hebbe questo auuenimento per la potenza de' parenti dell'vna, e dell'altra parte à turbar la quiete del Regno: perloche Rè Carlo, che era assente, scrisse esortando à deponer l'arme al Conte di Squillaci, & à Dragone di Belmonte Maresciallo del Regno, e parente del Monforte: & à Margherita madre di Fulcone, al Conte di Catanzaro suo zio, ad Errico Ruffo suo fratello, & ad altri Baroni: e nel medesimo tempo [k] scrisse lettere à tutte le Città della Calabria; che prendessero l'arme, bisognando, in aiuto del Vicerè della Prouincia.

K Nel soprad. Reg. del 1273. A. à c. 233. at.

Di Fulcone non restò altro, che vna picciola figliuola, chiamata Magaldella, [l] perauuentura naturale: poiche non si truoua, che egli hauesse presa moglie: & oltre di ciò ad Errico suo fratello peruennero [m] non solo lo Stato di Margherita di Pauia lor madre: ma anche gli antichi, e paterni feudi di S. Cristina, e Boualino.

l 1304. E 115.

m 1290. A. 82.

Errico [n] adunque figliuolo di Fulcone vecchio rimase solo erede di questa casa: e sì potente per la restitutione, c'hebbe già dello Stato antico, che conteneua Seminara, Santa Cristina, Petrarita, e Boualino: e per la successione di Sinopoli, [o] e di tanti altri feudi, e ricchezze della madre, che Rè Carlo primieramente gli diede in protettione [p] il Monastero di San Bartolomeo di Trisone nella Diocese di Milito, allora molestato da vn potentissimo huomo di Reggio, chiamato Goglielmo Longastrena: onde infino a' tempi nostri hanno i Ruffi preteso iuspatronato sopra quella Badia di gran rendita, posseduta dal Cardinal Ascanio Colonna. Fù armato [q] Caualiero l'anno 1278. per mano di Rè Carlo I.

n 1276. 1277. A. 18. at. Fasc. 46. à c. 124. 1321. B. 73. 176.

o 1283. C. 8. 1291. 1292. A. 221. 1292. F. 32.

p 1272. A. 42. & 138. at.

q 1278. A. 89. at.

L'anno 1279. tra i Baroni, che offersero à Rè Carlo far'à loro spese vna armata per la guerra di Sicilia, sono annouerati de' Ruffi il Conte Pietro, Giouanni, & Errico [r] del quondam Fulcone.

r 1278. 1279. H. 26. & 27.

Nell'83. per hauer'egli fatto sicurtà à Iacopo di Capoa Segreto di Calabria, douendo alla Corte Regia ducento oncie d'oro; Rè Carlo I. stando in Nicotera, dandogli titolo di nobile huomo, glieli rilascia [s] in riguardo de' seruigi fatti fuora Regno: intendendo forse della guerra di Sicilia. E nel medesimo anno per hauer Errico prontamente rinunciato [t] in mano del Principe Carlo primogenito del Rè Santa Cristina, il Principe impegna la sua fede di restituirgliela subito finita la guerra.

s 1283. E. 12.

t 1283. ✠. 15. at.

Nel 90. vien lodato dal Rè d'essersi trouato all'assedio di Maratia [u] con maggior numero di balestrieri, e soldati di quel, che era tenuto come Signor di Sinopoli, di Calimera, Santa Cristina, Lauonio, de' vassalli, c'hauea in Tropea Carneleuario di Pauia suo auolo materno: e come Signor del Feudo Bonense, di Platanica, e de' vassalli, c'hauea similmente per ragioni materne in Maida. Possedette [x] di più Boualino, & il feudo di Mungialino sù quel di Reggio.

u 1290. A. 82.

x 1278. A. 172.

L'anno segnente essendo soccedute per Rè Carlo poco felicemente le guerre di Calabria: e perciò essendo stato ad Errico occupato tutto lo Stato da gli Aragonesi, nè rimasogli altro, che Boualino, doue si tenne, [y] hebbe

y 1291. A. 143.

cura

cura Rè Carlo di mandar'vna galea infino à Boualino, à leuarlo, e condurlo con tutta la sua casa in Puglia: oue peruenuto, hebbe da Rè Carlo la concessione di Atino [z] in Terra di Lauoro, & ottanta oncie [a] d'entrata sopra la doana di Trani. Poscia dichiarato [b] Ciamberlano, e Vicerè di Terra di Lauoro, [c] hebbe in gouerno [d] in vita tutti i Casali di Napoli, nella maniera, che l'hauea per prima hauuto Giouanni suo zio, con facoltà di ritenersi de' prouenti della Corte Regia cento venti oncie d'oro l'anno, [e] in riguardo, dice Rè Carlo, de' danni patiti per conseruarsi in fede, nel 96. non sò per qual'occasione di guerra fù mandato in Principato alla [f] frontiera di nemici con caualli, e fanti, nè molto tempo dopo Rè Carlo, *ob seruitia, & damna passa per grandia in guerris*, gli concede, [g] oltre la giurisdittione criminale dell'Aquila, la Mesa, Fiumara di Muro, [h] e Solano in Calabria: nelle cui guerre ei si trouò personalmente à seruir quel Rè, e nella battaglia; che l'anno 1297. assai infelicemente presentarono à Blasco d'Alagona Capitano d'Aragonesi, il Conte Pietro Ruffo suo zio, e Roggiero de Loria Grande Ammirante del Regno lor parente; ei rimase prigione in man de' nemici: da quali riscossosi, si troua per tutto il Regno di Rè Carlo II. in buona fortuna e stato.

z 1288. C 131. at.
a 1290. C. 109. & 133. 1291. 1292. A. 221.
b 1290. C. 186. 1291. A. 217.
Nella Cassa E nel mazz. 4. & 70.
Cassa H. nel mazz. 11.
c 1292. B 64.
d 1291. 1292. B. 132. at
e 1294. B. 12.
f 1296. B. 83.
g 1291. A. 121.
h 1291. 1292. C. 41 at. 1299. 1300. D. 85.
[i] Il Pazzello à c. 186.

Nel 1293. [k] se li promette da quel Rè di dotar decentemente Luisa sua figliuola, di riceuere tra familiari Regij Fulchetto suo secondogenito, e di rimetterli con il peso di dar conto d'administrationi del Viceriato di Terra di Lauoro, e donarli qualsiuoglia residuo, che le fosse remesto in mano.

Nel 1295. perche egli tirò Errico soldo con due suoi figliuoli Petrino, e Fulcone da Rè Carlo d'Vngheria [l] primogenito di Rè Carlo, & essendo quel Principe morto la Regina Maria sua madre, ordinò, ch'ad Errico, & à detti suoi figliuoli fusse per disgrauio dell'anima d'esso Principe pagato tutto ciò, che douean hauere.

K 1291. 1293. A. 193. at. & plenit. at.
l 1294. A. 219. at.

Nel 1301. non sò per qual cagione venuto egl'in rottura col Conte Pietro suo zio, dice [m] Rè Carlo, che Errico, *de sua confisus potentia*, hauea negato di prestar'vbbidienza [n] al Conte, in quel tempo Capitan generale in Calabria; perloche oltre le cose già dette m'induco à credere, ch'egli pretendesse d'esser capo della Casa.

Hebbe anche da Rè Carlo, perche hauesse anche, duranti le guerre di Calabria, vna ritirata in Terra di Lauoro, il castello della Città di Lettere. [o]

m 1290. A 77. at.
n 1301. H. 191.
o 1294. I. 114.

La sua moglie fù Margherita [p] di S. Lucito, de' Signori di Maida: la qual casa s'estinse in vn'altra Margherita di costei nipote, la quale fù poscia maritata à Rostaimo Cantelmo. Da Margherita hebbe Errico tre maschi, [q] e quattro femine: e peruenuto al primo anno di Rè Roberto, & ottenuto intimo luogo nel Conseglio di Stato di quel Rè, hebbe facoltà di diuidere in vita tra i figliuoli, e nipoti lo Stato. Perciòche Petrino figliuolo del suo primogenito Pietro, e per auuentura postumo, ei riserbò Sinopoli, S. Cristina, e molte altre cose, che andauano con la primogenitura à Fulcone il secondo rifutãdo Boualino, & à Goglielmo il terzo Pietracicara, & Artiscolo.

p 1306. B. 20.
q 1310. C. 130.

Le figliuole femine d'Errico furono Luisa, Iacopa, Margherita, e Costanza. Ella fù Luisa, per quel, ch'io credo, maritata in casa Filingiera. Percioche Goglielmo Ruffo suo zio, che fù il primo Conte di Sinopoli, si vede poi essere stato tutore [r] di Riccardo Filingieri Signor di Vietri.

Iacopa [s] si rese Monaca in Napoli nel Monastero di S. Maria Donna Regina,

r 1343. 1344 B. 49.
s 1292. F. 19. at. 1292. 1293. A. 83. at.

gina,& hebbe da Rè Carlo II.nell'ingresso 20.oncie d'oro d'entrata,

Margherita [t] fù moglie di Boemõdo,e madre di Iacopo Sig.d'Oppido.

E Costanza [u] fù maritata à Vinciguerra Grimaldo,Signor della Baronia di San Demetrio in Calabria.

Pietro adunque primogenito d'Errico,in vita del padre armato Caualiero, [x] poco dopo lasciò,morendo, vn figliuolo,detto dal proprio suo nome, come dicemmo,Petrino: il quale per rinunzia dell'auolo fatto Signor di Sinopoli,S.Cristina,& altri feudi,prese per moglie [y] Gio: Turda, figliuola di Filippo [z] Caualiero da Pistoia,Caualierizzo maggiore di Rè Roberto,e suo Capitan generale in Calabria: dalla qual nondimeno non lasciò figliuoli. E per morte di lui l'anno 1332. [a] passò lo Stato di Sinopoli per particolar fauore di Rè Roberto,à Goglielmo suo zio di minor'età, escluso Fulcone [b] che era nato prima di Goglielmo.

Fulcone [c] prese altresi moglie in vita del padre:la qual fù Berarda [d] primogenita di Trifiligardo Signor della Guardia,la quale morta senza generarli figliuoli,rimaritossi con Altadonna vnigenita di Giordano di Baldano, Motta del Castellaccio,Tignano,Terraccio,Castagnito,Pollicoro,Carrizzano, e Reddana, [e] oltre la morte di Baldiero,fù anco Fulcone per rifiuta paterna Signor di Boualino,e Brutiano. Hebbe da Rè Roberto,di cui fù familiare,l'ordine di Caualleria; [f] e'l carico di Vicerè dell'Abruzzo. Da Altadonna [g] sua seconda moglie procreò Nicolò, di cui non vedo chi discenda. Per loche la casa di Sinopoli fù mantenuta in piedi da Goglielmo, vltimo figliuolo del primo Errico.

Fù Goglielmo [h] Caualiero,Ciamberlano,e familiare del Duca di Calabria Carlo III.& poi di Rè Roberto;fù suo Vicerè in Principato l'anno 1323. & poi l'anno 1331. Vicerè,e Capitan generale nell'Abruzzo,nel qual carico era stato suo predecessore Roberto Sanseuerino auolo materno di Rè Carlo III.nel qual tempo socceduta la morte di Petrino Signor di Sinopoli suo hipote senza lasciar figliuoli: e negata; non sò per qual causa quella successione à Fulcone,à cui per esser zio di maggior età apparteneua, fù per particolar gratia di Rè Roberto,come diceuamo,conceduta [i] à Goglielmo Sinopoli, e S.Cristina,con titolo di Conte, onde l'anno 1335. appare la prima volta,ch'ei s'intitola Conte di Sinopoli. [k]

L'anno seguente era diuenuto del Conseglio, e Capitan [l] generale in Calabria. Hebbe due mogli,la prima fù vna Dama Ciamberlana fauoritissima della Duchessa di Calabria,chiamata Caterina [m] à cui assignato per dote il Castello di Corbario nel Contato d'Alba nell'Abruzzo:la seconda moglie del Conte Goglielmo di Sinopoli,fù Aloisia d'Eroilla, [n] con la quale fece [o] Errico,Fulcone,e Carlo: e s'io non fò errore,anche Roggiero oltre vna femina,detta Margherita, [p] la quale con cinquecento oncie di dote fù l'anno 1352.dal Conte suo padre col consenso d'Errico suo primogenito, maritata à Giordano d'Arena Sig. d'Arena,e di S.Caterina. Questa Aloisia d'Eroilla Cõtessa di Sinopoli,credo io,che fusse figliuola d'Errico [q] d'Eroilla,Segreto,e Maestro Portolano di Puglia l'anno 1284.e che fù poi Vicario, e Giustitiero [r] dello Stato,che il Principe dell'Acaia,e di Tarãto,figliuolo di Rè Carlo II.possedeua in Puglia. Appaiono anche memorie di due altri Signori di questa casa, Gualtiero, e Filippo, per auuentura fratelli d'Errico. Gualtiero [s] fù Caualier familiare di Rè Carlo I. e da lui fatto Signor di Ducenta: e Filippo [t] fù Vicerè in Terra d'Ottanto l'anno 1284. e poi in Capitanata [u] Figliuolo d'Errico,e similmente fratello della Con-

t 1310.C.250 at.
1343.1344 B.50 at.
u 1340.ind.2.d c.121.
x 1309.H.106.
y 1345.B.154.
z 1309 C.128.
1322 1323.C.256.
1322 F.161.
1326.B 25.
a 1332.A 103.
b 1320.1327.B.6.
c 1296.A.46.
d 1322 A.117.at.
e 1321.B 75.176.
1330.C 5 c 6.
1335 D 83.
f 1330 C.A c 5 16.
Cassa F.nel mar 84.
1335.1336 A 106.
g 1329.D 44.
1335.D.83.
1336 1337.D 200.
1338.A 234.
h 1322.1323.C.179.
1322.F.72.
1326.1327 B 6.
Fasc.66.à c.2.& 13.
1331.1332 C.183.
Cassa C mar 22.169.
1341.1342.B 53.
1343 G 90.
1331.1332.A.155.
161.
i 1332.A.103.
K 1332.B 87.
1335.D.6 at.& 83.
1335 1337.A.48.
1343 G 59.
Cassa A mar 67.
Cassa E mar 22.
Cassa G.al mar 31.
1330.A.103.
l Cassa E mar 21.
Cassa G mar 31.
1336 1337 B.281.
m Fasc.4.del 1320 à c.
104.at.
n 1340.1342 C.6.at.
1345.1346.A.6.
o 1335.D.83.
p 1352.à c 38.
q 1284 A.209.
1309 B 225.
r 1310.E 84.
s 1270.A.47.
t 1270 A.89.
1284 B 9.
u Cassa [illegible] mar 33.

x Capa D. mss. 15.

tessa di Sinopoli, credo, che fosse quel Pietro, x che si truoua l'anno 1330. Ciamberlano, e del Consiglio di Rè Roberto, hauer in gouerno il Contato dell'Acerra, deuoluto alla Corona, consistente in Acerra, Sarno, Montella, Cassano, e la Guardia Lombarda. E perche degli Eroilli non si truoua poi altro, stimo, che nella Contessa Aloisia s'estinguessero.

y 1335 B. 87. 1340. A. 179. 1342. d. 138.

Errico y primogenito di lei, e del Conte Goglielmo Ruffo, si preualse molto, anche viuente il padre. Perche si legge, che essendo egli Signor di Ieraci, e del suo castello, confidandosi molto nella sua potenza, *de sua confisus potentia*, dice la Regina Gio: facea da' suoi Vfficiali dar molte molestie al Vescouo di quella Città. E l'anno 1348. comparendo egli z insieme col Conte suo padre auanti la Regina, si querelaua, che per non hauer eglino voluto prestar'vbbidienza à colui, che si facea chiamar il Duca di Calabria (intendeuano forsi di Rè Andreasso) haueano patiti molti danni, & abrugiamenti d'alcuni lor casali. Fù Ciamberlano, e Consigliero Collaterale della Regina Margherita, a da cui hebbe in dono vn rendito perpetuo di ducento oncie d'oro, e la baglina di Troia, di gran rendita: e di più il carico di Vicerè della Calabria. Rè Carlo III. gli donò per ribellione di Pietro d'Apreano, detto Buglione, Caualiero, vn gran palagio b in Napoli alla piazza di Forcella. Morì egli altresì in vita del padre: nè vedo chiaramente, che moglie hauesse hauuto: se non che trouandosi Giouanna Ruffa da me stimata sua figliuola, intitolarsi Giouanna Ruffa Cantelma, e vedoa di Tomaso Sanseuerino Conte di Terlizzi e Ruuo. Cantelma sarà stata la moglie d'Errico, padre non solo di Giouanna, ma d'vn figliuolo maschio, detto Antonello, c il quale in morte del Conte suo auolo si trouò à piatire la successione dello Stato con Fulcone, suo zio, era Fulcone rimaso solo in morte del Conte Goglielmo suo padre, perciòche Carlo, e Roggiero Ciamberlano della Regina Giouanna I. douettero morir prima di lui in vita del padre.

z 1348. d. 79.

a 1381. d. c. 151. e 373. 1384. ind. 7. 223.

b 1382. 1383. d. c. 4.

Di Carlo non veggo altro, se non che poco dopo la violenta morte data à Rè Andreasso l'anno 1345. fù accerato, e & dà sicurtà per la sua habilitatione Goffredo Marzano, & Corrado Ruffo.

c 1382. d. c. 42 223. e 384.

Fulcone adunque riuscitò l'antica questione, che nella successione de' feudi debba esser preferito il figliuolo secondogenito al nipote nato dal primogenito: non lasciando d'aiutar la sua causa nō meno con l'esempio domestico di Goglielmo Ruffo suo padre, primo Cōte di Sinopoli, che fù preferito al nipote, che con quello di Rè Roberto, che il Rè d'Vngheria suo nipote escluse dalla successione del Regno, e con la dispositione paterna, poiche il Cōte Goglielmo non volle nominar Antonello, nato dal suo primogenito Errico, suo erede nel Contato di Sinopoli, ma lo lasciò innominatamēte à chi di ragione toccasse. Vēnero finalmente ad accordo, nel quale Fulcone rimase Conte di Sinopoli, lasciando il dominio di Condoianni, & altre Terre ad Antonello. Egli fù Antonello padre di Fulcone, da cui nacquero Errico, e Gio: Cola. Errico Signor di Cōdoianni, come dice Rè Ferrāte l. in vna scrittura, stata l'anno 1491. per morire senza lasciar figliuoli legitimi: nondimeno si truoua Antonello suo figliuolo non solo Signor g di Condoianni, ma anche di Brancaleone, e Palizzo, datogli da Rè Federico per tre mila ducati, che gli hauea impresstati l'anno 1498. E nel medesimo tempo volle esso Antonello, che quel Rè eleggesse h il marito all'vnica sua figliuola, così richiedendolo per lettere per mezzo del Cardinal d'Aragona nipote del Rè, il quale perciò elesse per suo genero D. Alfonso d'Aierbo d'Aragona: Questo Don Alfonso è certo, che era della casa reale, e con tut-

f In Cam. Cam. 12. del 1491. d. c. 815.

g Cam 17. del 1498. d. car. 91.

h Cam. 8. del 1497. d. c. 85.

tutto ciò per hauer da Rè Federico la promessa di fargli far questo matrimonio con la figliuola d'Antonello Ruffo nato bastardo, pagò [i] mille, e cinquecento ducari.

[i] *Dalla cedula di Tesoreria del 1497.*

Ma del Conte Fulcone non si truoua altro, se non, che l'anno 1381. [k] essendo egli Conte di Sinopoli, e padre di più figliuoli, dà per moglie al suo primogenito Goglielmo Locretia Caracciola figliuola d'Antonio Conte di Ieraci, con nouecento oncie di dote; onde io stimo, che suoi figliuoli, anche sian quel Nicolò [l] Ruffo, che fù poi del Consiglio della Regina Giouanna II. e marito di Maddalena Ruffa, & Errico Ruffo Abbate, per ribellione de' quali Errico, e Nicolò [m] sono conceduti i lor beni siti dentro Reggio della Regina Giouanna II. l'anno 1420. à Francesco di matticia d'Auersa familiare d'essa Regina.

[k] 1381. *d. c. 53.* 1391. *à c. 82.*

[l] 1419. 1410. *ind. 13. à car. 304.*

[m] 1419 1429. *13. ind. à c. 104.*

Hebbe anche il Conte Fulcone vna figliuola, detta Margherita, [n] la quale vedoa di Gio: Antonio di Costanzo, Signor di Casaldone, e S. Lupo, e con buona dote fù di nuouo verso il 1406. maritata in gratia di Papa Bonifacio IX. à Nicolò Catacciolo primogenito di Pippo, detto Vgot, zio materno d'esso Papa: il quale l'anno settimo del suo Pontificato, perche potesse obligarlo per le doti di Margherita, fece concessione à Pippo del Castel delle Ripe in Campagna di Roma.

[n] *Nell'Arch Apost. di Roma nel Reg di Papa Bonifacio IX d c 17. Et nell'Arch di Napoli, detto della Zecca al Reg. del 1407. senza coperta à c. 69.*

Goglielmo [o] adunque primogenito del Conte Fulcone hà l'inuestitura dello Stato l'anno 1393. da Rè Ladislao: nel cui Consiglio era già stato ammesso [p] l'anno 1407. Hebbe il Conte Goglielmo da Loctetia Caracciola sua moglie più figliuoli, tra' quali io truouo fatta mentione di Carlo, Esaù, Fedamè, e Cola Antonio: oltre cinque femine Maria, Couella, Caterina, Margherita, e Lisa. Maria [q] fù matitata à Nicolò d'Arena: Couella [r] à Battista Caracciolo Conte di Ieraci. Caterina [s] ad Ottino Catacciolo Conte di Nicastro, e Gran Cancelliere del Regno: e credo, che sia quella stessa Caterina Ruffa, [t] che sotto il Regno di Rè Alfonso I. era Signora di S. Angiolo, e Captile l'anno 1554.

[o] 1392. 1393. *F. à car. 225.* 1404 *à c. 30. at.*

[p] 1407. *ind. 11. à c. 134*

[q] 1404 *à c. 45.*

[r] *L'Ammirato nel Caraccioli.*

[s] *Il medesimo.*

[t] *In Cancell. nel com 111 à c. 51 & 56.*

Margherita [u] nel 55. era vedoa di Iacopo di Nantoliò Signor di Francauilla in Terra d'Otranto: à cui, come à gran Signore, Rè Alfonso dà titolo di Spettabile.

[u] *Cassa 1. mazz. 66.*

E Lisa [x] fù moglie di Francesco Brancia Gouernatore, e Capitan generale in Calabria, oue hauea anche vno Stato.

[x] *Scrittura presso il Sig. Regente Brancia.*

Carlo [y] primogenito del Cõte Goglielmo, era già succeduto l'anno 1415. allo Stato paterno: & ammesso nel Consiglio della Regina Giouanna II. hauea già l'anno 1419. preso per moglie [z] Caterinella di Grimaldi Signora di Policastro, figliuola vnica di Nicoloso Signor di quella Città, e d'Isabella dell'Amendolia sorella di Giouanni: il qual matrimonio seguì per opera della medesima Regina: dalla quale il Conte Carlo non solo hebbe la conferma [a] del Contado di Sinopoli, Bagnara, Mottarossa aliàs Bellocore, Mottanomara, aliàs Mesanuoua, e di Fiumara di Muro; ma anche la concessione di Borrello, [b] ricaduto alla Corona per morte di Saladino di S. Angiolo senza figliuoli, del feudo di Longastrena [c] sù quel di Seminara, e della Motta Calanda, e Castel dello Schiauo. [d]

[y] 1415. *ind. 5. à c 111. 168 e 219.* 1419 1420. *ind. 13. à c. 304.*

[z] *Nel med. reg del 1419 1420. à c. 32.*

[a] *Dalle soprad. scritture del 1415.*

[b] 1423 *ind. 1 à c. 9 at.*

[c] 1417. *senza coperta à c. 416.*

[d] *Fasc. 50. à c. 185.*

Ma assai più grandi furono le rimunerationi, che'l Conte Carlo hebbe da Rè Alfonso I. Percioche hauendosi egli dopo mortali la prima moglie rimaritata Maria Centeglies sorella del Marchese di Cotrone, in quel tempo assai fauorito dal Rè, ci ne fù inuestito [e] l'anno 1449. de' Contadi di Ieraci, e di Terranoua.

[e] *In Cancell. nell'exeq di Re Alfonso I. del 1449.*

E bellissima la lettera, che sei anni innanzi scrisse à questo Conte Carlo Rè Alfonso, nella quale [f] scrittali da Napoli a'7. d'Ottobre del 1443. si leggono queste parole: *Non volemo altro castello, nè guardia de' vostri castelli, se non voi medesimo.* E due anni dopo egli era già del Conseglio: [g] e stando col medesimo Rè all'assedio di Cotrone, per hauergli, come ricco Signore improntati 6000. duc. riceuè in pegno dal Rè Seminara. Hebbe in gouerno tutta la Calabria dal medesimo Rè Alfonso, il qual carico hauendo egli in mano del Rè ceduto l'anno 1445. per mezzo di D. Lopes di Spes del Cõseglio, e Presidente della Camera regia, e suo procuratore à questo atto, [h] fù dato à D. Pietro di Coreglia Caualiero, Gouernadore, e Vicerè del Reame di Valentia, percioche il Conte di Sinopoli in questo tempo il tutto perdette insieme con la gratia di Rè Alfonso, hauendo come buon parente, troppo pertinacemente aderito alla ribellione di D. Antonio Centeglies Marchese di Cotrone suo cognato. Così in disgratia, e fuora di Stato ei fù insino all'anno 1472. che ritornato in gratia di Rè Ferrante il Marchese per opera di Gio: Antonio Orsino Principe di Taranto, la cui figliuola primogenita, era destinata per moglie del primogenito d'esso Marchese, ei ritornò anche il Conte Carlo in gratia: e restituitogli il Contado di Sinopoli, fù fatto à lui, & alla Contessa Maria Centeglies sua moglie ampio indulto [i] d'ogni colpa passata.

Da questa moglie ei hebbe vn maschio Giouanni, & vna femina Couella maritata [k] à Marino Correale Conte di Terranoua, matrimonio seguito, per quanto io stimo, in gratia di Rè Alfonso, che questa casa Correale per amor di Gabriello, fratello del Conte Marino, con Stati, e matrimonij illustri sublimò.

Hebbe anche il Conte Carlo vn figliuolo naturale, detto Filarito, [l] il quale fù Caualiero Gerosolimitano, e Prior di S. Eufemia.

Esaù [m] fratello del Conte Pietro, fù Signor di Nicotera. Hebbe per moglie D. Aluina Centeglies, anch'essa sorella di D. Antonio Marchese di Cotrone, dalla quale hebbe vna sola figliuola, detta Diana, maritata à Carlo Caracciolo, col feudo di Longastrena in dote, [n] percioche morto Esaù Ruffo, D. Aluina sua moglie rimaritossi [o] à Loiggi Caracciolo Conte di Nicastro.

Nicolò, [p] ò vogliam dire Cola, ò Cola Antonio, fratello altresì del Cõte Carlo, hebbe per moglie Ramondetta Centeglies; percioche i tre fratelli Ruffi presero per moglie tre sorelle del Marchese di Cotrone. Da Ramondetta Cola Antonio hebbe quattro figliuoli, Goglielmo, Carlo, Esaù, & Errico. Questa Ramondetta Centeglies [q] fù prima moglie d'vn gran Caualier Francese di casa de Correttis: e di lui fù madre d'vna figliuola sola, maritata à Ramondo del Balzo, come à suo luogo dicemmo, [r] moglie di Bernabò della Marra.

A questo Nicolò, [s] ò Cola Antonio Ruffo vnitamente col Conte di Sinopoli, & Errico Signor di Condoianni, come à Baroni principali, che fauoriuano ancora le parti di Rè Alfonso, diede quel Rè l'anno 1439. per lettere auuiso de' progressi della guerra.

Goglielmo primogenito di Nicolò, ò Cola Antonio, che nell'vna, e nell'altra maniera vien chiamato, riuscì huomo di gran valore. Nella guerra del Duca Giouanni, & in quella del Marchese di Cotrone, afferma [t] Rè Ferrante, che solo Goglielmo, e' suoi fratelli erano rimasi in tutta la Calabria suoi

fe-

f Cur. XI. Alfonsi I. del 1443. a c. 193.

g Com. del 1444. 1445. 1446. à c. 154. Priuilegiorum pec. XI. à c. 146. at.

h Exeq. di Rè Alfonso I. del 1449.

i In Summ. nell'Archiu. di Sergio nel quint. 29. à c. 76. at.

K In Cancell. exeq. di Rè Alfonso del 1449.

l In Cancell. nel sud. exe. di Rè Alf. I del 1449.

m In Cancell. exeq. 7. di Rè Alfonso I. Cur. 36. del 1472 di Rè Ferr. I à c. 229. at.

n Dal prot. di N. Ambr. Casanuoua del 1507. ind. 11. à c. 219. at. e 128.

o L'Amm. ne' Caraccioli Rossi.

p In Cancell. priuil. pecunia XI. di Rè Alfonso I. à c. 97. at.

q Vedi ne' Balzi.

r Nella 1. par. nel capo di Bernabò della Marra.

s In Canc. Cur. III. del 1439. à c. 6. at.

t In Monte Oliueto nel Com. 1. del 1464. à car. 16 at. e 17.

fedell: e che esso Goglielmo hauea per lui tenuto Monteleone.

Per mezzo suo [u] tentò il Marchese di Cotrone D. Antonio Centeglies riconciliarsi la seconda volta con Rè Ferrante, andando infin'à Sinopoli à trouarlo. Percioche hauendo il Conte di Sinopoli aderito alla ribellione del Marchese fratello della moglie; fù Sinopoli da Goglielmo occupata: [x] non contento, che Rè Ferrante hauesse in quei frangenti buonamente inuestito y lui, Carlo, Esaù, & Errico, suoi fratelli, della Bagnara, Terra del Conte suo zio. Nella battaglia finalmente, che Masi Barrese, come Capitan Generale di Rè Ferrante in Calabria presentò sotto Seminara à i Capitani del Duca Giouanni verso la fin dell'anno 1462. valorosamente combattendo, rimase veciso: & il Pontano di lui parlando, così dice, [z] *Si fece perdita de' più segnalati, e specialmente di Goglielmo Ruffo, huomo per la sua gran virtù del corpo, e dell'animo degno non solo di più lunga vita, ma di viuer sempre.*

Carlo [a] fratello di Goglielmo, hebbe per moglie Alfonsina di Longobucco, figliuola, ò sorella, per quanto io credo, di quel Loigi [b] di Longobucco, ch'era del Consiglio di Rè Ferrante, e che possedeua tra l'altre cose Girifalco in Calabria. Egli con tutto ciò Carlo, come anche Goglielmo, non lasciarono figliuoli: tenne ben' egli lungo tempo lite [c] con Esaù suo fratello.

Esaù fù huomo di guerra: e nella venuta di Rè Carlo VIII. hebbe da Rè Alfonso II. commissioue [d] d'assoldar mille fanti in Calabria, e di condurgli sopra cinque galee à Napoli l'anno 1494. nel qual'anno gli vien confermata dal medesimo Rè la Bagnara: [e] nella quale scrittura il Rè di lui parlãdo, così dice, *Qui inter Primos, & Optimates Regni huius fideles nostros merentes honorem, & gratitudinem non vulgarem, eligendus iure videtur.*

Sono gratiose due lettere, che si leggono registrate in Cancellaria, à lui scritte, vna [f] dal Duca di Calabria infin dall'anno 1475. nella quale gli significa hauer'à gusto, ch'egli facesse venir'in poter suo tutte le sorte di pesce spado dalla sua Terra di Bagnara, per mãdarle ad esso Duca, & à Rè Ferrãte suo padre. Con l'altra scrittagli [g] dallo stesso Rè Ferrãte l'anno 1490. vien ringratiato di due barriletti di pesce spado, che gli hauea mandato. Rè Federico ammise [h] Esaù al Consiglio di Stato, e li confermò la Bagnara l'anno 1497.

Non veggo chi sia la moglie di questo Esaù: benche di lui nasca Bernardo, huomo di gran cuore: il quale abbattendosi à veder l'ira di Ferdinando verso Giouanni Conte di Sinopoli suo parente, come diremo, spogliato da quel Rè del Contato di Sinopoli [i] venduto per ventimila ducati à D. Leonardo di Tocco Dispoto dell'Arta, che s'intitulò [k] per alcun tempo Conte di Sinopoli: e vedendo finalmente l'anno 1496. che dopo la guerra di Rè Carlo VIII. e dopo che gli Aragonesi ricuperarono il Regno dalle mani de' Francesi, era stata Sinopoli da Rè Federico conceduta à Bertoldo Carrafa, [l] non soffrendo ciò Bernardo, nè bastandogli l'animo di veder la casa sua spogliata di quell'antico dominio, si mise con le proprie forze, e con quelle d'Esaù suo padre, e con l'aiuto vniuersalmente del Conte di Terranuoua suo parente, non solo ad impedirne à Bertoldo il possesso; ma anche ad occuparne per se quella Terra: e si veggono in Cancellaria lettere di Rè Federico, scritte con molta colera à Bernardo Ruffo sopra tal fatto. Vedesi nondimeno memoria [m] d'Esau del 1502. nel qual'anno Rè Federico gli scriue,

u *Il Pontano nell'istor. de Nap. tradotta dal Mauro à car. 155.*

x *Nell'Arch. di Sergio nel quint. 19 à c. 76. at.*
y *Nel d. Arch. nel quint. 10. di Rè Cattolico à c. 218.*

z *A car. 176.*

a *Nel Com. 7 d'Alfonso Duca di Calabria del 1475. à car. 301. at.*
b *Exec. 1. di Rè Ferrante 1. no Sum.*

c *Nel Com. 4 del 1473. à car. 144.*

d *Cur. 4. di Rè Alfonso II. del 1494 à car. 180. & at.*
e *Partium, sive Privil. 2. Regis Alphonsi I. I. del 1494. à c. 231.*

f *Cur 4. del 1475. 1476 à c. 70. at.*

g *Cur. 15. del 1490. à car. 19. at.*

h *In Cancell. nella Cassa segreta nel Reg. Priu. X. dal 1498. à car. 184.*

i *In Cancell. Part 20. del 1492. à car. 229.*
k *In Cancell. Com. 3 del 1482. à car. 7. at. e 12.*

l *In Cancell. Com. 4. del 1496 à car. 26. at. e 30. e 121.*

m *Cur. 16. del 1501. à car. 128.*

scriue, ch'egli, come haueano fatto gli altri Signor del Regno, voglia col maggiore sforzo di genti, che possa, venire à ritrouarlo in campo nella selua di Vairano: E da questo Esaù, e da Bernardo suo figliuolo nasce la casa del Duca della Bagnara.

n Comm. 7 del Duca di Calab. Alfonso del 1471. 1476. 1477. 1478. & f. 229.

n Ora ritornando à quella di Sinopoli, e di Scilla, il Conte Giouanni, figliuolo vnico del Conte Carlo, benche infin dalla seconda guerra, e ribellione del Marchese di Cotrone suo zio materno fosse stato fuora di Stato; ci nondimeno intitulandosi sempre Conte di Sinopoli, procurò d'esserui con effetto rimesso l'anno 1466. perche vedendo esser molto fauorito dal Rè, D. Alfonso di Cardines, Aio del Duca di Calabria, e Vicerè di Gaeta conchiuse o il suo matrimonio con D. Elionora, figliuola di D. Alfonso, non con altra dote, che con la speranza di poter col mezzo suo ricuperar il Contato, e l'altre Terre paterne. E benche egli hauesse trattato con D. Elionora come marito, e moglie per lo spatio di diece anni, e più, senza però, che il matrimonio fosse consumato; l'anno 1476. vedendosi, che la ricuperatione dello Stato era altrimente seguita; egli d'accordo con D. Elionora, chiesero p al Papa licenza di far diuortio: & ambedue fecero lor Procuratore Anello Arcamone, Ambasciarore di Rè Ferrante à Roma; Il Conte Giouanni Ruffo, olim Conte di Sinopoli, affermaua, ch'ei per non hauer potuto rihauer lo Stato, era pouero, anzi poueriſſimo à rispetto della sua conditione (sono le proprie parole) à segno, che non si confidaua sostener il peso del matrimonio. E D. Elionora asserendo ella già di minor età hauer contratto per timor del padre allor viuente, il matrimonio col Conte: e che fatta maggiore non l'hauea mai ratificato, nè d'esso era stata mai contenta.

o Dal prot. di Not. Amb. Casanuoua del 1476 1477 ind. 10. a c. 30. & al.

p Dal sopra. prot.

Ma ò che il Papa non hauesse prestato l'assenso à questo diuortio: ò che altro impedimento fosse stato opposto, non era l'anno 1478. seguito. Perloche il Duca di Calabria scrisse q al Conte Giouanni, come i figliuoli di D. Alfonso di Cardines già morto, desiderauano che 'l matrimonio della sorella già contratto per verba de' presenti si dissoluesse: e sopra il medesimo negotio, acciò che disponesse il Conte à separarlo di buon'accordo, ne scrisse anco à D. Errico d'Aragona Marchese di Ieraci. Era D. Errico d'Aragona figliuolo naturale di Rè Ferrante, e fratello del Duca di Calabria: & hauea per moglie D. Polisena Centeglies figliuola del Marchese di Cotrone, e però nipote carnale della Contessa di Sinopoli madre del Conte Giouanni. Il cui matrimonio con la Cardines non vedo che fosse dissoluto: trouo bene, che D. Ferrante di Cardines suo fratello r quello, che diuenne poi primo Marchese di Laina, e Conte dell'Acerra promette l'anno 1481. à questa D. Elionora di Cardines sua sorella sopra le ducento oncie di dote lasciatele da D. Alfonso lor cõmune padre, altre trecento sopra Carinola sua Terra, & iui è chiamata semplicemente D. Elionora senza titolo di Cõtessa di Sinopoli.

q In Cancell. Com. 7. del 1475. 1476. 1478. Alphonsi Ducis Calabriæ à car. 229.

r Dal prot. di Not. Amb. Casanuoua del 1481. ind. 10 à car. 231. at. E dal prot. del 1507 ind. 11. a c. 333.

Io stimo, che senza dubbio questo matrimonio della Cardines fosse secondo matrimonio del Conte Giouanni di Sinopoli: e che assai prima d'altra moglie egli hauesse hauuto figliuoli. Poiche si troua nel 1486. l'anno s seguente alla ribellione de' Baroni, che D. Antonio Centeglies già Marchese di Cotrone, il figliuolo del Conte di Sinopoli, e Corrado Mazza erano dati trauerso allo Pizzo, sono le (proprie parole della scrittura) oue Rè Ferrante mandò à fargli prigioni. E questo figliuolo del Conte Giouanni io stimo, che fosse stato da Rè Cattolico rimesso in istato.

s In Cancell. Cur. 2. del 1486. à car. 12.

Da

Da quest'vltimo Conte di Sinopoli nacque il Conte Paolo: il quale hauendo trouata la casa sua, come quella, ch'era stata tanti anni in disgratia de gli Rè Aragonesi assai bassa di beni di fortuna, fù huomo di tanto ingegno, che la rimise nell'antica sua riputatione, e grandezza; Raccontano i vecchi della casa, che nel passar l'Imperator Carlo V. quando tornò da Africa vittorioso per lo Stato del Conte Paolo, egli li diede da pranso vna mattina in Aspro Monte luogo di caccia famoso nel distretto di Sinopoli, doue fece apparecchiare con spesa grandissima sale, e camere di tauole in campagna con nobilissimo magisterio, & addobbamento, e volendo l'Imperator andar à desinare, il Conte se gli fece innanzi, e gli supplicò, ch'hauendoli S.M. con desinar à casa sua fatto vna sì gran mercede, & honore, l'hauerebbe potuto rendere più grande con farsi seruir da lui, e de' sette suoi figliuoli grãdi, alloche condescendo l'Imperator benignissimamẽte ordinò, che niuno Signore, e Caualiero destinato à quel seruitio vi s'ingerisse, e che solo il Conte Paolo, e suoi figliuoli lo seruissero di piatto, e di coppa; Dopo questo tempo ei diuenne assai afflitto dalla gotta, dalla quale ritenuto in letto, e fuora delle spese, ch'hauerebbe fatto si fosse stato sano per lo spatio di 20. anni ei fece sì con l'industria, e parsimonia sua che diuenne, e fù stimato vno de' più ricchi, e felici Signori del Regno. Hò inteso io raccontare, che'l Duca d'Alcalà, Vicerè di glorioso nome, non soleua andar' à visitar niuno, se non questo Conte di Sinopoli, & è rimasa memoria, che dicendogli il Duca vn giorno presso il letto d'hauer'inteso molte cose della antica nobiltà di casa Ruffa, il Conte Paolo con elocutione Calabrese gli rispose *Signori Vicerè hauessi io tanta fanitati, quanta haiu nobilitati*. Hebbe per moglie vna Signora de gli Spinelli della casa di Fuscaldo, dalla quale fece D. Fabritio, D. Marcello, D. Girolamo, D. Gio. Battista, D. Virgilio, D. Ottauio, e trè femine, D. Giulia, D. Vittoria, e D. Ippolita: delle quali la prima fù Contessa di Policastro, maritata à' Carrafi della Spina. La seconda al Barone della Sellia Sersale, e la terza ad vn Caualiero de' Tomacelli di Nido, Barone in Calabria, e nel Contato di Molisi. Dal qual matrimonio nacque D. Lucretia Tomacella, che morì pochi anni sono Principessa di Palliano, e moglie del presente Gran Contestabile D. Filippo Colonna.

Il Conte di Sinopoli, D. Fabritio fù il primo Principe di Scilla: e da di Gennaro Contessa di Nicotera sua moglie, hebbe il Contato di Nicotera: e da lei generò la presente Principessa di Scilla D. Maria. Morta la Contessa di Nicotera, ei tornò à maritarsi con D. Isabella Acquauiua figliuola del Duca d'Atri Gio. Girolamo: dalla quale hebbe altresì vn'altra figliuola, detta D. Margherita, oggi Duchessa d'Atri.

De gli altri fratelli non rimasero figliuoli se non di D. Marcello, e di D. Ottauio, perche questo vltimo con vna figliuola del Marchese di Grottola Sances fece quella D. Caterina Ruffa, che rimasta ricchissima si fece Monaca, & Fondatrice del Monastero di S. Gioseffo, e di quella bella Cappella, doue è l'Altare priuilegiato alli Girolimini.

D. Marcello casossi con D. Giouanna Bonauida d'Alarcone, sorella di D. Imara Principessa di Butera in Sicilia: e da lei generò D. Mutio, D. Vincenzo, e D. Sancho Caualier di Malta, e due femine, D. Laudomia, e D. Ippolita.

D. Mutio accesosi della bellezza d'vna figliuola del Principe di Butera, ma nõ hauuta dalla sudetta Principessa, e già vedoa d'vn grã Caualiero Spagnuo-

gnuolo di casa di Velasco, se la prese per moglie, e ne generò il presente Marchese di Licodia, Stato hauuto per via della madre, e D. Gioseppe.

D. Vincenzo, à cui fù dal Principe D. Fabritio lasciato in testamento, che si maritasse la Principessa D. Maria, fù per la moglie Principe di Scilla, Cõte di Sinopoli, e di Nicotera, & ampliò lo Stato, comprando Fiumara di Muro, Sãtascuerina, & altre buone Terre. E benche ei generasse vn figliuolo maschio, quello poco dopo la sua morte morì di varole. Lasciò il Principe D. Vincenzo trè figliuole, D. Giouanna, maritata dal padre con dispensa del Papa al Marchese di Licodia, e riuscita Signora per doti mirabili del corpo, e dell'animo celebratissima: hà non solamente dato al marito, & alla casa Ruffa lo Stato paterno, ma anche molti figliuoli.

D. Imara la seconda figliuola del Principe maritossi similmente al Duca di Bagnara de' Ruffi.

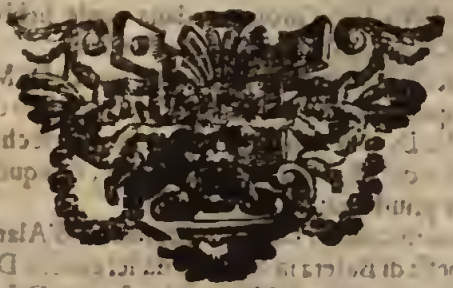
E D. Margherita al figliuolo del Principe della Riccia Gran Conte d'Altauilla della casa di Capoa.

Delle sorelle del Principe D. Vincenzo, D. Laudomia fù maritata à Iacopo del Tufo, primogenito del Marchese di Lenzano: e vedoua di lui à Flaminio Caracciolo, da cui nacque il presente D. Troiano marito di D. Caterina di Medici, nipote di Papa Leone X.

D. Ippolita l'altra sorella del Principe D. Vincenzo, dotata dal fratello, e dalla Principessa di Butera sua zia materna, fù moglie di Gio. Battista della Marra; quello, che dopo morta lei, senza lasciar figliuoli, fù creato Duca di Macchia. In questa Signora, à cui non mancò altro, che la fecondità, riluceteero veramente tutte le virtù, e parti, che à grande, e chiarissima donna si conuengono.

La Principessa di Scilla D. Maria dopo mortole l'vnico, e piccolo Cõte di Sinopoli suo figliuolo, si maritossi al Principe di Bisignano D. Tiberio Carrafa, vedouo anch'esso di D. Giulia Orsina Principessa di Bisignano, e per la sua eminente virtù non meno, che per la felicità della sua fortuna dignissimo, che due sì grandi Signore li portassero vna il Principato di Bisignano, l'altra quel di Scilla.

Sono i colori dell'armi argento, e negro.



DEL-

DELLA FAMIGLIA RVFOLA.

DA Rutilio Rufo, come dice Festo, il quale fù primo ad ordinare, ch'i Tribuni militari fussero creati nell'Esercito Pretori, essi presero à cognominarsi Rufoli, [a] da vno di questi Tribuni di soldati deue deriuare la casa Rufola, della quale il primo nome, che vien per l'historie celebrato, e quello di Nicolò, [b] sotto Lotario Imperatore, il quale tornato la seconda volta in Italia l'anno 1137. & con vn'armata di sessanta galee de' Pisani impadronitosi à prima gionta d'Amalfi, & Rauello, Città, in quel tempo assai potenti, & dal Primo Rè Roggiero poco innanzi occupate, quelle diede in gouerno à Nicolò Rufolo vno de' Signori del Paese, non contenti di porre il collo sotto il giogo de' Normandi.

Fioriua all'hora questa famiglia potentissima, per mare, e per terra viuendo in essa questo Caualiero. [c] Edificorno in Rauello vn grande, e sontuoso Palagio, fortificato d'altissime Torri, con innumerabili colonne di marmo, con trè ordini di loggie, ornato di varie, e belle statue, all'incontro il Palagio, chiamato de i Marra.

Riceuette Nicolò in questo Palagio Papa Adriano III. & il Collegio de' Cardinali tutti, [d] con mirabile apparato, verso l'anno 1158. che se bene il Frezza dice, che fù Papa Vrbano IV. prende in ciò errore, perche oltre, ch'i tempi non corrispondeno, s'hà per l'historie, [e] che Adriano, e non Vrbano venisse in Regno à'danni di Rè Goglielmo il Maluaggio, à Rè Roggiero suo padre succeduto. Ei fu questo Nicolò Rufolo huomo sì potente, che ri-

a *Vl Biondo nella Roma trionfante à car. 222. at.*

b *Laurenzo Buonincontro nell'ist. dell'vna e l'altra Sicilia nel manoscritto del Duca della Guardia à car. 63. at.*

c *Da Dionisio Sanso: Croa. manuscritta, e dal Frezza de subfeudis à car. 78.*

d *Dal Frezza nel luogo cit.*

e *Il Platina nella vita de Papa Adriano III. à car. 151. at.*

bellato ſegli Amalfi f li poſe con vna propria armata l'aſſedio, e coſtrinſe à renderſeli. Egli, oltre il valor militare, fù anche vn gran Dottore, & hauendo ſcritto ſopra il Codice, viene allegato da Baldo. g S'intitolò Duca di Sora, h hauendo per auuentura quello Stato, e titolo occupato contra voglia di Rè Roggiero, perloche eſſendo i Normandi per la fortuna, e potenza loro rimaſti ſuperiori, non ſi vede poi fatta altra mentione di quel Ducato.

Statio Venuſino nel ſuo libro de Situ Vrbium, fà mentione de' Rufoli, & in particolare d'vn' Errico, il quale, per le ſue ricchezze, non meno, che per la varietà della ſua fortuna, viene da quel Poeta vguagliato ad vna Naue. *En Rufula Nauis En Errici fama Ruselli.* Queſto i Errico venuto in odio de' Normandi, k partì da Regno, & andò in Alemagna con vn ſuo cugino di caſa Boi, & in quelle parti col valore, e potenza loro, ſi fecero Grandi, e Capi, e Signori di due Popoli, vno de i ſeguaci della caſa del Griſone, e l'altro della caſa di Boi, e da lui ci è opinione, che naſchi anche la caſa Griſone in Regno, perciochè vi ritornò ſotto il dominio di Rè Carlo I.

Vi rimaſero ben ricchi, e potenti aſſai i Rufoli, perciochè vn'altro Nicolò, come è da credere del primo nipote, l'anno 1260. hauea eretto di marmo l'Altare Maggiore della Catedrale di Rauello con quattro colonne di porfido, & il pulpito ſopra leoni marmorei, & colõne ſimilmẽte di porfido

Poſſedette molti ſtabili sù quel di Napoli, & i figliuoli poi vendettero l l'anno 1283. come coſa paterna vn podere fino à Capo di Chino à Gualtiero Caracciolo à nome del Protonotario Berardo ſuo zio. Stimo perciò eſſer ſtato Nicolò il primo, che fuſſe aggregato nella nobiltà Napolitana à Seggio di Nido, m & molti anni innanzi in vn notamento di Caualieri Napolitani, ch'impreſtano dinari à Rè Carlo I. vien connumerato Iacopo n figliuolo di Tomaſo Rufolo per auuentura fratello di Nicolò.

Peruenne queſto ſecondo Nicolò fin'al principio del Regno di Rè Carlo I. il quale haũdo da lui chiamato o da eſſo Rè Nicolò Rufolo Vecchio riceuuto impreſtito mille onze d'oro le fe l'anno 1269. reſtituire à Matteo, & Orſo ſuoi figliuoli. Di coſtoro Matteo p fu il primo anno di Rè Carlo fatto Segreto della Puglia, e perche in queſta giuriſdittione veniua all'ora cõpreſa anco la Baſilicata, ſi vede, ch'ei miſe in poſſeſſo d'Anigliano Terra di quella Prouincia Rondulfo Mattei Romano, p à cui era Stato dal Rè cõceduta. L'anno iſteſſo paſsò Matteo in Sicilia q ſocceſſore di Riſone della Marra nel carico ſimilmente di Segreto di quel Regno, rimanendo Segreto della Puglia Iacopo r Rufolo figliuolo di Tomaſo, quello che come di ſopra, dicemmo, impreſtò dinari al Rè Carlo I. per lo maritaggio di Beatrice ſua figliuola maritata al figliuolo dell'Imperadore di Coſtantinopoli.

Da queſto Matteo, e da Anna della Marra s ſorella di Gezzolino, e di Riſone nacquero Lorenzo, e Bartolomeo. Di coſtoro Lorenzo t con il valor proprio, & il fauor di Gezzolino della Marra ſuo zio potentiſſimo preſſo Rè Carlo meritò, ch'il carico di Segreto della Sicilia, u depoſto dal padre, à lui fuſſe dato, accioche inſieme cõ quello della Puglia x l'eſerciteſſe.

Morto Gezzolino, e caduti pochi anni dopo i figliuoli in diſgratia di Rè Carlo caddero anche i Rufoli, onde Matteo, e Lorenzo il figliuolo furono coſtretti ſeruire al biſogno, & all'anaritia di quel Rè, percioche oltre eſſer ſtati confiſcati à Matteo per quel che ſi troua ſedeci mila onze d'oro, cioè ſei mila onze, y ch'ei tenea in poter di Nicolò Frezza, e d'altri, e due mila altre onze, z ch'ei tenea fuora Regno, e due mila preſſo Angelo Scala a

con

f *Dal Frezza nel luogo cit.*

g *In l. ſi Cleric. & in l. addito, C. de Epiſc. aud.*

h *Il Frezza nel luogo cit. e dalla Cron. del Sarno.*

i *Niſ. Monaſtico dil Riccardi à car. 225.*

k *Frezza al lib. de ſub-feudis à car. 78.*

l 1283. *A.* 136. *d.*

m 1268. *M.* 10. *f.* 11.

n 1278. *C.* 85. *e at.*

o 1268. *O.* 2.

p *Caſſa L. al marz.* 65.

q 1269. *A.* 24.
1269. *D.* 9.
1271. *E.* 70.
1272 *A.* 29.

r *Caſſa D. marzo* 5.

s 1283. *e* 29 *e* 35. *at.*
1287 *c. E.* 201. *at.*

t 1277. *F.* 288.

u *Caſſa C. al marzo* 83.

x

y 1283. *E.* 106.

z 1284. *A.* 81. *at.*

a 1283. *E.* 106.
1284. *A.* 16.

con altre quattro mila, che tenea in mano di Gio. Cafaro, & Enrico Frezza di Rauello, & altre due mila b presso Frà Antonio di Tasso Reciuitor de' Caualieri Gerosolimitani, e di più vna sua Naue c carica de grani, e tutto il dinaro (non s'esprime in quella scrittura la summa) ch'era in poter d'Anna d sua moglie in Rauello, bisognò, ch'ei compraſſe e la libertà à se, & à i figliuoli di Lorenzo già fatto morire f dentro al Castello dell'Ouo, con si gran quantità d'oro, che ne fù dal Conte d'Artois balio del Regno finita di pagar l'armata Reale à Brindisi.

b 1284. A. 22.
c 1283. a 30.
d 1283. a 37. al.
e 1283. a 41 al.
f 1283. A. 56. al. e 77.

Il Frezza crede, che Matteo, e Lorenzo fussero ribelli di Rè Carlo I. per hauer aderito à Rè Manfredi, nelche prende errore, percioche essi furono mentre durò il Regno di Carlo adoprati in carichi importanti, & in quel tẽpo sopremi. Ma essi patirno naufragio insieme con quei della Marra lor parenti g assolutamente per la potenza, e ricchezza d'ambedue quelle famiglie, entrate perciò in sospetto del Rè Carlo, come dicẽmo, h hebbe che per honostar la cupidità, & auaritia del Principe, che li fè patire, fù lor imputato i d'hauer fatto estraere in pregiuditio della Corte Regia gran quantità de grani da Sicilia, e d'essersi trouati ne i studioli, ò scrittori di Matteo lettere della Regina Costanza à lui scritte, e d'essersi rallegrato della ribellione di Sicilia, ci fù perciò strettamente detenuto Matteo nel Castello di Missiano in Calabria, perche si vede k vn'ordine dal Principe Carlo, che fù poi Rè Carlo II. à quel Castellano, che permetta à Matteo di parlar à Gio. Rufolo Abbate, & à Frà Abamondo Conuentuali, concedendoli all'incontro, che la casa sua con figliuoli, e nepoti potesse viuere sicuramente in Rauello, ò in altra parte del Regno, e che per pagare la compositione de gli Officij da lui esercitati potesse vendere, non solo i sopradetti stabili di Capo di Chino, l ma anco quelli m di Casolla, e certe botteghe in Portanoua di Napoli. Ma sfogata l'ira del Principe con la morte di Lorenzo, gli altri figliuoli, e nipoti di Matteo si posero con la fuga in saluo in Ragusa, donde furono con ampio saluocondotto richiamati, e con pagar grandissima summa di dinari rimessi non solo in possesso di lor beni tutti, ma anche in sì alto luogo di gratia presso Rè Carlo II. ch'egli, e Rè Roberto suo figliuolo poi allettato dalla bellezza dell'acque, e delitie di Rauello soleano venir n l'Estate al Palagio veramente Regio d'essi Rufoli, da' quali erano riceuuti, & hospitati con spesa, & apparato Regale. E fama per traditione de' vecchi del paese, ch'essi dauano con sì gran magnificenza à mangiar à quei Rè, & alle Regine lor mogli in piatti d'argento di così gran quantità, che tolti dalla mensa Reale così imbrattati come erano si buttauano à mare d'vna finestra della medesima stanza, doue il Rè mangiaua, e che si ricuperauano poi salui, e politi con vna grandissima rete fin dalla notte precedente buttata sotto acqua da Marinari, e ministri prattichi dalle Naui, e Vascelli d'essi Rufoli.

g 1281. a 29.
h *Allo rip. al cap. d'Angiolo, Sig. di tutto.*
i *Dal proc. di quei dell'a Marra.*
k 1283. E. 103.
l 1283. A. 136.
m 1253. A. 77.
n *Dal Frezza al luogo cit. & dalla Cron. del Barno.*

Orso, o ouero Orsone l'altro figliuolo di Nicolò Rufolo vecchio, e fratelli di Matteo fù anche per Rè Carlo I. Segreto di Principato, Terra di Lauoro, & Abruzzo, e poi della Puglia, p da cui nacque Siligaita q maritata l'anno 1281. à Gio. Saraceno figliuol di Matteo Signor della Torella.

o 1268. O. 110. *Cassa I. al mar.* 20.
p *Fasc. 76. à car 94.*
q 1281. B. 36. al.

Ma Bartolomeo il secondo figliuolo di Matteo, e d'Anna della Marra l'anno 1278 hauea preso per moglie Sinfridina r del Tufo figliuola di Berardo, ne di lui si vede poi altro.

r 1278. 3279. H. 61.

E certo ben, che da Lorenzo primo figliuolo di Matteo, e fatto morire

da Rè Carlo nacque il terzo Nicolò, detto Nicoletta, s e da lui non solo il secondo Lorenzo t chiamato habitator di Barletta, ma anco vna figliuola, la quale era poi l'anno 1332. vedoua u di Pietro Brancaccio.

s 1278. C. 100.
t 1322. B 17. at.
u 1332 B. 64. at.

È benche siano celebri per la nouella del Boccaccio x gli auuenturosi casi di Landolfo Rufolo, come egli dice, ricchissimo huomo di Rauello, incerto nondimeno è appresso di noi da chi naschi, e quai Ruffoli da lui preuenghino.

x Nouella 4. della Giornata 2. del decamerone.

Nel 1308. morì Carlo Rufolo y Dottore esimio, come si legge nell'antica Cappella de' Rufoli in S. Domenico di Napoli prima, che fusse conceduta à i Bianchi, nella quale era anche la sepoltura di Frãcesco Rufolo Vescouo di Nola, che morì nell'anno 1370. à' 5. di Giugno.

y Nap. Sagra à car. 287

E nella sentenza, che proferì z Rè Roberto l'anno 1333. trà i Seggi di Capoana, e Nido, e gli altri Seggi interuengono per testimonij dopo quattro gran Caualieri Goglielmo d'Euoli, Nicolò della Marra, Beringario Aduerto Prouenzale, e Cola di Sanframondo altri 18 Cottori, i quali s'intitulano Auuocari della Corte Regia, come Iacopo della Caua, Pietro di Fiore, Filippo Poderico, Gio. Capece, Ruffo Rufolo, l'Abbate Pietro Minutolo, Bartolomeo Pizzarella, Ligorio Rufolo di Napoli, Tomaso Spina di Rauello, Cola d'Amalfi, Giorgio Donnurso, Leonardo Acconciaioco da Rauello, Paolo Poderico, Cola Scatraretico di Salerno, Pietro di Monteforte, Paolo di Paolo, Iacopo di Motula, e Roberto di Termoli.

z Dal proc. d'Antonino col Seggio di Nido nel Consiglio alla Banca di Carlano à c. 60. at.

E questa è l'vltima memoria, ch'io hò veduto de' Rufoli estinti come il Frezza dice, a già sono passati ducent'anni.

a Nel luogo cit.

Il campo è azurro, le stelle d'oro, la banda d'oro, e rossa.

DEL-

DELLA FAMIGLIA SANDIONIGI

VNa delle Case Francesi venute di Francia in Italia con Rè Carlo vecchio fù quella di Sandionigi. Riccardo [a] fù da quel Rè dopo l'acquisto del Regno fatto Signor di Rocca Goglielma. Da Rè Carlo II. poi hebbe l'officio di Segreto, e Mastro Portolano della Puglia [b] insieme col gouerno di Lucera [c] dopo scacciatone i Saraceni, benche questo poi fù dato in vita à Pietro della Marra, come à suo luogo dicemmo, [d] & à Riccardo conceduto il carico di Maestro Ostiario [e] del Regno, in quei tempi tanto stimato; che dopo morto Riccardo di Sandionigi fù conceduto à Corrado d'Acquauiua, [f] Auo d'vn'altro Corrado, che fù poi Conte di San Valentino, & il primo titolato della Casa Acquauiua.

Fù anche Riccardo di Sandionigi Ciamberlano, e familiare di Rè Carlo II. da cui l'anno 1294. vien dichiarato [g] à beneplacito d'esso Rè Gonernator dell'Honore del Monte S. Angiolo, & insieme del Contado di Lesina, Manfredonia, & Andri, nel qual gouerno era fin'all'anno 1298. [h]

Da questo tempo fin'à quello di Rè Ladislao non truouo mentione alcuna di questa Casa. Antonio di Sandionigi [i] poi nel 1407. vien fatto da quel Rè Signor di Capurso in Terra di Bari ricaduta alla corona per ribellione di Pietro Lusimburgo Conte di Conuersano.

a 1322. A. 8.
b 1290. C. 164.
c Cassa B. mag. 42.
d Alla I. parte al cap. di Pietro I
e 1297. B. 30. at.
f Cassa F. mag. 74. 1300 1301. B. 17. 1302. D. 213. 1305. 1306 E. 275. 1338 1339. A. 31.
g Cassa I. mag. 2.
h Cassa E. mag. 15.
i 1407. senza coperta à car. 78.

Da

K *Vedi nella I par. al c. di Gio: della Marra Signor di Capurso I.*
I *Scrittura della Casa al di coranne.*

Da Antonio nacquero Romanella, e Coucllak senza altri maſcoli, ma caduta Romanella per la cagione a ſuo luoco narrata in diſgratia di Rè Ladislao, fù da quel Rè priuata del dominio di Capurſo, del quale inueſtitone Couella, l ella con tutte le ricchezze della Caſa fù dal medeſimo Rè maritata a Giouanni della Marra Signor di Cagnano, Caprile, e Santo Nicandro.

Veggonſi l'armi di queſta Signora, non ſolo nel Caſtel di Capurſo, ma anco nella porta di S. Chiara di Barletta Monaſterio di Monache fondato da lei nella Strada del Cangio, e perche ſono in marmo non ſi fanno i colori.

DEL-

DELLA FAMIGLIA SANGINETO.

SOn già passati 200. anni, che la casa di Sāgineto s'estinse, trà le più antiche del Regno di Napoli, vna delle più chiare, & illustri. Fin da tempi di Rè Normandi Luca [a] di Sangineto possedea Sangineto, Belvedere, e Bollito: di lui nacque Goglielmo, [b] à cui l'Imperador Federico II. come ad vno de Baroni del Regno più confidenti, mandò à custodire vno degli ostaggi hauuti dalle Città Guelfe di Lombardia l'anno 1239. l'anno seguente vien chiamato [c] dall'Imperadore al parlamento generale da celebrarsi in Fuggia.

Da Goglielmo nacque Roggiero, il quale ne' primi anni di Rè Carlo I. possedea lo Stato di Luca suo auolo,

Tutta questa discendenza di Luca, Goglielmo, e Roggiero si caua da vna sola scrittura: [d] perciochè Rè Carlo dopo le Vittorie, che hebbe di Rè Manfredi, e Corradino, volendo informatione di tutti i Baroni, e delle loro Terre, & delle raggioni, con le quali le possedeano, Roggiero di Sangineto non potte per l'antichità dello Stato, e casa sua mostrare titolo, ò regia concessione, e ne verificò per testimonij il dominio, & il possesso tenutone dall'auolo Luca, & dal padre suo Goglielmo. Questo Roggiero fù Capitan generale [e] per lo medesimo Rè Carlo in Calabria, oue hebbe per nuoua concessione di quel Rè la terra della Regina [f] & l'anno 1283. stando il Rè con l'esercito al piano di S. Martino in Calabria presta l'assenso [g] al matrimonio del

a *Fasc.8. a c.137.*
b *Fasc.93. del 1234. a c. 44.*
c *Fasc.93. del 1239. a c. 78.*
d *Fasc.8. à c.136.*
e *1273 A.216.*
f *1294 E 19.*
g *1283. ✠ 69.*

del figliuolo primogenito d'esso Roggiero con vna figliuola d'Angiolo della Marra, iui chiamato del Conseglio supremo, e Maestro Rationale della Gran Corte, e feudatario in Calabria, e Terra d'Otranto, non con altra dote, che di certi mobili. Sono in quella scrittura lasciati in bianco il nome d'ambidue i sposi, ma tra i noramenti del Rossi s'hà notitia [h] d'ambidue, perche si chiamaua lo sposo Francesco, e la sposa Vittoria. Hor seguendo à parlar di Roggiero l'anno, che succedette la prigionia del Principe Carlo, e la morte del Rè, egli era Roggiero [i] Giustitiario di Terra di Lauoro, fatto già anch'esso del Conseglio supremo, & hauea seruito la Corte regia d'vn suo proprio galeone. [k]

h *Da Gio: Francesco di Rossi, presso il P. D. Pietro di Rossi.*

i 1288. F. 20.

K 1283. L. 40.

Nelle guerre di Calabria, che seguirno poi in tempo, che Roberto Conte d'Arrois con titolo di Balio gouernaua il Regno, egli si portò Roggiero di Sangineto in maniera, che ne lasciò il nome suo famoso, & celebre nell'Istorie. Scriue il Fazzello, [l] che hauendo Rè Giaimo d'Aragona posto l'assedio à Beluedere Terra di Roggiero, entro la quale ei si trouaua con molti soldati radunati dall'altre sue terre mandò l'Araldo à richiederlo, che si rendesse se non volea, che fusse quella terra data à sangue, & à fuoco. Mandonne Roggiero con sì cattiua risposta l'Araldo indietro, ch'il Rè acceso d'ira deliberò d'espugnarlo in tutti modi.

l *Il Fazzello de rebus Siculis à c. 000.*
Il Costanzo nell'Ist. di Nap. a c. 63.

Si ritrouauano nell'esercito dui suoi figliuoli, ò come dice il Fazzello, per ostaggi, ò come dice il Costanzo, fatti prigioni nelle batraglie passate. Hora fattigli ligare à due pali furono piantati dirimpetto quella parte delle mura, dalle quali erano gli assalitori mirabilmente offesi, e tenuti indietro da alcune machine da lanciar sassi in quei tempi vsate, credendo, che per ordine di Roggiero non sarebbono state più adoprate, perche i propri figliuoli non offendessero; ma Roggiero più stimando l'honor, che la progenie, comandò, che senza rispetto veruno si continuasse il tirare, onde trà molti rimasti morti da sassi à piedi delle mura fù vno di suoi figliuoli, di perato però Rè Giaimo di poter vincer Roggiero leuò l'assedio, in alro mare ritirandosi con l'armata, ma prima emolo della virtù di Roggiero volle pareggiarla con vn'atto di cortesia degno d'animo reale, e li mandò à donar il figliuolo viuo, & il corpo del morto auuolto in ricchissimi drappi d'oro, e di seta. Questo fatto, credo, che seguisse verso il fine del 1291. perche in quell'anno Iacopa di Loria [m] moglie d'esso Roggiero di Sangineto da vna supplica à Rè Carlo II. nella quale con molta instanza chiede, che si procuri la liberatione di suoi figliuoli, ch'erano in mano di nemici, & credo io, che il figliuolo di Roggiero morto nell'assedio di Beluedere fusse il suo primogenito, ch'otto anni innanzi hauea preso per moglie la figliuola d'Angiolo della Marra, e che il Rossi notò chiamarsi Francesco. Sono ben noti i nomi di quell'altri dui figliuoli di Roggiero, che si nominarono Gerardo, e Filippo, vno de'quali debbe esser colui, che rimasto viuo fù liberalmente da Rè Giaimo restituito à Roggiero suo padre l'anno 1291. nel qual tempo si ritroua, [n] che Roggiero hauea richiesto il Conte d'Artois di soccorso, e scrittoli, che con 100. altri soldati si confidaua non solo difendersi, ma di far anche qualche cosa degna di lode contra nemici.

m 1101. A 264.

n 1291. d. 213. n.

Hò inteso io da Mario Giunta gentil'huomo degnissimo di fede, & non meno dell'Istorie intendente, che delle Muse amico, hauer egli in vna opera che mandarà in luce d'nostrato, ch'il sopranarrato fatto del figliuolo di Roggiero succedette nell'assedio di Sangineto, e non di Beluedere, lo che

an-

andaua prouando con molte raggioni, la prima, ch'in quel tempo cioè 340. anni addietro non era in Beluedere, come ne ci è anco oggi Castello habitabile, nõ che atto à defendersi da vn esercito reale, secõdo il Fazzello dice, che l'assedio posto à Beluedere Castello non molto distante dal lido, lo che si verifica di Sanginеto distãte solo due miglia dal mare, e cosi l'equiuoco de scrittori sarà trà il luoco assediato, come Sanginero, & il luoco, oue prese terra l'esercito di Rè Giaimo, come Beluedere; terzo è certo, che capo della Baronia, e residenza di Roggiero, era Sangineto, e non Beluedere, e Sanginеto per la fortezza, che tiene, e sito, e muraglie, e luogo atto à defendersi, come fece da si grande esercito. Er per vltimo dicea il Giunti per dar alla sua patria questo antico honore d'vna valorosa difesa, che quando il Fazzello, e gl'altri dicono, che dentro gli assediati patiuano grandemente di sete, non potea intendersi di Beluedere, ch'è nel piano, & abondante d'acque, ma ben di Sangineto posto nel monte, one si vede, ch'anticamente con spesa immensa per acquedotti oggi del tutto guasti era stata dalla potenza degl'antichi Signoti di questa cata trasportata all'insù l'acqua de'fonti, che scaturiscono nel piano.

Ma in qualũque luoco, che fusse socceduta l'attione cosi illustere di Roggiero di Sangineto, ei meritò l'anno 1294. che Carlo II. li concedesse lo Stato d'Arena, con titolo di Conte, o e lo creasse di nuouo Capitã generale di tutta la Calabria p carico, che tenne fin al 1299. nel qual tempo se gli commette, q che vadi ad assediar Riulo, il quale ricuperato consegni à Galgano della Marra, che n'era Signore.

Egli era stato in questo mezzo fatto da Rè Carlo Conte di Corigliano, e Signor r di S. Marco, restituito per opra di Roggiero de Loria Grande Ammirante il Contado d'Arena a gl'antichi Signori. Possedette s anco in Basilicata la Salandra, e S. Mauro, & in Calabria lo Stato di Satriano t portatoli in dote da Iacopa di Loria figliuola vnica di Iacopo, e nepote del Grande Ammirante sudetto.

Morì nel 1309. u nel qual anno era socceduto x allo Stato Gerardo suo figliuolo; percioche, oltre il primogenito, che morì in vita del padre, e sotto di Beluederé, ò Sangineto, egli hebbe da Iacopa di Loria, il secondo Gerardo, e Filippo, e due femine Costanza, e Stefania, delle quali Costanza fù prima moglie di Gio: Ruffo y fratello di Pietro Conte di Catanzaro, e grã Signore in Calabria, e vedoa di lui rimaritossi à Goglielmo della Marra primo Signor di Stigliano, z e Stefania a fù moglie di Iacopo d'Oppido primogenito di Boemondo Signor d'Oppido in Calabria.

Hora i figliuoli maschi del Conte di Corigliano Roggiero di Sangineto ritornando, Gerardo b non solo socceduto al Contato, ma anche due anni dopo al carico paterno di Capitan generale, & Giustitiero della Calabria. Fù del Conseglio di Rè Roberto, e per lui Giustitiero, e Capitan generale nell'Abruzzo, c finalmente essendo passato alla Guerra di Sicilia in vna grã tempesta, e naufragio, che patette l'Armata di Rè Roberto l'anno 1314. mentre se ne tornaua dall'assedio di Trapani morì annegaro, lasciando da Elisabetta d Ruffa e figliuola di Gio: Conte di Catanzaro sua moglie due maschi, & vna femina, Roggiero, Pietro, e Bionda.

Roggiero il terzo Conte di Corigliano, andò l'anno 1326. col Duca di Calabria in Fiorenza, g indi ritornato hebbe il solito carico dal padre, e dall'auolo esercitato di Capitan generale, h e Giustitiero della Calabria. Fù al-

o 1294 *A.* 190. 1295. *T.* 24. 1296 *E.* 110.

p 1298 1299. *D.* 139.
q 1299. *A.* 68.

r 1298. 1299. *D.* 139.
s *Cassa H. mar.* 22.
t 1307. *D* 123.

u 1309. *A* 4.
x 1309 *H.* 113 *at. Cassa G mar.* 15.
Y 1313. 1324. *O.* 42. & 132.
y *Vedi m' Ruffi.*

z 1295 & 23. *& at.* 1314 *C.* 227. 1316. *C.* 184.
a 1278. *D.* 311.
b 1311 1312 *X ind.* 2 *c.* 39 47. 56. *& 60.*

c 1310. *A* 286. 1328. *E.* 32.

d *Il Fazzello à c.* 519.
e 1300. *C.* 204. 1345. *B* 162.
f 1328 *E* 32.
g *Gio. Vill lib. X. cap.* 1. & *c.* 13.
h *Fas* 15 *d c.* 45. 1329. *B.* 6.

altresi del Conseglio di Rè Roberto, da cui l'anno 1329. fù fatto Capitan generale [i] d'vna Armata di 50. galee mandate à danni della Sicilia, delle quali egli n'armò trè à sue spese. [k]

Gouernò poi l'anno 1333. con titolo di Capitan generale, & Giustitiero l'Abruzzo, [l] & l'vno, & l'altro Principato [m] e nel 1335. ritornò la seconda volta in Sicilio Capitã generale [n] di 60. galee mandate à quell'impresa.

Hebbe per moglie Agnesa della Ratta [o] figliuola di Diego Cõte di Caserta, e della Contessa Oddolina di Chiaramonte, con la quale non hauendo egli in molti anni fatti figliuoli, & essendo già molto tempo innanzi morto Pietro il fratello assai giouanetto, egli fece il Conte Roggiero tutto il possibile per non far vscire lo Stato da casa Sangineto, perciò hauendo per prima maritata Bionda sua sorella à Francesco della Ratta Conte di Caserta [p] fratello di sua moglie, & trouandosi l'anno 1338. vedoa del Conte, e e sẽza figliuoli, fù dal Cõte Roggiero suo fratello cõ assenso di Rè Roberto maritata [q] à Filippo di Sãgineto Conte d'Altofiume lor zio carnale cõ cõditione espressa approbata benignamente dal Rè, che morendo il Conte Roggiero senza figliuoli douesse in ogni euento il Conte Filippo soccedere al Contato di Cotigliano, alla Regina, e Baronia di Sangineto. Ma non par che questo matrimonio, ò per difficoltà hauuta in ottenere la dispensa del Papa, o per altra cagione hauesse hauuto effetto, perche venuto il caso, e socceduta [r] Bionda allo Stato per morte del fratello si rimaritò à Roberto Sanseuerino Conte di Terlizzi, e Ruuo, quelli, che per via d'altra moglie, hauendo in quel tempo solo figliuole femine, fù auolo materno di Rè Carlo III Però non hauendo la Contessa Bionda di Sangineto, ne anco cõ questo marito generato figliuoli, tornò pur, come diremo, finalmente lo Stato alla casa di Filippo suo zio.

Egli fù questo Filippo vltimo figliuolo del Conte Roggiero I. Hebbe primieramente [s] l'anno 1316, da Rè Roberto il carico di Capitano à guerra in Calabria. Fù Ciãberlano di quel Rè, e per lui andò l'anno seguẽte Capitano di genti d'armi [t] in Piemõte. Ritornato in Regno gouernò l'anno 1319. con titolo di Capitan generale, & Giustitiero Terra di Bari, [u] e l'anno 1321. Terra di Lauoro, [x] & poco dopò hebbe il carico di Vice Maestro Giustitiario del Regno, [y] perche nel 1324. litigando auanti di lui Costanza Marzana detta di Caggiano con Nicolò di Gesualdo suo figliuolo, fù egli da Costanza dato per sospetto, come zio carnale di Clementia della Marra nata da Costanza di Sangineto sua sorella, come di sopra dicemmo.

Egli fù poscia l'anno 1327. creato [z] Luogotenente, e Capitan generale di Rè Roberto in Toscana. Gio: Villani lo chiama [a] figliuolo del Conte di Catanzaro volendo dir Corigliano, errore escusabile in vn Istorico Fiorẽtino, & ingannato, ò dalla somiglianza de nomi, ouero dalle dopplicate parentele, ch'hebbero l'vna, & l'altra casa insieme. Dice di più, ch'ei per Auditori dell'esercito hebbe Filippo due gran dottori di Regno Gio: di Giouinazzo, & Gio: di Chieti. Il primo sapemo, ch'era di Spinelli, & il secondo credo, che fosse di Valignani.

Hora essendo egli nel carico di Generale de' Fiorentini, ricuperò à quella Republica la Città di Pistoia, dalla quale impresa ritornato in Fiorenza, ricusò l'honor offertoli di riceuerlo, come trionfante [b] sotto il baldacchino, & in luoco suo vi fè andar lo stendardo reale. Sù gli occhi dell'Imperador Lodouico, ch'era in Toscana con grosso esercito prese Carmignano, e lo costrinse à tornarsene in Germania.

La-

i 1329 B. 218. Il Fazzel. à c. 521. 522. & 520.
k 1330 C. 15.
l Cassa G max. 84. Cassa H max. 62.
m Cassa G max. 67. Cassa C. max. 16.
n Gio. Vill. lib. XI. c. 29. à c. 702.
o 1343. 1344. F 5. Vedi ne' Ratti.
p 1337. A. 330.
q 1337. A. 275.
r 1333. 1334 ouero 1343. 1344. O. 126. 1343. G 14. 1345. B. 167.
s 1315. 1316. E. à c. 350
t 1317. A 175.
u Cassa A. max. 77. Fasc 4. à c. 19.
x Cassa C. max. 57.
y 1323. 1324. O. à car. 289.
z 1377. 1378. C 104. Il Maluolti nell'Istor. di Siena à c 86.
a Al lib. X. al c. 50. à car. 559.
b Il Cost nell'Ist. di Nap. à c. 134.

Lasciati però quiete le cose de'Fiorentini, e ritornato in Regno Filippo fù ptimieramente fatto da Rè Roberto Gran Giustitiero del Regno, [c] l'anno 1330. e l'anno seguente del Conseglio, e Senescallo della Prouenza, [d] e Signor della Baronia di Tarsia, finalmente creollo Rè Roberto l'anno 1337. Conte di Braalla [e] sua Terra in Calabria, la quale volle il Rè in gratia di Filippo, à cui parea brutto il nome di Braalla, che per l'auuenire fusse chiamato Alto fiume, benche in processo di tempo ne questo nome piacẽdo à Filippo, fù quella Terra dalla Regina Giouanna I. con nuouo nome chiamata [f] Altomonte. Hora nell'anno 1343. che fù l'vltimo di Rè Roberto egli s'intitola Filippo Conte d'Altofiume, [g] e Senescallo della Prouenza, oue per la venuta di Giouanni Rè di Boemia in Auignone prese l'arma [h] in difesa di quei Stati, ma depostele per ordine del Papa, e ritornato il medesimo anno in Reguo vien dalla Regina Giouanna I. già à Rè Roberto suo auolo socceduta, chiamato Conte d'Altomonte, [i] & vno de'suoi Gouernatori, e Consiglieri, e ne' frangenti delle guerre mosse alla Regina dal Rè d'Vngheria non fù punto à lei disutile l'opera del Conte d'Altomonte, percioche andò per lei à Genoua, e come suo Procuratore conchiuse [k] la lega con Genouesi. Hebbe per moglie Margherita d'Aquino della casa de gli antichi Conti dell'Acerra, onde vien secondo l'vso di quei tempi chiamata Margherita dell'Acerra. [l]

Costei generò al Conte Filippo vn solo figliuolo detto Roggiero, il quale in vita del padre prese per moglie Caterina, [m] da gli antichi Signori di Pisanello vnica figliuola di Goglielmo Pisanello, e di Giouanna della Marra, la qual Caterina era herede d'vn buon Stato in Terra d'Otrantò, e da lei hebbe Roggiero vn solo figliuolo [n] detto come l'auolo Filippo.

Vedesi per iscrittura [o] fin dal 1323. ch'essendo Filippo Senescallo della Prouenza, & in quelle parti hauendo in sua compagnia Filippello suo nipote nato da Roggiero hauea constituito suoi Vicarij, e Procuratori nelle cose sue di Regno il Vescouo di Nola, e Gio. Spinello di Giouenazzo Regente della Vicaria, e del Conseglio Reale, percioch'egli soprauisse il Conte Filippo d'Altomonte di molti anni a Roggiero il figliuolo, e l'anno 1345. rifutando al Conte Filippello suo nipote [p] il Contato d'Altomõte, li dà per moglie Ilaria Sanseuerina figliuola di Roggiero Conte di Milito, e della Contessa Giouanna d'Aquino con mille oncie d'oro in dote.

Non veggo quando il Cõte Filippo vecchio muora, sol ch'egli allo Stato suo hauesse agiunto Macchiafellone [q] à lui venduta da Dianota di Macchiafellone moglie di Dalmaso di Monte d'oro, e dal Conte Filippo II. suo nipote con altri luoghi, che possedea in Terra d'Otrãto, venduta poi [r] l'anno 1374. ad Vgone Sanseuerino.

Di questo Conte Filippo II. trouasi, [s] ch'hauendo egli secondo l'vso di gran Principi di sua mano armato Caualiero Carlo di Buccarelli da Taranto l'anno 1352. gli dona il Casal di Calueto in quel di Rossano. Per morte della sudetta Contessa Bionda di Sangineto senza figliuoli, e per liberalità della Regina Giouanna egli soccedette al Contato di Corigliano, e però Ilaria Sanseuerina vedoua di lui s'intitolaua [t] Contessa d'Altomonte, e di Corigliano. Di lei generò il Conte Giouanni, & vna femina detta Costanza, [u] la quale maritata primieramente à Tomaso d'Aquino Conte di Belcastro, vedoua di lui fù dal Conte suo padre rimaritata ad Vgone Sanseuerino sudetto Conte di Potẽza, e Gran Protonotario del Regno con 1200.

c 1342. 1343. B. 137. Cassa A. mar. 13.
d Fasc 15. à 198. 1335. D. 275. 1337. A 74.
e 1337. A. 281.
f 1352. à c. 135.
g 1341. G. 29. e 51.
h Il Villani al lib. 10. al cap. 48.
i 1343. D. 156. e 211.
K 1347. 2 ind. à c. 122.
l 1330. B 173. Cassa I mar. 45.
m 1323. 1324. O. 289.
n 1348. à c. 47. at.
o 1313. E. 224.
p 1345. B. 6.
q 1343. 1344. G. à car. 28.
r Cassa A. mar. 54.
s 1312. à c. 141.
t 1381. à c. 45.
u Dal testam. d'Vgone Sanseuerino Conte di Potenza nel proc. trà lui, & Antonello Minutolo Barone dello Spinoso in Cõsiglio alla Banca di Galtieri à c. 362.

onze di dote, per le quali diede in pegno l'anno 1368. lo Stato d'Vgentò.

Visse poco il Conte Gio.e di lui era rimasta l'anno 1381. vna sola figliuola detta Margherita, u la quale herede de' Contati d'Altomonte, edi Corigliano fù maritata à Vincislao Sãseuerino Conte di Tricarico, e Duca d'Amalfi, dal quale matrimonio nacque il Cõte Roggiero per la ribellione paterna priuato da Rè Carlo III. del Contato di Corigliano, il quale si vede chiaramente esser stato conceduto x à Giouanna Sanseuerina Contessa di Montalto sorella di Margherita Sanseuerina madre d'esso Rè, dalla quale Giouanna, e dal Conte Carlo Ruffo suo marito, essendo nato y il Conte di Montalto Antonio, e da costui, come ne' Ruffi dicẽmo, due maschi, e due femine, vna maritata al Principe di Capoa nipote di Papa Vrbano VI. & l'altra detta Couella maritata à Iacopo della Matra Signor di Riulo; e pretendendo z il Conte di Tricarico Roggiero Sanseuerino essere stato ingiustamente spogliato per lo fallo paterno del Contato di Corigliano, ch'à lui perueniua per successione materna, fù trouato come buon mezo per accordare queste differenze tra i Ruffi, & i Sanseuerini, che Couella già vedoa del Signor di Riulo con quello Stato in dote fusse data per moglie a ad esso Conte Roggiero Sanseuerino padre del Duca di S. Marco Antonio Sanseuerino, & auolo di Luca primo Principe di Bisignano, & in questa maniera nella casa di Bisignano peruennero i Contati d'Altomonte, e di Corigliano antichi Stati della casa Sangineta.

u 1381. à c. 356 e 365.

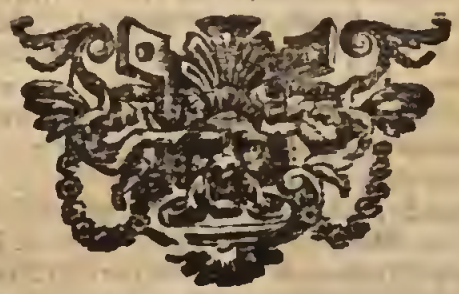
x 1382. 1383. à c. 39.

y *Vedi sopra ne i Ruffi.*

z 1400. B. 74.

a 1417. *senza coperta à car.* 394.

Il campo è d'argento, la fascia azurra, & il Falcone porpureo.



DEL-

DELLA FAMIGLIA SANGIORGIO.

I Nomi di Aimone, e di Guiscardo, che sono i primi, che ritrouiamo della casa di Sangiorgio in Regno m'inducono à credere, ch'ella traga l'origine sua da' Normandi.

Roberto come Barone in Principato confidente all'Imperador Federico, hebbe l'anno 1239 à custodire Danesio Buttaffa Milanese. Sono in quel Registro i nomi de gli altri Baroni confidenti, à' quali furono consignati i Statichi Lombardi di fattione Guelfa, e perche è di carta bambacina è facile frà pochi anni à non potersi più leggere, non sarà opera fuor di carità riferirli in questi nostri discorsi. [a] In Principato si nomina prima di tutti il Vicerè di quella Prouincia, e poi Iacopo, e Goffredo di Morra, Raone d'Acchia, Riccardo di Montenigro, Giordano Filingiero, Roberto di Caiano, Gio. di Monteforte, Matteo Francesco, Pandolfo di Fasanella, i Signori di Conturso, Riccardo di Senerchia, Giordano della Valua, Oddo di Lauiano, Filippo d'Acerno, Gio. Fasanella, Riccardo di Bisaccia, Filippo di Zuncolo, Riccardo di Flumari, Gio. di Riuello, Landolfo, e Gaerro della Grotta, Goglielmo di Montemarano, Gio. di Torasio, Tregisi di Montemiletto, il Signor della Serra, il Signor del Tufo, Giordano di Chiusano, il Signor di Prata, Roberto Malerba, Goglielmo Francesco, Filippo di Bossone, Malgerio di Marzo, Iacopo di Casteluetere, il Signor di Catalalboro, Riccardo d'Agnone, Roberto di Sangiorgio, Guido Filingiero, Goglielmo Pagano Nocerino, il Signor di Torraca, Marino d'Euoli, Raone di Bossone,

Ro-

a Regist. unico dell'Imp. Fed. del 1239 dalla car. 42. infino alla 45.

Roberto di Fontanarosa,i Signori della Molinara,Matteo di Letto, Roberto Borrello,Neuolone di Ponte,l'Abbate della Trinità della Caua, Filippo di Santomango,Roberto di Saluia,il Signor della Quaglietta, Vgone, e Riccardo Capasino, Gio.Pagano,Goglielmo Budetta,i figliuoli di Roberto Capasino,Barrolomeo Buonomo,Riccardo Filerrico, Ettorre di Montefuscolo,Adenolfo Ianaro,Bartolomeo d'Alduino,Tomaso Borracio,Gio. di Marzano,Roggiero Figlimundo, e Sergio di Castello à mare di Sorrento.

Nella Prouincia di Terra di Lauoro, il Conte Tomaso, il Conte di Caserta, Landolfo d'Aquino, Roggiero Caluello, Errico d'Euoli, Adinolfo d'Aquino,Oddo d'Abenauolo, Roberto, e Tomaso di Molise, i Signori di Montemillolo,Tomaso di Rionegro, Pietro d'Euoli, Diopoldo di Dragone,Tomaso d'Euoli,i Signori di Monteazurolo, Riccardo di Marzano, Ettorre di Conca,Goglielmo di Palma,Rainaldo d'Auella,Pandolfo d'Aquino,i Signori dell'Iola, Giuliano di Castro Prignano, Stefano d'Agnone, Goglielmo di Piescolanciano, Mario della Valle, Sinibaldo, & Errico di Fossacieca,i Signori di Cantalupo, Riccardo di Molino, Roberto Busso, il Signor di Planisi, Roberto di Morrone, Roggiero di Canale, Goffredo di Pietraualida, Roberto di Niello, Gualtier di Bitcurro, Vgone di Roccauiuari,Vnfredo di Riburfa,Gio.di Sessa,Riburfa,Tomaso Scaglione,Roberto d'Apolita, Tomaso Gioia, Nicolò Cicala, Filippo Capece, Torano, Gio. Boue,Goglielmo Guaimario,Gio.di Raimo,Gio.di Sanframondo,Gio.Pagano, Simone di Santangiolo, Vgone Cappello, Lonardo d'Abenauolo d'Auersa, Goglielmo di Rocca Robone, i Signori di Campolieto, e Vito Aualerio.

In Abruzzo, Roggiero Malerba, Gentile di Grandinato, Berardo d'Amiterno,Raone,e Pietro d'Auersa,Vinciguerra,e Matteo di Bellante, Fortebraccio,Berardo, e Vinciguerra d'Auersa, Vinciguerra di Palena, Tolomeo di Castiglione, Rainaldo di Sangro, i Signori di Malatino, il Signor d'Ofente,Tomaso di Manieri, i Signori di Tagliacozzo, i Signori di Ciuita Antesi,i Signori della Valle Sorana,i Signori di Merreo, i figliuoli di Bartolomeo di Ponte,Tadeo di Frattura,i Signori di Colle Pietro,il Cõte Berardo di Loreto,Berardo di Stiffo, i Signori di Soncio, i Signori di Paganica, i Signori di Rocca Spinalbero, i Signori di Carunclo, i Signori d'Alcino,i Signori di Prata di Valle Accortina,il Conte Simone, il Conte Gualtieri,Berardo Palombara,i Signori d'Vrsonna, Tomaso della Torre, Rainaldo d'Acquauiua,Gualtieri di Monte,Simone di Pietranegra, Simone Trigisio,Bartolomeo di San Giouanni,Francesco Gualtieri della Torre,Gualtiero di Bucchianico Dottore,i Signori di Brittulo, i Signori di Pianella, Goglielmo di Landolfo,i Signori della Rocca de' figliuoli d'Adamo, i Signori di Poggio Raone,i Signori di Collemadio,Tancredo di Cillina,i Signori di Cillina, Transmondo di Poliano, i Signori di Belforte, Manerio di Castenga,Berardo di Migliano,Matteo di Canzano,Berardo di Longanano, Berardo Fundarolo, Transmondo di Casteluetulo,i Signori d'Arena, Berardo,e Roberto di Tortorero, Iacopo di Cerrito, i Signori di Torrita, i Signori di Pogio Imbrecole,i Signori di Rosito,i Signori di Scorrano,i Signori di Caprifico, Bartolomeo di Ocre, Boemondo di Letto, i Signori di Luco,i Signori della Troia, Berardo Beffi, Filippo della Torre, Boemondo di Senella, Berardo di Comestabulo.

In

In Basilicata Roggiero Tornamano, Roggiero di Castelmezano, Roberto Pietrapertosa, Goffredo di Craco, Rainallo di Garrisio, Giliberto della Salandra, Soberto di Ripacandida, il Contestabile di Venosa, Roberto Gentile, Andrea Acquauiua, Berardo di Cartenga, Gualtier di Raiano, Goglielmo di Montefalcione, Goglielmo di Rota, Riccardo di Lagopesole, i Signori di Plarano, Vguitia Sassoforte, Riccardo di Tito, i Signori di Picerno, il Signor della Glorioſa, Tomaso della Saponara, Nicolo di Molterno, Berengario di Bizanto, Riccardo di Loria, Gualtier di Raiano, Guido di Lago nigro, Goglielmo Sangineto, Cataldo di Sanmauro, Pietro Romano Signor della Rotonda, Giliberto Signor di Cuccaro, Errico Signor di Pappasidero, e Pietro Signor di Triclino.

In Capitanata, Riccardo di Montefuscolo Giustitiario, e Guido del Guasto.

In Terra d'Otranto Tomaso Gentile, Rainaldo Signor di Pallerone, Tomaso d'Oria, Tomaso Brittauilla, Berardo d'Ozano, Gio. Cacapeee, Nicolò Marescallo, Goglielmo di Carouigna, Riccardo Maletta, il Conte Pietro Sanfelice, Roberto Guaragno, Roggiero Marescallo, i figliuoli d'Errico Bonosecolo, Pietro di Massafra, Roberto Bello, Gio. figliuolo di Riccardo, Roberto Girasole, Amo di Donnacalia, Guido Sanbiasi, Guerriero, Montefuscolo, i Fratelli di Goffredo Castelli, Gentile di Castanga, Vinciguerra Buccallerio, Tomaso figliuolo di Mentionalfo, Goffredo Brisardo, Goglielmo Pisanello, Gionata di Cūc, Riccardo Manzone, Roggiero Torscone, Filippo Persona, e Pietro di Noia.

Nelle Prouincie di Valle di Crate, e Terra Giordana, e di Calabria. La Contessa di Corigliano, Ampollonio Morano, Paulino di Tarsia, Roggiero della Guardia, Francesco di Milano, Matteo di Tarsia, Parise dello Zirò, Berardo di Podio, i Signori d'Vrsomarso, Roberto di Veruecaro, Errico Pappasidere, Roggiero d'Amico Giustitiario, i Fratelli di Rinaldo del Guasto, Vgo di Sambuco, Iacopo di Pietramala, Riccardo di Rosa, Pietro Biscardo, Roggiero di Policastrello, Stefano di Sandonato, Anselmo Lombardò, Riccardo Salentone, Carneleuario di Pauia, Goglielmo d'Altauilla, Pietro di Calabria, Goglielmo della Sellia, Filippo d'Achillone, Alessandro Pissono, e Giordano Gualterico.

Vēgono numerati anco in detto Regiſtro i Baroni, e Cittadini di Melfi, Potēza, Monopoli, Bitōto, Trani, Barletta, e Giouenazzo, però nō apparēdo chi sia Barone, e chi nō lo sta, hò stimato tralasciarli, solo quì agiūgendo, il Sig. di Turre, e Giouanni della Marra, e suoi figliuoli Signori di Barletta. b

Aimone c secondo l'vso di quei tempi detto per vezzo Aimonetto fù padre di Nicolò, e di Guizzardo. Nicolò essendo morto l'anno 1231. Aimonetto suo padre ottiene l'inuestitura dello Stato paterno da Rè Carlo I. Hebbe Nicolò per moglie Mattaleona dell'Aquila d figliuola di Riccardo Conte di Fundi quella, che vedoa poi di lui si rimaritò à Gio. de Bari, Signor d'Altamura, e e di Polignano. Costei generò à Nicolò di Sangiorgio due figliuoli maschi Berardo, e Gentile, & vna sola femina detta Giouanna, f la quale fù data per moglie à Francesco d'Acquauiua, & l'anno 1341. era madre, e balia di Matteo, e Luigi Signori di vn grāde Stato in Abruzzo, e d'Acquauiua, e d'altri luoghi nella Marca, g e da essi discendono i presenti Duchi d'Atri, per antichità i primi Duchi d'Italia. Ma de' figliuoli maschi di Nicolò di San Giorgio parlando.

Berar-

b *Nell'istesso Reg. à car. 104. at.*

c 1271. *A.* 195.

d 1317. C. 31. 1322. *B.* 190.

e 1317. 1325. *B.* 186. *Vedi al discorso della casa di Baro*

f 1317 *A.* 208. *at.* 1323. 1324. *O* 529. *at.* 1332. 1339. *B* 142. 1341. 1342. *C* 21.

g 1272 *B.* 145. *at. posposta in questo Reg.*

Berardo fù Signor dello Stato di Sangiorgio [b] in Principato, e Delicito,& Montclario [i] in Capitanata. Hebbe per conto di confini lite con Roſtaimo Cantelmo Signor di Popoli, e perche ſi moſſero l'vn l'altro ſcoperta mente la guerra,ne furono ambeduc per ordine di Rè Carlo II.imprigionati. [k] Trouaſi nondimeno Berardo in gratia di Rè Carlo,e dà lui mandato [l] l'anno 1281. in Alemagna con altri Baroni del Regno ad accompagnar Clementia figliuola dell'Imperador Rodulfo ſpoſata al Principe Carlo Martello ſuo nipote,che fù poi Rè d'Vngaria.L'anno 1283. ſi trouano in vn medeſimo giorno ſpedite le patenti [m] à Berardo chiamato Caualier Familiare del gouerno,ò vogliamo dir del Criminale di Salerno,& à Iacopo Cantelmo Caualiero di quello di Gerace, l'anno ſeguente era per Rè Carlo II. Capitan Generale, [n] & Giuſtitiero della Capitanata,e l'anno 1292. egli fù medeſimamente mandato Ambaſciatore in Grecia [o] à conchiudere il matrimonio di Filippo Principe di Taranto figliuolo del Rè Carlo con Tommara figliuola di Nigiforo Diſpoto di Romania.

Hebbe Berardo vna dopo l'altra trè mogli, la prima fù Iſabella Maletta [p] ſorella di Franceſco Conte d'Apici, dalla quale hebbe vn figliuolo detto Roberto,& vna figliuola detta Roberta. [q]

La ſeconda moglie di Berardo fù Ebolenſe d'Euoli figliuola di Tomaſo,la quale viſſe poco,e non li generò figliuoli.

La terza fù Adolitia della Marra [r] figliuola di Nicolò Signore di Serino con la quale fece il ſecondo Gentile,e Berarduccio [s] per auuentura poſtumo.

Roberto [t] il primo figliuolo del primo Berardo eſſendo ſucceduto al Conte Franceſco Maletta ſuo zio materno s'intitula perciò Conte d'Apici l'anno 1306.ma morendo ſenza figliuoli, le ſue ſorelle Roberta [u] nata ancor'eſſa dalla Maletta,e maritata à Goglielmo di Sabrano figliuolo d'Ermigano Conte d'Ariano Gran Giuſtitiero del Regno, e parente del Rè [x] portò à i Sabrani il Contado d'Apici,laonde morto il primogenito del Cõte Ermigano Gran Giuſtitiero chiamato, come l'auolo il Conte Eliſario il Santo, e ſenza figliuoli, [y] il Conte Goglielmo marito di Roberto di Sangiorgio s'intitolaua Conte d'Ariano, e d'Apici l'anno 1323.

Et eſſendo morto ancora giouene, e ſenza laſciar figliuoli Gentile il primo figliuolo di Berardo, e d'Adolitia della Marra in morte del Conte Roberto [z] ricadde però lo Stato paterno di Sangiorgio à Berarduccio.

Fù queſto ſecondo Berardo [a] del Conſeglio di Rè Roberto, e Vicerè dell'Abruzzo l'anno 1338.e di lui nacquè Gentile [b] terzo, che per eſſer chiamato primogenito di Berardo dà inditio, ch'egli haueſſe hauuto altri fratelli,onde figliuolo di Berardo ſarà quel Iacopo [c] di Sangiorgio, che vendè l'anno 1347. la ſeſta parte di Sangiorgio in Abruzzo à Gio. Nicolò,Gentile(e queſto fù poi Cardinale)& ad Vgone di Sangro fratelli.

Di Gentile terzo trouo, [d] ch'egli fuſſe ſtato ſpogliato della Baronia di Delicito da Gualtiero Brenna Duca d'Atene,la quale dopò eſſer venuta in dominio di Ludouico d'Engenò Conte di Conuerſano vien per ordine di Rè Carlo III. reſtituita à Gentile di Sangiorgio, di cui non appare, che rimaneſſero figliuoli, & in lui terminò la linea del primogenito di queſta caſa.

Ora ritornando indietro al ptimo Gentile fratello di Berardo Vecchio. Egli fù Gentile,benche nato ſecondogenito di tanto valore,che hebbe dal-

la

h *Faſc 8c.à c.71.* 1292. *A.21 at.* i 1369. *E 81.*

k 1270. *C. 150.at. poſtpoſta.* l 1281. *A 47.*

m 1283. *a 4 at.*

n 1284. *A. 85. Caſſa B. mazzo 52. Caſſa C. mazzo 75.* o 1292. *B 205.*

p 1294. *B. 79.* 1294 *F 140 at.* q 1306. *B. 180.* 1295. 1294. *A. 81.*

r *Faſc. 68.à c.42.at.*

s 1318. *E.313.* 1343. 1344. *E. 182.*

t 1306. *B. 186.*

u 1304. 1305. *A.62.* 1310. *C.20.*

x *Faſc. 4. à car 64.* 1298 1299 *B 10.* 1323. 1324. *O. 168.* 1331. 1332 *A 131.*

y 1323. 1324. *O. 422.*

z 1312. 1313. *A. 255.* 1319 *E 181.* 1326. *C. 319 at.*

a 1338. *E 302.*

b 1341. 1342. *C 149.*

c 1347. 1. *ind. à c. 10.*

d 1381. *à car 40.*

la sua virtù molto più, che non li potea portar la prorogatiua dell'età. Fù Signor di S. Marco [e] in Calabria, di Marsico Vetere [f] in Basilicata, e ne fà decidere l'anno 1308. i confini con Viggiano. Hebbe in Capitanata S. Nicandro [g] col feudo di Brancia, & in Calabria anche Cariati, [h] Casobuono, Motta, Scala, S. Maurello, Lensaco Vecchio, Francauilla, Vertini, Scapizzati, con i feudi di Terentia, di Cacuzzio, e di Rossano, tutte cose hauute, come io stimo, in premio di seruigi fatti alla casa d'Angiò, percioch'egli fù per Rè Carlo Vecchio l'anno 1275. Capitan Generale, [i] e Giustitiero di Terra di Lauoro, e per Rè Carlo II. poi in Terra d'Otranto, [k] oue mandatoli per successore [l] Vgo Conte di Brenna, e di Lecce, e parẽte del Rè, egli andò Capitan Generale, e Giustitiero nell'Abruzzo; gouernò col medesimo carico il Principato, e Terra di Lauoro [m] l'anno 1297. incluso nella sua giuriditione spressamente il Ducato d'Amalfi. [n]

Dal medesimo Rè fù fatto suo Cauallerizzo Maggiore [o] l'anno 1305. e l'anno seguente del Consiglio Supremo, [p] premiato anche di 120. onze d'oro d'entrata d'assignarseli in vno Stato. [q] Ma prima di questo tempo stando Rè Carlo II. prigione in Aragona andò Gentile in Francia [r] l'anno 1289. Ambasciator del Regno di Napoli, & ottenne dal Rè di Francia, ch'il Conte d'Artois suo fratello da lui richiamato potesse rimaner' al gouerno del Regno; oue ritornato fù Capitan Generale in tutta la Puglia [s] per Rè Carlo II. nel qual carico hebbe altresì per successore il sudetto Vgo Conte di Brenna, e di Lecce.

Hebbe Gentile due mogli, la prima fù Sinosora di Ribursa [t] figliuola di Pietro, nella qual casa à tempo di Rè Sueui era stato il Contato di Caserta, [u] e da questa moglie hebbe sole due figliuole Tomasa, e Margherita; perloche morta Sinosora tornossi à maritar con Ilaria di Sus [x] figliuola d'Americo, la quale era rimasta vedoua d'Eustasio di Sabrano figliuolo del Conte d'Ariano, e parente del Rè, e per l'antefato Signora di Casal di Gio. e di Macchia Saracena, oltre, che per successione materna possedea [y] vn gran Stato Pietracatella, Monaco di Leone, Canralupo, Porcarino, Casaltano, Sicarola, Venafri, Montelongo, Santacroce, Ciuitella, e S. Elia; Con questa moglie fece Gentile vn solo figliuolo detto Tomaso, che debbe morir giouinetto, & in vita del padre Gentile, per morte del quale Ilaria di Sus [z] remasta vedoua, hebbe poi duoi altri mariti il Conte di Santangelo di casa Gianuilla, & il Cõte Palatino del Regno di casa Gaetana, laonde Tomasa, e Margherita, che nacquero da Gentile, e dalla prima sua moglie Sinosora di Ribursa succedettero allo Stato paterno. Tomasa [a] maritossi ad Americo di Sus Signor di Stati in Francia, & in Regno, e socero d'esso Gentile, percioche fecero trà di loro matrimonij doppij, & hauendo generato ad Americo vn solo figliuolo detto Pietro. [b] Questi si troua l'anno 1309. hauer ottenuto l'inuestitura dello Stato di Gentile di Sangiorgio auolo suo materno.

Margherita [c] secondogenita di Gentile, raluolta per errore chiamata Maria fù prima moglie d'Egidio di Villacublai, e vedoua di lui rimasta Signora di Triuento, [d] e Capriata, si rimaritò à Gionata di Sanframondo Signor di Cerreto, [e] da cui nacquero i Conti di Cerreto. Vendette questa Margherita di Sangiorgio Triuento [f] à Goglielmo d'Euoli Cauallerizzo Maggiore di Rè Roberto l'anno 1313. la quale Città posseduta gran tempo poi con titolo di Conte da gli Euoli, fù poscia dalla Contessa Medea d'Euoli portata à casa Caldora.

e 1297. A 281. at.
f 1308 E. 201.
g 1308 A 92. 1316 E 97.
h 1305 B 23. 1306 C 104.
i Fasc 6. à car 94.
K 1294 B 206. 1294 k 340. 1295. T. 110. 1300. A. 210. 1296 B 4 Cassa B ma. z. 5.
l 1294 H. 221. 1296 C. 212
m Fasc 69 à car 150.
n Fasc 68. ac 155.
o 1305. D 93.
p 1306. C. 164.
q 1305. B 3.
r 1289 I 90. A. 171 a.
s 1296. C 212 at.
t 1272. senza coperta à car. 109. e 111.
u L'Ammirato ne i Sangiorgi.
x 1308. A. 92. 1316. E. 97.
y 1316. E. 97.
z Vedi ne i Sus. 1317. C. 193 e 194.
a 1304. A. 97.
b 1309 E. 114.
c Cassa H al maz. 1.
d 1313 1314. A 77. 1318. 1319 B 29.
e 1331. 1332. 15 ind à car. 147.
f 1313. 1314. A. 77.

Resta hora à parlar di Guizzardo g figliuolo secondogenito del primo Aimonetto.

g 1309. E. 23. at.

Da lui nacquero il secondo Aimonetto h Tomaso, e Filippa. Di costoro Aimonetto debbe morir senza lasciar figliuoli, poiche di lui non si vede più altro. Tomaso i fù Secretario, e del Consiglio di Re Carlo I I. da cui hebbe in dono nell'Abruzzo Vltra l'antica Città di Torneclario, la Torre del Tronto, e la Diana. k

h 1300. E. 188.

i 1300. E 45.

k Fasc. 2. de. 142.

Fù anco Signor della Vulturara, la quale stando egli con Rè Carlo in Roma vēdette l à Corrado della Marra. Possedette anco Cassano m in Terra di Bari, e da Rè Roberto il primo anno, che succedette al Regno fù mandato Visitator Generale della Prouenza, n e de' Stati annessi. Quindi ritornato in Regno fù creato Mastro Rationale della Gran Corte, o e nel 1313. hebbe cura di far p che la Città di Napoli con la politezza delle strade, e con le spesse Cloache si conseruasse d'aria salubre, datigli per compagni in quella commissione Bartolomeo Zurlo Caualiero, e Ligorio Grifo Dottori tutti trè chiamati in quella scrittura Napolitani. Maritò Tomaso Filippa sua sorella q à Tomaso Visconte di Tremblaio, e da Mabilia r sua moglie Signora della Baronia di Lauiano, di cui non appare il cognome generò Adinolfo, Nicolò, e Matteo, oltre vna femina detta Chiarella s maritata da lui à Goglielmo Grappino Signor dell'Oliueto.

l Vedi al cap. di Corrado Primo.
m 1307. D 70.
n 1310. C. 143.
o 1317 A 203. at.
p 1313. A. 48.

q 1319. D. 70.
r Dal med. loco.

s 1345. 1346. A. 82.

Adinolfo t fù Signor di Tutino, e d'Acquauiua, ma di lui non trouo, che nascessero figliuoli.

t 1331. 1332. 15. ind. à car. 125.

Nicolò fù del Consiglio di Rè Roberto, e per lui l'anno 1332. Vicerè di Terra di Lauoro. u Fù Ciāberlano x della Regina Giouanna, e suo Caualerizzo Maggiore, y ne di lui appare descendenza alcuna.

u Cassa A mat. 73.
x Cassa D. mat. 65.
y 1344 B. 128.

Matteo solo lasciò dopo sè Gio. & Antonio, i quali ottengono z l'anno 1334. l'inuestitura dello Stato paterno. Ma di loro non trouando poi altro, in essi finiscono le memorie, ch'appaiono della casa di Sāgiorgio in Regno.

z 1334. 1335. D. 66.

Veggonsi ben nell'Archiuio di Napoli, e trà' Regisiti di Rè Carlo I I. mentioni di Pietro di Sangiorgio a Signor di Gemini, e d'Auriolo nel Piemonte, e da questi per auuentura nascono i Sangiorgi del Cardinale vltimamente morto Legato di Ferrara.

a 1384. à c. 168. e 169.

La croce è rossa, la stella azurra, & il campo d'argento.

DELLA FAMIGLIA SANTANGELO.

NObiliſſima è la caſa di Santangelo, che ſi ſpenſe più di 150. anni ſono. In eſſa furono i Contati di Terranuoua, e di Sarno, trè Mareſciallari del Regno, i dominij di trè Città importanti della Calabria, Tropea, Oppido, e Monteleone, e di molte altre Caſtelle in diuerſe Prouincie del Regno. Simone [a] era fin dall'anno 1239. Barone in Terra di Lauoro, à cui vien dall'Imperador Federico II. cõmeſſa la cura di far cuſtodire vno de gli oſtaggi della Lombardia, auuenga, ch'à lui fù aſſignato Bertrino figliuolo di Bonifacio del Solaro Padoano.

Viuono poi ſotto al Regno di Carlo I. Tomaſo, Simone, Franceſco, e Goglielmotto.

Tomaſo [b] Signor della Rocca Guadegna, Simone [c] Signor di Santangelo della Grottola, delli Licamini, Montagano, ed altre Terre nell'Abruzzo, il quale dà per moglie à Corrado ſuo figliuolo l'anno 1278. con aſſenſo di Rè Carlo I. Alferana [d] figliuola d'Vgone di Foſſacieca, che come altroue dicemmo [e] era de' Caraccioli.

Franceſco [f] Caualiero pretendea l'anno 1283. il baliato di Riccardo figliuolo di Loffredo di Pietraualida ſuo nipote, e fu padre di Nicolò, il quale cinque anni dopo in vita del padre vien armato [g] Caualiero da Rè Carlo II. fu Signor di Santangelo, Licamini, Boccone, Cantalupo, Gualdo, e S. Giuſta, [h] e di lui par che naſchi Angelo.

Finalmente Goglielmotto [i] fù padre di Giouannuccio Signor di Fragni-

[a] *Reg. di Fed. del 1239 à car. 62.*

[b] *Faſc. 34. à c. 77.*
[c] *1270. C. 85. 1276. 1279. H. 16. Faſc. 58. à car. 106. 112 e 123.*
[d] *1278. C. 110.*
[e] *Sopra nel Foſſacieca.*
[f] *1283. B. 67. 1284. C 82.*
[g] *1288. C. 100.*
[h] *1294. A. 15.*
[i] *L'Ammirato i Santangeli.*

gnito, e di Monteforte. Angelo k fù poi Ciamberlano di Rè Roberto del Conseglio d'esso Rè, per il quale fù Capitan Generale, e Vicerè di Terra di Bari, e di Basilicata l'anno 1338. e l'anno seguente della Capitanata, l & hebbe in dono dal Rè l'officio di Portolano della Puglia. m

Da lui nacque Filippello, n il quale l'anno 1362. vende la terza parte di Cantalupo à Matteo Capoano.

Vien poi sotto il Regno di Rè Carlo III. fatta mentione o d'vn'altro Nicolò cognato d'Errico Ruffo, & è chiamato ribelle della Regina Margherita, e nel medesimo tempo celebri sono i nomi di Tomaso, Filippo, & Iacopo fratelli. Tomaso p fù Ciamberlano di Rè Carlo III. e Maresciallo del Regno, e nella rotta, ch'hebbero in Napoli le genti della Regina Giouãna I. à' 15. d'Agosto del 1381. hebbe Ventura il Maresciallo di far prigione Ottone Principe di Taranto marito della Regina, nella qual' impresa principalmente s'adoprorno Andreolo suo primo figliuolo, e Berardo di Bagareto. Et hauendolo Tomaso dato à Rè Carlo n'hebbe dieci mila fiorini, mille contanti, e per li restanti noue mila in pegno la Città di Tropea.

Nacquero q da Tomaso Andrea, e Saladino, ambedue dopo la morte del padre Marescialli del Regno per Rè Ladislao, percioch'essendo succeduto Andrea al padre così nel carico di Maresciallo, come nel dominio di Tropea, e poco dopo essendo rimasto vcciso, ogni cosa fù dal Rè Ladislao à Saladino suo fratello confirmata, facendolo anco Signor d'Oppido, r e Capitano à giustitia, & à guerra dell'Isola di Lipari, s e l'anno 1407. restituisce egli al Rè 500. onze d'oro, che l'hauea improntate, t e marita Butia u sua figliuola con 600. onze d'oro à Christiano Caracciolo del Conseglio Reale, e Signor di San Chirico in Basilicata. Finalmente fù Saladino fatto da Rè Ladislao Conte di Terranoua, x tolto quel Contato insieme con la vita al vecchio Conte di casa Sanseuerino. Egli nondimeno il Conte Saladino nel 1423. era morto y senza lasciar figliuoli, e di lui vien dalla Regina Gio. II. cõceduto Borrello à Carlo Ruffo, Cõte di Sinopoli.

Hora ritornãdo à Filippo, & Iacopo fratelli del primo Tomaso, z Filippo fù Sig. di Sãtangelo, Mortone, Correbitio, Castiglione, Durazzano, Grachitio, Boccone, Gualdo, e Roccapetrella, Ciamberlano, e del Conseglio di Rè Carlo III. a Hebbe per moglie vna sorella d'Antonio di Branciforte b Capitan Generale della Gen d'armi, e della compagnia del Rãpino, e Signor di Cziuano, Sarno, Ruuo, Terlizzi, Bisceglia, & altre Terre, nel quale Stato morendo senza figliuoli lasciò duoi successori Antonio di Santangelo detto l'Vngaro figliuolo di sua sorella, e di Filippo sopradetto, e Federico di Branciforte suo cugino, Ciamberlano, e Maresciallo del Regno, de' quali Federico diuenne Conte di Bisceglia, c & Antonio di Santangelo detto l'Vngaro, fù creato Conte di Sarno, d da Rè Ladislao.

Da Filippo dunque nacque Antonio detto l'Vngaro Conte di Sarno, e forse anco Marino, e il quale l'anno 1402. era Signor di Calueto in Calabria, e questo Marino deue esser quel Caualiero della casa di Santangelo à cui era stata maritata Beatrice di Sangro f sorella del primo Paolo, Signor di Torremaggiore, e Sanseuero, la quale vedoua di quel marito, e per l'antefato, e per dispositione del marito morto senza figliuoli, remasta Signora di Petrella, Santangiolo in Grottola, e Ferrazzano, tutta cose appartenenti allo Stato vecchio di S. Angiolo hauea poi hauuto ella per successore in quei luoghi Paolo di Sangro suo fratello.

k Cassa D. mazzo 37. Cassa A. mazzo 16. 1338. 1339 D. 41.
l Cassa G. mazzo 75.
m Cassa F. mazzo 68.
n L'Ammirato ne i Sãtangeli
o 1384. à car. 84.
p 1392. 1393. n à car. 176.
q 1390. B. 46. 1392 1393. O. à car. 8. 10 37 e 81.
r 1404 O 176.
s 1392 1393. O. à car. 120.
t 1400 A. 165.
u 1407. à car. 46. 49. e 25.
x L'Ammirato ne i Santangeli.
y 1423. senza coperta à car. 9.
z Fasc. 63. dalla car 5. fin'alla 44.
a 1382. 1383. à c. 61.
b 1382. 1383. à c. 270. 1384. 7 ind à c 225. 1400 B 100.
c 1398. O. 224.
d 1400. B. 100. e 155.
e 1400. A. 54.
f Scritt. presso il Principe di S. Seuero.

Hora

Hora tornando ad Antonio Conte di Sarno, egli fù primieramente Ciamberlano di Rè Carlo Terzo, e con lui credo, che passasse alla guerra d'Vngheria, e con lui ritornato ne riportasse il cognome dell'Vnghero dal quale ingannato non meno, che della parentela di Antonio di Branciforte suo zio materno, l'Autore della Cronica g del Duca di Montelione, lo pone tra i Capitani stranieri, che erano à soldo di Rè Carlo Terzo, da cui essendo l'Vnghero huomo di valore, e di seguito grande, li vien conceduto h l'anno 1387. che ricuperando egli per forza d'armi Montelione in Calabria all'ora occupato dal Conte di Catanzaro Ruffo, ne rimanesse Signore. Da Rè Ladislao poi fù fatto i del Conseglio, e Mariscial del Regno, e Vicerè di Principato, e l'anno 1399. Conte di Sarno, k lo che soccedette in Auersa solennemente à 19. d'Agosto.

Hebbe per moglie Cicella della Ratta, figliuola d'Antonio Conte di Caserta, e rimasta vedoa l di Matteo della Marra Signor di Serino, con la quale fece vn solo figliuolo detto Marino Antonio rimasto in morte del Conte suo padre sotto il Baliato di Federico di Branciforte Conte di Biscegli, m col quale nondimeno hebbe poi liti.

Da Iacopo fratello di Filippo, e zio dell'Vnghero Conte di Sarno nacquero Nicolò, & Antonello. Nicolò premorì al padre, onde Cicello, Iacopo, e Filippo suoi figliuoli n insieme con Iacopo lor auo l'anno 1405. sono chiamati ribelli di Rè Ladislao. Però ad Antonello secondogenito di Iacopo conseruatosi fedele al Rè vien con suo assenso l'anno 1400. dalla Contessa di Sarno Cicella della Ratta maritata Couella della Marra o sua figliuola hauuta da Matteo suo primo marito con 1000. oncie di dote. Fà in quello assenso Rè Ladislao bella testimonianza della nobiltà d'ambi li sposi, e chiamato Antonello cugino del già morto Conte di Sarno.

Soccedette Marino Antonio p al Contato di Sarno, & alla Signoria di Caiuano, comprò Palma q dal Conte di Biscegli. Fù del Conseglio della Regina Giouanna Seconda, da cui hebbe in pegno Castel pagano, e Santo Marzano. r Era il Conte Marino Antonio infermo s l'anno 1425. e nondimeno mandò le sue genti in seruitio della Regina Giouanna, onde non vedo per qual ragione è chiamato rebelle d'essa Regina l'anno seguente, e perche hauendo ella per prima per morte del Conte Saladino spogliata t la casa di Santangelo del Contato di Terranoua da lei conceduto à Battista Caracciolo hanesse poi l'anno 1426. mandato u Andrea Serra Capitano di valore, e Marino Caracciolo del Conseglio à porre l'assedio à Sarno, la quale Città fù conceduta al Conte di Nola in cambio di Nettuno, & Asturi luoghi instantemente richiesti da Papa Martino V.

Debbesi adoprar alla rouina del Conte di Sarno, & alla distruttione della casa sua la potenza del Gran Seneschallo Caracciolo, il quale nel naufragio del Conte Marino Antonio, toltone Sarno egli hebbe dalla Regina tutto il resto dello Stato suo, del quale si truoua x poi Valentino esser da lui venduto à Lisolo Minutolo.

Così remasta la casa di Santangiolo priua degli Stati, non si truoua poi fatta mentione di lei, se non che l'anno 1457. Caterina Montagano y vedoa dell'vltimo Filippo di Santangiolo per auuentura figliuolo del Conte di Sarno Marino Antonio, rimaritatasi al Conte di Manoppello fù madre del C. Iacopo Antonio Orsino.

Il campo superiore è d'oro, l'inferiore, & il rastello rosso, i cappelletti d'argento.

DFL.

g *Cron. M.S. del Duca di Montelione presso il Duca della Guardia a c 13. at.*

h *Fasc. XI à c. 128.*

i *Dalla suderta Cronica di Montelione à c. 39. 1392 1391. O 109.*

k *Formular. à c 13. at.*

l *1413 ac 18 & 63.*

m *1398. O. 214.*

n *Cass H. num 22.*

o *1400. B 56.*

p *1417 à c. 71.*

q *1419. 1410. à c. 233.*

r *Fasc. 44. à c. 107.*

s *Dalla Cronica di Montelione.*

t *L'Ammirato nel Caracciolo rossi.*

u *1410. 4. ind. à car. 15. postposta.*

x *Fasc. 42. à c 211.*

y *Nella Reg. Camera al quint. di Rè Ferr. 1. del 1457.*

DELLA FAMIGLIA SANTACROCE.

LA prima memoria, ch'io trouo de'Santacroce, e del 1052. Nella confirma, che fà Roberto figliuolo d'vn'altro Roberto Guizzardo Conte di Ciuitate di certi beni già donati dal Conte suo padre al Monastero di quella Citta, interuengono per testimonij Gerardo, e Roggiero di Santacroce, de quali questo vltimo s'intitolaua Siniscallo di quel Signore, onde per l'antichità sua, io stimo, hauer eglino più tosto dato, che preso il nome di Santacroce Castello posto in Terra di Lauoro, e sotto al Regno di Rè Carlo I. posseduto [a] da Raone di Santacroce Signor anche di Casalborico [b] l'anno 1272.

Da questi medesimi possono esser vsciti in processo di tẽpo nõ solo i Sãtacroce di Roma antichi Baroni nello Stato Ecclesiastico, ma anco quei di Sicilia, de' quali Nicolò detto di Messina [c] l'anno 1390. fù fatto da Rè Ladislao Caualiero, e della casa reale, & è quello istesso Nicolò per quanto io stimo, che vltimamente sotto la Regina Giouanna II. era Signor di Basta. [d] Ma per ristringere questo ragionamento a i nostri Santacroci regnicoli, prima di questi tempi si ritrouano d'essi à Napoli, à Sorrento, & à Barletta. Riccardo [e] familiare, e Maestro dell'Arresti di Filippo Principe di Taranto, & Imperadore di Costantinopoli vien detto di Napoli. Giouanni [f] Caualiero della casa di Rè Roberto, e Gouernatore di Taranto, vien detto di Sorrento; ma antichi più di tutti, & illustri furono quei di Barletta.

Di questi, Filippo [g] visse sotto l'Imperio di Federico II. & n'ottiene per le sue case di Barletta il priuilegio della franchigia, nella maniera appunto, che

a Fasc 34 à c. 7.
b Nel Reg del 1272 ... a coperta à c. 58.
c 1390 B 26.
d Nella Reg Camer nel tedul della Reg. Gio. ...
e Cassa E max. 2.
f Cassa C. max. 2.
g 1269. D. 58.

che lo godeua quella gran casa, in quel tempo com'oggi, chiamata l'Ostero, e da quei della Marra posseduto, priuilegio, che da Rè Carlo I. vien poi l'anno 1269. confirmato à Signoritio di Monopoli suo herede, e genero à cui per mezzo di Maria vnica figliuola di Filippo, come appresso diremo, finalmente peruennero il cognome, e le ricchezze dell'antica casa di Santacroce. Percioche il ceppo di Raone, come poco auuenturosi i Santacroci fussero d'allignare ne' mascoli, si debbe spegnere in vna figliuola, [h] che si truoua l'anno 1294 vedoa di Goglielmo di Santangelo, e madre d'vn solo figliuolo, detto Gio: ò pur egli fù spento in Filippa vnica figliuola d'Ettorre di Santacroce Caualiero, e Signore di Macchia, e Saiano; [i] reggendosi sotto il Regno di Carlo II. ò di Roberto la Baronia di Santacroce, passata forse per via di donne à casa di Monforte; onde bisogna à chi legge i libri dell'Archiuio regio ben auuertire di non porre trà gli Baroni di questa casa Manfredi, [k] che per la Signoria di quella terra vien detto semplicemente di Sãtacroce, benche egli veramente sia di Monforte. [l] Ma à Filippo di Santacroce di Barletta ritornando; egli è certo, che non hebbe altri figliuoli, che vna femina detta Maria [m] da lui maritata, come dicemmo, à Signoritio di Monopoli, dal quale matrimonio nacque vn solo figliuolo, col nome dell'auo materno, chiamato anch'esso Filippo. [n] Egli era Signoritio per auuentura della medesima casa di Santacroce, e perciò à lui fù l'vnica figliuola di Gio: Filippo maritata, poiche si vede, che à Signoritio, [o] chiamato in quella scrittura non di Monopoli, ma di Santacroce, vien l'anno 1221. conceduta dall'Imperadore Federico la gabella della carne in Barletta; questo è certo, ch'il figliuolo di lui Filippo il paterno cognome di Monopoli lasciando, da quel di sua madre cognominossi di Santacroce, [p] egli fù Filippo [q] non solo Caualiero, e Protontino di Barletta, & Monopoli, ma anche del Conseglio di Rè Carlo il vecchio, e per concessione di quel Rè Signor di Candela, e Montemilone. Egli per concessione di Papa Alessandro, Vrbano, e Clemẽte tutti di questi nomi quarti inuestito [r] de' vecchi dominij di Gio: Filippo Santacroce suo auolo materno, tra' quali erano Terlizzi, Canne, e Torato, in vece de' quali par ch'egli hauesse hauuto da Rè Carlo I. Candela e Montemilone, alcuni stabili in Molfetta, & vn gran Palagio in Barletta, ch'era già stato del Conte Roggiero d'Andria.

Io stimo questo Filippo di Santacroce hauer hauuto per moglie vna figliuola d'Angelo della Marra vecchio, e sorella di Giozzolino, e di Risone; poiche i figliuoli di lui vengono chiamati [s] fratelli consobrini, dice propriamente *consanguinei*, d'Angiolo della Marra figliuolo di Giozzolino, & oltre di ciò vedesi, i figliuoli di Filippo hauer il nome d'Angiolo, percioche da lui, e dalla sua moglie della Marra, come noi probalmente congetturiamo nacqueto Goglielmo, Matteo, & Angiolo, oltre vna femina col nome dell'Auola paterna chiamata Maria, che da Filippo suo padre è maritata l'anno 1272 non con altra dote, che di certi mobili à Gio: di Sanframondo [t] figliuolo di Goglielmo Signor di Cerreto, [u] della Guardia di Sanframondo, di Verniata, Fruttola, Massa soprana, Chiusano, e Pietraroscia, da cui nascono i Conti di Cerreto, onde Filippo chiede quell'anno [x] à Rè Carlo I. che per hauer egli dato la sua figliuola à marito, lo facci secondo l'vso de' Baroni del Regno souuenire da suoi vassalli di Candela, e di Montemilone; ma alcuni anni innanzi hauea egli dato moglie à Goglielmo suo primogenito, e visto lo anche morire senza figliuoli, giouane di tal riuscita, che l'anno 1272. si ritroua [y] da Rè Carlo fatto Vicerè del Principato di Saletno, nel qual carico chie-

h 1294. 1291. A. 94.
i 1269. D. 48.
K Cassa H. maz. 20. 2317. A. 14.
l 1332. D. 157.
m 1269. D 157.
n 1268. A 25.
o Vedi nel Campanile.
p 1269. D. 287.
q Fasc 34. à c. 79. 1278. B. 94. 1278. C 216.
r Vedi il Campanile.
s 1283. E. 103.
t 1272. C. 111. ar.
u 1281. B. 21.
x 1272. D. 63.
y 1272. B. 254. 1273. A. 35.

chiedè egli stesso dui anni dopo al Rè, che gli piaccia mandarli il soccessore. Hebbe Goglielmo per moglie Tomasa d'Oria [z] figliuola di Stefano, che vedoa di lui pretese esserne rimasta grauida, ma il vecchio Filippo accortamente sospettando, che questa fusse fintione, & fraude della nuora, ch'à quel tempo à Brindisi si ritrouaua, iui mandò la sua moglie [a] con ordine di Rè Carlo al Giustitiero della Prouincia, che sotto certa pena imponghi alla Tomasa, che venendo il tempo del parto ella non debbia mouersi per conto alcuno dalla casa della socera, e ben debbe riuscir vana la grauidanza di lei, poi che si veggono soccedere à Filippo gl'altri suo figliuoli Matteo, & Angiolo; e Tomasa d'Oria vedoa di Goglielmo di Santacroce rimaritossi poi a Leonardo Sanfelice figliuolo di Pietro Conte di Corigliano [b] in Terra d'Otranto.

Ma la morte del suo primogenito Goglielmo senza figliuoli non venne à Filippo scompagnata da altre sciagure. Gli hauea dato il Rè Carlo come ad huomo di gran valore, e solito d'esser adoprato in gran maneggi commissione l'anno 1278. [c] di porre in ordine vna potentissima armata, sù la quale pensaua il Rè passare all'impresa di Costantinopoli per riporre nell'Imperio Baldoino Imperadore suo socero discacciatone dal Paleologo, per lo quale Imperadore Baldoino leggesi [d] nell'Archiuio hauer l'istesso Filippo Santacroce l'anno 1274. per ordine del Rè Carlo hauuto cura di fare edificare in Barletta vn sepolcro di finissimi marmi; Hora per vera, o falsa imputatione incolparo egli d'hauer commesso nel negotio dell'armata notabile negligenza, e dato perciò al Rè Carlo in quei frangenti della ribellione di Sicilia sospetto della sua fede, ne cadde [e] in disgratia del Rè nella perdita dello Stato, e nella pena di due mila onze d'oro. E par, che l'istesso anno 1278. ò per il dispiacere di questo soccesso, ò per altro accidente sene muoia non solo Filippo, ma anco Matteo [f] il secondo suo figliuolo, Capitano già di due galee, e per rinunza del Padre Protontino di Monopoli. Egli lasciò Matteo, oltre vna femina chiamata Francesca [g] maritata à Risone di Bari figliuolo d'Algulisio, vn solo figliuolo detto Gio: [h] à cui Rè Carlo mosso à compassione, accioche la casa di Filippo di Santacroce non rimanesse in tutto di suoi beni spogliata, tornò à concedere Candela, come anco ad Angelo l'vltimo figliuolo di Filippo concedette similmente di nuouo Montemilone ambi due in sua gratia riponendo. Angelo [i] dunque Signore di Mõtemilone vedesi non solo l'anno 1280. rimesso nel paterno officio di Protõtino di Barletta, ma anco fattoui da Rè Carlo Castellano [k] esser commessa alla sua fede quella fortezza, che era in quel tempo vna dell'importanti piazze del Regno.

Morì nel 1298. nel qual anno ottiene da Rè Carlo II. l'inuestitura di Monte milone Signoritio [l] suo figliuolo; à Signoritio soccedette nell'officio di Protontino, e nella Baronia di Montemilone il secondo Angelo [m], che l'anno 1325. passò alla guerra di Calabria. Da questo secondo Angelo nacquero dui figliuoli Iacopo, & il terzo Signoritio. [n] Iacopo fù Caualiero, e di lui nacquero Gio: Filippo, & vna femina detta Maria, la quala maritata con trecento oncie d'oro di dote à Filippo Caracciolo detto Bullone, vedoa di lui l'anno 1328. e madre di trè piccioli figliuoli Iacobello, Bartolomeo, e Margherita, chiede la restitutione delle sue doti, supplicando il Rè, che per esser i suoi figliuoli, come ella dice, de' più nobili, e più potenti di Napoli vogli ordinare espressamente, che circa la restitutione di sue doti, & antefato gli si faccia presta, & espedita giustitia.

Gio:

z 1269. S. 110. 1273. D 89.
a 1268. D. 111. at. posposta in questo Reg.
b 1278. D. 310.
c 1278. A. 142. 1278. D. 14. at.
d 1290. A 111 posposta.
e 1278 A 142. 1278. D. 14. at.
f 1278. D. 70.
g 1283. a à c. 68.
h 1278. B. 94
i Fasc. X à c. 25. & 35.
k 1280. A 31.
l Cassa G. mag. 38.
m 1172. E. 206. posposta in questo Reg. 1325. 1326 O 89 e 90.
n Scrittura nostra fig. con lit Q

Gio. Filippo o insieme col padre, e l'auo ambedue viui l'anno 1319. si troua ad assicurar col consenso loro le doti di Costanza di Santacroce figliuola di Princiuallo, come appresso diremo. Fù Gio. Filippo p Ciamberlano del Duca di Calabria, e per Rè Roberto Vicerè dell'Abruzzo l'anno 1323. ma non ritrouando poi, chi da lui discenda, à Giouanni figliuolo di Matteo, che hebbe di nuouo da Rè Carlo la cõcessione di Candela q ritornaremo. Gio. oltre Candela, Terra riconceduta la da Rè Carlo poi hebbe il dominio r di Crepacuore, e la Fauara in Calabria per concessione di Rè Carlo I I. sotto il cui Regno prese per moglie Margherita primogenita di Rinaldo Signor del Monteserico, era soccesduto l'anno 1291. per morte del socero à quella Signoria, s ma come fatale disauuentura fosse sempre stata di questa casa l'hauer petira de' Principi, ò per causa di brighe, e risse à patir depressione, imputaro à Gio. d'hauer fatto ammazzare vn Dottore Giudice della Caualleriz za Regia, fù per questo misfatto cõdannato à morte t l'anno 1305. ma per fauore di Filippo Arciuescouo di Napoli forse suo parente moderata da Rè Carlo II. la sentẽza, e saluatali la vita, egli fù per cinque anni relegato all'Isola di Cipri, ouero alla guerra di Terra Santa, priuato dello Stato, e dell'Officio di Protontino di Monopoli, e finalmente condannato à pagare certa quantità de danari à gli heredi del morto, & à far nel luogo doue l'homicidio era stato cõmesso edificar'à sue spese vna Cappella sotto nome di S. Nicola, dotandola in maniera, che si potessero celebrar tante Messe in perpetuo per l'anima del Defonto.

Ma l'anno 1310. u ò che egli hauesse già adempito l'obligo della relegatione all'Isola, ò pur nella guerra di Terra Santa, ò che hauesse, come io stimo, trouato gratia presso il nuouo Rè Roberto, vedesi non solo la seconda volta in possesso di Candela, e reintegrato nell'officio di Protontino di Monopoli, ma anche armato Caualiero, e fatto da Rè Roberto Giustiriero, ò vogliam dire Vicerè della Calabria: e finalmente premiato da quel Rè dell'officio di Secreto, x e Maestro Portolano della Puglia. Par che egli hauesse hauuto oltre Princiuallo, y à cui ricadde la soccesisione di Candela vn'altro figliuolo detto Pietro, z che fù Caualiero, e Signore di Fauara in Calabria, e per lo suo valore diuenne del Conseglio di Rè di Francia, per fauor del quale è da credere ch'à Pietro fosse stata riconceduta quella Terra, come dicemmo, già possedu ta dal padre per dono di Rè Carlo I I. Da questo Pietro non veggo, che rimanessero figliuoli, si però non lasciò egli qualche rampollo di Santacroce in Francia.

Princiuallo dunque soccedette a à Gio. suo padre nella Baronia di Cãdela, e nell'officio di Protontino di Monopoli, e di Secreto, e Maestro Portulano della Puglia. b Fù l'anno 1325. con Carlo fratello primogenito di Rè Roberto alla guerra di Sicilia. Hebbe due figliuoli maschi, e due femine. Il primo de' maschi fù Matteo detto alle volte per vezzo Matteotto, & il secondo Gio. Filippo, de' quali parlaremo appresso.

Delle femine vna hebbe nome Costanza, e l'altra Margherita. Costanza fù maritata c l'anno 1319. da Princiuallo suo padre cõ 350. onze di dote à Galgano della Marra Sig. di Riulo in Calabria, vedesi d in quella scrittura oltre l'obligatione di suoi beni feudali per la sicurezza delle doti di Costãza assignar Princiuallo in specie, i Mari, che egli possedea nel destritto di Salpa presso il lito detto la Zapporeta, i censi, e decime, ch'egli hauea in Barletta, vna sua casa grãde, chiamata il Palazzo nel Pittagio del Marsicano, presso la

o *Scrittura nostra sign. con Q.*
p *Cassa C. fasc. 77. Cassa G. fasc. 8.*
q 1278. *D. 94.*
r 1291. 1292. *C. 44.*
s 1291. *A. 332.*
t 1305. *F. 124.*
u *Cassa E. fasc. 71. Cassa G. fasc. 40. & 49.*
x 1316. *E. 92.*
y *Cassa D. fasc. 77.*
z 1310. *E. 218. à car.*
a 1316. *E. 52.*
b *Cassa D. fasc. 62.*
c 1315. 1316. *O. 89. & 90.*
d *Scrittura nostra sign. con lit. Q.*

Chiesa di S. Nicola, e per vltimo ciò ch'egli di Burgensatico, ò feudale possedea nel Montesericò, & in particolare vn luogo detto il Casale. Margherita e l'altra figliuola di Princiuallo maritata primieramente ad vn figliuolo d'Errico Siginolfo detto Passarello Caualiero d'antica nobiltà nel Seggio di Capoana, e Signore di Telesia, vedoa poi di quello si rimaritò à Risolo della Marra Ciamberlano della Regina Giouanna I. e Signor di Castromezzano, e d'altre Terre in Basilicata. f

e 1339. A. 4.

f 1345. 1346. D. 65. E nell'istor. nostra.

Matteo come primogenito di Princiuallo interuiene l'anno 1319. col consenso del padre all'assecuramēto delle doti di Costanza sua sorella. Egli fù questo Matteo non solo Dottore, ma anco viuente il padre Auuocato Fiscale della Gran Corte per lo Rè Roberto, come appare per iscrittura del 1317. g

g Cassa H. fasc. 3.

h Cassa E. fasc. 53.

Ma l'anno 1322. era già socceduto h alla Signoria di Candela, & al carico di Secreto, e Maestro Portulano della Puglia, & viue sin' al 1328. del quale anno è l'vltima memoria, i che trouiamo di lui, onde stimo, che morisse senza figliuoli, e che perciò li succedesse il fratello Gio. Filippo.

i Cassa G. fasc. 32.

Gio. Filippo armato Caualiero per mano di Rè Roberto, e fatto suo Ciamberlano vien l'anno 1338. creato da quel Rè k Capitan Generale, e Vicerè di Principato Citra, viue l'anno 1345. e come à balio de' figliuoli di Risolo della Marra, e di Margherita sua sorella gli viene dalla Regina Giouanna I. ordinato, l che facci quinterno dell'entrate, che si percepeuano ogn'anno dalle Terre d'essi pupilli.

K Cassa C. fasc. 15. 1338. E. 299.

l 1345. 1346. D. 65.

Egli fù Gio. Filippo Signore di Montemilone, e Protontino di Barletta, & hebbe vn solo figliuolo per qnanto trouo, chiamato Nicolò, m à cui l'anno 1338. à' 13. d'Aprile vien maritata Giouanna figliuola del già morto Giozzolino della Marra Caualiero, e Signore di Cerchiaro, Casalnuouo, e la mità di Cagnano, e sorella di Corrado, alla qnale Giouanna vengono promesse 190. oncie in dote ne' capitoli di quel matrimonio stipolati poi l'anno 1343. al primo d'Agosto.

m Dal proc. di Col'Antonio, & altri della Marra col Seggio di Capoana in Consil. alla Banca di Felice à c. 246. e 270.

Da Nicolò deue nascere senz' alcun dubio quel Matteo, ch'è Signor di Montemilone sotto il Regno della Regina Gio. I. verso l'anno 1375. n

n In Sum. nell'Archivio grande in Reg. Cedula Adegba.

Gran disauuentura patì questa casa sù'l principio del Regno di Rè Carlo III. peroche l'anno 1381. hauendo troppo ardentemente seguita contro Rè Carlo la fattione Angioina, Ramondello Orsino, quello, che fù poi Principe di Tatanto, tenendo Barletta con 500. lancc, e buon numero di caualli à diuotione di Rè Carlo scouerto vn trattato de' Santacroci di dar quella Città in mano de' nemici, fè porre le mani adosso à noue di essi, e con esempio di troppo militar rigore fè à tutti noue o mozzar la testa; alla quale crudeltà vsata da Ramondello Orsino contra de' Santacroci, vien dal Costanzo attribuita la carceratione di quel Signore, che dopo seguì per ordine del Rè. Lorenzo Buonincontro dice, che capo della congiura di dar Barletta al Rè Loigi, e principalmente perciò fatto decapitare da Romanello Orsino, fù Angelo Santacroce. p

o Il Carrafa nell'istor. di Nap. à c. 142.

p Lib. 10. à c. 252. at.

Trouo nondimeno sotto il Regno di Ladislao viuer l'anno 1378. Stefano Santacroce già figliuolo d'Angelo, il quale era socceduto à Roberto suo fratello nel dominio di Licinitio, Vaste, Quattronoci, & Ortelli in Terra d'Otranto. Visse questo Stefano, ma con espressa mentione, che non hauea figliuoli l'anno 1434. e dimanda alla Regina Giouanna II. facoltà di lasciar quelli Castelli à Ladislao Marchisano suo nipote di sorella.

E pri-

E prima nel 1417. regnando la medesima Regina Giouanna II, viuea vn' altro Angiolo, se però non fù il medesimo, ch'il padre de' sopradetti Roberto, e Stefano, che per auuentura erano succeduti alla madre nella Signoria di sopradetti luoghi, questo è certo, che Angiolo in quell'anno era Signore di Spungano, e Pumignanello nella medesima Prouincia.

Però se da qualche altro rampollo di questo Angiolo, ò pur da altri huomini di Santacroce auanzati all'esterminio, che q ne fù fatto à tempo di Rè Carlo Terzo, deriuino i presenti Santacroci, che sono oggi in Barletta numerati senza dubio trà primi di quella nobilta, à me, e fin ora nascosto, e mi sarà caro, ch'alcun di loro prenda pensiero, à questo discorso aggiungendo, di dimostrarlo, non hauendo io voluto in altro affaticarmi se non à mettere insieme le memorie, che dell'antichi Santacroci mi sono peruenute con l'occasione de parentati, che essi con la casa della Marra contrassero, nelle scritture della quale si troua fatta mentione di Francesco Santacroce, che l'anno 1497 è mandato da Maria del Balzo vedoa di Bernabò della Marra, e madre, e balia di Loigi Vecchio a prendere in nome di suoi figliuoli il possesso d Capurso, e da questo Francesco nascono i presenti Santacroci di Barletta per ricchezze, e per valore stimati assai nobili.

Sono le bande d'argento, e rosse, e la fascia parimente d'argento.

q Nella Reg Cam. nella cedula della Reg Gio. II.

DELLA FAMIGLIA

SANTOMANGO.

QVando anche non fosse vn ramo degli Aquini, come per buone, e sode ragioni si può affirmare, casa illustre è veramente quella de gli antichi Signori di Santomango, S. Cipriano, e delli Camini. Il sito doue stà fondata la Chiesa Catedrale di Salerno è dedicata à S. Matteo, fù conceduto da Santimanghi, i quali però hanno sino al presente ogn'anno vna ricognitione, andando il Clero in processione per la Città, e poi à presentare al più vecchio di loro sin à casa vn mondo ornato di fiori con l'effigie di S. Matteo da vna parte l'armi, & insegne de' Santimanghi dall'altra.

Malgerio [a] di Santomango, era l'anno 1269. non solo feudatario sotto Rè Carlo I. ma era stato ancora per mano di quel Rè armato Caualiero. Fù vno de' Baroni, [b] che s'offerse l'anno 1276. di fabricare à loro spese vn' armata per la guerra designata da quel Rè contra il Paleologo Imperador di Constantinopoli.

Da lui nacque, secondo io stimo, quel Filippo, [c] che l'anno 1290. era Signore di Santomango, e d'altri molti vassalli nella Foria di Salerno sotto Rè Carlo II. A tempo poi di Rè Roberto hebbero i Santimanghi molte discordie [d] con gli Aielli similmente connumerati trà nobili Salernitani, e trà Caualieri della casa Reale, che tirauano soldo dal Duca di Calabria, detto Carlo Illustre, vien connumerato Roggiero di Santomango. [e]

A tem-

a 1269 S. à c 66.
1273 A à c. 37. at.

b Fasc. 51 à c. 226.

c 1298. 1290. A. 20. at.
1290 A 89.
1290. B. 11.
1291. 1291. B 29.
d 1337 A. 104.

e 1279 A dal foglio 28 fino al 7 posposti.

A tempo di Rè Carlo III. fù in tanta ſtima queſta caſa, che hauendo creato Capitano à guerra di trè, ò quattro Prouincie del Regno, Matteo della Marra Signore di Serino, tra le principali comeſſioni, e facoltà, che li vengon date, è il concordare, e ridurre alla fattione di Durazzo i Baroni ribelli, & in particolare i Santomanghi è di conceder lor ampio indulto. f Con tutto ciò hauendo Nicolò, Landolfo, e Riccardo di Santomango fratelli g pertinacemente continuato à ſeguire le parti di Lodouico d'Angiò, contro quelle di Durazzo, n'ottennero poi l'indulto, e la gratia dal Rè Ladislao l'anno 1390. Anzi Nicolò h d'eſſi fratelli il maggiore non ſolo diuenne Familiare di quel Rè, ma n'ottenne anche l'anno 1391. tutti i beni feudali, e burgenſatici di Luigi della Porta Caualiero Salernitano, e ribelle di Ladislao.

f 1384. à car 175.

g 1390. B 53. at.

h 1390. A. 13.

Di Nicolò, ò pur d'alcuno de' ſuoi fratelli debbe naſcere Gurrone, i che viue ſotto il Regno della Reg. Giouãna II. l'anno 1423. e di Gurrone deuono eſſer figliuoli Oliuiero, e Melchiorre, che nelle fattioni Aragoneſi, & Angioini feruentemente fauorirno le parti di Rè Alfonſo, onde Oliuiero k vien chiamato da quel Rè ſuo intimo ſeruitore, e partigiano.

i 1423. à c 180. at.

k Comm. 9 del 1439 à car 61.

Hebbe per moglie Maria Capana, l dalla quale generò ſei figliuoli maſcoli Scipione, Melciade, Teſeo, Nicolò, Andrea, e Filippo, che ſotto il baliato della madre erano l'anno 1445. e d'eſſi com: primogenito hauea Scipione hauuto l'inueſtitura di Santomango m per morte del padre, eſſendo ſtato vcciſo fino dal 1439. non ſenza gran dolor, e ſdegno di Rè Alfonſo verſo gli occiſori.

l In Cancell. Comm. 1. del 1414. 1445. à carte 200.

m Nel ſud. Reg. à c. 131

Di Scipione S.gnore di Santomango io ſtimo figliuolo quel Marino, n ch'eſſendo ſtato aſſai caro à Roberto, & Antonello Sanſeuerini ambedue Principi di Salerno, hebbe da coloro conceduta la Portulania di Salerno, quale poi per la ribellione del Principe Antonello viene dal Rè Ferrante l'anno 1487. confirmata à Marino. Da cui fù nato Onofrio, o ch'è Signor di Santomango l'anno 1491. e nell'impreſa di Carlo VIII. Rè di Fr̃cia ei fù fideliſſimo alla caſa d'Aragona, onde quando Rè Ferrante il giouane racquiſtò il Regno non ſolo ſi vede confidare il poſſeſſo, e preſidio d'Auerſa p ad Onofrio dandolo per ſucceſſore in quel carico à Frà Gabriello Piſcicello Caualiero Gieroſolimitano, ma anche ſtando col Rè in campo preſſo S. Germano l'anno 1495. à' 10. di Gennaro gli concedette q il Caſtello della Merola preſſo Salerno, conceſſione fatta ad Onofrio con infelici augurij, perche eſſendo ſucceduta à danno de i Principi di Salerno non ſolo antichi Signori di quello Caſtello, ma perpetui pretenſori al Criminale, & al diretto dominio di Santomango, non finirno mai di perſeguitar per ogni verſo con odij pertinaciſſimi il Signore di quei luoghi fin' à tanto, che ne fecero ad Onofrio perdere miſerabilmente la vita.

n In Cancell. Par. 6. del 1487 à c. 71. at.

o In Cancell part. 17. del 1491. à car. 29.

p In Cancell. par. 1. del 1495 à car 235.

q In Cancell part 4. di Rè Alf. II. e Rè Fed. II. à c. 200. at.

Si legge in Cancellaria r vna lettera ſcritta da Rè Ferrãte l'anno 1497. ad Antonello Sanſeuerino Principe di Salerno, eſortandolo à mandar da eſſo Rè huomo inſtrutto della differenza, che haueua con Onofrio Santomango, e delle ragioni, che pretendea hauer così ſopra il Criminale di Sãtomango, come anco ſopra la fortezza del Caſtello della Merola, & altre ne gli ordina, ch'in modo alcuno non debbia molestarlo.

r In Canc. Comm. 1. del 1496. 1497. à car. 151. at.

E per vn'altra ſcrittura s ſdegnato fuor di modo ſi moſtrò Federico cõtra il Principe, perche haueſſe ſpogliato Onofrio Santomangò di più di cẽto fuochi di vaſſalli, e pur anche di certi ſtabili concedutoli da eſſo Rè in cam-

s Com. 4. del 1496. à c. 174.

t In Cancell. par. 6. del 1497. e 1498. ac. 136. at.

cambio del Castello di Merola; onde io stimo queste cose hauer in gran parte dato cagione alla nuoua ribellione del Principe, perloche Rè Federico gli mosse l'armi contro fino à discacciarlo di Stato, e constringerlo à partirse la seconda volta da Regno.

u *In Cancell. Com. 4 del 1498. à car. 118. Com. 26. del 1500. à c. 69.*

Finalmente hauendo già egli Onofrio da Ceccarella di Diano u Signora di S. Cipriano sorella di Gasparre Arciuescouo di Napoli generato sette figliuole femine senza maschi, fù per opra, e trattato del Principe di Salerno vcciso da' suoi proprij vassalli, percioche fattosi egli forte in vna Torre, e resosi à patti, e sotto la sicurtà promessali, ingannato, e tradito da gli assalitori fù in seno della infelice moglie, che ad esso loro virilmente s'oppose, & al cospetto delle sette sue figliuole miseramente occiso, onde Rè Federico poi nel manifesto, che publicò quando vscì coll'esercito à dãno, e contra del Principe, soggiunge hauer nello Stato à Terre sue esaltato la parte Francese, e non solo depostı, e sfauoriti, ma cacciati gli huomini della parte Aragonese, facendone ammazzare alcuni capi Partesani nostri, frà li quali è stato Messer Onofrio di Santomango. x Rimanendo la casa priua non solo della vita d'Onofrio, ma anco della Signoria di Santomango occupato in quell'accidente dal Principe di Salerno, benche poco dopo per la ribellione, che cõmise, e per la partita, che fece dal Regno il Principe ella fusse di nuouo conceduta all'altro ramo ramo di Santomango descendente da Melchiorre fratello d'Oliuiero.

x *Di questo manifesto co'l copia le scritture della Casa diuerso Regist. 3. à car. 190.*

Melchiorre y fratello d'Oliuiero fù parimente carissimo à Rè Alfonso I. di cui fù Cõsigliero di guerra. E la bellissima la lettera, che gli scrisse quel Rè l'anno 1438. chiedendoli soccorso z di dinari, accioche potesse pagar le genti d'armi, per hauerlo, dice il Rè, trouato sempre pronto, e l'anno 1443. similmente, come vno de' Baroni più confidenti della Basilicata il medesimo Alfonso gli scriue a chiedendoli la souuentione per lo maritaggio di D. Maria d'Aragona sua figliuola maritata al Marchese di Ferrara.

y *In Cancell. Cur. 3. R. Alf l. à c. 4. 042. Et Com. 17 del 1343. à car 170 et.*
z *In Cancell. Cur. 5. nel 1439. à car. 75.*
a *In Can: Com. 11. del 1442. à c. 115.*

Da Melchiorre deue nascere Troiano huomo di grandissima estimatione à' suoi tempi, egli fù b Signor d'Acerno, di Calabritto, e della Città di Muro comprata fin dal primo di Marzo del 1467. da Rè Ferrante I. da cui hebbe anco indono il Criminale delli Feliti, e di Castiglione. c Ma perche Troiano fù Caualiero, & huomo di guerra, e seruì con fede, e valore in diuerse occasioni la casa d'Aragona, e principalmente nella guerra del Duca Giouanni hauendo egli con le proprie forze, e con grandissima spesa assoldato fanterie, & caualli contra l'armi di Iacopo Piccinino, difeso, e conseruato il monte di Vietri, e la Furia di Salerno: meritò non solo d'esser fatto del Conseglio Reale, d ma anco che nella concessione à lui fatta l'anno 1461. nel campo presso la Tripalda à' 19. di Decembre del feudo detto lo Caracciolo presso Gifuni con suoi vassalli, e renditi fussero con espressa attestatione dalla fede, e virtù sua, e con titolo non solito darsi à Caualieri priuati, grandemẽte magnificati i seruitij da lui fatti in guerra alla casa d'Aragona; *Spectabili viro, &c.* e disse Rè Ferrãte, *Troiano de Sãctomango nostro militi, & Consiliario, & c. qui militando cum peditibus, & equitibus pro tuitione nostri Status, & debellatione inimicorum rebelliumque nostrorum tenendo Castrum Montis Vetrani contra Ciuitatem Salerni, nostram rebellem tenendo, & manutenendo loca, & Casalia Furiæ Ciuitatis ipsius, ac ipsas reducendo ad nostram fidelitatem, ac in resistendo Ioanni Lotheringhiæ Duci hosti nostro notorio, ac huius Regni nostri Siciliæ publico inuasori, & Comiti Iacobo Piccinino*

b *In Mãte Oliueto Com. 32 del 1469. 1470. à c. 48. e 62. In Sum. nell'Arch. di Sergio Priuil. 2 à car. 117. Priuil. 19. del 1466. à à car 49.*
c *Com 5. del 1460. 61. 62. e 63 à c 96.*
d *In Sum. nell'Archiu. di Sergio al quint. 4. di Rè Ferrante I. à car. 98. et. In Cancell Part. 2. del 1487. à c. 60. et.*
e *Copiato dal Reg 56. presente 2042. à c. 111.*

de

de Aragonia armorum Capitanio, qui contra nostrum Statum, &c. dicta loca Furia indebitè inuaserunt, & occupauerunt, & alia plura pro nostro Statu seruitia cum suis gentibus pro Statu Reipublicæ nostræ seruando cum pluribus pedstibus, & equitibus suis sumptibus, laboribus, & expensis continuè non cessauit.

E nel fidomaggio, che nel giorno seguente prestò à Rè Ferrante Carluccio Galeoto Sig. del Serpico nel campo al Casale d'Aiello presso la Tripalda, egli interuēne [f] Troiano di Sātomango per testimonio cō D. Indico. Dualos Cōte di Montederisi, e Gran Camerlengo del Regno, Antonio delle Trezze Ambasciadore del Duca di Milano, Diomede Carrafa Scriuano di Ratione della Casa Reale, Colonna di Surdi, e Tomaso Figliomarino.

f *Dal lib. de' fidomag. à car. 5.*

Conseruò la medesima fede Troiano nella guerra de' Baroni, nella quale patì egli grādissimi dāni da Antonello Sānseuerino Principe di Salerno, per la cui ribellione ei hauēdo, dice Rè Ferrāte, [g] riguardo à' seruirij grandi di Troiano, & à i dāni da lui patiti gli concede l'anno 1486. la Mastrodattia di Sānseuerino, percioche s'hà memoria in Cācellaria, che quādo il Principe si ribellò cō gl'altri Baroni, e cominciò à fortificarsi di gēti; Troiano ancor'esso insieme cō Carlo di Roggiero come fedele à Ferdinando fecero venir [h] da esso Salerno i loro seguaci armati per opporsi à' catriui cōsigli del Princ.

g *In Cancell prim. 11. del 1486. d c. 18. at. Et part. 17. del 1491. à c. 13. at.*

h *In Cancell Cur 2 del 1486. à c. 6.*

Ma poi nel 1489. mostrò Ferdinando segni espressi della sua grā beneuolēza verso Troiano, perche intendendo, ch'egli staua infermo mandò [i] fin' à Saletno à Visitarlo per lo medesimo Carlo di Roggiero, & à significarli, che gli saria stato caro, ch'egli hauesse rifurato à Melchiorre suo figliuolo il Caracciolo feudo cō ceduroli da esso Rè nella guerra del Duca Gio. acciò che Melchiorre hauesse potuto venir' à viuere commodamente in Corte.

i *In Cancell. Cur. 8. del 1489. a c 94. e 100.*

Hebbe Troiano per qualche auuiso duoi figliuoli Melchiorre, e Gio. Tomaso. Di Melchiotre, oltra la sodetta memoria n'appare vn'altra del 1498. [k] quādo esēdosi partito dal suo dominio, e vassallaggio per opera di Roberto Sanseuerino Principe di Salerno, vn certo Notare Giuliano Barbarito, ottiene da Rè Federico vn'ordine, che ritorni subito; ne di lui trouo poi fatta altra mētione. Stimo bēche sua sorella fusse quella Masella [l] di Sāromango, la quale à grandissima gloria della casa Sanromango si troua esser stata madre di Iacopo Sannazaro trà' Poeti Napolitani di celebratissima fama.

K *In Cancell. Com. 12. del 1499. a c. 163.*

l *Elio Marchese nē Sannazari.*

Di Gio. Tomaso si vede scrittura dell'anno 1499. [m] quando essendo stato Santomango dopo la violente morte d'Onofrio suo Signore occupato dal Principe di Salerno fù per rispetto del Principe conceduta à Gio. Tomaso quella Terra, ma essendo egli morto prima di prender'il possesso, fù di nuouo riconceduta à Troiano suo figliuolo.

m *In Cancell. Com. 19. del 1498 1499 à c. 209. ater.*

E probabil cōgettura, che di Gio. Tomaso non solo nascesse il sopradetto Troiano, ma anco Alessandro, [n] il quale per morte di Francesco suo nipote per auuentura figliuolo di Troiano morto senza lasciar figliuoli esser socceduto l'anno 1514. alla Signoria di S. Cipriano.

n *In Sum. nell' Archiu di Sergio al quint 12. di Rè Corrado a c. 142.*

A costoro non sò quel, che s'atteneste. Gio. Andrea di Santomango, la cui moglie Aularia de Dura [o] figliuola di Berardo hauea già comprato da Roberto Sanseuerino Principe di Salerno la bagliua di Marsico, e n'hebbe poi da Rè Cattolico l'anno 1507. la conferma.

o *Dal lib. 6. di Rè Corrado del quint d'esso Rè à c. 122.*

Ma d'Alessandro deuen'esser figliuoli Federico, & Antonio. Federico [p] nel 1521. essendo già Sig. di S. Cipriano, di Vignale, le Pigne, Castiglione, e Piedemōte, per che per libetarsi dall'antiche, e perpetue molestie del Principe di Salerno, che pretēdea à lui spettare il diretto domioio sopra quello Stato lo vēdesse quell'anno istesso per 10000. ducati al Marchese di Pescara.

p *In Sum. nell' Arch. di Sergio al quint 21. à c. 38. e 48.*

Ma,

Ma, ò che questa vēdita fosse stata finta, ò pur non hauesse hauuto effetto, si troua poi Matteo q figliuolo d'Antonio l'anno 1530. esser Sig. di San Cipriano, & hauer vn'altro fratello secondogenito chiamato Geronimo.

q Nel mid. Arch. quint. 24. à c. 297.

Da Matteo nacque Federico, il quale da vna Signora di casa Guindazza de' Signori di Mirabella generò Gio. Vincēzo Sig. delli Camini Caualiero per hauer cōbattuto più volte in isteccato, & vscitone sempre con vittoria, di molta estimatione, à cui fù maritata Costanza della Marra figliuola di Gio. Donato, dalla quale fece Federico, Matteo, Gio. Battista, e Fabritio. Federico datosi alla Religione trà' Canonici Regolari, morì col nome di D. Angelo pochi anni sono. Matteo visse Chierico Regolare trà' Teatini per bōtà, e per valor stimatissimo nella sua Religione nella quale hà hauuto molti carichi principali, come di Visitator nel Regno, e di Prepositō in molte Case, e particolarmēte in quella di S. Paolo di Napoli stimata frà tutte le Prepositure della sua Religione la maggiore, e finalmēte è stato Generale.

Gio. Battista morì in Fiandra, oue Fabritio ancora, bench'ei fusse Caualier di S. Gio. marauigliosamente si segnalò, morì in quella guerra Capitano di caualli, & in concetto di non hauer punto degenerato dalla gloria de' suoi maggiori, da lui sommamente aumentata, come tutti i Scrittori della guerra di Fiandra dicono. In questi dunque figliuoli di Gio. Vincenzo mācò questo ramo de gli antichi Signori di Santomango.

Restarono tuttauia in Salerno altri della famiglia continuādo à godere trà' nobili del Seggio di Portanoua in quella Città, e trà essi hauemo conosciuto di molta stima Ferrante, & Ettorre Santomanghi, vna sorella, de' quali detta Beattice fù casata cō Ascanio d'Afflitto, e l'altra detta Dianora cō Frācesco Ristaldo Auuocato celebre, e Dottor del Collegio Napolitano, oue amministrò tal'hora l'Officio di Vice Grā Cancelliero, di cui vn nipote detto Scipione ritornādo ad imparētare con i Santomanghi hà preso per moglie Aurelia vnica figlia di Ferrāte. Sono i Ristaldi d'antica nobiltà, perche oltre che la godono nella Città di Scala, dalla quale sono venute molte famiglie nobilissime à godere ne i Seggi di Napoli, hanno hauuto di più essi Ristaldi vassalli nel Regno sin da 400. anni à dietro à' tempi del Rè Carlo I. Si leggono ancora ne i Regi Archiui alcune scritture antiche della medesima famiglia Ristalda, quali tralasciamo di riferir distintamente per non dilungarci in digressione. Hāno imparētato cō i Carrafi così della Spina, come della Stadera, e cō altre case illustri, come Spini, Liguori, & altri, e finalmente per decreto del Collaterale, e per cōclusione r ancor della fedelissima Città di Napoli è stato dichiarato douerno esser di più cōnumerati essi Ristaldi trà' nobili Napolitani fuor di Seggio. Da Girolamo Ristaldo, e D. Giouanna Carrafa del ceppo de' Duchi d'Ariano sono nati Francesco, e Scipione, de' quali Frācesco cābiando la primogenitura d'vna ricca, e nobil casa nel secolo col Regno, che si troua nel seruir à Dio nella Religione de' Capuccini, gode col nome di Fra Paolo degnamēte la pretogatiua dell'officio Apostolico nella Predicatione, e Scipione suo fratello mātiene la sua casa, e posterità in piedi col medesimo splendore di nobiltà.

r Lib. 2. Ciuilit. à c. 178. ater.

E ritornando à' Santomanghi, Ettorre come più vecchio riceue hoggi l'annuo tributo del mondo ornato di fiori dalla Chiesa di S. Matteo, & hà per figliuoli Detio, e Marino, de' quali Detio è casato con vna Signora di casa Capece detta Anna Maria figliuola di Bernardino.

Vsa per armi questa famiglia trè bande d'argento, dentro delle quali ve ne sono trè altre azurre, si che appariscono noue sbarre, in campo rosso.

DEL-

DELLA FAMIGLIA SCILLATA

ANtichissimi Baroni sono nel Regno di Napoli i Scillati detti anche Stellati di Salerno, de' quali Roggiero [a] l'anno 1258. nella giostra fatta per ordine di Rè Manfredi in Bari auanti Baldoino Imperadore di Costantinopoli comparue trà gli altri auuenturieri. Prima di questi tempi erano i Scillati Signori di Sicignano, sù la qual Terra, percioche innanzi la venuta di Rè Carlo Vecchio era stata lor occupata da Riccardo di Macchiafaua, haueano con esso Riccardo lite, terminata da Rè Carlo, che dichiarando Riccardo suo ribelle, ripose nel possesso di Sicignano Gio. di Scillati [b] forsi del sopradetto Roggiero figliuolo. Egli fù Gio. Caualiero, e l'anno 1270. Stratigò di Salerno. [c] Di Gio. nacque vna sola figliuola detta Maria, [d] la qual fù l'anno 1273. maritata à Iacopo figliuolo di Francesco Signore della Petina con assenso di Rè Carlo, che della fedeltà de' sposi stette alla testimonianza di Roggiero Sanseuerino Conte di Marsico, e di Pandolfo di Fasanella. Fù Gio. vno de' Baroni del Regno, à i quali dopo succeduta la ribellione di Sicilia, e la prigionia del Principe Carlo fù da Rè Carlo I. commesso [e] l'anno 1284. il sollicitare la souuentione promessali dal Regno per quella guerra.

Furono questi Baroni Riccardo d'Acquauiua Pietro di Lilla, Pietro di Suria, Gio. Scillato di Salerno, Simata di Margi, Iacopo Galeota di Nap. Girardo d'Arena, Goglielmo di Maccafellone, Iacopo Figliomarino, Goglielmo Aurieciamuro, Americò de Sus, Tancredi di Morano, Tomaso di Beluedere, e Gio. Russo. L'anno innanzi era rimasta la sua figliuola Maria [f] vedoua

[a] *Da gli annali di Matteo di Giouinazzo.*

[b] *Nelle Reg. Cam. dall'Inquisit. de' fondatarij fatta da Rè Carlo I. segnate con let. I.*

[c] *Dal lib. quando era Rè Carlo nell'assedio di Tunisi nella Reg. Camera nell'Arch. grande.*

[d] *1269. A. 15.*

[e] *1284. B. 19.*

[f] *vedasi 1283. E. 64.*

ua del Signor della Petina, e Romagnano, e con vn solo figliuolo detto Vghetto, per la cui morte, ella per ragione feudale, e come in quella scrittura si dice, *Ex successione filiali*, non potea pretendere quelle due Terre, ma per i meriti, & intercessione di Matteo Stellato, come è da credere fratello di Giouanni, & eccellentissimo huomo nella Medicina, professione in quel tempo particolarmente trà i nobili Salernitani tenuta in pregio, e perciò Medico, e Familiare intimo di Rè Carlo I. hebbe Maria quella successione, la quale poscia peruenne g à Frãzone dell'Auersana famiglia estinta à Capoana, di cui fù ava essa Maria Scillata, alla quale non sò come non peruẽne la paterna Baronia di Sicignano.

g 1329. F. 91.

Ma dal primo Roggiero Stellato, ò Scillato deuono nascere, oltre Gio. e Matteo sudetti, Goglielmo, e Berardo ambedue Baroni, e potenti sotto il medesimo Regno di Rè Carlo Vecchio.

Goglielmo h fù Caualiero, e Signor del Vasto in Abruzzo, nella quale Signoria li succedette il figliuolo per auuentura postumo detto ancor'esso Goglielmo, i il qual'era Ciãberlano del Duca di Calabria k l'anno 1322. e con vna Compagnia di gente d'arme al presidio di Regio, l e finalmente per Rè Roberto fu creato Vicerè della Capitanata. m ne di lui si troua poi altro.

h 1272. A. 1.
i 1290 A. 61.
K 1322. E. 196.
l 1323. 1324. O 73.
m Cassa A al mar. 51. 52. e 60.

Berardo n fù del Consiglio di Rè Carlo, e suo Familiare, & Ambasciadore al Papa l'anno 1283. dal quale carico ritornato, fù egli promosso à quello di Vicerè di Principato Vltra, & à' 5. di Settembre del 1284. stando Rè Carlo in Brindisi, & in gran bisogno di denari per la guerra di Sicilia, ne scrisse o à tutti i Vicerè, ò vogliam dire Giustitiarij, e Capitani Generali del Regno, Amelio di Corbano dell'Abruzzo Vltra, Iacopo Cãtelmo dell'Abruzzo Citra, Pietro di Galluccio di Terra di Lauoro Citra il fiume di Capoa, Gio. Siginolfo Vltra il fiume sudetto, Berardo del Tufo di Principato Citra, Berardo Scillato di Principato Vltra, Bertrando di Cateneto della Basilicata, Berardo di Sangiorgio della Capitanata, e Gio. di Riuello (quest'era di Gianuilla) di Terra d'Otranto; Vedesi da questa scrittura in qual modo stau' all'ora ripartito il gouerno del Regno.

n 1283. A. 6.
o 1283. A. 6.

Per concessione del Conte d'Artois Balio del Regno, confirmata poi da Rè Carlo II. fù Berardo Sign. dell'Atripalda, p e da lui credo, che nascesse Pandolfo, q il quale armato Caualiero casosi con Eufrasia Signora di Ceppaloni, e Circello, e di lei hebbe Nicolò. Era Pãdolfo l'anno 1311. Vicerè r di Terra d'Otranto, fratello di Pandolfo, e figliuolo di Berardo, e facil cosa, che fusse Romualdo, s il quale era Caualiero, e Protontino di Salerno l'anno 1316.

p 1191. A. 341.
q 1289. 1290. A. 150. 1304. 1305. C. 25. 1312. C. 34.
r Cassa F. al mar. 8.
s Cassa G al mar. 21.

Di Nicolò Signor di Ceppaloni, e Circello t si veggono molte scritture, ma non appare da chi nascano Roberto, Tomaso, e Riccardo Scillati. Roberto u fù Barone, e Caualiero della casa del Duca di Calabria, che seruiua l'anno 1320. con quattro Scudieri. Tomaso x Maestro Razionale della Gran Corte, e Gouernatore di Gaeta l'anno 1301. Questo Tomaso, che fù anco Dottore l'anno 1299. Rè Carlo II. à' 12. di Settembre in Napoli concedette y il Castello di Letto con vna parte di Mignano con obligo di riconoscere per diretta Signora Margherita primogenita di Rinaldo d'Auella, ei pat che Tomaso delegasse il gouerno di Gaeta à Pietro Braida, z à cui si legge vna lettera da lui scrittale dando ordine, che liberasse dal galeone, ch'era in Gaeta trè Marinari tutti posti al remo per comandamẽto d'esso Tomaso.

t 1289. 1290. A. 150. Cassa G. al mar. 51.
u 1320. E. 82.
x 1302. A 60. 1326. 1327. A. 1.
y Al Reg. orig. della concessioni di Rè Carlo 2 c. 67.
z Cassa B. al mar. 18.

Di

Di Riccardo [a] si troua, ch'ei fù padre di Purpurella madre di Nicolò d'Alemagna Signor di Bucino, e d'altre Terre, da cui vengono i Conti di Bucino, e fù per lo ponte di Mignano suffeudatario di Rinaldo d'Auella Signor d'Auella.

a 1352. à c. 151. Vedi nel discorso d'Auella.

E d'alcuni de' sopranominati Signori di questa casa deue nascere quella Maddalena Scillata [b] moglie di Riccardo Aldomorisco, e madre di Luisella Aldomorisca moglie di Col'Antonio Caracciolo detto lo Sfresato, da cui nacquero i Marchesi di Vico.

b L'Ammirato ne i Caraccioli Rossi.

Ma à Nicolò Signor di Ceppaloni, e di Circello ritornando, ei fù [c] Caualiero, e Vicerè dell'Abruzzo Citra, e Gouernatore dell'Aquila.

c 1343. l. 88. 1343 1344. B. 73.

Da Nicolò venne Vgone, [d] ch'era Signor di Circello, Ceppaloni, e Chianchitella, il quale l'anno 1400. era morto, e da lui, e da Rita di Molise sua moglie, e sorella d'Antonio Maggiordomo maggiore di Rè Ladislao, erano remaste due sole figliuole Ilaria, e Magalda [e] sotto il baliato di Rita lor madre, e d'Antonio di Molise lor auo materno.

d 1400 B. 26.

e 1400. B 95. 1423. senza coperta à c. 227.

Ilaria [f] fù primieramente maritata à Iacopo Antonio della Marra Signor di Serino, con la Signoria di Ceppaloni, di Circello, lo Colle, Chiãcherella, e Forcellata, & altri stabili antichi, e richezze della casa Scillata: però Rè Ladislao Principe auuerso alla casa di Serino smembrò [g] dallo Stato d'Ilaria Circello, lo Colle, e Forcellata, e dotandone l'altra sorella Magalda, [h] d'ordine suo maritata à Iacopo della Lagonessa, Sig. d'Airola.

f 1400. B. 26.

g Vedi alla 1. p. al cap. di Iacopo Antonio Sig. di Serino.

h Nella Regia Camera Reg. del 1449. à c. 122.

Ma Ilaria vedoua di Iacopo Antonio della Marra, à cui generò più figliuoli, rimaritossi [i] à Francesco Orsino Prefetto di Roma Conte di Grauina, Capitano à suo tempo famosissimo, e capo della casa Orsina, à cui generò vna sola figliuola detta Caterina maritata ad Honorato Gaetano Signor di Sermonera.

i Dal proc. di Camillo della Marra da Francesco suo fratello in Cons. alla Banca di Ruta à c. 75.

Però l'anno 1440. stando essa Ilaria in Ceppaloni Rè Alfonso I. gli scriue intitolandola Prefettessa di Roma, [k] l'anno poi 1454. morto il Conte di Grauina suo marito ella refuta al giouane Iacopo Antonio della Marra suo nipote [l] Ceppaloni, & ogn'altro suo hauere, riserbandosi solo per la sua vita l'vsufrutto d'alcuni stabili in Ceppaloni, la proprietà d'vna casa sua sita in Beneuento, e delle case di Salerno, che già furono de' suoi antecessori, e finalmente Montearato territorio sù quel di Lucera di Puglia, & 25. onze d'oro sopra i beni refutati da pagarnosi à Clarice della Lagonessa figliuola di Gio. nipote d'essa Ilaria in tempo del suo maritaggio, percioche da Giouanna della Marra figliuola d'essa Ilaria, e dal primo suo marito, e da Gio. della Lagonessa era nata la donzella all'ora Clarice della Lagonessa, alla quale essendo poi ella maritata à Loigi Pesce le fù per sentenza del Conseglio quel legato sodisfatto da Camillo della Marra Signor di Ceppaloni.

K In Cancell. al Com. 9. del 1439 1440 à c. 205

l In Conseg. nel proc. trà Clarice della Lagonessa, & Camillo della Marra nella Banca di Mondellis senza num.

E ben'alla dignità della madre, e padre di Clarice, che furono Marra, e Lagonessa fù conuenientissimo il suo matrimonio, perche Loigi Pesce [m] suo marito fù vn grandissimo Caualiero, e fù auo d'vn'altro Loigi ancor'esso Caualiero Castellano del Castello Nuouo, e Scriuano Rationale nel Regno. A questo secõdo Loigi si troua, ch'hauendo il Gran Capitano in nome del Rè Cattolico conceduto le case à Nap. già di Giulio di Scorciati, & in cambio di quelle poi il Palagio del Principe di Bisignano, in vece d'esso Palagio hebbe finalmente il Curso, ouero feudo delle gabelle [n] sù quel di Cassano Baronia del medesimo Principe l'anno 1506.

m Dal Reg. delle prouis. del Gran Capit. del 1507

Famiglia di Pesce

n [illegible] Capit. à car. 273.

Si trouano i Pesci goder da' tempi antichissimi la nobiltà di Napoli nel

Seggio di Capoana, o e si cõnumera questa famiglia trà l'estinte in quella Piazza nel quartier di Capece, p e trà' Caualieri d'essa è annouerato Nicola, il quale l'anno 1385. passò con Rè Carlo III. seruendo nel suo esercito in Puglia; Questo istesso Cola q l'anno 1392. si troua frà' testimonij d'vn'istromento nominato con quest'ordine Gio. Tomacello detto il Vicegerente, Carluccio Minutolo, Cola Caracciolo detto Catarello, Cola Pesce, Antonio Carrafa detto Malitia Caualiero (costui è stipite di tanti gran Signori, che sono de i Carrafa della Stadera) Cola d'Eubli, e Gio. di Costanzo Dottore, e l'anno seguente era già armato Caualiero.

Quasi nel medesimo tempo Roberto per auuẽtura fratello di Cola, e fatto Gouernatore di Nola, r e nel 1416. egli è Cizzula Caracciola sua madre han dalla Regina Giouanna II. la concessione della gabella dell'oropelli di Napoli.

L'vltima memoria de' Pesci in Napoli, e di Dianora, s la quale nel 1524. era moglie di Gio. Andrea Pandone.

Ma perche cẽtenara d'anni addietro da Napoli vn ramo di Pesce si troua passato in Sicilia con i Rè Normandi d'essi diremmo alcune poche cose del 1248. è la memoria di Cesare Pesce Caualiero ammogliato con la figliuola di Simone vnico anch'esso Caualiero, la prima stanza, ch'hebbero in Sicilia i Pesci fù Augusta, t la quale ribellarasi à Rè Carlo I. indi passarono à Saragosa, e da lì à Catania, oue Marino si fermò prima del 1271.

Tomaso u Berrerando, e Matteo Pesci, come contrarij poscia à Federico Rè di Sicilia furono l'anno 1300. non solo esclusi della deuuta ad essi lor soccessione d'alcuni feudi di casa di Puteoli lor parenti, ma anche spogliati del possesso di Fraggentini, e di Gran Polo da tẽpo antichissimo da Tomaso posseduti.

Goglielmo Pesce x con titolo d'Ambasciadore conchiuse l'anno 1391. il matrimonio della Regina Maria con Martino d'Aragona Duca di Montebianco, da cui fù armato Caualiero, e premiato di cent' onze l'anno in vita, e del gouerno di Catania.

Da lui nacque vn' altro Goglielmo Caualiero, y à cui da i medesimi Rè Martino, e Maria fù conceduto l'Officio di Mastro Notare della Gran Corte, officio di gran preeminenza, e di sei milla scudi in circa di rendito l'anno.

Nicolò Pesce z al medesimo tẽpo fù Dottore, Auuocato Fiscale, e poi Giudice della Gran Corte per tutto il tempo di sua vita.

Agata di Pesce madre di D. Violante d'Aragona è chiamata a dall'Infante d'Aragona sua consobrina in vna scrittura.

Pietro Pesce b Caualiero, fù due volte Patritio di Catania, dignità suprema in quella Città, ma quel che si può ascriuer ad honor di Pietro, e ch'ei fù marito di Violante di Bologna c sorella d'Antonio detto per eccellenza il Panormita Poeta Laureato, nel quale matrimonio conchiuso fin dall'anno 1418. interuenne D. Antonio di Cardona Vicerè del Regno.

Andrea Pesce d Dottore l'anno 1430. Sindicatore di Catania, e poi Giudice del Concistoro, e e finalmente hebbe f dal Rè giurisditione criminale sopra tutti i Giudici di Palermo.

Matteo Pesce g fù Dottor eminente, & Auuocato Fiscale del Regno, poi Giudice di Palermo nel 1445. e finalmente Giudice del Concistoro nel 1449.

o Dal lib. del Seggio.
p L'Autor de' Rossi.
q Nell'Arch. vecchio al Regist. del 1392. 1393. à car. 107
1392. 1393. à c. 107.
r 1390. B 133. at.
s Dal proc. di Lucretia Zurla cõ Maria di Diano in Cons. alla Banca di Galtiero à car. 10. 21. at. e 22.
t 1271. B 69.
u Dalla Cancell. di Palermo Reg. del 1413. à car. 375 e dal Regist. del 1418. à c. 1056.
x Dalla Canc. d. nel Reg. del 1391 à c. 3. E dal Offic. de' Prot. Reg. del 1392. B. à c. 74 at.
y Dalla Cancell. al Reg. 1391. à c. 147.
z Dalla Cancell. predetta al fasc. del 1407. à c. 44. Prot. di N. Antonio Viuaceto di Catania del 1422.
a Dalla d. Cancellar. al lib. del 1415 à car. 52.
b Dal d. Reg. del 1479. à c. 51. e del 1446. à c. 62.
c Da gli Protocolli di N. Nicolò Francauilla.
d Dalla d. Cancell. del 1416. à c. 83.
e Al Reg. del 1421. à c. 416.
f Dalla Cancell. di Paler. del 1431 à c. 130.
g Reg. del 1448. à c. 476

Quasi

Quasi nel medesimo tempo furono di questa casa trè fratelli di celebratissima fama, Simone, Gio: & Antonio. Simone fù per i suoi gran meriti fatto da Rè Alfonso I. Vicerè di Sardegna h iui li toccò à lasciar esempio di giustitia da paragonarsi à qualunque più lodato presso gli antichi. Percioche hauendo vn suo figliuolo commesso vn'homicidio, lo fè con rigida osseruanza della legge decapitare; hebbe egli per moglie Francesca Gesualda figliuola d'Antonio.

Gio: & Antonio furono ambedue de' Frati Minori di S. Francesco d'Assisi, e dottissimi, e come tali intervennero con profitto, & vtile della Christianità nel Consiglio di Basilea; Frà Gio: hebbe i da Rè Alfonso l'anno 1426. priuilegio d'entrare in tutti i suoi Consigli, e da Papa Eugenio IV. l'anno poi 1442. fù creato Vescouo di Catania, k e Frate Antonio visse lungo tempo Prouinciale della sua Religione.

Gio: Pesce l l'anno 1485. fù fatto Luogotenente del Grãde Ammirãte di Sicilia, e poi nel 1496. hebbe il gouerno di Catania. m Hauea hauuto due anni innanzi il medesimo gouerno.

Ma sopra tutto celebratissimo Caualiero fù à suo tempo Marino Pesce di Catania. n il quale fù sì caro à Carlo II. Rè di Napoli, o che lo fece l'anno 1300. suo Vicerè in Terra di Bari, nel medesimo anno, ch'era Vicerè della Capitanata Pietro della Marra altresì Caualiero.

Quest'istesso Marino da Rè Roberto Principe sauissimo, e grand'estimatore de gli huomini di valore fù fatto l'anno o 1312. Maestro Portulano di tutto l'Abruzzo includendoci specialmente Termoli, e Campomarino, per auuentura Terre d'esso Marino; il quale s'hà memoria, che in Sicilia prima, che si trasferissero in Regno hauea fatto p vn grosso imprestito de' suoi denari à Roggiero di Loria Grande Ammirante ad Americo di Sus, & à Carlo della Lagonessa, come à seguaci, e ministri principali della corona di Napoli.

Morto Rè Roberto seguì Marino ad esercitar per la Regina Giouanna I. il carico di Maestro Portulano, e Procurator dell'Abruzzo, q e da lui è certo, che nacque vn'altro Marino detto per vezzo Marinello, r à cui poi la Regina Giouanna I. confirma le 30. oncie annue già concedute à Marino suo padre, il quale s'asserisce esser in quel tempo bandito da Sicilia per serbar fede ad essa Regina.

Hora da questo vltimo Marinello, ò Marino, nascono i Pesci, che ritornati in Sicilia, & in buona gratia di Rè Alfonso passarono poi da Catania à far la loro stanza in Palermo, rimanendo così in Catania, come in Napoli, & in Beneuento anche estinti, percioche dall'vltimo Marino nacque Filippo padre di Nicolò, da cui Pietro padre d'Antonio, il quale generò Iacopo padre d'vn'altro Antonio, da cui nacquero D. Giouanni, D. Bartolomeo, e D. Francesco, & vna femina, che col nome di Suor Caterina viue nobilmente con fama di prudentissima, e Santa Donna nel Monastero di S. Lucia di Veluerde in Palermo, di cui è pur anche di D. Giouanni, e di D. Francesco (essendo noi disposti à parlar sobriamente de' viui) non diremo altro del molto, che potessimo dir in loro lode, se non che si possono gloriare d'hauer vn nipote nominato D. Gioseffo Pesce figliuolo di D. Bartolomeo lor fratello, che di 17. anni prese il grado di Dottore, e di 25. in circa haue acquistato fama di letteratissimo, e per esser vnico nella casa Pesce in Palermo, da lui si spera hauersi à conseruar la gloria non meno, che la posterità di così nobil Casa.

h *Frà Matteo Selvaggio nel lib. di trè Pellegrini à c.264.*

i *Dalla Reg. Cancell. di Palermo del 1427. à c. 31.*

k *Dal detto Selvaggio à c.264.*

l *Dalla Cancell. di Palermo Reg del 1485. à c. 29.*

E Reg del 1496 à c.36.

m *Dalla Cancell. di Palermo Reg del 1490 à c. 248.*

n *1300 E 28. 1301. B 1. Cassa D. mar. 62.*

o *1311. 1312. à c. 345. & 131.*

p *1324. B. 219.*

q *1343. 1344. 1345. à c. 238.*

r *Nell'Arch. di Nap Reg. del 1419. à c. 114.*

Ma

Ma perche s'è fatta mentione de' Pesci estinti anche in Beneuento, diremo sol, che d'essi è celebre il nome di Goffredo, [t] mandato da' Beneuentani Ambasciadore al Rè Alfonso I. l'anno 1451. e che trè anni dopo si troua egli col titolo di Egregio Caualiero, chiamato [t] Gouernadore, ò Rettore di Beneuento, e prima nel 1415. si legge [u] di Gio: Pesce Beneuentano familiare della Regina Giouanna II. hauer la concessione di 80. oncie d'oro in perpetuo. E in questa casa celebrato anche Nicolò Vescouo di Muro. E [x] sotto il Regno di Rè Cattolico nel 1509. Gasparro [y] prende per moglie Emilia di Costanzo figliuola d'Ettorre, dal cui matrimonio non appare esser rimasa progenie alcuna.

Vsarono i Scillati per armi vna stella d'argento in campo azurro, con vna fascia similmente d'argento attorno al campo.

[s] Dal proc. delle proue di Frà Tomaso Mascambruno Caualiero di San Giouanni

[t] Dall Istor di N. Colo Rosso da Beneuento del 1 di Settembre 1454.

[u] Dal sodetto processo.

[x] Instr. originale presso il P. Carlo Borrello

[y] Dall Istor di N. Manno de Maurulis di Beneuento dalli 13. di Settembre. 1509.

DELLA FAMIGLIA
SIGINOLFA.

I Siginolfi sono antichissimi nel Regno di Napoli, e nel Seggio di Capoana molto tempo fà estinti.

Zuncolo [a] terra posta nel Principato vltra, era stato antico dominio di questa Casa, onde Filippo [b] detto di Zuncolo sarà il primo, ch'appare de' Siginolfi, & è chiamato l'anno 1240. dall'Imperadore Federico II. al parlamento Generale da celebrarsi in Foggia, e da lui deuono nascere Riccardo, Gio: Pietro, Paolo, & Errico Siginolfi.

Giouanni [c] perche di Riccardo parlaremo all'vltimo, era in tempo di Rè Manfredi connumerato trà feudatarij Napolitani insieme con Gio: Siginolfo, detto il giouane, e Gualtiero della medesima casa, e tutti trè erano nell'esercito di Rè Manfredi, quando volle andar à dar fauore à Romani ribellatisi dal Papa.

Ma non sò se il vecchio, ò il giouane Giouanni [d] già armato Caualiero hà poi ordine da Rè Carlo I. nel 1268. di far tener purgati, e netti gli acquedotti di Napoli, è certo, ch'il secondo Giouanni [e] l'anno seguente 1269. fù per fauor di Giozzolino della Marra fatto Secreto di Principato, e Terra di Lauoro, [f] e sette anni dopo Mastro Portulano della Puglia, e finalmẽte per Rè Carlo I. Vicerè [g] di Terra di Lauoro, e Contado di Molise, e di lui si legge, [h] ch'era, *multũ amicus, & seruitor ipsorũ de Marra*, intẽdẽdo de i figliuoli di Giozzolino. Hebbe per moglie Maria i. de Puteolo (era la casa di Puteolo vn ramo antico de' Costanzi, che godea a Capoana) dalla quale generò

a 1333. 1334. D. 154.
b *Fasc.* 93. *del* 1239. *à car.* 78.
c *Fasc.* 22. *à c.* 203.
d 1628. O. 64.
e 1269. B 26.
f 1276. A. 165. 1277. E. 51.
g *Fasc* 14 *à c.* 82. *Fasc.* 24. *à c.* 51. *Fasc* 35. *à c.* 1. 1283. A. 81.
h *Vedi nel sep. largo.* i 1299. A. 151.

nerò Giouãni vn figliuolo detto Marino,[k] il quale fù Caualiero, e nel 1296. era già morto, e benche hauesse hauuto due mogli, [l] hauea da Alessandra del Tufo,[m] lasciato vn solo figliuolo chiamato Giouannello, che morì fanciullo, & vna femina detta Francesca dal padre in tal caso escluso, perche in morte di Giouannello chiamò suo herede il Monasterio di S. Domenico.

Di Pietro, e di Paolo, i quali noi presupponemo figliuoli del vecchio Filippo, benche siano connumerati [n] trà feudatarij Napolitani, e trà coloro, ch'improntano denari à Rè Carlo I. di loro nondimeno non appare discendenza alcuna.

Errico,[o] detto per sopranome Passarello, fù Signor d'vna parte di Telesa, di cui deue esser figliuolo quel Giouanni detto pur Passarello, il quale era padre del secondo Errico, l'anno 1309. i quali Giouanni, & Errico padre, e figliuolo [p] non sò per qual causa sono dal Rè confinati insieme con vn'altro Marino Siginolfo, per auuentura fratello di Giouanni, e con Matteo Comite di Sorrento Maestro Rationale della Gran Corte, Berardo Caracciolo, e Bartolomeo d'Ofiero prima in Amalfi, e poi à Solmona. Fù questo Giouanni [q] Signor di Casignano presso Auersa, & Maestro Ostiario, e Vice Ammirante del Regno, e sì caro à Rè Carlo II. ch'in vna medesima scrittura [r] si vede concedere quel Rè ad Ermigano di Sabrano Conte d'Ariano, e Gran Giustitiero del Regno 200. onze, & à questo Gio: Siginolfo 340. in sossidio delle doti di due lor figliuole, onde io stimo, che sua figliuola fusse quella Stefania Siginolfo, che fù maritata à Lancellotto di Loffredo, benche con 100. oncie solo di dote.

Di Marino sopradetto fratello di Giouanni non trouo altro, se non che fù padre di quella Giouanna [t] Siginolfa, che l'anno 1331. era moglie di Gio: Caracciolo Caualiero, e Signor de' Casali di Propitiano, Parete, & altri feudi in Guado, figliuola di Gualtiero Pisquitio.[u]

Errico [x] II. figliuolo di Giouanni, il quale continuò à cognominarsi Passarello, fù anco Caualiero, e Signor di Telesa,[y] perche alcune parti di quel dominio, li furono portate in dote da Egidia di Berardo sua moglie, e perche è chiamato [z] primogenito di Giouanni: io credo, che suoi fratelli fussero Roberto, e Gurrello, quelli l'anno 1335. hauea [a] già gouernato lo Stato, ch'in Regno possedeua Gio: Duca di Durazzo fratello di Rè Roberto, & hauea hauuto per soccessore in quel gouerno Raone Marchese Signor di Calcabottaccio, e Gurrello [b] chiamato Bergamino Ciamberlano di Rè Roberto, era stato Vicerè, e Capitan generale dell'Abruzzo vltra nel 1337.

Ma da Errico, e da Margherita di Santacroce sua [c] moglie appare chiaramente esser nato Perrino,[d] e di lui nacquero forse Franciscello, e [e] Beritella l'anno 1384. vedoa di Giouannello Capece Latro.

Da Franciscello deue nascer quel Marino [f] Passarello, detto Casocauallo, il quale col nome di Casocauallo Passarello è connumerato trà Baroni del Regno, che si trouano l'anno 1392. à 15. di Luglio ad accompagnar Rè Ladislao, nell'vscita, che fece con l'esercito verso Abruzzo con 3600. caualli di buona gente.

Fù Marino [g] armato Caualiero di Rè Ladislao, e familiare poscia della Regina Gio: II. fù da lei mandato l'anno 1419. all'vno, & all'altro Abruzzo per riscotere da' Baroni il donatiuo promesso.

Di lui non sò se fratello, ò figliuolo è Roberto [h] altresì familiare della Regina Giouanna, dalla quale riceue l'anno 1417. in commenda la Chiesa

di

k 1296. A. 144 at.
l Dal Reg delle concessioni di Re Carlo II. à c. 59
m 1299. A. 253.
n 1236. 1237. A. 42. 1298 1299. A 12.
o 1296. E. 62.
p 1309. D. 82.
q 1322. E. 148. 1329. F. 17.
r 1272. E. 219 at. posposta
l 1277. F. à c. 1272. E 109.
t 1331. 1332. XV à c. 65.
u 1309. C. 100.
x 1316. E 62.
y 1326 C. 72. 1328. D 15. 1339. 340 A 4.
z 1308 G à c. 18.
a 1331. A. 280 at.
b 1346. D. 91: Cassa A maz 75. 1347 9. ind à c 24. e 25 1348 senza coperta.
c 1339. 1340. A. 4.
d 1327. 1328. A. 46. at. 1325. A. 92.
e 1384 à c. 31. e 160.
f 1400 A 156. Dalla ron di Montelione à c. 45 at.
g 1415 ind. 5. à c. 115.
h 1417 senza coperta à c. 319.

di S.Planeato nello Sciglio di Calabria sorella ben di Marino sarà quella Giouannella Siginolfa detta Passarella [i] già maritata l'anno 1404. à Martazzello Capece detto Paparello in vna figliuola del quale detta ancor'essa Giouannella Paparella [k] maritata à Paolo Braneaccio s'estinse questo ramo di Capeci Paparelli.

Però di Marino Passarello per il secondo sopranome detto Casocauallo, e da Antonella Carrafa nacque Tristano [l] di cui l'anno 1425. era Balio Tomaso di Iacopo d'Ascoli detto Scaramozza Capitano di Gen d'armi per la Regina Giouanna, e da Tristano se pur non fù suo fratello, è facil cosa, che naschi quel Iacopo [m] Passarello, (lasciò questa casa l'antico cognome di Siginolfo per il Passarello) il quale essendo Signor di Balanzano morì senza lasciar figliuoli l'anno 1443. e per morte di lui, & à prieghi del Principe di Taranto Gio: Antonio Orsino fù da Rè Alfonso I. conceduto Valenzano à Sacchetto di Mongalibeto da Gallipoli del Conseglio reale, e familiare intimo del Principe, & in lui si spensero i Siginolfi detti Passarelli. Ma ritornando à coloro, che rimasero col semplice cognome di Siginolfi.

Riccardo [n] presupposto da noi nel principio di questo discorso per il primo figliuolo di Filippo di Zuncolo, ei debbe hauere nuoua concessione di Zuncolo da Rè Carlo I. poiche il nipote di lui chiamato altresì Filippo [o] l'anno 1324. asserisce quella terra esser stata dominata da suoi predecessori più di 60. anni addietro. Hebbe [p] Riccardo da Rè Carlo II. l'anno 1306. la concessione della mità dello Stato ricaduto alla corona per morte di Nicolia nipote di Pietro Carbone morta senza figliuoli, poiche l'altra mità fù concedura à Gio: Protonobilissimo.

Da Agnesa Dentice [q] sorella di Loigi generò Riccardo molti figliuoli dui de'quali diuennero gran Signori, e per la gratia di Rè Carlo II. i più potenti huomini, ch'hauesse à lor tempo il Regno di Napoli.

Quattro furono [r] i figliuoli di Riccardo, e d'Agnesa Dentice, Marino, Sergio, Bartolomeo, e Landulfo, di costoro Sergio [s] (perche di Marino parlaremo all'vltimo) fù l'anno 1271. Sindico di Napoli, e si vede, che all'ora fece la Città 4. Sindici trè di Capoana, & vno di Nido; Pietro Scondito per lo Quartiero di Capeci; Sergio Siginolfo per quello di Gionti, e Landulfo Caracciolo per il terzo Quartiero di Capoana, e Bartolomeo Falconaro fù il Sindico di Seggio di Nido. Ammesso poi Sergio nella corte Reale [t] fù primieramente Ciamberlano, poscia Cauallerizzo maggiore, e del Conseglio di Rè Carlo II. e finalmente per morte del famosissimo Roggiero di Loria fù creato [u] Grand'Ammirante del Regno.

Hebbe in dono da quel Rè Solito [x] in Terra d'Otranto, Pettorano [y] in Abruzzo, & il Gallo di Nola, comprò la Rocca di Mõdragone [z] da Mariano figliuolo di Federico d'Oria da Genoa. L'anno 1300. essendo esso Cauallerizzo maggiore insieme con Bartolomeo suo fratello diuenuto Cameriero maggiore di Rè Carlo maritano Isabella [a] lor sorella con Giannotto figlio d'Adamo di Ferrerijs [b] Marescallo del Regno, Signor di Lacedogna, & altri luoghi, e fratello di Goglielmo Preposito di Marseglia, e Grã Cãcelliero del Regno, diedero à questa lor sorella mille onze di dote da impiegarnosi in vn Stato da cõprarsi ad arbitrio di Bartolomeo di Capoa Logorera del Reg.

Insieme questi due fratelli procurorno da Rè Carlo l'Abbadia della Trinità di Lecce per Landulfo [d] lor fratello di cui poi non appar altro.

Hebbe Sergio per moglie Goglielma della Lagonessa [e] vnica figliuola di Filippo Signor di S. Martino, la Salandra, e Ripacandida in Basilicata, dalla quale non procreò figliuoli.

i 1404 O. à c.43.
K Dal lib. d'Ant. d'Afeltro à c.61.
l 1425 1. ind. senza coperta à c.46.
m All'Arch di Sergio in Sum al Quint. 1. di Rè Alfonso I.
n 1311. O.69. 1317. B.69.
o 1323. 1334. D.254.
p 1306. D 19.
q 1311. O.69. 1317. B.69.
r 1306 B.227. at. 1300. 1301. B.104.
s 1271. C.55.
t Cassa B maz. 27. Cassa F. maz. 10. 1298 1299 C.269. 1305. G.191.
u 1303 1304 I ind. à c. 85 & 88.
x Cassa B. maz. 36.
y 1294. B.1. Reg. della concessione di Rè Carlo II. à c.37.
z 1304. B.48.
a 1300. 1301. B.104.
b 270. C.171.
x 317 C.31.
c 1288. C.394.
d 1296 C.276 at.
e 1294. H.260. 1306. I.104.

Bartolomeo fù esempio memorabile de'scherzi della fortuna, e da connumerarsi trà gli huomini grandi da somma altezza caduti. Ei fù primieramẽte Clerico, [f] Canonico Napolitano, & Abbate di S. Andrea di Capoa, & hauea l'anno 1275. cura d'esigere la decima del feudo, che Tomaso d'Euoli possedea in Capoa, poscia par che deposto l'habito lungo diuenga Valletto [g] di Camera di Rè Carlo II. Andò seco in Francia l'anno 1293. & in Aquis di Prouenza meritonne la [h] concessione d'Atino, e Teuerola quello tolto ad Errico dell'Acerra, e questa à Squarcia di Riso Caualiero, e benche al medesimo punto, & in presenza del Rè si facesse procura à Luigi Dentice suo zio materno per pigliarne il possesso, [i] ei nondimeno resignato Atino in mano del Rè, all'vltimo di Febraro di quell'anno in Roma n'hebbe in cambio Pascarola, e Milito; Seruì nella guerra di Sicilia, oue fatto prigione [k] fù da Rè Carlo riscosso, e cambiato con Gio: di Chiaramonte Caualiero così grande, che in processo di tempo ridotto alla fede di Rè Roberto, e procurando anche, che nel medesimo parere lo seguissero altri Signori Siciliani, fù da quel Rè creato [l] Conte di Moar, e Vicerè di Sicilia. Riscosso Bartolomeo Siginolfo da man de nemici hebbe la concessione di Montuori, [m] e poco dopo fù creato Conte di Telesa Maestro Camerlẽgo del Regno, [n] bẽche egli fosse solito d'intitolarsi Gran Camerlengo, così s'intitola [o] quando in nome di Rè Carlo, insieme con Gio: Pipino di Barletta Maestro Rationale della Gran Corte, e Frà Iacopo di Fasignano da Roma dell'ordine di Predicatori, stipola la lega con Genoesi per i quali interuennero Adoardo Spinola di Lucolo Ammirante di Genoa, & il Dottor Leuantino di Leuanto altresì Genoese. Morto Sergio suo fratello Grand'Ammirante cumulò Rè Carlo II. anche quel carico [p] alla grandezza del Conte Gran Camerlengo dandoli facoltà d'esercitarlo per Luogotenente, onde ei elesse suo [q] Viceammirante Gio, Siginolfo detto Passarello suo parente, il quale fece anco egli eligere dal Rè per morte di Corrado d'Acquauiua, Maestro Ostiario del Regno. [r] Fece il Conte Bartolomeo suo Luogotenente nel carico di Gran Camerlengo Bernardo [s] Caracciolo. Ma sopra tutto, e per tutti i tempi Rè Carlo II. rese grata la memoria del Conte Bartolomeo Siginolfo alla sua patria, quando à suoi prieghi si contentò [t] liberar Napoli dalle collette, e pagamenti fiscali, e per lui trà l'altre cose ottenne vn gran podere, ò Massaria in quel di Foggia, chiamata la Motta di Cappelli, [u] ch'era stata di Filippo di Fiandra Conte di Lorito, la costodia di Beluedere [x] di Napoli Castello regio, vn gran palaggio con giardino [y] presso S. Giorgio à forcella, che sarà quello, ch'oggi chiamano la Vicaria Vecchia, e la tratta di ottomila tomola di grano per ogn'anno, e si vede vna procura, [z] ch'egli fè à Pietro, e Corrado della Marra ambidue Caualieri di poterla far vendere, era Pietro della Marra socero d'esso Conte gran Caualiero. Rimasta vedoa Isabella sua sorella, [a] e rimaritandola egli à Tomaso Stendardo Signor di Tramonti, vno de figliuoli del Gran Contestabile del Regno, volle Rè Carlo per mostrarli segni d'honore, e di beneuolenza, che le nozze si celebrassero nel Castello di Capoana, e con interuento suo, e della Regina.

Hebbe il Conte Bartolomeo trè mogli, la prima fù Agnesa [b] della Marra figliuola di Pietro sudetto secondogenito di Risone; la seconda fù Roberta d'Alneto [c] di nobilissima casa, à cui Rè Carlo concedette lo Stato di Maiorata in Prouenza, ò in Piemonte, e da vna di queste Signore ei debbe generare i dui suoi figliuoli Filippo, e Luisa; la terza sua moglie fù Agnesa [d] Mabua

pur

f 1275. C. 34.
g 1294. M 73.
h Nel Reg. orig. della cõcess. di Rè Carlo II. à c. 28. & 44.
i 1293. 1294 A. 7.
k 1300. 1301. B. 15.
l 1335. A. 38.
m 1298. D. 176.
n 1292. A. 111. 1301. F. 2. 1302. G 96. 1302. 1303. A. 86. 1303. A. 19.
o Cassa H. max. 72. 1307. B. 6.
p 1305. 1306. C. 230.
q Nel med. Reg. a c. 248.
r 1305. 1306. A. 178. 1306. A. 154.
s 1292. A. 212. 1306. D 227.
t Dalla Cron del Duca di Montel. doue per errore Goglielmo di Bartolomeo.
u 1302. D. 21.
x 1298. 1299. B. 191.
y 1298. 1299 A 6.
z 1298. D. 279.
a 1329. 1330. B. 17. Vedi ne' Stendardi.
b 1293. 1294. A. 7.
c 1305. 1306. A. 61.
d Fasc 86. a c. 177. 1343. 1344 D. 145.

pur Signora Oltramontana, per quanto io credo, benche di questa casa si troua e Pierro Caualiero, per auuentura fratello d'Agnesa l'anno 1302. esser Vicerè di Terra d'Otranto.

e Cassa B. mat. 74.

Maritò il Cõte Bartolomeo Loisa sua figliuola f à Perrotto di Miliaco figliuol di Goffredo Gran Seneschallo del Regno, e nel medesimo tempo diede al figliuolo Filippo vna gran Signora per moglie Erarda di Gianuilla g nata da Goffredo, e da Filippa di Belmonte figliuola di Pietro Conte di Mõteseaggioso, si stipularono h quei capitoli presenti Bartolomeo di Capoa Protonotario, Cola di Somma Caualiero, e Marteo Comite di Salerno tutti tre Maestri Rationali della Gran Corte, Cola Frezza Viceprotonotario, Berardo Caracciolo, Gio: Caracciolo, Iacopo Zaccaria tutti trè Caualieri, e Roberto Caracciolo Dottore, e Giudice di Napoli l'anno 1305. e finalmẽte fù sì grande la potenza del Conte Gran Camerlengo con Rè Carlo II. che egli arrogò al suo carico il crear non solo il Vicecamerlengo, come diremo, ma anche il Tesoriero generale del Regno, al quale officio fù da lui assunto i Giouanni Caracciolo.

f 1301. F. 306. a.

g 1301. F. 307.

h 1301. F. 306 a.

Ma come, che non hà l'huomo più fiero nemico della prosperità, e da niuna parte più facilmente sdrucciola, e cade, che dal più alto luogo della corte Reale, e come che anche rare volte vn gran fauorito del Principe si mantenga in gratia del successore, morto Rè Carlo, e succeduto Rè Roberto, il Conte Bartolomeo, essendo tanto salito, che non potea andar più in alto fù dalla fortuna il primo anno del nuouo Rè dall'vltimo gradino della sua scala, e grandezza miseramente precipitato. Percioche imputatoli k d'hauer per mezzo di due assassini tentato di far occidere Filippo Principe di Taranto, che s'intitolaua anco Imperador di Costantinopoli, benche suo compadre, e perciò caduto in disgratia di Rè Roberto fratello d'esso Principe, l e citato à comparir frà vn mese, & à porsi carcerato nel castello nuouo, & à dar conto di tal imputatione finalmente non comparendo, si procedette alla confiscatione di Stati, e d'ogni suo bene, & à dichiararlo fuorgiudicato, e priuandolo d'ogn'honore, e dignità con queste parole. m *Bartolomeo Siginulfo di Napoli alleuato come figlio, ingrandito con molte ricchezze, osaltato con honori, arricchito di più feudi, e nobili Baronie antepostò primieramente nella Corte Reale à tutti Camerieri, poscia fatto Gran Camerlengo del Regno, decorato del titolo di Conte di Telesa, e poi di quello di Caserta, da i figliuoli del Rè, e particolarmente dal medesimo Principe dell'Acaia nostro fratello carissimo domesticamentè conuersando seco, trattato come suo pari, e congionto con vincolo di compadraggio, leuando i suoi figliuoli dal Sacro fonte, e perciò come fattura delle mani di nostro padre potea con molta sicurezza starsene quietamente, mandò poi due assassini per occidere detto Principe.*

k 1311. O. 59. a.

l 1310. C. 83.

m 1311. O. 59. a.

In somma ei mise la vita in saluo con la fuga, n & il Contado di Caserta, è l'officio di Gran Camerlengò fù dato o à Diego della Ratta Camerierò maggiore di Rè Roberto.

n Il Fazello à c. 519.

o Vedi m'Ratta.

Bernardo Caracciolo già suo Vicecamerlẽgo, e di Caraccioli rossi, p Gio: Siginolfo detto Passarello, Errico suo figliuolo, e Bartolomeo d'Offiero tutti Caualieri partigiani del Conte, furono per decreto del Rè banditi q ancor essi da Napoli. Fuggì il Conte in Sicilia, oue accettaro caramente da Rè Federico, benche esule per molti anni, e fuora di Stato, non fù disutile à quel Rè il valor, e l'opera sua. Nel 1316. ttouandosi egli in presidio di Mazzara, & assediatoui r dall'esercito di Rè Roberto guidato da Tomaso di

p Fasc. AAA. à c. 69.

q 1310. E. 83.

r Il Fazello de rebus sicilis à c. 519.

Marzano Conte di Squillace, ei con vna valorosa sortita fatta con le sue genti mise l'esercito de'Francesi in fuga. Egli in Sicilia se ne debbe morire.

f 1317. B.6. 1328. B.206.

Filippo f suo figliuolo per la caduta, e fallo paterno spogliato d'ogni bene di fortuna, ma ricco di quegli dell'animo diuenne primieramente Familiare di Carlo Illustre: l'anno 1327. tiraua soldo per se, vn' altro suo Caualieto, e noue scudieri di casa sua, l'anno seguente fù Vicerè t dell'Abruzzo Vltra, e nel 1329 Maresciallo u dell'armata Regia alla guerra di Sicilia. Nel naufragio del padre ei saluò Zuncolo x Terra tornata da Rè Carlo I. à concedere à l'auo suo, dice egli nel 1334. ch'era stato posseduro Zuncolo da 60. anni adietro da'suoi predecessori, nel qual tempo hauea già hauuto da Rè Roberto vna concessione di cent'onze d'entrata y sopra i Sali di Brindisi. Nel 37. era tornato la seconda volta Vicerè, e Capitan Generale nell'Abruzzo Vltra, z e nel 40. diuenuto a Ciamberlano, e del Conseglio Reale, e Capitan Generale, e Vicerè di Principaro Citra.

t 1328 D.213.
u 1329. B 213.
x 1333. 1334. D.254.
y 1330. C.126. 1338. 1339. C. 98. 1334. 1335 A. 78.
z Cassa A. al mar. 57.
a Cassa C al mar. 57.

Da Filippo credo, che nascha il secondo Bartolomeo Caualiero, b alla cui moglie detta Angela cõcedette Rè Roberto l'vltimo anno del suo Regno 30. onze d'entrata, ma è cerro, che da Filippo, e da Eruda di Gianuilla nacque Margherita c maritata à Roberto de'Visconti di Lautrico Conte di Mirabella, e forse anche Angiolo Siginolfo, che fù Maestro dell'Annunciata l'anno 1357.

b 1331. 1332. C. 86. 1343. 1344. A 144.
c 1328. A. 181. 1337. A. 130. 1338. 1339. C. 4.

Hora resta à parlare di Marino fratello maggiore del Grand' Ammirante, e del Conte Gran Camerlengo, e benche non quanto i frarelli sálito nella gratia di Rè Carlo n'hebbe d pur l'anno 1295. la concessione della mità di Pendentia, e la quarta parte di Poggio Girardo in Abruzzo. Fù anche Ciamberlano, e & armato Caualiero, e suo Familiare. Fù Signore di Frignano f picciolo, & vno de' sei Baroni principali del Regno eletti per andar l'anno 1292. col Principe Carlo Martello ad incontrare Rè Carlo II. fin' in Toscana. Questi furono g Marino Filomarino, Franzone dell'Aucrsana, Gualtiero Caracciolo, Marino Siginolfo, Berardo Caracciolo, e Berardo del Tufo tutti sei Caualieri Familiari del Rè.

d Reg della concess. orig. di Re Carlo II à c.69.
e Cassa S al mar. 28.
f Fasc. 92. à c. 151.
g 1292. C. 184.

Soccedette à Marino nella Signoria di Frignano Francesco h suo figliuolo padre di Gio. e di Filippo.

h L'Ammirante, e i Siginolfi.

Gio. i da Mariella Minutola (la quale vedoa di lui si rimaritò à Masc. Brancaccio detto Imbriaco) procreò Francesco secondo, e Roberta.

i 1384 7. ind. à c. 97.

Francesco detto per vezzo Ceeco, k e Ceccarello, era Sig. di Frignano l'anno 1384. e morì senza lasciar figliuoli.

K 1272 E 131. posposte in queste Reg.

Da Filippo l secondogenito Sig. di Frignano, e da Catella di Loffredo sua moglie, di cui forma il Bocaccio la Nouella, m nacquero Marinello, che morì fanciullo, & vna femina detta Ceccarella. Costei fù maritata à Iacopo Minutolo, n & in morte di Ceccarello Siginolfo suo cogino carnale pretese soccedere nella Signoria di Frignano, ma li fù da Rè Carlo III. negata, è concedura poi quella Terra da Rè Ladislao l'anno 1390. à Nicolò Siginolfo detto Cerqua, o nõ sò da chi descendenre era per morte di lui, e senza figliuoli stara poi conceduta ad Annecchino Mormile, per la cui ribellione ritrouandosi ricaduta alla Corte l'anno 1421. in tempo, che sola de' Siginolfi era viua al mondo la sudetta Ceccarella, à lei ne fù dalla Regina Giouanna concedura l'inuestirura, p & in Ceccarella la Signoria di Frignano, e la casa Siginolfa in tutto si spense.

l Fasc 7 à c. 270.
m Nel Decam. Nouella.
n Al sud fasc. 7. à c. 270
o 1390. A. 83.
p Fasc. 7. à c. 270.

Le fascie son d'argento, e rosse, la banda azurra, e l'aquile d'argenro.

DEL-

DELLA FAMIGLIA
SPINELLA
DI GIOVENAZZO DEL CONTE DI GIOIA.

DA due Familiari di Gezzolino della Marra Vecchio nacquero due grandi,e potentiſſime caſe,le quali in sì alto ſtato s'inalzarono con Baronagi titoli,e dignità ampliſſime, che con la caſa del proprio padrone s'imparentorno. Vna fù la Pipina, della quale di ſopra hauemo ragionato. L'altra fù la Spinella del Conte di Gioia, ſtitipite della quale fù Matteo detto di Giouenazzo celebre per gli annali, che laſciò ſcritti de'ſuoi tempi,benche con ſtile rozzo, e con lingua Pugliese antica, e veramente ridicoloſa. Egli hebbe in dono [a] dall'Imperadore Federico II. vn feudo sù quel di Lauello.

Negli annali laſciò egli ſteſſo notato, [b] che ritornando da Brindiſi molti Signori l'anno 1251. d'accompagnare il corpo dell'Imperadore Federico II. arriuati vna ſera à Giouenazzo con 48. caualli. Princiuallo di Sangro hauea alloggiato in caſa ſua, & il Conte di Moliſe in quella di Cola, ò Coletta Spinello ſuo zio. Riferiſce [c] poi, ch'egli era di 23. anni l'anno 1254. quando ritrouandoſi in Barletta ſi miſe à i ſeruigi di Gezzolino della Marra,e ſeco venne in Napoli,quando Gezzolino vi venne à render obedienza à Papa Innocentio,e ſeguitò poi à riferire molte occaſioni,nelle quali fù dal medeſimo Gezzolino adoperato. [d]

Di Matteo deue eſſer figliuolo (perche i tempi corriſpõdeno) Euſtaſio di Giouenazzò mẽtouato in vna liſta [e] de'Baroni,alli quali furono incomẽdate da Rè Carlo I. le galee Regie l'anno 1276. nella quale liſta dopo mentouato

a *Faſc. 93. del 1139. à c 118. Faſc. 10. à c 44.*

b *MS. preſſo il Duca della Guardia à c. 4.*

c *Nel med. M. S. de' ſuoi annali à c 5. e 9. at. 12 & 21. at.*

d *Vedi nel cap. di Gezzolino alla 1. p.*

e *1276. A. 78. e 79.*

uato il Conte di Celano, e molti Caualieri della casa di Sangro, Acquauiua, Barrili, Cantelmi, Gallucci, Euoli, Sanframondo, Aquini, e Lagonessa, vien notato il nome d'Eustasio di Giouenazzo, e dopo lui Marzani, Filingieri, Santomango, Gesualdi, e Ruffi.

f 1290. C. 21. mem 31.

D'Eustasio figliuoli saranno Leone, e Nicolò. Leone f fù Dottore, & in occorrenze di gran momento adoperato da Rè Carlo I I. perciochè essendoli per morte di Ladislao Rè d'Vngaria fratello della Regina Maria sua moglie, ricaduto il Regno d'Vngaria mandò à prenderne il fidomagio de' Baroni Vngari l'anno 1290. trè Velcoui d'Auellino, Orgento, e Bitonto, due Caualieri Francesco di Trogisio, e Gualtieto di Molfetta, due Dottori Vgone da Luca, e Leone di Giouenazzo. E di lui non si troua poi altro.

g Fasc. 62. à c. 10.

Nicolò g non solo mantenne, ma à più alta fortuna inalzò la sua progenie; Armato Caualieto honor in quei tempi grandi, diuenne Seneschallo, ò vogliam dire Maggiordomo della sudetta Regina Maria, la quale à lui diede per moglie vna Dama sua molto fauorita chiamata Ilaria. h In vn notamento d'Officiali della casa d'essa Regina, à i quali si danno danari per i loro vestiti sono notati Goglielmo di Pontiaco Maggiordomo, Nicolò Spinello i di Giouenazzo Seneschallo, Landolfo di Tauro Caualiero, e Notar Francesco di Capoa ambedue Maestri de gli Arresti, Leone Fressa Giudice, e Bartolomeo Macedonio Medico Fisico, e Familiare della Regina.

h Al med fasc. 62. à car. 28.

i Al med fasc. 62. à car. 36.

Ei fù tanto amato Nicolò k da Gio. Conte di Grauina figliuolo della Regina Maria, che li donò la Terra di Belmonte, e perche torna à somma gloria dell'huomo l'esser in ultima de' Principi virtuosi, ei si troua Nicolò esser nominato l ancora l'anno 1319. per Familiare, e del Cõseglio del Duca di Calabria Carlo Maria.

K 1319. D. 41.

Nello sud. scritt.

Hebbe Nicola poscia per moglie Venuta Signora di Turitto m dell'antica casa di Fontanella, dalla quale debbe generar Giouanni, Matteo, Ramondo, e Francesco, de' quali fuor che di Gio. e Ramondo non trouiamo cosa notabile.

m 1343. A. 7. 1393. B 95. Fasc. 10. a c. 58.

Gio. n dato opera alle lettere diuenne Dottore. Andò in Toscana Auditore dell'esercito o di Rè Roberto: indi ritornato in Regno fù fatto Regente della Vicaria, p e del Conseglio Reale, e comprò li Galitti da Nicolò di S. Germano figliuolo di Gio. Secretario del Rè. Fù q armato Caualiero fin dall'anno 1327. e finalmente diuenne Maestro Rationale della Gran Corte, r e del Conseglio, come si legge nella sua sepoltura in S. Domenico di Napoli all'ala destra dell'entrare presso il gradino della croce.

n 1338. cedula à c. 47. o Vedi sopra ne i Sangiorni. p 1338. 1339. A. 2. q 1322. E. 82. r 1338. M. 62.

Hebbe Gio. trè figliuoli Gualtiero, Matteo, e Nicolò. Gualtiero f prese per moglie in vita del padre Roberta di Sangro figliuola di Simone, la quale morta tornossi à maritar con vn'altra Roberta t della casa Balarda di Diniffiaco figliuola del Conte di Terlizzi, ma da niuna di loro generò figliuoli.

f 1340. A. fine M. à car. 25. t 1343. B. à c. 95. e 128.

Matteo u così chiamato in memoria del primo Matteo fù Dottore, e Ciamberlano fauoritissimo della Regina Giouanna I. da cui hebbe il carico paterno di Mastro Rationale della Gran Corte, e di più il Criminale d'Euoli; Morì, come si legge nella sua sepoltura à S. Domenico di Napoli à' 25. di Gennaro 1339. Ne di lui appare, che rimanesse discendenza alcuna.

u 1343. 1344. D. 64. Fasc. B. B. B. a c. 20.

Nicolò l'vltimo figliuol di Gio. non solo mantenne con Fortunata progenie, ma anche col valore la casa sua sommamente illustrò. Gionanetto sotto l'habito di Prete diede primieramẽte opera alla ragion ciuile. Fù Canoni-

nonico di Napoli, x & Abbate di S. Maria à Pignatelli, y di S. Maria di Fabriano, z di S. Andrea, di Mortara, di S. Pancratio, di Nocera, e di S. Andrea di Marigliano. Ma deposto poi per la sterelità de' fratelli, come è da credere l'habito di Prete diuenne a Caualiero, e per la virtù sua, e per la gratia della Regina Giouanna I. huomo chiarissimo Gran Cancelliero del Regno, Conte di Gioia, & intimo, e Collaterale Consigliero della Regina Giouanna. Fù Dottore celeberrimo, e di si chiara fama per tutta Italia, che l'attioni più principali così del Regno di Napoli, come della Sede Apostolica, e di tutte le Republiche, e Potentati di quel tempo depẽdettero in gran parte da' suoi consigli; Per la sua eccellenza fu cognominato Nicolò di Napoli. Hebbe Stati non solo nel Regno, ma anche nella Prouenza. b In Terra di Lauoro possedette la Rocca Goglielma, c & altri luoghi, & in Terra di Bari Turitto, oltre il Cõtato di Gioia. Ridusse il seruigio, ò vogliam dire l'Adogo di Turitto d à mezzo soldato. Andò à Roma à render' obedienza à Papa Vrbano VI. in nome della Regina Giouãna I. ma trattato da quel Papa di natura superba poco cortesemẽte si mise fin dall'ora in animo di far ogni sforzo per deporlo dalla Sede Põtificia, & in effetto tornato à Napoli, e fatta relatione alla Regina della poca beneuolenza mostratali dal Papa, (i mal trattamẽti fatti à gli Ambasciadori furono sempre cause potẽtissime di totture trà' Principi) ei fù con il fauore della Regina Giouanna principal' autore di conuocar' à Fundi vn Concilio de' Cardinali similmente mal sodisfatti d'Vrbano, e di far eligere vn nuouo Papa, il quale fù Roberto e Cardinal di Gibenna chiamato Clemente VII. L'autore della Cronica chiamata del Duca di Montelione, dice, f ch'il Gran Cancelliero Nicolò Spinello di Giouenazzo detto Nicolò di Napoli il giorno 23. di Maggio del 1379. conuitò la Regina in casa sua al Seggio di Nido, e ch'in quel dì fù risoluto di farsi vn'altro Papa, e ch'ei andò il Gran Cancelliero in Auignone insieme col Conte di Caserta à pigliar' il Cardinale di Gibenna, e lo condussero à Fundi doue seguì la sua elettione à' 24. di Decembre di quell'anno.

x 1343. 1344. d. 111.
y 1345. 1346 A 147.
z 1306. D. 23 postposta.

a Casso C. al mar. 52. e dal testam. del Vescouo di Cassano suo figliuolo al Regist della Casa 2. à car. 74.

b Dal sud testamen. del Vescouo di Cassano suo figliuolo.
c Nel testam sud al Reg.to della Casa 3. à c. 108.
d All' Arch grande in Sumo cedola de gli Degni della Regina Giouanna I. à c 102. et.

e 1381. à c. 50.

f Alla cap M. S. presso il Duca della Guardia à c 11 et. Et il Cass. à c 191.

Quindi poi nacque la roina della Regina Giouanna, e conseguentemente del Gran Cancelliero, perche Rè Carlo III. chiamato all'acquisto del Regno di Napoli da Papa Vrbano lei priuò del Regno, e della vita, e Nicolò il Gran Cancelliero fieramente come ribelle ne perseguitò. g Quindi si veggono h i suoi Castelli di Gelo, e di Peschisolido, cõceduti à Francesco d'Aquino Conte di Lorito, bench'egli per la sua virtù resosi famoso, e grato à tutti i Principi d'Italia, riparossi sotto la protettione di Gio. Galeazzo Signor di Milano, i per cui interuenne in quel famoso lodo promolgato in Genoua à' 20. di Gennaro del 1392. da Riccardo Caracciolo Gran Maestro de' Caualieri Gerosolimitani, e dalla Republica di Genoua eletti arbitri à concordar, e stabilir in pace quasi tutti i Potentati, e Republiche d'Italia. Per lo medesimo Duca di Milano egli andò Ambasciadore al Rè di Francia k l'anno 1394.

g 1381 1383. à c. 191.
h Dal med. Reg. à c. 35. & 39.

i Dal d. Reg. à car 218. 147. vol. 2.
k dalle scritt di casa della Marra al Regist. 2. à c. 85.

k Dal Corio nel 3. lib. dell'ist. di Milano.
l 1390. B 26.

Alcuni anni innãzi si vede, l che Rè Ladislao per ribellione del Gran Cancelliero concedè S. Giouanni, Tricarico, & Ambrisio à Domenico Ruffaldo da Siena Mareschiallo del Rè. Nell'esilio da Regno ei si trattenne col carico di Seneschallo della Prouenza per la sua Regina Giouanna, e per lei fù da Papa Gregorio XI. espedito m d'Auignone Ambasciadore à Fiorenza, benche altro Autore n dica, che in quell'Ambasceria li fù dato per cõpa-

m L'Ammirato nell'ist. di Fiorenza nel lib. 3.
n Pietro Buoninsegno nel lib. 4. dell'ist. di Fiorenza.

Collegio di Padoa, chiamato de'Spinelli, al quale aggregò di più in morte la sua libraria di valore di molte migliara di scudi, com'egli stesso dice g nel suo testamento fatto in Venetia à' dodeci d'Agosto 1439. oue ordina, ch'in quel Collegio siano sempre preferiti i lecondogeniti di Luca Spinello suo fratello con otto vassalli, ò seruidori della casa sua, e dopo loro gli Orsini, i Colonnesi, & i Gaetani descendenti dalle sue sorelle. Fù il Vescouo di Cassano Belforte Spinello h huomo di gran valore; Fece per la Regina Giouanna Seconda grauissime legationi, come al Concilio di Costanza à Papa Martino V. & ad altri Principi della Christian tà con honor suo, e beneficio di quella Regina, e della Republica Christiana. Morì in Venetia à' tredeci di Settembre del 1441.

g *Nel sud. suo testamento l'originale è in Venetia alla officio di Procurat. di S. Marco nell'an. 1439.*

h *Dal suo Epitaffio in Venetia alla Chiesa della Misericordia.*

Hor Luca che solo rimase in vita de i quattro figliuoli nati dal Conte di Gioia Gran Cancelliero, e dalla Contessa Simona della Marra, ei prese moglie in vita del padre, perch'essendo nel 1368. già morto Alessandro Brancaccio detto Imbriaco Maresciallo del Regno con hauer lasciato vna sola figliuola in tenera età detta Maddalena, i & essendo stato destinato Balio della fanciulla il Conte Gran Cancelliero insieme con Masillo Brancaccio detto Casillo Abbate di Santa Maria di Piedigrotta parue al Gran Cancelliero di darla per moglie à Luca suo figliuolo, e da essi nacque Antonio Galeazzo, k il quale poi nelle sue scritture vien chiamato Antonello Spinello di Napoli. Onde io credo, ch'egli godesse à Seggio di Nido, doue come habbiamo detto di sopra il Gran Cancelliero suo auo hauea casa, & in essa vi conuitò la Regina Giouanna Prima. Ma disbrigandoci dalle memorie di Luca, egli essendo Signor della Rocca Goglielma, l e della Baronia di San Giouanni in carico, era con aspra, e scouerta guerra perturbato m dal Conte di Lorito Aquino, e da Iacopo Cantelmo insieme vniti contro di lui, ma egli fù talmente protetto da Rè Ladislao, che libero vscette da quella molestia. Anzi nel medesimo tempo ritrouandosi Lippo Catacciolo detto Vgot violentemente spogliato del Castello di Cappello da Honorato Gaetano Conte di Fondi, ei fù Luca, come Barone vicino, e potente impiegato n da Rè Ladislao à riporre Lippo nel possesso di quel luogo.

i *Dal Fasc. GGG.*

k *1415. à c 81.*

l *1415. 5. ind. à c. 158. e 160.*

m *1400. B. 62.*

n *1400. B. 29.*

Soccedette à Luca Antonio Galeazzo, o ò vogliam dir Antonello suo figliuolo, il quale ricuperò la Terra di Celo già posseduta dal Gran Cancelliero suo auo, e nel suo naufragio occupatoli dall'Abbate di Monte Casino, perche l'anno 1419. per ordine della Regina Giouanna ei ne fù Antonello rimesso in possesso da Loigi di San Germano Luogotenente di Malitia Cartafa in quel tempo Capitano dell'Abbadia di Monte Casino.

o *1415. à c. 158. e 160.*

Hebbe Antonello per moglie vna sorella p di Honorato Gaetano Conte di Fondi, dalla quale generò duoi figliuoli Nicolò, e Fabritio, oltre vna femina detta Giouannella q maritata à Gio. Agnese grande, estimato Caualiero in quei tempi.

p *In Cancell. Cur 18 à c. 131.*

q *In Cancell. Com. 7. del 1463. à c. 97.*

Di questo Antonio Galeazzo, ouero Antonello, e del valor suo, e della stima, che si fece di lui, e della sua morte sul fin della guerra del Duca Giouanni in guisa assai strana soccedeuta lasciò memoria r ne i suoi Commentarij Papa Pio Secondo. Era Antonio Spinello

r *Lib. 12. à c. 577.*

(dice Papa Pio) „ Signor della Rocca Goglielma principal fautore del-„la parte Franceſe, & autore di tutte le conſpirationi ordite contra Rè „Ferrante. Hauea coſtui vn forte Caſtello detto Rocca Goglielma, onde „in tempo di guerra cauaua ottocẽto ſoldati, e come gli huomini ſogliono „eſſer ferociſſimi, il luogo per gli acceſſi difficili cõ pochi, ſi potea da molti „difẽdere, fù Antonello per alcuni meſſi ricercato d'amicitia dal Rè, delche „per ſua infelice ſorte ſi burlò, non hauendo ſaputo conoſcere l'occaſione, „che la fortuna in quel momento gli mandò dinanzi, quando hauuto in vn „tratto nuoua due ſuoi Caſtelli eſſer ſtati preſi da Napolione Orſino Capi-„tano Eccleſiaſtico, s'accurò di ſorte il miſero vecchio, che cadde tramor-„tito, e perduta la parola in poco ſpatio di tempo ſe ne morì; Rimaſero i ſuoi „figliuoli, e quelli del fratello ſopra la ſua ſucceſſioone in conteſa, e lite. Fin qui dice Papa Pio II. il quale crede, che vogli intendere, che la lite fù trà il figliuolo d'Antonello, e quelli d'vn'altro figliuolo premorto, perche noi

[*In Monte Oliueto di Nap. al Commun. 1. del 1464. à c. 65.* trouiamo memoria, [che Napolione Orſino Coote di Manuppello non ſolo i duoi Caſtelli d'Antonio preſe, ma anco hauea in quella impreſa fatto prigione Fabritio Spinello figliuolo d'Antonio, & vn picciolo figliuolo di Nicola, ò Cola ſuo primogenito, i quali furono coodotti à Rè Ferrante da Iacopo d'Angiolo mandato à poſta in Abruzzo con lettera di credenza à Napolione. Ma di Nicola, e del figliuolo non appare poi altro.

t *In Monte Oliueto Com. 32. del 1469. 1470. à c. 132. e 133.* Fabritio t ritornato in gratia di Rè Ferrante, e non ſolo rimeſſo nello Stato paterno, & ottiene, che la Rocca Goglielma fuſſe franca de' pagamenti fiſcali, ma anche fù da quel Rè ammeſſo nel Conſeglio Reale.

E degno di memoria quel che ſoggiunſe Papa Pio nel medeſimo luogo dell'accordo fatto da gli huomini di Rocca Goglielma col Veſcouo di Ferrara, e con Napolione Orſino, dandoſi alla Chieſa, con patto, ch'il Papa fuſſe Giudice anche toccaua la ſucceſſione, e qualunque haueſſe ragione haueſſe da riconoſcer non dal Rè, ma dalla Sede Apoſtolica quel feudo, come vaſſallo, e feudatario della Chieſa.

u *Dal prot. di N. Amb. Caſanuoua del 1479. ind. 13. à c 214.* Hebbe u Fabritio briga non sò per qual cauſa con Aniballe Caracciolo col quale venne finalmente ad accordo, e per opera del Conte di Fundi, del Conte Camerlẽgo, del Conte di Tagliacozzo, del Conte di Palena, e di Giouann' Agneſe, come ſi legge nel teſtamento del medeſimo Aniballe Caracciolo fatto à' 17. di Luglio del 1479. il quale facendo ſuo herede Marino Caracciolo ſuo fratello in preſenza di Lionello di Somma, Franceſco Caracciolo del quondam Iannone, Berardo Caracciolo, Carlo Marramaldo, Loiſe Sanframondo, Baldaſſarre Milano, Battiſta Capece, e Loiſe Gagliardo ſoſtituiſce à Marino Locretia Caracciola ſua ſorella, e moglie di Giulio della Marra, eſcluſo Pirro Caracciolo l'altro ſuo fratello, com'ingrato, e diſſamoreuole per hauer diſcacciato diſcortemente di caſa eſſo Aniballe nel tempo ch'hebbe briga con Fabritio Spinello.

x *Dal lib. Preg. d'Antonio d'Afflitto à c. 87.* Per ſcrittura poi del 1482. ſi vede, x ch'egli era in pacifico poſſeſſo dello Iuſpatronato del Collegio di Padoa, come ſi diſſe fundato dal Veſcouo di Caſſano fratello dell'auolo, e che cercò di ricuperare i ſuoi renditi dalla Signoria di Venetia.

Nel

Nel principio del 87. perche nelle rotture seguite, e per gran tempo come trà'stranieri, e fieri nemici perseuerate trà'l Conte di Fundi Honorato Gaetano, & il Conte di Morcone suo figliuolo (sono tal'ora piu velenosi d'ogni serpente, e fiere seluaggie i Scorpioni nudriti in casa). Fabritio hauendo contra al proprio zio aderito alle parti del cugino fù à sua instanza insieme col Conte di Morcone imprigionato y per ordine di Rè Ferrante, che ne scrisse in vn medesimo tenore la seguente lettera à' Duchi di Melfi, di Granina, e di Nardò, à i Conti di Terranuoua, e di Brienza, à i Conte d'Aliano Eligio della Marra, di Conza Gesualdo, di Potenza Gueuara, di Popoli Cantelmo, di Montorio Camponesco, di Capaccio Sanseuerino, e d'Vgento Balzo, à Berardo Carrafa, al Conseglio di Terra d'Otranto, & à D. Pietro d'Aragona.

y In Cancell. Cur. 18. del 1487. à c. 131.

Le differentie, che come sapete gran tempo sono state trà l'Illustre Conte di Fundi, e lo Conte di Morcone suo figliuolo sono procese tanto auanti, che non tenendose ipso Conte di Fundi sicuro, ne in la persona, ne in lo Stato per le molte insidie, che dicea continuamente li erano preparate così dal detto Conte suo figliuolo, come da Fabritio Spinello suo nipote più volte ne hà pregati, e supplicati con istantia grandissima, che per fare bona vecchiezza hauessimo fatto sostenere l'vno, e l'altro delli predetti, affirmando non potersi trouare alcun'altro rimedio in la sua sicurtà per hauerli tentati, & espermentati tutti, e nullo essere riuscito, & in questa medesima instantia ne hà ancora scritto per due sue lettere recordandone la detta detentione come cosa necessarissima alla sua salute, e del suo Stato, decche non sù per mai compiaciuto al detto Conte ancora che'l sia de Nui tanto benemerito, quanto Voi sapete, & è stato ad omne vno di credentia, che pur le cosi si douessero componere, & assettarse trà loro, com'era conueniente, & ragioneuole farsi trà persone tanto coniunte, ma per quello, che dopoi il predetto Conte di Fundi ne hà fatto disponere hanno hauuto altro esito, imperoche Masone, che fà le faccende sue, hoggi per sua parte in virtù d'vna lettera sua credentiale ne hà ricercati, e scognurati per li seruitij per detto Conte prestati à lo Signor Rè nostro padre, & à Nui commemorando l'altre requeste fatte per questa materia, che non differamo più la detta detentione, perche altramente, ouero farà ammazzare detto Conte, & Fabritio, ouero vsciria dal Regno con lo mobele, che se troua hauere, e questo con tale parole, che mai intesimo le più vehementi, dondeche hauendo Nui ben discussa, e ponderata la cosa, e la natura sua, auuertendo ancora all'età del detto Conte, e considerando in la mente nostra quanto saria fora del seruitio, & honore nostro, si vno delli detti dui casi hauesse hauuto à soccèdere per la disperatione dello prefato Conte. In questo medesimo dì per benche della peiore voglia, che mai facessemo cosa, hauemo sodisfatto al prefato Conte di Fundi, hauemo fatto sostenere l'vno, e l'altro delli predetti Conte di Morcone, e Fabritio Spinello, e li facemo stare in vna delle migliore camere dello Castiello, doue hanno tutte loro comodità. Ilche speramo sarà stato potissimo remedio ad medicare lo dolore, e passione dello preditto Conte, & à disponere li prediti à portarse per l'auenire come se conuien all'officio di hon figliuolo, e nepote, verso vn tale Padre, e zio, qual'è lo prefato Conte, alche hauemo deliberato far'ogni opera necessaria, come quelli, che grandemente desideramo trà loro sia bona concordia, & speramo ommino ne succederà questo effetto. Del tutto vi hauemo

uemo voluto dar' auiso, acciò sappiate la verità da Nui, & intendere li respetti, dalli quali detta detentione è stata causata, che solo è stato per sodisfattione dello predetto Conte di Fundi. Datum in Castello Nouo. Neapolis 19. Ianuarij 1487.

Rex Ferdinandus.

Io. de Cunto.

Egli nondimeno Fabritio Spinello era non solo libero, & in gratia di Rè Ferrante l'anno 1489. ma come huomo di torbido ingegno pretendeua, z che alle raggioni di Rocca Goglielma sua Terra competesse anche il dominio di Triuigliano all'ora come hoggi compreso nello Stato Ecclesiastico, perloche essendosi Rè Ferrante mosso à suo fauore con darli aiuto di gente à fine di conseguir' il possesso di Triuigliano, fù egli principal' autore delle torture, che seguiro trà'l Rè, e Papa Innocentio VIII.

Hebbe Fabritio per moglie Trifatta Orsina a figliuola di Roberto Conte di Tagliacozzo, e Gran Protonotario del Regno suo parente, matrimonio contratto fin del 1475. dal quale nondimeno non rimase progenie alcuna, onde morendo egli nell' vltima mano delle vittorie di Rè Carlo VIII. fù da quel Rè amoreuolmente concedura l'inuestitura di quello Stato à Lancellotto Agnese b nato da Giouannella Spinella sorella sua, e Maggiordomo Maggiore di Rè Carlo.

Di questa Giouannella compare vn saluocondotto c espeditoli da Rè Ferrante l'anno 1463. per lei, e per Lancellotto suo figliuolo, e sarà quell'istessa Giouannella Spinella di Giouenazzo, che l'anno 1494. si troua rimaritata d à Pietro d'Aprano.

Discacciati i Francesi dal Regno, e peruenuto in dominio di Rè Federico l'anno 1496. Vedesi quell'anno dalla Corte Regia vendersi lo Stato di Rocca Goglielma à Michele d'Afflitto Tesoriero Generale, e dice il Rè, e che era ricaduto alla Corona così per ribellione di Fabritio Spinello, come per esser'egli morto senza figliuoli. Onde non veggo da qual ramo di Spinello di Giouenazzo naschi quella Caterina maritata à Giouan'Antonio Carrafa della linea di Baordo. Ma non solo questa Caterina potrebbe nascere di Matteo figliuolo di Ramondo fratello del Gran Cancelliero Conte di Gioia, il qual Matteo già dicemmo esser stato Familiare di Rè Ladislao, ma anche da questo medesimo ramo deriua forsi quel Desiato Spinello f Canonico di Lucera, che nella guerra del Duca Giouanni occupato de fatto hauea il Vescouato di Lucera, come si vede da vna lettera del Rè Ferrante scritta à Bernabò della Marra Vicerè della Capitanata in vita. E da questo istesso Matteo nipote, ò pronipote del Conte di Gioia nacque la madre di Marino Protomedico del Regno g Conte Palatino, e Signore di molti Castelli, il quale essendo di casa Carosello, stimando più nobile il cognome della madre de'Spinelli prese à cognominarsi.

z In Cancell. Exter. 8. del 1489. à c. 60. at. c 61

a Dall' Arch. di Bracciano della Sacchetta 7. instrum. dotale seg. col nu. 58.

b In Cancell. Exec. del 1495. di Rè Carlo VIII. à c. 43.

c In Cancellar. Com. 7. del 1463. à c. 97.

d Dal prot. di N. Amb. Casanuoua del 1474. in dit. 7. à c 72.

e Dall' Arch grande della Sum dal quinter libro 8. di Rè Ferrante à car. 264.

f Vedi sopra alla 1. p. al capit. di Bernabò della Marra I.

g Dalla sua sepoltura à S. Pietro à Maiella.

Ma

Ma non solo Marino si gloriaua di tal discendenza, ma il Roscelli h à gloria di Carlo Spinello Conte di Seminara de' Spinelli di Napoli, diuersissimi da questi di Giouenazzo, fece anche mentione dell'antico Conte di Gioia, e Gran Cancelliero del Regno. Dico diuersi, perche i Spinelli di Napoli antichi Baroni nell'Abruzzo, e per i Vassallaggi, e feudi, che vi possedeano detti di Somma, & anticamente imparentati con gl'Aquini non hanno attacco niuno con quelli di Puglia detti di Giouenazzo già estinti, e che per armi faceano i non già le tre stelle, ò rosette di sproni; ma vna spina di pesce grande d'argento, che cala da alto à basso nel campo rosso. Così apparono scolpite in marmo nella sepoltura di Giouanni padre del Conte di Gioia, assai vicina à consumarsi del tutto, e così pur distintamente con i colori si veggono depinti nel testamento del Vescouo di Cassano figliuolo del Conte, oue sono l'armi sodette, & à man siniftra dello scudo quelle della Marra per la Contessa di Gioia Simona della Marra sua madre.

La spina, e rose sono d'argento in campo rosso.

h Nell. *impresa di Carlo contro di i Seminara.*

i *Vedi nella sepoltura di Gio: Regente della Vicaria in S. Dom. di Nap.*

DELLA FAMIGLIA STENDARDA.

DA Francia grandi,e nobilissimi vennero i Stendardi in Italia con Rè Carlo Primo,il quale vinto,e morto Rè Manfredi, creò Goglielmo Stendardo [a] Mareſciallo,Grand'Ammirante del Regno di Napoli,e Vicerè di quel di Sicilia, carichi, che conferiti poco prima à Goglielmo Belmonte Conte di Caserta,per morte di lui vacauano [b] l'anno 1269. Alla venuta di Rè Corradino,ei fù lasciato Goglielmo Capitano di 800. lãcie [c] in Toscana,perche impedisse il passo al nemico. Trouossi nondimeno à tempo nella battaglia seguita in Abruzzo coll'esercito di Corradino,e capo dello Squadrone [d] di Caualieri Francesi, Toscani, e Regnicoli fù principalissima cagione di quella vittoria.

a 1269. D 17 f 119.
1269 S. 129.
1271. A. 49
b 1269. D. 117.

c Il Cost à c. 22.

d Il med. à c. 24.

Fin dal 1268. hebbe in dono da Rè Carlo Arienzo,& Arpaia,e di più altre 250. onze d'oro d'entrata da assignarseli in vno Stato ad arbitrio [e] di Giozzolino della Marra, il quale gl'assignò Pomigliano d'Arco, Ponticato, Santantimo,Pepone,Sibramo,Quadrapane,e S. Maria della fossa, luoghi ricaduti alla corona per ribellione di Riccardo Filingiero il giouane, che hauea la parte di Corradino seguito. In assentia di Rè Carlo da Regno, & in tempo,che chiamò ancò à Roma il Principe suo figliuolo, Goglielmo Stendardo rimase [f] non solo capo del Conseglio,e dalla Corte Reale, ma anco Capitan Generale in Terra di Lauoro. Morì nel 1271. e di lui rimasero trè figliuoli Goglielmo,Galasso,& Eustachia, [g] la quale fù moglie di Ramondo del Balzo primogenito di Bertrando Conte d'Auellino.

e 1269. D. 22.

f Fasc. 2. à c. 29.

g 1271. A 2 52.
1290. B. 1.

Go-

Goglielmo [h] come primogenito soccedette allo Stato, e l'anno 1278. era al gouerno della Prouenza, e del *Piemonte* [i] per Rè Carlo con titolo di Siniſcallo di quei Stati. Di là paſsò al carico di Senatore di Roma, e nel 1280. ne preſe ſollennemente il poſſeſſo in Campidoglio. [k] Nel 84. ei ſi troùò sù l'Armata, nella quale il Principe di Salerno, che fù poi Rè Carlo II. fù da Roggiero di Loria Grand'Ammirante d'Aragona rotto, e fatto prigione, & inſieme col Principe andò ancor egli in mano d'Aragoneſi. [l] Ritornato libero da Catalogna, & eſſendo conchiuſo il matrimonio tra Carlo Martello figliuolo di Rè Carlo II. e Clementia figliuola dell'Imperadore Ridolfo, ei fù mandato in Alemagna [m] per accompagnar la Spoſa in Italia. Fù poſcia [n] creato Mareſciallo del Regno, e Capitã generale in Calabria. L'anno 1298. hauendo Rè Carlo da paſſar cõ grãde sforzo à danni della Sicilia eleſſe Goglielmo capo di [o] tutti Baroni, e feudatarij del Regno, ch'haueano da paſſare à quella guerra, e finalmente ei fù dal medeſimo Rè fatto Grã Conteſtabile del Regno di Napoli, [p] con la poteſtà d'eliggere i Viceconteſtabili, ò come anche erano chiamati i Conteſtabili inferioti in tutte le Prouincie, come già eleſſe [q] per Terra di Lauoro Berardo Caracciolo, per Abruzzo Gentile di Sangro, per Terra di Bari Pietro della Marra, [r] e così per l'altre Prouincie eleſſe Caualieri Franceſi di gran nobiltà.

Hebbe il Gran Conteſtabile trè mogli, la prima fù Giouanna d'Aquino figliuola [s] di Tomaſo Conte dell'Acerra, con la quale fece Filippo, Giannotto, Galaſſo, e Tomaſo, oltre due femine Iſabella, e Margherita. La ſeconda moglie fù Giouanna di Ceccano [t] Signora di Calui, chiamata alle volte Giouanna di Gauigliano, [u] e con queſta Giouanna fece il Conteſtabile cinque altri figliuoli maſcoli, & vna femina, Goglielmo, Franceſco, Simone, Giacomo, Roberto, e Giouanna.

Però morta al Gran Conteſtabile queſta ſeconda moglie in tempo, che morto ancora il Grand'Ammirante del Regno Rinaldo d'Auella della caſa d'Auſtria, erano di lui rimaſte due ſole figliuole heredi d'vn gran Stato, cioè Margherita, e [x] Franceſca nate ambedue da Frãceſca di Geſualdo [y] vedoa dell'Ammirante, e ſorella di Nicolò di Geſualdo, piacque al Gran Conteſtabile prender per ſua terza moglie Franceſca di Geſualdo, e dar le due figliuole [z] Margherita, e Franceſca d'Auella à i due primi figliuoli ſuoi Filippo, e Giannotto.

Ma non men altamente collocò egli le femine, che da lui nacquero. Iſabella [a] à Gio: della Lagoneſſa Signore d'vn grãde Strato in Regno, & in Frãcia, e vodoa di lui à Roberto d'Alneto [b] Caualiero Franceſe di gran nobiltà, e Signor di Lauro, e Marigliano.

Margherita [c] la ſeconda figliuola del Gran Conteſtabile, e dell'Aquina, fù moglie di Gio: Crignetto Signore di Caiazzo, e Caualiero Franceſe, altresì di gran ſangue, il quale eſſendo morto nella guerra di Calabria, ella rimaſta di lui pregna, ottiene [d] perciò l'anno 1297. l'inueſtitura dello Stato così Margherita, che dal ventre nacque, & hebbe il nome della madre marirata al Conte di Marſico portò Caiazzo à caſa Sanſeuerina. [e]

Giouãna [f] la terza figliuola del Grã Cõteſtabile, e di Giouãna di Ceccano, fù maritata à Gio: di Capoa figliuolo d'Andrea primogenito di Bartolomeo Grã Protonotario; il quale douea ſoccedere al Cõtato d'Altauilla.

Morì il Gran Conteſtabile l'anno 1308. in Napoli, e fù ſepellito nella Chieſa di S. Lorenzo à man deſtra dell'Altare maggiore in vn ſepolcro per lauo-

[h] 1271. *A.* 130.
[i] 1278. *A.* 4.
[k] 1280. *A* 101.
[l] 1291. *A.* 4. *et.*
[m] 1281. *A.* 47.
[n] 1291. *A* 26.
[o] 1298 1299. *D.* 118.
[p] 1302. *A.* 88.
[q] 1305. *D.* 121.
[r] 1306. *C.* 99.
[s] 1290. *A.* 30. *et.* *posposta perche è dell'anno* 1274.
[t] 1317. 1318. *A.* 157. 1324. *B* 144.
[u] 1325. 1326. *O.* 11.
[x] *Fasc.* 2. *d.* 52.
[y] 1276. 1277. *A* 60.
[z] 1302. *B.* 2.
[a] 1303. *B* 21.
[b] *Vedi negli estinti.*
[c] 1294. *C.* 203.
[d] *Fasc.* 77. *a c.* 135.
[e] *Cassa A. mac.* 17.
[f] 1310 *E.* 63.

lauoro di mosaico assai bello, ma pochi anni sono (si poca cura si tiene dell'antichità) rimosso da quel luogo, e pur rimasa à noi notitia de' versi, che v'erano scolpiti conforme l'vso dell'antica barbarie, e poco culta poesia.

Strenuus ingenuus vir prudens, vt Leopardus
Regius egregius iacet hic, vt florida Nardus,
Hic est Estendardus Gulielmus nomine, numen
Transitus ad lumen, precor, vt non sit sibi tardus.
Bella Comestabulus Regni pugnando subegit,
Atque Marescallus, quem lapis iste tegit:
Gallia, quem genuit, Carolus Rex fouit honoris
Culmine, qui meruit, Deus ornet vt veste decoris.

Questi versi furono da vn mio amico, benche di professione non poeta in questa forma trasportati.

Di valor, di saper qual Leopardo
Qui regio fior, nume celeste in terra
Giace di nome Guglielmo, Estendardo
Contestabil del Regno inuitto in guerra,
E Maresciall' ancor presto, e non tardo
Sen passi al Ciel, chi questo sasso serra.
In Francia nacque, e l'ingrandio Rè Carlo,
Hor doue merta, à Dio piaccia inalzarlo.

Non solo il Gran Contestabile Goglielmo nacque in Francia, ma anco Galasso suo fratello, il quale l'anno 1280. di là venne [g] col Conte di Mõforte all'assedio di Messina in seruitio di Rè Carlo I. Promosso il fratello al carico di Gran Contestabile. Egli hebbe quello di Mareschiallo del Regno. [h] Prese egli moglie in Sicilia, che fù Sancia di Poggio Riccardo Signore di Gagliano, e Calatanascetta [i] in quel Regno, oue Fulcone [k] padre di lei era stato fin dal 1268. Vicerè per Rè Carlo. Da Sancia lasciò Galasso vna sola figliuola detta Maria, [l] la quale sotto il Baliaro del Gran Contestabile suo zio si troua in Regno possedere [m] Lupino, e Campomarino, & hauer hauuto l'vn dietro l'altro quattro mariti. Il primo fù Rianaldo Galardo Iuniore, il cui auo detto Rainaldo Galardo il vecchio cognominato di Pies [n] Caualier Francese fù fatto per liberalità di Rè Carlo I. e II. Signor di Sant' Arpino, [o] d'Orta, di S. Martino, Rocca d'Euandro Vicaluo, e d'altre Terre, del Conseglio, e Pannetrerio del Regno, [p] & hauẽdo preso per moglie Iacopa d'Aquino [q] vnica figliuola di Tomaso, da lei generò il padre del giouane Rinaldo, al quale morto senza hauer figliuoli di Maria Stendarda soccedette Filippa Galarda sua zia pur maritata à' Stendardi, come diremo. Il secondo marito di Maria fù Goglielmo di Miliaco [r] Signore tanto grande, ch'vna sorella di lui detta Filippa [s] fù maritata à Filippo Conte di Chieti, e Lorito nato dal Conte di Fiandra, e da vna sorella di Rè Carlo II. Il terzo marito di Maria fù Pietro d'Vgot [t] Caualiero Sig. di Cursa, Martano, e Calimera, il cui padre detto Pietro [u] il vecchio fù Sig. di Muro, e d'altre terre, Scudiero maggiore, e poi Caualierizzo maggiore di Rè Ro-

g 1280. *B.* 1.

h 1282. C. 103.
i 1281. *A* 13.
k 1268, O. 18.

l 1290. *D.* 17.
1291. 1292 *E.* 134.
m 1316. *E.* 60. *e* 61.

n 1296 C. 106.

o 1271. *A.* 74.
Fasc 91. *à c.* 192.
1284 C 210.
p *Fasc* 28. *à c.* 74.
1273. A. 217.
q 1270 *B* 66.
1296 C 206.
r 1300 *E* 65.
s 1309 *G* 179.
t 1334. 1335 *E* 67.
1331. 1332. 15. *indit. à*
c 71 *e* 124.
u *c* 269. *B* 183.
1268, *A* 63. *e* 160.
1269 *D.* 4.

Roberto. Il quarto marito finalmente fù Berardo d'Aquino Conte di Lorito. x

Seguiremo ora à parlar per ordine de' figliuoli del Gran Contestabile. Filippo il primogenito hebbe lo Stato paterno, nel quale veniua compreso, oltre Arienzo, Arpaia, e l'altre Terre dette di sopra, l'antica, & hora destrutta Città di Fiorentino in Capitanata celebre per la morte, che iui seguì dell'Imperadore Federico II. e per la moglie Margherita d'Auella y figliuola primogenita, z come dicemmo, del Grand'Ammirante Rinaldo fù Signore di Castello à mare, Acquabella, Torricella, Catona, & Ilia in Terra di Lauoro, e della Saponara in Basilicata. Fù Capitã Generale a in Terra di Lauoro, e fin a i confini del Regno per Rè Roberto. Ei non lasciò figliuoli, nè da Margherita d'Auella, ne da Verdura di Trogisio b sua seconda moglie, che era vedoa di lui, era per l'antefato Signora di Pomigliano l'anno 1314.

Giannotto il secondo figliuolo del Gran Contestabile ne anche egli lasciò figliuoli da Francesca d'Auella secondogenita dell'Ammirante sudetto, la quale vedoa c di Giannotto si rimaritò ad Amelio del Balzo.

Galasso d il 3. figliuolo hebbe l'inuestitura dello Stato per morte di Filippo suo fratello, chiamossi per vezzo, & à differẽza del zio Galetto, e prese in vita del padre per moglie Filippa Galarda e figliuola di Rinaldo, e di Iacopa d'Aquino, come dicẽmo di sopra, dalla quale fece vna sola figliuola detta Angelella f maritata à Giouanni figliuolo di Iacopo Cantelmo in quel tempo vno de' più gran Baroni del Regno, col quale matrimonio passò à i Cantelmi, Arienzo, Arpaia, Quadrapane, S. Maria della Fossa, Pontesseto, Misciagna in Terra d'Otranto, la Città di Firentino g in Capitanata, il Casale di Pipone in Auersa, e Ceruinara h in Basilicata. Mà Filippa Galarda madre di questa Angiolella vedoa di Galasso Stendardo si rimaritò à Paolo Conte Barone Romano. i

Tomaso k il quarto figliuolo del Contestabile, e di Giouanna d'Aquino, così chiamato col nome dell'auo materno, fù per legno paterno Signore di Tramonto, Montealbano, e Pomigliano. Fù Ciamberlano l di Rè Carlo II. Hebbe egli gare fierissime con Vgone Conte di Chiaramonte dal quale l'anno 1310. fù assalito m in Policoro con 500. fanti, e 40. caualli, percioche egli fù anco Signor di Policoro, n Martorano, Ballano, S. Saluatore, e Fazulo in Terra d'Otranto, di Bagnuolo, Castellaccio, Acquaborrana, Rocca Sassona, Puntano, e Versentino in Capitanata.

Hebbe il carico di Capitano o generale in Calabria. Casossi con Isabella Siginolfa p sorella di Bartolomeo all'ora Cameriero maggiore, poi Conte di Caserta, Gran Camerlẽgo, & il maggior Priuato, ch'hauesse Rè Carlo Secondo, il quale volle, che quelle nozze sollennemente si celebrassero nella casa Reale q la domenica 5. di Nouembre del 1302. si non erro, & à spese regie si fè vn gran desinare, oue là interuenne la Regina con tutte le sue Dame, e si mangiomo, come si nota 224. pani bianchi, e 36. più bianchi chiamati Si ninelli, e per lo tinello 3860. pani, e per l'elemosina altri 500.

Da questa Signora hebbe Tomaso vn solo figliuolo detto Filippo, r il quale prese primieramente per moglie Giouanna Ruffa s figliuola di Gio: Cõte di Catãzaro cõ mille onze d'oro di dote; la secõda moglie fù Martuccia di Capoa t figliuola di Iacopo Grã Protonotario del Regno, la quale era per raggioni materne Sig. dell'antico Stato di Gesualdo, come la Baronia di Gesualdo cõ suoi suffeudatarij la Città di Frigẽto, Paterno, e S. Mãgo, alli quali

x 1317. C. 163. 1319 E. 294. 1334. 1335. E. 62.
y 1309. I. 186.
z 1300. G. ouero B. à c. 31. e 67.
a 1311. O. 54.
b 1314. C. 54.
c 1321 1322. C. 4.
d 1314. C. 54.
e 1305. B. 6.
f 1320. 1321. A 32. 1343. 1344 B. 125.
g 1316. E 66.
h 1324. 1325. B. 57.
i Fasc. 4. à c. 81.
K 1314. C. 76. Cassa A. maz. 51.
l 1307. B. 107.
m 1310 E 211.
n 1314. C. 165. e 307.
o 1319. D. 245. Cassa D. maz. 45.
p Vedi ne' Siginolfi
q Nel lib. intit. de expensis domus Prima Ind. à c. 249.
r 1302. 1303. A. 173.
s 1324. B. 183.
t 1327. 1328. A. 40. 1319. D. 75. 1331. 1332. à c. 91. 1336. 1337. C. 43. 1336. 1337. D. 39

egli aggiunse Filippo forsi per liberalità di Rè Roberto la Città di Monteuerde. [u] Fù come suo padre Ciamberlano [x] di Rè Roberto, e Vicerè di Terra di Bari l'anno 1328. & all'vso di gran Principe concedette [y] in perpetuo la mità d'Acqua burrana, il Castelluccio, Bagnuolo, e Roccasossana à Tomaso di Sauli Caualiero per i seruitij fatti à Tomaso suo padre chiamãdolo suo familiare, e compagno. Finalmente fù ammesso [z] al Cõseglio di Rè Roberto, e per lui fù Vicerè, e Capitan generale nell'Abruzzo l'anno 1335.

Morì questo Signore, benche hauesse hauuto due mogli senza figliuoli, e non veggo, che si facesse dello Stato suo, benche s'hà memoria, ch'esecutori del suo testamento fussero [a] Frà Giouanni Arciuescouo di Brindesi, e Goffredo di Marzano Conte di Squillaci, e Grand'Ammirante del Regno.

Cosi i figliuoli del Gran Contestabile, ò dell'Aquino non allignorno. Ma Goglielmo [b] il secondo suo figliuolo soccedette à Giouãna di Ceccano sua madre nella Signoria di Calui. Hebbe da Rè Carlo II. la concessione di Casalnuouo [c] in Capitanata, fù ancor esso Ciamberlano, [d] e del Conseglio di Rè Roberto.

Hebbe due moglie ambedue della casa d'Aquino. Giouanna [e] figliuola di Tomaso fù la prima, ma non si generò figliuoli, Angiola [f] de Signori della grotta, fù la seconda, con la quale fece Antonello, & vna femina chiamata Giouannella, [g] la quale percioche Antonello non allignò, fù da Giannotto Stendardo suo cugino spogliato violentemente dello Stato paterno, con tutto cio ella si maritò à Giordano Acquauiua, alla cui figliuola Martuccia, fece poi Rè Ladislao restituire Casalnuouo da Iacopo figliuolo di Giannotto, benche suo fauorito, e Maresciallo del Rè.

Simone [h] il terzo figliuolo del Gran Contestabile, ma nato della seconda moglie di Ceccani, fù Signore non solo per dispositione paterna di Casal di Principe, e Casalrotto, ma anco della Città d'Ariano [i] per concessione di Rè Carlo II. Hebbe per moglie Filippa della Marra, [k] la terza figliuola di Goglielmo Sig. dello Stato di Srigliano, dalla quale non lasciò se non vna figliuola col nome dell'auola paterna detta Giouannella, la quale era l'anno 1338. sotto il Baliato di Filippa sua madre, e di Goglielmo Stẽdardo suo zio.

Francesco [l] di tutti i figliuoli del Gran Contestabile, fù il VII. in ordine, ma di tutti più fortunato ne' Soccessori, percioche egli hebbe da Isabella d'Euoli [m] dui figliuoli Giannotto, e Nicolò, de' quali parlaremo all'vltimo Iacopo detto Iacchetto l'ottauo figliuolo del Gran Contestabile, hebbe due mogli, la prima Giouanna [n] Caracciola figliuola di Gio: Caualiero, la secõda Iacopa d'Euoli [o] da vna delle quali egli fù padre di Goglielmo, [p] che fù poi Maresciallo del Regno, e del Conseglio di Rè Carlo III.

Roberto il 9. & vltimo figliuolo del Gran Contestabile, non hebbe moglie, ne figliuoli.

Hora parlando di Giannotto, e Nicolò figliuolo di Francesco, ambidue presero mogli, Giannotto [q] vna figliuola di Tomaso Sanseuerino Conte di Marsico, e Nicolò Venita di Marsiaco [r] vedoa di Roggiero Autocciamura ma di Nicolò non rimasero figliuoli.

Da Giannotto, e dalla Sanseuerina nacquero il secondo Iacopo, & vna femina detta Isabella [s] maritata à Goglielmo della Lagonessa. Fù Giannotto huomo di guerra, e come Capitano di Rè Luigi l'anno 1361. pose l'assedio, e ricuperò [t] Auersa da mano di Capitani del Rè di Vngheria.

Ia-

u 1332. B. 167.
x 1328. C. 356.
y 1339. 1340. A. 30.
z Cassa A. maz. 2. e 10. Cassa F maz. 66.
a 1343. H. senza coperta à c. 205.
b 1329. 1330. B 26.
c 1404. 1405. in bambacina à c. 142.
d 1318. cedula à c 88.
e 1320 A. 90.
1327. 1328 B. 84.
f 1346. A. 32.
g Dal sud. Reg. 1405. 1403. in bambacina à c. 142.
h 1319. A 51.
i 1383. B. 68. posposta.
k 1338. Cedula à c. 88.
l 1344 A 39. e 53. 1345. 1346. D. 23.
m 1343. 1344 B. 78.
n 1330 B 29.
o 1343. 1334. C. 24.
p 1484. a c 142.
q 1346. A. 12. 1345. 1346. D 23.
r 1381. 5. Ind. à c. 231.
s 1411. à c. 70.
t Dall'Istor. del Duca di Montelione à c. 4. ad.

Iacopo u detto ancor esso per vezzo Iacchetto fù Ciãberlano di Rè Ladislao, le cui parti ostinatamẽte seguì. Per meriti paterni, e suoi hebbe x il gouerno, e la Castellania d'Auersa in vita, & il carico y di Marescallo del Regno, e trà coloro del Conseglio reale, che s'vnirno ad Auersa l'anno 1388. vien dall'autore della Cronica del Duca di Montelione z connumerato prima del Duca di Sessa Ammirante, e del Conte d'Alife suo fratello e de'Conti d'Alife suo fratello, e de'Conti S. Agata Artois, e di Nola Orsino. Iò hò visto vna presentatione a che egli fà di certe Chiese di Iuspattonato suo in Arpino sua terra à Mazzeo Puderico.

u *Del Coss. à c.* 242.
x 1381. *a c.* 167.
y 1400. *A.* 12.
z *Ac.* 39.
a 1404 *O. à c.* 79.

Da Iacopo nacque il terzo Giannotto, b il quale in vita del padre, fù per Rè Ladislao Vicerè di Terra di Lauoro, e Contado di Molisi, & in morte di Iacopo suo padre rimase Signore d'vn gran Stato, del quale benche gli esecutori del testamanto paterno, c Cola di Praffitio d'Arienzo, e Cola della Rocca vendessero l'anno 1402. à Goglielmo della Lagonessa, & à Marino suo figliuolo la Città di Calui, e la Rocca Monfina, & egli medesimo Giannotto hauesse poi l'anno seguente alienato d per ragione di vendita fattane à Gorrello Origlia Santanrimo, Pupone, Arbusto, e Cellola. Egli fù all'incontro di nuoui stati accresciuto da Rè Ladislao, perche distrutta la casa Marzana, inuestì Giannotto del Contado d'Alise. e

b 1402. *B.* 96.
c 1404. 1405. *in bambacina à c.* 167. *e* 175.
d *Nel med. Reg. à c.* 163 166. *e* 169.
e *Il Costanzo à c.* 265.

La moglie di Giannotto fù Sancia Orsino, f figliuola di Roberto Conte Nola Gran Giustitiero del Regno, con la quale (percioche tutti i rami di Stẽdardi in femine chiamare Giouãnelle terminorno) ei fece vna sola figliuola detta Giouannella, costei herede d'vn grandissimo Stato s'alleuaua presso la Duchessa d'Osterlic, che fù poi la Regina Giouanna Seconda, di cui, dice il Corio, g ch'era nipote per lato di donna, e che Papa Bonifacio Nono prattiçò, ch'ella fusse promessa per futura moglie di Samuele Tomacello suo nipote, e benche la fanciulla non hauesse più che quattro anni, fù per opra di Rè Ladislao conchiuso il parentado; h era Samuele il primo di molti figliuoli, che Andrea Tomacello fratello del Papa hauea generato da Iacopa di Vico Signora Romana i descendente dall'antico Prefetto di Roma, il quale con ventimila scudi di dote fù maritata al fratello del Papa, in gratia del quale haueano i suoi fratelli Giannello, & Andrea k hauuto da Rè Ladislao la concessione di Lucera, Minorbino, Altamura, & altre Terre in Puglia, e lo Stato di Sora in Terra di Lauoro. l Et Andrea padre dello sposo, hebbe anco concessione di tutto lo Stato di Giouannella Stendarda sua nuora per quando ella morisse senza figliuoli, perloche Andrea fin dall'ora fù intitolato Conte di Calui m Città ad essa Giouannella spettante. Ma mutandosi con la morte del Papa la fortuna di Tomacelli, & insieme la buona volontà, e gratia di Rè Ladislao Principe poco grato, e poco osseruãte della sua fede, e promesse fatte à Samuele, bẽche Giouãnella hauesse seco dormito in vn medesimo letto molti anni, fù negata la sposa sotto pretesto, che per la poca età nullo fusse il consenso da lei dato à quello sponsalitio, perloche Samuele ogn'altro aiuto mancandoli à quello della legge ricorso, & impetrato, che la sua causa à giustitia si rimettesse, eleggesse per suo auuocato Marino Boffa dottore in quel tempo non più per l'eccellenza del la dottrina, che per la gratia del Rè di grãdissima stima. Fù questa lite artificiosamẽte tirata tãto innãzi, che prima di determinarsi seguì per la morte di Rè Ladislao, e l'assuntione di Giouanna sua sorella al Regno, e la fanciulla à guisa di nuoua Penelope da molti mariti ricercata fù dal grande Sforza

f 1391. 1393. *e* 1394. 1400. *A.* 84. 1404 *à c.* 163. 1404 1405. *in bambacina à c.* 165. 166 *e* 169
g *Il Corio nell'Is. di Milano à c.*
h 1400. *A.* 137.
i *Dal lib. d'Antonio d'Alfara à c.* 61.
k 1390. *A* 14.
l 1398. *O.* 94.
m 1407 *senza coperta à c.* 12. *e* 24.

chiesta alla Regina per moglie del Conte Francesco suo figliuolo, che fù poi Duca di Milano interponendoui il mezzo dell'istesso Marino Boffa, il quale auanzatosi mirabilmente col suo valore, & ingegno nella gratia della Regina, e diuenuto non solo Grã Cancelliero del Regno, ma anco capo del Conseglio Reale, considerando, che sì bella occasione non era da farsi uscir dalle mani ogn'altro parentado profertoli, benche nobilissimo dispreggiando, per le, e non per altri, volle la Giouannella Stendarda per moglie, e cõsumatone prima di publicarlo il matrimonio delusi ne fè rimanere, e Samuele, e Sforza; onde i suoi figliuoli fatti anco Sig.d'Arienzo il cognome della madre rãgioneuolmente più illustre assai del paterno istimando non più Boffi, ma Stendardi si cognominarono, e con la casa della Marra tornaro ad imparentarsi, percioche Giouannella Stendarda, [a] così chiamata col nome dell'aua paterna nata da Matteo Boffa Stendardo Conte d'Arienzo, e da vna sorella di Orso Orsino Conte di Nola fù maritata a Camillo della Marra Signor di Serino.

[a] Vedi alla I. par. nel cap. di Camillo della Marra Signor di Serino.

Sorelle di Giouannella, credo io, che siano Ippolita, e Lucretia Stendarde [o] connumerate trà le Dame, che mandò Rè Ferrante. l'anno 1488. in compagnia di D. Isabella d'Aragona sua nipote maritata à Gio: Galeazzo Sforza Duca di Milano, sono quelle notate in Tesoreria con questo ordine.

[o] Della Cedula di Tesoreria del 1488.

Margherita di Lagnì Marchesa del Vasto, Laura Arcella, Carerina Arcella, Sarra di Milito, Antonia di Salerno, Diana di Galerà, Iacopa Macedonia, Polita Stendarda, Cornelia Senese, Laura Barona, Fiore di Spina, Tomacella della Torella (questa era de'Saraceni) Loisa Coppola, Lucretia Stendarda, Donna Lombarda, Orsolina Lauandara, Fiore Caruatoggia, Filippa Lauandara, Medea Naima, Lettina del Doce, Locretia Caracciola (questa era figliuola di Galeazzo Sig.di Vico, Fiore Imbrusca, Beatrice Arcella, Ginefra Arcella, Aurelia di Maio, Locretia Barrile, e Bãnella Piscicella (questa era figliuola di Berardo Piscicello del Conseglio di Stato, e per hauer tutti i giostranti di suo tempo vinto, fù dichiarato fuora di giostra) e benche quasi tutte queste Dame dalla Ducheßa di Milano fossero nobilissime, sopra ogn'altra la Marchesa del Vasto, fè per tutta Italia in questo viaggio compassioneuol spettacolo della miseria humana, percioche ella era vedoa d'Antonio Caldora già Duca di Bari, Marchese del Vasto, Conte del Contado di Piemonte, di Montederisi, d'Arce, Palena, Anuersa, S. Valentino, e Triuento, e Signor di mezzo l'Abruzzo, Gran Conrestabile Vicerè del Regno per Rè Renato, e che hauea con le proprie forze, cozzato quasi di pari, e fatto la guerra ad vn grandissimo Rè, come Alfonso I. e con tutto ciò ella si vidde la Marchesa sua moglie in istato di riceuer à fauore il mangiar il pan d'altre, & andar per donna di compagna della Ducheßa di Milano.

Il campo è d'argento, il leone negro, e la banda rossa.

DEL-

DELLA FAMIGLIA DI SVS.

AMerico di Sus a Signor dello Stato di Sus in Francia, e della Baronia di Marioles nel Contato d'Angiò venne con Rè Carlo I. in Italia, e diuenne Signor di Boiano, Triuento, b e Monrefuscolo in Regno, hauendoli quel Rè fatto pigliar per moglie Iacopa di Montefuscolo c figliuola di Guerriero herede de gli antichi Signori di Montefuscolo, con la quale fece Americo il giouane. Ma del primo Americo credo, ch'intenda Gio. Villani d quando dice, che Rè Carlo II. tornando libero d'Aragona à' 2. di Maggio del 1289. venne à Fiorenza, & à richiesta de' Fiorentini lasciò loro vn Capitan Generale, il quale fù Americo di Narbone facendolo Caualiero, e lo chiama Gran Gentilhuomo, e pro, e saggio in armi, & in guerre. Quel che di certo habbiamo per l'Archiuio di Napoli d'Americo di Sus il vecchio, e che vedouo della prima moglie ei rimaritossi con Floresia e vedoua anch'ella di Goffredo di Trezzarello Caualiero Francese f Signor di Marsico Vetere, e Ripacàndida, la quale g era Signora di Pietracatella, Montelione, Cantalupo, Porcarino, Casalsano, Sicarola, Venusio, Montelongo Santacroce, Ciuitella, e Sant'Elia, e con questa fece Americo vecchio vna sola figliuola detta Ilaria. Costei h herede di tutto questo Stato, e dotata anche dal padre del Castello di S. Giuliano, hebbe vn dietro l'altro cinque mariti.

a 1311. *A.* 69. *a.*

b 1283. *E.* 12. 1288. *C.* 201. 1290. *C.* 16.

c 1275. *A* 62. 1302. *E.* 6. 1298. 1299. *D.* 79.

d *Al lib.* 7. *cap.* 129. *& c.* 173.

e 1283. *A.* 162. *a.*

f *Fasc.* 69. *& c.* 6. 1306. *D.* 3.

g 1317. *A* 97.

h *Fasc.* 89. *& c.* 114. 1308. *E.* 118. 1309. *E.* 114.

Fù maritata primieramente ad Eustasio di Saurano figliuolo di Ermigano Conte d'Ariano, Gran Giustitiero del Regno, e parente del Rè, per morte di cui rimasta Ilaria per l'antefato Signora anco di San Giouanni, e Mac-

chia

chia Saracena rimaritossi à Gentile di Sangiorgio i Signor anch'esso d'vn gran Stato in Calabria, e Capitan Generale per Rè Carlo II. in Puglia, e Terra d'Otranto, k per l'antefato del quale hauendo Ilario accresciuto lo Stato proprio col Castello di Pianise, e della mità di S. Nicaudro col Casal di Brancia, si rimaritò la terza volta l cõ Filippo di Gianuilla Conte di Santangelo, per morte del quale l'anno 1317. fatta anco Signora di Cassano prese il quarto marito, m il quale fù Benedetto Gaetano Conte Palatino del Regno, per morte di cui finalmente rimaritossi la quinta volta con Tomaso d'Aquino Conte di Belcastro. n

Ma Americo vecchio padre d'Ilaria, mortali la seconda moglie, tolse anch'egli la terza, la quale fù Tomasa di Sangiorgio, o nata da Gentile suo genero, e da Sinolora di Riburfa sua prima moglie. Costei generò ad Americo vn maschio detto Pietro, p e due femine, Maria q maritata à Berardo di Sangro Signor d'vn gran Stato in Abruzzo, e Giouanna r à Giouanni di Sanframondo.

L'vltima scrittura ch'io trouo d'Americo vecchio, e quando egli essendo del Conseglio di Rè Carlo prende s in nome di quel Rè l'anno 1299. il giuramento di fedeltà da Berlingieri intensa Capitan Generale dell'armata di Rè Giamo d'Aragona.

Di due suoi figliuoli Americo, e Pietro. Americo detto il Giouane t fù Cauallerizzo Maggiore del Conseglio di Rè Carlo II. & oltre lo Stato di Frãcia possedette in Regno u Mõtefuscolo, Boiano, Spennazzola, Macchia Saracinesca, & altri luoghi nel Cõtato di Molise, e S. Gio. Maggiore, Loritello, S. Giuliano, e Tripalda in Capitanata. Hebbe ancora egli come suo padre trè moglie, la prima fù Isabella x figliuola, & herede del sudetto Goffredo Trizzarello Signore di Ripacandida, ma non hauendoci fatto figliuoli, fù dal Rè per morte di lei y conceduta Ripacandida à Sergio Siginolfo Grand'Ammiraute l'anno 1306.

La seconda moglie d'Americo di Sus II giouane fù Margherita Gesualda z nata da Nicolò di Gesualdo, e Giouanna della Marra, con la quale Margherita, a che fù Signora di Pescopagano, e Puzzano, fece Americo vna sola figliuola detta Filippa b marita à Gio. di Ceccano Signor di Carpeneta in Campagna di Roma.

La terza moglie d'Americo il giouane fù Francesca di Ceuano c nipote del sudetto suo genero, la quale moglie egli poco dopò morẽdo lasciò giouane, e grauida d'vn figliuolo maschio, il quale nato hebbe nome Filippo. d

A costui ch'haueua da esser vn Gran Signore per i Stati, che possedea in Francia, e nel Regno di Napoli, fù promessa essendo ancor egli fanciullo, e sposata Filippa della Marra e secondogenita di Nicolò Signor di Setino ancor'ella di minor'età, à Nicolò generato dalla prima moglie Angela Pipina sorella del Conte di Minorbino. f Fù questo matrimonio di Filippo di Sus con Sibilia della Marra procurato così per tempo da Francesca di Ceuano sua madre, perche rimaritandosi ella dopo la morte d'Americo di Sus con Nicolò della Marra. g Volle, che Nicolò, non solo come padrigno, ma anco come futuro socero del picciolo Filippo prendesse la cura delle cose sue, così l'anno 1313. si vede Nicolò asserendosi Balio, e futuro socero di Filippo di Sus costituisce h in presenza di Rè Roberto Ramondo di Loritello suo vassallo Gouernatore Generale dello Stato, ch'esso Filippo hauea in Francia con potestà non solo di costringere i suoi suffeudatarij, e pa-

i *Vedi ne i Sangorgi.*

k 1296. C. 212. *attr.*

l 1313. 1314. *A.* 51.
1317. A. 97.
m 1317. 1318. *B. auero D.* à c. 188.
1319 *D* 70.
m 1322. *F.* 191.
1322. 1323. *A.* 16.
n 1327. A. 75. *al.*

o 1299. C 146.
1308. *E.* 218.

p 1309. *E.* 114.
q 1316. *B* 54.
r 1309. *E.* 81 *al.*

s *Cassa B. al mar.* 5.

t 1304. *A.* 139 *al.*

u 1298. 1299. *A* 26.
1302. 1305. *B.* 71.
1303. *B* 5.
1322. 1323. *A.* 14.

x 1297. *B.* 137.

y 1306. *D.* 3.

z 1298. 1299. *D.* 78.

a 1309. *l.* 353.
b *Vedi ne' Ceccani.*
1304. *A.* 139.

c 1309. A. 164.

d 1310. *E.* 221.
1314. *C.* 195.

e 1311. *O.* 199. *at.*

f *Vedi Ne i Pipini. E nel c. di Nicolò Sig. di Setino 3.*

g 1310 *E.* 163 *at.*
1311. *O.* 199 *at.*

h 1313. *A à c.* 69. *at.*

pagar' i debiti seruitij, e relieui, ma anco di concedere nuoue inuestiture.

Peruenuto in età Filippo l comprò l'anno 1337. Picerno da Iacopo Sãseuerino Conte di Tricarico, & in quel tempo era già Ciamberlano Regio.

l 1337. *A.* 254.

Da Filippo non remasero figliuoli, onde per morte di lui senza figliuoli legitimi sono molti Casali k di Montefuscolo l'anno 1347. conceduto da Rè Loigi di Taranto al Monasterio di Monte Vergine.

k *Vedi il Costo nell'istor. di Monte Verg.* l 1346. *B.* 205.

Or ritornando à Pietro secõdogenito d'Americo vecchio. Fù ancor'esso Ciamberlano di Rè Roberto, da cui hebbe in dono Otraiano. Possedette m anche Durazzano, Rocca Rodaboni, Loratino, la Regina, S. Gio. Macchia Saracena, e S. Nicandro. Trà' suoi suffeudatarij vien connumerato Marino Coscia, n quello, che fù due volte Capitan Generale o dell'armara di Rè Roberto. La moglie di Pietro fù Bartolomea Martuccia di Capoa p figliuola di Iacopo Gran Protonotario, la quale dal famoso Bartolomeo di Capoa suo auolo nel maritarla à Pietro di Sus fù dotata di 800. onze d'oro, dote in quei tempi grandissima.

m 1328. *D.* 13. e 14.

n 1326 *B.* 248.
o *L'Ammirato ne i Coscia.*
p 1320. 1321. *A.* 1. *aut.*

Morì Pietro nel 1326. nel qual'anno q Martuccia di Capoa, e vedoua di lui, e madre d'vna sola figliuola detta Tomasa da suo padre lasciata sotto il Baliato di Tomaso di Marzano Conte di Squillace, e di Giouanna di Sus sorella d'esso Pietro. r Fù questa Tomasa maritata à Tomaso d'Aquino figliuolo di Berardo Conte di Lorito, e senza hauerli generato figliuoli se ne morì l'anno 1333. onde lo Stato suo ricaduto s alla Corona fù da Rè Roberto conceduto alla Regina Sancia, e così la casa di Sus in minor spatio di 70. anni nel Regno totalmente s'estinse.

q 1316 *B.* 215.
r 1326. *B.* 218.
s 1333. 1334. *B.* 14.

Vsò questa famiglia per armi trè penne rosse ligate con laccio azurro in campo d'argento.

DEL

DELLA FAMIGLIA
DI TARSIA

ANtichissimi, e nobilissimi sono quei di Tarsia, da' quali hà più tosto riceuuto, che dato il nome Tarsia Terra posta in Calabria. Visse sotto il Regno di Goglielmo I. il Cõte Boemondo di Tarsia [a] vno di quei Signori Grandi, contra de' quali si sfogò la crudeltà di quel maluaggio Rè, percioch'egli verso il 1160. ne fu priuo de gli occhi, & in perpetua carcere condannato.

[a] *Da Vigon Falcando nell'ist. di Sicilia à c. 274 Dal Fazzello à c. 449.*

Di questo Conte Boemondo furono figliuoli, per quanto io credo, Carbonello, e Boemondo [b] di Tarsia, che vissero poi sotto il dominio di Rè Goglielmo il Buono, e nelle dissensioni, e gare ciuili di quei tempi furono fautori del Gran Cancelliero, contra il quale hauea congiurato Riccardo Conte di Molise, e perciò accusato auanti il Rè trà gli altri Conti, e Baroni Grandi chiamati in Corte à decidere quella causa fù Boemondo di Tarsia dal Falcando [c] chiamato giouane di virtù egregia, e di chiarissima nobiltà. Costui alzatosi in piedi auanti il Rè, & à tanti Gran Signori fù il primo à condannar il Conte di Molise à morte.

[b] *Dal Falcãdo à c. 184.*

[c] *Dal med. à c. 162.*

Noi manchiamo affatto delle scritture de' Rè Normandi, e poche n'habbiamo de' Rè Sueui, così fattamente procurarono i Francesi Rè, che in tutto le memorie de' Rè loro predecessori si spegnessero.

Sotto il Regno poi dell'Imperadore Federico II. appariscono Baroni in Calabria Paolino, e Matteo di Tarsia, [d] à' quali sono mãdati l'anno 1239. à custodirsi i Statichi hauuti dalla Città di Padoa.

[d] *Dal Reg. Fasc 93. del 1239. à c. 44 e 45.*

Di

Di Paolo e poi, e di Iacopo per auuentura suo fratello si trouano poi memorie in tẽpo di Rè Carlo I. Paolo era Sig. di Tarsia, Canina, e Nucara. g Iacopo, f benche Caualiero Gerosolimitano possede già per successione paterna la Terra di Ricarro in Basilicata, ma spogliatone dall'Imperadore Federico, il quale fornitala, e fortificatala d'vn bel, e forte Castello, la Rocca Imperiale chiamolla, ne rihebbe il dominio da Rè Carlo. Egli fù Iacopo Prior di Messina, g e poi di Barletta. h Hebbe luogo nel Conseglio di Rè Carlo, e da lui fù mandato l'anno 1269. Ambasciadore al Rè di Tunnisi, i

e 1278. A 15. 1291. A 98.
f 1269. B. 148.
g 1269. A. 15. 1294. 1295. &c. 121.
h 1276. S. 48. Fasc. 76. del 1276. &c. 118.
i 1269. A. 31. e 132.

Da Paolo nacque Federico, k il quale essendo rimasto fanciullo in morte del padre, e Signor di Tarsia, Canna, Nucara, e Casalnuouo, maritossi con Gaita della Marra l figliuola di Gezzolino con assenso di Rè Carlo espedito in Calui à 23. di Giugno 1272. nel quale volle Rè Carlo, che non siano dati à Gaita in dote più che 150. onze trà dinari, e mobili, e che quando in processo di tempo si ritrouasse à lei appartenere alcun feudo s'intenda in ogni futuro tempo reuocato à beneficio della Corte Regia. Da questo matrimonio ne nacquero m Adoardo, e Roberto, de' quali morto il padre loro Federico era stato dal medesimo Rè l'anno 1283. deputato Balio Angelo della Marra, per morte del quale fù commessa la cura, e Baliato loro n à Roggiero Sanseuerino Conte di Marsico fratello della madre di Gaita della Marra madre d'essi pupilli. Quindi à 20. d'Aprile del 1284. s'ordina o al Vicerè di Calabria, che non molesti la Baronia di Tarsia, e suoi suffeudatarij, perciochè il Conte di Marsico essendo in Corte à Napoli era pronto à dar mostra come Balia d'Odoardo di Tarsia.

K 1291. A. 98.
l 1272. A. 190.
m 1283. E. 56.
n 1284. B 71. at. 1284. C. 86 at. e 91.
o 1283. A. 3. at.

Odoardo p armato Caualiero da Rè Carlo II. el fù l'anno 1300. Capitano Generale, e Giustitiero della Calabria, e pochi anni dopo ammesso al Conseglio Reale. q Fù Vicerè dell'vno, e dell'altro Principato, con potestà à pochi altri conceduta di seruir per Luogotenente. r

p 1300. A. 255.
q 1307. 1308. E. à car. 130. e 178. Casa A. al mez. 24.
r 1307. D. 179.

L'anno 1310. essendo venuto in parere Rè Roberto assoldare vna militia chiamata de' Continui per difesa del Regno, e della persona d'esso Rè ne diede per la Calabria commissione à trè Sigoori principali s di quella Prouincia. Pietro Ruffo Conte di Catanzaro, Roggiero di Sangineto Conte di Corigliano, & Odoardo di Tarsia Caualiero, e del Conseglio di Rè Carlo. Egli aggiunse allo Stato paterno Terranoua, t ma non lasciò dopo sè altri figliuoli, ch'vna femina chiamata Fiordiligi u maritata poi à Goglielmo Bolardo di Dinisiaco Mareschiallo del Regno, e Sig. di Terlizzi rimasto vedouo di Cicilia di Sabrano x figliuola del Conte d'Ariano Gran Giustitiero del Regno, e chiamato parente di Rè Carlo II. onde in Fiordiligi si spense la linea del primogenito di questa casa.

f 1310. E. 105.
t 1312. E. 325. 1321 1314. O. &c. 98. e 130.
u 1312 1313 A. 385. 1322. E. 325.
x 1306. I. 4.

Roberto il secondo figliuolo di Federico, e di Gaita della Marra. Fù Castellano di Barletta, y & è da credere, che fusse auolo di quel Roberto, z che l'anno 1381. era ribelle di Rè Carlo III. e perciò i suoi beni feudali, e burgensatici vengono conceduti ad Antonio Ruffo Conte di Montalto cugino d'esso Rè.

y 1309. A. 30.
z 1381. &c. 371.

E da questo secondo Roberto deue nascere quel Galasso di Tarsia, a che viue Signor di Belmonte sotto il Regno di Rè Alfonso I. da cui li vien conceduto in vita il carico di Capitan a guerra di tutti i Casali di Cosenza.

a *In Sum. al quint.* 25. &c. 117.

A Galasso succedette Iacopo b suo figliuolo, e nel 1463. scriue Rè Ferrante al Duca di Calabria, che ricourandosi da man de' nemici Belmonte si resti-

b *In Cancell al Cam.* 7. del 1463. &c. 118.

restituischi à Iacopo di Tarsia figliuolo del già morto Galasso. Diuenne Iacopo huomo sì chiaro, e salì à sì gran nome, e riputatione di guerra, che meritò finalmente esser da' Venetiani ammesso c al carico di lor Capitano Generale alla guerra di Pisa. L'anno 1464. Rè Ferrãte li restituisce d i feudi di Latrucha, e di S. Barbara come cose paterne, & in riguardo della sua fedeltà, & affettione.

A Iacopo soccedette non solo nello Staro, ma anco nel carico di Capitan à guerra di Cosenza il secondo Galasso e suo figliuolo, il quale aggiunse allo Stato paterno Castiglione, f & ottenne, ch'in quel dominio li potesse soccedere Ferdinando Amaro suo primogenito, e per auuentura non legitimo. Alla venuta di Rè Carlo VIII. seruì grandemente la parte Aragonese, ptouidde g i Castelli della Calabria, & assediò, e ricourò quello di Cosenza per Rè Ferrante II. perloche fù ammesso poi da Rè Federico trà' suoi intimi Consiglieri di guerra. Nel 97. h li scriue, che per mezzo suo desidera, che Cosenza li paghi 1500. ducati promessigli per la sua coronatione. Nel 99. i che dia aiuto, e consiglio à Troiano Mormile, & Alfonso Caracciolo da esso Rè Federico mãdati ad assoldar 500. fanti in Calabria. E nel 1500. al 1. d'Agosto, che li faccia hauer vna dozzena di sprouieri buoni, k & al medesimo tempo per vn albarano li promise sotto parola di Rè impetrarli (come poi l'impetrò) per Gio. Tomaso suo figliuolo Clerico l l'Abbadia di S. Gio. in Fiore di Cosenza, dice il Rè m scriuendo al Papa, e parlando di Galeazzo, *A i seruitij, e meriti del quale semo obligati quanto à qualsiuoglia seruidore, che habbia comparso per casa nostra.*

Fratelli à Galasso saranno n Angelo, e Frãcesco di Tarsia, che nel 1500. dice il Rè sono morti per seruitio, e Srato nostro, & haueano figliuoli iui nõ nominati, che cercorno per mezzo del Rè d'esser prouisti di beneficio dell'Arciuescouato di Cosenza. Ma Galasso essendo stato carissimo al I. e II. Ferdinando, e Federico, non fù men caro à Ferdinando Rè Cattolico, il quale in Astorga à' 16. di Maggio 1506. concedendoli 300. ducati l'anno perpetui, di lui dice. o *Qui omnia bona sua, & ingentem pecuniarum quantitatem exhibuit, & lacessiuit non solum pro tutando castro suo Belmontis ad nostram fidelitatem, sed etiam omnes illuc aufugentes, & ad refugium illud accedentes propriis sumptibus victum necessarium administrauit, & hospitatus extitit.* Perloche meritò anco Galasso del medesimo Rè Cattolico d'esser finalmente creato p l'anno 1510. Regente della Vicaria carico supremo, e di molta confidenza. Ei fù anche Galasso Poeta illustre, e di lui si veggono sonetti assai belli, e per morte di lui hebbe l'inuestitura q di Belmonte Vincenzo suo figliuolo, & insieme la cõfirmatione del carico di Capitan à guerra de' Casali di Cosenza. r

Ne dopo Vincenzo hò veduto altra scrittura di questa casa, se non che à grand'honore di lei hò inteso, che nõ è casa principale in Cosenza, che non si gloria d'hauer vn quarto di Tarsia, e che de gli germi Tarsensi fù la madre di Berardino Telese huomo à tempo de' nostri padri non meno per i studij della Filosofia, che per la nobiltà di celebratissima fama.

Sono i scacchi d'oro, e rossi.

c *Il Bembo nell'ist. à car. 48 52 199 at.*
d *in Monte Oliueto al Com. 1. del 1464. à c. 17.*
e *In Cancell. part 2. del 1487 à c. 175. at.*
f *In Monte Oliueto al Comm 32 del 1469. 1470 à c. 96. at.*
g *In Cancell. Comm. 10. del 1497. a c. 120 at.*
h *Cur. 5. del 1497. à c. 164. at.*
i *Cur. 11 del 1499 & 1500. à c. 123 at.*
k *Cur. 15. del 1500. à c. 10 at.*
l *Com 31. del 1499. a car. 29. Cur. 11. del 1499. 1500 a c. 156.*
m *Com. 27. del 1500. a car. 131.*
n *Com. 27. del 1500. a c. 62. at.*
o *In Sum. al quint. 6. di Rè Cattolico a c. 202.*
p *In Sum. al quint. 13. a c. 188 at.*
q *In Sum. quint. 19. di Rè Cattolico a c. 52 at.*
r *In Sum. al quint. 25. a c. 117.*

DELLA FAMIGLIA TAVRISANO.

TAurisano Terra posta in Terra d'Otranto diede à questa famiglia il nome, che fù d'antica, e stimata nobiltà, poiche si vede Goffredo de Castelli, [a] vno de' Baroni del Regno nel 1272. hauer preso per moglie Adelasia di Taurisano per auuentura Signora di Taurisano. Questo Goffredo fece di lei molti figliuoli, de' quali l'vltimo chiamossi Vghetto, ouero Vgoletto, il quale lasciando il paterno cognome, quello della madre apprendendo di Taurisano si cognominò. Fù vno de' Baroni sotto il Regno di Rè Roberto, [b] e del suo primogenito chiamato Roberto morto assai innanzi, si vede la sepoltura in S. Chiara di Napoli.

Da vn'altro figliuolo di Vgoletto deue esser nato Roggiero, [c] il quale da Rè Ladislao fù fatto Conte di Briēza Signore di Turitto, e d'altre Terre; Lasciò dopo sè vna sola figliuola detta Lisa, ouero Adelasia, la quale maritata primieramēte à Riccardo della Marra Signor di Racle, vedoua di colui è già diuenuta per morte del padre Contessa di Briēza, e Signora di Turitto si rimaritò [d] à Gio. Zurlo Conte di S. Angiolo, e di Potenza. Di lei non si vede poi altro, se non che per mezzo di Pietr'Antonio Boccapianola suo Procuratore vendette [e] l'anno 1458. Turitto à Col' Antonio Zurlo.

Il Sansouino nella Cronologia del mondo, parlando di Trani, pone i Taurelani trà le nobili famiglie di quella Città.

Non si sà che armi vsasse questa casa.

a *Del Zazzara ne i Castelli di Norm. à c. 80.*

b *Vedi Napoli Sagra à c. 250.*

c 1398. *C.* 192.

d *L'Ammirato ne i Zurli.*

e *Nella Reg. Camera al quint. di Rè Alfonso I. del 1458. à c. 319.*

DELLA FAMIGLIA DI TRICARICO.

NOn è cosa, che corrompa l'istoria più che l'adulatione. L'Ammirato, benche accortissimo Istorico, nõ essendoli nota la vera origine della casa Sanseuerina di lei trattando, come se i Sanseuerini hauessero bisogno de gli altrui ornamenti, mosso dall'equiuoco del Contado di Marsico vuol, ch'essi da gli antichi Conti di Marsi nell'Abruzzo deriuassero, togliendo quel Contado à i Sangri, i quali ne furono, come dalla Cronica Casinense chiaramente si caua, anticamente possessori.

I Sanseuerini presero il nome dalla Signoria di Sãseuerino posseduto da vn Signor Normando detto Tergisio, ne' cui descendenti accresciutosi il dominio di Martorano, Lauro, e Tricarico, e diuisa la famiglia in più rami, ne deriuarono, oltre la Sanseuerina, trè altre grandissime case, che dalla Signoria di quei luoghi di Martorano, di Lauro, e di Tricarico si cognominarono. Nell'Archiuio della Trinità della Caua leggesi vna donatione fatta à quel Monasterio di Tergisio [a] Signor del Castello di Sanseuerino l'anno 1081.

[a] *Privil. del 1081.*

Da questo Tergisio nacquero trè figliuoli, Roggiero, Siluano, e Tergisio. Roggiero per esser'à quel dominio succeduto cominciò à chiamarsi di Sanseuerino, com'appare per la donatione, ch'egli fà del Casal di S. Mauro nel Cilento al medesimo Monasterio. Hebbe [b] per moglie Sirca figliuola di Pandolfo secondogenito di Guaimario Principe di Salerno, dalla quale hauendo fatti altri trè figliuoli, il primo se ne morì cascandoli la casa adosso,

[b] *Dalla vita del B. Pietro Abb. della Caua.*

onde

onde Roggiero il padre, stimando, che questa 'auuersità gli fosse auuenuta per molti malttattamenti da lui fatti al Monasterio di Montecasino, dopo morta la moglie si rese monaco Casinense, & in quel Monasterio santamente morì, lo che potte soccedere dopo morta à Roggiero la seconda moglie; poiche si truoua per iscrittura della Trinità della Caua, che si rimaritasse la seconda volta con vna figliuola d'vn Signore anch'esso cugino del Principe di Salerno, colla quale fece Roberto, Torgisio, Bartolomeo, e Simone, de' quali quattro fratelli, e pur d'Errico lor primogenito parlaremo appresso. Di lui rimanendo non solo Errico Signor di Sanseuerino, ma anche Roberto, che diuenne poi Conte di Caserta, e Signor di Lauro, il quale l'anno 1101. era morto, & hauea lasciato dui figliuoli, Goglielmo soccessore al Contato di Caserta, e Roggiero Signor di Lauro.

c In Sanseuerino di Nap. alla Cassa 30.

Da Siluano in tanto, ò pur da Torgisio fratello del primo Roggiero, io stimo, che naschi quel Pietro di Sanseuerino Signor di Martorano, d che si trouò alla coronatione di Rè Roggiero in Palermo l'anno 1129. del quale debbia esser figliuolo quel Roggiero cognominato semplicemente di Martorano, che sotto il Rè Goglielmo il Tristo verso il 1155. viuea e huomo di grandissima autorità in Calabria; nè appare dopo questa, altra memoria della Casa di Martorano, se non che sia oggi vn Monasterio di Monache in Palermo con vna Chiesa dedicata à S. Simone ornata quasi tutta di mosaico, opra presso gl'antichi stimatissima, e con antica denominatione, chiamata la Martorana, per auuentura per esser stata da Roggiero, ò d'altro di questa casa fatta edificare.

d Il Fazzello nell'Ist. di Sicil. à c. 417.

e Dall'istesso à c. 452.

Ma per mostrare onde io caui, ch'Errico di Sanseuerino figliuolo di Roggiero, con Roberto di Lauro primo Conte di Caserta fussero stati fratelli, primieramente bisogna referire quel, che dice Vgo Falcando, parlando di Roberto di Lauro Conte di Caserta, costui par che fusse soccceduto à questo suo fratello nel Contato di Caserta, e come dice il Fulcando verso l'anno 1150. era stato da Rè Goglielmo il Tristo inuestito dello Stato di Sanseuerino, Montuori, & altre Terre tolte à Goglielmo di Sanseuerino f suo parente. Soccceduto poi al Regno Goglielmo il Buono, e ritornato il Sanseuerino dall'esilio l'anno 1170. cercaua egli con molti mezzi d'esser rimesso nello Stato; ma il Conte Roberto, e Roggiero suo figliuolo Conte di Tricarico venuti à Messina auanti il Rè, con la Regina madre si sforzauano con molte raggioni d'esser mantenuti in possesso, non ostante, che Goglielmo primo possessore di quello Stato fusse lor cugino. Ma il Gran Cancelliero postosi di mezzo, hauendo fatto restituir quelle Terre à Goglielmo di Sanseuerino suo amico, e partegiano, dall'altro canto dubitando d'offendere il Conte Roberto lo fè prouedere d'altri luoghi equiualenti in Puglia. Dal Falcando dunque si caua, come Goglielmo figliuolo d'Errico di Sanseuerino, era cugino di Roberto di Lauro Conte di Caserta. Ma perche si potrebbe dire, che questo parentato veniisse per via di donne, per rimouere questo dubio, quando in processo di tempo vien spogliata la casa di Lauro del Contato di Caserta, & ad altri conceduto, dice espressamente l'Imperador Federico esser quel Contato ricaduto al Fisco per ribellione de' Sanseuerini, g come appresso diremo.

f Da Vgo Falcan. à car. 152 e 164.

g Scrittura presso il Duca dell'Atripalda.

A Goglielmo dunque rimesso nello Stato di Sanseuerino, soccedette vn' altro Goglielmo, che viue l'anno 1190. e fù padre, per quanto io stimo, de i trè fratelli, che viuono sotto l'Imperador Federico II. Iacopo, Tomaso, e Guai-

Guaimaro, con vna femina detta Polisena marirata al Conte di Celano. h

h *Da Mosso di Giouenazzo.*

Di Iacopo, e Tomaso molto chiare sono le memorie, che si cauano dall'Archiuio Regio, delle quali sarà bene, che facciamo qui mentione, poiche dall'Ammirato, a chi non furono note, trattando de' Sanseuerini à loro, & al Contato di Marsico vengono dati principij assai diuersi, lo che sia detto nõ già per detrar punto à quel veramente accortissimo Scrittore, ma per dar quella maggior chiarezza, che si può alle cose, che si dicono. Iacopo i dunque sotto l'Imperio di Federico II. per antica soccessione de' suoi maggiori s'intitolaua non solo Signore, ma Conte di Sanseuerino, quando sotto pretesto di non esser comparso à seruitio dell'Imperadore nella guerra di Sicilia col douuto numero di soldati, egli fù posto in carcere, e priuo dello Stato, concedurò à Tomaso suo fratello, fù finalmente da Federico mandato in esilio à Gierusalem, doue senza lasciar figliuoli se ne morì.

i *Nella R.C. nell' Arch. di Sergio nel lib. dell' Inquisit. de Barons fatta per ordine di Rè Carlo I. segnato con lettra L.*

Il Conte Tomaso dopo la morte del fratello trouandosi in pacifico possesso del Contato di Sanseuerino, cedendo quello Stato, e la Rocca del Cilento similmente da lui posseduta, con aggiunta di mille onze d'oro di più all'Imperador Federico, ne riceuette in cambio il Contaro di Marsico, ricaduto alla corona ò per morte senza figliuoli, ouero per ribellione del Conte Filippo Guarna. Così fù per ragion di Stato vago l'Imperadore di scambiare a i Signori del Regno gl'antichi loro Baronaggi. Hauendo in capo dell'anno il nuouo Conte di Marsico Tomaso congiurato con altri Baroni contra l'Imperadore, venuto in mano di Federico nella rotta di Canosa, egli fù fatto crudelmente morire insieme con vn suo figliuolo detto Goglielmo; ma perche egli hauea hauuto dalla Contessa Perna sua moglie, oltre Goglielmo, vn'altro figliuolo detto Roggiero allora fanciullo, questi saluato dall'ira dell'Imperadore per opra di Guaimaro suo zio, come dice il Scrittor di Giouenazzo, fù portato primieramente al Signor di Gesualdo fratello della Contessa Perna sua madre, e da quelli mal visto per tema dell'Imperadore, fù appresso secretamente condotto à Celano nell'Abruzzo, onde dalla Contessa Polisena sua zia paterna fù mandato à Papa Innocentio, col quale hauendo fatto parentato (percioche il Papa gli diede k per moglie vna sua nipote figliuola del Conte Fiesco) tornò con esso in Regno, e da Rè Manfredi fù inuestito non solo del Contaro di Marsico, ma di quello di Sanseuerino ancora. Però hauendo il Rè Manfredi fatto imprigionar in Salerno alcuni Baroni di Principato, il Conte Roggiero insospettito fuggì la seconda volta da Regno, oue poi ritornò con Rè Carlo I. da cui fù di nuouo posto in possesso de' Contati di Marsico, di Sanseuerino, del Vallo di Diano, e del Cilento. E da questo Roggiero nascono tutti i Sanseuerini, de' quali non essendo mia principal intentione di fauellare, massime hauendone scritto à pieno l'Ammirato, passaremo à dir della casa di Lauro, e di Tricarico, che sono similmente, come dicemmo, rami de' Sanseuerini.

k *Da Mosso di Giouenazzo.*

La casa di Tricarico hebbe origine da Roggiero predetto Conte di Tricarico, figliuolo di Roberto di Lauro Conte di Caserta. Questo Roggiero hebbe per moglie vna dõna detta Rogasia l'anno 1154. sotto Rè Goglielmo I. intitolandosi per la gratia di Dio, e del Rè Conte di Tricarico, dona à Tomaso Sarracino vn feudo posto nel Contato di Tricarico, onde per intitolarsene egli Conte in vita del padre, e per nominarsi in quella concessione Rogasia sua moglie, stimo senza dubio, che da lei li fusse il Contato di Tricatico portato in dote.

l *L'Ammirato ne' Sanseuerini.*

E ti-

E ritrouandosi prima di questo tempo vn Goffredo [m] Conte di Tricarico interuenire per testimonio alla donatione fatta l'anno 1144. da Rè Roggiero di certi beni stabili al Monasterio detto Cappella di Napòli, bisogna che di questo Conte Goffredo, di cui non veggo il cognome sia figliuola, ò pur sorella Rogasia; che dieci anni dopò fà, che suo marito s'intitoli Conte di Tricarico. Da Roggiero dunque Conte di Tricarico, e per successione paterna Conte di Caserta, poiche i tempi corrispondono, par che naschi nõ solo Iacopo Conte di Tricarico, a cui viene maritata l'anno 1190. Albiria figliuola [n] di Rè Tancredi, anch'ella vedoa di Gualtiero Conte di Brenna, e Lecce, e fratello di Giouanni Rè di Gierusalem; ma anche Roberto Conte di Caserta, di cui dice l'Ammirato [o] hauer visto scrittura del 1209. e sarà quell'istessa, che del medesimo anno hò io veduta, che hebbe Roberto Conte di Caserta per moglie vna sorella di Berardo Conte di Matsi, la quale vedoa di lui si rimaritò al Conte Bertoldo Capitan generale dell'Imperador Federico l'anno 1193. [p] quelli, ch'assediando Muntreduni, fù da vna pietra tirata dalle machine de gl'assediati vccisо.

Da questo Conte Roberto ne nacquero due soli figliuoli Tomaso, e Giouanni. Tomaso fù Conte di Caserta, [q] che l'anno 1226. e priuato dello Stato dall'Imperador Federico II. per esser passato alla guerra di Sicilia senza il douuto numero di soldati. E Giouanni cognominato di Lauro [r] l'anno 1220. fù Gran Protonotario del Regno per l'Imperadore; percioche venendo tuttauia compreso nel Contado di Caserta il dominio di Lauro, i Signori di quella casa continuarono sempre à cognominarsi di Lauro. Questo è certo, che dal Conte Iacopo di Tricarico, e da Albiria figliuola di Rè Tancredi nacquero il Conte Simone, & vna femina detta Adolisia. Rimaritossi la Contessa Albiria vedoa del Conte sodetto di Tricarico, la terza volta per opera di Papa Honorio al Conte Tigrino Palatino Conte in Toscana, e gli diede in dore i Contati di Lecce, e di Montescagioso in Regno, ma del figliuolo di lei, e del Conte Iacopo di Tricarico parlando, egli fù il Conte Simone dall'Imperadore inuestito dello Stato di Caserta tolto à Tomaso suo cugino, poiche venendo in processo di qualche tempo tre figliuoli d'esso Conte Simone à diuidersi lo Stato paterno lotto il medesimo Imperadore Roggiero rimase Conte di Tricarico, Goglielmo Conte di Caserta, e Iacopo Signor di Solofra, oltre che viuendo in questi medesimi tempi il Conte Tomaso di Sanseuerino col titolo solo di Caserta, vien chiamato Tomaso il Conte vecchio di Caserta. Ma de' tre fratelli, che si diuisero lo Stato sotto l'Imperador Federico, Roggiero Conte di Tricarico vien nominato più volte ne' suoi annali da Matteo di Giouenazzo, il quale nella giostra fatta in Bari l'anno 1258. per ordine di Rè Manfredi auanti l'Imperador di Costantinopoli, pone il Conte di Tricarico per primo mantenitore. Questo medesimo Conte Roggiero deu'esser quel Conte di Tricarico, che contra Rè Carlo I. fauorì ostinatamente le parti di Corradino. Dice il medesimo Scrittor di Giouenazzo, che l'anno 1264 il Conte di Tricarico venendo da Basilicata vnitosi à Corato con altri suoi Capitani hauea rotto alcune genti di Rè Carlo sotto Castellaneta, e fatto alzare da molte Terre le bandiere di Sueuia, e soggiunge, ch'egli mandò à dir per vn Trombetto à Francesco di Loffredo Giustitiario di Terra di Bari, e Terra d'Otranto, che si douesse rendere, e che il Giustitiario gli mandò à rispondere, ch'esso Conte hauerebbe

fatto

[m] *Dal prot. di Fabio di Gennaro Abb. di Cappella, & altri in Consiglio alla banca di Cinnella à c. 223.*

[n] *Gio: Villani lib. 4. cap. 15. & c. 87.*

[o] *Negl' Aquini al cap. de' Conti di Caserta.*

[p] *Dall'Anonimo Casinese stampato dal P. D. Antonio Caraccciolo à c. 213*

[q] *Nello R. C. del sopradetto lib. dell'Inquis. de Baroni.*

[r] *Dal Vincenti nel Teatro de' Protonot. del Reg.*

[s] *Nell'inquisit. de' Baroni cit.*

farto meglio à seruirsi della bandiera di Corradino per appannatoia di caualli,& alzar quella di Rè Carlo legirimo,e vero Rè approuaro da S. Chiesa; così rimasto Rè Carlo,dopo rotto, e morto Corradino, pacifico possessore del Regno,lo Stato di Tricarico tolto à questa casa,fù dal medesimo Rè cõceduto à Grinundo d'Auezzano,la cui figliuola Sueua nata da lui, e d'Abburia della Marra portò poi di nuouo quello Stato a Sanseuerini, come negl'Auezzani dicemmo.

Ma de'tre figiiuoli del Conte Simone,Goglielmo, à cui rimase il Conrato di Caserta,fù padre di Roberto,il quale dopo la ribellione, e morte del Conte suo padre,benche appresso, ò perche ricuperasse lo Stato, ò per le pretensioni,che vi hauea tanto egli,quanto Corrado suo figliuolo s'intitolauano Conti di Caserta, si cognominaua Roberto di Lauro figliuolo del quondam Goglielmo Conte Caiertano. t Egli fù spogliaro il Conte Goglielmo dello Stato di Caserra l'anno 1228. dall'Imperador conceduto ad vn Signor Francese chiamato Rinaldo di Rinaldo suo Vicario Generale in Italia,e dicesi in essa concessione,esser quel Contato deuoluto al Fisco per ribellione de'Sanseuerini. u

t 1322. D. à c. 33. posposta in questo Reg.

u Scrittura presso il Duca dell'Arcipelago.]

Da questo Rinaldo di Rinaldo Francese,e nuouo Conte di Caserta nacque il Conte Riccardo, che vallerto dell'Impetadore l'anno 1239. diuenne poi suo genero,& alla venuta di Rè Carlo vecchio tradì Rè Manfredi suo cognato al passo di Ceperano nell'Abruzzo, dal che si può vedere quanto falsamente il Colennuccio per attribuire la macchia di quel tradimento ad vn Signor di Regno, vuol ch'il Conte Riccardo fusse de gl'Aquini Regnicoli, essendo veramente de'Rinaldi Francesi, non trouandosi mai nessuno Aquino chiamato Riccardo. Ma per mostrar più chiaramente, come habbia con poca verità ciò detto il Colennuccio; in questo luogo rapportaremo tutto quello,che di questo Conte Riccardo habbiamo ritrouato. Essendo egli dunque Capitan Generale di Rè Manfredi al passo di Ceperano, & hauendo hauuto nouelle, che quel maluaggio Rè hauea in Caserta violentata la moglie, e con la sua propria sorella commesso incesto, credendo senza nota di fellonia poter mancare al Rè, che sì grauemente nell'honore offeso l'hauea,diede il passo à Rè Carlo, onde ne seguì la rotta, e morte di Manfredi, Ei prese il Conte Riccardo morta, ò ripudiata la violata moglie la seconda,che fù Berardesca x dello Duce sorella di Bertoldo Barone d'vn grande Stato nell'Abruzzo, e dopo la morte del Conte maritata à Pietro di Soria Caualiero, Ma come,che egli non per altro, che per vendicarsi dell'ingiuria fattagli dal Rè suo cognato hauesse il Conte Riccardo dato fauore alla vittoria di Rè Carlo, ò che stimasse non esserno stati i suoi meriti,quanto conueniua,premiati dal vincitore, alla venuta di Corradino vnico germe della casa dell'Imperador Federico suo suocero si diede à seguir contra Carlo la fattione di Sueuia, perloche venne ad essere del Contato di Caserta spogliato,conceduto poscia da Rè Carlo I. per mill'onze d'entrata à Goglielmo Belmonte Grand'Ammirante, e per morte di lui da Rè Carlo II. à Goffredo Gaetano fratello di Papa Bonifacio Ottauo, nel qual Contato,così com'era stato dal Conte Riccardo posseduto, veniuano comprese Caserta, Telesia, Ducenta, Morrone, Limarula, Stringnano, Lauro,e Montuoro. Riscontri bellissimi per vedere,che cento,e tanti anni innanzi di questo tempo per la Signoria di Lauro questa casa si cognominaua

x 1269. B 190. Fasc. 92. à c. 365.

minaua di Lauro, & hauea lite con i Sanseuerini per il Castello di Montuoro, y onde son fatti chiari gl'errori presi da coloro, che han voluto affirmare il Conte Riccardo genero dell'Imperador Federico, esser stato della casa d'Aquino, fondati principalmente nell'autorità dello Scrittore di Giouenazzo, il quale, come scritto à penna; doue alcune volte parlando del Conte di Caserta soggiunge della casa d'Aquino, e ch'era anche Conte dell'Acerra, bisogna, che siino stati adulterati quei luoghi, perche oltre le raggioni, che l'Ammirato apporta, e tutto quel di più, che habbiamo sin qui detto, dall'istesso Scrittor di Giouenazzo si caua il Conte Riccardo di Caserta esser diuerso dal Conte dell'Acerra, il quale veramente fù dell'Aquini, e chiamossi Tomaso, & hebbe vn'altra figliuola dell'Imperador Federico, come nell'Aquini dicēmo. E nell'Archiuio si legge, che hauēdo il Cōte Riccardo z di Caserta lasciato vn figliuolo naturale, detto Tomaso, costui hebbe per moglie Filippa figliuola anch'essa naturale di Tomaso d'Aquino Conte dell'Acerra, la quale vedoua di questo marito l'anno 1275. si rimarita con dote di 80. onze d'oro in tanti mobili à Roggiero di Pietrafesa Signor di Pietrafesa in Basilicata.

y Dal Falcande à c. 169

z 1275. C. 186.

Già diceuamo di sopra, che da Goglielmo Conte di Caserta, era nato il Conte Roberto, che accasatosi con Soffredina Borrella a Signora di Melizzano, e Strangolagallo b generò il Conte Corrado, Isabella, & alcune altre femine, delle quali non si hanno i nomi: c ma non sò per qual cagione (se pure non fusse à ciò indotto dallo sdegno di non hauer potuto rihauere il perduto Stato) si ribellò al Rè Carlo, e tirando nella sua ribellione la moglie, & il figliuolo, non solo alla sua casa; ma anche à quella della Contessa Soffredina apportò l'vltima ruina.

a 1303. C 209. at. 1296 & 295. posposta
b Fasc. 58 a c 152 E dalle soprad. scritture.
c Dalle soprad. scritture del 1303. e 1296.

Ei morse il Conte Roberto priuo d'ogni hauere, d onde delli materni beni, e per particolar gratia del Rè fù l'Isabella dotata. La Contessa sua moglie si troua per ordine di Rè Carlo l'anno 1268. imprigionata nel Castello di Trani, e per lo vitto suo, d'vna donna di compagnia, e d'vna serua se li assegna non più ch'vn tarì il giorno, e tanto basso era in quei tempi il prezzo de comestibili. Roggiero, e Mario Borrelli, per auuentura della Contessa fratelli, persero i loro castelli, quelli la metà d'Acquauiua, f e questi Saldo, Basilica, Piescoasseroli, e Ciuira Borrella, rilasciate solamente alla moglie di Mario, ch'era de' Camponeschi, ducento onze d'oro per le sue doti, & altre quindice onze annue à suoi figliuoli sopra certi beni in San Giorgio à Cremano, communemente da paesani detto Santo Iuorio. g Terminarono i Camponeschi in Virtoria Contessa di Montuori madre di Papa Paolo IV. la qual portò quel Contato a' Carrafi.

d Dalle soprad. scritture

e 1268. A. 34. 1272. C. 12 at. e 19. at. 1275. C. 37. 1276. A. 45
f 1272. 15. Ind. 139 at.

g 1330. A. 189 at.

Corrado imprigionato ancor egli ne' Castelli di Canosa prima, e poi di S. Maria del Monte ottenne per gratia del Rè Carlo, che se li diano quattro tarì il giorno per le sue spese, h e per vn altra Scrittura leggesi vn'ordine di i Vgone Duca di Borgogna Vicario del Regno diretto al Secreto di Puglia, che dia al Castellano di Canosa tanto panno di color persico per la tonica, guarnaccia, e cappuccio di Corradino già Conte di Caserta, ch'era in prigione con D. Errico di Castiglia l'anno 1270. Appare nōdimeno in processo di qualche tempo esser stato per benignità del Rè liberato, & hauer hauuto per moglie Caterina di Gebenna k nobilissima casa di Borgogna dell'antichi Conti di Gebenna, de' quali fù Clemente VII. l continuando ad intitolarse Conte di Caserta, non ostante, che mai ne ricuperasse possesso.

h 1272. C. 11. e 11. at. 1276. A. 45. 1291. A. 387.
i Nell'Arch. della Reg. Cam. dal lib. fatto in Melfi in tempo, che Rè Carlo I era in Tunisi.

k 1304. C 56. posposta in detto Reg.
l Dal Ciaccone nella vita del detto Papa.

Del Conte Corrado non si truoua più ch'vn solo figliuolo chiamato Giouannuccio, m qual'essendo soccesso nella Baronia di Melizzano, e Stangolagallo, vien chiamato Giouannuccio di Melizzano; n ne altra discendenza appare di questo ramo.

m 1303.C.200.at. 1290.C.295.posposta. n 1294.A.55.

Ma ritornando à Iacopo o Signor di Solofra terzo figliuolo del Conte Simone, egli intitolandosi di Tricarico fù padre di Nicolò, e Roberto, oltre trè femine Adolisia, Giordana, e Mabilia, delle quali Adolisia (antico nome della casa di Tricarico, fù maritata à Risone della Marra, che d'altra moglie, era già padre di trè figliuoli. Costei fù da Nicolò di Tricarico suo fratello maritata à Risone con la promessa della futura soccessione dello Stato suo, nel quale veniua compreso, oltre Solofra, la Baronia di Serino similmente in Principato, p & il dominio dell'Abriola in Basilicata. Nel suo testamento eseredità Roberto suo fratello, così per esser stato ribelle di Rè Carlo, di cui Nicolò fù fedelissimo, com'anco per douer'essere com'ingrato priuo della fraterna soccessione, hauendo egli vna volta in comitiua di molte genti assalito esso Nicolò con animo d'vcciderlo, come già nell'assalto ne rimasero alcuni seruitori di Nicolò vccisi, & instituì herede Adolisia sua maggior sorella q particolarmente per hauer, com'egli dice, preso Risone della Marra Adolisia per moglie senz'altra dote, che della speranza della futura successione. Onde l'anno 1282. Risone della Marra s'intitola r per parte della moglie Signor di Serino, doue la Signoria di Solofra, e l'Abriola vedesi peruenuta à Giordana di Tricarico sorella d'Adolisia maritata in casa Filingieri, da cui nascono i Conte d'Auellino. Così lo Stato di Nicolò Sanseuerino, detto tal volta di Tricarico, e di Serino, per via di matrimonio passò à casa della Marra, e Filingiera; benche in parte scemato; percioche io trouo, che hebbe egli Nicolò il dominio di molti altri castelli donatili da Rè Manfredi, de' quali Rè Carlo I. li toglie Chiusano s per restituirlo à Matteo di Tocco, che n'era stato antico Signore, e da Rè Manfredi spogliarone.

o Cassa F.mar.7.

p 1298.1299. C. 105. 1298.1299.D.176.at.

q 1298.1299. D.176. atergo

r Fasc 45.à car.2.

s Dalle sopradette inquisitione de Baroni.

Ma Roberto di Tricarico fratello di Nicolò, fù come ribelle fatto morire da t Rè Carlo I. di lui rimanendo vn solo figliuolo col nome dell'auo paterno, detto Iacopo. Questo Iacopo non lasciò di molestar per via di lite Risone della Marra, & Adolisia di Tricarico sua zia sul possesso di Serino, benche u ne fusse sempre escluso. Vedesi per vna scrittura del 1298. sotto Rè Carlo II. che egli presa l'occasione della lontananza di Rè Carlo, ch'era in quel tempo in Prouenza hauea l'anno 1299. occupata per forza la Citta di Nicastro in Calabria; x onde Roberto Duca di Calabria lasciato dal Rè suo padre al gouerno del Regno, giudicando ottima cosa il ridurre con modi piaceuoli questo Barone alla fede del Rè, concordandolo seco gli promise, rilasciando egli Nicastro, restituirli, e farli fare dal Rè nuoua concessione del Contato di Tricarico, e della Signoria di Serino antichi Stati della casa sua. Ma intesa questa conuentione da Rè Carlo, parendogli indegna della Maestà reale, non volle in modo alcuno approuarlo, e da Marseglia ad 11. d'Aprile del 1298. scriue al Duca di Calabria, che esso Rè non ratifica altrimente l'accordo fatto con Iacopo di Tricarico; onde i Filingieri, Marra, & Auezzani, possedeano Tricarico, Serino, Solofra, & altri, rimasero in pacifico possesso di quei Stati, e con assai bel riscontro, si vede Adolisia di Tricarico Signora di Serino ad vno delle sue figliuole generate con Risone della Marra, non solo hauer posto nome Albiria da Albiria figliuola di Rè Tancredi bisauola d'essa Adolisia; ma anco hauerla maritata con poca

t 1298 1299. D. 264.

u 1298.1299 D.167.at.

x 1298.1299. D 264.

dote

dote à Grimondo d'Auezzano fatto Signor di Tricarico da Rè Carlo I. hauendo per auuentura ceduto le raggioni, ch'ad essa Adolisia spettauano sopra quello Stato già posseduto dal Conte Simone di Tricarico suo auo.

E per vltimo per mostrare, che la casa istessa de' Sanseuerini per vn gran pezzo dopo continuò à chiamarsi di Tricarico, nell'inuentario, y che fà Iacopo Sanseuerino Conte d'Anglone figliuolo di Vgone Gran Protonotario, e Conte di Potenza, de mob.li paterni l'anno 1401. à 27. di Nouembre alla Saponara, tra i panni della Cappella vien annotato vn panno d'altare di Fiandrone vergato, verde, racamato di velluto violato, con i vitaggi d'oro, con l'arme di Tricarico, e Chiaramonte; e pur è certo, che la Contessa di Chiaramonte Margherita z fù moglie di Iacopo Sanseuerino figliuolo di Tomaso Conte di Marsico.

La fascia è rossa in campo d'argento, e l'orlo attorno al campo è azurro.

y *Dal processo d'Vgone Sanseuerino col regio Fisco, & Antonello Minutolo in Conf. alla Banca di Galtieri à c. 386.*

z *Dal med. proc. à c. 55. 58. 160.*

DELLA FAMIGLIA DI VGOT

DI Francia in Italia debbero con Rè Carlo I. venir non solo Filippo [a] d'Vgot, fatto da quel Rè Signore di Rocca Goglielma per morte di lui senza figliuoli conceduta l'anno 1271. à Filippo della Lagonessa, ma anco Simone, Bernardo, Vgo, e Pietro d'Vgot.

Simone [b] ne' primi anni del medesimo Rè n'hebbe in dono dui Palagi in Napoli, vno ch'era stato di Marino Capece ribelle, e l'altro di Tomaso Caracciolo. Bernardo [c] fù fatto familiare di Rè Carlo il secondo anno del suo Regno. Vgo [d] Signor di Casola, e Pietro [e] Signor di Muro Caualiero familiare, Cauallerizzo maggiore, e Vicerè della Basilicata, oue essendo vna Signora chiamata Isabella [f] herede d'Ansi, e Brindesi, oltre la Terra di San Paolo, Latiano, Mandorino, e Motonati in Terra d'Otranto, fù opra di Rè Carlo, ch'à Pietro d'Vgot si maritasse, da lui nacquero Raullo, Rainaldo, e Riccardo, de' quali i due primi furono [g] da Rè Carlo armati Caualieri l'anno 1272. in occasione delle sue seconde, ò terze nozze, con la figliuola di Raldoino Imperadore di Costantinopoli. Morto Raullo soccedette allo Stato paterno Rainaldo, [h] il quale fù anco Signor di Montano, Quiso, Martana, e Calimera, alle quali cose tutte perch'ei non lasciò figliuoli da Fiordiligi, ò Fiore Marzana [i] figliuola vnica di Riccardo Signore di Marzano cõ i casali di Curso, e Basilò in Terra d'Otranto, e di Puglianello in Terra di Lauoro li soccedette Riccardo suo fratello, di cui saranno figliuoli i' secondo [k] Pietro, e Lucia [l] maritata à Risone della Marra Signor di Racle in Regno, e d'altre Terre in Grecia.

a 1271. A. 213.

b 1269. D. 2. a.

c 1269 B. 176.
d Fasc. 52. à c 136.
e 1269 B 183.
1269. D 4.
1271. A. 164.
1272 E. 98.
1277 F. 134.
1275. A. 52.
f 1270. B. 95.
1278. 1279. H. 196.
g 1272. A. 222. a.
1272. senza coperta à c. 213.
h 1278. 1278. H. 179.
1331, 1352. 15. Ind. à c. 75 & 124.
i 1278 D. 35 a.
K 1319. D. 49. f 1. 264.
1322. A. 200.
1334 1335. E. 67.
l Vedi alla I par. al cap. di Risone Signor di Racle II.

Il medesimo Pietro già armato Caualiero fin dall'anno 1305. era balio forse come parente di Nicoletta Bilotta figliuolo d'Vgone Signor di Galatola m, e d'altri feudi, com'appresso si vedrà. Concedasi all'amicitia, che io hebbi con Vincenzo Bilotta gentilhuomo Beneuentano virtuosissimo, caro alle muse, e nientemeno à Papa Paolo V. in Cardinalato, & in Pontificato, essendo stato di quel Papa Segretario, & intimo Cameriero, che io faci vna picciola digressione della sua famiglia, di cui sotto Rè Carlo I. trouo viuere Baldoino, Giouanni, Colardo, e Plancello fratelli, e tutti quattro Caualieri, e per la fede, e valor loro mostrato nelle guerre in seruigio di quel Rè ottennero le Baronie di Maglio, e Guigliano in Terra d'Otranto, n con aggiungerli l'anno appresso la Terra di Galatola nella stessa Prouincia. o Il sudetto Vgone altresì Caualiero era comparso alla mostra di San Germano p l'anno 1268. e per i seruitij poi fatti in guerra Rè Carlo II. inuestì esso Vgone q di Specchia, di Minorbino in Terra d'Otranto già ingiustamente occupata da Gionata di Luco Barone in quelle parti assai potenti.

m 1317. C. 163. 1334. 1335. E. 67.

n 1305. D. 110. o 1272. B 140. a.

p 1275. A. 102. q 1268. O. 68 a.

D'Vgone, come diceuamo fù figliuolo Nicoletta, qual insieme con Simone Bilotta, anch'esso feudatario trouasi connumerato r tra Baroni di Terra d'Otranto con gl'heredi di Simone Mele, Simoneto di Belueder, & altri. E nel 1320. esso Nicoletta passò s anche in seruitio di Rè Roberto alla guerra di Calabria, e cinque anni dopo andò alla guerra di Sicilia t in compagnia de' primi Baroni del Regno, Paolo dello Tufo, Errico Latro, Giouanni d'Alemagna, Gio: di Procita, Americo di Messanello, Risolo della Marra, Adamo di Marieri, Mazzeo Scaglione, Barrasio del Balzo, Raimondo di Molisi, Aldobrandino di Fiorenza, Errico Vintimiglia, Gio: Visconte, & altri.

r 1302. E. 41 a.

s 1316. C. 52. t 1320. C. 180.

E sotto il Regno di Ladislao Roberto Bilotta era Barone di Leporano, & hauea sopra d'essa Terra lite con Fiorimonte Protonobilissimo u suo fratello vterino, Marino figliuolo di Roberto à carichi militari, e Signorie di vassalli agiunte anco la dignità della toga, essendo stato Presidente della Cameta, e Consigliero di Rè Alfonso I. x E. queste sono le notitie à me peruenute de Bilotti, e da me semplicemente quì rapportate in memoria, come diceuamo d'vn vecchio amico, benche trapassaro. Ma tirornādo a gli Vgotti, il II. Pietro da Maria Stendarda y figliuola di Galasso generò Gulotto. Hauea questa Maria Stendarda trà l'altre sue cose darali vna casa in feudo à Capoana con giardino al Vico di Boccapianoli con obligo di dar trè soldati al Rè, e vedoa di Pietro d'Vgot si rimaritò à Berardo d'Aquino Conte di Lorito.

u 1315. 1326. O. 90.

x 1404. d c. 162 a.

y In Cancell. Rè Alf. I. cur. 3 d c. 63.

Da Gulotto par che nascano Raimondo, Pietro, Aimone, e Caterina, z la quale vedoa d'vn Caualiero di casa Pietramale Signor di Campomarino, hauea l'anno 1370. maritata Agnese sua figliuola à Filippo di Gianuilla.

z 1317 C. 163. 1334. 1335. E. 67.

Raimondo a hebbe Stati in Grecia, oue ad vso di gran Signori concedette la Montagna di Fenano in feudo à Matino d'Abenauolo Caualiero Napolitano.

a *L'Ammirato ne' Famiglie.*

Il terzo Pietro b Ciamberlano di Rè Ladislao, e Signore di Torre di Padule, & hauea occupato à Goglielmo di Tocco la Vetrana l'anno 1339. e nel 1401. gli era soccceduta Pippa vnica figliuola.

b 1400. E. 28.

Aimone c presuppoſto da noi l'altro figliuolo di Galotto hebbe Stato in Corfù donatoli da Rè Carlo III. e confirmato poi à Rainaldo, Pietro, Nicolò, Antonello, e Castellino suoi figliuoli, da quali Rinaldo fù Barone in

c 1398. O. 62. e 63.

1400. B. 172.

Terra d'Otranto, Ciamberlano, e domestico familiare di esso Rè Carlo. Ma io stimo fratello maggiore di Rinaldo primogenito d'Aimone.

d 1381. Ind. 5. dc. 123. e Cass. D mar. 67.

Riccardo d il quale fù molto auuerso alla casa di Durazzo; la Regina Maria madre di Rè Loigi, volle obligarlo e non solo con crearlo suo Consigliero di Stato, ma anco con la promessa d'vno Stato con titolo di Conte, e di valuta di trecento oncie l'anno, e che in tanto godesse il criminale, & il Castello d'Otranto. Rè Carlo III. nel 1382. per la sua ribellione f concedette Andrano, Castiglione, & altre Terre ad Antonio Manganario Vicegiustitiero del Regno. Rè Ladislao poi nel 1401. concede à Daniello delle Castelle suo Capitano, e Ciamberlano, le terre di Buczardo, & Andrano, e dice, ch'erano state di Riczardo d'Vgot, g il quale contra sua volontà s'era conferito fuora Regno, e molte cose contra d'esso Rè machinaua. Hebbe per moglie Margherita di Maramonte h Signora di Pazzadro, Saranello, Ortella, e Castromanno delli Greci.

f 1382. 1383. à car 30.

g 1382. O. 118. e 147.

h 1400. B. 62.

Ma non veggo da quali de' sopradetti figliuoli d'Aimone naschino Luigi e Iacopo, de' quali Luigi Ciamberlano di Rè Ladislao, vien fatto Castellano di Bari. Hebbe anche Loigi vn rendito di 50. onze i sopra la dogana di Monopoli. Possedette in Terra d'Otranto Casalnouo, k e prese dalla Contessa di Conuersano in pegno Cisterlino. l Quattro anni dopò hà in dono m dal medesimo Rè Mandarino, e la Vetrana per ribellione di Pippa, e Scatrina d'Vgot sue nepoti. Fù moglie di Luigi Pippa di S. Biase. n

i 1400. B. 147. e 148.
k 1400. B. 558.

l 1400. B 137.
m 1404. O 10. 273.
n 1404 O. 73.

Iacopo o fù Ciamberlano ancor'esso di Rè Ladislao, e Signor di Castiglione, ma non sò se da lui, ò da Loigi, ò d'altro di sudetti Baroni naschi Caterina d'Vgot p Signora di Marano, Calimera, Latiano, Māderino, e S. Paolo antiche terre degli Vgot, alle quali Caterina sotto il Regno della Regina Giouanna II. succedette Goglielmo Visconte suo figliuolo.

o 1404. C 73.

p Dal Cod. della Regina Gio: II. nella R. C.

Di più appare mentione del nome d'Vgot, se non quella della quale si fece mentione nell'vltima parte de' discorsi di Marescalli; Ne manchi chi hà tenuto opinione, che gli Vgotti vengano da vn ramo di Caraccioli.

Non sono à noi note, che armi facesse questa famiglia.

DELLA FAMIGLIA DE' VISCONTI DI TREMBLAIO, E DI LAVTRICO.

VEnne da Francia in Italia nobilissima la casa de' Visconti di Tremblaio, e di Lautrico, della quale celebri sono i nomi di Pietro, Guidone, e Gio. per auuentura fratelli, poiche viuono in vn medesimo tempo.

Pietro [a] da Gran Cancelliero di Francia diuenne Cardinale, promosso à quella dignità da Papa Gio. XXII.

Guidone [b] fù Balio, e Vicerè del Principato d'Acaia in Grecia per Rè Carlo II. Ma di lui non si troua, che rimanessero figliuoli.

Gio. solo piantò la casa nel Regno di Napoli, oue fù Signor d'vn bello Stato, nel quale per quanto si troua veniuano compresi Caserta [c] in Terra di Lauoro, Corato, [d] e Ruuo [e] in Puglia. Hebbe molti suffeudatarij di conto, percioche lo riconoscenano per Signore Gio. di Cauilla, Simone di Marsiaco, Riccardo Pignatello, Riccardo Crobaua, Francesco di Nicolò di Capoa, Iacopo figliuolo di Corrado Capece, e Tadeo Capece. [f] Egli fù questo Gio. vno de' sei Caualieri eletti [g] da Rè Carlo I. à stabilire il luogo della battaglia da farsi trà esso, e Rè Pietro d'Aragona: e trouossi con altri Baroni del Regno nel Parlamẽto generale fatto in Auellino l'anno 1289. [h] ad eligere gli Ambasciadori, ch'in nome del Reame haueano d'andare in Francia à supplicare quel Rè, che durante la prigionia di Rè Carlo II. fosse contento far rimanere Balio del Regno il Conte d'Artois suo fratello. Prese Giouanni moglie in Regno, e fù Tomasa di Dragone figliuola di Goffredo,

a *Il Ciaconio lib. 2. delle vite de' Pontefici à c. 684.*

b 1283. *R. 65.* 1284. *A. 98.*

c *Fasc. 44. à c. 177.*
d 1284. *C. 136. at. Fasc. 10. à c. 14.*
e *Cassa I fasc. 7.*

f *Fasc. 44. à c. 177.*

g 1280. *B. 151. Il Costanzo à c. 48.*
h 1289. 1290. *A. 5.*

do, i dalla quale hebbe trè figliuoli maschi. Riccardo il più delle volte chiamato Siccardo, Adamo, e Giannotto.

i 1288. C.296. 1290 C.34. Vedi ne i Dragoni.

Riccardo da vna sorella di Gio. di Monforte Conte di Montescagioso, e Gran Camerlengo del Regno, che li fù moglie, k hebbe vn maschio solo detto Bertrando, e trè femine Giouanna, Sibilia, e Condorsa.

k 1299. 1300. D.8.

Bertrando s'intitolò Visconte di Tremblaio, e di Lautrico, onde i successori di questa casa si trouano poi chiamati indifferentemente Visconti, hora di Lautrico, & hora di Tremblaio. Fù Bertrando Capitano, e Gouernatore di Napoli per Rè Roberto l l'anno 1328. Hebbe da quel Rè in dono la Terra di Cancello, m e 50. onze d'oro l'anno sopra Salerno, e Barletta. Maritò Giouanna sua sorella n à Pietro Gaetano nipote di Papa Bonifacio VIII. già da Rè Carlo dichiarato Conte di Caserta, per auuentura in luogo di dote cedendoli le raggioni, che li competeano sopra Caserta stata in dominio di suo padre Gio. come diceuamo; Ella fù questa Giobbina dopo vedoa del Conte di Caserta Gaetano rimaritata à Nicolò di Gianuilla del Consiglio Reale, e Giustitiero in quel tempo di Terra di Lauoro, o à cui per contemplatione di quel matrimonio vengono donate da Rè Roberto le Terre di Miglionico, e Grottola, oltre vn rendito di cento vint'onze d'oro perpetue. p

l Cassa G. fasc. 76.

m 1336. A 236.

n 1299. A. à c. 281.

o 1319. E. 23. 1315. 1316. E. 221. 1321. A. 299.

p 1320 1321. A. 49. 1321. D. 61.

Hebbe Bertrando due mogli, la prima fù vna figliuola vnica di Roggiero di Bari nipote di Roberto Gran Protonotario, la quale tra l'altre cose li portò in dote la mità di Cuma, q della quale vedouo, e senza hauerne hauuto figliuoli, si rimaritò in casa Gesualda, perciochè rimaste da Nicolò di Gesualdo, e da Giouanna della Marra r due sole figliuole heredi di quello Stato Roberta, e Margherita, la prima fù data per moglie s Iacopo di Capoa Protonotario del Regno, e figliuolo di Bartolomeo, e Margherit t à Bertrando Visconte di Trèmblaio, altroue chiamato Visconte di Lautrico. Da questo matrimonio di Bertrando, e Margherita di Gesualdo nacque Roberto, il quale soccedette allo Stato del padre, t e diuenne poi Conte di Mirabella, ma di lui parleremo dopo sbrigatoci da gli altri due figliuoli del primo Gio. cioè Adamo, e Giannotto, cui rami poco allignorno.

q Cassa B. al mar. 69.

r 1304. E. 88.

s 1299 C. 26. 1301. A. 124. 1303. D. 84.

t 1336. A. 236.

Adamo u fù Capitan Generale, e Giustitieto dell'Abruzzo per Rè Roberto l'anno 1315. Hebbe da vna sorella del Conte di Dammartino in Francia, che fù sua prima moglie, vn maschio chiamato Roberto, che debbe morir in vita del padre, & vna femina detta Caterina, la quale x per morte d'Adamo rimasta sotto il Baliato di Caterina Principessa di Taranto, & Imperatrice di Costantinopoli vien da lei maritata l'anno 1335. ad Enrico Sanseuerino primogenito di Roggiero Conte di Mileto, e s'intitola ella similmente Caterina di Lautrico, y benche altroue si dice esser nata d'Adamo Visconte di Tremblaio. Però Adamo mortali la prima moglie sorella del Conte di Dammartino prese la seconda, che fù Mabilia di Bari figliuola di Sparano Gran Protonotario del Regno, e di Flandina della Marra, con la quale fece Tomaso, & vna femina maritata ad Adinuerso di Maramonte z figliuolo di Roggiero, à cui fù dato in dote Bursardo in Terra d'Otranto a. Tomaso hebbe per moglie Filippa di S. Giorgio, che per successione materna douea esser Signora della Baronia di Tauiano, b e da lei generò Nicolò, Adamo, e Roberto, de i quali poi non appare altra memoria, se non che Adamo fù per la Regina Giouanna I. Vicerè di Principato. Vltra l'anno 1356. b

u Cassa A fasc. 34.

x 1335. 1336. A. 35.

y Cassa I. fasc 79. del 1365.

z 1345. A. 95.

a 1319. D. 70.

b Cassa G fasc. 71.

Ne

Ne più Fortunato ne i ſucceſſori fù Giannotto il ſecondo figliuolo del primo Giouanni. Egli eſſendo Sig. di Carouigno c preſe per moglie Margherita d'Orinilla Signora di Drignano, Alazzano, e S. Martino, dalla quale generò vna ſola figliuola detta Gio. che herede del paterno, e materno Stato, fù maritata à Gio. della Marra d primogenito di Nicolò Sig. di Serino.

c 1322. *E.* 193.

Andò ben de' Viſconti vn pezzo innanzi la linea di Roberto figliuolo di Bertrando; Egli fù fatto da Rè Roberto Conte di Mirabella l'anno 1337. e percioche in quell'anno s'intitola egli la prima volta Conte, oue nel precedente anno vien ſimplicemente chiamato Roberto primogenito, & herede di Bertrando. f

d *Vedi nel 1 vol al p.c. de i Signori di Serino.*
e 1337. *A.* 330.

f 1336. *A.* 236.

Fù l'anno 1338. Capitan Generale, e Giuſtitiero in Terra d'Otranto, g e diuenne finalmente del Conſeglio Reale. h Hebbe per moglie Margherita Siginolfa i vnica figliuola, che da Erarda di Gianuilla generò Filippo primogenito di Bartolomeo Conte di Caſerta, e di Teleſia, e Gran Camerlengo del Regno, dalla quale hebbe il Cõte Roberto di Mirabella, e di Lautrico vn ſolo figliuolo maſchio detto Nicolò, e due femine, e Margherita, e Filippa k eſſendo già vedoa non sò di qual marito, l'anno 1384. e Signora di Balbano l vien chiamata dalla Regina Margherita Maeſtra, Compagna, e Collaterale di Giouanna ſua figliuola, che fù poſcia la Regina Gio. II.

g 1338 *E. cedula à car.* 156.
h 1343. *D.* 143.
i 1343 *G* 29.
l 1340. *A.* 152.
1341. 1346. *D.* 128.
1337. 1338. *B* 91.

k 1384. *&c.* 344.
1390. *A* 62.
l 1384 *&c* 344.
1390 *A.* 62.

E Margherita m maritata in Sicilia la prima volta à Pietro d'Antiochia Conte di Capece, vedoa del Conte ſi rimaritò poi à Paganino di Marino da Genoua Caſtellano del Caſtello Nouuo di Napoli.

m 1381. *&c.* 384.

Dal Conte Nicolò, n di cui non appare altra memoria nacque Riccardo, il quale è già ſucceduto al Contato di Mirabella o l'anno 1401. e maritatoſi con Maiurga di Geſualdo ottiene poi l'anno 1419. dalla Regina Giouanna la giuriſditione criminale ſopra Mirabella, Taurаſi, Caſalnuouo, e Romignano ſue Terre. p Dal Conte Riccardo nacque il quarto Cõte di Mirabella chiamato Giouanni, il quale preſe per moglie Caterina q di Marzano figliuola di Iacopo I. Duca di Seſſa, con la quale non trouo, che generaſſe figliuoli, però non veggo di certo ſe il Contato di Mirabella, che ſi troua dopo queſto tempo paſſato in altra caſa ſi perdeſſe più toſto per mancamento de' ſucceſſori, che per hauer queſto Conte Gio. com'è veriſimile inſieme con i Marzani ſuoi parenti tolto l'armi à fauore di Rè Luigi contra Rè Ladislao, e perciò inſieme con eſſi lor remaſto ſpogliato dello Stato, in ogni modo trouo poi ſotto il Regno d'Alfonſo I. l'anno 1442. fatta mentione di Lionetto di Lautrico chiamato da Rè Alfonſo non ſolo ſuo Familiare, e Stipendiario, ma anco valoroſo Capitano r in quella ſcrittura, oue li fà conceſſione de' fiſcali della ſua Terra di Zuncoli, oltra la quale Terra hauea egli tornato à conquiſtare il dominio di Mirabella ſe però nõ egli, ma vn' altro Lionetto di Lautrico ſuo nipote non foſſe quel Lionetto, che l'anno 1476. ſotto il dominio di Rè Ferrante I. poſſedea, ma ſenza l'antico titolo di Contea Mirabella s la terza parte, della quale era ne i medeſimi tempi poſſeduta da vn Caualiero di queſta Caſa, per auuentura fratello di Lionetto chiamato Gaſſarro, di cui era rimaſta vedoa t D. Camilla di Corduba. Ne più de' Viſconti di Lautrico, e di Tremblaio trouo dopo queſto tempo fatta mentione alcuna.

n 1389. *&c.* 173.
o 1415. *&c.* 173.

p 1415. *&c.* 230.

q 1123. *ſenza coperta à c.* 281.

r *Quint 1 alla R.C. del* 1442. *preſſo l'Arch. Sorgo c.* 52.

s *Al proceſſo di Mario di Tocco con Eufemia del Balzo in Conſ. nella Rõca di Mandelli.*
t *In Cancell. Priuil 6. di Rè Ferrante I. &c.* 148.

Le ſtelle ſono d'argento in campo roſſo, e la bordatura azurra in campo d'oro.

DEL-

DELLA FAMIGLIA D'YSERIO.

ANtichi, e grandi sono quei d'Yserio, poiche Rinaldo [a] si troua pigliar per moglie sotto il Regno de' Sueui Aliburga Gentile nata da Tomaso Gran Giustitiero di Rè Manfredi, e da Clementia della Marra secōdo il Rossi. L'auo di questa Aliburga fù Gualtiero Gentile Conte di Lesina, e Gran Giustitiero del Regno per l'Imperador Federico II. Ella dopo la morte di Rinaldo d'Yserio abbattutosi nell'ira di Rè Carlo I. fù con trè suoi fratelli fatta decapitare.

Gio. [b] nondimeno d'Yserio, come è da credere, suo figliuolo ritornato in gratia di quel Rè diuenne non solo Caualiero della Casa Reale, ma anche Ostiario del Regno. Da lui debbe nascere Guale d'Yserio, altre volte per vezzo chiamato Gualino, il quale fù Cauallerizzo Maggiore [c] di Ramondo Berēgario Conte del Piemōte figliuolo di Rè Carlo II. però morto il Conte Ramondo egli non fù Guale men caro à Filippo Principe di Taranto figliuolo similmente d'esso Rè Carlo, percioche fù intimo Consigliero di quel Principe, [d] e come si dirà appresso anche Cameriero Maggiore Signor di Ripacandida, [e] Molignano, Pascolo, Balneo, e S. Saluatore [f] in Terra d'Otranto. Era stato armato Caualiero per mano di Rè Roberto l'anno 1326. nel qual'anno hauea gia preso per moglie Adolisia [g] figliuola di Iacopo della Marra Primo Signor di Riulo. Dalla quale non veggo, ch'ei generasse figliuoli, onde par, che la casa in lui si spegnesse, e che per heredità di questa Adolisia la famiglia della Marra rimanesse poi in processo di quel bello,

a Dal Ranzano ne i Gentili al 2 vol.

b 1275. A. 27.

c Cassa E. fasc. 2.

d 1309. I. 137. 1322. F. 61.

e 1270 F. 153. et. 1335 D. 193.

f 1341. 342. C. 181.

g 1326 C. 23.

bello,e gran Palaggio in Barletta detto communemente la Gloria, il quale fin dal 1324. fù fatto edificare da Guale, come mostra l'inscrittione, ch'è nella porta della sala maggiore d'esso,oue insieme con l'armi delle fascie, che diuidono lo scudo per mezzo, insegne della casa Yseria,vi sono scolpite in marmo queste parole *Anno Domini M.CCC.XXIV. Dominus Guales de Ypserio fieri fecit Hospitium istud.*

Hauea già preso per moglie Adolisia della Marra, e però sù la porta del Palaggio fece ei scolpire à man sinistra della sua l'armi Marresche, come anticamente s'vsaua con la sbarra senza tastello, ma con trè stelle per dentro la sbarra, come ben si possono vedere sù quel Palaggio poi detto de' Signori,perche passato,come diceuamo alla famiglia della Marra dopo ch'ella hebbe il dominio di Barletta il nome della Gloria fù per alcun tempo mutato in quello della casa de' Signori, benche à tempi nostri sia tornato à chiamarsi communemente la Gloria.

Nell'istesso anno 1324. ch'è l'vltima memoria,che di Guale d'Yserio hauemo,si troua,ch'egli intitolandosi Cameriero Maggiore, Consigliero, e Familiare del Prineipe di Taranto fece dall'Arciuescouo di Trani dichiarare [h] la Chiesa di Sant'Eligio fuora di Barletta essere di Iuspatronato d'Adolisia della Marra sua moglie, come s'ella per auuentura l'hauesse fatta edificare, e di suo consenso si concede quell'istesso anno ad i Padri Celestini.

h *Scrittura in pergam. presso Gio Berardino delle ostile segnate da me con F.*

Non si sanno i colori dell'armi, come cauate da vn marmo.

IL FINE.

29/91
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
LAB. RESTAURO
ROMA